Anno CLIX — 1901 Venerdì 1 Febbraio N. 32

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire 50 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato c. esimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, N.UM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler

VENEZIA, Piazza S. Marco 111 - FIRENZE, Piazza Duomo 9 - GENOVA, Via C. F. 10 - MILANO, Corso V. E. 13 - NAPOLI, Via Roma 125 - PADOVA, Via Spirito Santo 993 - ROMA, Corso 201 - TORINO, Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pag. cent. 40, III pag. L. 1.50, Piccola cronaca L. 2, Cronaca L. 4. Pubbl. economica cent. 5 la parola (minimum C. 50). Avvisi Necrologici, in III pag., L. 1 per linea di corpo 7.

PAGAMENTO ANTICIPATO

SOMMARIO del numero d'oggi 1 Febbraio

POLITICA COMMERCIALE

La *Società degli Agricoltori Italiani* con sua recente circolare manda ai Sodalizi Agricoli del Regno un suo *questionario* per sapere « in caso « fosse necessario, nella prossima rinnovazione « dei trattati di Commercio, accordar qualche ri- « basso sulle tariffe industriali per facilitare « l'esportazione dei prodotti agricoli, quali sa- « rebbero di preferenza le industrie che potreb- « bero sopportar il nuovo regime daziario ».

Questo quesito che collima colle « intenzioni del Governo » denunziate dalla *Provincia di Padova* fin dal settembre u. s. e da me illustrate in un articolo della *Gazzetta* del 31 p. p. novembre, lascia dubbio se sia la Società che spinga il Governo per la novissima via o se, viceversa, sia il Governo e chi lo guida che tenta di appoggiarsi ai voti, oportunamente provocati, della Società, per far trionfare, ancora una volta, quella politica commerciale che ha condotto l'Italia alle presenti miserie.

Comunque, con esso la Società mostra di essere persuasa:

1. Che ci siano delle industrie tanto generosamente protette da poter fronteggiare la concorrenza straniera anche con dazi ribassati.

2. Che questa protezione sia stata ottenuta a scapito dei prodotti del suolo così che debba ora sacrificarsi per ottenere a questi ultimi più facile esportazione.

Ora nell'articolo succitato io ho dimostrato che la Commissione d'Inchiesta per la Revisione delle Tariffe Doganali del 1887, smentisce preventivamente il primo supposto dichiarando di avere dato opera indefessa e scrupolosa ad escludere fin l'ombra della protezione dalla Tariffa Doganale che andava proponendo, senza contare che i negoziatori dei trattati sono andati anche più in là, accordando su molte « voci » che più interessavano le industrie straniere tali ribassi sulla tariffa proposta da cambiarle natura e renderla, d'un tratto, protezionista al rovescio; ho dimostrato che le industrie che nonostante questo han potuto sorgere e reggersi ove l'energia individuale e l'ambiente offerivano un adatto terreno, anzichè danneggiare han favorito i prodotti del secolo, provocando con utile ricambio tra il Sud e il Nord d'Italia, un maggior consumo *interno* di quei generi che o venivano respinti dai mercati esteri o vi determinavano una *pesantezza* affatto contraria a una giusta remunerazione.

E fino a che la « Società » non dimostri il contrario è lecito supporre che essa sia stata un po' troppo sollecita a mettere la sua autorità a servizio delle « divagazioni » del Nitti.

Perchè tutta la questione sta nel « vino »; gli altri prodotti, meridionali o no, si sono imposti al consumo e come « monopoli naturali » non domandano a noi alcuna provvidenza meno forse un po' di vigilanza per mantenerne il credito impedendone, massima per gli oli, le facili sofisticazioni. Questa circostanza non va dimenticata quando si parli di prodotti del suolo e del loro scambio: la maggior parte di essi ci vengono e ci verranno sempre richiesti perchè siamo i soli o quasi che possiamo fornirli; dal loro trattamento all'estero non siamo i soli interessati; in ogni caso non possiamo far dipendere da esso la nostra politica commerciale!

Resta il « vino » ma su questo occorre una preliminare e necessaria osservazione. Il suo consumo all'interno è ben lungi dall'aver raggiunto quel grado di saturazione che escluda un consumo più intenso. Anzi se si confronta il consumo di Francia che oscilla intorno ai due ettolitri a testa mentre da noi non giunge ad uno, si può agevolmente concludere che in Italia, se le circostanze favoriscano c'è margine per un indefinito aumento di produzione e consumo, tanto vero, che l'Alta Italia, dove per l'Industria sviluppatasi queste circostanze sono sorte, assorbe più vino meridionale che tutto l'Estero assieme e se vogliamo esser logici dobbiamo curare più il mantenimento di questa corrente interna di scambi, che elide ogni sognato antagonismo, che non quello di « clausole » ottenute non senza compensi.

Cosicchè se da un fatto accertato è possibile trarre qualche ammaestramento anzichè dar opera come fa la Società degli Agricoltori, ad un ribasso di dazi industriali col pericolo che le industrie depresse deprimano alla lor volta una promettente corrente dei scambi interni, dobbiamo augurarci che fatte più forti esse possano espandersi sempre più portando dovunque con l'accresciuta agiatezza il sentimento di maggiori bisogni e necessariamente di maggiori consumi, indici e al tempo stesso, veicoli della ricchezza.

Ma per ottener questo, anzichè dedizioni, occorre una politica protezionista, non eccessiva, sia pure, ma ferma e decisiva in consonanza a tendenze che sono oramai generali e palesi.

Nel secolo nuovo ogni Stato dovrà tendere a diventare un « completo organismo economico » sotto pena di *essere* o *non essere* a beneplacito degli altri. E intuendone la necessità tutti si mettono per questa via, tutti cercan di « fare da sè »; la grande federazione Americana, la Russia, la Francia, la Germania, l'Austria Ungheria, le Colonie Inglesi coi loro dazi differenziali e perfino il nuovo « Commonwealth » Australiano che si è inaugurato con una proposta di Lega Doganale protezionista contro tutti anche, con sua grande sorpresa, la madre Inghilterra.

E così dobbiamo fare anche noi se non vogliamo, liberisti impenitenti e..... codini, far dell'Italia una seconda China dalle *porte aperte*.

Avv. Gaetano Torri

PARLAMENTO NAZIONALE

A Montecitorio

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 31 gen. sera:

La Camera continua ad essere deserta.

Presiede il vice-presidente De Riseis.

La seduta comincia alle ore 2 pom.

Interrogazioni

Fra le conversazioni si esauriscono le interrogazioni di interesse secondario e locale, notevoli soltanto quelle dell'on. Rossi per la riduzione della tariffa telegrafica a cinquanta centesimi e per l'uso degli automobili nel servizio postale; quella di A. Luzzatto sopra una recente circolare che stabilisce che d'ora in avanti non potranno più essere imbarcati quali direttori di macchina sulle r. navi la cui macchina superi la forza di 150 cavalli quei macchinisti che non sieno provenienti dalla scuola macchinisti di Venezia o dagli istituti nautici, circolare che viene a violare i diritti acquisiti dai macchinisti provenienti dal corso speciale instituito nel 2 febbraio 1888 dal ministero stesso sulla r. nave *America*.

MORIN, risponde che la circolare è giustificata da esigenze di servizio.

D'altronde (aggiunge il ministro) non ammetto che in particolari così minuti di servizi, che riguardano attribuzioni tecniche dell'amministrazione, devano pronunciarsi altri o dettare norme in argomento.

LUZZATO A., non si dà per vinto, e dice che la circolare recente del ministro della marina offende i diritti aquisiti dei macchinisti promossi nel corso speciale del 1888 e che ora contano già due anni di servizio.

MORIN, insiste nelle dichiarazioni fatte. L'on. interrogante non può avere come ha il ministero gli elementi necessari per giudicare dei meriti dei macchinisti dei quali l'interrogazione si occupa (*bene*).

Il breve dibattito pare che interessi la Camera, perchè parecchi deputati erano stati interessati pro e contro alla tesi sostenuta dall'on. Luzzato.

Una proposta di legge sui sieri

CASCIANI, anche a nome dei deputati Celli e Rampoldi dà ragione della seguente proposta di legge diretta a modificare l'art. 2 della legge 21 dicembre 1899 sulla preparazione e vendita dei sieri nei seguenti termini:

Tutti i prodotti suaccennati prima di essere messi in commercio dovranno essere sottoposti a controllo nei laboratori dello Stato per verificarne la purezza e la genuinità e per assicurarsi che essi conservano all'atto della vendita le qualità attribuite loro dall'inventore. Il Consiglio superiore di sanità dovrà stabilire le norme di questo controllo.

Dimostra come il controllo preventivo da parte dello Stato che è il fine della proposta sia ammesso in tutti i paesi civili e come sia indispensabile per assicurare il credito dei sieri (*bene*).

SARACCO, min. degli interni, fatte le debite riserve consente che la proposta sia presa in considerazione.

I consorzi contro la fillossera

Dopo varia discussione alla quale prendono parte il ministro CARCANO e gli onorevoli MORPURGO, VIGNA, VISCHI ed altri, il progetto è approvato con qualche emendamento.

Elezioni contestate

PRESIDENTE, comunica che la Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sulle elezioni contestate di Conegliano, Campi Salentino, Maglie e Pescarolo uniti. Le prime tre saranno inscritte all'ordine del giorno della tornata di sabato, e la quarta in quella di lunedì.

Mozione sullo sciopero di Genova

PRESIDENTE, annunzia che gli on. Edoardo Daneo, Donnaperna, De Renzis, Freschi, Callaini, Beniamino Spirito, Vagliasindi, Abignente, Aguglia e Libertini, hanno presentato la seguente mozione:

« La Camera ritenendo che la condotta delle autorità in relazione allo scioglimento della Camera di lavoro di Genova, palesi incertezza di criteri economici e politici, invita il ministero ad esplicare con proposte di ordine economico, amministrativo e finanziario, un indirizzo di governo, che tolga occasione al rinnovarsi di simili fatti.

CHIMIRRI, min. delle finanze, essendo assente il Pres. del Consiglio, prega la Camera di voler sospendere la seduta, ed attendere il suo arrivo, per stabilire il giorno in cui si discuterà la mozione.

La seduta è sospesa alle 16.40.

La seduta è riaperta alle 17.10.

SARACCO, (*segni di attenzione*) chiede che questa mozione sia discussa insieme colle interpellanze relative allo stesso argomento (*commenti*).

VAGLIASINDI, a nome dei proponenti consente (così rimane stabilito).

Per la marina mercantile

FRANCHETTI, propone che la discussione sulla marina mercantile sia rimessa a dopo la imminente discussione politica.

PRINETTI, si associa all'on. Franchetti.

SARACCO, osserva che la questione è urgente. Del resto la Camera deciderà come crede.

FRANCHETTI, dichiara che ha fatto la sua proposta nell'interesse stesso della legge, che richiede una discussione ampia e serena e vi insiste.

COLAJANNI, crede che si potrebbe cominciare domani stesso questa discussione, per dar prova di operosità al paese e per provvedere agli operai che nel frattempo rimangono senza lavoro.

DI STEFANO, si associa all'on. Colajanni e prega gli on. Franchetti e Prinetti di ritirare la loro proposta.

CAVAGNARI, si associa alla proposta Franchetti.

PRINETTI, nota che si tratta di una legge gravissima; che oggi soltanto è stata distribuita la relazione, e che in ogni caso non si tratta che del ritardo di due giorni.

ALESSIO, nota che certamente la questione non si esaurirà in due giorni quindi è favorevole al rinvio.

BARZILAI, si associa all'on. Colaianni, tanto più che non vi è altra materia nell'ordine del giorno. Ritiene che la proposta di rinvio a dopo il lunedì celi un preconcetto politico.

PRESIDENTE, mette a partito la proposta Franchetti e Prinetti.

CHINAGLIA, non trova conveniente che la Camera sospenda le sue sedute (*commenti*).

PRESIDENTE, avverte che all'infuori di questa legge non vi sono altri argomenti di qualche entità innanzi alla Camera.

FRANCHETTI, poichè la questione tende a divenire politica, non insiste.

PRINETTI, egli pure non insiste.

Manca il numero legale

Procedendosi poi a votazioni per la nomina di Commissioni, il presidente verificato il numero dei votanti, dichiara che la Camera non è in numero. La seduta termina alle 18.

Domani seduta alle 14.

Note alla seduta

Incidenti

Ci telegrafano da Roma 31 gen. sera:

La Camera anche oggi era spopolata.

Interessò l'interrogazione relativa agli ufficiali macchinisti.

Alla metà della seduta si notò una insolita animazione al centro e a destra.

Infatti il vice-presidente Re Riseis poco dopo lesse la mozione presentata dall'on. Daneo e da altri sullo sciopero di Genova e sui criteri del governo. La Camera la seguì attentamente e la commentò animatamente.

Mancando l'on. Saracco gli si telefonò subito al Senato, intanto si sospese per 15 minuti la seduta.

Durante l'intervallo, la Camera si popolò rapidamente. Si notavano presenti tutti i capi meno Zanardelli.

Saracco arrivò frettoloso e rispose subito. Disse fra l'altro: — Veramente nella mozione poco ci ho capito! (*ilarità rumorosa*). Poi fece la nota proposta di rimandare la discussione della mozione al giorno in cui si discuteranno le interpellanze. L'interesse subito scemò. I deputati si riversarono nei corridoi a continuare le chiacchiere.

In fine di seduta la Camera si rianimò alla proposta dell'on. Franchetti per la discussione della legge sui premi alla marina mercantile.

Si vide che essa dispiacque all'on. Saracco, tuttavia incontrò largo favore, eccetto all'estrema che per bocca di Colajanni dichiarò di assistere con olimpica serenità a qualunque aspirazione di crisi (*risate ironiche*).

Chinaglia fu vivacissimo e si inquietò del ritardo proponendo magari una seduta per domenica. L'ambiente allora si animò e già si stava per votare quando per consiglio dell'on. Sonnino l'on. Franchetti ritirò la proposta e la burrasca sfumò.

La mozione nonchè l'incidente Franchetti si continuarono a commentare dopo la seduta.

Fu notata dopo la deliberazione di rinvio a lunedì della mozione, la discussione animata che avvenne al banco della presidenza fra gli on. Sonnino, Giolitti, Lacava e Baccelli col direttore di segreteria per istabilire, a quanto si crede, l'ordine degli oratori per le interpellanze nonchè degli oratori iscritti a parlare sulla mozione.

La mozione Daneo

I commenti a Montecitorio

Le supposizioni della "Tribuna"

Ci telegrafano da Roma 31 gen. sera:

La mozione presentata dall'on. Daneo (vedi resoconto della seduta della Camera) è oggetto d'infiniti commenti ed agita questa sera i circoli di Montecitorio.

Notasi che essa non taglia la strada ai firmatari — udite le dichiarazioni del Governo — di votare a favore del Ministero.

Comunque la sua presentazione scombussola le previsioni, gli intendimenti e le combinazioni di retroscena.

Prevedesi che la discussione durerà parecchi giorni, essendosi affrettati fino da questa sera molti deputati ad inscriversi.

Rudinì si dichiara assolutamente contrario alla crisi.

***

La *Tribuna*, esaminando la mozione Daneo, suppone che non le sia mancato il consenso di Sonnino e Lacava.

La crede una manovra parlamentare, e si augura che la discussione di lunedì avvenga all'infuori di simpatie ed antipatie personali, ma nell'interesse del Paese.

La situazione parlamentare

Ci telegrafano da Roma 31 gen. sera:

Dopo la consueta firma dei decreti, il Re stamane conferì lungamente con l'on. Saracco sulla situazione parlamentare.

L'*Avanti!* pubblica l'avviso che convoca i deputati dell'estrema per la mattina di domenica per accordarsi sull'atteggiamento nella battaglia di lunedì circa lo svolgimento delle interpellanze sullo sciopero di Genova.

La relazione sulle spese straordinarie militari

Ci telegrafano da Roma 31 gen. sera:

La Giunta del bilancio udì la relazione dell'on. Marazzi sulle spese straordinarie militari. Questi inoltre informò circa il colloquio avuto col ministro della guerra, che aderì completamente al criterio della Giunta di provvedere con il bilancio consolidato di 239 milioni, più i 25 milioni delle aree da vendersi anche, alla rinnovazione del materiale di artiglieria da 9.

Avendo l'on. Niccolini domandato che si richiedesse dal ministro il prospetto delle aree onde mettersi al coperto da eventuali sorprese, ne nacque una discussione. L'on. Alessio domandò allora la constatazione del numero legale, questo mancando, la seduta si rinviò.

Ripresa la seduta più tardi la Giunta approvò la relazione.

La relazione Marazzi rileva che, approvata la legge sulle spese militari, il ministero avrà disponibili per parte straordinaria 126 milioni durante un sessennio, onde, adibendone 60 per il materiale di artiglieria di amendue i calibri, ne rimarranno 66 per i rimanenti lavori straordinari.

PER LA SEDUTA DI LUNEDI'

Le interpellanze sullo sciopero di Genova

Abbiamo da Roma 30:

Come vedrete dai resoconti telegrafici, la Camera stiracchia le sue sedute, nell'attesa della battaglia che si ingaggierà lunedì prossimo, in cui si principieranno a svolgere le interpellanze sullo sciopero di Genova.

Man mano che venivano presentate, ve le ho quasi tutte segnalate.

A spiegazione dei futuri dibattiti, mi pare però interessante darvi il loro testo preciso.

Sono le seguenti:

dell'on. Bissolati al Governo, per sapere se esso assuma la responsabilità del decreto con cui il Prefetto di Genova, sciogliendo la Camera di Lavoro e le Leghe di miglioramento, appena chiusa la Camera dei deputati, mostrò l'intenzione di eludere il controllo della rappresentanza nazionale per violare impunemente il diritto di associazione in migliaia di lavoratori facendosi eccitatore dell'odio di classe a servizio di pochi capitalisti, e per sapere se gli atti di resipiscenza a cui il Governo si indusse di fronte alla resistenza operaia siano da considerare come il riconoscimento leale e senza riserve del diritto all'organizzazione proletaria;

degli on. Imperiale-Fasce al ministro dell'Interno circa la condotta del Governo nel recente conflitto con la Camera di Lavoro di Genova e per conoscere quali provvedimenti voglia prendere per evitare che il capitale e il lavoro possano arrestare improvvisamente il movimento commerciale del porto di Genova;

dell'on. Carlo Del Balzo al ministro dell'Interno, circa la condotta del Prefetto Garroni relativamente al decreto di scioglimento della Camera di Lavoro di Genova e di alcune Società operaie liguri;

dell'on. Fulci Nicolò al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'Interno sullo scioglimento della Camera di Lavoro di Genova;

dell'on. Casciani al ministro dell'Interno, per conoscere le ragioni che indussero a sciogliere la Camera di Lavoro di Genova;

dell'on. De Nava al ministro dell'Interno, sullo sciopero di Genova;

dell'on. Cavagnari al Presidente del Consiglio e al ministro dell'Interno, sugli ultimi avvenimenti di Genova relativi allo scioglimento della Camera di Lavoro;

dell'on. Campi al Presidente del Consiglio e al ministro dell'Interno, sui criteri che hanno determinato l'azione del Governo e delle Autorità locali rispetto allo scioglimento della Camera di Lavoro e allo sciopero di Genova;

dell'on. Mazza al ministro dell'Interno, sulla causa e sulle conseguenze dello sciopero di Genova;

dell'on. Chiesa Pietro al ministro dell'Interno, circa i motivi che determinarono lo scioglimento della Camera di Lavoro di Genova;

dell'on. Giolitti al Presidente del Consiglio dei ministri, sullo scioglimento della Camera di Lavoro di Genova.

Si crede che a queste, altre se ne aggiungeranno. (*Vedi Camera*).

Si vede da ciò che la discussione dovrà essere compresa fra il limite estremo segnato dall'interpellanza Bissolati, che propugna la libertà illimitata di ogni sodalizio operaio anche se esce dalla legge, e l'altro limite posto dall'on. Fasce, il quale domanda che il Governo prenda provvedimenti perchè d'ora innanzi non abbiano a rinnovarsi contese estranee alla lotta tra capitale e lavoro, perturbando il movimento commerciale di una intera città.

A Palazzo Madama

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 31 gen. sera:

Presidenza del vice-presidente Cannizzaro.

La seduta è aperta alle 3.15 pom.

Il Senato approva il progetto di legge presentato nella seduta dal ministro Gallo perchè sia dichiarato monumento nazionale la casa di Roncole ove nacque Giuseppe Verdi, e perchè gli avanzi mortali del maestro e quelli della defunta sua moglie possano essere tumulati nell'istituto da lui fondato a Milano.

Si incominciò poi a discutere il progetto di legge per la rinnovazione e lo scioglimento dei consigli comunali e provinciali.

Al Quirinale

Ci telegrafano da Roma 31 gen. sera:

Oggi il Re ricevette l'editore Lapi di Città di Castello che gli offrì i cinque fascicoli sinora usciti della ristampa del *Rerum italicarum scriptores* del Muratori. Il Re si congratulò vivamente

I Sovrani ricevettero il Consiglio direttivo della *Croce Rossa* presieduto dal generale Taverna e si mostrarono informatissimi delle condizioni della *Croce Rossa* e della sua attività in pace e in guerra e anche in mare.

Fondo del culto - Ricorsi di parroci

Ci telegrafano da Roma 31 gennaio sera:

Il Consiglio del Fondo pel Culto, composto dagli on. Fili, Cocco, Rizzo, Falconi e Grossi e dei com. Tami e Molfino esaminò numerosi ricorsi di Parroci in materia di aumento di Congrue

Fra i ricorsi esaminati ne noto due di Parroci Veneti, uno del Parroco Bront di Zenolocchi (Cividale) e uno del Parroco Don Antonio Busetto di Pellestrina (San Pietro in Volta) (Venezia). Ambidue i ricorsi furono accolti favorevolmente.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 31 gennaio, sera:

Il capitano di vascello Ruisecco è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda, e iscritto col proprio grado nella riserva ed è nominato commendatore della corona. Si fecero le seguenti promozioni: a capitano di vascello il capitano di fregata Zeri, a capitano di fregata il capitano di corvetta Cito, a capitano di corvetta i tenenti di vascello Dematera Giuseppe e Bonomo, a tenente di vascello i sottotenenti Piana, De Lucia, Pegollo, Barbaro, Farina, Fanelli, Leone, Ginocchio, Visconti, Prasca, Defeo, Guercia, Angeli, a sottenente il guardia marina De Bellegardi.

CRONACA ESTERA

Apertura della Camera austriaca

Grida e tumulti

Vienna 31, ore 6 pom. — La nuova Camera dei deputati si è aperta oggi. Il presidente del Consiglio dottor Koerber presenta quale presidente per età, il polacco Weigel, che è accolto da vivissimi rumori; radicali e czechi gridano in lingua czeca.

Weigel pronunzia un discorso augurandosi che il Parlamento possa cominciare un proficuo lavoro; czechi e radicali continuano a fare violenti rumori. Weigel ricorda poi la morte della Regina Vittoria, ne elogia le virtù, e i tedeschi radicali gridano: *Viva i boeri*. Weigel termina finalmente il discorso gridando: *Viva l'imperatore*, che la Camera ripete per tre volte.

Seguono le solite formalità per la costituzione della Camera indi la seduta è tolta.

L'Imperatore riceverà il Parlamento il 4 febbraio e pronunzierà il discorso del trono.

— I giornali *Fremdenblatt*, *Vaterland*, *Neue Freie Presse* biasimano la dimostrazione dei deputati tedeschi radicali durante la commemorazione della Regina Vittoria e constatano che la dimostrazione, accolta con indignazione dalla Camera, emanò da un piccolo gruppo che non può considerarsi come la vera espressione dell'opinione pubblica dell'Austria.

— La *Camera dei Signori* tenne oggi la prima adunanza della nuova legislatura.

I funerali della Regina

Gli esecutori testamentari

Londra 31 ore 6 pom. — Il Duca di Connaught, la principessa Enrico di Battemberg e il membro del Consiglio privato Fleetwood sono gli esecutori testamentari della Regina Vittoria.

Un supplemento straordinario della *London Gazette* publica un proclama che ordina la sospensione di tutti gli affari nel giorno di sabato durante i funerali della Regina Vittoria.

I posti delle finestre situate sullo stradale che percorrerà il corteo funebre sono affittati per 1750 franchi.

Onorificenza francese al Re

Parigi 31, ore 5 pom. — Il colonnello Sylvestre, ufficiale d'ordinanza di Loubet, partirà stasera per Roma per consegnare a Re Vittorio Emanuele il gran cordone della Legione d'onore.

La consegna dell'onorificenza, accompagnata da una lettera autografa del Presidente della Repubblica, sarà fatta dall'ufficiale coll'ambasciatore presso il Quirinale Barrère.

Notizie varie

Londra 31 — Il *Times* ha da Bahia: due banche brasiliane sospesero i pagamenti.

— Caracas 31 — Gli insorti sconfitti subirono grandi perdite.

PER DISSIPARE UN DUBBIO

La forza e le soprafazioni delle masse

In questi ultimi tempi mi è parso che con limpida evidenza si palesasse dagli avvenimenti la tendenza a ristabilire la forza nell'antico primato tra gli agenti sociali. E tal veduta ho espressa con sincera convinzione sembrandomi che essa venisse non solo a confermare il sistema di idee tante volte propugnato ma anche a fornire l'argomento efficace contro l'errore democratico e il mezzo unico per respingere gli assalti che in nome di tale errore vengono mossi all'ordine sociale presente.

Improvvisamente da uno spirito, di cui io venero ogni alto consiglio, mi venne un dubbio, dubbio che arrestò il fervore del mio pensiero in una ansiosa riflessione.

Eccolo: « La celebrazione della forza, virtù oggi non benevisa, è un arme a doppio taglio. Conceduta alla forza tale supremazia, ammesso il suo potere risolutivo si porge la giustificazione invocata agli assalitori della società, alle soprafazioni che sta tentando la folla.

Se la moltitudine che avanza rappresenta la maggior forza, e il diritto degli altri conta nulla, questi per la vostra teoria non debbono che cedere il posto e l'invasione è perfettamente giustificata con la vittoria del più forte ».

E l'obiezione è ardua, e tanto più ardua in quanto precisamente per l'antipatia, in cui dalla generale debilità è circondata la forza, l'obiezione stessa è accettata volentieri e senza discussione. Ma in pari tempo ciò ne costituisce una prima pecca, lasciandomi intravedere che forse essa rappresenti una di quelle proposizioni astratte che il bisogno sentimentale dell'anima umana sempre formula e richiede, ed alle quali sempre la realtà e la natura si ribellano.

E in tale apprezzamento mi conferma il rilievo che solo teoricamente, in una specie di armonia, tanto perfetta quanto arbitrariamente prestabilità dei rapporti umani, la forza potrebbe essere eliminata, vivendo ogni uomo, centro di virtù, senza intaccare la disponibilità altrui, in un ambiente di purezza morale che neppure i poeti dei diritti dell'uomo osarono figurarsi.

Malauguratamente non è così, tutti i sistemi umanitari, come quello che la obiezione suesposta viene a difendere, si infrangono in questa necessità di supporre un tipo-uomo completamente teorico, dotato di queste o quelle virtù, provvisto di determinate facoltà, virtù e facoltà, che qualche individuo può pure avere, ma che la generalità non ha e non avrà, virtù e facoltà poi che anche in quelli che le possedono possono essere divelte dal primo soffio di passione o possono scomparire alla più lieve agitazione interiore.

L'uomo è quello che è, e ogni sistema morale e sociale che non voglia perdersi in utopia o concludersi in rovine non può fare astrazione dalla vera natura umana, buona, o cattiva che sia.

***

Premesso questo io credo di poter affermare che nella pratica, nella realtà presente delle cose l'obiezione non regge.

In primo luogo, quando parlo di forza non intendo esclusivamente la forza materialel, che anzi a mio avviso forza importante è quella della volontà, per forza intendo tutto il complesso delle energie di un individuo o di una nazione, da quelle delle braccia e dei cannoni, a quelle dello spirito, dell'arte, della scienza e della fede.

In secondo luogo, celebrando la forza, se pur la parola non ha oltrepassato il fine, io ho essenzialmente inteso di opporre propaganda a propaganda, dirò meglio, di respingere una propaganda di demolizione che mira a disarmare la parte dirigente della società perchè divenga facile campo di conquista. Ho cercato di sventare un inganno malizioso nocivo e diffuso.

Dalle democrazie ne viene sì a parole la riprovazione e la condanna della forza in genere, tanto per la forza, diremo così dell'esercito, quanto della forza materiale rappresentata dall'urto delle masse.

In teoria, verbalmente i predicatori della democrazia, come dicono di volere il benessere per tutti, così si dichiarano nemici di tutte le violenze.

Ma nel fatto la cosa cambia.

Ne abbiamo una prova nella tattica dei socialisti, la parte avanzata della democrazia. Il socialista neppur più a parole pronuncia ora la condanna della forza in generale. Egli attacca, critica, biasima e cerca di sgretolare la forza degli avversari, il suo punto di mira è specialmente l'esercito e poi tutte le altre forze materiali e morali su cui si reggono e si difendono le classi superiori e il governo borghese; egli censura con asprezza ogni uso della forza e ogni atto di energia che venga compiuto e dal Governo e dalle classi dirigenti, ma si conduce ben diversamente a casa sua e nella sua sfera d'azione.

Egli cerca intanto colla organizzazione e la disciplina delle masse di crearsi una forza effettiva fisica, che col numero schiaccerà alla elezione, e coi muscoli alla rivoluzione e poi celebra ogni atto di violenza, ogni ricorso alla forza posto in essere dai suoi.

Non fu sempre così da quando i giacobini dall'alto della *montagna*, alleati alla plebaglia delle tribune terrorizzavano con urla, minaccie e qualcosa di peggio all'uscir dalla seduta i sostenitori dell'antico regime, e poi li accusavano al minimo tentativo di difesa di ricorrere alla violenza? Non hanno fatto così i Ferri, i Turati e gli altri complici durante l'anno dell'ostruzionismo? Chi soverchiava allora con la forza e la prepotenza? La maggioranza conservatrice o la minoranza radico-socialista? Via, se proprio non si vuole continuare nel gioco di invertire le parti, la risposta non è dubbia. Non solo l'estrema sinistra cercava di imporsi con ogni violenza materiale a tutte le altri parti della Camera, impedendo ogni decisione, fino a giungere al rovesciamento delle urne, ma per bocca dei suoi urlanti paladini proclamava che con la forza si sarebbe opposta anche alle votazioni di leggi sociali, se prima non avesse avuto soddisfazione delle sue pretese.

E la maggioranza e il Governo, ligi al canone che l'usar la forza è delitto, subivano le villane pressioni, cercavano nei mezzi legali la difesa, ma anche per questa condotta passiva venivano accusati di usurpazione e di soprafazione, mentre al domani i radico-socialisti nei loro giornali e nei loro discorsi celebravano la loro forza vittoriosa e si esaltavano come atleti trionfanti, ben sapendo che davanti al popolo è lo spettacolo della energia materiale in attività, che ottiene i maggiori applausi.

Fuori della Camera è l'indentico processo che si ripete. In ogni sciopero, guai se il governo impiega, solo in apparenza la forza per difendere i proprietari! Lo si è visto a Molinella. Viceversa la forza bruta annichilatrice proveniente dalle schiere operaie ricattanti e rivoltose riceve tutti gli omaggi e tutti gli inni.

E lo si è visto ultimamente a Genova.

A questo riguardo anzi è opportuno rimarcare il compiacimento con il quale i giornali democratici gongolanti annunciano e vantano la forza delle loro schiere ed esultanti la pas-

spirò. Fu telegrafato d'urgenza all'on. Galli ch'era a Roma, e al nipote Guido a Vigevano, dov'è direttore del Cotonificio Cresp. Entrambi giunsero ieri.

— All'onor. Galli pervennero molti telegrammi di condoglianza; telegrafarono fra altri Carcano, Gallo, Chimirri, Crispi e Branca. Menotti Garibaldi telegrafò: « Sono con voi col cuore presso quella tomba adorata ».

In palazzo Albrizzi, dove abita l'onor. Galli, fu in questi due giorni un'affluenza continua di notabilità.

Pure il Sindaco Grimani si recò personalmente ad esprimere condoglianze all'egregio amico.

— I funerali della compianta signora avranno luogo domani alle nove.

Per volontà espressa più volte dalla defunta si prega di non inviare torce e corone.

La pesca di beneficenza

Anche quest'anno si farà la pesca di beneficenza, in piazza San Marco negli ultimi giorni di Carnovale. La Commissione esecutiva nominata in seno al Comitato eletto dal Cons. dirett. dell'Ospedale Umberto I., ha preso la decisione di migliorare la qualità dei premi, ed aumentarne la percentuale, conciliando così le legittime esigenze del pubblico con quelle della beneficenza.

Oltre l'Ospedale « Umberto I. » e l'istituendo « Ambulatorio pediatrico » che percepiranno l'uno il 60 0/0, l'altro il 10 per cento sugli incassi netti, concorreranno al beneficio della pesca gli istituti: Colonia Alpina, 10 per cento, Asili Notturni, Asili Infantili, Educatorio Rachitici, 5 per cento ciascuno.

La conferenza Luzzatti sul censimento

L'annunciata conferenza del prof. Giacomo Luzzatti sul censimento ebbe luogo all'Istituto P. Sarpi presenti molti studenti e parecchi professori e professionisti.

Dalla storia dei primi censimenti fatti dagli ebrei, dagli egizi, dai romani, venne a dire delle difficoltà di censire nell'evo medio e nel moderno e si soffermò sull'opera fatta per numerare la popolazione dalla nostra Venezia, da Luigi XVI e da Napoleone.

Porse in chiaro l'importanza dei recenti censimenti e sopratutto di quello attuale per l'Italia, e di questo parlò a lungo e chiaramente, esortando all'esposizione del vero; affinchè ci possiamo contare e possiamo riordinarci saggiamente sulla base di dati numerici diretti e bene accertati. La dotta ed interessante conferenza durò un'ora, ed il professore Luzzatti ottenne infine lunghi e meritati applausi.

Associazione marittima internazionale

La Camera di Commercio ed Arti ha ricevuto e tiene a disposizione degli interessati lo statuto programma della *Associazione Marittima Internazionale* testè costituitasi in Parigi, ed appoggiata dal R. Ministero di agr. ind. e commercio.

Lo scopo della detta *Associazione* consiste nel commercio marittimo, mediante la ricerca delle migliori risoluzioni delle questioni marittime aventi carattere internazionale e mediante la propaganda in favore di tali risoluzioni.

Le adesioni possono essere inviate al Cav. G. Pesce, ingegnere consulente della R. Ambasciata d'Italia e Parigi.

Per la pratica delle lingue estere

L'Associazione degli antichi studenti di Ca' Foscari, avendo assicurato per un triennio coll'aiuto di tre benemerite ditte veneziane, il conferimento di altrettante borse destinate ad aiutare i licenziati della nostra Scuola superiore di commercio a impratichirsi nell'uso delle lingue estere, erasi già fermata nella sua opera di propaganda che le aveva dato, con facilità e in poco tempo, un successo insperato, quando la Direzione Veneta delle Assicurazioni Generali, con una spontaneità che le fa molto onore, ha deliberato di mettere a disposizione dell'Associazione per il medesimo scopo, altre Lire 500.

L'Associazione, nel prendere atto con riconoscenza della generosa e spontanea elargizione, la quale dimostra come i fini che essa si propone incontrino nella cittadinanza largo consenso di approvazioni, è venuta nella determinazione di costituire con quella somma il primo nucleo di un capitale che le permetta di attuare nel futuro qualche cosa ancora di più efficace a vantaggio della coltura commerciale e del commercio di Venezia e d'Italia.

NOTIZIE IN GRUPPO. — Il vigile 154, accompagnava jeri all'ospedale civile certa Dal Fabbro Vincenza, domestica dal Friuli, abitante a S. Giov. Grisostomo 5773 perchè, caduta a S. Lio, riportava frattura del braccio destro.

— D'ordine dell'autorità giudiziaria di Catania furono sequestrati gli opuscoli intitolati: *Il brigante Musolino*. A Venezia ne pervennero 14 copie!

— L'affittaletti Maria Arbon in Calle della Testa 6153, ebbe la malinconica idea di prendere al suo servizio il pregiudicato Giovanni Venezia di 51 anni. L'altro jeri ella lo mandò al Monte Lucon per impegnare un orologio di argento e il nostro Venezia, ricevuta la sovvenzione di 12 lire non si fece più vedere dalla padrona. Questa lo denunciò all'ufficio di P. S. di Cannaregio e jeri fu arrestato.

Taccuino del pubblico

Funerali per la Regina Vittoria

Il Consolato inglese a Venezia comunica che domani, sabato, alle 11 avrà luogo un servizio funebre per S. M. la Regina Vittoria nella Chiesa Anglicana in Campo San Vio.

Chioggia-Venezia

La Lagunare, ha stabilito che la partenza da Chioggia per Venezia invece che alle 16 avvenga alle 16.30 per dare modo ai passeggeri provenienti da Adria di trovare la coincidenza per Venezia.

CONFERENZE DI BENEFICENZA ALL'ATENEO. — Questa sera non si tiene conferenza.

La III. avrà luogo nel prossimo Lunedì 4 febbraio alle ore 9. — Il dotto prof. comm. Francesco Bertolini della R. Università di Bologna parlerà in quella sera sul seguente tema *Daniele Manin e la difesa di Venezia*, argomento che farà certamente accorrere all'Ateneo un intelligente e numeroso uditorio.

BENEFICENZE — Il cav. Antonio Genovese ci rimette lire 5 per i Rachitici in morte del cap. N. Vianello-Moro: il signor Nicolò Rizzetti lire due per l'Ospit. Umberto I., in morte della signora Ribò.

STATO CIVILE. — Bollettino del giorno 31 gennaio 1901.

Nascite: Maschi 1 femmine 4, nati morti 1, totale 6.

Matrimoni: Barroni Emilio, fattorino telegrafico, con Oldrini Italia, casalinga — Amadi Giuseppe, R. impiegato con Pretegiani Isabella, casalinga — Garbisa Francesco, facchino con Paulon Angela, casalinga, tutti celibi.

Decessi: Di Vitton Galli Giovanna di anni 85, vedova, r. pensionata di Venezia — Cavallari Pagan Barbara di anni 73, vedova, casalinga di Badia Polesine — Patuzzi Zigiotti Maria ch. Francesca di anni 51 coniugata, casalinga di Porto Tolle — Scarpa don Alessandro di anni 81, celibe, sacerdote di Venezia — Pavan Santo di anni 47, celibe, facchino di Venezia — De Carli Sebastiano di anni 44, celibe, lavorante conterie di Venezia.

Decessi fuori del Comune — Un bambino al disotto degli anni 5 decesso a Porto Ferraio.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

CRONACA DEI TEATRI

La « Regina di Saba »

La prima rappresentazione della *Regina di Saba*, che doveva aver luogo jersera, per indisposizione del tenore Elvino Ventura venne rinviata a questa sera.

Domenica prossima Grande Matinée dedicata al Mondo Piccino col Ballo *Tanzmärchen*. — Ingresso alla platea e palchi L. 1. — Loggione Cmi 50.

ROSSINI. — Folla anche ieri alla terza della *Gioconda*, la cui esecuzione procedette molto più sicura e spigliata, anche per merito della signorina Maria De Marchi, artista coscienziosa e provetta cantante. Essa si ottenne frequenti e cordiali battimani, ed alla fine di ogni atto venne evocata al proscenio.

Applauditissimi sempre il tenore Franceschini e il baritono Giani: l'uno replicò la romanza, l'altro la canzone, nel secondo atto. Molto bene nella parte di *Laura* la brava sig. Carolina Moretti.

Domani e domenica Gioconda.

MALIBRAN. — Per questa sera il programma reca *I pescatori di Napoli* (Babbeo l'intrigante), la graziosa operetta del maestro Sarria. Lo spettacolo è in onore dell'applaudito tenore Dario Acconci.

Spettacoli d'oggi

FENICE 8 1/2 Opera-ballo - *Regina di Saba*.
ROSSINI - Riposo.
MALIBRAN 8 1/2 Serata Acconci *Il babbeo e l'intrigante*.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale penale di Venezia

(Udienza del 31)

Il processo Zara

Tutta l'udienza è occupata dall'audizione dei testi d'accusa dott. Francesconi, avv. Valeggia, avv. Rensovich, Scantamburlo, Quagliasi, Salviati, Mazzuccato ed altri, le deposizioni dei quali si aggirano su circostanze relative all'appropriazione indebita ed altre sulla bancarotta fraudolenta.

Tranne qualche lieve battibecco fra difesa e P. M. nessun incidente notevole è stato; la sola deposizione dell'avv. Valeggia curatore del fallimento ha una certa importanza. Egli esclude in modo assoluto che il fallimento Zara sia stato doloso.

I testi a difesa nulla depongono di notevole.

Il confronto fra la vedova danneggiata e il giudicabile su alcune questioni amministrative e contabili riesce poco favorevole all'imputato Zara.

Data lettura di alcuni dicumenti, il Presidente per l'ora tarda leva l'udienza.

Questa mane si avrà la requisitoria e comincieranno le arringhe.

Il processo contro il « Galletto »

Nell'ultima udienza del Tribunale di Asti nel processo contro il *Galletto* si procedette all'audizione del teste dottor Secondo Musso.

Disse che, mandato a chiamare per constatare la morte dell'Aristide Bertollo, giunse a Villa Carolina quasi contemporaneamente ai carabinieri.

Io feci — disse — un esame così minuzioso del cadavere, che mi sentii spinto a chiedere scusa ai parenti, dicendomi costretto a tale increscioso incarico dalla legge, essendo io medico della città. Gli Ambroso risposero francamente:

« — Dottore, faccia pure il suo dovere.

« Mandai a chiamare il pretore e lasciai il cadavere a disposizione dell'autorità alla presenza dei carabinieri presi il fucile, sul grilletto del quale feci notare ai signori carabinieri una tacca di melma. Giunto il vice pretore, dichiarai che dopo le mie domande fatte ai parenti, ero convinto che si trattasse di una disgrazia ».

Invitato dal Presidente a dichiarare quando fece i lavori del riadattamento del volto del cadavere, il dottor Musso rispose: « Alla sera, e fu un lavoro semplicissimo. So che si mi accusa di essere complice di un assassinio. Questa è una infamia che io respingo con tutta la forza dell'animo mio dolorante. E' una infamia! »

Il dottore, con voce vibrante, commosso fino alle lagrime, lancia questo suo sfogo del cuore, forte e con tale impeto, che nel pubblico passa un fremito di commozione.

Presidente: Si calmi, si calmi.

Dottor Musso: « Ah! ma sa, quando si è nelle mie condizioni e dopo vent'anni di onorata carriera ci si sente colpiti da sì terribile infamia, la calma è una virtù impossibile. Io nello riadattamento del volto dell'ucciso non che approfittato dell'elasticità della cute e del cuoio capelluto senza intaccare le parti schelotriche ed alterare l'effetto dei proiettili. E ciò perchè il povero morto potesse essere baciato dai suoi cari, senza un naturale ribrezzo. Questo è il mio grande delitto! »

Avv. Vandero: « Vide che i cani del fucile fossero alzati? »

Dottor Musso: « Non ricordo ».

Il dottor Musso continuò a spiegare con calore come il colpo deve essere partito dal basso in alto, perchè il cervello spappolato rimase appiccicato alla volta, e per la forma della ferita. Gli avvocati difensori lo assedi arono di domande, cui il dottore, vinto un po' dalla collera, che invincibile non poteva domare, rispose con tanta energia che il pubblico ammutolì impressionato.

Seguirono quindi le deposizioni dei testi dottor Rossi, che curò l'Ambroso nel 1891, in seguito alla rivoltellata tiratasi al costato sinistro a scopo suicida, del cav. Gabbiani, corrispondente della *Gazzetta del Popolo*, e del negoziante Tortore.

Altri testi escussi contraddissero con ampiezza di particolari le accuse mosse dall'avv. Ratti, direttore del *Galletto*, all'Ambroso.

L'interesse continua a mantenersi vivo.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del 31 gennaio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

Ore di osservazione	6	9	12
Barometro a 0 in mm	47.65	47.92	48.73
Termometro in centig. al Nord	8.0	2.6	3.4
» » Sud	2.0	2.9	4.0
Umidità relativa	80	74	82
Direzione del vento	NNE	NE	NNE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			

Temper. mass. di ieri: p. 5.0
» min. di oggi: — 1.6

La "Gazzetta" a Padova

SI DIFFAMANO LE GALLINE PADOVANE

Un sistema di truffa internazionale

Si sa, che le galline padovane godono fama europea come la godono in culinaria i polli stiriani.

Ora ecco quello che si legge sul *Veneto* di Padova:

« E' vero che all'ufficio postale di Padova, arrivarono lettere con l'indirizzo indicato, ma desse furono rispedite a Podwolyska (Galizien). »

Ora vedremo chi ha ordinato questa rispedizione delle lettere; ci sembra che non debba riuscire difficile trovare il bandolo della matassa.

Riteniamo, però, che l'ufficio di p. s. s'occuperà subito della faccenda, malgrado sia ormai troppo tardi.

La richiesta del denaro, del resto, non sarebbe corrispondente alla quantità della roba promessa, giacchè 21 marchi sarebbero effettivamente pochi. »

Rissa ed omicidio a Valle S. Giorgio

Ci scrivono da Este 31 gennaio:

A Valle S. Giorgio è avvenuta una triste scena di sangue. Domenica nel cortile di un'osteria ballavano alcuni giovanotti di Arquà Petrarla, convenuti colà dopo le funzioni. Ad un tratto scoppiò una rissa. Vittorio Tizzetti, giovinotto robustissimo di anni 24, ammogliato da un anno, attaccato da sei giovani di Arquà, con un grosso palo in mano cominciò a menare colpi a dritta e a rovescio, ma proditoriamente, venne colpito all'addome da una tremenda coltellata.

Il ferito sanguinante lasciò il cortile e la sua sposa gli corse incontro, e lo raccolse in uno stato estremamente grave. Lo portarono a casa, ove venne visitato dal medico dottor Menegotto, ma riconosciuta tosto la gravità dell'ammalato, consigliò ai famigliari il pronto trasporto al nostro ospedale.

Il dottor Marenesi lo curò con soccorsi chirurgici, ma invano; ieri, alle ventitre e mezza il povero giovane dovette soccombere.

Prima di morire egli proferì il nome del ritenuto assassino, che ancora da lunedì, assieme ad altri cinque di Arquà, venne tratto in arresto. — Sono i fratelli Bazzaroni, Piva, Segato e Trentin.

PIOVE — Ci scrivono 31 gennaio:

Un giovane maniaco — Venne arrestato ieri dai carabinieri locali certo Duilio Nemin che per futili motivi minacciava col coltello il padre e col fucile i figli accorsi in sua difesa. Pare si tratti di un triste momento di esaltazione.

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 31 gennaio:

(Lelio) *Tentato suicidio* — Ieri notte in Cornedo il pizzicagnolo trentenne Masiero Giuseppe tentò togliersi la vita ingoiando del solfato di rame e ferendosi, con un coltello di negozio, al collo.

Appena accortisi, i famigliari provvidero pel di lui trasporto all'ospitale di Valdagno, ove i medici giudicarono il ferito in condizioni gravissime. — La causa del tentato suicido va attribuita a squilibrio mentale.

All'Eretenio avremo lunedì prossimo una recita straordinaria di beneficenza a favore della Società di M. Soccorso *La Previdenza Operaia*. — A detta recita prenderà parte il Circolo filodrammatico di Venezia diretto dal signor Bernardo Paluello di cui è parte prima la signorina dodicenne Evelina De Santa.

Preludi di carnevale — Si stanno già preparando le feste pel prossimo Carnevale.

Venerdì al Casino avrà luogo il ballo promosso dalla *Croce Rossa* per l'erezione di un ospitale tipo Eritrea; la penultima Domenica di Carnevale si riaprirà il Salone alle solite geniali serate a beneficio dei bimbi scrofolosi e dei vecchi impossenti; il 10 avremo all'*Eretenio* il Veglione dei fiori; il 13 la grande Veglia di beneficenza; il 17 la festa mascherata al Casino il 19 l'ultimo Veglione popolare.

Il carnevale dunque si presenta quest'anno sotto lieti auspici.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 31 gennaio:

(P. c.) *Un matrimonio in carcere* — Oggi alle 10 in queste carceri giudiziarie si compì il matrimonio civile fra il detenuto Bisiak Giuseppe d'anni 45, da Medea (Austria), con Johan Giuditta d'anni 42 da Manzano, setaiuola qui residente in via Ronchi. Il Bisiak fu da questa Corte d'Assise condannato nel 1891 a *venti* anni di reclusione per omicidio in rissa sulla persona di Soberli Angelo, ed attualmente era al penitenziario di Vis da dove sarà ricondotto a finire la pena, dopo il matrimonio col quale ha legittimato tre figli avuti colla Johan. Fungeva da ufficiale dello stato civile l'assessore anziano generale Giacomelli.

Vino e morte! — Un contadino da Dereco (Carnia) tornando di nottetempo da Arta dove ne aveva bevuti parecchi bicchieri, nel passare un pontcello sul Chiarsò, cadde nel letto del torrente andando a battere con la testa sui sassi per modo da rimanere cadavere sul colpo. Lo sciagurato lascia moglie e 5 figli.

Pel ballo ciclistico di sabato si lavora alacremente a ridurre i palchi del Minerva, per i meglio addobbati dei quali vi sono due premi, lire 100 e lire 50 da assegnarsi con voto popolare.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 31 gennaio:

Nell'Associazione Monarchica di S. Biagio di Callalta — La seduta importantissima di ieri, nella sede dell'Associazione Liberale Monarchica Trevigiana aveva lo scopo principale della discussione sul progetto di istituire i *monti di granoturco*.

L'opera filantropica può dirsi ormai un fatto compiuto. Venne approvato il regolamento e per contribuire al fondo di cassa necessario alla benefica istituzione i membri si quotarono di una parte della somma occorrente.

Crediamo che altri seguiranno l'esempio.

Venne nominato, inoltre, il Segretario della Confederazione: riesci eletto il cav. Tiziano Vecellio ad unanimità.

Il Carnevale di Treviso — Il benemerito Comitato presieduto dal nob. De Reali riunitosi, nominò le commissioni: per la piattaforma e ballo pubblico; per i chioschi in piazza dei Signori; per una passeggiata di beneficenza; per un concorso di maschere. Si avrà inoltre un grande Concerto al Polteama, una *Veglia* al *Sociale*, e la festa dei *moccoletti* per l'ultima sera di Carnovale.

Associazione monarchica tra la gioventù — Questa giovane e già fiorente associazione ha assunto la bellissima abitudine di tenere tra i soci delle *conversazioni* settimanali. Jeri parlò ilsignor Micheloni sul tema *Monarchia e repubblica*. La conversazione di sabato è sospesa avendosi alla stessa ora la conferenza dell'avv. Canetta.

Corriere rodigino

COMMEMORAZIONE VERDIANA

Ci scrivono da Rovigo 31 gennaio:

Domani sera, ale ore 8 e mezza, avrà luogo nel nostro teatro Sociale la solenne commemorazione di Giuseppe Verdi deliberata, come vi annunciai, dalla rappresentanza Comunale. Ecco il programma: N. 1 parte prima del concerto Verdiano eseguito dalla banda municipale — a) 1839 Oberto di S. Bonifacio — Sinfonia b) 1843 — *I Lombardi* alla prima crociata — terzetto Finale — c) 1851 — *Rigoletto* atto 4. numero 2 Conferenza dell'avv. cav. Ugo Maneo — d) 1871 — *Aida* finale secondo; e) 1887 — *Otello* Fantasia; f) 1893 — *Falstaff* — Fantasia — L'ingresso è gratuito alla platea e alla IV e V fila.

SPORT

Caccia alla volpe

Ci telegrafano da Roma, 31 gennaio, sera:

Oggi al *meet* a Ponte Mammolo intervenne poca gente. Il marchese Calabrini fungeva da *master*. Notati i marchesi Gandava e Marignoli, il principe San Faustino, i conti Caramarata Scun e don Marino Torlonia e gli ufficiali di Tor di Quinto. Fra le amazzoni notate la contessa Scheibler, miss Holmes e la signorina Doria Pamphily.

Furono scovate due volpi: una si gettò nell'Aniene e si salvò sull'altra riva, l'altra fu uccisa dopo un galoppo splendido.

ULTIMA ORA

Il duca d'Aosta a Londra

Londra 31 ore 8 pom. — Il Duca d'Aosta è giunto nel pomeriggio, ricevuto dal rappresentante del Re e dall'incaricato d'affari d'Italia, nonchè dal personale dell'ambasciata. Il Duca discese alla Reggia, ospite del Re.

Il Papa a Edoardo VII

Londra 31, ore 7 pom. — I giornali annunziano che il Papa invia una missione presieduta dal nunzio a Bruxelles per presentare a Re Edoardo le condoglianze per la morte della Regina e le felicitazioni per il suo avvenimento al Trono.

Le grandi manovre

Ci telegrafano da Roma 31 gennaio sera:

L'*Esercito* smentisce che le grandi manovre di quest'anno si facciano nell'Emilia, come qualche giornale aveva stampato.

Finora, nulla si è stabilito.

I premi alla marina mercantile

Ci telegrafano da Roma 31 gennaio sera:

Oggi ebbe luogo un breve Consiglio di ministri a Montecitorio, prima della seduta. Si occupò del controprogetto dell'on. Torrigiani sui premi della marina e tracciò la linea di condotta da tenersi davanti alla discussione.

La preparazione dei sieri

Ci telegrafano da Roma 31 gen. sera:

Il Consiglio superiore di sanità espresse il voto che si sottopongano a un controllo efficace e continuo i laboratori che preparano i sieri, sospendendo intanto l'autorizzazione a nuovi istituti di produzione che sorgessero, se non alle condizioni volute dal regolamento, che augurasi sia sollecitamente attuato.

Una notizia insussistente

Ci telegrafano da Roma 31 gen. sera:

Al ministero della marina si smentisce lo scontro fra l'*Aretusa* e il *Messaggero* mentre ritornavano a Genova dopo aver fatto la scorta alla *Stella Polare*. Le navi si mantennero sempre di conserva a distanza di 300 metri.

Contro la tratta delle bianche

Ci telegrafano da Roma 31 gennaio sera:

Oggi si costituì il Comitato contro la tratta delle bianche nominando a presidente Luzzatti, a vice presidenti la signora Laura Minghetti e il deputato Celli, a consiglieri la contessa Robilant e la signora Rosses, a segretari la signora Celli e i signori Garofalo e Proches a tesoriere Rosses.

La salma del senatore Farini

Ci telegrafano da Roma 31 gennaio sera:

Stamane alla presenza dei parenti e degli intimi a Campo Verano si trasportò la salma dell'on. Farini nel tempietto che gli è stato eretto. Tra i presenti vi erano la vedova e i nipoti del generale Tournon, il marchese Incisa ed il senatore Mariotti.

Una commemorazione per Verdi che si converte in indecente gazzarra

Ci telegrafano da Napoli 31 gennaio sera:

Un imponente corteo, preceduto dalla banda musicale, composto delle associazioni fra i musicisti e le masse corali del *San Carlo*, del Reale Albergo dei Poveri, dell'associazione universitaria, della società centrale operaia e di altre, formatosi in piazza della Borsa si è recato a deporre una corona al *San Carlo* in memoria di Verdi.

Al *San Carlo* doveva parlare il maestro Da Rienzo; ma essendo permessa l'entrata soltanto alle rappresentanze delle associazioni, ne nacque una scenaccia e una confusione indescrivibile: gli studenti tramutarono la commemorazione in loro dimostrazione al suono di urli e fischi. Invano il Da Rienzo tentò di pronunziare il suo discorso. Un plotone di bersaglieri, carabinineri e guardie dovette accorrere per isciogliere l'assembramento, ma solo dopo lungo tempo si potè riuscire a far sgombrare i portici del teatro e si procedette ad alcuni arresti.

Il Da Rienzo, affacciato al balcone del teatro, potè così commemorare Verdi.

* * *

Dopo nuove dimostrazioni, stamane una commissione di studenti si recò dal rettore che promise, ove la calma ritorni, di riaprire presto i corsi.

Un malvivente che accoltella un signore in pubblica via

Ci telegrafano da Firenze 31 gen. sera:

L'ex tenente Roppa, valoroso reduce da Adua, passava, accompagnato dal fratello Giacomo, trentaduenne per via Pandolfini, quando un giovinastro fece al suo indirizzo un atto sconcio colla bocca. Il Roppa redarguì lo sconosciuto che rispose sprezzantemente, minacciando. Il signor Giacomo si interpose e allora il giovinotto, estratto un coltello, gli inferse due colpi dandosi alla fuga. L'ex tenente inseguì il feritore, ma inutilmente. Trasportato il ferito all'ospedale, gli furono riscontrate una ferita al petto penetrante in cavità e un'altra al braccio; dovette essere operato e ora versa in gravissime condizioni.

Credesi che il feritore sia il compagno di un ladro che tempo fa il Roppa cooperò a fare arrestare mentre fuggiva inseguito dalle guardie. La polizia indaga.

Colluttazione fra carabinieri e contadini

Ci telegrafano da Roma 31 gen sera:

In territorio di Casape, presso Poli, tre carabinieri travestiti sorpresero iersera a cacciare clandestinamente il muratore Abbondanza il quale, vistosi scoperto, esplose contro il carabiniere Malatia un colpo di fucile che fortunatamente andò a vuoto. L'Abbondanza fuggì, mentre accingevasi a sparare un secondo colpo.

Il carabiniere Malatia allora esplose contro l'Abbondanza due colpi di moschetto ferendolo alla fronte. Otto contadini, che si trovavano a raccogliere ulivi, accorsero in favore dell'Abbondanza slanciandosi sul carabiniere con bastoni, roncole e sassi per ucciderlo. Tra i carabinieri e i contadini si impegnò una viva colluttazione durante la quale l'Abbondanza riuscirà a mettersi in salvo e a depositare il fucile

na finora i tentativi furono sterili. Gli scioperanti chiesero alla Compagnia che riconoscesse il loro neo sindacato; la Compagnia consentì, ma fece delle restrizioni. Gli impiegati che ricevono cinque franchi al giorno, più un congedo di settimana e dieci giorni all'anno di vacanza, non le accettarono.

La Compagnia intanto annunzia che metterà in circolazione alcuni treni col nuovo personale reclutato. Gli scioperanti spargono voci allarmanti.

Da Parigi

Grosso incendio — Per Verdi

Ci telegrafano da Parigi 31 gen. sera:

Stamane un grande incendio scoppiò sul *boulevard des italiens* in un laboratorio fotografico. Il tetto è crollato; i pompieri riuscirono a salvare gli inquilini. La sarta Thien rimase ferita alla fronte. I danni sono gravi: il teatro Houdin soffrì molto poichè la volta si è sprofondata.

— Il *Figaro* prepara per lunedì una mattinata musicale dedicata a Verdi.

Nel Sud-Africa

Pretoria 31 — La sede del governo boero fu trasferita a Tasberg; i boeri distrussero le macchine delle miniere di Vanryn e di Molderfontein.

Dewet penetrò nella Colonia del Capo con forze considerevoli.

A Bloemfontein De Wet fece fucilare il 28 corr. un certo Vessel, che accompagnava un emissario inviato dagli inglesi per persuadere i soldati di De Wet ad arrendersi.

Grosso incendio a New-York

Ci telegrafano da Roma 31 gennaio sera:

Un dispaccio da New York alla *Tribuna* dice che stamane si incendiò l'*Hôtel Jefferson* all'*Unionsquare*. Due donne rimasero bruciate; vi sono anche 15 feriti. I particolari sono strazianti. Si salvarono gli italiani Longo, schermidore napoletano, e certo Stuge esportatore livornese.

I drammi delle Alpi

Ci telegrafano da Genova 31 gen. sera:

Telegrafano da Sospello sul versante francese che tre alpinisti francesi sdrucciolarono in un burrone: due sono morti uno è gravemente ferito.

ANTONIO SANTALENA, *direttore*
ANDREA BARONI, *gerente responsabile*.

GIULIO MARY

Il martirio di una madre

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Egli si avvicinò un po'. L'ombra questa volta era venuta completamente. Il sole era scomparso dietro le montagne; sull'orizzonte non restava che una lunga striscia rossa. La grande tranquillità di quella bella serata era turbata soltanto dal concerto degl'insetti notturni.

— Voglio essere soldato. E' una idea che ho da molto tempo. Come mi è venuta? Non saprei dirmelo. Quando ero piccino, leggendo senza dubbio le storie che tu mi comperavi e che divoravo di nascosto del povero babbo... E' colpa tua, vedi, mia buona sorellina.

Ella scosse la testa.

Fin dalla mia infanzia, dacchè so riflettere e ragionare un po', intorno a me non ho inteso parlare che di guerra. Tu mi hai raccolto prima del 1870. Ero giovanissimo nel momento in cui la Francia è stata battuta, e qui, in questo deserto delle montagne, non abbiamo avuto che l'eco lontana delle sue disfatte. Non abbiamo veduto le armate tedesche. Non abbiamo inteso il rude accento germanico. Eppure, fin d'allora ho vissuto in mezzo ai racconti di quei tristi giorni, coi ricordi di quella sventurata epoca, e ho inteso il mio cuore battere a un tempo di odio, di vergogna e di non so quale vago desiderio di gloria.

— Mio povero Giacomo, come sei fanciullo...

— Mi faresti un rimprovero di ciò che ti ho detto? — fece egli con vivacità.

— A Dio non piaccia, Giacomo. Ma credo che tu t'illudi molto. Ho letto come te le storie che ti ho portate dalla città, e credo che ti sei lasciato abbagliare, mio povero amico. La gloria, sono specialmente i capi che l'acquistano, i soldati muoiono e restano sconosciuti.

— Poco importa, se si fa il proprio dovere. Il soldato non è nulla di per sè stesso. E' un membro di una grande cosa, dell'armata che è tutto. Ogni azione sublime ricade sull'armata, anche quando quest'azione resta sconosciuta anche quando colui che ne è l'autore non è ricompensato.

E, dopo un breve silenzio.

— Io, vedi, non trovo niente di più bello del sacrifizio ignorato. Vi trovo una grandezza, un'abnegazione che non s'incontrano negli atti splendidi il cui racconto giunge fino a noi. Per condursi bene e morire ignorato, ci vuole una forza d'animo ben diversa che per cadere in una maniera teatrale, con una di quelle espressioni bellissime che la posterità ripete, e che sono, lo confesso, come altrettanti splendidi esempi. Ah! se si potesse fare la storia di questi umili morti! Quali eroismi essa suggerirebbe... Se io sono così, mia buona Maggiorana, la colpa è tua, sempre tua, poichè mi hai imparato a credere, mi hai dato la fede E per me, tutti gli eroismi sono atti di credenza. Tutte le azioni di coraggio sono atti di fede!...

E, tutt'a un tratto, interrompendosi, egli abbracciò Maggiorana e si mise a ridere.

— Io sono pazzo di parlarti come fo. Ho l'aria di predicare.

— Ho paura che giungendo al reggimento, tu non provi una grande disillusione, mio caro Giacomo.

— Può essere. Ragioniamo di cose pratiche Non perderò nessuna illusione giungendo al reggimento, e per questo ho una buona ragione: non vi porterò nessuna illusione. So benissimo com'è fatta la vita dei soldati. Tutti i giorni, si sentono ripetere continuamente le stesse cose, che non sembrano troppo utili, dopo un certo tempo, ma che sono necessarie, indispensabili, e senza le quali l'armata non esisterebbe.

— Hai pensato a quella disciplina di ferro che ti aspetta, che annienterà la tua volontà, ti piegherà, ti sottometterà come un istrumento, tu che sei libero, a Villars, tu che amavi tanto di correre per le montagne, la domenica?

— Vi ho pensato, Maggiorana, e questo mi allieta.

— Ah! — fece ella, sorpresa.

La sua dolcezza femminile, la sua tenerezza inquieta di amante, di sorella e di madre, non comprendeva.

— Non sarò più niente, soltanto la milionesima parte di un corpo formidabile. La mia volontà, la mia libertà, la mia indipendenza, le abdico tra le mani dei miei ufficiali. Essi penseranno per me. E quando avrò strettamente adempiuto il rude e sano dovere delle mie giornate, dovere tracciato da altri, di cui altri hanno la responsabilità, mi sembra che proverò una immensa soddisfazione, una completa tranquillità d'animo. E i giorni seguenti riporteranno gli stessi doveri, la stessa calma di mente.

Maggiorana, da alcuni istanti, abbassava la testa. Faceva ciò con una specie di ostinazione.

Egli la prese dolcemente per la fronte e la costrinse a guardarlo in faccia.

Ella piangeva. I suoi grandi e begli occhi erano umidi e ne usciva come una sorgente inesauribile di grosse lacrime che scorrevano lungo le guance fino al mento e cadevano sul suo petto gonfiato dai singhiozzi.

— Oh! mia cara sorella! — diss'egli.

E, attirandola con un brusco movimento, si mise a baciarle gli occhi, bevendo le lacrime, cercando di farle cessare.

— Adesso, sei tu che mi fai pena, — diss'egli. — E' colpa mia se voglio essere soldato?... Sono certo che mio padre deve essere stato soldato anche lui... egli ha messo nelle mie vene tutto il suo ardore e tutta la sua fede.

E, tutt'a un tratto, cadendo in idee malinconiche:

— Mio padre! mia madre! Chi sono?... Li conoscerò mai?... Mio padre... Ah! se sapessi come ho spesso pensato a lui!... Mi sono figurato di lui un ritratto, ed è sempre sotto gli stessi lineamenti che mi apparisce. Doveva essere alto, robusto, elegante. E, te lo ripeto, era un soldato. Chi avrebbe potuto mettere nelle mie fasce quella medaglia militare e quella croce? Chi, se non mio padre?... Da chi potevano provenire quella croce e quella medaglia, se non da lui?... E mia madre?... E' strano, quando penso a lei, è subito su di te che si riporta il mio pensiero... Non posso pensare a lei, senza pensare a te. Sono sicuro che ella aveva gli occhi dolci come i tuoi, che aveva la tua fronte calma e il sorriso serio e quasi grave della tua bocca... Mio padre! mia madre! ah! come li avrei amati!

All'orizzonte, la striscia rossa che tradiva il tramonto del sole, andava cancellandosi gradatamente. Il cielo, tutto intero, era di un turchino carico, sparso di punti argentati, sui quali sembrava irradiare un focolare invisibile. Le alte montagne rendevano più oscura ancora quella notte, con l'immensità della loro ombra.

Ma il tempo era bello, ed essi rimanevano sul banco, davanti alla casa.

Egli aveva appoggiato la testa di Maggiorana sul suo petto: la cullava dolcemente. quella testa graziosa e triste, con un lento movimento, come avrebbe fatto per un fanciullo nella culla, come lei stessa, la piccola madre, aveva fatto per lui per molto tempo.

Ella si abbandonava a questa carezza innocente, — sapendo bene che Giacomo non era ancora l'amante, ma sempre il fratello.

E, per asciugare le sue lacrime, egli la sgridò:

— Non ami dunque il tuo paese? Non sei dunque una vera francese per provare tanto dolore alla notizia che voglio essere soldato?

— Che vuoi, me l'aspettavo così poco!... Eravamo così felici.

— E' colpa tua... Non dovevi favorire il mio gusto per la lettura. Non dovevi avere l'ambizione di voler fare di me qualche cosa di più di quello che potevo essere.

— Ho avuto torto, — diss'ella ingenuamente, — sì, ho avuto torto...

Egli si mise a ridere e l'abbracciò con maggior forza. Egli la cullava sempre dolcemente.

— Consolati. Tu non hai fatto che sviluppare il mio gusto. Questo gusto, l'ho inteso nascere in me un giorno in cui leggevo un libro che il maestro di scuola mi aveva prestato. In seguito, dietro mia preghiera, tu me lo hai comperato, questo libro. E' il *Patriotta*, di Paolo Bourde. Comincia così, posso recitarti il passaggio, poichè conosco tutto il libro a memoria:

« Tu sentirai deridere il patriottismo nella lingua stessa della patria, e vedrai delle genti gloriarsi di oltrepassare il loro tempo, perchè esse lo trattano come una virtù antiquata. O sono menti false la cui opinione non importa punto, o sono cuori indegni che non amano il dovere. Sappi bene, che se mai l'amore del loro paese cessasse di essere istintivo negli uomini, la ragione basterebbe per renderlo loro, poichè nessun sentimento è loro più necessario. Essi non possono vivere lontani dalla società dei loro simili; ora, non c'è società durevole senza l'onestà, e non c'è punto onestà reale senza patriottismo ».

(Continua)

6. L'altro espediente di distribuire le cartucce, rese inservibili per l'esercito, ai soci del tiro a segno nazionale non è meno inopportuno, in linea di fatto come in linea morale, perchè verrebbe paralizzato il tiro rapido e perchè i tiratori si ricordano essere stati essi a scoprire l'inconveniente e non gli ufficiali dell'esercito; a questi adunque il subire le conseguenze della loro imprevidenza ed ignavia.

7. I responsabili, finalmente, di così grave disordine — dal quale deriva un danno enorme pel credito militare, più ancora che per la finanza italiana — sono i ministri che, per celando il male, non hanno saputo o voluto ripararvi, principiando dal generale Pelloux Luigi e l'ispettore delle cartucce, prima, e delle costruzioni d'artiglieria poi, generale Afan de Rivera, che si dimostra troppo dedito alle elucubrazioni politiche per rispondere degnamente al proprio compito tecnico.

L'ULTIMA ENCICLICA PAPALE

Il nostro corrispondente romano ci ha riassunto largamente, a suo tempo, l'enciclica sulla *democrazia cristiana*, già tanto attesa ed ora tanto commentata.

Qual'è il senso racchiuso in *Graves de communi re*? Il Papa ha approvato o condannato la democrazia cristiana? La risposta è facile, sebbene non si possa formulare con una semplice affermazione o con una semplice negazione.

Il Papa ha detto che cosa è lecito ai cattolici in materia di azione cattolica popolare e che cosa non sia lecito e poi ha soggiunto che non importa il nome purchè esso indichi un programma buono, quale è quello che risponde ai suoi insegnamenti.

Dunque l'enciclica ammette il nome di democrazia cristiana, ma vuole che esso significhi quella « specie di previdenza popolare » che non ha nulla di comune col socialismo e colla politica.

Per cui, giustissime sono le considerazioni che fa a questo proposito l'autorevole *Lega Lombarda*, organo dei cattolici conservatori milanesi, parlando dei clericali intransigenti:

« La parola del Papa è chiara e non ammette dubbi o tergiversazioni; le connivenze più o meno palesi cogli elementi sovversivi, il plauso agli ostruzionisti, l'antipatia alle classi superiori, il presagio del loro scomparire non entrano nel programma della democrazia cristiana, anzi vi contrastano; la democrazia cristiana non deve significare « se non smettere ogni senso politico, non deve trascurare le classi superiori », non deve spezzare l'elemosina, non deve essere insubordinata alle autorità legittime, ma deve essere loro soggetta « sinceramente e per dovere di coscienza. »

Se lo tengano bene a mente certi intransigenti: bisogna essere soggetti alle autorità legittime e non far lega coi sovversivi.

CRONACA ESTERA

I funerali della Regina Vittoria

Il trasporto a bordo dell' " Alberta „

Cowes 1, ore 4 pom. — Il tempo è bello, ma freddo; il sole comincia verso le 10 ant. a sciogliere la brina imbiancante il terreno e gli alberi; una brezza leggiera agita appena il mare. La piccola città è già animatissima fin dalle 9. Tutta la popolazione dell'isola di Wight è accorsa per assistere ai funerali; enorme è il numero dei forestieri qui accorsi.

Le truppe, comprendenti 3.400 uomini e 120 ufficiali, le quali devono fare ala lungo il percorso del corteo funebre che accompagnerà la salma della Regina Vittoria da Osborne-House a Trinity-House, muovono da Cowes colle musiche in testa e prendono posizione. Il movimento dei soldati, delle vetture e dei cavalieri lungo lo stradale da Cowes a Osborne è incessante.

Il *yacht* reale *Alberta* è ormeggiato sulla banchina di Trinity-House; tutto è pronto a bordo per ricevere la salma della Regina che sarà collocata nella cappella ardente costrutta sul ponte del *yacht Alberta*.

Il trasporto della salma a bordo del *yacht* viene fatta alle ore 1.45 senza incidenti, secondo le ultime volontà della Regina.

Precedono le truppe a cavallo seguite dai funzionari locali e da altri distaccamenti di truppe di terra e di mare. Mentre il corteo procede, si ode un lugubre suono di tamburi; tutte le musiche e le fanfare suonano marcie funebri.

Segue un distaccamento di soldati scozzesi, coi loro caratteristici costumi, marcianti suonando la cornamusa tradizionale.

Alle ore 1.45 gli *higlanders* della Regina tolgono il feretro dalla cappella mortuaria ed uscendo dalla porta del castello riservata alla famiglia reale lo depongono sopra un affusto di cannone tirato da otto cavalli. Una compagnia di granatieri della Regina si dispone intorno al feretro facendo servizio d'onore.

Il feretro si mette subito in movimento. Sopra la bara sono le insegne reali, la corona, lo scettro e il globo. Viene immediatamente dopo il feretro l'ammiraglio Seymour; seguono a piedi in due gruppi distinti il Re coll'Imperatore tedesco e i Principi, e la Regina colle Principesse. Il gruppo alla cui testa sta il Re è formato dall'Imperatore Guglielmo, dal duca di Connaught, dal Principe imperiale di Germania, dal duca di York, dal Principe Enrico di Prussia, dal Principe Cristiano, dal duca di Sassonia Coburgo, dal Principe Arturo di Connaught, dal principe Carlo di Danimarca, dal principe Luigi di Battemberg. Il gruppo alla cui testa si trova la Regina è formato dalla duchessa di York, dalla duchessa di Sassonia Coburgo, dalla principessa Cristiano, dalle principesse Luigia e Enrico di Battemberg, dalla duches. di Connaught, dalla duchessa Albany, dalla principessa Vittoria, dalla principessa Giorgio di Danimarca.

Vengono poi le Dame di Corte. I seguiti dei Sovrani e dei principi sono formati dagli ufficiali, dai domestici di Corte, dai fittajuoli della Reale tenuta di Osborne, ecc. Il corteo sfila per le strette vie fra due doppie ali di truppa, dietro cui si accalca una folla enorme che assiste reverente e commossa al passaggio del feretro.

Il corteo è imponente nella sua semplicità; giunto il feretro alla banchina di Trinity-House presso il *yacht Alberta* le fanfare cessano di suonare mentre prosegue lento e tristissimo il rullo dei tamburi. I marinai dell'*Alberta* tolgono la bara dall'affusto e la trasportano sulla nave: il momento dell'imbarco del feretro, fra i lugubri rulli dei tamburi e le salve d'artiglieria delle navi da guerra formanti una linea da Cowes a Portsmouth lunga dieci miglia, è di una grandiosità semplice e solenne. Profonda commozione si legge sul volto di tutti; il feretro viene deposto nella cappella ardente, eretta sul ponte del *yacht* e formata da un padiglione di velluto rosso. Nella cappella entrano pel servizio di onore durante la permanenza della salma a bordo le dame di Corte della Regina Vittoria, parecchi ufficiali superiori e gli scudieri della Regina.

***

La navigazione è sospesa fra Cowes e Portsmouth.

— L'Imperatore Guglielmo ha messo il principe ereditario inglese duca di York *à la suite* della marina tedesca.

Il *yacht Alberta* si muove subito maestosamente, mentre i cannoni delle navi schierate tirano a salve ogni minuto. L'ammiraglio Seymour stà in piedi a prora dell'*Alberta*. Il feretro è coperto di un drappo di raso bianco colle armi reali. Seguono l'*Alberta* gli *yachts* recanti i Sovrani e i principi; la circondano otto torpediniere con drappi neri. Lo spettacolo è imponente, indescrivibile; il tempo è meraviglioso; una sterminata folla gremisce le rive.

***

Londra 1 ore 5,25 pom. — Il Re inaugurerà personalmente il parlamento il 14 corrente.

La salma della Regina a Gosport

Portsmouth 1, ore 6 pom. — Il passaggio dell'*Alberta* che trasporta il feretro della Regina Vittoria avviene fra una doppia linea di navi da guerra, fra cui sette estere e dura circa due ore. E' impossibile descrivere il carattere solenne e imponente del passaggio della nave funebre; allorchè questa si avvicina a ciascuna corazzata o incrociatore l'equipaggio si schiera lungo il ponte e presenta le armi, mentre la musica intuona la marcia funebre e i cannoni fanno le salve di minuto in minuto.

Il *yacht Alberta* giunge alle 4.40 in vista di Gosport, ove la salma resterà tutta la notte a bordo del *yacht* cui faranno la guardia le scialuppe delle navi la guerra.

Parlamento austriaco

Altri commenti al contegno dei radicali

Ci telegrafano da Vienna 1 febbraio sera:

Come ieri la *Neue Freie Presse*, oggi il *Fremdenblat* censura severamente la dimostrazione fatta dai radicali tedeschi contro la commemorazione della Regina Vittoria al Parlamento. Il *Fremdenblatt* dice che tali atti devono ancora più diminuire all'estero il prestigio già tanto caduto del Parlamento austriaco; ma la popolazione non ha niente di comune con tali eccessi, i quali possono in nulla toccare le relazioni amichevoli fra i due imperi.

Anche altri giornali, fra i quali il socialista *Arbeiter Zeitung*, biasimano la dimostrazione irriverente.

La prima ferrovia montenegrina

Ci telegrafano da Vienna 1 febbraio sera:

La *Gazzetta Ufficiale* montenegrina annunzia che la costruzione della prima strada ferrata in quel paese, da Antivari a Niksic, della lunghezza di 160 chilometri, è stata decisa.

Nel Sud-Africa

Londra 1 ore 5 pom. — Il *Times* ha da Capetown: I boeri distrussero i molini e i piloni delle miniere di Modderfontein e di Vauryn.

CRONACA DEL MARE

Santos 1 — Il piroscafo *Città di Milano* è partito per Genova.

GLI AVVENIMENTI IN CINA

Nessuna mediazione di Guglielmo

Ci telegrafano da Vienna 1 febbraio sera:

Un telegramma alla *Neue Freie Presse* da Londra dice che al ministero degli esteri si dichiara una mera invenzione la voce messa in giro da qualche giornale di una mediazione dell'imperatore tedesco nell'affare del Transvaal.

Un alto funzionario di questo ministero dichiarò a tale proposito che l'Inghilterra è più che mai risoluta a continuare la guerra finchè i boeri si arrenderanno o saranno dispersi e annientati.

La voce di un arbitrato da parte di Guglielmo era stata raccolta nella seguente lettera da Londra, in data 30 gennaio:

Si parla nei nostri circoli politici di più in più con insistenza, della possibilità di un arbitraggio che porrebbe fine alla guerra anglo-boera. Guglielmo II., a quanto sembra, si giuocherebbe la gran parte d'arbitro.

Si afferma che di fronte alle difficoltà che sorgono ogni giorno per l'Inghilterra nell'Africa del Sud e delle minacciose complicazioni, il nuovo Re non sarebbe ostile a un tentativo di conciliazione.

Bisogna quindi prevedere un colpo di scena. Si dice che il Kaiser, dopo il suo ritorno a Berlino, farebbe chiamare il presidente Krueger che recentemente si rifiutò di ricevere, e proporrebbegli i suoi buoni uffici per giungere ad un'intesa.

Incendio doloso a Tientsin

Londra 1 ore 4 pom. — Lo *Standard* ha da Tientsin: Un incendio ritenuto doloso distrusse completamente gli uffici del governo provvisorio.

I VERSI DEL " CORRIERE DELLA SERA „

Il *Corriere della sera* che non trascura alcuna occasione per battere la gran cassa in omaggio alla dea palanca ha avuto la famosa idea di dare una commissione telegrafica di versi (dolenti e spontanei ben inteso) a Enrico Panzacchi.

Tanto al cento, come si vede, e i versi fabbricati a cottimo se son riusciti a seconda delle intenzioni di quelli che li ordinarono, non rispondono troppo alla solennità dell'argomento.

L'*Alba* per questa commissione di nuovo genere osserva pure:

« I versi sono quel che possono essere versi di circostanza e fatti per commissione. Ma l'ineffabile sta nell'*ordinazione* dei medesimi da parte degli amministratori del *Pantofolone*. In via Pietro Verri si ordinano versi ad un poeta come si ordinerebbero stivali ad un calzolaio...!

Ma perchè deve essere permesso ad un giornale d'insultare così oscenamente l'arte, facendo mostra di volerla onorare? »

A titolo di cronaca ecco qui i versi del Panzacchi.

Nelle stanze ov' egli è morto

(A Giuseppe Giacosa)

O Giacosa, anch'io (tu il sai)
Nelle stanze ov' Egli è morto
Notti e dì teco vegliai,

A seguir sul volto smorto
Il dolce occhio semispento,
A contare il respir corto

Che si fea sempre più lento...
O Giacosa, anch'io (tu il sai)
Giunto l'orrido momento,

Trepidando il cuor scrutai
Che si fea sempre più tardo,
E la man fredda baciai

Del santissimo Vegliardo.

E con me quanta coorte
D'invisibili dolenti,
Presso il suo letto di morte!

Eran vecchi a cui presenti
Si fean gl'inni e le tenzoni
De' lontani anni fiorenti;

Eran vergini e garzoni,
Che più balda avean sentita
Ne le sue grandi canzoni

La fanfara della vita...
Era il cuor di nostra gente
Che alla sacra dipartita

Piangea disperatamente!

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 2 febbraio Purificazione di M. S.
Domenica 3 febbraio: Settuagesima.
Il sole leva alle 7.34, tramonta alle 17.16.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 346

GLI OPERAI DISOCCUPATI

e il cuore dei capi socialisti

E' noto che, in luogo di quelle chiacchiere e di quelle suggestioni d'odio con cui i socialisti sfamano la povera gente, molti cittadini, ad iniziativa di alcuni amici nostri hanno iniziato una Cassa di Previdenza per gli operai disoccupati, alla quale già molti generosamente contribuirono con offerte.

Quale offesa ai principi socialisti, e quale malanno pei capi locali del partito!

Perbacco! Provvedere alla povera gente che non ha lavoro? E' un'infamia di cui solo i moderati possono essere capaci; perchè ciò è una rovina per la propaganda socialista. Se gli operai hanno lavoro ed ajuto non saranno più malcontenti, non potranno più imprecare contro la società borghese, nè quindi potranno più ascoltare le teorie socialiste.

In questo frangente, secondo narra l'*Avanti!* la questione « è venuta in discussione nell'ultima assemblea del Partito socialista, il quale ha in maggioranza deliberato di disinteressarsene e di contrapporle il tentativo di ricostituire la Camera del lavoro.

« Il compagno Musatti sostenne da solo validamente che sarebbe stato opportuno approfittare della istituzione creata dai borghesi, penetrare nella stessa e cercare di darle un indirizzo buono, salvo a trasformarla quando i tempi mutassero ».

Queste poche righe sono un trattato di socialismo proprio edificante.

Infatti, se questi vili borghesi mossi da un sentimento di fratellanza sociale danno le centinaia di lire per alleviare le miserie dei disoccupati, ecco i tutori, a parole, di questi disgraziati, non occuparsi di favorire tale slancio generoso, ma radunarsi per ostacolarlo, per opporre all'istituzione sorta con criteri larghi, liberali, confortevoli materialmente e moralmente, sul tipo di istituzioni estere fiorenti, altra istituzione inspirantesi soltanto alla gretta e livida rabbia di partito e di lotta di classe. Ecco questi famosi democratici proclamare la necessità di impadronirsi subdolamente dei denari dati dagli altri ad un dato scopo — quello di favorire i disoccupati — per l'indirizzo *buono* e per *trasformarne* lo scopo stesso.

Questa è la moralità socialista!

S'intende che lo scopo che si devono prefiggere dev'essere diverso da quello di rendersi utili ai disoccupati; perchè altrimenti sarebbe inutile cambiarlo.

Questa è l'onestà socialista!

Ed è così che i profeti della società futura educano il popolo, è così che ne tutelano gl'interessi.

Il corrispondente aggiunge esser dolente di non aver potuto sostenere le stesse idee, certo nel mesto ricordo della tramontata sinecura della Camera di Lavoro e nella dolce speranza che la buona occasione ritorni......

I moderati fanno opera di fratellanza sociale e di efficace ajuto. I socialisti invece, a scopo settario, tentano demolire il bene e combattere le istituzioni provvide e sane, per sostituirvi la lotta di classe e volgere quel che di buono fanno gli altri, contro l'interesse stesso della povera gente.

Il compagno Musatti spera che i tempi cambino. Lo speriamo anche noi, ma nel senso che questa generazione di sfruttatori politici, venga smascherata e fischiata come si merita.

Per le Mostre internazionali

d' Arte industriale e decorativa

Il Comitato provvisorio per le Mostre periodiche d'arte industriale e decorativa internazionale da organizzarsi in Venezia, ricevuti gli aderenti al progetto nella Sala della Biblioteca al locale Municipio, gentilmente concessa espose loro i risultati degli studi fatti in argomento. Dopo animata discussione fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato costituitosi a Venezia per organizzare una serie periodica di Mostre internazionali di arte decorativa ed industriale, da alternarsi alle presenti Esposizioni di arte pura — Avuta notizia che Torino ha contemporaneamente bandito una grande Esposizione di arte applicata pel 1902 — mentre riafferma l'opportunità dei propri intendimenti, che mirano alla invocata rinnovazione delle industrie artistiche italiane — rinuncia al suo primo concetto che le Mostre divisate debbano tenersi negli anni lasciati liberi dalle attuali Esposizioni artistiche, affine di non recare impedimento alcuno alla nobile iniziativa di Torino, o ad altre imprese che in quegli anni venissero assunte dalle città consorelle, — e prese in attento esame tutte le vie suggerite per mandare ad effetto i suoi propositi riconoscendo unanime la convenienza e l'utilità di associare ad ogni biennio le mostre d'arte applicata a quelle di arte pura — Elegge una Commissione con l'incarico di studiare e proporre i mezzi più efficaci per tradurre quest'idea in feconda realtà ».

La Commis. venne composta così: Cav. Ing. Attilio Cadel — Comm. Prof. Antonio Dal Zotto — Co. cav. Piero Foscari — Prof. Cav. Antonio Fradeletto — Comm. avv. Leone Franco — Comm. Michelangelo Guggenheim — Avv. Cav. Eugenio Manfrin — Attilio Marzollo — Comm. Riccardo Selvatico — Comm. Giuseppe Volpi.

La r. nave " Colombo „

ultimata la verifica delle bussole in alto mare, ieri alle tre e mezza pom. si ormeggiò di fronte ai pubblici giardini, in attesa dell'ordine della partenza.

Cavalchina di beneficenza

I preparativi della tradizionale e simpatica festa che associando il piacere alla Carità fa rivivere per qualche ora il brioso Carnevale Veneziano d'altri tempi, procedono assai promettenti d'un ragguardevole beneficio per le pie Istituzioni alle quali è destinato l'incasso.

Bellissimi doni per la pesca, dei quali alcuni di valore, hanno già inviate alla sede del Comitato (Hôtel Britania) la contessa Teresa Miari, la contessa Gabriella Brandolin, e i signori G. J. ed H. Cristophe, Giovanni Pagnacco, Pietro Catullo, fratelli Ríghini, ing. Cesare Bianchini, Girolamo Tagliapietra, E. Frette e C. da Milano.

Cedettero al Comitato il proprio palco per la vendita i signori Pietro Fornoni, conti fratelli Marcello, Bismark Sullam ed ing. Cesare Bianchini.

SOCIETA' DI PREVIDENZA PER I DISOCCUPATI. — Il marchese Alberto di Basecourt ci rimette lire cento per la Società di Previdenza degli operai disoccupati.

NOMINE. — Gli alunni di P. S. Carusi, Anselmi e Fedora, furono nominati delegati di quarta classe.

I VELOCIMANI. — Abbiamo ierl'altro narrato che in Frezzeria, verso le undici di sera del 26 scorso certa Maria Bauer, di 28 anni, da Monaco cameriera presso la famiglia del dottor Marco Testolini, fu borseggiata del portamonete contenente quaranta lire. Dalle indagini eseguite dall'ufficio di P. S. di S. Marco è risultato che i velocimani furono due e precisamente i pregiudicati Luigi Cipollato di 19 anni e Antonio Codognato di 21, i quali, il giorno seguente si diedero alla latitanza fuggendo a Trieste. La nostra autorità politica ha già iniziato le pratiche per la loro estradizione.

Taccuino del pubblico

Reclami del pubblico

Ci pervengono le giustissime due seguenti domande che giriamo a chi spetta.

In tutte le città, anche le più piccole, si trovano alla stazione ferroviaria i *Distributori automatici* dai quali, introducendo la moneta di 20 centesimi, esce il biglietto d'ingresso alla stazione. Soltanto a Venezia mancano e bisogna perdere tempo per acquistarli dal tabaccaio. — Pare alla Amministrazione ferroviaria che la nostra stazione non sia sufficientemente importante per poter *aspirare* a queste — sia pur piccole — comodità?

— E quest'altra: E' o non è prescritto dalla legge che tutti i tabaccai abbiano ad essere provvisti di carta bollata? Allora perchè i disgraziati che ne hanno bisogno, devono fare dei chilometri per trovare questo genere che è pure, da noi, quasi un genere... di prima necessità! Un'ispezione alle rivendite privative non sarà superflua da parte della Finanza.

Consorzio nazionale

Il Comitato Centrale del Consorzio nazionale ci comunica i seguenti dati:

Il Patrimonio di questa patriotica istituzione era il 31 Dicembre 1899 di Lire 50,361,739:63; il 31 passato Dicembre di L. 52,456,583:06. — Si è dunque accresciuto nell'anno 1900 di Lire 2,094,843:43.

Nei primi giorni di quest'anno, esatti gli interessi semestrali, convertiti in Rendita, e ricevuti nuovi versamenti di offerte; il patrimonio dell'Istituzione ascese a Lire 53,517,736.00.

Continuano le offerte nuove e le determinazioni di pagamento di offerte antiche.

CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI. — Nell'adunanza generale da tenersi domani Domenica, alle ore una pomeridiane, ed in caso di difetto del numero legale, domenica, 10 corrente) sarà trattato anche dell'esame di accordo stipulato coll'Ateneo Veneto dalle Presidenze del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e del Consiglio di disciplina dei procuratori per istituire nella sede dell'Ateneo stesso a disposizione dei membri dei due collegi un gabinetto di lettura legale ed una biblioteca giuridica.

ASSOCIAZIONE GENERALE IMPIEGATI CIVILI. — Per imprevedute circostanze il trattenimento famigliare di questa sera resta sospeso.

PRO SCHOLA. — Ieri sera, nelle sala della Lega fra Insegnanti, ebbe luogo l'adunanza generale dei soci del Pro-Schola.

L'assemblea, a cui fu esposta dal comm. Castellani la situazione del Patronato, votò un plauso al Consiglio direttivo cessante per l'opera compiuta in favore della refezione scolastica e per l'azione esercitata in quest'ultimo tempo, nel quale il Pro-Schola dovette lottare contro vari ostacoli e contro l'indifferenza in cui era lasciato. Nominò poi a far parte del nuovo consiglio direttivo i signori: Bordiga, presidente; Marsich, vice presidente; le signore Pezzè-Pascolato, Grassini-Sarfatti e il prof. Nalato, consiglieri; Pertoldi, cassere; Belleli, segretario.

LEGA FRA GL'INSEGNANTI. — Domenica 3 corrente seguirà la III. Conversazione domenicale, che sarà tenuta dal sig. prof. R. F. Pellizzari.

SCUOLA LIBERA POPOLARE. — Questa sera alle ore otto in Palazzo Duodo a S. Maria Zobenigo il prof. Luigi Gambari terrà la terza lezione del ciclo: *Gli alimenti e la nutrizione*, sul tema: *Il vino.*

I FATTORINI TELEGRAFICI. — La Società di M. S. tra Fattorini Telegrafici di Venezia unitasi la sera del 31 u. s. in assemblea generale per deliberare circa il contegno da tenere di fronte all'insostenbilità di condizione creata dal nuovo regolamento organico che rende più infelici le condizioni di questa classe votò un ordine del giorno, deliberando di compartecipare all'agitazione promossa dai principali centri e di dar voti unanimi d'adesione all'ordine del giorno votato dai compagni milanesi e romani, « confidando che le modeste aspirazioni di una classe derelitta e vilipesa troveranno un'eco nel cuore di S. E. l'on. Pascolato ».

CONFERENZA AGRARIA. — Il dott. Pitotti, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Venezia, terrà il 3 febbraio alle 10 ant. una conferenza a Campagna Lupia sul tema « *La cooperazione e l'agricoltura* ».

Sono interessati ad intervenire anche i Sindaci e gli agricoltori dei comuni vicini, perchè in quell'occasione saranno dati schiarimenti intorno alle pensioni per gli operai rurali, a mezzo della Cassa nazionale di previdenza.

UNA COMMEMORAZIONE. — L'abate don Giovanni Moro che veniva da poco tempo per i suoi meriti patriottici, insignito da S. M. Vittorio Emanuele III. della Croce di Cavaliere, pubblicava testè coi tipi Fontana una Commemorazione dei Morti da lui recitata a Santa Maria di Carceri su quel di Este, lo scorso Novembre.

La affettuosa commemorazione nella quale con appassionate parole l'ab. Moro ricorda le virtù di Re Umberto e invita i fedeli a pregare pace all'anima cara, volle intitolare *Una pallida viola,* dedicandola con mesta e affettuosa epigrafe alla Augusta Regina Madre e alle LL. MM. Vittorio Emanuele III. ed Elena.

Congratulazioni al venerando sacerdote patriota.

BENEFICENZE. — La signora Luigia Domeneghini vedova Peretto ci rimette lire due per l'ospitale Umberto I. per l'anniversario della morte dello zio materno Secagno.

— I signori Cav. Arturo e Domenico Fratelli Ruol hanno, con pensiero pietoso, donato all'ospedale civile dieci vasche da bagno in marmo.

— In morte della compianta signora Maria Cicogna Gosetti il conte Andrea Marcello ha offerto Lire 20 a favore dei Bambini poveri ammalati in questo ospedale civile, — e lire 5 ciascuno i signori Dom. Dolcetti, cav. Arturo Ruol e dottor Carlo Calza.

STATO CIVILE. — Bollettino del giorno 1 febbraio:

Nascite — Maschi 7, femmine 7, denunciati morti 1, totale 15.

Decessi — Tonini Domenico, di anni 80, coniug., industriale di Mira — Poli Angelo, di a. 77, vedovo, r. pens. di Venezia — Mora Vincenzo di anni 67, con ug. muratore di Venezia — Grassi Paolo di anni 26, coniug., falegname di Belluno — Vio Piloni Anna di anni 87, vedova, casalinga di Venezia — Voltolina Teresa, di anni 69, nubile, già cameriera di Chioggia — Malusa Mariutto Teresa, di anni 67, vedova, casalinga, Venezia — Beccari Elisa, di anni 44, nubile di sarta, Treviso — Roman Giurin Fosca Maria, di anni 43, coniugata, casalinga di Mestre.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

REGALO MENSILE

La tessera che ha diritto alla macchina da cucire, regalo mensile della ditta Gio. Fasoli & figlio alla sua clientela, è il N. 112 del giorno 31 gennaio. Non presentandosi alcuno pel ritiro della macchina entro il 10 corrente, si procederà ad un altra estrazione.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 2 febbraio a L. 105,90.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella sett. dal 26 genn. al 2 febb. per dazi non sup. a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 105 85

Listini di Borse

Venezia 1 Febbraio

	Prezzo	nominale
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1 genn. 1901	100 20	— —
Consolidato italiano 4 0[0 netto.	—	— —
» » 4 1[2 0[0 1 gen. 1901	110 50	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» » Veneta	316 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	—	— —
» Cotonificio Veneziano	209 —	— —
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	25 25	26 —
Az. Soc. Ven di nav vap. lag. nom. L. 10	124 —	—
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	1290 —	— —
» Società Veneta Elettro-Chimica L. 500	490 —	— —
» » Bagni Lido	98 —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1[2 0[0
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1[2 0[0 valore nominale L. 500.
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 1[2 0[0 valore nominale L. 500 contanti.
Az. Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50

CAMBI	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	scont
Olanda	— —	— —	— —	— —	3 1[2
Germania	129 90	130 —	— —	— —	5
Francia	105 80	105 90	— —	— —	3
Belgio	105 60	105 70	— —	— —	4
Londra	26 62	26 65	26 30	26 33	5
Svizzera	105 25	105 35	—	— —	5
Austria Corone	110 40	110 60	— —	— —	4 1[2
Banconote	110 40	110 60	— —	— —	[illegible]

SCONTI

Banca d'Italia 5 0[0 Banco di Napoli 5 0[0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 0[0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0[0.
Banca Inghilterra aumentò sconto al 4 0[0 all' anno.

Torino 1

Rendit. it. 5 0[0	100 27
» 5 0[0 spec.	100 42
» 3 0[0	61 75
» » 4 1[2 0[0	110 75
» Banca d'Italia	877 —
» Banca Torino	275 —
» Banco sc. (nuovo)	162 —
» Banca commerc.	712 50
» Ferrov. Medit.	531 —
» Ferrov. Merid.	713
» Ferrov. Sicule	680 —
Obb fer. Sarde 1879	311 —
» Vitt. Em	345 —
» Med. Ad. Sic. abed	301 75
Med. Cam. Franc.	105 95
» » Svizzera	105 40
» » Londra	26 66
» » Germania	130 05

Milano 1

Rend. ital. cont.	100 25
Rendita fine	100 45
Rend. 4 1[2	110 50
Rendita 3 0[0	62 20
Banca d'Italia	876 —
Banca comm.	711 50
Credito Italiano	575 50
Ferrov. Merid.	713 —
Ferrovie Meditar.	511 —
Navig. Generale	448 00
Raffineria zuccheri	424 —
Edison	442 —
Terni	1300 —
Banca Generale	51 —
Lanificio Rossi	1357 —
Cotonificio Cantoni	498 —
» Costruzioni Ven.	61 —
Obbl. Merid.	315 50
» nuove 3 0[0	301 —
Fond. Banca It 4 0[0	501 —
Austria	— —
Francia a vista	105 87 1[2
Londra a vista	26 61 1[2
Berlino a vista	130 —
Svizzera	105 32 1[2
Cotonif. veneziano	209 —

Firenze 1

Rend. ital. 5 0[0	100 40
id. 4 1[2 0[0	111 —
Londra 3 mesi	26 81 1[2
Francia a vista	105 90
Berlino a vista	130 05
Meridionali	712 50
Mediterranee	530 50
Banca d'Italia	875 —

Genova 1

Rend. ital 5 0[0	100 45
» » 4 1[2 0[0	110 45
Az. Banca Italia	876 50
Banca Commerc.	712 —
Credito Italiano	575 —
Ferrovie Merid.	714 —
» Medit.	530 00
Navig. Generale	447 50
Raffineria zuccheri	423 50
Camb. vist. sc. Fr.	105 93 3[4
» » Lond.	26 66 1[2
» » Germania	130 —
» » Svizzera	105 42

Vienna 1

Credito aust.	665 75
Lombardo	109 —
Banca anglo-aust.	268 —
Austriache	666 75
Banca austro-ung.	1706 —
Napoleoni d'oro	19 15
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 75
Cambio su Londra	240 80
Lire ital. carta	90 45
Rendita austr. arg.	98 30
Rendita austr. carta	98 40
Union banch	535 —
Rend. aust. oro	117 70
Rend. ungherese	92 95
Banca paesi aust.	406 —

Londra 1

Nuovi cons. 2 3[4 0[0	97 —
Rend. it. 5 0[0	94 1[4
id. sp. st. nuovo	71 3[8
id. turca nuova	23 11[16
Egiziano nuovo	103 —
Obbl. ottom (1871)	— —
Argento fino	27 7[8

Berlino 1

Camb. su Lond. 3 mesi	— —
id. su Parigi 8 giorni	— 50
id. su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	209 40
Rend. it contanti	— —
idem fine	95 90
Cons. pruss. 3 1[2	97 30
Rend. turca 1 0[0	23 60
Obb ferr. it 3 0[0	58 10
id. meridionali	60 10
id. di Roma	96 20
Az. mer. (a term.)	134 50
id. medit. (a term.)	99 40
Big. Banca russi cont.	216 10

Parigi chiusura

	31	1
R. fr. 3 0[0 cont.	100 30	100 55
» 3 0[0 perp.	102 42	102 12
» » 3 1[2 0[0	103 67	102 95
Rend it 5 0[0	94 85	95 05
Camb. L. vis.	25 16	25 16 1[2
Cons. 2 3[4	96 9[16	97 3[16
Obb. lomb.	359 —	360 —
Camb. su Ital.	5 5[8	5 5[8
R. tur. (ser D)	24 30	24 17
Banca Parigi	1055 —	1050 —
Tunis nuovo	490 —	490 —
Egiz 4 0[0 (R.)	107 60	107 40
R. ung 4 0[0	99 25	99 50
Esp est. 4 0[0	72 —	72 17
Bancasc. Parigi	— —	— —
Fan a ottom	541 —	543 —
Arg. fine	103 —	102 —
Credito fond.	665 —	670 —
Azioni Suez	3815 —	3845 —
Lotti turchi	112 —	112 —
Fer mer tur.	672 —	670 —
Russo 1891	86 20	— —
Portog. 3 0[0	23 95	— —
Banca franc.	3845	3825 —

Telegrammi comm. de la Camera di Commercio

OLI - Napoli 1 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 84.09 pel 10 marzo 1901 L. 84.39 — pel 10 maggio L. 84.68 — pel 10 agosto L. 84 24 — marzo 1902 L. 79.77.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 83.15 — pel 10 marzo 1901 L. 83.83 — pel 10 maggio L. 83.53 — del 10 agosto L. 82,09 — marzo 1902 L. 77.15

Nuova York 31 - Apertura

Frumenti - Mercato sost - maggio C. 80 5[8 Cotoni merc. sost. id. marzo 10 22 — id. agosto 9 73.

Havre 31 Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 3100 — Mercato sost.

Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 29000 — Mercato calmo — pel corr. F. 37 — due mesi dopo F. 37.— — 4 mesi 37.25 — 8 mesi 37 50

Nuova York 31 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4,84 1[4 id. su Parigi 5,18 1[8 Petrolio 70 0[0 raffinato C. 7,15 — raff. a Filadelfia 7,40 — raffinato in casse 8 50 — pipe line certificates 117 Cotone Middling C. 11 — id. a New Orleans C. 9 5[8 Cotoni futuri - mese pross. C. 9,25 — 3 mesi dopo corr. C. 9,10 - 4 mesi C. 9,11 - 7 mesi C. 8,75 — Entrata cotoni nella giornata Balle N. 29000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle N. [illegible]

N. 7000 Entrata cotoni nella settimana balle N. — — Spedizioni per l'Inghilterra balle N. — — pel continente balle N. — — Depositi nei porti dell'Unione balle N. — — Frumento rosso disponibile D. 80 7[8 genn. inquot. - marzo 79 5 8 - maggio 80 3[8 - luglio 80 1[4 — Granone disponib. D. 45 1[4 — Farine extratate D. 2,75 — Noli cereali per Liverpool D. 2 1[8 — Caffè — Mercato sost. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 7 — idem pel mese corr. C. inp. — idem mese prossimo C. idem. 5,30 — 2 mesi dopo il corr. 5,35 — idem. 3 mesi 5,40 — id. 4 mesi 5 45 — idem 6 mesi 5 55 — idem. 8 mesi 5,65 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 3[4 Vendita Caffè nella sett. sacchi N. — — Deposito nei porti dell'Unione sacchi N. — —.

SETE

Lione 31 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzino	B. 17	B. 29	B. 46	C. 3450
Trame	B. 6	B. 43	B. 49	C. 2976
Greggie	B. 31	B. 78	B. 109	C. 8175
Pesate	B. 9	B. 123	B. 132	C. 7575
Totali	B. 63	B. 273	B. 336	22176

Affari calmi; prezzi stazionari.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassotta	Peso netto per Cassotta	
Americano	Royal-oil	Imball. compr.	L. 22.50	Chili	29.200
idem	Slender		» 23.40	»	28.800
	Adriatico		» 22.40	»	29.200

Commerci e Industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 1 - Farine 12 marche - mercato calmo — pel cor. fran. 24.— Pross. 24.40. — A 4 mesi da marzo 25.10 A 4 mesi da maggio 25.80.

Spiriti — mercato — — pel corr. - .— — Prossimo — — —. A 4 ultimi 31.25. — 4 mesi da maggio 31 50.

Zuccheri — Al Deposito — Mercato calmo — rosso — Disponibile 24. — — Zucchero raffinato 102.25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato calmo — Disp 27.50. Pel corr. 27.50 — 4 mesi da magg. 28.— A 4 mesi da ottobre 28.37.

Frumenti — Mercato calmo — - Pel corrente 18.90 — Prossimo 19.20 - per 4 mesi primi 19 60. — A 4 da Maggio 20.10.

Anversa 1 — Frumenti — Mercato calmo — — Petrolio raffinato — Mercato — calmo — — — Pel corr. 18 — — Per Gennaio-Marzo 18 1[2

Brema 1 — (petrolio raffinato) — Mercato calmo — — — — Disponibile Rmk. 6.90 genn.-aprile.

Magdeburgo 1 — Zucchero barbabietole 9,30 — Mercato calmo

Marsiglia 1 — Frumento — merc. calmiss. corsi nomin. — Arrivi della giornata q.i 8033 — Vendite della giornata q.i 300 Vendita consegnare q.i 250.

Duro Tunisi, Bona o Philippeville 19.25 a —,— pronta consegna

Mercato di Grani

Conegliano 31. Mercato del Grano e Bestiame.

Frumento nostrano da L. 22,15 a —,— — Id. da semina da L. 25,— a 26,— — Scarto L. —.— — Avena da L. 18,— a 19,— — Segala M. L. 15, a — Fagiuoli nostrani da L. 15,50 a 20,— — Detti di montagna da L. —,— a —,— — Granoturco giallo I qualità da L. 13,15 a 13,75 — II Qualità da L. —,— a —,— — Bianco da 13,— a —,— — Sorgo rosso da L. —,— a —,— — Animali, in tutti pochi affari. Buoi da macello da L. 112 a 118 — Vacche da L. 100 a 112 — Vitelli da L. 62 a 68 — Maiali da oltre il quint. da L. 95,— a — — Più piccoli M. L. — — Vini Bianchi M. L. — — Dei colli da L. 22 a 28 — Rabosi da L. 32 a 40.

Sacile. 31 — Mercato del grano granoturco da L. 13,10 a 13,45 — Sorgorosso da 6,75 a 7,— — fagiuoli da 18,— a 18,25.

Mercato bovino — carni di bue da 105,— a 115,— — di vaccina da 95,— a 105,— — vitelli (peso vivo) da 60,— a 64,— — maiali da 100,— a 104,— (peso morto): per gli animali da lavoro si è iniziato un leggero movimento anche nei prezzi — per le vaccine e le vitelli come al solito prezzi abbondanza elevati

CRONACA DEI TEATRI

“La Regina di Saba„ alla Fenice

Dopo quanto scrissi l'altro jeri del libretto e della musica della *Regina di Saba*, posso limitarmi semplicemente alla cronaca della prima rappresentazione, che ebbe luogo jersera, alla *Fenice*, davanti un pubblico abbastanza numeroso.

Il primo preludio, di severa elaborazione nell'abbondanza delle idee che l'autore vi esprime, è ascoltato attentamente. L'uditorio, piuttosto riservato nel suo giudizio, applaude parcamente all'ottima esecuzione dell'orchestra.

Battimani cordiali ed unanimi accolgono poi la Uffreduzzi nelle frasi melodiche ed affettuose di *Sulamid*, accompagnate dal coro graziosissimo: *E' il tuo fedel — che fra le rose nasce*. La sig. Uffreduzzi spande le sue belle note, pastose e robuste; la sua voce, fresca e simpatica, forse non soverchiamente efficace nel centro, è ricca di volume nell'acuto nitido e squillante; la sua figura prosperosa completa, esteticamente, la personificazione della dolce *Sulamid*.

Piace assai il breve episodio marziale dell'entrata di *Assad;* e il concettoso racconto erotico, al quale però non è dato tutto il dovuto risalto, ed il duo *Salomone-Assad*, che è certo una delle pagine più inspirate, predispongono bene alla grandiosità della marcia, caratteristica e di potente effetto, ed il concertato, dove la chiarezza dei temi e degli sviluppi, il colorito tipico, l'impetuosità del crescendo, provocano nuovi applausi al Maestro concertatore cav. Vanzo.

Solo una cosa guasta: una lampada dei proiettori, sul palcoscenico, perchè ha il difetto dell'arco fischiante. Vi si provveda: è una cosa così semplice rendere l'arco silenzioso!

Alla fine dell'atto primo, così equilibrato nella sua lunghezza, tutti gli artisti sono chiamati una volta al proscenio.

***

L'orchestra, sicura e precisa sotto l'abilissima guida del Vanzo, dà interpretazione animata al dolcissimo preludio del secondo atto, che si chiude ardentemente con una giocondità vivace e vertiginosa, resa correttamente dagli archi. Il brano è vivamente applaudito.

La prima parte dell'atto non è apprezzata, in causa della esecuzione poco sicura della sig. Petrella, dominata certamente dal panico. E l'affascinante aria *Magiche note*, che alcuni vorrebbero replicata, lascia insoddisfatti molti spettatori, i quali, avvertendo la indisposizione del tenore Ventura non completamente ristabilito, pensano che sarebbe stato più opportuno lasciargli ancora un giorno di riposo.

Benissima la scena del tempio, così per l'assieme come per gli episodi corali ed orchestrali e per la varietà delle combinazioni armoniche.

***

Il terzo atto rialza le sorti. Sono applaudite le danze, così notevoli per la forma e per il colore orientale.

E' molto lodato l'allestimento scenico e il vestiario del corpo di ballo, ricco ed elegante in questo quadro, come del resto in tutta l'opera. Per questo riguardo l'impresa può dire veramente di aver presentato la *Regina di Saba* con lusso e decoro.

Il supplichevole canto di *Sulamid*, che la Uffreduzzi dice con passione, rianima l'ambiente. Alla fine dell'atto il pubblico vuole salutare varie volte la gentile artista e con lei il baritono Della Torre ed il maestro Vanzo, chiamato insistentemente.

L'opera finisce colle brevi scene inspirate dell'atto quarto, pagine pregevolissime di musica descrittiva. Molto evidente in orchestra il *Simun*, ma troppo primitiva l'apparizione di quella tela sudicia e guaicita che produce un effetto d'ottica abbastanza sgradevole.

***

Questi affrettati appunti dimostrano che l'opera di Goldmark ha avuto un serio successo, che si farà certo più caloroso poichè si vorrà provvedere a migliorare la esecuzione in quei particolari, cui dianzi accennai.

Ampia lode va data al Vanzo ed alla sua orchestra, la quale provò soltanto dodici giorni essendo stata così infruttuosamente impegnata per tre lunghe settimane per le *Maschere*.

Anche i cori si trassero bene d'impegno, e l'istruttore Maestro Carcano contò una chiamata dopo il terzo atto.

Benissimo fecero il baritono Della Torre, dignitoso e castigato nella parte di *Re Salomone*, così priva di risorse, ed il basso Galli, *Gran Sacerdote*.

Si potrebbe trovar modo di evitare la deturpazione di quel gioiellino che, nel secondo atto, è affidato ad *Astarot?*

(*geu.*)

Questa sera seconda rappresentazione.

La stagione di quaresima al “Goldoni„

La direzione del teatro Goldoni ci prega di annunziare che per la imminente stagione drammatica di quaresima — con la Compagnia di Teresa Mariani — si apriranno, martedì cinque del mese corrente, le prenotazioni ai palchi ed alle poltrone presso il solito incaricato sotto le Procuratie Vecchie.

Fra giorni daremo l'elenco della Compagnia e i titoli delle novità.

Rossini. —
L'opera-ballo *Gioconda* verrà data anche questa sera per la quarta volta e con la distinta protagonista Sig. Maria De Macchi.

Malibran. —
La serata in onore del tenore Sig. Dario Acconci, datasi ieri sera con l'operetta *I pescatori di Napoli*, ebbe lietissimo esito, sia pel concorso del pubblico, assai numeroso, malgrado il tempaccio, sia per gli applausi ben meritati prodigati al seratante per tutta la serata. L'Acconci venne regalato dai suoi ammiratori di parecchi oggetti artistici e di un ricco bastone da passeggio.

Stassera si riprende *Il Carnet del diavolo*.

Al «Comunale» di Trieste

Abbiamo da Trieste: (rit.)

La commemorazione Verdiana, al nostro teatro Comunale, che d'ora innanzi si intitolerà al *Grande Maestro*, riuscì imponente. Si rappresentò l'*Otello*, protagonista il vostro Michele Mariacher, salutato con entusiastiche ovazioni dopo il famoso *Addio sante memorie*, accolta da calorose grida di *Viva Verdi*. La parte di *Desdemona* fu assunta all'ultimo momento (essendo indisposta la sig. Labia) da una giovane artista, la quale ebbe il più lusinghiero battesimo, la sig. Clelia Albenghi. Essa è uscita da poco dal Conservatorio di Milano; dimostrò tale valentia per il canto e per l'azione che si può facilmente pronosticarle la più brillante carriera.

Spettacoli d'oggi

FENICE 8 1/2 Opera-ballo - *Regina di Saba*.
ROSSINI 8 1/2 - *La Gioconda*.
MALIBRAN 8 1/2 *Il carnet del diavolo*.
RIDOTTO 10 1/2 Gran Veglione mascherato.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale penale di Venezia

Il processo Zara

Presidente Boccelli — P. M. Cavallini.

Ieri mattina, aperta alle 10 l'udienza, dopo l'appello degli imputati e dopo la lettura di alcuni documenti riflettenti la causa, pervenuti dalla pretura di Dolo, il Presidente dà la parola alla Parte Civile.

Il giovine avvocato Villanova esamina minutamente le risultanze processuali e chiesta la condanna degli imputati presenta le sue conclusioni per la rifusione dei danni.

L'arringa del P. M. occupa parte dell'udienza antimeridiana e parte della pomeridiana, parlando egli per ben 4 ore. La dotta requisitoria termina con la richiesta di condanna ad anni 8 di reclusione e L. 4500 di multa per lo Zara, e 3 anni pure di reclusione per il Leandri, quale correa nel secondo capo d'imputazione.

Durante la schiacciante requisitoria l'imputato chiese ed ottiene di uscire dall'aula.

Per una lieve indisposizione del Presidente la seduta è quindi levata e sono rimandate le arringhe defensionali a questa mane.

Il processo Favilla

L'interminabile processo Favilla comincierà alla Corte d'Appello di Parma il giorno 4 marzo; durerà una quindicina di giorni, perchè tutto il dibattimento verrà rinnovato.

La Corte sarà presieduta dal consigliere Tiepolo; il P. M. sarà rappresentato dal conte Fogaccia.

Il processo del «Galletto»

Nell'ultima seduta di questo interessante processo si escussero vari testi che quasi tutti deposero in senso favorevole ai coniugi Ambroso.

Quella del notaio Viettì fu la deposizione più importante della giornata. Introdotto dalla difesa, non seppe tuttavia portare alcun indizio grave contro i querelanti.

Sui rapporti di famiglia Ambroso egli osservò che tra il figliastro e l'Amelio vi era un po' di freddezza, perchè l'Amelio aveva dilapidato un tantino il patrimonio.

— Crede, il teste — domandò il presidente — il cav. Ambroso capace dell'immane delitto?

— Sebbene non abbia a lodarmene, non lo credo però capace. Non ho prove — rispose il teste.

Ad altre domande del Presidente finì col dichiarare che l'avv. Ratti, direttore del *Galletto* fu *l'apostolo della verità*.

SPORT

Il concorso Ippico di Verona

Ci scrivono da Verona 30 gennaio:

Ecco il programma definitivo del concerto ippico che avrà luogo nel nostro Ippodromo il 12 marzo: Concorso di Saltatori. *Premio Congresso* L. 1300 per cavalli di 4 anni ed altri montati da gentleman.

Premio Ippodromo L. 1100 per cavalli di 4 anni ed altri che non abbiano vinto in concorsi ippici una somma superiore alle L. 500. Proprietà e monta di gentleman.

Ostacoli. Muro metr 1.10, siepone metri 1,20; staccionata metri 0.50; fosso metri 1.50; gabbia metri 0,90 e metri 1 quadro di metri 6; barriera metri 1.10. Tutti gli ostacoli si ripetono.

Gara di categoria sulla barriera di metri 1,20 rialzabile di 10 in 10 centimetri.

Premio patronesse. Lire 1000 per attacchi a quattro a guida lunga condotti da gentleman. Entrata Lire venti.

Le iscrizioni si chiudono il 25 febbraio.

Legalizzazione di velocipedi pel 1901

Per norma degli interessati si avverte che la Legalizzazione dei Velocipedi per l'anno 1901 avverrà per i ciclisti residenti nel Comune di Venezia dall'11 al 14 febbraio nella sede dell'ufficio Metrico Compartimentale (Rialto-Palazzo Camerlenghi) dalle 9 alle 3; ed il 15 e il 16 pure di Febbraio nella sede della residenza municipale di Mestre per coloro che hanno eventualmente il veicolo a Mestre.

Per i ciclisti residenti negli altri comuni della Provincia di Venezia, la Legalizzazione avverrà, dal 18 al 28 febbraio p. v. nella sede dei rispettivi Comuni capoluogo di mandamento, nelle ore ordinarie d'ufficio.

E' però in facoltà di chiunque di presentare il velocipede in qualunque Comune capoluogo di mandamento, purchè dall'esibitore sia dichiarato il Comune ove il proprietario della macchina ha dimora stabile e ciò sotto pena di contravvenzione.

La monta Equina a Treviso

Ci scrivono da Treviso 1 febbraio:

La monta equina istituita da parecchi anni in Treviso dal comm. Breda riaperta nel p. v. 1 Marzo nel locale Bisigato a Sobborgo Mazzini.

Quest'anno si presenteranno i seguenti stalloni:

I. *Duce*, grigio-chiaro — Il *Parnaso*, baio-scuro — *Keren*, barbero, grigio-chiaro balzano da quattro, nato in Africa nel 1882.

Keren fu regalato dal Negus Menelick al compianto Re Umberto I. e da questi offerto al comm. Breda.

Direttore della Monta è il signor Luigi Boghetich, segretario della Società Ippica Provinciale.

IL TEMPO CHE FA

La neve

Siamo andati a letto iernotte mentre nel cielo splendevano limpidissime e la luna e le stelle; ma ci siamo svegliati jermattina mentre venivan giù dal cielo, fattosi grigio, dei bellissimi fiocchi bianchi, grossi e fitti. Verso sera la neve cessò, perchè la temperatura fattasi sciroccale sciolse la neve in pioggia e per le vie ora si guazza nella mota. Un orrore.

Ci scrivono da Mestre 1 febbraio: Preannunziata dal vecchio adagio: «*Quando il sol la neve indora — Neve, neve, neve ancora*» oggi ci fu regalata una nevicata eccezionale. Il bianco lenzuolo ha già raggiunto una eccezionale altezza. Ora però piove e la neve rapidamente si scioglie.

Ci scrivono da Padova 1: Dopo la bella nevicata di ieri, stamattina la bianca visitatrice ha ripreso a cadere fitta, calma, insistente, ch'è un piacere. E nevica ancora, e il cielo grigio ce ne promette dell'altra in abbondanza.

Ci scrivono da Vicenza 1: Stamane dopo le 5 continua a nevicare; dapprima alquanto sciroccale, cade, al momento che scrivo, assai allegramente. Speriamo non continui.

Ci scrivono da Udine 1: La neve è ritornata; ma durò poco perchè si converti subito in pioggia.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del 1 febbraio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	62,89	63,85	63.45
Termometro in centig. al Nord	—0 4	0 2	1.0
» » Sud	0.0	0.6	1.0
Umidità relativa	gelo	96	81
Direzione del vento	N	N	NNE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			1.70

Temper. mass. di ieri: p. 2 4
» min. di oggi: — 1.3

La “Gazzetta„ a Padova

Ci scrivono da Padova 1 febbraio:

La conferenza dell'avv. Canetta. — In città è vivissima l'aspettativa per la conferenza che l'avv. Canetta terrà domani sera alle ore 8 nella sala della Gran Guardia sul tema *La paura del socialismo*.

Dopo la conferenza la presidenza del Circolo Universitario Camillo Cavour, alla cui nobile iniziativa dobbiamo se l'avv. Canetta verrà fra noi, offrirà al valoroso conferenziere un banchetto alla *Storione*.

Commemorazione di Verdi all'Università — Il professore Francesco Flamini riprendendo stamane il corso delle sue lezioni di letteratura italiana all'Università, interrotto dal lutto per la morte di Verdi, con un improvvisato ed elettissimo discorso rese un tributo d'ammirazione e di compianto al grande Maestro esaminandone sinteticamente l'opera artistica e d'essa rilevando il carattere peculiare nei suoi studi successivi!

Alla fine del suo dire il prof. Flamini fu calorosamente applaudito da tutto l'uditorio commosso per le sue parole che avevano saputo rappresentare al vivo tutta la vita e tutta l'arte del Maestro immortale.

Prelezione — Ieri, dinanzi il rettore, professori, assistenti e numerosissimi studenti il Prof. Giacomo Carrara, vivamente applaudito, tenne la prelezione al suo corso di elettrotecnica.

I contadini e i socialisti

Camposampiero — Ci scrivono 1 febbraio:

(a. f.) Leggo nella Gazzetta odierna un articolo intitolato «I socialisti e i contadini».

Devo dichiarare esser ingenuo il supporre che i socialisti non pensino ai contadini. Ci pensano sì, per bacco... e come! Tant'è vero che la cavatina cantata su tutti i toni dell'abolizione del dazio sul grano, costituisce appunto la famosa leva, che deve scardinare gli abitanti della campagna per gettarli nella baraonda compagnesca.

E' ovvio infatti il comprendere, che quando il contadino invece di poter vendere il grano raccolto con tanti sudori della fronte e con tanti sacrifici pecuniari, a un prezzo rimuneratore che oscilli dalle 23 alle 25 lire al quintale, sarà costretto per le barriere aperte dal governo a cederlo a L. 18, prezzo che non compensa neanche le spese della coltura, terminerà col non poter pagare più il fitto al padrone, il quale a sua volta, dovendo pagare le imposte, si troverà nella dura necessità di licenziare il contadino. Ed è allora che salteranno fuori tutti i Ferri da bottega e i giocatori di Bussolotti per cantare il nuovo verbo a quei disgraziati, i quali non sapendo più a che Santo votarsi, nè come vivere, si getteranno indubbiamente dalla parte di coloro che quanto a mirabolanti promesse non hanno mai lesinato, nè lesineranno di sicuro.

Ci pensi l'ennuco nostro governo se crede... e se no peggio per lui... se non fosse anche peggio per tutti noi!...

Corriere vicentino

Le prime delizie del dazio municipalizzato

Ci scrivono da Vicenza 1 febbraio:

(Lelio) Gli esercenti del suburbio, i quali si sono tanto agitati per far piombare sul collo degli amministratori di Vicenza l'ingrata tegola della municipalizzazione daziaria, hanno avuto il fatto loro.

Mi consta infatti che, spirato il mese di tregua, a tutti indistintamente i contribuenti del dazio forese, venne applicato il *modesto* aumento del 30 e del 40 per cento sul canone che finora aveva preteso l'esoso appaltatore privato.

I primi martiri della municipalizzazione daziaria strillano, ed hanno torto: chi è causa del suo mal pianga se stesso.

Alla Banca Provinciale Vicentina avrà luogo domenica 10 febbraio corr. L'assemblea generale ordinaria degli azionisti. — Anche quest'anno il bilancio si chiude in attivo; il che fa assai promettere per le sorti future di questo stimato istituto di credito cittadino che già ebbe vittoriosamente ad attraversare momenti procellosi.

Per le elezioni sociali, cui si procederà in quella assemblea, si parla già di una lista che sarà proposta dalla Società commercianti; una lista, improntata ai maggiori criteri amministrativi, e che comprenderà nomi di indiscussa competenza economica.

In onore di Verdi avremo domani sera all'Eretenio — per cura dell'impresa Omati — una rappresentazione straordinaria.

Verranno cantati cori ed a soli del repertorio verdiano: *Nabucco, Ernani, Forza del Destino, Don Carlos, Aida, Rigoletto.*

Prenderanno parte alla rappresentazione gli artisti attualmente a disposizione dell'impresa Omati nonchè i tenori debuttanti signori Gabbiero di Verona e Nonoboff di Pietroburgo.

Si prevede una splendida serata.

Corriere rodigino

Ci scrivono da Rovigo 1 febbraio:

Inaugurazione — Jeri sera alle ore 7 nel locale superiore dell'ex corpo di guardia si è inaugurata la sezione di scherma, di cui fu nominato maestro il sig. Ignazio Malagola annessa alla Società ginnastica *Unione e Forza*. A presidente fu nominato il cav. Cavaglieri già presidente della vecchia società rodigina.

Società ginnastica — Nella seduta di ieri sera la società ginnastica *Unione e Forza* approvò ad unanimità, il bilancio preventivo del 1901, e procedette poscia alla nomina dei revisori dei conti. Furono eletti i signori, Carlo Tonini e Antonio Fantoni.

Provincia di Venezia

Mestre — Ci scrivono 1 febbraio:

La questione dei farmacisti — La Congregazione di Carità, essendo finito il contratto per la fornitura dei medicinali ai poveri con la farmacia Bettanini, ha stabilito (non avendo i farmacisti voluto assolutamente accettare il *forfait* da essa chiesto) che la fornitura per quest'anno sia affidata al farmacista sig. C. Zennaro a prezzo di listino Erba e con un *pro labore* di L. 1200 come si fece col Bettanini l'anno scorso.

Per un ricordo del Re — L'anno scorso dopo l'efferato assassinio del Re buono si è costituito un Comitato per erigere un ricordo marmoreo; e si sono all'uopo aperte delle sottoscrizioni. Ma da un pezzo non se ne sente più parlare. E' tramontata la nobile idea? Se sì, è deplorevole; se no... si possono avere notizie in proposito?

NECROLOGIO

La N. D. Maria Cicogna-Gosetti

Nella villa di Merlengo presso Treviso morì la N. D. Maria Cicogna Gosetti, Patrizia Veneta, esemplare Signora, madre dell'illustre oculista comm. Francesco Gosetti, assessore comunale di Venezia, al quale mandiamo sentite affettuose condoglianze, per la gravissima perdita.

***

Ierl'altro a San Zeno di Montagnana è morta la sig. Luigia Fabris vedova Morgante nella grave età di 78 anni. — Condoglianze.

A Bassano il nob. Pasquale Antonibon fu Giulio.

A Roma il cav. Costantino del Pelo Pardi.

A Genova il cav. Enrico Cavo, uno dei più valorosi ed integri avvocati del foro ligure.

— A Bergamo il cav. Angelo Granata, capitano a riposo — A Brescia la signora Maria Bertolini ved. Salvi.

— A Bitti (Sassari) il colonnello Salvatore Palmas. Aveva fatto tutte le campagne dell'indipendenza — A Pistoia il comm. Engelberto Dionisi, agente della *Navigazione generale italiana*.

ULTIMA ORA

Altre nubi in Cina

Berlino 1 ore 7 pom. — Waldersee telegrafa da Pechino 31 gennaio: Una colonna composta di quattro compagnie, di piccoli distaccamenti di cavalleria, di fanteria a cavallo e di artiglieria, comandata dal generale Throtha, è partita da Pechino per correre nella contrada fra Sankiatien Chatau e le tombe degli imperatori della dinastia dei Ming presso Changpiug. Avvenne una esplosione a Scianhaikuan:

Un capitano e trentasette soldati giapponesi sono morti e varii rimaserò feriti gravemente; un capitano e un sergente inglese furono ustionati gravemente.

Altre condoglianze per la morte di Verdi

Budapest 1 ore 6 pom. — La direzione dell'*Opera reale* così ha telegrafato al municipio di Milano: L'*Opera reale* ungherese piange la morte di Verdi e partecipa all'immenso lutto dell'arte italiana.

Per l'estradizione del Jaffei

Ci telegrafano da Zurigo 1 febbraio sera:

I membri del Tribunale arbitrale che deve giudicare dell'estradizione dell'anarchico Jaffei indiziato complice del Bresci ricevettero delle lettere minatorie; gli anarchici di Zurigo sono rigorosamente sorvegliati e alla minima mancanza verranno espulsi.

La metropolitana

Ci telegrafano da Parigi 1 febbraio sera:

Gli operai della ferrovia Metropolitana ripresero il lavoro dietro conciliatnti condizioni avanzate dalla compagnia, ma regna grande disordine e i ritardi sono straordinari.

Il vaiuolo a New-York

Ci telegrafano da Roma 1 febb. sera:

Telegrafano da New York alla *Tribuna* che il vaiuolo infierisce assai, specie nel quartiere italiano. Il municipio ordinò vaccinazioni e rivaccinazioni su larga scala.

Al Quirinale

Ci telegrafano da Roma 1 febbraio sera:

Il Re ricevette in separate udienze il generale Saletta, il deputato Arnaboldi, il senatore Cittadella Vigodarzere e i deputati Luciano Colonna e Raggio.

Oggi S. M. la Regina Elena ricevette l'on. Vagliasindi colla sua signora e poi fu visitata dalla principessa Reuss.

Il Duca degli Abruzzi a Pietroburgo

Ci telegrafano da Roma 1 febbraio sera:

Si vocifera che il Duca degli Abruzzi e il capitano Cagni si recheranno a Pietroburgo per ripetere davanti allo Czar, da cui furono invitati, le conferenze sulla spedizione polare.

L'on. Cortese e i disordini universitari

Ci telegrafano da Roma 1 febbraio sera:

Il deputato Cortese mandò una lettera alla *Tribuna* nella quale si intrattiene lungamente sui disordini universitari. Crede che il nocciuolo del male debba ravvisarsi nella pletora dei giovani fuori dei corsi — che salgono a una cifra spaventevole. Questi soffrono di malessere e manifestano una continua irrequietezza. Bisogna rendere più rigorosi e regolari le promozioni e i corsi.

Il ricorso del tenente Mayer

Ci telegrafano da Roma 1 febb. sera:

Oggi dinanzi alla cassazione si discusse la nota causa del tenente Mayer per l'indennità d'entrata in campagna; difensori del ricorrente sono l'on. Bonacci e l'avv. Roberti, del ministero della guerra l'avvocato erariale Avet. La decisione della Corte, che sarà decisiva in merito, è attesa con interesse nei circoli militari dove si hanno fondate speranze di ottenerla favorevole.

Il veterano Paccini

Ci telegrafano da Firenze 1 febb. sera:

Il noto veterano Paccini oggi venne assunto in servizio di portiere interno a palazzo Pitti con 100 lire mensili di stipendio oltre l'alloggio.

Una tragedia a Napoli

Un bruto che ammazza l'amante

Ci telegrafano da Napoli 1 febb. sera:

Nel villaggio di Fuorigrotta certa Lauretta Mi, bellissima giovane, pettinatrice, amoreggiava col barbiere Caiazzo, tipo di vero delinquente. Costui fece delle proposte disoneste, sempre respinte dalla Lauretta, e anche stamane, essendosi ella recata nella casa dell'innamorato per portargli una scodella di latte, tentò di approfittare dell'occasione. Ella fuggì ritornandosene a casa della sorella, colla quale coabitava, che in quel momento era assente. Il Caiazzo, raggiuntala, cercò di violentarla, ma la Lauretta si difese eroicamente e fuggì per le scale. Il manigoldo, afferratala e tratta una rivoltella, le tirò tre colpi a bruciapelo: la giovane cadde rantolando e il mostro, rialzate le vesti, le tirò un quarto colpo. Sopraggiunse in quel momento la sorella, la quale, all'orrenda vista, si diede a gridare come pazza. L'assassino fuggì minacciando col revolver la gente che voleva afferrarlo; ma la guardia Bove riuscì ad acciuffarlo sottraendolo alla folla di contadini armati di vanghe e di mazze che voleva fare giustizia sommaria. Lo si dovette rinchiudere alla delegazione di P. S. per sottrarlo al furore popolare. L'assassino ha confessato cinicamente il delitto.

Da Palermo

Madre snaturata — L'autodifesa di Palizzolo

Ci telegrafano da Palermo 1 febb. sera:

A Barrafranca certa Maria Liboria uccideva la figliuoletta sua di tre anni strangolandola in letto.

— Gli amici di Palizzolo pubblicano migliaia di copie di auto-difesa preceduta da una prefazione dello stesso Palizzolo nella quale si lagna delle accuse campate su menzogne su ridicole calunnie. Si proclama martire e non dispera nella giustizia dei giudici popolari; dicesi vittima di atroci nemici, sebbene nessuna prova siasi trovata in suo danno.

Sotto un automobile

Ci telegrafano da Roma 1 febbraio sera:

Oggi il duca Gallese e il marchese Di Fede mentre traversavano in automobile la piazza della Cancelleria, investirono il ragazzino Ubaldo Bonelli di otto anni. Fu trasportato all'ospedale ove gli fu constatata la commozione addominale; versa in pericolo.

Gli investitori saranno deferiti all'autorità giudiziaria.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 gennaio N. 24 contiene:

R. decreto che istituisce in Ente morale la Fondazione «Rossi» e ne approva lo statuto organico — R. decreto relativo alla tariffa dei diritti da percepirsi sugli atti che saranno richiesti alla Camera di Commercio ed Arti di Lodi — Elenco dei decessi di sudditi italiani, avvenuti durante il IV trimestre 1900 — Trasferimento di privativa industriale — Prezzo del cambio pe certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione — Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno. — Concorsi.

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 gennaio N. 25 contiene:

R. decreto col quale si provvede alla proroga dei poteri del R. Commissario straordinario del Consiglio comunale di Napoli — Trasferimenti di privative industriali — Bollettino sanitario del mese di ottobre 1900 — Resoconto sommario delle operazioni delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di novembre 1900 — Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione — Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 30 — Per Genova vap. ital. *Plato*, cap. Botture con merci.

Arrivi del 31 — Da C.tinopoli vap. ita. *Bosnia* cap. Bonfante con merci della N. G. I. — Da Cardiff vap. austr. *Zichy* cap. Cattalinich con merci all'ordine — Da Trieste vap. austr. *F. Massimiliano* cap. Mecozzi con merci del Lloyd austriaco.

Comunicati a pagamento

La famiglia Scrinzi esprime particolare riconoscenza alle Autorità ed ai Rappresentanti degli Enti Morali di Venezia e di Soave Veronese, nonchè a quanti col personale intervento ai funerali, o in altri modi diedero prova di affetto e di benevolenza alla sua amata

Angela Dal Ponte ved. Scrinzi

e chiede scusa per le involontarie ommissioni nell'invio dell'annunzio funebre.

ANTONIO SANTALENA, *direttore*
ANDREA BARONI, *gerente responsabile*.

Provincia di Udine — Mandamento di Codroipo

COMUNE DI RIVOLTO

Avviso

In seguito a rinuncia del titolare, a tutto 20 febbraio p. v. resta aperto il concorso al posto di segretario comunale verso l'annuo stipendio di lire 1400,— gravato di R. Mobile, con obbligo di residenza nel capoluogo del Comune.

L'eletto entrerà in carica appena approvata la deliberazione di nomina.

Rivolto, li 27 gennaio 1901.

Il Sindaco
PIETRO MARINI

Il Segretario
V. de Martin.

GIULIO MARY

Il martirio di una madre

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Aveva recitato questo squarcio con voce assai grave; certo, non era più un ragazzo che parlava, ma un uomo. Ma subito, per non spaventare Maggiorana, riprese il tono allegro che aveva poco fa, e sotto il quale nascondeva la salda energia della sua risoluzione.

— L'armata è cambiata molto dopo la guerra. Non è più, come per il passato l'armata della povera gente, dei figli di famiglia che avevano fatto dei debiti, o di disgraziati che prendevano il posto di altri per danaro; scegli un reggimento, qualunque esso sia, vi troverai ricchi e poveri, la nazione tutta intera, e tutta questa gente ha coscienza della sua missione. E' naturalissimo che il sacrifizio e l'abnegazione vi si siano rifugiati come quegli uccelli da preda che, scacciati dalla tempesta, si riposano ancora sull'ultima larva che ondeggia ancora. Non saresti dunque fiera, mia piccola Maggiorana, di avere al tuo braccio un fratello che sarebbe ufficiale... poichè diverrei ufficiale, vedi?

Ella fece un segno di dubbio.

— Mi arruolerò, diverrò sott'ufficiale. Lavorerò assiduamente e mi farò amare dai miei superiori. Sosterrò i miei esami per entrare alla scuola militare di San Massenzio, e ne uscirò sottotenente... Ti assicuro che è molto più facile che tu non abbia l'aria di credere...

— La tua risoluzione è salda, lo vedo bene. Hai riflettuto, hai preso informazioni. Senza dubbio, è da molto tempo che vi pensi?

— Oh! sì da molto tempo.

— E me lo nascondevi... Infine, che sia fatto secondo la tua volontà, sarai soldato. Quando partirai?

— Tra alcuni giorni, al più presto possibile, evidentemente. A che pro ritardare?

— Hai ragione. E in quale reggimento ti arruolerai?

— Nella fanteria; è lì che si fa carriera più rapidamente. Poco m'importa il reggimento. Mi troverò bene dappertutto. Perchè queste domande mia cara?

— Perchè avrei potuto avvicinarmi a te.

— Pensi a lasciare Villars?

— Sì. Che vuoi che faccia, sola, quando tu sarai lontano... adesso che mio padre è morto?

— E dove andrai?

Ella esitò a rispondere, poi, con voce bassa, lasciando parlare il suo cuore, tradendosi quasi, senza farvi attenzione:

— Non avevo mai pensato che sarebbe venuto un giorno in cui avrei dovuto lasciare questo villaggio. Al contrario, mi ero abituata da molto tempo all'idea che vi avrei passato la vita intera. Mi sembrava così bella la vita in questo angolo ignorato! Ero troppo felice. Non avevo ambizione per me. Non sapevo nemmeno che tu eri ambizioso. Ecco cambiata la nostra vita! Sia. M'importa poco, dopo tutto non ho vissuto che per te; ho sempre avuto in vista la tua felicità. Sarò sempre lieta quando saprò che tu sei felice, ma non sono nemmeno una sciocca. Sebbene qui viviamo nell'agiatezza, poichè abbiamo pochi bisogni, so come si vive altrove. Tu vuoi essere ufficiale. Ne sono fiera. Ma gli ufficiali poveri sono assai disgraziati. Il soldo che danno loro, non è loro sufficiente. Non voglio che tu faccia debiti: sarebbe la tua perdita. Finchè sarai soldato e sott'ufficiale, non ti occorrerà gran cosa. Tutti i mesi ti manderò alcuni soldi. Ma quando sarai ufficiale, come fare allora?

— Non aver timore, la paga mi basterà.

— Io pure ho il mio progetto, — diss'ella.

— Quale progetto?

— Lascerò Villars.

— E dove andrai?

— A Clermont prima, a Parigi poi.

— A Parigi! — ripetè egli facendo un salto. — A Parigi, senza amici, senza protettori, senza parenti! A Parigi sola! a Parigi senza di me, senza di me!

La sua voce era alterata.

Cosa singolare, gli sembrava quasi un fallo, quello che ella voleva fare.

Egli la guardava con terrore, e non osava dire tutti i pensieri che gli venivano. Ma questi pensieri, ella li indovinava, poichè pel solito leggeva su quel viso franco che rifletteva ingenuamente tutte le impressioni dell'anima.

Ella andrebbe a Parigi?... Sola?... Era impossibile. Bella com'era, attirerebbe tutti gli sguardi. Vi correrebbe troppi pericoli. Ella era senza esperienza. L'amerebbero. Si lascerebbe cogliere dall'amore forse? E che ne sarebbe di lei? Sarebbe disgraziata. Maggiorana disgraziata, non sarebbe un delitto?... Ella era troppo bella per andare a Parigi... Ne parlavano tanto nei villaggi, della grande città con storie così singolari, spesso così tragiche! Ed ella andrebbe così al caso delle avventure?

Egli disse a voce alta:

— No, non è possibile.

— Perchè?

— Non lo so. Ho paura.

— E che puoi temere?

— Temo, — diss'egli a voce bassa, — che ti trovino bella...

— Ma lo spero bene! non lo sono?

— Non ridere. Tu mi rendi triste... Che farai a Parigi?

— Tu sarai soldato, io sarò modista. Farò il mio tirocinio a Clermont. Poi, con l'eredità del mio povero padre, comprerò un magazzino a Parigi e mi stabilirò.

— E ti faranno la corte... Ti diranno molte cose che ti faranno piacere. La tua civetteria sarà eccitata. Diverrai orgogliosa. Dimenticherai il tuo povero Giacomo che amavi tanto... e che non ti dimenticherà mai, lui!

Ella prese le mani del giovane e l'attirò verso di lei.

Una profonda tenerezza brillava nei suoi occhi.

— Oh! mio caro fratello, io che ti ho raccolto, che ti ho veduto piccino, che ti ho allevato, io che ho per te tutti i miei pensieri, credi veramente che ti dimenticherò, che cesserò di amarti?

— No, ti chiedo perdono, Maggiorana. Eppure, te lo ripeto, ho paura. Tu sei tutto per me, vedi... Ti amo nello stesso tempo come avrei amato un padre, una madre, i fratelli, le sorelle... Non so nemmeno come ti amo, ma so bene che non potrei vivere se tu dovessi mancarmi o se venissi a credere che ho demeritato il tuo affetto.

Ella domandò, non arrossendo, non con timidezza ma francamente e con gli occhi fissi in quelli del giovane, poichè erano assai vicini l'uno all'altro e si vedevano distintamente nell'oscurità:

— E' dunque vero che non ti sono indifferente?..

Egli giunse le mani in un movimento di emozione e di collera a un tempo.

— Indifferente, Maggiorana? Che osi dire? Ti ho confidato quali erano i miei sogni... Ebbene! sono pronto ad abbandonarli per provarti quanto ti amo...

— No, Giacomo, ti credo. Potrebbe essere altrimenti?...

E, con dolcezza, come se avesse voluto spingerlo a una confidenza del cuore, che era impossibile, ella lo sapeva:

— Non ti ho fatto da madre, sebbene non abbia che quattro anni più di te? Poichè è proprio così che mi ami, non è vero? Come una sorella, come una madre?

— L'ignoro, — rispose egli. — Tutto ciò che so, è che ho per te l'adorazione; che tutto ciò che potrà accaderti di triste, ricadrà pesantemente tanto su di me che su di te; che non posso pensare alle tue lacrime senza piangere io stesso. Tutto ciò che so è che darei la mia vita, — e non è una parola vana, — per evitarti un affanno... Se è così che si ama la madre, che si ama la sorella, ti amo come una madre e come una sorella; se ti amo altrimenti dimmelo! non sono che un ragazzo, io, — diss'egli con una smorfia incantevole, — istruiscimi!...

Maggiorana chiudeva gli occhi, ascoltando queste care parole. Un dolce calore le saliva al cuore che si gonfiava, e tutto il suo essere se ne andava verso quel fanciullo che aveva preso tutta la sua vita passata e che doveva prendere interamente la sua vita avvenire.

No, egli non l'amava ancora d'amore. Almeno egli non lo sospettava.

Ma egli l'amerebbe!

E, non volendo turbare quell'anima giovane, ella gli disse con gravità, con un'affettuosa pressione di mani:

— Non dimenticare quello che mi hai detto. E' così che voglio essere amata.

E rientrarono.

La loro nuova esistenza doveva presto cominciare.

(Continua)

BANCA POPOLARE DI ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

Situazione al 31 Gennaio 1901

ATTIVO		L.	c.
Azionisti per saldo azioni	L.	60	—
Numerario in cassa	»	45 581	04
Cambiali in portafoglio	»	2 297,861	18
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	732 012	95
Valori applicati al fondo di previdenza	»	12,892	14
Anticipazioni sopra valori pubblici	»	80	—
Stabili	»	24,000	—
Effetti da incassare per conto terzi	»	83,890	85
Effetti in sofferenza	»	2 933	88
Debitori diversi	»	1,033	92
Cedole da esigere	»	—.—	—
Depositi a cauzione	»	21,470	—
Depositi liberi e volontari	»	221,890	19
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	767	65
Mobili	»	2 300	—
Spese dell'esercizio corrente	»	38,659	44
Totale	L.	3 485 382	29

CAPITALE SOCIALE		L.
diviso in N. 3778 Azioni da L. 50	L.	188 9[illegible]
Fondo di riserva ordinaria e straordinaria	»	135 6[illegible]
PASSIVO		
Conti correnti	»	1,039 40[illegible]
Depositi a risparmio	»	297,49[illegible]
Buoni fruttiferi in circolazione	»	1,260 11[illegible]
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	137 97[illegible]
Creditori diversi	»	84 00[illegible]
» per dividendo	»	5 25[illegible]
» per depositi di titoli a cauzione	»	21 470
» per depositi liberi e volontari	»	221 89[illegible]
Fondo di previdenza	»	12 89[illegible]
Rendite del precedente esercizio di assegnare	»	40,728
Rendite del corrente Esercizio	»	39,60[illegible]
Totale	L.	3 485 382

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corrente al 3 1/4 p. 0/0 con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000 e per somme maggiori dietro preavviso da convenirsi colla Direzione.
2. Emette libretti di risparmio al 3 3/4 p. 0/0.
3. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse del 3 1/2 p. 0/0 da 6 a 11 mesi — 4 p. 0/0 ad un anno.
4. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
5. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
6. Riceve cambiali per l'incasso sulle diverse piazze del Regno.
7. Emette verso tenue provvigioni assegni o vaglia su qualunque Piazza del Regno.

I Sindaci Pedrazzoli dott. Marino, Serafini Augusto, Zago Matteo Giorgio — *Il Direttore* P. Lazzarini — Il Presidente L. Pelà — *Il Cons. d'Ammin.* Rinaldi Agostino — *Il Ragioniere* E. Dal Bello

Tipografia della *Gazzetta di Venezia*

Anno CLIX — 1901 Domenica 3 Febbraio N. 34

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato cent. 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO

del numero d'oggi 3 Febbraio

Per organizzare la difesa — I premi alla marina mercantile alla Camera — L'interpellanza Canevaro contro gli anarchici al Senato — Pel principio di autorità — L'anarchia ferroviaria — La situazione nel Sud-Africa — I funebri della Regina Vittoria — Note mondane — Il grande bollettino militare.

I risultati del secondo viaggio alle Indie — La funzione per la Regina Vittoria a Venezia — Socialista-medico-deputato — Cose cadorine

PER ORGANIZZARE LA DIFESA

La buona idea esposta tempo fa dal colonnello Marazzi pare che cominci a dare qualche frutto. Il Marazzi aveva proposto di *tagliare i viveri*, per dirla in breve, ai sovversivi, procurando che gli uomini d'ordine si astenessero dal dar guadagno ai negozianti e ai professionisti socialisti.

La proposta incontrò vive approvazioni da quei giornali, che come il nostro, avendo limpida coscienza del pericolo cui si va incontro, vi si oppongono virilmente, ma destò i furori nel campo socialista, che per quanto socialista, anzi appunto per ciò, è estrenuamente sensibile allorquando si tratta della cassetta.

I socialisti, si capisce, hanno bensì tutto il diritto di aizzare gli operai contro i padroni, di spingere lo Stato a gravar la mano sulle classi più ricche, di promuovere scioperi rovinando capitalisti e industriali, di fare insomma tutto quanto sta in loro per danneggiare moralmente e materialmente i capitalisti conservatori, ma naturalmente, e anche questo lo si capisce, non ammettono che i capitalisti, non solo facciano altrettanto, ma solamente si difendano. Epperò contro la proposta Marazzi, proposta puramente difensiva, si scatenò una gragnuola di vituperi che intimidì coloro a cui avrebbe giovato portarla ad effetto.

Così pur troppo avviene sempre. Lasciamo da parte che finora, ognuno è libero di provvedersi presso chi gli par meglio e di concludere affari con chi più gli garba, e niuno ha stabilito monopoli e privilegi a favore dei socialisti, ma v'è forse qualcosa di più logico e di più giusto che il padrone, il capitalista l'uomo d'ordine cerchino nei loro affari e nelle loro spese di favorire quelli che sono amici, che hanno gli stessi ideali e gli stessi principii, anzichè gli avversari che studiano ogni sistema per far loro male e ne insidiano quotidianamente l'esistenza e la proprietà?

Si può quasi affermare che tal norma di azione, più che logica e giusta, è addirittura doverosa, salvo che nella civiltà nuova non si voglia sostituire il regime di lasciar crepare di fame il fratello e il benefattore per far ricco chi vi incendierà la casa e vi spoglierà di ogni bene.

Ma le buone ragioni non contano; dal socialista un solo diritto viene riconosciuto all'uomo d'ordine e alle classi benestanti, quello di lasciarsi spogliare e sopprimere il più facilmente possibile. Qualsiasi cosa si compia che ostacoli questa mira viene dichiarata un crimine di lesa umanità, di lesa giustizia, di lesa libertà etc.

Tuttavia, contro questa tirannica intolleranza qualcosa, nel senso indicato dal colonnello Marazzi si sarebbe incominciato a fare, almeno secondo ci viene annunziato dall'organo dei socialisti, dall'*Avanti!*. Si scrive infatti da Milano al detto giornale che circola negli stabilimenti industriali un compromesso coperto già di molte firme, per cui i padroni si obbligano a mutuamente licenziare ed a negare in genere lavoro agli operai socialisti partecipanti alle così dette leghe di resistenza.

Alla notizia segue un commento così ameno e curioso che merita la spesa di essere riferito testualmente:

« La maggior difficoltà che incontra il tentativo consiste in ciò che molti industriali ritengono oramai che sia vano contrastare l'opera di organizzazione della classe lavoratrice, che in ultima analisi riesce favorevole a tutti. »

Sotto specie di ingenuità qui si vorrebbe far passare come una verità che omai non ha più bisogno di dimostrazione, una affermazione di questo genere, che cioè, in *fondo in fondo l'irreggimentazione delle masse operaie sotto il vessillo socialista è utile a tutti!!*

A tutti? Sarebbe interessante sapere chi sono questi *tutti*, poichè all'infuori dei caporioni socialisti che sfruttano l'imbecillità dei lavoratori, non riusciamo a comprendere a chi mai le organizzazione sia mai risultata utile.

Non sicuro ai padroni, e crediamo non ci sia bisogno di prove, e nemmeno agli operai sacrificati in ogni caso all'interesse degli alti papaveri del socialismo e destinati a servir loro di umile sgabello.

La parola *tutti* ha questo solo senso, che l'umanità si riassume oggi in quei supremi adulatori di destini umani che reggono le sorti del partito socialista. Eglino soltanto sono uomini, a loro soltanto si riferiscono quei termini del dizionario indicanti l'essenza umana!!

Gli altri non contano.

In ogni modo accettata la frase dell'*Avanti!* nella sua integrità buffa, veniamo a confortarci che ancora la miglior tutela del capitale è costituita dalla propaganda socialista.

Devono pur essere caparbi ed ingrati gli industriali e i capitalisti lombardi per non esserne persuasi, così che cercano adesso di scacciare dalle loro dipendenze e dalle loro officine questi disinteressati cooperatori reclutati nelle file del socialismo!

Finora a dire il vero sembrava che in particolare gli industriali e i negozianti della Lombardia fossero abbastanza convinti della benefica amicizia dei socialisti. Non solo nelle fabbriche gli operai socialisti erano accetti e trattati meglio degli altri perchè temuti, ma ogni industriale teneva nei proprî uffici con stipendi elevati e con incarichi di fiducia impiegati socialisti, i quali poi nelle riunioni del partito infuriavano a sangue contro l'odiato borghese. Viceversa giovani probi intelligenti e tranquilli, sinceramente devoti alle istituzioni, chiedevano invano di poter lavorare e guadagnarsi da vivere.

Se una reazione sta per iniziarsi contro questo sconcio, ben venga, sarà sopra tutto una bella dichiarazione di sincerità, che dovrebbe essere benvisa dagli stessi socialisti. Come potevano mai adattarsi, essi, i purissimi, gli onestissimi, i sincerissimi a questa duplice e vile frode verso il padrone e verso la propria coscienza. O servivano bene il padrone e ne curavano gli interessi per guadagnarsi onestamente lo stipendio e allora tradivano se stessi, le proprie convinzioni e il proprio partito, non erano che venduti girella e partigiani da burla, eppure mantenevano fede ai principii professati e alla loro coscienza e mandavano in rovina il padrone e allora peggio di Giuda, tradivano chi li manteneva. Dal dilemma non si esce, salvo che per entrare nella categoria dei tronfii imbecilli, che tanto per essere qualche cosa si dicono socialisti.

E tutta questa gente, sia dell'una sia dell'altra maniera, sia in buona sia in cattiva fede è bene che esperimenti una volta tanto sul serio come si fa a vivere e a lottare con le proprie forze senza il soccorso del nefando capitale, anzi contro di esso.

C'è da scommettere che in un mese il nobile *gran partito*, quando così fossero tagliati i viveri, si assottiglierebbero come il ventre di tanti suoi gregari viventi alle spalle del morituro borghese.

PARLAMENTO NAZIONALE

A Palazzo Madama

Seduta di ieri

L'interpellanza Canevaro per la difesa contro gli anarchici

Ci telegrafano da Roma 2 feb. sera:

Presiede il vice-presidente Cannizzaro.

La seduta è aperta alle 3.15.

CANEVARO, svolge la sua interpellanza sul seguito che il governo ha dato e intende dare ai voti espressi nella conferenza internazionale riunita in Roma per la difesa sociale contro gli anarchici.

Ricorda l'orribile attentato di Monza e le diverse cause che fecero ritardare lo svolgimento della sua interpellanza presentata subito dopo.

Fa quindi la storia della conferenza anti-anarchica affermandone l'alta importanza.

Dice che prima, durante e dopo la conferenza e dopo gli attentati, discorrendo con uomini aventi alta posizione politica, esteri e nazionali si formò la convinzione che l'Europa riteneva che la maggior ragione per la quale la maggior parte degli anarchici erano italiani si era che in Italia non esisteva pena di morte. Dichiara di dividere completamente questa opinione. Si convinse pure che il Sovrano che più pericolava era il nostro e per la ragione detta, e perchè egli era il Sovrano d'Europa meno guardato dalle leggi e dalle persone (*impressione vivissima*).

Convinto di questo e per la responsabilità che pesava sopra di lui credette fosse dover suo principalmente dopo avere riunita la conferenza di fronte al suo Re al paese e a tutta l'Europa di cercare d'ottenere che questa pena di morte fosse ristabilita almeno per il caso di regicidio e di uccisione di Sovrani di paesi a noi amici commesso su territorio italiano.

Si recò da S. M. il Re, e vuole riferire ora il colloquio avuto, perchè ognuno sappia quale Re egli fosse, quale generoso soldato egli fosse, assalito da chi invoca i principî liberali e di benessere sociale per uccidere (*viva impressione e segni di generale attenzione*). Disse al Re come stavano le cose, quale fosse il parere dell'Europa e quale il suo convincimento.

Spiegò al Re quali erano i pericoli che il paese correva qualora egli fosse colpito, o fosse ucciso qualche Sovrano amico ospite dell'Italia, invocò l'aiuto di S. M. rendendosi conto delle difficoltà che si opponevano al ristabilimento della pena di morte, anche parzialmente per il regicidio, in un paese che l'aveva abolita.

Il Re rispose e questa risposta crede debba essere consegnata alla storia: « Ella ha ragione, l'Europa ha ragione, ma io ho subito già vari attentati e se io oggi l'aiutassi sopra questa via si direbbe che lo faccio per paura, io sono soldato, io non ho paura nè dell'arma bianca, nè dall'arma da fuoco, faccia lei il suo dovere, faccia il governo il suo dovere e quando avranno ottenuto dai due rami del Parlamento una legge su questo argomento, io saprò quale è il dovere mio. Fino a quel momento non me ne occupo » (*viva e profonda impressione*).

E' sua convinzione che il governo deve prendere in seria considerazione i voti dell'Europa, ed egli se ne occupò coi suoi colleghi dopo il colloquio avuto col Re. A tale uopo indirizzò un pro-memoria ai ministri più interessati, del quale legge un brano (*bene, vive approvazioni*) non muove accusa a nessuno tanto più che la questione andava studiata.

Le deliberazioni stavano per essere prese quando il ministero del quale faceva parte lasciò il potere, ed egli non partecipò ad altra combinazione. Constata che nulla si è fatto dopo, e che già sei mesi dividono dal giorno in cui il Re Buono fu assassinato senza che nessun provvedimento sia stato preso a difesa delle istituzioni. Crede doveroso da parte sua chiedere al governo cosa ha fatto da sei mesi a questa parte.

Chiede inoltre quali sono i suoi propositi per l'avvenire poichè crede che sia indispensabile che il paese sappia finalmente a che attenersi sopra questo importante argomento (*vive e prolungate approvazioni su tutti i banchi*).

VISCONTI VENOSTA, esposte alcune modalità della conferenza anti-anarchica, dice che i voti, da essa formulati riflettevano provvedimenti d'indole amministrativa e provvedimenti d'indole legislativa-amministrativa e l'istituto dell'estradizione. Quando ai provvedimenti di indole legislativa il ministro degli esteri non tardò a pregare i suoi colleghi di prendere la questione in serio esame per venire a proposte concrete.

Fu in seguito a questo esame che il ministro guardasigilli constatò che alla maggior parte dei voti espressi dalla conferenza rispondeva già la nostra legislazione penale, ma che all'adozione di altri voti, fra i quali quelli relativi nella stampa e alla pena di morte si opponevano i principî fondamentali del nostro diritto.

In quanto alle misure amministrative esse riguardavano l'organizzazione della polizia, e in seguito alla conferenza anche la polizia italiana fu messa in relazione colle polizie estere. Egli crede questo il provvedimento più pratico e più efficace.

Spera che l'on. Canevaro sarà soddisfatto delle sue dichiarazioni.

PIERANTONI, non crede che l'argomento trattato dal senatore Canevaro possa portare ad una deliberazione del Senato.

Non crede opportuno il ricordo fatto dall'oratore delle parole del Re defunto. Soggiunge che da un membro della conferenza seppe che essa era stata un insuccesso.

SARACCO dichiara di consentire in quanto ha detto l'on. Visconti Venosta assicura che il ministro dell'interno farà di tutto perchè le misure prese e da prendersi abbiano la loro attuazione.

CANEVARO lascia giudice il Senato se ha fatto bene a citare le nobili parole del magnanimo Umberto I dimostra come fosse opportuna l'iniziativa della conferenza. Ripete la sua fiducia negli effetti dell'applicazione della pena di morte.

Fa riserve su quanto ha detto il pres. del Consiglio, il quale in una recente occasione ha dichiarato di essere disarmato, e nota che in una recente occasione a Rovigo le autorità si sono mostrate non solo disarmate ma neppure energiche nell'applicare la legge.

SARACCO spiega al senatore Canevaro in qual senso egli abbia usato la parola disarmato della seduta del 24. Il Governo non è disarmato contro una società che trasmoda, ma solo quando mancano gli estremi voluti dalla legge per ordinarne lo scioglimento. Non conosce il fatto di Rovigo ma se fosse criminoso ha ragione di credere che l'autorità costituite non abbiano mancato al loro dovere.

ASTENGO chiede che sia continuata l'azione energica del Governo contro la propaganda e l'opera anarchica.

GIANTURCO dice che il reato anarchico non ha fino politico, esso tende al sovvertimento di ogni ordine sociale, deve perciò considerarsi come reato comune.

In quanto alla pena di morte dice che i reati anarchici sono stati più numerosi nei paesi ove essa è applicata che non negli altri, ma bene altri provvedimenti occorrono per frenare il movimento anarchico, trattandosi di una forma di delinquenza assolutamente nuova. Nel nostro codice penale vi è quanto basta per punire gli anarchici. Il Governo non è disarmato ma conscio del suo dovere, ha completato un progetto che presenta al Senato sui delitti anarchici chiedendo sia dischiarato d'urgenza (*vive approvazioni*).

Al Senato deve spettare la prima approvazione del progetto e con questa fede il governo si augura che il senato sarà per esaminarlo e discuterlo sollecitamente. (*vive e generali approvazioni*).

Canevaro si dichiara soddisfatto e lieto di aver provocato anche la presentazione del progetto contro i delitti anarchici.

SARACCO aggiunge brevi parole, per dire che circa la tutela della persona del Re e dei membri della reale famiglia non si è affatto nelle condizioni del luglio scorso.

Spiega la nuova organizzazione del servizio di polizia al Quirinale e dichiara che sotto questo aspetto si è fatto più di quanto suggeriva l'on. Astengo nella sua dichiarazione. E' lieto di poter affermare che il Governo ha fatto il suo dovere. (*bene*)

PRESIDENTE dichiara esaurita l'interpellanza e ne annuncia una del senatore Pierantoni sulla applicazione dell'articolo 5 dello Statuto.

Levasi la seduta alle 6,10 — Il Senato sarà convocato a domicilio.

Note al Senato

Ci telegrafano da Roma 2 feb. sera:

Al Senato produsse eccellente impressione la presentazione del progetto contro la propaganda anarchica. Il discorso dell'on. Canevaro impressionò vivamente, specialmente là dove narrò le riluttanze di Re Umberto a consentire pene rigorose contro i reati anarchici.

Questa sera la commissione del Senato esaminò il progetto per la riforma del procedimento sommario nominando a relatore Pagano-Guarneschelli.

A Montecitorio

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 2 febbraio sera:

L'aula non è molto popolata, conversazioni sui vari banchi.

Presiede il Presidente Villa. La seduta comincia alle ore due.

Interrogazioni

PONZA DI SAN MARTINO min. della guerra risponde al deputato Del Balzo che desidera sapere se stima corretta e legale la condotta di un ufficiale superiore dei carabinieri, che ha scritto una lettera pubblicata dai giornali per smentire la testimonianza giurata d'un suo subalterno, dicendo che dalle informazioni risulta che l'ufficiale cui si riferisce è il colonnello De Giovanni ora in posizione ausiliaria.

Trovandosi quindi in questa posizione è svincolato dalla disciplina militare e si trova ad avere il diritto, che ha ogni libero cittadino di tutelare nel miglior modo che crede la sua rispettabilità. Non sarebbe tenuto ad esprimere apprezzamenti sulla pubblicazione della lettera della quale si occupa l'interrogazione, però non esita a dichiararo che tale pubblicazione fu inopportuna.

DEL BALZO; dopo questa esplicita dichiarazione del ministro della guerra si dichiara soddisfatto. (!)

Le altre interrogazioni si svolgono senza speciale interesse; vi noto fra le altre quella degli on. De Nobili e Tecchio per estendere agli operai della R. Marina le disposizioni vigenti sulle pensioni degli operai dipendenti dal ministero della guerra, alla quale il ministro Morin risponde che il progetto è in corso di studio.

Verificazione di poteri

La Camera convalida le elezioni di Marco Donati a Conegliano, di Luciano Personè a Campi Salentina, e proclama il ballottaggio fra Vallone e De Donno a Moglie.

La casa di Roncole monumento nazionale

Senza discussione si approva la legge che dichiara monumento nazionale la casa di Roncole, ove Giuseppe Verdi ebbe i natali e autorizza il seppellimento della salma del gran Maestro e di quella della consorte Strepponi nella casa di riposo per gli artisti fondata dal maestro stesso in Milano.

I provvedimenti per la marina mercantile

Si riprende la discussione del progetto di legge sui premi alla marina mercantile.

FIAMBERTI, confutando le considerazioni ieri svolte dall'on. Alessio sostiene che ben lungi dall'essere in decadenza il movimento del nostro naviglio segna un'ascensione degna d'ammirazione ed incoraggiamento.

Sostiene altresì in contraddizione all'on. Franchetti che la legge del 1896 non fu una legge dannosa, per essa non si sono dati alla marina nemmeno i tre quarti di quello che essa ha reso.

Si tratta di assicurare l'esistenza a tre milioni e mezzo di cittadini e un simile fine meriterebbe qualche sacrificio. La franchigia che si vuol dare è insufficiente perchè non compensa il prezzo del maggior trasporto e del cambio e può essere un grave pericolo per la finanza.

Conclude confidando che la Camera italiana manterrà gl'impegni già presi con precedenti leggi (*approvazioni*).

BETTOLO, (*segni di attenzione*) osserva che i premi di costruzione rappresentano un compenso del costo più elevato delle navi che si costruiscono in Italia, compenso che per l'industria siderurgica può essere una forma di protezione mentre per l'industria navale è una semplice restituzione dei dazi che i costruttori pagano.

Non ostante ciò le navi costruite in Italia vengono a costare circa il 20 per cento più che in Inghilterra e fu appunto per pareggiare la differenza che si istituirono i premi di navigazione.

L'esperienza ha ormai dimostrato come l'industria navale non possa vivere senza un diretto ed efficace aiuto dello Stato.

Il disegno di legge della Giunta del bilancio condurrà a immancabile rovina un gran numero di opifici provocando nelle regioni marittime una crisi gravissima. Se la Camera è di questo avviso voti il disegno di legge, ma è necessario che sappia bene che cosa delibera e con quali risultati, per evitare poi troppo tardive recriminazioni.

Con questo sistema che si vuole seguire e con quello di diffidenze e di sospetti contro ogni iniziativa si arriverà al risultato d'allontanare il capitale dal movimento economico e dalle feconde ed utili attività del paese (*bene, approvazioni*). Prega perciò la Camera di respingere il disegno di legge della maggioranza della commissione (*congratulazioni*).

AGNINI, deplora il sistema invalso d'aiutare oggi un'industria per poi togliere domani l'appoggio portando sconvolgimento nelle condizioni del lavoro nazionale. Questo sistema porta a conseguenze disastrose.

Sentite le opinioni contradditorie, gli pare che la questione non sia ben conosciuta.

Male si sono paragonate le disposizioni di questa legge con quella della legge sugli zuccheri, qui se si accogliessero le proposte della Giunta del bilancio si verrebbe a sancire la protezione a favore dell'industria straniera che a questo si riduce l'effetto dell'introduzione in franchigia dei materiali da costruzione.

Vorrebbe che il termine entro il quale debbano riconoscersi valide le dichiarazioni dei costruttori per avere diritto ai compensi si fissasse al 30 settembre 1899.

Non comprende la guerra che si fa all'industria navale ed ai capitali che vi sono impiegati tanto più che in Italia non esiste quasi industria che non goda la protezione dello Stato.

Dichiara che in questa speciale questione non si trova intieramente d'accordo coi colleghi del la sua parte politica poichè egli non può accettare le proposte della Giunta del bilancio, con le quali si crea una protezione in favore dell'industria straniera.

Accetta il concetto di sopprimere i premi di navigazione ma vorrebbe che si rendessero più efficaci i compensi di costruzione e che venissero graduati nella loro durata per modo da mettere le maestranze dei nostri cantieri allo stesso livello di quelle dei cantieri esteri. Conclude esortando la Camera ad accettare quest'ordine di provvedimenti dal quale solo può venire la salute della nostra industria.

DI STEFANO, è lieto che la Giunta del bilancio abbia con le sue proposte riconosciuta la bontà delle idee sostenute dal cantiere di Palermo per l'esplicazione dei suoi giustificati interessi, e perciò non può accettare la proposta dell'on. Agnini circa la data del 30 settembre come limite per il valore delle dichiarazioni.

Dichiara che voterà a favore di tutti quegli emendamenti che potranno giovare all'industria navale e alla nostra marina mercantile alla quale è in gran parte affidata la grandezza avvenire d'Italia (*approvazioni*).

Votazioni

PRESIDENTE, proclama il risultamento delle votazioni a scrutinio segreto: Il progetto per dichiarare la casa di Roncole monumento nazionale e per autorizzare il seppellimento della salma del Maestro e quella della consorte Strepponi nella casa degli artisti è approvato con voti 232 contro 14.

La seduta termina alle 6.10 pom.

Lunedì seduta alle 2 pom.

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma 2 feb. sera:

Le interrogazioni si svolsero senza speciale interesse.

La discussione sui provvedimenti per la marina mercantile fu ripresa a Camera poco numerosa ma attenta.

Il discorso dell'on. Fiamberti fu un chiara, lucida e convincente confutazione del discorso di Alessio.

Bettolo fece un ottimo discorso chiaro e persuasivo approvatissimo. Respingendo l'affermazione dell'on. Franchetti, essere la legge del 1896 una cattiva azione, chiamò invece cattiva azione lo spargere la diffidenza su qualunque iniziativa del capitale (*benissimo*).

Seguì Agnini che interessò la Camera contrariamente al solito, confutando i dati del discorso di ieri di Prinetti.

Prinetti interruppe: Questo non è un modo leale di discutere!

Agnini: Signor Prinetti può rispondere quando vuole, senza bisogno di adoperare parole che non qualifico e che respingo.

Poi disse di ammirare altamente l'industria ligure e di apprezzare i capitalisti che vi impiegarono il denaro (*oh!!*)

Voci: Ma guadagnano molto!

Agnini: Tutti cercano di guadagnare, perciò gli agricoltori vogliono la protezione sui grani, tutti gli industriali vogliono altre protezioni come quella di 43 lire in oro sulle biciclette (*ilarità*).

Si giudica che il discorso di Agnini significhi appoggio al progetto ministeriale, pur velandolo con un'altra proposta simile ma con interessamento per la questione operaia, per quanto questa sua improvvisa attitudine di illimitato appoggio ai capitalisti e costruttori liguri abbia sollevato molti pepati commenti, date le teorie del partito cui egli appartiene.

Sono inscritti ancora a parlare sulla discussione generale circa i provvedimenti per la marina Pellegrini, Luzzatto Arturo, Danco, Frascara Giarinto, Bissolati.

(1) La testimonianza a cui si riferisce la lettera del colonnello De Giovanni è quella del maresciallo Bottaro nel processo Codronchi, ove disse che dei suoi trasferimenti la voce pubblica accusava Codronchi Palizzolo e la mafia. Il colonnello De Giovanni smentì categoricamente queste asserzioni, sfidando il maresciallo a darne la prova.

Naturalmente ora fra un egregio ufficiale, che francamente ha adempiuto all'impulso della propria coscienza, e il repubblicano Del Balzo, che adempie solo a scopi di partito, il ministro della guerra non ha esitato a dar torto all'ufficiale e a dar ragione al repubblicano.

E si continui così!

Emendamenti alla mozione sullo sciopero di Genova

La situazione

Ci telegrafano da Roma 2 feb. sera:

Eccovi alcuni nuovi emendamenti presentati alla mozione dei sonniniani.

La Camera approva la ricostituzione della Camera di lavoro di Genova-*Barzilai*; La Camera non approva la condotta del governo-*Manna*; La Camera non approvando l'indirizzo incoerente del Governo ecc. *Torrigiani*.

Gli emendamenti di Torrigiani e di Manna accentuano la posizione che prenderà l'antica maggioranza se presentati in accordo coi capi, se invece rappresentano iniziative individuali accrescono le difficoltà della situazione.

Questa sera si chiosava variamente l'emendamento Barzilai semi-favorevole al ministero.

Altri emendamenti con carattere ostile presentarono Tecchio, Cortese e Vischi.

Stamane a palazzo Braschi ebbe luogo una riunione fra i sotto-segretari di Stato onde discutere della situazione parlamentare.

La Giunta delle elezioni

Ci telegrafano da Roma 2 feb. sera:

La Giunta delle elezioni annullò il recluso Fusani a Massa Carrara, convalidò Tedesco a Mirabella Eclano, deliberò di annullare l'elezione di Di Lorenzo-Raeli dopo respinta la proposta di Barzilai di proclamare eletto Carlo Rudinì.

L'indennità ai deputati

Ci telegrafano da Roma 2 feb. sera:

Al nono ufficio discutendosi stamane il progetto di legge di iniziativa degli on. Fani e Socci sulle incompatibilità parlamentari, l'on. Costa appoggiato dall'on. Marazzi propose un voto per l'indennità ai deputati, voto che l'ufficio accolse alla unanimità meno uno.

Niente guerra in Abissinia

Ci telegrafano da Roma 2 febbraio sera:

Nessuna notizia pervenne alla Consulta circa la pretesa battaglia avvenuta in Abissinia e segnalata da Parigi. Le ultime notizie danno tutto tranquillo in Abissinia.

La *République française* ha ricevuto dal Cairo in data 1 febbraio: « Un combattimento accanito avvenne in Abissinia. Le perdite sarebbero di settemila uomini. Nessun particolare. Si suppone che trattisi di ribellioni di capi malcontenti, che avrebbero approfittato dell'assenza di Menelik dalla capitale ».

Per regolare la condizione dei giornalisti

Ci telegrafano da Roma 2 febbraio sera:

Domani l'on. Luzzatti, Gallini, il prof. Filomusi-Guelfi e il pubblicista on. Cantalupi conferiranno col ministro Gianturco circa il disegno di regolare il rapporto fra giornalisti e i proprietari dei giornali.

IL PRINCIPIO DI AUTORITÀ

Intervista politica

Il nostro corrispondente romano che segue con attenta sollecitudine le manifestazioni politiche di questo momento importante della nostra vita pubblica, ebbe una intervista con una personalità parlamentare di parte liberale-conservatrice. Ne riportò le seguenti impressioni, che ci comunica telegraficamente:

Roma 2 Febbraio:

Domanda:

Quale sarebbe il significato di un voto, che, nella questione degli scioperi di Genova, abbattesse il Ministero?

Risposta:

Che il Ministero ha mancato ai suoi doveri ed ha fatto una politica di sottomissione alla piazza — questa può anche essere la verità; ma è opportuno proclamarlo solennemente e con un voto politico? Io penso di no. Il Ministero lo si combatta sul terreno finanziario, su quello politico; lo si faccia cadere sopra una questione piccola di precedenza, ma non sopra un quistione, così grossa, la quale impone dei doveri ai successori; doveri che nelle presenti condizioni della Camera non potrebbero adempiere. — Infatti compito del nuovo Ministero dovrebbe essere quello di rialzare il principio di autorità, sceso così basso oggi, che più non potrebbe esserlo. Ma in una Camera, la quale conta novanta deputati dei partiti estremi ed altri sessanta deputati, che palesamente o copertamente ne aiutano la tattica per fini partigiani o personali, una politica che si proponga di rialzare il principio di autorità, ossia, in altre parole, una politica di resistenza non la si può fare, se non a patto di accettarne le estreme conseguenze, cioè le schioppettate contro la pioggia. E' savia, è prudente una siffatta politica al principio di un nuovo Regno? Io non lo credo e non mi sentirei l'animo di consigliarla.

Il nostro compito deve essere quello di conquistare passo a passo con una politica ferma in realtà ma nella forma cambiante, noi dobbiamo riconquistare passo a passo il terreno perduto nell'opinione pubblica, riguadagnarne il favore, sì da sperare nel 1905 non prima si potrebbe pensare a nuove elezioni politiche) di formare una Camera migliore della presente. Salvare, pertanto il Ministero nella questione di Genova, che implica una questione alta di politica interna e trae dietro a se gravi doveri per il Ministero, che dovrebbe succedere al presente, salvo ad abbatterlo fra otto, quindici giorni sopra una questione d'indole finanziaria, o meglio ancora sopra una questione di procedura.

Questo è il mio pensiero e credo che sia anche quello del marchese di Rudinì

Naturalmente le dichiarazioni, che farà Saracco potrebbero mutare la mia condotta, ma per poco che queste dichiarazioni sieno accettabili da un conservatore, quale io mi professo di essere nel senso illuminato della parola, io voterò per il Ministero.

ANARCHIA FERROVIARIA

E' questo un titolo che ha da qualche tempo una certa fortuna giornalistica, giustificata dalle condizioni eccezionalmente disastrose in cui si lasciano i trasporti.

Non passa settimana in cui la compiacente *Stefani* non faccia volare sulle ali del telegrafo, che qua o colà sono sospese le accettazioni delle merci per mancanza di materiale mobile ferroviario, con quanto danno del commercio è facile immaginare. Ciò è succeduto ancora ieri.

Se le deficienze lamentate fossero recenti, se il fortunato sviluppo del traffico in Italia fosse un fenomeno improvviso ed eccezionale, si potrebbero comprendere questi inconvenienti: ma è una questione che si trascina da anni; è da anni che gli sforzi dei nostri industriali, dei nostri commercianti portano gradatamente l'Italia ad un miglioramento economico che è inutile negare, e che negano soltanto i ciechi, gli imbecilli ed i settari.

E' ben legittimo quindi insorgere contro questa imprevidenza, contro questa lesineria, che toglie la circolazione nelle arterie della nazione al sangue vivo e caldo del commercio.

Le proteste aumentano, ma i rimedi diminuiscono. Promesse di direzioni, promesse di ispettorati, promesse di ministeri, ma provvedimenti efficaci nessuno.

Della questione si occupano i principali giornali d'Italia, quelli, almeno, che oltre la politica, si occupano di qualche cosa di più serio, di più concreto, di più utile.

E con essi facciamo coro:

— Che cosa vale infatti, aumentare la produzione, sviluppare le industrie, fecondare il lavoro, per poi trovarsi ad una lotta impari con le spilorcerie, le grettezze e le incoscienze del Governo, quale sia — perchè governo in questo caso non sono i ministri che passano ma gli alti impiegati che restano — che non sà a qual santo votarsi, e con quella immane baraonda che è, in Italia, il servizio ferroviario; ecco la bella, luminosa prospettiva dell'industria, dell'agricoltura e del commercio, fra noi.

E' tempo di finirla; di dire alle cose il loro vero nome. E' tempo di passare dai legittimi sdegni e dalle platoniche proteste, a qualche cosa di più concreto; cioè di costringere chi può e chi deve, a togliere da sì tristi condizioni gli interessi più importanti del paese.

GLI EDUCATORI DEL POPOLO!

L'*Avanti* di ieri ci arriva con una vignetta che rappresenta due carabinieri in colloquio (i soli veri e sospirati legislatori del paese) sul noto argomento delle cartucce avariate, seguita (la vignetta) dalle seguenti sozze righe:

— « Se ci fosse stata una guerra che disastro! »

« — No! Esse anzi evitavano una disgrazia: i fucili non avrebbero sparato.... per di dietro».

E pensare che cotesti croatacci d'Italia i quali col mezzo dei loro organi, tacciano di viltà tutti i dì l'esercito, non trovavano alle prime schioppettate sparate quasi tutte in aria a Milano (pur troppo!) cantine sufficienti per nascondersi, treni abbastanza rapidi per scappare e lagrime bastevoli per intenerire i duri cuori dei giudici militari!

Porcajuoli!

Il grande bollettino militare

Ci telegrafano da Roma 2 feb. sera:

Tolgo dal bollettino del ministero della guerra le seguenti disposizioni:

Fanteria — I capitani Bianchini è posto sotto riforma, Lucci è richiamato dall'aspettativa al 67.; Sanna maggiore è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda. I colonnelli Costa, Rolandi, Garassino, Giorgetti, Simoncini, Moschetti sono collocati in disponibilità; i tenenti colonnelli Gazzeva, Wolobrige, Revelli, Rozzi sono collocati in posizione ausiliaria il primo, il terzo e il quarto a loro domanda. Il colonnello Giacchetti è collocato a disposizione, il tenente colonnello Sagramoso è richiamato in aspettativa al 72.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Vitton al 49., Oro al 7. alpini, Ferrero al 92., Fenoglietto all'8., Sola al 34., Gamerra al 40., Ferrerogola al 38i, Griffa al 35., Corsi all'88., Zeppi al 35., Stigliani al 37., Amerio al 3. alpini, Algozzini al 51.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Rossi, Tasciotti, Gotti, Resta, Maggiolini, Starampi, Chifalo, Bonnuci al 65., Tampelli, Pallotta, Gigli, Odella, Derepiras, Contini, Grillo al 18. Giliberti, Signori al 67.

Capitani promossi maggiori: Deriso, Sacconi, Tirone (a scelta), Sosso, Maccaferri, Croce (a scelta), Caccia, Debourne dal 19 al 9, Rizza, D'Agostino, Litta Modignani, Paliani, Baggio al 67., Dicagno, Mocali dal 67. al 68., Parri, Arena, Panicali, Cancedda dal 68 al 69., Demarchial al 62., Paggiani al 18., Lostia di S. Sofia, Alba, Pellegrinetti, Vizzardelli dal 20. al 74., Mancusi, Guerrini (a scelta). Tenenti promossi capitani: Papagallo, Brandoli, Galli (a scelta), Scopeni, Miglietti, Pasella, Carbone (a scelta), Bruni, Tornello, Scaramuzzino, Martinelli (a scelta), Bussi dal 68. all'11., Gallarate dal 51. al 18., Pedrazzi dal 61. al 32., Giaccone (a scelta), Cancelli, Ferrari, Tirelli dal 67. al 68., Cases (a scelta), Cirelli, Sculco, Billia, Bruno (a scelta), Renzi, Ruffo, Cecchi dal 60. al 19., Salomone (a scelta), Garcea, Barboni, Zecca, Salice (a scelta), Bresciani dal 67. al 38., Solaro dal 68. al 21., Mathis, Martinengo (a scelta), Buni, Sandi, Fimmano, Paganelli (a scelta), Robba, Cioffi, Grillenzoni, Petrone, Trompeo Guglielmo, Giovagnoli (a scelta), Angelucci, Negro, Armani, Torres, Ricci dal 45. al 61., Depalma, Vigorelli, Sersale, Moschetti, Caterini, Stievano, Bargero, Gandus, Padula.

149 sottotenenti sono promossi tenenti, cioè da Paganelli a Albano compresi, secondo l'ultimo annuario militare. Noto quelli del Veneto:

Pizzarello Ugo del 7. Alpini, Cadioli Amedeo del 20. fanteria, Molfino Adolfo del 6. alpini, Gervasoni Albino e Novi Fortunato del 7. alpini, Dezzani Edoardo del 6. bersaglieri, Zampoli Lino del 67. fanteria, Saccozzi Alberto del 62. fanteria, Perfetti Raffaele del 65. fanteria, Gianni Arturo del 6. bersaglieri, Falcone Oreste del 65. fanteria, Usigli Arrigo del 19 id., Comencini Mario del 17. fanteria, Goiran Antonio del 17. id. Ghimani Anselmo del 19. id, Rinaldi Cesare del 61. id., Scandelibeni Raul del 66. idem.

Il capitano Ribetta è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda: i maggiori Feltri del 68. e Zampieri del 62., sono trasferiti al 6. bersaglieri e al 6. alpini; i capitani Gioppi del 61. Barbieri dell11. Guiscardi del 35., Conti del 19. Conforti del 6. alpini sono trasferiti al 6., 7., 66., 2., 5. alpini.

Cavalleria — Il colonnello Crotti e il tenente colonnello Ruspoli sono collocati in posizione ausiliaria a loro domanda; Salvo tenente colonnello è promosso colonnello; i maggiori Del Re, Erba, Vercellana in *Saluzzo*, Framarini, Tarnassi. sono promossi tenenti colonnelli; sono promossi maggiori i capitani Ricciardi, Mele, Cergua, De Domenicis, Speck (a scelta), Leggiadri, Galliani; sono promossi capitani i tenenti Liov, Allandi in *Saluzzo*, Pignatelli, Breganzato in *Firenze*, Fattori, Franchini, Varini, Vassallo, Corsi, Balbo, Di Sambuy, Lombardi, Artom; sono promossi tenenti 47 sottotenenti. fra cui vi noto Nosotti, Gropallo del regg. *Nizza*, Spadaccini, Caporale, Cavriani d'*Alessandria*, Denecoz. Di Prampero del *Saluzzo*.

Il tenente Dipralongo è richiamato dall'aspettativa nel regg. *Alessandria*, il capitano Viti aiutante di campo della terza brigata di cavalleria cessa ed è trasferto al *Nizza*.

Artiglieria — I colonnelli Deccornè, Baccon, De Fabrii Pezzani sono collocati in disponibilità; Quaratesi, Tibaldi, Campanelli sono nominati rispettivamente comandante del 24. reggimento, direttore di artiglieria a Roma e comandante del collegio militare di Roma; il capitano Degli Azzoni è richiamato dall'aspettativa al reggimento a cavallo; il capitano Peroddo è rimosso dal grado; i tenenti colonnelli Marincola e Vitali Attilio sono nominati comandante il 20. reggimento e direttore a Venezia.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Ricco, Lanzavecchia, Cugia, Giovanelli, Ducros, Saladino, Pagani, Campanelli, Vitali Felice; maggiori promossi tenenti colonnelli: Villavecchia, Isetta, Dallolio, Gazzano, Bennati Ettore, Morosini, Morin, Sabbadini, Corvetto, Pugin; capitani promossi maggiori: Seperi, Cicco di Cola (a scelta), Leone, Tartagliozzi alla direzione di Venezia, Cirillo, Lostia di S. Sofia, Sodani, Debru, Tradardi, Sacchi, Barilli, Rannieri; tenenti promossi capitani: Tosci (a scelta), Ott, Sireana, Malingri, Cornaro (a scelta), Delpozzo, Brandi, Tricomi, Tagliaferri (a scelta), Fredin, Cherbourg, Demarinis, Ottolenghi (a scelta), Sacco, Ferrari, Turano, Marchesi (a scelta), Fiaccavento, Borgia, Sessa; otto sottotenenti sono promossi tenenti.

I tenenti colonnelli Brandi del 2. reggimento e Marchisio della direzione di Verona sono trasferiti alla direzione di Verona e al 18. regg.; i maggiori Franzini, Fassinicamossi, Bargossi del regg. mont.a sono trasferiti rispettivamente al comando di Napoli e al 7. e 2. regg.; i maggiori Foria ail11.. Baldi al 2. regg. sono trasferiti al regg. da montagna.

Genio — I colonnelli Leoni e De Paolis sono collocati in disponibilità, Borbonese e Campi sono nominati direttori a Napoli e a Bari.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli; Milioli e Rezzo; maggiori promossi tenenti colonnelli: Coppini dell'ufficio di marina a Venezia, Reggio, Normandia della direzione di Venezia, Marantonio e Carbone; capitani promossi maggiori: Pirro, Nocentini, Zunino, Molà, Bassini; tenenti promossi capitani: Agostini, Lavezzani, Dalfabro (a scelta), Orsi, Cardona (a scelta), Zambelli, Onofri. 3 sottotenenti sono promossi tenenti.

Ciarrocchi tenente al 4. regg. è trasferito alla compagnia lagunare.

Distretti — Il tenente colonnello Fontaine è promosso colonnello, il maggiore Stella è promosso tenente colonnello; i capitani Del Giudice e Lucarini sono nominati maggiori; i tenenti Porta e Degressi sono nominati capitani.

Il colonnello di fanteria Brugnatelli, i tenenti colonnelli Bosco e Viola, il maggiore Livio, i capitani Langer di cavalleria e Pagliocchini dei bersaglieri, i tenenti di fanteria Leone, Gentili, Granato vi sono trasferiti e sono destinati rispettivamente a Piacenza, Potenza, Sassari, Treviso, Potenza, Macerata, Teramo, Novara, Campagna. Giunta, capitano, è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda.

Medici — Il tenente colonnello Bianchi è promosso colonnello, il maggiore Cavazzocca è promosso tenente colonnello, i capitani Cedròla e Malavasi sono promossi maggiori, i tenenti Ducceschi, Oddera, Mauri sono promossi capitani. Sono trasferiti i capitani Rizza dall'ospedale di Verona a quello di Brescia, Gelmetti dalla direzione di sanità di Verona, al 3. regg. di art., Fasolo dal 64. fant. all'ospedale di Verona, il tenente Marini dall'8. art. all'ospedale di Verona, il sottotenente Simeoni dai cavalleggeri *Monferrato* al regg. *Genova* cav.

Fortezze — Il maggiore Boselli-Donzi e il tenente Monaco sono promossi al grado superiore. Il capitano Manfredi dal forte di Moncenisio è trasferito a Rocca d'Anfo ;il tenente colonnello Frontini, e i capitani Breda e Scabari vi sono trasferti dall'artiglieria e sono destinati rispettivamente ai forti di Fenestrelle, di Rivoli e del Moncenisio. Il maggiore Costantini è destinato al forte di Cesana.

Commissari — Fontana, colonnello è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda, Turletti tenente colonnello è incaricato della direzione del commissariato di Torino.

Sono promossi il tenente colonnello Alessandri a colonnello e direttore del commissariato a Firenze, i maggiori Magnaghi e Montalcini a tenenti colonnelli, i capitani Gambiliari, Zoccoli, Rizzardi, Tavassi a maggiori, i tenenti Imondi, Barbacini a capitani.

Contabili — Capitani promossi maggiori: Palumbo, Bellosi, Baratti, Castellina, Robola, Mondelli, continuando nell'attuale loro posizione; tenenti promossi capitani: Righi, Grassini, Schianchi, Fiore (a scelta), Murlè, Preset, Mayer, Timorsi (a scelta), Boaretto, Molinari, Cedrangolo, Paratore (a scelta), Schepis, Deturris, Bonelli; sottotenenti promossi tenenti: Monaco e Mantovani del distretto di Verona.

Veterinarj — Il capitano Alessio è promosso maggiore ed è destinato al corpo d'armata di Alessandria; il tenente Racca è promosso capitano a scelta in *Piemonte reale*.

Complemento — I tenenti di fanteria Pellicari e Tedeschi del distretto di Verona, Binda di Lecce e i sottotenenti Longobardo di Messina e Accordini di Padova, Silvestri e Gramola di Verona per cambio di residenza sono assegnati rispettivamente ai distretti di Campobasso, Reggio Calabria, Udine, Venezia, Udine, Venezia, Padova.

Riserva — Il tenente Polidori del distretto di Spoleto è trasferto a Verona.

CONVALIDATO!

Donati, l'onorevole e ineffabile Marchetto di Conegliano, è stato ieri convalidato dalla Camera!

L'inferno e il purgatorio sono ormai finiti per lui; non più quell'aria mesta di uomo rattristato e sofferente che inteneriva i colleghi; non più quei grossi sospironi, che impietosivano le anime buone della Camera; non più quelle corti assidue ai colleghi oratori e le calde e disinteressate congratulazioni che seguivano tutti i discorsi, anche quelli fischiati; non più le patetiche strette di mano nelle ombre discrete dei corridoi; non più le carte da visita affettuose e i telegrammi più affettuosi ancora ai colleghi o in pena o in gaudio, per morte o funerali; non più i lunghi e morbidi palpeggi prodigati con sapiente continuità ai membri della Giunta delle elezioni: non più le lunghe e pazienti caccie trascorse in appostamento doloroso; la Camera ha premiato tanti ignorati e silenti eroismi; Donati ha posato definitivamente l'onorevole Marchetto a Montecitorio.

Alleluia! Alleluia!

CRONACA ITALIANA

La grande commemorazione verdiana al teatro della Scala

Ci telegrafano da Milano 2 feb. notte, (ritardata per interruzione di linee telegrafiche.)

(*Balz.*) La commemorazione del maestro Giuseppe Verdi fatta oggi al Teatro della *Scala* è riuscita grandiosa, solenne.

Il teatro presentava un aspetto assai caratteristico e imponente.

Le signore — meno poche abbigliate in bianco — erano in nero come gli uomini.

In tutto il teatro, non un posto vuoto.

Nell'atrio, la statua di Verdi fu circondata da palme e corone, fra cui una bellissima di bronzo, offerta dagli addetti al teatro della *Scala*.

Nel mezzo del proscenio, fra palme e corone di lauro, ergevasi un grande busto in gesso di Verdi.

Il sipario — in velluto rosso-cupo e un po' addentrato nel palcoscenico, in modo da lasciar posto agli artisti e coristi tutti in lutto — era coperto da un velo nero.

Quasi tutti i pezzi eseguiti meravigliosamente sotto la direzione del maestro Arturo Toscanini, furono bissati.

Il tenore Caruso, nel famoso quartetto del *Rigoletto* entusiasmò più che Tamagno nel duetto del quarto atto della *Forza del Destino*.

Il discorso di Giuseppe Giacosa, poetico, elevato, fu interrotto più volte da applausi e salutato alla fine da una grande, unanime ovazione.

L'incasso a favore del monumento di Verdi fu di circa 25.000 lire.

Avrebbe potuto essere triplo, quadruplo, se la Direzione avesse elevati i prezzi. Basti vi dica che posti del loggione comperati a *tre* lire furono rivenduti a *sessanta*, e molta gente fu rimandata.

Perchè l'astronomo Porro va a Genova

Ci telegrafano da Torina 2 febbraio, sera:

(*Zuccaro*) A Torino abbiamo da circa dodici anni a professore universitario di astronomia direttore del R. Osservatorio astronomico, l'esimio astronomo cremonese dott. prof. cav. Francesco Porro. Egli da circa cinque o sei anni batteva il chiodo presso i vari ministri della Pubblica Istruzione acciò si decidessero una buona volta a traslocare altrove la torinese « Specola astronomica » essendo veramente indecenti gli odierni locali nel « Palazzo Madama » — ed in località dove il movimento dei cavalli e delle tramwie elettriche non permettono la precisione — per le oscillazioni — degli strumenti scientifici.

Il ministro Baccelli aveva stanziato 25 mila lire come primo contributo, ed il Porro sperava poter trasportare sui colli di Torino — al Pino — l'Osservatorio, facendone costruire uno appositamente quando si fossero raggrumate almeno cento mila lire. Visto che l'odierno ministro non risolveva il problema, visto che il Consiglio accademico universitario nulla decideva sulla grave questione, l'astronomo Porro scrisse al ministro Gallo che assolutamente non voleva più stare a Torino. Allora il ministro in questi giorni decise fondare nell'Università di Genova una cattedra di astronomia ed ivi nominò il Porro. E' imminente la firma del Decreto. E verso la metà di febbraio l'esimio astronomo lascierà Torino ed a Genova sarà pure direttore dell'Osservatorio della marina.

IL CONS. DIRETTIVO DELLA CROCE ROSSA in udienza reale

Le LL. MM. il Re e la Regina ricevettero il giorno 31 u. s. il Consiglio Direttivo della Croce Rossa Italiana composto dei Signori Conte Generale Taverna presidente, Conte Pompeo Troili-Asclepi, Marchese Ruggero Maurigi, Conte Giau, Giacomo Della Somaglia, vice presidenti; Dottor cav. Pietro Balestra, Comm. Gustavo Cavaceppi, Comm. Giovanni Cadolini, avv. Scipione Lupacchioli, Prof. comm. Paolo Postempski; consiglieri: Ten. Generale Vittorio Cortese, Vice Ammiraglio Senatore Carlo Cesare Cerruti e Marchese Fassati di Balzola delegati governativi.

Scopo dell'udienza era la presentazione alle LL. MM. dei distintivi di Alti Protettori dell'Associazione.

Le LL. MM. gradirono assai l'omaggio e si intrattennero per non breve tempo coi componenti la Commissione mostrandosi bene informati di tutte le condizioni della Croce Rossa Italiana e di quelle straniere.

Gli argomenti principali che vennero toccati furono l'attività della Croce Rossa in tempo di pace ed il servizio della Croce Rossa in tempo di guerra e le accresciute sue difficoltà cagionate dalla maggiore efficacia delle nuove armi.

Le LL. MM. accennarono anche l'attività della Croce Rossa in mare.

Gli Augusti Sovrani mostrarono il più grande interesse per l'opera dell'Associazione e per la sua umanitaria e patriottica missione.

UN COMPLOTTO per la liberazione di Bresci

Abbiamo da Vienna:

La *Wiener Allgemeine Zeitung* ha dal suo corrispondente romano una grave notizia che mi affretto a trasmettervi.

Il trasporto improvviso segreto e per destinazione ignota di Bresci ha questa spiegazione: il prefetto di Milano comm. Alfazio, avendo telegrafato al governo d'avere scoperto un complotto tendente a liberare Bresci, il ministro dell'interno si affrettava ad impartire subito ordini sul trasporto immediato del regicida nell'ergastolo che sarà la sua tomba.

E ciò mentre il processo dei complici di Bresci — malgrado la decisione di non luogo emanata contro alcuni imputati — è sempre in piedi, tanto che il 5 corrente sarà discusso a Ginevra davanti al Tribunale federale il ricorso di quel tale anarchico Iaffei di cui il governo italiano reclama l'estradizione come complice di Bresci.

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 3 febbraio: Settuagesima.
Lunedì 4 febbraio: S. Andea Corsini.
Il sole leva alle 7.33 — tramonta alle 17.17.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 346

DA VENDERSI

Motore a gas della Ditta Langen et Wolff, della forza di cinque cavalli, quasi nuovo, smesso per adozione di forza maggiore, con tutti gli accessori, masso di fondazione in vivo, tubi di scarico, serbatoj di gomma (nuovi) tubazione ecc.

Avvertenza questa importante, quando si pensi che la spesa degli accessori raggiunge quasi la metà di quella pel motore.

Dirigersi all'amministrazione della « Gazzetta di Venezia ».

I RISULTATI DEL SECONDO VIAGGIO diretto alle Indie e la Deputazione Veneta

Abbiamo pubblicato giorni sono le cifre dimostrative del dispendio pazzo e criminoso (a questi chiari di luna) a cui lo Stato venne condannato, dai clamori sollevati con quel famoso comizio delle rappresentanze venete convocate a Venezia nell'anno scorso dall'on. Tecchio col tramite dell'ingenuo sindaco Grimani. Le deliberazioni prese in quella seduta, dalla quale esulava il senso comune, hanno trovato il loro corollario nei disastrosi viaggi, che si sono iniziati e che segnano perdite lacrimevoli di centinaia di migliaia di lire.

E pensare che in quei giorni vi sono stati deputati e senatori (pochini a dire il vero, ma vi sono stati) tanto imbecilli o tanto ignoranti da telegrafare le solite banalità auspicanti all'avvenire prosperoso di Venezia!!

Basta. Quando Dio volle, vennero ripresi i viaggi per le Indie che avevano costato in tredici anni (dei quali dieci ininterotti colla *Peninsular*) la bellezza di dieci milioni al pubblico erario. Il primo viaggio colla partenza del 27 dicembre ha dato un incasso di 3200 lire contro oltre 130.000 lire di spese; — e questo secondo, colla partenza del 27 gennaio ha dato contro la stessa spesa un incasso di 2961 lire.

Ecco lo specchietto dimostrativo delle destinazioni di merci partite in questi giorni coll'*Indipendente*:

Merci per Bombay, Tonnellate 108, L. 1928
Merci per Hong-Kong, Tonnellate 12, L. 864.
Merci per altri porti Indiani, Tonnellate 2 L. 169. — Totale Tonnellate 122, L. 2961.

Ed è da notarsi che per le destinazioni d'imbarco verso l'Estremo Oriente, questa è l'epoca migliore!

***

Le cifre non potrebbero essere più significanti, ma, malgrado il loro significato schiacciante, che cosa dicono, o meglio che cosa osano ripetere i pazzerelli recidivi? Oh! niente altro che questo: che se i viaggi fossero più numerosi e più diretti (e cioè se si destinasse una intera flotta a passeggiare i mari indiani) il risultato sarebbe diverso!!

Ora che cosa si potrebbe rispondere a testardi di questo stampo? Si potrebbe per esempio, dato che la loro testa non avesse in argomento subito pregiudizii tanto gravi, chiedere se essi così prodighi col denaro degli altri sarebbero disposti a entrare anche in minima parte coi denari loro in una speculazione che comprendesse appunto i viaggi verso l'Estremo Oriente.

Ma per opporre una osservazione così semplice, converrebbe crederli suscettibili di ragionamento, ciò che diventa una supposizione troppo ardita.

E' ben vero che il buon senso della città, che mai si è sognato di muovere come Guerrin Meschino alla conquista degli alberi del Sole, ha fatto giustizia dei clamori e dei *clamorosi*, categoria di matti del resto, atta a guarire presto, se essa avesse in gioco sul serio i suoi denari!

IL NOSTRO CLICHÉ

Stampiamo più avanti un chiaro *cliché* illustrativo delle posizioni nelle quali si svolge la nuova fase della guerra Sud-africana. I nostri lettori potranno ritagliarlo, e seguire così con evidenza ed interesse i futuri avvenimenti.

Funerali per la Regina Vittoria

La colonia inglese assistette tutta jeri nella Chiesa Anglicana di S. Giorgio, a S.Vio all'ufficio funebre in suffragio dell'anima della Regina Vittoria.

Le pareti della Chiesa il pulpito e l'altare erano coperti di velluto nero con frangie di argento. Sopra l'altare una bellissima Croce di camelie bianche. Lungo il parapetto della loggia era stesa la bandiera della nazione inglese con le tre lettere dorate *R. V. I.* (Regina Vittoria Imperatrice).

L'usciere Callalo fungeva da cerimoniere, accompagnando ai posti loro assegnati le autorità e gli ospiti. Delle notabilità cittadine abbiamo notati: il Sindaco, il Prefetto con la sua signora, S. E. il primo presidente della Corte d'Appello Comm. Dei Bei, il procuratore generale Panighetti, il contrammiraglio Amoretti e il comandante del presidio colonnello Finardi coi rispettivi aiutanti di bandiera e d'ordinanza, il cav. Ghè direttore del palazzo Reale, il questore Annovazzi, il cav. Allegri segretario della Deputazione provinciale, l'on. Fradeletto, il comm. Guggenheim, l'intendente di finanza cav. De Battistis. Fra le moltissime signore (tutte abbrunate) notammo pure la contessa Papadopoli. Il corpo consolare parte in divisa, parte in borghese era al completo.

Alle undici precise il cappellano Bunburg (venuto espressamente da Trieste) intuonò il primo Inno « *Sul seppellimento* » che fu cantato con accompagnamento d'organo, da signore e signori inglesi. — *Sentences from « The Order for the Burial of the Dead »*.

Dopo un sermone del cappellano, fu cantato il salmo 90 della Bibbia *Chapter I. Corinthians XV 20.* Quindi l'inno secondo: *Versi e preghiere (Sentences and Prayers from Burial Service)*.

La cerimonia ebbe fine coll'inno terzo: *Preghiere e Benedizione (Prayers and the Blessing)*.

All'organo era la nobile Lawley-Wiel.

La colonia inglese ha espressa alle nostre autorità la sua viva riconoscenza verso la cittadinanza veneziana per la viva parte presa nel lutto che ha colpito la Nazione.

I funerali della madre dell'on. Galli

Intorno alla bara della compianta signora De Vittor Balbi vedova Galli, erano ieri in S. Cassiano numerosissimi gli amici dell'egregia famiglia.

Abbiamo notati nella folla degli intervenuti il Sindaco Conte Grimani, il Prefetto marchese Cassis, il commendatore Suppiei presidente della Camera di Commercio col vice presidente cav. Ajò e il segretario cav. Canali, l'assessore Suppiei, il comm. Chiereghin presidente della Deputazione provinciale col segretario Cav. Allegri, il comm. Nordio ed il sig. Carlo Ballo di Chioggia, il colonnello Lanza, il cav. Musatti, il cav. Amedeo Grassini, il cav. Benedetto Sullam, il cav. Sorgato, il sindaco di Pellestrina col dottore Marella, l'avv. Saggiotti, Enrico Bas, il cav. Barbini, gli ingegneri Ravà e Giorgio Coen, Marco e Antonio Testolini, il capitano Ghisalberti per la S. V. L., il cav. Luigi Vendrasco, il commendatore Michelangelo Jesurum e molti altri fra i quali numerosi rappresentanti dei comuni del collegio dell'on. Galli.

Poche torcie della famiglia e le corone dei soli intimi. Famiglie Cavazzani, Lobbia e figli, Avon e Walter — Sulla bara posava uno splendido cuscino della famiglia Galli.

Reggevano i cordoni: il prefetto, il Sindaco, il comm. Suppiei, il cav. Paolo Errera, il primario dottor Cavazzani e l'avv. Carlo Galli cugino del deputato, venuto espressamente da Verona.

Seguivano: molte signore abbrunate fra le quali la contessa Elsa Albrizzi che con animo gentile, dopo di avere sospesa per la morte della signora Galli, la festa da ballo, volle renderle quest'ultimo tributo di affettuoso rimpianto; il nipote della defunta ing. Guido Galli, fidanzato ad una figlia del prof. Cavazzani e uno stuolo di amici e conoscenti.

Dopo la funzione religiosa che durò oltre un'ora, il feretro venne deposto sulla barca funebre di seconda classe e trasportato al Cimitero seguito da numerose gondole.

Società di previdenza per i disoccupati

Siamo al VII elenco dei sottoscrittori per questa provvida Società.

Sottoscrissero lire cento per una volta sola: Stucky cav. Giovanni, Cassa di Risparmio, Vianello Giovanni Antonio, Vianello Moro Sartori e C.o, Mandelli cav. Luigi, Toso cav. Angelo, ed il cav. Luigi Tagliapietra (questo segnato nel V.o elenco fra i sottoscrittori per lire 10 all'aanno. Sottoscrissero per lire 10 all'anno i signori:

Pasqualin Andrea, Venier Conte Giovanni Battista, Fornasi Pietro, Manerin Ermolao, Bonturini Emanuele, Ravà Comm. Massimiliano, Ditta Mosè Jvancich, Danieletto Federico, Talamini G. A., Boni Enrico, Vianello Pietro di G. A. e Bianchini cav. Giovanni.

Il primo "The dansant"

Dalle 15 alle 19 la dorata sala della *Fenice*, l'antica « Apollinea », che raccolse le più autentiche bellezze e le più rare eleganze di Venezia di un secolo, sarà oggi ritrovo della migliore società, raccolta a duplice scopo, benefico e mondano.

Registreremo un successo di bellezza, di eleganza e di beneficenza.

L'appiccato di ieri

Ieri mattina alle 7 e mezza la ragazza dodicenne Amelia Bellinato, abitante colla famiglia in Calle della Madonna ai SS. Giov. e Paolo N. 6308, primo piano scendeva le scale per recarsi a fare le spese come era solita di fare tutte le mattine.

Giunta nell'atrio, fece per aprire la porta ma, retrocedette subito e tornò su in fretta gridando: *Mamma, un uomo*. Ella aveva infatti visto un uomo nell'angolo del muro sotto il finestrino che prospetta la Calle.

La madre della Bellinato scese le scale è aperta la porta della strada, un triste spettacolo le si parò davanti. Il materassaio Francesco Perelli di 64 anni, che abitava il secondo piano della casa stessa, pendeva là appiccato alla inferriata del finestrino.

Alle grida della Bellenati e di sua figlia, accorse il vicinato, la moglie stessa del Perelli e alcuni che transitavano pel Campo; fra questi il dott. Orazio Pinelli.

Egli tagliò subito la corda, ma la sua opera fu inutile perchè la morte del Perelli, era avvenuta da parecchie ore. Il suicida, lascia la moglie soltanto. Era dedito alle bevande alcooliche e fu più volte ricoverato in sala di osservazione per *Delirium tremens*.

Si ritiene che egli si sia appiccato quando rincasò ad ora tarda, in un eccesso di alcoolismo.

Calzolaio che muore mentre tira gli spaghi

Ieri sera alle 6 e mezza il calzolaio Girardi Giulio, di anni 70, mentre a casa sua, calle dei Fabbri 4736 sottoportico Falcon, stava seduto al suo banchetto, lavorando, fu improvvisamente colpito da emoragia cerebrale e cadde esanime.

Accorsero dalla guardia medica, il dottor di guardia operò un salasso; ma tutto fu inutile: il disgraziato vecchio aveva cessato di vivere.

IL SOLITO FURTO. — Ignoti ladri mediante l'uso di chiavi aduterine ieri l'altro di pieno giorno penetrarono nella abitazione di Giacomo Dalla Valentina in Crosera San Pantaleone e scassinati i cassetti del comò, rubarono alcuni preziosi del complessivo valore di circa 200 lire. Fatto il colpo se ne ritornarono pacificamente indisturbati sui loro passi.

Taccuino del pubblico

ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA VENETA. — Ricordiamo che oggi alle ore 1 3/4 avrà luogo nella sala Superiore del palazzo Bauer l'annunciata assemblea generale dei soci.

L'Assemblea dovrà discutere importantissime modificazioni allo Statuto, ed essendo l'assemblea in seconda convocazione, sarà valida qualunque sia il numero dei soci.

BENEFICENZE. — I medici secondari dell'ospedale civile, in luogo di corone per la morte della madre del Primario dottor Gosetti raccolsero lire 52 che versarono all'Economato dell'Ospedale stesso in favore dei bambini degenti sul pio luogo.

STATO CIVILE. — Bollettino del giorno 2 febbraio 1901:

Nascite — Maschi 6, femmine 10. Totale 16.

Matrimoni — Gasparini Angelo, gondoliere postale con Garza Sofia chiam. Margherita, casalinga, celibi — Rossi Giovanni, agente in conterie con Poli Rosa, casalinga, celibi — Nardi Ernesto, viaggiatore comm., vedovo con Lorenzonetto Pierina, casalinga, nubile — Rocchi Giuseppe, facchino con De Poli Maria, operaia al cotonificio, celibi.

Decessi — Sette Menegazzi Giulia di anni 81, vedova, r. pensionata di Murano — Veronese Perini Anna di anni 65, coniugata, casalinga di Venezia — Doro o Dorio Fior Maria di anni 58, vedova, domestica di Sequals — Scarpa De Verneda Giovanna di anni 46, coniugata, civile, di Fiume — Petazzi Giovanni di anni 72, coniugato, r. pensionato di Venezia — Maclachiè Bortolo di anni 70, celibe, già infermiere di Venezia.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI esposte all'Albo del palazzo Loredan il giorno 3 febbraio 1901:

Ravagnan detto Sangiletta Giovanni, negoziante pesce con Rizzi Santa, cuoca — Rossi Vittorio, agente di commercio con Lucchetto Augusta, sarta — Pulin Costante, facchino con Padella Maria, casalinga — Fassetta Antonio, intagliatore con Semenzato Maria, casalinga — Boccanegra Antonio, negoziante colori con Toppo Maria, casalinga — Calzavara Gioacchino, agente ferroviario con Cavalieri Teresa, sigaraia — Vianello detto Bebe Luigi, calzolaio con Varagnolo Emilia, casalinga — Indri Giovanni Battista, salumiere agente con Fabris Fortunata, casalinga — Casalo Angelo, costruttore gondole con Cordella Elisabetta, casalinga — Ambrosi Aureliano chiamato Cesare, commissionato con Dissera Giuseppina chiamata Emma, casalinga — Bettiolo detto Fumo Lorenzo, oste con Rubini Giuseppina, casalinga — Marsoni Emilio, commerciante biada con Portesi Pia, casalinga — Calvani Giuseppe, venditore vino e liquori con Forner Angela, cameriera — Albonico Aurelio, filarmonico con Pulito Pia, sarta — Marchisio Giovanni, agente di negozio con Cavasin Giuseppina, casalinga — Felti Enrico Carlo, cameriere di caffè con Rimmel Ermenegildа operaia — Mion Marco, cameriere con Pulin Caterina, sarta — Balbi Domenico, caffettiere agente con De Vettor Elisabetta, casalinga — Rizzi Agostino, filatore smalti con Vissa Caterina, casalinga — Zanco Cristiano, facchino da riso con Lazzarini Brigida, casalinga — De Nobili Luigi, scalpellino con Artusi detta Taleri Angela, domestica — Camardi Domenico, civile con Lo Duca Caterina, casalinga — Bonfà Battista, casalingo con Sbraccia Giovanna, casalinga — Chicchisiola Ernesto, facchino con Babin Teresa, domestica — Zerboni Francesco, imperiale r. impiegato con Bergamin Elvira, civile — Basilio detto Pontio Angelo, orefice lavorante con Colussi Maria, casalinga — Tozzi Giovanni Battista, possidente con Diana Cesarina, agiata — Fiaschi Giovanni, insegnante elementare con Mion Antonietta, attendente a casa — Montevecchi Virginio, impiegato con Calzolari Giuseppina, civile — Scandella Umberto, impiegato ferroviario con Lardera Anna, casalinga.

Nota Sibillina

PAROLA DECRESCENTE

Io sono il primo e precedo:
Ai teatri, alle sale dei re.
Se il capo mi togli
Armonia troverai in me.
Se ancora mi togli il petto
Scorro allora con placido aspetto.
Non v'ha alcun di me stesso più amante
Se mi lasci soltanto le piante.

***

Spiegazione del logogrifo precedente:
A-mo-re

LOTTO - Estrazione del 2 Febbraio					
VENEZIA	56	33	27	39	[illegible]
BARI	3	72	2	20	[illegible]
FIRENZE	39	82	24	53	[illegible]
MILANO	49	44	26	52	[illegible]
NAPOLI	83	62	32	17	[illegible]
PALERMO	6	26	13	16	[illegible]
ROMA	86	48	88	85	[illegible]
TORINO	15	27	78	32	[illegible]

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale penale di Venezia

Il processo Zara — La condanna

Ieri a mezzogiorno, ristabilitesi in salute il Presidente, cominciarono le arringhe degli avvocati difensori.

Parlò per primo e per due ore l'avv. Marigonda.

Per la P. C. brevemente rispose l'avv. E. Villanova. Per ultimo il comm. Franco che concluse chiedendo la esclusione della bancarotta fraudolenta colla complicità della Leandri, e perorando per mitigare l'asprezza dell'accusa anche per l'altro capo d'imputazione.

Il Tribunale pronunciò alle cinque la sentenza con la quale: Zara Daniele Francesco, ritenuto reo di tutti due i capi d'imputazione è dal Tribunale condannato a 5 anni, 5 mesi e 10 giorni di reclusione ed alla multa di Lire 1154, alla interdizione per eguale tempo dai pubblici uffici, al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede, ed al pagamento di lire 500, quali spese di costituzione di parte civile. La Leandri Giuseppina, ritenuta complice non necessaria nel reato di bancarotta fraudolenta, è condannata ad un anno e 3 mesi di reclusione.

Di tali pene vengono condonati 6 mesi per lo Zara, ed un anno per la Leandri per l'amnistia.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del 1. febbraio)

Presidente cav. Federici — P. M. cav. Specher.

Dario Vittorio condannato dal Tribunale di Treviso per 3 mesi pel delitto previsto dall'art. 234 c. p. La Corte conferma.

— Panizzutti Federico, Osetta Mario, condannati dal Tribunale di Venezia per mesi 18 ciascuno pel reato di cui l'art. 403 c. p. La Corte dichiara irrecevibile l'appello.

— Battistella Giuseppe appellante il P. M. dalla sentenza del Tribunale di Verona che sull'imputazione di oltraggi e resistenza venne giudicato e condannato alla pena di mesi 2, giorni 7. La Corte aumenta a mesi 6 ed alla multa di L. 300 in contumacia.

— Costalunga Angelo condannato dal Tribunale di Venezia a giorni 52 e L. 70 di multa pel delitto di cui l'art. 488-194 e 195 c. p. La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

— Maggio Luigi condannato dal Tribunale di Venezia per mesi 5, giorni 22 per furto. La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

— Favero Ernesto condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 5 e giorni 22 per furto e contravvenzione all'art. 234 c. p. La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

— Schiavotto Felice appellante il P. M. dalla sentenza del Tribunale di Padova che sull'imputazione previsto dall'art. 234 c. p. venne giudicato e condannato ad un mese. La Corte in contumacia dichiara non luogo a procedere.

— Zanirato Ferruccio condannato dal Tribunale di Rovigo per anni 2, mesi 4 e L. 520 di multa per truffa. La Corte riduce a mesi 14 e L. 200 di multa condonati mesi 6 per l'indulto.

Tribunale militare di Venezia

Furto - Disobbedienza - Diserzioni

Rivellini Antonio soldato nel reggimento Nizza Cavalleria è accusato di furto per aver rubato di notte tempo un portamnete con 17 lire, ai danni di un suo compagno di Camerata — ed è condannato alla pena di 5 mesi di carcere, col passaggio ad una compagnia di disciplina. Difensore avv. Calzavara.

Dati Umberto soldato nel 6. reggimento bersaglieri è chiamato a rispondere per due rifiuti di obbedienza agli ordini dei suoi graduati di squadra. Viene assolto da uno e condannato per l'altro alla pena di quattro mesi di carcere, con gli accessori di legge. Difensore avv. Trentinaglia.

Corazza Luigi soldato nell'80. reggimento fanteria accusato di aver abbandonato il Corpo passando a Trieste, è assolto per inesistenza di reato. Difensore Avv. Villanova.

Michielin Pietro ed Albanese Domenico appartenenti alla 8. compagnia di disciplina di Francavilla Fontana, in quel di Lecce, disertavano nel 5 gennaio scorso, facendosi arrestare tre giorni dopo a Rovigo. Son accusati per ciò di diserzione da un Corpo disciplinare, ma per ragioni di procedura, risultando che la dichiarazione di diserzione fu fatta prima dei cinque giorni, dal Comandante la Compagnia, anzichè dal Comandante del Corpo, il Tribunale dichiara non luogo a procedere ordinando la scarcerazione degli accusati. Difensore avv. Ferraboschi.

Presidente Maggiore Cav. Locatelli — P. M. Cav. Liberali.

Il processo contro il « Galletto »

Il processo contro il *Galletto* ad Asti dà sempre luogo a vivacissimi incidenti.

I testi — fra i quali sfilarono note personalità di Asti — non portarono nell'ultima udienza accusa alcuna a carico dei coniugi Ambroso.

Si diede lettura ad istanza di una lettera firmata *Bruno*, che venne intercettata dalla giustizia, e nella quale lo scrivente (che è figlio d'un eminente magistrato di Torino), racomanda alle figlie Ambroso di non commettere errori, licenziando il servo Luigi Gavina, o di propalare il luogo ove si trovava il cav. Ambroso, perchè le cose erano assai più gravi diquanto si pensasse.

Nella seduta pomeridiana continuò l'audizione dei primi testi difensionali.

Il sarto Rolla, narrò di una alterazione in una nota fatta dall'Ambroso; gli altri testi parlarono sui giudizi della pubblica opinione e sull'onestà del Ratti.

La discussione fra i periti dottori Piovano e Tosi originò dei veri pugilati tra il pubblico che si accalcava all'ingresso.

LA SITUAZIONE NEL SUD-AFRICA

...enti luttuosi avvenimenti hanno distolto ...zione dal sud-Africa, e i telegrammi del ...ner, del resto, sono oltremodo laconici e ... d'essere più che mai ottimisti. Ma non ...redere che la situazione delle armi inglesi ...gliorata. Mentre la bandiera brittannica ...a a Pretoria, che doveva essere la mêta ...uerra, i boeri si sono assembrati in tan... *...ommandi* e minacciano le retrovie degli ... i quali, stando a un recentissimo d'spac...ivato, sarebbero costretti a ricorrere, per ...ovagliamento, alla linea del Transvaal, ... via ancora libera.

...eri, perduta la loro capitale, esule il loro ...ente, hanno inaugurata una controtattica, ...do ad attaccare alla spicciolata gli inglesi ...ro antichi dominii.

...aversato il fiume Orange, essi hanno mar...la una parte su Naauwport, ove già ebbero ...scontri fortunati cogli Inglesi, e compar...ure ad Aliwal-North e a Lady-Grey ove ...i scaramuccie, mirando a giungere a ...berg, importante punto strategico.

... si preparano — a quanto si annuncia — ...vadere nuovamente il Natal. Essi non si ...ero questa volta obbligati a rispettare la ...lità del Portogallo, che ha facilitato, nel ... periodo della campagna, le operazioni ...ro nemici.

...orze boere sono del resto attive dovunque. ...ro distaccamento fu sul punto di portare ...po gravissimo agli inglesi, facendo deviare ...eno che trasportava il generalissimo Kit...r; per un momento si disse anche che questi era stato fatto prigioniero, ma la notizia, da fonte tedesca, è risultata una manovra di borsa.

Un altro distaccamento ha fatto saltare la strada ferrata a Furtllnstreams, sulla grande linea dal Capo alla Rhodesia. Delle forze che sono scese ad invadere la Colonia, si hanno scarse notizie; ma certo non si sono ancora cominciate a respingere dagli inglesi. Un telegramma annunzia che la colonna Wessels, la quale tiene l'estrema destra dei commandi diretti al Capo, trova aiuto nei dintorni di Calvinia da parte dei contadini del luogo.

Con tutto questo, più eloquente di ogni cosa è la parola di Roberts, secondo il quale, guardandosi bene dal distogliere un solo uomo dall'Africa del Sud, all'Inghilterra occorrerà ancora un anno per raggiungere la fine della guerra!

Dove mirano le mosse boere? A tagliare le retrovie inglesi e a promuovere una sollevazione fra gli *afrikanders* della Colonia del Capo.

Riguardo al primo intento hanno già ottenuto — come s'è visto — notevoli successi —; circa il secondo, invece, sembra che l'energia del Kitchener sia già riuscita in alcune provincie a fiaccare all'inizio la rivoluzione. Ma l'ultima parola, su questo argomento, ancora non è detta; De Wet per la seconda volta invade la Colonia. Quale ne sarà l'effetto?

Ma, qualunque sia per essere l'esito, il certo è che la guerra è ben lontana dalla fine e su questo punto il nuovo regno di Eduardo VII non ha liete prospettive.

L'infausto conflitto domanda altre vittime; la guerriglia continua e continuerà sanguinosa mentre fra le file inglesi fanno strage le malattie, mentre il Parlamento si prepara a domandare alla nazione un nuovo credito di settanta milioni di sterline!

L'avvento di Edoardo VII è stato annunciato a Pretoria da ventun colpi di cannone, e questa voce tonante avrà avvertito i *commandi* boeri che si aggirano nei dintorni della Capitale del Transvaal del proposito che l'Inghilterra non può aver dimesso di soggiogarli e di assicurare definitivamente il proprio dominio sul territorio della caduta repubblica.

Il nuovo Sovrano alla sua elevazione al trono si è trovato di fronte tale uno stato di cose che ha fatto dire a coloro stessi, i quali parteggiano per i boeri, essere l'Inghilterra troppo impegnata per indietreggiare, anche se Edoardo VII fosse favorevole ai mezzi conciliativi.

Se devesi credere ad un dispaccio dal Capo di Buona Speranza, i coloni olandesi del distretto di Stellenbosch avrebbero dichiarato che mentre nutrivano una sincera venerazione per la regina Vittoria, non si sentono di dover ora uguale fedeltà al nuovo Re, e che pertanto faranno senz'altro causa comune coi boeri. L'esempio può essere contagioso.

Poichè gli olandesi della Colonia del Capo, in numero maggiore degli inglesi e differenti da questi per origine, per abitudini, per civiltà, per interessi; se tuttavia non si rivoltarono al principio della guerra, di essa non rimasero però semplici e passivi spettatori e molti lasciarono, anzi, la vita nelle battaglie combattute dalle due repubbliche, accanto ai loro affini di razza, di religione, di costumi. Nè perchè non si rivoltarono allora è da escludere che possano essere sul punto di farlo adesso. Qua e là, nelle provincie dell'ovest specialmente, vi è più che un accenno soltanto di ribellione e non sappiamo se Kitchener riescirà a soffocarla. Al Congresso di Worcester furono ottomila gli *afrikandes* intervenuti a protestare — calmi, sì, ma risoluti — contro le condizioni di estremo annientamento, alle quali la Gran Bretagna vorrebbe piegare il piccolo popolo boero. Il Governo della Colonia ha armati i cittadini ingles per farli concorrere con le truppe a respingere l'invasione: è un nuovo incitamento ed una nuova provocazione per l'elemento olandese.

Ma, più d'ogni altra cosa, potrà forse valere la presenza del De Wet, l'abilissimo stratega.

E se la ribellione divampa, nuove sorprese ci preparerà questa guerra; non ultima quella di vedere del tutto cambiato il teatro di essa, e di vedere i boeri, adesso, a sedici mesi di distanza, tentare ciò che non seppero e non poterono al principio della campagna.

Frattanto, abbiamo provvisto a fornire ai nostri lettori una carta della Colonia del Capo per seguire gli avvenimenti segnalati dai telegrammi. Che se alla nuova tattica boera farà da complemento la temuta sollevazione degli *afrikandes*, la carta servirà viemmeglio a precisare in quali punti della Colonia maggiormente divamperà la rivolta e quali saranno i punti di concentramento e di resistenza delle forze inglesi.



DALL' AFRICA ITALIANA

(Nostra corrispondenza particolare)

...augurazione dell'anno giuridico a Massaua — La criminalità nell'Eritrea — Dallo Scioa — Un disertore — La "Cariddi"

Asmara 22 gennaio.

...lla grande sala delle Assise di Massaua ha a... luogo giorni fa l'inaugurazione dell'anno giu...o. Parlò alla presenza del ff. di governatore co...llo conte Trombi e di tutte le autorità colo...il cav. De Luca, un simpatico e colto magistra...evisano.

...comincia con una breve commemorazione di Re ...erto.

...tato poi che l'anno 1900 può dirsi fra i fortu... per l'Eritrea per il trattato sui confini con ...opia che permetterà il pacifico svolgimento della ...e attività, per il miglior assetto dato agli ordi...enti amministrativi, per la costruzione quasi com...a di un altro tronco di ferrovia, per la costitu...e della Società per ricerca e sfruttamento dell'o... per l'accertata bontà del latte di euforbia da im...arsi nella fabbricazione del *cauciou*, per i pro...si dell'agricoltura.

***

...nche le cose della giustizia progredirono e si va...ando uno stato di diritto positivo e pratico che ...e elementi preziosi per un definitivo assetto de...ordinamenti giudiziari e giuridici.

...imostra coi dati statistici che gli affari giudi... sono in continuo incremento. Quelli civili e com...iali (1690 cause) sono in aumento; i due giudici ...gionali dell'alto piano pronunziarono nel 1900 ...del doppio delle sentenze che nel 1899. Fa quin...n'esposizione completa di tutti gli affari, indican... le cifre più interessanti. Furono dichiarati tre ...menti di lieve importanza, nei quali si è concluso ...ncordato entro un mese dalla dichiarazione.

...che i reati pur troppo sono in aumento: nel 1899 ...o denunziati 988 reati, 1235 nel 1900, dovuto ...ento più che alla accresciuta malvagità delle ...azioni al riordinamento dei servigi in ispecie ... di p. s. per cui nessun reato rimane ignorato, ...reo impunito. Vi furono 36 processi d'assise, ...le condannò fra le altre, 11 persone all'ergasto...e soli processi contro italiani. Negli affari pe...i due giudici regionali vi ha aumento nella ...proporzione dei civili. Accenna a tre processi ...gio e dimostra che malgrado la convenzione di ...les si fa gran commercio di schiavi fra l'Africa ...le e l'Asia turca; fa voti affinchè sia impedito ...o oltraggio alla civiltà.

...ggendo le tesi di molti giudicati in materia civi...ommerciale e penale del Tribunale e dei due ...i dimostra quanto si sia fatto di utile per otte...le differenze, le contradizioni fra le leggi italia... le leggi, usi, consuetudini giuridici indigeni. ...a con espressioni di ammirazione per la loro ... il ff di Presidente del Tribunale avv. D'Amelio ...due giudici regionali avv. Falcone e Caffarel.

...ostra che la giustizia col reddito che produce ...rio Coloniale basta a se stesso, perchè senza ...a bollata nè tassa di registro, fa introitare ...o si spende e da il merito della solerzia nelle ...oni al Cancelliere del Tribunale.

***

...mmemora Francesco Samorini, assessore del Tri...le e Abdalla Sezaze mufti eeff Cadi de' musul... in Massaua.

...ssa quindi a dimostrare che le sue proposte ... nel discorso dell'altro anno per la creazione ... corpo di leggi speciali per gl'indigeni furono ...te da tutti, specialmente dal Governatore della ...ia che incaricò i Magistrati di studiare la co... Dice che egli e l'avvocato d'Amelio ff. presi... presentarono a questi un progetto di codice ... per gli indigeni reclamato più urgentemente ...lunque altro legge.

Esamina quanto il Governatore asserisce nella sua relazione presentata nel giugno p. p. al parlamento che propone il quisito se sia meglio per amministrare la giustizia per i neri dai funzionari amministrativi, e per bianchi, dai magistrati, e dimostra con fatti, cifre, ed argomenti desunti dalla pratica del passato la inopportunità di dare ufficio tanto delicato e difficile specialmente in Colonia a funzionari sprovvisti delle cognizioni e della pratica necessaria — Conclude che ognuno deve fare il proprio ufficio e che la proposta non raggiungerebbe, anzi perderebbe la mira.

Grandi ed insistenti applausi accolsero il suo dire ed il cav. De Luca s'ebbe rallegramenti da tutti i presenti Dichiarato quindi aperto l'anno giuridico 1901 ebbe luogo un banchetto di 25 coperti.

***

Hanno fatto ritorno ad Addis Abeba il signor Lagarde ministro della eRpubblica Francese ed il Tribunale inglese maggiore Harrington ha rimesso a Menelik lettera della Regina Vittoria.

Il signor De Benhour ha assunto le funzioni di governatore della costa Somala. Ha scritto a S. E. l'on. Martini essere sua ferma intenzione di avviare fra la Somalia e l'Eritrea scambi ed amichevoli rapporti.

Il colonnello Colluison — governatore di Cassala ha telegrafato al Comando delle truppe eritree che ha fatto arrestare un ascari fuggito con armi e munizioni dalla colonia. Credesi sia un disertore del 4. battaglione di Cheren.

Il 15 corr. le navi *Volturno* e *Provana* si recarono nel luogo ove la *Cariddi è incagliata*. Dopo una specie di consiglio dello stato maggiore delle navi i comandanti Marocco e Guarienti decisero che lo scafo della Cariddi debba essere abbandonato essendone impossibile il ricupero.

E. M.

NOTE MONDANE

Vecchio e nuovo

Allorchè a proposito della moda, l' epoca nostra viene accusata di esser particolarmente frivola e capricciosa, ci si studia di trovare i mezzi per iscusarla. E non a torto, si pensa che dapertutto e in ogni epoca le donne si sono mostrate le stesse, che non valiamo meno delle nostre nonne, bisnonne, trisavole, e che oggi come or sono cent'anni, la forma, la tinta del vestito, l'acconciatura dei capelli preoccuparono ambo i sessi.

In alcune note prese a Parigi sull'ammirata Esposizione retrospettiva, trovo segnato che nel 1792, mentre la più spaventosa delle guerre metteva la Francia alle prese coll'Europa, mentre la sommossa forzava l'ingresso delle Tuileries e obbligava Luigi XVI a portare il berretto rosso, mentre avvenivano massacri spaventevoli, la Moda imperava, continuava a proclamare i suoi oracoli trovando ancora scrupolosi, devoti seguaci.

La trasformazione operatasi nell'abito mascolino ebbe inizio e si divulgò dall'epoca degli Stati generali: data d'allora il cosidetto *complet*, calzoni, gilet, e giacca, che si faceva prima in istoffa di seta nera, poscia in panno. Per molto tempo con fantasia stravagante variarono i *gilets*: ricamati a colori, a scudi, a fiori. Sbizzarritasi in questi la moda, i venne la volta delle redingotes, che si facevano color castoro, color di caffè bruciato, con pizzi alle maniche a punti di Argentan, o d'Alençon, ciò che era ricco ed elegante.

Cent'anni fa gli uomini non avevano bisogno di interrogarsi per conoscere le loro rispettive opinioni poltiche. Le si desumevano dal modo col quale si pettinavano. Se portavano i capelli spartiti sulla fronte erano *patriotti*; se invece avevano un *toupet* che si rimpicciolivа sulla fronte, diviso in due riccioli a semicerchio e resto della chioma ...ellata, erano contro rivoluzionari; la gioventù aristocratica si ...

Non parliamo della moda effimera del berretto rosso imposto ai Giacobini come ai rivoluzionari qualsiasi, del succedersi di forme del cappello nero e rotondo in feltro, che detronizzò il tricorno fra le classi privilegiate.

E le stesse evoluzioni si riscontrano anche per la moda muliebre. Non è da oggi soltanto che si battesimano con nomi straordinari le novità delle confezioni. Agli appellativi del passato: il colletto alla *Giannizzera*, il vestito alla *Cleopatra*, la cintura alla *Romana*, fanno riscontro quelli d'ora, dei cappello alla *Mireille*, della giacca all'*inglese*, mentre le incisioni del tempo dimostrano che i nostri cappelli attuali e le nostre code sono molto più semplici di una volta. V' ha chi sostiene che in altri tempi le signore non avrebbero tollerato di vedere totalmente variate le forme dei cappelli da una stagione all'altra, quando da incisioni appunto d'altri tempi, si riscontra che nel solo inverno 1798 avvennero quindici cambiamenti di forma.

Il passato non vale più dell'oggi. Le civetteria, il gusto di cambiar vestito, di abbellirsi mediante nuove acconciature hanno sempre dominata la vita femminile.

***

Ai tempi del secondo Impero il lusso dei piccoli accessori era meno complicato d'ora, e quelli erano più belli, più ricchi assai; la collezione raccolta nel padiglione di Parigi informi. Il lusso attuale, conveniamone, è un po' fratturato.

Fra le seterie più morbide si trova infiltrato il cotone; i ricami sono talvolta grossolani, eseguiti a macchina: le tinte smuntano al menomo raggio di sole, i cappelli sono d'una estrema delicatezza e il loro valore intrinseco è nullo. Ciò che dà oggi il *cachet* ad una teletta è l'accessorio: la catenella, la cintura, la spilla diamantata del cappello, i ricami dei *revers* in oro e seta, il manicotto che si varia con ogni vestito, i *ruches*, le velette, i boa. E' questo terribile capitolo dell' accessorio che sventa i propositi di economia, che è il Protèo dell'eleganza e l'orco della borsa, piccola o grande.

Quando si vuol dunque spiegare il perchè dei più acerbi rimproveri che si muovono oggi a differenza del passato, alla volubile dea, non si può che ritenere che si ispirino a questa riflessione.

Come si spiega l'anomalia, che in un tempo in cui la donna reclama tanto l'uguaglianza, e vuol sostenere che la sua intelligenza, il suo buon senso, l'amore per lo studio e pel lavoro sono sviluppati in lei non meno che nell'uomo, apparisca tanto frivola nei suoi gusti di vestiario? Come accogliere seriamente le sue pretese rivendicazioni?

Forse si risente più che mai l'influenza dei due *io* che ogni donna rappresenta; la intellettuale, di cui l'anima s'abbandona compiacente alle gravi teorie emancipatrici, e la civettina di cui gli occhi e la borsa si schiudono facilmente per mille vane inezie sfarfallanti.

***

L'ultimo corriere della moda porta notizia, frattanto, che i fiori d'ogni specie vanno scelti con successo, quale guarnizione dei cappelli. La scelta non si cura della stagione, poichè d'inverno sotto il cielo plumbeo e magari nevoso, come di questi giorni, i fiori mettono sul nostro vestito il sorriso della loro freschezza; e portarli in estate è fare omaggio ai graziosi modelli naturali che sbocciano ricreandone la vista.

La voga predilige i fiori di grandi dimensioni: gl'immensi papaveri, le rose grosse, gli enormi crisantemi.

Taluni sono talmente voluminosi da servire quale elemento principale del cappello. Per i *toquets*, una grossa rosa basterà e si potrà unirvi del tulle drappeggiato a pagliette, oppure un giro di velluto, ed il cappello potrà servire indifferentemente sia da teatro, come per visite.

Se ne fanno molti interamente in tulle, ma non più increspato, bensì a pieghe semplici, la più sulle altre; ... posti; su quello superiore si applica un gran papavero, e il vuoto intermedio viene colmato dall'aggiunta d'un forciglio di velluto o di panno, o di tulle.

Col finir del gennaio, si mostrarono le prime speranze primaverili, quindi nelle vetrine che furono oggetto di tante tentazioni, non più le giacche e i mantelli pesanti, ma i più graziosi costumi *tailleur*, i più nuovi, sia come tinta, sia come forma. Si dà il primato alla tinta *Kakzi*, la quale varia fra il color mattone e il caffè, recataci dal Transvaal. Come forme i costumi *tailleur* conservano il tipo solito; gonna piatta allargantesi al basso, bolero con lievi riforme; corto o rasente la cintura oppure con baschine semilunghe; collo alla *Marceau*, oppure rotondo, mezzo alla Medici o quasi piatto. Sulle maniche nessuna variante: lunghe e liscie.

***

L'altra sera la *Fenice* già mostrava alcune delle novità della moda, forse inavvertite all'occhio *profano*, ma apprezzante da chi segue questo coifficiente dell'eleganza e dello *chic* nelle successive manifestazioni: nero e *paillettes* argentee, o semplicemente di riflessi cupi metallici, e gallo-dorato; o tinte vaporosamente ideali di rosa e celeste-bianco, su splendidi *decolletés* malamente celati da boa di volpe bianca.

Ad oggi il primo *thè dansant*, elegantissimo e ricercato ritrovo mondano. Potrei fare qualche indiscrezione. Ma riservo notizie e giudizi...

CLARY

UN PO' DI TUTTO

Cose dell'altro mondo

Premetto che oggi spigolo tutto dai giornali americani.

La prima è avvenuta a Nashville nel Tennessee. Anna Woffor e Jasie Johnson, due donne di buona salute, ma di scarsi mezzi pecuniari, vedendo appressarsi il Natale si diedero a escogitare un mezzo per far danari e passare le feste il meno malamente possibile. Dopo aver studiato a lungo e senza costrutto, una di esse disse all'altra:

— Se vendessimo i nostri... cadaveri?

La compagna la guardò trasognata: — I cadaveri? E quali?

L'altra spiegò il suo pensiero che fu subito approvato. Le due donne si recarono immediatamente da un noto medico del paese.

— Quanto ci dareste per acquistare la proprietà dei nostri corpi dopo che sarèmo morte?

Il medico le guardò stupito e stava per chiedere: E quanto... prima? Ma tirò via e rispose: Dopo morte due dollari.

La somma fu sborsata, quindi le due donne firmarono un regolare atto di vendita che fu registrato l'altro giorno alla Cancelleria della Contea.

Sempre un paese di gran originali quell'America. Ci si trovano persino delle donne che per far quattrini vendono la proprietà sui loro corpi per quando... saranno morte! Io penso però che dovevano essere molto brutte! Altrimenti... basta!

***

Maria, moglie di Mattia, soprannominato Tomassi, residente ad Unionport ha messo al mondo la bellezza di quattro figli in un anno. Gli ultimi tre vennero alla luce Giovedì a notte. Dei trigemini due sono femmine ed uno è maschio. Questi nacque sei minuti dopo la più giovane delle screlline. La prima bambina nacque alle 10.45 la seconda alle 10.56, e il bambino alle 11.02.

Il primo figlio dei Tomassi nacque nel Febbraio 1900.

Il giornale dal quale tolgo la notizia dice che il Tomassi è stato recentemente premiato con medaglia d'argento ad un concorso di bellezza maschile. Sarà benissimo, ma se facessero un concorso di... altre qualità maschili quello piglierebbe la medaglia d'oro.

l'esecuzione del negro James Kelly che aveva ucciso e derubato il mendicante Willis Bonneau. Il padre del condannato assisteva all'impiccagione. Egli vide il corpo del figlio levarsi in aria e dondolare all'estremità del capestro scosso dagli ultimi spasimi della morte. Quando il cadavere fu sciolto e collocato nel feretro, il vecchio negro andò a stringere la mano allo Sceriffo; dicendo:

— Io ho visto impiccare molte persone — ma nessuno fu impiccato più a proposito di mio figlio.

Indi caricatosi il feretro su di un carretto, lo trasportò da sè al cimitero vicino e tranquillamente lo seppellì.

Mi par di sentire il soliloquio del buon negro durante la sua operazione: Oh! fa sempre piacere ad un padre vedere i propri figli avere quello che si meritano!

***

Questa non è di un giornale d'America ma è tuttavia... una cosa dell'altro mondo. Io mi diverto spesso a scrutare dalle risposte della piccola posta di *gibus* nel *Mattino* quali han dovuto essere le domande relative; è sempre una cosa interessante e che quasi sempre mi riesce. Ma ieri, ho trovata questa risposta: « *Primavera* — Sei lire alla volta, cinque se le fate molto spesso ».

Cosa mai può aver chiesto *Primavera* per avere questa risposta da *gibus*... io rinuncio a ricercare più oltre! Chissà cosa c'è sotto!

I socialisti e il culto di Euterpe

Il triste argomento della morte di Verdi, offre occasione anche a qualche amenità.

Il *Secolo* pubblica infatti sul serio il seguente ordine del giorno:

« I socialisti di Busseto a niuni secondi nel culto dell'arte di Euterpe, si associano al lutto che tutto il mondo ha colpito colla morte di Giuseppe Verdi, il più grande musicista italiano; che ai concenti soavi di melodiche espressioni affidava il diffondere dalle Alpi a Marsala il voto che gli italiani scioglievano a che la patria diventasse libera e forte.

« Fanno voti inoltre perchè la musica sublime educatrice del sentimento umano, trovi, per desiderio concorde di tutti gli uomini, dischiuso il passo a infiltrarsi nelle masse a educarne le coscienze, ad ingentilirne i cuori ».

In tutta questa maccheronata c'è qualche cosa che si eleva sopra il ridicolo; i socialisti, perchè socialisti, s'intende, a niuni secondi nel culto di Euterpe. Se quella buona gente non appartenesse al Circolo socialista, verrebbe terza nel culto etc. Povero Verdi!

SYBIL

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del febbraio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	62.89	63.85	63.15
Termometro in centig. al Nord	—0.4	0.2	1.0
» » Sud	0.0	0.6	1.0
Umidità relativa	gelo	96	81
Direzione del vento	N	N	NNE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			1.70

Temper. mass. di ieri: p. 2.4

» min. di oggi: — 1.3

Socialista-medico-deputato

Diritti e doveri

L'on. Badaloni contro il Comune di Trecenta

Si annuncia dai giornali amici dell'on. Badaloni, deputato di Badia Polesine, che il 22 corrente dovrebbe dibattersi al Tribunale di Rovigo la causa intentata dall'on. Badaloni stesso al comune di Trecenta.

E 'una questione di qualche interesse, perchè mostra un altro lato del modo con cui i socialisti, parlando sempre di diritti, non abbiano tempo di pensare ai loro doveri.

Il medico Badaloni, pagato dal Comune di Trecenta per curare gli ammalati poveri — e nominato a quel posto per concorso, e quindi scelto, a preferenza d'altri, per sua domanda, per avere la prestazione dell'opera sua — è nominato deputato.

Addio malati! La propaganda socialista e le occupazioni parlamentari assorbono quasi tutta l'attività del medico di Trecenta, pagato dal Comune per prestarvi le sue cure. Ha provvisto però ad un sostituto, sta bene;... cioè sta male, perchè l'opera e la fiducia sono personali e il dott. Badaloni era stato nominato perchè aveva quelle tali qualità che lo avevano fatto prescegliere ad altri.

Nell'agosto 1898 il prefetto Veyrat — che ha dimostrato di comprendere veramente la propria missione ed ha resistito gagliardamente a tutto il radicanagliume polesano, mantenendo l'impero della legge — ha invitato il Comune di Trecenta a modificare il capitolato per le condotte, in modo che al medico *pagato dai contribuenti per fare il proprio dovere*, non fosse lecito fare invece il mestiere del propagandista politico anticostituzionale.

Naturalmente, secondo i *liberali*, questa è *reazione*. Il tirannico prefetto Veyrat, vuole *relegare* il dott. Badaloni a curare gli ammalati della condotta a lui affidata.

Breve. Dopo alcune tergiversazioni, il Comune di Trecenta approva le modifiche. E — vedi *Gazzettino* dell'altro dì — ...... L'ON. BADALONI DIVENTO' RELEGATO!!!!

La reazione trionfa! Il dott. Badaloni deve fare il proprio dovere, pel quale è pagato. Orrore! Quando mai si potrebbe permettere questo in regime socialista?

Qualunque povero diavolo di forcajolo reazionario, avrebbe capito che, volendo fare il deputato e non potendo quindi compiere il proprio dovere d'ufficio, sarebbe stato necessario dimettersi da medico. Il liberalissimo voleva invece conciliare comodamente le due cose: mantenere il posto e predicare il socialismo per le contrade italiche.

Per essergli stato impedito questo *cumulo* d'impieghi, il dottore socialista ha citato in causa il Comune di Trecenta per... risarcimento di danni.

I popolari già dicevano che il Consiglio Comunale non avrebbe autorizzato al Sindaco di entrare in giudizio; che si farà una transazione amichevole, e che l'on. Badaloni dovrà essere indennizzato dei danni morali e materiali, effetto dei reazionari provvedimenti.

E' naturale che tali danni verranno pagati dagli ammalati del Comune di Trecenta, che non furono curati dal dott. Badaloni, mentre questi si occupava dei lavori parlamentari. Giustizia socialista!

***

A conferma di quanto sopra, ci si comunica il seguente ordine del giorno del Consiglio Comunale di Trecenta:

« Il Consiglio Comunale ricordando la deliberazione 21 Agosto 1898 con la quale, col voto anche dei consiglieri della minoranza sigg. G. B. Sartorelli e Maggioni, ad unanimità riteneva di non essere in facoltà di modificare il Capitolato perchè questo rappresentava un contratto bilaterale che stabiliva reciprocità di diritti e di obblighi;

preso atto del parere del consulente legale del Comune, avv. Amos Zoppellari, il quale opina non poter il Comune opporsi alle domande contenute nella citazione del D.r Badaloni e consiglia perciò di venire ad una transazione con lo stesso, onde evitare le conseguenze disastrose di una causa che obbligherebbe il Comune al pagamento di un'indennità rilevante;

riserbandosi ogni decisione intorno alla autorizzazione da dare al Sindaco di stare in giudizio;

delibera d'incaricare la Giunta di fare colla parte attrice tutte quelle pratiche che possono condurre ad un equo componimento ».

In tutto ciò v'è un misto di provocazione, di illegalità, di impudenza e di qualche altra cosa.

Peccato che Pietro Veyrat non sia più prefetto di Rovigo, e che, invece, al barcamenamento sia oramai ridotta tutta la sapienza politica dell'autorità governativa polesana!

COSE CADORINE

Volentieri mi occuperò di quando in quando nella *Gazzetta* di cose cadorine. Esprimo l'augurio che un giornale serio il quale lotta coraggiosamente per la libertà nell'ordine e nella giustizia, riacquisti ...

so aprile le Rappresentanze del Cadore si occuparono della sostanza indivisa della Comunità Cadorina. Or poichè nel seno dell'adunanza, tenuta a Piove nell'antico Palazzo della Comunità, si manifestarono due opinioni opposte: una per la conservazione, l'altra per la distruzione proporzionale del patrimonio indiviso fra i Comuni aventi diritto alla partecipazione si finì coll'affidare ad una Commissione l'incarico di esaminare accuratamente le condizioni del patrimonio comunitativo e i bilanci relativi e di riferire entro un determinato tempo.

E la Commissione si è messa seriamente all'esecuzione del suo mandato; ma proponendosi di fare una revisione minuta dei bilanci dal 1876 in poi, si vide davanti, specialmente dal lato della contabilità, un lavoro così vasto e gravoso da indurla ad affidar la revisione contabile ad un ragioniere per poi dedurne le opportune osservazioni. Fu scelto all'uopo il sig. Colle, Ragioniere Capo del Municipio di Belluno, il quale, si spera, vorrà affrettare il compimento dell'assunto impegno.

In attesa che la Commissione pronunci il suo giudizio noi vogliamo ricordare che, qualunque sia per essere, la deliberazione dei rappresentanti del Cadore riguardo ai beni della Comunità Cadorina, due son gli obblighi morali da mantenere, perchè sono due le promesse fatte, a cui non si può venir meno, senza venir meno in pari tempo alla lealtà:

1. la costruzione stabile nella Sala della Comunità dei busti di Natale Talamini e di Luigi Coletti, scolpiti da qualche anno, regolarmente consegnati ed inaugurati durante le feste commemorative del 1848, il dì 15 agosto 1898.

Vedano anzi, a tal proposito, le rappresentanze della Comunità se non sarebbe conveniente e doveroso collocare nella medesima sala o almeno nelle nicchie vuote della stanza attigua i busti di altri valorosi patriotti e cooperatori principali della difesa del '48.

2. l'acquisto di un determinato numero di copie delle *Poesie* di Natale Talamini *scelte, ordinate, commentate* dal *prof. Antonio Ronzon* e pubblicate a Milano nel 1897 in splendida edizione dalla Ditta Ed. Cogliati (L. 4.00) da essere distribuite a ogni Comune Cadorino.

Che codeste poesie, le quali rappresentano idealmente nel verso alato, la vita cadorina di tre quarti del sec. XIX, non siano ancor penetrate nelle nostre famiglie e nelle nostre scuole è semplicemente una nostra vergogna.

Quale incoraggiamento al proposito e all'operazione del bene può mai venire, quando si rifletta di che oblio sia ormai coperta la memoria di Natale Talamini, che vuol dire la più nobile figura di cui si vanti il Cadore del sec. XIX?

Guai ai popoli ingrati ed obliosi!

Pensino gl'indifferenti dell'oggi che ad una generazione ingrata ne succederà un'altra ingratissima; pensino i reggitori presenti della pubblica cosa, che verrà presto il tempo in cui moriranno prima di morire, il tempo vogliam dire in cui, sulle orme dei ricevuti esempii, i loro successori li getteranno da parte come limoni spremuti dimenticando anche quel po' di bene che han fatto; ed escano una buona volta da un'apatia che ci opprime da ogni parte.

La "Gazzetta" a Padova

La conferenza dell'avv. Canetta

Ci telegrafano da Padova 2 febbraio sera:

Stasera alla sala della Gran Guardia convennero per udire la conferenza del valoroso avv. Canetta, tutte le maggiori individualità intellettuali di Padova ed una folla immensa.

Bel Pietro premise uno smagliante discorso eccitante la gioventù a serrarsi attorno alla bandiera della monarchia.

Poi cominciò la sua conferenza — *La paura del socialismo* — l'avv. Canetta. Egli parlò per oltre un'ora continuamente acclamato.

L'oratore accentuò esser dovere della classe dirigente di studiare e combattere il socialismo. Attaccò severamente l'aristocrazia del danaro, spesso gretta, immobile ed apatica. Terminò esortando i giovani ad inspirarsi all'opera di Cavour.

Dopo la conferenza la Presidenza del Circolo offerse all'avv. Canetta un banchetto allo Storione.

***

Furto audace — Questa notte mediante scasso di una porticina di via Belle Porte che mette direttamente negli uffici della Congregazione di Carità, i ladri penetrarono nell'Economato della Congregazione stessa e vi rubarono 150 lire in argento e rame.

E' indubitato che gli autori del furto sono persone praticissime del luogo. Si spera d'essere sulle traccie.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 1 febbraio:

Al Circolo Sociale i convegni avranno luogo così: mercoledì 13 febbraio ore 21, ballo confidenziale. — lunedì 18 febbraio ore 22 festa di gala (abito nero). — Nei giorni di Giovedì 7 Domenica 10 le sale del Circolo saranno aperte, per i convegni danzanti, alle ore 15.

Corriere vicentino

Il nostro *Lelio* ci manda una relazione piuttosto lunga sulla bella *soirèe* a beneficio della *Croce Rossa*, organizzata per merito speciale dei signori conte Lauro Querini, cav. Attilio Chiaradia e cav. Zicaro. Ma lo spazio ci fa difetto, per la straordinaria abbondanza del servizio telegrafico, e ci è forza limitarci a constatare il buon esito della festa.

CRONACA DEI TEATRI

Fenice. —

Alla seconda rappresentazione, la *Regina di Saba* ebbe esito uguale a quello di venerdì sera. Avendo poi la signora Farneti sostituito fra le quinte la signora Mazzi, il pubblico che si accorse del trucco, voleva per forza la Farneti al proscenio. Chiassata puerile del resto!

— Per oggi si annuncia la prima mattinata col ballo *Tanzmärchen*, e per stasera la terza dell'opera ballo *La Regina di Saba*.

Rossini. —

Piena completa ieri sera alla *Gioconda* e pubblico plaudente.

Questa sera *Gioconda*.

Malibran. —

Oggi due rappresentazioni. Alle due e mezza con *Le campane di Corneville* ed alle ore 8 e mezza con la settima replica della operetta fantastica *Il Carnet del Diavolo*, che anche ieri sera fece affollare il teatro.

Concerto verdiano in piazza

Oggi, dalle 3 1/2 alle 5 1/2, l'ottima banda Cittadina, guidata da Jacopo Calascione, commemorerà Giuseppe Verdi, svolgendo tutto un programma di musica verdiana. Il pubblico affollerà certamente la Piazza San Marco ed applaudirà all'esecuzione che saprà darci la nostra banda.

Ecco il programma:

1. Sinfonia *I Vespri Siciliani* — 2. Atto II. (Parte I.) *Il Trovatore* — 3. Duettino Drammatico *Rigoletto* — 4. Terzetto *I Lombardi* — 5. Finale *Aida* — 7. Preludio e Finale III. *La Traviata*.

Spettacoli d'oggi

FENICE 8 1/2 *Tanzmärchen* — *La Regina di Saba*.
ROSSINI 8 1/2 - *La Gioconda*.
MALIBRAN 2 1/2 *Campane* 8 1/2 *Carnet del diavolo*.
RIDOTTO 10 1/2 Veglione popolare L. 1. —

Cronaca rosa

Nozze Solms-Gaetani

Due grandi case si uniranno prossimamente a Napoli: quella tedesca dei Solms e quella napoletana dei Gaetani Jennace, mercè il matrimonio tra sua Altezza Serenissima la principessa Maria de Solms Braunfels, nipote dell'ex cancelliere germanico principe di Hohenlohe e figlia di una principessa Monterno, e il marchese Luigi Gaetani di Jennace.

La scritta nuziale fu fatta l'altra sera in casa del marchese di Campolattaro, zio della principessina fidanzata.

Vi convenne un enorme stuolo di dame e di gentiluomini.

NECROLOGIO

Decedeva ieri in tarda età la signora Menegazzi Sette, che fu donna di mente elevata e di nobile cuore. Vide quattro generazioni. Condoglianze alla famiglia.

Un nostro telegramma da Napoli ci informa essere morto colà il contrammiraglio nella riserva Merlin.

**

A Vicenza la signora Elena Crosara d'anni 64.

A Firenze la signora Maria Dara Marucelli nata Tassovich — Ad Arezzo Rosina Ascarelli Lunel — A Piacenza il signor Cavazzini cap. cav. Guglielmo, commissario municipale, e il signor Raffaele Muggia — A Carignano il signor Primo Ferdinando Zapperi — A Bergamo la nobil donna Amalia Malliani vedova Ruspini.

IL TEMPO CHE FA

La neve

Ieri a Venezia lo scirocco spazzò via gli ultimi rimasugli di neve ch'era nei campi; verso il mezzogiorno un bel sole, che brillò per poche ore; poi pioggia ancora. E così via allegramente.

— Abbiamo da Udine — In città e nella Bassa la neve che minacciava di essere abbondante si è convertita in pioggia. E piove tuttora. Non così nell'alto Friuli.

Telegrammi dalla Carnia annunciano un'abbondante nevicata. Questa mattina la neve caduta aveva raggiunto l'altezza di sessanta centimetri a Forni di Sopra e quella di quaranta centimetri ad Ampezzo. Continuava a nevicare con tendenza alla pioggia.

A Pontebba al neve è alta m. 0.50, a Chiusaforte m. 0.15.

La stranezza della stagione è questa: che nevica fortemente da Pordenone fin verso Venezia come sulle montagne: Udine con una larga fascia di territorio friulano rimane con la pioggia.

Ci telegrafano da Alessandria 2 sera:

Una straordinaria quantita di neve fece crollare il padiglione della Piccola Velocità alla stazione di Valenza.

Si deplorano tre morti e sette feriti.

Servizi pubblici interrotti a Milano

Ci telegrafano da Milano 2 sera:

(Balz) La sospensione del servizio dei trams elettrici fu causata dalla caduta dei fili telefonici che si sono spezzati per la nevicata di ieri sera. Fino ad una certa ora verrà sospesa completamente l'energia elettrica per evitare disgrazie che potebbero avvenire per i contatti coi fili telefonici cadenti ogni dove.

Il servizio telefonico non potrà essere riattivato che fra parecchi giorni.

La cittadinanza è indignata contro la Società telefonica dell'alta Italia, la quale dovrà rispondere di una quantità di danni e di non poche disgrazie.

Si telegrafò al Ministero protestando contro il deplorevole servizio dei trams, che si riprenderà domattina.

Il servizio telegrafico fu pur esso fino a una certa ora completamente interrotto e riattivato alla meglio su quasi tutte le linee, ma i telegrammi dovendo fare lunghi giri subiscono enormi ritardi.

Meno male che il tempo si è rimesso al bello.

I grandiosi funerali della Regina Vittoria

Particolari e incidenti

A Gosport

Gosport 2 ore 10 ant. — La città è animatissima. Il feretro della Regina fino all'alba si trovava a bordo dell'*Alberto* sotto il padiglione che era illuminato a luce elettrica; 100 marinai vi facevano la guardia d'onore.

Dopo l'alba i marinai tolsero il feretro e lo trasportarono a terra ove fu deposto in un vagone funebre.

Il treno è partito per Londra alle ore 9 precise, salutato dal solenne tuonare delle artiglierie di tutte le navi. Presero posto sul treno il Re, la Regina, l'Imperatore Guglielmo e tutta la famiglia reale.

A Londra

Londra 2 ore 6 pom. — I primi treni giunti stamane riversarono a Londra una immensa quantità di gente venuta da ogni parte d'Inghilterra. La folla si dirigeva verso Hydepark.

Durante tutta la notte giunsero truppe provenienti dalle guarnigioni di provincia e si andarono a schierare lungo l'itinerario del corteo funebre, dalla stazione Victoria alla stazione di Paddington.

La mattinata è grigia e il tempo minaccia pioggia e neve.

Per le vie ove passerà il corteo funebre colla salma circola una folla straordinariamente enorme: tutta Londra, fin dai quartieri più eccentrici, si è riversata sull'itinerario del corteo; un immenso numero di persone si sono disposte fino dalle prime ore del mattino ai lati delle vie per assicurarsi il posto da cui assistere al passaggio del feretro.

Gli edifici, specialmente a Saint James Street e Picadilly sono splendidamente decorati, la maggior parte con drappi rossi; moltissimi sono pavesati con arte squisita e producono uno stupendo effetto. Un numero infinito di bandiere abbrunate pendono dalle finestre dei balconi: l'aspetto di Londra è di una grandiosità imponente e di una tristezza profonda, quale nessuno ricorda.

Il treno reale giunge alla stazione Victoria alle 10.58: i Sovrani e i principi prendono immediatamente posto speciale sotto il padiglione.

Intanto 12 soldati di guardia all'ordine di un ufficiale trasportano tra grande emozione il feretro e lo collocano sopra un affusto di cannone. I maggiori funzionari di Corte depongono sul feretro la corona, lo scettro, il globo e le insegne dell'ordine della Giarrettiera. Subito dopo, alle 11.30, il corteo si pone in movimento. Il corteo si forma con grande rapidità e si mette in movimento verso la stazione di Paddington.

Apre il corteo un ufficiale di stato maggiore dell'esercito; segue la musica di un reggimento di cavalleria e marciano poi distaccamenti di volontari, altri distaccamenti appartenenti alla *Yeomanry*, il corpo coloniale di milizia mobile, una compagnia di artiglieria, rappresentanze di altri corpi speciali dell'esercito (fra cui quelle dell'esercito indiano), indi vengono i distaccamenti di fanteria di linea, il corpo delle guardie, il corpo degli ingegneri reali, il reggimento reale di artiglieria, cavalleria di linea, altri corpi speciali, cavalleria ecc. Seguono la fanteria, l'artiglieria di marina, gli equipaggi dell'armata navale e vengono poi in gruppo brillante per lo splendore e varietà delle uniformi gli addetti militari e navali alle ambasciate estere. Seguono il corpo di stato maggiore dell'esercito e i felds marescialli; indi vengono le musiche di fanteria di marina, le guardie del corpo, i reali ingegneri, l'artiglieria reale ecc.

***

Il corteo lentamente procede: le musiche suonano marcie funebri di Beethowen e di Chopin. Poscia si avanza il feretro, fiancheggiato dagli aiutanti di campo della Regina defunta: la bara è come ieri coperta da un drappo bianco colle insegne reali. La folla, lungo l'itinerario, è talmente enorme che è impossibile calcolare neppure approssimativamente il numero delle persone assistenti al passaggio del corteo.

Allorchè passa l'affusto di cannone recante il feretro un fremito percorre la folla: molti piangono, tutti si scoprono il capo.

Il feretro è immediatamente seguito dalla bandiera reale; vengono indi il Re, l'Imperatore Guglielmo indossante l'uniforme di maresciallo inglese, il duca di Connaught tutti a cavallo: poi, i Re del Belgio, di Grecia e del Portogallo, il principe imperiale tedesco, il duca di York, il duca d'Aosta, il gran duca ereditario di Russia, l'arciduca Francesco Ferdinando, il principe reale di Grecia, il principe reale di Danimarca, il principe Enrico di Prussia, il principe Arnolfo di Baviera, il principe ereditario di Svezia e Norvegia, il granduca ereditario di Baden, il principe Ernesto di Sassonia e di Altemburg, il principe reggente di Sassonia Coburgo, il principe Filippo di Sassonia Coburgo, il principe Leopoldo di Sassonia Coburgo, il principe Edoardo di Sassonia Weimar, il duca di Sassonia il duca Ernesto di Schleswigholstein, il principe Mohamed Alì e tutti gli altri principi della Casa reale inglese e imparentati con essa. Il gruppo dei Sovrani e dei principi è di straordinaria imponenza ed eccita la più viva ammirazione nel pubblico che ne segue cogli occhi il passaggio lento, magnifico.

Vengono poi i rappresentanti e inviati speciali dai Sovrani e capi di Stato esteri, fra cui l'ammiraglio Bienaime, inviato straordinario dal presidente Loubet.

Seguono sei vetture di Corte colla Regina e le principesse, il Re del Belgio, il duca di Cambridge, il maresciallo Wolseley.

Il corteo si svolge con ordine ammirabile. Alle ore 1,15 giunge, senza alcun incidente, alla stazione di Paddingthon, ove il feretro viene subito deposto sul treno, che parte alle 1.40, fra intensa commozione, per Windsor.

Curioso incidente

I cavalli si rifiutano di camminare

I marinai trascinano il feretro

Ci telegrafano da Windsor 2 feb. sera:

Vi segnalo un incidente che destò molta impressione.

Dopo che il corteo funebre aveva cominciato a sfilare, al momento che doveva muoversi l'affusto di artiglieria col feretro della Regina, i cavalli attaccati all'affusto, rimasti lungamente esposti al vento freddo si rifiutarono assolutamente di avanzare non ostante tutti gli sforzi dei conducenti.

Il Re rimase molto contrariato da tale incidente. Tutti temevano qualche disgrazia; il maresciallo e duca di Norfolk non sapeva che fare.

Allora i marinai si fecero innanzi e offrirono i loro servizi. I cavalli rapidamente furono staccati dall'affusto a cui fu legata una lunga corda e i marinai si disposero in ordine e trascinarono l'affusto fino alla cattedrale di San Giorgio.

Alla Cattedrale seguì un servizio funebre. La musica intonò la marcia funebre di Mendelsshon con magnifico effetto.

Terminata la cerimonia in mezzo a una profonda commozione il feretro fu trasportato presso il monumento eretto in memoria del principe consorte ove rimarrà fino a lunedì.

I Sovrani, i principi e i capi di missione si recarono poi al castello di Windsor ove i Reali offersero un *lunch*.

Ufficio funebre per la Regina Vittoria

Ci telegrafano da Roma 2 febbraio sera:

Stamane nella chiesa inglese di Ognissanti in via Babuino si è celebrato un solenne ufficio funebre per la Regina Vittoria. Vi intervennero Visconti Venosta quale rappresentante del Re, tutti gli altri ministri, le rappresentanze del Senato e della Camera in forma ufficiale. L'ambasciatore lord Curriè e tutto il corpo diplomatico in grande uniforme; grandissimo il numero delle notabilità della colonia inglese. Il tempio era gremito.

ULTIMA ORA

Per la pace

Teste in pericolo

Pechino 2 — I ministri esteri e i plenipotenziari cinesi conferiranno il 5 corr. circa le pene richieste dalle potenze pei maggiori colpevoli dei disordini.

Un editto imperiale propone che Tuan e Lau Yiguien siano esiliati, Yuhsien decapitato Chuang riceva l'ordine di...... suicidarsi, Chaoshunchao sia privato del suo grado, Tungfuhsian venga retrocesso, Kangyi Lijenchang, già morti, siano privati dagli onori postumi

Notizie varie

Ci telegrafano da Roma 2 febbraio sera:

— Un dispaccio da New York alla *Tribuna* dice: La Società di Beneficenza Italiana raccolse rapidamente 20 mila lire e acclamò a presidente il cav. Pira.

— Vennero processati gli spacciatori italiani di dollari falsificati: due furono assolti e cinque condannati ai lavori forzati.

— Uno scoppio terribile è avvenuto in seguito a un incendio sviluppatosi nella 30. *Avenue*; quattro fabbricati andarono distrutti. Numerosi sono i feriti; i danni ascendono a 8 milioni.

***

Ci telegrafano da Parigi 2 febbraio sera:

Il padre di Sipido l'aggressore del principe di Galles rivolse una supplica al Re del Belgio chiedendo grazia pel figlio, e una supplica al Re d'Inghilterra perchè l'appoggi.

Per un monumento nazionale a Verdi

da erigersi a Milano

Ci telegrafano da Milano 2 feb. sera:

(*Balz.*) Oggi in Municipio si riunì il comitato per il monumento nazionale da erigersi in Milano a Verdi. Il Comitato è composto dal sindaco comm. Mussi, presidente; dal duca Visconti di Modrone e da Arrigo Boito vice-presidenti; dagli avvocati Pietro Suzzi, direttore della *Sera* e Claudio Treves, corrispondente dell'*Avanti*, segretari; dal deputato provinciale Brugnatelli, dagli assessori Carabelli e Pisa, dal maestro Gallignani direttore del nostro conservatorio, dal deputato Pullè e dall'editore Giulio Ricordi.

Notate questo maraviglioso miscuglio di personalità di ogni partito, dalle più temperate alle più scarmigliate.

Il Comitato diede incarico a Boito e all'ass. Pisa della compilazione di un appello mondiale per la raccolta delle offerte che verrà diramato subito a ogni ordine di corpi morali e cittadini d'Italia e dell'estero. Affidò alla cassa comunale il servizio di cassa del Comitato e assegnò la sede del Comitato stesso presso la segreteria del Municipio.

Notizie in fascio

da Roma e da altre città

Ci telegrafano da Roma 2 febbraio, sera:

Il Re ricevette il maestro Pini e quattro ufficiali argentini, maestri di scherma usciti dalla scuola che il Pini dirige a Buenos Ayres. S. M. li trattenne in affabile conversazione.

— I principi Reuss stamane visitarono i Sovrani e Margherita.

— Stanotte ignoti malfattori asportarono una piccola cassaforte di ferro che si trovava nella camera dell'economo dell'ospedale di Santo Spirito, che fortunatamente non conteneva valori. I ladri lasciarono intatte altre tre casse forti di legno contenenti grosse somme.

— In Vaticano è giunta la notizia di una grave malattia del cardinale Prisco, arcivescovo di Napoli. La Regina Margherita ne chiede frequentemente notizie.

— Il Granduca Enrico di Russia fece rimettere una medaglia d'oro al merito all'agente in borghese Stazzera che si trovava al suo seguito nel disastro di Castel Giubileo.

***

Ci telegrafano da Genova 2 febbraio, sera:

I tramwieri presentarono un memoriale al prefetto, al municipio e alla direzione dei trams chiedendo miglioramenti nell'orario e nella paga. Dànno 5 giorni di tempo e essendo la risposta negativa sciopereranno.

***

Ci telegrafano da Palermo 2 febbraio, sera:

Si arrestò l'impiegato comunale Porcari il quale confessò che alla Commissione d'inchiesta sottrasse alcune polizze del banco di Sicilia appropriandosi del danaro.

LA PRATICA DELLA VITA

Contro le screpolature delle labbra.

Le screpolature delle labbra, sono un malanno frequente, soprattutto durante l'inverno, poichè il freddo ne è l'agente produttore per eccellenza.

I movimenti innumerevoli e frequenti che eseguiscono le labbra, fanno sì che invece di guarire, la minima loro screpolatura tende a ingrandirsi, a farsi più profonda, a formare un taglio, la direzione perpendicolare del quale si oppone alla cicatrizzazione. I contatti virulenti venendo ad aggiungere la loro azione nociva, non è a stupire se i tagli persistono a durare lungamente.

Quali mezzi preservativi, sarebbe utile interdire, il bacio, come usano in alcuni stati d'America, ma basterà anche evitare di mordere le labbra, per avvivarne il colorito, cattiva abitudine dei più.

Le signore nell'accorgersi che le loro labbra minacciano di raggrinzarsi, porteranno la veletta; se già la usassero, basterà metterne una più fitta per qualche giorno. Poi, superficialmente il mattino, e più abbondantemente alla sera si potrà adoperare un po' della seguente pomata.

Olio di mandole dolci	gr.	50
Cera bianca	gr.	25
Carmino	gr.	25
Olio volatizzato di rosa	gr.	25

MYRIAN

Comunicati a pagamento

La figlia Maria, la sorella, i nipoti e le nipoti della amatissima defunta

ANTONIETTA FABRIS ved. GASPARI

ringraziano tutte le gentili persone che concorsero ad onorarne la cara memoria, e chiedono venia per le involontarie ommissioni.

Oggi alle ore 17 3/4 cessava di vivere munita di tutti i conforti della cattolica religione

Giulia Sette ved. Menegazzi

La figlia *Teresa Zecchin*, il figlio avv. *Giovanni Menegazzi*, il genero *Alessandro Zecchin*, le nipoti *Elena Zecchin Pellegrini* e *Olga Zecchin Dudan*, coi rispettivi mariti *Rag. Lino Pellegrini* e *Oscar Dudan*, la nipotina *Giulia Pellegrini*, i nipoti *De Antonje Mayrargues* e i parenti tutti ne danno col cuore straziato il triste annunzio.

I funebri avranno luogo Lunedì 4 corr. alle ore 9 1/2 ant. nella Chiesa di Santa Fosca.

Venezia, 1 Febbraio 1901.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

I figli Demetrio e Aglaja, la sorella Elena, la nuora Ida Smiderle, il genero Giuseppe Scaraffia con l'animo straziato annunziano la morte del loro dilettissimo

Prof. Cav. Achille Gianniotti

avvenuta il 1. corr.

I funerali avranno luogo Martedì 5 febbraio nella Chiesa di S. Giorgio dei Greci alle ore 11 ant. partendo dalla casa dell'estinto in Campo S. Lorenzo.

ANTONIO SANTALENA, *direttore*
ANDREA BARONI, *gerente responsabile*.

Racconto di uno sfiduciato

Certe malattie hanno sul morale un'influenza talmente perniciosa da spingere a tal punto di disperazione che qualche volta si penserebbe di finirla colla vita. Una delle più dannose fra queste affezioni è quella che agisce direttamente sul sangue, che corrompendolo produce degli accidenti gravi in tutto l'organismo. Non è rado vedere degli infelici afflitti da un tal male, chiamare la morte in loro soccorso. Il sangue, nessuno lo ignora, è l'agente più indispensabile della vita del corpo umano. Che sia viziato o impoverito, è la debolezza generale, l'anemia, le malattie nervose, le affezioni allo stomaco e agli intestini, i reumatismi possono affliggere l'ammalato. Il solo mezzo per guarire queste malattie, e di arricchire il sangue mediante un rigeneratore potente quale le Pillole Pink adoperate dal Sig. Greco Giovanni d'anni 43 maresciallo di Finanza domiciliato a Ventimiglia. Ecco la sua dichiarazione:

« Io sottoscritto dichiaro, che colpito da lunghi anni da una malattia, prodotta da un sangue viziato, ho guarito detta malattia a mezzo delle Pillole Pink. Ogni altro farmaco fu senza effetti. Il male, che aveva colpito tutti gli organi vitali, mi aveva talmente afflitto e spossato che era deciso a togliermi la vita. Feci l'ultimo tentativo colla cura delle Pillole Pink. In qualche giorno si produsse subito un miglioramento e circa due mesi dopo con mia grande sorpresa, avevo ritrovato la salute ed ero completamente guarito. Non soffro più, cammino con agilità, mangio di buon appetito, dormo calmo e tranquillo, infine le Pillole Pink potranno essere considerate come il più potente depurativo del sangue, e il rimedio il più salutare per la terapeutica moderna. Sarei felice quindi, che la pubblicazione della mia attestazione sia una propaganda per questo medicinale. »

« Un medico addetto alla Casa è incaricato di rispondere gratuitamente a tutte le consultazioni che verranno indirizzate ai Signori A. Merenda e Co. »

Le Pillole Pink si vendono in tutte le buone farmacie negozianti in specialità medicinali, e presso i sigg. A. Merenda e C. Rapp. Generali per l'Italia, Via S. Vicenzino 4, Milano al prezzo di L. 3.50 la scatola e L. 17.50 le 6 scatole prese in una sol volta, franche di porto contro cartolina-vaglia od assegno.

GIULIO MARY

Il martirio di una madre

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Fin dal giorno dopo, fecero i loro preparativi di partenza, lui per andare ad arruolarsi, lei per recarsi a Clermont onde fare il suo tirocinio.

Non erano più tristi; avevano la fede.

III.

Il matrimonio di Margherita di Pontalès con Giorgio di Cheverny era stato felice. Giorgio amava ardentemente la moglie e costei, sebbene si ricordasse di Giuliano Remondet, a poco a poco si era intesa attirata verso quel leale carattere. Il ricordo dell'amore del passato, delle pene sopportate, del fallo commesso, si era, non indebolito, ma per così dire oscurato, sotto la calma mai turbata dei giorni che erano trascorsi in seguito.

Il suo dovere, poichè aveva accettato di essere la moglie di Giorgio, se lo era tracciato chiaramente.

La sua esistenza, fin dal primo momento, doveva essere consacrata a fare la felicità del fiero e dolce giovane che l'amava.

E certamente avrebbe considerato la morte senza spavento e anche con piacere, se, morendo, fosse stata certa di risparmiare al signor di Creverny l'orribile rivelazione del passato.

Dal suo matrimonio ella ebbe un figlio che chiamò Bernardo, che portò nella sua vita una gioia profonda, e sul quale la madre concretò un doppio affetto, poichè lo amò anche per il figlio scomparso e che credeva morto.

Due anni dopo, ebbe una figlia, Lea.

E per lei, in mezzo all'opulenza, tra lo sguardo carezzevole del marito, la vivacità giovanile di Bernardo e la dolcezza di Lea, come per Maggiorana nella miseria, tra l'affetto di Routard e quello di Giacomo, questi diciotto anni trascorsero senza scosse.

Adesso ella non prevedeva più che il passato poteva un giorno ricadere sulla sua vita, schiacciare la sua felicità e i suoi sogni.

Quando la Francia dichiarò la guerra alla Cina e mandò delle truppe nel Tonkino, il signor Cheverny, che era stato nominato comandante, ottenne di fare parte del corpo di spedizione.

Tutti ricordano che, dopo l'agguato di Bac-Lè, i cinesi erano nuovamente penetrati nel Tonkino per l'Est e per il Nord. L'armata del Nord discesa dallo Uyn-Nan per la valle del fiume rosso, andò ad assediare Tuyen-Quan, che essa investì vivamente e che era difeso con energia dal comandante Dominè.

Urgeva di recargli subito soccorso, e la brigata Giovanninelli, indicata dal generale in capo, Brière de l'Isle, si mise in marcia a traverso un paese sconosciuto, dove incontrò a ogni passo difficoltà inaudite.

Una quindicina di giorni dopo, doveva impegnare un sanguinoso combattimento a Hoa-Moc e forzare i cinesi a lasciar presa.

Il comandante di Cheverny faceva parte di questa brigata.

Il genio e i pontonieri aprivano la strada, gettando ponti per oltrepassare i numerosi fiumi che vanno a gettarsi nel Tam-Tai, mentre una compagnia di fanteria di marina, proteggeva i lavoratori e un plotone di soldati del Tonkino esaminava il paese, penetrando nei villaggi, cacciandosi inosservati tra le alte erbe delle jungle, senza essere imbarazzati nei loro momenti, poichè non portavano che il loro fucile, un pacco di cartucce e un pò di riso annodato in un turbante che avevano a tracollo.

Passeremo rapidamente sulle difficoltà di questa marcia quasi impossibile, dove la colonna corse i più grandi pericoli.

Molte volte, infatti, fu sul punto di perire, e di pagare la sua temerità con la propria distruzione.

A ogni istante, enormi macigni cadevano dalle rocce precipitando a traverso i boschi inestricabili; le rive avevano talvolta più di dieci metri di spessore ed erano a picco. Se i cinesi avessero avuto l'audacia di lasciare la colonna penetrare in quei luoghi particolarmente difficili, essa sarebbe stata irremissibilmente perduta. I sentieri erano tagliati quà e là da cumuli di tronchi di grossi alberi, e bisognava seguire questi sentieri egualmente, poichè non si poteva pensare a deviare nè a destra nè a sinistra, la macchia essendo inestricabile.

Fu così tutti i giorni, fino al primo marzo.

Si avvicinavano a Tuyen-Quan. Intorno alla città assediata i macigni erano ancora più numerosi, e per oltrepassarli, le truppe erano costrette di costruire dei ponti che spesso avevano più di venti metri di lunghezza.

Tuttavia ben presto, malgrado tanti ostacoli, la nostra avanguardia giunse a novecento metri dalle posizioni cinesi.

La posizione nemica fu subito riconosciuta dagli ufficiali, aventi alla loro testa il colonnello Giovanninelli.

Giorgio di Cheverny cavalcava di fianco a lui.

Verso un'ora, cominciava il sanguinoso combattimento di Moa-Moc, ove dovevano cadere, uccisi o feriti, 26 dei nostri ufficiali e 436 dei nostri soldati.

Non descriveremo tutte le peripezie di questo combattimento che durò dal primo al tre marzo.

Fu una serie di atti eroici che la Francia conobbe a quell'epoca, ai quali essa applaudì, fiera e fremente, poichè aveva il diritto di vedere in tanta virtù, in tanto coraggio e in tanti sacrifizi, il presagio della sua forza futura e della sua grandezza riconquistata.

Non racconteremo che due incidenti i quali interessano personaggi di questo racconto.

Durante le prime ore del combattimento, i cinesi, trincerati in ridotti fortissimi e contro i quali la nostra artiglieria leggera non poteva nulla, non risposero alle scariche di moschetteria e dei cannoni.

Si sarebbe detto che forti e fortini fossero stati abbandonati.

Alcune compagnie si spiegano per attaccare le prime trincee. Nessun cinese si muove; sempre lo stesso silenzio.

Gli ufficiali si avanzano riuniti in gruppo fino a centocinquanta metri dalle trincee che sbarrano la strada.

Non ricevono nemmeno un colpo di fucile.

Bisognava finirla. Un ordine è dato. Cheverny va a prendere dieci uomini con lui e deve avanzarsi fino alle trincee onde sapere come regolarsi.

Cheverny discende da cavallo, sguaina la sciabola e cammina avanti.

Dieci soldati francesi lo seguono, ma l'ordine che è stato dato è stato compreso male da una compagnia di tonkinesi, la quale crede che l'assalto è ordinato e si slancia dietro di lui.

Lo slancio è preso, impossibile arrestarli, di farli retrocedere, di farli rientrare nella loro posizione.

Fanno cento metri, e nessuno tira su di loro. Si avanzano ancora, fanno venti metri di più. Bruscamente, i cinesi appariscono, aprono un fuoco terribile, prendendoli di fronte e di fianco.

Cinque dei nostri soldati sono colpiti, più di cinquanta tonkinesi cadono morti.

I cinesi escono dalle trincee urlando e si precipitano sulla piccola truppa in disordine. Invano Cheverny vuole arrestarli. Sono dispersi; impossibile collegarli. Allora indietreggia anche lui, in mezzo a una grandine di palle, quando, tutt'a un tratto, da sotto l'erba, alta più di tre metri, sbucano fuori due cinesi. Sono tutti e due di una statura colossale. Si precipitano su di Cheverny, lo atterrano, lo disarmano in un batter d'occhio, prima anche che egli abbia potuto pensare a difendersi. Uno di essi se lo carica sulle spalle e si mette a correre verso le trincee, con la stessa facilità che se avesse portato un fanciullino.

— A me, soldati — grida Cheverny.

Non ha gridato che una volta. Poi le altre erbe e anche il fracasso delle scariche di fucile che continuano, soffocano la sua voce.

Egli si vede perduto.

Sa che i cinesi non conservano i prigionieri; li fanno morire in mezzo a torture abbominevoli.

In un secondo, sballottato sulla spalla del gigante che lo trasporta, ha riveduto coloro che gli sono cari; le tre creature che hanno preso tutta la sua vita e che occupano tutto il suo pensiero: il figlio Bernardo, la moglie Margherita da lui tanto amata, e la figlia Lea.

Eppure, il suo grido supremo è stato inteso.
inteso.

Tra gli ultimi sopravviventi dei dieci soldati francesi impegnati coi soldati indigeni, un giovanotto, quasi un ragazzo, poichè era completamente imberbe, in ginocchio tra i cespugli, si ripiegava lentamente, tirando sui cinesi con un sangue freddo ammirabile, prendendoli di mira come se fosse stato al bersaglio.

(Continua)

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 4 febbraio a L. 105,90.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella sett. dal 2 febb al 9 febb per daziati non sup. a *L. 100* pagabili in biglietti è fissato in L. 105 90

Listini Borse

Venezia 2 Febbraio

	Prezzo	nominale
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1 genn. 1901	100 25	— —
Consolidato italiano 4 0[0 netto.	—	— —
» » 4 1[2 0[0 1 gen. 1901	110 50	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» » Veneta	316 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	—	—
» Cotonificio Veneziano	209 —	— —
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	25 50	26 25
Az. Soc. Ven di nav vap. lag. nom. L. 10	124 —	—
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	1295. –	— —
» Società Veneta Elettro-Chimica L. 500	490 —	— —
» » Bagni Lido	98 —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1[2 0[0
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1[2 0[0 valore nominale *L* 500.
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 1[2 0[0 valore nominale L. 500 contanti.
Az. Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	3 1[2
Germania	129 90	130	— —	—	5
Francia	105 80	105 90	- —	— —	3
Belgio	105 60	105 75	— —	— —	4
Londra	26 63	26 66	26 34	26 34	5
Svizzera	105 25	105 35	—	— —	5
Austria Corone	110 45	110 60	— –	— —	4 1[2
Bancanote	110 45	110 60	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0[0 Banco di Napoli 5 0[0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 0[0 - Banca Unione coop. picc. comm. 5 0[0.
Banca Inghilterra aumentò sconto al 4 0[0 all' anno

Torino 2

Rendit. it. 5 0[0	100 37 1[2
» 5 0[0 spez.	100 37 1[2
» 3 0[0	61 75
» » 4 1[2 0[0	110 80
» Banca d'Italia	873 —
» Banca Torino	82 —
» Banco sc. (nuove)	160 —
» Banca commerc.	712 50
» Ferrov. Medit.	531 —
» Ferrov. Merid.	712
» Ferrov. Sicule	660 —
Obb fer. Sarde 1279	310
» Vitt. Em.	347 75
» Med. Ad. Sic. abed	304 75
Med. Cam. Franc.	105 92 1[2
» » Svizzera	105 40
» » Londra	26 68
» » Germania	130 —

Milano 2

Rend. ital. cont.	100 27 1[2
Rendita fine	100 50
Rend. 4 1[2	110 50
Rendita 3 0[0	62 20
Banca d'Italia	876 —
Banca comm.	712 —
Credito Italiano	576 —
Ferrov. Merid.	715 50
Ferrovie Mediter.	532 00
Navig. Generale	452 00
Raffineria zuccheri	424 —
Edison	441 50
Terni	1308 —
Banca Generale	51 —
Lanificio Rossi	1355 —
Cotonificio Cantoni	496 —
» Costruzioni Ven.	69 —
Obbl. Merid.	315 50
» nuove 3 0[0	304 —
Fond. Banca It 4 0[0	501 50
Austria	110 50
Francia a vista	105 87 1[2
Londra a vista	26 66
Berlino a vista	130 —
Svizzera	105 37
Cotonif. veneziano	209 —

Firenze 2

Rend. ital. 5 0[0	100 50
id. 4 1[2 0[0	111 —
Londra 3 mesi	26 33
Francia a vista	105 92
Berlino a vista	130 10
Meridionali	714 25
Mediterranee	531 50
Banca d'Italia	878 —

Genova 2

Rend. ital 5 0[0	100 42 1[2
» » 4 1[2 0[0	110 60
Az. Banca Italia	874 50
Banca Commerc.	712 —
Credito Italiano	575 —
Ferrovie Merid.	714 50
» Medit.	532 50
Navig. Generale	452 —
Raffineria zuccheri	425 —
Camb. vist. sc. Fr.	105 91 1[4
» » Lond.	26 67
» » Germania	130 —
» » Svizzera	105 35

Vienna 1

Credito aust.	665 75
Lombardo	109 —
Banca anglo-aust.	268 —
Austriache	666 75
Banca austro-ung.	1706 —
Napoleoni d'oro	19 15
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 75
Cambio su Londra	240 80
Lire ital. carta	90 45
Rendita austr. arg.	98 30
Rendita austr. carta	98 40
Union banch	535 —
Rend. aust oro	117 70
Rend. ungherese	92 95
Banca paesi aust.	405 —

Londra 1

Nuovi cons. 23[4 0[0	97 —
Rend it. 5 0[0	94 1[4
id. sp. st. nuova	71 3[8
id. turca nuova	23 11[16
Egiziano nuovo	105 —
Obbl. ottom (1871)	— —
Argento fine	27 7[8

Berlino 2

Camb. su Lond. 3 mesi	20 28
id. su Parigi 8 giorni	81 40
id sul taiia 10 giorni	76 90
Cred. Mob. aus. (fine)	209 10
Rend. it contanti	95 90
Idem fine	96 —
Cons. prus. 3 1[2	97 40
Rend. turca 1 0[0	23 70
Obb. ferr. it. 3 0[0	58 20
id. meridionali	60 —
id. di Roma	95 90
Az. mer. (a term.)	134 70
id. medit. (a term.)	99 80
Big. Banca russi cont.	216 20

Parigi chiusura

	1	2
R. fr. 3 0[0 ant.	100 55	— —
» 3 0[0 perp.	102 12	102 12
» n. 3 1[2 0[0	103 95	102 85
Rend it 5 0[0	95 05	95 20
Camb. I. via.	25 16 1[2	25 18
Cons. 2 3[4	96 9[16	— —
Obb. lomb.	360 —	360 —
Camb. sultal.	5 5[8	5 5[8
R. tur. (ser D)	24 17	24 15
Banca Parigi	1030 —	1053 —
Tunis nuove	490 —	490 —
Egiz 4 0[0 (R)	107 40	108 —
R. ung 4 0[0	99 50	99 65
sap est. 4 0[0	72 17	72 15
Bancasc. Parigi	— —	—
Pan a ottom	543 —	542 —
Arg. fine	102 —	102 50
Credito fond.	670 —	668 —
Azioni Suez	3345 —	3348 —
Lotti turchi	112 —	112 —
Fer mer ter.	670 —	674 —
Russo 1891	— —	— —
Portog. 3 0[0	— —	23 79
Banca franc.	3825	3815 —

Telegrammi comm. della Camera di Commercio

OLI - Napoli 2 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 84.09 pel 10 marzo 1901 L. 84.39 — pel 10 maggio L. 84.68 — pel 10 agosto L. 84,24 — marzo 1902 L. 79.77.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 83.15 — pel 10 marzo 1901 L. 83.67 — pel 10 maggio L. 83.53 — del 10 agosto L. 82,09 — marzo 1902 L. 77.51.

Nuova York 1 — **Apertura**
Frumenti - Mercato sost. - maggio C. 80 1[8 Cotoni merc sost. id. maggio 10 29 — id. agosto 9 80.

Havre 1 — **Chiusura**
Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 2300 — Mercato sost.
Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 16000 — Mercato sost. pel corr. F. 37 50 due mesi dopo F. 37.75 — 4 mesi 37.75 — 8 mesi 38 25

Nuova York 1 — **Chiusura**
Cambio su Londra D. 4,84 3 8 id. su Parigi 5,18 1[8 Petrolio 70 0[0 raffinato C. 7,60 — raff. a Filadelfia 7,55 — raffinato in casse 8 60 — pipe line certificates 120 Cotone Middling C. 10 1 - id a New Orleans C. 9 5[16 Cotoni futuri - mese pross. C. 9,31 — 3 mesi dopo corr. C. 9,22 - 4 mesi C. 9,15 - 7 mesi C. 9,38 — Entrata cotoni nella giornata Balle N. 18000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle N. 2900 - idem pel continente balle N. 35000 Entrata cotoni nella settimana balle N. 20 000 Spedizioni per l'Inghilterra balle N. 84000 pel continente balle N. 78000 Depositi nei porti dell'Unione balle N. 896000 — Frumento rosso disponibile D. 81 1[8 febb. 80 — - marzo 8? 7 8 - maggio 80 5[8 - luglio 80 3[8 — Granone disponib. D. 45 3 8 — Farine exstratate D. 2,75 — Noli cereali per Liverpool D. 2 1[8 — Caffè — Mercato sost. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 7 1[16 idem pel mese corr. C. 5,40 — idem mese prossimo C. idem. 5,45 — 2 mesi dopo il corr. 5,50 — idem. 3 mesi 5,55 — id. 4 mesi 5 60 — idem 6 mesi 5 70 — idem. 8 mesi 5,80 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 3[4 Vendita Caffè nella sett. sacchi N. ——— Deposito nei porti dell'Unione sacchi N. ———.

SETE

Lione 31 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 17	B. 29	B. 46	C. 3450
Trame	B. 6	B. 43	B. 49	C. 2976
Greggie	B. 31	B. 78	B. 109	C. 8175
Pesate	B. 9	B. 123	B. 132	C. 7575
Totali	B. 63	B. 273	B. 336	22176

Affari calmi; prezzi stazionari.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta	
Americano	Royal-oil	Imball. compr.	L. 22.50	Chili	29.200
idem	Slender		» 23.40	»	28.800
	Adriatico		» 22.40	»	29.200

Commerci e Industria

MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 2 - Farine 12 marche - mercato calmo — pel cor. fran. 24.10 Pross. 24.40 — A 4 mesi da marzo 25.10 A 4 mesi da maggio 25.75.

Spiriti — mercato sost. — pel corr. 30.75 — Prossimo 31.— — A 4 ultimi 32 25. — 4 mesi da maggio 31.57

Zuccheri — Al Deposito — Mercato calmo — rosso — Disponibile 24.25 — Zucchero raffinato 102.25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato sost. — Disp 27.50. Pel corr. 27.50 — 4 mesi da magg. 28.— A 4. mesi da ottobre 28.37.

Frumenti — Mercato sost. — - Pel corrente 19.— — Prossimo 19.30 - per 4 mesi primi 19 75. — A 4 da Maggio 20.50.

Anversa 2 — Frumenti — Mercato sost. — — Petrolio raffinato — Mercato — calmo — — — Pel corr. 18 — — Per Gennaio-Marzo 18 1[2

Brema 2 — (petrolio raffinato) — Mercato calmo pr. rialzo — Disponibile Rmk. 7.— genn.-aprile.

Marsiglia 2 — Frumento — merc. calmiss. — pr. inv. —— Arrivi della giornata q.i 58757 — Venduto della giornata q.i 500 Vendita consegnare q.i 500.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 gennaio n. 26 contiene:

R. decreto che classifica in prima categoria la bonificazione della Pianura Settentrionale Pisana — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio. Bollettino sanitario settimanale del bestiame, n. 2, dal 7 al 13 gennaio — Stato sanitario del bestiame in alcuni paesi d'Europa — Commercio del bestiame: Provvedimenti presi nel Regno — Avviso — Rettifiche d'intestazione — Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione — Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 31 gennaio — Per Trieste vap. ital. *Barion*, cap. Gambardella, con merci — Per Fiume vap. austr. *Daniel Erno*, cap. Cosulich, con merci — Per Liverpool vap. ingl. *Tario*, cap. Ieffuess, con merci — Per Venstendie vap. ingl. *Concord*, cap. Nael, con merci.

Arrivi del 31 gennaio — Da Trieste vap. ital. *Bulgaria*, cap. Di Bartolo, con merci della N. G. I.

Arrivi del 1. febbrajo — Da Cardiff vap. austr. *Deak*, cap. Mikulich, con carbone all'ordine — Da Cardiff vap. spagn. *Bostoh Bot*, cap. Zabile, con carbone all'ordine — Da Brindisi vap. ital. *Brindisi*, cap. Montussi, con merci di G. Pantaleo.

BANCA POPOLARE COOPERATIVA DI MONTAGNANA

(SOCIETÀ ANONIMA)

Rappresentante del Banco di Napoli e Banco di Sicilia. Corrispondente della Banca d'Italia

SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 GENNAIO 1901

PATRIMONIO SOCIALE

Azioni N. 4303 a L. 30 ... [illegible]

Riserve { ordinaria ... [illegible] / straordinaria ... [illegible]

RIMANENZE ATTIVE	L.	RIMANENZE PASSIVE	L.
Cassa Numerario	[illegible]	Depositi a risparmio	[illegible]
Portafoglio	[illegible]	Depositi a picc. risp.	[illegible]
Effetti all'incasso	[illegible]	Buoni fruttiferi	[illegible]
Conti correnti con Banche e diversi	[illegible]	Conti corr. ad interessi	[illegible]
Conti correnti attivi	[illegible]	Conti corr. senza interessi	[illegible]
Valori garantiti dallo Stato	[illegible]	con banche	[illegible]
Depositi a cauzione	[illegible]	Depositanti per depositi diversi	[illegible]
Depositi a custodia	[illegible]	Effetti riscontati	[illegible]
Depositi a cauzione servizio	[illegible]	Interessi d'Amm. (assegni)	[illegible]
Crediti garantiti da ipoteca	[illegible]	Dividendi arretrati	[illegible]
Sofferenze	[illegible]	Cassa Prev. Imp.	[illegible]
Cassa ferri e mobilia	[illegible]	Valori presso Istituti	[illegible]
Istituti per valori	[illegible]	Utili netti 1900	[illegible]
		Totale Rimanenze passive L.	[illegible]
Totale Rimanenze Attive L.	[illegible]		
Oneri e spese da liquidarsi a fine di gestione: Interessi Passivi L. 6.365,92; Spese e diverse 9.981,28	16.347,50	Rendite da liquidarsi a fine di gestione: Interessi Pass. L. 12.300,—; Utili diversi 4.806,23	[illegible]
Totale Generale L.	[illegible]	Totale Generale L.	[illegible]

Il Presidente GIOVANNI ANTONIO PLACCO

Il Cassiere Angelo Colombelli — *Il Consigliere di turno* Dr. Ugo Brunello — *Il Direttore* Luigi Sartori — *Il Sindaco* Ambrosi Vittorio — *Il Contabile* Silvio Marcolongo

La Banca tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 9 alle 14.

Emette azioni al prezzo di L. 35. Riceve denaro in Conto Corrente al 3 per cento, a Risparmio al 3 e mezzo per cento, a piccolo Risparmio al 4 1/2 per cento. Buoni fruttiferi ... al 4 e mezzo per cento, accorda prestiti e sconta effetti cambiarî ... [illegible] ... Conti Correnti con garanzia reale, paga le polizze ... [illegible] ... per conto terzi, ... [illegible] ... dello Stato e dell'Estero, ... [illegible] ... principali borse del Regno.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
D. Milano	4,30	D. Milano	4,23
O. Torino	6,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,35	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
M. Verona	18,—	D. Torino Milano	15,45
A. Torino	23,30	O. Milano	[illegible]
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,15
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,30
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	14,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22,43
D. Udine-Trieste Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-Udine	9,52
A. Treviso-Conegl.	7,50	A. Udine	11,42
O. Udine-Tries. Vienna	10,35	D. Vienna Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	O. Trieste Udine	16,16
O. Treviso	17,—	M. Pontebba Udine	22,28
O. Udine	18,37	D. Vienna-Pont.	23,05
M. Udine-Trie. Vienna	22,25		
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,35
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,45
O. Portogr. Casarsa	10,30	A. Casarsa-Portogr.	12,07
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,20
D. Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato, M misto D diretto L. locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,20 8,—, 9,30, 11, . 12,30, 14,—, 15,30, 17,—, 18,30, — partenza da Mestre ore 6,40, 8,25, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40,

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11, —, 14,—, 15,—, 16,— — Arrivo a Venezia 8,30, 9,30, 12,30, 14,30, 17,— 19,—.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 16,— e da Cavarzere ore 5,—.

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,20, 8,28, 13,4, 15,26, 17,20, 19,25 (a ferma a Dolo) —. Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,45, 11,44, 14,14, 18, 0,

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) alle ore 8,— 9,—, 11,— 12,— 14,—, 15,—, 16,—, 17,— e 22,15. Partenza da Lido 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30 e 22,35.

S. Nicolò di Lido. — Partenza da Venezia (Monum. V. E.) alle ore 7,—, 10,— 13,— 17,—. Da S. Nicolò alle ore 7,30, 10,30, 13,30, 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam. Nuove ore 7,— e 15. Arrivi a Venezia ore 9,45 e 16,15.

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore 10,30 e 17,15. Arrivi a Venezia ore 6,30 e 12,15.

Venezia-Murano. *Servizio diurno*: Partenze da Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 11,30 e dalle 12, alle 19,45. — Partenze da Murano (alla Colonna) ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 11,30 e dalle 12,— alle 19,30; indi alle 20,—.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove) dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte

Industriali!

Causa trasloco vendesi od affittasi fabbricato per uso industriale di recente costruzione metri qr. 600 con annessavi casa d'abitazione e spazioso cortile. Turbine nuovo, forza idraulica cav. 25. Dinamo Tecnomasio It. per Watt 110; sito nel Veneto di fronte Stazione ferroviaria.

Dirigere offerte a P. 570 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Anno CLIX — 1901 Lunedì 4 Febbraio N. 35

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato cesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 4 Febbraio

LE CARTUCCIE DEFICIENTI

Desumendola dai giornali radico-socialisti propalatori della notizia, abbiamo data l'altro dì la narrazione del fatto dei milioni di cartuccie avariate. Il nostro corrispondente romano, giornalista serio, onesto e sempre esattamente informato, ci manda ora i seguenti interessanti particolari:

Roma, 2 febbraio 1901.

(*mg.*) — Sulla questione delle cartuccie deficienti — non assolutamente inservibili, come piacque dire a qualche giornale per inesatte informazioni — la quale ha testè appassionato la pubblica opinione e fu portata alla Camera dall'on. Fracassi, ho raccolto a fonte diretta alcune notizie precise, delle quali non sarà un fuor di opera dare contezza nella *Gazzetta* a rettifica di apprezzamenti o errati o eccessivi nelle loro conclusioni.

Premetto che inconvenienti consimili, ed anche in misura maggiore, si sono accertati in tutti gli Stati che hanno adottato le polveri infumi; ma in Francia ed in Germania, a differenza di ciò che accadde da noi, la cosa fu tenuta gelosamente secreta, le cartuccie guaste furono consumate nel tiro al bersaglio e sostituite nei magazzini; i processi di fabbricazione furono corretti e nulla ne trapelò nel pubblico.

***

Negli ultimi mesi del 1897 la Marina Militare constatò nelle canne delle mitragliatrici Hotchkiss che impiegano per il tiro le cartuccie di balistite, alcune corrosioni, che i competenti riconobbero essere effetto di una fuga di gaz nel momento della combustione della cartuccia. Le indagini si volsero, pertanto, alla cartuccia e si accertò, per prima cosa, che il lamentato inconveniente non si verificava colle cartuccie della fabbrica di Capua. Sottoposte a minuto e rigoroso esame le cartuccie provenienti dalla fabbrica di Bologna, si scopersero nel bossolo metallico, presso la strozzatura, numerosi forellini, sufficienti a permettere una scappata di gaz. Naturalmente non tutte le cartuccie esaminate presentavano questo difetto essenziale, ma la percentuale delle cartuccie guaste era tuttavia notevolmente alta, tanto alta da giustamente impensierire l'amministrazione. Era difetto delle materie prime impiegate nella fabbricazione della cartuccia, ovvero difetto di fabbricazione, ovvero, finalmente, difetto di conservazione? Ecco il problema, che si trattava di risolvere. Le materie prime impiegate a Bologna erano le medesime adoperate a Capua, dunque sembrava potersi e doversi *a priori* escludere la prima ipotesi. Ciò nulla meno si ripresero in scrupoloso esame i verbali di collaudo e si accertò che le materie prime, impiegate nella fabbricazione, rispondevano a tutte le condizioni regolamentari. Si dubitò che l'inconveniente derivasse da un difetto di fabbricazione, ma anche questo dubbio non resistette alla disamina fattane, perchè le cartuccie al momento della loro introduzione nei magazzini erano risultate perfette. Tuttavia, per abbondanza di prova, si fecero fabbricare a Bologna alcune migliaia di cartuccie col sistema seguito a Capua, che è alquanto diverso, inquantochè Capua fabbrica la cartuccia in *nove tempi* successivi, mentre Bologna la fabbricava in soli *sette tempi*; ma l'esperimento riuscì negativo, perchè anche le cartuccie, fabbricate a Bologna *in nove tempi*, dopo qualche mese di permanenza nei magazzini, presentavano il medesimo guasto già accertato nelle altre. Nè codesto guasto poteva attribuirsi a difetti di conservazione, giacchè aveva principiato a manifestarsi soltanto nelle cartuccie di fabbricazione posteriore al 1894, lasciandone immuni quelle di fabbricazione più antica, vale a dire da maggior tempo immagazzinate, le quali logicamente avrebbero dovuto, per prime, subire le conseguenze della cattiva conservazione. Il problema si faceva quindi sempre più oscuro e, dopo infiniti esperimenti, studî ed analisi, si era ancora al punto di partenza. Quando il caso venne in aiuto dall'amministrazione e fece scoprire una delle cause probabili dell'inconveniente.

***

La fabbrica di Capua usava come *lubrificante* una soluzione di sapone; quella di Bologna, perchè meno costosa, impiegava, invece, una soluzione di cera ed acqua. — Adottato questo lubrificante a Capua, anche in quella fabbrica, sebbene in misera misura, si verificarono gli inconvenienti scoperti nelle cartuccie di fabbricazione bolognese, — onde fu cura del Ministero ordinare l'immediato ritorno al lubrificante a base di sapone. — Intanto per la maggiore facilità di decomposizione, che presenta la *balistite*, si era già da tempo deliberata la sostituzione della *Solenite* nel caricamento delle cartuccie ed è giusto notare che nessuna delle cartuccie a *solenite* ha presentato fin qui indizî di deterioramento, quantunque l'elemento principale dei due esplodenti sia il medesimo, cioè la nitro-glicerina.

Da quanto ho rapidamente esposto in forma semplice, tenendomi lontano dal linguaggio tecnico, che non può essere il linguaggio da tutti inteso, risulta che la causa vera dell'inconveniente constatato fino dal 1897 in una partita di 65 milioni di cartuccie, fabbricata a Bologna, non è per anco bene accertata, nè, forse lo sarà mai.

Ma il danno dell'erario non è stato gran cosa, perchè la maggior parte di quelle cartuccie fu usufruita per il tiro al bersaglio ed oggi ne restano appena 10 milioni. — Nè bisogna esagerare il danno cosidetto morale, perchè inconvenienti consimili, lo ripeto, si sono verificati in Austria, in Francia ed in Germania, ma con maggiore senso di opportunità furono tenuti secreti, mentre da noi si è voluto mettere il campo a rumore. — Neppure bisogna esagerare l'effetto disastroso, come fu affermato, che avrebbe avuto nel campo di battaglia l'impiego di quelle cartuccie. — Il tiro rapido sarebbe stato egualmente possibile; vuol dire che le interne corrosioni avrebbero imposto il cambio della canna a scadenza relativamente breve. — E la possibilità dell'uso del tiro rapido fu esperimentata alla gara nazionale del tiro a segno di Torino, dove il riparto *truppe*, non *casualmente*, ma per espressa disposizione del Ministero della guerra, fece uso esclusivo di cartuccie deficienti.

Le lunghe, minute e rigorose indagini del Ministero della guerra non hanno assodato vere e proprie responsabilità; tuttavia si è provveduto, come equità esigeva, anche nei riguardi delle persone, che erano alla direzione della fabbrica di Bologna e contro le quali, disgraziate e non colpevoli, sarebbe ingiusto insevire.

La situazione politica

Le decisioni del Ministero — Le voci d'un trasloco e le impressioni — Dove starebbe il patriottismo! — Accordo contro il Ministero — Fascio ideale — Supposizioni e speranze.

Ci telegrafano da Roma 3 feb. sera:

Il Consiglio dei ministri è durato oggi dalle 16 alle 18.15.

Esaminata la situazione parlamentare nei rapporti della mozione sullo sciopero di Genova presentata dall'on. Daneo e firmata da altri deputati, e i numerosi emendamenti, il Consiglio deliberò la condotta del Ministero e concretò le dichiarazioni che il presidente on. Saracco dovrà fare alla Camera.

***

Dopo il Consiglio si affermava che il prefetto di Genova Garroni sarebbe stato traslocato.

Tale notizia produceva però sfavorevole impressione, perchè si sarebbe capito facilmente il provvedimento un mese fa, mentre oggi apparirebbe un'altra concessione alla parte avanzata della Camera.

***

Nel pomeriggio si è sparsa la notizia che il Ministero dovesse deliberare di presentare le dimissioni, ma fu autorevolmente smentita poco dopo.

Sta soltanto che qualche ministro credeva patriottico (!?) evitare una discussione che potrebbe causare sorprese sgradite o pericolose.

Affermasi ora che i capi-gruppo si concordarono per abbattere il Ministero.

Si sta studiando la formula che possa tutti riunirli, evitando l'indicazione d'uno a preferenza d'altro, e che abbia significato di fascio della parte costituzionale senza distinzioni di banchi, contro i partiti estremi.

***

Malgrado che il grande lavorìo nei corridoi sia diventato di una attività febbrile, taluni credono ancora che nel contrasto delle ambizioni il ministero si salverà, ma cadendo — dicono costoro — necessariamente la Corona dovrebbe cercare il presidente del Consiglio nel Senato, o, volendo rimanere nella Camera, rivolgersi a Villa.

Non occorre rilevarvi lo scopo tendenzioso della voce molto diffusa.

La mozione presentata l'altro dì alla Camera dall'on. Edoardo Daneo, e firmata anche dagli onorevoli Donnaperna, De Renzis, Freschi, Callaini, Beniamino Spirito, Vagliasindi, Abignente, Aguglia e Libertini, è così concepita:

« La Camera ritenendo che la condotta delle autorità in relazione allo scioglimento della Camera di lavoro di Genova, palesa incertezze di criteri economici e politici, invita il ministero ad esplicare con proposte di ordine economico, amministrativo e finanziario, un indirizzo di governo, che tolga occasione al rinnovarsi di simili fatti. »

Il Ministero a mare

Rudinì e Sonnino contro — Zanardelli e Giolitti restano all'opposizione — Colloquio chiosato — Amici infidi — La posa di Baccelli — Caratteristica della situazione.

Ci telegrafano da Roma 3 gen. sera:

La *Tribuna*, facendo la cronaca della giornata indirettamente conferma la mia informazione che nella riunione fatta da Rudinì oggi dei propri amici, prevalse il partito di votare contro il Ministero.

Altrettanto faranno i sonniniani.

Così, tenuto conto della riunione odierna in cui gli zanardelliani-giolittiani confermarono il proposito di restare all'opposizione cosidetta costituzionale, resterebbe al Ministero unico appoggio l'Estrema Sinistra, specialmente il gruppo socialista, quantunque anche nell'Estrema stessa si manifestino indizî di scissione.

E' molto chiosato il colloquio oggi avvenuto in una sala di Montecitorio fra Sonnino e il possibilista on. Sacchi.

Alcuni amici personali di Saracco si allontanarono da Roma onde non trovarsi nel bivio di votargli contro, o fare violenza alla propria coscienza.

Baccelli convocò per domani, prima della seduta della Camera i suoi amici che lo spingono ad atteggiarsi candidato alla Presidenza.

La caratteristica della situazione presente, è che i gregari impongono la crisi ai capi, che avrebbero voluto ritardarla.

Per la seduta di domani

Ci telegrafano da Roma 3 feb. sera:

Vi è molta aspettazione per la seduta di domani in cui si svolgeranno le interpellanze sullo sciopero di Genova e l'azione del Governo. Si calcola che alla seduta assisteranno quattrocento deputati.

Oggi si riunirono i radicali sotto la presidenza di Basetti e Sacchi.

Vi fu un semplice scambio di idee rimettendo a domattina ogni deliberazione.

La cedibilità del quinto
Governo e società ferroviarie

Ci telegrafano da Roma 3 feb. sera:

La Commissione del bilancio che doveva esaminare il progetto sulla cedibilità del quinto degli stipendi, non si trovò in numero.

Domani si adunerà il collegio degli arbitri per risolvere tutte le vertenze tra il ministero dei lavori pubblici e le tre Società ferroviarie.

La prima questione riguarda i ruoli organici e il trattamento degli impiegati provenienti dalle amministrazioni anteriori al 1885.

Per la scadenza
delle convenzioni ferroviarie

Ci telegrafano da Roma 3 febbraio sera:

La regia commissione per l'ordinamento delle strade ferrate dopo la scadenza delle vigenti convenzioni oggi presieduta dall'on. Saporito ha deliberato di presentare al governo entro il primo semestre 1901 le sue conclusioni per l'esercizio privato e nel secondo semestre quelle per l'esercizio dello stato, unitamente al suo voto sul sistema che essa reputi più opportuno.

Per l'abolizione della giuria

Ci telegrafano da Roma 3 febbraio sera:

La *Tribuna* riceve un dispaccio da Torino annunciante che quella cassazione esaminando il nuovo codice di procedura penale suggerisce tra le altre modificazioni l'abolizione della giuria.

La *Tribuna* prova una vivissima sorpresa e dice necessario di valutare la portata di questo suggerimento.

Nuove comunicazioni coll' Albania
e con Creta

Ci telegrafano da Roma 3 febbraio sera:

Il Re ha firmato oggi il decreto che approva la convenzione stipulata ieri dall'on. Pascolato colla società *Puglia* per rendere settimanale la attuale linea quindicinale fra l'Italia e l'Albania e per la istituzione di un servizio speciale settimanale fra San Giovanni di Medua (Albania) ed Oboti risalendo la Boiana. La prima linea andrà in vigore dal marzo, l'altra non più tardi del 1. novembre dovendosi costruire un piroscafo speciale capace di navigare il fiume di Boiana.

Il Re ha firmato inoltre un decreto presentato da Pascolato istituente un approdo settimanale a Candia dei piroscafi addetti alla linea Genova-Costantinopoli.

Legislazione giornalistica

Ci telegrafano da Roma 3 feb. sera:

Oggi il ministro Gianturco ricevette la commissione nominata dalla Associazione della stampa che gli espose i progetti sul lavoro dei giornalisti in rapporto ai proprietari di giornali.

Il ministro Gianturco in massima si dichiarò favorevole. Mosse però alcune obbiezioni a due o tre articoli che non sarebbero conciliabili con la giurisprudenza attuale.

La commissione delibererà su queste obbiezioni.

Varie

Ci telegrafano da Roma 3 feb. sera:

L'udienza al Quirinale di stamane fu breve: il Re firmò il decreto che autorizza l'on. Gianturco a presentare il progetto per migliorare le condizioni dei cancellieri e dei segretari giudiziari.

— Nel pomeriggio si firmò a palazzo Braschi la convenzione tra lo Stato e la Società Mediterranea per la costruzione di un rettifilo (galleria) fra Genova e Rivarolo. Il ministro Branca ne presenterà alla Camera la convenzione domani.

— La Commissione pei contratti agrari nominò a relatore l'on. Sonnino; riprenderà i lavori mercoledì.

— L'*Italie* dice che il colonnello Silvestre oggi è giunto per consegnare al Re la Gran Croce della Legion d'Onore. Il col. Silvestre sarebbe nominato *attaché* militare all'ambasciata di Francia.

— Stamane il Collegio romano davanti le autorità, i professori e grande numero di deputati e senatori. Nasi lesse il discorso inaugurale della Università popolare parlando sull'istruzione popolare in relazione all'odierno ambiente sociale.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 3 febbraio, sera:

Il sottotenente di vascello Hirsch trasborderà dalla r. n. *Iride* sulla r. n. *Archimede* in sostituzione di Biego che imbarcherà sulla r. n. *Iride*. Hanno avuto luogo le seguenti promozioni: a capitano di vascello il cap. di fregata Agnelli; a cap. di fregata il cap. di corvetta Corsi; a capitano di corvetta il tenente di vascello Pinelli: a tenente di vascello il sottotenente di vascello Culiolo.

I seguenti macchinisti dei Reali Equipaggi sono nominati capi macchinisti nel genio navale: Lavalle, Scognamiglio, Altieri, Cotta, Roma, Parodi, Giaufret, Mattuella, Coda, Desimone.

La r. n. *Strale* è giunta a Cuxhaven, la r. nave *Dandolo* è partita da Napoli.

LA QUESTIONE DELL'ARTIGLIERIA
I.

In un mio articolo che fu pubblicato dalla *Gazzetta di Venezia* del 14 genn. 1897 che rifletteva le riforme sino da allora adottate in Francia, Germania e Svizzera pel loro materiale d'artiglieria campale, io, presagendo quasi quello che sarebbe avvenuto adesso, esponeva, fra altro, quanto è qui di seguito riportato testualmente:

« Siamo in un'epoca di continuo e grande progresso in tutto, e per quanto dal 1859 in poi si siano ripetutamente cambiati, trasformati, innovati e perfezionati i materiali da guerra in generale, e le artiglierie, i fucili, gli esplosivi ed i proiettili in particolare, si versa tuttavia in bisogno di una completa riforma per i seguenti principali motivi:

« 1. Che il nostro cannone da montagna è quasi impotente;

« Che il materiale da 7 da campagna, se ha il pregio della mobilità, ha una scarsa efficacia e richiede per altre ragioni, di essere totalmente cambiato;

« 3. Che il materiale da 9 da campagna, se ha sufficiente potenza, è troppo pesante, specialmente per i probabili teatri di guerra nei quali noi avremo da combattere;

« 4. Che infine l'unità di calibro e di munizionamento è vivamente desiderata da tutti gli artiglieri per rendere più facile l'istruzione dei soldati, le cui ferme s'abbreviano ognora più, e particolarmente per semplificare tutte le operazioni dell'artiglieria nella guerra campale.

« Ciò premesso, se si considera che ormai, per stare al pari dei progressi fatti dalla fanteria armata coi nuovi fucili di calibro ridotto, occorrono dei cannoni che a tutti gli altri pregi sin qui ottenuti aggiungano la massima rapidità di tiro, si deduce subitamente che, specie se le altre potenze d'Europa si decidono a tale innovazione, anche l'Italia non può nè deve stare indietro ».

***

Da quell'epoca sono ormai trascorsi quattro anni; quasi tutte le potenze d'Europa, spendendo somme ingenti e dando prova d'una attività veramente straordinaria, hanno modificato la loro artiglieria campale per renderla all'altezza dei moderni progressi; ma l'Italia è tuttora in quel principio, ed ancora adesso stenta decidersi per ciò ch'era opportuno anni addietro e che oggidì è divenuto assolutamente indispensabile e della massima urgenza.

Difatti proprio in questi giorni, dopo che, per quanto si sa, fu studiato presso i nostri arsenali un materiale che sembra ottimo, anzi migliore degli altri d'Europa (in ciò si avrebbe il compenso per essere stati ultimi), e che lo stesso Sovrano ha esaminato e visto alla prova, con sua grande soddisfazione, nel poligono di Nettuno; proprio in questi giorni, ripeto, vediamo Governo e Parlamento andare poco d'accordo sul da farsi, perocchè mentre taluni deputati vorrebbero negare addirittura i fondi richiesti con speciale progetto di legge, ed altri li vorrebbero limitare, la maggioranza de componenti la giunta del bilancio, pur approvando la legge per le spese straordinarie militari, vuole che le eventuali economie della parte ordinaria si devolvano a favore della più sollecita trasformazione del materiale d'artiglieria del 9, ed il Governo invece domanda che tali economie vengano assegnate per altre spese egualmente urgenti, quali principalmente il riordinamento dell'arma d'artiglieria, l'aumento dei cavalli nella cavalleria, la concessione del cavallo ai capitani di fanteria e, se possibile, anche l'aumento della forza bilanciata.

Tralascio di parlare di coloro i quali, o per mire politiche estreme, o per soverchia e malintesa gretteria, rifiutano sempre ad ogni modo i fondi che sono necessari per l'Esercito, come per l'armata di mare.

Ma accennando alla maggioranza della Giunta del bilancio ed il Ministro della guerra, che sono discordi, dico francamente che hanno una parte di ragione e di torto entrambi.

Hanno ragione, perchè se da un lato, come vuole la Giunta, urge trasformare il materiale d'artiglieria da 9 oltre a quello da 7, dell'altro, come richiede il Ministro, è indispensabile sopperire subito a molti servizi che, pur troppo e da lungo tempo, si trovano in grande sofferenza.

Hanno torto, perchè trattandosi di soddisfare a bisogni egualmente importanti ed urgenti, dovrebbero, a mio parere, trovare i maggiori mezzi finanziari che mancano e che sono di assoluta necessità.

Non si può frapporre un ulteriore ritardo alla disposizione di ridare ai capitani di fanteria il cavallo ch'era stato ad essi assegnato dal ministro Ricotti, perchè dopo molti anni di prova, si è riconosciuto come riesca impossibile comandare a far manovrare sul terreno delle compagnie che in guerra raggiungono l'effettivo di 250 uomini.

E' necessario aumentare la forza dei cavalli nei reggimenti di cavalleria, perchè altrimenti, all'atto della mobilitazione, si avrebbero squadroni... che non sono squadroni.

E' indispensabile aumentare, se possibile, la forza bilanciata, perchè tutti si sono convinti in questi ultimi tempi quanto sia esiziale per l'istruzione e per la preparazione alla guerra di avere in tempo di pace delle unità estremamente piccole come quelle attuali.

Ma sono provvedimenti necessarissimi, indiscutibili e tali che, ritardandoli, comprometterebbero la compagine dell'Esercito e la buona difesa nazionale, tanto il cambio sollecito dell'intero materiale d'artiglieria da campagna e da montagna voluto dalla Giunta parlamentare del bilancio, quanto il riordinamento di tutto il personale d'artiglieria voluto dal Ministro della guerra.

A questo punto molti domanderanno, come parecchi hanno già domandato: E' mai possibile che, dopo tanti studi e dopo un lavoro costosissimo di molti anni, l'Italia abbia adesso dei cannoni paragonabili a semplici soffietti e debba rimettere a nuovo tutto il suo materiale d'artiglieria campale? Come si spiega che, dopo tanti riordinamenti proposti e decretati, ora si senta il bisogno di riordinare nuovamente l'arma d'artiglieria?

Le questioni sono molto complesse e tali che, a sviscerarle, richiederebbero in chi legge una speciale competenza tecnica e militare. Ma io spero di poterle svolgere prossimamente in modo che riescano alla portata di tutti, e ciò affinchè il paese ed i contribuenti, i quali alla fin fine devono mettere le mani in tasca per dare i quattrini, si persuadano e compiano il novello sacrificio con rassegnazione e patriottismo.

ANTONIO FEDERICI
colonnello d'Art. nella Riserva

CRONACA ESTERA
Nel Sud-Africa

Laurenco Marques 3. — Un *Comando* di 2000 boeri è entrato nel territorio portoghese, credesi coll'intenzione di liberare i boeri trovantisi qui. Le autorità portoghesi decisero di inviare a Madera tutti i boeri che si rifiutassero di arrendersi agli inglesi.

***

Londra 3 ore 7 pom. — Il *Reynaolds journal* dice di avere ragione di credere che gli sforzi dell'Inghilterra di indurre il Portogallo a cedere i suoi diritti sulla baia di Delagoa non siano riusciti.

Da Pretoria 2 si telegrafa: 7 colonne convergono sulle linee di Pretoria, Johannesburg e Delagoa per cacciade i boeri dalla parte orientale del Transval

Gli inglesi hanno rioccupato Petrusburg e Kimbepiewo; i boeri attaccarono un convoglio inglese ritornante da Koffyfontein e furono respinti abbandonando diciasette morti e cinque prigionieri nonchè numerosi feriti.

Dimostrazioni anticlericali in Ispagna

Valenza 3 ore 2 pom. — In occasione della consacrazione dei bambini al cuore di Gesù, un gruppo di persone dinnanzi alla chiesa dei gesuiti gridò: *viva la libertà, abbasso la reazione, abbasso i gesuiti* e fischiò i religiosi. Quindi, sempre emettendo le stesse grida, andò a gittar sassi contro il collegio di San Giuseppe. I gendarmi dispersero i dimostranti e ristabilirono l'ordine. Vennero prese misure per impedire che le dimostrazioni si ripetano.

GLI AVVENIMENTI IN CINA
Le ricompense ai nostri soldati in Cina

Ci telegrafano da Roma 3 feb. sera:

Stamane il ministro Morin sottopose alla firma del Re i decreti di ricompense ai soldati in Cina: medaglia d'oro al sottotenente di vascello Carlotto, ferito mortalmente mentre trovavasi in testa a un piccolo distaccamento; medaglia d'oro al capo torpediniere Vincenzo Rossi che fu di esempio al distaccamento per le sue qualità militari, nel dispregio del pericolo e nelle privazioni: trovatosi alla testa di un piccolo distaccamento regolò il fuoco contro numerosi attacchi e, dato in tempo l'allarme, riuscì a riunire le truppe disperse e a salvarne molte, lasciando la vita con quattro de' suoi, su sette uomini; medaglia d'argento ai marinai Zolla, Manfron, Meluso, Basso, Sandroni, Fainelli, Marielli, Piacenza, Roselli, Fanciulli; di bronzo ai cannonieri Milani, Boscarini, Marsili, Mazza, Colombo e Danese e al tenente di vascello Paolini, ferito a una spalla mentre alla testa del distaccamento si slanciava all'assalto di una barricata sotto la cui protezione un pezzo del nemico cagionava gravi danni; med. bronzo al sottot. di vascello Olivieri che si distinse in più occasioni e rimase sepolto cinquanta minuti sotto le macerie prodotte dallo scoppio di una mina dove morirono sei uomini del suo distaccamento e cento persone ricoverate nella missione; medaglia d'argento al tenente di vascello Tanca Guido, al sottotenente Premoli che coadiuvò efficacemente il Tanca, ai marinai De Gregorio, Lunardi Gio. Batta, al cannoniere Gaggero rimasti feriti, ai cannonieri Bianchi, Albites, al sotto capo cannoniere Zappi rimasti incolumi; medaglia di bronzo ai marinai Vigo, Calzolaro, Maffero, Zuliani, Franco, Lugiani, Torre, Lago, Solari, Rapa, Battistoni, Caselli, Terradilavoro, Facchinetti, Basson, Ara, Ronco, Verace, Meloni, Gherardi, Guastelli, Saldinari, Cinque, Guglielmo, Dulbecco rimasti incolumi.

CRONACA ITALIANA
Tedeum per Edoardo VII

Ci telegrafano da Roma 3 febbraio sera:

Oggi nella chiesa di San Silvestro in presenza del corpo diplomatico e della colonia inglese si celebrò un *Tedeum* per l'avvenimento al trono del nuovo Re d'Inghilterra. Precedettero preghiere per la Regina Vittoria.

Nel pubblico furono notati il collegio di propaganda, il seminario irlandese, il collegio canadese e molte dame della aristocrazia romana.

Due incidenti ferroviari

Ci telegrafano da Firenze 3 febbraio sera:

Il treno omnibus 327 nella stazione di Terontola per falso scambio investì un carro fermo su un binario morto: due macchine del treno subirono gravi avarie; grande fu lo spavento dei viaggiatori, ma per buona sorte nessuno rimase ferito. Fu arrestato il deviatore Mori.

— Il diretto n. 76 alla stazione di Empoli urtò una colonna di carri merci che stava manovrando: tre vetture deviarono e tre si sfasciarono rovesciando il grano di cui erano cariche, sul binario. Il macchinista del diretto, il frenatore e il capo treno Pesaresi rimasero feriti. Si arrestarono il capo squadra Pinelli e il deviatore Bini.

SEMITISMO E SOCIALISMO

Tra i volumi più recenti della *Biblioteca di scienze politiche e sociali* edita con tanto intelligente ardimento dal Sandron di Palermo e che contiene opere dei migliori ingegni d'Italia e dell'estero, si deve segnalare quello di Eugenio Righini, che tratta con profondità di studii, con equilibrata sagacia, con vedute originali una delle questioni più scottanti del tempo nostro.

La questione è indicata dal titolo del libro: *Antisemitismo e semitismo nell'Italia politica moderna*, e merita il largo svolgimento che l'autore le ha dato, e che noi ci riserviamo di esaminare nel suo nucleo essenziale, limitandoci per ora a rivelare alcune felicissime e acute osservazioni del Righini sopra « un certo strano e pericoloso atteggiamento di molti di troppi israeliti a favore delle idee sovversive.

Il Righini indaga le cause di questo « pronunciamento » semitico per i partiti *popolari*, se non addiritura per il socialismo marxista: e con le sue congetture coglie quasi sempre nel segno. Vero che oggi è generale e diffusa la commedia che si va rappresentando sul teatro della vita pubblica italiana, tutta a base di equivoci; oggi moltissimi rappresentanti del capitalismo, nella sua peggiore esagerazione, si atteggiano a nemici di quell'ordinamento sociale, da cui personalmente ritraggono i maggiori vantaggi, ma in questo atteggiamento predominano e vengono più rimarcati rispettabilissime eccezioni a parte per le qualità tipiche della loro razza gli israeliti.

Il Righini così tratteggia efficacemente questa incongruenze.

« Guadagnare, accumulare da una parte: dall'altra parte illudersi di professare principii di disinteresse, di uguaglianza sociale, di agiatezza per tutti, di giustizia; *fare del socialismo astratto e del capitalismo concreto*; sono termini dei quali l'egoismo umano può facilmente trovare una compensazione che permetta di curare con maggiore tranquillità intima di coscienza i proprii interessi...

« Quando un uomo ha abitudini signorili e intasca laute rendite e fa borghesemente buoni affari ed insieme si dichiara socialista, collettivista, ecc. io non ho certo la pretesa che quel signore per essere creduto debba spogliarsi del suo. Bisogna certamente cambiar faccia al mondo; ma fino che il mondo non abbia cambiato faccia fa d'uopo che ci adattiamo a prenderlo come è; non possiamo far getto del nostro quando gli altri non fanno getto del loro. E su questo tema sentirete ricamare un seguito di variazioni, una più bella, una più pratica, una più borghese dell'altra.

« Ed io rispondo che v'è modo e modo. Finchè volete godere di una certa agiatezza, finchè volete conservare per ora il vostro capitale e magari rafforzarlo con qualche modesta annua riserva, io non ci trovo nulla a ridire. Tutt'al più per conto mio personale, mi pare che sarei un po' imbarazzato a porre d'accordo la mia vita coi miei principii, se i vostri principii fossero i miei. Ma quando vi permettete tutte le raffinatezze, quando vi compiacete di quella altezzosità schifiltosa che non è distinzione, quando state avidamente in traccia di lauti guadagni, quando pretendete che ogni suonata di campanello alla vostra porta faccia cascare un marengo nella vostra tasca, quando raddoppiate le rendite, fiutate le splendide speculazioni, accumulate i patrimoni, cercando insieme di farvi piccini quando occorre, per lasciare che le imposte, i contributi per i pubblici servizi le paghino gli altri; e poi proclamate il vostro amore per le classi diseredate e poi fate l'occhio di triglia agli apostoli della rivoluzione sociale, e poi predicate l'abolizione della proprietà privata e la necessaria evoluzione collettivista, e poi protestate contro la tirannide borghese; o se anche risparmiate quelle proclamazioni, quegli assensi, quelle prediche, quelle proteste, non vi lasciate sfuggire occasione per manifestare le vostre annuenze, le vostre simpatie per tutto ciò che sia in contraddizione con quegli interessi ai quali attingete in così larga misura; in verità, io non posso che giudicarvi impostori in faccia agli altri, con la sola attenuante che la ottusità della vostra coscienza vi permette di essere mentitori in faccia a voi stessi. »

Son verità pungenti, ma verità: attorno al socialismo si vede oggi pullulare un nuvolo di adepti di questa risma, che il Righini chiama felicemente « i più borghesi de' borghesi, i più sfruttatori degli sfruttatori, perchè non solo spremono dall'attuale sistema economico tutti i vantaggi che questo loro offre, ma spremono anche il vantaggio che loro deriva dall'atteggiarsene ad avversari! »

Il gioco che fanno gli opportunisti borghesi, che nel campo politico vengono detti anche conservatori intelligenti avvinti al carro dell'invadente marxismo, è ispirato da un calcolo in apparenza sopraffino — in realtà assai grossolano — che il Righini denuda con sottigliezza di analisi.

« Campa, cavallo, che l'erba cresce! »; nè per oggi, nè per domani la rivoluzione sociale si fa! Pensiamo all'oggi, pensiamo al domani immediato, senza guardare più in là.

Ecco nella sua cruda volgarità il ragionamento con cui molti transfughi del partito conservatore (al quale appartengono per interessi e per abitudini) connestano il loro camaleontismo, la loro versipelle politica *popolare*.

Si crede di poter impunemente scherzare col fuoco: e si predica la lotta di classe, se ne favoriscono gli apostoli con la più stolta incoscienza, anzi con la segreta convinzione che queste compiacenze, questi appoggi valgano a stornar la tempesta dal capo degli opportunisti borghesi, siano come una specie di premio d'assicurazione previdentemente pagato contro ogni possibile catastrofe e *patatrac* sociale.

Il Righini dimostra, con l'eloquenza del buon senso, quanto questo gioco sia pericoloso e pue-

rile all'istesso tempo, e quali amare delusioni siano riserbate a questi incauti, che giocano al ribasso delle idee conservatrici.

Cieco chi crede di poter dominare le masse una volta aizzate: esse trascineranno e stritoleranno per primi gli improvvidi alleati borghesi, i dilettanti platonici di rivoluzioni sociali. Costoro « a Dio spiacenti ed a' nemici sui » finiranno per avere il danno e le spese dell'inconsulta rivoluzione prima, dell'inevitabile reazione poi. Il loro macchiavellismo sarà doppiamente e duramente punito, a giusta vendetta della moralità e schiettezza politica.

CUBANI NORD-AMERICANI E LOMBROSIANI

I cubani stanno per insorgere contro i nord-americani; le notizie provenienti da Cuba sono ogni giorno più minacciose.

Non mai come in questo caso apparve appropriato il detto che la biscia ha morsicato il ciarlatano.

Figurarsi il dispetto di tutti i democratici umanitaristi-lombrosiani e secolini d'Italia! Da prima gli Stati Uniti osarono ribellarsi a quelle norme tanto autorevoli e avvedute di azione politica imposte loro dai Lombroso, dai Ferrero, dai Niceforo, facendo tutto il rovescio di quanto questi nostri grandi politici e scienziati avevano determinato a massima gloria delle future democrazie.

I negozianti di carne salata e di petrolio, da uomini molto pratici e forti (che al dir del Ferrero piagnucolavano notte e dì sugli strazii della schiava Cuba) non ne hanno voluto sapere del cavalierato dell'umanità, titolo assai incomodo che trova solo credito in Italia, e hanno trattato e risolto la questione di Cuba, come si tratta e si risolve un affare, e cioè cercando di trarne il maggior utile possibile.

Hanno cominciato collo stabilirsi a Cuba coll'imporvi il giogo economico in attesa di stabilirvi una dominazione politica.

I cubani a loro volta si sono mostrati quelli che sono in realtà, una massa caotica di rivoltosi e di attacca brighe, altro che eroi alla Garibaldi come li gabellavano i nostri sapientoni democratici! Oggi sono di nuovo pronti a insorgere contro gli Stati Uniti come già erano insorti contro la Spagna, poichè questo è il loro carattere e il loro mestiere.

***

E a proposito di Nord-Americani di contradizioni e di strafalcioni ammaniti da questi studiosi politicanti con la solenne enfasi dell'oracolo, val la pena di riferire l'ultima capriola del Lombroso apparsa sull'*Adriatico* dell' altro ieri.

Tutti ricordano che ancora un anno fa il Lombroso, il Sergi e compagnia non facevano che piangere sulla fatale sorte delle razze latine, essi le avevano definitivamente spacciate; gli squarci lacrimosi sulla irremediabile decadenza delle razze latine erano all'ordine del giorno. Nazioni vitali e alla testa del progresso erano gli Stati Uniti e l'Inghilterra, alla coda e in preda ad una degenerazione rapida l'Italia e la Spagna, perchè nelle prime si credeva che prevalesse il regime democratico e nelle seconde la tirannide cesarea e militare. Che grandi parole per una frottola!

Or bene in meno di un anno l'assetto del modo è cambiato per questi signori, anzi lo hanno addirittura invertito: non per nulla sono così grandi e dotti; essi omai si palleggiano popoli e nazioni e la loro arena è il mondo.

Con un tratto di penna e un guizzo dei loro cervelli suscitano e abbattono, creano e cancellano in ventiquattro ore Stati e civiltà.

Perchè l'Inghilterra e Stati Uniti liberati dalla bugia democratica ascendono a più ampi destini e perchè l'Italia si corrode politicamente nella sua miseria democratica, ecco che gli anglo americani sono dichiarati in precipitosa, in rovinosa decadenza e sulle loro rovine vediamo sorgere una serie di nuove nazioni più vigorose più fresche e che saranno apportatrici di grandi e celerosi progressi, alla testa delle quali sta l'Italia!!!

Potenza di Giove rinnovata!

Che farà il Sergi del suo libro sulla *Decadenza delle razze latine?*

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Rivista delle Borse

La settimana è stata buona nei mercati finanziari. La liquidazione di fine Gennaio si è compiuta con inusitata facilità ed i riporti che si erano iniziati a tassi già modestissimi, progredirono in mitezza; basti accennare a quello della Rendita Italiana che finì a 20 centesimi.

E 'un fatto che la situazione monetaria ha migliorato dovunque, ma non sarebbe tuttavia esatto di asserire che il risveglio cui assistiamo da qualche settimana, tragga la sua unica origine da questo fatto, mentre ci sembrerebbe più giusto di riconoscere che vi contribuirono altri fattori, quali per esempio lo scoperto ora manifestatosi su taluni valori in maniera abbastanza notevole e più ancora un principio di resipiscenza nei nostri operatori, i quali avrebbero finalmente incominciato a battezzare per buono quanto merita infatti un tale appellativo.

Non osiamo avventare dei pronostici che in materia di Borsa hanno di solito poca fortuna. Ci pare tuttavia lecito lo sperare che se il denaro seguiterà ad abbondare, il rialzo iniziato possa progredire ad una giusta meta.

Scorse pure facilissima la liquidazione a Parigi per l'Italiana che quotò il misero riporto di 10 centesimi, ciò che produsse in quel mercato nuovi aumenti al nostro massimo titolo di Stato che chiuse Sabato a 95.20 con un margine in aumento di quasi un punto da Sabato 26 gennaio. Dato un sì lieve riporto è logico arguire che lo scoperto non vi è estraneo, ma comunque sia, a noi basta di rallegrarci intanto del bel prezzo raggiunto e delle buone disposizioni che quella Piazza dimostra di voler mantenere a nostro riguardo.

La Rendita Spagnuola 4 0/0 riuscì pure ben trattata: essa resta quotata in chiusura a 72.15 con apparente buona tendenza.

Il Consolidato Inglese ha pure migliorato di qualche frazione in onta che le notizie che si hanno del conflitto Anglo-boero non sieno punto lusinghiere e lascino piuttosto in grave perplessità sull'esito definitivo della guerra, mentre per ora è soltanto noto che alla prossima apertura della Camera inglese verranno chiesti nuovi ingenti fondi per proseguire nell'aspro cimento.

La nostra Rendita ha chiuso da noi Sabato 2 corrente a 100.50 circa in confronto di 99.90 della precedente ottava, ed a lievi spostamenti andarono soggetti i cambi. Chiudono:

Francia 105. 87 a 105. 92 — Svizzera 105. 35 a 105.37 — Londra 26.64 a 26.66 — Germania 129.97 a 130.02 — Vienna 110.50 circa; tutto Chèque.

Il mercato dei valori si è svolto bene nelle Piazze italiane, non però soverchiamente attivo. Sembra tuttavia che certe antiche diffidenze non sieno ancor del tutto cancellate se si giudica da quel senso d'incertezza che non manca di manifestarsi di tratto in tratto e che toglie efficacia al rialzo, il quale per rendersi duraturo deve di necessità trovar la sua base stabile eziandio nei capitali derivanti dal risparmio in cerca d'impiego.

Fra i valori che si avvantaggiarono nella settimana scorgiamo la Raffineria Ligure Lombarda che vale ora 425 e con ragione se si considera che il dividendo per l'ultimo Esercizio sarà, a quanto pare, di 28 lire.

Le Acciaierie di Terni furono molto attive e chiudono a 1308 in confronto del 1252 di Sabato 26 gennaio e ciò dopo esser passate per prezzi ben maggiori nel corso della settimana.

Molto domandate le Azioni Ferroviarie, al buon contegno delle quali crediamo contribuisca in parte l'atteggiamento ad esse favorevole del mercato Berlinese. Le Meridionali migliorarono di circa 13 lire a 715.50 e di 8 lire le Mediterranee a 532

Parlando di valori bancari vediamo un po' migliori le Banche d'Italia a 876 e le Credito Italiano a 576. Per queste ultime il dividendo si vocifera che sarà di lire 37.50 e quindi assai rimunerativo al corso odierno del titolo.

Le Azioni Miniere di Montecatini che da lungo tempo non sapevano muoversi dal 230, accennano finalmente a riscuotersi dall'immeritato torpore e chiusero l'altro jeri a 249. Ne era tempo, ed il miglioramento che in precedenti nostre Riviste abbiamo sempre tenuto immancabile, non sarà, crediamo, per arrestarsi a quel modesto limite.

Calmi e senza variazioni i valori locali.

Ed ecco il solito listino:

Banca Generale 51 — Commerciale Italiana 712 — Società Bancaria Milanese 263 — N. G. I. Florio Rubattino 248 — Raffineria Italiana 338 — Cotonificio Cantoni 496 — Valseriana 432 — Bergamasco 325 — Veneziano 209 — Candiani 257 — Manifatture Tosi 350 — Dell'Acqua 312 — Lanificio Rossi 1355 ex 35 — Linificio e canap. 166 — Edison 442 — Ceramica Richard 299 — Ferriere Italiane 135 — Metallurgica 171 — Mulini Roma 74 — Alta Italia 240 — Macin. Certosa 255 — Tecnomasio 70 — Off. Miani Silvestri 87 — Montecatini 249 — Commoretti 75 — Costruzioni Venete 60 — Carburo di Roma 360 — Carburo Lombardo 16 — Bernasconi 116 — A. Bertelli e C. 610 — Società Italiana Alcools 327 — Siderurgica Savona 204.

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 4 febbraio: S. Andrea Corsini.
Martedì 5 febbraio: Orazione di N. S.
Il sole leva alle 7.32 — tramonta alle 17.19.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 346

DA VENDERSI

Motore a gas della Ditta Langen et Wolff, della forza di cinque cavalli, quasi nuovo, smesso per adozione di forza maggiore, con tutti gli accessori, masso di fondazione in vivo, tubi di scarico, serbatoj di gomma (nuovi) tubazione ecc.

Avvertenza questa importante, quando si pensi che la spesa degli accessori raggiunge quasi la metà di quella pel motore.

Dirigersi all'amministrazione della « Gazzetta di Venezia ».

L'ATENEO VENETO e la cosidetta Università popolare

Un gruppo notevole dei Socii del nostro Ateneo, i quali firmarono la protesta fatta contro la deliberazione presa nell'Assemblea ordinaria del 22 gennaio p. p. ci manda a dichiarare:

1. Che essi considerano irregolare ed illegale quella deliberazione pel modo nel quale fu presa e che determinò le dimissioni del Presidente dell'Ateneo onor. Pascolato.

2. Che si svisano le idee degli opponenti già manifestate nell'adunanza stessa attribuendo il loro atteggiamento ad una ripugnanza per le lezioni popolari, le quali anzi furono promosse per la prima volta dall'Ateneo, sempre curante della diffusione della cultura e che non si fa scrupolo se questa si intitoli *popolare*.

3. Intenzione, anzi decisa volontà degli opponenti si è: che l'Ateneo non esca dai suoi statuti e dalle sue tradizioni, e che se dovrà uscirne, lo si faccia con un programma aperto e dopo averne discusse le ragioni e l'opportunità.

4. Non è che essi neghino quell'ospitalità, che l'Ateneo ha sempre accordata liberalmente per iscopi di coltura e d'interessi pubblici; quello che non possono nè vogliono ammettere si è che l'Ateneo, sotto una forma di pura cortesia, venga a deliberare la sua adesione morale ed il suo materiale concorso ad un programma non abbastanza noto, e che per quanto apparisce da una parte di esso, riveste un colore politico.

5. Libera nel seno dell'Ateneo la discussione di ogni idea politica e sociale, non può ammettere che dalla sua cattedra, onorata da Tommaseo e da Manin, e col suo concorso, *meramente passivo*, si faccia una propaganda che non può considerarsi sotto un aspetto scientifico.

***

A questa dichiarazione leale ed accettabilissima non facciamo commenti, riservandosi di ritornare sull'argomento. Non possiamo dispensarci però dal mettere in guardia i nostri amici contro la mellifluità delle asserzioni fatte dall'*Adriatico*, inspirato ai soliti pseudo-ideali di una maggiore giustizia sociale. E tanto più che ci è noto come certe qualifiche siano *esuberanti* e che contro di esse fu già protestato.

L'*Ateneo* è sempre moderno, solamente non ha bisogno di nuovi padroni e, quando si tratta di statuti, ci vuol altro per buttarli giù!

The dansant

E' riuscito una meraviglia come *entrain*, il *the* di ieri; concorso discreto, affiatamento, animazione. I balli figurati acppicavano un po', perchè tutte le acque corrono al mare; ma nei balli in giro, per i quali un po' di selezione chiarifica le file, ci si poteva muovere.

A proposito di queste riunioni danzanti, noi pensiamo che esse non dovrebbero avere esclusivamente come fine supremo, una ritmica e meccanica movimentazione delle gambe. Nel secolo decimottavo e fino alla metà del secolo testè finito, il ballo, (specie quello figurato) era la scuola della estetica, che affinava l'uomo, che lo ingentiliva, che gli dava modo di muoversi senza *gaucherie* fra gonne, parrucche, merletti e code strascicanti. Sfogliate le incisioni di quell'epoca, e vedete con quale finezza si movevano i cavalieri di un tempo da confondersi... così poco coi cavalieri del giorno!

Oggi si è goffi in tutto; nella presentazione, nel saluto, nell'inchino, nel ballo in giro; è una vera ridda di *gaucherie*, e basta rannicchiarsi in un cantuccio e assistere alla sfilata dei *madami*, per convenire che la demagogia delle forme sta per invadere ormai anche i salotti!

Sì! è vero; cent'anni fa, si portavano i calzoncini corti, le calze di seta, le fibbie e lo spadino; l'uomo curava l'estetica come la donna quasi; e frivola era la vita. Ma santo Iddio, oggi siamo all'eccesso opposto; ed (eccezioni a parte) è così difficile vedere un uomo che si muove bene, che si presenta e che balla bene! Eppure non costa un soldo di più, l'eleganza in applicazione e in fatica; mentre si pretende giustificare la negligenza delle forme coll'avversione alla maschilità sdolcinata ed effeminata. La verità è, che una educazione più curata può dare la tempra forte e l'anima gentile; visto che l'eleganza bene intesa rivela spesso la finezza dello spirito e dei costumi.

***

Notate ieri: le contesse Sormani Moretti, Revedin, Tiepolo, donna Paola Blaas, la contessa Annina Morosini, la baronessa Franchetti, la contessa Bonacorsi, la signora Facci Negrati, la baronessa Mayneri, le contesse Rosanna Marcello, Soranzo, Miari, Valier, Valmarana, Macola, la signora Amoretti, la baronessa Hellembach, le signore Kaiser, Jesurum, Caffi, Tessari-Solveni.

Nel gruppo delle fanciulle: le contessine Pia Valmarana, Bonacorsi, le signorine Guggenheim, Conti Frida, la figlia della baronessa Mayneri, le contessine Tiepolo, le signorine Toso, Rombo.

Assenze rimarcate: contesse Albrizzi, marchesa Cassis, contessa Papadopoli; e ci pare di essere abbastanza esatti.

Gran convegno adunque per il secondo *the*, dal quale trapelerà forse una gioconda notizia, il *clou* del carnevale.

Per i funerali della signora Gosetti

Questa mane alle 7 e mezza, per rappresentare il municipio di Venezia ai funerali della madre del Prof. Gosetti, assessore, sono partiti per Treviso gli ass. Sorger e Paternoster accompagnati da 2 uscieri e sei vigili in alta tenuta comandati dal capo Marchini.

I funebri avranno luogo a Marsengo.

L'inaugurazione del vessillo sociale della Assoc. Israelitica "Cuore e Concordia,

Come abbiamo annunciato, ieri alle ore 14, nella sede del giardinetto infantile *Montefiore*, ebbe luogo la inaugurazione della bandiera della Società Israelitica *Cuore e Concordia* nella occasione del 10. anniversario dalla sua istituzione.

Il sodalizio si compone di circa 200 soci fra benemeriti ed effettivi, ed ha lo scopo della mutua assistenza colla corresponsione di sussidi in caso di malattia dei soci, e in caso di decesso alle vedove.

Fondatori ne furono i signori Mario Ancona e maestri Abramo Coen Sacerdoti attuale presidente e Giuseppe Bassi; ed ora il capitale sociale raggiunge la cifra di lire 4000.

Alla cerimonia intervennero colla bandiera le seguenti societa di M. S.: Macellai, Personale subalterno d'Amm. pubb., e private; Osti, liquoristi e caffettieri, Intagliatori e Doratori, Personale S. V. L., Biade e Coloniali, Francesco Morosini, Corrieri ed Interpreti, Compositori tipografi, Riposo Festivo, Caricatori e Bastaggi, Fabbri-meccanici, macchinisti ed affini, Erbajuoli, e parrucchieri. Erano pure rappresentati dal signor Davide Usigli *Riuniti Sovvegni Israelitici* (società questa che conta circa tre secoli di vita) la fraterna vespertina e l'Istituto Ravà. Aderirono con lettera le società Mercato pesce, Giuseppe Verdi, Infermieri operai facchini Giudecca; ed i signori Rabbini Luzzato, Avv. Amedeo Grassini, avv. Sarfatti, dottor Levi-Moreno, e Mario Ancona presidente onorario della Società.

Assistevano alla cerimonia i maggiorenti della Comunità nelle persone dei signori Rabbino Maggiore Coen-Porto, Comm. Graziano Ravà, Avv. Girolamo Errera, avv. Giuseppe Musatti, prof. Giacomo Levi, G. A. Calimani. Erano rappresentati i giornali cittadini, nonchè la stampa israelitica, dal maestro Giuseppe Bassi.

La sala era addobbata con stemmi e trofei, e sopra il banco della presidenza pendeva il ritratto di S. M. Vittorio Emanuele III. Nel cortile dell'Asilo suonava la musica del Coletti.

Il Comitato, presieduto dal signor Polacco Pellegrino, sedeva al banco della presidenza circondato dal consiglio d'Amministrazione. Il presidente presentò con appropriate parole il padrino del nuovo vessillo, l'avv. Cesare Magrini che fece un discorso, esaltando lo scopo della società ed augurando che essa prosperi sempre più mediante lo spirito di fratellanza e di concordia che unisce tutte le classi nello intento del reciproco vantaggio. Quindi il sig. Polacco fece la consegna del vessillo al vice presidente della Società signor Augusto Levi-Minzi, il quale lo ringraziò con indovinate parole; e poscia ne venne preso apposito verbale. Parlarono pure bene auspicando pel sodalizio, il signor Albanese a nome del personale della S. V. L., il signor Boch per le Guide e Corrieri, il signor Pianetti per i Biadaiuoli, ed il signor Bassi che volle ricordare come la Società sia sorta e migliori sempre più perchè forte dell'appoggio morale e materiale dei preposti alla comunità, e che propose l'invio di un telegramma al presidente onorario signor Ancona. Da ultimo il signor Lanza porse il saluto della stampa cittadina.

Alla fine della cerimonia venne servito un vermouth d'onore. La Società, per meglio solennizzare la fausta ricorrenza, elargì a 70 famiglie povere una razione composta di carne, riso, pane e legna.

L'associazione della Stampa Veneta

si è riunita jersera in assemblea generale.

Approvò le deliberazioni prese di urgenza dal Consiglio Direttivo per la partecipazione al lutto, che colpì l'Italia e l'Arte colla morte di Giuseppe Verdi. L'Assemblea stabilì che l'Associazione si metta a disposizione del Sindaco di Busseto, per l'attuazione del progetto di quel Municipio, di erigere un monumento nazionale al Grande Maestro, nel suo Comune natio.

Il consigliere avv. Usigli riferì sull'esito del Concerto del 14 gennaio. L'Assemblea, dopo lunga e animata discussione alla quale presero parte vari soci deliberò, a maggioranza, di dare tutto il ricavato netto, in mille lire, alla *Colonia Alpina*, rinunciando alla quota che poteva spettare all'Associazione.

Furono approvate alcune proposte per la fiera di beneficenza in primavera, e fu aggiornata la questione delle riforme dello statuto, rimandando la nomina delle cariche sociali all'assemblea ordinaria di Marzo.

Il concerto verdiano in piazza

La commemorazione verdiana che doveva aver luogo ieri in Piazza San Marco, per la iniziativa dell'egregio Maestro Calascione e della nostra Banda Cittadina, fu rimessa a domani, dalle 3 1/2 alle 5 1/2.

Jeri la Piazza era gremita. Del concerto annunciato si eseguirono soltanto due numeri, acclamatissimi dalla folla; ma verso le quattro calò una nebbia fittissima che obbligò il Maestro Calascione e la sua banda ad andarsene.

Domani si svolgerà il programma, come pubblicato per jeri.

LEGA FRA GL'INSEGNANTI. — Jeri seguì la III. conversazione domenicale. Parlò il prof. F. Pellizzari, trattando degli opifici e delle principali industrie.

Notammo fra i molti insegnanti il cav. Carminati, r. ispettore scolastico, e il direttore generale didattico, sig. Bettini.

L'oratore parlò con seria competenza; fu ascoltato attentamente e, alla fine, applaudito.

NOTIZIE IN GRUPPO. — L'altra notte gli ignoti scalato il muro, entrarono nell'orto di certa Mentazzi Agnese a S. Chiara e la derubarono di 22 galline del valore di lire 60. — Ella denunciò il furto alla questura senza poter fornire alcun indizio sui ladri.

— La squadra volante di P. S. prese l'altra notte il pregiudicato Secchi Pasquale che cercava da alcuni giorni quale autore del furto di tre mastelli di legno, del valore di lire 10 perpetrato in danno del dottor G. B. Velluti e di Veronese Rosa ai Tolentini.

— Certi Miotti Antonio di anni 23 e Rigo Vittorio fu Stefano di anni 24 l'altra notte furono dichiarati in contravvenzione perchè trovati in possesso, in una certa casa in calle Venier, di due coltelli di dimensioni proibite.

Taccuino del pubblico

Il secondo congresso per il contratto di condotta medica

Al 5 maggio del 1901 si terrà a Roma il secondo Congresso per il contratto di condotta medica sotto la presidenza onoraria dell'ex ministro Baccelli. Scopo del Congresso è di apprestare i materiali e gli studii per un buon progetto di legge per fissare e migliorare i rapporti fra i medici condotti e le amministrazioni comunali. Il comitato permanente del Congresso è composto del prof. Cogliolo presidente, dei professori Maragliano, Mosso, Pantaleoni etc., segretario generale ne è l'avv. Pacinotti.

A Como nel 1899 fu tenuto il primo Congresso.

Le ferrovie e l'esposizione internaz. d'arte

Il Monitore delle Strade ferrate scrive:

La Direzione Generale delle Strade Ferrate Meridionali, d'accordo con la Mediterranea e con le altre Amministrazioni interessate, col consenso dell'ispettorato governativo, avrebbe deliberato di ripetere nella circostanza della IV Esposizione internazionale d'arte che sarà tenuta in Venezia nel corrente anno tutte le facilitazioni accordate per la passata 3. esposizione.

Tali facilitazioni si riassumono, per quanto riguarda il pubblico, nella emissione di biglietti speciali di andata e ritorno per Venezia a tariffa ridotta applicabile, relativamente al percorso adriatico, nella misura seguente: fino a 150 chilometri, applicazione della tariffa normale dei biglietti di andata e ritorno; km. 151 a 300 il 45 p. 0/0 e oltre km. 300 il 55 p. 0/0 sulla tariffa media e col sistema della scala belga; mentre la Mediterranea accorderà per quelli interessanti le sue linee, per il proprio percorso, un ribasso del 35 p. 0/0 sulla tariffa dei treni diretti.

I detti biglietti saranno muniti di uno scontrino di abbonamento il quale darà diritto al possessore di entrare liberamente alla Esposizione durante tutto il periodo di validità del biglietto ferroviario.

Associazione antichi studenti di Cà Foscari

Questo fiorente sodalizio che conta 340 soci sparsi, si può dire in tutte le parti del mondo, ha avuto l'idea genialissima di rappresentare in una carta geografica la residenza attuale di tutti i suoi aderenti, cosicchè si può scorgere subito a colpo d'occhio quali sono le città o le provincie italiane che ne contano di più o di meno; quali sono i paesi esteri dove sono più o meno numerosi. Così, mentre si scorge che lo sono meno in quelli dell'Asia e dell'Africa, si vede che lo sono assai più in quelli d'America (dove se ne contano 10) e nei diversi d'Europa (25). Fra questi ultimi è la Germania il paese dove risiede attualmente il maggior numero di antichi studenti di ca' Foscari aderenti all'Associazione.

In Italia, dopo le provincie di Venezia, di Treviso, di Roma, emergono quelle di Bari e di Genova che pure hanno ciascuna la propria scuola sup. di commercio come Venezia.

Ambulatorio dell'ospitale "Umberto I.,

Il Consiglio Direttivo ci comunica che i dottori Amedeo Levi, Mario Ponticaccia e Cesare Bidoli aderirono a prestare gratuitamente l'opera loro per la parte medica, e il dott. Ciro Dalla Rosa per la parte chirurgica nel nuovo Ambulatorio pediatrico che sta per sorgere in posizione centrale della città per iniziativa dell'ospitale « Umberto I. » e sotto la Direzione del dott. cav. Cesare Musatti. Il sig. Monico farmacista a S. Lio offerse poi di provvedere gratuitamente per un anno i medicamenti che saranno necessari all'Ambulatorio.

Società di previdenza per i disoccupati

Il signor Achille Lattis per una volta tanto ci rimette per la Società di Previdenza degli operai disoccupati lire cinquanta.

ATENEO VENETO. — Questa sera alle ore 9 Francesco Bertolini, professore della Università di Bologna, terrà l'annunciata conferenza su Daniele Manin e la difesa di Venezia.

BENEFICENZE. — I signori Comm. A. Dal Zotto e cav. Antonio De Paoli ci rimettono ciascuno lire 10 per l'ospitale Umberto I. in morte della signora Galli madre dell'on. Roberto — Per l'Istituto Rachitici l'ingegnere Occioni Bonaffons e signora ci rimettono lire 10 e la signora Virgina Fossati-Palumbo altre lire 5. in morte della signora Giulia Sette-Menegazzi.

— L'elargizione di lire 5 all'ospedale Umberto I. in morte del colonnello Cossovich inserita nel numero del gennaio fu fatta dal signor Giuseppe Moro.

Nota Sibillina

REBUS MONOVERBO

A SO

***

Spiegazione della parola decrescente precedente:
Atrio trio rio io

NOTIZIE D'ARTE

Monumento a Ugo Foscolo in Santa Croce

Ci scrivono da Firenze:

(V. M.) La Commissione incaricata di giudicare il concorso pel monumento ad Ugo Foscolo in Santa Croce; della quale Commissione facevano parte, con artisti e letterati eminenti, Enrico Panzacchi e Pompeo Molmenti, ieri sera ha compiuto il proprio non lieto mandato; — dico non lieto; perchè dovette definitivamente deliberare che nessuno dei *diciotto* bozzetti era meritevole della scelta, e che soltanto tra i deficienti era alquanto migliore degli altri quello di Carlo Fontana di Roma.

Dispiace di vedere che sia andato deserto anche questo terzo concorso. Ma possibile mai che la grande anima ed il fulgido intelletto del poeta dei sepolcri; il quale tanta influenza ebbe ed avrà nella letteratura del nostro paese; la cui voce vibra ancora con frementi armonie nella inerte atmosfera che ne circonda; — possibile mai che non ispirino ad alti, fiammeggianti concetti un artista?

Nessun veneto e nessun veneziano concorse a questa onorevole prova. Perchè? Eppure Foscolo avrebbe dovuto destare la nobile ambizione di alcuno. Egli, suddito veneto, fu veneziano di sentimenti; in Venezia aprì il volo dell'alato ingegno col *Tieste* e con l'*Ortis*; ed a *Venezia* rivolse sempre, nei tumulti della procellosa vita gli sguardi e gli affetti.

Se la mia parola potesse avere qualche autorità vorrei ricordare a taluno tra i migliori, che in Venezia onorano coi loro lavori la grande arte della scoltura, vorrei ricordare il dovere, ch'egli ha di non tenersi in disparte.

Bello sarebbe e lodevole orgoglio della città meravigliosa, dove il culto delle arti è religione, tradizione antica ed antica memoria; bello sarebbe che qui nel tempio, che racchiude l'itale glorie, il monumento ad Ugo Foscolo fosse di un veneziano.

Alla nuova prova dunque. E' un dovere verso l'arte e l'Italia.

Un articolo della « Neue Freie Presse » sull'Arte italiana

La *Neue Freie Presse* pubblica un interessante articolo, intitolato: *Gli italiani in Vienna*, ricco di

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 4 febbraio a L. 105,90.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella sett. dal 2 febb. al 9 febb. per daziati non sup. a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 105 90

Mercato di Grani

Verona 31 gennaio — Mercato

Frumento fino da 25.50 a 25,75 — id. mercant. da 25,— a 25,25 — id. basso da 24,25 a 24,50 — Granoturco pignoletto da 17.— a 17,25 — id. nostr. color. da 16,50 a 16,75 — id. basso da 15,75 a 16,— — id. nuovo da —,— a —,— — Segala da 17,— a 18,— — Avena da 18,25 a 18,50 — Risone nostr. da 19,50 a 2?, — idem bertone da — a —, — idem giapponese riprodotto da 18,25 a 18.75 fioretione da 37,— a 38,— — fioretto fino da 35,50 a 36, — Riso mercantile da 33,50 a 34,— — idem basso da 28,— a 29.— — Cascami mezzo riso da 18,— a 19,— idem risetta da 15,— a 16,— giavone da 12,50 a 13,— Farina bianca N. 0 per pane di lusso da 39,— a 40,— id. I qualità per pane di fiore da 32,50 a 33,50 II id. id. da 31,— a 32,— Farina gialla di lusso da 21.50 a 22.— id. di mezzo lusso da 20,50 a 21,— fina da 19, — a 19,50 Fieno di I qualità da 9,10 a 9,30 — id. di II da 7,70 a 7,80 Paglia di I qualità da 3,50 a 3,60 id. di II da 3,30 a 3,40 — Legna forte da 3,00 a 3,50 — dolce da 2,90 a 3,—.— Carbone forte da 9,— a —,—.- dolce da 8,60 a —.—.

Nuova York 1 — Apertura

Frumenti - Mercato sost. - maggio C. 80 1/8 Cotoni mercato sost. id. maggio 10 29 — id. agosto 9 80.

Havre 1 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 2500 — Mercato sost.

Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 16000 — Mercato sost. — pel corr. F. 37 50 due mesi dopo F. 37.75 — 4 mesi 37.75 — 8 mesi 38 25

Nuova York 1 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4,84 3/8 id. su Parigi 5,18 1/8 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7,60 — raff. a Filadelfia 7,55 — raffinato in casse 8 65 — pipe line certificates 120 Cotone Middling C. 10 — id a New Orleans C. 9 5/16 Cotoni futuri - mese pross. C. 9,31 — 3 mesi dopo corr. C. 9,23 — 4 mesi C. 9,16 - 7 mesi C. 9,38 — Entrata cotoni nella giornata Balle N. 18000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle N. 22000 - idem pel continente balle N. 3000 Entrata cotoni nella settimana balle N. 20 000 Spedizioni per l'Inghilterra balle N. 63000 pel continente balle N. 78000 Depositi nei porti dell'Unione balle N. 896000 — Frumento rosso disponibile D. 81 1/8 febb. 80 — marzo 80 7/8 — maggio 80 5/8 — luglio 80 3/8 — Granone disponib. D. 45 3/8 — Farine extratate D. 2,75 — Noli cereali per Liverpool D. 2 1/8 — Caffè — Mercato sost. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 7 1/16 idem pel mese corr. C. 5,40 — idem mese prossimo C. idem. 5,45 — 2 mesi dopo il corr. 5,50 — idem. 3 mesi 5,55 — id. 4 mesi 5 60 — idem 6 mesi 5 70 — idem. 8 mesi 5.80 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 3/4 Vendita Caffè nella sett. sacchi N. —— Depositi nei porti dell'Unione sacchi N. ——.

SETE

Lione 1 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzino	B. 14	B. 29	B. 43	C. 3225
Trame	B. 4	B. 49	B. 53	C. 3286
Greggie	B. 42	B. 58	B. 100	C. 5751
Pesate	B. 4	B. 12	B. 16	C. 75
Totali	B. 64	B. 148	B. 212	12337

Transazioni seguite; prezzi irregolari.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	L. 22.50	Chili 29.300
idem	Sleender	» 23.40	» 28.900
	Adriatico	» 22.40	» 29.300

Listino dei prezzi del carbone fossile a Cardiff

comunicati dal R. Vice-Consolato d'Italia il 18 gennaio 1901:

Carbone da navigazione di prima qualità da 20 scellini a 20,6 — Carbone da navigazione di seconda qualità, migliori da 19 scellini a 19,6 — Carbone da navigazione di seconda qualità, ordinari da 18 scellini — I migliori carboni secchi da 17 scellini a 17,6 — Il miglior Monmouthshire, grosso da 18,3 scellini a 18,6 — Monmouthshire di seconda qualità da 16,6 scellini a 17 — Il miglior carbone da navigazione, minuto da 10 scellini a 10,3 — Minuto, da navigazione di seconda qualità da 9,6 scellini a 9,9 — Minuto, di qualità inferiori da 8,6 scellini — Carbone d'uso domestico, prima qualità da 19 scellini a 20 — Carbone d'uso domestico, seconda qualità da 17 scellini a 18 — Rhonda grosso n. 3 da 17,6 scellini a 18 — Rhonda grosso n. 2 da 16 scellini a 16,8 — Rhonda minuto n. 3 da 13 scellini a 13,6 — Rhonda minuto n. 2 da 8 scellini a 8,6 — Mattonelle (Patent Fuel) da 17 scellini a 18 — Coke speciale per fonderia da 26 scellini a 28 — Coke per forni da 24 scellini a 25,6 — Noli da Cardiff a Genova, Venezia da 6,9 scellini a 7,3 — Noli da Cardiff a Palermo da 9,8 scellini a 9,3 — Noli da Cardiff a Napoli, Livorno a scelta da 7 scellini.

ANNUNCI UFFICIALI

Ultime dichiarazioni di fallimento

Ci scrivono da Rovigo 31 gennaio:

Con sentenza 29 corrente questo Tribunale dichiarò il fallimento di Bardella Pietro fu Giuseppe commerciante di Taglio di Po. Nominati a Giudice delegato l'avv. Emanuele Verdinà. A curatore l'avv. Eugenio Tretti di Adria. Fissa al 15 p. v. Febbraio ore 2 pom. la riunione dei creditori per la nomina dei membri della Commissione di sorveglianza e nomina definitiva del Curatore. Stabilisce il termine di un mese dalla data della presente sentenza per la presentazione in Cancelleria delle dichiarazioni dei crediti. Fissa il giorno 12 marzo p. v. ore 10 per la chiusura della verifica dei crediti.

Dal « Commercio »

Bevilacqua A. e C., Spezia, commestibili, Sarzana — Ghiò G. e Compagno Spezia, sartoria, Sarzana — Farina Edoardo, Affori, generi diversi, — Milano — Nelli Raffaele, biciclette, Sarzana — Orta Antonio prestino Torino — Rossi A. R. fratelli, tessuti, Teramo — Settembre Federico, guanti, Napoli — Bardella Pietro, Taglio di Po, telerie, Rovigo — Ceronati Sabat. e Pilade, forno, Firenze — De Matteo e D'Angelo, Sansevero, tessuti, Lucera — Garavelli Federico, Robbio, vini, Vigevano — Giglio Raffaele, Cotrone, farmacia, Catanzaro — Lampredi Antonio e Maria, Ponte a Ema, cereali, Firenze — Lopilato Antonio, Mesagne, tintoria, Lecce — Magni Francesco, Prato, ferramenta, Firenze — Mossoni Marri Isab., Todi, manif., Perugia — Pomero Giuseppe, Savigliano, merc., Saluzzo — Rasera Bernardo Nicodemo, macelleria, Belluno — Rizzo Antonino, Riposto, vino, Catania — Tagliabue Giuseppe, Bregnano, verdure, panelli, ecc.

Balestrazzi Gius. ottico, Siracusa — Calvani Mare, Jesi, gen. diversi, Ancona — Cauda Girardi Maria, pane, Torino — Della Casa Alfredo, tipografia, Roma — Fiannacca Santi, Patti — Macchi A., macch. da cucire e bicicl., Milano — Martinelli Ant., esercizio caffè, Milano — Massari Onofrio, commestibili, Napoli — Rigamonti Enrico, Villa d'Adda, prestino, Bergamo — Sagra Sisto, osteria, Milano — Stella Luigi, Beivas, osteria, Udine — Tamoglia Pietro, pellami, Piacenza — Valenti Folco, drogheria, Roma.

Vedi Rivista delle Borse *in* Note Commerciali

Volture

Da Bancato Domenico, a Benedetti Maria Luigia, venditrice di latte e formaggio, Cannaregio Numero 5576a — Da Indri Giuseppe a Indri Daniele, vend. lastre e cornici, S. Marco 501 — Da Padovan Enrico a Collotto Margh. ved. Padoan, vend. mobili, Castello 5655 — Da Bavoso Francesco a Marzari Napoleone, vend. vino liquori, S. Marco 4979 — Da Vendri Ottavio a Caruso Carlo, bottiglieria, Castello 4623 — Da Gasparini Vittorio a Urban Emilia, trattoria, S. Polo 1473 — Da Lardera Agostino a Lardera Domenico, vend. vino e liquori, Lido 73 — Da Dal Piero Gaetano a Lonego Bernardo, trattoria, S. Croce 2171 — Da Lazzari Lucia a Di Sera Domenico, trattoria, S. Polo 250, 51 — Da Matteuso Antonio a Paggiaro Angelo, trattoria, Dorsoduro 264 — Da Michieli Augusto a Bisetto Maria, trattoria, S. Marco 1266 — Da Giacometti Antonio a Catenani Pietro, trattoria, Castello 5644 — Da Rumor Giovanni a Pella Regina, vend. vino e liquori, Dorsoduro 2729 — Da Cappelli Mario a Benavento Giovanni, bottiglieria, Cannaregio 5402 — Da Palmieri Giuseppe a Fabiano Michele, vend. vino, Castello 4835 — Da Speranza Maria a Rosa Pietro, trattoria, S. Polo 1190 — Da D'Este Emilio a Zesi Ernesto, vend. vino, S. Polo 821 — Da Giado Sebastiano a Gasparon Francesco, trattoria, Castello 3852 — Da Bizzari G. B. a Bellemo Angelo, cartoleria, Chioggia, S. G. 48 — Da Bevengo Gardin Angelo a Mannelli Antonio, vend. vino, S. Polo 608 — Da Goretti Antonio a Messina Filippo, vend. vino, Castello 4533 — Da Cancelliero Bonifacio a Scabello Giacomo, vend. vino, S. Marco 5149 — Da Bassinetti Aurelio a Vampori Luca, bottiglieria, S. Marco 1850 — Da Spinola Antonio a Rossetto Vincenzo, trattoria, Cannaregio, 1372 — Da Fiorin Giovanni a Mistretta Salvatore, vend. vino, Cannaregio 4653 — Da Busetto Maddalena a Durzu Ida, vend. vino, Castello 2021 — Da Pellarin Lucol Luigia, a Mazzariol Francesco, trattoria, Cannaregio 5842 — Da Benussi Edoardo a Todeschini Veneziani Anna, bottiglieria, S. Marco 827.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1 febbraio N. 27 contiene:

R. decreto per prelevazione di somma dal fondo di riserva per le spese impreviste del bilancio passivo del Ministero del Tesoro, per l'esercizio finanziario 1900, 901 — R. decreto riflettente l'abolizione di posti di usciere e di inserviente dell'Ufficio di controllo presso la Cassa speciale dei biglietti a debito dello Stato — R. decreto col quale viene soppresso l'Archivio notarile mandamentale di Menfi — Trasferimenti di privative industriali — Elenchi nn. 8 e 9 degli attestati di privativa per modelli e disegni di fabbrica, rilasciati nei mesi di settembre ed ottobre 1900 — Elenco dei laureati nell'unica sessione 1899, 900 — Rettifica d'intestazione — Avviso — Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione — Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 1. febbraio — Per Licata vap. aust. *Palermo*, cap. Petrovich, vuoto.

Arrivi del 2 febbraio — Da Trieste vap. austr. *Thetis*, cap. Matuvich, merci, Lloyd austr. — Da Trani vap. ital. *Romano* cap. Romanelli, vino, all'ordine — Da Liverpool vap. ingl. *Arabian* capit. *Hannafocol* merci G. Barriera e C.

Partenze del 2 febbraio — Per Trieste vap. austr. *Thetis* cap. Metrovich merci — Per Cospoli vapore ital. *Bulgaria* cap. Di Bortolo, merci.

Arrivi del 3 febbraio — Da Alessandria vap. ital. *Bosforo* cap. Bruno merci N. G. I.

episodi e d'i
te italiana
vano tante
ra come il
dell'Opera,
il canto ital
L'art colis
positamente
Don Pasqua
entusiasmo,
ni e Medori
Mentre in
altri maestr
paese degli
Conclude
che vi diress
e da onorifi
in Vienna l'

CRO

ROSSINI. -
Una folla
tanto che m
chiamate.
Domani a
MALIBRAN.
Così nella
teatro rigurg
Stassera r

Un nuo

Ci telegra
Conseguen
nistro Gallo
te, bandirà
co per il tr
indivisibile,
Le altre
no eguali a

Sp

FENICE - R
ROSSINI -
MALIBRAN

IL
e il p

Togliamo d
Se gli artis
ecc.) dessero
addosso dai q
loro il verso,
colla scusa di
ro lavorare q
l'anno per ac
Anche al D
missioni, ed
vi corrispond
Eccone un
lettori.
Lettera del

« *Gentile*
Vengo a pr
scusarmi della
raccolta di ca
singato, se L
cartolina con
sua firma, Sa
la mia collez
re che Ella fu
modo.
Colla spera
darLe il mio
S... T...
Con tutta
Lettera del

« *Gent*
Vengo a pr
sarmi della li
Faccio racc
lusingato se
una. Sarà cer
della mia coll
i primi che v
Colla speran
darle il mio i
Verona — V
Con tutta s
Ma bravo I

CRO

Oss
Bollett

Il pozzetto del
all'altezza dim
pra la comune
Barometro a 0
Termometro in
Umidità relativ
Direzione del v
Stato dell'atmo
Acqua caduta i
Temper. ma
» mi

Pro
Giunta F

Venezia —
i Bilanci 1901
stiel Terni —
Trenton Dal
Congregazion
giudiziale con
decca — Con
Ospedale Civil
la fornitura d
Approva la p
vanni e Paolo
rità — Appro
pali in Comun
Esprime voto
disposto dal d
tuto Coletti —
fondo in Mes
Approva l'elin
vo ammontare
— Comune —
sta pel 1901 —
data alla ditt
sottosuolo con
Mestre — C
cio 1901 — A
a Zautello Lo
Cavarzere —
Approva il Bi
Fiesso d'Art
Giustiniani —
S. Donà di
Legato Trent
1901.
Chioggia —
lo svincolo di
Duse per la
celleria — M
Statuto con o
spesa per rior
Corso Vittori
Campagna
denza della so
Favaro Ven
za della sovri
Concordia S
mento dello
Chirignago
al taglio pian
Pelestrina —
residui attivi
Murano —
Approva la no

episodi e di memorie del tempo passato, quando l'arte italiana dominava sulle scene viennesi e si nutrivano tante simpatie per il Bel Paese. Formava allora come il punto centrale dell'arte italiana il teatro dell'Opera, dove per tre mesi consecutivi si udiva il canto italiano.

L'art colista ricorda che il Donizetti compose appositamente per il teatro di Vienna la *Linda* e il *Don Pasquale*. « Qui — dice — cantarono, destando entusiasmo, le signore Alboni, Frazzolini, Brambilni e Medori; qui danzarono Taglioni e Cerrito. »

Mentre in Germania sorgeva l'arte di Weber e di altri maestri, Vienna tuttavia era congiunta al bel paese degli aranci e del canto.

Conclude ricordando la venuta a Vienna di Verdi, che vi diresse l'*Aida* e il *Requiem*, accolto da applausi e da onorificenze. Però, con quel trionfo, si chiuse in Vienna l'epoca dello splendore dell'arte italiana.

CRONACA DEI TEATRI

Rossini. —

Una folla straordinaria jeri sera alla *Gioconda*, tanto che molti dovettero ritornarsene. Applausi e chiamate.

Domani ancora *Gioconda*.

Malibran. —

Così nella mattinata, come nello spettacolo serale teatro rigurgitante.

Stassera replica del *Babbeo e l'Intrigante*.

Un nuovo concorso drammatico

Ci telegrafano da Roma 3 febbraio sera:

Conseguentemente alle proposte fatte, il ministro Gallo, il quale le ha pienamente accettate, bandirà quanto prima il concorso drammatico per il triennio 1901-1903 con un premio unico indivisibile, di lire 9000.

Le altre condizioni del nuovo concorso saranno eguali a quelle dei concorsi precedenti.

Spettacoli d'oggi

FENICE - Riposo.
ROSSINI - Riposo.
MALIBRAN 8 1/2 *I pescatori di Napoli*.

IL MECENATE MODERNO e il pittore modernissimo

Togliamo dall'*Adige*:

Se gli artisti di grido (letterati, pittori, musicisti ecc.) dessero retta alle seccature che piovono loro addosso dai quattro angoli della terra — domandando loro il verso, le due note musicali, le tre pennellate, colla scusa di avere il celebre autografo — dovrebbero lavorare quattrocento e sessantacinque giorni all'anno per accontentarli tutti.

Anche al Dall'Oca capitano spesso di simili... commissioni, ed egli (sempre *angelo* in tutto, l'amico!) vi corrisponde in modo degno.

Eccone un saggio, che io rubo a lui e regalo ai miei lettori.

Lettera del mecenate al pittore:

« Trieste, 12 genn. 901.

« *Gentile signore*,

Vengo a pregarla di un gran favore e spero vorrà scusarmi della libertà che mi prendo. — Faccio una raccolta di cartoline dipinte a mano, e sarei ben lusingato, se Lei fosse così gentile di mandarmi una cartolina con un soggetto qualunque segnato dalla sua firma. Sarà certo la cartolina la più pregiata della mia collezione, e in special modo, perchè potrò dire che Ella fu tra i primi, che vollero onorarmi in tal modo.

Colla speranza di riceverne una, mi permetto di darLe il mio indirizzo.

S... T...

Trieste — Via *S....* N. 9

Con tutta stima ringraziandoLa anticipatamente

S... F... »

Lettera del pittore al mecenate.

« Verona, 21 genn. 901.

« *Gentile Signore*,

Vengo a pregarla di un favore, e spero vorrà scusarmi della libertà che mi prendo.

Faccio raccolta di cartelle da mille, e sarei ben lusingato se Lei fosse così gentile di mandarmene una. Sarà certo la cartella da mille la più pregiata della mia collezione, perchè potrò dire ch'Ella fu tra i primi che vollero onorarmi in tal modo.

Colla speranza di riceverne una, mi permetto di darle il mio indirizzo:

Angelo Dall'Oca Bianca

Verona — Via Santa Maria Rocca Maggiore N. 13

Con tutta stima, la ringrazio anticipatamente.

Angelo Dall'Oca Bianca

Ma bravo Dall'Oca!

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del 3 febbraio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm	64.89	63.85	63.15
Termometro in centig. al Nord.	—0 4	0.2	1.0
» » Sud	0.0	0.6	1.0
Umidità relativa	gelo	96	81
Direzione del vento	N	N	NNE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			1.70

Temper. mass. di ieri: 3 2
» min. di oggi: — 2.1

Provincia di Venezia
Giunta Provinciale Amministrativa

Venezia — Congregazione di Carità — Approva i Bilanci 1901 delle Fondazioni Grasselli e Battistiel Terni — Congregazione di Carità — Legato Trenton Dal Moro — Approva il Bilancio 1901 — Congregazione di Carità — Approva il procedimento giudiziale contro affittuale di magazzino alla Giudecca — Contro affittuale di casa a San Luca — Ospedale Civile — Approva la trattativa privata per la fornitura del latte — Congregazione di Carità — Approva la proroga di affittanza di casa a SS. Giovanni e Paolo per un anno — Congregazione di Carità — Approva la cancellazione di ipoteca su mappali in Comune di Liton — Educatorio Rachitici — Esprime voto favorevole all'accettazione del legato disposto dal defunto Cav. Marco Trevisanato. — Istituto Coletti — Approva il contratto di vendita di fondo in Mestrino — Congregazione di Carità — Approva l'elimina di quattro partite sul complessivo ammontare di L. 744.44 — Concordia Sagittaria — Comune — Autorizza l'eccedenza della sovrimposta pel 1901 — Comune — Approva l'autorizzazione data alla ditta Walter per occupazione precaria di sottosuolo comunale.

Mestre — Casa di Ricovero — Approva il Bilancio 1901 — Approva l'impiego di vendita pubblica [illegible] ricuotersi dalla vendita di un fondo a Zautello Lorenzo.

Cavarzere — Confraternita del SS. Sacramento — Approva il Bilancio 1901.

Fiesso d'Artico — Legato Zecca e Legato Paolina Giustiniani — Approva i Consuntivi 1900.

S. Donà di Piave — Congregazione di Carità — Legato Trenton Dal Moro — Approva il Bilancio 1901.

Chioggia — Congregazione di Carità — Approva lo svincolo di cauzione prestata dal tipografo Sig. Duse per la fornitura stampati ed oggetti di cancelleria — Monte di Pietà — Rinvia il progetto di Statuto con osservazioni — Comune — Approva la spesa per riordino generale della pavimentazione del Corso Vittorio Emanuele.

Campagna Lupia — Comune — Autorizza l'eccedenza della sovrimposta pel 1901.

Favaro Veneto — Comune — Autorizza l'eccedenza della sovrimposta pel 1901.

Concordia Sagittaria — Comune — Approva l'aumento dello stipendio municipale.

Chirignago — Comune — Rinvia gli atti relativi al taglio piante d'alto fusto per osservazioni.

Pelestrina — Comune — Approva la revisione dei residui attivi e passivi.

Murano — Consorzio idraulico Quinta Presa — Approva la nomina in via stabile del Segretario.

Chioggia — Ci scrivono 3 febbraio:

Per un ricordo marmoreo — Subito dopo l'esecrato assassinio di Umberto I si costituì un Comitato allo scopo di raccogliere denaro per un ricordo al Re Magnanimo. Ma, raccolta la somma di circa lire 1000 il Comitato non si fece più vivo. Perchè? Attendiamo risposta.

Rettifica — Il Commissario cav. Armanno mi prega di rettificare il cenno di cronaca di giovedì scorso circa il suo trasloco. Non fu lui che venne trasferito ad Osieri in Sardegna ma l'ex nostro commissario cav. Scamoni promosso a sottoprefetto.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 3 febbraio:

Fra ex Carabinieri — Stamane il Consiglio direttivo della nuova associazione fra ex Carabinieri si riunì in seduta per la nomina del cassiere e dell'esattore. — Riescirono eletti i signori Favero Alfonso cassiere e Tonetto esattore.

Il presidente signor Coletti ringraziando i colleghi del Consiglio per la fiducia addimostrata per l'onorifico incarico affidatogli fece voti per la prosperità ed il miglior avvenire dell'associazione.

Offrì quindi una bicchierata e la riunione si sciolse con brindisi al Re ed all'avvenire della Patria.

Il Concerto Verdiano — La banda cittadina eseguì oggi in Piazza dei Signori il Concerto in onore del compianto maestro Giuseppe Verdi. — La Piazza era affollatissima ed i diversi pezzi del programma Verdiano furono vivamente applauditi. Il maestro Tirindelli ebbe onori e lodi. — La manifestazione fu commovente.

Carnovale di Treviso — La Giunta ha deliberato iersera la concessione di un sussidio di L. 200. — al Comitato del Carnovale. La Società del Teatro ha concesso ai Presidenti delle Opere Pie Cittadine l'uso del Teatro Sociale per il grande Veglione di Beneficenza.

Le signore trevigiane hanno iniziato la lista delle offerte a favore dell'opera benefica del benemerito Comitato, le commissioni incaricate per la raccolta delle offerte hanno incominciato da ieri il loro giro.

Non dubitiamo che quest'anno per quanto l'iniziativa sia stata contrastata, la causa del povero porterà buoni frutti alla cassetta della Carità.

Conegliano — Ci scrivono 13 gennaio:

La compagnia Vitaliani — Nei giorni 13, 14, 15 corrente la compagnia Vitaliani ritornerà fra noi, per dare nel Teatro dell'Accademia tre recite, straordinarie.

Si raccomanda alle signore frequentatrici delle poltrone il... non uso del cappello.

Belvedere di Cordignano — Ci scrivono 1 feb.:

Per una fausta occasione — Il Conte Alvise Mocenigo III, elargiva oggi agli alunni poveri delle scuole della sua frazione — Belvedere di Cordignano — L. 50 in occasione del matrimonio che seguirà lunedì p. v. 4 corrente della sua gentile e nobile figlia contessina Moceniga Mocenigo col conte Mario Rocca di Venezia. I poveri della scuola ogni anno beneficati da questa illustre famiglia, in uno ai loro maestri porgono le più vive e riconoscenti grazie.

Corriere vicentino

LA COMMEMORAZIONE DI VERDI

Ci scrivono da Vicenza 3 febbrajo:

(Lelio) L'annunciatavi commemorazione del Grande Maestro Verdi ebbe luogo al nostro *Eretenio*, jersera.

Nell'atrio, apprezzatissimo per somiglianza e modellazione, sorgeva tra panneggiamenti e foglie di lauro il busto di Verdi eseguito dallo scultore Bonetto.

Nella sala un affollamento eccezionale: non un palco, una poltrona, uno scanno erano vuoti: le signore vestivano *toilettes* nere o nere e bianche.

All'alzarsi del telone, apparve sul palco, sopra un fondo di veli neri e di piante, un altro busto del Maestro, lavoro riuscito del Guizzoni: e fu questo un momento di generale commozione: il pubblico tutto — in piedi — scoppiò in lunghi, fragorosi applausi, che solo a stento vennero repressi allorquando il direttore d'orchestra diede il segno dell'attacco del 4. Atto del *Rigoletto*.

E dopo l'esecuzione di questa pagina gloriosa del repertorio Verdiano vennero cantati — con accompagnamento di pianoforte — da parte della signorina Pogliaghi, tenore Franco, baritoni Pollastri e Ferretti e basso Rusconi — i quali tutti riscossero meritati applausi — altri pezzi scelti tratti dalle opere del Grande Musicista.

Ma le ovazioni maggiori erano riservate a due giovani artisti che per la prima volta si producevano in pubblico: il tenore russo Nonoboff che cantò squisitamente l'aria dell'*Ernani* « Mercè diletti amici » ed il tenore veronese Galbiero il quale suscitò entusiasmo e rese il pubblico quasi delirante con la romanza della Forza del destino e di cui — unico nella serata — dovette fare il bis.

Lo spettacolo venne quindi chiuso con il coro dei *Lombardi* — a piena orchestra — « Va o pensier » cantato da una cinquantina di coristi.

L'impresa Omati, sull'introito di ier sera, ha devolto lire cento a beneficio della Croce Verde.

* * *

Al Circolo Camillo Cavour le adesioni vanno aumentando cosicchè il numero dei soci va oggi a sorpassare il centinaio.

La Presidenza sta alacremente adoperandosi per l'allestimento della sede sociale, le cui vaste sale saranno aperte ai soci entro la settimana prossima.

Annunzio frattanto che — sempre grazie alle premure della Presidenza — l'egregio avv. Canetta, che tanto successo ottenne ieri in Padova con la sua conferenza sulla « Paura del socialismo » sarà domenica prossima fra noi per tenere, nella sede della *Camillo Cavour* altra conferenza parlando « *Sulle forze Costituzionali* ».

Corriere friulano

Esposizione dei progetti delle nuove scuole

Ci scrivono da Udine 31 gennaio:

(*Nemo*) Sono salito lassù al Castello dove il Municipio ha istallato l'esposizione dei progetti per le nuove scuole elementari. La mostra non ha pel suo addobbo dissestate le finanze Comunali! I disegni sono male collocati e peggio disposti e non bene contraddistinti col loro motto scritto in grande o con un numero progressivo. I concorrenti sono una moltitudine, addirittura, sono 63 gli aspiranti al premio!...

Gli è che in tanta folla di disegni abbondano gli sgorbi ed i meritevoli di considerazione sono veramente pochini. Abbiamo una serie di progetti senza senso comune, produzioni di mani e di menti inesperte, male disegnati e peggio ideati. Poi c'è la categoria dei progetti dalle grandi tavole, dal lusso dei particolari, venuti fuori questi, dalle scuole d'applicazione o d'arti e mestieri.

Vi è sfoggio di particolari (perchè copiati dai cartoni della scuola) mentre si appalesa la inesperienza dell'autore nel progetto della pianta e ancor peggio in quello della facciata, che non ha nè arte nè parte.

Abbiamo una terza categoria che comprende i... soprapensieri, cioè quelli che dimenticarono nello studio del progetto lo scopo dell'edificio e ne decorarono la facciata come quello fosse destinato ad un museo o ad un palazzo qualsiasi, ed entrarono così nel regno della favola per quanto riguarda la spesa. Queste categorie comprendono più di 50, dei 63 progetti esposti.

Nella scarsa categoria dei buoni i quali ottemperando alle prescrizioni del programma di concorso hanno saputo compiere un lavoro completo e studiato in ogni parte addimostrando esperienza di costruttori ed artisti, noi abbiamo preferito due progetti.

Uno col motto « Udine » che si presenta bene, sia dal lato estetico, che dal lato pratico. E' buona l'intonazione coloristica e v'è nesso architettonico nella distribuzione de vani e dei piani. Forse l'eleganza è soverchia, se si osservano certi dettagli che potranno dare all'edificio l'aspetto d'una palazzina di villeggiatura. D'altronde questa architettura policromatica quanto potrà sfidare le ingiurie del tempo? Il progettista ha disegnato nella facciata anche un corpo centrale al quale non corrisponde l'interna struttura. E' evidentemente un ripiego che un artista della forza del nostro autore doveva risparmiare come non doveva ricorrere a quegli attici sopra i corpi di fabbrica centrale ed estremi.

L'altro progetto che trovo da elogiare è quello col motto *quo*. I disegni si presentano modestamente senza lussi di cornici e di colori, ma la pianta è svolta in perfetta corrispondenza al programma. La facciata è severa e ad un tempo originale. Ispirata allo stile romano con semplicità di mezzi e senza fronzoli dà il carattere dell'edificio.

Quasi nessuno dei tanti progettisti studiò di fare manifesta sulla fronte principale, l'esistenza delle interne gallerie che disobbligano i locali delle scuole. Qui invece l'autore volle che si palesasse esternamente l'interna struttura e mi pare vi sia riescito con serietà d'intendimento, correttezza di linee e mezzi adeguati alla somma preventivata.

Il tetto sporgente sorretto da modiglioni di legno sagomati, serve di bellissimo coronamento all'edifizio ricordando le nostre vecchie e tanto simpatiche costruzioni. Si capisce che l'autore non è un novellino nè alle sue prime armi, ma dimostra una pratica ed una tecnica veramente ammirabili.

E qui dovremmo dire di altri progetti che meritano considerazione, ma sarà per un'altra volta.

* * *

Ci scrivono da Udine 3 febbraio:

(P. e.) *Rissa* — Ieri notte al *Nazionale* durante il ballo così detto del circolo operaio, Circolo che non esiste se non nella testa dell'organizzatore del ballo, avvennero diverse contese. Le guardie di città s'intromisero per sedarle e in parte vi riuscirono; ma certi Botti Guglielmo d'anni 40 calzolaio e la di lui consorte Piutti Maria di anni 24 si ribellarono con oltraggi e violenze, e allora gli agenti trassero al fresco la bollente coppia.

Incendio colposo — In Stregua (Slavia), certi Loscach Francesco e Mezuarsi Edoardo passando accanto al fienile di Bergnach Valentino vi gettarono imprudentemente su un cerino acceso, che in un attimo provocò l'incendio che distrusse tutti i foraggi arrecando un danno di 850 lire al Bergnach, al quale i due confessarono la loro imprudenza, rendendosi poscia irreperibili.

Coltellate mortali — In Castelnovo il pregiudicato Faion Giacomo venuto a diverbio per futili motivi con Tramontin Giovanni, estratto il coltello gli inferse varie ferite giudicate pericolose per la vita. Il feritore Faion fu arrestato dal cursore di Pinzano e consegnato ai carabinieri.

All'associazione dei commercianti anche quest'anno si daranno due balli, le sere del 6 e 16 corr.

Inesistenza di reato — In tribunale *sedici* imputati di omicidio colposo nella persona dell'operaio Sticotti Valentino al zuccherificio di S. Giorgio Nogaro che fu sfracellato tra i repulsori di due vagoni, vennero tutti assolti per inesistenza di reato.

Corriere rodigino

LA COMMEMORAZIONE VERDIANA

Ci scrivono da Rovigo 3 febbraio:

Ieri sera ebbe luogo l'annunciata commemorazione Verdiana. Il palcoscenico del nostro Teatro Sociale era addobbato a lutto nel mezzo spiccava un grande ritratto di Verdi circondato da trofei, corone e numerose bandiere. Il concorso del pubblico fu imponente. Malgrado la ressa alle porte nessun incidente. Alle ore 8 e mezza precise il teatro era completo, silenzioso. Nei palchi di prima e seconda fila nonchè nelle tre prime file degli scanni erano tutte le autorità del paese. Nei palchi privati, stava la migliore nostra società; numerosissime le signore vestite a lutto.

Il concerto Verdiano cominciato colla sinfonia dell'*Oberto di S. Bonifacio* e terminato con una fantasia del *Falstaff* non poteva essere meglio eseguito dalla nostra banda cittadina che conta elementi preziosissimi, e sopratutto una impareggiabile direzione nel maestro Ettore Galeazzi. Nell'intervallo dalla prima alla seconda parte del programma, l'avv. cav. Ugo Maneo, l'oratore smagliante ed efficace del nostro foro, tenne la commemorazione del grande maestro. Il discorso, che durò un'ora circa fu ampio, completo nel tratteggiare la figura di Giuseppe Verdi lungo la sua vita laboriosa e gloriosa le manifestazioni del genio verdiano. Parlò del grande maestro quale cittadino e patriotta poichè grande, fu il suo contributo all'unificazione della patria. Il conferenziere parlò del culto che il grande maestro aveva per la famiglia e dell'animo suo generoso e in special modo verso i vecchi artisti. Ricordò le stupende commemorazioni fatte alla camera dei deputati da Antonio Fradeletto e da Antonio Fogazzaro.

La commemorazione dell'avv. Maneo, fu interrotta spesso da unanimi applausi.

Festa da ballo — Ieri sera al Circolo Unione ebbe luogo la terza festa da ballo che riuscì numerosa tanto pel concorso dei cavalieri e delle dame gentilissime. Le danze si protrassero, sempre animatissime, sino alle 5 di questa mattina. Sabato prossimo avrà luogo la quarta.

La "Gazzetta„ a Padova

Este — Ci scrivono 3 febbraio:

Al Teatro Sociale — Sotto l'abile direzione del maestro Castelvetri, ieri sera il corpo di musica cittadino eseguì tutta la *Bohème* di Puccini riscuotendo meritatissimi applausi dal pubblico numeroso. Ebbe poi luogo la dispensa dei premi agli allievi dell'Istituto Musicale, al quale sono rivolte le massime cure dei preposti e al quale non mancherà mai l'appoggio cittadino.

SPORT

Torneo internazionale di scherma a Venezia

Alla grande festa che sta organizzando il benemerito « Circolo Biasini » parteciperanno parecchi maestri e dilettanti italiani e stranieri.

Oltre i fortissimi schermitori maestro cav. Tagliapietra di Trieste, e il maestro Vorone, concorreranno alla festa: il cav. Giordano Rossi di Milano, il Weisy, il campione della « Giardino di Milano »; lo Zangheri di Bologna — allievo del famoso maestro Arista — vincitore di parecchi tornei internazionali; il De Pallich, e il Liebmann di Trieste, due fortissimi ed elegantissimi dilettanti, il conte Cornelio Frangipane, e il cav. Roderigo Rizzotti, che al recente torneo di Udine, confermarono splendidamente la loro forza e la loro valentia.

Il superbo elenco di schermitori non è ancora completo.

ULTIMA ORA

Alla memoria di Umberto

Ci telegrafano da Casalmonferrato 3 feb. sera:

A iniziativa dell'associazione costituzionale e del circolo popolare monarchico si è fatta oggi al Politeama una solenne commemorazione di Re Umberto, a cui intervennero i deputati Calleri, Calvi e Ottavi, le autorità politiche ed amministrative della provincia, del circondario e cittadine, gli ufficiali, le associazioni, gli istituti con 20 bandiere e un pubblico numerosissimo. Il deputato Cottafavi, vivamente applaudito, pronunziò un discorso commemorativo.

Onoranze romane a Verdi

Ci telegrafano da Roma 3 febbraio sera:

La riunione dei rappresentanti della stampa romana per concretare le onoranze a Verdi, deliberò per il giorno 27 un grande concerto Verdiano, eseguito dalla banda comunale al Pincio ove si recheranno le società, che partiranno in corteo con le rappresentanze delle scuole dirigendosi prima al Campidoglio recando un busto di Verdi.

Al Campidoglio parleranno il conte San Martino e il Sindaco Colonna che prenderà in consegna il busto.

Alla sera vi sarà esecuzione di un programma orchestrale e corale Verdiano probabilmente al Costanzi.

La deputazione veneta

Ci telegrafano da Roma 3 feb. sera:

Nelle nomine fatte dagli uffici fu eletto a commissario per l'espropriazione di Villa Borghese che si intitolerà a Umberto I l'on. Morpurgo.

Così pure per il disegno di legge sulla Polizia sanitaria degli animali, furono eletti commissari i seguenti deputati veneti: Bertolini, Di Broglio, Brunialti, Morpurgo e Valli Eugenio.

La strana accusa che si fa un barbiere

Ci telegrafano da Napoli 3 feb. sera:

Agostino Bonaccorso Barbiere palermitano, si presentò alla tenenza dei RR. carabinieri di San Giuseppe accusandosi autore di due lettere dirette al Re chiedenti lavoro con minaccia di vita. I carabinieri procedettero all'arresto per simulazione di reato non prestando fede all'accusa che quegli moveva contro di sè nell'intento probabilmente di cercare nel carcere i mezzi di sussistenza. In ogni modo egli fu deferito all'Autorità giudiziaria e si indagherà sulla verità dell'asserzione di questo auto-accusatore.

Fallimento d'una Banca a Trapani

Ci telegrafano da Palermo 3 feb. sera:

E' fallita a Trapani la Banca Cooperativa di Alcamo in seguito a gravissime irregolarità. Sono prossimi energici provvedimenti dell'Autorità giudiziaria.

Il collegio di difesa del Palizzolo

Ci telegrafano da Bologna 3 feb. sera:

Il Collegio dei difensori nell'imminente processo Palizzolo si comporrà dell'avv. Pietro Rosano, dell'on. De Nicolò e dell'avvocato Barbanti.

Scioperi a Genova

Ci telegrafano da Genova 3 feb. sera:

Anche i gassisti minacciano lo sciopero. Si prevede che sarà difficile la soluzione della vertenza dei tramvieri che hanno, come vi telegrafai, intimato lo sciopero fra 5 giorni.

Da ambe le parti non si vuole cedere.

Inutili accademie

Ci telegrafano da Roma 3 febbraio sera:

A Genzano si tenne oggi una conferenza in contradittorio nella chiesa del Duomo vecchio fra il professor Murri rappresentante dei democratici cristiani e Soldi rappresentante dei socialisti.

Vi assistevano 350 persone di ciascun partito. Nessun grido od applauso fu emesso e naturalmente ognuno rimase nelle proprie convinzioni.

Echi dei funerali della Regina Vittoria

Londra 3 ore 6 pom. — Numerose disgrazie accaddero durante la cerimonia di ieri, ma poche sono le gravi.

— A Windsor, parecchie centinaia di donne svennero per la grande ressa: si ebbero anche trenta feriti circa e due morti: Pure molti soldati svennero per la stanchezza.

Dopo la cerimonia, i personaggi principeschi ritornarono la sera a Londra, separatamente.

Un servizio religioso per la Regina venne celebrato oggi alla presenza del Re, della Regina e della famiglia reale.

Il Vescovo di Windsor pronunziò un elogio funebre.

La fine di un operaio italiano

Ci telegrafano da Berna 3 feb. sera:

A Meiringen avvenne una violenta esplosione di dinamite che ridusse in pezzetti l'operaio italiano Manzini. Il di lui padre morì nello stesso modo due settimane fa.

Una crisi commerciale ad Arras

Arras 3, ore 4 pom. — In seguito a speculazioni sopra gli olî di lino e alla lotta fra i rialzisti e i ribassisti, è scoppiato un *crac* nella regione: le perdite ammonterebbero a una diecina di milioni di franchi.

Gli anarchici di Patterson

Ci telegrafano da Roma 3 feb. sera:

Un dispaccio da New York alla *Tribuna* dice che le autorità di Patterson e di Washington dichiarano di ignorare che l'anarchico Calcagno abbia ricevuto l'incarico di uccidere il Re d'Italia e che nessuna comunicazione ricevettero dal governo italiano.

CRONACA DEL MARE

Singapore 2 — Il piroscafo *Bormida* è proseguito per Hong Kong.

Nostra Biblioteca

Il trattato di Terra Santa e dell'Oriente

P. Girolamo Golubovich, Ord. Fr. Min. — Il Trattato di Terra Santa e dell'Oriente di frate Francesco Suriano, Missionario e Viaggiatore del secolo XV. (Siria, Palestina, Arabia, Egitto, Abissinia, ecc.): edito per la prima volta nella sua integrità su due Codici della Comunale di Perugia e sul testo Bindoni: dal P. Girolamo Golubovich Missionario Apostolico di Terra Santa. — Milano Tip. Artigianelli, 1900.

Un volume in 8. grande, di pagine LXII-285, con carta e tipi eleganti. Soli 300 esemplari destinati alla vendita, al prezzo di lire 5 per l'Italia e di lire 6 per l'estero. Rivolgersi al *M. R. P. Commissario di Terra Santa, Milano, Convento francescano, Via Moroncelli, n. 23.*

La presente pubblicazione compie il desiderio di tutti i dotti Palestinografi ed Orientalisti che da tempo si aspettavano di veder data alla luce l'opera del Suriano, dai più sconosciuta affatto, e da molti creduta smarrita. Ora la recente scoperta di due codici (uno dei quali autografo del Suriano), ambo manoscritti sconosciuto agli Orientalisti, facilitò la presente pubblicazione, che esce corredata di due importanti indici, uno generale, l'altro alfabetico e di una copiosa prefazione. In questa si hanno particolari notizie sulla vita del Suriano e *sui tre testi differenti* compilati da lui in tre epoche diverse (1485, 1514 e 1424), con giunte e correzioni da 'sciarci, per così dire, tre differenti edizioni del suo *Trattato*. L'editore pubblicando l'*Autografo* del Suriano, ebbe cura di inserire in nota le non poche notizie varianti di maggiore e più seria importanza o storica o archeologica, che l'autore stesso per brevità omise or nell'uno or nell'altro dei suoi testi. Quindi, colla presente pubblicazione, lo studioso può far conto di possedere tutti e tre i testi del Suriano, se non in integro, certo nelle più importanti varianti per ciò che riguarda gli altri due testi, ed avere così un' edizione più completa di quando il Suriano scrisse, aggiunse e corresse nel suo trattato in tre epoche differenti.

* * *

Domizio Calderini di Gino Levi — Cenni intorno alla vita ed agli scritti di Domizio Calderini. Padova, Prosperini 1900. Di questo celebre umanista nato in Torri sul Garda fra il 1444 e il principio del 1446 e morto nella prima metà del 1478 discorre il prof. Levi nel citato volume con molta diligenza d'indagini e acutezza di critica, del che sono prova le copiosissime note illustranti, pagina per pagina, le sue asserzioni od ipotesi. Il ch. autore ha così portato un largo contributo alla storia letteraria del secolo XV e, in particolare, a quella degli uomini illustri della terra veronese.

* * *

L'eredità di Paola di M. Maryam, edito a Torino e tradotto dalla brava signorina Teresina Bettinzoli, è romanzo che merita un buon posto nella biblioteca femminile italiana. Il Giornale delle Donne lo presentò in dono, or fa un mese, ai suoi abbonati e constatiamo con piacere che il romanzo interessante, morale, piacevolissimo, si svolge lungo le 175 pagine che lo compongono, con frase tanto forbita, così prettamente italiana, naturale e senza incertezza, da far vero onore alla brava traduttrice che in tal modo ne raddoppiò il pregio. S'abbia le nostre più vive congratulazioni.

NECROLOGIO

A Roma il prof. comm. Alfonso Balzico — A Firenze la nobil donna Vittoria Roster, nata Marchionni — A Modena il colonnello Secondo Biaggi; aveva percorso brillantemente i varii gradi dell'esercito nello stato maggiore. Pure a Modena la signora Norina Agazzotti-Vaccari — A Gardone V. T. il cav. avv. Giovanni Maria Mutti — A Monza il capitano cav. uff. Luigi Esengrini, già ufficiale onorario d'ordinanza di S. M. Vittorio Emanuele II.

* * *

A Bardolino il cav. dott. Marco Gelmetti.

— A Roma il notissimo scultore Alfonso Balzico autore, fra l'altro, della statua equestre del Duca di Genova a Torino e della statua di Bellini a Catania.

Comunicati a pagamento

A FRANCESCO GOSETTI

Dinnanzi a Voi, oggetto di lagrime stanno due tombe.

L'una è il simbolo di quell'affetto che da Voi discese. L'altra raffigura quell'affetto che scorse dal cuore Vostro.

Ma crediate pure che se l'uno spirito guarda a Voi con tenerezza di Figlia, l'altro spirito a Voi benedice con orgoglio di Madre.

John

ANTONIO SANTALENA, *direttore*
ANDREA BARONI, *gerente responsabile*.

38 Appendice della GAZZETTA di VENEZIA

GIULIO MARY

Il martirio di una madre

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

— A me! soldati!

Egli ha inteso, riconosce la voce del suo capo, si alza, guarda, vede il dramma che si svolge.

Il cinese è vicino alle trincee in cui rientrano i suoi compagni, sui quali cadono in quel momento le scariche delle compagnie Valet e Chirouze, mandate in soccorso degl'indigeni sorpresi, e il tiro a mitraglia della batteria Jourdy.

Ancora alcuni secondi e sarà scomparso dietro le trincee.

E' la morte di Cheverny, una morte orribile.

Il soldato, appoggia il fucile alla spalla, mira con cura, un pò in basso per non ferire il comandante svenuto.

Tira, il cinese cade, con la coscia spezzata.

Ma Cheverny cade con lui e non si move più. Si direbbe che la palla che ha colpito il cinese abbia colpito egualmente l'ufficiale.

Allora il soldato si slancia e si trova allo scoperto.

Il pericolo è immenso, poichè un fuoco terribile viene da due parti, dai cinesi e dai francesi.

Percorre lo spazio libero, urta il secondo cinese che tira su di lui a bruciapelo e fallisce il colpo.

Il cinese è trapassato da parte a parte da un colpo di baionetta.

Il soldato si china su Cheverny e lo chiama:

— Comandante! comandante!

Una palla porta via l'elmo di sughero del soldato, un'altra gli buca il cappotto. Il soldato prende Cheverny nelle braccia e sta per caricarselo sulle sue robuste spalle, — poichè, se è giovane, è egualmente alto e forte, — quando, tutt'a un tratto, si sente afferrato per una gamba, come dalla stretta di una macchina che si fosse richiusa su di lui.

Gli sembrava che la stretta gli stritoli le ossa.

E' il cinese ferito che si è sollevato e lo afferra.

E il gigante emette un ghigno feroce.

Per prendere l'ufficiale, il soldato è stato costretto di lasciare il fucile. Riesce a impadronirsene, e, con lo stesso movimento, con un solo colpo, inchioda il cinese al suolo, dicendo:

— Ah! canaglia!

Lascia il fucile, e, sotto la mitraglia e le palle, raggiunge le linee francesi, portando Cheverny, trascinandolo, non abbandonandolo.

Quando giunge davanti al colonnello Giovanninelli e al gruppo degli ufficiali che lo circonda, egli mette Cheverny in piedi. L'ufficiale ritrova il respiro, ritorna in sè, guarda i suoi compagni con sorpresa. Sorridono al suo stupore.

Egli non sa troppo bene ciò che è avvenuto.

— Siete salvo, Cheverny, siete stato salvato da questo bravo giovane... Eh! gli dovete una bella ricompensa. Vi avevamo creduto perduto!

Mentre essi stringono la mano al loro collega, il soldato è scomparso.

— Ebbene, dov'è il mio salvatore? — domanda Cheverny.

Il colonnello lo vede che corre verso le trincee, solo, sempre sotto le palle di cui sembra curarsi pochissimo.

Lo chiama, lo fermano, lo riconducono indietro.

Egli ritorna, imbarazzato, con il rossore in fronte, non osando guardare gli ufficiali che lo esaminano.

— Ebbene, dove andavi dunque con tanta fretta? — domanda il comandante Cheverny.

— Perdono, comandante, è che...

— Che cosa?

— Ritornavo presso i cinesi, laggiù, alla trincea...

— Tu sei pazzo!... non ne saresti ritornato.

— Oh! comandante, essi tirano troppo in alto.

— Infine, che cosa vi andavi a fare?

— E' che... comandante, per ricondurvi qui, ho dovuto lasciare laggiù il mio fucile... e l'elmo per soprammercato... Quanto all'elmo m'importa poco, comandante, ma il fucile mi preme, è una buon'arma, la conosco... mi ha già reso eccellenti servizi.

— Va bene. Mi farai il piacere di ritornare alla tua compagnia, dove ti daranno un altro fucile.

Il comandante gli stende la mano.

— Tu sei un valoroso. Che età hai?

— Diciotto anni e mezzo, comandante.

— Sei un volontario, allora?

— Si.

— Per far carriera?

— Si, desidero divenire ufficiale.

— Ti aiuterò, te lo prometto.

— Grazie, comandante, sono servizi che non si rifiutano, — disse ingenuamente il giovane soldato, sempre più rosso.

— Come ti chiami?

— Giacomo, comandante.

— Giacomo... e il nome di famiglia?

— Sono un trovatello, comandante.

— Ebbene, Giacomo, poichè non hai famiglia, ne troverai una in casa nostra, quando saremo rientrati in Francia, lo vuoi?

— Oh! comandante, voi siete troppo buono per così poca cosa!

Cheverny si mise a ridere.

— Poca cosa la vita del tuo comandante... Permettimi di stimarti di più. Va! raggiungi la tua compagnia: sarai citato all'ordine del giorno del corpo di spedizione.

Il combattimento durava vivissimo.

Passarono alcune ore.

I cinesi, che occupano un fortino, nell'angolo rientrante della loro linea di difesa, non rispondono più che debolmente al fuoco dei francesi. Cheverny crede di potersi impadronire della trincea da cui non è più che a sessanta passi. Ordina l'assalto; la prima compagnia, comandata dal disgraziato capitano Rollandes, discende dal monticello che occupa e si slancia avanti.

Arrestata un momento, è subito sostenuta dallo stesso Cheverny.

L'artiglieria cessa il fuoco, per non tirare sulle nostre proprie truppe.

Gli assalitori sono arrestati da una palizzata di bambù, solidissima e che non riescono a scotere.

Le breccie praticate dall'artiglieria in questa palizzata non erano sufficienti.

Lo compagnia Rollandes, — il capitano vi rimase ucciso, — e la sezione che l'appoggiava, quella particolarmente sotto gli ordini di Giorgio di Cheverny, diedero l'assalto contemporaneamente.

I cinesi avevano preparato davanti al forte, delle barricate costituite da casse di polvere seppellite e circondate di razzi da guerra.

Queste casse erano messe in comunicazione tra di loro e con le casematte mediante grosse canne di bambù, piene di polvere.

Nel momento in cui la sezione Rollandes si precipitava, i cinesi appiccarono fuoco alle canne piene di polvere.

Ebbe luogo un formidabile esplosione.

La terra si sollevò, nubi di polvere ravvolsero gli assalitori da questa parte, mentre i razzi da guerra s'innalzavano fischiando e andavano a cadere un pò dappertutto.

Cinquanta dei nostri vi lasciarono la vita.

Sulla destra, la sezione Cheverny era minacciata dalla stessa catastrofe e già il disordine penetrava nelle file, quando tutt'a un tratto Giacomo, rimasto indietro, si slanciava come un pazzo dietro un palizzata.

Il comandante di Cheverny vede, al di sopra di questa, il calcio di un fucile Gras, sente un grido soffocato, poi un corpo svelto, vigoroso, flessibile come un animale selvaggio, saltare e accorrere.

Era Giacomo. Egli aveva il sorriso alle labbra.

— Comandante, questo quadrato di palizzate è minato di casse di polvere. L'ho indovinato poco fa, vedendovi saltare gli altri. Il cinese che vi si nascondeva aspettava che la sezione fosse raccolta su queste maledette barricate di polvere, per farci fare la ginnastica. Ha aspettato troppo a lungo. Possiamo marciare; è morto.

— Tu mi hai salvato la vita una seconda volta, giovinotto, — disse il comandante assai commosso, — e, cosa più preziosa, — tu hai salvato un centinaio dei tuoi camerati.

Mezz'ora dopo, il fortino era preso alla baionetta.

La sera, Giacomo riceveva i galloni da caporale e sul suo nobile e generoso petto brillò la medaglia militare.

Giacomo pianse dalla gioia. Il suo cuore gonfio traboccava. I suoi sogni di gioventù, di gloria, di doveri compiuti, di eroismo, di sacrifizi, coraggiosamente sopportati, egli aveva trovato, realizzato tutto questo. Ah! com'era felice.

— Giacomo, — gli disse Giorgio di Cheverny, — tu hai in me un amico, — o, se lo preferisci, un padre... non lo dimenticare!

No, certo, Giacomo non doveva dimenticarlo mai!

(Continua)

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
D. Milano	6,38	D. Milano	4,23
O. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,35	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
M. Verona	18,—	D. Torino Milano	18,45
A. Torino	23,20	O. Milano	21,—
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,15
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,30
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	13,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-Udine	8,57
A. Treviso-Conegl.	7,50	A. Udine	11,52
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	D. Vienna Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	O. Trieste Udine	18,16
O. Treviso	17,—	M. Pontebba Udine	22,28
O. Udine	18,37	D. Vienna-Pont.	23,05
M. Udine Trie. Vienna	22,25		
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,35
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,45
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,07
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30 8,—. 9,30. 11,—. 12,30. 14,—. 15,30. 17,—. 18,30. — partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40,

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14,—. 15,—, 16.— — Arrivo a Venezia 8,30, 9,30, 12,30, 14,30, 17.— 19.—.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 16,— e da Cavarzere ore 5,—.

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,20, 8,28, 13,4, 15,25, 17,20, 19,28 (a ferma a Dolo) —,4 Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,43, 11,44, 14,24, 18, 0,

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) alle ore 8,— 9,—, 11,— 12,— 14,—, 15,—, 16,—, 17,— e 22,15. Partenza da Lido 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 14.30, 15,30, 16,30, 17.30 e 22,35.

S. Nicolò di Lido. — Partenza da Venezia (Monum. V. E.) alle ore 7,—, 10,— 13,— 17,—. Da S. Nicolò alle ore 7,30, 10,30, 13,30, 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam. Nuove ore 7,— e 15. Arrivi a Venezia ore 9,45 e 16,15.

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore 10.30 e 17,15. Arrivi a Venezia ore 6,30 e 12,15.

Venezia-Murano. *Servizio diurno*: Partenze da Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 11,30 e dalle 12, alle 19,45. — Partenze da Murano (alla Colonna) ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 11,30 e dalle 12,— alle 19,30; indi alle 20,—.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove) dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenza. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte

Anno CLIX — 1901 Martedì 5 Febbraio N. 36

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato cent. 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler

VENEZIA, Piazza S. Marco [illegible] - FIRENZE, Piazza [illegible] - GENOVA, Via C. F. [illegible] - MILANO, Corso V. E. [illegible] - NAPOLI, Via Roma [illegible] - PADOVA Via Spirito Santo [illegible] - ROMA Corso [illegible] - TORINO Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pag. cent. 40, III pag. L. 1.50, Piccola cronaca L. 2, Cronaca L. 4, Pubbl. economica cent. 5 la parola (minimum C. 50), Avvisi Necrologici, in III pag., L. [illegible] per linea di corpo 7.

PAGAMENTO ANTICIPATO

LA MOZIONE E LE INTERPELLANZE

SUI FATTI DI GENOVA

A Montecitorio

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 4 febbraio sera:

L'aula è affollatissima e le tribune gremite. Lo spettacolo è davvero imponente.

Presiede il presidente Villa. La seduta comincia alle ore 2 pom.

Petizioni

Vengono esaminate e inviate a relativa destinazione varie petizioni tra cui quella della deputazione provinciale di Padova con la quale fa istanza perchè si estenda alle provincie venete l'art. 201 della legge Casati, che pone a carico dei comuni le spese dell'istruzione secondaria classica.

Tal petizione è inviata al ministro della P. I.

L'elezione di Pescarolo

PRESIDENTE legge le conclusioni della giunta delle elezioni sull'elezione contestata del collegio di Pescarolo (eletto Sommi Picenardi) che sono per la convalidazione della elezione stessa:

LUZZATO RICCARDO lamentando che la Giunta non abbia approfondito le accuse di corruzione chiede la sospensiva.

DE NICOLO' sostiene che la giunta esaminò tutto e trovò le proteste infondate.

Messa ai voti la sospensiva è respinta e si approvano le conclusioni della giunta.

La mozione e le interpellanze

PRESIDENTE annuncia le norme che si devono seguire in questa discussione a termini del regolamento (*approvazioni*); raccomanda poi alla Camera la massima calma e serenità.

EDOARDO DANEO anche a nome degli on. Donnaperna, Derenzis, Freschi, Rizzone, Callaini, Beniamino, Spirito, Vagliasindi, Abignente, Aguglia, G. Libertini: svolge la mozione presentata l'altro ieri:

« La Camera ritenendo che la condotta dell'autorità in relazione allo scioglimento della camera di lavoro di Genova, palesi incertezza di criteri economici e politici, invita il ministero ad esplicare con proposte d'ordine economico amministrativo e finanziario un indirizzo di governo che tolga occasione al rinnovarsi di simili fatti ».

Premette che i proponenti furono mossi a presentare la mozione dall'intendimento che ognuno possa chiaramente esprimere il proprio pensiero sul grave fatto che ne costituisce l'argomento.

Se veramente erano criminosi i fini della Camera di lavoro di Genova l'oratore non sa spiegarsi come il governo siasi indotto a ricostituirla dopo averla soppressa. Ne deduce che l'autorità non si sentiva sicura d'avere una ragione legale per procedere allo scioglimento e non aveva un concetto esatto degli odierni rapporti fra capitale e il lavoro.

Di qui uno scioglimento che non solo non fu giustificato ma nemmeno opportuno nè efficace, perchè provocò uno sciopero che le autorità non si attendevano, ed accortesi poi di essere fuori di carreggiata, la ricostituzione della Camera di Lavoro, che in fatti avvenne con modi ed espressione da recare grave offesa al principio di autorità (*rumori all'estrema sinistra*).

Ritiene essenziale dar opera per impedire il ripetersi di una condizione somigliante.

Gli duole che non sieno stati presi in tempo i provvedimenti suggeriti dalle commissioni presiedute dai senatori Gadda e Boccardo per il porto di Genova, e lamenta che il governo non sia entrato per questa via e non abbia accennato ad attuare le grandi riforme economiche e politiche. Conchiude augurandosi che da questo dibattimento apparisca chiaro quali siano gli intenti della Camera (*vive approvazioni*).

BISSOLATI rileva come questa battaglia politica non sia alta e serena e di principii; ma sia invece meschina gara di gruppi e di ambizioni. Si compiace però che impegnando la lotta su questo terreno si sia conosciuto che il problema della libertà proletaria è il massimo e più urgente dei giorni nostri (!!!)

Osserva che il ministero Saracco essendo di transazione ha cercato di non offendere nè i principii di libertà nè quelli della destra, e che non più tardi di ieri presentava la legge contro gli anarchici e faceva annunziare l'allontanamento del prefetto Garroni.

SARACCO ha dato le sue dimissioni e nient'altro (*commenti*).

BISSOLATI: E lei le ha accettate?

SARACCO: Per ora non le ho nè accettate nè respinte (*commenti in vario senso; applausi all'estrema sinistra*).

BISSOLATI nota che questo stato d'incertezza non poteva durare, perciò la battaglia oggi impegnasi. Ignora quale ne sarà l'esito per l'on. Saracco, ma si augura che, se favorevole, ne tragga ammonimento a non violare la libertà popolare e, se contrario, trasmetta l'insegnamento ai suoi successori.

Il governo non doveva concedere lo scioglimento della Camera di lavoro di Genova, e se mai vi fosse stato consigliato da gravi motivi di ordine pubblico, non avrebbe dovuto farlo in momento in cui veniva ad evitare il controllo del parlamento.

SARACCO respinge questa censura. Il governo autorizzò lo scioglimento il giorno 9 dicembre, nè può rispondere del fatto che sia stato applicato solo il 20 (*vivi commenti in vario senso*).

BISSOLATI prende atto di queste dichiarazioni. La Camera in ogni modo non deve giudicare il merito del decreto di scioglimento, ma deve giudicare dall'attitudine di resistenza degli operai, di fonte alle provocazioni del governo. Non tiene personalmente responsabile di questa politica l'on. Saracco, perchè non crede al libero arbitrio dei governanti che debbono farsi spesso strumento della formidabile forza capitalistica, che ha in Genova una rocca fortemente difesa.

Domanda se il governo intenda di riconoscere lealmente il diritto dell'organizzazione operaia, come certamente merita lode di non avere con resistenza armata insanguinate le strade di Genova. Così facendo rimase d'altronde fedele alle sue origini, che furono appunto di componimento non di resistenza in occasione della campagna ostruzionista, tanto più che la legittimità del diritto degli operai non può essere discussa.

Infatti, dice, lo sciopero politico non è meno legittimo dello sciopero economico e, vietandolo, si sancirebbe l'oppressione di classe. Nega che lo sciopero di Genova, che si mantenne calmissimo, sia stato provocato dai sobillatori. Esso scoppiò colla spontaneità della reazione, reazione che risponde alla violenza (*commenti*).

Nella mozione dell'on. Daneo nota una certa reticenza ad esprimere quale dovrebbe essere in certe occasioni la condotta politica del suo partito (*approvazioni all'estrema*).

Ma perchè si possano sinceramente realizzare riforme nella legislazione sociale bisogna mantenerle fedeli alla libertà ed alla democrazia (*bene à sinistra*).

tenerle fedeli alla libertà ed alla democrazia.

Dichiara, a nome del suo partito, che, oltre al condannare l'opera di governo per lo scioglimento della Camera del Lavoro di Genova, esso intende fare una affermazione generale dei diritti delle classi lavoratrici, rivendicandone come legittima la resistenza alle autorità (*commenti*).

Dopo l'esperienza fatta, l'estrema sinistra si sente più forte a resistere contro gli attentati che qualunque governo volesse fare alla libertà, perchè ha dietro di sè un esercito potente (*rumori a sinistra*) e deciso lottare con tutte le armi per la difesa del suo diritto (*vive approvazioni ed applausi all'estrema*). La seduta è sospesa per alcuni minuti.

IMPERIALE, anche a nome dell'on. Fasce svolge una sua interpellanza al ministero dell'interno circa la condotta del governo nel recente conflitto con la Camera del Lavoro di Genova e per conoscere quale provvedimento voglia prendere per evitare che nell'avvenire cause estranee al le contestazioni fra capitale e lavoro possano arrestare improvvisamente il movimento commerciale del porto di Genova.

Dice fra altro che lo scioglimento della Camera del lavoro giunse imprevveduto ed inaspettato senza che si chiedesse consiglio ed avviso, a chi meglio era in condizione di darlo (*benissimo, commenti*). Si disse che la Camera del Lavoro venne sciolta sotto l'imputazione di fatti criminosi, ma dopo pochi giorni, la Camera venne solennemente ricostituita.

Lo scioglimento della Camera di Lavoro fu fatto senza cognizione adeguata delle condizioni locali. Se i fatti addebitati non sussistevano, perchè con tanta leggerezza si è proceduto allo scioglimento, provocando uno sciopero di così pericolose conseguenze?

Ribatte l'accusa rivolta alla classe dirigente chiedendo che cosa abbia fatto lo Stato per educarla alle responsabilità che le spettano per promuoverne le energie (*approvazioni, commenti, interruzioni all'estrema*).

Si augura pronti ed efficaci rimedi che rendano la fiducia agli animi di coloro che pur valutando le difficoltà nelle quali si è trovato il ministero vorrebbero meglio chiarita la sua condotta passata svanita ogni incertezza su quella avvenire (*vive approvazioni*).

DEL BALZO CARLO, svolge la sua interpellanza del ministro dell'interno circa la condotta del prefetto Garroni relativamente al decreto di scioglimento della Camera di Lavoro di Genova e di alcune società liguri.

Domanda al governo se intenda riconoscere il diritto degli operai di costituire Camere sindacali e leghe di resistenza per opporsi alle coalizioni degli imprenditori (*conversazioni, segni d'impazienza*).

GIOLITTI (*segni d'attenzione*) svolge la sua interpellanza sullo scioglimento della Camera di lavoro di Genova. Trae argomento dai fatti di Genova per esaminare i criteri di governo che questi fatti produssero, e quindi divaga nella esposizione del suo solito programma atteggiandosi a *leader* della opposizione costituzionale. L'accoglienza fredda e ostile della maggioranza della Camera lo sconcertano.

Sostiene con le solite frasi le teorie più scamiciate politicamente ed economicamente, incoraggiato dall'Estrema.

Dice che il governo deve rimanere estraneo alle lotte fra capitale e lavoro se vuole spiegare la sua azione pacificamente, e che è un errore il credere che giovi all'economia nazionale il tener bassi i salari. I paesi di alti salari sono alla testa del progresso industriale. (Il resoconto non spiega maggiormente se l'on. Giolitti ha pensato alle diversità dei fenomeni economici fra l'uno e l'altro paese).

Ricorda che nelle ultime elezioni grande fu il numero dei voti raccolti dai partiti popolari. Se la progressione continuasse, fra due elezioni l'estrema sinistra sarebbe la maggioranza della camera (*commenti*).

Tre sono ora i partiti politici. Il clericale, il socialista, il costituzionale, e la vittoria spetta in definitivo a quello fra i tre partiti che saprà conquistare quella massa che ora non può prender parte al voto politico; di fronte alla instancabile propaganda clericale e socialista, il governo che rappresenta tutto il grande partito costituzionale non ha fatto nulla finora per attrarre a sè le classi lavoratrici.

Enuncia come panacea universale il suo progetto di tassa progressiva, e finisce coll'abusato pistolotto:

Nuovi problemi, nuove forze si affacciano all'orizzonte della nostra vita politica. Invincibile è il moto ascendente delle classi popolari le quali conquisteranno la loro parte d'influenza economica e politica. Bisogna persuaderle che dalle istituzioni presenti esse hanno da sperare più che dai sogni futuri.

A seconda che si seguirà o non si seguirà questa via si preparerà la grandezza o la rovina della patria. (*Voci: Da che pulpito!*)

BACCELLI GUIDO, si limita ad esaminare il contegno del governo nei fatti di Genova per vedere se gli atti del governo furono utili a quella fede politica, che l'oratore professa e che si compendia nelle parole: principiato e libertà (*commenti, interruzioni*).

Fra vivaci rumori della Camera rimprovera al Governo la sua tardiva resipiscenza. Bisognava sapere provvedere in tempo, e misurare le conseguenze dei proprî provvedimenti. Solo quando i rappresentanti della Camera di Lavoro si presentarono al governo accompagnati da un deputato romano radicale, il governo si rese ragione della inopportunità dello scioglimento (*commenti*).

SARACCO, interrompendo dichiara che ha sentito i due rappresentanti della Camera di Lavoro accompagnati dall'on. Mazza, perchè era questo il suo dovere ed egli non ha certi falsi scrupoli (*approvazioni all'estrema*) ma egli non iniziò trattative non fece promesse nè sconfessò l'opera del prefetto rappresentante il governo, quantunque sia duro per un ministro assumere in certi casi la solidarietà su certi atti (*commenti, interruzioni*).

Ricorda poi che in Italia vige il regime della libertà ed egli non poteva opporsi alla ricostituzione della Camera di Lavoro, tanto più quando il Municipio di quella città aveva preso quel sodalizio sotto la sua protezione. Ed infatti la Camera di Lavoro siede in un locale comunale.

Del resto l'elezione della nuova Camera avvenne prima del suo colloquio coi rappresentanti degli scioperanti (*commenti*). Dichiara che in un paese libero non si può opporsi alla costituzione di codesti sodalizi operai (*commenti, interruzioni, applausi all'estrema*).

Domanda scusa all'on. Baccelli d'averlo interrotto (*commenti prolungati*).

BACCELLI, dichiara che non ha censurato il ministro per aver ricevuto questi rappresentanti degli operai genovesi come non fa carico agli operai genovesi d'aver menato vanto del loro trionfo. E' troppo naturale che essi così facessero (*commenti, interruzioni*).

Conchiude, dopo altre considerazioni, che in seguito ai recenti fatti non è possibile ulteriormente sostenere coi proprî voti il ministero (*commenti prolungati, approvazioni a sinistra, congratulazioni, rumori all'estrema*).

Verificazione di poteri

PRESIDENTE, annuncia che sono state presentate le relazioni sulle elezioni contestate di Spilimbergo eletto Pascolato; Mirabella Eclano eletto Tedesco, e Chioggia eletto Galli Roberto, che saranno discusse mercoledì e quella di Venezia, terzo, eletto Fradeletto; Noto eletto Di Lorenzo Raeli, e Arezzo eletto Severi, che saranno discusse giovedì.

Domani seduta alle 14.

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma 4 feb. sera:

L'aula offre un aspetto imponente.

Tutte le tribune sono gremite.

In quella di Corte si notano il conte Giannotti e parecchi aiutanti del Re. In quella del Corpo Diplomatico, i ministri plenipotenziari del Giappone, della Romania e parecchi addetti alle Ambasciate.

Notansi pure la contessa Giannotti e figlia, la marchesa di Rudinì, la signora di Alfredo Baccelli, il ministro del Portogallo.

Dei maggiori uomini parlamentari è assente solo Zanardelli, indisposto.

Dei ministri, mancano in principio Gallo e Visconti-Venosta, che arrivano più tardi.

I deputati sono oltre quattrocento.

La sospensiva proposta da Luzzatto sulla elezione di Pescarolo è approvata soltanto dall'Estrema sinistra, astenuti i zanardelliani.

La Camera è impaziente. Applaude al rinvio chiesto dall'on. Cortese per svolgere un suo progetto di legge.

Vivissima attenzione all'annuncio di un disegno di legge per modificazioni alla legge di Pubblica Sicurezza, che mutasi in generale ilarità, quando odesi che tratta della vigilanza sulla fabbricazione e l'impiego dell'acetilene.

* * *

Il discorso dell'on. Daneo in svolgimento della propria mozione, è sobrio, misurato, efficace.

Vi sono rumori e interruzioni all'Estrema, allorchè Daneo rileva che vi fu uno sconfitto nei fatti di Genova, cioè il principio d'autorità del Governo.

— Mandate via il prefetto Garroni! grida Colajanni, quando Daneo reclama provvedimenti locali.

Bissolati, accennando all'allontanamento del Garroni annunciato iersera dai giornali, il presidente del Consiglio, on. Saracco, interrompe:

— Non è vero! Garroni ha presentato le dimissioni.

Pellegrini — il nuovo deputato di Genova — nell'emiciclo, batte le mani.

La Camera ride.

Taluno esclama: — Se non è zuppa, è pan bagnato!

Saracco soggiunge: — No! Perchè il Ministero finora non ha accettate nè respinte quelle dimissioni.

Rumorosa ilarità ironica accoglie le parole del Presidente del Consiglio.

Saracco siede, evidentemente seccato.

* * *

Rumori vivacissimi e commenti in vario senso accolgono l'interruzione di Saracco, che il Ministero non può essere responsabile dei singoli atti dei Prefetti.

Gridasi: — Battirelli! e si applaude sarcasticamente.

La seconda parte del discorso di Bissolati può riassumersi in poche parole: difesa — sebbene condita da frequenti frizzi — dell'azione del Governo a Genova.

Non so quanto ciò possa far piacere a Saracco.

La conclusione stona con queste premesse.

Discorrendo di straforo della legge contro gli anarchici presentata al Senato, la dice draconiana, tantochè, se approvata — continua l'on. Bissolati — voi dovreste processare il più intellettuale e il più mite dei nostri colleghi, l'onorevole Fortunato, che fa propaganda tolstoiana su noi (*scoppio vivissimo d'ilarità*). La minaccia finale della ripresa dell'ostruzionismo se questo o altri governi attentassero alle libertà, è applaudita dall'estrema tra rumori vivissimi delle altre parti della Camera.

* * *

Il discorso dell'on. Imperiale calmo e pratico passa senza ire e senza entusiasmi. La Camera è disattenta quando parla Del Balzo. Le conversazioni rumorose lo costringono a finire.

Saracco interrompe quando Giolitti dice che la Camera di Lavoro di Genova, se commise reati, doveva deferirsi al magistrato.

Rumori in vario senso, allorchè afferma che un governo reazionario non applicherà mai una tassa sui ricchi. Applausi soltanto sul settimo settore e in parte dell'estremo.

L'ultima parte della seduta è un vero pandemonio. La discussione assume il carattere di conversazione tra Baccelli e Saracco, svoltasi tra generali interruzioni.

I rumori rendono impossibile raccogliere i discorsi.

Baccelli fu infelice; trascinato dalle interruzioni dell'estrema perdette il filo dell'argomentazione e divagò.

E' impossibile ogni previsione.

La situazione del ministero, cui restano per ora, non avvenendo repentini cambiamenti, i soli rudiniani, apparisce insostenibile.

Le dichiarazioni odierne di Saracco, non gli conciliarono le simpatie dei conservatori che interruppero spesso vivacemente.

La giornata nell'assieme fu infelice per tutti e la discussione apparve penosa.

L'emendamento alla mozione di Daneo, presentato dall'estrema, reca 85 firme.

La situazione politica

Previsioni — Commenti di giornali

Ci telegrafano da Roma 4 febbraio sera:

Stamane ebbero luogo parecchie riunioni parziali. Prevalse in tutte il voto contrario al ministero.

Affermasi che il ministero, per evitare la discussione penosa, che potrebbe compromettere i principî che devono rimanere superiori alle persone, domanderà il rinvio della discussione, con significato di fiducia.

Naturalmente sarebbe respinto e la crisi sarebbe aperta.

* * *

Domani parlerà Sonnino, pel cui discorso vi è molta attesa.

Confermasi che l'antica maggioranza che sosteneva Pelloux voterà concorde contro il ministero. Non escludesi invece che, malgrado l'ordine del giorno ostile oggi presentato, possa all'ultima ora votare in favore l'Estrema Sinistra, accampando i pericoli che correrebbe la libertà, se il Governo passasse a Sonnino.

Sembra ora assicurato al Ministero il voto dei Rudiniani, se lo svolgimento della discussione non ne modificherà domani la disposizione.

* * *

E' sintomatico il resoconto dell'*Avanti!* sulla seduta odierna, favorevolissimo a Giolitti e benevolo per Saracco.

L'*Italie* commentando la seduta odierna crede alla possibilità di un inatteso colpo di teatro. Dice che lo applaudirà, qualora crei una situazione chiara, mostrando una via nuova al ristabilimento dell'ordine.

La *Tribuna* augurasi che la soluzione crei un Ministero che voglia e possa fare del bene.

La *Patria* definisce la seduta rumorosa, senza alcun interesse. Rileva gli umori ostili della Camera, che le dichiarazioni di Saracco non valsero a disarmare.

Convalida di elezioni

Ci telegrafano da Roma 4 feb. sera:

La Giunta delle elezioni convalidò Masciantonio (Gessopalena) e nominò un comitato per rivedere le schede della elezione di Stradella (Arnaboldi).

A PROPOSITO DELLA FORZA

I discorsi tenuti finora dai socialisti alla Camera a proposito dello sciopero di Genova ci forniscono la prova più evidente di quello che, giorni sono, abbiamo pubblicato in merito alla funzione della forza nelle lotte sociali odierne.

Abbiamo detto allora che la democrazia condanna, bensì a parole, l'uso della forza, ma viceversa nel fatto e per i suoi fini se ne vale contro gli avversari, e che anzi i socialisti non usano neppur più questa ipocrisia verbale, essi condannano la forza quando è dalla parte del Governo, delle classi dirigenti e a sostegno dell'ordine costituito, ma la celebrano e se ne vantano per loro conto. E abbiamo aggiunto che i soli che non solo credono, ma che pur troppo professano, con incredibile ingenuità, la teoria di non organizzare la forza e di non impiegarla, come se si trattasse di un mezzo condannato dalla civiltà, sono il Governo e le classi dirigenti, tanto che il più delle volte si trovano volontariamente disarmati contro le prepotenze e le aggressioni popolari.

Or bene a tutti quelli che si scandalizzano e si sentono rimordere quando si mostra la necessità di essere forti, e si afferma che soltanto la forza avrà la vittoria e potrà far riconoscere il suo diritto, ecco che cosa hanno risposto i socialisti per bocca del socialista Bissolati:

« Il partito socialista, oltre a condannare l'opera del Governo per lo scioglimento della Camera del lavoro di Genova, intende fare una affermazione generale dei diritti delle classi lavoratrici, *rivendicandone come legittima la resistenza alle autorità*.

Dopo l'esperienza fatta, cioè il vittorioso uso della violenza nell'ostruzionismo l'estrema sinistra si sente più forte a resistere contro gli attentati che qualunque governo volesse fare alla libertà, *perchè ha dietro di sè un esercito potente e deciso lottare con tutte le armi per la difesa del suo diritto*.

Ed ora continuiamo nell'atteggiamento evangelico di resistere confidando nella coscienza del proprio diritto e nella efficacia delle concessioni e delle dolcezze.

Al Quirinale

Ci telegrafano da Roma 4 feb. sera:

S. M. il Re in separate udienze ricevette oggi per la presentazione delle credenziali il barone Fleva ministro di Rumenia e Mayer ambasciatore degli Stati Uniti.

La consegna al Re della gran croce della Legion d'onore

Ci telegrafano da Roma 4 febbraio sera:

Stamane il colonnello Silvestre e l'ambasciatore Barrère si recarono al Quirinale per consegnare al Re la gran croce della Legione d'onore, e una lettera autografa di Loubet. Il Re gradì moltissimo l'onorificenza ed ebbe cortesi parole per la repubblica e per Loubet cui risponderà con lettera autografa.

Alla memoria di Umberto

Ci telegrafano da Genova 4 febbraio sera:

E' giunta la corona di bronzo della colonia italiana nell'Argentina da deporsi sulla tomba di Umberto. Stasera sarà inviata per Roma.

La questione di Candia

Ci telegrafano da Roma 4 febbraio sera:

Tra gli ambasciatori di Francia, d'Inghilterra e di Russia e il ministro Venosta si tengono conferenze sulla questione di Candia, specialmente per il prestito che le quattro nazioni fecero all'isola.

Falsa voce sul Papa

Ci telegrafano da Roma 4 feb. sera:

Stasera alle 6 si sparse con insistenza straordinaria la voce della morte del Papa. Si trattava però di una fandonia: il dottor Lapponi oggi neanche si recò in Vaticano. Il Papa tenne i consueti ricevimenti e li terrà anche domattina.

Movimento di prefetti

Ci telegrafano da Roma 4 feb. sera:

Con reale decreto del 3 corr. Nencioli prefetto a Salerno è collocato a disposizione, Vessello prefetto a Foggia è destinato a Salerno. Maggiotti è richiamato dall'aspettativa in attività di servizio ed è nominato prefetto a Potenza, Giustiniani prefetto a Sondrio è trasferito a Foggia, Aluffi consigliere delegato a Palermo è incaricato di reggere la prefettura di Sondrio.

Elogi ai nostri marinai

Ci telegrafano da Roma 4 febbraio sera:

Il 13 novembre 1900 a Taku il marinaio Arnaldi Luigi cadeva dalla lancia rimorchiata dalla barca a vapore della r. n. *Fieramosca* e correva serio pericolo di annegare. Il vice ammiraglio Candiani ha encomiato tutto il personale della barca a vapore per la calma e il sangue freddo dimostrato nel salvataggio, e specialmente il secondo capo cannoniere Marino Armando che si gettò in acqua in soccorso del naufrago, completamente vestito, non ostante il grosso mare e il freddo intensissimo.

Varie

Ci telegrafano da Roma 4 feb. sera:

L'on. Danieli, sottosegretario di Stato al tesoro, fu nominato di *motu proprio* del Re, commendatore mauriziano.

— L'on. Baccelli accettò la presidenza onoraria del secondo congresso per il contratto di condotta medica che si terrà a Roma al 5 maggio.

SMENTITA CHE FA PIACERE

Ernesto Nathan manda alla *Patria*:

« Mi si riferisce che alcuni giornali pubblicano la notizia che un altissimo personaggio fu iniziato libero massone sotto gli auspici del Grande Oriente di Roma e si soggiunge che l'iniziazione fu favorita da un'ultima mia circolare avversa ai partiti popolari.

Quale sia l'alto personaggio evocato da chi sa quale suggestione non saprei; ma quale rappresentante della Massoneria, la quale nei vari paesi conta fra le sue file semplici cittadini ed alti personaggi, e quindi nel suo compito patriottico ed educativo accoglie gli onesti senza distinzione di scuole, classi o partiti nazionali, debbo dichiarare che la notizia e la circolare galeotta sono entrambe fandonie, prive di ogni fondamento ».

V. HUGO OSPITE DI NAPOLEONE III

Quando V. Hugo, esule nel Belgio, pubblicava quella *Histoire d'un crime* che voleva essere la storia del colpo di Stato del 2 Dicembre, quando narrò le colpe del Principe-Presidente Luigi Bonaparte divenuto *Napoléon le Petit*, dicono che il libro fu messo sul tavolo dell'Imperatore, e che il nepote del gran Còrso esclamasse:

— Ah! so di che si tratta! E' la Storia di Napoleone il piccolo scritta da V. Hugo il Grande!

Questa ironia nel discorso del nuovo sovrano, la violenza delle parole adoperate dal poeta francese nel suo libro contro Napoleone III, potrebbero far credere che quei due uomini sieno stati sempre acerbi nemici. E questo sarebbe un errore.

Il libro di V. Hugo fu scritto, come si scrivono tutti i libri politici, con uno spirito evidente di parte, con una tale esagerazione da fargli perdere assai dell'effetto che avrebbe potuto produrre.

Ma lì dove un autore scrive proprio il pensier suo, nelle sue note, nel suo diario pubblicato dopo morte, in quelle pagine scritte per sè e non per il pubblico — (chi è che mente a sè stesso?) — nelle sue opere postume insomma, V. Hugo ci narra le sue relazioni con il futuro Imperatore, e si vede che il poeta e uomo politico che stava per essere esule dopo il Colpo di Stato, prima di questo aveva avuto conversazioni assai famigliari con Luigi Napoleone. Traggo queste notizie dalle postume ricordanze venute a luce nel 1900 per cura degli esecutori testamentarî di V. Hugo (*).

* * *

Luigi Napoleone andò il 24 settembre 1848 all'Assemblea Nazionale (la Camera dei deputati della Francia d'allora) e prese posto a sinistra, accanto al Vieillard, che era stato suo precettore; era deputato anche suo cugino, il principe Napoleone figlio di Gerolamo già re di Vesfalia.

« Pare giovane, ha i baffi e il pizzo nero, e la riga nei capelli; cravatta nera, abito nero abbottonato, guanti bianchi »; così ce lo descrive l'Hugo. Il quale, udendolo mentre egli parlava dalla tribuna alle 3 1/4 dei 26 settembre, osservò che l'Assemblea lo ascoltò in mezzo ad un profondo silenzio, e ch'ei pronunziò la parola *compatriotes* con accento straniero; durante l'esilio di Arenenberg il futuro Napoleone III non aveva sempre parlato francese. Tornò lentamente al suo settore, e tacque, ma « apparve piuttosto timido che taciturno ».

In ottobre, s'incominciò a parlare dell'elezione del Presidente, e il 19 novembre, ad un pranzo in casa di O. Barrot, V. Hugo s'incontrò con Luigi Bonaparte; e scrive nel suo diario: « Egli è distinto, freddo, dolce, intelligente con una certa deferenza e dignità; sembra tedesco, ha baffi neri; non presenta alcuna simiglianza con Napoleone I. Mangiò poco, parlò poco, rise poco, quantunque i convitati sieno stati assai allegri ».

Il 20 dicembre 1848 Luigi fu proclamato Presidente della Repubblica, un mercoledì. La vigilia, la rendita aveva perduto tre punti.

Alle quattro, entrò nell'Assemblea la Commissione incaricata dello spoglio dei voti e della proclamazione; il Cavaignac era al suo banco, il Lamartine era assente.

Il relatore Waldeck-Rousseau (quanti nomi che si leggono anche oggi!) « lesse, dice V. Hugo, un discorso freddo, freddamente ascoltato ».

Il Lamartine aveva ottenuti 17.910 voti; ciò udendo, la destra si pose a ridere.

Il Cavaignac con brevi parole annunziò le dimissioni del Ministero, ringraziò l'Assemblea, e qualche deputato pianse di commozione; poi il presidente Marrast proclamò *il cittadino Luigi Bonaparte presidente della Repubblica*.

Il sabato 23 dicembre 1848, il nuovo Presidente dava il suo primo pranzo, cui fu convitato V. Hugo. Il quale ricevette per isbaglio l'invito del generale Changarnier, e poi, assai tardi, l'invito suo, sicchè giunse alle 7 1/2 all'Eliseo, mentre l'invito era per le 7.

Una quindicina di convitati sedeva già a mensa; il Presidente, vedendo giungere l'Hugo, si alzò, gli strinse la mano e gli disse:

— « Ho improvvisato questo pranzo; non ho che alcuni amici cari; ho sperato che avreste voluto essere fra questi. Vi ringrazio di essere venuto. Siete venuto a me come io sono andato a voi, semplicemente. Ve ne ringrazio ».

E gli strinse nuovamente la mano. V. Hugo sedette fra il principe della Moskowa (Ney) e il generale Changarnier. Dopo la cena, il Principe, con molta semplicità, disse all'Hugo:

— Non sono ancora accasato. Due giorni or sono, quando son giunto qui, avevo appena un letto per dormire.

Poco dopo, Napoleone gli chiese cosa pensasse del momento. L'Hugo gli rispose che dopo tre piccoli governi, i Borboni, Luigi Filippo e la Repubblica di febbraio, ce ne voleva uno grande; che Napoleone I aveva fatto un gran governo con la guerra, e ch'egli doveva farne uno uguale con la pace... E parlarono di Napoleone I.

— E' qui, nell'Eliseo, ch'io l'ho veduto per l'ultima volta, disse il principe. Non ho potuto rientrare in questo palazzo senza emozione... L'Imperatore volle ch'io gli fossi condotto e pose la mano sul mio capo. Avevo sette anni. Era nel gran salone del pianterreno...

ALBERTO LUMBROSO

(*) *Choses vues*, nuova serie, Parigi, Calmann Lévy editore.

CRONACA ESTERA

Il discorso del trono in Austria

Vienna 4, ore 6 pom. — L'imperatore fu ricevuto a mezzodì dai membri delle due Camere e ha pronunziato il discorso del trono, di cui ecco un chiaro sunto:

L'imperatore ha dichiarato che i rapporti cogli Stati esteri continuano più amichevoli, contribuendo così ad aumentare le garanzie generali di pace.

L'Imperatore quindi soggiunse: « Ricordo con profondo cordoglio la morte del mio caro alleato il Re d'Italia, che cadde vittima di esecrando delitto; ricordo pure la morte della Regina d'Inghilterra, che fu splendido esempio di ogni virtù. La Regina era a me legata da sentimenti di viva amicizia. La cordialità che caratterizzava i nostri più stretti rapporti colle potenze alleate restò immutata. Mi sovvengo con gioia dei toccanti attestati di simpatia manifestatimi dalla popolazione della capitale tedesca in occasione della mia visita a Guglielmo.

In seguito agli allarmanti ed emozionanti incidenti avvenuti in Cina le potenze furono costrette a intervenire a proteggere la vita e la libertà ai loro rappresentanti e ai loro sudditi e a difendere gli interessi della civiltà contro masse fanatizzate. La

nostra posizione di grande potenza e i nostri interessi, sebbene non molto estesi, resero necessaria la nostra partecipazione a questa azione, durante la quale un piccolo contingente della nostra marina si distinse in modo glorioso. Gli sforzi delle potenze tendono a ristabilire lo stato ordinato di cose mantenendo l'integrità dell'impero cinese; pertanto non è fortunatamente da temere che questi avvenimenti abbiano una ripercussione sulla pace d'Europa »

Il discorso del trono rilevò inoltre la necessità di restringere i poteri straordinari del ministero per la tutela dei diritti del parlamento della Camera, senza recar pregiudizio alla libertà di discussione e ai privilegi del parlamento. Il discorso annunziò poi la presentazione di numerosissimi progetti di leggi relativi a tutte le manifestazioni di vita sociale fra cui i progetti concernenti la protezione e le case igieniche per gli operai, lo sviluppo della marina commerciale la costruzione di porti, la costruzione di una seconda ferrovia per Trieste, la revisione delle tariffe doganali, il regolamento sulla valuta ecc. Raccomandò specialmente all'attenzione del Parlamento i progetti relativi alle ferrovie di Boemia e il progetto concernente lo sviluppo e l'organizzazione dell'esercito. Il discorso rilevò infine che il regime costituzionale assunse un carattere doloroso e sterile durante le ultime sessioni parlamentari in causa delle lotte fra le varie nazionalità, e tali lotte si debbono risolvere in via legislativa.

L'Imperatore concluse rivolgendo il più caloroso appello al parlamento perchè ristabilisca la pace nazionale e perchè provi che i desideri delle singole nazionalità si possono svolgere in armonia col benessere dell'intero paese. Terminò dicendo: « Lavorate e vedrete lavorare il popolo intero »

Il discorso fu interrotto spesso da vivi applausi e accolto alla fine da una grande acclamazione.

Il duca d'Aosta

Echi dei funerali della Regina

Londra 4, ore 3 pom. — Il duca d'Aosta è partito iersera per l'Italia.

— Il totale dei malati e feriti di sabato durante il trasporto funebre della Regina Vittoria ascende a 1305.

— Il *Times* dice che Guglielmo nominò la Regina Alessandra colonnello onorario dei dragoni prussiani.

L'inumazione della salma

della Regina Vittoria

Londra 4, ore 7 pom. — A Windsor oggi vi fu la cerimonia dell'inumazione della salma della Regina Vittoria: la salma fu deposta sopra un affusto di artiglieria e venne trasportata al mausoleo di Fregmore.

Le truppe facevano ala lungo il percorso; Re Edoardo, Guglielmo, il Re del Portogallo e il duca di Connaught ed altri Principi seguivano a piedi il feretro mentre la Regina e le principesse lo seguivano in vettura. Il vescovo di Winchester presiedeva alla cerimonia. Enorme folla assisteva al passaggio del corteo funebre.

Durante la cerimonia si fecero le salve d'artiglieria.

L'anticlericalismo in Francia

Parigi 4, ore 8 pom. — (*Camera*) Continua la discussione sul progetto sulle associazioni. I socialisti propongono di esentare dalla dichiarazione e dall'autorizzazione preventiva tutte le associazioni, tranne quelle religiose, malgrado l'opposizione del governo, che voleva la dichiarazione preventiva obbligatoria per tutte le associazioni. L'emendamento dei socialisti viene approvato con voti 292 contro 237.

Si approva quindi l'articolo secondo il quale dichiara nulla qualsiasi associazione contraria alle leggi, all'ordine pubblico, ai buoni costumi, all'unità nazionale e alla repubblica.

Da Parigi

Scioperi su tutta la linea

Ci telegrafano da Parigi 4 feb. sera:

Gli scioperanti di Montceau-les-mines si danno a commettere violenze: hanno distrutto un tratto del binario della miniera; hanno assalito i lavoratori che portavano soccorsi agli ammalati. I soldati accorsi li respinsero.

I metallurgisti di Châlon-sur-Saône votarono lo sciopero generale qualora a Montceau avvengano gravi incidenti.

Stamane a Parigi il personale di otto negozi di sarti da signora dichiarò lo sciopero.

Nel Sud-Africa

Insuccessi degli inglesi

Londra 4, ore 5 pom. — Telegrafano da Clanwilliam 4: « Il *Comando* boero di Hertzog prese nella regione di Sutherland (Calvinia) 2000 fra cavalli e muli ».

Kitchener telegrafa in data 2 corr., senza indicare la provenienza, annunziando che un migliajo di boeri attaccò un posto a sud-ovest di Krugersdorp. I soccorsi giunsero troppo tardi, sicchè non si potè impedire la resa. Mancano particolari.

Kitchener telegrafa che De Wet è segnalato a sud di Dewetsdorp.

CRONACA ITALIANA

Il cardinale Prisco

Ci telegrafano da Roma 4 febbraio sera:

La Regina Margherita ricevette un dispaccio dal maggiordomo della Curia vescovile napoletana, monsignor Strina, il quale assicura che la salute del cardinale Prisco migliora.

Un dono del Re

alle guide della spedizione polare

Ci telegrafano da Torino 4 feb. sera:

(*Zuccaro*) A ciascuna delle guide valdostane che accompagnarono il duca degli Abruzzi nel viaggio polare, il Re inviò ieri, assieme a una lettera di elogio, uno stupendo cronometro d'oro con catena, quale ricordo, per lo zelo e la gagliardia dimostrati.

LE RICOMPENSE A PAOLINI E OLIVIERI

Per errore di trasmissione telegrafica abbiamo ieri annunciato che al tenente di vascello Federico Paolini e al sottotenente Angelo Olivieri era stata decretata la medaglia di bronzo al valore anzichè d'oro in seguito agli avvenimenti in Cina.

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 5 febbraio: Orazione di N. S.
Mercoledì 6 febbraio: S. Dorotea V. Martire.
Il sole leva alle 7.32 — tramonta alle 17.19.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 346

DA VENDERSI

Motore a gas della Ditta Langen et Wolff, della forza di cinque cavalli, quasi nuovo, smesso per adozione di forza maggiore, con tutti gli accessori, masso di fondazione in vivo, tubi di scarico, serbatoj di gomma (nuovi) tubazione ecc.

Avvertenza questa importante, quando si pensi che la spesa degli accessori raggiunge quasi la metà di quella pel motore.

Dirigersi all'amministrazione della « Gazzetta di Venezia ».

INCHIESTA SULL'OSPITALE CIVILE

Ieri la Commissione d'inchiesta sull'Ospitale Civile presentò al Prefetto la sua relazione.

La Commissione nominata dal Prefetto Winspeare con Decreto del 26 Giugno 1900 era composta del Consigliere delegato cav. uff. Longhero, del medico provinciale cav. Wolner e dell'avvocato cav. Luigi Carlo Stivanello commissario della Giunta Provinciale amministrativa che fu il Relatore della Commissione ed estensore della Relazione.

La Relazione sarà pubblicata.

UTOPIE DEMOCRATICHE

L'università popolare

In seguito agli incidenti e polemiche succeduti alla deliberazione dell'Ateneo Veneto a favore della istituenda Università Popolare, la questione viene esaminata e discussa nei suoi vari lati.

Abbiamo detto che ce ne saremmo occupati ancor noi: e lo facciamo tanto più volentieri in quanto che tale questione ci dà occasione di esprimere con l'abituale franchezza le nostre idee, su di un'altra utopia democratica.

Dunque anche a Venezia si vuol fondare l'Università popolare: cioè tenere corsi di lezioni di scienza, di diritto, di studi sociali, che ognuno possa frequentare.

Che tale iniziativa sia secondata da tutti non può dirsi. E' l'emanazione politica di alcune egregie persone di principi democratici: tanto è vero che tutte le comunicazioni relative fanno capo ai giornali avversari, e la *Gazzetta* non è stata neanche informata di quanto si intendeva di fare per questa istituzione. Ciò basta — e si capisce — a dare un carattere preciso all'iniziativa stessa; carattere, del resto, che è ben marcato dal nome di coloro che promossero l'Università popolare, meno per ragioni di sentimento altruistico nella spezzatura del pane della scienza, che per ragioni di propaganda politica. Il che forma la carie che distruggerà — malgrado gli sforzi dei medici curanti — un organismo sulla cui vitalità i primi a non credere sul serio, sono coloro che l'hanno creato.

***

A parte che tale questione abbia prodotta una crisi dispiacente nell'Ateneo Veneto, istituzione di vero decoro per Venezia e che ha sempre tenuto alto il proprio prestigio — quantunque necessiti di qualche riforma nell'andamento generale; — a parte questo, diciamo, l'Università popolare non trova fra noi forza d'essere, per ragioni generiche e per ragioni speciali; nè può essere istituzione vitale, gli scopi che si prefigge non trovando ambiente adattato, come — meno forse qualche rara eccezione — non lo può trovare in Italia.

Qui dove non soltanto la cultura è scarsa, ma è deficente l'istruzione anche nelle classi minori della borghesia lavoratrice (non parliamo di quelle operaie!); qui dove occorre prima di tutto completare con nozioni elementari gli scarsissimi risultati della scuola, a chi vogliono parlare i dotti professori liberi docenti di Università della Scuola Superiore di Commercio, o di Liceo, di letteratura, di storia, di economia, di diritto costituzionale, commerciale, di scienze, etc., etc.?

L'errore si appalesa. Sarebbe come vestire in *frak* un bambino lattante, e mandarlo solo al veglione del Regno di Flora.

Che la cattedra della cosidetta Università popolare possa convertirsi in cattedra di principi politici ed economici democratici, e che molta gente che capisce di diritto o di scienza — per la assoluta impreparazione graduale a comprenderne qualchecosa — come noi di giapponese, possa andarvi convinta di averne magari una qualche utilità, alle prime lezioni, salvo squagliarsi via via; che questo possa accadere, diciamo, è probabile.

Ma che una utilità vera possa derivare dalla applicazione di questa utopia, neghiamo assolutamente, per ragioni di principio, di essenza e di applicazione.

***

Tanto più ci mantiene nell'opinione che la nuova istituzione abbia scopo un po' differente da quelli ideali enunciati, oltre fatti di dottaglio, il fatto che sembra eretta come contro-altare, se si può dire, a quella *Scuola libera popolare* che ha ottenuto il cordiale appoggio, indistintamente, di tutti i partiti, ed ha dei principi sanissimi, sanamente applicati.

Essa mira a diffondere popolarmente, senza fisso programma di materie d'indole superiore, la coltura; mira a dare una istruzione adatta alle menti operaie, con iscopi di larghissima tolleranza.

L'*Università popolare* mira invece a sovvertire l'ordine logico dell'equilibrio sociale, insegnando — o volendo insegnare — materie speciali a gente cui non devono servire.

Diffondiamo sì la cultura: ma in forma adatta, e con criterio appropriato, come fa appunto la *Scuola Libera Popolare*, ma non creiamo organismi inadatti al nostro ambiente, ed alle condizioni delle nostre classi sociali.

Diffondiamo sì la cultura speciale, ma facciamo delle scuole di perfezionamento professionale. Insegniamo ai calzolai non il diritto commerciale, ma a fare delle buone scarpe; ai commessi una conoscenza larga dei prodotti di cui si devono occupare, e non l'astronomia; a tutti infine che non si sono dedicati a carriere superiori — e questi non hanno bisogno di Università popolari perchè ne hanno avuto abbastanza, per imparar poco, di quelle non popolari — insegniamo di più i loro doveri e, ripetiamo, quella cultura ricreativa, adatta alle loro condizioni, che possa tenerli in corrente col movimento del progresso, in forma chiara, popolare, aliena da qualunque idea di propaganda politica ed economica partigiana.

***

Ed ora un augurio, profondamente sincero.

Che abbia ad avverarsi ciò che già sentono i promotori dell'Università popolare: che l'istituzione cada e presto, (qualunque galvanizzazione per progetto, sarà inefficace) e che le forze buone che si erano poste ad applicare questa utopia democratica, siano rivolte a qualchecosa di più utile e pratico.

as.

L'ATENEO E L'UNIVERSITA' POPOLARE

Questa sera ha luogo all'Ateneo una seduta in cui sarà trattata tale questione.

Da una lettera mandataci da un socio di quella istituzione accademica, stralciamo la parte seguente, a confutazione di ragioni da altri esposte:

Non è vero che all'Ateneo Veneto si tratti di una sola questione regolamentare, si tratta di questo: che l'Ateneo per l'art. 33 del suo Statuto deve provvedere da sè a lezioni popolari, che quindi non può accettare l'intromissione d'altri per non venir meno a quel concetto di virilità che, come distingue gli uomini, è ben giusto distingua anche le istituzioni. L'Ateneo sa quello che deve fare e come lo deve fare e non ha bisogno di Mentori improvvisati, per quanto avariati; deve anzi respingere la blandizie di sirene dal collo più o meno torto e lavorare diritto su quella falsariga, che una splendida tradizione gli dà il diritto di seguire. Il concetto della modernità, Signori, non abbiamo bisogno che nessuno ce l'insegni! Ma per quanto moderni non permettiamo che si venga meno alle più elementari regole del vivere sociale! Oh! credete che, per avervi dato in diciasette la posta al Florian, si possa passar sopra all'art. 51 dello Statuto, che domanda la presenza di cinquantun soci almeno e la votazione favorevole di due terzi dei presenti? Perchè qui si tratta di dire se l'Ateneo deve continuare a far da sè o piuttosto debba evirarsi! Ed in tali questioni vi pare si tratti di solo Regolamento?

Ma c'è di più. Nella seduta del 22 p. il vice-Presidente non ha letto la dichiarazione di voto di un socio costretto ad assentarsi, ha tergiversato prima di esporre le chiare e franche dichiarazioni del Presidente lontano, S. E. il comm. Pascolato; pare che qualche socio non sia stato invitato all'adunanza. E quando si tratta di protestare contro tutto questo basta il dire che la è una questione di Regolamento?

Oh! no! quegli alcuni soci che protestano e che sono una cinquantina hanno ragioni da vendere! E tutti, dal primo all'ultimo, sanno a che cosa era diretta la protesta firmata! Forse voi altri, Signori, dimenticate perfino l'annuario del Ministero di P. I.! L'Ateneo, che deve essere veramente neutrale, non può accordare appoggi nè materiali nè morali ad istituzioni che hanno in sè il vizio d'origine, la nessuna ragione di esistere!

I valorosi Ateniesi, che propugnano l'annessione all'Università popolare, sono quei soliti quattro gatti che abbiamo tante volte sentito abbeverare di idealità i pochi credenzoni! L'Ateneo non può rendersi complice di sette, nè di chiesuole. Noi diciamo ai cosidetti dissidenti: Coraggio! la vittoria è con voi! Noi diciamo a tutti gli amici nostri, che fanno parte del vecchio nostro Ateneo: Non dormite! Si tenterebbe di far passare fra e patrie mura il famigerato cavallo di legno! All'erta! E il vostro soccorso salvi per oggi e per sempre alla nostra Venezia quella che fu e potrà essere ancora una delle sue glorie più belle!

Le operazioni del censimento

Il Municipio comunica quanto segue a norma dei cittadini.

Compiuto l'elenco delle case, delle abitazioni e le famiglie o convivenze, i Commessi municipali cominciano oggi a distribuire i fogli di censimento a domicilio e copie degli schiarimenti dati dal Governo ai capi di famiglia che sanno leggere e scrivere e siano in grado di ottemperare alle norme generali per la trascrizione delle schede individuali e per il riassunto delle notizie statistiche sulle buste che le raccolgono. Questa seconda parte del lavoro dev'essere compiuta non più tardi del 9 corr.

Nel distribuire le schede individuali con le rispettive buste intestate al capo di famiglia indicato negli stati di sezione in seguito al primitivo rilievo o a quello che nel frattempo si trova abitare nella sezione, nella casa prima da altri occupata i Commessi danno verbalmente ai capi di famiglia o a chi ne fa le veci le spiegazioni necessarie e li avvisano che devono compilare le schede individuali di tutti i membri della famiglia compresi i neonati partoriti avanti la mezzanotte dal 9 al 10 febb. Devono pure compilarsi le schede individuali per le persone che fossero morte dopo la mezzanotte anzidetta.

Il Commesso nel consegnare il plico al capo-famiglia notifica che ripasserà fra il 10 e il 15 febbraio per ritirare i fogli di censimento riempiti. Si raccomanda ai capi di famiglia o a chi ne fa le veci, di tener custodite le schede ricevute onde non vadano sperse o rese inservibili avvertendo sempre che i fatti e le notizie da constatare con la compilazione di quelle schede, devono riferirsi alla mezzanotte dal 9 al 10 corr.

Coloro che ricusassero di fornire le notizie domandate nelle schede o che alterassero scientemente la verità, incorreranno in un ammenda non minore di L. Cinque ed estensibili a L. Cinquanta.

Per *Famiglia*, s'intende non solo ogni focolare domestico, ossia la riunione abituale di più persone legate fra loro da vincoli di sangue, ma anche ogni persona che viva da sola e ogni convivenza di più persone riunite, in alberghi, con vitti, ospizi, caserme, carceri, navi etc. I domestici e gli ospiti, sono censiti nella famiglia presso la quale si trovano.

Coloro che alla mezzanotte si trovino fuori della propria abitazione, ma vi ritornino entro la giornata successiva, sono censiti come presenti nella famiglia rispettiva.

Le persone che alla data del censimento si trovino in viaggio, sono censite nel luogo ove sono giunte nel giorno 10 febbraio 1901.

La partenza del "Colombo"

è fissata per domani. Prenderà imbarco sulla r. n. il cav. Pestalozzo Console del Zanzibar.

Pel monumento di G. Verdi a Busseto

Come già annunciammo, quando giunse l'iniziativa presa dal Comune di Busseto, per l'erezione in quella città di un monumento mondiale a Giuseppe Verdi, il Consiglio Direttivo dell'Associazione della Stampa Veneta offerse la propria cooperazione al Sindaco di Busseto, per l'attuazione di quel progetto. Jeri l'Assemblea dell'Associazione ratificava pienamente col suo voto l'iniziativa presa.

In risposta alla comunicazione datagli, il Sindaco di Busseto ha diretta al cav. avv. Guido Ermanno Usigli, consigliere dell'Associazione della Stampa, una nobilissima lettera con la quale dichiara che l'offerta è accettata con entusiasmo e riconoscenza e che l'Associazione della Stampa Veneta fu la prima fra le altre ad esprimere alla terra natale di G. Verdi tale dimostrazione d'affetto.

Siamo certi che l'iniziativa presa dalla nostra Associazione sarà assecondata e che Venezia ed il Veneto si faranno onore nell'omaggio da tributars' al principe della musica italiana.

Un piroscafo inglese incagliato

L'altra notte, proveniente da Cardiff si avviava per imboccare il porto di Lido il piroscafo inglese *Nethermoor*, comandato dal capitano Owens, carico di 2500 tonnellate di carbone.

Giunto a tre chilometri dalla spiaggia del Lido, causa la fitta nebbia, andò ad arenarsi su un basso fondo.

Avvertito telegraficamente il raccomandatario del piroscafo Sig. Serena, gli inviò subito sul luogo i rimorchiatori *Caliope* e *Italia* della ditta Panfido e Compagni.

Ma i loro sforzi però essendo riusciti vani jeri alle due furono mandate sul luogo delle áncore e jersera alle 11 approfittando dell'alta marea i rimorchiatori furono riattaccati al piroscafo, non sappiamo — stante l'ora tarda — con quale esito.

Dato esito negativo questa mattina saranno inviate delle peate con facchini per alleggerire il piroscafo di una parte del carico.

Morte improvvisa d'un professore straniero

Il professore di lingue straniere signor Giulio Sakakinis, l'altra sera appena rincasato, fu colto da improvviso malore. Fu chiamato d'urgenza, un medico, che però quando giunse alla sua abitazione, a S. M. del Giglio non potè che constatare l'avvenuto decesso probabilmente per emorragia cerebrale.

Invece di andar al Mar Rosso

Il comandante della r. nave *Colombo* capitano di fregata Vincenzo Ricchieri, assunse in qualità di cuoco suo particolare per tutta la campagna nel mar Rosso un individuo di Padova che prestava servizio provvisorio presso una nota ditta di Venezia. Il nuovo cuoco si recò a bordo e il comandante jeri l'altro gli consegnò un biglietto da cento lire incaricandolo di varie piccole spese. Ma il comandante... attende ancora il ritorno del suo cuoco; però ora c'è anche la questura che lo attende... al varco.

Furto di preziosi ad una contessa greca

L'altra sera alle 7, la contessa Marina Guerra, di anni 76, suddita greca, abitante a S. Barnaba 2841, rincasava, l'altra sera senza notare nel proprio appartampento nulla di anormale, poco dopo saliva al piano superiore, per far visita alla famiglia del signor Silvestri, presso la quale si fermò oltre un'ora. Ma quando tornò al suo appartamento ebbe una brutta sorpresa. Durante la sua assenza i ladri avevano rovistati i *comò* della camera da letto, la avevano derubata di diversi oggetti d'oro, del valore complessivo di oltre 500 lire e di L. 70 in biglietti di banca, che si trovavano in un cassetto di un mobile del salotto.

Fece denuncia alla questura di Dorsoduro, riservandosi di presentare una nota descrittiva degli oggetti rubati. — Dei ladri nessun indizio.

BOTTE... INSUFFICIENTI. — L'altra sera verso le 6, in Piazza S. Marco, per gelosia di donne vennero alle mani picchiandosi di santa ragione il cameriere Ruffert Antonio, di anni 23 e un agente privato, certo Patesio Stefano, di anni 30. Capitarono finalmente le guardie e tutti due furono accompagnati alla questura di S. Marco, Essendosi visto che nella collutazione nè l'uno nè l'altro, si erano rotta sufficientemente la testa, furono entrambi rimessi in libertà.

TENTATO SUICIDIO. — Il vecchio Redivo Angelo, di 73 anni, caffettiere, ieri sera si gettò in acqua dal ponte di Sant'Antonin.

Certo Manfredi Virgilio, tornitore all'arsenale, visto il caso scese in una barca e trasse in salvo il vecchio accompagnandolo poi all'Ospedale.

I FURTI AL PONTONE. — I soliti ignoti fecero una nuova visita nella Camera del pontone di Calle Vallaresso. E questa volta, invece che scassinare la serratura, adoperarono una chiave falsa. Siccome però in seguito ai ripetuti furti consumati in quel pontone, il pontoniere custodisce i suoi effetti in un locale della Capitaneria di Porto, i ladri non trovando di meglio rubarono le due tende che servono a coprire il davanti del pontone. Volendo però lasciare un ricordo anche al pontoniere rubarono in suo danno una salvietta e un bicchiere a calice della capacità di mezzo litro e un berretto più unto d'un tegame.

CRONACA DEI TEATRI

FENICE. — Questa sera quarta della *Regina di Saba*. Si conferma la notizia già da noi pubblicata alcuni giorni or sono, che il maestro Goldmark verrà ad assistere ad una rappresentazione della sua opera.

Si incominciarono le prove dell'*Andrea Chenier* che dovrebbe andare in scena alla metà della prossima settimana. L'autore maestro Giordano sarà fra noi per la prima recita.

Le parti principali saranno affidate alla sig. Farneti, al tenore Cosentino e al baritono Della Torre.

— La impresa pubblica il bollettino degli spettacoli. Domani quinta della *Regina di Saba*; — giovedì un'altra rappresentazione popolare delle *Maschere* col ballo *Tanzmärchen* a L. 1.50; — sabato ultima definitiva del *Tannhäuser* col ballo; domenica: mattinata alle due col ballo *Tanzmärchen*; — alla sera, rappresentazione popolare colla *Regina di Saba*.

Il concerto verdiano in piazza

Ecco il programma del concerto che eseguirà oggi dalle ore 3 alle 5 pom. in Piazza San Marco la banda cittadina.

1. Sinfonia *I Vespri Siciliani* — 2. Atto 2. (Parte prima) *Il Trovatore* — 3. Duettino Drammatico *Rigoletto* — 4. Terzetto *I Lombardi* — 5. Finale II. *La Forza del Destino* — 6. Duetto Finale *Aida* 7. Preludio e Finale 3. *La Traviata*.

Spettacoli d'oggi

FENICE 8 1/2 Opera-ballo - *Regina di Saba*.
ROSSINI 8 1/2 Opera *Gioconda*.
MALIBRAN 8 1/2 *Il carnet del diavolo*.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale penale di Venezia

Il furto dal Barone Brucker

Presidente Malliani — P. M. Cavallini.

Ieri al Tribunale, ebbe principio l'interessante processo a carico di Tortato Roberto, di anni 23 agente privato e sua moglie Ester Scarpa di anni 25, entrambi detenuti dal 13 dicembre u. s., ed accusati di complicità con altri rimasti ignoti, nella perpetrazione del grave furto di biancherie, vestiti, argenterie, gioie, e titoli di credito per un valore complessivo di lire 2 mila commesso nel settembre u. s. in danno del barone Teodoro Bruker.

I coniugi con un accordo mirabile si mantengono in una assoluta negativa, ed il loro minuto interrogatorio dura a lungo.

Seguono oltre venticinque testimonianze, alcune delle quali gravano assai in ispecie sulla donna, riconosciuta per quella tale che vendette a Padova una parte della refurtiva.

Per l'ora tarda l'udienza è rimandata a stamane alle 10.

Alla difesa siedono gli avvocati Orlandini e Villanova.

Le delizie ferroviarie

alla Pretura del II Mandamento di Vicenza

Ci scrivono da Vicenza 4 febbraio:

(Lelio) C'era grande aspettativa oggi in pretura del 2. Mandamento per una causa — che per la prima volta viene discussa nelle serene aule della giustizia — promossa dalla simpatica Società ferroviaria l'Adriatica.

L'imputato è un onesto e bonario commerciante di Grumolo delle Abbadesse — tal Teso Girolamo — il quale nella bella mattina de 27 settembre u. s., munito del suo regolare biglietto andata-ritorno parte dalla stazione di Lerino diretto a Padova, dalla qual città, ultimati i suoi affari, egli fa ritorno al paese suo, usando del treno numero 418. Ma alla stazione di Padova, entrando sotto la tettoia per l'accesso regolare ai viaggiatori non trova alcuno del personale di servizio che lo richiegga del biglietto per la foratura, ed egli quindi — poichè il treno era in partenza — sale senz'altro in uno scompartimento di 3. classe.

Ma lungo il tratto Padova-Pojana, un funzionario viaggiante sale per la controlleria e... *tableau*... trova il nostro buon uomo con il suo biglietto bello e pagato sì ma non in regola perchè mancante del... buco. Il buon Teso allibisce, si giustifica, fa capire che egli non era a conoscenza di così draconiani regolamenti; ma non c'è verso: il zelante *foratore* rileva la multa che però il nostro viaggiatore — stavolta meglio ponderato — non vuol pagare.

E smontando così a Lerino si trova così affidato alla persona illustre di quel capo stazione al quale proprio stavolta non par vero di ingraziarsi l'animo dei superiori con lo stilare un verbale che — sono parole sue — lo tengono occupato una notte intera.

Ma il Teso tiene molto duro, non paga e preferisce sedersi sul banco degli imputati per sentirsi giudicare.

In di lui aiuto viene anche il Sindaco Grumolo

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 5 febbraio a L. 105,90.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella sett. dal 2 febb. al 9 febb. per daziati non sup. a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 105 90

Listini Borse

Venezia 4 Febbraio

	Prezzo	nominale
Rendita Ital. 5 0/0 godim. 1 genn. 1901	100 35	— —
Consolidato italiano 4 0/0 netto.	— —	— —
» » 4 1/2 0/0 1 gen. 1901	110 75	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» » Veneta	316 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	209 —	— —
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	25 50	26 25
Az. Soc. Ven di nav. vap. lag. nom. L. 10	124 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	1300 —	— —
» Società Veneta Elettro-Chimica L. 500	490 —	— —
» » Bagni Lido	98 —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500.
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Az. Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	
Germania	129 85	129 95	— —	— —	3 1/2
Francia	105 75	105 87 1/2	— —	— —	5
Belgio	105 55	105 70	— —	— —	3
Londra	26 63	26 66	26 23	26 36	4
Svizzera	105 20	105 30	— —	— —	5
Austria Corone	110 45	110 60	— —	— —	5
Banconote	110 45	110 60	— —	— —	4 1/2

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 4 0/0 - Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0.
Banca Inghilterra aumentò sconto al 4 0/0 all'anno.

Torino 4	
Rendit. It. 5 0/0	100 42
» 5 0/0 spez.	100 50
» 3 0/0	61 75
» » 4 1/2 0/0	110 80
» Banca d'Italia	875 —
» Banca Torino	275 —
» Banco sc. (nuovo)	161 —
» Banca commerc.	712 —
» Ferrov. Medit.	533 —
» Ferrov. Merid.	716
» Ferrov. Sicule	650 —
Obb fer. Sarde 1879	316
» Vitt. Em	347 75
» Med. Ad. Sic. abed	304 75
Med. Cam. Franc.	105 95
» » Svizzera	105 47
» » Londra	26 70
» » Germania	130 07

Milano 4	
Rend. ital. cont.	100 37 1/2
Rendita fine	100 55
Rend. 4 1/2	110 50
Rendita 3 0/0	62 20
Banca d'Italia	876 —
Banca comm.	712 —
Credito Italiano	575 —
Ferrov. Merid.	717 —
Ferrovie Mediter.	533 00
Navig. Generale	451 00
Raffineria zuccheri	424 —
Edison	441 —
Terni	1305 —
Banca Generale	51 —
Lanificio Rossi	1355 —
Cotonificio Cantoni	496 —
» Costruzioni Ven.	60 —
Obbl. Merid.	315 50
» nuove 3 0/0	304 50
Fond. Banca It 4 0/0	501 —
Austria	110 50
Francia a vista	105 92
Londra a vista	26 68
Berlino a vista	130 05
Svizzera	105 40
Cotonif. veneziano	209 —

Firenze 4	
Rend. ital. 5 0/0	100 55

id. 4 1/2 0/0	— —
Londra 3 mesi	26 31
Francia a vista	105 90
Berlino a vista	130 10
Meridionali	715 50
Mediterranee	532 75
Banca d'Italia	877 50

Genova 4	
Rend. ital 5 0/0	100 55
» » 4 1/2 0/0	110 10
Az. Banca Italia	876 50
Banca Commerc.	712 —
Credito Italiano	575 —
Ferrovie Merid.	717 —
» Medit.	533 —
Navig. Generale	450 —
Raffineria zuccheri	424 —
Camb. vist. sc. Fr.	105 89 1/2
» » Lond.	26 68
» » Germania	130 —
» » Svizzera	105 44

Vienna 4	
Credito aust.	664 50
Lombardo	108 —
Banca anglo-aust.	268 —
Austriacho	665 —
Banca austro-ung.	1707 —
Napoleoni d'oro	19 15
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 77
Cambio su Londra	240 90
Lire ital. carta	90 45
Rendita austr. arg.	98 30
Rendita austr. carta	98 45
Union banch	534 —
Rend. aust oro	117 70
Rend. ungherese	93 10
Banca paesi aust.	406 —

Londra 4	
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	97 —
Rend. it. 5 0/0	94 1/8
id. sp. st. nuova	71 3/8
id. turca nuova	23 11/16
Egiziano nuovo	106 —
Obbl. ottom. (1871)	— —
Argento fino	28 —

Berlino 4		
Camb. su Lond. 3 mesi	— —	
id. su Parigi 8 giorni	— —	
id. su Italia 10 giorni	— —	
Cred. Mob. aus. (fine)	208 60	
Rend. it contanti	— —	
Idem fine	96 10	
Cons. prus. 3 1/2	97 80	
Rend. turca 1 0/0	23 60	
Obb. ferr. it 3 0/0	58 30	
id. meridionali	60 40	
id. di Roma	96 10	
Az. mer. (a term.)	135 20	
id. medit. (a term.)	99 70	
Big. Banca russa cont.	216 20	

Parigi chiusura	2	4
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	102 12	102 20
» n. 3 1/2 0/0	103 85	102 95

Rend it 5 0/0	95 20	95 15
Camb. L. via.	25 18	25 18 1/2
Cons. 2 3/4	— —	97 1/8
Obb. lomb.	360 —	360 —
Camb. sul ital.	5 5/8	5 5/8
R. tuc. (ser D)	24 15	24 27
Banca Parigi	1053 —	1055 —
Tunis nuovo	490 —	490 —
Egiz 4 0/0 (R.)	108 —	107 80
R. ung 4 0/0	99 65	99 65
Esp est. 4 0/0	72 15	72 12
Banc. sc. Parigi	— —	— —
Pan a ottom	542 —	542 —
Arg. fine	102 40	102 50
Credito fond.	670 —	— —
Azioni Suez	3648 —	3650 —
Lotti turchi	112 —	111 75
Fer mer ter.	674 —	676 —
Russo 1891	—	86 60
Portog. 3 0/0	23 75	23 75
Banca franc.	3815 —	3800 —

Telegrammi comm. della Camera di Commercio

OLI - Napoli 4 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 84.09 — pel 10 marzo 1901 L. 84.39 — pel 10 maggio L. 84.68 — pel 10 agosto L. 84.24 — marzo 1902 L. 79.77.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 83.67 — pel 10 marzo 1901 L. 84.06 — pel 10 maggio L. 83.80 — del 10 agosto L. 82.36 — marzo 1902 L. 77.76.

Nuova York 1 — Apertura

Frumenti - Mercato sost - maggio C. 80 1/8 Cotoni merc sost id. maggio 10 29 — id. agosto 9 80.

Havre 1 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 2600 — Mercato sost.

Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 16000 — Mercato sost. — pel corr. F. 37 50, due mesi dopo F. 37.75 — 4 mesi 37.75 — 8 mesi 38 25

Nuova York 1 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4,843/8 id. su Parigi 5,18 1/8 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7,80 — raff. a Filadelfia 7,55 — raffinato in casse 8 65 — pipe line certificates 120 Cotone Middling C. 10 — id a New Orleans C. 9 5/16 Cotoni futuri - mese pross. C. 9,31 — 3 mesi dopo corr. C. 9,23 - 4 mesi C. 9,1 - 7 mesi C. 9,34 — Entrata cotoni nella giornata Balle N. 16000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle N. [illegible]

N. 35000 Entrata cotoni nella settimana balle N. 200000 Spedizioni per l'Inghilterra balle N. 83000 pel continente balle N. 78000 Depositi nei porti dell'Unione balle N. 896000 — Frumento rosso disponibile D. 81 1/8 febb. 80 — marzo 80 7/8 - maggio 80 5/8 - luglio 80 3/8 — Granone disponib. D. 46 3/8 — Farine estratate D. 2,75 — Noli cereali per Liverpool D. 2 1/8 — Caffè — Mercato sost. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 7 1/16 idem pel mese corr. C. 5,40 — idem mese prossimo C. idem. 5,45 — 2 mesi dopo il corr. 5,50 — idem. 3 mesi 5,65 — id. 4 mesi 5 60 — idem 6 mesi 5 70 — idem. 8 mesi 5,80 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 3/4 Vendita Caffè nella sett. sacchi N. —— Deposito nei porti dell'Unione sacchi N. ——.

SETE

Lione 1 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale		
Organzino	B. 14		B. 29		B. 43	C.	3225
Trame	B. 4		B. 49		B. 53	C.	3286
Greggie	B. 42		B. 58		B. 100	C.	5751
Pesate	B. 4		B. 12		B. 16	C.	75
Totali	B. 64		B. 148		B. 212		12337

Transazioni seguite; prezzi irregolari.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta	
Americano	Royal-oil	imball. compr.	L. 22.50	Chili	29.200
idem	Slender		» 23.40	»	28.800
	Adriatico		» 22.40	»	29.200

Commerci e Industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 4 - Farine 12 marche - mercato sost. — pel cor. fran. 24.10 Pross. 24.50 — A 4 mesi da marzo 25.25 A 4 mesi da maggio 25.80.

Spiriti — mercato calmo — pel corr. 30.75 — Prossimo 31.— — 4 mesi da maggio 31.75 A 4 ultimi — [illegible]

Zuccheri — Al Deposito — Mercato calmo — rosso — Disponibile 24.— — Zucchero raffinato 102.25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato sost. — Disp 27.50. Pel corr. 27.50 — 4 mesi da marzo 28.1 2 A 4 mesi da maggio 28.50.

Frumenti - Mercato sost. — - Pel corrente 19.— Prossimo 19.30 - per 4 mesi da marzo 19 75. — A 4 da Maggio 20.10.

Anversa 4 — Frumenti — Mercato fermo — Petrolio raffinato — Mercato — calmo — Pel corr. 18 — — Per Febbraio-Aprile 18 1/2

Brema 2 — (petrolio raffinato) — Mercato calmo — — — Disponibile Rmk. 7.— genn.-aprile.

Magdeburgo 4 — Zucchero barbabietole 9,27 — Mercato calmo

Marsiglia 2 — Frumento — merc. affari nulli — — — Arrivi della giornata q.i 4607 — Venduto della giornata q.i —— Vendita consegnare q.i ——.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 febbraio n. 28 contiene:

Regi decreti che stabiliscono i quadri organici dello Stato maggiore generale della R. Marina e degli ufficiali del Corpo RR. Equipaggi — R. decreto portante modificazioni al Ruolo del Ministero del Tesoro — R. decreto col quale vengono nominati i componenti il Consiglio d'amministrazione della Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai — R. decreto sull'istituzione in Lanciano di un Ginnasio e Scuola tecnica governativi — R. decreto che approva un contratto per la donazione allo Stato di una raccolta di documenti storici — Decreto Ministeriale circa i posti messi a concorso per volontario nella carriera consolare — Orari Massaua Saati e della corriera Saati-Asmara, e norme per il trasporto della corrispondenza postale — Avviso per smarrimento di ricevuta — Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione. — Media dei corsi del Consolidato contanti nelle varie Borse del Regno.

cav. dottor Orazio Lampertico i quale vorrebbe che le spese di difesa ed eventualmente processuali venissero sostenute dalla nostra Camera di Commercio: ma quivi prima si nicchia e si termina poscia col confessare che... preso consulto, la causa viene giudicata a priori perduta e che quindi non torna il caso di gettar a mare un trecento lire.

Ma il processo ormai deve andare; così il cav. Orazio Lampertico si rivolge all'avv. Battista Bevilacqua, che senza reticenze assume la difesa.

E veniamo al processo.

Il Teso Girolamo è imputato di contravvenzione all'art. 9 alleg. 4 delle Convenzioni ferroviarie (appendice alla tariffa edizione Settembre 1900 in vigore dal 1 novembre 900) punita a sensi dell'articolo 56 del regolamento per la pulizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle strade ferrate, approvato con Regio Decreto 31 ottobre 1873 N. 1687, per esser stato trovato in possesso lungo il viaggio Padova-Lerino del biglietto (sezione ritorno) senza la prescritta foratura.

Dirige l'udienza il pretore avv. Cantele — P. M. dottor Finato, difensore avv. G. B. Bevilacqua. Per l'amministrazione ferroviaria è presente il capo stazione di Lerino il quale pronuncia una filippica a pro dei regolamenti dei ferrovieri e del suo operato, una filippica, inconcludente, sconclusionata che fa ridere anche il più avvilito; un teste afferma come il Teso passando per la cancellata della stazione di Padova che divide la sala d'ingresso da quella d'aspetto pei viaggiatori, non avesse trovato sul posto alcun funzionario che gli potesse forare il biglietto.

Il P. M. pur a malincuore domanda la condanna dell'imputato a lire 10 di multa.

Il difensore avv. Bevilacqua con splendida, smagliante parola deplora che la Società Ferroviaria che di continuo viola i propri regolamenti con lunghi ritardi dei treni, con mancanza di personale ed altro, sia sempre pronta ad angariare i cittadini con nuove disposizioni regolamentari. Sostiene che il recente regolamento non può aver forza di legge obbligatoria per tutti e tale da costituirne contravvenzione l'inosservanza perchè non fu legalmente reso pubblico. — Contesta alla Direzione delle Ferrovie la facoltà di statuire regolamenti contenenti sanzioni penali. Dimostra in ogni modo che il fatto di non aver fatto forare il biglietto costituisce solo una mancanza ai patti contrattuali, perseguibile in sede civile, e non già una contravvenzione d'azione pubblica. Sostiene infine che se vi fu negligenza questa verificossi non solo da parte del viaggiatore ma anche da parte degli impiegati ferroviari che non si curarono di forare il biglietto; per cui le colpe si compensano. — Chiude chiedendo dichiarazione di non luogo per inesistenza di reato.

Il pretore avv. Cantele alle ore due pronunzia la sentenza in cui con dotti ed arguti argomenti accoglie pienamente la tesi della difesa, riconoscendo che nessuna frode vi fu da parte del Tesa, che lo stesso articolo, che si pretende violato, commina il pagamento di un terzo in più del biglietto, ma non accenna a multa o ad altra sanzione penale, e dopo avere diligentemente esaminati tutti i varii regolamenti in materia, dichiara non luogo a procedere per inesistenza di reato.

La sentenza del R. Pretore è accolta con manifesto favore dal pubblico, che vede con piacere come anche nella magistratura si venga a riconoscere i grandi torti della amministrazione ferroviaria che pare abbia per solo fine l'angariare il pubblico che paga e paga bene.

Tribunale Penale di Udine

Ci scrivono da Udine 4 febbraio:

Oggi nei locali delle Assise — in sede di Tribunale penale — è incominciato il processo in confronto della famosa società Rumor Alcibiade d'anni 20 da Venezia; Casello Giacomo d'anni 30 da Treviso; Leoni Girolamo d'anni 45 da Verona; Comessatti Luigi d'anni 59 di Udine; detenuti, e Angeli Agostino d'anni 39 di qui, libero, imputati di una ventina fra truffe, falsi, furti, appropriazioni indebite in danno di Cervellin Virgilio ed altre persone. Un altro imputato, Rossi Ernesto d'anni 49 da Brescia, è morto all'ospedale durante l'istruttoria. Siedono alla difesa gli avvocati Comelli, Levi, Ciriani, Spagnol di Treviso, Della Schiava, Driussi e Sartogo. Rappresentano la parte civile gli avv. Franceschinis, Billia e Bogoncelli. Testimoni 77, per cui prevedesi che il processo durerà tutta la settimana. Ne riferirò l'esito.

Il processo contro il « Galletto »

Terminate le testimonianze si passò nell'ultima udienza al tribunale di Asti alla lettura delle perizie sul cadavere della signorina Sofia, figlia del primo letto della moglie del cav. Ambroso e che morì alla vigilia del suo matrimonio.

La più importante è quella dei chimici Serono e Porro: essi trovarono nei resti cadaverici una sostanza tossica a reazione alcaloidea che ascrissero ad alcaloidi cadaverici e 4 milligrammi e mezzo di arsenico localizzati nel fegato, minima quantità di veleno metallico che si crede assorbito a piccole dosi. Alla conclusione dell'assorbimento naturale giunge pure una perizia definitiva firmata dai dottori Foà e de Bozzolo, i quali ritengono che la presenza dell'arsenico possa spiegare la malattia, ma non la morte della signorina Sofia.

Vittore Luraghi tra breve in libertà

Leggiamo nei *Tribunali* di ieri:

« Vittore Luraghi, condannato nel noto processo della Banca di Como — mentre il Favilla fu condannato a un'inezia ed ora è a piede libero — avrebbe quasi finito, in seguito alla riduzione dei sei mesi per la recente amnistia, di scontare la pena.

Senonchè, dovendo anche pagare lire 2000 di multa, queste, in caso di mancato pagamento, dovrebbero commutarsi in carcere in ragione di un giorno ogni 10 lire.

Ma pare che i parenti interverranno per modo che la commutazione in pena corporale non abbia ad avvenire ».

Vertenza liquidata

A Roma fu liquidata la vertenza giudiziaria fra la Banca d'Italia, quale liquidatrice della Banca Romana, e i difensori di Bernardo Tanlongo, i quali avevano citato la Banca d'Italia a pagare la somma di lire cinquantamila per ciascuno per onorari

In seguito a transazione, la lite che si trascinava da sette anni si risolvette accordando a ciascun difensore lire seimila.

Va ricordato pure che il collegio della difesa componevasi di Pessina, Palomba, Daneo Giancarlo, Gregoracci, Viola e Rosi.

Un particolare curioso si è che la transazione si fece col concorso del notaio Serafini il 29 gennaio, anniversario dell'arresto di Tanlongo, e precisamente nella stanza in cui fu arrestato il Tanlongo dall'ispettore di polizia Bò nei locali dell'antica Banca Romana in Piazza Pigna.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del 4 febbraio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm	61.89	63.75	63.15
Termometro in centig. al Nord	1 3	0.2	1.0
» » Sud	0.0	0.6	1.0
Umidità relativa	81	96	81
Direzione del vento	N	N	NNE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			

Temper. mass. di ieri: 3.2
» min. di oggi: p. 0.2

Corriere vicentino

Un nuovo concerto di pifferi

Ci scrivono da Vicenza 4 febbraio:

(*Lelio*) Da parecchio tempo i socialisti, favoriti da una certa cotal quale tolleranza da parte del Consiglio Direttivo, della Società Generale di Mutuo Soccorso avevano imparato a trasformare il simpatico sodalizio in un campo aperto alle loro peregrine elucubrazioni politico-economico-sociali; e dopo aver ottenuto voti per l'*amnistia* e per *la municipalizzazione del Dazio Consumo*, si erano messi in testa di far abolire con un voto dell'assemblea il *dazio protettore sul grano*.

Senonchè questa volta i socialisti hanno fatto i conti senza l'oste: molti soci, specialmente tra quelli onorari, i quali pagano profumatamente senza ritrarre personale vantaggio, si sono accorti che questo andazzo di cose non poteva che riuscire di danno alla fiorente associazione saltandone gli scopi, trascinandola nelle sterili lotte quotidiane del collettivismo parolaio.

Cosicchè ieri quando i socialisti credettero di avere nel loro attivo un nuovo platonico successo, si son sentiti sbattere sul poco simpatico muso, dall'avv. Bevilacqua — il quale parlava per se, pel conte Almerico da Schio e pel sig. Ettore Professione, interpretando però il sentimento della grande maggioranza — una concreta pregiudiziale proclamante l'incompetenza della Società a risolvere una questione che ha scopo politico, ed una speciale raccomandazione alla presidenza di interpretare in avvenire lo Statuto Sociale nel suo preciso spirito il quale non permette certo di continuare a fare il giochetto dei pochi rumorosi compagni.

E i compagni, disturbati nei loro piani di alta sociologia, tentarono ogni mezzo perchè l'ordine del giorno Bevilacqua non fosse posto in votazione; invano si industriarono di mettere poco garbatamente alla porta i soci onorari i quali, secondo loro, non hanno che il diritto di pagare; invano si industriarono di opporre alla pregiudiziale una pregiudiziale; la proposta dell'avv. Bevilacqua, votata per divisione raccolse ben 101 voti favorevoli, contro appena 19 contrari.

Di questa votazione non hanno ragione di essere soddisfatti i socialisti costretti ancor una volta a fare la parte dei giocondamente inarrivabili pifferi di montagna; non hanno ragione di esser soddisfatti appunto perchè vennero suonati in un ambiente nel quale per l'apatia dei soci, per la forza delle loro chiassose abitudini, per l'amore del quieto vivere, erano riusciti oramai ad imporsi quasi sempre.

Ma di questa votazione hanno ben ragione di compiacersi i sereni apostoli del Mutuo Soccorso, i quali vedono ricondotta la Società ai suoi scopi purissimi, mettendo argine al brutto sistema di trasformare le assemblee in comizi politici nei quali ogni ideale di previdenza operaia resta immiserito nel mare verboso della lotta di classe.

La "Gazzetta,, a Padova

Ci scrivono da Padova, 4 gennaio:

The dansant — Splendidamente riuscito il *the* di jersera in palazzo Papadopoli. Una folla di signore e signorine gremiva le belle sale.

Il Comitato aveva tutto disposto inappuntabilmente, per cui nel convegno regnò la più schietta e signorile animazione.

A domenica prossima l'ultima di queste geniali riunioni.

Teatro Verdi — Si assicura che il Concerto verdiano sarà tenuto la sera di mercoledì 13 corrente. Vi è molta aspettativa.

Teatro Garibaldi — Nella prossima quaresima al nostro Garibaldi l'impresa Zeni che ora dà *Tosca* ed *Iris* al *Verdi*, darà l'*Ernani* e il *Trovatore* con ottimi artisti.

Certamente l'idea è buona e troverà fortuna.

Cronaca trevigiana

Per la madre del Comm. Gosetti

Ci scrivono da Treviso 5 febbraio:

Oggi nella Chiesa di S. M. Maggiore venne celebrato una messa da Requiem in suffragio della defunta signora Maria Cicogna-Gosetti madre del comm. Francesco Gosetti assessore Municipale di Venezia. Alla funebre cerimonia assistevano, in rappresentanza del Comune di Venezia, gli assessori Sorger e Paternoster accompagnati da due valletti municipali e da sei vigili. I valletti del municipio di Treviso prestavano servizio d'onore.

Trevigiano seviziato in Germania ?
Una denuncia a Varese

Scrivono da Varese all'*Alba*:

Certo Nicora Amabile, della nostra città, presentò oggi una lettera pervenutagli da un suo cognato residente in Germania e diretta alle nostre autorità nella quale è narrato come un suo amico, certo Nardan Ferdinando da Treviso, trovasi colà in ostaggio presso una famiglia che gli usa ogni sorta di sevizie e crudeltà.

Si telegrafò tosto alle autorità di Treviso onde queste abbiano ad occuparsi e seriamente della cosa.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 4 febbraio:

Ieri sera pochi minuti avanti che incominciasse al nostro Sociale la rappresentazione del *Boccaccio* dalla compagnia Ceccarelli-Martinez, il padre del tenore e della seconda donna, che se ne stava in palco-scenico vicino alla stufa a riscaldarsi venne colpito da apoplessia; rimase morto all'istante.

Naturalmente nacque confusione tra tutti gli artisti e personale di servizio, ma al pubblico si tenne celato il miserando caso, accennando semplicemente allo svenimento d'un artista; e così la rappresentazione ebbe luogo egualmente.

Il povero signore fu portato al suo alloggio, Osteria Arturo in Borgo Treviso. Il dottor Giuseppe Scarpari accorso immediatamente non potè che purtroppo constatare la morte. Il defunto aveva 65 anni.

CONEGLIANO — Ci scrivono 4 febbraio:

Partenza di truppe — Oggi sono partiti per le annuali esecuzioni due battaglioni del 7. alpini qui di stanza; il battaglione *Feltre*, comandato dal maggiore cav. Marini, per l'Agordino e il battaglione *Gemona*, comandato dal maggiore cav. Primieri, per il Friuli. A tutti buon viaggio ed un felice ritorno.

Provincia di Venezia

CAMPOLONGO MAGGIORE — Ci scrivono 3 febbraio:

Conferenza agraria — Oggi, martedì, il dott. Francesco Boschieri, assistente onorario della Cattedra Ambulante di Venezia, terrà alle 2 p. una conferenza a Campolongo Maggiore, trattando dele malattie delle piante coltivate, con speciale riguardo alla Diaspis del gelso e alla filossera.

Cronaca rosa

A Belvedere di Cordignano ebbero luogo ieri le nozze del co. Mario Rocca con la contessina Mocenigo Mocenigo presenti molti amici dell'aristocrazia veneziana.

Ricevemmo tardi una corrispondenza da colà coi particolari della lieta cerimonia, che pubblicheremo domani.

Felicitazioni cordiali alle famiglie ed agli sposi.

***

L'altro ieri in Municipio, ieri in Chiesa a San Zaccaria si celebrava il matrimonio del professor Luigi Trentin, direttore della Casa paterna a l Lido con la gentile signorina Maria Tami — Felicitazioni.

Ci scrivono da Udine 4 febbraio:

Stamane ebbero luogo gli sponsali fra la signorina Bearzi Virginia ed il tenente Beltrandi Giuseppe con elegante corteo. Funse da ufficiale dello stato civile il sindaco senatore Di Prampero che diresse agli sposi affettuose parole.

NECROLOGIO

A Modena il colonnello cav. uff. Secondo Biagi, fratello dell'egregio magistrato di Biagio, giudice al tribunale di Treviso. Condoglianze.

A Palermo, Francesco Di Michele barone di San Giuseppe — A Trapani, Vincenzo Todaro Fardella barone della Galia — A Bologna il prof. Cesare Stroppa, direttore del laboratorio chimico municipale e professore di chimica all'istituto Aldini-Valeriani — A Brescia il dottor Tomaso Spinelli, notaio — A Chiavari il nobile Gerolamo Gramatica — A Genova la signora Virginia Cortesi, consorte al cav. Arturo Cortesi, segretario di quella sezione della *Croce Rossa* — A Napoli il marchese Mario Imperiali — A Riglio di Cadeo la contessa Anna Falconi ved. Cella — A Piacenza il negoziante sig. Ernesto Salvi.

ULTIMA ORA

In Abissinia

Asmara 4. — Notizie ufficiali da Adis Abeba confermano che il Negus Tecla Aimanot, capo del Goggiam, è morto l'11 gennaio dopo lunga malattia. Gli succede il figlio ras Bezabeh, presentemente alla Corte di Menelik.

Per l'esercito francese

Parigi 4 ore 6 pom. (*Senato*) — Approvansi i bilanci dell'interno e dei culti e si intraprende quindi la discussione sul bilancio della guerra, al qual proposito il ministro André pronunzia un vivo discorso affermante l'intendimento di realizzare l'unità morale dell'esercito in armonia col paese.

Commemorazione Verdiana a Verona

Ci telegrafano da Verona 4 feb. sera:

Stasera al teatro drammatico riuscì ottimamente la commemorazione verdiana. Il palcoscenico era addobbato di nero, al centro spiccava un grande ritratto di Verdi circondato da palme.

Il teatro era gremito; molte signore e signori erano in lutto. Erano presenti le Autorità.

Il programma era composto di nove pezi. L'esecuzione fu accurata.

Bissata l'aria di *Gilda* (nel *Rigoletto*) soprano Raschi. Lucignani mandò in visibilio il pubblico nel *Miserere* del *Trovatore* cantato in unione alla signora Formen soprano. Il *Miserere* fu pure bissato. Bissati pure altri pezzi.

Per indisposizione del tenore Quiroli non fu concesso il bis del quartetto del *Rigoletto*.

Suicidio a Napoli

Ci telegrafano da Napoli 4 febbraio sera:

Oggi il ventiquattrenne Antonio Ferma, distributore di biglietti al teatro *Umberto*, chiusosi nell'amministrazione del teatro si tirò un colpo di revolver. Il disgraziato è morto. La causa: l'amore.

Disgrazia sul lavoro

Ci telegrafano da Rio Marina 4 febbraio sera:

L'operaio Giannoni Amato, sessantenne, scaricava del carbon fossile dal piroscafo danese *Ubforg* quando gli cadde sulla testa un grosso pezzo di minerale producendogli una ferita gravissima. Poco dopo il Giannoni è morto; in segno di lutto si sospesero i lavori nelle miniere.

Il mercato internazionale del bestiame in Milano sospeso in seguito ad alcuni casi di afta epizootica

Ci telegrafano da Milano 4 feb. sera:

(*Batz.*) Essendosi verificati alcuni casi di afta epizootica nei tori provenienti da Moncalieri, e in parte destinati alla Svizzera, il veterinario governativo Galimberti, ispettore dello scalo del bestiame sospese i certificati di immunità tanto per le bestie venute da fuori, quanto per quelle destinate ad altri paesi. In seguito a ciò ieri non ebbe luogo il mercato internazionale che si tiene qui ogni domenica e questa mattina non potè aver luogo il solito mercato del lunedì.

Della cosa si sta occupando l'autorità sanitaria provinciale.

Comunicati a pagamento

Il dottor Roberto Galli, deputato al Parlamento, a nome della Famiglia, ringrazia vivamente le Autorità, i Rappresentanti delle Associazioni, gli amici e tutti quei gentili che partecipando al proprio lutto, vollero onorare la santa memoria della

Madre Giovanna de Vitton-Balbi
vedova Galli

accompagnandone la salma all'estrema dimora.

ANTONIO SANTALENA, *direttore*
ANDREA BARONI, *gerente responsabile*.

GIULIO MARY

Il martirio di una madre

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

IV.

Due mesi dopo, Maggiorana riceveva da Giacomo una lettera che l'informava di questi fatti. La lettera le era diretta a Clermont, ma ella la ricevette a Parigi.

Maggiorana, infatti, era a Parigi da alcuni giorni.

La bella ragazza era energica, e seguiva passo a passo, senza allontanarsene di una linea, il piano che si era tracciato.

La modista presso la quale aveva fatto il suo tirocinio a Clermont le diede l'indirizzo della signorina Maria, via Quattro-Settembre. Era una delle modiste più in voga di Parigi; Maggiorana vi avrebbe finito il suo tirocinio, vi sarebbe divenuta senza dubbio prima commessa, e ne sarebbe uscita per prendere lei stessa un laboratorio.

Era molto cambiata, la vita della giovane!

Addio dolce tranquillità, un pò monotona, dei giorni passati a Villars, nell'aria viva e purificante delle alte montagne.

Lì ella aveva vissuto senza troppi affanni, lasciando trascorrere le giornate senza mai pensare al domani, sempre felice, malgrado la sua povertà.

Adesso era gettata in piena tormenta, in piena tempesta dell'esistenza.

Non era senza un sospiro di dispiacere che ella pensava alle ore così dolci del passato, ma il ricordo di Giacomo, quando ella si sentiva un pò stanca, la fortificava nelle sue risoluzioni.

Non era per il suo Giacomo che ella lavorava? Sul primo, ebbe molto a soffrire.

Non a Clermont. Lì, aveva vissuto nell'intimità e nella famiglia stessa della signora Lingard, sua padrona, ma a Parigi.

Si trovava tutt'a un tratto in un ambiente nuovo di cui non conosceva nè i giusti, nè i piaceri, nè le virtù, nè i vizi; un ambiente che, sul primo, la spaventò.

Ella ebbe subito per compagne, sia nel laboratorio, sia nel magazzino di mode, una diecina di ragazze libere e spregiudicate, abituate alla vita parigina, beffarde e dalle parole ardite, che ben presto divennero per lei tante invidiose e tante nemiche.

La sua modestia, la sua riservatezza, la sua franchezza sorridente, la premura con la quale ella rendeva sempre servizio, finirono per cambiare un pò queste disposizioni maligne.

Ma la sua bellezza era troppo completa, perchè essa non eccitasse gelosie e calunnie specialmente.

Ella ignorò o finse d'ignorare le prime, e non tenne conto delle seconde, persuasa che avrebbero finito per renderle giustizia.

La sua bellezza non poteva passare inosservata. Giacomo, — quando davanti al paesaggio delle montagne coperte dalla nebbia, avevano parlato dei loro progetti di avvenire, aveva avuto ragione di temere.

Chi poteva non trovare che Maggiorana fosse troppo bella?

E chi poteva non amarla?

La signorina Maria, una onestissima donna di una quarantina d'anni, brutta, assai scaltra, assai intelligente, aveva bene indovinato la rettitudine e la semplicità di carattere della sua nuova operaia.

Ella era stata presa d'affetto per lei, vedendola così differente dalle altre, e l'aveva messa in guardia contro le avventure che potrebbero capitarle e i tranelli che potrebbero tenderle.

Malgrado tutto, la padrona non era rassicurata.

— E' troppo bella, questa piccina, mormorava ella, quando con le sue dita vezzose, Maggiorana girava e rigirava i fiori e i nastri dei cappelli che inventava, — è troppo bella, le accadrà sventura.

Un giorno, ella la prese a parte, nel momento in cui tutte le altre ragazze uscivano dal magazzino chiuso.

— Mia cara figlia, lasciate che vi parli come se fossi vostra madre e permettetemi di darvi dei consigli. Sebbene abbiate molto buon senso e siate una ragazza seria è mio dovere mettervi in guardia contro l'avvenire. Non vi dirò niente di nuovo, dicendovi che siete molto graziosa, ma vi amo perchè siete modesta e punto civetta. Non fate troppa amicizia con le ragazze che vi circondano. Parecchie sono eccellenti, altre sono cattive, e sono appunto queste le più allegre e che hanno maggiori attrattive. Senza dubbio, esse cercheranno di trascinarvi. D'estate vorranno farvi partecipare alle loro gite campestri. D'inverno, se talvolta hanno dei biglietti per un teatro, vorranno farvi dividere i loro divertimenti. Rimanete a casa vostra. Parecchie hanno amanti; io fingo d'ignorarlo, eppure lo so. Esse sono libere. Sono buone operaie, regolari, intelligenti, abili; non ho nulla da rimproverar loro nella mia qualità di padrona. E non ho il diritto di occuparmi della loro vita privata... Voi, Maggiorana, sarete presto padrona voi stessa, avrete un magazzino; ebbene se dovete maritarvi, maritatevi almeno senza lasciare qualche brutto ricordo nel vostro passato.

Maggiorana la ringraziò con effusione.

Ella comprendeva tutta la delicatezza che dettava questi consigli. Ne era commossa.

Ma ella la rassicurò subito:

— Signorina Maria, — diss'ella, — vi farò una confidenza che farà cessare i vostri timori e vi mostrerà che ho poca cosa da temere. Amo da molto tempo.

Ella raccontò la sua vita, la sua infanzia, la sua gioventù.

Parlò di Giacomo con calore, con gli occhi bagnati di lacrime, poichè era da molto tempo che ella non lo aveva veduto.

La padrona l'ascoltava in estasi. Per il passato, aveva amato anche lei. Ma, troppo brutta, l'avevano disdegnata. Almeno questo bastava perchè ella comprendesse l'amore e approvasse sinceramente quello di Maggiorana.

— Non ho più nessun timore, — diss'ella: — voi amate, il posto è preso... Ah! quanto siete fortunata.

Maggiorana aveva preso in affitto una cameretta non mobiliata in una casa della via S. Anna. Era una stanza abbastanza grande, staccata da un appartamento troppo vasto per il locatario che l'occupava. Ella l'aveva mobiliata con gusto, lavorando la sera e la domenica per fare delle tende e delle tappezzerie.

Sopportava con pazienza la sua situazione, perchè già si metteva in cerca di un magazzino di mode, di cui potrebbe fare acquisto.

La piccola eredità del padre dormiva da un notaio di Clermont Ferrand, aspettando di essere impiegata per lei.

Presto se ne presentò l'occasione.

Un dopo pranzo, ella ritornava dall'aver portato a una ricca cliente della casa, una miliardaria che abitava ai Campi Elisi, due cappelli.

Seguiva la via S. Onorato, quando tutt'a un tratto il suo sguardo fu attirato da una lastra di marmo nero, disposta al di sopra di un portone.

Su questa lastra si vedevano delle lettere d'oro.

E queste lettere dicevano:

INFORMAZIONI — SCONTI — VENDITA DI FONDI DI COMMERCIO — LOCAZIONI DI VILLE. — Antica casa Lepellard, fondata nel 1837.

E in lettere più grosse, il cui oro scintillava e sembrava risplendere:

PATOCHE E C.o Successori.

— Tò! disse tra di sè Maggiorana, — se entrassi lì a chiedere alcune informazioni? Forse ciò mi sarà utile. In ogni caso, non mi costerà niente.

Entrò nel portone, passò nel cortile e si diresse verso il casotto del portinaio.

— Il signor Patoche, di grazia?

— Secondo piano, porta di faccia alla scala.

(Continua)

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
Società riunite Florio e Rubattino
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 60,000,000 - Emesse e versato L. 33,000,000
Servizi postali e commerciali marittimi italiani
PARTENZE DA VENEZIA

Prezzi di passaggio I. cl.	II. cl.	III. cl.	SCALI	Linea	Giorno	Ora
and.	and.	and.				
25,—	16,—	10,—	per Ancona	XII	Sabato	16
25,—	16,—	10,—	» »	IX (b)	12 e 27 di ogni mese	8
—	—	10,—	» »	Comm.le B	Mercoledì	16
45,—	27,—	18,—	» Bari	XII	Sabato	16
»	»	»	» »	IX	12 e 27 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	16
50,—	30,—	20,—	» Brindisi	XII	Sabato	16
»	»	»	» »	IX	12 e 27 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	16
80,20	53,45	26,75	» Corfù			
86,40	57,60	28,80	» Patrasso			
150,—	100,—	50,—	» Pireo			
195,—	130,—	65,—	» Costantinopoli	XII	Sabato	16
179,40	119,60	59,80	» Smirne			
183,60	122,40	61,20	» Salonicco			
247,50	165,—	82,50	» Odessa			
215,50	143,—	71,50	» Alessandria	IX	12 e 27 di ogni mese	8
			» Scali di Sicilia (passeggeri)	XII	Sabato	16
			» »	Comm.le B.	Mercoledì	16
15,—	10,—	5,—	» Trieste	XII	Martedì	6
			» Scali Pugliesi	Comm.le B	Ogni Marc.	16

(a) Ai sopra segnati prezzi devesi aggiungere il costo del vitto di 10 cent. di bollo.
(b) La linea IX è bimensile.

Sede di Venezia - *Via 22 Marzo, 2414.*

Società Anonima Padovana
per la
fabbricazione del Solfato di Rame
con sede in PADOVA
Capitale Sociale L. 1.000.000 - versate L. 400.000

Nella Assemblea Generale Straordinaria del 23 Dicembre p. p. venne deliberato l'aumento del capitale sociale di Lire **Quattrocentomila a un milione**, mediante l'emissione di N. **6000** nuove azioni del valore nominale di L. **100** cadauna.

In conformità di tale deliberazione debitamente approvata dalla superiore Autorità si rende noto quanto segue:

1. — Secondo la convenzione stabilita colla Spettabile **Banca Commerciale Italiana Sede di Venezia**, che assume la emissione intera del nuovo capitale di L. 600 mila, è riservato agli azionisti il diritto di preferenza per N. 4000 azioni in ragione di cinque azioni da Lire Cento per ogni certificato di una azione di vecchia emissione del valore nominale di Lire Cinquecento, avvertendo che le azioni vecchie da L. 500 verranno considerate come titoli quintupli del nuovo capitale azionario e stampigliate di conformità.

2. — Il diritto d'opzione dovrà essere esercitato dal 5 al 9 febbraio p. v. mediante presentazione delle azioni vecchie elencate in apposito modulo in doppio esemplare e firmato dal sottoscrittore. Le azioni presentate saranno restituite dopo l'apposizione di due stampiglie constatanti l'una l'esercitato diritto d'opzione, l'altra l'aumento del capitale sociale.

S'intenderà che quegli azionisti che non si siano presentati entro il 9 febbraio per esercitare il loro diritto di preferenza, vi abbiano definitivamente rinunciato.

Si fa calda raccomandazione a questi di presentare egualmente i titoli per l'applicazione della seconda stampiglia suaccennata.

3. — Il prezzo di sottoscrizione è fissato in L. 105, per ogni azione, pagabile:
L. **35.** — *all'atto della sottoscrizione* (3 decimi più il premio).
» **40.** — *al 28 febbraio 1901* (quattro decimi).
» **30.** — *al 30 marzo* » (tre decimi).

4. — Saranno computati nell'ultimo versamento a favore dei sottoscrittori gli interessi in ragione del 5 0|0 dalla scadenza dei singoli versamenti fino al 31 marzo, partecipando quindi all'interesse e dividendo dell'azienda 1901 con decorrenza dal 1 Aprile p. v. cioè con metà di quanto spetterà proporzionatamente alle vecchie azioni.

5. — Il pagamento totale può essere fatto anche all'atto della sottoscrizione, e saranno ugualmente computati a favore del sottoscrittore gli interessi 5 0|0 dal versamento al 31 marzo p. v.

6. — Sui ritardati versamenti rateali indicati all'art. 3 decorrerà l'interesse di mora del 6 0|0 annuo salvo alla Società di far valere ogni altro diritto in conformità allo art. 10 del proprio Statuto.

7. — I titoli nuovi saranno consegnati a partire dal 1 aprile 1901.

8. — L'opzione potrà essere esercitata:
a **Padova** presso la *Banca Cooperativa Popolare.*
» » *Banca G. Romiati & C.*
a **Venezia** presso la *Banca Commerciale Italiana.*
» » *Banca Alberto Treves & C.*
a **Ludwigshafen** presso la *Pfälzischebank.*

Padova, 25 gennaio 1901.

Il Presidente
Mario Treves dei Bonfili.

MAGAZZINI GENERALI DI VENEZIA
Eserciti dalla Società in nome collettivo ROSSI, BREDA e CANTONI

Quinto anno d'esercizio — **Situazione al 31 Gennaio 1901**
pubblicata a norma dell'art. 7 del R. Decreto 17 Dicembre 1882 N. 1154.

DENOMINAZIONE DELLE MERCI		Merci esistenti al 31 Dicembre 1900 Nazionali	Estere	Merci entrate durante il mese di Gennaio 1901 Nazionali	Estere	Merci uscite durante il mese di Gennaio 1901 Nazionali	Estere	Merci esistenti al 31 Gennaio 1901 Nazionali	Estere
Prodotti chimici	K.	821.487	149.113	119.291	59	133.905	11.454	806.573	137.718
Liquidi	»	332.240	205.579	192.574	143.804	198.247	120.702	326.567	228.681
Cereali e prod. vegetali	»	176.328	865.545	59.974	150.108	48.116	327.953	188.186	687.700
Generi coloniali	»	89.590	860	90.000	—.—	96.185	447	83.405	413
Canapa, lino, juta ecc.	»	688	400	513	—.—	104	400	1.097	—.—
Prodotti animali	»	7.259	17.074	—.—	14.991	517	11.307	6.742	20.658
Cotone	»	61.887	662.740	—.—	120.741	47.980	121.033	13.907	662.448
Metalli e minerali	»	—.—	31.555	—.—	1.300	—.—	30.330	—.—	2.525
Totali	K.	1.489.179	1.932.856	462.352	430.913	525.054	623.626	1.426.477	1.740.143

Fedi di deposito emesse durante il mese N. 6
idem in circolazione a fine mese N. 41.

LA DIREZIONE

Industriali!
Causa trasloco vendesi od affittasi fabbricato per uso industriale di recente costruzione metri qr. 600 con annessavi casa d'abitazione e spazioso cortile. Turbine nuovo, forza idraulica cav. 25. Dinamo Tecnomasio It. per Watt 110, sito nel Veneto di fronte Stazione ferroviaria.
Dirigere offerte a P. 570 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

FITTI E VENDITE
Fitti
Affittasi al 1. Maggio p. v. la birraria Maura in Campo S. Polo Venezia.

Vendite
Causa partenza vendesi subito splendido cane da guardia della vera e più grande Razza S. Bernardo, età 11 mesi, mantello bianco a macchie caffè, testa tipicamente segnata, sanissimo affettuoso e fedele compagno. Dirigere offerte a R 629 V Haasenstein e Vogler Venezia.

Spazio doppio

PUBBLICITÀ economica
Cent. 5 la parola, minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego
Cercasi per consegna sollecita caldaia usata tipo Cornovaglia 80 mq. circa pressione 6-7 atm. in buon stato. Pagamento contanti. Indirizzare Ferruccio Paluani, Padova.

Importante casa di Commercio accetta come apprendista d'ufficio giovanotto da 16 a 18 anni di buona educazione. Offerte scritte di proprio pugno sotto Q. 616 V. Haasenstein e Vogler Venezia.

Ricercarsi signore o signorine che abbiano conoscenza contabilità, francese, inglese per segreterie Alberghi. Presentarsi dalle 11 alle 12 Direzione Compagnia Venice Hotels, S. Maria Zobenigo (indispensabili ottime referenze).

Lezioni
Professore diplomato insegnamenti ginnasiali-tecnici disponibile lezioni. Pro Iuventute Venezia.

Signorina tedesca distintissima cerca subito posto di istitutrice. Scrivere S. 631 V Haasenstein e Vogler Venezia.

Lezioni o conversazioni francese e tedesche, miti pretese. Scrivere T 633 V Haasenstein e Vogler.

Diversi
28 Luglio -- Speravo possibilità vederti, ma impossibile mandoti quindi affettuosi saluti pregandoti darmi notizie. Posso sperare una volta ancora? Bacioti. Sia buona.

Vivit regnat imperat — Benissimo, ma dobbiamo parlarci lungamente in solitudine. Io non conosco propizii che *quel* silenzio e *quella* solitudine. Intendi? Ci verrebbe da tante memorie sempre vive qualche speranza consolatrice nuova. Coraggio, coraggio ochetta.

Anno CLIX — 1901 Mercoledì 6 Febbraio N. 37

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

LA MOZIONE E LE INTERPELLANZE
SUI FATTI DI GENOVA

A Montecitorio
Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 5 febbraio sera:

Anche oggi la Camera è molto affollata e più ancora animata e nervosa.

Interrogazioni

Come *hors d'oeuvre* si esauriscono le immancabili interrogazioni dei *compagni* sui pretesi arbitri dei funzionari e del Governo (*e dire che anche questo Governo passa per tirannico!!*), quindi il sottos. on. Panzacchi risponde a Rampoldi assicurandolo della benevolenza e della premura del Governo verso la Società Dante Alighieri.

Consorzi contro la grandine

PRESIDENTE in omaggio alle deliberazioni della Camera ha composto la commissione incaricata di esaminare il disegno di legge per la costituzione di consorzi di difesa contro la grandine con gli on. Di Broglio, Alfredo Baccelli, Maury, Finardi, Aguglia, Maggiorino Ferraris, Valentino Rizzo, Enrico Calleri e Domenico Pozzo.

Diiscussione sui fatti di Genova

Si riprende lo svolgimento delle interpellanze relative ai fatti di Genova.

BARZILAI considerando i firmatari della mozione come rappresentanti degli on. Lacava e Sonnino osserva che questi ultimi alla loro volta rappresentano le conseguenze degli errori dei Crispi e Pelloux (*vivi commenti*).

Sicchè l'oratore ed i suoi amici non possono prestare troppa fede alle proteste dell'on. Daneo e alle dichiarazioni dell'on. Baccelli. Rileva poi come l'on. Imperiali abbia invocato dal Governo l'educazione delle classi dirigenti, ma che classi dirigenti sono esse, dice l'oratore, se hanno bisogno di essere educate e dirette?

In quanto all'on. Giolitti osserva che il suo programma non fu completo e che per rendere accettabile la sua riduzione di tributi gli avrebbe dovuto dire come intende sopperire alle deficienze che ne deriverebbero.

Non crede che lo scioglimento della Camera di lavoro di Genova sia tal colpa da condannare l'on. Saracco, il quale ha titoli di vera benemerenza verso il paese (*bene all'estrema sinistra!*) ma l'azione del ministero presieduta dall'onor. Saracco è una serie di tentennamenti che non affidano sulla traduzione in atto dei suoi buoni intendimenti.

LACAVA nota che l'on. Barzilai è stato ingeneroso ed inesatto notando gli errori e non volendo riconoscere i servizi resi al paese dal Ministero Pelloux (*commenti*) e nota che il Gabinetto presente ha dimostrato grande imprevidenza nei fatti di Genova e una singolare insufficienza col suo programma...

Legge infatti le dichiarazioni del presidente del Consiglio fatte innanzi al Senato a proposito della Camera del Lavoro di Genova e rileva che o il Governo non aveva previsto lo sciopero in conseguenza dello scioglimento o non apprestati i mezzi per fronteggiarlo, e nell'un caso e nell'altro non seppe compiere il suo dovere.

Tutti i Governi che finora si sono susseguiti hanno fatto molta politica e poca amministrazione (*rumori*) e anche quando hanno proposto qualche riforma d'indole sociale non si sono curati di farla osservare (*commenti*).

Il paese è stanco di promesse (*rumori*) e vuole fatti sopratutto nei dazi di consumo che sono progressivi, a rovescio (*rumori*). Il Ministero non ha proposto nulla di efficace ma si è limitato a mettere innanzi riforme insufficienti che non si cura neanche di difendere; perciò dinanzi a così incerti criteri non può votare a favore del Ministero (*commenti*).

Le dichiarazioni di Saracco

SARACCO, presidente del Cons., (*vivissimi segni di attenzione*) dichiara anzitutto di considerare molto artificiali i movimenti che hanno dato origine al presente dibattito. Si compiacque quando furono annunziate le interpellanze sui fatti di Genova augurandosi che dessero motivo a un'alta discussione intorno ai problemi economici e finanziari che incombono sulla vita italiana. Ma in quest'augurio si è ingannato ed ha dovuto persuadersi che non lo sciopero di Genova ha provocato questa battaglia (*bene*) ma altri sia pure nobili appetiti (*approvazioni a sinistra*) che domandano di essere soddisfatti. Anche di questo sarebbe stato contento se avesse dato occasione acchè tutti piglissero il proprio posto comprendendo l'importanza essenziale della sincerità del voto e della disputa (*bene bravo*).

Ma non crede che nemmeno questo scopo sia stato raggiunto tanto che ieri l'on. Baccelli oggi l'on. Lacava finora amici e sostenitori del ministero si sono dimostrati pieni avversari.

Riconosce con dolore che l'autorità politica di Genova mancò di oculatezza, di prudenza e di previdenza. La manifestazione clamorosa di Genova, che si trasformò in uno sciopero politico si doveva prevedere e non avrebbe mai sospettato che ad un funzionario così accorto ciò dovesse sfuggire.

Nè ciò dice per evitare la responsabilità che gli compete tanto è vero che non prese immediati provvedimenti contro il prefetto di Genova appunto perchè è convinto che sia necessario mantenere alto, finchè è possibile, il principio di autorità e perchè volle attendere, come attende, il giudizio della rappresentanza nazionale.

Parlando più specialmente del decreto di scioglimento della Camera di Lavoro, ammette che sia stato inopportuno per il momento, ma nega che sia stato illegale e arbitrario. La Camera di Lavoro di Genova, secondo le informazioni del prefetto, era una grande minaccia per l'ordine pubblico e sociale e il Governo non poteva mancare al suo dovere di autorizzarne la dissoluzione. 6000 Associazioni di vario genere furono, date queste condizioni, sciolte in Italia e nessuno sostenne che ciò non si potesse fare in ossequio della legge.

Ripetendo che il decreto di scioglimento della Camera di Lavoro fu da lui autorizzato il 9 dicembre, domanda se il Governo debba essere chiamato responsabile del fatto che fu applicato solamente il giorno 20, ammeno di voler interamente distruggere l'azione dei poteri locali. Si voti pure contro il Governo ma non in base a così meschini ragionamenti.

Invita la Camera ad attendere il responso dell'Autorità giudiziaria sulla denunzia fatta da quella politica circa l'azione che si asserisce criminosa della Camera del Lavoro.

Si è detto che il Governo aveva compromesso il prestigio dell'amministrazione ed un oratore ha persino parlato di sminuito prestigio della Monarcia, ma egli può con sicura coscienza respingere queste accuse che non sono fondate nel vero.

Passando ad esporre i fatti posteriori allo scioglimento, dichiara che dopo che il prefetto ebbe fatta una comunicazione circa la riconferma dei capi della Camera del Lavoro egli mandò a Genova un funzionario che portasse al Prefetto la parola del Governo.

Sciolta la Camera del Lavoro a quelli che ne facevano parte non si poteva dall'autorità impedire una nuova associazione.

La nuova associazione si è creata in condizioni ben diverse dalle precedenti e con un numero di soci infinitamente superiore (*commenti*). Se la cosa fosse stata portata davanti alla Cassazione, questa ragione del numero sarebbe forse bastata a far considerar la nuova associazione come diversa dalla vecchia.

Che cosa doveva fare il Governo? Esso non poteva non tener conto di una corrente che si era determinata assai forte in Genova a favore della ricostituzione della Camera del Lavoro, di più il Governo doveva impensierirsi delle proteste che gli giungevano da ogni parte per il disagio dell'industrie minacciate dallo sciopero.

Se lo sciopero avesse portato a più gravi conseguenze, allo spargimento di sangue forse, quali rimproveri non si sarebbero fatti al Governo e quale responsabilità non si sarebbe gettata su di lui! (*bene, commenti*). Di ciò bisogna tener conto, per giudicare con equità dell'opera sua (*vivissime approvazioni a sinistra*).

La seduta è sospesa per alcuni minuti.

***

Passando ad esaminare la questione politica, quale sorge per la presentazione della mozione dell'on. Daneo, dichiara che il Governo crede aver adempiuto il proprio dovere senza fiacchezza, e senza eccessi e facendo sopratutto rispettare l'ordine pubblico.

Da quando è stato chiamato al Governo egli non ha mai deviato dalla linea di condotta che si era tracciata e che era cominciata col ricondurre la vita parlamentare alle sue condizioni normali (*bene*). L'indirizzo del governo, risulta da proposte concrete, da tutti gli atti compiuti.

Il governo ha creduto che ciò che più urgeva fare di porre riparo ai mali ed alle gravezze più stringenti ed in questo senso ha presentato concrete proposte. Dagli avversari vecchi e nuovi domanda un giudizio che non sia appassionato od interessato (*vive approvazioni*).

Il governo sarà lieto se il voto della Camera conterrà una precisa designazione sugli uomini ai quali debba essere o riconfermato o dato il Governo. Conclude dicendo che, se dovesse essere questa l'ultima volta che egli parla alla Camera, esprimerebbe ad essa la sua riconoscenza per le molte prove di cortesia e di affetto che essa gli ha sempre date (*vivissimi e prolungati applausi*).

Il discorso dell'on. Sonnino

SONNINO SIDNEY (*rumori all'estrema sinistra, segni di attenzione*).

Rileva che rimane sempre il dilemma che o il Governo ebbe torto di sciogliere la Camera del lavoro o ebbe torto di ammettere la immediata ricostituzione (*interruzioni all'estrema sinistra*). Il Governo deve mantenersi entro i limiti della difesa dell' interesse generale, dell'ordine pubblico e della libertà di ciascuno, per avere il diritto ed il dovere di difendersi contro tutto e contro tutti. Il governo si è mostrato insieme eccessivo, debole e inconseguente; ma non si tratta di un singolo errore; si manifesta qui la stessa incertezza di criteri, mancanza di unità e di previdenza, che si riscontrano nel programma finanziario od economico del ministero (*rumori a sinistra*). Urge uscire dalla presente situazione se si vuole tentare la risoluzione di almeno alcuna di quelle difficoltà che ci si ammassano attorno.

Riconosce che il paese oggi richiede al parlamento non leggi politiche ma economiche (*interruzioni all'estrema; vivi commenti*).

Occorre lavorare a rialzare la condizione generale economica e morale di tutte le classi, niuna eccettuata; frenare le spese e mantenere il pareggio del bilancio coi provvedimenti d'indole giuridica e tributaria; far forza sopra noi stessi per prevenire attriti e discordie; e — si noti che sui banchi dell'estrema sopra 90 che propugnano gli interessi dei lavoratori vede 89 buoni borghesi — (*vivissimi rumori all'estrema sinistra*) pacificato l'ambiente si deve oggi operare fortemente. Per non precipitare, occorre muoversi (*commenti*).

Crede che il governo debba far convergere tutta la sua azione a risollevare lo spirito pubblico incoraggiando e spronando le assopite energie morali ed economiche della nazione, lavorando a restaurare una maggiore armonia di intenti fra la parte buona e sana del paese ed i poteri dello Stato (*commenti*). Occorre un governo forte non tanto per combattere i nemici dell'istituzione, quanto per costringere i suoi stessi amici ad un'azione costante progressiva (*interruzioni all'estrema sinistra*) e far che gli interessi singoli e ristretti cedano di fronte alla necessità della più rapida e diffusa corrente di civiltà che richieggono i tempi nuovi.

Si associa alla mozione Daneo e voterà contro il ministero per l'incertezza del suo indirizzo (*approvazioni applausi al centro rumori all'estrema sinistra, vivi commenti*).

Voci: *ai voti! ai voti! ai voti!* segni d'impazienza.

PRESIDENTE avverte che devono ancora parlare quattro interpellanti, quindi i presentatori degli emendamenti. Raccomanda la calma ed il silenzio.

MAZZA ha presentato un interpellanza sulla causa e sulle conseguenze dello sciopero di Genova.

Voterà contro il presente ministero pur ricordandone con simpatia l'opera utile e pacificatrice ma voterà contro perchè mutabili ed incerti sono i criteri di governo del presidente del consiglio come dimostra appunto il suo contegno relativamente alla Camera di lavoro di Genova.

CHIESA, pronuncia un discorsetto sulla libertà, conchiudendo:

Si è parlato sovente innanzi al Parlamento del bene degli umili, ma il bene degli umili non si fa colla carità, si fa colla libertà che vuol dire lavoro, che vuol dire istruzione, che vuol dire pane (*vivissimi applausi all'estrema sinistra, congratulazioni e commenti*).

***

Approvata la legge sull'acquedotto Pugliese, si toglie la seduta. Domani seduta alle 14.

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma 5 febbraio:

I deputati presenti a Roma sono 440.

Le previsioni persistono contrarie al Ministero.

Gli oratori ancora inscritti a parlare sono ventidue, oltre i cinque proponenti di emendamenti.

Per il governo parleranno Saracco, Branca e Gianturco.

E' impossibile quindi che si voti oggi, a meno che le rumorose impazienze della Camera riescano a strozzare la discussione.

Prima di Sonnino, terzo oratore della giornata, parlerà Saracco.

Ci telegrafano da Roma 5 febbraio sera:

Le tribune sono anche oggi gremite. La seduta apresi con la Camera relativamente spopolata, specialmente al centro e a destra.

La Camera si popola rapidamente alla ripresa della discussione della mozione Danco.

Anche oggi si rimarca l'assenza di Zanardelli.

Il discorso di Barzilai abile e fluente, fu nella prima parte una critica retrospettiva ironica dell'azione di Sonnino e Lacava nel ministero Pelloux. Nella seconda parte analizzò il programma di Giolitti giudicandolo incompleto. Gli domanda dove trarrà i mezzi per alleggerire gli oneri dei contribuenti, se non dalle spese militari. La terza parte fu l'apologia di Saracco, a cui dà il principale merito di avere resistito a coloro che lo spingevano alla reazione dopo il misfatto di Monza, ma dà il torto di non avere, dopo lo scioglimento della Camera di lavoro di Genova, sconfessato il prefetto Garroni.

Ciò nondimeno voterà contro il Ministero, al quale rimprovera la mancanza di indirizzo soggetto a continui tentennamenti.

Conchiudendo, dice che, dovendo sparare e pur volendo usare misericordia al ministero pregherà il ministro San Martino di fornirlo di quelle tali cartucce della fabbrica di Bologna (*ilarità prolungata e rumorosa*).

Lacava fu incisivo. Più che un discorso fece una dichiarazione motivata di voto, interrotta dall'Estrema, quando le ricordò le benemerenze del ministero Pelloux, opponendole ai pretesi malanni rimproveratigli da Barzilai.

Saracco è prolisso e minuto. Giustifica largamente lo scioglimento della Camera di lavoro di Genova rilevando l'imprevidenza del Prefetto che tuttavia non volle sconfessare immediatamente, onde evitare l'accusa di non coprirlo con la propria responsabilità.

L'argomentazione impressionò la Camera. Mette però il Prefetto nella necessità di andarsene. Procedendo, l'attenzione della Camera stanca diminuisce. Animate conversazioni coprono spesso la voce dell'oratore.

Nella seconda parte, il discorso di Saracco fu più felice. Le sue dichiarazioni, quantunque alquanto involute, furono accolte con manifestazioni di simpatia anche da altre parti della Camera, non solo dall'Estrema. Alla fine ottenne applausi unanimi dall'estrema, da numerosi deputati di centro sinistro e da destra.

Sonnino fu efficace e stringato, ma le interruzioni continuate dell'estrema diminuirono l'effetto del suo discorso.

La Camera impaziente copriva la voce degli oratori nè gli sforzi del Presidente riescivano a frenare i rumori.

Chiesa, con la sua voce tribunizia, si impose brevemente.

La situazione parlamentare
L'atteggiamento di Rudinì

Ci telegrafano da Roma 5 feb. ore 17:

Dicesi che Rudinì presenterà la sospensiva della risoluzione a dopo i provvedimenti economici. Il ministero la accetterebbe e riunirebbe i voti dei rudiniani, porzione dei zanardelliani, l'Estrema e gli amici personali dei ministri. La sospensiva sarebbe il risultato di trattative col gruppo zanardelliano, condotte dal Rudinì.

Sarà vero? Impossibile affermare la verità tra l'infinito incrociarsi di notizie.

***

Ci telegrafano da Roma 5 feb. ore 21:

Le ultime informazioni dicono che Rudinì non presenterà la sospensione che il regolamento non consente, ma parlerà sulla posizione della questione, svolgendo il concetto che la mozione facendo invito al Governo di esplicare il suo indirizzo con proposte economiche ed amministrative, la sede opportuna per giudicare il ministero siano i provvedimenti già dinanzi la Commissione dei Quindici.

Le intenzioni dell'Estrema

Ci telegrafano da Roma 5 feb. sera:

Domattina alle 10 si riunisce l'Estrema dove manifestasi la tendenza di votare per il ministero, essendo la questione di principi passata in seconda linea, per diventare questione di portafogli; onde il voto essendo trasportato su questo terreno, l'Estrema non deve favorire l'avvento di un ministero che sarebbe peggiore dell'attuale.

Parmi difficile codesta evoluzione. Ritengo tuttavia che l'Estrema eviterà nel voto di confondersi con altri gruppi, mantenendo una fisonomia propria.

L'*Avanti* dice che il risoluto atteggiamento dell'estrema, servì a rompere gli equivoci e determinare una feconda contesa di tendenze, di principi e di grandi interessi.

Previsioni

Ci telegrafano da Roma 5 feb. sera:

La situazione si mantiene confusa ed ogni previsione è arrischiata.

Per la cronaca raccolgo le previsioni che danno all'opposizione 230 voti contro 170, se l'estrema voterà a favore del ministero.

L'estrema votando contro, i voti ministeriali discenderebbero ad un centinaio appena. L'opposizione calcola a 160 i voti della ex-maggioranza Pelloux, 15 prinettiani, 30 giolittiani, 25 zanardelliani che confermasi si divideranno metà per metà circa.

Al ministero, esclusa l'estrema, resterebbero 50 amici personali, 20 zanardelliani e altrettanti rudiniani.

Opinioni di giornali

Ci telegrafano da Roma 5 feb. sera:

L'*Italie* dice che oggi si risollevarono tutti gli antichi rancori contro Sonnino, che con parola ferma e leale disse molte verità. La sua parola aveva anima, fierezza, patriottismo.

La *Patria* dice che domani, liquidata o no la questione, dovremo prepararci ad un periodo di difficoltà pratiche, che renderanno laboriosissima l'opera che la discussione e il voto avranno preparata.

Una combinazione ben quotata?

Ci telegrafano da Roma 5 febbraio:

La combinazione Sonnino-Zanardelli è oggi la meglio quotata (!!!).

La pelle dell'orso

Telegrafano da Roma alla giolittiana *Stampa*:

« Mancando una chiara designazione della Camera dei deputati, S. M. il Re chiamerà certamente il presidente Villa, quale quegli che nella sua qualità gode della fiducia dei deputati, e l'incaricherà di formare il Ministero.

« Non è ancora certo che l'on. Villa assuma sopra di sè la grave responsabilità: vi sono sintomi che lasciano credere che l'onorevole Villa chiamerà ad aiutarlo nell'arduo suo lavoro altri noti parlamentari. E' certo che questi parlamentari saranno di Sinistra, perchè l'on. Villa ha militato sempre in questa fila.

« Non a tutti riesce simpatica questa nuova risurrezione della Sinistra; da molti si desidererebbe l'unione di tutti i costituzionali in una grande Ministero. Ma ciò è per ora impossibile, perchè troppe sono le ambizioni e i rancori personali.

« A cooperatori del Villa saranno chiamati l'on. Giolitti, l'on. Rudinì, l'on. Prinetti e l'on. Sacchi. Il nuovo Ministero si imperniererebbe in questi nomi ».

CONNUBIO SONNINO-SACCHI SMENTITO

Quantunque non ci sia ormai più nulla da meravigliarsi, perchè l'acrobatismo dei parlamentari più in vista dà dei punti ai più celebri funamboli da circo, pure riportiamo dall'anfibio *Tempo* di Milano, la seguente informazione del suo corrispondente romano:

Vidi oggi l'onorevole Sacchi, e gli chiesi qualche schiarimento intorno al colloquio da lui avuto ieri coll'onorevole Sonnino.

Il Sacchi mi disse che l'incontro fu puramente casuale, ed egli ne approfittò per rendersi conto e atto dei propositi del Sonnino, i quali non sono diversi da quelli sempre dimostrati, checchè possa blatterare, sul *Corriere della Sera*, il Torraca.

L'onorevole Sonnino crede che il governo debba intervenire in tutto, quindi anche nei conflitti fra capitale e lavoro, a vantaggio naturalmente del primo. Proclama poi, come al solito, che c'è bisogno di un Governo forte: e tutti, purtroppo, sappiamo che cosa significhi questa frase.

Essendosi lamentato il Sonnino che la lotta attuale sia diretta, anzichè ad abbattere il presente Gabinetto, a precludere la via ad un Ministero presieduto o diretto da lui, l'on. Sacchi gli osservò che sono troppo recenti le prove date da lui durante il Gabinetto Pelloux; e tali prove si rinnoverebbero indubbiamente, poichè egli pensa sempre essere necessarie nuove leggi restrittive.

E pensare — di disse l'on. Sacchi — che il mio colloquio di ieri fu da qualche giornale interpretato nel senso che io patteggiassi col Sonnino per provocare il distacco del gruppo radicale dall'estrema Sinistra!

IL GIOLITTI

Così telegrafano al *Corriere della Sera* sul discorso dello sfrontato piemontese, il quale cacciato qualche anno fa dall'aula dalle urla dell'Estrema sinistra, viene ora portato innanzi dalla complicità solidale della stessa Estrema sinistra:

Manda il corrispondente del *Corriere*:

« Tutta l'intonazione del discorso Giolitti, che omai si ripete troppo, e discende giù, nel pedestre, è parsa un'adulazione delle tendenze popolari ed ultra-popolari, tanto da sorpassare, in alcuni punti, Bissolati stesso, e scarse furono intorno a lui le approvazioni; non ha guadagnato certamente nè fra coloro che voleva ingraziarsi, nè fra i costituzionali: ha scoperto il suo giuoco e, per troppo studio di abilità è riuscito inabile ».

Il progetto contro gli anarchici in Senato

Ci telegrafano da Roma 5 febbraio sera:

Oggi si riunì l'ufficio centrale del senato per esaminare il progetto contro gli anarchici. La discussione fu lunga e vivace. Prevalse il concetto di apportare radicali correzioni al progetto.

Si nominò a relatore il sen. Taiani.

La corona dell'Argentina

Ci telegrafano da Roma 5 febbraio sera:

Oggi giunse la corona della colonia italiana all'Argentina, indirizzata al ministero degli esteri è destinata alla tomba di Umberto.

Dopo accordi col ministro dell'Argentina il Sindaco di Buenos Ayres che trovasi a Parigi verrà presto a Roma e la corona allora sarà trasportata al Pantheon.

Varie

Ci telegrafano da Roma 5 febbraio sera:

Domani sera il Re darà un pranzo in onore della missione francese.

— Oggi il collegio arbitrale pei ferrovieri esaurì le discussioni sull'organico e la ricchezza mobile sulle retribuzioni accessorie: attendesi il lodo.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 5 febbraio, sera:

Il 6 marzo il capitano di fregata Corsi imbarcherà sulla r. n. *Leponto* in luogo di Borrello; per motivi di salute sbarcherà dalla r. n. *Colombo* il tenente di vascello Trossi che sarà sostituito da Candeo. Dal 1. marzo il sottotenente del corpo RR. EE. Siboldi è destinato al comando militare marittimo di Maddalena

IL CASO BERENINI
Favoritismo pei socialisti

Incalzato dalle pressioni e dalle raccomandazioni socialiste, commettendo una palmare ingiustizia ed un favoritismo, l'on. Gallo ha fatto largo a Parma, pel socialista Berenini, perchè possa accumulare con tutto suo comodo le funzioni teoriche di professore e pratiche di propagandista politico. Teoriche — diciamo — quanto a lavoro d'insegnamento; pratiche però per tirar lo stipendio dal vile Stato borghese.

Troviamo in proposito, sul *Friuli* di Udine questa letterina che meglio spiega il caso del Catone socialista e la debolezza ministeriale:

« La premurosa benevolenza di qualche amico fece sì, ch'Ella, me ignaro (ora soltanto lo venni a sapere), volesse darmi nuova prova della squisita Sua gentilezza, di cui Le sono gratissimo.

Ma il *Paese*, il *Friuli* ed il *Crociato* variamente commentando questo assai poco interessante incidente della mia carriera; ed io, per dovere di lealtà e perchè non si suppongano persecuzioni politiche o settarie nel mio caso inesistenti, credo di dover dichiarare che il ministro contraddicendo la sua onesta circolare 24 giugno 1900, prese un provvedimento non conforme al voto unanime della Facoltà giuridica senese, soltanto per favorire gl'interessi del mio collega deputato Agostino Berenini; il quale, riuscito nell'ultimo concorso a pari merito con me, fu nominato professore ordinario a Sassari, donde volle essere « *comandato* » a Parma, centro de' suoi affari e del suo Collegio. Naturalmente, per ciò ottenere, dovette far « *comandare* » il professore di Parma a Siena, come fece appunto l'on. Gallo. Questi però ha il merito di aver resistito per sei mesi alle pressioni che su lui notoriamente si facevano, e se, nonostante le sue replicate dichiarazioni, cedette, bisogna proprio dire che non sia stato possibile sostenere più a lungo l'assedio.

Io non mi lagno di tutto ciò; non chiesi mai nè chiederò favori a nessun ministro, perchè sono convinto che ogni cosa men che corretta ridonda a svantaggio di coloro che la commettono e ne approfittano.

Cordiali saluti e ringraziamenti

dal devotiss.
V. Manzini »

***

E l'on. Ferri l'altro dì, che paragonava i capi socialisti ai martiri della fede cristiana!

Altro che crocifissioni e forche e sbranamenti! Tutti i favoritismi, invece, e tutte le comodità, con sacrificio di diritti d'altri.

Il *Friuli* che è giornale piuttosto avanzato, così commenta:

« Ci cascano come suol dirsi, le braccia.

« Povero Paese! a quali piccoli interessi sono subordinati i tuoi! Ed anche dai campioni più stimati delle fiere rivendicazioni popolari, dunque! »

Dunque occorrerebbe aprire gli occhi alla gente che si lascia turlupinare dalle chiacchiere di questi utilitaristi della politica!

LA LUCE E LA SALUTE

Già da anni la fototerapia ha incominciato a fare capolino nella pratica. Ma, sopratutto in questi ultimi tempi, dopo la memorabile scoperta del *Roentgen* ed i tentativi che si fecero immediatamente dopo per utilizzarla nella terapia, l'attenzione dei dottori è stata maggiormente richiamata sulle meravigliose proprietà curative della luce. Ed i risultamenti già conseguiti sono tali, che la fototerapia costituisce oggi una delle più preziose risorse, alla quale si può ricorrere, in taluni casi, con la quasi certezza nel successo.

Tutti sanno, già da tempo, che la luce colorata possiede un'azione visibile sulle piante. Alcuni colori sono suscettibili di sollecitare la maturazione delle frutta; ed altri di accelerare la vegetazione. Anche la luce non colorata ha un'azione salutare, in quanto esplica una influenza sui batteri, che uccida o ne attenua la virulenza. Chi ignora che la luce solare diretta uccide rapidamente i bacilli tubercolari?

L'analisi della luce ci insegna che essa consta di differenti vibrazioni, ciascuna delle quali agisce in modo determinato. — Al nostro Melloni è devoluto il merito di avere dimostrato il principio che il raggiamento calorifico al pari di quello luminoso, è composto di raggi elementari di specie o rifrangibilitaà differente. Le varie sorgenti termiche differiscono tra loro, secondo il suddetto principio, non soltanto d'intensità, ma anche di natura e qualità: ossia emettono specie di raggi variamente rifrangibili, hanno una differente termocrosi, vale dire colorazione per calore; nel modo stesso con cui sono diversamente colorate, oppure emettono raggi di differente rifrangibilità, le sorgenti di luce, che diciamo rosse, gialle, verde, ecc. — Con questo principio, stabilito dal Melloni, è stato facile spiegare i fenomeni termici, e ridurli ad una grande unità, insieme ai fenomeni luminosi.

***

Ci è impossibile esporre qui sotto ciò che, in questi ultimi tempi, è stato tentato ed attuato con la fototerapia. Ci limiteremo soltanto ad accennare alcune conquiste recentissime, le quali sono arra di altre e maggiori applicazioni in questo campo.

Al professore Finsen di Copenaghen spetta l'onore di avere sperimentato su vasta scala la fototerapia contro affezioni ribelli ad altre cure.

In base alle osservazioni di Duclaux ed Arloing, i quali contrastarono che una luce intensa può uccidere i microrganismi di una cultura, ed affermarono che quest'azione microbicida deve essere attribuita ai raggi chimici dello spettro solare; Finsen studiò l'azione terapeutica dei raggi luminosi, ricorrendo sia alla luce solare, sia a quella emanata da una potente lampada ad arco. Adoperando lenti disposte in un tubo, riempito di una soluzione di bleu di metilene, egli potè limitare l'azione della luce a quella dei raggi chimici dello spettro solare, ed a circoscrivere quest'azione su una determinata parte dell'organismo. Accertò che i tessuti sono, in vero, diafani; ma la presenza del sangue fa in modo che essi vengano attraversati unicamente dai raggi calorifici o rossi, e non dai raggi chimici o violetti. Quando la pelle è sana, poco o nessun effetto si può produrre su di essa, concentrando anche raggi chimici in un sol punto. Dopo l'applicazione, si osserva un'iperemia abbastanza viva, talvolta un poco di essudazione o qualche vescicola che, essicandosi, lascia una cavità.

Dopo averla adoperata con successo in parecchi vaiuolosi, Finsen si diede *toto animo* allo studio dell'applicazione della fototerapia nel lupus. Sopra 432 di questi infermi, egli ebbe 311 casi di guarigione; i rimanenti migliorarono. Soltanto quattro casi si addimostrarono assolutamente refrattari al nuovo metodo di cura.

Ad istigazione di Finsen e di altri medici il governo danese, coadiuvato da alcuni mecenati, ha già impiantato un ospedale per gli infermi di lupus, i quali vengono sottoposti alla fototerapia.

In Francia la fototerapia è oggi applicata su vasta scala nella pratica medica; e la rispettiva letteratura ha già raggiunto un grado imponente.

Non ha guari, i dottori Lortet e Genond ci hanno riferito in un lavoro minuto e scrupoloso, tutti i risultamenti a cui sono pervenuti nelle loro ricerche cliniche e sperimentali con la fototerapia.

In una prima serie di esperimenti, i diversi raggi colorati della luce solare, condensati con una lente ed applicati sulla pelle durante lo stesso tempo, produssero rossore ed infiammazione, che aumentavano a misura che si approssimavano quelli rossi. In una seconda serie di esperimenti con i diversi raggi, provati successivamente nello stesso modo, si ottennero effetti differenti. Dai quali questi due autori hanno tratto la illazione che i raggi colorati debbano avere uno svariato campo di attività nella terapia di non pochi processi morbosi.

A Lione si è aperta una clinica speciale per curare gli infermi di lupus con la luce. Secondo i clinici francesi, la fototerapia ha già dato risultati meravigliosi contro quest'affezione, come pure in parecchi casi di vajuolo. E per dimostrarne al popolo la grande entità, vengono rese a tutti ostensibili le fotografie degli infermi di lupus sottoporli a questa cura, e dopo.

L'azione che nel lupus esplica la fototerapia è doppia: nel senso che vengono uccisi i bacilli tubercolari, e nel posto dei tessuti infermi si produce gradatamente un tessuto di apparenza assolutamente sano.

In Italia la fototerapia è già oggetto di applicazione pratica da parte di eminenti scienziati. Finora i risultamenti conseguiti sono stati dei più incoraggianti. Lo stesso dicasi per quelli che in Germania sono stati finora ottenuti da Behlow, Kazlawski ed altri in varie nevralgie, nel reumatismo muscolare, in parecchie malattie cutanee, ecc., col bagno di luce elettrica.

Come è agevole rilevare dai pochi fatti qui accennati la fototerapia in breve volgere di tempo ha già dato risultamenti splendidi, i quali, come giustamente faceva testè riflettere il Behrend, aumenteranno quanto più si perfezionerà la tecnica per fare agire facilmente ed intensamente sull'organismo i raggi violetti dello spettro solare.

GLI AVVENIMENTI IN CINA
Cambio parziale delle nostre truppe in Cina

Ci telegrafano da Roma 5 febbraio sera:

La *Corrispondenza Politica* dice che il ministero della guerra prepara un piccolo contingente da inviare in Cina per sostituire i malati, i feriti e i congedati. Ne farebbero parte due o tre ufficiali.

La ferrovia Pechino-Hankow

Parigi 5, ore 4.25 pom. — Al Consiglio dei ministri all'Eliseo Delcassé annunziò che la fer-

rovia Pechino-Hankow fu riparata e l'esercizio ripreso. La linea fu prolungata a Pechino, ove i treni giunsero da ier l'altro.

La colonna Trotha

Berlino 3 ore 7 pom. — Il *Wolffbureau* pubblica un dispaccio da Waldersee da Pechino in data 4 corr., annunziante che la colonna Trotha giunse il 2 a Yangfong, a trenta chilometri a nord ovest da Pechino e fece il 3 una escursione sulle montagne occidentali. Waldersee soggiunge che partirà il 5 per Schanhaikawn per fare una ispezione e che ritornerà il 9.

Cannibalismo fra cinesi

Londra 5 ore 5 pom. — I giornali hanno da Pechino che 15 milioni di abitanti di Sciansi e Scensi mancano di viveri, e che numerosi sono i casi di cannibalismo.

CRONACA ESTERA

Dopo la morte della Regina
La partenza di Guglielmo

Londra, 5 ore 6 pom. — Il Re l'Imperatore di Germania, il principe Enrico di Prussia e il duca di Connaught, provenienti da Windsor, giunsero alla stazione di Paddington ossequiati dalle autorità e notabilità.

I Sovrani e i principi salirono in vetture scortate dalle guardie del corpo e si recarono a Malborough-House. L'Imperatore era in carrozza insieme al Re; la folla, gremita lungo l'itinerario del corteo reale, acclamò continuamente ed entusiasticamente i Sovrani facendo speciali ovazioni a Guglielmo.

***

Dopo un *lunch* a Marboroug-house il Re e l'Imperatore si recarono in vettura scoperta alla stazione di Charingcross fra le acclamazioni di una enorme folla; l'Imperatore specialmente fu acclamatissimo.

Il Re accompagnò l'Imperatore fino al vagone; il commiato fu cordialissimo. I Sovrani si abbracciarono più volte e Guglielmo salutò anche, amichevolmente, i personaggi presenti.

Il treno è partito per Port-Victoria ove Guglielmo si imbarcherà col *Kronprinz* a bordo del *Hohenzollern*.

Un proclama di Edoardo VII
alle Colonie

Londra 5 ore 3 pom. — Il Re ha diretto a tutte le colonie e dipendenze della Corona un proclama il quale dice: « Le numerose prove di simpatia e di lealtà ricevute attestano l'universale dolore. L'impero della Regina Vittoria diede sempre prova di affettuoso interesse pei suoi sudditi e apprezzò la loro incrollabile lealtà verso il trono. La sua persona fu fiera di pensare ai suoi sudditi combattenti e morenti in Africa per la causa dell'impero, ed io seguirò il suo esempio facendo assegnamento sulla devozione e sulla simpatia del popolo e sulle sue assemblee rappresentative nei possedimenti coloniali. Lavorerò pel benessere e la sicurezza del grande impero colla benedizione di Dio ».

Parlamento austriaco

Vienna 5, ore 5 pom. — (*Camera dei deputati*) La seduta odierna venne dedicata intieramente alla costituzione della Camera e si svolse tranquillamente.

In fine di seduta il barone Malfatti (nazionalista trentino) espresse il rammarico che il presidente per età non abbia nel suo discorso prima della seduta menzionato l'esecrando delitto di cui cadde vittima Re Umberto e propose perciò che lo stesso presidente per età esprima al Parlamento italiano le condoglianze per la morte dell'augusto Sovrano.

Il presidente per età Weigel rispose che la morte di Umberto avvenne in epoca in cui il Parlamento era chiuso; e dichiarò che tutti, inspirati a profondo dolore per la morte di Umberto, nutrono la più grande venerazione per la sua memoria e indignazione per l'esecrando delitto; ma dopo un intervallo di tempo così lungo sarebbe ora troppo tardi esprimere le condoglianze. Rilevò inoltre la calda commemorazione di Re Umberto fatta nel discorso del trono la quale tiene luogo delle condoglianze della Camera (*applausi*).

Dopo alcuni incidenti di nessuna importanza la seduta fu tolta.

***

Vienna 5, ore 6 pom. — (*Camera dei Signori*) Sopra proposta del Cardinale Missia si deliberò di rispondere al discorso del trono con un indirizzo e si elesse una commissione incaricata di redigerlo.

Crisi ministeriale in Romania

Bucarest 5, ore 6 pom. — L'*Epoca* e altri giornali raccolgono le voci di crisi ministeriale in seguito alla difficoltà di addivenire a un accordo fra la commissione nominata dagli uffici della Camera e il governo, circa il progetto di nuove tasse. Un Consiglio di ministri venne tenuto stamane, presieduto dal Re, per deliberare in proposito.

L'*Epoca* soggiunge che tutti i ministri si sono dichiarati solidali col presidente del Consiglio. Non si esclude che si possa raggiungere un accordo fra la commissione e il Governo.

Per l'estradizione di Jaffei

Ci telegrafano da Losanna 5 feb. sera:

Questa mattina al tribunale federale, a sezioni riunite, cominciò la discussione sulla domanda avanzata dal Governo italiano per l'estradizione dell'anarchico Jaffei, presunto complice di Bresci. Il Giudice relatore Leo Werber in una relazione in tedesco conchiuse che si lasci il Jaffei detenuto a Bellinzona e si fissi la data entro cui l'Italia dovrà presentare motivi maggiormente validi a sostegno della domanda di estradizione.

Riapertasi la seduta stasera alle 4, il giudice Stamm ribattè al Weber e così fecero il vice-presidente Bachmann e i giudici Clausen, Favey e Monnier contrari all'estradizione.

Infine il giudice Perir propose la sospensiva in attesa di nuove prove dall'Itaua.

Il tribunale decise di chiedere all'Italia un complemento di istruttoria, nel senso che le autorità italiane saranno invitate a precisare quali fatti considerino costituenti partecipazione del Jaffei al delitto commesso dal Bresci.

La domanda di estradizione fatta dall'Italia era tanto per l'imputazione fatta al Jaffei di attentato contro la sicurezza dello stato e partecipazione a regicidio altrimenti chiamato reato politico, quanto per l'imputazione di assassinio comune altrimenti chiamato reato comune.

I boeri nella colonia gortoghese

Bruxelles 5 ore 3 pom. — Krüger venne informato che i boeri si impadronirono e distrussero la ferrovia da Komatiport a Delagoa.

Si verifica quanto abbiamo esposto domenica nel nostro articolo sulla situazione nel Sud-Africa: i boeri, nonvedendo rispettata la neutralità, passano all'offensiva contro i portoghesi.

Dalla Spagna

Madrid 5, ore 3 pom. — Il conte di Caserta giungerà l'8 corr. da Barcellona accompagnato dalle principesse Immacolata, Pia e Giuseppina e da numeroso seguito per assistere al matrimonio della principessa delle Asturie e del principe di Borbone.

— La Regina reggente firmò le credenziali ad Alessandro Pidal, come ambasciatore presso il Vaticano. Pidal ricevette già istruzioni dal ministro degli esteri.

— Il prodotto delle imposte di gennaio 1901 superò di 1.630.000 di *pesetas* (la *peseta* equivale a 1 franco a cambio pari, oggi causa l'aggio a circa 65 centesimi) quello del gennaio 1900.

Da Parigi
La squadra italiana a Nizza — La tragedia della gelosia — Onoranze a Verdi.

Ci telegrafano da Parigi 5 febbraio sera:

La *Patrie* conferma la venuta della squadra italiana a Nizza per Pasqua, in occasione delle feste ginnastiche. La comanderà il duca di Genova.

La squadra italiana si unirà alla squadra francese al comando del vice ammiraglio Maigret e il presidente Loubet le passerà in rivista.

— Stamane sul *Boulevard* Magenta la signora Groetzinger, gelosissima, uccise il marito con sei revolverate e poi si costituì.

— Iersera all'*Opera populaire*, dopo la rappresentazione della *Traviata*, si alzò il sipario. Si vide il busto di Verdi in mezzo a bandiere italiane e tutto attorno l'intero personale artistico vestito a lutto. Scoppiarono vivi applausi e grida di *viva Verdi!* Fu eseguito e bissato fra acclamazioni il *Miserere*.

Importante scoperta
Una statua di Prassitele

Atene 5, ore 9 pom. — Palombari che scandagliavano il mare presso l'isola di Cerigo, trovarono una statua di bronzo ben conservata e che poi fu riconosciuta per una statua di Ercole di Prassitele.

Furono poi trovate ancora altre statue di bronzo pure ben conservate; tutte furono ricuperate dai palombari.

Notizie varie

Gijon 5. — 15.500 operai scioperarono: venne proclamato lo stato d'assedio.

— Parigi 5. — L'*Echo de Paris* dice: il capitano di vascello Schilling sostituirà Fieron, come addetto militare all'ambasciata di Londra.

— Costantinopoli 5. — Un operaio addetto ai lavori della ferrovia a Cassab è morto di peste a Smirne ieri. Furono prese tutte le misure di precauzione.

Il compromesso di Fiume
col Governo ungherese
La nomina della Rappresentanza civica

Ci scrivono da Fiume 4 febb:

Dopo quattro anni di lotta fra il Partito autonomo fiumano ed il Governo ungherese il 24 dello scorso gennaio abbiamo avute le elezioni per la civica Rappresentanza la quale per tutto questo lasso di tempo era personificata da un commissario regio, impropriamente chiamato Podestà. Senza lotta di sorta trionfò in quel giorno completamente la Lista presentata dal Partito autonomo nella quale in base ad un compromesso col Governo di Budapest erano state incluse le personalità più spiccate del partito governativo.

Oggi a mezzogiorno i 50 neo eletti Rappresentanti si sono riuniti per la prima volta in seduta solenne e dopo aver giurata fedeltà al Re ed allo Statuto civico passarono alla nomina del Podestà e dei 2 vice-presidenti. Per la prima carica risultò eletto l'avv. Francesco Vio ed il sig. F. A. Luppis. Una vera folla assisteva a questa seduta ed improvvisò una grande dimostrazione agli eletti, specialmente al Podestà che *volens nolens* è il beniamino dei Fiumani.

CRONACA ITALIANA

Un inventore che vuol vedere il Re

Ci telegrafano da Roma 5 febbraio sera:

Iersera un individuo si presentò al portone maggiore del quirinale e disse al portiere che desiderava di consegnare al Re un memoriale intorno a una scoperta di grandissima importanza.

Egli appariva eccitatissimo.

La guardia condusse l'individuo al commissariato centrale. Là egli dichiarò di essere Rocco D'Alessandro di anni 42 da Mazzarino (Sicilia) ed espose una complicata teoria per accrescere la produzione del grano.

Fu subito rilasciato.

Il Duca d'Aosta

Ci telegrafano da Torino 5 febbraio sera:

Alle ore 12.35 è ritornato da Londra S. A. R. il Duca d'Aosta.

Una notizia smentita

Ci telegrafano da Milano 5 febbraio sera:

La direzione generale di pubblica sicurezza smentisce la notizia telegrafata a qualche giornale estero, che si sarebbe cioè scoperto a Milano un complotto per far evadere il Bresci, il quale per questo sarebbe stato trasportato a Portolongone.

La notizia — come ricordano i nostri lettori — era stata messa in giro dalla *Wiener Allgemeine Zeitung* in seguito a informazione avuta da Roma.

L'appello
per il monumento internazionale a G. Verdi

Ci telegrafano da Milano 5 febbraio sera:

(*Balz.*) Oggi nel pomeriggio il Comitato per la erezione di un monumento internazionale a Giuseppe Verdi, ha fatto pubblicare il seguente manifesto:

Italiani!

Col presente manifesto dichiariamo aperta una sottoscrizione destinata a raccogliere fondi per un monumento internazionale a Giuseppe Verdi da erigersi in Milano.

Il primo appello lo rivolgiamo agli Italiani i quali tutti riconoscono in lui una delle più pure e benefiche e grandi glorie della Patria. Milano reclama l'onore di possedere questo monumento perchè si sente intimamente legata a tutta la vita del Grande Maestro. Nella nostra città Giuseppe Verdi compiva i suoi studi musicali; dal teatro della Scala si diffondeva sul mondo l'annuncio della sua gloria; allo stesso teatro Egli affidò la sorte dei suoi ultimi capolavori; in questa sua città d'elezione Egli volle aprire ai veterani dell'arte musicale un ricovero che fosse in pari tempo l'asilo del suo ultimo riposo. Italiani! Uniamoci tutti nel tributare a Giuseppe Verdi questo supremo omaggio della nostra affettuosa venerazione e nel nome di Lui sia rinsaldata la nostra concordia.

Firmati: Dott. Mussi sindaco, *presidente*; Visconti di Modrone Duca Guido, Boito Arrigo, per la Società gerente il teatro alla Scala *vice presidenti*; Carabelli avv. Corrado, Pisa ing. Giulio, assessori municipali; Pullè conte Leopoldo, per la società dei palchettisti della Scala; Brugnatelli avv. Gaspare Emilio per la Deputazione Provinciale, Ricordi Giulio; Sonzogno Edoardo; Gallignani Giuseppe Direttore del Conservatorio Verdi; Suzzi avv. Pietro, Treves avv. Claudio per la Associazione Lombarda dei giornalisti, *segretari*. »

Le sottoscrizioni si ricevono in Milano presso la Associazione Lombarda dei Giornalisti e presso i varî giornali cittadini che hanno già aperto la sottoscrizione.

Sindaco arrestato

Ci telegrafano da Torino 5 feb. sera:

(*Zuccaro*) Oggi si arrestò e si condusse nelle carceri di Cuneo il notaio Nicola sindaco di Busca paese dove Umberto recavasi a confortare i colerosi. Si dice che la causa dell'arresto sia un fatto doloso.

Sciopero di Napoli

Ci telegrafano da Napoli 5 febbraio sera:

A mezzodì abbandonarono il lavoro gli operai metallurgici degli stabilimenti Dupuy, Godano e De Luca e si recarono silenziosi in prefettura ove attesero invano per tre ore; quindi improvvisarono una pacifica dimostrazione correndo processionalmente per via Toledo sotto pioggia incessante. I metallurgisti di tutti gli stabilimenti decisero di scioperare domani: nessun incidente.

Sommossa di contadini in quel di Viterbo

Ci telegrafano da Roma 5 febbraio sera:

Da qualche giorno si notava del fermento fra i contadini di Ronciglione a causa del divieto di far legna. Nel timore di disordini venne inviato in rinforzo il delegato Alango con parecchi carabinieri.

Oggi a mezzogiorno tutti i contadini, in compagnia dei vecchi, donne e bambini, armati alcuni di vanghe e zappe, e gli altri di attrezzi rurali si sono riuniti in piazza minacciando di mettere a soqquadro il palazzo municipale. I carabinieri, impotenti a reprimere la sommossa, hanno dovuto limitarsi a difendere il municipio e la caserma. Il tenente De Nobili telegrafò al sotto prefetto di Viterbo chiedendo rinforzi, e il sotto prefetto con treno speciale mandò 100 uomini di truppa.

I contadini si riversarono poi in colonna nella macchia del conte Pace nei pressi del lago Vico. Finora venne operato un arresto.

Il veglione " Saturnalia „ degli artisti di Torino
Per un premio nazionale alle " quadriennali „

Ci scrivono da Torino 4 febbraio:

(*Zuccaro*) Voi lo sapete, gli artisti di Torino, cinque anni fa idearono di dare ogni anno un gran veglione artistico al Regio onde man mano raggrumare un capitale che desse un reddito di 5000 lire ogni quattro anni, con cui costituire un gran premio di 5000 lire alla più bella opera delle mostre artistiche *quadriennali* di Torino. Mancavano ancora 12 mila lire a formare il detto capitale, e così si decise dare quest'anno l'ultimo veglione. Avrà esso luogo la notte del 15 corrente, e ne assunse la presidenza onoraria la principessa Letizia, il patronato le duchesse Isabella ed Elisabetta di Genova. Tema dell'ambiente saranno i *Saturnali romani*. Il pittore prof. Grosso dipingerà lo sfondo del palcoscenico, nel boccascena vi sarà un exedra a statue antiche, ed entro essa andranno gli artisti in costume di *caprari* romani antichi e guerrieri. Riuscirà un veglione dei più memorandi che darà un incasso di circa 30 mila lire.

Il pittore Giomi fece una bellissima cartolina-reclame del veglione stesso, e domani nelle vetrine del Bianchi verranno esposti i ricchissimi premi. Da molte parti del Piemonte e Liguria giungono annunci di mascherate e costumi che vi interverranno. E gli artisti ora vanno lavorando senza requie.

Un'audace evasione di detenuti
I carcerieri rinchiusi nelle celle

A Castelnuovo di Garfagnana l'altro giorno alle ore 7 evasero i detenuti di quelle carceri circondariali dopo aver rinchiuso nelle celle i carcerieri.

L'evasione avvenne mentre si faceva l'ispezione delle celle. I detenuti Guerrini Amerigo e Collecchi Antonio riuscivano a rinchiudere entro la cella il capo guardia e una guardia, quindi riducendo all'impotenza una terza guardia gli strappavano le chiavi aprendo le carceri a Boschi Domenico, condannato a 11 anni da quel tribunale il 26 gennaio.

Dopo rinchiuse tutte le guardie, i detenuti fuggirono asportando le chiavi e una coperta.

Il Boschi evase altre due volte.

Alle grida delle guardie accorsero alcuni contadini che poterono liberarle.

L'autorità fa attive, e per ora infruttuose ricerche.

Tutti gli evasi erano condannati per furto.

IL TEMPO CHE FA

La neve — Servizi pubblici interrotti

A Venezia niente neve, ma in compenso piccola pioggia noiosa gran scirocco snervante.

Nevica, invece abbondantemente in Friuli e nel Cadore.

Ci telegrafano da Tolmezzo 4, sera:

Causa l'enorme quantità di neve caduta in tutta la Carnia le comunicazioni sono interrotte; le poste non arrivano più. Si parla di valanghe ma finora non son giunte, e speriamo non giungano notizie di disgrazie.

***

Pure in Lombardia ripresero le nevicate; così a Novara, a Lecco, a Como, a Monza.

A Bergamo la neve ha guastata la rete telefonica.

A Milano non avevano ancora finito di riparare ai danni della nevicata di venerdì che, iernotte un'altra, altrettanto abbondante coprì la città con uno strato eccezionalmente grosso.

***

Però se i cittadini si lagnano delle nevicate gli agricoltori ne sono lietissimi, poichè essi sanno quanto l'azione della neve è ristoratrice pei seminati e per le praterie; perchè essa riesce a mantenere un tepore necessario alle graminacee ed alle cotiche erbose. Perciò i coltivatori salutano con gioia queste benefiche nevicate.

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 6 febbraio: S. Dorotea V. Martire.
Giovedì 7 febbraio: S. Teodoro d'Eraclea.
Il sole leva alle 7.28 — tramonta alle 17.22.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

IL COLORE DELLA CARTA DELLA « GAZZETTA »

Riceviamo qualche reclamo da abbonati, per il colore troppo carico della nostra carta. Infatti la ditta fornitrice ha abbondato nel perlino, al momento dell'impasto. Abbiamo però già ordinato che la nuova spedizione abbia da essere meno colorita dell'attuale.

Questo serva di risposta collettiva a quanti ci scrissero, e di prova che siamo sempre disposti ad accogliere i giusti desideri dei nostri cortesi lettori.

Ateneo Veneto e Università popolare

Iersera si raccolse numerosa ed eletta la assemblea dei soci dell'Ateneo per deliberare circa le dimissioni della Presidenza in seguito alla scissione di che già intrattenemmo i nostri lettori.

La discussione fu lunga e vivace e si chiuse con la votazione per appello nominale sopra il seguente ordine del giorno dell'avv. Stivanello.

L'assemblea sospesa ogni deliberazione dalla regolarità e validità della deliberazione presa nell'adunanza del 22 gennaio p. p. e sospesa pure la sua esecuzione delibera di invitare la Presidenza a ritirare le proprie dimissioni.

Voti favorevoli 27, negativi 13, astenuti 4 della presidenza.

L'obbiettivo del proponente era quello di conseguire la concordia degli animi togliendo il deplorato dissidio sorto per effetto di quella deliberazione.

Ma il lodevole tentativo non riuscì.

Essendosi schierati contro i sostenitori della Univerità popolare, la votazione entrò implicitamente nel merito della scottante questione, nel senso che fu ritenuta contestata la deliberazione medesima, e con la sospesa esecuzione di essa, ne venne tolto fino a nuovo ordine ogni effetto.

La questione, per quanto indirettamente, venne dunque risolta e nel modo da noi desiderato.

Il piroscafo liberato

Come si prevedeva, ieri notte coll'alta marea i rimorchiatori Caliope e Italia della ditta Panfido e C.o riuscirono a liberare il pirosafo inglese *Nethermoor* che si era arenato di fronte alla terrazza dello stabilimento Bagni di Lido.

Ieri mattina il piroscafo entrò in marittima per lo scarico del carbone.

Furti da due pensionati
Ladri... discreti

Due furti ingenti furono consumati Domenica sera nel Sestiere di Dorsoduro, quasi alla stessa ora, ed in danno di due pensionati.

Di uno di questi, quello a danno di Maria Guerra, abbiamo parlato jeri; ma pel modo col quale fu perpetrato e per le circostanze che lo accompagnarono merita di riparlarne.

In Campo S. Barnaba, la casa n. 2841 è a tre piani. Il primo, abitato dalla Guerra, gli altri due dalla famiglia Silvestri.

La Guerra, donna di circa 76 anni, è pensionata e occupa sola tutto il piano; al suo servizio ha una vecchia, che presta la sua opera per poche ore del giorno.

Domenica sera alle 7, la Guerra chiuse l'imposta della sua camera da letto come fa sempre quando esce di casa e salì dalla famiglia Silvestri lasciando però aperta la porta dell'appartamento... perchè — dice lei — la porta della strada era chiusa! Ridiscesa dopo circa un'ora, nella sua camera da letto, trovò aperti i cassetti del *comò;* si diede a gridare *ajuto* e subito scesero i signori Silvestri, che ebbero assai da fare a calmarla. Allora la Guerra mandò a chiamare gli agenti di P. S. del Sestiere che accorsero e ad essi, dopo un esame sommario, dichiarò che i ladri avevano rubato oggetti preziosi per un importo, come abbiamo detto ieri di lire 500, dal cassetto del *comò* che aveva lasciato aperto uscendo. Si vede che è una donna abituata a lasciar sempre tutto aperto.

Ora però dopo un più minuzioso esame la Guerra dice che l'importo degli oggetti rubati ammonta a qualche migliaio di lire, perchè i ladri asportarono un paio d'orecchini di brillanti, una spilla di brillanti, un anello d'oro semplice, uno con perle bianche, un braccialetto d'oro a spina di pesce, un altro a cerchio con una ametista, un terzo pure a cerchio con granata, un quarto con pietra nera e un quinto di argento con medaglia rappresentante l'ultimo Doge di Venezia, (tutti i braccialetti avevano la catena di sicurezza), un paio d'orecchini d'oro con brillante chimico, un fermaglio di argento a forma di colomba, una scatola contenente un paio d'orecchini d'ora e un astuccio vuoto ed una busta da lettere contenente centodieci lire in biglietti di banca.

I ladri però non toccarono le posate di argento, le cartelle di Rendita ed un portafogli contenente 500 lire; rubando invece cinque o sei portamonete vuoti!!

E' indubitato che il ladro od i ladri dovevano conoscere le abitudini della Guerra, cioè che quando le imposte della camera da letto erano chiuse la casa restava incustodita; ma come potevano sapere che ella lasciava aperta la porta dell'appartamento?

E come mai, avendo avuto il tempo di rubare tutti quegli oggetti, lasciarono quell'altra grazia di Dio che si trovava negli stessi cassetti del *comò?* Mistero!

Al nostro *reporter* che si recò sul luogo, la Guerra dichiarò che Domenica, uscita da casa, chiuse perfettamente la porta di un magazzino dove degli operai lavoravano da più giorni attorno alla fogna e che quando rincasò trovò invece la porta aperta. Ella dunque ritiene che i ladri si sieno colà nascosti. Ma allora dovevano sapere che ella sarebbe uscita alla sera. E malgrado quella circostanza, la Guerra lasciò aperta la porta dell'appartamento!

***

Poco distante dalla abitazione della Guerra, cioè in Calle Avogaria nella casa ad un solo piano n. 1611, abita il pensionato G. B. Poggi di 68 anni insieme ai figli Gaetano, di 34 anni, calzolaio e Giuseppe di 24, fabbro, lavorante presso la ditta Pasqualin e Vienna.

Anche lui, ha per domestica, avventizia, una vecchia che presta la sua opera poche ore del giorno. Uno dei figli dorme nella stessa sua camera, l'altro in altra vicina. Nel tinello, vi è una credenza a vetri addossata al muro che divide la camera da letto. Domenica sera il vecchio si coricò alle 7 dopo avere chiusa, lui stesso, la porta di strada. Ma verso le dieci, fu svegliato dal figlio Gaetano che gli disse di avere trovata aperta la porta della strada. Il vecchio pensando ai ladri saltò giù dal letto, e corse in tinello, e vide che... con un piccolo scalpello gli avevano aperto un cassetto del tavolo, e tolte due chiavi avevano aperta prima la vetrina donde rubarono un orologio d'oro del valore di lire 60, uno di argento del valore di lire 10 ed un anello d'oro del valore di lire 10; e poi, dal cassetto, un portafogli contenente milleventi lire, un secondo con lire 30, diciasette pezzi da due lire in argento e 22 da una lira, 2.20 in centesimi da uno e due; un terzo portamonete con 18 pezzi da 50 centesimi e da sotto una piastra di marmo collocata nel cassetto stesso 270 lire in biglietti di banca.

Un totale di 1387 lire sonanti

I ladri avendo aperta poscia con la seconda chiave le due portelle della vetrina, tolsero due lenzuola che colloccarono poi su una sedia vicina, ma non toccarono una scatola contenente sette *manini*, una spilla di diamanti, otto anelli d'oro due file di argento, una croce di diamanti due paia di orecchini con diamanti, tre buccole d'oro, due collane d'oro grandi e due piccole nonchè altri piccoli oggetti tutto di proprietà della defunta moglie del pensionato.

Anche qui, come dalla Guerra, i ladri avevano lasciato un buon bottino che pure avevano alla portata della mano rapace. Strano caso!

L'ispettore cav. Levi, il delegato Pietrangeli e la squadra mobile lavorano per scoprire e per trovare la... spiegazione dei due fatti.

Conferenze all'Ateneo. — L'altra sera all'Ateneo si ebbe la conferenza del comm. Francesco Bertolini l'illustre Professore dell'università di Bologna.

Non ne faremo un sunto, perchè pensiamo che il sunto di un discorso è tanto più inutile quanto più il discorso fu importante; inutile naturalmente, per chi ha sentito l'oratore e più inutile ancora per gli altri.

Vi accenniamo perchè la conferenza dell'altra sera fu una delle più interessanti del ciclo. Il prof. Bertolini parlò di *Daniele Manin e della difesa di Venezia;* e la grande figura di quell'uomo e gli eroismi

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 6 febbraio a L. 105,93.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella sett. dal 2 febb al 9 febb. per daziati non sup. a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 105 90

Ultimi Borse

Venezia 5 Febbraio

	Prezzo	nominale
Rendita Ital. 5 0/0 godim. 1 genn. 1901	100 35	— —
Consolidato italiano 4 0/0 netto.	—	— —
» » 4 1/2 0/0 1 gen. 1901	110 90	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» » Veneta	316 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	—	— —
» Cotonificio Veneziano	209 —	— —
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	25 50	26 25
Az. Soc. Ven di nav vap. lag. nom. L. 100	124 —	— —
Azioni Acciaieria di Terni val. nom. L. 500	1295 —	— —
» Società Veneta Elettro-Chimica L. 500	490 —	— —
» » Bagni Lido	98 —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500.
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Az. Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50

CAMBI	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	3 1/2
Germania	129 95	130 10	— —	— —	5
Francia	105 87 1/2	105 95	— —	— —	3
Belgio	105 65	105 80	— —	— —	4
Londra	26 65	26 68	26 33	26 36	5
Svizzera	105 30	105 45	—	— —	5
Austria Corone	110 55	110 70	— —	— —	4 1/2
Banconote	110 55	110 70	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 4 0/0 - Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0. Banca Inghilterra aumentò sconto al 4 0/0 all'anno

Torino 5

Rendit. it. 5 0/0	100 45
» 5 0/0 spec.	— —
» 3 0/0	61 75
» » 4 1/2 0/0	111 20
» Banca d'Italia	874 —
» Banca Torino	82 —
» Banco sc. (nuovo)	161 —
» Banca commerc.	711 —
» Ferrov. Medit.	533 —
» Ferrov. Merid.	716
» Ferrov. Sicule	660 —
Obb fer. Sarde 1879	310
» Vitt. Em.	348 50
» Med. Ad. Sic. abod	306 —
Med. Cam. Franc.	106 —
» » Svizzera	105 47 1/2
» » Londra	26 68
» » Germania	130 17 1/2

Milano 5

Rend. ital. cont.	100 47 1/2
Rendita fine	100 60
Rend. 4 1/2	110 75
Rendita 3 0/0	62 20
Banca d'Italia	874 —
Banca comm.	711 50
Credito Italiano	574 50
Ferrov. Merid.	717 50
Ferrovie Mediter.	533 —
Navig. Generale	449 50
Raffineria zuccheri	425 50
Edison	441 —
Terni	1305 —
Banca Generale	51 —
Lanificio Rossi	1366 —
Cotonificio Cantoni	496 —
» Costruzioni Ven.	69 —
Obbl. Merid.	316 —
» nuove 3 0/0	305 —
Fond. Banca It 4 0/0	501 50
Austria	110 60
Francia a vista	105 95
Londra a vista	26 69 1/2
Berlino a vista	130 12 1/2
Svizzera	105 42 1/2
Cotonif. veneziano	209 —

Firenze 5

Rend. ital. 5 0/0	100 55
id. 4 1/2 0/0	111 —
Londra 3 mesi	26 35
Francia a vista	105 95
Berlino a vista	130 20
Meridionali	716 50
Mediterraneo	533 —
Banca d'Italia	876 —

Genova 5

Rend. ital 5 0/0	100 57 1/2
» » 4 1/2 0/0	111 15
Az. Banca Italia	875 —
Banca Commerc.	711 —
Credito Italiano	573 —
Ferrovie Merid.	716 50
» Medit.	532 —
Navig. Generale	449 —
Raffineria zuccheri	420 50
Camb. vist. sc. Fr.	105 91
» » Lond.	26 68 1/2
» » Germania	130 10
» » Svizzera	105 44

Vienna 5

Credito aust.	663 25
Lombardo	108 50
Banca anglo-aust.	268 —
Austriache	663 50
Banca austro-ung.	1705 —
Napoleoni d'oro	19 15
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 75
Cambio su Londra	240 90
Lire ital. carta	90 40
Rendita austr. arg.	98 30
Rendita austr. carta	98 45
Union bank	534 —
Rend. aust oro	117 60
Rend. ungherese	93 —
Banca paesi aust.	405 50

Londra 5

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	97 1/16
Rend it. 5 0/0	94 1/4
id. sp. st. nuova	71 1/4
id. turca nuova	23 4/16
Egiziano nuovo	105 1/8
Obbl. ottom. (1874)	— —
Argento fine	28 3/16

Berlino 5

Camb su Lond. 3 mesi	20 27 1/2
id. su Parigi 8 giorni	81 35
id. su Italia 10 giorni	76 80
Cred. Mob. aus. (fine)	209 10
Rend. it contanti	96 —
idem fine	96 10
Cons. prus. 3 1/2	97 80
Rend. turca 1 0/0	23 60
Obb. ferr. it 3 0/0	58 50
id. meridionali	60 30
id. di Roma	96 —
Az. mer. (a term.)	135 —
id. medit. (a term.)	99 50
Big. Banca russi cont.	216 20

Parigi chiusura

	4	5
R. fr. 3 0/0 cont.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	102 20	102 17
» » 3 1/2 0/0	103 95	102 92
Rend it 5 0/0	95 15	95 —
Camb. L. via.	25 18 1/2	25 17 1/2
Cons. 2 3/4	97 1/8	97 1/16
Obb. lomb.	360 —	361 50
Camb. su ital.	5 5/8	5 5/8
R. tur. (ser D)	24 27	24 30
Banca Parigi	1055 —	1060 —
Tunis nuovo	490 —	493 75
Egiz 4 0/0 (R.)	107 80	108 20
R. ung 4 0/0	99 65	99 75
Esp est. 4 0/0	72 15	72 07
Bancasc. Parigi	— —	—
Pan ottom.	542 —	541 —
Arg. fine	102 50	102 75
Credito fond.	—	658 —
Azioni Suez	3550 —	3552 —
Lotti turchi	111 75	112 25
Fer mer ter.	676 —	675 —
Russo 1891	86 60	86 60
Portog. 3 0/0	23 75	23 95
Banca franc.	3800	3795 —

Telegrammi comm. della Camera di Commercio

OLI - Napoli 5 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 84.09 — pel 10 marzo 1901 L. 84.30 — pel 10 maggio L. 84.68 — pel 10 agosto L. 84,89 — marzo 1902 L. 80,06.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 83.43 — pel 10 marzo 1901 L. 84.33 — pel 10 maggio L. 83.93 — del 10 agosto L. 82,62 — marzo 1902 L. 78.04.

Nuova York 4 — **Apertura**
Frumenti - Mercato pes. - maggio C. 80 1/8 Cotoni mero sost id. maggio 9 32 — id. agosto 7 90.

Havre 4 — **Chiusura**
Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 3000 — Mercato sost.
Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 8000 — Mercato calmo — pel corr. F. 37 75 due mesi dopo F. 38.— — 4 mesi 38.— — 8 mesi 38 50

Nuova York 4 — **Chiusura**
Cambio su Londra D. 4,84 3/4 id. su Parigi 5,17 1/2 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7,70 — raff. a Filadelfia 7,65 — raffinato in casse 8 75 — pipe line certificates 120 Cotone Middling C. 9 7/8 - id a New Orleans C. 9 5/16 Cotoni futuri - mese pross. C. 9,34 — 3 mesi dopo corr. C. 9,30 - 4 mesi C. 9,25 - 7 mesi C. 8,45 — Entrata cotoni nella giornata Balle N. 47000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle N. 2300 - idem pel continente balle N. 10 000 Entrata cotoni nella settimana balle N. ——— Spedizioni per l'Inghilterra balle N. — — pel continente balle N. —— Depositi nei porti dell'Unione balle N. ——— Frumento rosso disponibile D. 79 7/8 febb. inq. — - marzo 79 1/4 - maggio 79 7/8 - luglio 79 5/8 — Granone disponib. D. 46 3/8 — Farine extratato D. 2,75 — Noli cereali per Liverpool D. 2 1/8 — Caffè — Mercato deb — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 7 — idem pel mese corr. C. 5,40 — idem mese prossimo C. idem. 5,50 — 2 mesi dopo il corr. 5,55 — idem. 3 mesi 5,60 — id. 4 mesi 5 60 — idem 6 mesi 5 70 — idem. 8 mesi 5,80 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 3/4 Vendita Caffè nella sett. sacchi N. 650000 Deposito nei porti dell'Unione sacchi N. 526000.

SETE

Lione 2 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 10	B. 23	B. 33	C. 2475
Trame	B. 5	B. 26	B. 31	C. 1922
Greggie	B. 32	B. 83	B. 115	C. 8625
Pesate	B. 3	B. 100	B. 103	C. 5433
Totali	B. 50	B. 232	B. 282	18455

Affari calmi; prezzi irregolari.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Imball.	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta	
Americano	Royal-oil	compr.	L. 22.50	Chili	29.200
idem	Slender		» 23.40	»	28.800
	Adriatico		» 22.40	»	29.200

Commerci e Industria

MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 5 - Farine 12 marche - mercato fermo — pel cor. fran. 24.25 Pross. 24.60 — A 4 mesi da marzo 25.25 A 4 mesi da maggio 26.90.

Spiriti — mercato sost. — pel corr. 31.— — Prossimo 31.— — 4 mesi da maggio 31.75 A 4 ultimi — 32.25.

Zuccheri — Al Deposito — Mercato sost. — rosso — Disponibile 24.25 — Zucchero raffinato 102.25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato fermo — Disp 27.62. Pel corr. 27.75 — 4 mesi da marzo 28.25 A 4 mesi da maggio 28.62.

Frumenti - Mercato fermo — - Pel corrente 19.— Prossimo 19.30 - per 4 mesi da marzo 19 75. — A 4 da Maggio 20.25.

Anversa 5 — Frumenti — Mercato calmo — — Petrolio raffinato — Mercato — fermo pr rialzo Pel corr. 18 1/4 — Per Febbraio-Aprile 18 1/2

Brema 5 - (petrolio raffinato) — Mercato fermo pr. rialzo — Disponibile Rmk. 7.05 genn.-aprile.

Magdeburgo 5 — Zucchero barbabietole 9,27 — Mercato calmo

Mercato di Grani

Rovigo. — Mercato del 5 febbraio.

Frumento fino Polesine da L. 26,— a —,— — Frumento buono Meres da L. 25,50 a 25,65 — Frumento basso da L. 25—, a 25,25 Frument Pignolo da L. 16,25 a 16,40 — Giallo Friulotto da 15,75 a 15,90 — Agostano da 15,50 a 15,60 — Avena da 17,75 a 18 00.

Tutto di primo costo.

Mercato abbastanza attivo nei frumenti aumentati circa 25 centesimi. Frumentoni sostenuti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 febbraio contiene:

Leggi concernenti disposizioni sull'emigrazione e sulla tutela delle rimesse e dei risparmi degli emigrati italiani all'estero — Legge che dichiara monumento nazionale la Casa di Giuseppe Verdi in Roncole ed autorizza il seppellimento della salma del Maestro nella casa di riposo pei musicisti in Milano — R. Decreto sulla proroga del termine per fruire dell'indulto e dell'amnistia concessi per le contravvenzioni alle leggi finanziarie — R. decreto col quale si approva il Regolamento per l'esazione dei diritti di segreteria della Camera di commercio ed arti di Novara. — RR. decreti per trasformazione di Monte pecuniario e rettifica di confini territoriali — Rettifiche d'intestazione — Avviso per smarrimento di ricevuta — Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione — Media dei corsi del Consolidato contanti nelle varie Borse del Regno — Concorsi.

di quella epopea ebbero dalla parola alta e nobile dell'illustre oratore la più degna celebrazione.

Nella sera del prossimo venerdì 8 corrente alle ore 9 avrà luogo la IV Conferenza di beneficenza. — Il Il commendatore C. F. Feraris, professore della R. Università di Padova, collaboratore di importantissime Riviste di Economia politica parlerà sul tema: *Il censimento generale della popolazione italiana.*

PER LA PARTENZA DEL TENENTE FRANCONE. — Il tenente di artiglieria Francone Fiorenzo uno dei valorosi di Macallè testè promosso capitano e trasferito alla 9 Brigata da costa, si accomiatò dai superiori e colleghi offrendo iersera una bicchierata nelle sale superiori di Ortes. Fu una riunione cordialissima alla quale intervennero tutti gli ufficiali d'artiglieria ed alcuni del genio. — I quali fecero all'egregio commilitone le più sincere felicitazioni per la meritata promozione, ma gli espressero pure il loro profondo dispiacere per la sua partenza.

FURTO. — L'altra notte ladri ignoti scalato un muro e rotta una finestra penetrono nella osteria di Cosimo Guadalupi in Rio Terrà dell'Anconeta e dal cassetto aperto del banco, rubarono cento lire in rame, *nikel* e argento. Pare impossibile che malgrado i continui furti perpetrati in quell'esercizio e sempre con lo stesso metodo, quell'oste non abbia ancora pensato a premunirsi e continui a lasciar i denari in quel cassetto così preso di mira dall'associazione ladresca.

MENTRE SUONAVA LE CAMPANE. — Ieri mattina mentre il campanaro era nel locale delle campane per chiamare i fedeli alla prima messa, un ladro penetrò nella chiesa e rubò un grande candeliere del valore di 20 lire.

MORTE IMPROVVISA. — Ieri a mezzogiorno certa Teresa Todeschini, una vecchia di 75 anni, ricoverata all'ospizio Contarini a S. Giobbe, uscì e si recò nel Convento dei Padri Carmelitani agli Scalzi, per ricevere l'elemosina della minestra od altri commestibili che quei buoni frati distribuiscono quotidianamente ai poveri. Ella sedette sulla panca in attesa del suo turno; ma ad un tratto reclinò il capo e cadde per terra.

I Padri, le somministrarono subito della Melissa ed ella rinvenne; ma per un istante appena, perchè tosto colpita da nuovo assalto, la poveretta spirò.

Constatato il decesso da un medico, per ordine dell'ispettore Massione, il cadavere venne collocato su una gondola e dal vigile 63, trasportato nella cella mortuaria dell'ospitale civile.

UN BAGNO FUORI STAGIONE. — Il calzolaio Florindo Sartoretto di 34 anni, da Padova abitante a Cannaregio, transitando l'altra sera alle undici per la fondamenta della Stua, presso il ponte delle Tette a San Cassiano cadde in canale. Alle sue grida accorsero alcuni cittadini e lo salvarono. Sopraggiunti l'appuntato Metz e l'agente Bortolotti della squadra mobile, lo trasportarono nella farmacia in campo San Cassiano. Il poveraccio non dava quasi segno di vita. Là fu spogliato degli abiti che lo intirizzivano e dopo praticata la respirazione artificiale, gli fu fatta aspirare dell'ammoniaca; quando rinvenne fu collocato in una gondola e coperto da un mantello prestatogli da uno dei suoi salvatori, fu trasportato all'ospitale civile.

Taccuino del pubblico

Il censimento e la religione

Riceviamo e pubblichiamo:

« Assai utili certo saranno al pubblico certi schiarimenti circa la compilazione delle schede di censimento, poichè alcuni quesiti si prestano a dubbie interpretazioni: fra i quali quello della *religione*.

Chi non pratica, *coscientemente*, alcun culto religioso, ma sia battezzato nel gregge cattolico, è obbligato a dichiarare la religione?

Il quesito implica una questione di fatto e una questione di principio; l'una in contraddizione coll'altra.

La dichiarazione riguardo alla religione dovrà sempre però salvaguardare il principio della libertà di coscienza ».

Rispondiamo.

Non c'è nè la ruota, nè il cavalletto per costringere la gente a dirsi cattolica piuttosto che ebrea o turca o scismatica. A noi poi, pare che le cosa più semplice sia questa: dichiarare il nome della religione nella quale si è nati.

BENEFICENZE. — — Per l'ospitale Umberto I. ci rimettono lire 10 il signor Lorenzo Pastori in morte della signora Giulia Sette Menegazzi; e lire cinque la signora Ernesta Occioni Bonaffons in morte della signora Maria Cicogna Gosetti.

A proposito: il d.r Ponticaccia smentisce di aver accettato di prestar servizio nell'Ambulatorio Pediatrico dell'O. Umberto I. com'era stato annunciato dal Consiglio direttivo dell'Ospedale.

STATO CIVILE. — Bollettino dei giorni 3 e 4 febbraio:

Nascite — Maschi 12, femmine 6, denunciati morti 1, nati in altri Comuni 2, totale 21.

Matrimoni — Trentin Luigi, ten. comp. arma di Artigl. e Direttore Casa paterna d'Agraria con Tami Adelina, possidente — Rubersi Francesco, carpent. Arsen. con Massarovich Maria, casalinga — Zanatta Gio. Batta, fabbro con Vianello d.a Chiacchierina Rosa, casalinga — Donaggio Attilio, fuochista con Tagliapietra Elvira, casalinga — Carpacco Lucio Emidio, cameriere con Dalla Pola Carolina, domestica — Colletti Giuseppe, fattorino comm. con Tiffi Santa, perlaja. — Tutti celibi.

Celebrato in Cairo d'Egitto addì 9 Giugno 1900: Salvatori Raffaele, elettricista con Bagnara Rosina, casalinga; celibi.

Celebrato in Bassano addì 31 gennaio 1901: Basso Antonio, macchinista II Classe con Vaccari Giuseppina, famigliare.

Decessi — Lussini ch.o Lussina G. B. di anni 42, coniug., bracciante di Venezia — Fuin Bozzoli Carlotta, di anni 74, vedova, casalinga di Venezia — Busetto Baliana Santa di anni 55, coniug., casalinga di Vicenza — Stradella Albina di anni 23, nubile, perlaja di Venezia — Basso Michele di anni 81, celibe, R. Pension. di Venezia — Gianricotti cav. Achille, di anni 70, vedovo, possidente e Prof. Scuola Sup. Commercio di Venezia — Gerardi Giulio di anni 70, vedovo, calzolaio di Brescia — Perelli Giuseppe, di 64 anni, coniug. materassaio di Venezia — Bottacin Caltetti Teresa, di 91, vedova, già maestra di Noale — Siega Zennaro Natalina, di anni 63, coniug., casalinga di Venezia — Di Natale Zaccaria Lucia, di anni 62, vedova, R. Pension. di Venezia — Astolfoni Tiozzi Italia, di anni 34, coniug., casalinga di Venezia — Firtini Dia, di anni 5, di Venezia.

Più 7 bambini al disotto degli anni 5.

CRONACA DEI TEATRI

La commemorazione verdiana al "Rossini"

avrà luogo domani sera alle 8 1/2.

Eccone il programma attraente:

1. *Nabucco*: Grande sinfonia a piena orchestra — 2. *Un ballo in maschera*: Atto primo — 3. *La forza del destino*: grande romanza dell'atto 3. cantata dal tenore Arturo Franceschini — 4. *Rigoletto* 3. e 4. atto.

Biglietto d'ingresso alla platea L. 1.50.

Parte dell'introito sarà a vantaggio della sottoscrizione pubblica per il monumento nazionale al sommo Maestro a Busseto.

ROSSINI. — La Signora Maria De Marchi che tanto lodevolmente sostenne per più sere la parte di *Gioconda*, ha finito i suoi impegni ed è stata scritturata per cantare la *Regina di Saba* alla *Scala*.

L'impresa del *Rossini* ci comunica di aver supplito per la parte della protagonista scritturando la brava artista Signora Nadina Bulicioff, che si ricorda tanto applaudita nella stessa parte al *Malibran*.

La *Gioconda* verrà data sabato.

MALIBRAN. — Questa sera per la decima ed ultima volta — *Il Carnet del diavolo*, spettacolosa operetta che attira sempre un gran numero di spettatori.

E' annunciata la serata in onore di Amelia Soarez.

Spettacoli d'oggi

FENICE 8 1/2 Opera-ballo - *Regina di Saba*.
ROSSINI - Riposo.
MALIBRAN 8 1/2 *Il carnet del diavolo*.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale penale di Venezia

Il furto in danno del barone Brucker
Furto in tribunale a danno d'un questurino

Presidente Malliani — P. M. Cavallini.

Nell'udienza di ieri mattina furono assunti i nove testi introdotti a difesa; deposero tutti su circostanze di contorno, senza poter scalzare in alcun modo le deposizioni schiaccianti di quelli di Padova contro la imputata.

Il P. M. parlò nell'udienza antimeridiana e in parte nella pomeridiana, chiedendo la condanna a 4 anni di reclusione di sciascuno dei coniugi imputati.

Udite poi le difese degli avvocati G. Villanova e Orlandini, il Tribunale emanò la sentenza condannante il Tortato a 2 anni e 11 mesi di reclusione e sua moglie Scarpa a mesi 14 e giorni 17 della stessa pena, diminuite le pene per l'amnistia di sei mesi per il marito e di un anno per la moglie.

Nel motivato della sentenza il Tribunale ritenne pel Tortato la correità nel furto, e per la Sarpa la complicità non necessaria.

***

Numeroso pubblico assistette al processo ma v'erano pure, fra quello, dei ladri che riuscirono a rubare durante l'udienza pomeridiana tre ombrelli, uno dei quali era di proprietà di una guardia di P. S. in borghese che in mezzo alla folla vigilava per tener d'occhio.... i borsaiuoli! *Scenette da Gran Via*.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del giorno 4)

Presidente cav. Manfroni — P. M. cav. Specher.

Tomelleri Albino condannato dal Tribunale di Verona per mesi 27 per furto. La Corte conferma.

— Tomè Teresa condannata dal Tribunale di Verona per mesi 11 e giorni 10 per furto, condonati mesi 6. La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

— Della Mea Lucia condannata dal Tribunale di Udine per mesi 8 condonati per l'amnistia per abbandono d'infante. La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

— Merlo Antonio condannato dal Tribunale di Bassano per 6 mesi e Lire 200 condonate per l'amnistia, per il delitto di cui l'articolo 333 C. P.. La Corte conferma non condonando per effetto d'amnistia la multa.

Tribunale militare di Venezia

Nel riassunto testè pubblicato dell'udienza del giorno 1 corrente dimenticammo di aggiungere che l'uno dei due imputati di diserzione assolti completamente da questo tribunale, e precisamente Michielin Pietro venne difeso dall'avvocato Carlo Trentinaglia; il quale pur avendo in linea pregiudiziale sostenuto la nullità della dichiarazione di diserzione fatta dal comandante la compagnia di disciplina, in merito vigorosamente dimostrò l'assoluta inesistenza dell'elemento intenzionale nel suo raccomandato. Ciò per la verità.

Il processo contro il « Galletto »

All'ultima udienza di questo processo si presentò volontariamente per essere udita dal Tribunale la signorina Eleonora Bertollo, figlia dei querelanti; era un po' impacciata, e parlò lentamente in principio, e poi sveltamente tanto che fu difficile tenerle dietro. Ha diciotto anni.

Sua sorella Sofia fin dal 1894 aveva dolori intestinali, e quasi sempre male al capo. Pare non fosse molto precisa nell'eseguire le medicazioni che eranle prescritte.

Mangiava come tutti gli altri, e quando era sotto cura era sempre la sorella che le confezionava le speciali vivande necessarie.

La signorina Bertollo fece a questo punto il racconto della morte della Sofia narrando tutte le minute circostanze di quella giornata, fra diverse domande dell'avv. Ratti.

Poi ricordò la morte dell'Aristide Bertollo, affermando che l'Ambroso non era in casa al momento del colpo.

Subito dopo ella dovette assistere la madre che era stata colpita da svenimento dopo la disgrazia. Sa che il servo Cavina non permise che si toccasse il cadavere, e chiuse gli usci. Sa che i capi erano affezionatissimi all'Aristide, e gli saltavano sempre addosso.

Quando avvenne nel 1898 il colpo di fucile diretto alla camera delle guardarobe nessuno di loro era in villa; il maresciallo dei carabinieri dalla breccia nella persiana, nei vetri e nella camera, credette che il colpo venisse dalla villa Sacconi, o sue vicinanze.

Tra l'Ambroso e l'Aristide vi fu un poco di rottura cagionata da parole a proposito del supposto secondo testamento della Sofia Bertollo; ma passò dopo tempo.

Vennero escussi anche vari altri testi di scarsa importanza.

Ora che abbiamo fatta la cronaca dell'ultima seduta, alcune considerazioni.

Seguire i particolari di questo processo è supremamente noioso: vederlo nel suo complesso è molto interessante. Vi sfilano dozzine di testi al giorno: contadini che depongono intorno alla morte di Aristide; compagni di partita e nemici dell'avv. Ratti, i quali lo proclamano onestissimo uomo, un po' squilibrato; periti di P. C. e di difesa i quali si affannano a persuadere l'imputato della impossibilità d'un avvelenamento nel caso della signorina Sofia.

Ma l'avv. Ratti è duro. Egli vuol provare di esser stato in buona fede nelle accuse — e perciò si crede obbligato ad ostinarsi contro le prove d'innocenza.

La voluta ingenuità fa arrabbiare il Presidente che è forse il più indulgente magistrato d'Italia e il più paternamente benevolo.

L'altra sera i dottori Piovano e Tosi, sebbene proposti dalle parti avversarie, s'accordavano nel ritenere che i quattro milligrammi e mezzo d'arsenico trovati nel corpo della povera Sofia non potevano in nessun modo aver provocata la morte. E l'imputato li contraddiceva contestava, smaniava, finchè il presidente uscì a gridargli:

« Vuol saperne più dei medici, lei? Se sono tutte e due d'accordo nell'escludere l'ipotesi dell'avvelenamento per arsenico! »

E' stata una doccia fredda, perchè l'avv. Ratti, come tutti gli oratori della demagogia, a tratti si monta come una macchina ed urla nell'aula come in una piazza, con grande disperazione dei suoi avvocati, che non lo possono trattenere. Le parole del Presidente, escludendo il reato, giudicavano in anticipazione la causa sfavorevolmente al *Galletto* e all'articolista.

I querelanti hanno accordata la più ampia facoltà di prova. Un'ordinanza del Tribunale l'ha ammessa. E nessuno dei fatti è provato, non diciamo vero, ma verosimile!

Nel processo, a cui l'Ambroso assiste pallido e severo, con una forza d'animo che tutti ammirano, i più curiosi sono i testimoni. Gente di Asti, tutta, impiegati o commercianti o consiglieri comunali.

Quando la difesa pone la sacramentale domanda: « E' Ratti persona rispettabile? » si affannano a rispondere di sì, con certi deliziosi sorrisi e certi ameni commenti. Qualcuno tutt'al più, avanza qualche timido dubbio sulla troppo vivace imaginazione dell'imputato.

E bisogna ricordare che Ratti è capo del partito socialista, il quale sarà — Dio non voglia! — forse domani padrone di Asti — e lo assistono il sindaco di Asti, che gli è molto intimamente legato — il deputato Vigna della vicinissima Vignale — l'avv. Bottino, aspirante al collegio di Oviglio, e molti altri patroni, che hanno insieme la signoria della città.

Certo un processo dei più interessanti. Si potrà parlarne a lungo quando sarà finito se si potrà finire!

La difesa ha persino chiesto il rinvio a venti anni, ed ogni giorno si affanna a provocare incidenti per sospendere il dibattimento, favorita dal collegio giudicante che oggi emette un'ordinanza sopra un'istanza, e deve ritirarsi l'indomani perchè la medesima istanza è stata riproposta in una nuova forma.

La vita di Asti, intanto, è sospesa; quella del tribunale in cui tante cause attendono è rotta... ed i giornali vanno a ruba, letteralmente a ruba. Soltanto gli astigiani rimproverano loro di essere unanimemente favorevoli alla parte civile, come se le risultanze del dibattimento si potessero falsare a beneficio dell'avv. Ratti.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del 5 febbraio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	52.09	51.08	50.08
Termometro in centig. al Nord	4.2	3.8	6 6
» » Sud	4.0	4.0	7.1
Umidità relativa	93	97	88
Direzione del vento	N	N	8
Stato dell'atmosfera	10	10	SSO
Acqua caduta in mm.			

Temper. mass. di ieri: p. 4.8
» min. di oggi: p. 2.0

Cronaca trevigiana

Nozze Rocca-Mocenigo
a Belvedere di Cordignano

Ci scrivono 4 febbraio a complemento all'annuncio dato ieri:

Nella cappella gentilizia del vetusto castello Mocenigo che stà a cavaliere della pianura friulana ricordante le glorie della famiglia dogale ed i fastosi periodi già ben lontani da noi, stamane la N. D. contessina Moceniga giurava fede di sposa al conte Mario Rocca, figlio all'egregio amico comm. conte Riccardo. Il parroco di Cordignano rev. Pozzabon, non essendo possibilitato ad intervenire S. E. il vescovo Brandolin perchè cagionevole in salute, assistito dal mansionario di Villa e dal francescano fra Giacinto, assumeva il giuramento degli sposi che salutò e benedisse alla fine della cerimonia con affettuose parole. Subito dopo seguì la funzione civile al Municipio di Cordignano testimoni per la sposa il Marchese Carlo Bentivoglio d'Aragona commend. del S. O. G. di Malta ed il nob. Luigi Luccheschi e per lo sposo il co. comm. avv. Alberto Valier ed il conte Piero Serego Allighieri.

Alla bellissima sposa sorreggevano lo strascico della candida veste nuziale i graziosi nipotini co. Caïs e Coletti.

Notammo la signora contessa Estella Rocca madre dello sposo in mauve pailletté, la co. Laura Caïs de Pierlas Mocenigo in héliotrope, la N. D. Elena Coletti Mocenigo in azzurro pervinca, la co. Maria Mocenigo in rosa Magenta, la contessa Bianca Mocenigo in verde reseda, la N. D. contessa Eleonora Balbi-Valier de Nordis, in velluto nero a trasparenti rosa, ed oltre i parenti co. Mocenigo, co. Rocca, co. Caïs de Pierlas nella brillante uniforme di comandante il regg. cavalleria *Firenze*, sig. cap. Augusto Coletti, sig. co. Brando Brandolin-Rota, il barone Fassini Camossi, l'avv. Emilio Piamonte, il conte Marco Giulio Balbi-Valier, il ten. di vascello nob. Frigerio, il comand. Giuliani-Vanini etc. etc. ed uno stuolo di amici che tutti si riunirono ad uno splendido lunch confortato dal tradizionale champagne, da fiori a profusione e da brindisi di felicità!

Alla nob. sposa mirabile nel fulgore dei capelli d'oro e della sua fiorente bellezza furono fatti molti omaggi di pubblicazioni tra le quali la traduzione di una *egloga* di Virgilio a cura del dottor P. Furlan ed una monografia storica sulla vita ed i tempi del doge Tommaso Mocenigo, e di fiori in gran copia da vari amici e conoscenti della nob. famiglia quali gli ufficiali della Regia nave *Monzambano*, i conti Brandolin ed altri.

Veramente magnifici ed innumerevoli i doni di gioielli, di pizzi, di oggetti artistici e ci limitiamo ad annoverarne solo una parte.

Dallo sposo e dalla sua famiglia: Rivière di brillanti, orologio incrostato di brillanti con chateleine a corona in brillanti e rubini, due ricchissimi colliers di perle rare con fermagli gemmati, due grossissimi solitari (orecchini), un braccialetto zaffiro e brillanti, altro braccialetto ed un diadema a 5 stelle combinabile pure in brillanti, un anello con grande solitario, una pelliccia a stola e manicotto in martoro-zibellino.

Dai co. Mocenigo tra vari oggetti di molto pregio abbiamo ammirato una superba pelle d'orso del Kamtchatka (Siberia) rarissima e colossale, una magnifica targa d'argento colle Rose gentilizie Mocenighe, un prezioso braccialetto; ecc. ecc.

Dalla sorella co. Elena e dal cognato cap. A Coletti un servizio d'argento con candelabri per scrittoio e dai conti Caïs de Pierlas, altra sorella e cognato, una pendola Louis XV.

Dai testimoni co. Valier e nob. Luccheschi un bellissimo servizio da toilette in argento, dal co. Serego un pregevole ventaglio di pizzo veneziano antico, dal marchese Bentivoglio d'Aragona un bellissimo necessaire da viaggio.

Dagli amici: co. Papadopoli un braccialetto a catenella con smeraldi e brillanti; marchesa Rusconi Rocca bréloque antico con perla nera e brillanti; co. Annina Morosini spillone d'oro e pietre; cav. Chiaradia una *broche* antica a smalto di provenienza dei principi Borghese di Roma; co. Sormani Moretti pendolina con pietre incastonate; duchessa di Noci e contessa Wallis braccialetto in smeraldi e brillanti; avv. Piamonte le monete-medaglie di Alvise IV. Mocenigo chiuse in astuccio miniato; co. M. G. Balbi-Valier un'anfora in metallo corintio; contessa Vittoria Mocenigo Morosini servizio da scrittoio in argento, oro e smalto; conti Ottaviano Morosini servizio da scrittoio in argento e platino; gli amici di Conegliano una artistica pergamena miniata; etc. etc.

Molti amici delle due famiglie parteciparono al lieto avvenimento inviando una quantità di dispacci affettuosissimi.

Fra la commozione degli intervenuti e dei molti dipendenti gli sposi lasciarono il castello e partirono per Trieste da dove salperanno per l'Egitto e Terra Santa. Il N. H. Alvise 3. Mocenigo nella occasione di tali faustissime nozze ha munificamente beneficate le scuole di Cordignano ed il conte comm. Riccardo Rocca ha elargito a Conegliano: L. 400. — rimesse al sindaco per i poveri; ed a Venezia ai signor conte Sindaco L. 1000. — per le quattro pie istituzioni sovvenute dal Comitato Generale di beneficenza e per lo Spedale dei bambini poveri « Umberto I. » ed a S. E. il Cardinale Patriarca L. 250 per i poveri con ispeciale riguardo a quelli della parrocchia di S. Luca.

Felicitazioni agli sposi ed alle famiglie congratulazioni vivissime.

Una buona iniziativa
Monti di granoturco pei poveri

Abbiamo da Treviso:

Una buona iniziativa è quella della Confederazione delle Associazioni Monarchiche Umberto I. — sono 48 divise nelle principali frazioni del Collegio di S. Biagio di Callalta — la quale decise di istituire i monti di granoturco a favore dei soci poveri. Per costituire il capitale relativo occorrente, domanda prestiti al 2 0/0 ai proprietari, confidando nel loro ajuto per compiere quello che è un altissimo dovere sociale.

Venne in proposito diramata una circolare, alla quale certo moltissimi aderiranno; e per la bontà dello scopo e per i nomi degli iniziatori, che danno la maggiore garanzia di onestà e di solvibilità.

Eccoli:

Berengan cav. Giovanni — Bellini cav. uff. Luigi — Cervellin Luigi — Cicogna nob. dott. Giovanni — Felissent co. dott. Sigismondo — Felissent co. cap. Gian Jacopo — Giusti nob. Pietro — Lettis Ettore fu Giuseppe — Masi Luigi di Antonio — Marinello Guiseppe — Miolo cav. Carlo — Moretto cav. Luigi — Moretto Vincenzo — Nardari cav. uff. Francesco — Olivo Giulio — Stievono Antonio — Vecellio Gasparotto cav. Tiziano — Zambianchi Luigi fu Domenico.

Ancora del trevigiano seviziato in Germania

Scrivono da Varese:

Facendo seguito al mio telegramma di ieri, eccovi altri particolari sul disgraziato giovane sequestrato in Germania.

Il Nardau Ferdinando, che come vi dissi trovasi in ostaggio in Germania, il giorno 25 spirato gennaio, visto che mai nulla riceveva dai genitori in merito alle sue lettere scritte loro e subodorando che i suoi persecutori gli avevano anche trattenute e disperse delle lettere affinchè non giungesse ai suoi cari i lamenti suoi, mandò loro un primo telegramma dalle regie poste Sanz, del quale non ebbe risposta; il 26 detto mese ne spedì poi un secondo con risposta pagata, del quale tre giorni dopo e cioè sul far della sera del 29 stesso mese ricevette la seguente testuale risposta telegrafica:

« Tue lettere, telegrammi ingenerano confusione. Vertenza riferita ministero esteri, perchè occorrono cento lire. (Firmato) padre. »

Detto telegramma ebbe origine dalla regia posta della città di Teonville (Germania) donde il prigioniero ne dubita che sia realmente stato spedito dai suoi genitori.

Ora per vero miracolo il disgraziato prigioniero, dopo di essere stato ridotto — così dice la lettera — a furia di patimenti e brutalità uno scheletro vivente e di essere stato anche imprigionato nelle carceri di Bruxelles (Belgio) ha potuto servirsi dell'opera del Belli, del quale ne dice molto bene, per denunciare il fatto alle autorità italiane.

Il Belli prega pure il Nicora a nome del Nardan di fare avvertire sua madre signora Nardan Libera, residente a Roncade San Cipriano, in provincia di Treviso, la quale da tempo lo crede morto.

L'autorità di Varese, in un con quella di Treviso, sta facendo pratiche per scoprire l'intricata matassa.

La "Gazzetta" a Padova

Ci scrivono da Padova 5 febbraio:

Il ballo « en coton » al Casino Pedrocchi — Non molto animato ieri sera il ballo *en coton* al Casino Pedrocchi. In compenso però vi era raccolto quanto ha Padova di più fino e di più eletto. Giudicate da alcuni nomi e da alcuni costumi: Contessa Miari de Cumani, in costume *empir*; baronesse De Benedetti Treves, *Notte*; signora Bianchini Pardo, damigella del tempo di Luigi XV; contessa Papafava de' Carraresi e contessina Bracceschi, puro stile misero; signorina Rosanelli, *empir* di tulle bianco; signorina De-Benedetti *Iris* (fantasia); signora Centanini, *berger* Luigi XV; signora Sinigaglia, stile del rinascimento; signorina Rignano, Zingarella; signorina Forti e baronessina Treves *pierrettes*.

Degli uomini pochi in costume e pochissimi in frak rosso come era prescritto.

Provincia di Venezia

Ancora sul gaz

MURANO — Ci scrivono 5 febbraio:

Finalmente anche in Municipio hanno sentita la puzza del gas. L'indignazione dei consumatori era al colmo e merita speciale menzione una parola data da un assessore, che, richiesto se sentiva nel suo esercizio l'odore acuto di fogna emanato dal gaz, rispondeva: di essere raffreddato e nulla sentire.

Però il f. f. da Sindaco cav. Manfredini accertatosi della cosa telefonò all'egregio vostro Ispettore all'Illuminazione pubblica di recarsi immediatamente a Murano per una ispezione, ispezione minuta e scrupolosa che fu eseguita subito iersera appena arrivato ed alla presenza di diverse persone tra le quali il Consigliere Comunale Toso Lorenzo ed estesa a tutti i fanali nonchè allo stesso gazometro.

Analizzato il gas, con carta preparata, lo trovò impuro, pregno di idrogeno solforato in guisa tale da essere dannoso alla salute pubblica, rendendo così ragione ai nostri lagni. Trovò i fanali pubblici tenuti nel medesimo disordine e rilevò la contravvenzione a quelli aventi la retina rotta ed a quelli mezzo spenti. Al gazometro trovò che tutto l'andamento viene affidato ad un fuochista!!!

Di tutto ciò venne redatto processo verbale presso il locale Municipio.

E adesso che sporgan querela per diffamazione anche contro il Municipio per le rilevate contravvenzioni?

Il tram di Mestre-S. Giuliano

Ci scrivono da Mestre 5:

Da anni si protesta contro il servizio di trazione della tramwia, che lascia infinitamente a desiderare per la sua lentezza e per la pietà che fanno quelle povere bestie condannate al traggio. Fu detto e ridetto che la Società, preoccupata delle esigenze moderne di un pubblico servizio, quale è questo ormai ridotto indispensabile, pensi a mutare la trazione da animale in elettrica, ma finora non se ne hanno indizi e pare la sia una canzonatura, o che quei signori che presiedono alla società procedano nei loro studi così lentamente come camminano le loro carrozze e abbiano bisogno di essere sferzati, come sferzano i loro magri ronzini. Non dubitino che lo faremo.

NECROLOGIO

A Avesa (Verona) il segretario comunale Luigi De Paoli, fratello al tenente colonnello cav. Gaetano, ufficiale d'ordinanza del Re. — A Villazzano (Trento) il dottor Giorgio Tomasi, medico condotto in Terragnolo.

A New York è morto in miseria il conte Giuseppe Susini, che già possedeva a Cuba una fabbrica di sigarette ed aveva una fortuna calcolata a 10 milioni di dollari. La guerra cubana gli distrusse totalmente questa grande ricchezza; apparteneva ad una illustre famiglia della Corsica ed aveva 38 decorazioni.

Comunicati a pagamento

Il Dott. FRANCESCO GOSETTI porge, anche a nome della famiglia, le più sentite grazie all'Illustrissimo Signor Sindaco e all'Assessore Prof. Paternoster che intervennero in Treviso ai funebri della lagrimata di lui Madre.

Ringrazia poi il Presidente e il Consiglio Ospitaliero, il Medico Ispettore, i colleghi Primari e gli egregi Medici Secondari dell'Ospedale, che vollero onorarne la memoria con benefiche elargizioni.

Esterna i sensi del suo grato animo ai numerosi amici e conoscenti che presero parte al suo dolore e chiede venia delle involontarie omissioni nell'invio della funebre partecipazione.

Venezia 5 Febbraio 1901.

Dott. Francesco Gosetti.

Le famiglie Gianniotti e Scaraffia ringraziano vivamente tutti i Pietosi che vollero rendere l'estremo tributo di affetto alla Salma benedetta del loro amatissimo

ACHILLE GIANNIOTTI

e chiedono scusa a quelli amici e conoscenti del povero Estinto involontariamente dimenticati.

ANTONIO SANTALENA, *direttore*
ANDREA BARONI, *gerente responsabile*.

Spedale Civile di Padova

Concorso

A tutto 28 febbraio 1901 è aperto il concorso al posto di capo degli uffici amministrativi col titolo di Segretario e collo stipendio annuo di lire tremilletrecento, sul quale sono ammessi tre aumenti quinquennali, ciascuno del cinque per cento.

Fra i requisiti necessarî per concorrere vi sono, la laurea in giurisprudenza ed il limite d'età non minore d'anni 25 e non maggiore di 45.

L'avviso di concorso è affisso all'albo municipale di questa città e viene spedito a chi ne faccia richiesta, anche mediante carta postale, all'Amministrazione del detto Spedale.

Provincia di Udine — Mandamento di Codroipo

COMUNE DI RIVOLTO

Avviso

In seguito a rinuncia del titolare, a tutto 20 febbraio p. v. resta aperto il concorso al posto di segretario comunale verso l'annuo stipendio di lire 1400,— gravato di R. Mobile, con obbligo di residenza nel capoluogo del Comune.

L'eletto entrerà in carica appena approvata la deliberazione di nomina.

Rivolto, li 27 gennaio 1901.

Il Sindaco
PIETRO MARINI

Il Segretario
V. de Martin.

GIULIO MARY

Il martirio di una madre

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Ella salì al secondo piano.

Sulla porta dell'appartamento era ripetuta, egualmente su di una lastra di marmo nero e in lettere d'oro, l'iscrizione della via.

Ella premette il bottone di un campanello elettrico.

Sul primo, nessuno andò ad aprire. Sonò di nuovo.

Questa volta, dei passi si avvicinarono, e la porta si aprì.

— Che desiderate, signorina?

— Vorrei parlare al signor Patoche. E' proprio qui?

— Sono io, signorina. Abbiate la bontà di entrare.

Il vestibolo era assai buio, prendendo luce, — se si può chiamare luce l'oscurità che vi regnava, — da uno stretto cortile di cui si scorgevano i muri gialli, sudici e che trasudavano le acque delle fogne della casa.

L'uomo, — era infatti Patoche, l'antico intendente del signor di Pontalès al castello di Malpalu, — aprì una seconda porta e si tirò in disparte.

Maggiorana entrò.

Questa volta ci si vedeva più chiaro.

La stanza in cui ella si trovava era una specie di ufficio, ingombro di casellari muniti di cartellini svariati e multicolori.

In un angolo si vedeva una cassa enorme, massiccia, imponente. Essa aveva l'aria di dominare, con il suo peso e con la sua importanza, tutti i mobili che si trovavano lì. Si sarebbe detto che la vasta sala in cui essa troneggiava, fosse stata costruita e mobiliata appositamente per lei. Era veramente la regina, la sovrana padrona. Coloro che entravano lì erano evidentemente e naturalmente tentati di salutarla. E lo stesso Patoche, quando i suoi occhi si voltavano da quella parte, la guardava tremando.

I venti anni, che, dal prologo del nostro racconto, sono passati sui personaggi della nostra storia, hanno singolarmente invecchiato Patoche; hanno un valore doppio per lui, questi venti anni.

Per il passato, era un contadino rude e vigoroso, assai malfatto, dalle spalle ossute; adesso è un grosso uomo dal viso gonfio e pallido; i capelli sono rarissimi; una corona dietro l'occipite, e ricondotti davanti al cranio, dove il cosmetico li mantiene difficilmente al posto; gli occhi sono contornati di rughe, gonfi, ma non hanno perduto il loro carattere di falsità, e hanno sempre lo splendore del passato; le labbra sono quasi senza colore, sormontate da due piccoli mustacchi grigiastri, assai mal tenuti.

Patoche è ingrossato molto; il suo ventre è sporgente.

E, strana abitudine, costantemente, dal mattino alla sera, che fosse nel suo ufficio o che uscisse, era in abito nero e cravatta bianca.

Aveva fatto fortuna due o tre volte, l'antico intendente del signor di Pontalès; due o tre volte, in venti anni, aveva vissuto in mezzo al lusso dei ricchi appartamenti, del danaro speso senza contare, delle amanti prodighe e capricciose.

Siccome ogni volta la prudenza gli era mancata e, inebbriato dall'orgoglio, aveva voluto raddoppiare le sue rendite, poichè il suo desiderio di godimenti aumentava insieme al lusso, — e la rovina lo aveva respinto negli espedienti che rasentano la truffa.

Per il momento, Patoche non sapeva dove sbattere la testa. Il suo abito sudicio e logorato, la camicia che indossava da otto giorni, ingiallita al colletto e spiegazzata sul davanti, le scarpe senza tacchi, tutto tradiva in lui la miseria, non la povertà onesta e fiera che forza i ricchi al rispetto, ma la miseria immonda, nata nelle dissolutezze e che ha come un fetore scoraggiante di tutti i cattivi luoghi parigini.

Non aveva più domestici nè uscieri da molto tempo. Cucinava da sè, ovvero andava a mangiare una porzione in qualche piccola trattoria del vicinato, soffrendo molto di questa sobrietà forzata, poichè era grande bevitore e grande mangiatore.

Patoche andò a sedersi al suo scrittoio e col gesto indicò una sedia a Maggiorana.

Egli ammirò un istante costei, da intenditore, ma conosceva troppo bene i diversi elementi parigini per ingannarsi.

Quella lì era una ragazza onesta; questo si leggeva sulla sua fisonomia franca ed energica.

— Che desiderate signorina?

— Ho letto che vi occupate della vendita di fondi di commercio. Ho pensato che potreste forse, guidarmi, informarmi...

— In che cosa, di grazia? — domandò Patoche che presentiva un affare e i cui occhi spenti si accesero tutt'a un tratto. — Vorreste cedere un negozio?

— Al contrario.

— Comperarlo, allora?

— Sì. Sono modista, vorrei stabilirmi per conto mio. Conosco il mio mestiere, sono sicura di poter campare la vita servendo la mia clientela parigina, e fabbricando cappelli a buon mercato per l'esportazione nell'America del Sud.

— Permettetemi una domanda. Avete danaro?

— Un po'.

— Di che somma potete disporre?

— Di una ventina di mila franchi.

— Li avete pronti?

— Sì, sono depositati presso un notaio di Clermont Ferrand.

— E' il vostro paese?

— No, sono nata in vettura, — diss'ella ridendo. — Mio padre era stagnaro ambulante. Eppure ho passato la mia gioventù a Villars, nei Monts Dômes.

— Vi chiamate?... Abitate?

— Maggiorana Routard, presso la signorina Maria, via Quattro Settembre.

Patoche scrisse il nome e l'indirizzo su di un taccuino.

Ma, mentre scriveva il nome, aggrottò le sopracciglia, con gli occhi fissi, come un uomo che cerca un ricordo che gli sfugge.

— Routard! — diceva egli tra di sè, — Routard...

Ma senza dubbio non trovò niente, poichè dopo parve non pensarvi più.

— Potete ritornare tra qualche giorno, signorina; ovvero, vi scriverò, quando avrò qualche cosa da proporvi. Sarà più comodo. Non vi disturberete. Avete fretta?

— No, signore.

— Allora andrà tutto bene; potremo scegliere.

— Vi farò osservare soltanto, signore, che non mi sarà possibile di spendere interamente i venti mila franchi di cui dispongo per il pagamento di questo magazzino. Ho bisogno di credito. Mi occorrerà del danaro per l'acquisto dei fiori, delle penne, dei merletti. I negozianti sul primo non mi faranno credito. Dovrò pagare anche il mobilio del salone.

— Accomoderò tutto, — disse Patoche con tono paterno. Darete dieci mila franchi contanti; ve ne resteranno dieci mila per le altre spese. Il rimanente del prezzo lo salderete con tanti pagamenti successivi, a intervalli abbastanza lunghi, perchè possiate riuscirvi.

— Grazie, signore, è tutto quello che desidero.

Maggiorana prese congedo, accompagnata fino al pianerottolo da Patoche, assai cortese, che la salutava ancora, quando ella era già in fondo alla scala.

— E, rientrando, Patoche ripeteva dentro di sè:

— Routard! Routard! dove diavolo ho inteso pronunziare questo nome?... Poichè, certamente, l'ho già inteso.

Ma cercò inutilmente, non trovò nulla.

Alcuni giorno dopo, Maggiorana, riceveva una lettera che la invitava in casa di Patoche.

Infine, dopo un mese, poichè le cose furono regolate con rapidità, la giovane era stabilita in un piccolo ma elegante appartamento di quella parte del boulevard Haussmann che si avvicina all'*Opera*. Ella aveva due operaie e la sua clientela era seria.

— Adesso, — diss'ella tra di sè. — non ho più che da guadagnare danaro, perchè il mio Giacomo non sia troppo povero, quando avrà conquistato i suoi galloni da ufficiale.

Lungo il balcone del secondo piano, si leggeva il suo nome in grandi lettere dorate:

MAGGIORANA

Adesso, non aspettava più che il ritorno, ardentemente desiderato, di Giacomo, per essere felice.

(Continua)

ESERCIZIO XXIX

BANCA POPOLARE DELLA CITTA' E DISTRETTO DI ODERZO

(SOCIETA' COOPERATIVA ANONIMA)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione al 31 Gennaio 1901

ATTIVITÀ

Voce		
Cassa	L.	46782 64
Portafoglio: Cambiali a 3 mesi L. 456.022 12; » a più lunga scad. » 667.244 10; » al Risconto » 99.031 50	»	1222297 72
Valori di proprietà della Banca: p. Ist. a Cauz. » 99.397 55; presso il Cass. » 26.522 —	»	125919 55
Beni stabili (residenza della Banca)	»	10000 —
Conti Correnti Garantiti (Cap. ed Int.)	»	241799 40
Effetti in sofferenza: degli eserc. prec. L.; dell'eserc. in corso »	»	
Debitori: con garanzia » 475 —; senza spec. classificaz. » 881 24	»	1356 24
Conti Correnti con Banche (Cap. ed Int.)	»	
Mobili di Banca	»	4000 —
Bolli e spese ripetibili	»	274 44
Effetti ricevuti per l'incasso	»	39297 39
Depositi a cauzione	»	234100 —
Totale delle attività	L.	1895827 38
Spese da liquidare in fine dell'annua gestione: d'ord. Amm. L. 906 81; Tasse » 122 70; Int. passivi » 4.060 83; Risconti pass. » 476 20	»	5566 54
	L.	1901393 92

PATRIMONIO SOCIALE

Voce		
Capitale effettivamente versato Azioni N. 5220 da L. 25 l'una	L.	130500
Riserva: ordinaria L. 124407.99; straordinaria » 7694.55	»	132102 5[illegible]
Totale	L.	262602 5[illegible]

PASSIVITÀ

Voce		
Depositi fiduc.: Conto Lib. (Cap. ed Int.) L. 537993.57; Conto Vincol. » 532324.79; Cassa di Rispar. » 95092.91	»	1165411 27
Conti correnti con Banche (Cap. ed Int.)	»	70435 20
Creditori diversi	»	263 40
Dividendi in corso, ed arretrati	»	6586 61
Fondo a disposizione del Consiglio	»	
Depositanti a Cauzione	»	234100 —
Effetti ricevuti per l'incasso	»	39297 39
Effetti al Risconto (Conto Ritiro)	»	99031 50
Utile netto 1900 da ripartire	»	15730 52
Totale delle passività	L.	1892458 43
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione	L.	7935 49
	L.	1901393 92

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi:

1. Riceve denaro in Conto Corrente Libero al 3 0/0.
2. » » » Vincolato a 6 mesi al 3 1/2 0/0. ad un anno al 4 0/0.
3. Emette libretti a Risparmio fino a L. 500 al 4 0/0.
4. Accorda prestiti e sconta cambiali ai Soci al 5 1/2 per 0/0 fino a 6 mesi.
5. Fa antecipazioni ai Soci contro depositi di Fondi Pubblici al 5 1/2 0/0 fino a 6 mesi.
6. Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno.
7. Rilascia assegni su tutte le Piazze dove ha corrispondenti verso provvigione.
8. Emette azioni a L. 49 per una.

I Sindaci Prof. I. BARALDI - ANT. BENETTI — *p. Il Presidente* V. SACCOMANI — *Il Direttore* FRANZIN — *Il Cassiere* G. PIOVESANA — *Il Consigliere di turno* MORO ANGELO

Anno CLIX — 1901 · Giovedì 7 Febbraio · N. 38

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato cent. 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, num. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

LA FINE DELLA DISCUSSIONE SULLO SCIOPERO DI GENOVA

Il Ministero battuto da un'enorme maggioranza

A Montecitorio

Seduta di ieri

La Camera è nervosa, affollatissima. Ha l'aspetto delle grandi occasioni.

Presiede il presidente Villa.

La seduta principia alle 2.

Discussione sui fatti di Genova

Dopo esaurite le interrogazioni e verifiche di poteri, si continua la discussione sulla mozione Daneo.

FINALI, ministro del tesoro, (*segni d'attenzione*) abituato ad acque tranquille, ha bisogno di tutta l'indulgenza della Camera, che prega di ascoltare le brevi considerazioni che sulla questione è per esporre.

Ha accettato a malincuore il posto non ambito, ma ha obbedito all'invito dell'on. Saracco, che ha avuto in cima dei suoi pensieri, la missione assunta di ristabilire il normale funzionamento delle istituzioni rappresentative. Questo retto funzionamento richiede che un gabinetto parlamentare non possa sottrarsi alla responsabilità del potere senza un voto esplicito della rappresentanza nazionale. (*vive approvazioni, applausi*).

Ciò premesso risponderà brevemente ad alcune censure degli on. Giolitti e Sonnino. Nessuno più di lui desidera l'assetto del bilancio, anzi lo desidera tanto, che intende che il bilancio stesso dia quegli avanzi indispensabili a stabilirne la necessaria elasticità.

Esporrà francamente il pensiero suo. Non crede che il bilancio sia in istato deplorevole, ma neppure che sia in condizioni floridissime, poichè il bilancio non si può giudicare sul semplice conto delle entrate e delle spese.

Esso va considerato, per farsi l'esatto conto del suo stato, dal lato finanziario e dal lato contabile, e così considerandolo, non si può non addivenire al giudizio che ne ha dato.

Considerato lo stato del bilancio, ritiene che i provvedimenti di sgravio presentati dai suoi predecessori e da lui mantenuti potranno essere consentiti dal bilancio, e a questo proposito deve dichiarare non essere giusto il concetto manifestato dall'on. Giolitti, che quei provvedimenti non costituiscono un non indifferente sollievo pei contribuenti.

Espone le ragioni di triplice ordine per le quali non potè consentire nelle proposte della Commissione dei 15, circa lo sgravio del dazio consumo. Preferisce alla riduzione di questo dazio, la diminuzione delle tasse sul sale (*bene a sinistra*) tanto più che in due isole del Regno, le popolazioni sono esenti da questa tassa (*bene*).

La commissione dei 15 avrà compiuto coscienziosamente i suoi studi, ma non si può affermare perciò che il governo, non accettandoli completamente, non abbia un programma. Esso è manifestato nei suoi progetti presentati alla Camera; la Camera li giudichi (*commenti*).

CHIMIRRI, ministro delle finanze intende scagionarsi da alcune accuse rivoltegli da alcuni oratori che hanno interloquito nella presente discussione. Esamina le condizioni del nostro bilancio, che non consentono quelle vaste riforme da taluni invocate.

Rilevando una osservazione dell'on. Lacava, dichiara che il ministero non potè dare la preferenza agli sgravi sui consumi, perchè sarebbe stato necessario prima la riforma dei tributi locali, e perchè alcune facilitazioni e concessioni erano già state fatte sull'argomento (*rumori all'estrema sinistra*).

Ad ogni modo la predilezione ad uno sgravio non può distruggere il beneficio che deriva dai provvedimenti proposti, i quali nessuno può negare siano giovevoli ai contribuenti tutti, ed in particolari ai minori ed un valido stimolo alla produzione nazionale.

Se altri dimostrerà che sono possibili altri provvedimenti, egli sarà il primo ad approvarlo, non avendo altra mira che il bene della patria (*bene, commenti*).

PRINETTI, (*segni d'attenzione*) non può approvare l'opera del governo relativamente alla Camera di Lavoro di Genova. Le associazioni a suo avviso, non possono sciogliersi se non quando costituiscano un pericolo per l'ordine pubblico, nè lo Stato deve mai intervenire nella competizione d'interessi particolari.

Egli avrebbe nondimeno assolto il Governo se avesse dimostrato di saper assumere l'iniziativa di quelle riforme amministrative, tributarie ed economiche, che non possono più oltre essere ritardate. Ma la composizione stessa del ministero, cui manca una sicura maggioranza, impedisce l'attuazione di quelle riforme.

Ritiene indispensabile porre riparo allo sperpero dell'amministrazione, sperpero che non può cessare, se il Governo non è sorretto da una solida maggioranza che non può raccogliersi attorno al presente ministero (*bene, vivissime approv. a destra*).

VIENNA, (*vivi rumori*) viste le condizioni della Camera, rinunzia a svolgere la sua interpellanza al ministro dell'interno, sui metodi di Governo adoperati nelle questioni relative alla Camera di Lavoro di Genova.

COLAJANNI, dichiara di dovere per la prima volta staccarsi dai suoi amici (*senso*) perchè, fra molti errori, il presidente del Consiglio ha però il merito d'aver riconosciuto l'errore, d'aver riparato coll'allontanamento del prefetto, di offrirsi ora al giudizio della Camera, cosa che da gran tempo non seguiva. (*benissimo*).

Siccome, non ostante il suo voto, il ministro cadrà, fa voti che i succesori siano in grado di mantenere le loro promesse: chè, se presenteranno veramente leggi di beneficio sociale, avranno il suo voto.

GALIMBERTI, promette che difatto non si discute più dello scioglimento della Camera di Lavoro di Genova, ma della successione del ministero.

Il profondo dissidio che vi è in materia di libertà tra il presidente del Consiglio e quella parte della Camera sulla quale si è appoggiato è la ragione per la quale il ministero non può perdurare.

Lo scioglimento della Camera di Lavoro non fu che un atto di opportunismo elettorale, giacchè nessuna prova fu recata qui dell'accusa portata contro quell'associazione, e d'altra parte il prefetto che dovette assistere alla ricostituzione di quella Camera è ancora al suo posto (*commenti*).

L'on. Saracco trovasi in contraddizione non solo con la sua maggioranza, ma anche con l'estrema sinistra che ieri l'applaudiva nonostante la presentazione del disegno di legge contro gli anarchici che l'oratore considera mostruoso. Non freni contro la stampa nazionale bisogna invocare, ma una polizia più oculata all'interno e una più efficace vigilanza per parte dei nostri rappresentanti all'estero (*bene*).

Rivela come l'on. Sonnino anteponesse già i provvedimenti politici a quelli economici ora ha rinunziato ai primi mettendo in evidenza i secondi (*commenti*): ma l'oratore non si affida a questa rinunzia. E se all'on. Sonnino spetterà la successione, la sinistra democratica e quella estrema saranno come un uomo solo contro di lui (*rumori a destra e al centro, vive approvazioni a sinistra*).

SACCHI, (*segni d'attenzione*) intende spiegare l'apparente contraddizione dell'estrema sinistra, la quale non disconosce le benemerenze dell'on. Saracco, in pari tempo voterà concorde contro di lui. La contraddizione si spiega con questo: che l'on. Saracco pur dopo le sue benemerenze ha presentato i provvedimenti speciali contro gli anarchici, commettendo grave violazione della libertà (!!!).

Contro ogni forma di reato sia di anarchici che di non anarchici, non ci può essere dissenso alcuno; ma a ciò basta il codice, non vi ha bisogno di leggi eccezionali, perciò l'estrema ha dovuto insorgere contro un Governo che minacciava una nuova maniera di provvedimenti politici.

Il proletariato ha oramai il diritto politico e mira a conquistare la ricchezza, non però, naturalmente, colla spogliazione della borghesia, ma bensì colla più larga libertà all'associazione dei lavoratori e in questo è il suo dissidio dall'on. Sonnino che vuole arrivare allo stesso scopo col metodo dell'autoritarismo.

Si augura che nel Parlamento si possano delineare tre partiti nettamente divisi, il socialista, il conservatore e il radicale, partito medio che lascia le istituzioni fuori e sopra i dissensi politici e chieda il consenso delle forze popolari (*bene*). Dichiara che se la nuova amministrazione vorrà governare con la libertà avrà il cordiale appoggio dell'estrema sinistra che invece sarà avversaria irreconciliabile di chiunque abbia diverso criterio (*approvazioni, applausi all'estrema*).

DE NICOLO' rileva la contraddizione in cui sono uno di fronte all'altro coloro i quali hanno parlato contro il Governo e non potendo approvare siffatta confusione, dichiara che voterà in senso favorevole al Gabinetto, poichè il paese attende grandi e feconde battaglie parlamentari, non inutili scaramucce.

Confuta appunto come incoerenti fra le premesse e le conseguenze i discorsi degli oppositori, dimostrando che da esso non scaturisce alcun preciso pensiero di governo nel rapporto al passato e nel rapporto all'avvenire. Spera che la Camera non vorrà con un voto equivoco creare una situazione estremamente difficile (*bene*).

PELLEGRINI parla contro la chiusura credendo necessario che fra le varie opinioni finora udite si oda la sua come deputato di Genova, e col mandato di ringraziare l'on. Saracco pel suo intervento savio e pratico nella questione dello sciopero.

Voci: *La chiusura!*

PRESIDENTE mette a partito la chiusura (*non è approvata*).

PELLEGRINI osserva che all'on. Gianturco nuociono i confronti coll'opera dei gloriosi guardasigilli che lo hanno preceduto, perchè il suo disegno di legge contro gli anarchici si inspira ai principi della reazione (*commenti conversazioni*).

Ora la Camera che è un ufficio d'informazioni (*ilarità*) dovrebbe sapere che i diavoli non sono due come ha accennato l'on. Galimberti, ma tre perchè egli non ha tenuto conto dell'Estrema sinistra (*ilarità prolungata*) ma la porta è piccola e come dice Milton tutti i diavoli si piegano ad una medesima statura per entrare (*vivissima ilarità*).

Ha ascoltato molte voci in vario senso, ma non ha udito alcuna voce portare quella necessità di rendere elettive le 2 assemblee, come erasi detto nei primordi della costituzione (*commenti*).

TURATI, all'on. Sonnino che ha rimproverato ai membri dell'estrema sinistra la loro origine borghese, osserva che la miglior risposta a questa accusa è venuta dall'eloquente discorso di un rappresentante schietto delle classi popolari (*bene all'estrema sinistra*).

Egli e molti suoi compagni si contentano di fare la modesta parte dell'usciere che annunzia l'entrata del lavoro sulla scena politica.

Dopo altre poche parole è approvata la chiusura.

DANEO, raccogliendo una allusione dell'on. presidente del Consiglio, dichiara che egli ed i suoi amici non furono mossi da alcuna ambizione, ma soltanto dal desiderio di provocare una discussione politica, e la discussione ampia ed elevata ha avuto luogo, ha coinvolto tutti i più importanti problemi della nostra vita pubblica.

Il concetto che informa la mozione cioè l'invito al Governo di non esser sordo alle nuove correnti di idee e interessi, e di informare alle nuove esigenze l'indirizzo politico, amministrativo e finanziario non è davvero un concetto nebuloso come parve al presidente del Consiglio.

Conclude dichiarando che il presente ministero non rappresenta che l'equivoco. Ed è tempo che l'equivoco finisca.

Emendamenti e ordini del giorno

FULCI, ed altri svolgono emendamenti. Altri ritirano quelli presentati o rinunciano a svolgerli, vista la impazienza e nervosità della Camera.

TORRIGIANI, dichiara che voterà contro il ministero attuale ritenendo indispensabile un indirizzo chiaro determinato di governo, che assicuri a questo una maggioranza compatta e omogenea.

PRESIDENTE, annuncia che l'on. Fortis ha presentato un ordine del giorno (*commenti*) che a parer suo è di carattere sospensivo, e come tale non potrebbe essere posto a partito anche perchè non munito di 15 firme.

Il proponente però sostiene che si tratta di un ordine del giorno di merito. L'ordine del giorno è il seguente: «La Camera non ritenendo opportuno disgiungere la presente questione politica interna da quella dei provvedimenti economici e di finanza, rinvia ogni deliberazione sulla proposta mozione e passa all'ordine del giorno.

FORTIS, dopo osservazioni del presidente, non insiste e si riserva dichiarare il suo voto.

Fatta la questione di precedenza degli emendamenti, vari proponenti si associano a quello di FULCI NICOLO' che suona così:

«La Camera non approva l'indirizzo del Governo».

La dichiarazione dell'on. Di Rudinì

DI RUDINI', (*segni di attenzione*) darà voto favorevole al Ministero, perchè approva la sua politica interna, la sola della quale siasi discusso. Non crede che la politica interna del ministero sia, come si è affermato, debole, incerta, remissiva verso i partiti estremi.

Senza fare recriminazioni ricorda che l'on. Saracco ha trovato una situazione di politica interna eccezionalmente difficile (*commenti prolungati in vari sensi*). Solo la grande autorità personale del presidente del Consiglio ha potuto superare le difficoltà.

E' facile criticare posteriormente l'azione del Governo nei fatti di Genova ponendo il dilemma che o si è errato prima o si è errato poi. Le questioni politiche non si pongono in questo modo e la Camera farebbe opera savia giudicando con indulgenza il presidente del Consiglio (*rumori*).

Comprende e condivide il desiderio che si formi una maggioranza omogenea e numerosa, ma mutare il ministero non significa mutare situazione parlamentare (*commenti*).

Due sono le tendenze che si sono manifestate in questo dibattito; una mira a ricollegare le sinistre l'altra a ricostituire l'antica maggioranza Pelloux. Queste due tendenze si confonderanno in unico voto e si è perciò che questo voto non potrà rappresentare che l'equivoco (*commenti, rumori*).

In questo modo si viene a falsare il sistema rappresentativo (*commenti e rumori*) ed il suo voto avrà carattere di protesta contro questi errati sistemi parlamentari (*rumori, comm.*).

La votazione nominale
Il Ministero battuto

Dopo alcune dichiarazioni di voto fra le quali di Franchetti, Guicciardini, Fortis, Fracassi, il PRESIDENTE dichiara che sono state presentate tre domande di votazione nominale sull'emendamento degli on. FULCI e Massimini ai quali si sono associati gli on. Cortesi, Vischi, Manna, Torrigiani, De Nava. Indice quindi la votazione nominale sull'emendamento:

— «LA CAMERA NON APPROVA L'AZIONE DEL GOVERNO».

I segretari fanno la chiama.

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione (*segni di attenzione*).

Favorevoli 318 — Contrari 101 — Astenuti 6.

La Camera APPROVA L'EMENDAMENTO FULCI CONTRO IL GOVERNO (*diversi e prolungati commenti*).

DANEO domanda di poter fare una dichiarazione intendendo ritirare la sua mozione (*rumori vivissimi all'Estrema sinistra*).

PRESIDENTE avverte che ai termini del regolamento la mozione non può essere ritirata avendo 10 deputati dichiarato di opporvisi (*commenti animati*).

DANEO allora voterà contro (*rumori vivissimi*).

PRESIDENTE dichiara che sulla mozione è stata regolarmente chiesta la votazione nominale.

DANEO chiede di parlare per un appello al Regolamento (*vivissimi rumori*). Nota che dopo l'emendamento che ne riassume il concetto, la mozione non ha più ragione di essere (*rumori vivissimi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE pone a partito la mozione, per la parte non ancora votata e che è la seguente:

«La Camera ritenendo che la condotta delle autorità in relazione allo scioglimento della Camera di Lavoro di Genova palesi incertezza di criteri economici e politici, invita il ministero ad esplicare con proposte d'ordine economico, amministrativo e finanziario un indirizzo di governo che tolga occasione al rinnovarsi di simili fatti.

STELLUTI SCALA segretario fa la chiama:

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione.

Hanno risposto no 388.

Si è astenuto uno (*commenti prolungati*).

SARACCO pres. Consiglio (*segni di attenzione*) dichiara che, dopo il risultato singolare di queste votazioni, il Governo si riserba domani di rendere note alla Camera le proprie determinazioni.

La seduta termina alle 20.20. Domani seduta alle 14.

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma 6 febbraio sera:

L'aula parlamentare è anche più affollata oggi di ieri, ed agitatissima. Le tribune altrettanto.

Nella tribuna di Corte sono notati la principessa di Trigona, dama della Regina e parecchi aiutanti di campo del Re. Nella tribuna diplomatica, la contessa Bonin, la marchesa Di Rudinì, il ministro portoghese e numerosi attachès delle ambasciate.

Affollatissima la tribuna del Senato, dove si notavano Borromeo, Serena, Di Castagneto, Roux, De Sonnaz, Mariotti, Mordini, De La Penne, Trivulzio, Greppi ed altri senatori.

L'aspetto è eccezionalmente imponente, le conversazioni animate.

Le previsioni sono generalmente contrarie al Ministero, sebbene sussurrisi vagamente di sorprese dell'ultima ora che ne potrebbero mutare la situazione. Pochi vi credono però.

Il nuovo ministro del tesoro Finali parla tra i romori continui. Provoca qualche «bravo!» all'Estrema, quando accenna alla sua preferenza per la riduzione del prezzo del sale.

Chimirri è assolutamente soffocato dalle interruzioni.

Morgari gli dice: — Stia sul suo terreno, parli della Banca Romana.

Villa, presidente, richiama Morgari all'ordine.

L'ambiente è saturo di elettricità.

Anche oggi Zanardelli è assente.

Prinetti, benevolmente ascoltato, provoca all'estrema qualche movimento di ironica incredulità, allorchè reclama una grande riforma tributaria. Il discorso tutt'assieme è equilibrista.

I rumori impediscono a Vienna di parlare. Applausi unanimi ne accolgono la rinuncia.

Galimberti fa un violento attacco contro il Ministero, contro Sonnino, contro la destra e pro Giolitti. Scoppia vivissima ilarità, quando chiama Saracco un paravento che nasconde il diavolo del Daneo.

— «Per noi — esclama Galimberti — il diavolo è Sonnino; per voi, rivolgendosi a destra, il diavolo è Giolitti. Per me non temo il diavolo Sonnino; piuttosto temo il suo travestimento di ieri (*applausi all'estrema*).

Sacchi molto misurato e relativamente temperato, mantennesi lontano da personalità, pur facendo qualche punta nel campo di Sonnino, di cui può approvare il programma esposto ieri, ma dubita possa, venendo al Governo, attuarlo, perchè la natura è superiore alla volontà.

I rumori ripigliano al discorso di De Nicolò.

***

La Camera fattasi vuota durante il discorso di De Nicolò, popolasi quando parla Pellegrini. Il discorso fu eccentrico e scucito, pronunciato a scatti, tra scoppi di frequente ilarità. Completando il discorso di Galimberti, dice i diavoli essere tre: perchè Sacchi mostrossi disposto ad accettarne volentieri la parte.

Lo svolgimento degli ordini del giorno procedette rapido.

La dichiarazione di voto di Rudinì fu l'ultimo tentativo di difesa del Ministero, per il quale invocò l'indulgenza della Camera. Non spiegasi la ragione per la quale Fortis tentò il salvataggio del Ministero.

Approvato l'emendamento Fulci, i proponenti della mozione Daneo intendevano ritirarla, parendo loro fosse assorbita nell'emendamento che dice assai più che la mozione, ma vi si oppose Villa, appoggiandosi alla lettera del regolamento.

Allora gli amici di Sonnino votarono contro.

La manovra dell'Estrema e dei Giolittiani era chiara; miravano ad escludere la successione di Sonnino, respingendo la mozione e coalizzandosi coi 101 voti ministeriali del primo squittinio.

Il rigetto unanime della mozione sventò la manovra; se ciò sia stato abile dirà l'avvenire. Era forse miglior partito rimanere in minoranza e dimostrare la necessità che tutte le altre frazioni si fossero coalizzate per vincere il gruppo più numeroso e compatto della Camera.

Comunque, oramai la successione è aperta. La crisi sarà lunga e laboriosa.

Accennasi con qualche favore alla possibilità di un incarico a Finali. Pochi vi credono. Del resto è prematura ogni supposizione.

La situazione politica
La soluzione più probabile

La dichiarazione di Saracco — Eventualità di non accettazione delle dimissioni — Precedenti e differenze — La probabile soluzione — Sonnino-Zanardelli?! — Rudinì escluso — Saracco al Quirinale — Gli aiutanti del Re — Opinioni contrarie sulla condotta di Sonnino — La candidatura Villa perde terreno — Il lavoro ostile — Fino alla piazza? — Voci sulle simpatie reali — Situazione confusa.

Ci telegrafano da Roma 6 febbraio sera:

E' variamente commentata la forma della dichiarazione di Saracco, che il ministero, in presenza del singolare voto odierno, domani farà conoscere le sue risoluzioni.

Vi ha chi pretende vedervi la eventualità che le dimissioni non sieno accettate. Altri obietta che il voto colpisce direttamente Saracco, onde la sua ripresentazione apparisce impossibile.

Ricordasi il precedente del Maggio 1892, in cui Giolitti, battuto, presentò le dimissioni che il Re non accettò. Ma conviene notare che Giolitti era rimasto in minoranza di soli nove voti, e conservando il potere procedeva poco dopo allo scioglimento della Camera.

Il rimedio oggi è impossibile, anche astraendo dal fatto che la maggioranza dichiaratasi contro è stata enorme, senza precedenti parlamentari.

Fra le soluzioni che sembrano più probabili, mettesi in prima linea la combinazione Sonnino-Zanardelli, le dichiarazioni di Rudinì, fiere contro la maggioranza di Pelloux rendendo difficilissima la combinazione, logicamente più affine, Sonnino-Rudinì.

Eliminare Sonnino che rappresenta, con Lacava e Baccelli un gruppo di 160 deputati, giudicasi impossibile da quanti guardano la situazione senza preconcetti personali.

***

Saracco, dopo la seduta, recossi al Quirinale. Aveva preavvisato il Re, durante l'intermezzo fra i due appelli nominali, domandando udienza.

Si notò che dopo la proclamazione del voto, gli aiutanti del Re che avevano assistito alla seduta si allontanarono tosto da Montecitorio.

***

La risoluzione di Sonnino di votare contro la mozione fu variamente giudicata. Parecchi deputati con cui parlai, opinano meco che sarebbe stato forse più abile affrontare il voto anche con la certezza di sconfitta, che avrebbe messo in evidenza la forza ed omogeneità del suo gruppo.

Sonnino a chi gliene faceva rimarco, ribattè che la sconfitta sarebbe stata un cattivo preludio alla crisi che si apriva.

La candidatura di Villa, specialmente caldeggiata dai giolittiani, non guadagna terreno alla Camera.

Intanto il lavorio ostile a Sonnino principia nei giornali. Non mi meraviglierei che si estendesse alla piazza, ripetendosi il giuochetto che fece nell'aprile del 1881 abortire l'incarico a Sella.

Vuolsi accreditare la voce che il Re simpatizzi con la sinistra.

Certamente mai situazione più confusa si ebbe a Montecitorio.

Probabilità che il Ministero rimanga?

Ci telegrafano da Roma 6 febbraio sera:

Mi si afferma autorevolmente che il Re potrebbe non accettare le dimissioni del Ministero, invitando il Ministero a provocare prontamente un voto preciso e di chiaro significato, non semplicemente negativo quale l'odierno.

UN COMMENTO

Crediamo che poche volte una crisi di Gabinetto abbia lasciato l'anima italiana così indifferente, come questa che ha visto schiacciato il Ministero Saracco. Non perchè il Ministero Saracco abbia sollevato odi, rancori, reazioni; anzi esso non ha lasciato odi come non ha suscitato amori; ed è appunto in cotesta completa assenza di passioni, che noi dobbiamo ricercare la spiegazione di questo fenomeno politico, pel quale il Gabinetto si è visto condannato da una maggioranza strabocchevole di voti.

E' inutile; il sistema delle mezze misure, del Governo delle transazioni e dei ripieghi, del *carpe diem* è finito da un pezzo; o affrontare arditamente il toro (e cioè la demogogia) per le corna e atterrarlo; e lo Stato e la Monarchia (che ancora ne rappresenta la compagine) possono farlo, checchè se ne dica in contrario; o tentare di disarmare la furia pazza colla biada delle concessioni larghe, che a parere nostro, condurrebbero a breve andare alla confisca delle istituzioni.

Questi sono i due sistemi.

Noi prevediamo però che nemmeno questa volta la Corona saprà o vorrà decidersi. Si teme un'azione decisiva di Governo, che dopo tanti anni di pavido opportunismo, non viene ancora ritenuta necessaria per assicurare l'esistenza insidiata delle istituzioni; come (e a ragione) si teme la dedizione completa alle teorie di una democrazia, che è omai demagogia e piazza.

E infatti, a che cosa, se non a questa continua oscillazione di concetto e di pensiero, si deve se il Sonnino, che pure ha una direttiva di Governo, largamente dimostrata e difesa, non ha raggiunto il potere? E a che cosa, se non a questa preoccupazione costante sulla possibilità di incontrare una buona volta iniziative e responsabilità che sieno sane emanazioni della dinastia regnante, si deve, se i Gabinetti succedutisi in questi ultimi anni, si sono sciupati in vani conati di legittima resistenza? Perchè un uomo di Governo deve compromettere tutto se stesso, presente, passato, avvenire, rinunciare alla sua quiete, esporsi a pericoli omai inevitabili, dato il fanatismo che anima i sovversivi più accesi e audaci, presentarsi come bersaglio agli attacchi più feroci, quando la Corona sarebbe la prima a fargli deporre le armi impugnate a difesa dello Stato, del principio di autorità, delle stesse istituzioni monarchiche?

Per noi la causa prima di questa cronica debolezza dei Gabinetti parlamentari sta nel fatalismo del Sovrano che da anni atrofizza ogni azione energica di Governo; fatalismo che spoglia progressivamente lo Stato di ogni presidio, che avviisce i corpi armati, impunemente presentati al paese come parassiti, quando formano la sola difesa efficace dell'ordine, della Monarchia e della conservazione sociale, fatalismo che non rassicura quella grande potenza nemica che è il Vaticano, il quale potrebbe trattare coi forti, ma non può trattare cogli imbelli; fatalismo che scoraggia e disarma le nostre classi superiori, pavide per loro natura e rassegnate; fatalismo infine che compromette l'avvenire economico e il credito del paese, perchè difficoltando una politica decisa, forte e di carattere continuativo, rende il capitale estero e interno timido, pesante, diffidente.

E' tempo di parlar chiaro, una buona volta. Queste cose che diciamo noi e che sono la dipintura esatta della psicologia politica del paese nostro, sono pensate da molti, ma saranno scritte da pochi o da nessuno; perchè quelli di parte rivoluzionaria trovano che questa attitudine della Monarchia è la più favorevole ai loro fini; quelli invece di parte conservatrice pensano e trovano essere pericoloso che tali pubblici moniti vengano dai nostri pulpiti, mentre da qualche anno e alla Camera sui banchi di destra e fuori nei conversari privati, si deplora acerbamente l'abbandono nel quale la Monarchia lascia gli elementi più essenziali alla sua esistenza e alla conservazione dell'ordine sociale.

Il tempo del buddismo contemplativo è passato; chi scrive avendo ormai rinunziato a ogni idea di carriera parlamentare (che d'altra parte non sarebbe stata sufficiente ad indurlo a tacere) può parlare e può affermare altamente che la Monarchia colla sua attitudine passiva male corrisponde agli interessi del paese.

La funzione di capo di Stato che è funzione umana implica necessariamente il senso e l'esercizio della responsabilità; mentre l'automaticità, che è funzione passiva, meccanica, materiale, indica assenza assoluta di spirito e di pensiero. Nè essa sarebbe ammissibile a lungo andare per la stessa dignità dell'uomo e del Sovrano, nè si capisce che proprio alla sola persona collocata più in alto nella gerarchia sociale si possa impedire quello che al più umile cittadino non viene ostacolato nella cerchia delle sue funzioni; e cioè la onesta esplicazione del proprio pensiero e, nei termini del possibile, della propria azione.

Ora, o la Corona si sa spogliare del vieto pregiudizio di una costituzionalità che la cristallizza o si sa rivolgere decisamente ai suoi amici più *naturali*, e vivrà circondata di sacrifici, di entusiasmi e di amore; o la Corona si lascia rimorchiare senza resistenza dalle correnti parlamentari, rese ormai infide dai filoni della demagogia, e la Monarchia si spegnerà senza rimpianto.

E' doloroso il doverlo constatare; ma è la verità.

F. MACOLA
Deputato al Parlamento

Commenti di giornali

Ci telegrafano da Roma 6 feb. sera:

L'*Avanti!* dice voler credere che Sonnino, dichiarandosi riformista, fosse in buona fede, ma lo definisce un antropocentrico metafisico, perchè vorrebbe condurre in porto le riforme senza la corrente delle cose.

Dice che, data la sua buona fede sarebbe nondimeno condannato presto o tardi per essere strumento di reazione. Perciò gli rimane sempre nemica l'estrema sinistra.

L'*Italie* commentando il voto dice che la forza delle cose, non manovre di Montecitorio, determinarono la crisi che spera risolvasi subito.

La *Tribuna* discorrendo del voto, rileva i meritati elogi onde infiorossi la vittima. Dice che il voto colpì il ministero più che Saracco. Augurasi che il patriottismo dei principali uomini politici aiuti a risolvere la crisi il Re, al cui senno affidasi.

La *Patria* rende omaggio a Saracco che rispettò scrupolosamente i diritti dell'assemblea elettiva, affrontandone il giudizio.

Desidera che il nuovo gabinetto esca dalle viscere di una maggioranza sicura, ma ne dubita per le condizioni della Camera.

Come votarono i deputati veneti

Ci telegrafano da Roma 6 febbraio, sera:

Nell'odierno voto parlamentare votarono contro il ministero: Aggio, Alessio, Bertolini, Bianchini, Brunialti, Chinaglia, De Asarta, Ernesto Di Broglio, Donati Marco, Freschi, Girardini, Lucchini, Luzzatto, Manzato, Marzotto, Morpurgo, Ottavi, Palatini, Papadopoli, Pozzato, Rizzo, Tecchio, Toaldi, Todeschini, Valli, Wollemborg, Zabeo e Donati Carlo.

Votarono a favore Bonin, Danieli, Fradeletto, Fusinato, Luzzatti, Maraini, Mel, Miniscalchi, Pascolato, Piovene, Poggi, Pullè, Romanin-Jacur, Vendramini.

Si astenne: Paganini.

Da ciò si capisce quale confusionismo abbia regnato nei criteri di votazione. Notisi che l'on. Macola non era nemmeno venuto in questi giorni alla Camera.

Deputati veneti convalidati

Ci telegrafano da Roma 6 feb. sera:

In principio della odierna seduta della Camera, l'on. Manzato ha prestato giuramento, e gli on. Pascolato e Galli furono rispettivamente convalidati per i collegi di Spilimbergo e Chioggia.

I SOCIALISTI PER GLI ANARCHICI

E' noto che l'on. Gianturco ha presentato al Senato un progetto di legge contro gli anarchici, destinato a rendere possibile una maggior sorveglianza contro questa setta delittuosa che nutre nel suo seno i Caserio, i Luccheni, i Bresci, ed a comminare pene speciali, in dati casi, per difficultare il diffondersi delle tristissime teorie.

E' naturale che le fibre dei nostri socialisti si sieno scosse a questa nuova *infamia* della borghesia; e che, avendo visto come neanche l'assassinio di Umberto abbia potuto influire sulla

politica di remissività incoraggiante i partiti sovversivi a rendersi sempre più audaci, si ribellino contro la legge *reazionaria*, che mira a colpire i compagni di Bresci, loro intimi amici.

L'*Avanti!* ne è scandolezzato, addirittura; e notando che a palazzo Madama, parecchi senatori hanno trovato il progetto troppo mite, esclama con quella *foga porcajola* con cui sempre distingue i suoi ragionamenti politici:

« Oh! sì, per anarchici come loro è mite davvero! »

L'*Avanti!* ha ragione, perbacco. Non si devono imprigionare quelli che complottano contro la vita dei capi di Stato o contro gli ordinamenti nazionali, ma impiccare coloro che vorrebbero tali punizioni.

E' in carattere, e fa magnificamente il suo mestiere di aspirante a boja, per quando trionferà la libertà socialista.

COMPLICE DI BRESCI?

Chi è il Jaffei

Da vario tempo il nome del Jaffei corre sui giornali: si è parlato e si parla di costui quale complice del Bresci, venne dato anche qualche particolare intorno alla di lui vita; ma non mai si ebbero notizie positive sui suoi precedenti e specie sulle sue relazioni delittuose col regicida. Sarà pertanto assai interessante leggere quanto segue che è tolto dall'incarto ufficiale presentato al processo svoltosi l'altro giorno a Losanna, in seguito alla domanda di estradizione presentata dall'Italia.

Vittorio Jaffei nacque a Roma (o a Loreto?) da Quintiliano e da Amelia Romagnoli, l'undici agosto 1879 e risulta domiciliato a Foligno.

Fu incorporato nelle guardie di finanza, brigata Pietro Danzico, sede a Vicenza, donde disertò il 26 febbraio 1900.

Giunse in Isvizzera e precisamente a Basilea, dove lavorò come pittore decoratore.

Non risultano condanne contro di lui.

Nell'agosto partì per Belfort in Francia, quindi ritornò a Neuchatel e a Fleurier il 12 settembre.

Ha un aspetto triviale e poco piacente, capelli lunghi arruffati e baffi nascenti.

Fu arrestato a Fleurier per pubbliche dichiarazioni sovversive e per apologia del regicida Bresci.

Al momento dell'arresto si trovarono presso di lui lettere di Malatesta e di altri caporioni anarchici nonchè vari manifesti e opuscoli incendiari.

Aveva pure affisso alla stazione di Neuchatel un manifesto con il grido « Viva l'anarchia! Viva Bresci! » e parecchie minaccie contro i sovrani europei ed evviva agli assassini Caserio, Luccheni, Ravachol, Vaillant.

Gli fu trovata indosso anche una lettera indirizzata al Bresci.

Interrogato dal giudice di Neuchatel egli negò di esserne autore, ma poi confessò di averla scritta ad istigazione di certo Walter, persona introvabile e ignota.

Perciò il 19 ottobre il procuratore federale propose l'espulsione al Consiglio federale, che la decretò il giorno dopo.

Frattanto la legazione italiana a Berna ottenne l'arresto provvisorio dello Jaffei nelle carceri di Bellinzona, mentre lo si stava accompagnando al confine di Chiasso per espulsione il primo di novembre.

La Corte d'Appello di Milano, in data del 4 novembre, ne ordinava l'arresto per complicità nell'attentato contro il Sovrano e per omicidio premeditato (art. 83, 117, 364 e 366 del Codice penale); reato premeditato e cooperato con altri e concretato con il regicidio del Bresci. Inoltre lo Jaffei era accusato di delitto contro la sicurezza dello Stato (art. 134 135 del Codice penale) per aver concertato ed eccitato pubblicamente nell'Italia e nella Svizzera durante i mesi di agosto, settembre e ottobre reati contro i poteri dello Stato.

La Legazione di Berna chiese perciò l'estradizione il 19 novembre in base alla Convenzione del 1868.

Lo Jaffei, assistito dall'avv. Pedrazzini, difensore d'ufficio ricorse al tribunale federale, dichiarando che l'accusa è falsa e complottata dalla polizia. Egli asseverò di non aver mai conosciuto Bresci e di aver scritta la lettera istigato dall'introvabile Walter, mosso da vanità. Affermò di essere un operaio modello e si oppose all'estradizione, che sostenne subordinata al regicidio di Umberto, delitto politico non contemplato nel trattato di estradizione del 1868, nè nella legge svizzera del 1892.

Il ricorso fu da lui firmato con geroglifici pretenziosi e ridicoli.

La Legazione italiana di Berna presentò il 21 dicembre nuova domanda di arresto da parte della Corte di Appello di Milano. L'accusa venne rinvigorita risultando che il Bresci aveva agito con la convivenza dello Jaffei e che inoltre costui ha manifestato propositi colposi contro il Sovrano attuale.

Il telegrafo ci ha annunciato che il Tribunale di Losanna decise la sospensiva per chiedere all'Italia un supplemento di istruttoria che giustifichi la domanda.

Anarchici che volevano attentare alla vita di un magistrato

Giorni sono il *Caffaro* di Genova dava la notizia dell'arresto di due anarchici pericolosi, tosto smentita da altri giornali di Genova e di Roma.

Ora la notizia è invece riconfermata e l'autorità giudiziaria sta istruendo il processo.

Il colpo doveva esser diretto contro il presidente del Tribunale cav. Gonella e, nel caso fosse fallito, due complici avrebbero rimpiazzato i primi.

Consta pure che gli arrestati nel loro primo interrogatorio confessarono lo scopo criminoso della venuta a Genova. Essi avevano documenti regolari per una pronta partenza per l'America.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 6 febbraio, sera:

Il Duca di Genova alla fine del mese sbarcherà dalla r. n. *Lepanto* ammainando le insegne del comando. Contemporaneamente si provvederà alla ricostituzione delle forze navali. — Il guardia marina De Giorgio imbarcherà sulla r. n. *Miseno* a Portoferraio.

CRONACA ESTERA

Nient'altro che parole

Parigi 6 ore 4 pom. — I giornali pubblicano un dispaccio da Pechino secondo cui la conferenza di ieri fra i ministri esteri non avrebbe dato un risultato soddisfacente.

La Cina paga

Londra 6 ore 5 pom. — Il *Times* ha da Pechino: La Cina autorizzò il pagamento del cupone di febbraio del prestito anglo-tedesco del 1898 per la ferrovia della Cina settentrionale.

Nel Sud-Africa

Bruxelles 6 ore 7 pom. — Il *Petit Bleu* dice che il segretario della legazione del Transvaal addetto alla persona di Krüger dichiara, contrariamente alla voce sparsa dai giornali inglesi, che Krüger non ricevette alcun dispaccio annunziante che i boeri distrussero la ferrovia, portoghese da Komatiport a Delagoa.

Londra 6 ore 4.25 pom. — Si ha da Capetown: nel fatto d'armi di Modderfontein del 30 scorso gli inglesi ebbero un ufficiale ucciso, un ferito e 28 soldati tra morti e feriti. Nello scontro di Welcome fra Knox e Dewet alla fine di gennaio gli inglesi ebbero un ufficiale morto e 4 feriti, 5 soldati morti e 38 feriti.

Il numero degli inglesi morti nel Sud-Africa dal principio delle ostilità ascende a 15.929.

***

Utrecht 6, ore 5 pom. — Kruger subì oggi l'operazione all'occhio destro, che è riuscita perfettamente.

L'accordo anglo-tedesco

Londra 6 ore 3.25 pom. — Nel *lunch* di ieri a Marlboroug-House il Re e l'Imperatore nei loro brindisi allusero all'accordo cordiale anglo-tedesco nell'interesse della pace e della civiltà.

Guglielmo conferì l'ordine dell'*Aquila Nera* a lord Roberts.

— Skeerness (Kent) 6 ore 1 pom. — L'Imperatore Guglielmo a bordo del *Yacht Hohenzollern* è partito per la Germania stamane.

Per una solenne commemorazione di Verdi a Parigi

Parigi 6 ore 3 pom. — Il ministro dell'istruzione Leygues ha ricevuto oggi il comitato della lega franco-italiana che gli ha offerta la presidenza d'onore per la commemorazione di Verdi alla Sorbona. Il ministro l'accettò. Il deputato Delombre, che accompagnava il comitato, lo presentò al ministro, che ebbe parole di simpatia per l'Italia. Egli disse che interverrà alla commemorazione, che desidera grandiosa, degna del grande maestro.

La commemorazione sarà fatta, per concessione dell'onorevole ministro, nell'anfiteatro della Sorbona, probabilmente alla fine del mese.

Dubois, direttore del Conservatorio, ha accettato la presidenza effettiva, il conte Tornielli la presidenza del comitato d'onore.

Il governo francese si farà rappresentare anche alla commemorazione di Milano.

A PROPOSITO DI UN SEQUESTRO

L'altra sera a Milano hanno sequestrato l'*Italia repubblicana*, perchè in un articolo intitolato *Libertà*, tirava acqua al proprio molino con troppa evidenza.

Ed ecco qui il *Secolo*:

« E' questa la prima carezza del fisco al risorto giornale repubblicano e giunge a tempo, mentre di libertà si grida tanto e così forte alla Camera, anche dai seggi del governo! »

Per cui la libertà, pei radicali, dovrebbe significare — come al solito — sconfinare dai margini dei codici e delle leggi. Perchè nessuno può negare che fare propaganda e vivente, come la fa l'*Italia*, per sovvertire l'ordine costituito, non sia fuori delle leggi.

Se in repubblica, si facesse propaganda monarchica, il *Secolo* non porterebbe certo le stesse teorie.

Forca, allora! E come!

LA CAMERA DI LAVORO e la radicaleria veronese

Con grande pompa di frasi e preannunciata dagli organetti locali, venne ieri l'altro in Consiglio Comunale di Verona, la domanda di parecchi cittadini operai, colla quale si chiedeva in tono quasi imperativo al Municipio: sede e denari. Poichè (ora che si sa quello che sono le cosidette Camere di lavoro in Italia) la sfacciataggine dei radicali arriva a questo punto: da domandare agli abborriti borghesi le armi che devono servire a buggerarli poi!

Ma la Giunta Comunale di Verona, che ha la fortuna di avere un Sindaco dai co...ncetti ben definiti, ha risposto picche, appoggiata dal Consiglio che ha approvata la sua deliberazione con 35 voti contro sette contrari.

La Giunta di Verona istituisce bensì un ufficio di collocamento per gli operai disoccupati, che deve essere una cosa assai diversa da una Camera di lavoro destinata invece a organizzare il lavoro della disoccupazione.

Ecco perchè le ferme decisioni prese dal Consiglio di Verona, meritano una parola di elogio e di incoraggiamento.

La fuga di un cassiere

Un vuoto di cassa di 90,000 lire

Sebastiano Bertana, d'anni 40, di Torino, ammogliato, senza figli, impiegato alla cooperativa operaia di quella città, abusando della fiducia che aveva riposta in lui il cassiere, si appropriava di novantamila lire e si dava alla fuga.

Questa somma egli riescì ad intascarla scontando in suo favore presso altri istituti di credito cambiali che la Banca cooperativa aveva scontato ai suoi azionisti e che teneva in deposito.

Il *deficit* non è ancora accertato. Intanto il Consiglio d'Amministrazione della Banca ha versato alla Cassa per la rifusione dei danni la somma di 150 mila lire. Così è assicurato all'Istituto un regolare servizio.

Come prima conseguenza dell'inchiesta si ha il licenziamento del direttore della Banca, signor Vincenzo Filippi.

Inutile aggiungere che del Bertana non si ha acuna notizia, nè si sa qual direzione possa aver preso.

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 7 febbraio: S. Teodoro d'Eraclea.
Venerdì 8 febbraio: S. Giovanni di Matta.
Il sole leva alle 7.27 — Tramonta alle 17.23.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 349

Per l'Esposizione Internazionale d' Arte

Ci telegrafano da Roma 6 sera:

Il Ministero delle finanze ha diretto una circolare alle dogane per ammettere in temporanea importazione gli oggetti d'arte destinati all'Esposizione artistica di Venezia.

L'Ateneo e l'Università popolare

L'*Adriatico* con quella disinvoltura che gli è propria di accomodare *i fatti* alle sue *aspirazioni*, nel riferire nel giornale di jeri la deliberazione presa dall'Ateneo la sera del 5 corr. riporta l'ordine del giorno votato facendovi un'aggiunta di suo capo ed è: l'incarico di trattare col Comitato dell'università popolare perchè l'istituzione stessa sorga nell'ambito dell'Ateneo.

Ora l'ordine del giorno votato in quell'adunanza non contiene affatto quell'incarico, nè una sola parola che possa neppure dar luogo all'equivoco.

La verità è questa che dopo seguita la votazione dell'ordine del giorno Stivanello, che suonava esclusivamente di sospendere la esecuzione della deliberazione del 22 genn. posta in contumacia come illegale ed irregolare, invitando la Presidenza a ritirare le dimissioni, il socio Levi Morenos proponeva un aggiunta portante l'incarico all'Ateneo di trattare col Comitato suddetto per portare le lezioni progettate nell'Ateneo.

Ma, essendosi osservato, che la proposta usciva dall'ordine del giorno, e d'altronde avrebbe costituito una certa incompatibilità negli intenti della deliberazione già presa, ed avendo insistito il proponente perchè fosse posta ai voti, *fu respinta* non avendo raccolto che il voto del proponente, qualche voto negativo e parecchie astensioni.

Questo per la verità, e per mettere in avvertenza i posteri che cercassero sulle colonne dell'*Adriatico* gli elementi per scrivere la storia contemporanea.

La partenza della r. n. "Colombo"

è stata rimandata a questa mattina, causa lo sbarco del tenente di vascello Trossi, ammalato.

Lo sostituirà l'ufficiale di pari grado Lauriati, non il Candeo, come era stato annunciato nel bollettino della marina.

Per la Cavalchina di beneficenza

Tutti coloro che volessero acquistare Palchi per la sera della Cavalchina sono pregati di rivolgersi al Negozio di Musica del cav. Brocco in Merceria dell'Orologio.

Il Comitato ci comunica che i Sigg. Contessa Rosanna Marcello Del Mayno, barone cav. Emilio De Chantal, conte Gian Pietro Grimani, cav. ing. Arturo Chiggiato, comm. Carlo Blumental, Direzione del Teatro la Fenice, nob. Giovanni Comello, cav. Luigi Mandelli, conte Alessandro Tornielli, cav. Giulio Grünwald (Senior) cedono il loro palco per la vendita.

I Sigg. cav. Angelo Levi, Dott. Renzo Beadin, conte Nicola Papadopoli, Società Unione (barcaccia 34.35 Pepiano) duch. di Noci Sig.a Corinna Gherardt, Dott. cav. Ugo Caffi, nob. Luigi Luccheschi, comm. Michelangelo Guggenheim, comm. Graziano Ravà, cav. Benedetto Sullam, Barcaccie N. 1. 2. 3. e N. 33. 34. 35. III. ordine tengono per proprio conto i rispettivi palchi versandone l'importo al Comitato.

Il Conte e la Cont. Canevaro non potendo intervenire alla festa inviarono a mezzo del Conte Alberto Valier L. 50 a favore delle Pie Istituzioni beneficate.

The dansant

Il Comitato avverte i signori che hanno ricevuti biglietti per i Thè Danzanti dalle signore Patronesse e, trattenendoli non ne hanno ancora versato l'importo, che si recherà presso loro persona incaricata dell'esazione a nome del Comitato stesso.

IL CUOCO INFEDELE. —

Abbiamo annunciato che un individuo assunto in qualità di cuoco per tutta la campagna dal comandante della r. nave *Colombo*, era scomparso dopo di avere ricevuto 100 lire dal nuovo padrone per alcune spese. Egli invece mandò poi a bordo un individuo con la roba acquistata per un importo di circa 50 lire e con l'incarico di consegnare al comandante con la roba, un biglietto col quale annunziava che si era ammalato gravemente e che perciò non poteva ritornare a bordo; pregava inoltre il comandante di consegnare al porgitore del biglietto la sua valigia che aveva lasciato nella cabina.

Delle rimanenti 50 lire, nemmeno un cenno. Il comandante del *Colombo* comprese subito che il cuoco aveva fatto un brutto pasticcio e perciò invece di consegnare la valigia al messo, la mandò alla questura centrale.

Ieri alle dodici e mezza, un individuo entrava nell'osteria di Giordano Spolaor, in Via Garibaldi, beveva un mezzo litro, e poi si avviava all'uscita senza pagare, non avendo il becco di un quattrino.

Intervenuto il vigile 148, lo accompagnò all'ufficio di P. S. del Sestiere. E durante il tragitto il vigile veniva a sapere dall'individuo stesso che era imbarcato sul *Colombo*. Subodorando qualche pasticcio, il vigile lasciato l'individuo sotto la custodia degli agenti, si recò a bordo del *Colombo* e forniti i connotati del suo uomo scoprì che era il famoso cuoco

Ritornato all'ufficio narrò tutto all'ispettore che trattenne il cuoco in arresto, deferendolo all'autorità per appropriazione indebita.

E' certo Andrea Orso di 42 anni, da Padova, abitante a S. Giovanni Grisostomo 5706.

SARA' STATA LEI? —

L'oste in Calle delle Rasse Antonio Cotrone andò l'altra sera a dormire da una sua ospitalissima vicina di casa, certa Stella Fagarazzi di 30 anni. Ma iermattina quando si svegliò non trovò in saccoccia il portafoglio, fornito di 200 lire. Egli andò subito a denunciare il furto a Castello, accusando senz'altro la Fagarazzi la quale però nega assolutamente e nè sulla persona nè in casa sua nulla fu trovato.

VINO E ACQUA. —

Francesco Montresor di 24 anni, da Villafranca (Verona) fuochista a bordo di un piroscafo inglese, ancorato alla marittima, l'altra notte alle una venne a questione con due suoi compagni. Erano tutti tre alticci.

Tutto ad un tratto, forse per uno spintone ricevuto, il Montresor, precipitò nel canale dei Fuseri.

Alle grida, accorsero il vice brigadiere con agenti di P. S. del Sestiere e alcuni borghesi che salvarono il Montresor e lo accompagnarono al forno del prestinaio Baccalin, dove gli asciugarono i panni; poi lo trasportarono in gondola all'ospitale civile. Ieri mattina alle 9 smaltita la sbornia, ne uscì e ritornò a bordo.

UNA TABACCHIERA DI ARGENTO. —

Fu rinvenuta l'altra sera alle sette sulla Riva del Carbon dal vigile Ottavio Zanon e da lui depositata all'Economato municipale.

Taccuino del pubblico

CONFERENZA — Oggi alle 20 nei locali del Circolo *Grammatica Una* (Salizzada del Rossini) il Sig. Omero Gallo terrà un discorso svolgendo il tema: *Educazione Romana*. — L'Ingresso è libero.

CROCE ROSSA ITALIANA. — *Sottocomitato D. M. di di Venezia*. —

L'Assemblea Generale dei Soci tenutasi il 2 corr. sotto la presidenza del Vice Presidnte anziano Dottor Ugo Caffi, essendo impedito a Roma il Presidente Co. Napoleone Canevaro, iniziò i suoi lavori commemorando la morte di Umberto I, coll'associarsi al plebiscito di commiserazione e di sdegno con cui il popolo italiano eternò la manifestazione solenne del suo dolore. — Seduta stante, furono inviati telegrammi di condoglianza all'Augusta Donna che piange la sua felicità così crudelmente spezzata: a S. M. il Re Vittorio Emanuele III e all'Augusta sua sposa, che assunsero l'alto patronato della Croce Rossa Italiana; a questi telegrammi giunsero subito cortesi risposte dalla LL. MM.

L'Assemblea, deliberando in argomenti di gestione, approvò il Conto Consuntivo del 1900, che si chiude con un attivo di lire 5244.64.

LE RIVISTE GINNASTICHE. — La seconda rivista ginnastica dell'anno avrà luogo, tempo permettendo, domenica prossima 10 corr. sul piazzale scoperto annesso alla Palestra di S. Provolo.

Le rappresentanze delle Società, delle Scuole e degli Istituti cittadini si troveranno riuniti sul campo alle ore 14 1/4 nel medesimo ordine della prima rivista.

Le esercitazioni principieranno alle ore 14 1/2 e sarà svolto il seguente programma: 10 minuti di esercizi elementari collettivi — 10 minuti di esercizi ordinativi militari collettivi — 10 minuti di esercizi di squadra e di plotone fatti contemporaneamente da tutte le squadre a comando dei rispettivi capi squadra — 10 minuti a disposizione di ogni squadra per lo svolgimento di esercizi liberi.

Le squadre possono anche non eseguire alcun esercizio libero, essendo questi facoltativi — Sfilata per quattro.

GLI UTENTI CALDAIE sono avvertiti che è prossima la scadenza del termine per la denuncia periodica annuale delle caldaie e dei recipienti di vapore.

BENEFICENZE. —

Il sig. cav. Luciano Barbon versò per l'ospedale Umberto I. lire 30. — Il Consiglio Direttivo dell'Ospitale stesso, ci prega di rettificare che l'offerta gratuita dei medicinali da parte del sig. A. Monico farmacista a S. Lio si riferisce al primo anno di funzionamento dell'ospitale stesso e non dell'Ambulatorio come fu pubblicato. Per l'Ambulatorio invece il sig. Monico offrì un notevole abbuono sui prezzi dei medicinali occorrenti.

— In morte della compianta signora Maria Cicogna Gosetti, i sigg. Primari dott. Paganuzzi, Luzzatto, Giordano, Locatelli, Pichini, Velo, Jona, Cavaguis, Da Venezia e Cavazzani offrirono lire 5 ciascuno a favore dei bambini poveri degenti in questo Ospedale, e lire 2 per cadauno offrirono i dott. Tedesco, Gujotto, Andreon, Trevisan, Rosada, Bellini, Ongania, Belzini, Cavazzani, Pasinetti, Fano, Coletti, Spandri, Luzzatto, Favalli, Antonelli, Bellati, Dalla Rosa, Calpi, Lovisoni, Dal Fiol, Dal Vesco, D'Arman, Molin, Spellanzon, Ortolucci e Marconi medici secondari dell'Istituto.

— Pervennero all'Educatorio Rachitici *Regina Margherita* le seguenti offerte:

Dal conte comm. Riccardo Rocca lire 200 in occasione del matrimonio del figlio Mario — Dalla signora Ilde Dolcetti Scarpa lire 25 per onorare la memoria della baronessa Emma de Zigno Maluta e dal cav, prof. Giorgio Politeo lire 5 ad onorare la memoria del cav. Pitteri.

— Madama Goldschmiedt Goldschmiedt ci rimette L. 10. — a favore dell'O. Umberto I.

Il Conte Riccardo Rocca pel matrimonio del suo figlio colla N. D. Mocenigo Moceniga elargì L. 100 alla Croce Rossa sede di Venezia.

STATO CIVILE. —

Bollettino del giorno 5 febbraio 1901.

Nascite: maschi 5, femmine 8, nati morti 2, nati in altri comuni 1, totale 16.

Matrimoni: Calligaro Celeste, liquorista con Amorevoli Regina, tappezziera, celibi — Barontini Oreste, cameriere con Scarpa Amalia, cameriera, celibi — Rosada Nicolò, capo cameriere R. Marina con Ciuci Rosa, casalinga, nubile; celebrato in Portoferraio addì gennaio 1901.

Decessi: Fullin Lioni Cat. d'anni 81, ved., possidente di Venezia — Croattini Bonivento Cecilia di anni 66, coniugata, casalinga di Venezia — Bertoli Fratta Giov.a d'anni 49, con., sigaria di Venezia — Tonda Caterina di anni 21, nub., casalinga di Venezia — Pasin Pellegrino di anni 68, con., r. pensionato di Venezia — Sakakini Giulio di anni 52, con., prof. lingue straniere.

Nota Sibillina

SCIARADA

Se ripeti due volte il mio *primo*
O ripeti due volte il *secondo*
In ogni caso avrai sempre *l'Intero*.

***

Spiegazione del rebus precedente:
Per - su - a - so

CRONACA DEI TEATRI

Commemorazione verdiana al Rossini

Col programma ieri pubblicato ha luogo questa sera al Rossini la commemorazione verdiana.

Come abbiamo detto parte dell'introito di questa serata sarà devoluto a vantaggio della sottoscrizione pubblica pel Monumento Nazionale da erigersi a Busseto a Giuseppe Verdi.

— Sappiamo che quasi tutti i palchi di prima e seconda fila e gran parte delle poltrone furono acquistati ancora da ieri. Il che fa presagire che al Rossini sarà stassera un avvenimento.

MALIBRAN. —

La gaia operetta del maestro napoletano Sarria: *Il babbeo e l'intrigante* verrà data questa sera per la terza volta a richiesta generale. E' imminente la serata in onore di Amelia Soarez.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle 14 1/2 alle 16 1/2 dalla Banda del 18 Fanteria.

1. Marcia Militare, *Zichrer* — 2. Sinfonia, *Norma* Bellini — 3. Atto 2. *Bohème*, Puccini — 4. I. Suite *Arlesienne*, Bizet — 5. Inno al sole, *Iris*, Mascagni — 6. Marcia Militare, Komzak.

Spettacoli d'oggi

FENICE 8 1/2 *Le Maschere* e ballo *Tanzmärchen*.
ROSSINI 8 1/2 Comm. Verdi, Nabucco-Rigoletto.
MALIBRAN 8 1/2 *I pescatori di Napoli*.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale penale di Venezia

(Udienza d'ieri)

Per offese al sottocapo stazione

Presidente Malanotti — P. M. Stringari.

Sul banco degli accusati, sedeva ieri il signor Campani Esauti Aurelio, proprietario di una fabbrica di cappelli a Milano, per rispondere del reato previsto dell'articolo 194 del C. P. e di contravvenzione all'articolo 51 del Regolamento Ferroviario

Questo signore il 4 agosto u. s. malgrado il divieto e le proteste del sotto capo stazione, aprì ed entrò nel vagone riservato 2613, che faceva parte di un treno in partenza per Bologna; e bisticciando perciò col funzionario finì per dargli del mascalzone.

L'imputato disse d'essere stato provocato, e negò l'offesa, ma di fronte alla precisa e sicura deposizione del sotto capo stazione il tribunale ritenuta l'offesa ad un pubblico funzionario, nell'esercizio delle sue funzioni, condannò il Campani alla multa di lire 500 condonata in forza dell'indulto Sovrano; lo assolse dalla contravvenzione dichiarando estinta l'azione penale.

Difensore avvocato Ambrosini di Dolo.

Corte d'Appello di Venezia

Lambo Angelo condannato dal Tribunale di Venezia per un anno mesi 2 giorni 5 per lesioni. La Corte riduce a mesi 5 giorni 23.

Di Lauro Giacinto, Bianchi Michele condannati dal Tribunale di Venezia il I. per mesi 7 il II. per un anno e L. 100 condonati a ciascuno per l'amnistia, il I. per furto il II. per ricettazione. La Corte conferma.

Franz Riccardo condannato dal Tribunale di Udine per mesi 11 giorni 20 per furto. La Corte conferma.

Castiglioni Erminio condannato dal Tribunale di Belluno per anni 4 mesi 8 per furto. La Corte condona mesi 6 e conferma nel resto la sentenza.

Tomasino Giuseppe condannato dal Tribunale di Udine per mesi 24 (condonati mesi 6 per l'amnistia) per contrabbando e resistenza. La Corte conferma.

Novello Domenico condannato dal Tribunale di Vicenza per mesi 14 per tre distinti furti. La Corte riduce a mesi 8 giorni 10.

Tribunale militare marittimo

Capo timoniere assolto

Udienza del 5 febb.

Casareggio Angelo, capo timoniere della R. Marina, è accusato di prevaricazione e di falso per aver distratta, dalla Amministrazione della torpediniera N. 77 a bordo della quale egli fungeva da ufficiale commissario, la somma di lire 600 alterando in seguito le cifre dei registri per nascondere quella sua infedeltà.

Il Casareggio nega ogni sua responsabilità penale, insistendo nel dichiarare ch'egli riconosce la verità dell'ammanco e le alterazioni nei registri, ma che e l'uno e le altre non possono essere che le conseguenze di errori di contabilità, quando non sieno piuttosto frutto dell'opera malvagia di qualcuno fra i componenti dell'equipaggio della stessa torpediniera.

I difensori ricordano a questo proposito come qual.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 7 febbraio a L. 105,97.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella sett. dal 2 febb al 9 febb per daziati non sup. a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 105 90

Listini di Borsa

Venezia 6 Febbraio

	Prezzo	nominale
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1 genn. 1901	100 45	— —
Consolidato italiano 4 0[0 netto.	—	— —
» » 4 1[2 0[0 1 gen. 1901	111 —	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» » Veneta	316 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	208 —	— —
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	25 50	26 25
Az. Soc. Ven di nav. vap. lag. nom. L. 100	124 —	—
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	1295 —	—
» Società Veneta Elettro-Chimica L. 500	490 —	— —
» » Bagni Lido	98 —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1[2 0[0
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1[2 0[0 valore nominale L. 500.
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 1[2 0[0 valore nominale L. 500 contanti.
Az. Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50

CAMBI	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	3 1[2
Germania	130 05	130 20	— —	— —	5
Francia	105 90	106 —	— —	— —	3
Belgio	105 70	105 85	— —	— —	4
Londra	26 66	26 69	26 55	26 58	5
Svizzera	105 40	105 50	—	— —	5
Austria Corone	110 60	110 75	— —	— —	5
Banconote	110 60	110 75	— —	— —	4 1[2

SCONTI

Banca d'Italia 5 0[0 Banco di Napoli 5 0[0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 4 0[0 - Banca Unione coop. picc. comm. 5 0[0.
Banca Inghilterra aumentò sconto al 4 0[0 all' anno.

Torino 6	
Rendit. it. 5 0[0	100 52 1[2
» 5 0[0 spez.	100 52 1[2
» 3 0[0	61 75
» » 4 1[2 0[0	111 30
» Banca d'Italia	875 —
» Banca Torino	82 —
» Banco sc. (nuovo)	160 —
» Banca commerc.	708 —
» Ferrov. Medit.	533 —
» Ferrov. Merid.	716
» Ferrov. Sicule	650 —
Obb. fer. Sarde 1879	311
» Vitt. Em.	348 50
» Med. Ad. Sic. abol	307 50
Med. Cam. Franc.	106 —
» » Svizzera	105 45
» » Londra	26 68
» » Germania	130 15
Milano 6	
Rend. ital. cont.	100 55
Rendita fine	100 65
Rend. 4 1[2	111 —
Rendita 3 0[0	62 20
Banca d'Italia	878 50
Banca comm.	708 —
Credito Italiano	572 —
Ferrov. Merid.	716 50
Ferrovie Mediter.	531 50
Navig. Generale	449 —
Raffineria zuccheri	427 —
Edison	441 50
Terni	1303 —
Banca Generale	51 —
Lanificio Rossi	1365 —
Cotonificio Cantoni	496 —
» Costruzioni Ven.	69 —
Obbl. Merid.	317 —
» nuove 3 0[0	306 50
Fond. Banca It 4 0[0	501 50
Austria	110 65
Francia a vista	105 97 1[2
Londra a vista	26 69 1[2
Berlino a vista	130 20
Svizzera	105 50
Cotonif. veneziano	209 —
Firenze 6	
Rend. ital. 5 0[0	100 60

id. 4 1[2 0[0	111 25
Londra 3 mesi	26 37
Francia a vista	106 —
Berlino a vista	130 20
Meridionali	717 50
Mediterranee	532 50
Banca d'Italia	875 —
Genova 6	
Rend. ital 5 0[0	100 62 1[2
» » 4 1[2 0[0	111 20
Az. Banca Italia	877 —
Banca Commerc.	707 —
Credito Italiano	572 —
Ferrovie Merid.	716 —
» Medit.	532 50
Navig. Generale	450 50
Raffineria zuccheri	421 —
Camb. vist. su Fr.	105 98 1[2
» » Lond.	26 69
» » Germania	130 11 1[2
» » Svizzera	105 44
Vienna 6	
Credito aust.	665 75
Lombardo	108 —
Banca anglo-aust.	268 —
Austriache	666 50
Banca austro-ung.	1684 —
Napoleoni d'oro	19 15
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 65
Cambio su Londra	240 75
Lire ital. carta	90 40
Rendita austr. arg.	98 35
Rendita austr. carta	98 45
Union bank	533 —
Rend. aust oro	117 75
Rend. ungherese	93 05
Banca paesi aust.	405 50
Londra 6	
Nuovicons. 2 3[4 0[0	97 —
Rend it. 5 0[0	94 1[8
id. sp. st. nuova	71 1[4
id. turca nuova	23 3[4
Egiziano nuovo	105 3[4
Obbl. ottom. (1871)	— —
Argento fino	28 3[16

Berlino 6	
Camb. su Lond. 3 mesi	— —
id. su Parigi 8 giorni	— —
id. sul Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	209 60
Rend. it contanti	— —
Idem fine	96 —
Cons. pruss. 3 1[2	98 10
Rend. turca 1 0[0	23 70
Obb. ferr. it 3 0[0	59 10
id. meridionali	— —
id. di Roma	100 62
Az. mer. (a term.)	134 70
id. medit. (a term.)	99 20
Big. Banca russi cont.	216 20

Parigi chiusura

	5	6
R. fr. 3 0[0 ant.	— —	— —
» 3 0[0 perp.	102 17	102 10
» » 3 1[2 0[0	102 92	102 85
Rend it 5 0[0	95 —	95 15
Camb. L via.	25 11 7[2	25 18
Cons. 2 3[4	97 1[16	97 —
Obb. lomb.	361 50	366 —
Camb. sul Ital.	5 5[8	5 5[8
R. tur. (ser D)	24 30	24 27
Banca Parigi	1060 —	1055 —
Tunis nuove	493 75	497 50
Egiz 4 0[0 (R)	108 20	108 25
R. ung 4 0[0	99 65	99 70
sp. est. 4 0[0	72 15	71 87
Bancasc. Parigi	— —	—
Fan. s. ottom.	541 —	543 —
Arg. fino	102 75	103 50
Credito fond.	658 —	— —
Azioni Suez	3652 —	3640 —
Lotti turchi	111 25	111 75
Fer mer tor.	675 —	— —
Russo 1891	86 60	— —
Portog. 3 0[0	23 95	24 20
Banca franc.	3795	3785 —

Telegrammi comm. della Camera di Commercio

Olii - Napoli 6 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 84.09 - pel 10 marzo 1901 L. 84.39 — pel 10 maggio L. 84.68 — pel 10 agosto L. 84.89 — marzo 1902 L. 80.20.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 83.93 — pel 10 marzo 1901 L. 84.28 — pel 10 maggio L. 84.06 — del 10 agosto L. 82,88 — marzo 1902 L. 78.29.

Nuova York 5 - **Apertura**
Frumenti - Mercato sost. - maggio C. 80 1[8 Cotoni merc sost id. marzo 9 31 — id. agosto 8 39.

Havre 4 - **Chiusura**
Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 38.0 — Mercato sost.

Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 9000 — Mercato sost. — pel corr. F. 37 50 due mesi dopo F. 37.75 — 4 mesi 37.75 — 8 mesi 38 25

Nuova York 5 — **Chiusura**
Cambio su Londra D. 4,84 5[8 id. su Parigi 5,18 1[8 Petrolio 70 0[0 raffinato C. 7,70 — raff. a Filadelfia 7,65 — raffinato in casse 8 75 — pipe line certificates 123 Cotone Middling C. 9 3[4 - id. a New Orleans C. 9 5[16 Cotoni futuri - mese pross. C. 9,21 — 3 mesi dopo corr. C. 9,19 - 4 mesi C. 9,15 - 7 mesi C. 8,34 — Entrata cotoni nella giornata Balle N. 29000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle N. 2000 - idem pel continente balle N. 14000 Entrata cotoni nella settimana balle N. — — Spedizioni per l'Inghilterra balle N. — — pel continente balle N. — — Depositi nei porti dell'Unione balle N. — — — Frumento rosso disponibile D. 79 1 2 febb. inq. — - marzo 78 7[8 - maggio 79 1[2 - luglio 79 3[8 — Granone disponib. D. 46 1[4 — Farine extrastratate D. 2,75 — Noli cereali per Liverpool D. 2 1[8 — Caffè — Mercato sost. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 7 — idem pel mese corr. C. 5,45 — idem mese prossimo C. idem. 5,50 — 2 mesi dopo il corr. 5,55 — idem. 3 mesi 5,60 — id. 4 mesi 5 60 — idem 6 mesi 5 70 — idem. 8 mesi 5,80 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 3[4 Vendita Caffè nella sett. sacchi N. — — — Deposito nei porti dell'Unione sacchi N. — — —.

SETE

Lione 4 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 29	B. 36	B. 65	C. 4875
Trame	B. 6	B. 34	B. 40	C. 2480
Greggie	B. 50	B. 66	B. 116	C. 8700
Pesate	B. 8	B. 99	B. 107	C. 5643
Totali	B. 93	B. 235	B. 328	21698

Transazioni seguite; prezzi stazionari.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta	
Americano	Royal-oil	Imball. compr.	L. 22.50	Chili	29.200
idem	Slender		» 23.40	»	28.800
	Adriatico		» 22.40	»	29.200

Commerci e Industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 6 - Farine 12 marche - mercato fermo — pel cor. fran. 24.50 Pross. 24.80 — A 4 mesi da marzo 25.50 A 4 mesi da maggio 26.10.

Spiriti — mercato pes. — pel corr. 31.— — Prossimo 31.— — 4 mesi da maggio 31.75 A 4 ultimi — 32.25.

Zuccheri — Al Deposito — Mercato sost. — rosso — Disponibile 24.25 — Zucchero raffinato 102.25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato sost. — Disp 27.75. Pel corr. 27.75 — 4 mesi da marzo 28.25 A 4. mesi da maggio 28.62.

Frumenti - Mercato fermo — - Pel corrente 19.25 Prossimo 19.50 - per 4 mesi da marzo 19 90. — A 4 da Maggio 20.37.

Anversa 6 — Frumenti — Mercato calmo — — Petrolio raffinato — Mercato — calmo — — — Pel corr. 18 1[4 — Per Febbraio-Aprile 18 3[4

Brema 6 - (petrolio raffinato) - Mercato calmo — — — — Disponibile Rmk. 7.05 genn.-aprile.

Magdeburgo 6 — Zucchero barbabietole 9,32 — Mercato calmo

Marsiglia 5 — Frumento — merc. calmo tend. fav. comp. — Arrivi della giornata q.i 2518 — Vendite della giornata q.i 1000 Vendita consegnare q.i 1000.

ANNUNCI UFFICIALI

Ultime dichiarazioni di fallimento

ROVIGO 4 — Con sentenza 2 febbraio 1901 il Tribunale di Rovigo ha dichiarato il fallimento della Ditta Franzoso Angelo di Francesca di Taglio di Po negoziante in legname. Curatore provvisorio Pavanati avv. Gaetano di Ariano Pol. Giudice Delegato Emanuele dott. Verdina — Al 19 corr. febb. ore 2 convocazione per nomina Curatore e Delegazione creditori. Termine utile per la insinuazione crediti di un mese dal 2 corr. — Verifica dei crediti e chiusura del relativo verbale al 4 marzo p. v. ore 2.

Dal « Commercio »

Basso Nicola, Montesantangelo, cappelli e chincaglierie, Lucera — Botta Ernesto, panetteria, Napoli — Cattaneo-Regnoni, Delebio, tessuti, Sondrio — Forte Raffaele, abiti, Napoli — Ischiboni Antonio, gioie e cavalli Roma — Mariotti Vincenzo, pizzicheria, Livorno — Materangelis Vincenzo, Cerignola, mobili, Lucera — Michelini Luigi, oreficeria, Napoli — Murgi Lazzaro, liquoreria, Ancona — Podio Publio, Castellammare adriatico, generi diversi, Teramo — Rindi Luigi, manifatture, Firenze — Rutigliano Rugg., Barletta, tessuti, Trani — Tecchio Carraro A., coloniali, Vicenza.

che mese addietro, a bordo della stessa torpediniera, sia stato consumato perfino il furto dell'intera cassa forte senza che la giustizia sia riuscita, malgrado ogni sforzo fatto, a scoprirne gli autori. Ciò impressiona vivamente il tribunale che non trovando, d'altra parte, nel Casareggio ragioni plausibili onde egli avesse avuto bisogno di ricorrere a quella disonesta sottrazione, lo manda assolto, per non provata reità.

Presidente Comandante Vergara — P. M. Cav. Sicher — Difensori: L. Bizio e E. Villanova.

Il processo contro il « Galletto »

Il teste avvocato Antonio Fissore, giudice conciliatore, racconta che i primi sospetti di avvelenamento della Sofia si accentuarono dopo la morte dell'Aristide. Crede il Ratti uomo di rettissima coscienza.

Il servo Luigi Gavina che fu al servizio degli Ambroso conferma gli ottimi rapporti tra i membri della famiglia Bertollo-Ambroso, e quindi la moglie del teste Fortunata Amalia depone su circostanze di dettaglio con una chiarezza che viene assai rimarcata.

Il cav. Gennaro Cosentino dichiara che fu informato che il signor Ambroso volevasi costituire e che per ordine del questore lo andò a prendere nella casa dell'avvocato Erizzo.

Succede uno spiacevole incidente occasionato dall'avv. Bocca di difesa che chiama il teste Antonio Willaines, *spacciatore di polverina*, perchè è gerente della Società per la insetticida.

Il presidente richiama vivamente l'avvocato e sospende l'udienza antimeridiana.

L'udienza pomeridiana è occupata da una lunga deposizione dell'avv. Bertollo povo favorevole all'Ambroso, e da altra del teste Zunino avverso completamente all'Ambroso stesso.

L'udienza è agitatissima e si commentano vivamente le deposizioni dei parenti suddetti.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del 6 febbraio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm	42.59	50.08	51.80
Termometro in centig. al Nord	4 2	3.5	6 6
» » Sud	4.0	4.6	7.1
Umidità relativa	93	97	88
Direzione del vento	N	N	SSO
Stato dell'atmosfera	10	8	10
Acqua caduta in mm.			

Temper. mass. di ieri: p. 8 0
» min. di oggi: p. 2.8

Cronaca trevigiana

Il carnovale benefico

Ci scrivono da Treviso 6 febbraio:

Ecco il programma dei festeggiamenti organizzati dal benemerito Comitato di Beneficenza:

Domenica 10 febbraio — Inaugurazione del Carnovale — Apertura della Piattaforma pel ballo popolare, apertura dei chioschi, bazar ecc. — La piazza sarà illuminata sfarzosamente, e verrà iniziato il getto dei coriandoli e serpentine.

Martedì 12. — idem.

Giovedì 14. — idem — più concorso per mascherate con ricchi premi in denaro ed oggetti di valore alle migliori maschere e gruppi di maschere.

I premiati avranno diritto a libera entrata al Veglione Sociale.

Sabato 16. — *Grande Veglia di Gala Premiere du Siècle* al Teatro Sociale, Giuochi, sorprese, Chioschi artistici, getto di fiori e di Coriandoli.

Il teatro sarà illuminato a luce elettrica con grandi fari voltaici.

Premi alle migliori mascherate.

Domenica — Festeggiamenti in Piazza — Concerti Musicali — Illuminazione fantastica a bengala — Getto di Coriandoli e serpentine — Concorso a premi di *suonatori ambulanti e Compagnie di Varietà*.

Lunedì 18 — Festeggiamenti pubblici in piazza.

Martedì 19 — Ultimo giorno di Carnovale — Ripetizione del programma — *Tradizionale festa Romana dei Mocoletti* — Baccanale e rogo al *Carnovale*.

***

Treviso per Verdi — Mentre anche in ogni più piccolo paesello si fanno dimostrazioni di lutto, per la morte del grande Maestro ed è dovunque una gara nel tributare onoranze e nell'esaltazione della purissima gloria, a Treviso dove il culto dell'arte è profondamente sentito dove esiste un teatro con tradizioni gloriose, ed una Società Filarmonica che porta il nome di un altro Maestro che onora l'Italia — Alberto Franchetti — a Treviso, dico, nessun omaggio degno al Grande trapassato. Nessuno se n'è fatto iniziatore, neppure questa grande sciagura ha saputo scuotere gli apatici. E' vergognoso.

La fiera di Sernaglia

Sernaglia (Treviso) — Ci scrivono 6 febbraio:

A Sernaglia lunedì prossimo 11, avrà luogo l'annuale fiera di animali, detta di San Valentino.

La "Gazzetta„ a Padova

Vertenza tra le Provincie di Venezia e di Padova

Ci scrivono da Padova 6:

A proposito della ratifica della deliberazione colla quale la Deputazione provinciale, sostituendosi per l'urgenza al consiglio, autorizzò il proprio Presidente a stare in giudizio tanto avanti la IV. sezione del Consiglio di Stato, quanto avanti l'Autorità giudiziaria nella controversia colla Provincia di Venezia ai riguardi della competenza passiva di spedalità dei maniaci degenti nei trenocomii al 17 gennaio 1891, il Consigliere cav. Deganello ha compilata una accurata relazione colla quale chiede al Consiglio la ratifica della deliberazione della Deputazione provinciale.

L'acquedotto in provincia

Il Prefetto comm. Tottoli ha inviata un'altra circolare ai Sindaci della provincia facendo loro nuove e vive pressioni perchè prendano a cuore la vitale questione di ramificar l'acquedotto in molti comuni dove l'acqua potabile è scarsa o cattiva.

Il progetto ha per base un consorzio intercomunale.

Furto audace in una tabaccheria — Da qualche tempo l'audacia dei ladri va facendosi sempre maggiore: pare che essi se ne impippino allegramente delle guardie e che scelgano a bella posta i luoghi più centrali per consumare le loro gesta.

Stanotte mediante chiavi false aprirono un negozio di tabacchi in piazza *Unità d'Italia* in una posizione delle più centrali e frequentate. Si servirono a loro agio di tabacco, carta bollata ed altri generi e poi indisturbati se ne andarono col bottino. Che cosa comoda e facile... a Padova!

Cronaca veronese

La fuga di un ricevitore postale

Ci scrivono da Vicenza 6 febbraio:

E' giunta da Zugliano la notizia che il famoso Giacomello, ricevitore postale e telegrafico di Zugliano, è scappato.

Pare che la direzione provinciale delle Poste di Vicenza avesse da tempo dei sospetti sul conto del Giacomello, (che altra volta era stato trovato in fallo e sospeso dall'ufficio, e che vi era stato poscia reintegrato)...

Una prima verifica non aveva dato risultati; ma pare che i dubbi della Direzione non fossero eliminati del tutto, perchè ierl'altro capitava inaspettato a Zuliano l'ispettore residente a Padova, prof. Dal Fabbro: il quale però non vi trovò più il Giacomello, e fatta la verifica di cassa constatò un ammanco, non ancora precisato perchè la verifica non è terminata.

Il Giacomello è un grande elettore di Brunialti.

Corriere rodigino

Contro l'abolizione del dazio sul grano

Ci scrivono da Rovigo 6 febbraio:

Ieri negli uffici del nostro Comizio Agrario, in seguito ad uno speciale invito del presidente dottor Oliva, e del segretario nob. Campo, convennero i presidenti delle Istituzioni Agrarie del Polesine e alcuni noti proprietari della provincia per discutere intorno ad una eventuale agitazione degli agricoltori per l'abolizione del dazio sul grano. La discussione fu lunga ed animata, essendo opportuno vedere sino a che punto conveniva spingere l'agitazione medesima.

In complesso fu concluso di indire un grande meeting di agricoltori a Rovigo pel giorno di domenica 24 febbraio. Verrà diramata una circolare firmata dai presidenti della Cattedra Ambulante di Agricoltura, del Comizio Agrario e del Consorzio di Rovigo, delle Associazioni dell'Alto Polesine, e del Circolo Agricolo di Crespino, a cui si darà la più grande diffusione. Si manderanno speciali inviti a tutti i deputati e senatori del Veneto, alle Associazioni Agrarie e Cattedre Ambulanti del Veneto e delle provincie finitime della Lombardia e dell'Emilia e alle più spiccate personalità agrarie di dette regioni. — Vi terrò minutamente informati di tutto ciò che verrà fatto dal Comizio Agrario promotore.

Corriere friulano

La Camera di Commercio di Udine al Consiglio superiore d'Agricoltura

Ci telegrafano da Roma 6 febbraio sera:

Con decreto del due corrente fu chiamata la Camera Commercio di Udine a far parte del consiglio superiore presso il ministero dell'Agricoltura e commercio nella persona del deputato Morpurgo.

Provincia di Venezia

Il tram Mestre-S. Giuliano

Dal Presidente della Società del Tram abbiamo ricevuto la lettera seguente:

Il corrispondente di Mestre può dispensarsi il promesso nuovo richiamo sulla trazione elettrica desiderata pel Tram.

La Società che ho l'onore di presiedere si è preoccupata di questo bisogno, ed ha fatto eseguire da distinti tecnici il progetto, che fu esaminato ed approvato dalla presidenza e che sarà assoggettato alla deliberazione dell'Assemblea nella prossima sua adunanza.

Ma deve sapere quel corrispondente, che vuole adoperare la sferza per farci correre, che non basta la buona volontà della Società, la premurosa attività, il sacrificio personale di chi l'amministra e la spesa cui è disposta andare incontro, ci vuole anche l'autorizzazione della Rappresentanza Provinciale interessata, per poter fare il cambiamento della trazione e anche per ottenere il prolungamento della concessione necessaria ad assicurare il rimborso delle obbligazioni che si dovrebbero emettere per la grave spesa del tramutamento la quale raggiunge quasi l'importo dell'intero capitale sociale

La domanda fu già presentata alla Deputazione Provinciale, e appena si abbia il consenso, si darà mano alle pratiche per soddisfare il desiderio del pubblico, espresso, con poca amabilità dal corrispondente Mestrino.

Mestre — Ci scrivono 6 febbraio:

Tentato suicidio — Oggi verso le ore tre pomeridiane tentava togliersi la vita bevendo dell'acido solforico a 60 gradi nel laboratorio di sartoria del signor Mognato Natale il giovane ventenne Catalano Francesco, vigilato speciale, sarte. Chiamato tosto prestò le prime cure il D.r Augusto Antonello che operò la lavatura dello stomaco al disgraziato.

Si recarono tosto sul luogo il Pretore col Cancelliere, il maresciallo dei RR. Carabinieri, ed il dottor Perinello medico comunale che, visto il caso grave ordinò l'invio del suicida al vostro ospedale.

(Giunto ieri sera alle 9; i medici non si pronunciarono. — *N. d. R.*)

La causa che spinse il giovane all'atto disperato pare siano stati dispiaceri di famiglia ed il suo stato di vigilato speciale. Egli infatti è uscito in seguto all'indulto dell'11 novembre dal reclusorio di Reggio Emilia dove aveva scontato due anni per furto e truffe. Un mese fa poi scontò in carcere altri 16 giorni per contravvenzione al foglio di via obbligatorio. Il padre del giovane è il cantiniere della caserma del nostro distaccamento.

NECROLOGIO

Lo scrittore Emilio De Marchi

Ci telegrafano da Milano 6 febbraio sera:

(Balz) E' morto oggi il professore Emilio De Marchi di 50 anni segretario all'Accademia scientifico-letteraria di Milano.

Era uomo di animo mite e scrittore di romanzi di derivazione manzoniana. Ebbe qualche notorietà col romanzo *Demetrio Pianelli* molto superiore a quelli scritti dopo come *Arabella, Giacomo l'idealista* ecc.

Aveva ora intrapresa la pubblicazione di opuscoletti intitolati *La Buona Parola*, che venivano distribuiti specialmente negli stabilimenti e nelle scuole e miravano alla educazione del popolo.

E' morta a Cerano (Novara) la signora Giovanna Airoldi vedova Brustio in età di anni 101.

Ancora in questo principio di secolo conservava lucidità di mente, mangiava con buon appetito ed abbondantemente e beveva del pari del buon vino.

Ad Alessandria la signora Giuseppina Signorini ved. Scala — A Milano il signor Giuseppe Colombo proprietario dell'albergo Misericordia e del Caffè Ristorante Commercio a Milano — A Piacenza il dott. Sante Albertazzi — A Pieve San Stefano (Pistoia) il cav. Orazio Righetti — A Roma il cav. uff. Filippo Sangiorgi.

E' morto a Milano, nella grave età di 81 anni, lo scultore Innocente Pandiani, che fu artista pregiato e patriota vero.

Del Pandiani rimangono opere ammirevoli nel Cimitero Monumentale. Egli si distinse in pregevoli lavori di restauro, architettonici e decorativi, all'Ospedale Maggiore, alla chiesa di San Eustorgio, all'Ospedale di Lodi, alla Cassa di Risparmio di Piacenza, ecc.

Fu vice presidente dell'antico Circolo degli scultori Milanesi.

Ebbe parte nei moti del 48. Condannato a morte dal governo austriaco, riuscì a prendere la via dell'esilio. Fu amico di Mazzini, Cattaneo, Brofferio, Manara ed altri illustri patrioti.

— Pure a Milano è spirata la signora Virginia Vassalli Zanella, pia donna che la vita virtuosa aveva dedicato agli affetti famigliari: era madre della gentile consorte dell'illustre sen. Gaetano Negri.

— A Parigi è morto all'età di 79 anni Francesco Perrens, membro dell'Accademia di scienze morali e politiche.

Fra i suoi numerosi lavori primeggiano quelli consacrati alla storia e all'arte italiana, come una importante *Storia di Firenze*, una *Storia della letteratura italiana* e alcuni studi sulle donne di casa Medici in Francia.

ULTIMA ORA

Al Quirinale

Ci telegrafano da Roma 6 feb. sera:

Stasera dopo il pranzo di Corte si terrà circolo per rimettere al colonnello Silvestre le insegne della gran Croce mauriziana, il cui brevetto fu stamane preparato dal gran magistrato dell'Ordine.

Al pranzo di Corte stasera assisteranno anche Venosta e Fusinato.

I Sovrani, la Regina Margherita e i principi inviarono dispacci di auguri al duca di Genova. A Siracusa compiendo il suo quarantesimo anno.

Varie

Ci telegrafano da Roma 6 febbraio sera:

Entro febbraio si terrà a Roma una conferenza per discutere il progetto dell'orario festivo delle ferrovie del Mediterraneo e dell'Adriatico.

— Il Re regalò a ciascuno degli operai che murarono la tomba di Umberto un orologio d'oro con la cifra reale in un ricco astuccio e cento lire ciascuno ai pontaroli che lavorarono all'addobbo del Pantheon.

— La Giunta Comun. di Lucca ha deciso di chiedere alla Camera gli stalli ove sedettero il criminalista Carrara e il senatore Mordini.

Tre vagoni precipitati

Ci telegrafano da Genova 6 febbraio sera:

Da un vagone in coda del treno merci 1450 in prossimità del Castello di Raggio a Cornigliano, sono scivolate due caldaie.

Nella caduta le caldaie spezzarono le catene dei tre ultimi vagoni che precipitarono nel terreno sottostante. I danni ascendono a 30,000 lire. Nessuna vittima.

Un quindicenne condannato

a 15 anni di reclusione

Ci telegrafano da Firenze 6 feb. sera:

La Corte d'Assise condannò a cinque anni di reclusione il quindicenne Gino Goretti che uccise con una coltellata al ventre il coetaneo Ballerini.

Sciopero di metallurgisti di Napoli

Ci telegrafano da Napoli 6 febbraio sera:

2000 operai metallurgici oggi percorsero silenziosamente via Toledo, si recarono avanti la Prefettura e poi lentamente si dispersero.

Pendono trattative.

Verdi sarà commemorato a Berlino

Berlino 6 ore 7 pom. — Sabato si farà all'*Opera reale* di Berlino una solenne commemorazione di Verdi.

Si eseguirà la marcia funebre di Beethoven, indi avrà luogo la commemorazione.

Infine si rappresenterà il *Falstaff* con l'orchestra diretta dal maestro Strauss.

Mercier a tutti i costi

vuol sbarcare in Inghilterra

Parigi 6 ore 5.25 pom. (*Senato*) — Si discute il bilancio della marina. *Mercier* parla in favore della preparazione per lo sbarco militare sulle coste inglesi in caso di guerra. Scoppiano violenti rumori.

Lanessan risponde di non attendere il parere di Mercier per preparare tutti i mezzi di difesa. Lanessan è applauditissimo.

Il bilancio della marina dopo ciò è approvato.

La situazione a Montceau-les-mines

Ci telegrafano da Parigi 6 febbraio sera:

A Montceau-les-mines la situazione si aggrava. Continuano le violenze da parte degli scioperanti contro gli operai che lavorano.

Notizie varie

Baku 6. — Un incendio è scoppiato nei grandi depositi di petrolio. La nafta ardente, dilatandosi come la lava, invase e incendiò le case degli operai. 20 individui sono morti e 50 feriti gravemente.

— Budapest 6. — In occasione della elezione del deputato Marosvahely è avvenuto un conflitto tra la folla e i gendarmi i quali spararono contro i dimostranti uccidendo tre persone e ferendone gravemente quattro.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 febbraio N. 30 contiene:

RR. decreti determinanti il numero e la divisione in classi degli ufficiali di scrittura e degli assistenti locali del Genio, nonchè il ruolo organico del personale di servizio dell'Amministrazione centrale della Guerra — R. decreto per prelevamento di somma dal fondo di riserva per le « spese impreviste » del bilancio passivo del Ministero del Tesoro (esercizio 1900-901) — R. decreto n. 22 che stabilisce il quadro degli insegnanti civili della R. Accademia navale — R. decreto contenente le Tariffe dell'Istituto italiano di Credito fondiario per il calcolo delle semestralità per l'estinsione di mutui al 4 e mezzo e 4 per cento — RR. decreti coi quali si apportano modificazioni alle Tabelle organiche C e D per il personale dei licei-ginnasi — RR. decreti relativi a modificazione di statuto per cassa di risparmio; nuova denominazione di Comune; trasformazione di rendite; concentramento di Legato; costituzione di Ente morale — Decreto Ministero Esteri circa i posti messi a concorso per volontario nella carriera consolare — Ricompensa al valore di Marina — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno — Conferimento di diploma di magistero — Notificazione — Avviso — Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione — Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 3 — Per Bari vap. ital. *Bari*, cap. Andriola, con merci — Per Bari vap. ital. *Brindisi*, cap. Monsuori, con merci.

Arrivi del 3 — Da Fiume vap. austr. *Daniel Erno*, cap. Cosulich, con merci, all'ordine — Da Sfax vap. ital. *Istria*, cap. Sabattini, con fosfato, all'ordine — Da Cardiff vap. ingl. *Delegarth*, cap. Stenry con carbone all'ordine — Da Bari vap. ital. *Bari*, cap. Andriola, con merci di G. Pantaleo.

Arrivi del 4 — Da Cardiff vap austr. *Stefania*, cap. Brazzoduro con carbone, all'ordine — Da Trieste vap. ital. *Fieramosca* cap. Di Cagno con merci di G. Pantaleo.

Partenze del 4 — Per Pat vap. ingl. *Shepperton*, cap. Loyzett, vuoto — Per Liverpool vap. ingl. *Arabian*, cap. Hannafous con merci — Per Fiume vap. austr. *D. Erno*, cap. Bacliub con merci.

Arrivi del 4 — Da Leith vap. dan. *Naricy*, cap. Matthiessen, con carbone, all'ordine — Da Cardiff vap. ingl. *Nettermoore* cap. Orven, con carbone, all'ordine — Da Glasgow vap. austr. *Gradac* cap. Pressen, con pece, all'ordine.

Arrivi del 5 — Da Trieste vap. austr. *F. Massimiliano*, cap. Mecozzi con merci del Lloyd Austr. — Da Genova vap. ital. *Solferino*, cap. Gravone, con merci della N. G. I. — Da Leith vap. ingl. *George Pisches*, cap. George con carbone, all'ordine — Da Liverpool bark-greco *Apostolus*, cap. Nicolakis, con carbone, all'ordine — Da Savannack sch. austr. *Nicoletto*, cap. Iavich, con pece, all'ordine — Da Neupoy vap. ingl. *Graffoe*, cap. Williams con carbone all'ordine.

Comunicati a pagamento

Con Decreto 26 Novembre 1900 dal Tribunale C. P. di Venezia venne riconosciuta la legale costituzione della **Società M. S. dei braccianti della Pescheria di Rialto**.

LA PRESIDENZA.

ANTONIO SANTALENA, *direttore*
ANDREA BARONI, *gerente responsabile*.

41 Appendice della GAZZETTA di VENEZIA

GIULIO MARY

Il martirio di una madre

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Si era necessariamente trovata in relazioni abbastanza frequenti con Patoche. Questi non le piaceva punto. Ella indovinava in lui la malvagità, istinti falsi e volgari. Eppure, verso di lei, si era sempre mostrato pieno di riguardi, non aveva mai mancato al rispetto che le era dovuto. Insomma, ella non aveva nulla da rimproverargli, — eccettuata la ripugnanza istintiva che provava per lui. E gli doveva anche una certa riconoscenza, poichè aveva concluso rapidamente e a suo vantaggio tutta questa faccenda dell'acquisto del magazzino.

Patoche ritornava dunque a vederla di tempo in tempo.

Del resto, era lui che aveva l'incarico di riscotere le rate alla loro scadenza.

A ognuna di queste visite aveva luogo un piccolo discorso.

Maggiorana interessava Patoche.

Egli aveva ben sospettato che ella avesse qualche amante, sul primo malgrado la sua aria di franchezza e di onestà, ma era stato costretto di riconoscere che si era ingannato.

Egli sospettava, senza rendersi conto del motivo dei suoi sospetti, un mistero nella vita della giovane.

E sempre senza sapere perchè, ma lasciandosi guidare dal suo tatto di vecchio imbroglione, egli sperava vagamente che Maggiorana sarebbe per lui il pretesto di qualche buona fortuna che lo rimetterebbe a galla.

E questa volta, ritornato il danaro, si prometteva di non lasciarlo più partire.

Ma da dove verrebbe questa buona fortuna?

Sempre in allarme, con l'attenzione sempre desta, egli non perdeva nulla di ciò che avveniva intorno a lui.

Un giorno che entrava da Maggiorana, vide in un quadro, sul caminetto, vicino al pendolo, la fotografia di un giovane sergente di fanteria.

Maggiorana non aveva mai fatto allusione a Giacomo davanti a Patoche. E, dacchè aveva lasciato la sua antica padrona, la signorina Maria, ella non aveva aperto bocca con chi che sia.

Il cuore ha bisogno di confidenze. Ma, nella solitudine in cui viveva Maggiorana non aveva nessuno a cui confidarsi.

Tutta la giornata al lavoro, la domenica come gli altri giorni, ella non si assentava che raramente, per andare dalla signorina Maria, e le sue visite erano brevissime.

Si trovò dunque per così dire disarmata, quando Patoche con aria d'interesse le domandò.

— Chi è questo sutt'ufficiale?

— Mio fratello, — diss'ella.

— To! non me ne avevate mai parlato.

— Ebbene, posso parlarvene adesso, poichè non starete molto tempo senza vederlo.

— Dove si trova?

— Al Tonkino, dove si è guadagnato il suo grado e la medaglia al valore militare, salvando il suo comandante, il signor Giorgio di Cheverny, e battendosi come un leone alla presa di non so quale fortino.

Al nome di Cheverny, Patoche aveva fatto un movimento.

— Il signor di Cheverny? — diss'egli. — Non è lui che ha sposato la signorina Margherita di Pontalès?

Maggiorana si mise a ridere.

— Non ne so niente, signor Patoche, — diss'ella; — quest'ufficiale lo conosco soltanto per le lettere di Giacomo. Per esempio, so che il signor di Cheverny gli dimostra la più viva amicizia, e Giacomo mi ha riferito una frase che gli aveva detta: « Voi non avete famiglia; la mia sarà la vostra. » E' una vera bontà, da parte di un ufficiale superiore il dire queste cose a un soldato. Quindi, io amo già, questo signor di Cheverny.

— Non ha famiglia, dite? — fece Patoche, colpito da questa espressione. — Non è esatto, poichè voi siete sua sorella.

Maggiorana non fu a lungo imbarazzata.

Evidentemente, non poteva nascondere a coloro che la circondavano, ai suoi amici, alle sue operaie, alle sue clienti, che Giacomo non era suo fratello. Qualche giorno lo scoprirebbero, e le calunnie e i commenti ingiuriosi non finirebbero più.

Era meglio essere franca.

— Giacomo è mio fratello di adozione. — diss'ella, — ma tra me e lui non c'è nessun vincolo di parentela. Del resto, che sia o no mio fratello, ci amiamo come se fossimo nati dallo stesso padre e dalla stessa madre.

— Siete voi che lo avete allevato?

— Sì, io.

— In quali condizioni? Non è un segreto?

— Dio mio, no; a Villars tutti vi racconterebbero la storia... Giacomo è un figlio che abbiamo trovato. Siccome nessuno lo ha reclamato, mio padre lo ha conservato, sebbene fossimo assai poveri. Ed è tutto.

— Non vi siete curata di sapere chi potevano essere i genitori?

Ella mentì.

— Sì, ma le ricerche di mio padre sono state inutili.

Da molto tempo Maggiorana si aspettava di sentirsi rivolgere delle domande a proposito di Giacomo. Ella si ricordava ciò che il vecchio Routard le aveva ripetuto molto volte: « Il nostro Giacomino, ha nemici feroci. Abbandonarlo a questi miserabili, sarebbe lo stesso che condannarlo. Dunque, quando c'interrogheranno, noi taceremo ».

Maggiorana, che era una ragazza prudente, aveva preparato alcuni particolari che poteva rivelare, senza far scoprire la vera personalità di Giacomo.

Giacomo era la sua unica felicità: Giacomo era colui che ella amava con tutta la sua tenerezza e con tutto il suo ardore: ella non amerebbe mai nessun altro; conosceva abbastanza sè stessa per esserne sicura: ebbene, questa felicità, questo amore, il suo Giacomo, infine ella non voleva perderlo.

Ella era gelosa e voleva conservarlo, per lei sola, e voleva allontanare dalla sua testa amata perfino l'apparenza di un pericolo.

Quando Patoche proseguì le sue domande, fu senza esitazione che ella rispose.

L'uomo d'affari era rimasto alcuni minuti senza parlare.

Egli rifletteva.

Perchè si era bruscamente ricordato, — dopo parecchi mesi, — dove e in quali circostanze aveva inteso questo nome di Routard, che era quello di Maggiorana?

La memoria ha di queste singolarità.

Egli se lo era domandato a più riprese, a partire dal giorno in cui si era trovato in relazione con Maggiorana.

Poi aveva finito per non pensarci più.

E, tutt'a un tratto, la luce si era fatta.

— Routard! uno stagnaro nomade!... Che aveva una figlietta con sè nella sua vettura.

E si ricordò che, qualche tempo dopo la morte di Giuliano Remondet e la scomparsa del figlio di Margherita, portata via dal padre, la signorina di Pontalès era partita in vettura, a traverso la foresta di Russy e la foresta di Boulogne, andando da un casale all'altro, da una casa forestale all'altra, in cerca del povero piccino. Ella era ritornata stanca, quasi morente.

Allora, lui, Patoche, prevedendo un affare, sperando che ci fosse da guadagnare qualche cosa, aveva cercato di impossessarsi di un segreto simile che varrebbe per lui, più tardi, una fortuna, poichè era sempre da servirsi senza scrupolo di questo segreto, — lui, Patoche, era partito alla sua volta, senza avvertire nessuno, a Malpalu.

Aveva rifatto il triste calvario di Margherita, cercando dappertutto, informandosi, interrogando in una maniera indiretta.

Non aveva saputo niente nemmeno lui.

Soltanto, a due riprese, gli dissero, a Mont e a Chombord, che un uomo estraneo, nessun merciaiolo ambulante era passato nel paese da quindici giorni, ad eccezione di uno stagnaro ambulante chiamato Routard, il quale ricompariva ogni anno, sempre alla stessa epoca.

(Continua)

Andrea Baroni



LE MEDICINE NON VI HAN GUARITO?
NESSUNA CURA VI HA GIOVATO?

Non disperate. La desiderata guarigione vi sarà indubbiamente procurata dalla corrente elettro-vitalistica della invenzione del Dott. WOOD, la leggerissima, portentosa, sempre trionfante

CATENA ELETTROGENICA
(DR. WOOD'S ELECTRO-GENICAL CHAIN BATTERY)

RINVIGORATRICE E RISTORATRICE DELL'ORGANISMO

indebolito dalle malattie, dall'eccessivo lavoro fisico e mentale, dall'età, dagli abusi, dai vizi, ecc., ecc.



PRODIGIOSE GUARIGIONI
SENZA MEDICINE

in migliaia di casi ribelli a qualsiasi altro metodo di cura, contro i quali avevano invano lottato i Farmachi, le più vantate Specialità, l'Idroterapia, il Massaggio e la stessa elettricità applicata con altri Apparecchi, provano esuberantemente che non si tratta di empirismo, ma di una seria applicazione di principi rigorosamente scientifici, come lo testificano

MIGLIAIA DI CERTIFICATI
di
MEDICI E INFERMI GUARITI

Leggerissima, non pesando che 75 grammi!

L'azione tonica, ricostituente, fortificante della corrente continua elettro-vitalistica (di moderata intensità, dolcissima, piacevolissima, deliziosamente ristoratrice del fisico e del morale) della CATENA ELETTROGENICA WOOD **dà forza e salute, equilibra gli scambi vitali, ringiovanisce, prolunga la vita, rafforza, regolarizza le funzioni** del SISTEMA NERVOSO, del SISTEMA MUSCOLARE E ARTICOLARE, del SISTEMA DIGERENTE, del SISTEMA GENITO-URINARIO, ecc.. Essa è insomma il

REGOLATORE PER ECCELLENZA
delle GRANDI FUNZIONI DELL'ORGANISMO:
DIGESTIONE - CIRCOLAZIONE - NUTRIZIONE.

Essendo di azione pronta e sicura su tutti indistintamente: giovani, adulti, vecchi, uomini e donne, pei quali tutti è egualmente applicata ed assolutamente innocua, la



GRATIS, a semplice richiesta, opuscolo spiegativo con certificati di medici e guariti.

CATENA ELETTROGENICA Dott. WOOD
(DR. WOOD'S ELECTRO-GENICAL CHAIN BATTERY)

pel generale benessere che procura

E PERCHÈ COSTITUISCE UN OTTIMO E SICURO PREVENTIVO CONTRO LE MALATTIE,

è **necessaria** *non solo agli ammalati ed ai convalescenti, ma anche a quanti vogliono mantenersi sani, forti*

e ritardare il cammino fatale verso la vecchiaia od arrestarne i disastrosi effetti quando già cominciata

PREZZO DELLE CATENE ELETTROGENICHE WOOD
e principali loro indicazioni nelle varie malattie

La CATENA ELETTROGENICA WOOD a differenza di altri apparecchi che di elettrico hanno solamente il nome (e i cui speculatori li proclamano nondimeno atti a guarire tutte le malattie...) ed oltre ancora sviluppa una reale corrente (da chiunque in modo facile verificabile) in maggiore o minore quantità a norma del bisogno. Costruita in base a principi rigorosamente scientifici, approvati ed encomiati dai più illustri medici, da Accademie, Ospedali, ecc., la CATENA ELETTROGENICA WOOD è divisa in 5 diverse potenzialità, le quali rispondono rispettivamente ai diversi gradi di energia elettro-vitalistica deficiente negli ammalati a seconda della malattia da cui sono affetti.

CATENA ELETTROGENICA N. 1 (di 5 elementi) contro: **Mali di gola, Afonia, Laringiti, Paralisi delle corde vocali, Torcicolli, ecc.**

Prezzo d'ogni CATENA completa con relativo Dinamizzatore L. 7 50

CATENA ELETTROGENICA N. 2 (di 8 elementi) contro le malattie suddette e: **Mali di testa, Emicrania, Nevralgie cervico-occipitali, Atrofia dei nervi ottici e acustici, semi-sordità, Oscuramento d'occhi, Debolezza di memoria, Oppressione sotto il cranio, Ronzio agli orecchi, ecc.**

Prezzo d'ogni CATENA completa con relativo Dinamizzatore L. 9.50

CATENA ELETTROGENICA N. 3 (di 12 elementi) contro le malattie per le quali sono indicate le Catene N. 1 e 2 e più: **Anemia, Anestesie, Angoscia** (Senso di), **Appetito** (Assenza di), **Atrofie muscolari, Capogiri, Clorosi, Congestione cerebrale** (se associata all'uso della Catena N. 2), **Convulsioni, Crampi, Debolezze in genere, Delirio, Dolori articolari, Emiplegie, Esaurimento nervoso, Gotta, Incontinenza di orina, Ipocondria, Inquietudine, Irritabilità, Insonnia, Isterismo, Lombaggine, Malattie nervose in genere, Id. di cuore, respiratorie, ecc., Memoria** (Perdita di) **Nausee, Nevrastenia, Nevralgie, Palpitazione di cuore, Paralisi, Reumatismi, Sciatica, Sordità** (Nei casi gravi associarla all'uso della Catena N. 2), **Scoraggiamento di forze, Stitichezza, Stomaco** (Mali di), **Terrore notturno, Tic nervoso, Tremito senile, Vertigini, Vescica** (Malattie della), **ecc., ecc. LA CATENA ELETTROGENICA N. 3 si usa inoltre quale preventivo contro tutte le malattie e quale ricostituente nelle convalescenze.**

Prezzo d'ogni CATENA completa con relativo Dinamizzatore L. 12.—

CATENA ELETTROGENICA N. 4 (di 25 elementi) contro le **Gravi malattie nervose** (Specialmente del Midollo Spinale: *Atassia locomotrice o Tabe dorsale, Mieliti, Irritazione spinale, ecc.*, le **Nevrosi gravi** (*Epilessia, Corea o Ballo di S. Vito, ecc.*), **Nevrastenia** in grado accentuato, le **Gravi malattie dell'apparato respiratorio** (*Bronchiti croniche, Pleuriti, ecc.*), l'**Asma**, le **Malattie degli organi digerenti, Catarro gastrico e intestinale, Gravi malattie di cuore, Reumatismo articolare, Artrite, Accentuato esaurimento nervoso, ecc.**

Prezzo d'ogni CATENA completa con relativo Dinamizzatore L. 18.—

CATENA ELETTROGENICA N. 5 A (PER UOMO) di 25 elementi, N. 5 B (PER DONNA) con piastra bimetallo genito-ricostituente, contro: **Amenorrea** (Assenza di regole), **Dismenorrea** (Regole difficili, dolorose), **Debolezza e Impotenza virile, Perdite bianche, Polluzioni, Sterilità, ecc.**

Prezzo d'ogni CATENA completa con relativo Dinamizzatore L. 24.—

SPEDIZIONI FUORI MILANO. — *Ai prezzi suddetti aggiungere per imballaggio e porto: per le spedizioni in Italia Cent. 80 — per quelle nel resto d'Europa, eccettuata la Russia, L. 2. — per la Russia, Asia, Africa, America, e Oceania L. 4.* — La spedizione viene effettuata il giorno stesso in cui perviene l'ordinazione. *PAGAMENTO ANTICIPATO con Vaglia postale o Cartolina-Vaglia diretta alla* THE ELECTRICAL BATTERY, *Via Palestro, 3 MILANO. — Per la sola Italia si fanno anche spedizioni verso assegno, mediante anticipo di* **L. 3.60,** *che si dedurranno dall'ammontare dell'assegno stesso.*



Ogni CATENA ELETTROGENICA WOOD è venduta in astuccio façon marocchino rosso, ermeticamente chiuso, con la marca di fabbrica qui contro. Esso contiene, oltre il *DINAMIZZATORE* per la carica della Catena, una diffusa istruzione in lingua italiana che insegna praticamente a chiunque, anche profano all'arte medica, come si deve applicare la CATENA ELETTROGENICA WOOD nella cura delle varie malattie, il regime che l'ammalato deve seguire, ecc.

DIFFIDARE DELLE IMITAZIONI della Catena Elettrogenica o di altri apparecchi consimili non sviluppanti corrente elettro-vitalistica, essendo privi di ogni efficacia. Essi servono soltanto a gettare il discredito sull'elettrometalloterapia ed a far sprecar tempo e denaro a chi li usa.

Per provvedersi della vera CATENA ELETTROGENICA Dott. Wood basta spedirne l'importo, con vaglia postale o cartolina-vaglia (vedere qui sopra i prezzi delle varie Catene) alla Ditta **THE ELECTRICAL BATTERY, Via Palestro, 3 - MILANO** (angolo Corso Venezia), che ne fa immediata spedizione con tutta segretezza.

RIASSUNTO DI ALCUNI FRA LE MOLTE MIGLIAIA DI

ATTESTATI MEDICI E DI GUARITI



È DI EFFICACIA indiscutibile. — Dott. G. RIGHI, *dell' Ospedale Maggiore di Bologna.*

MALATTIE NERVOSE. — Dà specialmente splendidi risultati nelle **Nevrosi della sensibilità, Nevrosi della mobilità, in molte Paralisi periferiche, in Nevrosi diverse** (*Isterismo, certe Anestesie, ecc.*), in molte **Malattie dei centri nervosi** (*Emiplegie, Irritazione spinale, Mielite, Atassia locomotrice*), ecc., ecc. (*Gazzetta degli Ospedali e delle Cliniche*, Anno XIX N. 83, martedì 12 luglio 1898.)

REUMATISMI. — La Catena Elettrogenica Dott. Wood non ha rivali contro i reumatismi. — Don CARLO RASTELLI, *Cancelliere della Curia Arcivescovile di Vercelli.*

ARTRITE. — Mio padre è con essa assolutamente guarito da una artrite che aveva resistito a tutti i rimedi farmaceutici. — Sacerdote D. ENRICO GAIAZZO, *Napoli, Vico Avellino a Tarsia N. 2.*

ESPERIMENTATA con risultato eccellente. — Dott. VITTORIO BAGLIONE di *Cherasco* (Cuneo).

PUÒ ESSERE USATA DA TUTTI, da individui di ambo i sessi e di qualunque età, dai vecchi come dai bambini. A tutti riescirà egualmente utile ed efficace perchè l'azione della sua corrente è essenzialmente tonica, ricostituente, fortificante. — Dott. GIACOMO MURRO SOTGIU, *Direttore dell'Ospedale di Sassari.*

SCIATICA. — Mi ha guarito dalla **Sciatica** che da tre anni mi tormentava. — CAMILLO VARESE, *Via Porti, Vicenza.*

PRODIGIOSA l'ho trovata **sempre in tutte** le malattie contro le quali l'ho esperimentata. È di effetto sicuro! - Cav. Dott. I. ROY a *Nizza a Mare.*

DEBOLEZZA GENERALE — ANEMIA. — Mia sorella, che a stento si reggeva in piedi, ha ottenuto un miglioramento tale, quale coi farmachi di qualsiasi specie non riuscì mai a conseguire. — MURGIA GIUSEPPE, di *Sardara* (Cagliari).

I MISTIFICATI

con altri apparecchi **non sviluppanti corrente, che facilmente si guastano e NON GRADUATI** sono pregati di esperimentare la *CATENA ELETTROGENICA WOOD* per convincersi degli immensi benefici che apporta. — Ogni Catena Elettrogenica vien garantita per più anni e può servire per più individui.

DÀ SPLENDIDI RISULTATI in tutte le forme di debolezza o di esaurimento. — Dott. G. B. CURVETTI, *Torino.*

DISPEPSIA — STITICHEZZA OSTINATA. — Conseguita su me stesso la **completa guarigione** di una **dispepsia iperacida con dilatazione di ventricolo e stitichezza ostinate,** *che mi molestava da 19 anni. Se questa cura mi fosse stata nota qualche anno prima,* **avrei risparmiate oltre 800 lire** *spese in tante diverse medicine che a nulla mi giovarono.* — D'AGARO GIUSEPPE., ex maresciallo pensionato di *Rigolato* (Udine).

SORDITÀ. — **Usato, su di un mio nipote, affetto da sordità, la Catena Elettrogenica Wood,** egli *ne risentì ben presto un notevole miglioramento.* **Ora è perfettamente guarito,** *mentre inefficaci erano riusciti tutti gli esperimenti fatti con altre cure.* — Don GIOVANNI ZAGHI, *Rettore Spirituale a Teglia* (Genova).

CAPOGIRI. — Mercè l' azione della **Catena Elettrogenica Wood** il sottoscritto parroco settantasettenne s'è liberato dai frequenti capogiri ai quali andava soggetto. — Sacerdote GABRIELE ANTONELLI, Parroco di *Morrone Sannio* (Campobasso).

TABE DORSALE. - Nel mio ammalato (cui inefficaci erano riuscite tutte le altre cure) fin dalla prima settimana di uso della **Catena Elettrogenica Wood** scemarono i dolori fulguranti, ora totalmente scomparsi. — Dott. A. BARTOLI, Medico Chirurgo a *Palermo.*



FEDE RIACQUISTATA. - Perduta da 7 anni la fede di guarire, volli provare la **Catena Elettrogenica Wood.** - È un mese che l'uso e la fede è rinata. — PICHIOLDI, Notaio a *Cumiana* (Torino).

UN SENSO PIACEVOLE E GRATO sulla pelle dà l'applicazione della **Catena Elettrogenica Wood** — Con essa ho guarito una dispepsia, cagionatami dall'uso dei medicamenti. Cav. RAF. MUNDO, *Francavilla a Mare.*

CONSULTI MEDICI di presenza: **Martedì, Giovedì, Sabato,** *dalle 15 alle 16.*
Consulti speciali per corrispondenza: L. 5.20.

LETTERE, VAGLIA, ecc., ESCLUSIVAMENTE ALLA CONCESSIONARIA:
THE ELECTRICAL BATTERY
VIA PALESTRO, 3 (*Angolo Corso Venezia*) MILANO.

GABINETTO MAGNETICO

La veggente sonnambula **Anna d'Amico** dà consulti per qualunque domanda d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno **L. 5** in lettera raccomandata o cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere e sapere per favorevoli risultati. Dirigersi al Prof. **Pietro D'Amico,** via Roma 2, p. 2. Bologna.



Curaçao-Pizzolotto

Specialità della Ditta ANT. PIZZOLOTTO di CORNUDA

Premiato alle principali Esposizioni Nazionali ed Internazionali

Questo liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.

Trovasi nelle principali bottiglierie.

Guardarsi dalle contraffazioni

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO

IPERBIOTINA MALESCI

Ottenuta col metodo **Brown-Séquard** di Parigi — Il più potente rigeneratore del sangue e tonico dei nervi. — *Rimedio naturale organico scevro di veleni* — Gratis consulti e opuscoli — **Bottiglia Saggio Iperbiotina L. 2,50** franca nel regno. — *Si vende nelle primarie farmacie.*

Stabilimento Chimico Dr. MALESCI, Firenze.

Vero Perfosfato d'Ossa

La Ditta **F. Marinoni e C.** di Este crede opportuno informare i Signori Agricoltori che, contrariamente alle voci messe in giro da qualche mestierante maleintenzionato, essa prepara **Perfosfato di pure Ossa sgelatinate nelle proprie Fabbriche in Este** e lo tiene in commercio a prezzi di assoluta concorrenza e verso le più ampie garanzie d'analisi.

PERLE ANTIBRONCHIALI
(Brevettate) dello Stabilimento S. NEGRI & C. Venezia

Preparazione eminentemente efficace nella cura delle ***Tossi*** **anche più ostinate,** ***Raffreddori, Bronchiti, Affezioni*** **catarrali ed in generale di tutte le**

Malattie di Petto

GUARIGIONE SICURA E RAPIDISSIMA

La scatola di 36 perle L. 1.40 — Trovasi in tutte le Farmacie e Drogherie.

Industriali!

Causa trasloco vendesi od affittasi fabbricato per uso industriale di recente costruzione metri qr. 600 con annessavi casa d'abitazione e spazioso cortile. Turbine nuovo, forza idraulica cav. 25. Dinamo Tecnomasio It. per Watt 110, sito nel Veneto di fronte Stazione ferroviaria.

Dirigere offerte a P. 570 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

FITTI E VENDITE
Fitti

Affittasi al 1. Maggio p. v. la Birraria Maura in Campo S. Polo Venezia.

Venezia Santa Maria Formosa Calle lunga n. 5181 Grande Casa piani I, II e III con magazzini, riva d'approdo, acquedotto, gaz, water closet.

San Marco Merceria dell'Orologio Calle Castel Cimesin sopra il negozio Righini n. 272. Casa II e III piano con acquedotto, gaz, watercloset; per trattare rivolgersi per entrambe in Via 22 Marzo Corte due Pozzi n. 2369 nei giorni feriali dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Affittasi alla Giudecca orto circa cinque campi uso vigneto con molti frutti e circa seimila piante carcioffi; casa colonica tre stanze, sala, tinello, cucina, stalla. Rivolgersi Giudecca, fondamenta S. Giacomo, 211.

Vendite

Causa partenza vendesi subito splendido cane da guardia della vera e più grande Razza S. Bernardo, età 11 mesi, mantello bianco a macchie caffè, testa tipicamente segnata, sanissimo affettuoso e fedele compagno. Dirigere offerte a R 629 V Haasenstein e Vogler Venezia.

Spazio doppio

PUBBLICITA
economica
Sent. 5 la parola, minimum C. 5)

Domande ed offerte d'impiego

Ricercarsi signore o signorine che abbiano conoscenza contabilità, francese, inglese per segreterie Alberghi. Presentarsi dalle 11 alle 12 Direzione Compagnia Venice Hotels, S. Maria Zobenigo (indispensabili ottime referenze).

Cercasi subito capace piazzista articolo facile. Scrivere posta Venezia L. M. 1870.

Lezioni

Lezioni o conversazioni francese e tedesche, miti pretese. Scrivere T 633 V Haasenstein e Vogler.

Signora di Londra darebbe lezioni. Fondamenta della Fenice N. 2551.

Diversi

Epheu — Mi ami tanto... che .. temi comprometterti! Che amore è mai il tuo! Sta certa che il tuo Ring saprà agire seriamente.

Saluti affettuosi e baci.

VINO DI CHINA SERRAVALLO
FERRUGINOSO



Premiato con 12 medaglie; e prescritto con pieno successo dalle principali Autorità Mediche alle **persone deboli, anemiche, nervose** o **convalescenti** di malattie acute ed esaurienti - come lo dimostrano **oltre 1000 Attestati medici.**

Tonico-ricostituente.

Eccita l'appetito, rinvigorisce l'organismo

Il **Vino di China Serravallo ferruginoso** viene tollerato molto bene dagli stomachi più delicati, e in grazia del suo **sapore squisito** viene preso volentieri anche dalle signore e dai bambini.

DEPOSITI: Venezia — Farmacie: Centenari, Mantovani, Monico, Ponci, Zampironi e in tutte le principali Farmacie del Veneto. — **Prezzo L. 3.50 la bottiglia.**

I DENTI BIANCHI
si conservano solo usando il
KOSMEODONT - MIGONE
in pasta - polvere - elixir
SI VENDE OVUNQUE

Per i bambini deboli



L'Olio naturale di fegato di merluzzo

del chimico-farmacista **J. SERRAVALLO** di Trieste

preparato a freddo con fegati freschi e scelti in Terranova d'America

indicatissimo nelle **sofferenze polmonari, crostole, indurimenti glandolari, scrofola, rachitismo, affezioni articolari, erpetiche ed uro-genitali.**



MARCA DI FABBRICA

Ottimo rimedio per ristorare la nutrizione languente nei bambini e adulti convalescenti.

Deposito nelle farmacie - Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni

ASMA.
SIGARETTI DI GRIMAULT & Cie al Cannabis indica

Il più efficace di tutti i remedii conosciuti per combattere l'*Asma*, l'*Oppressione*, la *Tosse nervosa*, i *Catarri*, l'*Insonnia.*

8, rue Vivienne, PARIGI *e presso tutte le farmacie.*

ASMA ED AFFANNO bronchiale, nervoso-cardiaco

Asmatici, volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Inviate biglietto visita alla premiata farmacia del cav. **Colombo** in Rapallo Ligure, che gratis spedisce l'istruzione per la guarigione.

GOTTA
LIQUORE *DEL Dre.* **LAVILLE**
F. COMAR & Cie, Paris.
IN TUTTE LE FARMACIE.
REUMATISMI

UOMINI

Chiedere il nostro **ULTIMO** listino speciale d'articolo preservativi, che si spedisce *gratis* in busta non intestata e *ben chiusa*, contro francobolli — Scrivere **Siegmund Prosch,** Milano — Casellario 124.

Anno CLIX — 1901 Venerdì 8 Febbraio N. 39

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 36 all'anno — 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire 30 all'anno — Lire 16 al semestre e Lire 8 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler

VENEZIA, Piazza S. Marco 144 - ... - MILANO, Corso ... - PADOVA ... - ROMA Corso ... - TORINO Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7. IV pag. cent. 40, III pag. L. ... Piccola cronaca L. ..., Cronaca L. ..., Pubbl. economica cent. ... la parola (minimum C. ...). Avvisi Necrologici, in III pag., L. ... per linea di corpo 7.

PAGAMENTO ANTICIPATO

SOMMARIO
del numero d'oggi 8 Febbraio

Ciò che si è ascoltato alla Camera - L'annuncio delle dimissioni del gabinetto Saracco al Parlamento - La crisi - Le previsioni - Sintomi rivoluzionari - Il testo della conferenza del Duca degli Abruzzi - Il matrimonio della Regina Guglielmina - La nevrastenia

Il tempo che fa - Commemorazione verdiana a Venezia - Angherie ferroviarie.

CIO CHE SI È ASCOLTATO ALLA CAMERA

Le teorie, le affermazioni e le minaccie che vengono proclamate con tutta libertà in piena Camera dalla fazione socialista hanno raggiunto in questi giorni un tal grado di anormalità e di violenza, che dovrebbe impressionare penosamente qualsiasi uomo politico, consapevole della situazione e devoto alla salvezza della patria.

Con una progressione graduale ma rapidissima, dalle prime timide rivendicazioni del proletariato siamo passati, mediante le intemperanze ostruzioniste, ad una dichiarazione di aperta e violenta resistenza alla autorità, ad uno stato di guerra aspra contro l'assetto politico e sociale vigente.

Ancora alcuni anni or sono certe sfacciate e minacciose frasi di ribellione non solo non sarebbero state ascoltate, ma sarebbero addirittura apparse inconcepibili in un legislatore dello Stato. Chi le avesse pronunciate si sarebbe di per sè condannato allo sdegno unanime del Parlamento. Ma la fatale debolezza dei Governi deficienti del senso della loro alta funzione e la eccessiva equanimità o la partigianeria dei successivi presidenti della Camera, disposti al favoritismo verso i demagoghi dell'Estrema, e infine la larga tolleranza degli onorevoli colleghi, speranti di ammansare con le cortesie gli eccitati tribuni popolari, fecero in poco tempo di più che non l'audacia istintiva degli attuali sproloquiatori. Talchè ora l'Assemblea parlamentare si trova ridotta in queste curiose se non morbose condizioni, che cioè mentre in essa si espongono, con un gran lusso di franchezza e di enfasi, inaudite affermazioni di rivolta contro la costituzione dello Stato, imperiose imposizioni alla volontà del Governo e della maggioranza nazionale, balzane celebrazioni di attentati rivoluzionari e di reati politici e tutto ciò impunemente, contentandosi i ministri di guardare tutt'al più fissamente gli oratori, e il presidente di frenare... le tenui proteste dei costituzionali, viceversa non è più lecito ad un deputato di destra di esprimere il meno rigido concetto del suo sistema politico, di difendere le istituzioni consone col sistema stesso, senza che le sue parole vengano bersagliate da fitte e offensive interruzioni e soffocate da bestiali urli.

Già altra volta abbiamo rilevato quello che disse il socialista Bissolati; egli annunciò la resistenza a ogni costo e con ogni mezzo del suo partito e delle masse irreggimentate ai provvedimenti del Governo che non faranno comodo al socialismo e celebrò l'insurrezione degli operai genovesi, i quali faranno in breve precipitare la fortuna di Genova; e così in ogni seduta, o durante le interrogazioni o in qualunque altra occasione si possono intendere gli attacchi più diretti e offensivi alla monarchia, alle istituzioni, al regime politico sociale, all'esercito, ai funzionari etc. e tranne i soliti *commenti*, nessuno si commuove. Ma guai se un conservatore osa parlare così come ai suoi principî si conviene, anche nel modo più sereno e pacato, guai se ardisce di accennare alla necessità di rafforzare gli ordinamenti dello Stato, guai se sostiene l'opera del governo e gli istituti nazionali o se invoca il rispetto alla autorità e alla legge, o parla contro le teorie e le imprese dei popolari, tutta la muta ringhiosa radico-socialista gli si lancia alle calcagna, si mette ad abbaiare e nel pandemonio nulla si può più udire.

Che poi un conservatore ardisca di manifestare i proprii convincimenti con la medesima eccessività e intransigenza con cui lo fanno i sovversivi, non è neppur da pensare. E' tanto inconcepibile, quanto lo era in passato il linguaggio rivoluzionario che adesso è all'ordine del giorno.

Chi non ricorda ad esempio gli ululati inverecondi dell'Estrema quando l'on. Santini pronunciò un breve elogio per i nostri marinai morti in Cina?

E nella presente discussione non se ne sono avuti altri esempi tipici? L'on. Daneo accennò appena all'offesa al principio di autorità arrecata dal modo come avvenne la ricostituzione della Camera del lavoro di Genova e questo giustissimo rilievo fu subito coperto da rumori e improperi dell'Estrema Sinistra, e lo stesso accoglimento toccò al Baccelli per essersi creduto in diritto di confessare almeno i suoi principî politici — principato e libertà (data la libertà d'opinione voluta dai socialisti non è più lecito aver fede nel principato) e poi al Lacava quando per senso di solidarietà, di giustizia e di naturale difesa si attentò a dimostrare che il Gabinetto Pelloux non era una accozzaglia di farabutti e di tiranni.

In questo stato di cose in cui si rinnova tutta la rabbiosa intransigenza giacobina sapete chi parla di libertà e chi accusa di soprafazione? Quelli che hanno tutte le libertà e si fanno lecite tutte le soprafazioni e le violenze — i socialisti.

Che cosa vogliono di più, è veramente incomprensibile. Eglino soli possono dire e gridare tutto ciò che vogliono, per loro non vi sono limiti, eglino possono fare tutto ciò che lor comoda, possono persino impedire che gli avversari espongano platonicamente le loro idee e si difendano, e tuttavia strillano come energumeni contro la tirannia e invocano nuove libertà.

Al punto in cui siamo niente hanno più da ottenere; in quanto a libertà si sono concessi tutto, compreso il negarla e il toglierla agli altri, omai non resta che un ultimo eccesso, impedire anche l'esistenza ai non socialisti, e se si continua così, ci si arriverà anche abbastanza presto.

LE DIMISSIONI DEL MINISTERO
e la crisi

La comunicazione ufficiale

Ci telegrafano da Roma 7 febbraio:

(Ufficiale). In conseguenza della votazione avvenuta ieri alla Camera, l'on. Saracco presidente del Consiglio, ha rassegnato stamane le dimissioni del Ministero nelle mani del Re, che si è riservato di deliberare.

L'annuncio alla Camera

Ci telegrafano da Roma 7 febbraio sera:

Presidenza Villa.

La seduta principia alle ore 14.

Saracco — presidente del Consiglio (*vivi segni di attenzione*). — Mi onoro di comunicare alla Camera che, in seguito ai voti di ieri, il Ministero ha rassegnato nelle mani di S. M. il Re le sue dimissioni.

S. M. si è riservato di deliberare.

Intanto il Ministero rimarrà al suo posto, pel disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione.

Prego la Camera, ove lo creda, di sospendere le sue sedute.

La Camera prorogata

Presidente — La Camera sarà convocata a domicilio (*vivi commenti*).

La seduta è tolta alle 14.15.

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma 7 febbraio sera:

L'aula era oggi discretamente popolata, le tribune semi deserte. Notata l'assenza dell'on. Sonnino. Animate erano le conversazioni attorno all'on. Giolitti.

La dichiarazione dell'on. Saracco fu ascoltata in silenzio.

Tolta la seduta numerosi deputati si affollarono al banco dei ministri a salutare Saracco che appariva ilare e distribuiva grandi strette di mano.

A Palazzo Madama
Seduta di ieri

Presidenza del vice presidente Canizzaro.

SARACCO Presidente del consiglio dei ministri e ministro dell'interno:

Signori senatori!

Ho l'onore di annunziare al Senato che in dipendenza di alcune manifestazioni di voto rese dall'altra Camera, il ministero da me presieduto ha rassegnato le sue dimissioni nelle mani di S. M. il Re, il quale si è riservato di far conoscere le sue risoluzioni.

In questo intervallo di tempo, i ministri rimangono al loro posto pel disbrigo degli affari ordinari e per la tutela dell'ordine pubblico.

Piaccia al Senato, se così gli pare, di sospendere le sue sedute, fino a che l'on. presidente non lo avrà convocato a domicilio.

PRESIDENTE dà atto all'on. presidente del consiglio dei ministri delle fatte comunicazioni. La seduta è sciolta.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

La crisi

Ci telegrafano da Roma 7 febbraio sera:

I MINISTRI AL QUIRINALE

Questa mattina alle otto Saracco si recò al Quirinale, restandovi fino alle 9.15. Seguì la relazione dei ministri, che fu brevissima.

LE SUPPOSIZIONI

I giolittiani dicono che è sicuro l'incarico a Villa, che gabellano per l'uomo della situazione.

I Zanardelliani si mantengono più riservati d'accordo però coi primi nell'escludere la possibilità di un ministero Sonnino, che accusano di essere fuggito dinnanzi al voto.

Enormi sforzi si fanno in questo senso anche da parte di alcuni di destra.

Qualcuno definisce il voto ieri *il successo dei microbi*. L'analisi del voto dimostra infatti che la minoranza ministeriale comprende 14 ministri e sottosegretari, 10 deputati della provincia di Alessandria (dimostrazione personale al Saracco, indipendente da ogni criterio politico), 22 deputati rudiniani, 15 di destra già ministeriali col Pelloux, 27 deputati del centro sinistro, in maggioranza dell'opposizione Pelloux, 9 nuovi deputati.

La maggioranza contraria comprende 162 di destra e centri già ministeriali col Pelloux, e 156 di vecchia opposizione che rappresentano la unione Prinetti-Giolitti-Zanardelli e qualche indipendente.

Tra le soluzioni vagheggiate dalla sinistra, havvi quella di un nuovo incarico a Saracco, che orienterebbesi risolutamente a sinistra, con benecola tolleranza dell'estrema. Ma, lo ripeto, sono tutte fin qui chiacchiere che esprimono desideri e sopratutto il timore dell'avvento di Sonnino al potere.

COLLOQUI BREVI — L'INCARICO A SARACCO? — DEPUTATI PARTITI — PER L'ENTENTE SONNINO — RUDINI' — CALCOLI — LA NUOVA BASE.

Ci telegrafano da Roma 7 feb. sera:

Il colloquio del Re con Villa fu brevissimo; durò soli 25 minuti; quello con Cannizzaro poco di più, ciò che accreditò la voce che possa Saracco riavere l'incarico di costituire il nuovo Ministero.

Stasera era molto diffusa questa voce a Montecitorio.

Altri, forse più ragionevolmente, pensa che la soluzione della crisi è già fissata nella mente del Re.

Oltre 250 deputati tra iersera e oggi sono partiti. Restarono i soli che hanno domicilio abituale a Roma o credonsi ministeriabili.

A proposito della riunione plenaria delle sinistre, per influire sulla soluzione della crisi, ventilata stamane, si sa ora che abortì. La sconsigliò, affermasi, Zanardelli stesso.

Luzzati si riadopera per stabilire una *entente* fra Sonnino e Rudinì, fermo nei convincimenti espressi altra volta, che l'unione della destra coi centri possa costituire un Governo forte e duraturo. Ma temo invano, perchè attorno a Rudinì si agitano diverse correnti, delle quali la sua dichiarazione d'ieri si fece eco.

Il *Popolo Romano*, su calcoli accurati e autorevoli dà codesta composizione dei ministeriali e dell'opposizione nel voto di ieri.

L'opposizione comprende 164 dell'antica maggioranza Pelloux, 41 zanardelliani, 19 giolittiani, 73 dell'estrema, 15 prinettiani, 6 indipendenti.

La minoranza ministeriale comprende 60 dell'antica maggioranza, 26 rudiniani, 15 zanardelliani, 2 giolittiani, 3 dell'estrema (calcola Fradeletto e Sanarelli fra gli zanardelliani) 15 indipendenti.

Ne trae la conclusione che la base del nuovo ministero dev'essere l'antica maggioranza, che, assorbendo gli elementi affini, costituisce un nucleo di circa 200 deputati, superiori alla coalizione di tutti gli altri gruppi, messa fuori contro l'estrema, che non è elemento di Governo.

Commenti dei giornali

Ci telegrafano da Roma 7 febbraio sera:

La *Tribuna* dice che col voto di ieri trionfò il programma della sinistra democratica (!!). La designazione sembrale chiara. Il governo non potrà essere buono e solido senza le idee liberali.

L'*Esercito* dice che il voto di ieri è un nuovo trionfo del nichilismo parlamentare. Rileva il patriottismo di Saracco. Lo crede vittima della troppo prolungata sua oscillazione fra i due punti della Camera.

Il *Fanfulla* dice logico che qualora Saracco persista nella volontà di ritirarsi dal potere, il nuovo gabinetto debbasi impersonare in Sonnino, il cui voto decise la caduta del ministero.

La *Patria* dice impossibile una formazione di un ministero vitale con le attuali condizioni della Camera.

L'*Avanti!* si sforza di dimostrare che la maggioranza di ieri riescì contraria a Sonnino.

Minaccia rappresaglie, qualora non seguasi questa designazione negativa della Camera e si dimostra incredulo della partecipazione di Sacchi al governo.

L'*Osservatore Romano* dice che l'esito della battaglia parlamentare di ieri fu una nuova offesa al prestigio delle istituzioni. Vivo, logico, vigoroso resta solo l'elemento sovvertitore, contro cui i partiti costituzionali sono impotenti. (Ha ragione!)

L'OPINIONE DI UN UOMO D'INGEGNO
sull'attuale crisi

Edoardo Scarfoglio sul *Mattino* arrivatoci ieri vede la situazione politica, tale e quale l'ha descritta ieri l'on. Macola nel suo articolo. La riferiamo, perchè vale la pena che i lettori ne prendano atto, come l'espressione di uno dei più chiari intelletti del giornalismo militante:

« Sinora lo Stato italiano, scrive lo Scarfoglio, comprimendo l'attività di tutti, ha compiuto l'incredibile prodigio di rendersi odioso e inimico a tutte le classi della società italiana. Anche i ciechi veggono ora che proseguendo per questa via, la rovina sarebbe fatale e inevitabile. A evitare una catastrofe, non vi sono che due uscite: O cedere a tutte le esigenze della plebe, col sacrifizio della borghesia; o rafforzare la borghesia per darle la lena e la volontà di resistere, soddisfacendo quel tanto che sarà possibile delle pretese plebee.

Noi reputiamo indispensabile nell'ora presente, più grave di quanto si creda, che la Corona prenda, come si dice, posizione, manifesti coraggiosamente il suo pensiero in un senso o nell'altro, dando per successore all'on. Saracco uno dei due nomi che hanno un significato e che rappresentano un programma.

Un ministero incolore, uno dei soliti pasticci ministeriali come potrebbero metterne insieme Finali, Villa o Rudinì, non farebbe che perpetuare la confusione, aggravandola ».

Elezioni convalidate

Ci telegrafano da Roma 7 feb. sera:

La Giunta delle elezioni convalidò l'on. Calissano (Cherasco) e l'on. Romano (Sessa Aurunca).

La Giunta stessa deliberò poi il ballottaggio fra Arnaboldi e Montemartini a Cantù, di convalidare Manzato a Venezia, Maino a Milano, Miniscalchi a Bardolino.

I tamburi alla fanteria

Ci telegrafano da Roma 7 feb. sera:

Oggi sono apparsi per la prima volta i tamburi in testa alla fanteria in marcia invece delle trombe. Anche la compagnia di guardia al Quirinale ne aveva otto.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 7 febbraio sera:

Il vice ammiraglio Candiani ordinò i seguenti cambiamenti di destinazione: i tenenti di vascello Colli e Calvino, il sottotenente Cignozzi e i guardiamarina Bichi, Ferraro, Vanzini, l'allievo commissario Manno dalla r. n. *Pisani* sono comandati in missione a Pechino; il sottotenente Midis dalla r. n. *Vesuvio* è comandato in missione a Shan haikuan; il sottotenente Provana dalla r. n. *Vesuvio* passa alla r. n. *Fieramosca;* il guardiamarina Vitturi dalla r. n. *Vesuvio* è comandato in missione a Shan hai kuan; il guardiamarina Salza dalla r. n. *Vesuvio* alla r. n. *Fieramosca;* il tenente di vascello Angeli dalla r. n. *Elba* è comandato in missione a Shan hai kuan; il sottotenente Fiorante dalla r. n. *Elba* sul rimorchiatore *Nanohumaru* quale comandante; il tenente Sirianni dalla r. n. *Calabria* in missione a Pechino; il sottotenente Premoli dalla r. n. *Calabria* in missione a Tientsin; il capitano di corvetta Manusardi, i tenenti di vascello Babbo e Biancheri, il sottotenente Debellegarde, i guardiamarina Fumagalli, Accame, Borghese dalla r. n. *Fieramosca* in missione a Pechino: il tenente di vascello Valli dalla r. n. *San Gottardo* in missiose a Tientsin; il tenente Ponza dalla r. n. *Stromboli* in missione a Pechino; il sottotenente Francesetti dalla r. n. *Stromboli* in missione a Taku; il sottotenente Spagnuoli dalla r. n. *Stromboli* sulla r. n. *Calabria;* il guardiamarina Soldati dalla r. n. *Stromboli* in missione a Taku; il guardiamarina Tomasuolo dalla r. n. *Stromboli* sulla r. n. *Fieramosca.*

Passerà in disponibilità a Spezia la torpediniera *Avvoltoio* di cui assumerà la responsabilità il tenente di vascello Mamini; il tenente Simonetti assumerà il comando della torpediniera 76 *S.;* la r. n. Strale è giunta a Ymuiden, la r. n. *Città di Milano* è giunta a Marsiglia, la r. n. *Eridano* è giunta a *Taranto.*

CRONACA ESTERA

Il matrimonio della Regina Guglielmina

L'Aia 7 ore 5 pom. — Venne celebrato a mezzodì il matrimonio fra la Regina Guglielmina e il duca Enrico di Mecklemburgo.

Alle ore 11.30 si riunirono nella sala Bianca nel palazzo reale il ministro della giustizia e il segretario del municipio, i testimoni e gli altri personaggi che dovevano presiedere ed assistere alla cerimonia del matrimonio civile. Gli sposi giunsero accompagnati dai parenti più stretti; la cerimonia fu brevissima e avvenne tra grande commozione. Il ministro della giustizia lesse l'atto matrimoniale e dopo che la regina e il duca Enrico ebbero data la risposta affermativa il ministro li dichiarò legalmente congiunti in matrimonio.

Frattanto per le vie dove doveva passare il corteo nuziale per recarsi nella grande chiesa erasi radunata immensa folla, malgrado il freddo intenso.

Dinnanzi al palazzo reale facevano la guardia d'onore i granatieri con musica; dal palazzo fino alla chiesa formavano ala le truppe di guarnigione.

Dinnanzi alla chiesa la guardia d'onore era fatta dalla guardia civica. I palchi appositamente eretti sui marciapiedi, le finestre, i balconi, persino i tetti erano gremiti di spettatori.

Verso mezzodì, terminata la cerimonia gli sposi, i principi e le principesse uscirono dal palazzo reale e si recarono nella grande chiesa per la cerimonia religiosa. La coppia reale prese posto nella berlina dorata offerta dalla popolazione di Amsterdam, tirata da sei cavalli e scortata dalla guardia composta da gentiluomini. I principi, le principesse ecc. presero posto in otto vetture di gala tirate da 6 cavalli.

Gli sposi lungo il percorso furono freneticamente acclamati.

La chiesa era splendidamente addobbata e gremita di invitati, di signore in elegantissime *toilettes*. Il corpo diplomatico assisteva in ispeciale tribuna. Gli sposi, la Regina madre e i principi e le principesse si recarono prima nella sala di ricevimento annessa alla chiesa e quindi entrarono nella chiesa mentre l'organo intuonava il *sanctum* di Haendel. Dopochè gli augusti personaggi ebbero preso posto, il cappellano di corte pastore Vanderflier pronunziò un discorso.

La cerimonia si svolse con imponente semplicità, e dopo che il pastore ebbe dato la benedizione nuziale la Regina e il duca si scambiarono gli anelli d'oro; quindi la Regina abbracciò la Regina Madre e poi il marito e la madre del duca, che a sua volta abbracciò la Regina Madre e tutti gli altri membri della famiglia reale. Terminata la cerimonia religiosa gli sposi, i principi e le principesse si riunirono nuovamente nella sala del ricevimento, donde si recarono al palazzo reale nuovamente, freneticamente acclamati dalla folla.

Gli sposi ricevettero le felicitazioni di tutti i personaggi invitati alla cerimonia che assistettero quindi alle ore 1.30 al pranzo di gala.

Guglielmina, la gentile Regina di Olanda ha compiuto il suo ardente voto. La frase con cui già ella annunziava al popolo olandese il fausto avvenimento non è stata sostanzialmente diversa da tutte le frasi solite ad adoperarsi in occasione di tali eventi regali, ma ha avuto un successo enorme. Quella frase ha risuonato nel cuore del popolo olandese come una musica, perchè il buon popolo olandese è veramente felice della felicità della sua Sovrana. L'entusiasmo, la ammirazione, la reverenza degli olandesi per la loro Guglielmina, non possono essere paragonati che ai sentimenti dei cavalieri medioevali per le loro dame o per le loro regine.

La popolarità di Guglielmina data dalla sua infanzia. I cittadini dell'Aja ricordano ancora i suoi ricevimenti domenicali ai fanciulli e alle fanciulle della sua età, i quali forse non pensavano che era proprio la loro Regina che giocava famigliarmente con loro.

La ragione di Stato non ha nulla da vedere, almeno a quanto si afferma in queste nozze. Il principe Enrico di Mecklemburgo conobbe Guglielmina l'anno scorso a Potsdam, in un pranzo che l'Imperatore Guglielmo diede in onore delle due Regine d'Olanda. La simpatia fra i due giovani nacque subito per una affinità di gusti, di idee e di temperamento. Le regine di 20 anni sono come tutte le altre giovanette coetanee: Guglielmina non restò indifferente ai sentimenti che il principe Enrico lasciò trasparire. I due innamorati si rividero in Olanda, e forse, chi lo sa, l'eterno romanzetto epistolare si intessè fra quei due giovani cuori.

E la volontà di Guglielmina ha trionfato, quantunque dopo tutto, siccome lo sposo non sarà mai Re d'Olanda ma semplicemente il « marito della regina » la diplomazia non ha dovuto per nulla conturbare i suoi sogni di felicità. Si è asserito perfino che i ministri abbiano saputo quello che si preparava soltanto alla vigilia del proclama, che doveva essere da loro controfirmato e che annunciava il fausto avvenimento.

Ed eglino si sono inchinati, senza trovar nulla da ridire, senza credere che la loro dignità fosse stata offesa. Il proverbiale buon senso olandese ha trionfato ancora una volta.

La posizione dello sposo pare a prima vista senza dubbio difficile. Infatti, contrariamente ai sacri testi che vogliono che la moglie sia sottomessa al marito egli dovrà essere il primo suddito della sua sposa, ma con l'amore tutti gli ostacoli saranno superati.

In compenso egli godrà l'affetto di una regina, che è indiscutibilmente una delle più belle donne regali dell'Europa.

Altri 30,000 uomini nel Transvaal

Londra 7. — Il *War Office* pubblica una nota dicente che stante l'attività dei boeri in varii distretti il governo decise di inviare a Kitchener un rinforzo di altri 30.000 uomini montati. Intanto telegrafano da Lorenzo Marques, che la ferrovia venne tagliata presso il cinquantesimo chilometro sul territorio portoghese.

Da cape Town si annuncia che un distaccamento della *yeomanry* ebbe uno scontro coi boeri a Prince Albert: un ufficiale e parecchi soldati sono scomparsi.

Cesserà lo stato d'assedio in Spagna

Madrid 7. — In occasione del matrimonio della principessa delle Asturie col principe di Borbone, il Consiglio dei ministri approvò di proporre alla regina reggente una grazia; il ristabilimento delle garanzie costituzionali e il conferimento di numerosi titoli nobiliari e di decorazioni. Il principe Carlo di Borbone oggi a mezzodì ha prestato solenne giuramento di fedeltà alla costituzione.

Vogliono la testa di Tuan Lan

Le varie agenzie telegrafiche dell'Europa, ci fanno sapere che in una conferenza tenuta l'altro giorno a Pechino i ministri esteri esigevano dalla China, che fossero giustiziati sul serio altri dodici funzionari, fra i quali il principe Tuan Lan: ma la Cina fece le sue riserve sulle pretese riguardanti quest'ultimo. Vi fu altra conferenza agitatissima; il ministro tedesco esigeva assolutamente l'accettazione integrale delle imposizioni dei ministri; malgrado questo si finì per accettare un compromesso, sul quale la condanna di Tuan Lan verrà bensì pronunciata, ma non eseguita; e la pena di morte sarà commutata.

Un divorzio immaginario

Scrivono da Monaco (Principato) 6:

Le smentite pubblicate dal *Caffaro*, dal *Corriere* e da varii giornali ai racconti fatti sopra il divorzio del Principe e della Principessa sono indubbiamente state confermate dagli avvenimenti.

Infatti la Principessa è arrivata ieri, ossequiata dalle autorità ed accolta specialmente con una dimostrazione della più grande simpatia dalla intera popolazione, che ne attendeva con impazienza il ritorno, essendole affezionatissima per il suo raro spirito di carità e per le continue sue beneficenze. Il suo arrivo segna il periodo più brillante della stagione occupandosi essa personalmente dell'esposizione di belle arti che da qualche anno diviene di importanza europea e che ella fondò.

Quanto si era sparso per i giornali sembra pertanto mero parto della fervida fantasia di novellieri a corto di notizie.

LA NEVRASTENIA
Conseguenze e rimedi

Le manifestazioni della nevrastenia non sono certo privilegio dei nostri tempi, giacchè i principali sintomi di questa infermità si trovano già con sufficiente chiarezza indicati da *Ippocrate* là dove parla di ammalati che soffrono: « insonnia, ansietà, vertigini, disturbi della vista, rumori agli orecchi, ed ambascia di respiro. » Ed aggiunge: « Quelli che sono presi da tale malattia, non possono stare a lungo senza mangiare e debbono inghiottire del cibo, qualunque esso sia. Quando hanno mangiato, sono tormentati da rigurgiti. Soffrono di mal di capo, sentono punture per tutto il corpo, ora in una parte, ora in un'altra, hanno le gambe pesanti e deboli. Infine a poco a poco s'indeboliscono, si consumano. » Da questo passo appare verosimile che la nevrastenia fosse cosa non rara fra i greci di quel tempo; e certo nella raffinata civiltà e nella dilagante corruzione essa doveva trovare un ottimo terreno di cultura. Non v'ha dubbio però che solo nel secolo XVIII l'affezione di cui parliamo potè essere ben studiata ne' suoi fenomeni e convenientemente apprezzata nella sua importanza.

Tuttavia, questo concetto della importanza e della *serietà*, diremo così, dei disturbi nevrastenici è ben lungi ancora dall'esame entrato nel patrimonio della coltura comune. Quanti uomini di discreta levatura, quanti anche fra gli uomini di studio e talora perfino — *amica veritas* — fra i medici non sorridono al sentir parlare di certi singolari fenomeni, indiscutibilmente veri, dovuti all'abito neuropatico!

Quanti poveri ammalati vedono crescere indicibilmente le proprie sofferenze dal rodio continuo di sentirsi solitari, incompresi e talora derisi nella propria sventura! Non inutile opera adunque faranno i medici, e coloro a cui è affidata la cura della educazione popolare, se si adopereranno a render comune la convinzione della doverosa valutabilità della nevrastenia non solo per le sofferenze reali e talora orribili ch'essa procura agli infermi, ma ancora per l'influenza che essa esercita sulla vita civile e sull'avvenire etnico dei diversi aggregati umani. Invero egli è bene accertato omai che la nevrastenia occupa un posto assai importante nel gruppo delle *neuropatie*, cioè in quel gruppo di affezioni che dipendono in qualche modo dall'alterata funzionalità del sistema nervoso e che vanno dall'*alienazione mentale* propriamente detta all'*epilessia* ed all'*isterismo* da una parte, e dall'altra probabilmente fino al *reumatismo*, alla *gotta* ed al *diabete* ». Così — dice il Magnon — da progenitori che si fanno notare per esagerato temperamento nervoso avranno vita *epilettici, isterici, ipocondriaci.* Questi procreeranno degli *alienati*, dai quali nasceranno degli *imbecilli*, degli *idioti*, che infine — *natura medicatrix* — saranno colpiti da sterilità. » Per tal modo la nevrastenia sarebbe la porta d'ingresso più comune delle *grandi nevrosi* e delle *malattie mentali*. Anche se non si voglia ammettere l'inesorabile necessità di questa terribile successione — per verità un po' troppo recisa e sistematica — bisognerà pur sempre riconoscere che il nervosismo e la nevrastenia rappresentano due *predisponenti* pericolosissimi, i quali possono facilmente introdurre l'individuo ed i suoi discendenti nello squallido campo delle neuropatie, dove si raccoglie tutto ciò che vi ha di più lagrimevole fra le miserie tutte di questa povera carne d'Adamo. « La razza ebraica — afferma il Charcot — offre un esempio assai istruttivo in proposito. » E l'illustre scienziato prosegue dimostrando come l'accumularsi incessante delle note nevropatiche e degenerative fra i dispersi figliuoli d'Israele sia favorita dal genere di vita e dall'unione per secoli continuata fra individui delle stesse famiglie.

Da queste considerazioni fiorisce spontaneo un problema nuovissimo, assai suggestivo nella sua formidabile gravità. Si tratta di preparare alla patria, alla società civile, ai secoli venturi, generazioni novelle, sane e vigorose di corpo e di spirito che, più fortunate della presente e di quelle ieri composte nel sepolcro, sappiano unire in armonico accordo la vita del pensiero e l'equilibrio dei sentimento e della volontà; bere alle fonti del sapere senza sentirsi pervadere da un brivido annunziatore di morte; seguire la gloriosa ascensione dei destini umani senza cadere affrante e sfiduciate per via. E' in una parola, il problema della preparazione di una umanità avvenire migliore perchè più saggia e ad un tempo più forte.

« L'umanità se ne va pel cervello e bisogna salvarla per mezzo dei muscoli ». Queste parole di un fisiologo contemporaneo rispecchiano lo stato degli animi di fronte all'intricata questione. Da ogni parte sorgono voci a protestare contro la tirannide che il pensiero, questo lume creatore della nostra civiltà, esercita sull'uomo contemporaneo. E mentre dalla cattedra della pedagogia il *Sully*, il *Compayrè* ed infiniti altri tuonano contro il *surmenage* intellettuale imposto alle tenere menti dei nostri bimbi, il *Beard*, il *Mathieu*, il *Guinon*, il *Charcot* unanimi proclamano che la febbre degli affari, l'ansia del *formarsi una posizione*, il delirio delle ricchezze e della fama, minacciano sempre più la fibra già scarsa delle presenti generazioni e fanno crescere con una progressione spaventosa le cifre della pazzia, del suicidio e della degenerazione.

Per quanto si voglia concedere all'esagerazione di che peccano sovente gli scienziati, rimarrà sempre quel tanto che una dolorosa, diuturna esperienza conferma in modo inoppugnabile e che dovrebbe essere più che sufficiente per impensierire coloro che della cosa pubblica si prendono cura. L'educazione fisica della gioventù non è altro infine che l'applicazione del notissimo *mens sana in corpore sano*, con cui i nostri avi esprimevano mirabilmente l'unità del composto umano — profonda verità filosofica — ed insieme la necessità pratica di un indirizzo armonico e razionale dell'arte di educare. Così la ginnastica col metodo tedesco e svedese ed ancor meglio lo *sport* inglese, infinitamente più divertente ed efficace secondo molti, dovrebbero entrare come parte integrante nei programmi scolastici. Ma in Italia finora tutto si riduce ad un po' di ginnastica tediosa e irrazionale, impartita agli allievi già stanchi per il lavoro mentale, sovraccarichi talora di compito e di lezione... e in tal modo, invece di essere salutare e vitale, l'esercizio corporeo diventa inutile o peggio. Il punto di maggior importanza però nella questione del miglioramento delle giovani generazioni sta proprio qui: nel miglioramento dei costumi. E questo specialmente fra noi latini, dove la corruzione giovanile assume tali proporzioni da spaventare anche gli intelletti meno delicati in materia.

mente e rispettosa distanza) non fecero che provocarli con grossolane ingiurie, con grida di abbasso e morte ai forcaioli, ai moderati, inneggiando, in certo modo, ai Caserio e ad altri eroi dell'anarchia, ecc.

Ci vorrebbe non un articolo, ma un paio di volumi per descrivere le ruine accumulate dalla così detta *scuola laica* con tutte le sue reboanti promesse di educazione indipendente, civile, razionale, progressiva! *Videant consules*, altrimenti non si può prevedere dove si andrà a finire: guai a noi, ai nostri nipoti se la religione non sarà riposta a tempo là dove educando l'adolescenza si preparano i destini delle nazioni!

La terapeutica ha ben poco da dire di fronte alla nevrastenia, infinite cure furono tentate: fra esse la *elettrica* e l'*idroterapica* sembra abbiano dato i migliori risultati: tutti gli specifici decantati valgono press'a poco quanto l'antica *aqua fontis*: i bromuri ed i composti di ferro e fosforo possono talora usarsi con successo.

E' all'igiene sopratutto che bisogna ricorrere, sia per diminuire i disturbi gastro-intestinali, sia per render meno tormentoso all'ammalato le manifestazioni dell'alterata funzionalità nervosa.

Una buona cura morale, la sospensione o la diminuzione dello strapazzo, il cambiamento d'abitudini, il viaggiare riescono spesso se non a guarire l'infermo, ad apportargli almeno un notevole sollievo.

Ma si può senza tema d'esagerazione affermare col *Mantegazza* che il nevrastenico è il miglior medico di sè stesso quando — cosa pur troppo rara — abbia la forza di lanciare la propria ragione contro i nervi ribelli sottomettendoli a poco a poco senza lasciarsi abbattere dalle prime sconfitte.

TITOLI PER DIVENTARE DEPUTATI

Da Parigi all'*Avanti!*:

« La nuova recluta del gruppo socialista parlamentare è un vigoroso artigiano trentacinquenne, energico propagandista popolare, cacciato spesso dalle officine per l'ardore spiegato in difesa dei suoi compagni. A Nimes, a Lione, a Digione, a Parigi dappertutto ove egli fissò sua dimora, l'organizzazione sindacale ricevette un impulso considerevole ».

Una volta, per essere legislatori, occorrevano ingegno, cultura e integrità. Ora, basta essere vigorosi, artigiani, propagandisti e cacciati dalle officine.

Non è difficile!

SINTOMI RIVOLUZIONARI

I lettori ricorderanno, come parecchi giorni fa, la *Gazzetta* abbia pubblicato delle notizie impressionanti quanto vere, sulle condizioni speciali della Provincia di Mantova, caduta in mano ai sovversivi, i quali, dopo avere organizzato un forte partito rivoluzionario in città, tenuto la posto soltanto dal salutare rispetto della forza pubblica, hanno fatto e stanno facendo lo stesso lavoro nelle campagne.

Un foglietto radicale di là, settario quanto più si può essere, la *Provincia*, viste smascherate le batterie, si pose a squittire come una scimmia presa a pedate, e scrisse che le nostre informazioni erano falsità, mentre la persona che dirige quel foglio, con un telegramma circolare si rivolse a parecchi giornali, pretendendo smentire tutto quanto era stato detto; che cioè nella provincia di Mantova, (una delle più grosse del Regno, nei riguardi dei fittavoli e dei contadini) le cose erano arrivate al punto che i proprietari tacevano, tolleravano e non denunziavano le continue soprafazioni dei contadini per paura di peggio; per esempio: per paura di incendi dolosi, scoppiati già con troppa frequenza.

A sua volta la *Gazzetta di Mantova*, accusata come noi, di calunniare quelle *oneste* (sono sempre *onesti* gli elementi rivoluzionari) popolazioni, mette i punti sugli i, e porta a conoscenza del pubblico fatti nuovi, che confermano appuntino, quanto è stato scritto da noi in argomento.

P. e. la *Gazzetta di Mantova* narra che in una frazione di un comune vicino a Mantova si è dovuto organizzare uno speciale servizio di carabinieri per proteggere coloro che volevano frequentare la chiesa!!

Una persona, è sempre la *Gazzetta di Mantova* che parla, ci narrava che un contadino presentatosi in casa di certe sue padrone, le minacciava con modi arroganti dicendo loro che ormai è venuto il tempo in cui i bifolchi prenderanno il posto dei proprietari, e che *a primavera* si sarebbe veduto se i proprietari avranno il coraggio di resistere!

E poichè le donne, sole e timide, rispondevano sommessamente: — Ma che cosa pretendi? Non ti prendi già tutto quello che vuoi, tanto che a noi ormai non resta niente? — il contadino replicava minaccioso in tal modo, che alcuni vicini dovevano intervenire a mettere a posto l'insolente.

« Erano nel nostro ufficio parecchie persone quando ci è stato ieri narrato questo nuovo recentissimo episodio, con nomi e cognomi e date precise e possono testimoniare se una sola sillaba vi aggiungiamo del nostro ».

Questo scrive la *Gazzetta* la quale continua narrando quest'altro fatto:

Alcuni componenti il Circolo Giovani Monarchici si sono recati di questi giorni a San Giovanni del Dosso per una conferenza, e poichè questi giovani non godono il privilegio della medaglietta che li faccia viaggiare gratis in prima classe, come gli onorevoli socialisti, hanno creduto di essere nel loro diritto recandosi economicamente a piedi da un comune all'altro.

Ebbene, per tutto un tratto di parecchi chilometri, quei giovani sono stati seguiti e perseguitati da un paio di mascalzoni che, agitando un giornale e precisamente *L'Internazionale socialista anarchico*, (tenendosi prudente-

Una madre infame
Sei bambini strangolati ed affumicati

Un'terribile scoperta è stata fatta al castello di Schwankshager a Wollin, in Pomerania.

Una donna divorziata, della località, era stata per parecchi anni intendente al castello e in tale qualità si tra attirata la stima generale. Ora, recentemente, corse voce che l'intendente avesse dato alla luce un bambino e che questo bambino fosse misteriosamente scomparso.

Il tribunale ordinò un'inchiesta e una perquisizione ebbe luogo. Accompagnato da due agenti il giudice istruttore di Wollin si recò al castello di Schwakshager. Dopo aver visitato tutti gli appartamenti, dalla cantina al granaio, il magistrato si fece aprire la porta di una camera che l'intendente aveva tenuto chiusa da lunghi anni.

Il giudice vi fece una terribile scoperta. Avvolti in un pezzo di tela trovò sei cadaveri di bambini appena nati, gialli e rattrappiti, ma notevolmente ben conservati.

Arrestata immediatamente l'intendente, madre snaturata, confessò che quei bambini erano suoi e che, dopo averli strangolati, li aveva affumicati onde poter conservarli senza inconvenienti.

Spaventato il magistrato istruttore si recò nel locale dove si affumicavano i quarti di bue e di maiale, e là, sospeso a un uncino, sul camino, scoprì il cadavere dell'ultimo nato delle megera.

Nel paese si crede che l'intendente, la quale, come fu detto, godeva d'una grande considerazione, era l'amante del proprietario del castello, uomo brutale ed ombroso, e ch'essa possiede tutta la sua ragione.

CRONACA ITALIANA

Scioperi su tutta la linea a Napoli

Ci telegrafano da Napoli 7 feb. sera:

Lo sciopero degli operai siderurgici continua. Stamane recaronsi a Fuorigrotta e a Pozzuoli per indurre gli operai dello stabilimento Armstrong a scioperare; ma la forza li costrinse a tornare indietro. A mezzodì tremila operai fecero una pacifica passeggiata per Toledo e il Rettifilo sotto la pioggia.

Stamane minacciarono sciopero i tramvieri della *Nord* per questione del salario; ma intervenne un accordo. Scioperarono poi i tagliapietre di Capodimonte e gli sportellari di Marano. I caricanti e gli stivatori del porto tornarono oggi al lavoro.

Da Palermo
Evasione di carcerati
La querela d'un senatore contro un socialista

Ci telegrafano da Palermo 7 feb. sera:

Dalle carceri di Marsala evasero tre pericolosi malviventi imputati di numerosi delitti. Si fanno attive pratiche per arrestarli.

— Domani alla quarta sezione del Tribunale si discuterà la querela per diffamazione sporta dal senatore Paternò contro il socialista principe di Cutò.

IL TESTO DELLA CONFERENZA
del Duca degli Abruzzi
I risultati scientifici

La Società Geografica Italiana pubblica nel suo Bollettino distribuito ierl'altro il testo integrale della conferenza tenuta dal Duca degli Abruzzi e dal comandante Cagni al Collegio Romano il 14 u. s. Il testo è accompagnato da alcune belle riproduzioni fototipiche che rappresentano l'arrivo della « Stella Polare », al Capo Flora, la baia di Teplitz e l'accampamento del Cagni alla più alta latitudine raggiunta (83. 33' 49") gli itinerari della nave e della spedizione sulle slitte nonchè l'aspetto della sala e il suo addobbo per il giorno della conferenza.

Dal testo della splendida conferenza riassumiamo la sommaria esposizione che il Duca fece circa ai risultati scientifici della sua gloriosa spedizione intorno ai quali i resoconti pubblicati non poterono dare che dei cenni affatto insufficienti.

La constatazione dell'inesistenza delle terre di Patermann e del Re Oscar che secondo le indicazioni del Payer dovevano estendersi a nord dell'Arcipelago e Francesco Giuseppe è indubbia; le due terre possono con certezza venir cancellate nelle carte. Capo Fligely, estremo punto settentrionale dell'isola del Principe Rodolfo è altresì il punto più settentrionale dell'Arcipelago: la sua lat. è di 81. 51' e l'isola è assai più piccola che non si credesse.

Le determinazioni astronomiche di latitudine e di longitudine eseguite permetteranno di rettificare in modo sicuro la topografia di tutto l'arcipelago.

Le osservazioni meteorologiche eseguite nella baia di Teplitz durarono un anno intero. Esse forniranno dati utili sulla pressione sulla temperatura sullo stato idrometrico ed elettrico dell'atmosfera sulla direzione e sulla velocità dei venti.

Nell'inverno, per il *drift*, fu difficile far funzionare gli strumenti registratori inadatti causa la loro costruzione ad una spedizione artica, ma facilmente riducibili. Notevolissime furono le oscillazioni giornaliere nella pressione e nella temperatura.

Le osservazioni igrometriche, non avranno valore che per l'estate giacchè nelle basse temperature gli igrometri non funzionavano bene.

Importanti resultati potranno ottenersi dal paragonare le osservazioni glaciologiche del Payer eseguite 27 anni indietro con quelle attuali.

Le osservazioni di gravità compiute a Capo Flora ed alla baia di Teplitz coll'apparato del colonnello Sterneck e quelle magnetiche compiute alla baia di Teplitz, insieme colle osservazioni magnetiche del Jackson al Capo Flora completeranno — disse il Duca — gli stadi sulla gravità e sul magnetismo terrestre degli estremi meridionali e settentrionali del gruppo di Francesco Giuseppe.

Furono fatte osservazioni orarie al mareometro al solstizio di estate ed agli equinozi per istudiare il fenomeno delle maree in questa parte dell'Oceano Artico.

Poco abbondante la vita animale. La specie più abbondante erano gli orsi; furono viste pochissime foche e trichechi. Degli uccelli i più numerosi erano i mergoli, la gavia eburnea, l'uria glaciale, il labbo ed il gabbiano glauco. Furono raccolti raggi mineralogici e constatata la natura vulcanica delle isole.

I risultati ottenuti nella erborazione si riassumono in 39 specie diverse appartenenti a 6 famiglie delle fanerogame e a 4 classi delle crittogame nonchè ad alghe ed a funghi trovati abbondanti sopra un tronco di pino raccolto sull'isola di Eaton.

Per tutte le osservazioni come per le raccolte — concluse modestamente il Duca — il merito è dovuto al comandante Cagni e al dottor Cavalli e per la parte mineralogica pure al tenente Querini.

Essi con istancabile zelo nulla hanno tralasciato perchè nei limiti del possibile si raccogliesse la gran mèsse di osservazioni.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Notizie delle campagne

Ci telegrafano da Roma 7 feb. sera:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 3.a decade di gennaio:

Nell'alta Italia il terreno già indurito dal gelo si è reso più facile ad essere lavorato; solo nel Veneto si mantengono pressochè invariate le condizioni della decade precedente. Il frumento è sempre rigoglioso, ed anche la vite, di cui si è incominciata la potatura, si trova in buono stato. Qualche danno il freddo ha arrecato agli agrumi in provincia di Porto Maurizio. Orti e prati sono promettenti. Nell'Italia centrale e meridionale il grano promette pure bene, e le pioggie cadute in questa decade, benchè leggere hanno avvantaggiato i seminati, e se ne desiderano delle altre, affinchè la secchezza del terreno non riesca contraria alle colture erbacee. Qualche inconveniente si è lamentato in Toscana nelle Marche e nella regione Meridionale Adriatica per il vento molto forte. In quel di Salerno gli agrumi hanno un poco sofferto pel freddo.

Per la filatura dei cascami di seta

A rogiti del Notaio Candiani si è stipulato oggi il contratto costitutivo della Società in Accomandita semplice sotto la ragione Sociale Antonini Piva Ceresa e Comp. per la filatura dei cascami di seta. Gli opifici per la macerazione e per la filatura, sono rispettivamente, in Artegna e in Tarcento, già quasi compiuti, e la sede della Società è in Venezia.

Il capitale sociale è di tre milioni di lire, e sono gestori della Società il cav. Andrea Antonini il signor Pietro Piva e il cav. Luigi Ceresa.

Questi nomi dei più abili e intelligenti industriali della nostra regione; il concorso di capitali, tutti del paese, con grande partecipazione anche del Friuli, dove sono posti gli opifici, e più di tutto il fatto che gran parte dei nostri cascami andavano all'estero ad essere lavorati, per difetto in Italia di analoghi sufficienti opifici, ci fanno bene augurare per le sorti di questa Società, che onora chi la ha ideata, e segnano nuovo progresso nello sviluppo delle Industrie nazionali.

Ordinanza di sanità

Ci telegrafano da Roma 7 febbraio, sera:

Una ordinanza odierna dichiara infetti di peste i porti dell'Argentina sul Paranà, Rio Plata Alle provenienza da quei posti si applicheranno le disposizioni della ordinanza di sanità del 1897.

BICENTENARIO DEI MECHITARISTI

Di questi giorni i « Mecitaristi » festeggiano il loro secondo centenario. Sono quindi di attualità queste notizie intorno a questa congregazione cattolica armena, la cui storia è legata a quella di Venezia.

La congregazione dei Mechitaristi venne fondata dal pio Mechitar (Consolare) che nacque il 7 febbraio 1676 a Sabasta nella piccola Armenia, ove ancora giovanissimo (nel 1691) venne nominato diacono.

Egli dedicò tutta la sua attività nel promuovere l'istruzione nella gioventù armena, e nella probaganda del cattolicismo, mediante le missioni. A tale scopo radunò nel 1700 una piccola comunità nel quartiere di Galata a Costantinopoli.

Nel gennaio del 1701 fondò la congregazione delle missioni; i membri di questa congregazione si obbligavano a cooperare per lo sviluppo intellettuale e religioso della gioventù armena ed a dedicarsi al servizio di Dio e alla glorificazione di Maria.

Il patriarca scismatico Apedik osteggiò la nuova congregazione, facendola dichiarare, da un firmano del Sultano, pericolosa allo Stato.

Mechitar, su di cui venne imposta una forte taglia, fuggì con dieci discepoli all'ambasciata francese e coll'aiuto di questa potè riparare nella Morea, che trovavasi allora sotto la dominazione Veneta; la Signoria della Repubblica gli permise di fondare a Moden un convento ed una chiesa e la congregazione secondo le regole di Sant'Antonio, ed infatti prese la denominazione di « Ordo S. Antonii ».

Agli otto settembre giorno della natività di Maria la congregazione solennizzò la festa della sua fondazione ed ottenne dal papa Clemente XI la sua conferma.

La guerra tra i turchi e la Repubblica Veneta indusse i « mechitaristi » — come si chiamavano dal loro primo abate Mechitar morto ai 16 aprile del 1749, — a fuggire a Venezia ove nel 1717 si insediarono nell'isola di S. Lazzaro e colà fondarono quel convento, che ben presto divenne un centro di attività scientifica e letteraria, inviando pure delle missioni in Oriente.

Venticinque anni appresso la congregazione si divise, una parte restò a Venezia (settantasei preti), l'altra andò a stabilirsi a Trieste dove pure fondò un convento. Maria Teresa col diploma del 30 marzo 1775 concesse loro parecchi privilegi, fra cui quello di poter istituire una tipografia con caratteri armeni e romani.

Tali privilegi ai « mechitaristi » di Trieste vennero poi riconfermati da Giuseppe II e la congregazione fiorì sino al 1810, in cui con la pace di Presburgo, Trieste veniva ceduta a Napoleone I.

Questi risparmiò i « mechitaristi » di San Lazzaro considerandoli sudditi turchi, ai « mechitaristi » di Trieste, ritenuti sudditi austriaci, vennero confiscati i beni. Fuggirono allora a Vienna dove l'arcivescovo Sigismondo di Hohenwarth, procurò loro un ricovero presso i Serviti raccomandandoli pure all'imperatore Francesco.

Questi assegnò loro il convento dei cappuccini a Sant'Ulrico allargando ancora i loro privilegi.

Nel 1811 i « mechitaristi » eressero a Vienna la loro stamperia, nel 1812 costruirono coi propri fondi il convento e la chiesa.

Presentemente sotto l'abate generale arcivescovo Arsenio Aidyn i « mechitaristi » continuano nella loro attività diretta specialmente a diffondere nell'Oriente sino alle Indie la coltura teutonica. Oltre che a Vienna i « mechitaristi » hanno un convento a Trieste sotto un procuratore ed uno in Transilvania. L'abate generale di Vienna è rivestito come l'abate generale di Venezia della dignità arcivescovile.

CRONACA MONDANA
In casa Albrizzi

Splendida, in tutta la estensione della parola, la festa dell'altra notte in casa Albrizzi. La contessa Elsa ha voluto mutare in *sauterie intime* l'abituale *fine o' clock* del mercoledì; — un invito, semplice, senza importanza: « Non riceverò posdomani di giorno; si ballerà di sera, spero di vedervi ». E la festa, così improvvisata, rese più belle ancora le simpatiche caratteristiche della casa ospitale: la squisita amabilità della padrona, che sorridente e cortese sosteneva coll'abituale affabilità le fatiche dell'ufficio suo, aggirandosi instancabile fra gli invitati; la intimità che questi lega alla famiglia. E colla contessa Elsa, gentili con tutti, attente a tutto, la baronessa Gerlach e la contessina Dada.

Dalle dieci alle due si ballò continuatamente: i *valtzers entrainants*, l'elegante e preferito *dancing*, gli aristocratici *lanciers*, le brillanti quadriglie, si svolsero in animatissimo avvicendamento dalle dieci alle due del mattino. Pareva di presenziare ad un ballo bianco, tant'eran la vita, l'*entrain*, il trionfo della giovinezza in quella sala, capolavoro del barocco, mirabile cornice di quel quadro smagliante di luci, di grazia, di giocondità!

E mentre le coppie si slanciavano con ardore alla danza, un ozioso, quasi condannato, per inveterata abitudine a decorare un angolo o a cariatidare una porta, affettando, magari, un'aria delle più superiori, copriva di note geroglifiche un *carnet*. Ma gli appunti rimasero così incompleti ch'egli pensò opportunemente di far cenno, altra volta, delle vaghissime *toilettes*.

Alle due la squisitissima *tâble à the* cedette il posto alla sontuosa cena, disposta bellamente in due lunghe fila di tavole nella grande sala d'ingresso. Frequenti e clamorosi *urrah* salutarono la contessa Elsa e la baronessa Gerlach ad ogni tavolo, mentre la contessina Dada graziosamente offriva di sua mano a tutti commensali prelibatissime banane.

Le prime diserzioni cominciarono verso le quattro, gli altri continuarono a danzare sino alle cinque; e, nel congedarsi, le giovani amiche della contessina Dada, all'ultimo abbraccio, esprimevano negli occhi il desiderio che essa intercedesse per un'altra serata, almeno — affermando con sincero entusiasmo di non essersi divertite mai siffattamente *geu*

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì 8 febbraio: S. Giovanni di Matta.
Sabato 9 febbraio: S. Apollonia Verg. mart.
Il sole leva alle 7.25 — Tramonta alle 17.25.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

SEMPRE SULLA COSIDETTA UNIVERSITA' POPOLARE
e sui locali dell'Ateneo

Per amore di imparzialità e per deferenza al nostro egregio collaboratore B. pubblichiamo quanto segue:

Non so se quanto è scritto nella *Gazzetta* di ieri sulla votazione seguita all'Ateneo la sera del 5 corr. sia stato tratto dalla *Difesa* del giorno 6 o vi sia stato comunicato da uno speciale corrispondente; in ogni caso mi duole dirvi che foste male informati e m'affretto a mandarvi la rettifica prima che essa apparisca altrove. Voi ben sapete se io sia un tipo sovversivo ed appunto perciò non posso approvare certi metodi rivoluzionari usati in quella sera da persone che pur si dicono conservatori, che sono rispettabili per scienza ed ingegno e fra le quali conto vari buoni amici.

Non è vero che il socio Levi-Morenos abbia proposto la sua aggiunta all'ordine del giorno Stivanello dopo che questo fu votato, ma dopo che questo fu *proposto* e l'Assemblea s'era impegnata a far la votazione su ambedue, dando la precedenza a quello dell'avv. Stivanello. Invece dopo votato questo, la maggior parte dei soci, con una condotta che chiunque deve deplorare, se ne andò, malgrado i richiami del vice presidente il quale dichiarava che l'adunanza non era chiusa e ricordava loro l'impegno preso di far la votazione sull'aggiunta proposta dal socio Levi-Morenos.

L'ordine del giorno portava le parole: « Dimissioni della Presidenza e *conseguenti deliberazioni* » quindi non può dirsi che la proposta Levi-Morenos uscisse dall'ordine del giorno; perchè lo stesso ordine Stivanello non si limita alla questione dell'accettazione o ritiro delle dimissioni, ma contempla anche qualche cos'altro che appunto è deliberazione conseguente. Se si ammette l'una cosa, è legale ammetter l'altra, perchè ambedue son deliberazioni che non si sarebbero fatte se la Presidenza non si fosse dimessa.

Quanto alla proposta del Levi-Morenos, è vero che il vice presidente, visto lo scarso numero dei rimasti, fece pratiche affinchè il socio la ritirasse, ma, avendo egli insistito ed avendolo un altro socio appoggiato fu posta ai voti, com'era di diritto per l'impegno ormai preso e non ebbe il solo voto del proponente, ma ne ebbe 5 favorevoli. Sono pochi, ma incolpatene la fuga di quei signori che non ebbero il coraggio delle loro opinioni.

Mi dispiace dover disapprovare il contegno, secondo me, scorretto, di tante brave persone, ma io sono come i gatti i quali graffiano senza distinzione amici e nemici, padroni e servitori quando lo credono necessario per la conservazione del mutuo rispetto.

***

Siamo informati all'ultima ora che i promotori della famosa Università hanno ora deciso di tenere le lezioni in altra sede.

IL CONSIGLIO COMUNALE

si riunirà in adunanza straordinaria mercoledì pross. 13, alle ore 13 e mezza.

Tratterà i seguenti oggetti in *seduta pubblica*: Proposte intese ad onorare la memoria di Giuseppe Verdi — Proposta di riforma del Regolamento 22 Agosto 1878 per la restituzione dei dazi di consumo; — Domanda del Direttore Generale Didattico per essere equiparato agli impiegati municipali nel trattamento di pensione, e perchè le Lire 300. — d'indennità traghetti sieno mantenute in via stabile nel bilancio comunale — Prelevamento dal fondo di riserva del bilancio 1900 dell'importo di L. 12.267:02 in aumento del fondo stanziato alla Categoria 7 « Pensioni » — Collocamento a riposo del cav. Pietro Veronese e della maestra comunale Ferla Carlotta. — Acquisto dal R. Demanio dei m. nn. 1050 e 1182 respicienti il Rio delle Monache a Malamocco — Proposta d'inviare all'Esposizione di Dresda il quadro del Laurenti « Fioritura nuova » appartenente alla Galleria Veneziana d'arte moderna — Approvazione dei Bilanci di varie Opere Pie e nomine, eccetera.

In *seduta segreta*: Nomina di un praticante scolastico — Proposta di conferma dei Medici-chirurghici-ostetrici del II. e X. Circondario, Signori dott. Umberto Toffoletto e dott. Paolo Dal Piccolo.

Cospicuo lascito all'O. P. Giustinian

Oggi in S. Marco, alle 10, avranno luogo solenni funerali della signora Regina Martini vedova del cav. Giovanni Collauto.

Questa pia signora ha con suo testamento datato 7 marzo 1899 creata erede di quasi tutta la sua sostanza — che s'aggira intorno alle 900 mila lire — l'Opera Pia G. B. Giustinian per i Cronici, alle condizioni seguenti:

Che ove non sia possibile di aggiungere all'odierna intitolazione il nome del cav. G. B. Collauto, venga dal nome stesso intitolata almeno una sala del futuro ricovero, tanto nel riparto maschile quanto nel femminile — Che nel ricovero, d'accordo e sotto la sorveglianza dell'Autorità Diocesana, sia provveduto all'assistenza religiosa dei ricoverati mediante fondazione e ufficiatura d'un Oratorio e nomina d'un cappellano stabile che avrà alloggio nel ricovero — Che siano sorteggiati ogni anno premi in denaro a favore di dieci fra i ricoverati (e le ricoverate) più docili, buoni e rispettosi delle discipline dell'istituto e altri premi, pure in denaro, a favore di cinque fra gli inservienti che durante l'anno siansi segnalati sopratutto per *pazienza, carità e buone maniere* verso i ricoverati.

La testatrice vuole che, se tali condizioni non sono adempiute, la intera eredità passi incondizionatamente alla Casa di Ricovero cioè all'*Ospedaletto*.

Le nostre navi

Oggi alle ore 10 saranno ripetute le prove ufficiali sugli ormeggi del macchinario della r. n. *Galileo* con la seguente commissione:

Presidente capitano di corvetta Cusani Visconti Lorenzo; membri: Ingegnere di 1. cl. De Lutiis Odoardo capo macch di 1. cl. De Lisi Gaetano, capo macch. di 2. cl. Novaretti Ernesto.

Per il censimento

C'è una preoccupazione nella folla per questo famoso censimento... che pare impossibile. Ora che le schede sono state distribuite se ne parla nelle case e nei ritrovi, chiedendo spiegazioni, ansiosamente, come se si fosse davanti ad un problema dell'esistenza.

E sì che per questa faccenda la burocrazia non ha veramente archiettato uno dei suoi macchinari più complicati, perchè le schede sono fatte in modo abbastanza semplice e le istruzioni sono chiarissime.

L'altro giorno ci si chiedeva nei riguardi della dichiarazione di culto. Oggi un altro ci scrive:

« Per esempio: al quesito 13 è detto che un Commesso alla vendita in un negozio di tessuti dovrà dichiararsi come *negoziante di tessuti*: così noi qui a Venezia avremo un numero grandissimo di Negozianti poichè tutti i commessi o Agenti o Impiegati in una Casa Negoziante in tessuti od altro articolo dovranno dichiararsi Negozianti in tale articolo, mentre sarebbe stata più giusta la dichiarazione di essere « o Commesso, o Agente, o Impiegato in una Casa di Commercio in tessuti, in legname, in cereali, etc., etc. »

Come si vede questa benedetta gente affoga in un bicchier d'acqua. — Questo caso è semplicissimo: si dichiara negoziante in tessuti all'a: 13, ed al 14 si sottolinea la parola *commesso*, o *agente* o *viaggiatore*, ecc. ed ecco indicata giustamente la qualità dell'individuo. E' chiaro? D'altronde non tremi tutta questa buona gente: i commessi quando si recheranno nelle famiglie a ritirare le schede, dovranno controllare se sono riempite esattamente e se si troveranno degli errori o delle deficienze, il commesso vi riparerà.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 8 febbraio a L. 105,99.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella sett. dal 2 febb al 9 febb. per daziati non sup. a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 105 90

Ultimi Borse

Venezia 7 Febbraio

	Pronto		nominale	
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1 genn. 1901	100	50	—	—
Consolidato italiano 4 0[0 netto.	—		—	—
» » 4 1[2 0[0 1 gen. 1901	111	—	—	—
Azioni Banca d'Italia	—	—	—	—
» » Veneta	316	—	—	—
» Società Veneta Costruzioni	—	—	—	—
» Cotonificio Veneziano	208	—	—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	25	50	26	25
Az. Soc. Ven di nav vap. lag. nom. L. 100	124	—	—	—
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	1295	—	—	—
» Società Veneta Elettro-Chimica L. 500	490	—	—	—
» » Bagni Lido	98	—	—	—

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1[2 0[0
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1[2 0[0 valore nominale L. 500.
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 1[2 0[0 valore nominale L. 500 contanti.
Az. Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50

CAMBI	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	scont
Olanda	— —	— —	— —	— —	3 1[2
Germania	130 10	130 20	— —	— —	5
Francia	105 95	106 02 1[2	— —	— —	3
Belgio	105 70	105 85	— —	— —	4
Londra	26 68	26 70	26 38	26 40	5
Svizzera	105 45	105 55	—	— —	5
Austria Corone	110 60	110 75	— —	— —	4 1[2
Banconote	110 60	110 75	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0[0 — Banco di Napoli 5 0[0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 4 0[0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0[0.
Banca Inghilterra aumentò sconto al 4 0[0 all' anno.

Torino 7

Rendit. it. 5 0[0	100 55
» 5 0[0 spez.	— —
» 3 0[0	61 75
» » 4 1[2 0[0	111 30
» Banca d'Italia	876 —
» Banca Torino	82 —
» Banco sc. (nuovo)	160 —
» Banca commerc.	704 —
» Ferrov. Medit.	531 —
» Ferrov. Merid.	715 —
» Ferrov. Sicule	680 —
Obb fer. Sarde 1879	311 —
» Vitt. Em.	348 50
» Med. Ad. Sic. abed	310 —
Med. Cam. Franc.	105 95
» » Svizzera	105 50
» » Londra	26 72
» » Germania	130 20

Milano 7

Rend. ital. cont.	100 53 1[2
Rendita fine	100 62 1[2
Rend. 4 1[2	111 25
Rendita 3 0[0	62 20
Banca d'Italia	878 —
Banca comm.	705 —
Credito Italiano	570 50
Ferrov. Merid.	716 —
Ferrovie Mediter.	532 —
Navig. Generale	448 —
Raffineria zuccheri	419 50
Edison	442 —
Terni	1300 —
Banca Generale	51 —
Lanificio Rossi	1365 —
Cotonificio Cantoni	496 —
» Costruzioni Ven.	60 —
Obbl. Merid.	318 50
» nuove 3 0[0	308 —
Fond. Banca It 4 0[0	502 —
Austria	110 60
Francia a vista	105 97 1[2
Londra a vista	26 70
Berlino a vista	130 30
Svizzera	105 52 1[2
Cotonif. veneziano	209 —

Firenze 7

Rend. ital. 5 0[0	100 57

id. 4 1[2 0[0	111 25
Londra 3 mesi	26 37
Francia a vista	105 97
Berlino a vista	130 20
Meridionali	715 50
Mediterranee	531 25
Banca d'Italia	875 —

Genova 7

Rend. ital 5 0[0	100 62 1[2
» » 4 1[2 0[0	111 30
Az. Banca Italia	877 —
Banca Commerc.	704 —
Credito Italiano	572 —
Ferrovie Merid.	715 50
» Medit.	531 50
Navig. Generale	416 50
Raffineria zuccheri	419 —
Camb. vist. sc. Fr.	106 —
» » Lond.	26 69
» » Germania	130 15
» » Svizzera	105 53

Vienna 7

Credito aust.	666 75
Lombardo	108 —
Banca anglo-aust.	268 50
Austriache	666 50
Banca austro-ung.	1683 —
Napoleoni d'oro	19 15
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 60
Cambio su Londra	240 65
Lire ital. carta	90 40
Rendita austr. arg.	98 40
Rendita austr. carta	98 45
Union bank	534 —
Rend. aust oro	117 80
Rend. ungherese	93 15
Banca paesi aust.	405 50

Londra 7

Nuovi cons. 23[4 0[0	97 —
Rend it. 5 0[0	94 1[4
id. sp. st. nuova	71 1[4
id. turca nuova	26 3[4
Egiziano nuovo	106 —
Obbl. ottom. (1871)	— —
Argento fino	26 1[16

Berlino 7

Camb. su Lond. 3 mesi	20 28
id. su Parigi 8 giorni	81 35
id su Italia 10 giorni	76 75
Cred. Mob. aus. (fine)	210 50
Rend. it. contanti	— —
Idem fine	96 —
Cons. pruss. 3 1[2	98 30
Rend. turca 1 0[0	23 60
Obb. ferr. it 3 0[0	59 10
id. meridionali	61 —
id. di Roma	96 20
Az. mer. (a term.)	134 70
id. medit. (a term.)	99 20
Big. Banca russi cont.	216 20

Parigi chiusura

	6	7
R. fr. 3 0[0 ant.	— —	— —
» 3 0[0 perp.	102 10	102 25
» n. 3 1[2 0[0	102 85	102 95

	6	7
Rend it 5 0[0	95 15	95 15
Camb. L vis.	25 18	25 19
Cons. 23[4	97 —	96 7[8
Obb. lomb.	366 —	367 50
Camb. su Ital.	5 5[8	5 5[8
R. tuc. (ser D)	24 27	24 27
Banca Parigi	1055 —	1057 —
Tunis nuove	497 50	497 —
Egiz 4 0[0 (R)	108 25	108 —
R. ung 4 0[0	99 70	99 75
esp est. 4 0[0	71 87	71 95
Bancasc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	543 —	544 —
Arg. fine	103 50	103 50
Credito fond.	— —	669 —
Azioni Suez	3640 —	3646 —
Lotti turchi	111 75	111 25
Fer mer ter.	— —	675 —
Russo 1891	— —	86 75
Portog. 3 0[0	24 10	24 32
Banca franc.	3785	— —

Telegrammi comm. della Camera di Commercio

OLI - Napoli 7 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 84.09 — pel 10 marzo 1901 L. 84.39 — pel 10 maggio L. 84.68 — pel 10 agosto L. 84,39 — marzo 1902 L. 80.20.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 83.93 — pel 10 marzo 1901 L. 84.38 — pel 10 maggio L. 84.06 — del 10 agosto L. 82,88 — marzo 1902 L. 78.24.

Nuova York 6 — **Apertura**
Frumenti - Mercato sost. - maggio C. 79 3[8 Cotoni merc. — id. marzo — — — id. agosto — —.

Havre 6 — **Chiusura**
Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 3600 — Mercato calmo
Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 8000 — Mercato calmo — pel corr. F. 37 25. due mesi dopo F. 37.50 — 4 mesi 37.50 — 8 mesi 38 —

Nuova York 6 — **Chiusura**
Cambio su Londra D. 4,84 5[8 id. su Parigi 5,18 1[8 Petrolio 70 0[0 raffinato C. 7,70 — raff. a Filadelfia 7,65 — raffinato in casse 8 75 — pipe line certificates 123 Cotone Middling C. 9 3[4 - id. a New Orleans C. 9 1[4 Cotoni futuri - mese pross. C. 9,24 — 3 mesi dopo corr. C. 9,23 - 4 mesi C. 9,19 - 7 mesi C. 8,40 — Entrata cotoni nella giornata Balle N. 26000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle N. — - idem pel continente balle N. 7000 Entrata cotoni nella settimana balle N. — Spedizioni per l'Inghilterra balle N. — pel continente balle N. — Depositi nei porti dell'Unione balle N. — Frumento rosso disponibile D. 80 1[2 febb. inq. — • marzo 79 — • maggio 79 1[2 - luglio 79 1[4 — Granone disponib. D. 46 — — Farine extratate D. 2,75 — Noli cereali per Liverpool D. 2 1[8 — Caffè — Mercato sost — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 7 — idem pel mese corr. C. 5,55 — idem mese prossimo C. idem. 5,55 — 2 mesi dopo il corr. 5,60 — idem. 3 mesi 5,65 — id. 4 mesi 5 70 — idem 6 mesi 5 75 — idem. 8 mesi 5,80 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 3[4 Vendita Caffè nella sett. sacchi N. — Deposito nei porti dell'Unione sacchi N. —.

SETE

Lione 6 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 17	B. 29	B. 46	C. 3450
Trame	B. 5	B. 35	B. 40	C. 2520
Greggie	B. 34	B. 54	B. 88	C. 6600
Pesate	B. 4	B. 95	B. 99	C. 5203
Totali	B. 60	B. 213	B. 273	17773

Affari calmi; prezzi sostenuti.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imball. compr.	L. 22.50	Chili 29.200
idem	Slender		» 23.40	» 28.800
	Adriatico		» 22.40	» 29.200

Commerci e Industria

MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 7 - Farine 12 marche - mercato sost. — pel cor. fran. 24.50 Pross. 24.80 — A 4 mesi da marzo 25.30 A 4 mesi da maggio 26.10.

Spiriti — mercato calmo — pel corr. 31.— — Prossimo 31.— — 4 mesi da maggio 31.75. A 4 ultimi — 32.25.

Zuccheri — Al Deposito — Mercato sost. — rosso — Disponibile 24.25 — Zucchero raffinato 102.25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato sost. — Disp 27.87. Pel corr. 27.87 — 4 mesi da marzo 28.25 A 4 mesi da maggio 28.75.

Frumenti — Mercato sost. — - Pel corrente 19.10 Prossimo 19.50 - per 4 mesi da marzo 19 90. — A 4 da Maggio 20.40.

Anversa 7 — Frumenti — Mercato sost. — — Petrolio raffinato — Mercato — calmo — — — Pel corr. 18 1[4 — Per Febbraio-Aprile 18 3[4

Brema 7 — (petrolio raffinato) — Mercato calmo — — — — Disponibile Rmk. 7.10 genn.-aprile.

Magdeburgo 7 — Zucchero barbabietole 9, 32 — Mercato sost.

Marsiglia 7 — Frumento — merc. calmo tend. fav. comp. — Arrivi della giornata q.i 13707 — Vendite della giornata q.i 1000 Vendita consegnare q.i 1000.

Mercato di Grani

Treviso. — Ci scrivono 5 febbraio:

Frumento basso mercantile da L. —.— a —.— — id. nostrano da 24.75 a 25.— — id. semina Piave da 20.50 a 25,75 — Granoturco nostrano giallo da 16.75 a —.— — id. bianco da 17.— a —.— — Giallone e pignolo da 17.25 a 1750 — Estero (stazione Venezia) da 14.75 a 16.25 — Avena nostrana da 18.50 a 18.75 — id. estera (stazione Venezia) da —.— a 18.— — Segala da —.— a —.— — Risone nostrano da 17,— a 18.— — id. novarese da 17.— a 18.— — id. giapponino da 16.— a 17.— — id. chinese da 20.— a 21.— — Riso fiorettone da 38.— a 40.— — id. fino da 36.— 37.— — id. mercantile da 33.— a 35.— — id. giapponese da 29.— a 33.50 — id. indiano da —,— a —.— — id. chinese da 36.— a 42.— — id. mezzo riso da 20.— a 22.— — id. risetta da 16.— a 18.— — id. giavone da 14 — a 16.— — Pula di riso fina da 7.— a —.— — id. macinato da 5.— a —.—.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 5 — Per Fiume vap. austr. *Zichy*, cap. Cascolinich, con merci — Per Trieste vap. austriaco *F. Massimiliano*, cap. Craglietto, con merci — Per Trieste vap. ital. *Bosnia*, cap. Benfante, con merci — Per Trieste vap. ital. *Pieramosca*, cap. Di Cagno con merci.

Le disgrazie di un semi-imbecille

Giuseppe Simionato, un giovanotto di 27 anni da Borbiago, presso Mirano, era emigrato in Francia, dove faceva il bracciante. Alcuni mesi fa, lavorando, il poveraccio ebbe fratturato il braccio destro, in modo tale da non poter più servirsene. Curato e guarito alla meglio ebbe un indenizzo di 1500 lire dai suoi principali e rimpatriò. Notato però ch'egli è mezzo... e fors'anche tre quarti, scemo. Arrivato a Milano egli vi si fermò e fece cambiare le banconote francesi in italiane; ed ebbe un biglietto da mille, quattro da cento, e cento lire fra oro ed argento.

Visto che il gruzzoletto era discreto, il nostro Simionato, ripreso il treno venne fino a Venezia, per farvi una visitina, invece di scendere a Mirano e andarsene subito a Bordiago dove ha la famiglia. Giunse qui col treno delle 9 martedì sera; ma ripartì la sera stessa con quello delle 11.20 per Dolo. Entrando però in stazione il... buon uomo consegnava al guardiasala non soltanto il biglietto per la perforazione, ma anche il borsellino contenente le cento lire in metallo e le altre 1400 rotolate come una sigaretta...

Arrivato al Dolo prese una vettura e si fece trasportare a Borbiago dove, appena giunto, disse ai fratelli che aveva consegnati i denari al guardia sala e che sul treno aveva dimenticata la valigia contenente due vestiti di cotone, tre camicie, un paia di scarpe e il cappello! I fratelli lo guardarono bene per convincersi se per caso non avesse dimenticato per strada anche la testa. Il giorno seguente vennero a Venezia, e andarono dal delegato Manganiello al quale esposero i fatti.

Il delegato attivò subito le indagini. Ne risultò che veramente quel Simionato aveva data la sommetta al guardiasala; ma che questi gliel'aveva restituita subito alla presenza di una guardia di finanza e di una daziaria dicendogli anzi: *Custodisci bene i denari, chè qualcuno no te li rangi.*

Dove sono dunque andati?

Il Simionato narra che da Milano a Venezia egli aveva più volte deposto il gruzzoletto sulla valigia, per modo che i compagni di viaggio potevano vederlo benissimo. Niente d'improbabile dunque che quello scemo abbia fatto altrettanto durante il viaggio da Venezia a Dolo e che qualcuno abbia approfittato (l'occasione fa tanti ladri!) della... sbadataggine del nostro Simionato. Quanto al bagaglio, tutte le pratiche fatte per rintracciarlo sono riuscite infruttuose.

Fatto è che neanche gli indenizzi per infortunio sul lavoro non servono a niente quando si è così .. disgraziati.

Pazza? — L'altra sera gli agenti di P. S. di Cannaregio trasportarono all'Ospedale civile una giovane che in Campo S. Apostoli dava manifesti segni di pazzia.

Fu identificata per certa Gobbato Carolina di 24 anni, da Padova. Ignorasi se dimori a Venezia. La infelice non sa dire che *mamma* e questa sola parola ripete sempre a tutti quelli che la interrogano. E' ricoverata nella sala di osservazione

Il suicida di Mestre. — Quel Francesco Catalano che a Mestre, a scopo suicida, tranguggiò dell'acido solforico e fu trasportato al nostro Ospedale versa in pericolo di vita; i medici disperano di salvarlo.

Taccuino del pubblico

Ateneo veneto. — Rammentiamo che questa sera alle ore 9 l'illustre prof. C. F. Ferraris terrà l'annunciata Conferenza di beneficenza parlando sull'interessante tema *Il censimento generale della popolazione italiana.*

La sala maggiore del nostro Ateneo sarà in questa sera certamente affollata di pubblico che dalla dotta parola di quell'oratore apprenderà quale veramente sia l'importanza della grande operazione statistica.

Consiglio di disciplina dei procuratori. — Una circolare della Presidenza avvisa che nella prossima Assemblea Generale del 10 corr. saranno comunicate le dimissioni dell'intiero Consiglio per le conseguenti deliberazioni.

Circolo grammatica una. — Malgrado il pessimo tempo un buon numero di persone assisteva iersera al discorso che tenne il sig. Omero Gallo. Con forma elegante egli parlò sull'*Educazione Romana*. Fu interrotto spesso da applausi, ed ebbe alla fine una calda ovazione.

Stato Civile. —

Bollettino del giorno 6 febbraio:

Nascite — Maschi 3 femmine 8, denunciati morti 1, totale 12.

Matrimoni — Arnoldo Attilio, offelliere, celibe con Dall'Olio Luigia, cameriera, nubile — De Lotto d.o Mina Bernardo, offelliere, vedovo con Fiori Maria Margherita, casalinga, vedova.

Decessi — Teti Timoteo, di anni 80, vedovo, già salsolaio di Venezia — Filippi Amadeo, di anni 70, celibe, ex laico scalzo di Verona — Riqueur Paolo Eugenio, di anni 60, vedovo, possidente, di Neuilly (Francia) — Penzo Valentino, di anni 57, coniug., valligiano di Chioggia — Bonchiato Giacomo, di anni 51, coniug., carradore di Noventa di Piave — Cisco Teresa, di anni 89, nubile, già affittacamere di Venezia — Berbin Cogolo Gaetana, di anni 84, vedova, casalinga di Bassano — Formentin Pavan Maria Luigia, di anni 84, vedova, già fruttivendola di Venezia — Carrara De Bernardo Teresa di anni 84, vedova, ricoverata di Venezia — Soravia Serafin Caterina di anni 70, vedova, già casalinga di Venezia — Martini Collauto Regina di anni 66, vedova, possidente di Venezia — Zanini Margherita, di anni 65 di Trieste — Marcorini Caterina di anni 31 nub. sarta di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 7 febbraio 1901.

Nascite: maschi 5, femmine 9, totale 14.

Matrimoni: Scatola Luigi, sarte con Rumor Paola, casalinga, celibi — Segantin detto Pendon Angelo, falegname, vedovo con Pacchiani detta Zanasa Caterina, perlaia, nubile — Fabris Pietro, facchino con Fuoli Domenica, già domestica, celibi — Rocca conte Mario Leone, possidente, con Mocenigo Mocenigo Lauretana, civile. Celebrato li 7 febbraio in Cordignano.

Decessi: Fanio Serafin Luigia di anni 78, vedova, ricoverata di Venezia — Todeschini Lucani Teresa di anni 77, vedova, ricoverata di Venezia — Scarpa Mandricardo Caterina di anni 75, vedova, casalinga di Venezia — Visentin Ginevra di anni 32, nubile, casalinga di Venezia — Formerdi Elvira di anni 32, nubile, casalinga di Firenze — Toffoli Vittoria di anni 17, nubile, casalinga di Venezia — Kogoi Teresa di anni 12, studente di Grakovo — Busato Erminda di anni 7 di Venezia — Manetti Luigi di anni 75, celibe, già negoziante di Venezia — Da Venezia Alessandro di anni 65, coniug., gondoliere di Venezia — Torcellan Giuseppe di anni 9 e mezzo di Venezia.

Decessi fuori del Comune: Cousin Carlo d'anni 65, vedovo, decesso a Polone.

Nota Sibillina

SCIARADA

Senza il *primiero* non si fa guerra
Il mio *secondo* stà in cielo e in terra.
In me rinchiudesi ciò che tu vuoi;
Ecco la chiave: apri se puoi.

Spiegazione della sciarada precedente!

PA - PA

NOTIZIE D'ARTE

Gli autografi della collezione Artaria

La collezione degli autografi musicali Artaria, come annunzia un decreto del Ministero dei Culti prussiano, è stata acquistata per 200,000 marchi.

La Ditta A. Artaria e C. fu nei classici tempi musicali di Vienna la prima e la più importante Casa editoriale della capitale austriaca e la sua collezione d'autografi, tanto ricca ed importante, è davvero una enormità, in un paese dove sonvi tanti ricchi e mecenati, sia stata così venduta. Di Haydn vi sono 140 autografi; di Beethoven la *IX Sinfonia*, la *Missa solemnis*, frammenti di musica numerosissimi, un prezioso tesoro senza nessuna speranza di ritorno.

CRONACA DEI TEATRI

Commemorazione verdiana

Malgrado il tempaccio orrendo, un pubblico numerosissimo intervenne al *Rossini*, alla Commemorazione verdiana.

S'incominciò colla sinfonia del *Nabucco*. Il pubblico applaudì freneticamente, con lunghe grida di *Viva Verdi*. Tutti erano in piedi; le signore sventolavano i fazzoletti.

Nel mezzo del palcoscenico s'innalzava un obelisco coperto di drappo nero, sul quale spiccava il bellissimo medaglione in gesso, col ritratto del venerato Maestro, scolpito dal De Lotto. Sulla base dell'obelisco la bandiera italiana, la lira, e ricche corone d'alloro.

La ovazione si è ripetuta dopo la replica della sinfonia, e quindi ancora alla fine dell'atto primo del *Ballo in Maschera*.

Venne pure replicata la romanza della *Forza del Destino*, cantata dal tenore Franceschini; ed applausi unanimi salutarono gli artisti dopo il terzo e il quarto atto del *Rigoletto*.

Fenice. — Per domani sera il cartellone reca un'altra rappresentazione della *Regina di Saba*. Vi assisterà l'autore, Maestro Goldmark.

Sono a buon punto le prove dell'*Andrea Chenier* che andrà in iscena Martedì o Mercoledì della ventura settimana.

Rossini. — Le fortunate rappresentazioni della *Gioconda* verranno riprese domani sera con Nadina Bulicioff, già applaudita protagonista dell'opera ponchielliana sulle scene del *Malibran*, sei anni or sono.

Malibran. — La serata in onore di Amelia Soarez, che in questa stagione venne tanto applaudita dagli assidui frequentatori del Malibran, avrà luogo stassera.

Si rappresenterà la graziosissima operetta dell'Andrau *Miss Helyett*.

Spettacoli d'oggi

FENICE - Riposo.
ROSSINI - Riposo.
MALIBRAN 8 1/2 Serata Soarez *Miss Helyett*.

SPORT

Caccia alla volpe

Ci telegrafano da Roma 7 feb. sera:

Oggi all'appuntamento delle Tre Fontane intervennero i soliti *habitués* e due amazzoni, la marchesa di Roccagiovane e miss Salemon. La scuola di Tor di Quinto era al completo. Pioveva tanto che sembrava un diluvio. Si ebbero due brevi galoppi e fu presa una volpe, la testa della quale fu offerta all'ambasciatore Barrère, la coda a miss Salomon.

IL TEMPO CHE FA

Bufere e nevicate — Danni gravi

A Venezia è perfido: pioggia e vento freddo e violentissimo; iersera la pioggia veniva giù mescolata a nevischio: le strade sono pozzanghere; nelle case che non hanno più che ben chiuse finestre e più che buone tegole sui tetti si fa la cura Kneipp.

Canal Grande, Canale di Giudecca e Laguna sono agitate dalla bufera; burrascoso il mare.

Il tempaccio delizia con noi tutta l'alta Italia.

— A Milano nebbie foltissime, tali che per qualche ora i tram dovettero accendere i fanali; i rimasugli della nevicata dell'altro giorno gelarono rendendo pericolosa la circolazione.

— A Bergamo la quantità di neve caduta in questi ultimi giorni ha arrecato grandi danni. Il servizio telefonico guasto; i trams a cavalli sospesi.

Il tram Monza-Bergamo, quantunque provvisto di ottime macchine e provetti macchinisti, si è incagliato lungo la strada nè ha potuto procedere; dovettero far arrivare altra macchina da Bergamo. Gli altri trams interprovinciali furono sospesi.

Le case private, munite di luce elettrica, dovettero supplire con altre lampade, e in città restarono completamente al buio, non funzionando le lampade elettriche.

— A Nizza-Marittima una tormenta di neve devastò le campagne vicine a Sospello e a Breil. Gli uliveti furono sradicati e i danni sono immensi.

— A Gande fu rinvenuto morto di freddo l'italiano Orengo.

— La neve cadde pure abbondante fra Sospello e Breglio sulle Alpi marittime.

Il raccolto delle olive è completamente perduto. Il danno calcolasi complessivamente a due milioni di lire.

Ci telegrafano da Bologna 7 feb. sera:

Da stanotte nevica furiosamente in città ed in provincia. Le strade dell'Appennino sono bloccate.

La burrasca si estende sui territorii finitimi.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del 7 febbraio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	58.52	58.87	58.58
Termometro in centig. al Nord	2.4	2.8	4 4
» » Sud	2.6	3.0	4.0
Umidità relativa	96	89	82
Direzione del vento	NE	NNE	NE
Stato dell'atmosfera	10	8	10
Acqua caduta in mm.			

Temper. mass. di ieri: p. 5.4
» min. di oggi: p. 1.7

Pellagra e forni rurali

Udine, febbraio 1901.

Già da lungo periodo d'anni, con lena veramente infaticabile e riscuotendo il plauso generale, l'egregio nostro signor Giuseppe Manzini si è dato con vivo amore allo studio della pellagra — il morbo terribile che affligge i contadini delle nostre campagne — ed al modo di prevenirla, od almeno di mitigarne i letali effetti.

E già fino dal 1878 pubblicò in proposito interessantissime monografie — premiate in Italia ed all'Estero — propugnando la istituzione di *forni rurali* che dessero pane di frumento, sano, ben cotto ed a buon mercato.

Con la valida cooperazione morale delle autorità governative, ecclesiastiche e comunali, e coi sussidi della Casa Reale e dei Ministeri, la idea del Manzini nel 1885 venne posta ad effetto coll'istituzione di un primo forno rurale a Pasian di Prato, e nel breve corso d'anni a questo altri ne successero arrecando vantaggi notevolissimi, constatati dalle competenti autorità.

A tali forni — per cura della benemerita commissione per combattere la pellagra — posteriormente si aggiunsero le *locande sanitarie*, funzionanti per un dato periodo di tempo all'anno nelle località più battute dal morbo.

Il Manzini ora constata il fatto che tali *locandelle*, come egli le chiama, ben poco vantaggio arrecarono in confronto dei *forni rurali*, e cita ad esempio la provincia di Padova, dove, — respinta l'idea dei forni — già da gran tempo si attivarono le citate locande con risultati tutt'altro che soddisfacenti, poichè in quella provincia i pellagrosi che nel 1878 erano 8 mila, nel 1881 salirono a 13 mila e 800, e nel 1899 a quasi 23 mila!

Nella nostra provincia avvenne invece il contrario, e ciò, (a quanto afferma il signor Manzini), a esclusivo merito dei forni rurali, poichè i pellagrosi che nel 1881 erano quasi ottomila nel 1899 scesero a soli duemila.

Il confronto è abbastanza eloquente per convincersi che l'asserto del signor Manzini è degno di attenta osservazione; ed egli orgoglioso — ed a buon diritto — dell'opera sua encomiabilissima, ha voluto esporre a mezzo della pubblica stampa i risultati dei suoi studi perchè dei medesimi s'interessino quanti hanno a cuore la santa causa di alleviare le sofferenze dell'umanità indigente.

A chi scrive consta che anche nella provincia di Belluno di recente si sono attivati alcuni *forni rurali*, consimili a quelli del Friuli, abbandonando affatto l' idea delle locande sanitarie — vantaggiose soltanto durante la cura.

— E così pure a Gorizia si stanno attivando consimili forni, ed altrettanto si farà prossimamente in Romania.

Le teorie del Manzini fanno strada.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 7 febbraio:

I Balli — All'Associazione fra Impiegati e Professionisti, si annuncia una festa *famigliare* per la sera di sabato prossimo ad ore 20.30. — La Gran Veglia di Gala avrà luogo la sera di mercoledì 13.

Al Circolo Sociale — Il primo convegno danzante ebbe luogo oggi alle 15. La sala da ballo di Palazzo Rusteghello era animatissima non ostante la pioggia uggiosa della giornata.

Le nostre signore brillarono el elegantissime toilettes da passeggio e le danze si protrassero fino dopo le 17.

Notate le signore Tramontini, Wiell, Bevilacqua, co. Ferrari-Bravo, Olivi, co. Felissent, Gregory, nob. De Lutti, Romagnoli, Tonello, Cantoni, Clericetti-Wiell, ed altre delle quali mi sfugge il nome.

I signori uomini erano in esigua minoranza Ah!... Ciononostante animazione signorilmente simpatica.

Club Alpino — La seduta indetta per la costituzinone della Sezione del Club Alpino italiano venne rimandata ad epoca da destinarsi.

Le angherie ferroviarie

Il buco nei biglietti

Ci scrivono da Asolo:

Alcuni giorni fa, due signori di Asolo, alle ore 7 di mattina, domandano alla stazione di Cornuda 2 biglietti andata-ritorno 2. classe, per Mogliano Veneto; ma non trovandone, anche secondo il consiglio del Capo Stazione, ne prendono due andata-ritorno Treviso, e di là poi altri due per Mogliano.

La sera, tornando da Mogliano, smontano a Treviso dal treno alle 7.50 circa, un po' in ritardo, e sentendo gridare: *Pronti per Montebelluna-Cornuda* quei signori saltano subito in un vagone per non perdere la corsa.

Un conduttore guarda i biglietti e osserva: « Non sono forati e non fanno più tempo di forarli, perchè il treno è già in partenza. » E durante il viaggio lo stesso conduttore richiede i biglietti, avvertendo i due signori che sono in multa, e alla stazione di Montebelluna insta con un altro impiegato di là, perchè paghino, e non restituisce, (non so con qual diritto) i biglietti. Essi proseguono, ed a Cornuda sperano accomodare la faccenda, ma ogni buona ragione è inutile, e quei signori devono rassegnarsi a cacciare sul tavolo del Capo Stazione la multa, anche perchè dicono gli impiegati che in caso di rifiuto, sarebbero costretti a chiamare i carabinieri, semplicemente.

A questo punto si è arrivati! E' incredibile. Perchè si domanda se per la sola formalità della bucatura del biglietto, che si può fare benissimo durante il viaggio, due disgraziati devono adattarsi a perdere il treno, avendo in mano i biglietti, che hanno pagato! E' questione di buon senso. Nel caso attuale poi, perchè quello zelante conduttore, visti i biglietti prima che il treno partisse non li ha subito forati? E poi infine: al viaggiatore spetta l'obbligo di consegnare il biglietto pagato a chi ha diritto di richiederlo, e lo richiede, ma non ha niente affatto il dovere di andare in giro in cerca dell'incaricato dei fori, il quale (giacchè questa del foro è divenuta una così grave e indispensabile cosa) deve stare al suo posto, sul passaggio dei viaggiatori e richiederli con garbo dei loro biglietti.

Fin qui il corrispondente; e la cosa vale di essere narrata perchè si connette a questione di generale interesse.

Ricordiamo però la sentenza pronunciata l'altro dì dalla Pretura di Vicenza, la quale mandava assolto per inesistenza di reato quel Tesa, che per l'identica *colpa* (del buco non fatto fare al biglietto per non perdere il treno) era stato multato, ma s'era rifiutato di pagare la multa.

E la ricordiamo perchè serva di regola a tutti.

Conegliano — Ci scrivono 7 febbraio:

Fiera — Il giorno 19 corr. nel vicino Comune di Cordignano avrà luogo una fiera di piante, bestiame, granaglie ecc. ecc. Gli accorrenti troveranno tutte le possibili facilitazioni.

Teatro — Un elegante manifesto annuncia che le tre produzioni della Vitaliani, al nostro Sociale, saranno: *Frou-Frou*, la *Moglie Bella* e *Dionisia*. I posti distinti sono in gran parte impegnati.

La "Gazzetta" a Padova

Ci scrivono da Padova 7:

Collegio dei Ragionieri — Oggi il collegio dei ragionieri nominò pel biennio 901-902 il prof. D'Alvise a Presidente e il Cav. Rag. D'Ortenzio Felice del Ministero di G. G. a Delegato in Roma; quindi elesse a Consiglieri il cav. Rag. Moizzi Zeffirino e il Rag. Spada ed a Sindaci il Rag. De Rui Giulio e il Rag. Micheloni Luigi.

Approvò poi il preventivo 1901.

Monselice — Ci scrivono 7 febbraio:

L'Asilo infantile — La Direzione del nostro Asilo ha pubblicato in questi giorni i resoconti della gestione 1900 e della Festa della Befana a vantaggio dei bambini poveri dell'Asilo e di altri bisognosi della città.

Dal primo risulta come per la elargizione del comune e per altri minori proventi, donazioni etc, si siano introitate L. 3733.42; le quali furono dispendiate per vitto ai bambini, stipendi al personale, spese varie rimanendo però un civanzo di lire 60.18 il quale andrà ad aumentare il fondo patrimoniale.

Dal secondo appare come la Carità cittadina abbia anche nell'anno decorso riposte all'appello delle signore Patronesse offerendo in denaro la somma di Lire 172 ed inoltre molti oggetti di vestiario.

Con questi mezzi si poterono acquistare indumenti di vario genere, affine di riparare dal rigore della stagione i bambini poveri.

La distribuzione di questi oggetti fu preceduta da un privato saggio della abilità, del progresso dei piccoli allievi a merito della Direttrice signorina Meneguzzi e della assistente signorina Celin, e poscia fu servita la refezione la quale per la circostanza fu aumentata, e molto gradita dai bambini.

Abbiano quindi i più sentiti ringraziamenti tutti coloro i quali generosamente cooperarono alla buona riescita della festa, per venire in soccorso di tanti bisognosi.

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 7 febbraio:

Un matrimonio... « principio di secolo » — Ecco vi un fatterello che merita di esser narrato: Lunedì 4 corr. a Lusiana si presentava al Comune una coppia di fidanzati con il relativo seguito per compiere il matrimonio civile.

Terminata la cerimonia gli sposi s'avviarono verso casa, ma all'uscita dal Municipio, due carabinieri presentatisi allo sposo lo obbligarono a seguirli lasciando così in asse la sposina che, col seguito, procedette per casa sua.

Il perchè è presto detto: per provvedere al pranzo di nozze egli si aveva durante la notte procurato alcune galline rubandole ad un vicino... Il bello è che mentre egli stava in guardiola la sua dolce sposina ed i convitati fecero a quarti e divorarono i polli fatali, come niente fosse.

Corriere friulano

Un apparato per l'illuminazione dei treni

Ci scrivono da Udine 7 febbraio:

(P. e.) Un apparato per la illuminazione a gas acetilene sulle vetture delle ferrovie — d'invenzione del meccanico concittadino Giacomo Piutti — esperimentato dalla Società Veneta sulla linea Udine-Portogruaro, diede ottimi risultati, tanto che la stessa società commissionò al Piutti un apparato completo che collocò a Vicenza per eseguire altri esperimenti da Vicenza a Padova. — Avendo anche questi corrisposto all'aspettativa il Piutti ha ora ricevuto l'incarico di fornire dei suoi apparati tutte le linee della Veneta. — Altre società ferroviarie italiane conosciuto il buon successo del nuovo sistema fecero al Piutti buone offerte.

Carnevale — Assai brillante riuscì la veglia danzante che ebbe luogo la scorsa notte al circolo dei commercianti. Molte ed eleganti *toilettes*.

Anche il Circolo Verdi darà il suo ballo mascherato al Minerva l'ultimo mercoledì del corrente carnevale. La grande aspettativa però ora è pel veglione ciclistico di sabato prossimo.

del ponte ferroviario sul Torre, presso Buttrio, per concedere il libero transito ai pedoni ed alle vetture.

Il ponte sul Torre — Un lavoro da lungo tempo desiderato e che ora si pone ad effetto — poichè in questi giorni è incominciata l'opera di sterramento della strada d'accesso — è quello dell'allargamento

Provincia di Venezia

Mestre — Ci scrive *John*:

Ancora a proposito della stazione tramviaria — La vostra corrispondenza di ieri è giusta; tuttavia, mi sia lecito di proporre una via di mezzo... molto semplice. Anzichè un cavallo stecchito, se ne attacchino due e si pensi a dare loro meno fieno e più avena.

A me è accaduto questo che, interrogato uno dei cocchieri per qual ragione la Società facesse crepare di fame e di stenti quelle povere bestie, ricevetti la risposta seguente:

« Se i magnasse de più, i bataria la fiacona ».

Cavalleria... da asini!

(Il nostro corrispondnte ordinario da Mestre vuole si sappia che non era sua la corrispondenza di ierl'altro contro la direzione di quel tram. Difatti non era sua: Egli però aggiunge che è perfettamente d'accordo col corrispondente straordinario)

Nostra Biblioteca

E. Butti — *Lucifero*, Milano Treves editore 1901.

E' uscito in questi giorni in una bella edizione pubblicata dalla casa Treves, il *Lucifero* del Butti, il forte dramma che ora sta trionfando presso i vari pubblici d'Italia.

Alla lettura il dramma serba tutta la sua forza di commozione, e il grande problema della fede e della scienza che in esso è trattato si impone vieppiù alla mente del lettore.

Il libro incontrerà certo lo stesso successo delle recite, niuno potrà restare insensibile alle intense e magnifiche scene degli ultimi due atti, espresse poi in uno stile vibrato e poderoso che scuote le anime e suscita gli ideali rimasti per troppo tempo torpidi.

Rivista teatrale italiana *di Lirica e drammatica*. Si è cominciata a pubblicare a Napoli dal 1. dell'anno in ricca edizione elegantemente illustrata. Riceviamo il terzo fascicolo, che fra le illustrazioni contiene un originale ritratto di Verdi del Vincenzo La Bella, e scritti pensati di autori e critici. Una minuziosa ed acuta critica delle Maschere di L. A. Villanis — un atto del L'Ondina, di M. Praga, commedia che si potrebbe presentare se fosse finita, — F. Caputi, Cesare Levi ecc. Ottimi gli intenti di questa rivista e quello che importa, raggiunti.

NECROLOGIO

A Verona la signora Teresa Lusini vedova Zambelli d'anni 86 e il signor Carlo Rovato.

— A Napoli donna Laura Capece Zurlo principessa di Valle — A Macerata il cav. Francesco Marcucci, prefetto a riposo, che nel 1860 aveva fatto parte della giunta provvisoria di governo. Aveva 90 anni.

ULTIMA ORA

Villa dal Re

Ci telegrafano da Roma 7 febbraio sera:

Il Re ha conferito oggi con l'on. Villa e il senatore Cannizzaro, vice presidente del senato.

Una sola squadra

Ci telegrafano da Roma 7 febbraio sera:

Il ministero della marina decise di ricostituire le forze navali in una sola squadra al comando di un ammiraglio con un ufficiale ammiraglio in sottordine. A questa squadra saranno aggregate le nuove navi che entreranno ora in servizio.

Niente mobilizzazione di ferrovieri

Ci telegrafano da Roma 7 febbraio sera:

L'*Esercito* smentisce recisamente che la Società *Mediterranea* in previsione dello sciopero del personale di macchina abbia chiesto e ottenuto dal ministero della guerra la mobilitazione dei ferrovieri. Non occorre, in tali casi l'accordo, poichè il governo può, quando sia necessario ordinare la chiamata alle armi del personale ferroviario.

Complotto anarchico

contro il Duca degli Abruzzi

Ci telegrafano da Roma 7 febbraio sera:

Il *Fanfulla* dice che un pericoloso anarchico fu arrestato ad Avellino e che gli si sarebbero trovate addosso delle carte gravemente compromettenti, circa un complotto per attentare alla vita del duca degli Abruzzi.

Trasportato a Roma stamane, l'anarchico fu sottoposto a lungo interrogatorio dal procuratore generale Ricciuti; ma l'autorità serba il massimo giustificato riserbo in proposito.

Nave brasiliana in Italia

Ci telegrafano da Spezia 7 feb. sera:

E' imminente l'arrivo della nave brasiliana *Florian*, di cui il comandante e gli ufficiali si recheranno a Roma a ossequiare il Re.

Feste a Siracusa

Ci telegrafano da Siracusa 7 febbraio sera:

Il Municipio offerse un grandioso spettacolo al teatro Grego in onore del duca di Genova. Il teatro era gremito. Si cantò un inno potriottico. Indi le musiche cittadina e militare eseguirono musica verdiana accoppiando i festeggiamenti in onore al principe Tommaso all'omaggio a Verdi.

Intervennero gli ufficiali della squadra, le autorità, le notabilità e numerosissime signore.

Il principe fu entusiasticamente acclamato.

Il tempo era splendido.

Parlamento ungherese

Budapest 7 ore 6 pom. (*Camera dei deputati*) — Discutesi circa gli incidenti nell'ultima elezione politica di Maros Vasarhely, durante la quale i gendarmi uccisero tre cittadini e ne ferirono quattro. *Kossuth* dichiara impossibile continuare i lavori parlamentari finchè il sangue sparso non sia espiato, e altri oratori esprimono la stessa idea in mezzo a un grande tumulto. Il ministro *Lukacs* e il segretario di Stato *Gulner* parlano in nome del governo dichiarando che il governo deplora profondamente gli incidenti e che una inchiesta fu aperta onde bisogna attenderne i risultati.

Dopo una lunga discussione viene respinta la proposta dell'estrema sinistra di aggiornare la Camera finchè il presidente del Consiglio non abbia personalmente dato spiegazioni dei fatti di Maros Vasarhely.

La seduta è quindi tolta.

Notizie varie

— Amburgo 7. L'Imperatore Guglielmo è arrivato alle ore otto.

— Vienna 7. Il risultato sommario del censimento fissa la popolazione di Vienna nel 1900 a 1,635.647 abitanti con un aumento di 293.750 sopra il censimento del 1890.

Parigi 7. — Il Governo francese ha incaricato il direttore di belle Arti Roujon di rappresentarlo alla solenne commemorazione di Verdi.

— Baku 7. — L'incendio dei depositi di petrolio fu spento. Sperasi che non sopravveranno altre esplosioni. Il numero dei morti non è ancora accertato; temesi però che ascendano a parecchie centinaia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 febbraio N. 31 contiene:

Regi decreti che provvedono allo scioglimento dell'Amministrazione della Congregazione di Carità di Bellano (Como), del Consiglio comunale di Orotelli (Sassari) ed alla proroga dei poteri del R. Commissario straordinario di Francolise (Caserta) — Rettifiche d'intestazione — Avvisi per smarrimento di ricevute — Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione — Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno.

ANNUNCI UFFICIALI

Ultime dichiarazioni di fallimento

Il Tribunale C. e C. di Venezia con sentenza 4 febbraio corr. ha dichiarato il fallimento della Ditta Nordio Vittorio di Veneria, negoziante in granaglie e commestibili. Curatore provvisorio avv. Brunetti Antonio. Giudice delegato avv. Pasqualini Giovanni. Convocazione per nomina Curatore e delegazione il 18 corr. Termine alla presentazione dei titoli il 2 Marzo p. v. Chiusura verbale di verifica dei crediti il 22 marzo p. v. Stato attivo e passivo del fallito a richiesta dei crediteri.

Dal « Commercio »

Banca popolare coop. di Alcano, Trapani — Bosco A., mobili e tappezzerie, Palermo — Burzacchiello Enrico, S. Marco Argentano, Cosenza — Guarnieri Nicola, liquori, Genova — Rivolo Fr., Nizza Monf., turaccioli Acqui — Setti Alessandro salumi, Genova, Catini Gaud., Terni, sartoria, Spoleto — De Nigris Orazio, Buonalbergo, tessuti, Benevento — Francescangeli Numa, spedizioni, Roma — Franzoso Angelo, Taglio di Po, legnami, Rovigo — Gaggia Migliavacca, sartoria, Milano — Ghelardini Tomaso, cuoi, Pistoia — Giussani Luigi, orologeria, Torino — Lombardo Sebastiano, Vittoria, cappelli, Modica — Maitre Roberto, Leno, filati, Lecco — Manzino Giacomo, Verrua Savoia, trattoria, Torino — Marpillero Francesco, Tricesimo, olio, vino e biciclette, Udine — Menichelli Pietro, Terni, pizzich., Spoleto — Nordio Vittoria, grani e commestibili, Venezia — Rubini Emilio, E. Egidio alla Vibrata, chincaglierie, Teramo.

Comunicati a pagamento

Nelle prime ore di oggi mancò a' vivi in *Zurigo* la Sig.

Guglielmina Hartmann nata Krause

Il figlio Roberto Hartmann, la nuora Anna Maurer Hartmann e la nipote Alice Hartmann addolorati partecipano il triste annunzio.

Si prega di non inviare corone e di essere dispensati dalle visite.

Venezia, li 7 febbraio 1901.

Il presente sostituisce le partecipazioni personali.

ANTONIO SANTALENA, *direttore*
ANDREA BARONI, *gerente responsabile.*

(Vedi avviso in IV. pag.)

GIULIO MARY

Il martirio di una madre

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Dove era passato questo Routard?

Patoche cercò di raggiungerlo, ma non potè ritrovare le sue tracce.

L'anno seguente, Routard non ritornò.

E abbandonò ogni speranza di sapere se lo stagnaro aveva rappresentato una parte nella scomparsa del figlio di Margherita.

Nei venti anni che erano trascorsi aveva finito per dimenticare Margherita e il figlio e il nome di Routard si era cancellato a poco a poco dalla sua memoria, fino al giorno in cui il caso aveva messo Maggiorana in presenza sua.

E appunto la giovane gli parlava di un figlio abbandonato, raccolto dal padre.

Era Giacomo? Se sì, questo segreto abilmente sfruttato, presso la signora di Cheverny, gli produrrebbe una fortuna.

Se no, era per lui un grande disinganno. Si comprenderà quindi facilmente perchè fosse singolarmente commosso domandando alla figlia di Routard:

— In quale contrada della Francia avete trovato questo fanciullo?

— Se dovessi fidarmi soltanto dei miei ricordi personali, — disse Maggiorana con la più perfetta tranquillità e senza che Patoche potesse sospettare che ella mentiva, — non potrei rispondervi, poichè il giorno in cui Giacomo è divenuto mio fratello, io avevo quattro anni. Mio padre mi ha raccontato spesso che aveva trovato il fanciullo infasciato, sull'orlo di una strada, vicino alla nuova frontiera, dalla parte di Nancy. Il fanciullo era nato appena da alcune ore. Era d'estate; faceva assai caldo; non aveva sofferto troppo, dormiva.

— Verso Nancy, — mormorò Patoche sconcertato. — Non v'ingannate, signorina Maggiorana?

— No, perchè — diss'ella, divenendo repentinamente inquieta.

— Caspita! potrei forse aiutarvi a ritrovare i suoi genitori...

E, tenendo gli occhi bassi, con un'ipocrisia ammirabile:

— Sarebbe una grande fortuna per lui, una fortuna insperata, — diss'ella.

Ma Patoche aveva l'intelligenza svegliata. Egli era troppo abituato a tutte le menzogne per lasciarsi ingannare da questa.

— Senti, senti! — mormorò egli, — è assai curiosa; si direbbe che ella non pensa una parola di ciò che dice...

E' proseguendo:

— Avete fatto nessuna dichiarazione?

— No.

— Mio padre non me l'ha mai detta.

— E' strano! in che anno si è verificato questo avvenimento?

Mentre faceva questa domanda, egli calcolava nella mente, l'età che Giacomo doveva avere, se era veramente il figlio della signora di Cheverny.

— Era ventidue anni fa, — disse Maggiorana, nel 1861.

E Patoche calcolava:

— Margherita era incinta mentre Giuliano Remondet si batteva in Italia. Dunque, era nel 1859. Il figlio avrebbe circa venticuattro anni. Vi sono due anni di differenza. Dice ella la verità?

E i suoi occhi appannati, stanchi e falsi, frugavano con insistenza nello sguardo di Maggiorana.

Costei, assai calma, non pareva sospettare questo esame.

Ella pensava al suo Giacomo.

— Comprenderete quale sia la mia gioja, signor Patoche, Giacomo sta per ritornare, e, questa volta, non lascerà più la Francia. Nella sua lettera mi dice che seguirà il signor di Cheverny e questo reggimento è di guarnigione a Nancy, vicino alla frontiera. Da Nancy a Parigi, la distanza è breve. Quando io sarò annoiata, monterò in treno e andrò a vedere il mio Giacomo. E quando Giacomo si annoierà, presto, un biglietto e verrà a trovare la sorella a Parigi.

— Ditemi, signorina Maggiorana, — fece egli con tono disinvolto, — vostro padre non si tratteneva molto nei piccoli villaggi dove si fermava per esercitare il suo mestiere?

— Finchè vi trovava lavoro.

— Egli andava un po' dappertutto... Voi dovete aver veduto molto paese?

— Oh! ero così giovane!

— Non vi sono rimasti ricordi?

— Pochissimi, per non dire nessuno.

E Maggiorana fissò sul viso gonfio di Patoche i suoi occhi chiari e franchi.

Ella cominciava a domandarsi quale fosse lo scopo di quell'uomo.

— Dicono che i ricordi dell'infanzia siano i più vivi e i più durevoli. E' sorprendente che non ne abbiate conservato nessuno. Altrimenti, e se la vostra memoria fosse stata migliore, vi avrei chiesto se non vi ricordate di avere soggiornato presso un castello reale magnifico, una meraviglia dell'architettura del Rinascimento, un capolavoro, sicuramente: il castello di Chambord.

Maggiorana, malgrado la sua energia, si aspettava così poco questa domanda, era così impreveduta e nello stesso tempo così terribile per lei, che la povera figlia rimase un momento sconcertata.

Divenne pallidissima e intese un brivido che la scoteva per tutto il corpo.

Vi era forse, in queste semplici parole di Patoche, un pericolo, una terribile minaccia, almeno per l'avvenire.

— Il castello di Chambord? — diss'ella, balbettando, con le labbra asciutte per l'emozione della paura, pronunziando appena le parole, — il castello di Chambord?... E' possibile, mi sembra ricordarmi infatti, un nome simile...

— E' costruito in mezzo a una splendida foresta, o piuttosto, in mezzo a tre foreste: la foresta di Russy, quella di Boulogne, e il parco del castello di Chambord... Vi ricordate?...

— Pochissimo, come di tutto il resto, — diss'ella tremando.

Se si ricordava!... come se questi gravi avvenimenti di tutta la sua infanzia avessero avuto la durata soltanto di alcuni giorni...

Se si ricordava!... Si rivedeva ancora mentre camminava nella neve sotto il freddo acuto, sul cader della notte, andando a cercare alcuni rami secchi per preparare la cena del babbo Routard e, dopo avere assistito all'agonia di Remondet, ritornare con un fanciullo nelle braccia.

Se si ricordava!... si perde forse la memoria di simili drammi?

Patoche era troppo chiaroveggente per lasciarsi sfuggire uno solo dei movimenti della fisionomia della giovane.

Vide benissimo il suo pallore, il suo turbamento, il suo imbarazzo crudele.

Per breve che fosse questa emozione, — poichè Maggiorana riacquistò presto il suo sangue freddo, — gli bastò per concepire un sospetto, un sospetto che poco fa gli aveva già sfiorato la mente.

— Ella mentisce!... almeno ne ha l'aria.

Ma riflettè subito:

— Quale interesse ha a mentire?

Quel giorno, per timore di tradirsi, non volle spingere più oltre il suo interrogatorio.

Ma si promise di pensarvi e di elucidare la cosa.

Lasciò Maggiorana, dopo aver parlato ancora di Giacomo, in verità; ma volendo far dimenticare l'impressione primitiva, ebbe cura di non chiedere più particolari sull'infanzia del giovane. Si contentò di farsi raccontare dalla ragazza gli atti di bravura al Tonkino del suo fratello di adozione.

Su questo punto, Maggiorana non la finiva più.

E, presto rassicurata, ella rise dentro di sè del suo terrore.

Non aveva più nessuna inquietudine quando Patoche la lasciò.

Non avrebbe punto dormito la poveretta, se avesse potuto seguirlo durante quella serata.

Egli rientrò in casa sua con precipitazione.

Salì al suo ufficio, ritirò una cinquantina di franchi che dormivano, venti soldi per venti soldi, in fondo a un cassetto, e contò ciò che gli rimaneva nel taschino del panciotto.

— Cento due franchi, — diss'egli, — questo mi basta!

E, intascandoli, lanciò alla enorme cassa che troneggiava in un angolo uno sguardo di rimprovero e un sospiro di dispiacere.

Si sarebbe detto che la rendesse responsabile della sua miseria.

Consultò un indicatore, cercò l'ora di un treno per Clermont e diramazioni. Il treno partiva alle nove della sera; erano le sette: aveva il tempo di mangiare un pezzo di pane nella trattoria vicina e di andare a piedi alla stazione.

Farebbe così l'economia di una vettura.

(Continua)

Cassa di Risparmio di Venezia

Situazione dei conti al 31 Gennaio 1901

Attivo

		L.	c.
Immobili	L.	185.000	—
Cartelle fondiarie	»	713.663	—
Denaro in Cassa	»	585.711	05
Buoni del Tesoro	»	4.200.000	—
Titoli dello Stato	»	11.647.374	17
» garantiti dallo Stato	»	1.434.637	25
» di Provincie o Comuni	»	1.783.500	—
Azioni di Istituti di Emissione	»	190.800	—
Mutui Ipotecari	»	4.790.839	11
» Chirografari a Comuni ed altri Corpi morali	»	1.572.206	73
Conti correnti garantiti	»	864.895	91
Sovvenzioni su deposito di titoli, valori e merci	»	120.305	—
Cambiali	»	4.473.956	25
Interessi liquidati a 31 dicembre 1900 sui depositi	»	792.607	96
Cassa Nazionale di Assicurazioni per gl'infortuni degli operai sul lavoro	»	50.000	—
Debitori diversi	»	283.596	30
Debitori per rendite maturate e fitti	»	[illegible]079	12
Crediti in sofferenza	»	15.586	60
Mobili	»	6.000	—
Valori in deposito per garanzia sovvenzioni	»	178.061	20
» » cauzione servizio e diversi	»	2.498.907	56
Totale delle attività	L.	36.264.815	43
Spese e tasse dell'esercizio in corso 10.981,96 / » » 1900 387.612,38	»	398.594	34
Somma totale	L.	36.663.410	17

Passivo

		L.	c.
Deposito a risparmio	L.	18.175.406	18
» in conto corrente	»	9.832.044	15
» speciali	»	162.112	83
Fondo pensioni	»	14.446	50
Creditori diversi	»	113.670	29
Creditori per valori in deposito, garanzia e diversi	»	2.676.958	75
Risconto del portafoglio	»	23.720	73
Fondo beneficenza	»	2.151	83
Patrimonio dell'istituto, fondo di riserva ordinario L. 2.900.000. / » » Fondo per far fronte alle oscillazioni dei fondi pubblici » 1.596.692,26		4.496.692	26
Totale delle passività	L.	35.487.333	56
Rendite dell'esercizio in corso 24.880,34 / » » 1900 1.151.196,27	»	1.176.076	61
Somma totale	L.	36.663.410	17

Venezia, li 31 Gennaio 1901.

Il Presidente di turno
SANTO LIVA

Il Ragioniere
Z. ROSSETTINI

OPERAZIONI

La Cassa di Risparmio di Venezia:

Riceve depositi a Risparmio nominativi al 3 1/2 0/0, a risparmio al portatore al 3 0/0 ed in conto corrente al 2 1/2 0/0 fa mutui, sovvenzioni su valori e su merci, sconta cambiali e apre conti correnti garantiti.

GIULIO MARY

Il martirio di una madre

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Dove era passato questo Routard?

Patoche cercò di raggiungerlo, ma non potè ritrovare le sue tracce.

L'anno seguente, Routard non ritornò.

E abbandonò ogni speranza di sapere se lo stagnaro aveva rappresentato una parte nella scomparsa del figlio di Margherita.

Nei venti anni che erano trascorsi aveva finito per dimenticare Margherita e il figlio e il nome di Routard si era cancellato a poco a poco dalla sua memoria, fino al giorno in cui il caso aveva messo Maggiorana in presenza sua.

E appunto la giovane gli parlava di un figlio abbandonato, raccolto dal padre.

Era Giacomo? Se sì, questo segreto abilmente sfruttato, presso la signora di Cheverny, gli produrrebbe una fortuna.

Se no, era per lui un grande disinganno. Si comprenderà quindi facilmente perchè fosse singolarmente commosso domandando alla figlia di Routard:

— In quale contrada della Francia avete trovato questo fanciullo?

— Se dovessi fidarmi soltanto dei miei ricordi personali, — disse Maggiorana con la più perfetta tranquillità e senza che Patoche potesse sospettare che ella mentiva, — non potrei rispondervi, poichè il giorno in cui Giacomo è divenuto mio fratello, io avevo quattro anni. Mio padre mi ha raccontato spesso che aveva trovato il fanciullo infasciato, sull'orlo di una strada, vicino alla nuova frontiera, dalla parte di Nancy. Il fanciullo era nato appena da alcune ore. Era d'estate; faceva assai caldo; non aveva sofferto troppo, dormiva.

— Verso Nancy, — mormorò Patoche sconcertato. — Non v'ingannate, signorina Maggiorana?

— No, perchè — diss'ella, divenendo repentinamente inquieta.

— Caspita! potrei forse aiutarvi a ritrovare i suoi genitori...

E, tenendo gli occhi bassi, con un'ipocrisia ammirabile:

— Sarebbe una grande fortuna per lui, una fortuna insperata, — diss'ella.

Ma Patoche aveva l'intelligenza svegliata. Egli era troppo abituato a tutte le menzogne per lasciarsi ingannare da questa.

— Senti, senti! — mormorò egli, — è assai curiosa; si direbbe che ella non pensa una parola di ciò che dice...

E' proseguendo:

— Avete fatto nessuna dichiarazione?

— No.

— Mio padre non me l'ha mai detta.

— E' strano! in che anno si è verificato questo avvenimento?

Mentre faceva questa domanda, egli calcolava nella mente, l'età che Giacomo doveva avere, se era veramente il figlio della signora di Cheverny.

— Era ventidue anni fa, — disse Maggiorana, nel 1863.

E Patoche calcolava:

— Margherita era incinta mentre Giuliano Remondet si batteva in Italia. Dunque, era nel 1859. Il figlio avrebbe circa ventiquattro anni. Vi sono due anni di differenza. Dice ella la verità?

E i suoi occhi appannati, stanchi e falsi, frugavano con insistenza nello sguardo di Maggiorana.

Costei, assai calma, non pareva sospettare questo esame.

Ella pensava al suo Giacomo.

— Comprenderete quale sia la mia gioja, signor Patoche, Giacomo sta per ritornare, e, questa volta, non lascerà più la Francia. Nella sua lettera mi dice che seguirà il signor di Cheverny e questo reggimento è di guarnigione a Nancy, vicino alla frontiera. Da Nancy a Parigi, la distanza è breve. Quando io sarò annoiata, monterò in treno e andrò a vedere il mio Giacomo. E quando Giacomo si annoierà, presto, un biglietto e verrà a trovare la sorella a Parigi.

— Ditemi, signorina Maggiorana, — fece egli con tono disinvolto, — vostro padre non si tratteneva molto nei piccoli villaggi dove si fermava per esercitare il suo mestiere?

— Finchè vi trovava lavoro.

— Egli andava un po' dappertutto... Voi dovete aver veduto molto paese?

— Oh! ero così giovane!

— Non vi sono rimasti ricordi?

— Pochissimi, per non dire nessuno

E Maggiorana fissò sul viso gonfio di Patoche i suoi occhi chiari e franchi.

Ella cominciava a domandarsi quale fosse lo scopo di quell'uomo.

— Dicono che i ricordi dell'infanzia siano i più vivi e i più durevoli. E' sorprendente che non ne abbiate conservato nessuno. Altrimenti, e se la vostra memoria fosse stata migliore, vi avrei chiesto se non vi ricordate di avere soggiornato presso un castello reale magnifico, una meraviglia dell'architettura del Rinascimento, un capolavoro, sicuramente: il castello di Chambord.

Maggiorana, malgrado la sua energia, si aspettava così poco questa domanda, era così imprevista e nello stesso tempo così terribile per lei, che la povera figlia rimase un momento sconcertata.

Divenne pallidissima e intese un brivido che la scoteva per tutto il corpo.

Vi era forse, in queste semplici parole di Patoche, un pericolo, una terribile minaccia, almeno per l'avvenire.

— Il castello di Chambord? — diss'ella, balbettando, con le labbra asciutte per l'emozione della paura, pronunziando appena le parole, — il castello di Chambord?... E' possibile, mi sembra ricordarmi infatti, un nome simile...

— E' costruito in mezzo a una splendida foresta, o piuttosto, in mezzo a tre foreste: la foresta di Russy, quella di Boulogne, e il parco del castello di Chambord... Vi ricordate?...

— Pochissimo, come di tutto il resto, — diss'ella tremando.

Se si ricordava!... come se questi gravi avvenimenti di tutta la sua infanzia avessero avuto la durata soltanto di alcuni giorni...

Se si ricordava!... Si rivedeva ancora mentre camminava nella neve sotto il freddo acuto, sul cader della notte, andando a cercare alcuni rami secchi per preparare la cena del babbo Routard e, dopo avere assistito all'agonia di Remondet, ritornare con un fanciullo nelle braccia.

Se si ricordava!... si perde forse la memoria di simili drammi?

Patoche era troppo chiaroveggente per lasciarsi sfuggire uno solo dei movimenti della fisionomia della giovane.

Vide benissimo il suo pallore, il suo turbamento, il suo imbarazzo crudele.

Per breve che fosse questa emozione, — poichè Maggiorana riacquistò presto il suo sangue freddo, — gli bastò per concepire un sospetto, un sospetto che poco fa gli aveva già sfiorato la mente.

— Ella mentisce!... almeno ne ha l'aria.

Ma riflettè subito:

— Quale interesse ha a mentire?

Quel giorno, per timore di tradirsi, non volle spingere più oltre il suo interrogatorio.

Ma si promise di pensarvi e di elucidare la cosa.

Lasciò Maggiorana, dopo aver parlato ancora di Giacomo, in verità; ma volendo far dimenticare l'impressione primitiva, ebbe cura di non chiedere più particolari sull'infanzia del giovane. Si contentò di farsi raccontare dalla ragazza gli atti di bravura al Tonkino del suo fratello di adozione.

Su questo punto, Maggiorana non la finiva più.

E, presto rassicurata, ella rise dentro di sè del suo terrore.

Non aveva più nessuna inquietudine quando Patoche la lasciò.

Non avrebbe punto dormito la poveretta, se avesse potuto seguirlo durante quella serata.

Egli rientrò in casa sua con precipitazione.

Salì al suo ufficio, ritirò una cinquantina di franchi che dormivano, venti soldi per venti soldi, in fondo a un cassetto, e contò ciò che gli rimaneva nel taschino del panciotto.

— Cento due franchi, — diss'egli, — questo mi basta!

E, intascandoli, lanciò alla enorme cassa che troneggiava in un angolo uno sguardo di rimprovero e un sospiro di dispiacere.

Si sarebbe detto che la rendesse responsabile della sua miseria.

Consultò un indicatore, cercò l'ora di un treno per Clermont e diramazioni. Il treno partiva alle nove della sera; erano le sette: aveva il tempo di mangiare un pezzo di pane nella trattoria vicina e di andare a piedi alla stazione.

Farebbe così l'economia di una vettura.

(*Continua*)

FITTI E VENDITE

Cassa di Risparmio di Venezia

Situazione dei conti al 31 Gennaio 1901

Attivo

Voce			L.	Cent.
Immobili		L.	185.000	—
Cartelle fondiarie		»	715.652	—
Denaro in Cassa		»	585.711	05
Buoni del Tesoro		»	4.200.000	—
Titoli dello Stato		»	11.647.374	17
» garantiti dallo Stato		»	1.434.657	25
» di Provincie o Comuni		»	1.733.500	—
Azioni di Istituti di Emissione		»	190.800	—
Mutui Ipotecarii		»	4.790.832	11
» Chirografari a Comuni ed altri Corpi morali		»	1.572.200	33
Conti correnti garantiti		»	864.895	91
Sovvenzioni su deposito di titoli, valori e merci		»	130.395	—
Cambiali		»	4.473.956	21
Interessi liquidati a 31 dicembre 1900 sui depositi		»	792.607	95
Cassa Nazionale di Assicurazioni per gl'infortuni degli operai sul lavoro		»	50.000	—
Debitori diversi		»	283.596	30
Debitori per rendite maturate e tietim		»	2.079	13
Crediti in sofferenza		»	18.586	09
Mobili		»	6.000	—
Valori in deposito per garanzia sovvenzioni		»	178.051	20
» » » cauzione servizio e diversi		»	2.498.907	55
Totale delle attività		L.	36.264.815	83
Spese e tasse dell'esercizio in corso	10.981,96	»	398.594	34
» » » 1900	387.612,38			
Somma totale		L.	36.663.410	17

Passivo

Voce			L.	Cent.
Deposito a risparmio		L.	18.175.006	18
» in conto corrente		»	9.832.044	15
» speciali		»	152.242	83
Fondo pensioni		»	14.646	50
Creditori diversi		»	113.670	29
Creditori per valori in deposito, garanzia e diversi		»	2.676.958	75
Risconto del portafoglio		»	23.720	78
Fondo beneficenza		»	2.351	82
Patrimonio dell'Istituto, fondo di riserva ordinario	L. 2.900.000.			
» » Fondo per far fronte alle oscillazioni dei fondi pubblici	» 1.596.692.26		4.496.692	26
Totale delle passività		L.	35.487.333	56
Rendite dell'esercizio in corso	24.880,34	»	1.176.076	61
» » 1900	1.151.196,27			
Somma totale		L.	36.663.410	17

Venezia, li 31 Gennaio 1901.

Il Presidente di turno
SANTO LIVA

Il Ragioniere
Z. ROSSETTINI

OPERAZIONI

La Cassa di Risparmio di Venezia:

Riceve depositi a Risparmio nominativi al 3 1/2 0/0, e risparmio al portatore al 3 0/0 ed in conto corrente al 2 1/2 0/0 fa mutui, sovvenzioni su valori e su merci, sconta cambia e apre conti correnti garantiti.

Anno CLIX — 1901 Sabato 9 Febbraio N. 40

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 80 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l' ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

IL RE E LA CRISI

C'è un grande armeggìo di uomini e di giornali intorno alla soluzione della crisi; — ma salga l'uno o l'altro, colla tale combinazione o colla tale altra, una sola cosa è sicura: *che non avremo un Governo, perchè non lo si vuole.*

Fino a poco tempo fa, si tollerava almeno, che la Corona bene o male andasse da Caifa a Pilato, e scegliesse il deputato A o il senatore B a primo ministro, il quale veniva poi ammonito dalla Corona, come convenisse esplicare un programma tranquillo, indulgente, pieno di buone parole per non sollevare in armi il pollaio clamoroso dell'estrema sinistra.

Così accadde in tutti questi ultimi anni, e specialmente al Ministero Pelloux, costretto dal buono e defunto Re a promettere nel discorso della Corona l'amnistia eseguita poi; amnistia, la quale riducendo le sentenze dei tribunali militari a bastoncini di sugo di liquerizia, fu la causa prima della debolezza organica di quel bistrattato Gabinetto. Il povero Umberto non possedeva il senso dell'imperio, e non voleva grattacapi; amava vivere in pace con tutti, amici devoti e avversari accaniti; anzi egli ostentava preferenze e complimenti per i demagoghi parlamentari e no che avevano occasione di capitargli fra i piedi, quantunque il Sovrano, che capiva come quella gente fosse la disgrazia del paese, la vedesse come il fumo negli occhi. Pur troppo però le sue prodighe strette di mano, la generosità e la mitezza dell'animo non gli procuravano una devozione di più; mentre intiepidivano coloro, che nella Sovranità bene intesa vedevano la salute futura. La massa politicante dichiarò debolezza la bontà del Sovrano, poichè in Italia e altrove non è la bontà, ma la forza quella che suscita l'amore o che impone il rispetto!

E il Ministero Pelloux, che tentò qualche resistenza perì, perchè sorto col peccato di origine; perì, avvilendo la Corona e il principio di governo, fra i rumori pazzi di una quarantina di ossessi parlamentari.

***

L'estrema sinistra capì allora che poteva avere il coltello per il manico. La Corona spaventata dai clamori dell'ostruzionismo, dopo sconfessato e compromesso il Ministero Pelloux, volle che il nuovo Ministero (che fu questo caduto del Saracco) col pretesto della cosidetta pacificazione degli animi desse ampi affidamenti ai signori radicali; e cioè «che un governo monarchico mai più, avrebbe osato turbare le troppo giuste suscettibilità della piazza declamante; non era dalla Monarchia *popolare*, che la esplicazione legittima delle rivendicazioni sociali avrebbe trovato ostacoli; diamine! Quei ministri che osarono timidamente accennare a una correzione della legge elettorale, che oggi ci pone in mano al numero tiranno e che ci renderà domani i suoi schiavi, erano stati licenziati; e con essi era sparito quell'abbominevole *decreto-legge*, che fissava qualche limite conveniente alla licenza della stampa e alla organizzazione di associazioni dirette a sovvertire lo Stato!»

Poco importava dimostrare ai quattro gatti delle classi superiori (che pure han fatto da soli l'Italia e che la mantengono) poco importava, ripeto, rassicurarli che c'è Chi pensa a salvare il paese dalla tendenza sovvertitrice; l'importante stava nel persuadere i demagoghi della Camera che se nella repubblica francese si potevano votare, come in questi ultimi anni, leggi di difesa dell'ordine sociale, nella Monarchia italiana, queste leggi venivano interpretate come attentati inauditi alla libertà di azione e di pensiero. E non si può dire che non ci si sia riusciti.

***

In omaggio a queste considerazioni, la jugulazione del Ministero Saracco fu un fatto compiuto, prima ancora della sua formazione; la impotenza al potere fu consacrata dall'olio santo della Corona, e il Gabinetto Saracco diventò contro sua volontà *il tollerato* dei radicali.

Ecco perchè l'Estrema Sinistra, che all'avvento del nuovo Re, aveva appiattite le lunghe orecchie temendo che l'Italia avesse davvero trovato il suo Signore, odorato il vento, crebbe di audacie e di pretese; ed ecco perchè essa nega ora al Sovrano fin quella innocente occupazione, che era la designazione dei nuovi ministri.

L'Estrema grida coi suoi giornali e dice di gridare PERCHE' S'INTENDA; *«non vogliamo che al Governo vi sia una volontà, una energia, una fede, vogliamo i compari dei compagni nostri, o vi schiacceremo coll'ostruzionismo!*

Un ricatto politico insomma, che ad un uomo di Stato, assistito da un Sovrano sciente e cosciente, potrebbe dare corda sufficiente per strozzare chi lo esercita; ma che da noi fa e farà fortuna; la fortuna si capisce, della demagogia prepotente, mentre sarà la bancarotta del paese che lavora!

Ora, se la via per arrivare annuente la Corona è la sottomissione progressiva e piatta alle pose dei nevrastenici dell'estrema, c'è da farsi meraviglia, se da destra a sinistra si corre da anni il pallio del liberalismo più bislacco? C'è da stupire se gli uomini politici *consolari* parlano in un modo lontani dal potere e pur di restare agiscono in modo diverso?

Qual'è infine la molla chè spinge a tuffarsi nelle acque poco lustrali della vita pubblica, non i soli mediocri, ma persone egregie, indipendenti per posizione e ricche di talenti, se non l'ambizione più o meno legittima di poter servire un giorno vantaggiosamente il proprio paese?

E poichè nell'ambiente di Montecitorio, dove il ripicco personale, le delusioni, le amarezze, i puntigli trascinano i migliori, anche questa alta ambizione traligna, e la febbre di arrivare invade tutti, è naturale che un po' per volta diventino *possibilisti* nel senso voluto dalla radicaleria, e subìto passivamente in Alto, anche i pochi uomini di resistenza, che volevano arrivare sì, ma con ben altro bagaglio di idee e di programmi?

Vedete il Rudinì! Turlupinato dai radicali, schiacciò il movimento rivoluzionario durante le tentate rivolte di Milano, e presentò poi leggi di ferro, che avrebbero sanate le piaghe, che egli stesso aveva contribuito a rincrudire; ma indifeso alle spalle in quel coraggioso tentativo di reazione da Chi aveva il dovere di imporgli la reazione e combattuto alla Camera da ire personali, cadde.

Vedete il Sonnino; da lungo tempo egli dovrebbe essere arrivato; il Sonnino rappresenta colle sue angolosità un concetto organico di Governo in politica interna ed estera, in economia e in finanza; — ma egli ha avuto il grave torto di esprimere questo concetto troppo spesso, e più specialmente con un famoso scritto sulla *Nuova Antologia*, in cui sosteneva la necessità di *un partito Regio*; peccato grosso che i radicali non gli hanno perdonato, e del quale la Reggia non volle assolverlo; — e temo che anche oggi il Quirinale gli contrasti il passo.

Verità crude, nude, dolorose, che scrivo a malincuore, mettendo al mio passivo ogni eventuale ira ultrice, perchè è ben alto e disinteressato il movente che mi induce a parlare!

***

E pensare che abbiamo avuto le schioppettate in piazza; e pensare che hanno assassinato il Re sotto gli occhi, si può dire, di tutto il paese; e pensare che dopo questi spaventosi preludi rivoluzionari, non si è trovato di meglio, che spalancare le porte delle prigioni, chiedere quasi scusa ai delinquenti diventati martiri, e graziare fino gli apologisti del carnefice di un Sovrano che aveva avuto un solo torto: quello di essere troppo mite, troppo fidente e troppo buono! Ma che cosa si può sperare se nemmeno il sangue di un Re, di un padre affettuoso ha trovato echi, insegnamenti e forti reazioni!

Tutto ciò si può chiamare benissimo rispetto scrupoloso alla Costituzione, specie da chi attende l'ora e il momento per rovesciarla; ma noi pensiamo che anche la costituzione viene interpretata a seconda degli uomini che la incarnano; ed è tanto costituzionale Guglielmo di Germania, quanto Vittorio Emanuele III Re d'Italia. Ma in Germania, per Dio, non c'è barba d'uomo che parli o pensi alla prossima liquidazione dell'Impero!

FERRUCCIO MACOLA
Deputato al Parlamento

PER UN ARTICOLO

Ci telegrafa da Roma il nostro Miaglia 8 feb. sera:

« Il commento pubblicato ieri dall'on. deputato Macola sulla *Gazzetta di Venezia*, in rapporto alla crisi, è oggetto delle generali conversazioni a Montecitorio, ed è variamente giudicato. Consentono i più con lui, ma discutono sulla sua opportunità.

Di commenti, ne abbiamo uditi da molte persone e letti già su alcuni giornali anche noi, e vivaci e appassionati, quali meritavano le franchissime parole e le coraggiose idee esposte; e trovammo nei più un consentimento perfino entusiastico.

Quanto alla discussione sulla opportunità, vogliamo osservare, per nostro conto, che è la solita antifona dei *ma* e dei *se*, di cui è intessuta la vita politica nostra, fatta di reticenze, di paure e di viltà.

I nostri buoni conservatori si spaventano delle verità radiose, sotto pretesto che loro offuscano la vista!

Noi facciamo consistere la opportunità, fuori dai vieti formalismi, nella verità, per quanto cruda e dispiacente talvolta. E nessun monarchico in buona fede, nessuno che abbia veramente a cuore l'avvenire politico della patria, potrà mai dire che ciò che ha scritto l'altro giorno e scrive oggi l'on. Macola, non sia la più assoluta e precisa verità. C'è soltanto questo: che egli ha il coraggio di dire quello che non vogliono — per opportunità, s'intende — dire gli altri. E così si va a rotoli; mentre una voce gagliarda e sincera, che parla senza preoccupazioni di interessi personali, può essere feconda di bene.

Già ricordiamo che — sempre per opportunità — il famoso Giolitti, quand'era al Governo, fece allontanare come un servo infedele dalla Reggia il povero e illustre Bonghi, perchè aveva osato scrivere sui Doveri del Principe.

O non sarebbe meglio, finalmente, un po' più di franchezza nella vita politica, e un po' meno di opportunismo?

as.

Lo svolgimento difficile della crisi

Ci telegrafano da Roma 8 feb. sera:

LE CONFERENZE DEL RE

Finora non si vede apparire alcun principio di soluzione o di avviamento alla soluzione della crisi. I primi passi però e le dicerie che vi si ricamano su, sembrano poco rassicuranti per i conservatori e per i fedeli costituzionali.

Stamane alle ore 8 il Re conferì con Ricotti, e alle 10 con Di Rudinì. Nel pomeriggio il Re conferì con Zanardelli.

Si diceva che fossero stati invitati al Quirinale anche gli on. Giolitti e Fortis, ma finora la notizia non è confermata, ed anzi a proposito dell'on. Giolitti viene smentita, malgrado l'insistenza con la quale continuavano ad affermarla i suoi amici.

Si vuole che Ricotti e Rudinì abbiano consigliato al Re, di dare nuovamente l'incarico di comporre il nuovo Gabinetto all'on. Saracco, il quale però dovrebbe allargarsi verso sinistra fino a comprendere l'on. Zanardelli e a destra fino all'on. Rudinì, ricostituendo presso a poco la perniciosa situazione parlamentare che si ebbe al tempo del Gabinetto Rudinì — seconda edizione — del dicembre 1897.

Naturalmente nulla vi affermo per informazione mia diretta; tutte queste non sono che voci che io raccolgo per la cronaca.

IL TENTATIVO DI LUZZATTI
VILLA E ZANARDELLI — CRISPI

Il tentativo lodevole dell'on. Luzzatti di riunire Sonnino a Rudinì per formare una compatta falange fra la destra e i centri con qualche propaggine verso la sinistra indipendente incontra le resistenze che io temo invincibili del Rudinì. E viceversa il tentativo di riunire Sonnino con Zanardelli viene vivamente ostacolato da alcuni zanardelliani, i quali proclamano che l'on. Zanardelli è l'arbitro della situazione.

Il presidente Villa visitò lo Zanardelli, appena ritornato dal Quirinale e si dice che lo Zanardelli si sia espresso in modo da escludere per ora qualsiasi accenno ad un eventuale incarico.

Il Re lo avrebbe intrattenuto unicamente sulla situazione parlamentare, nulla lasciando trapelare circa l'orientamento che potrà avere la crisi.

Questa sera tra le tante combinazioni che si fanno e si disfanno rapidamente a Montecitorio, si parla pure di un Gabinetto di conciliazione presieduto dall'on. Biancheri senza portafoglio.

Si afferma pure che il Re abbia telegrafato al prefetto di Napoli domandandogli se l'on. Crispi sia in condizione da venire a Roma e in caso affermativo di invitarlo a suo nome.

L'on. Villa sta in permanenza alla Camera, ove conferisce con i principali uomini di sinistra cercando di assicurarsene l'appoggio per ogni eventuale sua candidatura, a cui pochissimi fanno buon viso.

Gli amici dell'on. Biancheri dicono l'on. ex presidente della Camera ha consigliato il reincarico a Saracco, con Rudinì agli esteri, Fortis agli interni, Zanardelli alla Giustizia, cioè un Gabinetto di conciliazione con esclusione dei Sonniniani.

Viceversa altri afferma il Re essersi mostrato informatissimo anche dei minimi dettagli delle vere condizioni della Camera, sia in rapporto alla divisione dei gruppi che alle loro tendenze ma essersi astenuto dall'esprimere e domandare alcun avviso circa la soluzione.

Questa informazione tengo da uno dei parlamentari sentiti, e non confermerebbe il supposto consiglio di Biancheri.

Verissimo però che l'idea della ricomposizione del Gabinetto con la presidenza di Saracco guadagna terreno a Montecitorio.

I deputati rimasti a Roma si calcolano a 150.

Il *Fanfulla* anche questa sera insiste per la formazione di un ministero di concentrazione con Sonnino, Venosta, Rudinì, Prinetti, Lacava e Fortis.

LE RILUTTANZE DI SARACCO
LA CANDIDATURA VILLA TRAMONTATA

Saracco, dicono i suoi intimi, è riluttantissimo a sobbarcarsi ancora il Governo. Si telegrafa anzi da Acqui, avere quel prosindaco Garbarino comunicato al Consiglio comunale un telegramma di Saracco, che, dicendosi oramai libero cittadino, annuncia che andrà presto a riprendere le sue funzioni di sindaco.

La candidatura di Villa si considera tramontata.

Sarebbero tempo e denaro perduti il raccogliere le innumerevoli liste che circolano a Montecitorio, tutte con carattere manifestante tendenzioso.

IL CONTEGNO DEI GRUPPI PARLAMENTARI
FORTIS E SARACCO
IL DESIDERIO DELLA TRIBUNA

E' rimarcata favorevolmente l'attitudine corretta fino scrupolo degli amici di Sonnino, in strano contrasto con quella dei zanardelliani e giolittiani, in permanenza a Montecitorio, i secondi principalmente.

Fortis ebbe oggi un lungo colloquio a palazzo Braschi con Saracco, che naturalmente vuolsi collegare colla crisi e coll'atteggiamento in favore del Ministero preso da Fortis nella discussione della mozione.

La *Tribuna* appoggia una soluzione sinistra, con radici (!) a destra.

AL QUIRINALE

Il *Fanfulla* dice che Sonnino andrà al Quirinale stasera.

Mi consta positivamente che fino alle ore diciannove, nessun invito eragli pervenuto. Sembra tuttavia che gli inviti si allargheranno a parecchi, e altri parlamentari saranno chiamati domani, onde prima di lunedì non si conosceranno probabilmente le risoluzioni del Re.

UNA SMENTITA DELL' « AVANTI! »
LAVO I PARLAMENTARI SOSPESI

L'*Avanti* smentisce recisamente che alcuni deputati socialisti abbiano chiesto di esaminare gli atti della commissione dei sette per valersene contro l'on. Villa qualora fosse chiamato al potere.

La Giunta delle elezioni e la Commissione dei quindici inviarono i lavori a dopo la soluzione della crisi.

ESPERIMENTO GIOLITTI ?

Non possiamo qualificare che come una ingenuità mostruosa, l'affermazione del *Corriere della Sera*, di spiegarsi anche le ragioni per le quali la Corona si inducesse a fare un esperimento Giolitti!!

Ma se il *Corriere* stesso pochi giorni sono diceva che il Giolitti era stato un uomo politicamente nefasto?

Il *lealismo costituzionale* invocato dal *Corriere* per far ingoiare questa pillola di incongruenza, non è una ragione abbastanza efficace, perchè si possa ingoiarla; e perchè non si abbia — coi medesimi concetti svolti dallo stesso giornale — ad affermare che quando un paese ha fatto un *esperimento* Giolitti, ne ha abbastanza di uno, poichè non sono ancora sanate le piaghe della fenomenale incoscienza e della nota immoralità politica dell'uomo di Dronero, fuggito dalla Camera fra le urla dell'Estrema che oggi lo blandisce.

L'invocare la *vita breve* di un ministero Giolitti, per rinsaldare l'organismo politico italiano, è come voler dare a un ammalato un ettogramma di arsenico, per guarirlo di qualche lieve dolore. E Giolitti rappresenta, secondo le nostre idee che credevamo fossero quelle, press'a poco, del *Corriere*, l'arsenico in dose micidiale per l'organismo politico italiano.

Questo desiderio di male quale reattivo, è tale un pericolo che non è possibile incontrare; ed è un principio condannabile da ogni mente equilibrata e tranquilla.

L'abusato proverbio che *ogni male non viene per nuocere* accennato in questo caso dal *Corriere*, non calza al fatto concreto; perchè il male Giolitti sarebbe assoluto e non relativo. Un vaso da fiori che cadesse da un quarto piano sulla testa di un passante, sarebbe certo un male che nuoce. E Giolitti a capo del Governo, rappresenterebbe il vaso caduto sul capo dell'Italia.

Quando il *Corriere* pensi che il *Secolo*, a beneficio di Giolitti, escluderebbe perfino il Villa, che, pur essendo uno dei pochi esiziali teorici della libertà che esistono ancora, è un monarchico sincero; quando pensi con qual pesante fardello di compromissioni e di obblighi verso i radicali e socialisti, il Giolitti andrebbe al potere, e quale balza al piede si sia legato ora mai per trascinarsi dietro i nemici della monarchia, vedrà che l'*esperimento* costerebbe troppo caro per ripeterlo, quando già tanto caro è costato il primo.

Il *Corriere* non ha, del resto, che a rileggersi, a pochi giorni di distanza, per comprendere che certe cose non vanno nè pensate nè scritte, quando si hanno i doveri che ha quel giornale, per quanto li voglia spesso largamente, troppo largamente intesi.

Tanto varrebbe che — per raggiungere meglio lo scopo cui il *Corriere*, speriamo ingenuamente, accenna, di renderci più gagliardi, più vigili e concordi — si spiegasse anche le ragioni di un ministero Ferri-Costa-Bissolati. Ci troveremmo, al caso, d'accordo col *Corriere*, nel preferirlo a un ministero Giolitti. Almeno si saprebbe con chi s'ha a fare, mentre Giolitti è l'insidia pericolosa e tenebrosa.

IL SIGNOR X

Arturo Colautti, di cui riportavamo alcuni giorni fa un brano di articolo, nel quale colla lettera X egli indicava il sospirato e promesso potere sovrano, a proposito della crisi ministeriale, scrive:

« Questa sarebbe un'ottima occasione di manifestarsi per quel tale *signor X*, di cui parlavamo recentemente senza punto conoscerlo. Se il misterioso personaggio trascura anche questa bella circostanza, cominceremo a credere che egli non esiste affatto o non ne voglia affatto sapere. In ambi i casi, la Corona e il Paese, immersi in questo confusionismo insanabile, si vedrebbero ridotti a subire il danno e la beffa di un altro ministero di coalizione, ossia d'impotenza, ovvero di tolleranza, di un'altra accomandita, di un'altra cooperativa politica. O i segni mentono come altrettanti Lelii, o l'Italia — non più *giardin dell'Imperio* ma limbo d'Europa — si troverebbe irreparabilmente condannata al regime delle mezze coscienze, dgli spiriti eunuchi, degli uomini *che non fur mai vivi*, dei ministri *senza infamia e senza lodo* ».

SINISTRI-RADICALI-ANARCHICI

Votammo fin dall'altro giorno gli sdilinquimenti radicali per il progetto Gianturco contro il pericolo anarchico.

Quei signori della sinistra radicale hanno labile memoria. Già si sono dimenticati dei pianti di coccodrillo dei quali fecero nell'agosto del 1900 echeggiare le rive italiche. A quei pianti, grazie al cielo, non abbiamo mai prestato gran fede, ed ora per conseguenza non ci sorprende il vederli non soltanto dimenticati ma sconfessati.

Nella discussione delle interpellanze sui fatti di Genova, qualche deputato della sinistra radicale o radicaleggiante, ha detto francamente che avrebbe dato il suo voto al gabinetto Saracco se da questo non fosse stato presentato al Senato il progetto contro gli anarchici.

Le sezioni del partito repubblicano e socialista di Napoli avevano già deliberati un voto contro quel progetto di legge, invitando i deputati a riprendere l'ostruzionismo quando il progetto sarà portato alla Camera.

L'invito dei socialisti e repubblicani di Napoli è stato ascoltato a Montecitorio; ed il loro esempio sarà imitato dai loro compagni degli altri centri importanti, nei quali i partiti sovversivi sono anche più numerosi che a Napoli.

Così avremo un altro pretesto di agitazione artificiale; così l'autorità politica sarà costretta ad impedire qualche riunione, con grande piacere dei promotori, che bandiscono le riunioni non per discutere le loro teorie, ma perchè, o il governo debba impedirle, o l'autorità debba intervenire per interrompere gli oratori, provocando un po' di baccano. Lo scopo principale di ogni atto di costoro è di trovar causa o pretesto all'agitazione, al disordine, ed all'irritazione de' volghi contro il governo ed il principio d'autorità.

Il progetto presentato da Gianturco non è un progetto reazionario. Esso non chiede il ristabilimento della pena di morte neppure per il regicidio, come parebbe opportuno al senatore Canevaro ed a molti altri senatori, che hanno espresso tale opinione negli uffici: non ammette alcuna modificazione in senso ristrettivo alla legge sulla stampa, modificazione che pur sarebbe indispensabile in un paese come il nostro, dove l'improntitudine della stampa, sfuggendo troppo facilmente alle sanzioni penali, è diventata causa permanente ed efficace di condizioni anormali.

Il progetto contro gli anarchici, come giustamente notò anche la nostra consorella dell'Emilia, è particolarmente fondato sul principio che nulla occorra di aggiungere al nostro diritto penale per combattere l'anarchia, ma si debbano soltanto precisare meglio i casi ne' quali le sanzioni penali debbano essere messe in atto. Non si creano nuove forme di reato: si stabilisce soltanto che costituiscono associazioni di malfattori quelle associazioni, riunioni o convegni che abbiano come fine un accordo per sovvertire gli ordini sociali con la violenza. Il progetto si studia, in altre parole, di fronteggiare legalmente gli effetti della violenza, senza innuovare nulla nel nostro diritto pubblico.

Niente di più naturale che a ciò provvegga chi, per la sua qualità, è incaricato della difesa sociale: v'è soltanto da meravigliarsi che non vi sia stato pensato prima e si sia aspettato proprio, come fu detto in questi giorni, la minaccia di nuovi delitti anarchici per decidersi a presentare il progetto. Niente di più naturale che per un provvedimento di tal genere non si faccia torto al principio della continuità del governo.

Ma tutto fa temere invece che le cose procedano molto diversamente. Ammesso che nella giostra parlamentare d'ieri vi siano stati dei vincitori, e ciò non si potrebbe facilmente provare; ammesso che questi vincitori siano stati i così detti democratici della sinistra, si sa ormai per lunga esperienza che l'essere coerente non è la principale delle loro virtù. Quel deputato Galimberti che, a Vigevano, poche settimane sono, adattandosi all'ambiente lealista, fece una carica a fondo contro il socialismo, l'altro ieri, dimenticando intieramente le sue parole, preso dallo spavento di un possibile ministero Sonnino, proclamava che la democrazia e l'estrema sinistra, socialisti compresi, si sarebbero levati come un sol uomo contro il deputato per San Casciano.

Socialisti e repubblicani che, per sbarazzarsi da qualsiasi responsabilità morale nel regicidio di Monza, sei mesi sono, parevano non trovare parole abbastanza eloquenti per esprimere la loro indignazione contro gli anarchici, oggi protestano come se il blando progetto dell'onorevole Gianturco fosse rivolto contro di essi, e si mostrano offesi per disposizioni legislative che non sono punto feroci e neanche troppo severe.

Ed i radicali, anche quelli che vogliono essere creduti costituzionali, tengono loro bordone, si uniscono alle loro proteste, e dichiarano di aver votato contro il gabinetto Saracco perchè autore di un progetto di legge contro gli anarchici. E' da notare, fra le altre cose, che l'onorevole Saracco aveva promesso questo progetto fino da quando la Camera si riunì dopo il regicidio, e nessuno allora osò alzare la voce contro i propositi del governo; nessuno osò dire, come adesso, d'essere contrario ad un progetto destinato a proteggere la società dagli attentati dell'anarchia.

Adesso invece udiamo tali proteste non soltanto dai socialisti, de' quali gli anarchici sono una derivazione; non soltanto dai repubblicani accecati dal dottrinismo antimonarchico; ma dai così detti democratici costituzionali e legalitari.

Ciò, come abbiamo detto, non ci sorprende. Ma il fenomeno va segnalato, specie in questo momento nel quale codesti democratici si atteggiano ad aspiranti al potere. Chi deve affidare agli uni piuttosto che agli altri il governo dell'Italia, non mancherà di considerare se convenga affidare quel governo, sei mesi dopo l'assassinio del Re Buono, a chi con lo specioso pretesto della libertà, condanna con le parole, ma protegge con i fatti la setta dalla quale Umberto I fu assassinato.

La commissione dei quindici

Ci telegrafano da Roma 8 febbraio sera:

La Commissione dei quindici si riunì stamane.

L'on. Boselli comunicò i dati raccolti intorno alle questione dei consumi. La Commissione deliberò di raccogliere in volume e di distribuire gli studii i dati raccolti da Boselli, Ferraris, Daneo e altri sulle varie parti dell'*omnibus* finanziario. Si aggiungeranno i quesiti che la Commissione fece ai ministri e le risposte avute.

Il complotto anarchico
contro il duca degli Abruzzi

Ci telegrafano da Roma 8 febbraio sera:

L'*Italie* conferma il complotto anarchico contro il duca degli Abruzzi. Si tace il nome dell'arrestato per ragioni facili a comprendersi.

Varie

Ci telegrafano da Roma 8 febbraio sera:

Domenica la presidenza del senato si recherà in forma ufficiale dalla Regina Margherita per comunicarle l'indirizzo che il senato votò nella seduta del 6 agosto e più tardi vi si recherà pure la presidenza della Camera.

La Regina Margherita oggi ricevette Saredo.

— Bodio fu incaricato di reggere il posto di Commissario per l'emigrazione.

— A Montecitorio si dice che il deputato Pizzorni, per causa di salute rassegnerà le sue dimissioni.

Bollettino giudiziario

Il *Bollettino della Giustizia* reca una circolare dell'on. Gianturco la quale fissa le norme per il conferimento dei posti gratuiti nei seminari.

Ieradi aggiunto giudiziario al tribunale di Tolmezzo, destinato a vice pretore a Tiriolo è richiamato a Tolmezzo, destinato vice pretore a Tiriolo; Rossi pretore ad Agordo è confermato nell'aspettativa per motivi di salute; Bolzon giudice di tribunale a Este è tramutato a Verona, Ronga sostituto procuratore del Re a Udine è nominato giudice a Milano, Terceri idem a Lecce è tramutato a Udine, Cortesi vicecancelliere di Pretura a San Daniele del Friuli è collocato in aspettativa per sei mesi per motivi di salute. E' stata sciolta la fabbriceria della chiesa parrocchiale di Fongaria.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma, 8 gennaio sera

Giunse oggi la commissione degli ufficiali della r. nave *Etruria* incaricata di deporre al Pantheon una corona d'oro del circolo italiano di Buenos Ayres.

Il tenente di vascello Rombo assumerà l' 11. corr. la carica di aiutante maggiore al deposito RR. EE. in Venezia sostituendo Simonetti.

L'ORO IN ERITREA

Da un'interessante corrispondenza dall'Eritrea al *Secolo XIX* rileviamo questi brani a proposito delle ricerche dell'oro.

Gli scandagli dopo di essere stati cominciati per iniziativa dell'on. Martini dagli ing. Nathan e Hosnibrooche, sono ora continuati per conto di un sindacato anglo-italiano (che ha preso il nome di *Società Eritrea per le miniere d'oro* con sedi a Londra, Roma e Asmara e il capitale sociale di 2 milioni) dietro compenso al Governo coloniale del 5 0/0 sul lordo di tutti i minerali utili estratti e del mezzo 0/0 sul lordo da versarsi, per 15 anni, all'erario coloniale a favore della Ferrovia per l'altipiano. Le esplorazioni vengono fatte in varii punti. A Sciumagallè, esistono due pozzi; uno verticale intersecante il filone sotto terra e che ha raggiunto una profondità di metri 35 essendo il terreno metri 11 più basso del giacimento delfilone; l'altro inclinato ed iniziato in una galleria di accesso che, da un livello di 11 metri si sviluppa per 120 metri di lunghezza, con una profondità di metri 24. A 16 metri sotto terra sono state aperte gallerie che seguono il filone da due parti e comunicano poi col pozzo verticale per ragioni d'arcezione.

A Sciumagallè il minerale è di *grado* vario (per i profani si chiama *grado* la quantità dell'oro che si trova in una tonnellata di quarzo aurifero) però — con i mezzi di cui si dispone ora — profittevolmente sfruttabile. Il filone di Sciumagallè varia in larghezza dai due metri e mezzo a mezzo metro. Fino ad oggi furono da esso estratte circa 1500 tonnellate di quarzo e sono impiegati in quel cantiere da 15 a 20 operai europei e da 50 a 70 indigeni.

A Medrì Zien esistono due gallerie d'accesso inclinate che vanno a legarsi al filone che è a quasi 40 metri sotterra e dal quale si diparte un pozzo. Le gallerie sono lunghe una — quella in direzione Nord — 150 metri; l'altra — in direzione sud — 70 metri.

La larghezza del filone varia dai 3 metri a 1 metro e mezzo. Da esso si estrassero a tutt'oggi circa 1800 tonnellate di quarzo ed ultimamente fu iniziato un pozzo inclinato per provare il filone alla maggiore profondità nella galleria d'accesso nord a circa 100 metri dall'imbocco. Il quarzo estratto è di un *grado* medio e costante. Lavorano in Medrì Zien 8 operai europei e 20 indigeni.

Alle *Tombe abissine* è stato scavato un pozzo di 50 metri di profondità ed una galleria che sega il filone ad un livello di 30 metri. Il filone supera in larghezza un metro e mezzo; il *grado* del quarzo si mantiene medio e costante e ne furono estratte dalle 800 alle 900 tonnellate. Lavorano in questo cantiere 8 europei e 25 indigeni.

La quantità d'oro quindi esistente nel quarzo varia. Parte di esso è sfruttabile con sensibile guadagno; parte rende tanto che basta a coprire le spese che, per verità, non sono indifferenti. Cifre non si è in grado di farne, ma si può accennare che una tonnellata di quarzo di *grado* buono rende dieci oncie d'oro puro, pari a circa 1000 lire.

***

Specialmente notevole è la conclusione a cui viene il corrispondente, conclusione che riproduciamo integralmente:

« Si hanno solo — per ora — delle buone speranze fondate su fatti. Una notevole quantità di quarzo sfruttabile è in vista e si spera inoltre che i filoni continuino in lunghezza e in profondità e conservino il grado aurifero fino ad oggi dato. Quello che si è ottenuto finora è molto, ma è nulla in confronto a ciò che potrebbe ottenersi, ove tali speranze si verificassero. »

CRONACA DEL MARE

Buenos Ayres 8 — Il piroscafo *Toscana* è partito per Genova.

CRONACA ESTERA

L'immigrazione italiana in Tunisia e la Camera francese

Parigi 8 ore 7 pom. (*Camera*) — Discutesi l'interpellanza di Berthelot sulla Tunisia. Berthelot critica vivamente la cattiva amministrazione e il residente francese di Tunisi Millet; segnala specialmente il pericolo derivante dall'immigrazione italiana e dice che in venti anni i coloni italiani arrivarono a parecchie migliaia. 90.000 italiani vivono ora nella reggenza e costituiscono un grave pericolo in caso di guerra: la maggior parte degli immigrati italiani appartengono all'esercito italiano e si riuniscono in associazioni che sarebbero altrettanti gruppi nemici. Invece, l'amministrazione francese adotta misure di rigore verso i francesi che si recano in Tunisia.

Rojet chiede che di fronte all'enorme immigrazione italiana si dia incremento nelle scuole arabe all'insegnamento *francese* agli indigeni, affinchè la lingua francese prevalga nella reggenza.

Thomson vorrebbe che il Governo favorisse le importazioni francesi in Tunisia; *Delcassé* difende l'amministrazione Millet e prova colle cifre la prosperità della Tunisia. Dice inoltre che il commercio franco-tunisino raggiunge il 64 per cento contro l'11 per cento circa del commercio italo-tunisino. Sopra 80.000 stranieri residenti in Tunisia, soltanto 43.000 vi immigrarono dopo che fu stabilito il protettorato della Francia e i francesi possiedono quasi la totalità delle *terre* di Kann con preponderanza economica. Il grido d'allarme gittato dal Berthelot è esagerato; ma il ministro favorirà ancora la colonizzazione francese sulla straniera con 1.500.000 franchi per l'acquisto di terre. Delcassé termina dicendo che il protettorato è il migliore mezzo per governare la Tunisia ed insistendo energicamente perchè vi si conservi il regime attuale.

Il seguito della discussione venne rinviato a Venerdì.

***

Waldeck Rousseau venne colpito da indisposizione senza alcun carattere di gravità. Però fu obbligato a stare in letto e ad aversi riguardo per alcuni giorni.

Ancora il matrimonio della Regina Guglielmina

...ja 8 ore 5 pom. — Al pranzo nel palazzo reale parteciparono tutti gli ospiti principeschi, i ministri tedesco e russo, i testimoni al matrimonio e le alte autorità. La Regina Madre brindò agli sposi; le rispose ringraziando il principe Enrico. Il granduca di Mecklemburgo brindò poi alla Regina Madre che rispose ringraziando.

Al momento della partenza degli sposi tutti gli ospiti erano al balcone; la Regina Madre li accompagnò fino alla vettura. La Regina Guglielmina e il principe Enrico salutarono cordialmente gli ospiti; partirono alle 4.10 pel castello di Loo freneticamente acclamati. Al loro passaggio si trovavano alla stazione soltanto poche autorità.

I fatti di Maros Vasarhely

Budapest 8 ore 4 pom. — Dall'inchiesta sugli incidenti di Maros Vasarhely è risultato che due gendarmi spararono otto fucilate dopo essere stati assaliti dalla folla: 4 persone rimasero uccise e parecchie leggermente ferite.

Alla Camera dei deputati venne continuata oggi la discussione sui fatti di Maros Vasarhely, fra calorose proteste da parte dell'opposizione contro i procedimenti usati per ristabilire l'ordine. Il presidente del consiglio Szell dichiarò che oltre l'inchiesta giudiziaria fu nominata una commissione speciale incaricata di altre indagini. Parlò quindi il ministro della giustizia Plosz e alcune sue espressioni, ritenute offensive dall'opposizione, sollevarono un vivo tumulto, tanto che il presidente fu costretto a sospendere la seduta. Ripresa più tardi la discussione, Plosz spiegò le sue espressioni e disse trattarsi di un malinteso. L'incidente così fu chiuso; il deputato d'opposizione Endrey aveva sfidato a duello il Plosz, ma la vertenza fu appianata.

Le proporzioni colossali dei trusts americani

Ci telegrafano da Roma 8 febbraio sera:

Telegrafano da New York alla *Tribuna*: I miliardari Morgan e Rockefeller comprano le azioni del sindacato dell'acciaio, formando un nuovo monopolio del carbone e dell'olio per le ferrovie e la navigazione a vapore oltre il *Trust* della fabbrica dei piroscafi e della costruzione dei pontoni mossi dalla elettricità.

Il capitale del vasto *trust* raggiunge i 12 miliardi e 600 milioni di franchi.

Nel Sud-Africa

Londra 8 ore 5 pom. — Il *Daily Mail* ha da Capetown: Si ebbero dei casi di peste; l'epidemia decima i sorci nei *docks*.

Da Pretoria si comunica che il numero dei rifugiati boeri che si posero sotto la protezione degli inglesi raggiunse i 60.000.

Piccoli distaccamenti di boeri continuano a penetrare nella Colonia del Capo dai distretti di Colesberg, Princealbert e Richmonde.

Dewet, secondo una notizia ufficiale trovasi sempre a nord di Smithfreld, diretto all'est; French accampa presso Ermeld e Methuen trovasi a Lillifontein a est di Vryburg.

Il duca di Caserta fischiato

Madrid 8 ore 6 pom. — Il conte di Caserta è giunto oggi, ricevuto alla stazione dalle principesse Isabella e Eulalia, dal principe Carlo di Borbone e dal ministro degli esteri. Al momento in cui la vettura nella quale si trovava il conte di Caserta usciva dalla stazione la folla fischiò ed emise grida vivamente ostili. La polizia disperse la folla e fece due arresti.

Di fronte alla situazione del paese e in seguito alle dimostrazioni di ieri, il Governo ha deciso di aggiornare il ristabilimento delle garanzie costituzionali.

Il caso Ubao in Ispagna

Madrid 8 ore 6 pom. — L'alta Corte cominciò l'esame circa il caso della signorina Ubao, che i gesuiti persuasero a farsi monaca malgrado la volontà della famiglia. La signorina Ubao è ricchissima e la famiglia la reclama. Quanto prima si emetterà sentenza.

Al termine dell'udienza vi furono dimostrazioni anticlericali e la polizia dovette intervenire.

Disastroso scoppio di dinamite

Londra 8 ore 3 pom. — I giornali pubblicano dispacci secondo i quali una esplosione di dinamite è segnalata dal Messico. Sarebbe avvenuta nella nota miniera argentifera di Sant'Andrea. Settecento casse di dinamite saltarono in aria distruggendo la sommità della montagna. Parecchie centinaia di minatori sfuggirono miracolosamente alla morte.

I morti sono 87, tutti operai; numerosi pure sono i feriti.

***

New York 8 ore 4 pom. — I morti nella catastrofe avvenuta nella miniera di Sant'Andrea nel Messico ascendono a 87; numerosi sono pure i feriti.

Il presidente della Camera austriaca

Vienna 8 ore 3.45 pom. (*Camera dei deputati*) — Eleggesi a presidente con 344 voti sopra 374 votanti il conte Vetter tedesco, moderato (*vivi applausi*). Vetter assumendo la presidenza pronunzia un discorso ringraziante i colleghi della benevolenza dimostratagli ed esortanteli affinchè senza divergenze di partito, bandiscano la diffidenza subordinando il benessere comune a tutte le aspirazioni individuali (*applausi prolungati*).

Re Milan ammalato

Vienna 8, ore 6 pom. — I giornali pubblicano che Re Milano è colpito da 15 giorni da influenza. Ieri si sono manifestati dei sintomi di infiammazione del polmone, onde lo stato è grave, ma senza pericolo imminente.

Gli avvenimenti nell'Arabia

Costantinopoli 8 ore 5 pom. — Le notizie sparse circa le lotte sanguinose presso Howeit (Arabia) sono inesatte. Da parecchi anni esiste una vertenza fra l'emiro Huraschid e lo Scheik di Howeit; 14 giorni fa l'emiro marciò con uomini armati verso Howeit, ma ritornò senza combattere. Le relazioni fra il sultano e Huraschid sono eccellenti. E' falso che Huraschid siasi proclamati re dell'Arabia.

Ricognizione fatta dai francesi

Tientsin 8. — Durante la ricognizione fatta il 28 scorso a ovest di Occlon 60 soldati francesi con una sezione di artiglieria furono attaccati da soldati regolari cinesi che vennero respinti. Tre soldati francesi rimasero feriti.

Tram elettrico che devia
Un morto e 8 feriti

Ci telegrafano da Nizza Marittima 8 febbraio sera:

A Monaco iersera deviò, ribaltando, un tramvay elettrico che fa servizio dalla stazione di Monaco al casino di Montecarlo. E' morto Vitaliano Arrigozzi, oriundo di Monza; vi sono anche 8 feriti.

Notizie varie

Costantinopoli 8. — E' assolutamente inesatta la notizia pubblicata da alcuni giornali circa la pretesa sorveglianza esercitata dalla polizia, specialmente in Turchia dinnanzi agli uffici postali esteri.

— Washington 8. — Si ha da Caracas che la rivoluzione è terminata.

— Bucarest 8. — Il Presidente del consiglio annunzia al parlamento che il Gabinetto si è dimesso. Il Re si è riservato di deliberare ed il parlamento si è aggiornato *sine die*.

SEMPRE DELLA SITUAZIONE
in provincia di Mantova

A maggiore illustrazione e conferma della grave situazione creata dagli agitatori nelle campagne del mantovano, riassumiamo questi altri fatti esposti dalla *Gazzetta di Mantova*:

A Villimpenta, la lega di miglioramento fra i lavoratori dei campi ha imposto ai proprietari le tariffe più alte di tutta la provincia e cioè lire 1.50 per sei ore di lavoro.

I proprietari si trovarono nella necessità di non poter accettare onde fu dichiarato lo sciopero.

Senonchè alcuni lavoratori, più degli altri ragionevoli, visto il danno che ad essi ne derivava, si presentarono spontaneamente ad un proprietario del luogo e lo pregarono di fare una offerta impegnativa, tale da poterli giustificare presso i compagni della lega, se si rifiutavano di scioperare.

Il proprietario offrì circa 30 centesimi più della media normale e cioè lire 1.40 per una intera giornata di lavoro. I lavoratori, soddisfattissimi, accettarono, ringraziando.

Ma la lega è intervenuta ed ha imposto a quei lavoratori di smettere qualora il proprietario non s'impegni con un contratto scritto a mantenere la sua proposta *per tutto l'anno venturo*. Il proprietario non ne vuol sapere, perchè non intende subire imposizioni e i lavoratori non scioperanti sono stati invitati a comparire avanti il tribunale della lega!

Ed ora ecco un fatterello edificante a prova della tolleranza e del rispetto al pensiero altrui ecc. ecc.

Uno dei lavoratori di campagna (siamo sempre a Villimpenta), tale M. invitato a partecipare alla Lega, ha dichiarato di non volerne sapere, di trovarsi bene come si trovava e di volere agire colla testa sua e nell'interesse proprio come meglio credeva.

Contro questo ribelle, si sono scatenate le ire dei *legati*; insulti, minaccie, provocazioni continue e, per di più, è stato preso e bastonato di santa ragione, onde ne ha ancora i segni sul viso e tutto un occhio pesto! Questo *fatto* che ha destato in paese la più penosa impressione, *è stato denunciato* al brigadiere dei carabinieri di *Villimpenta* che ha dettagli, nome cognome degli implicati nel fatto stesso.

Non basta. Una donna, la quale per allattare un suo bimbo, è costretta a restare in casa, aveva accettato un lavoro di arelle, col quale guadagnava qualcosa, contentandosi di quel che le davano, facendo lavorare un altro per conto suo.

Ebbene; è stato imposto alla donna di smettere e minacciato colui che le forniva il lavoro, di rappresaglie e peggio se avesse continuato a dargliene.

La triste influenza dei demagoghi mantovani si fa sentire anche pei comuni finitimi di altre provincie.

L'altra sera, p. e., nel comune di Nogara, (Verona) prossimo a Villimpenta, v'è stato, dopo una delle solite conferenze infiammatorie, un tafferuglio da non si dire; grida e canti sovversivi e relativo intervento dei carabinieri che vennero malmenati e percossi dagli schiamazzatori ribellatisi contro la pubblica forza.

Per questo *fatto* si sono operati arresti e si procede, ma il succedersi di simile prepotenze ha sparso una specie di terrore fra i quieti abitanti di tutto il circondario.

***

In una parola, la situazione è tanto tesa, le imposizioni dei contadini, sobillati dai caporioni delle cosidette leghe di miglioramento sono tali, che i poveri diavoli di proprietari e affittuari di fondi, non sapendo più a che santo votarsi, si sono riuniti in comizio a Mantova dando luogo a una imponente manifestazione, e a una energica dimostrazione di quanto sia stato inteso e raccolto il grido d'allarme gettato dalla stampa onesta, decidendo di costituire una *lega degli agricoltori*.

CRONACA ITALIANA

La squadra del Mediterraneo

Ci telegrafano da Siracusa 8 febbraio sera:

La squadra navale al comando del duca di Genova è partita per Augusta.

***

Ci telegrafano da Augusta (Siracusa) 8 febbraio sera:

E' giunta la squadra comandata dal duca di Genova, che si mostrò gratissimo alla cittadinanza per le festose, cordiali accoglienze fattegli. S. A. fece diverse elargizioni di beneficenza.

Lo sciopero di Napoli

Ci telegrafano da Napoli 8 febbraio sera:

Oggi gli operai siderurgici fecero la consueta passeggiata per Toledo. Si spera che domani, mediante l'intervento del prefetto, l'agitazione sarà finita.

Passione che conduce al delitto

Ci telegrafano da Sassari 8 feb. sera:

A mezzodì d'oggi certo Pintus, ventottenne, in via Cappuccini prendeva a revolverate la signorina Aurelia Ricci figlia del segretario all'intendenza di finanza; quindi tentava di suicidarsi. Lo stato del Pintus è gravissimo; la ferita della Ricci è leggera.

Il Pintus, già servo in casa Ricci, era stato acceso da viva e vana passione per la signorina.

Suicidio di un capitano

Ci telegrafano da Bologna 8 feb. sera:

Ad Ascoli si è suicidato nell'ufficio della caserma il capitano del 4.o fanteria Giuseppe De Petris per infermità incurabile.

Uxoricidio a Genova

Ci telegrafano da Genova 8 feb. sera:

Stamane il fuochista Marittimo Giacomo Merlini recavasi nell'abitazione della moglie Erminia Marinari, da cui era separato, e per gelosia le tirava cinque revolverate ferendola mortalmente. Datosi alla fuga, feriva col calcio del revolver la padrona di casa Cogliolo. La moglie fu trasportata all'ospedale e il marito è tuttora latitante. La causa del delitto va attribuito alla condotta scandalosa della moglie.

Suicidio di un ricco negoziante

Ci telegrafano da Bologna 8 feb. sera:

Ha destato viva impressione in città la notizia del suicidio del notissimo negoziante di cereali Landini Raffaele, assai agiato. Egli da tempo era afflitto da forti dolori fisici, e di nevrastenia, onde decise di togliersi la vita mediante asfissia.

IL TEMPO CHE FA

A Venezia ieri si ebbe una piccola nevicata, poi vento, poi sole, indi un po' di pioggia, e finalmente tuoni e lampi. Come si vede, per tutti i gusti. Il cielo è coperto e minaccioso di altra pioggia abbondante. Sulla bufera di ierl'altro vedi la cronaca.

Dalle corrispondenze rileviamo che il tempaccio è generale.

Padova 8 — Stamane si scatenò sulla città un vero e proprio temporale primaverile accompagnato da lampi, tuoni e da molta grandine fortunatamente mista a pioggia.

Piove quasi di continuo; e quando cessa di piovere, soffia un maledetto vento di tramontana.

Vicenza 8 — Che tempo fa? Tempo da cani; ecco tutto. Ieri pioggia e vento ad josa; oggi pioggia e neve a bizzeffe. Nè le nubi ci promettono di meglio.

Udine 8 — Una coda delle burrasche che si è scatenata in più regioni d'Italia, abbiamo anche noi la notte scorsa, ma di breve durata e molto mite. Un po' di vento e molta acqua, e niente neve. Oggi il cielo è coperto, ma non allarmante. Finora la neve qui non si è veduta se non in rari fiocchetti che appena caduti si sgelarono. In Carnia invece nevica da più giorni.

Verona 8 — La neve caduta tutta la notte abbondantissima spezzò tutti i fili telefonici, che cadendo ingombrarono le vie; per cui si deplorano molte cadute. Uno dei merli che ornano il fabbricato della pescheria precipitò sul tetto sfondandolo.

Il Tevere in piena — Timori

Ci telegrafano da Roma 8 febbraio, sera:

Il Tevere causa le abbondanti pioggie si è innalzato ad 11 metri. Dato lo stato appena iniziale dei lavori di riparazione e sistemazione degli argini, si teme che l'ingrossamento del fiume arrechi danni maggiori che nell'ultima inondazione.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.
I vini spumanti in Germania

Berlino 8 ore 6 pom. (*Reichstag*) — Decidesi di rinviare ad una commissione di 28 membri il progetto relativo al dazio sui vini spumanti.

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 9 febbraio: S. Apollonia Verg. mart.
Domenica 10 febbraio: Sessagesima.
Il sole leva alle 7.27 — tramonta alle 17.28.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 346

L'ULTIMA PAROLA
sull'Ateneo e l'Università popolare

Riceviamo e pubblichiamo a chiusa della polemica:

Nella *Gazzetta* di ieri un signor B. dichiara scorretto il contegno di *tante brave persone* (i soci dell'Ateneo senza distinzione di parte) che nella sera del 5 corrente, dopo aver votato il mio ordine del giorno, lasciarono la sala, senza votare l'altra proposta del Prof. Levi Morenos, che voleva incaricare la Presidenza di pratiche col Comitato popolare per portare le sue lezioni all'Ateneo.

Non sospettabile di difendermi, perchè io non solo rimasi in sala e presi parte alla votazione, ma insistetti perchè altri vi restassero, dirò francamente che non si può accusare di scorrettezza chi, giudicando inopportuno un voto, abbandona la sala senza votare; e quello che non è scorretto per una persona isolata, non lo può essere neppure per molte prese insieme.

E' scorretta la diserzione dopo avere discusso, quando, un partito vedendo di andar colle perse, abbandona la votazione per far constatare la mancanza del numero legale e frustrare l'esito della discussione, alla quale prese parte, ma non siamo nel caso.

Amici ed oppositori abbandonarono la sala senza distinzione e ne avevano ragione entrambi. Quelli dell'Università perchè dopo il voto avvenuto, non dovevano trovare di loro dignità accettare una trattativa che pareva un'elemosina, non gli oppositori perchè, messa a dormire la questione col voto già dato, sarebbero stati illogici a ridestarla. Va poi notato che erano le undici e mezza e quelle brave persone da oltre due ore si trovavano in una sala, non comoda per tanto numero, alcune in piedi e dopo tanta discussione, visto l'esito del voto, che aveva soddisfatta la maggioranza e la porta vicina, presero la medesima per andarsene a letto; e ne era tempo!

Tanto più ingiusto è accusarli di mancato coraggio, perchè se questo fosse occorso, lo avevano mostrato col voto già dato, tanto più che, per respingere con cortesia quella proposta, bastava fare come abbiamo fatto quasi tutti i pochi presenti, dire: *mi astengo*, il qual voto serve soltanto a fare il numero legale e a dare la cifra della maggioranza. La nostra astensione nella votazione del 22 gennaio, dopo che abbiamo vista respinta per lo spostamento di un voto la sospensiva da me proposta, aveva significato che, avendo noi sostenuto che quella deliberazione non poteva prendersi senza violare lo statuto, non volevamo neppur con un voto negativo cresimare una deliberazione che, secondo noi, era illegale.

Il nostro *mi astengo* alla sera del 5 corrente, sulla proposta del Levi Morenos voleva dire che non volevamo più ritornare, neppure indirettamente, sopra un argomento che colla sospensione della sua esecuzione non aveva più ragione di essere ripreso su esame, nè da vicino, nè da lontano; e d'altronde, cortesia voleva non si avesse l'aria di stravincere, tanto più dacchè tra gli avversari contavamo persone che siamo ben contenti di avere fra i soci, ed era nostra intenzione non andare una linea più in là di quel che occoresse, per evitare quella che a noi parve us abdicazione all'Ateneo. Ciò per la sincerità, per la giustizia, e non poco anche per la cortesia.

L. C. STIVANELLO

La bufera di iernotte
TRE ORTOLANI SALVATI DALLA BRIGATA LAGUNARE. — UN ALTRO PIROSCAFO INCAGLIATO.

La bufera di jeri l'altro, fu causa di serio pericolo per la vita di tre ortolani di Murano, i fratelli Natale e Giovanni Carmelo e Guglielmo Toso.

Partiti da Fusina, dopo il lavoro, si dirigevano al loro paese vogando una *caorlina*. Ma dopo un poco intirizziti dal freddo per l'impetuoso vento e la pioggia e le onde che li sferzavano, ai poveretti cominciarono a mancare le forze e pensarono di abbandonarsi alla protezione della Provvidenza e diressero la barca su una barena nel canale vicino a Fusina, e di là cominciarono a gridare aiuto e far i segnali d'allarme; fortunatamente furono sentiti e visti dal personale delle Guidovie di Fusina, il quale telegrafò all'ufficio delle Zattere, avvertendo del pericolo in cui si trovavano le tre persone.

Dalle Zattere fu telefonato alla nostra Capitaneria di Porto ed il comandante cav. Correggiani, sebbene la località non fosse sotto la sua giurisdizione, corse all'ufficio centrale delle Guidovie, dove gli fu detto che causa il tempo, non sarebbe partito il piroscafo pel viaggio ordinario. Allora il comandante del porto, telefonò al Comando della brigata lagunare a S. Giorgio ed al Municipio.

La brigata lagunare e il Municipio risposero che sarebbero subito mandati sul luogo dei soccorsi ed infatti, con sollecitudine, l'aiutante maggiore Agnelli con sei uomini, prese posto sul rimorchiatore *Nicolò Tommaseo*, al quale fu legato un topo bene armato e si avviò a Fusina.

Anche dal Municipio era stata armata una barca con otto uomini; ma causa il tempo terribile, si dovette rinunciare all'impresa.

Giunti in breve sul luogo i bravi militari, lasciarono il rimorchiatore e montati sul *topo* vogarono a tutta forza verso i pericolanti ch'erano più morti che vivi, li raccolsero e trascinando anche la *caorlina* tornarono al *Tommaseo*. Là i tre disgraziati furono spogliati degli abiti inzuppati, avvolti in coperte, e posti vicino alla macchina a riscaldarsi. E vennero col rimorchiatore a Venezia, dove furono ospitati per tutta la notte nella caserma della brigata, e ristorati con buoni cibi.

Iermattina, benedicendo ai bravi e buoni soldati cui devono la vita i tre ortolani rimontarono nella loro *caorlina* e tornarono sani e salvi a casa loro.

***

Ieri l'altro alle quattro e mezza pom. partiva dalla Marittima il piroscafo postale *Solferino* della N. G. I. Giunto però fuori dal porto di Lido, il comandante credette prudente gettare l'ancora poichè infuriava la bufera e licenziò il pilota cav. De Lorenzi, dicendogli che durante la notte, se il tempo lo avesse permesso sarebbe senz'altro partito. Il pilota obbedì e lasciò il piroscafo. Calmatasi la bufera il *Solferino* alzò le ancore, e s'avviò, ma... andò ad incagliarsi a S. Nicoletto.

Ieri mattina per tempo, il Comandante telegrafò a Venezia perchè ritornasse sul luogo il pilota. Questi vi si recò subito; ma non potè disincagliare il piroscafo. Fortunatamente, proveniente da Trieste giungeva in quel punto il piroscafo *Bulgaria* della società stessa, il quale, coadiuvato dal rimorchiatore *Italia* e diretto dal De Lorenzi, liberò il *Solferino*, che potè senza danno proseguire la sua strada.

Funerali

Degni veramente della donna pia e caritatevole, riuscirono i funerali della signora Regina Martini vedova Collauto.

Malgrado la neve, la pioggia ed il vento, un numero straordinario di persone di ogni ceto, si raccolse ieri mattina attorno alla sua bara.

Nel lungo corteo, abbiamo notato il sindaco conte Grimani l'ing. Bianchini e il professor Vello rappresentanti dell'Istituto Giustinian, che, per merito della benefica donna, va ad aumentare il suo patrimonio di quasi un altro milione, il segretario e ragioniere dell'istituto stesso, l'avv. Vian, per la Congregazione di Carità, l'avv. Tagliapietra e il signor Venetti, esecutori testamentari, una rappresentanza del Patronato della Divina Provvidenza con dodici allievi, quella dell'Istituto Solesin con dodici ricoverate, otto suore, sei vigili e due valletti municipali in alta tenuta col sotto capo Zanon; cinquanta fra vecchi e vecchie della casa di Ricovero, sei padri Francescani, una trentina circa di sacerdoti coll'arciprete mons. Appollonio, un numero straordinario di signore abbrunate e di amici e conoscenti.

Reggevano i cordoni le signore: Elisa Ciocchi, Elena Monaco, Emilia Belui, Luigia Zugliani, Teresa Chiesura e Ida Sturli.

Il feretro era portato dai soci della Confraternita della Misericordia.

Le esequie ebbero luogo in chiesa San Marco, la cui navata centrale era parata a lutto; nel mezzo sorgeva il catafalco Soldini.

Dopo la funzione, il feretro fu collocato su una barca di prima classe e trasportato al cimitero seguito da uno stuolo di gondole, in una delle quali erano gli esecutori testamentari che assistettero alla sepoltura.

La Società di Providenza per gli operai disoccupati

Ecco l'VIII. elenco dei sottoscrittori alla benemerita Società.

Il co. sen. Nicolò Papadopoli ha versato per una volta L. 500 ed ha sottoscritto per le L. 10 annue; il sen. Comm. Pacifico Ceresa (in luogo della cessata Ditta Giacomo e Pacifico Ceresa già pubblicato nel I. elenco) L. 100 per una volta, più un quinquennio anticipato a L. 10 all'anno. Versarono L. 100 per una sola volta: S. E. il ministro Alessandro Pascolato, Zonca nob. Gaudenzio, Società Veneta Lagunare, Assicurazioni Generali, Società per l'illuminazione a Gas, Società di Navigazione a vapore Lloyd austriaco; L. 200 la Società Veneziana per l'industria delle Conterie.

Sottoscrissero per L. 10 all'anno:

Valier co. Avv. Alberto, Rombo Comm. Agostino, Levi Cav. uff. Avv. Giacomo, Lucich Vincenzo, Valsecchi cav. Avv. Antonio, Cavinato Nicolò, Zanetti Giovanni, Dal Maschio Angelo fu Andrea, Beretta & Sciaccaluga Ditta, Caffi cav. Dott. Ugo, Malcolm fratelli, Tis Pietro.

Cavalchina di beneficenza

Il Comitato prega vivamente tutti coloro che hanno l'intenzione di offrire oggetti per la pesca di volerne cortesemente sollecitare l'invio alla sede del Comitato Hôtel Britannia N. 17.18 e ciò perchè il lavoro di numerazione e registrazione non riesca negli ultimi giorni troppo affrettato.

Ecco una seconda lista di signore e signori che inviarono doni: Contessa Luisa Valier Toso, sig.re Giovannina Levi, Alice Hartmann, Bianca Caffi, Nina Verona, Emilia Lolli Pardo, Nicolina Kellner; ed i sigg. cav. uff. Giacomo Levi, Leopoldo Mazzoleni, A. G. F.lli Bottacin, F.lli Vanini, Pietro Righetti, U. Recchia e C., Vianello e Sonzogno, Scattola Ferruccio, Bertini e Parenzan, Ditta Pasqualin e Regini, Antonio Longega, Candido Colombo, Davide Picciotto, Sante Ortes, A. e G. Bernach.

La Ditta F.lli Toso di Murano ha regalato uno splendido lampadario a sei braccia. L'artistico la-

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 9 febbraio a L. 105,98.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella sett. dal 2 febb. al 9 febb. per daziati non sup. a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 105 90

Ultimi Borse

Venezia 8 Febbraio

	Prezzo		nominale	
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1 genn. 1901	100	60	—	—
Consolidato italiano 4 0[0 netto.	—		—	—
» » 4 1[2 0[0 1 gen. 1901	111	20	—	—
Azioni Banca d'Italia	—	—	—	—
» » Veneta	316	—	—	—
» Società Veneta Costruzioni	—	—	—	—
» Cotonificio Veneziano	206	—	—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	25	50	26	25
Az. Soc. Ven. di nav. vap. ling. nom. L. 100	128	—	—	—
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	1295	—	—	—
» Società Veneta Elettro-Chimica L. 500	490	—	—	—
» » Bagni Lido	98	—	—	—

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1[2 0[0
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 3 1[2 0[0 valore nominale L. 500.
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 3 1[2 0[0 valore nominale L. 500 contanti.
Az. Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50

CAMBI	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	3 1[2
Germania	130 10	130 20	— —	— —	5
Francia	105 90	106 —	— —	— —	3
Belgio	105 70	105 85	— —	— —	4
Londra	26 67	26 70	26 39	26 42	4 1[2
Svizzera	105 40	105 55	—	— —	5
Austria Corone	110 70	110 85	— —	— —	4 1[2
Banconote	110 70	110 85	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0[0 — Banco di Napoli 5 0[0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 0[0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0[0.

Banco Inghilterra aumentò sconto al 4 0[0 all'anno.

Torino 8			
Rendit. it. 5 0[0	100 67 1[2	id. 4 1[2 0[0	111 07
» 5 0[0 spec.	100 67 1[2	Londra 3 mesi	26 30 1[2
» 3 0[0	61 75	Francia a vista	105 95
» » 4 1[2 0[0	111 30	Berlino a vista	130 25
» Banca d'Italia	878 —	Meridionali	716 75
» Banca Torino	82 —	Mediterraneo	533 —
» Banco sc. (nuovo)	161 —	Banca d'Italia	879 —
» Banca commerc.	704 —	**Genova 8**	
» Ferrov. Medit.	531 —	Rend. ital. 5 0[0	100 80
» Ferrov. Merid.	715 —	» 4 1[2 0[0	111 30
» Ferrov. Sicule	650 —	Az. Banca Italia	880 —
Obb. fer. Sarde 1879	315 —	Banca Commerc.	706 —
[illegible]	348 50	Credito Italiano	573 —
» Med. Az. Sic. sbed	310 —	Ferrovie Merid.	717 50
Mod. Cam. Franc.	105 97 1[2	» Medit.	533 —
» Svizzera	[illegible]	Navig. Generale	420 —
» Londra	[illegible]	Raffinerie zucchero	429 —
» Germania	130 20	Camb. vist. sc. Fr.	106 02 1[2
Milano 8		» Lond.	26 71 1[4
Rend. ital. cont.	100 60	» Germania	130 —
Rendita fine	100 70	» Svizzera	105 53
Rend. 4 1[2	— —	**Vienna 8**	
Rendita 3 0[0	62 20	Credito aust.	669 50
Banca Generale	54 —	Lombardo	122 —
Banca Commerc.	706 —	Banca anglo-aust.	268 —
Credito Italiano	570 50	Austriache	668 25
Ferrov. Merid.	717 —	Banca austro-ung.	1685 —
Ferrovie Mediter.	533 —	Napoleoni d'oro	19 13
Navig. Generale	419 —	Argento	100 —
Raffinerie zuccheri	428 —	Cambio su Parigi	95 30
Edison	420 —	Cambio su Londra	240 —
Terni	1450 —	Lire ital. carta	90 35
Banca Generale	54 —	Rendita austr. arg.	98 40
Lanificio Rossi	1365 —	Rendita austr. carta	98 55
Cotonificio Cantoni	497 —	Unica banch.	530 —
» Certosi Ven.	271 —	Rend. austr. oro	118 55
Obbl. Merid.	324 —	Banca Paesi bassi	606 —
» nuovo 3 0[0	319 —	Banca paesi austr.	406 —
Fond. Banco It. 5 0[0	507 —	**Londra 8**	
Austria	110 60	Nuovicons. 2 3[4 0[0	96 3[4
Francia a vista	106 —	id. it. 5 0[0	96 1[4
Londra a vista	26 78	id. sp. st. esterna	71 1[8
Berlino a vista	130 25	id. turco	[illegible]
Svizzera	105 5[illegible]	Egiziano nuovo	105 7[8
Cotonif. veneziano	— —	Obbl. ottom. (1871)	— —
Firenze 8			
Rend. ital. 5 0[0	100 75	Argento fine	27 1[8

Berlino 8			
Camb. su Lond. 3 mesi	— —	Rend it 5 0[0	95 15 95 25
id. su Parigi 8 giorni	— —	Camb. L vis.	25 19 25 19 1[2
id sultalia 10 giorni	— —	Cons. 2 3[4	97 7[8 96 3[4
Cred. Mob. aus. (fine)	211 —	Obb. lomb.	367 50 372 —
Rend. it contanti	96 —	Camb. sultal.	5 5[8 5 5[8
Idem fine	96 10	R. tuc. (ser D)	24 27 24 32
Cons. prus. 3 1[2	98 30	Banca Parigi	1057 — 1060 —
[illegible]	[illegible]	Tunis nuove	497 — 493 —
Obb fer. it 3 0[0	59 20	[illegible]	108 — 108 —
id meridionali	81 30	R. ung 4 0[0	99 70 — —
id. [illegible]	96 30	[illegible]	71 95 72 17
Az. mer. (a term.)	135 40	Bancasc. Parigi	— — — —
id. medit. (a term.)	93 20	[illegible]	— 545 —
[illegible]	256 10	Arg. fine	103 50 103 —
Parigi chiusura	7 8	Credito fond.	669 — 670 —
		Azioni Suez	3646 — 3650 —
R. fr. 3 0[0 (cont.)	— 100 37	Lotti turchi	111 25 111 50
» 3 0[0 perp.	102 25 102 [illegible]	Russe 1891	[illegible] 675 86 50
» 3 1[2 ammort.	102 25 102 [illegible]	[illegible]	24 32 24 40
		Banca franc.	3787 —

Telegrammi comm. della Camera di Commercio

OLI - Napoli 8 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 84.69 — pel 10 marzo 1901 L. 84.38 — pel 10 maggio L. 81.68 — pel 10 agosto L. 84.39 — pel 10 marzo 1902 L. 80.20.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 83.93 — pel 10 marzo 1901 L. 84.38 — pel 10 agosto L. 84.06 — pel 10 agosto L. 83.88 — marzo 1902 L. 78.29.

Nuova York 7 — Apertura
Frumento — Mercato sost. — maggio C. 79 7[8 Cotoni — [illegible] maggio 9,30 — id. agosto 8.88

Havre 7 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata Sacchi N. 1800 —
Mercato sost.
Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 7000 —
Mercato calmo — pel corr. F. 37 75, due mesi dopo F. 38 — 4 mesi 38 — 8 mesi 38 50

Nuova York 7 — Chiusura
Cambio su Londra D. 4,84 3[8 id. su Parigi 5,18 1[8
Petrolio 70 0[0 raffinato C. 7,40 — raffinato Filadelfia 7,75
» raffinato in casse 8 83 — pipe line certificates 123
Cotone Middling C. 9 3[4 — id. a New Orleans C. 9 1[4
Cotoni futuri - mese prox. C. [illegible] — 2 mesi dopo corr. C. 9,25 — 6 mesi C. 9.22 — 7 mesi C. 8,95 — Entrata cotoni nei porti dell'Unione balle N. 15000 Entrata cotoni nella settimana balle N. — — Spedizioni per l'Inghilterra balle N. — — pel continente balle N. — — Depositi nei porti dell'Unione balle N. — — Frumento rosso disponibile D. 80 5[8 febb. inq. — » marzo 79 1[4 - maggio 79 7[8 - luglio 79 5[8 — Granone disponib. D. 46 1[8 — Farine exstratate D. 2,75 — Noli cereali per Liverpool D. 2 1[8 — Caffè — Mercato fermo — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 7 1[8 idem pel mese corr. C. 5,70 — idem mese prossimo C. idem. 5,75 — 2 mesi dopo il corr. 5,80 — idem. 3 mesi 5,80 — id. 4 mesi 5 80 — idem 6 mesi 5 85 — idem. 8 mesi 5,95 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 3[4 Vendita Caffè nella sett. sacchi N. — — Deposito nei porti dell'Unione sacchi N. — —.

SETE

Lione 7 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzino	B. 18	B. 19	B. 37	C. 2775
Trame	B. 7	B. 36	B. 43	C. 2709
Greggie	B. 39	B. 45	B. 84	C. 6300
Pesate	B. 8	B. 98	B. 106	C. 5244
Totali	B. 72	B. 198	B. 270	17028

Affari calmi; prezzi invariati.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Imball. compr.	L. 22.50	Chili 29.200
idem	Slender		» 23.40	» 28.800
	Adriatico		» 22.40	» 29.200

Mercato di Grani

Conegliano 8. Mercato del Grano e Bestiame.

Frumento nostrano da L. 23,— a 24,50 — Id. da semina da L. 25,50 a —,— — Scarto L. —,— — Avena da L. 18,50 a 19,— — Segala M. L. 16, a — Fagiuoli nostrani da L. 16,— a 20,— — Detti di montagna da L. 28,— a 30.— — Granoturco giallo I qualità da L. 13,— a 13,80 — II Qualità da L. 12,80 a —,— — Bianco da 13,— a —,— — Sorgo rosso da L. 13, a —,— — Animali, in tutti pochi affari. Buoi da macello da L. 110 a 118 — Vacche da L. 100 a 11 — Vitelli da L. 64 a 68 — Maiali da oltre il quint. da L. 95,— a — — Più piccoli M. L. — — Vini Bianchi M. L. — Dei colli da L. — a — Rabosi da L. — a —

ANNUNCI UFFICIALI
Ultime dichiarazioni di fallimento

Il Tribunale C. e C. di Venezia, con sentenza 6 corrente ha dichiarato il fallimento della Società di fatto commerciale Fratelli Carraro e dei suoi componenti Pomponio e Giovanni Carraro di Venezia, imprenditori di costruzioni edilizie. Curatore provvisorio avvocato Cesare Magrini. Giudice delegato Zuzzi dottor Pietro. Convocazione per nomina curatore e delegazione 26 corrente. Termine alla presentazione dei titoli 8 marzo p. v. Chiusura verbale di verifica dei crediti 26 marzo p. v.

— Il tribunale C. e C. di Venezia, con sentenza 6 corrente ha dichiarato il fallimento della ditta fratelli Dal Mas, esercente offelleria e liquori, Ruga Rialto N. 1050 e dei componenti Vittorio Paolo e Fortunato Dal Mas di Venezia. Curatore provvisorio avvocato Ragioniere Pietro Mangini. Giudice delegato Fano avv. Davide. Convocazione per nomina curatore e delegazione, il 26 corrente. Termine alla presentazione dei titoli, 9 marzo p. v. Chiusura verbale di verifica dei crediti 29 marzo p. v. Stato attivo e passivo del fallito a richiesta dei creditori.

Dal « Commercio »

Brocca Angela ved. Ferri, Ghiffa, panetteria, Pallanza — Carraro Giov., impr. edilizie, Venezia — Gabriele Franc., Marsala, tessuti, Trapani — Messina Vincenzo, legnami, Palermo — Porru Giorgio, novità, Cagliari.

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi del 5 — Da Hull vap. ingl. *Kolpino*, cap. Boye, con carbone e merci, raccomandato ai F.lli Pardo — Da Eraclea brig. rumeno *Maria*, cap. Patera, con avena, all'ordine — Da Inquique nave austr. *Deveron*, cap. Hereglic, con salnitro.

Arrivi del 6 — Da Fiume vap. austr. Hegedus *Sandor*, cap Bachich con merci, all'ordine.

Arrivi del 7 — Da Braila vap. ital. *Serbia* cap. Viola con merci della N. G. I. — Da Trieste vap. austr. *F. Massimigliano* cap. Craglietti con merci del Lloyd austriaco.

voro della rinomata Fabbrica è già munito a cura della Ditta stessa, dei fili per l'illuminazione elettrica e coi suoi smaglianti e svariati colori brillerà fra i doni più belli della pesca.

La Cont.a Elena Papadopoli consegnò L. 100 alla Cont.a Albrizzi perchè acquisti oggetti per la pesca.

La sig.a Emma Cavalieri versò L. 75 a favore delle Pie Istituzioni beneficate dal Comitato Generale.

Il Comitato porge i ringraziamenti più vivi.

UN ALTRO COMPLICE. — Dalla squadra mobile fu arrestato in seguito a mandato del giudice istruttore, certo Carlo Giusiani, di 26 anni, abitante a Cannaregio 6153, apparecchiatore di gas.

Egli è imputato di complicità nel furto perpetrato la sera dell'antivigiglia di Natale a San Polo in danno dell'oste Pietro Rosa, furto pel quale, come abbiamo narrato furono già assicurati alla giustizia i pregiudicati Erasto Zennaro, Attilio Lucano e Marco Franzini, nonchè i ricettatori della refurtiva Luigia Romanello e il figlio di questa Pietro Rosa (omonimo del derubato) conduttori della osteria ai Pescatori sulla Riva degli Schiavoni.

VEGLIONE AL GOLDONI. — Questa sera si riapre il *Goldoni* per il primo veglione, preparato dall'impresa Cortellini. Il teatro apparirà trasformato nel ridente soggiorno della leggiadra deità della primavera, e sarà ornato con profusione di fiori. Un fulgido eliotropio elettrico inonderà dall'alto luce uguale e vivissima.

L'orchestra sarà diretta dai prof. Bertoli e Scaramelli.

Sono promessi molti premi alle migliori maschere.

Al veglione della *Flora* farà seguito sabato 16 corrente il veglione *Nuovo Secolo*.

Taccuino del pubblico
Il Telefoto

L'elettricità ci ha dato il telegrafo col quale possiamo comunicare a distanze enormi; ci ha dato il telefono col quale ci è dato conversare attraverso molti chilometri, ed ora questa misteriosa e benefica fata sta per darci la visione a distanza delle persone e delle cose attraverso tutti gli ostacoli atti ad intercettare i raggi luminosi.

A un ben conosciuto industriale di Vittorio Veneto al sig. Luigi Pasqualis, già noto per l'invenzione del suo apparecchio elettrico atto ad evitare gli scontri ferroviari e sul quale fu fatto già cenno più volte su questo giornale e su altri ancora, è dovuta questa sorprendente scoperta; ha scoperto insomma il *telefoto* seguendo pazientemente gli studi già iniziati dal *Lissayius*, dal *Senleg* e dal *Vailler*, completando in pari tempo un suo studio originale, sul modo di comportarsi dei vari razzi colorati dello spettro solare in riguardo alla corrente elettrica.

Non sono per ora autorizzato a rendere più evidente la nuovissima scoperta, tanto più che il Pasqualis intende di pubblicare un opuscolo in cui saranno enumerati tutti i suoi studi che lo condussero a questa scoperta, nel quale gli scienziati troveranno campo di discussione e di studio, potranno perfezionare la bella scoperta e renderla una vera conquista del presente secolo.

JOHN

LEGA FRA GLI INSEGNANTI. — I soci sono invitati all'assemblea che si terrà domani alle 14 per discutere intorno al seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione della Presidenza; 2. Approvazione del Bilancio preventivo; 3. Adesione all'*Unione Nazionale*.

PREMI PER I SALVATORI DI ASFITICI. — Il sindaco avvisa che la Giunta municipale ha determinato di conferire per quest'anno due premi di lire 44.98 l'uno e lire 44.97 l'altro, ciascuno a favore di chi avesse salvato a Venezia un asfitico con pericolo dimostrato della propria vita, o di chi avesse richiamato ai sensi un individuo in istato di grande asfissia mercè la respirazione artificiale.

L'aggiudicazione dei premi sarà fatta dalla Giunta municipale colle norme delle onorificenze al valor civile sopra istanza delle persone che aspirano al premio.

SCUOLA LIBERA POPOLARE. — Questa sera alle ore 8 in Palazzo Duodo a S. Maria Zobenigo il prof. Pelizzari R. terrà una lezione sul tema: *La farina e la carne*. Dopo la lezione si eseguiranno alcune proiezioni ricreative colla macchina gentilmente prestata dall'ing. C. Bianchini, che la Direzione della Scuola ringrazia pubblicamente; così pure l'operaio starp. G. Barro, per averne costruito gratuitamente il telaio.

PER L'INSEGNAMENTO DELLA COMPUTISTERIA. — Il giorno 15 aprile prossimo comincierà all'Istituto Paolo Sarpi gli esami di abilitazione all'insegnamento della Computisteria nelle Scuole Tecniche e Normali, giusta il decreto ministeriale 5 Gennaio 1901 e colle norme stabilite dal Regolamento approvato con R. Decreto 8 luglio 1886 e dal R. Decreto 14 aprile 1898.

Gli aspiranti all'esame dovranno rivolgere la loro domanda al Preside di quel R. Istituto entro il mese di Febbraio corrente.

ALLA COLONIA ALPINA. — L'associazione della Stampa Veneta ha versato al Comitato della Colonia Alpina Lire 1000 quale intero ricavato del concerto di beneficenza.

Il comitato esprime alla Associazione della Stampa, tanto benemerita delle sorti della Colonia Alpina i più vivi ringraziamenti.

STATO CIVILE. — Bollettino del giorno 8 febbraio:

Nascite: Maschi 4, femmine 1, totale 5.

Decessi: Davide Redegonda Maria di anni 76, vedova, già sarta di Venezia.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Nota Sibillina
SCIARADA

Le *primiere* fanno il mondo
Vita ha il mio *secondo*
E' terribile l'*Intero*
D'un giardin fe' un cimitero

Spiegazione della sciarada precedente?
Arma Dio

CRONACA DEI TEATRI

FENICE. — Ricordiamo che alla rappresentazione di questa sera, colla *Regina di Saba*, assisterà il Maestro Goldmark.

Per domani si annunciano la mattinata alle due col ballo *Tanzmärchen*, e una serata a prezzi ridotti della *Regina di Saba*.

ROSSINI. — Questa sera si riprendono le rappresentazioni della *Gioconda* con Nadine Bulicioff, protagonista.

MALIBRAN. — Alla serata della vispa Searez intervenne iersera pubblico numerosissimo. Assai festeggiata la serata, regalata di fiori e di oggetti, e bissata nelle canzoni fuori operetta, eseguite per gli ammiratori della sua arte speciale.

Questa sera il *Carnet del diavolo*. Domani due rappresentazioni.

L'ORCHESTRA DI BERLINO. — Si conferma la notizia, che in addietro pubblicammo, che l'Orchestra Filarmonica di Berlino, sotto la direzione del signor Arthur Nikisch, farà, nel mese d'aprile o maggio prossimi, una grande tournée attraverso l'Europa, dando concerti in Austria, Russia, Spagna e Francia.

Venezia sarà compresa nelle città d'Italia che avranno il piacere di udire la distinta falange orchestrale.

NUOVO TEATRO A MILANO. — Abbiamo da Milano:

Sorgerà a Milano — dove già non ve n'è penuria — un nuovo teatro, nella primavera ventura.

Domenica scorsa, gli azionisti della Società dei ristoranti Savini e C., convocati in assemblea generale straordinaria, approvarono la proposta dell'amministratore signor Virgilio Savini, di costruire cioè, sovra l'area nuda esistente dietro il corpo del magnifico ristorante all'Arco della Pace, un edificio ad uso teatro estivo, al quale scopo detto amministratore fu già autorizzato ad elevare il capitale sociale da lire 700 mila a lire 800 mila, mediante l'emissione di 100 nuove azioni da lire mille cadauna.

Spettacoli d'oggi

FENICE 8 1/2 Opera-ballo - *Regina di Saba*.
ROSSINI 8 1/2 - *La Gioconda*.
GOLDONI 8 1/2 1. Veglione *Regno di Flora*.
MALIBRAN 8 1/2 *Il carnet del diavolo*.
RIDOTTO 10 1/2 Gran Veglione mascherato.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale militare di Venezia
Un matto... per burla

Rubini Daniele, del regg. « Firenze » cavalleria, è imputato di insubordinazione con minaccie verso superiore. Nel mattino del 29 novembre u. s. trovandosi in prigione sotto il pretesto che aveva fame, cominciò a far rumore, ed essendo accorso il suo sergente, Besana, egli lo afferrò per la giubba, gridando: *Quando uscirò di qui col moschetto e con le cartucce ne ammazzerò quattro o cinque*.

Presiede il maggiore cav. Bettoni: all'accusa il cav. avv. fiscale Lombardo — sfilano molti testi i quali confermano il fatto. Interessati assai l'interrogatorio dell'imputato (che desta a più riprese l'ilarità del pubblico numeroso, nel quale si nota anche qualche signora) e la deposizione del capitano di cavalleria di Loreto, che asserisce che il Rubini era pienamente cosciente, e che se sembrava pazzo, la pazzia era simulata.

Il P. M. forte di questa deposizione, chiede la condanna concedendogli tutt'al più il beneficio della semi-responsabilità. L'avvocato Trentinaglia, che siede alla difesa, giovandosi in ispecie della perizia dello psichiatra prof. Locatelli, sostiene la completa infermità di mente nel Rubini, combattendo efficacemente la semi-infermità e la simulazione della pazzia, e chiudendo la sua arringa con commovente perorazione.

Il tribunale, a tarda ora, pronuncia sentenza di completa assoluzione.

Il processo contro il « Galletto »

L'altro giorno è stata interrogata la signorina Clelia Bertollo, figlia dei querelanti.

E' una bellissima signorina, dal volto pallido, illuminato da due occhi vivi, con l'aureola di una copiosa chioma nera. Veste elegantemente di bruno. Parla con voce calma, sicura, ma un pochino velata. E, rispondendo alle cortesi domande del presidente, depone precisamente come la sorella, escludendo ogni ombra di delitto nel fatto dei colpi di *wetterly* e nel malessere della signorina Elena nella farmacia Ferrero. A tal proposito, con energia, sicura, dice: *E' falso! E' falso!* Sulla morte della signorina Sofia, il racconto della teste non si discosta per nulla da quello già fatto dalla sorella; e con intenso colore dipinge la scena della triste fine della fanciulla, circondata dai suoi famigliari e dagli accorsi pietosi.

— *E' quieta, riposa* — disse il dottor Tosi,

— *No, dottore, mi par morta* — rispose Aurelio, dolorante.

Il dottore s'avvicinò al letto della misera. Era finita.

Con angoscia grande la signorina Clelia racconta la tragica morte del fratello Aristide, ed esclude assolutamente l'ipotesi di qualsiasi delitto, perchè nessuno potè trovarsi nel suo studio.

Avv. *Persi*: « Quando giunsero le voci di delitto all'orecchio della signorina, che cosa ne pensò? »

Signorina *Clelia*: « Ne provai un terrore grandissimo, grandissimo sgomento. Era un'infamia, perchè per mia madre ho avuto sempre un'adorazione infinita per il tanto bene che ci ha fatto. » (*Immensa commozione*).

La deposizione della signorina, fatta con una semplicità graziosissima, ma con energia forte di sè, ha destata una così profonda impressione che il pubblico, attonito, non trovò più i suoi susurrii, i suoi bisbigli quando la Clelia Bertollo, con forza quasi virile, affermò che l'Ambroso fu per i suoi figliastri, il padre più amorevole e solerte, e quando ancora, con energia, disse che, qualora avesse creduto il padrigno colpevole, essa sarebbe stata la prima a vendicare i suoi poveri morti!

Pure nell'ultima udienza si ebbe un gravissimo incidente in un confronto fra il teste Zocca, lattaio, e il notaio Vietti. Il pubblico inveì con urla formidabili contro la Parte civile, che protestando, fece dal presidente cacciare il pubblico dalla sala.

L'udienza quindi continuò calma, ma con poco interesse.

Il processo contro il socialista Cutò
Brutto incidente all'udienza

Ci telegrafano da Palermo 8 feb. sera:

Oggi, durante lo svolgimento del processo intentato dal senatore Paternò contro il socialista Tasca di Cutò, sorsero varie e lunghe questioni sull'assenza di alcuni testi.

Mentre ferveva la discussione sulla revoca del decreto e il presidente stava eliminando dalla lista dei testi il presidente Schanzer e i componenti dell'attuale inchiesta municipale, si udì un sinistro tonfo: si trattava di un operaio che era stato attaccato dall'epilessia. Immaginate il panico nel pubblico! L'operaio fu portato fuori dalle guardie.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del 8 febbraio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	5?.52	58.87	58.58
Termometro in centig. al Nord	2.4	2.8	4 4
» » Sud	2.6	3.0	4.0
Umidità relativa	96	89	82
Direzione del vento	NE	NNE	NE
Stato dell'atmosfera	10	8	10
Acqua caduta in mm.			

Temper. mass. di ieri: p. 5.4
» min. di oggi: p. 1.7

La "Gazzetta" a Padova
Festeggiamenti carnevaleschi degli studenti

Ci scrivono da Padova 8 febbraio:

Giovedì 14 verrà inaugurato, nel recinto del Prato, un *Gran Festival*, con musiche cittadine e militari: Apertura di otto baracconi, Caffè, Circo di Varietà (clocons musicali, esercizi di ginnastica, dipintura in bicicletta ecc.), Tra i due mondi, Rocchette con premi, Serraglio umoristico, Proiezioni luminose, Padiglione orientale, Stregoneria.

Nel mezzo del recinto, su apposita piattaforma, vi si daranno balli popolari. Il *Festival* durerà nei giorni 14, 17, 18, 19 corrente mese.

A mezzanotte di martedì 19, gran funerale di Carnevale morto, con musiche e fiaccolata.

In quaresima, al *Teatro Verdi* gentilmente concesso, sarà rappresentato: *Le Campane di Corneville*; un atto di marionette: « Cakomiro III Imperatore del paese del Sole » tragedia in versi di Rataplan del Sier Tonin Bonagrazia; un coro: il *Gaudeamus*.

LA PAZZIA DI UN UFFICIALE

Da alcuni giorni il tenente contabile Giovanni Arizzi, abitante in via Fatebenefratelli, dava segni pur troppo non dubbii di alienazione mentale; per ciò l'attendente non lo perdeva mai di vista e i colleghi lo circondavano di ogni cura amorosa sperando di riuscire a calmarlo. Ma ogni sforzo fu vano.

Stamane il povero giovane ha cominciato a gridare e a gettar nella via sottostante gli oggetti artistici che aveva nel suo appartamentino; poi, avvicinatosi all'ordinanza, si diede a percuoterlo brutalmente.

Avvertiti dai vicini accorsero subito dall'Ospedale Militare, che è a pochi passi, il tenente colonnello Caradonna, l'ufficiale di Picchetto e dovettero tosto convincersi che l'Arizzi era impazzito e ne ordinarono l'immediato trasporto all'Ospedale. L'infelice vi fu condotto, a piedi, dal maggiore medico cav. Vallicelli.

Pare si tratti di malattia ereditaria.

L'Arizzi è nativo di Bergamo; è buono, gentile ed amato da colleghi e superiori.

IN MEMORIA DI VERDI

La sottoscrizione iniziata dagli studenti per murare una lapide in onore di Verdi sulla facciata del palazzo universitario diede finora questi risultati: Società del Teatro Verdi lire 100; giornale *Provincia* lire 10

Mercoledì avrà luogo al *Verdi* un trattenimento in onore del sommo Maestro con questo programma, che fu concretato ieri dalla Società del Teatro:

1. Discorso dell'on. Fradeletto.
2. Sinfonia dell'opera: *Vespri Siciliani*.
3. Coro dei Lombardi *O signor, che dal tetto natio...*
4. Preludio dell'ultimo atto della *Traviata*.
5. Romanza della *Forza del Destino*: *Pace, mio Dio!* cantata dalla soprano De Micheli.
6. Finale dell'atto terzo dell'*Ernani*, cantata dalla soprano De Micheli e dai signori tenore Maurini e baritono Bozzoli.
7. Sinfonia del *Nabucco* (*a richiesta generale*).
8. Sinfonia della *Forza del Destino*.

L'orchestra sarà concertata e diretta, *va sans dire*, dal maestro Tango.

Un dono al Museo — Il cav. dottor Leone da Zara pregato dal Direttore del Civico Museo di dare in dono al nostro Istituto una lapide romana con iscrizione, che da gran tempo trovavasi murata in uno stabile rurale di sua proprietà, accondiscese con premurosa gentilezza e di più volle a tutte sue spese far portare il dono in Museo.

RICORRENZA PATRIOTICA

Oggi, a cura del Municipio, fu appesa una corona di fiori freschi alla lapide commemorativa dell'8 febbraio 1848 — giornata nella quale la scolaresca e il popolo di Padova insorsero contro l'Austria dominatrice.

Oggi riunitosi il Consiglio provinciale, appena aperta la seduta, il Presidente comm. Foratti pronunciò parole elettissime in commemorazione di Giuseppe Verdi.

Venuta poi in discussione la vertenza tra la provincia di Padova e la provincia di Venezia, di cui vi scrissi l'altro giorno, il Consiglio sanò la deliberazione della Deputazione Provinciale autorizzante il suo Presidente a stare in giudizio contro la Provincia di Venezia nella causa per rimborso ad essa di spedalità per maniaci ricoverati della provincia di Padova. Si aperse poi la discussione lunga e vivacissima sul progetto d'un manicomio provinciale presentato dalla Deputazione. Tutti i consiglieri ebbero parole di caldo elogio sia per l'iniziativa della Deputazione che per la bontà del progetto presentato. Alcuni di essi però chiesero una sospensiva di due mesi per meglio studiare l'argomento, sospensiva che, dopo molte trattative e discussioni, venne dal Consiglio approvata.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 8 febbraio *ib*:

Malgrado la pioggia insistente e le burrasche di questi giorni i lavori di preparazione per i festeggiamenti del Carnovale procedono alacremente.

La piattaforma pel basso pubblico, i chioschi per le vendite e per i giuochi sono già a termine. D'altro canto il Comitato moltiplica le sue adunanze convocando commissioni, impartendo ordini per la migliore e proficua riescita dell'opera benefica.

Il Concorso dei *suonatori ambulanti* è assicurato pel numero rilevante delle iscrizioni, così dicasi del *Concorso delle Maschere*.

Le previsioni per questi ultimi dì del Carnovale sono le più lusinghiere. Tutto fa sperare che le feste saranno brillantissime.

Concerto Verdiano — La banda militare del 67. fanteria diretta dal m. Colucci, eseguirà domenica ventura un concerto con programma verdiano.

Le onoranze al Grande, tributate dalla Città di Treviso si riducono (finora) al concerto della Banda Cittadina ed a quello della Banda Militare! Lode agli egregi rispettivi maestri.

NEO CAVALIERE

Quel chiarissimo artista che è il professore Giovanni Ferretto, decoro dell'arte fotografica italiana, è stato con recentissimo decreto nominato cavaliere della Corona d'Italia. La notizia sarà certo appresa con piacere a Treviso, dove il nome del professore Ferretto è circondato da vive simpatie e da larga estimazione.

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 8 febbraio:

Cose militari — Ritornato a Vicenza — in seguito alle già note sollecitudini del Municipio e dei nostri rappresentanti politici — lo squadrone che completa il reggimento Lancieri « Firenze », l'ex convento dei Riformati, ove detto squadrone ha preso stanza, assume il nome di *Giacomo Durando*. Gli altri quartieri mantengono l'antico nome.

Corriere friulano
Incendio — Una vittima

Ci scrivono da Udine 8 febbraio sera:

Stasera verso le 10 in Via Cortazzis si vide uscire del fumo da una finestra del quarto piano della casa n. 8. Accorsa gente ed i pompieri in una stanzuccia si trovò avvolta dalle fiamme una vecchia sessantenne conosciuta solo col nomignolo di *Tedesca*. Pare che la disgraziata donna, dedita piuttosto alle bevande alcooliche, alticcia sia caduta con la candela accesa che le comunicò il fuoco alle vesti. I primi soccorsi le furono prestati dal capo dei pompieri signor Mario Pettoello. Giunse poscia il medico dott. Pancotto che ordinò il trasporto della vecchia all'ospedale.

Il suo stato è piuttosto grave essendosi bruciata il petto ed il ventre. Il piccolo incendio fu subito spento.

Ci scrivono da Udine 7 febbraio:

(P. e.) *Nomina onorifica* — Il concittadino signor Rizzari Giovanni Batta, ingegnere di sezione presso il locale ufficio del Genio civile governativo, venne dal Consiglio comunale di Gorizia a voti unanimi eletto ingegnere capo municipale di quella città con lo stipendio di seimila corone. Congratulazioni all'amico Tita.

Il prossimo grande veglione ciclistico indetto per sabato notte riuscirà il *clou* del corrente carnevale, per lo splendido addobbo — stile floreale — del teatro, per l'eleganza dei palchi, i due migliori dei quali saranno premiati con lire 150 *ad referendum, e per concorso* di mascherine in costumi ciclistici di ultima novità. L'utile del ballo andrà a vantaggio della *Dante Alighieri*.

Corriere rodigino
Per una visita alla Botte

Ci scrivono da Rovigo 8 febbraio:

Il Ministero dei Lavori Pubblici ha nominato una commissione che dovrà esser qui il giorno 10 corr., per procedere alla visita della Botte di Fossa Polesella, per accertare i danni e le responsabilità e per proporre i rimedi. La commissione è composta degli ispettori del Genio Civile commendatore Cesareni, Coletta e Peresini.

Ci scrivono da Rovigo 7 febbraio:

The dansants — I giorni definitivamente fissati pei *Thes dansants* a beneficio della Croce Rossa sono il 10 e il 18 corrente.

Provincia di Venezia
Il tram di Mestre-S. Giuliano

Ci scrivono da Mestre:

Sono lieto di avere, benchè mi abbiano accusato di poca amabilità, provocato la risposta del presidente della Società del Tram, ieri apparsa nella *Gazzetta*, e ne prendo atto a nome dei miei concittadini. Vedremo però se saranno rose. Certo è che se tutto dipende dalla rappresentanza della Provincia, non si dovrebbe dubitare perchè non c'è barba d'uomo che non riconosca urgente e necessario il miglioramento di quel servizio.

In ogni modo non mancheremo di tener sveglio chi tocca, perchè è tempo di finirla.

CONFERENZA AGRARIA

Martedì 12 corrente alle ore 9 antimeridiane il professor G. B. Pilotti, direttore della cattedra ambulante di agricoltura di Venezia, terrà a Fossalta di Portogruaro una conferenza, trattando delle malattie e della vite e della Diaspis pentagona.

CHIOGGIA — Ci scrivono 6 febbraio:

Patronato Scolastico — La Presidenza di questa ottima Istituzione ha fissato per Domenica ventura alle ore 12 ant. l'inaugurazione della refezione scolastica.

Per adesso s'impartiranno i soli cinquanta ragazzi scelti fra i più bisognosi delle Scuole elementari tre volte per settimana, minestra, pane, frutta e bevanda.

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 8 febbraio:

D) *La questione del Dazio* — Ancora col 1. gennaio scorso la ditta Trezza subentrò nell'appalto del dazio al cav. Genovese: però le cose ora non corrono troppo liscie e vi sono infinite proteste degli esercenti sulla troppa fiscalità dei commessi daziarii, proteste fino ad un certo punto giustificate.

Difatti l'appalto del dazio fu concesso alla ditta Trezza previa dichiarazione di non modificare i contratti vigenti a 31 dicembre senza il beneplacito della Giunta Comunale — Tutti ricordano il sorrisetto di trionfo con cui quelle egregie persone che seggono a Palazzo Municipale parlavano di tale dichiarazione, convinti com'erano di aver recato al Comune un vantaggio di 600 lire senza pregiudicare in nulla l'interesse degli esercenti e per conseguenza quello del pubblico. — E tutti ancora ricordano la sprezzante crollatina di spalle in risposta alle giuste osservazioni di coloro che meno... ingenui vedevano un po' entro la misteriosa faccenduola!

Ma, troppo presto capitò il disinganno. La dichiarazione era assolutamente nulla, non avendo avuto altro ufficio di quello della polverina nelle troppo famose *Masechere*, far cioè un po' girar la testa ai nostri bravi e buoni amministratori, talvolta ahimè! troppo buoni!

Conclusione: i signori del Dazio fanno ora ciò che meglio credono, infischiandosi delle proteste degli esercenti e di quelle della Giunta Municipale, la quale, dobbiamo confessarlo, in tutta questa faccenda, no, non ha fatto la migliore delle figure!

Un appello — Pregato da alcune carissime persone di incitare tutti gli amici a promuovere una passeggiata di beneficenza in questo prossimo carnevale a favore dell'innumerevole stuolo di poverelli che battono il lastrico delle vie in cerca di pane, io rispondo: La carità dev'essere carità, e chi sente il generoso impulso di farla, non ha bisogno di aspettare che un allegro pagliaccio vada a chiedergliela pei poveri. Io credo che basti ricordare ai ricchi di San Donà, che i poverelli sono molti, che la stagione è triste, che non c'è lavoro e che tanta povera gente soffre, e osa appena ricorrere alla locale Congregazione di Carità, certa ad ogni modo di ottenere un rifiuto, anche villano da chi in certi momenti sfoggia e fa pompa di principi liberali!

Penso che ciò debba bastare, per chi ha buona l'intenzione della Carità. Che se volete divertirvi, fatelo pure, senza però ricorrere alla poco simpatica finzione.

Quella non è carità: riuscirà forse, praticamente più utile ai poveri, ma non è carità!

NECROLOGIO

A Busco presso Ponte di Piave è morto a 76 anni il cav. Giovanni Risinotti.

Ad Ancona il signor Antonio Grati Riccardini e il capitano marittimo Odoardo Elia — A Roma il cav. uff. Giuseppe Garrone direttore capo delle sussistenze militari a riposo — A Cremona l'ingegnere Cesare Cesura.

Commerci e Industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 8 - Farine 12 marche - mercato calmo — pel cor. fran. 24.40 Pross. 24.80 — A 4 mesi da marzo 25.40 A 4 mesi da maggio 26.—.

Spiriti — mercato pes. — pel corso 30.75 — Prossimo 31.— — 4 mesi da maggio 31.50 A 4 ultimi — 32.25.

Zuccheri — Al Deposito — Mercato sost. — rosso — Disponibile 24.25 — Zucchero raffinato 102.25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato sost. — Disp 28.—. Pel corr. 28.— — 4 mesi da marzo 28.37 A 4 mesi da maggio 28.75.

Frumenti — Mercato calmo — - Pel corrente 19.25 Prossimo 19.50 - per 4 mesi da marzo 19.90. — A 4 da Maggio 20.30.

Anversa 8 — Frumenti — Mercato fermo — — Petrolio raffinato — Mercato — fermo pr. rialzo Pel corr. 18 1/2 — Per Febbraio-Aprile 19.—

Brema 8 — (petrolio raffinato) — Mercato fermo pr. rialzo — Disponibile Rmk. 7.10 genn.-aprile.

Magdeburgo 8 — Zucchero barbabietola 9,40 — Mercato sost.

Marsiglia 8 — Frumento — merc. — affari null — — Arrivi della giornata q.i 5811 — Vendite della giornata q.i —— Vendita consegnare q.i ——.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 febbraio n. 32, contiene:

RR. decreti che provvedono allo scioglimento dell'Amministrazione della Congregazione di Carità di Gioi (Salerno) e dei Consigli comunali di Ostuni (Lecce), Mirandola (Modena) — Disposizioni fatte nel personale dipendente dai Ministeri dell'Interno e delle Poste e dei Telegrafi — Notificazione — Rettifiche d'intestazione — Avviso per smarrimento di ricevuta — Avviso — Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione — Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno — Concorsi.

Comunicati a pagamento

L'ingegnere Girolamo con le sorelle Carlotta ed Edwige uniti ai parenti partecipano la morte del loro amatissimo

Luigi Manetti

avvenuta il 7 febbraio. Fu degli artiglieri Bandiera Moro. I funerali seguiranno il 9 corrente alle ore 10 antimeridiane nella chiesa dei Frari.

ANTONIO SANTALENA, *direttore*
ANDREA BARONI, *gerente responsabile*.

GIULIO MARY

Il martirio di una madre

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

— Ah! diss'egli discendendo la scala e ritrovandosi in via S. Onorato, — se riesco, se non mi sono ingannato, giuro di far tirar fuori dell'oro a tutti coloro cui interessa questo segreto e che sarebbero disonorati e uccisi dallo scandalo della sua rivelazione.

Fece un gesto vago di minaccia, col pugno chiuso.

Non era più il buon uomo dall'aria paterna, dal sangue malato, di poco fa. Una nuova vita sembrava sorgere nelle sue vene. I suoi occhi erano più vivi ma crudeli. Macchie rosse colorivano le sue guancie cadenti. In quel grosso uomo floscio e molle, rimesso repentinamente vi era una risoluzione implacabile di fare la propria fortuna.

Tutti i mezzi sarebbero buoni per riuscirvi.

Non aveva avuto molti scrupoli, durante la sua vita. Aveva calpestato quasi il sentimento di pietà, di probità, di delicatezza; le sue vittime, egli non le contava più; i poveri diavoli rovinati dalle sue truffe che rasentavano il codice penale, erano innumerevoli; il suo egoismo feroce lo rendeva pronto a tutto.

Egli vedeva giungere a grandi passi la vecchiezza precoce e le malattie che paralizzerebbero il suo cervello.

Egli era vile davanti a questo tetro avvenire.

Voleva sfuggirvi a ogni costo.

Il giorno seguente, dopo avere viaggiato per tutta la notte e una parte della giornata, giungeva a Villars.

Discendeva all'albergo dei TRE RE, davanti alla chiesa, e, dopo essersi ristorato, — per economia non aveva mangiato niente dalla sera innanzi, — chiamò l'albergatore, un giovinotto robusto, ben colorito, dalla fisionomia svegliata.

Si chiamava Legris.

Patoche gli offrì una bottiglia di vino, e, dopo aver trincato, gli domandò:

— Vi ricordate della signorina Maggiorana Routard, la figlia di uno stagnaro che abitava a Villars?

— Per bacco, — disse Legris, — non è molto tempo che ha lasciato il paese con il piccolo Giacomo.

Il piccolo Giacomo!

Questo nome fece trasalire Patoche. Era per Giacomo che era andato in quelle montagne!...

Egli intavolò risolutamente la questione.

— Il babbo Routard non era nato nel paese?

— A Villars, no, venne a stabilirsi, con Maggiorana, la figlia, e il piccolo Giacomo.

— In che anno?

— Ah! caspita!... aspettate... ho un punto di partenza, è l'anno del mio matrimonio, il 1863...

— Siete sicuro di quello che dite?...

— Perfettamente... L'anno del mio matrimonio.

— E il piccolo Giacomo era un fanciulletto a quell'epoca?

— Sicuramente.

— Era nato da poco, senza dubbio?

— Questo no, già correva. Aveva tre o quattro anni, da quanto mi posso ricordare.

— Ne siete sicuro? — ripeteva ostinatamente Patoche.

Legris alzò le spalle con impertinenza.

— Non mi credete, se volete. Non so perchè mi chiedete queste informazioni, e, da parte mia, non sono affatto obbligato a darvele.

— Scusatemi, signor Legris... E' che, è assai importante per l'identità del piccino.

— E che c'entrate voi non questa identità.

— Si tratta di una successione.

— Ah! allora la cosa cambia aspetto, — disse Legris, divenuto repentinamente rispettoso.

— Voi sapete senza dubbio che Giacomo non era figlio di Routard?

— Sì, sul primo non lo aveva detto, ma è stato ben costretto di confessarlo. Gli fa onore quest'adozione.

— Vi ha raccontato forse in quali circostanze ebbe luogo questa adozione?

— Eh! eh! il babbo Routard non è stato mai ciarliero, e precisamente su questo punto si è sempre mostrato avaro di particolari. Il piccino è stato trovato sull'orlo di una via, in fasce... Ecco quello che raccontava.

— In che paese?

— Dalla parte della frontiera... verso Nancy...

— Storia preparata, — mormorò Patoche. — Il piccino è evidentemente il figlio di Margherita e di Giuliano Remondet. E' tutto quello che volevo sapere. Il fanciullo esiste. Va bene; me ne servirò.

E ripartì per Parigi nella serata.

Lungo il viaggio in ferrovia, rifletteva a ciò che Legris gli aveva detto.

— Maggiorana pretende che Giacomo sia stato raccolto nel 1863. Ora, Legris, che non ha interesse a mentire, si ricorda perfettamente che nel 1863 Giacomo aveva tre o quattro anni. Se Maggiorana non mentisce, Giacomo non è il figlio di Margherita. Ma se il signor Legris non s'inganna, non è nel 1863 che il fanciullo è stato raccolto; ma tre o quattro anni prima, vale a dire nel 1859. E questa data coincide con quella del dramma che si svolse a Malpalu. Legris, evidentemente, non s'inganna. Si tratta di sapere adesso, — dato che mi cada dal cielo un limone, — come ne spremerò il sugo fino all'ultima goccia.

Era assai stanco. Tuttavia, non dormì. Costruiva un piano nella sua testa, tutto un intrigo feroce, nel quale farebbe cadere uno a uno i personaggi interessati in questo segreto.

L'aveva egli trovato questo piano, quando giunse a Parigi?

Sì, poichè i suoi occhi smorti avevano un sorriso malvagio; le sue labbra erano ancora più rientrate del solito e facevano sporgere il suo mento glabro.

E questo piano, in che consisteva?

Presto lo sapremo.

V

Si era in piena stagione di vendita primaverile. Il salone di Maggiorana era sempre pieno. Il successo aumentava tutti i giorni. La sua clientela cresceva continuamente, le antiche clienti ne conducevano delle nuove.

Era assai graziosamente mobiliato, questo salone, ornato di alti specchi nei quali le acquirenti potevano ammirare su di loro i nuovi cappelli inventati dalla fertile immaginazione della bella Maggiorana.

Dappertutto piante verdi davano una cert'aria di freschezza al colore un po' cupo, — turchino scuro, — del mobilio.

Un fitto tappeto, egualmente turchino oscuro, smorzava il rumore dei passi, tanto delle clienti che delle operaie, le quali, uscendo dal laboratorio, passavano per caso nel salone.

E da questo salone usciva un mormorìo di conversazioni discrete: consigli di Maggiorana a qualche ricca cliente, informazioni a una operaia, suggerimenti della prima commessa che si sforzava di soddisfare una mondana difficile, mentre un po' dappertutto, amiche o semplici conoscenti che si erano incontrate per caso, scambiavano cortesie o parlavano delle mode della prossima stagione.

Ed era così per tutta la giornata.

La sera, quando il salone fu vuoto, quando le operaie e le venditrici furono partite, involandosi come uno sciame lungo il boulevard e disperdendosi in tutte le vie circostanti per raggiungere i quattro angoli di Parigi, Maggiorana si ritrovò sola.

In generale, tutte le sere metteva al corrente i suoi conti; teneva lei stessa i libri; lavorava molto, si alzava per tempo e si coricava tardi.

Si riposava raramente.

Eppure, quel giorno, lasciò da parte i libri e le scritture.

Non aveva voglia di lavorare. Non che fosse stanca; non che attraversasse una di quelle crisi di scoraggiamento, come ne hanno le migliori; ella voleva semplicemente, dopo il frastuono degli affari e della vendita, delle entrate e delle uscite, delle esigenze delle clienti, delle conversazioni per non dir nulla, ella voleva ritrovare un po' sè stessa.

Infine, voleva pensare, e a chi, se non a Giacomo?

Le domande di Patoche le ritornavano alla mente e le ronzavano ancora alle orecchie.

Adesso, ne era inquieta.

Sul primo, dopo la sua emozione, ella aveva creduto a un semplice caso che conduceva così, nella bocca di quell'antico intendente, questo ravvicinamento che l'aveva così fortemente turbato.

Adesso, riflettendovi, ne dubitava.

(Continua)

N. 214

Provincia di Treviso
COMUNE DI MASER

A tutto Febbraio p. v. resta aperto il concorso al posto di Medico Chirurgo Ostetrico di questo Comune.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questo Municipio in bollo a legge corredate come segue:

a) certificato di cittadinanza italiana;
b) certificato di sana e robusta costituzione fisica;
c) certificato penale;
d) certificato di ottima condotta morale e sociale;
e) diploma di medico chirurgo ostetrico;
f) diploma del corso d'igiene;
g) certificato di pratica almeno di un biennio in uno spedale di Provincia, di Distretto o di una condotta medica;
h) stato di famiglia.

Lo stipendio è fissato in L. 2500 gravato dalla tassa di Ricchezza Mobile coll'obbligo della cura gratuita ai soli poveri comprese le vaccinazion e mezzo di trasporto.

La condotta è per la maggior parte in piano con 3200 abitanti divisi in tre frazioni di Maser, Coste e Crespignaga, dei quali circa due terzi hanno diritto alla cura gratuita.

Le altre condizioni, attribuzioni ed oneri inerenti al posto sono specificatamente indicati nel relativo capitolato visibile presso questa Segreteria.

La nomina spetta al Consiglio comunale ed il prescelto dovrà assumere il posto entro un mese dalla comunicazione della nomina.

Maser, 31 gennaio 1901.

Il Sindaco
GIACOMELLI.

FITTI E VENDITE

Fitti

Affittasi al 1. Maggio p. v. la Birraria Maura in Campo S. Polo Venezia

Opificio di Molini d'affittarsi in prossimità Mestre e Mogliano Veneto a Marocco. Grande fabbricato in tre piani. Case d'abitazione, adiacenze. Terreno campi sei. Nuova turbina. Acqua 16 cavalli. Due macine. Due cilindri. Ascensore. Trasmissioni al completo. Torchio. Utensili relativi per la fabbricazione delle paste alimentari, tutto in stato perfetto e nuovo. Rivolgersi dal sig. Ernesto Comirato in Treviso, porta di Fiera.

Vendite

Causa partenza vendesi subito splendido cane da guardia della vera e più grande Razza S. Bernardo, età 11 mesi, mantello bianco a macchie caffè, testa tipicamente segnata, sanissimo affettuoso e fedele compagno. Dirigere offerte a R 629 V Haasenstein e Vogler Venezia.

Spazio doppio

Montebelluna. — Da vendersi una splendida tenuta in collina di circa ett. 8, dominante la vallata del Piave e la pianura trevigiana, con fabbricato sugli avanzi di un castello medioevale e con adiacenze, da ridursi volendo per villeggiatura o stazione climatica. Vi sono vigneti, frutteti, contorni ecc. Rivolgersi colà al sig. Antonio Innocente.

(Spazio doppio)

In Dolo vendesi od affittasi casa con grande bottega, magazzini, cantine, granaio e stalla. Rivolgersi al vicino barbiere M. Fassina, Via Garibaldi, 438.

PUBBLICITA economica

Cent. 5 la parola, minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Ricercarsi signore o signorine che abbiano conoscenza contabilità, francese, inglese per segreterie Alberghi. Presentarsi dalle 11 alle 12 Direzione Compagnia Venice Hotels, S. Maria Zobenigo (indispensabili ottime referenze).

Società Veneziana di Navigazione a Vapore
VENEZIA
Società anonima

Capitale statutario L. 2.500.000 emesso e versato L. 1.500.000

Gli azionisti della **Società Veneziana di Navigazione a Vapore** sono convocati in assemblea generale ordinaria il giorno 25 Febbraio p. v. alle ore 13 1|2 in una sala della locale Camera di Commercio, gentilmente concessa per trattare i seguenti argomenti:

I. Relazione del Consiglio di Amministrazione sul primo esercizio sociale chiuso al 31 Dicembre 1900.
II. Relazione dei Sindaci.
III. Presentazione e discussione del bilancio.
IV. Deliberazioni sul riparto degli utili.
V. Determinazione del compenso ai Sindaci per l'esercizio 1899-1900.
VI. Nomina di tre Amministratori in sostituzione degli uscenti per sorteggio Sigg. Barone Comm. Alberto Treves dei Bonfili, Conte Senatore Nicola Papadopoli, cap. Eugenio Scarpa.
VII. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti per l'esercizio 1901

Qualora si rendesse necessaria una seconda convocazione essa avrà luogo il giorno 4 Marzo p. v. alla stessa ora e nella stessa località.

L'azionista per essere ammesso all'assemblea dovrà depositare le sue azioni almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'adunanza presso una delle seguenti case bancarie:

Alberto Treves e C. in Venezia
G. Romiati e C. in Padova

le quali rilasceranno i viglietti d'ammissione

L'azionista potrà farsi rappresentare all'assemblea da altro azionista avente diritto di farne parte mediante delegazione sul viglietto d'ammissione ed anche mediante lettera.

Venezia, 8 Febbraio 1901.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
A. Treves.

ESERCIZIO XXI.

BANCA POPOLARE DI CONEGLIANO
(Società anonima cooperativa)

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA
Corrispondente e Rappresentante del Banco di Sicilia per la provincia di Treviso
Esattrice delle Imposte dirette pel Consorzio di Conegliano

Situazione al 31 Gennaio 1901

Attività

Numerario esistente in cassa	L.	29,135	07
Prestiti e sconti: in portafoglio L. 1,733,381.98; al risconto » 247,672.63		2,086,908	88
Conti correnti garantiti » 105,914,27			
Anticipazioni sopra fondi pubblici	»	—	—
Effetti da incassare per conto terzi	»	83,390	75
Valori di prop. della Banca: depositati in cassa L. 48,881.80; depositati a garanzia » 319,682.50		368,564	30
Depositi a cauzione ed a custodia	»	936,624	93
Debitori diversi senza speciale classificazione	»	7,400	36
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	90,236	71
Spese di primo impianto e valore mobilio	»	6,297	90
Beni immobili	»	—,—	—
Effetti in sofferenza	»	2,954	65
Mutui ipotecari	»	—,—	—
Debitori ipotecari	»	—,—	—
Spese ripetibili	»	658	35
Totale delle Attività	L.	3,612,261	90
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione: d'ord. Amministr. L. 1,208,98; Tasse ed imposte » 95,40; Interessi passivi » 4,532 27; Risconti passivi » 1,039,48; Risconto buoni frutt. » 18,761,80		25.637	93
		3,637,899	83

CAPITALE SOCIALE

Azioni emesse N. 4227 a L. 25 cad. L.	105,675	—		
Riserva ordinaria »	72,111	94	194,728	79
» speciale »	16,941	85		

Passività

Conti correnti liberi L. 743,298,22; Buoni frutt. a scad. fissa » 943,346,—; Depositi a risparmio » 104,348,37; » a grosso risparmio » 132,337,60	1,923,330	19		
Creditori diversi L.	5 518	54		
Conti correnti con Banche e C. »	262,440	52		
Depositanti a cauzione ed a cust. »	936,624	93		
Residuo divid. a dispos. dei soci »	4,582	33		
Fondo a disposizione dei Clienti per quota di compartecipazione »	—,—	—		
Cambiali riscontate »	247,672	63		
Fondo a disposizione del Consiglio per la Cassa di Previdenza »	48	35		
Cassa di Previdenza »	1,171	98		
Utile netto dell'esercizio 1900 »	29,283	17		
Totale delle passività L.	3,410,672	64	3,410,672	64
Risconto e sopravanzo utili eserc. preced. L. 23.364,36; Rendite nell'esercizio corr. da liquidare » 9.134,04			32,498	40
L.			3,637,899	83

Il Sindaco Avv. Cav. Michel. Serini — *Il Presidente* Cav. Giacomo Fanno — *Il Consigliere di turno* Vittorio Benetti — *Il Direttore* Ruggero Schileo — *Il Cassiere* Emilio Baseggio — *Il Ragioniere* Antonio Poltran

OPERAZIONI DELLA BANCA:

La banca fa le seguenti operazioni coi soci e coi non soci:

1. Accorda prestiti e sconti fino a sei mesi al 5,50 0|0 netto
2. Fa sovvenz. su pegno di effetti pubbl. e di merci al 5,50 0|0 »
3. Apre conti correnti garantiti con garanzia reale o personale all'interesse reciproco del 5,50 0|0 »
4. Riceve denaro in conto corrente libero al 3,00 0|0 »
5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse: del 3 1|4 0|0 netto con vincolo di 6 mesi; del 4 0|0 » » 1 anno
6. Emette libretti di piccolo risp. fino a L. 300 al 4.50 0|0 »
7. Emette libretti di grosso risp. fino a L. 2500 al 3,50 0|0 »
8. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.
9. Riceve cambiali per l'incasso verso provvigione da convenirsi.
10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.
11. Cambia valute estere e s'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito.
12. Emette azioni a lire 40 l'una.
13. Fa il servizio gratis del pagamento delle imposte dirette per conto dei propri correntisti, tanto per l'Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto.

N.B. La Banca Popolare di Conegliano, fa compartecipare agli utili coloro che avranno fatto operazioni di prestito e sconto in proporzione della somma d'interessi da essi pagata (art. 43 dello statuto).

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
Società riunite Florio e Rubattino
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 60,000,000 - Emesso e versato L. 33,000,000
Servizi postali e commerciali marittimi italiani
PARTENZE DA VENEZIA

Prezzi di passaggio I. cl.	II. cl.	III. cl.	SCALI	Linea	Giorno	Ore
and.	and.	and.				
25,—	16,—	10,—	per Ancona	XII	Sabato	16
25,—	16,—	10,—	» »	IX (b)	12 e 27 di ogni mese	8
—	—	10,—	» »	Comm.le B	Mercoledì	16
45,—	27,—	18,—	» Bari	XII	Sabato	16
»	»	»	» »	IX	12 e 27 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	16
50,—	30,—	20,—	» Brindisi	XII	Sabato	16
»	»	»	» »	IX	12 e 27 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	16
80,20	53,45	26,75	» Corfù			
86,40	57,60	28,80	» Patrasso			
150,—	100,—	50,—	» Pireo			
195,—	130,—	65,—	» Costantinopoli	XII	Sabato	16
179,40	119,60	59,80	» Smirne			
183,60	122,40	61,20	» Salonicco			
247,50	165,—	82,50	» Odessa			
215,50	143,—	71,50	» Alessandria	IX	12 e 27 di ogni mese	8
			» Scali di Sicilia (passeggeri)	XII	Sabato	16
			» »	Comm.le B.	Mercoledì	16
15,—	10,—	5,—	» Trieste	XII	Martedì	6
			» Scali Pugliesi	Comm.le B	Ogni 2 Mart.	16

(a) Ai sopra segnati prezzi devesi aggiungere il costo del vitto di 10 cent. di bollo.
(b) La linea IX è bimensile.

Sede di Venezia: Via 22 Marzo, 2414.

Industriali!

Causa trasloco vendesi od affittasi fabbricato per uso industriale di recente costruzione metri qr. 600 con annessavi casa d'abitazione e spazioso cortile. Turbine nuovo, forza idraulica cav. 25. Dinamo Tecnomasio It. per Watt 110, sito nel Veneto di fronte Stazione ferroviaria.

Dirigere offerte a P. 570 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

SOCIETA' AD AZIONI
per la fabbricazione di macchine e smeriglio
[illegible] presso Francoforte sul Meno

Mole di smeriglio Naxos per affilare a secco.
Mole di smeriglio americano I. qualità per affilare a umido e a secco.
Smeriglio vero Naxos e Smeriglio [illegible] in tutte le gradazioni.
Macchine per affilare a smeriglio di nuovissima costruzione (in modelli) per pulire [illegible] e capitelli, per lucidare, per [illegible], ecc.
Tele e Carte smerigliate di I. qualità, [illegible]
[illegible]

Anno CLIX — 1901   Domenica 10 Febbraio   N. 41

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l' ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato cent. esimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all' Ufficio a SANT ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 10 Febbraio

LA OLD-ENGLAND
e due pronostici del suo avvenire

Nel breve giro di pochi giorni vide il mondo spegnersi due grandi esistenze che per vie diverse raggiunsero i più alti fastigi della gloria: l'una rappresentante la potenza di un popolo e destinata a vivere a lungo nella storia di un paese, l'altra quella del genio e che non morrà giammai finchè nell'anima umana vibri la corda del sentimento.

Non è però sopra questo argomento ch'io intendo oggi di scrivere; non ci sarebbe più l'opportunità di farlo e poi, dopo quello che dissero e scrissero politici, letterati ed artisti di autorità ben superiore alla mia, nulla potrei aggiungere senza cadere nel difetto di qualche misero plagio o di qualche volgare ripetizione. Quell'argomento mi serve soltanto di addentellato per alcune riflessioni suggeritemi da due pronostici che vidi riportati in due autorevoli giornali in occasione appunto della morte della Regina Vittoria.

L'Inghilterra resiste e si infutura, diceva l'uno: l'Inghilterra, diceva l'altro, paziente quanto il tempo e grande quanto lo spazio, trionferà di tutto e contro tutti.

Bellissime frasi nel comporre le quali si vede chiaro che concorse, specialmente pel secondo, quell'estro poetico che ha il pregio della inspirazione ed il torto di credere che questa sia sufficiente per poter fare lunari. Per questo appunto la mia opinione non andrebbe d'accordo cogli astrologi.

Il momento storico, è vero, potrebbe dar ragione al pronostico per quanto esso si limiti ad una attualità momentanea la quale però è trascinata anch'essa dietro al carro del tempo che nessuna forza può arrestare nel suo corso. Nel giro della sua incessante evoluzione il tempo potrà bensì ripresentare come nuovi avvenimenti che furono, ma per quelli che sono, conviene prima che si compiano inesorabilmente le fasi d'ogni cosa esistente e che a periodi più o meno lunghi seguano quelle della vita dell'uomo — gioventù, maturità, vecchiaia e morte.

***

La vita delle nazioni subisce anch'essa questa vicenda; potrà darsi che pel futuro si scopra anche per esse il sale che ne assicuri l'immortalità, ma almeno fino a qui e pel momento conviene che obbediscano a questa legge naturale.

L'uomo che esercita la maggiore autorità durante il periodo, dell'apogeo o della massima grandezza di un popolo dà ad esso comunemente il suo nome; e come furono detti secolo di Pericle e di Augusto quelli in cui la Grecia e Roma toccarono il sommo della gloria, così per l'Inghilterra quello che ora fu potrà dirsi il secolo di Vittoria.

Ma come sarebbe stato assurdo il supporre che Pericle, Augusto e Vittoria potessero perpeutarsi, così sarebbe contrario alla ragione di ritenere che il breve periodo in cui vissero e che da loro si intitola dovesse avere una stabile durata. Anzi è tanto stretta la relazione che corre fra l'uomo ed il periodo di tempo al quale lasciò l'eredità del suo nome che quando l'uno scompare dalla scena del mondo, l'altro comincia a declinare per la curva discendente delle parabole.

La storia dell' Inghilterra durante il lungo regno di Vittoria può dirsi certo la più meravigliosa epopea d' un popolo moderno di cui ogni canto ricorda un trionfo nel campo politico, commerciale e industriale; magico ciclorama che rappresenta all'occhio una rapida vicenda di guerra, di scoperte, di conquiste da cui quella nazione seppe raccogliere larga messe di gloria e di ricchezze.

Ma anche le ricchezze e la gloria, quando giungono al colmo, sono od hanno per conseguenza un sintomo della imminente senilità di una nazione a cui tiene dietro il principio della decrepitezza, precisamente come avviene della spica che tanto più ingrossa di grano quanto più volge a completa maturità dopo la quale deve cadere sotto la falce del mietitore.

***

Senza accennare ad epoche troppo remote, Grecia, Roma, Venezia ci danno un esempio ancora recente della verità di questa fatale evoluzione.

Per la vecchia Inghilterra, come gli stessi Inglesi chiamano il loro paese, i prodromi di questa incurabile malattia senile si fanno manifesti e proprio nel momento che scende nella tomba la gloriosa sua Regina, la stella della sua patria comincia a impallidire dinanzi all'epica resistenza d'un pugno di eroi gelosi della loro libertà, mentre il suo primato commerciale e industriale perde ogni giorno terreno di fronte alla invadente concorrenza germanica e la sua preponderanza marittima è minacciata dai formidabili armamenti dell'altre nazioni. Più che alla sua forza materiale l'Inghilterra deve la grandezza al prestigio morale con cui seppe abilmente dominare e reggere le sue numerose colonie sparse in ogni parte del mondo, ma appunto per questo maggiore è la sua vulnerabilità e più vacillante può divenire da un istante all'altro la sua posizione imperocchè la minima breccia che si apra in un aggregato di elementi tanto eterogenei e tenuti in contatto con deboli mezzi, può determinare una rapida e completa rovina.

I pronostici dunque di cui parlava, saranno belli, saranno fioriti di poetica frase, ma non dobbiamo dimenticare che gli avvenimenti del futuro hanno assai poco rispetto delle parole e sembra anzi che provino la compiacenza di contraddirle.

Ben prima che noi, con espressione divenuta obbligatoria e confermata persino da un reale proclama, dichiarassimo intangibile Roma, tale fu vaticinata dai quiriti invitti ed invincibili, nè il vaticinio arrestò l'onda barbarica che travolse la sua potenza come non potrà scongiurare per noi gli eventi dell'oscuro avvenire. Per ventun secolo fu inviolabile la grande muraglia della China, che ora si sfascia, come quella di Gerico, al suono delle trombe della invaden Europa.

Guai a chi la tocca, disse un genio di guerra parlando della sua corona, ma la minaccia non valse a rendergliela più sicura sul capo.

La Old-England potrebbe rassomigliare a questa Corona e il nuovo Re che la cinge non potrebbe giurare che, malgrado i pronostici, non ci sia alcuno che in un avvenire più o meno lungo non riesca a toccarla. Come pei libri, *habent* sua fata anche le vicende dei popoli.

A. TENTORI

Al Quirinale

Ci telegrafano da Roma 9 febbraio sera:
(*Ufficiale*) Stamane S. M. il Re ha conferito in rapporto alla crisi ministeriale con gli on. Sonnino, Baccelli e Lacava.

La crisi ministeriale

Ci telegrafano da Roma 9 febbraio sera:
La crisi segue lo svolgimento normale.
La conversazione del Re con Sonnino e Lacava fu cordialissima. Si aggirò sulla situazione parlamentare il Re mostrandosene informatissimo.
Giolitti dopo l'udienza al Quirinale conferì lungamente con Villa.
Si fanno enormi pressioni presso Zanardelli, onde abortisca il suo connubio con Sonnino, caldeggiato vivamente da alcuni comuni amici che lo ritengono garanzia di governo schiettamente liberale conservatore, forte e duraturo.
Il connubio infatti significherebbe esclusione di Giolitti da ogni combinazione.
Anche i rudiniani, che sarebbero disposti a rinnovarlo per proprio conto, lo osteggiano sebbene meno apertamente.
Sembra che le chiamate al Quirinale continueranno estendendosi a Carmine, Sacchi, Marcora, Luzzatti.
A Montecitorio stupì l'invito fatto a Guicciardini, che non ebbe nessunissima parte nella crisi, sia nel prepararla sia nell'impedirla.
Si delineano chiaramente a Montecitorio due tendenze egualmente contrarie a Giolitti ed alla concentrazione delle sinistre da lui promossa, che urta contro la fermezza di Lacava, risoluto a tenersi unito a Sonnino coi suoi sessanta amici circa, quasi tutti di sinistra, checchè avvenga.
Una tendenza mira a ricostituire la situazione del dicembre 1897, spingendo Zanardelli verso Rudinì e Prinetti con una punta a Baccelli che sperasi dividere da Lacava. L'altra tendenza mira a creare una situazione nuova, spingendo Sonnino verso Zanardelli con una punta a Prinetti, lasciando Rudinì a destra e Giolitti a sinistra.
Quale prevarrà è difficile dire.
Stasera riprende credito la concentrazione delle sinistre.
Le azioni di Zanardelli sono meglio quotate.

La situazione secondo un rudiniano
L'incarico a Zanardelli?

Ci telegrafano da Roma 9 febbraio sera:
Un autorevole parlamentare rudiniano così si espresse meco sulla situazione nei rapporti della crisi.
« Il Re, sicuro essere necessità di rivolgersi a sinistra, fu dapprima perplesso se l'incarico dovesse darsi a Villa piuttosto che a Zanardelli, ma la preferenza cadde su Zanardelli che a mio avviso lo ha fino da ora ufficiosamente.
Il Re pensò anche di incaricare Rudinì, che soltanto nominalmente può dirsi uomo di destra per la composizione di un ministero di sinistra; ma fu il Rudinì stesso che espose al Re le considerazioni di opportunità che consigliavano lo Zanardelli, pure consentendo a partecipare coi suoi amici alla combinazione e ad assumere eventualmente il portafoglio degli esteri.
Non tutti i suoi amici sono però disposti a seguirlo al ministero, ove per il portafoglio degli interni sono preconizzati o Fortis o Giolitti, onde malgrado, insistenza dello Zanardelli e di Giolitti la sua partecipazione si fa dubbia, a meno che non si dia modo di pesare autorevolmente nella assegnazione dei portafogli.
La soluzione della Corona, comunque volgano gli eventi ha conchiuso il mio interlocutore, sarà preso con piena, illuminata coscienza (?!) Credo però difficile un ministero di pura sinistra, senza qualche elemento temperato; certamente Baccelli, Fortis, Zanardelli e Lacava affidano per la loro lunga esperienza di governo, ma resta sempre grave la presenza del Giolitti nel gabinetto per i non dimenticati precedenti di governo e per le ultime manifestazioni oratorie — onde ritengo che il Ministero sarà misto.
Così pensa lo Zanardelli, che gradirebbe molto di avere seco Rudinì, ma che in nessun modo si separerà politicamente dal Giolitti ».
Così finì il colloquio alquanto involuto. Noto soltanto che il Lacava fino a stasera non aveva avute *ouvertures* e che è deciso a declinare avvenendo.
Constami poi che alla maggioranza degli amici di Rudinì questa soluzione non sorride punto, sicchè lo Zanardelli, se incaricato, potrebbe trovare imprevedute difficoltà sulla sua strada; ma penso anche che egli sarebbe uomo da fare ad ogni patto un ministero.

I giornali e la crisi

Ci telegrafano da Roma 9 feb. sera:
La *Patria* scrive: Chiunque sia l'uomo chiamato al governo, badi che il tempo dei mezzi termini è passato. E' giunto il momento di agire con ampiezza di vedute senza preconcetti di scuola politica e con risolutezza anche a costo di sacrifici inseparabili dalla vita pubblica.
La *Tribuna* considerando l'ultima manifestazione della Camera, opina che il ministero futuro dovrà trovare in essa la base nell'intendimento di riavvicinare il governo alle correnti sincere e salutari dell'opinione pubblica.

DICERIE PREMATURE

Come ci telegrafava l'altra sera il nostro corrispondente romano, a raccogliere tutto quanto si inventa, si dice e si commenta in questi giorni di crisi, ci sarebbe da gettare un patrimonio in dispacci e da perder la salute.

Fra le tante, raccogliamo questa:
Che — risolta la crisi e formato il nuovo ministero — sarà chiusa la sessione parlamentare.
In tal modo, si dice, si darà occasione ad un nuovo programma di governo, che verrà bandito al Paese per mezzo del discorso della Corona.
E vi sarà forse chi ancora crede ai *nuovi* programmi, dopo le diecine bandite inutilmente?
V'è poi anche quest'altra:
« Fra i vari progetti che sono destinati ad essere ritirati e sepolti, vi sarebbe quello dell'on. Gianturco contro gli anarchici, il quale però è ancora in esame al Senato ».
Questa può esser vera. Anzi sarà — al caso — la sola buona ragione della chiusura della sessione. Il progetto non piace ai compari socialisti, e quindi bisogna bene accontentarli questi eccellenti figlioli!...

Gli arresti per il complotto
contro il duca degli Abruzzi

Ci telegrafano da Roma 9 feb. sera:
La *Tribuna* dice che l'arrestato per il complotto contro il duca degli Abruzzi sarebbe un individuo semi-pazzo. Non gli furono trovate addosso carte compromettenti. Le sue fotografie furono diramate per tutti gli uffici di polizia per identificarlo, non avendo egli voluto dire il suo nome.
Gli altri due rivelatori del complotto che giorni sono si presentarono al Quirinale furono dalla autorità di pubblica sicurezza rimpatriati trattandosi di mattoidi.

Varie

Ci telegrafano da Roma 9 feb. sera:
Il capitano marittimo francese Dupont è nominato cavaliere della Corona d'Italia per gli aiuti dati col vapore francese *Fournel* al piroscafo *Francesco Grasso* naufragato nel gennaio 1900.
— Il Ministero della guerra ha disposto che alle esercitazioni teorico-pratiche col materiale sanitario dell'esercito intervengano gli ufficiali militari della *Croce Rossa italiana*.
— Stamane il principe Petrovich, zio della Regina Elena è partito per Lecce e Bari diretto a Cettigne.
Alla stazione lo salutarono i generali Brusati e Avogadro.

Bollettino dell' I. P.

Ci telegrafano da Roma 9 feb. sera:
Tolgo dal bollettino del ministero della pubblica istruzione le seguenti disposizioni:
Lo stipendio di Franceschini professore straordinario di procedura civile all'Università di Padova è portato a L. 3500.
Il Bollettino dell'istruzione pubblica reca una circolare del ministro Gallo la quale fissa le norme per le dispense delle lezioni di ginnastica nelle scuole complementari e normali; un decreto che approva il nuovo regolamento sui ginnasi e licei; la relazione della Commissione giudicatrice nella gara dantesca fra gli alunni delle scuole secondarie e normali la quale ricorda *honoris causa* tra le altre le scuole normali di Venezia e di Verona; un decreto che assegna i premi e tra gli altri la menzione onorevole ad Adele Defaccio alunna delle scuole normali di Udine; l'elenco supplettivo dei libri di lettura dei prof. Abba e Vecchi approvati dalla commissione per i libri di testo.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 9 febbraio sera:
Il Ministero della Marina ha notificato che l'esame di concorso per l'ammissione di 30 allievi alla prima classe dell'Accademia navale nell'anno scolastico 1901-1902 avrà luogo il 1 marzo.
Il capitano di fregata Pescetti imbarcherà sulla r. n. *Carlo Alberto* in sostituzione di Gozo, dall'11 corrente il tenente di vascello Camera è destinato di servizio alla direzione d'artiglieria e armamenti del primo dipartimento.
La r. n. *Artusa* cessando dal servizio di ausiliaria della nave scuola torpedinieri partirà da Spezia per Taranto ove passerà in disponibilità col tenente di vascello Genta responsabile, Capo macchinista Massimo, Commisario Paolini; la r. n. *Ancona* assumerà il servizio di nave ausiliaria della scuola torpedinieri passando in armamento ridotto con un capitano di corvetta da destinarsi, Comandante, e il tenente di vascello Miranesi ufficiale in 2.o, sottotenenti di vascello Scarpin, Santoro, Durazzo e Sburlak, capo macchinista Conti, medici Crespi e Latorre, Commissario Torri. A sostituire il Milanesi sulla r. n. *Varese* è destinato il tenente di vascello Santi che imbarcherà l'11 corrente.

GONFIAMENTO SOCIALISTA

C'è a questo mondo un deputato italiano, certo Rigola.
Che cosa avrà fatto per essere fra i legislatori socialisti?
Sarà stato in debito col Banco di Napoli come spacciatore di acquavite?
Sarà andato fuori d'Italia a fare la spia e a predicare contro la nazionalità?
Si sarà fatto bello dei discorsi degli altri?
Avrà partecipato a trafugar documenti?
Non pare. Ma non meno oramai il nome del Rigola vien conosciuto in tutti i cantucci della penisola, pei bollettini della sua salute che pubblicano giornali socialisti e radicali.
Intendiamoci. Facciamo voti sinceri per la prossima e completa guarigione dell'illustre Rigola. Ma ci sia permesso anche notare — a proposito di ciò — come siano bravi i socialisti e radicali a fabbricarsi grand'uomini con una ben combinata *réclame* dei loro organi.
Non muovono un passo, non starnutano, non possono permettersi un dolorino di ventre, se i pezzi di carta del socialismo e della radicaleria, non son lì pronti a far sapere alle turbe i movimenti di vario genere dei carneadi portati in alto dalla credulità popolare.
E ciò notiamo, perchè nel partito nostro è invece l'opposto, e non par vero demolire; mentre i nostri avversari non fanno che gonfiare come mongolfiere tutti i palloni Rigola della loro clientela.

CRONACA ESTERA

Verso la Cina

Marsiglia 9, ore 6 pom. — **Monsignor Favier, vescovo di Pechino, e parecchi religiosi partono domani per la Cina.**

***

New York 9 ore 2 pom. — **Un dispaccio da Pechino annunzia che ventimila maomettani sono ritornati a Pechino lo scorso gennaio onde provocare disordini durante le feste del capo d'anno cinese.**

Gli ultimi dispacci pervenuti dalla Cina concordano nel dire che la discussione avvenuta nel 5 di questo mese, fra i ministri esteri ed i plenipotenziari cinesi è stata molto importante.
Il decano del corpo diplomatico ha letto una formidabile requisitoria contro i principi ed i funzionari accusati.
I ministri stranieri hanno definitivamente deciso di esigere la pena di morte per dodici funzionari da essi designati, compresi i funzionari tela col Sovrano già morti — questi ultimi, colpiti dalla sentenza ne saranno quindi mediocremente impressionati — per l'effetto morale che questa misura produrrà sui cinesi.
I commissari cinesi hanno dichiarato che era loro impossibile mettere a morte il principe Tuan e gli altri principi, causa la loro parentela.
Il ministro francese Pichon avendo obbiettato che, cinquant'anni fa un principe, che aveva il medesimo grado di parentela col Sovrano fu decapitato, per ordine dell'imperatrice stessa, i Cinesi hanno risposto che il caso era differente, perchè il principe in questione era colpevole di ribellione verso il Governo.
Il ministro francese ha argutamente risposto: « Allora voi pretendete che il principe Tuan non era egualmente colpevole, e che agì dunque per ordine del governo? ».
Tuttavia i cinesi hanno resistito ed hanno pregato le potenze di non chiedere di più di quello che la Cina avrebbe potuto dare. Il vicerè ha dichiarato di essere stato autorizzato a concedere la pena di morte, meno però che per il principe Tuan e il duca Lan, che sarebbero degradati e banditi.
I ministri di Russia, Francia e Stati Uniti, avrebbero accettato queste proposte.
Oltre alle trattative su altre questioni — fra cui l'evacuazione di Pekino da parte delle truppe internazionali — nelle quali i cinesi hanno giuocato di furberia, i ministri hanno discusso la questione dell'indennità. La proposta che ha riunito più adesioni, tende a che il totale della indennità sia determinato, e che ogni potenza ne riceva una parte. Si calcola che la Cina potrebbe pagare, senza troppa pena, quattro milioni di sterline supplementari per il servizio di un prestito che le permetterebbe il pagamento di una indennità di circa 80 milioni di sterline.

Simpatie per i boeri

Vienna 9 ore 4 pom. — *Die Deutsche National Correspondenz* dice che Schvoneren interpellerà il presidente Koerber nella prossima seduta della Camera dei deputati circa il divieto d'esportazione delle armi dall'Austria-Ungheria in Inghilterra e nelle colonie inglesi, e chiederà a Goluchowski che esprima a Kruger le simpatie della popolazione Austro-Ungarica.

Nel Sud-Africa

Londra 9 ore 5 pom. — La *London Gazette* pubblica 304 colonne di dispacci di Buller e di Roberts al *War Office* mandati dal 6 febbraio 1900 al 12 gennaio 1901. Nell'ultimo dispaccio lord Roberts dichiara che gli effettivi inglesi nel sud Africa sono insufficienti.
— Il governo emette 11 milioni di sterline (275 milioni di franchi) di buoni dello scacchiere, rimborsabili nel 1905.
— La Colonna Delisle è giunta mercoledì a dodici miglia a sud di Calvinia, senza incontrare i boeri.

Come si è detto nei giorni scorsi le condizioni della guerra anglo-transvaaliana continuano difficili per gli inglesi. I boeri, quantunque in situazione di quasi esaurimento, mostrano una meravigliosa attività.
Il corrispondente della *Westminster Gazette* scrive:
« Non dobbiamo tardare a mandare rinforzi. Per rinforzi non voglio parlare di piccole colonn, come il Governo crede sufficiente, ma di 50.000 uomini, in gran parte montati. Intanto, la situazione è di natura tale da causare la più viva ansietà.
« La nostra armata, si compone di ragazzi e d'invalidi, e non abbiamo riserva.....».
Infatti si annuncia che i rinforzi partiranno fra breve. Ma non verrà giorno in cui la fonte umana inaridirà? E allora?
Frattanto dal Capo non giungono che dispacci insignificanti, che annunciano scaramuccie o movimenti. Si dice però che fra qualche giorno si avranno dei movimenti militari importanti, ma nulla si sa di preciso; se non che la situazione si fa — come si è detto — sempre più difficile e la mancanza di truppe regolari si fa assai vivamente sentire.

Ancora i fatti di Maros Vasarhely

Budapest 9, ore 6 pom. — (*Camera dei deputati*) Papp interpella il presidente del Consiglio se è vero che ordinò alle autorità di Maros Vasarhely di fare eleggere a ogni costo il candidato dei liberali. Szell, presidente, risponde che tale asserzione è completamente inesatta (*applausi*). Allora il deputato Kossuth dicesi soddisfatto delle dichiarazioni di Szell e soggiunge che il partito indipendente vuole attendere con calma la fine dell'inchiesta, ma si riserva di interpellare ogni settimana sullo stato dell'inchiesta medesima.

Le dimostrazioni in Ispagna

Madrid 9 ore 3 pom. — Vari gruppi di dimostranti, per la maggior parte, formati da studenti, fecero nuove dimostrazioni contro i gesuiti. La polizia li disperse; si fecero parecchi arresti.
— Il conte e la contessa di Caserta colle figlie alloggiano alla reggia.
La famiglia reale ieri sera si recò al Teatro e fu acclamata. La polizia impedì a dimostranti di avvicinarsi al teatro.

Notizie varie

Washington 9 (*Senato*) — Sparner presenta un emendamento tendente a istituire nelle Filippine una amministrazione civile.
— Sofia 9. — Il Principe ereditario, che soggiornante a Filippopoli, fu colpito da tifo addominale. La malattia segue il corso normale.

La catastrofe di Baku

L'incendio dei depositi di nafta di Baku è spento. Il fuoco distrusse complessivamente 10 case e 5 grandi depositi, nei quali si trovavano 35 milioni di pud di nafta. Il danno ascenderebbe a 6 milioni di rubli. Sul luogo dell'incendio si rinvennero 9 cadaveri carbonizzati. Il numero delle persone che riportarono ustioni ascende a 160, dei quali 41 di natura grave. Di questi ultimi sei soggiacquero già alle sofferenze. Il numero complessivo delle vittime perite nell'incendio non si può ancora precisare, perchè si continua ancora sempre l'opera di salvataggio. Mancano centinaia di persone. I membri della Società del Mare Caspio e del Mar Nero hanno costituito un comitato per soccorrere i danneggiati e per stabilire il numero delle vittime e l'ammontare del danno. Il barone Rothschild si è rivolto a Parigi per chiedere soccorso per i bisognosi. Alcune centinaia di persone rimaste senza tetto furono ricoverate nella città e nei dintorni.

Il consiglio d'amministrazione degli industriali di nafta fa distribuire fra i poveri del pane. Al suddetto consiglio ed al giornale *Kaspij* continuano ad affluire sussidi.

L'incendio sarebbe stato appiccato per vendetta da un guardiano licenziato. Il primo magazzino di nafta incendiato era vicino alle case operaie.

Alle 7 di sera tutte le case operaie erano preda alle fiamme.

SULLA DIREZIONE DEI VEICOLI AEREI

Sovente si leggono sui giornali articoli più o meno scientifici su questo interessante argomento, annuncianti esperienze o progetti in Italia e all'estero; specialmente in America, alla quale pare assicurato ormai il vanto delle notizie iperboliche mirabolanti, affermando prossima, oppure già avvenuta la famosa soluzione dell'importantissimo problema.

Il pubblico s'interessava una volta, per amor di novità, a questi studi, ed oggi ne è ristucco, poichè, dopo tanto chiacchierare, dopo tanti volumi scritti, nulla di positivo potè vedere. Le strampalate promesse si risolvettero, per lo più, in fumo, le esperienze in disastri, tanto che, a parlarne ora, non si desta più l'attenzione, e a stento, si evita il sorriso ironico degli ascoltatori.

Non è però giustificato questo apatico scetticismo.

Il discredito deriva indubbiamente dall'abuso delle notizie *à sensation*, della esagerata *réclame* che si procurarono certi aereofili in questi ultimi anni per la troppa premura di render pubbliche esperienze incomplete che doveansi maturare nel segreto e nel silenzio dello studio, e ciò per l'invadente smania del giorno di mettersi in evidenza ad ogni costo.

Non pertanto la questione è d'importanza eccezionale, di somma attualità; tutte le nazioni civili se ne interessano, le più elette intelligenze la studiano e la soluzione forse sarebbe già un fatto acquisito alla patria, se non la avessero ostacolata la incuranza, la nessuna liberalità dei ricchi ed il facile dileggio della gente di mezzana coltura, malgrado i grandi progressi avveratisi; in parte il traviamento di molti studiosi, che, invece di affrontare coraggiosamente l'ultima ròcca riconosciuta ancora inespugnata, vollero girarla per vie di traverso, confortandosi con calcoli minuziosi accuratissimi, ma poggiati su ipotesi illusorie o addirittura false, su pregiudizi, invece che sui rigorosi ed evidenti dati sperimentali, nè poco cooperarono al discredito gli oppositori sistematici, il volgo dei critici misoncisti i quali, deficienti di ragioni scientifiche, si armarono delle più viete ubbie, poichè per imporsi alle masse ignoranti tutto serve, purchè sia detto con sussiego e solenne asseveranza, ostentando piglio beffardo o tacito disprezzo verso i febbrili e generosi, ma disgraziati conati dei martiri dall'idea.

Questo non impedì però il lento ma continuo svolgersi e progredire dello studio.

Ormai per le menti più colte è assodato che il vero ed unico ostacolo alla realizzazione del sogno secolare è la sola mancanza del motore leggero.

***

E' inutile per lo scopo di questo articolo che io qui esponga la storia retrospettiva, nè la critica delle centinaia di tentativi, dalle prime idee lanciate dal sommo nostro Leonardo da Vinci, agli esperimenti odierni. Sarebbe un vano sfoggio di erudizione a buon mercato su di un tèma già svolto a sazietà.

Mi limiterò ad affermare che la possibilità assoluta di direzione stà principalmente a favore degli apparecchi specificamente più pesanti dell'aria cioè per gli Aeropiani e gli Ortotteri e, con minore probabilità, per gli Elicopteri a caratteristica unica o multipla; non mi occupo dei sistemi ibridi: per gli aerostati sistema del più leggero specifico è confinata alla condizione dell'aria calma, o press'a poco, e, siccome questo equilibrio atmosferico è raro ed imprevedibile allo stato attuale delle cognizioni meteorologiche, si potrebbe affermare recisamente che i palloni, così detti volanti, non sono affatto dirigibili, in quanto che per dirigibilità s'intenda lo stabilire anticipatamente l'orientazione, seguirne senza deviazioni la rotta, raggiungere in tempo determinato la meta ed evoluzionare a piacimento in qualunque condizione atmosferica, facendo naturalmente eccezione per le burrasche, gli uragani, ai quali non resistono i più robusti volatori viventi.

Tutti i tentativi fatti a questo scopo, mediante aerostati abortirono. I relativi successi di Giffard, Tissandier e Renard si dovettero unicamente allo stato dell'aria stagnante, sebbene relazioni entusiastiche degli interessati e perciò troppo ottimiste, abbiano potuto dire il contrario. Eguale sorte ebbero tutti i palloni così detti dirigibili, che li seguirono; quello di Schvartz, in alluminio, ed ultimi quelli di Zeppelin e di Santos-Dumont. E' presumibile, anzi è certo che avranno gli identici risultati tutti quelli che pretendono riescire a dirigere nell'aria agitata con impulso proprio, un pallone pieno di gas. Non esiste in natura alcun essere vivo, specificamente più leggero dell'aria. Se vi fosse, non potrebbe locomuoversi, nè dirigersi volontariamente, malgrado le correnti. Il peso dei corpi è condizione *sine qua non* della loro proiezione nello spazio.

Il pallone, qualunque sia la forma di costruzione che gli si voglia dare, in realtà si trova sempre nelle condizioni eguali d'una bolla d'aria in un liquido a strati di diverse densità. Essa sale sino a quello dove si troverà in equilibrio e lì rimane, come le nubi, sinchè una qualunque corrente la trascini seco.

Ma il pallone montato possiede la facoltà preziosissima, sola utilizzabile, di aumentare o di diminuire il proprio peso specifico, e valendosi dei mezzi atti a ciò, può rapidamente salire, o scendere per mettersi nella corrente orientata, secondo la rotta prefissa, o in quella che vi si approssima.

***

A riconoscere la corrente favorevole, potrà essere utile l'osservazione delle nubi che si trovano a diverse altezze, in mancanza di queste, il lancio di opportuni palloncini a gas mostrerà la direzione delle correnti superiori, mentre il gettito di piccoli paracadute bene zavorrati darà agio a riconoscere la corrente negli strati sottostanti. Nessuna specie di vela è utile ad un aerostato essendo esso stesso, per la sua enorme superficie, una immensa vela, E' appunto questa sua caratteristica che lo rende refrattario nell'obbedire ad altro impulso che non sia quello del vento.

Così nessun piano fisso o mobile si può utilizzare razionalmente per variarne la trajettoria. Se sarà più piccolo della sua sezione equatoriale resterà completamente mascherato da quella e perciò non avrà alcuna azione sulla grande, enorme quantità d'aria spostata durante l'ascesa, o viceversa. Se invece più grande, il peso dell'intelajatura che esige e la resistenza della amplissima superficie ne paralizzeranno la forza ascensionale.

Qualcuno opina che piani obliqui di limitato di-

mensioni potranno avere azione determinante, utile nella corsa orizzontale. Non lo credo, poichè bisognerebbe ammettere che il pallone fruisse di una grande velocità propria, affatto indipendente dal vento, ciò che non è stato dimostrato dalle esperienze finora eseguite. E la stessa cosa dico pei timoni i quali non hanno alcuna ragione di essere su d'un pallone portato dal vento, quando non può valersi della propria energia impellente.

Altra illusione divisa da parecchi è quella di applicarvi i cosidetti dischi equilibranti in stato di rapida girazione. Nè un aerostato nè un aeroplano, quando sieno razionalmente costrutti, avranno la necessità di ricorrere a simili ingombri.

La *guide-rope* ha un effetto puramente ritardatario come i coni-ancora, e tutti gli altri arnesi, che si sono ideati per aumentare la resistenza passiva, riescono e riusciranno utili in molte circostanze, non mai per la direzione.

Un pallone sferico va soggetto a ruotare, ad oscillare, nessuno dei mezzi sinora proposti per impedire tali movimenti raggiunse l'intento. Forse il rimorchiare un altro aerostato darebbe un qualche risultato pratico, sempre ammesso che l'anteriore possieda una sufficiente forza di trazione. Credo questa idea abbia consigliato al generale Zeppelin la costruzione del suo treno aereo allungatissimo.

Ma un solo pallone allungato procede innanzi, quando è spinto dal vento, colla sua sezione maggiore, come una zattera in deriva. L'aerostato, in tal caso, come quella, non è che un punto integrante della massa d'aria in movimento.

Profittando della velocità di questa, potrà realizzare dei percorsi di lunghezza straordinaria, senza dispendio, potendo durare, secondo la impermeabilità dell'involucro, anche parecchi mesi.

Credo, dunque, alla navigabilità dirigibile degli aerostati assai limitatamente; non posso paragonarli certo ai bastimenti a vela, poichè per questi esiste l'arte della navigazione cui sussidiano varie scienze e la pratica di migliaia di anni, e sebbene la loro rotta non segua precisamente la linea retta e la data dell'arrivo non sia mai certa tuttavia arrivano presto o tardi, al porto fissato. Ciò che non accade, nè accadrà mai ai palloni.

Solo gli apparati aerei più pesanti potranno rivaleggiare con questi o meglio coi piroscafi, godendo il vantaggio di percorrere grandissime estensioni in linea retta verso qualunque punto dell'orizzonte senza preoccuparsi dei venti moderati, nè delle accidentalità rilevanti che presenta la configurazione del suolo.

Però nessun veicolo aereo essendo atto a trasportare merci comuni potrà mai soppiantare per la convenienza gli attuali mezzi di trasporti acquei e terrestri, non potrà esser adibito a ciò che in casi particolari. In cambio servirà immensamente per intenti scientifici, sportivi, postali e guerreschi.

Ammessa la possibilità di auto trazione meccanica anche per gli aerostati in tempo di perfetta calma atmosferica, cosa dimostrata ormai da numerose esperienze, è certo che, in qualunque viaggio aereo con determinato scopo, la macchina impellente sarà un ausiliario preziosissimo alla condizione di non recare peso rilevante. Per quanto affusolati si vogliano costruire gli aerostati metallici, la loro sezione maestra riescirà sempre grande e siccome la resistenza dell'aria è in ragione del quadrato della velocità, così questo motore, oltre sviluppare una grande potenza, dovrà essere assai leggero.

Nè i sistemi di aviazione richiedono meno, poichè in questi la facoltà di sostenersi è funzione precipua della velocità di trazione che deve vincere oltre la resistenza dell'aria e l'attrito, la gravità del veicolo.

Prof. Alberto Miani

ANCORA L'ISTITUTO SIEROTERAPICO
e i casi di tetano

Anche il Bollettino Chimico Farmaceutico s'occupa, nel suo numero uscito oggi, dell'Istituto Sieroterapico, affermando cose assai gravi:

Riproduciamo senza commenti:

« Perchè anche questo è bene lo si sappia. Quell'Istituto fondato col denaro del pubblico allo scopo di preparare il siero antidifterico, era diventato una specie di botteghino per la preparazione e vendita di altri sieri e fermenti.

« Vi si preparavano e si vendevano il Vaccino Jenneriano, la Tubercolina e il Vaccino Anticarbonchioso, oltre la Malleina la di cui preparazione nell'Istituto Sieroterapico potrebbe, fino ad un certo punto essere giustificata come mezzo diagnostico per accertarsi non siano affetti da morva i cavalli destinati alla preparazione del siero antidifterico; mezzo diagnostico però la di cui esattezza è ancora molto dubbia e molto discussa. Quella Malleina che nell'Istituto Sieroterapico Milanese ha già una storia tutt'altro che allegra, mentre non è senza leggenda anche il Vaccino Anticarbonchioso. Ma oltre questi prodotti, che chiameremo terapeutici, altri se ne preparavano a scopo, diremo così, industriale-finanziario; quali, ad esempio, i fermenti per la fabbricazione del burro e del formaggio. Nè in quell'ormai celebre Istituto sorto, lo ripetiamo, per pubblica sottoscrizione all'unico scopo di preparare il Siero Antidifterico, si neglessero profondi studi intesi a produrre anche il Virus Danysz per la distruzione dei topi!

« Per chi non lo sapesse, ricordiamo che la legge 22 dicembre 1888 per la tutela della igiene e sanità pubblica contiene un certo articolo, il cinquantatresimo, salvo errore, il quale vieta la preparazione dei virus per la preservazione o cura delle malattie infettive se prima non se ne è ottenuto consenso del Ministro dell'Interno.

« Ora un tale consenso per la preparazione dei suscitati *virus* non consta che l'Istituto Sieroterapico Milanese lo avesse, nè pare che mai lo abbia chiesto; forse si sarà limitato a domandare l'autorizzazione del R. Ministero per produrre i fermenti del burro e del formaggio! »

CRONACA ITALIANA

I progressi dell'« Unione militare »

Ci telegrafano da Roma 9 feb. sera:

Oggi l'*Unione militare* per commemorare il primo decennio di sua vita inaugurò solennemente fuori *Porta Pia* il grande stabilimento industriale destinato specialmente all'industria della trafileria dei metalli preziosi e di altre industrie che vi si collegano. Intervennero il sotto segretario di Stato generale Zanelli, il sindaco, i generali Di San Marzano, Heusch, Spingardi, Cerruti, De la Penne e Lasagna e grandissimo numero di ufficiali di tutte le armi nonchè numerosissimi invitati, tra cui molte signore. Il generale Sismondo, presidente del Consiglio d'amministrazione, pronunciò un applaudito discorso inaugurale rendendo omaggio ai fondatori dell'*Unione militare* e compiacendosi di vedere la società manifestarsi come una delle maggiori forze economiche della nazione. Terminò annunziando che il Re concesse l'alto onore della sua presidenza onoraria alla società, che sotto questo faustissimo auspicio entra nel secondo decennio di vita; parlò quindi, pure applaudito, il comm. Lattes, ispettore delle industrie al ministero dell'agricoltura e commercio, rappresentante del ministro Carcano; infine il comm. Sismondo invitò gli intervenuti a visitare il grandioso stabilimento.

Il Consiglio d'amministrazione ricevette i più vivi auguri e rallegramenti dai ministri di agricoltura, della guerra e della marina.

Varo d'una torpediniera

Ci telegrafano da Sestri Ponente 9 feb. sera:

Nel cantiere Ansaldo si è varata oggi una torpediniera ordinata dalla Turchia.

Per la mostra d'arte industriale a Torino
Uno strano suicidio

Ci telegrafano da Torino 9 feb. sera:

(*Zuccaro*) Il Re scrisse di accettare il patronato della mostra di arte decorativa moderna.

Riunitisi vari personaggi nelle sale del museo industriale si deliberò di fondare a Torino una grande università commerciale.

— Stamane si suicidò stranamente un certo Ferrero. Salito con scala fino ai fili della energia elettrica si attaccò ad uno di essi. La potente corrente lo fulminò.

9000 franchi nelle mutande

Ci telegrafano da Savona 9 feb. sera:

Fu arrestato un individuo proveniente dalla Francia munito di un certificato del console di Marsiglia intestato al Trovatello Pasquale.

Interrogato l'individuo si qualificò per certo Siotto Salvatore, lavorante in una fabbrica di saponi ove si faceva chiamare Scarpetini.

Egli aveva novemila franchi in biglietti francesi nascosti nelle mutande e una rivoltella carica con 24 cartucce sciolte.

" Compagni „ impazienti!

Ci telegrafano da Roma 9 feb. sera:

Stanotte ignoti ladri, penetrati negli uffici dell'amministrazione dell'*Avanti*, rubarono circa 5000 lire e molte medaglie con l'effige di Marx. Verificata la porta, si trovò che era stata bucata con un trapano da falegname nove volte consecutive onde formare così una finestrina all'altezza del saliscendi e di lì agevolmente alzarlo e poi abbassare l'altro alla sommità della porta mediante un bastone provvisto di rampino.

Nella stanza dell'amministrazione era tutto in ordine, meno la cassaforte (*purtroppo!*) che fu trovata scassinata mediante un robusto scalpello, col quale si era fatta saltare la serratura.

I ladri dovevano essere praticissimi dei luoghi e delle abitudini.

Non potevano essere — adunque — che dei *compagni* impazienti!!

Sciopero sospeso

Ci telegrafano da Napoli 9 feb. sera:

Gli scioperanti hanno deciso di sospendere lo sciopero sino alla soluzione della crisi ministeriale confidando nelle promesse dei deputati napoletani.

Recluso suicida

Ci telegrafano da Perugia 9 feb. sera:

Stamane fu trovato impiccato nella propria cella con una corda formata dal filo delle calze il detenuto Salvatore Consiglio condannato a 18 anni di reclusione per omicidio.

Scoperta
di una associazione a delinquere

Ci telegrafano da Bologna 9 febbraio sera:

Dopo lunghe indagini la polizia ha scoperto una associazione di malandrini, composta di nove individui, otto minorenni tutti della città, ed un tale di cinquant'anni dimorante nel sobborgo, presso il quale i mariuoli riponevano le refurtive, provenienti dalle loro rapine in città.

Il ricettatore poi andava vendendo nelle campagne tutti gli oggetti apportatigli. Tutti furono tratti in arresto, e molta refurtiva è stata ricuperata.

Bollettino militare

Ci telegrafano da Roma 9 feb. sera:

Tolgo dal bollettino del ministero della guerra le seguenti disposizioni:

Fanteria — Dei. Capitano, è collocato a riposo; Giuseppe Lamprenti, tenente, è dispensato dall'attivo servizio ed è inscritto nel ruolo di complemento; Franceschetti, tenente, è dimissionario; De Tomaso, tenente, è rimosso dal grado; il tenente Dell'Isola dal 37 è trasferito al 7 alpini; Bertoglio al 46, Buzzetti al 54, Rambaldi al 73, Mazzoleni al 54 sono trasferiti al 6 alpini.

Cavalleria — Il tenente Lamberti è dimissionario Perrone di San Martino è dispensato dal servizio attivo ed è inscritto nei ruoli di complemento, Taxler è richiamato dall'aspettativa al Reggimento *Nizza*, Dopecoz dei cavalleggieri *Saluzzo* è nominato aiutante di campo del tenente generale Osio.

Artiglieria — Signorini colonnello al laboratorio pirotecnico di Bologna è collocato a riposo; Stroffolnio, tenente, è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda.

Medici — Il sottotenente Lombardi è promosso tenente.

Contabili — Contino capitano al 7 alpini è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda.

Impiegati Civili — Decaro Ufficiale di scrittura a Padova è trasferito al distretto di Pinerolo, Giusto e Poggianti Ufficiale di scrittura al comando del Corpo d'armata di Verona e al 2. Bersaglieri sono nominati Ufficiali d'ordine del Ministero degli Esteri e alla Prefettura di Verona.

Ausiliaria — I colonnelli Mantovani del distretto di Mantova e Clericetti di Treviso, i tenenti colonnelli Rossati di Padova, Nasci di Belluno e Vallo di Venezia, i capitani Tombolato di Venezia, Bouffier di Treviso e Gilli in servizio temporaneo alla prima brigata d'artiglieria da costa sono collocati a riposo e inscritti nella riserva, sono nominati nel contempo il Clericetti Commendatore della Corona d'Italia, il Rossati Ufficiale della Corona e i rimanenti, eccettuato il Mantovani, cavalieri mauriziani.

Complemento — il tenente Oss Mazzurana del 6 Alpini del distretto di Verona è dimissionario.

51 sergenti sono nominati Sottotenenti contabili. Noto fra di loro Bregant del distretto di Vicenza, Mazzolini di Udine, Menia di Venezia, Mattioli di Verona, Biasio di Padova, Piccinni di Mantova.

I tenenti medici Martini del distretto di Padova, Carraroli di Verona e i Sottotenenti medici Vicenzoni di Brescia, Caiazzi di Udine sono trasferiti ai distretti di Treviso, Milano, Padova, Venezia in seguito a cambio di residenza. Il tenente veterinario Bragadin da Vicenza Idem a Belluno.

Teritoriale — i capitani Vanini del distretto di Padova, Russo di Verona cessano di appartenervi per età passando alla riserva.

Cessano di appartenere alla riserva, conservando l'uso dell'uniforme, il tenente colonnello contabile Stoppani di Treviso, il Maggiore Olivieri di Verona, il capitano Egano di Padova ambedue di fanteria, il Capitano medico Merlo del distretto di Treviso è trasferito a Venezia.

Il Giornale Militare pubblica le norme per l'ammissione nei collegi militari, nella Scuola Militare e nell'Accademia per l'anno scolastico 1901-02. Nei Collegi Militari i posti sono 50 e 20 a Roma 55 e 25 a Napoli; pei due anni di corso della Scuola Militare 140 per la fanteria 45 per la cavalleria e per l'Accademia 60. Per il corso speciale dei sotto ufficiali i posti sono 70 per le armi combattenti, ripartiti come segue: 40 per la fanteria, 15 per la cavalleria, 10 per l'artiglieria, 5 per il genio, più 25 per il corpo Contabile.

Onorificenze — Il maggiore generale Carrano è nominato di *motu proprio* del Re commendatore Mauriziano.

UN PO' DI TUTTO

Come si spiega la forma dei cappelli.

Il mondo è governato da leggi assolute, e la sola risorsa della nostra libertà consiste nell'ignorarla, nel non sapere che ad esse obbediamo.

La moda sembra essere quanto di più capriccioso si possa immaginare; or bene non è così, e la *Revue universelle* ce ne fornisce una prova, mostrandoci come la forma dei cappelli in un dato tempo e luogo imiti da vicino la forma dei tetti. L'uomo copre la sua casa e la sua testa con modelli somiglianti.

Un tetto si compone di piani inclinati protendentisi o rilevantisi, che difendono la facciata. Il cappello-tipo, il cappello normale quello che si vede sulla testa del dio Mercurio e che portano ancora oggi alcuni operai — vedi i *puddleurs* come gli ha scolpiti Costantin Meunier, — questo cappello si compone di una callotta tonda e di bordi che proteggono il viso. Tuttavia i popoli selvaggi non usano forme tanto perfette; ignorano i bordi. Essi coprono le loro capanne con un cono di stoppia e le loro teste con un cono di paglia.

Il reggente di Corea porta un cappello a angoli allargati, curvi e rimontanti, che ha l'aspetto di un chiosco.

Le dame del medio evo portavano in capo coni alti e puntuti come i pinnacoli delle torri in cui abitavano. Le italiane portano cappelli piatti come le terrazze delle loro case, i turchi gonfiano il turbante come le cupole delle loro moschee. E l'uomo del secolo decimonono che è vissuto in mezzo alle meraviglie dell'industria ha da esse tolto a prestito la forma del cappello. Egli ha inventato il cappello simbolico veramente moderno che assomiglia al fumaiuolo di una officina.

Troppo incomodo??

Un giornalista matematico si è divertito a fare il seguente calcolo:

« Vostro padre e vostra madre avevano ciascuno padre e madre, cioè due avi e due avole, il che fa 4 persone, ossia il doppio di quelle delle quali voi siete figlio diretto.

I vostri avoli e le vostre avole aveano necessariamente a lor volta un padre ed una madre per ciascuno.

Ciò vi dà quattro bisavoli e quattro bisavole, ossia otto persone, vale a dire il doppio della generazione ascendente.

E così di seguito fino alla 56.a generazione che viveva al tempo di Cristo, e si eleva il numero 2 alla 57.a potenza.

E si verifica che per giungere a mettere al mondo voi che leggete questo calcolo, occorse incomodare 132,245,015,480,534,978 persone ».

Il calcolo sarà anche giusto; quello che non è giusto è dire che tutte quelle persone si sono dovute... *incomodare*. Ma che incomodare d'Egitto! Io giurerei che se potessero parlare, interrogate risponderebbero che l'hanno fatto con tutto il piacere...

A parte ciò: è bene sbalorditivo quel numero! Ed ha poi questo di curioso: che non può mai esser ... dispari.

L'abolizione delle imposte... nel 1950.

Spence, un discepolo di Spencer, nel suo libro *L'Inghilterra al XX secolo*, scrive che per mezzo secolo non vi saranno più imposte!

« Che è l'imposta in fondo? Un pagamento. Lo Stato mi tutela: io lo pago. M'illumina la strada; io lo pago. Mi trasporta le lettere; io lo pago. Ma non si deve pagare che il servizio reso; pel servizio non reso non si deve pagar niente! Ora, si fa pagare l'imposta a tutti, come se tutti approfittassero ugualmente dell'azione benefica o protettrice dello Stato. Non vi debbono essere, dunque, che contribuzioni volontarie. Pagherà chi vorrà essere servito dallo Stato in questa o quella maniera. Un'imposta ragionevole è quella del francobollo! pago se imposto una lettera.

« Su questo tipo, conclude Spence, saranno le contribuzioni alla metà del secolo ».

Ah! peccato che per vedere una trasformazione si debba aspettare ancora mezzo secolo! Perchè se ne vedranno di carine; a cominciare dalle tariffe che le *Gazzette ufficiali* dello Stato... spenceriano, pubblicheranno: Per esempio:

Per spegnimento d'incendio a case private — Pagamento del 5 0/0 sul valore della casa incendiata. I pompieri non accorreranno se non dopo effettuato il pagamento da parte del proprietario. Se questi non può pagare il servizio pompieri peggio per lui.

— *Per rintraccio ladri e refurtiva* il derubato pagherà una percentuale sul valore della sua roba all'atto della restituzione da parte degli agenti dello Stato. Se il derubato non paga, la sua roba sarà ridata ai ladri, e questi con mille scuse rimessi in libertà.

— *Per degenza all'ospedale*: L. 2 al giorno: se il cittadino ammalato è povero, e non può pagare il servizio, crepi a casa sua.

Ecc., ecc. . . . .

Sybil

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 10 febbraio: Sessagesima.
Lunedì 11 febbraio: 7 padri serviti.
Il sole leva alle 7.23 — Tramonta alle 17.28.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 346

Il censimento

Dalla notte testè decorsa si conta il momento al quale si riferisce il censimento, la fondamentale operazione statistica, che interessa allo Stato e alla scienza, indipendentemente da ogni partito.

In Italia il primo censimento fu fatto al 31 dicembre 1861, ed era stabilito per legge che dovesse ripetersi ogni dieci anni, ma non lo si fece alla fine del 1891 per ragioni finanziarie, come si è detto. Col 1901 scadrebbero gli altri dieci anni, ma si è preferito anticiparlo, ed è stata fissata la data del 10 febbraio.

Qualcuno potrebbe osservare non essere necessario il censimento per conoscere la popolazione dei vari comuni e quindi delle regioni e dello intero Stato, poichè questi dati potrebbero essere forniti dai registri dello stato civile. Ma i registri comunali di anagrafe, anche quando sono tenuti bene, non possono tener dietro al movimento della popolazione fluttuante. All'anagrafe sfugge il movimento migratorio, che viene raccolto o desunto in altre forme o con altri mezzi, ma sempre inesattamente. Quindi il solo censimento può dare, in modo certo, sicuro, completo, lo stato della popolazione nell'anno in cui si compie.

Ad Enrico Noe

Ieri nella sede dell'Istituto Stenografico, Veneziano, furono inaugurati un busto ed un medaglione ad Enrico Noe, il felice applicatore alla lingua italiana del sistema stenografico Gabelsberger.

Pronunciarono parole d'occasione il professor Enrico Molina e il rag. E. Bertotto.

Nei gessi del giovane scultore veneziano Plinio Tizianello, tutti i convenuti fra i quali alcuni artisti, ammirarono la larga e sobria modellazione, unita allo sforzo rappresentativo efficace.

Per la pesca di beneficenza

Il Comitato per la pesca di beneficenza ci comunica una lista di offerte, pervenutegli dalle principali Ditte della città; offerte fra le quali notiamo: dal Conte Caracciolo di Sarno, presidente dell'Ospedale Umberto I una alzata da tavolo in cristallo — dalla ditta Antonelli e Com. 50 astucci di pasta all'uovo glutinata — dalla ditta Paolini e Com. mille scatolette della sua rinomata droga composta Paolini — dal cav. Silvio Pivato la pelle conciata della vacca da lui guadagnata nella pesca dell'anno scorso — dalla casa Pasqualin Pagini e Comp. 50 cerini colorati — Dal signor Vittorio Bagilotto e Com. 50 spugne — Dal Canapificio Veneto tutto lo spago occorrente per la confezionatura dei pacchi. Il dono del Comitato assume quest'anno un'importanza nuova: fu acquistato dalla Casa Da Ponte una splendida camera da letto completa, composta di due letti, armadio con specchio, cassettone con lastra di marmo e specchio, tavolini da notte, lavabo, sedie ecc: tutto in noce e acero. Il magnifico dono sarà esposto a cominciare da lunedì nelle vetrine del negozio Da Ponte in Salizzada S. Lio.

Certamente quest'anno per qualità e numero di premi la Pesca promette riuscire assai più brillante che negli anni decorsi.

La r. n. " Governolo „

è uscita ieri dal bacino minore del r. arsenale dove si trovava nel 19 dello scorso mese.

La " Sesia „ a Venezia?

Si vocifera che la r. n. *Sesia* che si trova a Costantinopoli di stazione, dovrà ritornare in dipartimento causa dei guasti alle macchine.

Si aggiunge che a sostituire la *Sesia* sarà inviata la r. n. *Galileo*.

Una gravissima disgrazia

E' avvenuta l'altra sera a bordo del piroscafo Danese *Nancy* ormeggiato alla Marittima.

Il marinaio Carlo Giovanni Linquest di 24 anni da Gelf (Svezia) si trovava di guardia e passeggiava su e giù lungo la coperta per non intirizzire nell'immobilità. Erano circa le nove e mezza quando il poveretto facendo il solito tratto inciampò negli attrezzi del lavoro sparsi sulla coperta e, perduto l'equilibrio, egli precipitò nella stiva del boccaporto N. 2 profonda sei metri. Gettò un urlo, che fece accorrere i compagni dell'equipaggio.

Alcuni marinai scesero subito nella stiva e trassero il disgraziato compagno sopra coperta, dove il medico di bordo gli prestò le prime cure. Alle 3 di notte però, visto che il povero marinaio stava assai male fu mandato per un medico ed accorse il dott. Sarcinelli. Questi constatò delle gravi lesioni in corrispondenza delle vertebre dorsali, ed ordinò quindi l'immediato trasporto del ferito all'Ospedale civile. Dove si giudicarono le lesioni assai gravi e tali che i medici riservano il loro giudizio.

Rissa. —

Scoppiò jersera verso le 4 in Campo S. Giov. e Paolo tra i facchini di quello stazio Busetto, Perrini e Campello contro il compagno Seno, per ragioni di mestiere. Naturalmente la peggio toccò a quest'ultimo, il quale visto che la si metteva male per lui estrasse un coltello.

Fortunatamente passavano alcuni agenti della Squadra mobile che tradussero i primi tre alla Centrale, dove il Seno si recò pure, più tardi. Meno il Busetto, gli altri tre sono pregiudicati.

Notizie in gruppo. —

Giovanni Tosoni, biadaiuola in Rio Terrà dei Francescani n. 4625 l'altra sera alle sette fu derubata di un sacco di fagiuoli del valore di lire 12 che teneva nella mostra esterna. Notiamo che questo è il terzo furto, ch avviene in pochi giorni nelle mostre dei negozi. Il primo fu a S. Margherita, il secondo di fronte la casa di Ricovero, all'ospedaletto. I ladri devono essere in due e forse più e sempre gli stessi.

— L'altro jeri la moglie di Giov. Giudica abitante a Cannaregio 1484, uscita da casa per attingere acqua al pozzo, lasciò aperta la porta. Fu pronto uno sconosciuto ad approfittarne, rubando due caldaje di rame del valore di 16 lire.

Taccuino del pubblico

Beneficenze — Il notaio dott. Pietro Cervellini per onorare la memoria della defunta sig. Regina Martini Collauto versò L. 20 direttamente all'Istituto Patronato di Castello.

— Il sig. dott. Pietro Bruzzo ci rimette lire dieci per l'istituto Rachitici in morte della madre del comm. Gosetti e della madre del nob. dott. De Facci Negrati.

— La Poliambulanza Medico Chirurgica Ponte Baretteri porge i più vivi ringraziamenti alla Farmacia Jacopo Monico pel dono di 375 fiale sterilizzate di medicazioni ipodermiche ed altri medicamenti inviati a vantaggio dei malati poveri.

Stato Civile. —

Bollettino del giorno 9 febbraio 1901:

Nascite: maschi 2, femmine 5, nati morti 3, totale dieci.

Matrimoni: Ballarin Nicolò, facchino con Venerando Emma, casalinga, celibi — Dal Carlo Alberto, muratore con Bortuluzzi Luigia, casalinga.

Pubblicazioni matrimoniali
esposte all'Albo del Palazzo Loredan:

Lapasis Marco rimessaio lavorante con Santin det. Tassan Anna casalinga — Sebenello Antonio bracciante con Costa Maria lavandaia — Della Rosa Italo bracciante con Disperati Lionetta sarta — Favaretto Vittorio facchino con Merelli Amelia orologiaia — Vicelli Pietro facchino con Andriolo chiam. Andreolo Antonietta casalinga — Gigli Francesco falegname lavorante con Pagan Amalia casalinga — Siega Giovanni bracciante con Widovich Amalia mosaicista — Perelli Enrico ginnasta con Bravi Itala ginnasta — Grande Francescantonio possidente e R. Pensionato con Gabrielli Maria Angela chiam. Angela casalinga — Bona Giovanni Battista chiam. Giovanni muratore con Da Boit Rosa già domestica — Cunetti Giacomo operaio con Beacco Maria casalinga — Marchiori Luigi intagliatore con Goriup Catterina servente — Bonzio Luigi secondo Capo fuochista R. Marina con Orlandini Ida casalinga — Colussi Gregorio muratore con Piovesan Maria sarta — Citran Francesco merciaio con Gavagnin Fortunata casalinga — Canever Giuseppe santese con Martinuzzi Agnese casalinga — Meneghetti Eusebio barchiaio con Padoan Carlotta.

Borse e Mercati

Il premio del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 11 febbraio a L. 105,95.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella sett. dal 9 febb. al 16 febb. per daziati non sup. a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 105 95

Ultimi Borse

Venezia 9 Febbraio

	Pronto	nominale
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1 genn. 1901	100 90	— —
Consolidato italiano 4 0/0 netto.	—	— —
» » 4 1/2 0/0 1 gen. 1901	111 25	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» » Veneta	316 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	208 —	— —
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	25 50	26 25
Az. Soc. Ven. di nav. vap. lag. nom. L. 100	124 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	1295 —	— —
» Società Veneta Elettro-Chimica L. 500	490 —	— —
» » Bagni Lido	98 —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500.
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Az. Banca Unione coop. del pice. comm. valore nom. L. 50

CAMBI	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	3 1/2
Germania	130 10	130 20	— —	— —	5
Francia	105 87 1/2	106 97 1/2	— —	— —	3
Belgio	105 70	105 80	— —	— —	4
Londra	26 67	26 69	26 38	26 40	4 1/2
Svizzera	105 40	105 50	— —	— —	5
Austria Corone	110 70	110 85	— —	— —	4 1/2
Banconote	110 70	110 85	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 1 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0.
Banca Inghilterra aumentò sconto al 4 0/0 all'anno.

Torino 9

Rendit. it. 5 0/0	100 90
» 5 0/0 spec.	100 90
» 3 0/0	61 35
» » 4 1/2 0/0	111 35
» Banca d'Italia	878 —
» Banca Torino	82 —
» Banco sc. (nuovo)	162 —
» Banca commerc.	707 —
» Ferrov. Medit.	533 50
» Ferrov. Merid.	717 50
» Ferrov. Sicule	660 —
Obb. fer. Sarde 1879	315 —
» Vitt. Em.	348 50
» Mod. Ad. Sia. abol	310 —
Mod. Cam. Franc.	105 92 1/2
» » Svizzera	105 42 1/2
» » Londra	26 69
» » Germania	130 20

Milano 9

Rend. ital. cont.	100 85
Rendita fine	100 92 1/2
Rend. 4 1/2	111 50
Rendita 3 0/0	62 30
Banca d'Italia	878 50
Banca comm.	706 50
Credito Italiano	573 —
Ferrov. Merid.	719 —
Ferrovie Mediter.	533 50
Navig. Generale	445 —
Raffineria zuccheri	419 50
Edison	442 50
Terni	1300 —
Banca Generale	51 —
Lanificio Rossi	1365 —
Cotonificio Cantoni	499 —
» Costruzioni Ven.	60 —
Obbl. Merid.	319 50
» nuove 3 0/0	309 50
Fond. Banca It. 4 0/0	508 50
Austria	110 50
Francia a vista	105 92
Londra a vista	26 69
Berlino a vista	130 15
Svizzera	105 50
Cotonif. veneziano	208 —

Firenze 9

Rend. ital. 5 0/0	100 90
id. 4 1/2 0/0	111 37
Londra 3 mesi	26 30
Francia a vista	105 95
Berlino a vista	130 25
Meridionali	719 25
Mediterranee	534 25
Banca d'Italia	879 —

Genova 9

Rend. ital 5 0/0	100 90
» » 4 1/2 0/0	111 45
Az. Banca Italia	877 —
Banca Commerc.	703 —
Credito Italiano	573 —
Ferrovie Merid.	718 —
» Medit.	534 —
Navig. Generale	445 —
Raffineria zuccheri	420 —
Camb. vist. su Fr.	105 95
» » Lond.	26 70 1/4
» » Germania	130 20
» » Svizzera	105 53

Vienna 9

Credito aust.	675 —
Lombardo	108 25
Banca anglo-aust.	270 —
Austriache	671 —
Banca austro-ung.	1690 —
Napoleoni d'oro	19 13
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 60
Cambio su Londra	240 75
Lire ital. carta	90 30
Rendita austr. arg.	98 40
Rendita austr. carta	98 50
Union bank	538 —
Rend. aust. oro	118 10
Rend. ungherese	93 85
Banca paesi aust.	410 —

Londra 9

Nuovo cons. 2 3/4 0/0	96 7/8
Rend. it. 5 0/0	94 1/4
id. sp. st. nuova	71 3/8
id. turca nuova	23 3/4
Egiziano nuovo	106 1/8
Obbl. ottom. (1871)	— —
Argento fine	27 7/8

Berlino 9

Camb. su Lond. 3 mesi	20 28 1/2
id. su Parigi 8 giorni	81 30
id. sull'Italia 10 giorni	76 75
Cred. Mob. aus. (fine)	212 50
Rend. it. contanti	96 10
Idem fine	96 —
Cons. pruss. 3 1/2	98 50
Rend. turca 1 0/0	23 60
Obb. ferr. it. 3 0/0	59 30
id. meridionali	61 10
id. di Roma	96 50
Az. mer. (a term.)	135 50
id. medit. (a term.)	99 90
Big. Banca russi cont.	216 25

Parigi chiusura

	8	9
R. fr. 3 0/0 cont.	100 37	— —
» 3 0/0 perp.	102 30	102 22
» » 3 1/2 0/0	103 —	102 90
Rend. it. 5 0/0	95 25	95 27
Camb. L. via.	25 19 1/2	25 21
Cons. 2 3/4	96 3/4	96 7/8
Obb. lomb.	372 50	371 —
Camb. sull'Ital.	5 5/8	5 5/8
R. tur. (ser D)	24 32	24 30
Banca Parigi	1060 —	1063 —
Tunis nuove	493 —	493 —
Egiz 4 0/0 (R.)	108 —	107 65
R. ung 4 0/0	— —	100 —
» sp est. 4 0/0	72 17	72 12
Bancasc. Parigi	— —	— —
Ban. a ottom.	545 —	545 —
Arg. fine	103 —	102 50
Credito fond.	670 —	— —
Azioni Suez	3660 —	3670 —
Lotti turchi	111 50	112 —
Fer mer tec.	678 —	676 —
Russo 1891	86 50	86 50
Portog. 3 0/0	24 40	24 40
Banca franc.	3787	3795 —

Telegrammi comm. della Camera di Commercio

Olii - Napoli 9 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 84.09 — pel 10 marzo 1901 L. 84.39 — pel 10 maggio L. 84.68 — pel 10 agosto L. 84,89 — marzo 1902 L. 80,20.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 83.93 — pel 10 marzo 1901 L. 84.38 — pel 10 maggio L. 84.06 — del 10 agosto L. 82,88 — marzo 1902 L. 78.20.

Nuova York 8 — Apertura

Frumenti - Mercato sost. - maggio C. 79 1/4 Cotoni merc. sost. id. marzo 9,24 — id. agosto 8,67

Havre 7 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 2000 — Mercato sost.

Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 8000 — Mercato calmo — pel corr. F. 38 50. due mesi dopo F. 38.75 — 4 mesi 38.75 — 8 mesi 39 25

Nuova York 8 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4,84 1/2 id. su Parigi 5,18 1/8 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7,80 — raff. a Filadelfia 7,75 — raffinato in casse 8 85 — pipe line certificates 125 Cotone Middling C. 9 3/4 - id. a New Orleans C. 9 5/16 Cotoni futuri - mese pross. C. 9,32 — 3 mesi dopo corr. C. 9,28 - 4 mesi C. 9,32 - 7 mesi C. 8,37 — Entrata cotoni nella giornata Balle N. 23000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle N. 19000 - idem pel continente balle N. 51000 Entrata cotoni nella settimana balle N. 144000 Spedizioni per l'Inghilterra balle N. 44000 pel continente balle N. 51000 Depositi nei porti dell'Unione balle N. 906000 — Frumento rosso disponibile D. 80 1/4 febb. inq. — - marzo 78 7/8 - maggio 79 1/2 - luglio 79 1/4 — Granone disponib. D. 46 3/8 — Farine extratate D. 2,75 — Noli cereali per Liverpool D. 2 1/8 — Caffè — Mercato sost. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 7 — idem pel mese corr. C. 5,60 — idem mese prossimo C. idem. 5,60 — 2 mesi dopo il corr. 5,65 — idem. 3 mesi 5,70 — id. 4 mesi 5 70 — idem 6 mesi 5.75 — idem. 8 mesi 5,85 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 3/4 Vendita Caffè nella sett. sacchi N. ——— Deposito nei porti dell'Unione sacchi N. ———.

SETE

Lione 8 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 17	B. 25	B. 42	C. 3150
Trame	B. 3	B. 48	B. 46	C. 2898
Greggie	B. 40	B. 57	B. 97	C. 7275
Fenete	B. 6	B. 105	B. 111	C. 5915
Totali	B. 66	B. 230	B. 296	19238

Transazioni seguite; prezzi irregolari.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Imbal. compr.	L. 22.50	Chili 29.200
idem	Slender		» 23.40	» 28.800
	Adriatico		» 23.40	» 29.200

Commerci e Industria

MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 9 - Farine 12 marche - mercato sost. — pel cor. fine. 24.60 Pross. 24.80 — A 4 mesi da marzo 25.50 A 4 mesi da maggio 26.10.

Spiriti — mercato pes. — pel corr. 30.75 — Prossimo 31.— — 4 mesi da maggio 31.50. A 4 ultimi — 32.—

Zuccheri — Al Deposito — Mercato sost. — rosso — Disponibile 24.25 — Zucchero raffinato 102.25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato calmo — Disp 28.87. Pel corr. 27.87 — 4 mesi da marzo 28.37 A 4 mesi da maggio 28.75.

Frumenti — Mercato sost. — - Pel corrente 19.25 Prossimo 19.60 - per 4 mesi da marzo 20 —. — A 4 da Maggio 20.30.

Anversa 9 — Frumenti — Mercato calmo — — Petrolio raffinato — Mercato — calmo — — — Pel corr. 18 1/2 — Per Febbraio-Aprile 19,—

Brema 9 — (petrolio raffinato) — Mercato calmo — — — — Disponibile Rmk. 7.10 genn.-aprile.

Magdeburgo 9 — Zucchero barbabietola 9,32 — Mercato sost.

Marsiglia 9 — Frumento — merc. calmo pr. inv. — — Arrivi della giornata q.i 27426 — Vendite della giornata q.i 5000 Vendita consegnare q.i 5000.

ANNUNCI UFFICIALI
Ultime dichiarazioni di fallimento

Ci scrivono da Rovigo 8:

Con sentenza odierna venne dichiarato il fallimento di Panzacchi Guglielmo fu Alessandro commissionato e negozijante in granaglie di Badia Polesine. Nominato a curatore provvisorio il sig. Avvocato Pietro Sappari di Badia e quale giudice delegato il sig. Avv. Emanuele Verdina — Nel 26 corrente febbraio I. adunanza dei creditori per nomina del Curatore definitivo e eDlegazione di Sorveglianza.

Il termine per la presentazione dei titoli è di un mese da oggi. Nel 19 marzo p. v. seguirà la chiusura della verifica dei crediti.

Dal « Commercio »

Berneri e Bianchi, tessuti, Brescia— Buti A., S. Crocesull'Arno, pellami, S. Miniato — Negrogni Gaetano, cartoleria, Napoli — Salvati Alfredo, paste e cereali, Napoli — Silvestri Francesco, pizzicheria, Livorno — Todesco Giuseppe, manifatture, Milano.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 7 — Per Fiume vap. austr. *Hegedus Sandor*, cap. Bachich con merci — Per Trieste vap. austr. F. *Massimiliano*, cap. Mocconi con merci — Per Genova vap. ital. *Solferino*, cap. Gravone con merci — Per Corfù sch. *Insonne*, cap. Sponza con legumi.

CRONACA DEI TEATRI

Fenice. —

Ricordiamo che oggi alle 2 ha luogo un'altra mattinata per bambini col ballo *Tanzmärchen*.

Questa sera ultima della *Regina di Saba* che, sebbene a prezzi ridotti, sarà compresa in abbonamento.

Martedì *Andrea Chenier*.

Rossini. —

La signora Nalina Bulicioff, ha riportato ieri sera nella *Gioconda* un vero successo. Salutata al suo presentarsi fu fatta segno a continui applausi e chiamata ripetutamente al proscenio con i suoi compagni. Nella scena del suicidio del quarto atto la signora Bulicioff meritò una vera ovazione.

Questa sera l'ottimo spettacolo si ripete per la ottava volta.

Malibran. —

Oggi due rappresentazioni:

Di giorno *I pescatori di Napoli* con incluse fra il primo ed il secondo atto alcune canzonette cantate dai piccoli Gargano. Alla sera tredicesima replica del *Carnet del Diavolo*.

Quanto prima serata in onore dell'artista Mirra Principi.

Concerto verdiano in piazza

L'egregio Maestro Battista della Banda del 18.mo fanteria, sapendo di far cosa gradita ai veneziani, ha — con lodevole pensiero — stabilito il concerto per oggi in Piazza col seguente programma di musica verdiana, che si svolgerà dalle 3 alle 5.

1. Introduzione *Macbeth* — 2. Intero atto IV. *Trovatore* — 3. Intero atto II *Rigoletto* — 4. Intero atto III. *Ernani* — 5. Sinfonia *Nabucco*.

Spettacoli d'oggi

FENICE 2 1/2 *Tanzmärchen*. 8 1/2 *Regina di Saba*.
ROSSINI 8 1/2 - *La Gioconda*.
MALIBRAN 2 1/2 *Pescatori di Napoli*. 8 1/2 *Il Carnet del diavolo*.
RIDOTTO 10 1/2 Gran Veglione mascherato.

LOTTO - Estrazione del 9 Febbraio

VENEZIA	48	35	26	77	21
BARI	35	78	75	57	62
FIRENZE	2	76	40	82	80
MILANO	7	83	57	26	40
NAPOLI	23	58	71	49	46
PALERMO	8	38	77	82	20
ROMA	53	60	70	32	42
TORINO	88	26	48	17	69

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale penale di Venezia
Gli schiamazzatori di Cavarvere

Presidente Baccelli — P. M. Cavallini.

Simonato Francesco, maestro comunale, Conconi Gaetano, Pacchiega Luigi, Pacchiega Antonio, Boetto Flaminio, Galazzo Vittorio, Fabbian Emilio, Fabbian Ermolao, Fava Luigi, Mainardi Antonia, Mainardi Maddalena, Cascagnolo Giuseppina, Cascagnolo Cesira, Grillo Giuseppina, Fabbian Albina, Motteran Rosalia, Soncin Alessandro e Chioldin Giuseppina tutti di Cavarzere, sono accusati: i primi 9 di avere il 5 giugno u. s., nell'occasione della nomina del deputato al parlamento, determinato alcune donne mediante pagamento di 50 centesimi ed un bicchiere di vino, a gridare *viva Veronese* e *abbasso Galli*, ed a cantare l'*inno dei lavoratori* e per avere ordinata e diretta la comitiva delle donne che cantavano insieme quell'inno incriminato.

La maggior parte degli accusati sono negativi; 3 soltanto confessano di essere stati istigati prima a gridare viva Veronese e abbasso Galli, e poi a cantare l'inno proibito.

Le donne sono tutte confesse; negano soltanto la circostanza di esser loro stato insegnato l'Inno dal maestro Simonato; dicono che lo impararono per averlo sentito cantare.

I cinque Carabinieri assunti, confermano l'accusa e i testi di difesa non sono in grado di scalzarla in alcun modo.

Il P. M. con una stringente requisitoria, sostiene l'accusa per tutti 18 e domanda 8 mesi di detenzione e 100 lire di multa per ciascuno dei sei primi, 6 mesi e 500 lire pei due Fabbian e per il Fava, e 4 mesi e 100 lire di multa per tutte le donne.

Dopo le arringhe degli avv. difensori, il tribunale condanna i 6 primi a 4 mesi di detenzione e L. 75 di multa ciascuno, i due Fabbiano ed il Fava alla stessa pena per mesi 3 e lire 50 di multa ciascuno.

Le donne tutte, non ritenute colpevoli del reato contemplato dall'art. 247 del C. P. ma soltanto della contravvenzione all'art. 3. della legge di P. S. sono assolte per essere estinta l'azione penale per effetto dell'amnistia sono estinte dall'amnistia anche le pene comminate ai 9 imputati primi.

Corte d'Appello di Venezia
Udienza del 6

Presidente Cav. Zanoni — P. M. cav. Apostoli

Fontueri Giuseppe condannato dal Tribunale di Venezia per mesi 5 condonati per l'amnistia per bancarotta. La Corte in contumacia conferma.

Scaggiante Amedeo condannato dal Tribunale di Venezia per mesi 15 condonati mesi 6 per l'amnistia pel reato di cui l'art. 369 C .p. La Corte riduce ad anni 3 mesi 2.

Maestri Bassiano, Maestri Giuseppe condannati dal Tribunale di Bassano il I. per un anno giorni 30 e L .150 di multa, il II. per mesi 9 giorni 5 siccome colpevoli il I. pel reato di cui l'art. 195 c. p., il II all'art. 190 c. p. La Corte conferma.

Bonati Natale condannato dal tribunale di Venezia per mesi 14 e L. 350 di multa col condono dell'amnistia per truffa continuata. La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

Tabega Sebastiano condannato dal Tribunale di Venezia per mesi 9 per tentato furto. La corte dichiara irrecivibile l'appello.

Una delle solite della Giurìa

I giurati di Roma hanno voluto l'altro ieri aggiungere un capitolo di più alla raccolta scandolosa di assoluzioni dovute alla giuria popolare.

Ecco il fatto:

— Il vignarolo Bernabei,, marinese, in seguito a litigio uccideva con due rivoltellate, di cui una alla schiena, il pizzicagnolo Angelini. Per tale reato veniva giudicato l'altro ieri alle Assise di Roma.

— I giurati assolvettero l'omicida con meraviglia generale, per questa ragione.

I difensori avevano chiesto al presidente delle Assise che includesse nei quesiti ai giurati quello del ferimento seguito da morte. Il presidente si rifiutò.

I giurati invece pensavano per vera l'ipotesi fatta dalla difesa e negarono la volontà omicida e non potendo votare pel ferimento perchè la questione non era loro sottoposta, assolsero.

Il disastro dei Pulli in Cassazione

A suo tempo abbiamo informato i lettori di un disastro pel quale lasciarono la vita 12 operai nella miniera di lignite di Valdagno (Provincia di Vicenza), e della sentenza del Tribunale di Vicenza che, dopo laboriosa istruttoria, dichiarò non luogo a procedere a favore dell'esercente e dei direttori della miniera.

Contro quella sentenza ricorse il P. M., e la Corte d'appello di Venezia condannò l'esercente signor Del Lago ed il vice direttore Gozzetto.

I condannati, assistiti dagli on. Villa e Chiaradia, ricorsero in Cassazione — e questa accogliendo le ragioni, cassò la Sentenza di condanna rinviando la causa, per nuovo esame, alla corte di Brescia.

Processo Paternò-Tasca

Ci telegrafano da Palermo 9 feb. sera:

Nella seduta del processo Paternò-Tasca, il Tribunale rigetta la richiesta della difesa per il rinvio a dopo che la commissione d'inchiesta avrà presentato le sue conclusioni.

Il pubblico in maggioranza socialisti applaude finchè il presidente deve redarguire i plaudenti.

Segretario al ministero condannato

Ci telegrafano da Roma 9 feb. sera:

Il Tribunale di Roma condannò oggi in contumacia per falso in cambiali a tre anni e sei mesi di reclusione Emilio Oliva segretario al ministero della guerra.

SPORT
Il torneo internazionale di scherma

Veniamo a sapere che il conte Filippo Grimani, sempre primo ad appoggiare e materialmente e moralmente ogni bella ed utile iniziativa ha accettata la presidenza onoraria della grande festa schermistica, che sta organizzando il benemerito Circolo Biasini in occasione della prossima Esposizione Internazionale d'Arte.

E' probabile che data l'importanza della festa ed il conseguente numero straordinario di inviti, la festa si debba dare in uno dei grandi teatri della nostra Città.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del 9 febbraio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	57.52	58.87	58.58
Termometro in centig. al Nord	2.4	2.8	4.4
» » Sud	2.6	3.0	4.0
Umidità relativa	96	88	82
Direzione del vento	NE	NNE	NE
Stato dell'atmosfera	10	8	10
Acqua caduta in mm.			

Temper. mass. di ieri: p. 5 7
» min. di oggi: p. 1.4

Per il fatto di Rovigo

Svolgendo la sua interpellanza per la difesa contro gli anarchici, l'on. Canevaro aveva detto « che in una recente occasione a Rovigo le autorità si sono mostrate non solo disarmate, ma neppure energiche nell'applicare la legge. » Saracco aveva risposto di non conoscere il fatto, a cui l'interpellante alludeva.

Ed il fatto è questo (e noi l'abbiamo a suo tempo narrato: L'anarchico Bozzolon Isidoro di Badia Polesine reduce dal Brasile venne arrestato a Badia stessa per avere in Riberao Preto(Brasile) in diversi articoli del giornale « *La canaglia* » nei mesi precedenti all'assassinio di S. M. Umberto I., stampati articoli eccitanti all'odio contro la sacra persona del Re, eccitanti anche gli abitanti del Regno contro i poteri dello Stato. In quegli articoli erano contenute ingiurie e contumelie contro la Casa Regnante. Il Bozzolon che si professò socialista anarchico anche davanti al Tribunale di Rovigo. E venne... assolto.

A questo fatto alludeva il sen. Canevaro, e questo fatto era ignorato da Saracco.

A spiegazione della sua risposta, l'on. Saracco ha inviato ora alla presidenza del Senato, e questa ne ha comunicato copia al senatore Canevaro, la seguente lettera:

« Nel dubbio che il Senato non si raduni prontamente, mi onoro comunicare a V. E. il testo di un dispaccio ricevuto dal prefetto di Rovigo dal quale risulta che la persona (Bozzolon) della quale si è occupato il senatore Canevaro nella seduta del 2 corrente, venne rilasciata dal carcere per la semplice ragione che venne assolto dal tribunale e non vi poteva rimanere a piacere del prefetto e di altri, perchè osta alla legge, sebbene il procuratore del Re avesse annunziato che intendeva portare appello dalla sentenza del tribunale.

« Il prefetto soggiunge, che in quella circostanza non ebbe nessun colloquio o rapporto diretto o indiretto col deputato del collegio su tale argomento. Compio così l'impegno assunto verso il Senato del Regno di fargli conoscere il risultato delle indagini che mi ero proposto di fare in riguardo. Con profondo ossequio — *G. Saracco* »

La "Gazzetta„ a Padova

Ci scrivono da Padova 9 febbraio:

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria pei giorni di lunedì, martedì e mercoledì 25, 26 e 27 corrente mese alle ore 8 e 1/2 pom.

Censimento — A norma di coloro cui occorressero schede e schiarimenti, l'ufficio del Censimento rimarrà aperto, senza interruzione, dalle 9 alle 18 dei giorni 10, 11 e 12.

Festival in Prato — Il festival degli studenti in Prato della Valle promette assai bene. Nel recinto del Prato sorgono ogni giorno nuove baracche. Gli studenti, attivissimi, sorvegliano e dirigono. Il festival riuscirà certo originalissimo e pieno di attrattive spiritose. Il ricavato netto andrà devoluto in beneficenza.

Cronaca trevigiana
Cooperativa ed esercenti

Ci scrivono da Treviso 9 febbraio:

I negozianti ed esercenti della città sono in fermento in causa della concorrenza che vien loro fatta dalla Cooperativa Ferroviaria, la quale cede le sue merci, specie i generi commestibili e vini al pubblico con notevole ribasso sui prezzi correnti.

Senza entrare in merito nella causa a vedere se sia o no diritto della Cooperativa di vendere a chi crede ed a qual prezzo i suoi generi, godiamo constatare che è precisamente vero che i viveri a Treviso sono eccessivamente cari, tanto da lasciar campo ad una *Cooperativa* di ribassare notevolmente i prezzi e far concorrenza temibile ai negozianti.

La questione è grave e merita la maggiore considerazione. L'autorità municipale potrà solo porvi rimedio provvedendo contro l'invadente incetta da parte dei rivenditori che infestano la piazza con il *bagarinaggio* che è la rovina del piccolo commercio.

L'uccisore dell'amante

Conegliano — Ci scrivono 9 febbraio:

I lettori ricorderanno certamente, come nel dicembre 1900, una giovinetta diciottenne, certa Maria Chioccon, venisse in S. Fior uccisa a revolverate dal proprio amante Ugo Vettori. Il quale commesso il misfatto tentò di suicidarsi con l'arma stessa, ma non riuscì che a farsi una leggera ferita. Ora veniamo informati, che la Camera d'accusa di Venezia ha emessa ordinanza di rinvio del processo, alle Assise di Treviso. La discussione avrà luogo nella sezione primaverile.

Cane idrofobo e vittime — Le guardie municipali comunicano che nel giorno 7 corrente venne, in Ogliano, ucciso un cane idrofobo. La bestia aveva morsicati due bambini, che versano in grave stato.

Ponte di Piave — Ci scrivono 8 febbraio:

Ai solenni funerali del compianto Cav. Giovanni Bisinotto che oggi ebbero luogo a Busco, intervenne una folla di persone, fra cui un numerosissimo stuolo di amici ed estimatori dell'uomo integerrimo, operoso e benefico che tanto cooperò al progresso agricolo di questi paesi.

In mezzo alla più viva commozione parlarono degnamente di Lui, il Prof. Cav. Zava pel Consiglio Prov. di Treviso, pel Comizio Agrario di Oderzo e per l'Associazione Agraria Trevisana, l'Ing. Ronfini di Treviso che ricordò i perfezionamenti che l'illustre defunto apportò alla meccanica agraria, il signor Fregonese ed il maestro Zambon per gli amici e per la rappresentanza Comunale di Ponte di Piave che per tanti anni l'ebbe membro onorato e desiderato.

Possano le universali attestazione di sincero rimpianto lenire il dolore dei suoi egregi fratelli Cav. Carlo e Luigi ai quali mandiamo le più sentite condoglianze.

Corriere vicentino
Industrie vicentine

Ci scrivono da Vicenza 9 febbraio:

(Lelio) Il risveglio del movimento industriale cittadino va lentamente ma a passo sicuro affermandosi: dopo i nuovi impianti verificatisi nell'ultimo biennio, il nuovo secolo si schiude con l'apertura di un nuovo stabilimento per la lavorazione degli *scarti* di seta, con lodevole spirito di iniziativa eretto dal signor Girolamo Sanmartin sulle ceneri dell'antica filanda Tacchi.

Il nuovo stabilimento provvisto dei più moderni macchinari, darà pane a circa 150 operaie ed incremento all'importante industria vicentina.

(Lelio) *All'accademia Olimpica* lo studente Antonio Franceschini tenne ieri una applaudita conferenza parlando con modernità di concetto e con forma eletta sulle « disillusioni del secolo morto »

Il giovane conferenziere affermò che la pace universale, l'abolizione della schiavitù, la fratellanza sociale mercè un migliore assetto economico furono sogni del secolo XIX che non si poterono realizzare, mentre solo non fu illusione: il progresso mirabile della scienza.

Il Circolo Camillo Cavour aprirà domani ai soci le splendide sale della sua sede. La conferenza che per l'occasione dovea esser tenuta dall'avv. Canetta, per circostanze imprevedute, viene rimandata ad una delle prime domeniche di quaresima.

La Giunta ha deliberato oggi ringraziamenti all'on. deputato Piovene che tanto ebbe in questi ultimi giorni ad interessarsi presso il Ministro dell'Istruzione pubblica onde affrettare il ristauro della Basilica Palladiana secondo il progetto del comm. Berchet.

La « Dante Alighieri » a Vicenza — Si è costituito il Comitato vicentino della Società *Dante Alighieri*.

A tutt'oggi i soci sono 93 ed il consiglio direttivo venne composto del senatore Antonio Fogazzaro presidente, del vice presidente prof. Pinelli Giovanni dei consiglieri prof. Bonamico Giuseppe, donna Pasini Costanza, Betticli Giulio, Malvezzi Gino e Zironda Augusto e del segretario dottor Silvio De Faveri

Per l'esame del progetto di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli parecchie delle più importanti ditte della provincia nostra per l'industria cotoniera della carta, della canapa, e del lino, filatura e tessitura della seta, convennero nel pomeriggio di ieri alla nostra Camera di Commercio, ove, sotto la presidenza del cav. Carlo Vaccari, dopo lunga, animata discussione espressero concordi il desiderio che la nuova legge fissi l'età di anni 18 per l'ammissione delle donne al lavoro notturno; che gli intermezzi fra uno ed altro periodo di lavoro siano ridotti pei minori ad un'ora, se l'orario porta 11 ore di lavoro, e ad un'ora e mezza per gli orari superiori; che l'orario notturno venga ufficialmente riconosciuto per gli stabilimenti serici quello che va dalle ore 20 alle 5 nel periodo da ottobre a marzo, anzichè dalle 20 alle 6.

Onorificenza — Il Governo del Re ha conferito la *Croce Mauriziana* all'avv. Giovanni Mazzoni, a riconoscimento dell'opera sua lunga, preziosa nella pubblica amministrazione. Congratulazioni.

La Colonia Alpina, istituita due anni or sono per celebrare le Nozze d'argento della nostra Sezione del C. A. I. e consacrata d'ora innanzi a perpetuare l'affettuoso rimpianto di Vicenza a *Re Umberto*, ha publicato in questi giorni, in elegante edizione, il modesto riassunto dell'opera sua generosa nella scorsa stagione. — L'opuscolo contiene nobili e riverenti parole del Co. Colleoni alla memoria del Re Buono dal cui nome, eretta in ente morale si intitolerà la colonia. — Il conte Angelo Valmarana vi illustra con pietoso sentimento il soggiorno estivo dei beneficati, Elesbaun Dal Lago riferisce sui risultati medici ottenuti, e Giovanni Curti, in mezzo e tanta poesia, porta la prosaica parola delle cifre.

Nel 1900 furono mandati nell'altipiano di Tonezza 52 bambini poveri e tutti ne discesero grandemente migliorati nella salute.

Nello stesso anno le entrate salirono a lire 4691.18; le uscite a lire 3164.43: il fondo di cassa al 31 Dicembre 1900 toccava 700 lire, senza contare che il Comitato ha provvisto a tutto il materiale occorrente pel funzionamento della colonia.

Sussidiata largamente dal comune, bene accetta alla beneficenza privata, questa filantropica istituzione vede a se davanti un sicuro avvenire che sarà tanto più vantaggioso per gli umili, quanto più i cittadini vi dedicheranno quella fede e quell'ardore che con generoso altruismo vi dedica oggi il benemerito comitato.

Corriere friulano
Giuseppe Manzini

Il nostro *B* ci scrive:

Il signor Giuseppe Manzini del quale il vostro corrispondente udinese tesse così giustamente le lodi (Gazzetta n. 39) è padre del prof. Vincenzo Manzini di cui in questi giorni si occuparono i giornali, compreso il vostro pel bel tiro giocatogli da S. E. Gallo per fare i comodi dell'on. Berenini.

Il capo fu deplorato non solo, come avvertite voi, dal *Friuli*, giornale alquanto avanzato, ma perfino dal *Paese*, organo della democrazia friulana, grande amicone dei socialisti, ma che, malgrado ciò, sentì rivoltarsi lo stomaco al vederne una così marchiana.

Di qui ad alcuni giorni capiterà addosso al povero *Paese* una scomunica sul genere di quelle che lanciarono i nuovi pontefici del socialismo i quali colle loro chiacchere non riescono che a ridurre il proletario sempre più malcontento.

La gente seria opera senza tante promesse e così fece Giuseppe Manzini che affrontò opposizioni scientifiche, indifferenza e perfino il ridicolo (l'aveano soprannominato il signor *Pellagra* ed ora egli può andarne orgoglioso) per far trionfare le sue idee. Potranno recarvisi delle modificazioni, ma oramai la scienza, se è positiva, non può negare i risultati pur anche non riuscendo a spiegarli completamente. Con tutto ciò gli onori ed i privilegi sono riservati per quella gente che grida al contadino: *sciopera, ruba e distruggi*. Il mondo va così e vi saranno sempre di coloro che ad ogni costo vogliono essere ingannati.

Cronaca bellunese

Ci scrivono da Agordo 7 (ritardata causa la neve)

Gli alpini — L'altra sera alle ore 7 arrivarono fra noi due compagnie di alpini, la 64.a e 65.a, al comando del Maggiore Cav. Gino Marini. — Partite l'una da Belluno e l'altra da Bribano verso le ore 7 del mattino, arrivarono contemporaneamente ad Agordo, dopo una marcia di 12 ore, che riuscì faticosa e pericolosissima causa le continue valanghe e la neve alta, in certi punti, circa quattro metri. — I soldati arrivarono in ottime condizioni, e quasi incredibile, nessuno rimase indietro, affrontando ad ogni passo pericoli; va data lode di ciò ai bravi ufficiali che seppero così bene condurre la marcia. — Arrivati ad Agordo, ufficiali e truppa, furono fatti segno alle più cordiali prove di simpatia, e alla più affettuosa accoglienza. — Stamane ripartirono; una compagnia diretta a Gosaldo e l'altra a Caprile.

Il nostro cordiale saluto, ed il sincero augurio di buon viaggio.

Provincia di Venezia

Chioggia — Ci scrivono 9 febbraio:

Stanotte, nello spaccio tabacchi N. 10 di proprietà del sig. Beggiolini Armanno, condotto da Gorina Frizziero fu perpetrato un furto mediante scasso delle imposte.

Fra denari e generi di privativa il danno ammonta a L. 60 circa.

Sottomarina — Ci scrivono 9 febbraio:

Sconvenienze — Il locale della scuola nella località detta *Rotta* è in uno stato deplorevole; poichè dal pavimento sale una tale umidità che non può che essere nocevole alla salute del maestro e degli scolari che la frequentano.

Vi furono a tal riguardo parecchie visite e in tutte si constatò il grave inconveniente; si ebbero promesse ma tutto finì lì. E il municipio se ne disinteressa. — Alcuni frazionisti però hanno intenzione di presentare istanza al Prefetto, perchè promuova una visita d'ufficio e abbia modo di giudicare se è umano lasciar in quello stato una scuola ove stanno parecchie ore al giorno dei poveri fanciulli.

Mirano — Ci scrivono 9 febbraio:

Tiro a Segno — Finalmente sembra risolta o quasi la famosa questione del ristauro del nostro campo di tiro.

Difatti la Prefettura di Venezia informò questa Società che il Ministero della Guerra ha già preso impegno per quanto lo riguarda nella sua parte di spesa per il sopradetto ristauro.

Speriamo che la Provincia ed il Comune alla lor volta vorranno approvare lo stanziamento della somma loro spettante in modo da poter una buona volta dar mano ai lavori di riatto e rimettere così in stato pristino il nostro campo di tiro che è di tanta utilità per questo mandamento.

Festa da ballo — Sabato 16 avremo la seconda festa da ballo a beneficio del corpo filarmonico.

Speriamo in un risultato migliore di quello della festa precedente la quale causa il brutto tempo riescì poco animata.

Cronaca rosa

Ci telegrafano da Napoli 9 febbraio, sera:

Oggi ebbero luogo le nozze religiose della principessa Maria Solms, col marchese Centineo. Erano testimoni della sposa il principe di Liechtenstein e il principe Solms, dello sposo i marchesi Sant'Erasmo, San Ferdinando e il duca Colonna.

NECROLOGIO

A Venezia il signor Giovanni Buscovich, nella tarda età di 90 anni. Da qualche anno si era ritirato dal commercio di oreficerie.

Ci scrivono da Udine 9: Inattesa e dolorosa è giunta qui ieri la triste nuova che il valente concittadino professore Carlo Aberto Murero, preside del liceo di Belluno è mancato ai vivi in Chiusaforte.

Il prof. Murero era un dotto linguista e compilò un importante lessico latino. Alla famiglia sentite condoglianze.

A Bologna il signor Cleto Zosi — A Milano il capitano contabile Annibale Bonino, suicida — Pure a Milano il comm. Achille Villa. Era membro del Consiglio d'amministrazione della Mediterranea da quando questa Società ferroviaria si costituì, e da parecchi anni presiedeva l'amministrazione della Cassa pensioni del personale.

Nota Sibillina
SCIARADA

Col crescere del *secondo*
Cresce il *primo* e *l'intero* in tutto il mondo.

Spiegazione della sciarada precedente:
Terre-moto

ULTIMA ORA

Commemorazione verdiana a Vienna

Ci telegrafano da Vienna 9 febbraio sera:

Roberto Bracco, il quale da una settimana soggiorna a Vienna ove ora si recita con successo uno dei suoi drammi, terrà domani per il Circolo Accademico Italiano un discorso in onore di Verdi.

Commemorazione di Verdi a Trieste

Ci telegrafano da Trieste 9 febbraio:

Il Consiglio Municipale votò 4000 corone per la commemorazione di Verdi, e approvò la mozione in favore della creazione di una università italiana a Trieste.

La Vera Gelo

Ci telegrafano da Parigi 9 feb. sera:

L'*Aurore* ed il giornale femminista *La Fronde* annunciano che la studentessa russa Vera Gelo, la quale, come è noto, commise l'attentato contro il padre del presidente della Camera francese, Deschanel, è stata consegnata alle autorità russe che la reclamarono.

La notizia ha destato profonda sensazione.

Campione esplosivo

Ci telegrafano da Parigi 9 feb. sera:

A Conflans-sur-Seine la gendarmeria aprì un campione senza valore diretto al giudice di pace Anghire. Il campione conteneva materie infiammabili ed esplose senza ferire alcuno.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 febbraio numero 33, contiene:

R decreto che modifica la tabella organica per il personale delle Scuole tecniche — R. decreto riflettente costituzione di Cassa di risparmio — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio — Smarrimento di certificati (prima pubblicazione) — Rettifica d'intestazione — Comunicato — Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione — Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno.

Listino dei prezzi del carbone fossile a Cardiff

Carbone da navigazione di prima qualità da scellini 19 a 19/6 — di seconda qualità, migliori da 17 a 18 — I migliori carboni secchi da 16/6 a 17 — Il miglior Monmouthshire, grosso da 17 a 17/3 — Monmouthshire di seconda qualità da 16/3 a 16/6 — Il miglior carbone da navigazione minuto da 7 a 7/3 — Minuto, da navigazione, di seconda qualità da 6 a 6/6 — Minuto, di qualità inferiori da 5/6 — Carbone d'uso domestico, prima qualità da 18 a 20 — Rhonda grosso n. 3 da 17 a 18 — idem n. 2 da 14/6 a 15 — idem minuto n. 3 da 12 a 12/6 — idem minuto n. 2 da 6/6 a 7/0 — Mattonelle (Patent Fuel) da 16/6 a 17 Coke speciale per fonderia da 23 a 24 — Coke id. per forni da 21 a 22 — Noli da Cardiff a Genova da 7/9 a 8 — idem a Napoli, Civitavecchia Bari da 8 — idem a Livorno, Palermo da 8/3.

Tendenza ribasso nei carboni e nei noli per Italia.

Comunicati a pagamento

Nell'ora ventunesima del giorno 9 Gennaio 1901 esalava l'ultimo respiro l'anima benedetta di

GIOVANNI BUSCOVICH

nella tarda età di novant'anni.

Fu una lunga esistenza consacrata tutta al lavoro, all'amore dei suoi, ch'egli amava ardentemente e al bene del prossimo.

Il figlio, la nuora, i nipoti ed i congiunti ne danno il tristissimo annuncio e chiedono scusa a quegli amici e conoscenti del povero Estinto involontariamente dimenticati.

Il **Dott. Fausto de Facci Negrati** porge anche a nome dei fratelli e rispettive famiglie i più vivi ringraziamenti alle Autorità di Venezia e di Rosà intervenute personalmente ai funerali della compianta sua Madre; nonchè gli amici e conoscenti che ad esse si unirono per onorare la cara Estinta.

Chiedono scusa per le involontarie ommissioni nell'invio dell'annunzio funebre.

9 Febbraio 1901.

Dott. Fausto de Facci Negrati.

I congiunti della Signora

Regina Martini Collauto

insieme cogli esecutori testamentari, esprimono la loro riconoscenza all'Ill.mo Sig. Sindaco, in particolare, ai rappresentanti dell'opera Pia G. B. Giustinian e della Congregazione di carità di Venezia, alle famiglie Religiose, agli Istituti di carità e a tutti quei pietosi che concorsero ad onorare la memoria della rimpianta defunta, e che significarono le loro condoglianze.

ANTONIO SANTALENA, *direttore*
ANDREA BARONI, *gerente responsabile*.

GIULIO MARY

Il martirio di una madre

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Era allarmata, come se avesse da temere un pericolo.

Le finestre del salone di mode erano spalancate. Aveva avvicinato una poltrona a una di queste finestre, vi si era seduta e si abbandonava dolcemente alla calma di quella bella serata. Il fracasso della via saliva fino a lei, simile al rumoreggiare del tuono. La notte scendeva a poco a poco, ella non vi faceva attenzione, e non pensava nemmeno a chiamare la sua unica domestica per farsi portare delle lampade.

Pensando che si trovava, lei, ragazza, così graziosa, così ammirata e così desiderata, sola in quella fornace parigina, pensando che se qualche pericolo ancora sconosciuto la minacciava, ella sarebbe senza dubbio impotente a sfidarlo, ad allontanarlo, ebbe un brivido di paura.

Tutto intorno a lei le sembrava formidabile, ed ella si sentiva piccina piccina.

Quale esperienza aveva ella? Nessuna. Che conosceva ella della vita? Niente. Era andata a Parigi e tutte le fate della grande città si erano messe ai suoi piedi, poichè ella era riuscita fin dal primo colpo, non solo a guadagnarsi da vivere, ma quasi a diventare ricca!... Era tra le fortunate... Come si difenderebbe, se qualche sventura la colpiva?

— Ah! se il mio Giacomo fosse vicino a me! — mormorò ella.

Bussarono dolcemente alla porta, con colpi timidi, ma in quel momento ella era assorta tanto profondamente nella sua meditazione, che non intese.

Picchiarono di nuovo. Non intese nemmeno.

La notte, intorno a lei, era divenuta più nera.

La porta si aprì senza rumore, un'ombra comparve che, sul primo rimase immobile, — l'ombra di un uomo, di un soldato.

Evidentemente, l'uomo cercava rendersi conto del luogo in cui si trovava. I suoi occhi si abituarono rapidamente a questa oscurità. Dietro di lui, la domestica aveva richiuso la porta con precauzione, dopo avergli con un cenno di testa e con un sorriso, indicato Maggiorana seduta nella sua poltrona e che gli voltava le spalle. Infine, si avvicinò.

Sul fitto tappeto, il suo passo non faceva rumore.

Giunse fino a Maggiorana, le passò il braccio intorno al collo e le rovesciò la testa indietro.

Ella emise un grido, sorpresa, e balzò in piedi.

Sul primo, ella non vide che un uomo, un soldato, davanti a lei, silenzioso, immobile, di cui l'oscurità le impediva di distinguere i lineamenti e di vedere il sorriso.

Ma il soldato parlò e disse, con voce resa tremante da una emozione intensa:

— Maggiorana!... sorella amatissima!... mammina!

Ella ebbe un nuovo grido, ma quello della follia allegra.

— Giacomo!

— Sono io!

— Giacomo mio! Giacomo mio.

E si gettò nelle braccia del soldato, stringendoselo al petto con tutte le forze. Ed ella voleva contemplare quel viso amato.

Non trova niente da dire e ripetè soltanto:

— Giacomo!... sei proprio tu?... Non mi hai dimenticata?

Il soldato non risponde, ma la sua stretta è più forte. Sembra che voglia ravvolgere la sorella per il corpo intero.

E Maggiorana, coi nervi bruscamente distesi, si mette a singhiozzare, perchè è troppo felice.

La domestica porta le lampade.

Maggiorana ha chiuso le finestre, perchè il rumore assordante del boulevard non copra le loro voci.

Perchè piangi? — domanda il sott'ufficiale.

— Non lo so... perchè sono troppo felice.

— Non hai affanni?

— Oh! no, non mi mancavi che tu... Adesso che sei vicino a me, non desidero più niente... O Giacomo mio, te ne prego, non mi parlare, lasciami contemplare... Tra poco parleremo... Adesso, non posso ancora credere alla mia felicità.

Ella gli prende tutt'e due le mani, e, infatti, lo guarda.

E, nei suoi occhi, passa un raggio di fierezza, di orgoglio.

Egli è cresciuto; le sue spalle si sono allargate; vi è in lui qualche cosa di più virile; quando ella lo ha veduto per l'ultima volta, parecchi anni prima, era ancora un fanciullo; adesso è un uomo che ha davanti a sè; due piccoli mustacchi, graziosissimi, gli ornano il labbro; tutti i suoi lineamenti si sono accentuati; i suoi capelli sono tagliati corti, a spazzola; la sua fronte larga irradia di energia e d'intelligenza.

— Com'è bello! diceva tra di sè Maggiorana, — ed è proprio così che avevo sognato di rivederlo.

Anche lui la contempla.

Egli non perde nulla di tutto ciò che si riferisce alla sua bella Maggiorana. Non la trova cambiata, poichè, quando l'ha lasciata, non poteva essere più bella. Soltanto, ella è più elegante; ha un non so che di più raffinato; è divenuta parigina, ma è tutto. E' proprio la gentile Maggiorana che egli ha conosciuta, per il passato coi suoi abiti da contadina, nelle montagne del Mont-Dore, quella giovane distinta che egli ritrova oggi. Un po' più pallida forse, ma sempre vigorosa, e, cosa che lo affascinava specialmente, avendo sempre negli occhi la stessa franchezza, la stessa lealtà, la stessa dolcezza.

Egli le teneva le mani, sorridendo con aria paurosa.

— Mi sembra di vederti per la prima volta. Allora, è vero? Tu hai sempre avuto per me lo stesso affetto? Io sono sempre tuo amico, tuo fratello, tuo figlio?

— Sì.

E, arrossendo un po', a causa della delicata domanda che gli brucia le labbra e che egli osa infine rivolgerle:

— Ed è anche vero?... Nel tuo cuore, dacchè ci siamo lasciati, non c'è stato altro pensiero all'infuori di quello del tuo Giacomo?...

— No, non c'è più posto. Tu hai preso tutto...

— Quanto sono felice!... Sai che si è fatto in me un grande cambiamento? Non ero che un monello, quando mi sono arruolato... A poco a poco ho inteso di divenire uomo... Non ci battevamo sempre al Tonkino... vi erano molte giornate di calma e di riposo. E per il soldato che è lontano dalla Francia, dai suoi, il riposo è la meditazione. Ebbene, io meditavo.

— Meditavi? — diss'ella tremante, prevedendo, col suo istinto femminile, che, ciò che egli stava per dirle la farebbe entrare ancora più profondamente in quel cuore d'uomo.

— E a chi avrei potuto pensare, mia bella e dolce Maggiorana, se non a te? Come avrei potuto sopportare fatiche e pericoli, se non col pensiero egualmente di essere degno di te?... Mi ricordavo tutte le tue bontà, tutte le tue tenerezze... Laggiù, sotto un cielo inclemente e triste, le vedevo meglio di quando le ricevevo da te. E perchè Maggiorana è stata tanto buona con me? — pensavo. — Che cosa sono per lei? Un estraneo. Riflettendo a tutte queste cose, sentivo il mio cuore gonfiarsi e i miei occhi empirsi di lacrime... E poi una preoccupazione è venuta a unirsi a tutti questi ricordi... Quando ho saputo che ti trovavi a Parigi, ti ho veduta circondata di tranelli e di pericoli... Mi sono immaginato che il tuo affetto per me fosse diminuito... che forse avresti amato qualcuno... e allora sono stato infinitamente triste e scoraggiato... sì, veramente scoraggiato!

— Perchè? — domandò ella con voce sommessa, volendo obbligarlo a fare la confessione intera.

— Perchè mi sembra che, se ti fossi messa ad amare qualcuno, sarebbe stata una ingiustizia... sarebbe stato un furto verso di me, di cui ti saresti resa colpevole... Non ho forse il tuo cuore?... Hai il diritto di disporne?..

E Maggiorana, turbata:

(*Continua*)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER
Piazza San Marco, 144

Anno CLIX — 1901 Lunedì 11 Febbraio N. 42

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato cent. 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, num. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 11 Febbraio

Dopo la crisi — Note retrospettive — Le successive notizie della crisi — Un ministero scherzo? — Dimostrazioni in Ispagna contro i gesuiti — Nuova forma di influenza in Russia — Il furto al giornale "Avanti!"

L'assemblea degli avvocati e procuratori a Venezia — Rivista delle borse.

DOPO LA CRISI
Notizie retrospettive

Dato il marasma delle nostre istituzioni parlamentari, nemmeno un poeta avrebbe creduto possibile che nella vita stentata di esse potesse apparire qualche cosa di nuovo, eppure non un fatto nuovo ma parecchi fatti nuovi furono posti in essere dalle ultime votazioni della Camera; in primo luogo, come fatto che maggiormente colpisce, quello della straordinario numero di voti pronunciatisi contro il ministero, in secondo luogo, come fatto di maggior importanza la confusione non mai vista finora dei partiti mescolatisi in questi voti. Ma a fatti nuovi, o almeno avvenuti con intensità e proporzioni nuove, debbono corrispondere condizioni, ragioni ed effetti nuovi, che ci pare assai opportuno di conoscere e di esaminare.

Cominciamo intanto da quello che i due fatti hanno di comune e cioè che amici e nemici del governo e delle istituzioni, destri e sinistri si sono riuniti con eccezionale unanimità contro il Ministero.

Che cosa significa questa singolare concordia? Che il Ministero Saracco non incarnava, non rappresentava alcun partito, sebbene i suoi componenti appartenessero a questa o a quella parte politica, non era l'espressione di alcuna di quelle correnti di aspirazioni, di interessi, di ideali contendentisi la prevalenza nella coscienza politica della nazione.

Caratteristica del ministero Saracco era il non destare impicci, il cedere su ogni punto contrastato, era la rassegnazione perenne; da qui un primo insegnamento, che un ministero che segue questo programma non ha partito, o che niun partito accetta un programa di simil genere.

Non si è combattuto quindi contro un concetto e un sistema politico, ma contro un regime di Governo, che è fuori da ogni sistema politico, salvo da quello della perdizione, contro un regime che è neutro, incolore, passivo che solo dagli avvenimenti e peggio ancora dagli avvenimenti più effimeri e impulsivi riceve impronta e direzione.

Non si è combattuto contro un capo conservatore fermamente risoluto a instaurare le energie nazionali per fronteggiare le soprafazioni della demagogia, o contro un capo democratico abbattitore di ogni argine, demolitore dell'ordine presente per dar modo alla sollevazione delle classi operaie, si è combattuto, se così si può dire contro l'assenza assoluta di uno di questi indirizzi, contro l'impotenza a imprimere a tutto il funzionamento dello Stato e alla vita della nazione un impulso proprio verso l'una o l'altra meta, contro un timoroso ondeggiamento puramente negativo.

In altre parole, dato il voto del 6 febbraio, si ha tutto il diritto di affermare che la votazione non ha colpito un preciso inderizzo di Governo, bensì la mancanza di ogni direzione, di ogni criterio fisso al Governo, la mancanza di una volontà e di una energia consapevoli dell'intento che si propongono ed avventatisi ad esso con ogni sforzo.

E questa è la novità, novità grave e che potrebbe essere benefica, come quella che per la prima volta denota chiaramente, malgrado le ragioni occasionali e personali che possono aver determinato il raggruppamento dei votanti, che il tempo delle mezze misure è finito, e che il momento di decidersi in un senso o nell'altro è arrivato; o per le istituzioni e l'ordine costituito, mirando ad affermarle, a difenderle e a svolgerle insieme alla grandezza della patria, o contro di esse, contro l'assetto sociale odierno, mirando ad abbattere la compagine nazionale e a condurre con la rivoluzione, le nuove democrazie alla testa dello Stato e della Società; ma in un senso o nell'altro recisamente, portandovi una volontà attiva, che operi e che guidi, senza incertezze, senza transazioni e senza pentimenti.

Di così detti Gabinetti di concentrazione o di conciliazione già se ne sono avuti abbastanza; tutti hanno fatto cattiva prova, tutti sono stati bocciati dalla Camera, dopo esserne stati i fantocci, senza aver mai potuto esplicare alcuna azione e con ingente discapito del prestigio della autorità. A momenti o sono stati gli schiavi di una maggioranza raccogliticcia o sono stati immobilizzati dagli urli di quattro facinorosi; non hanno mai avuto dietro a loro un partito che li abbia seguiti fiduciosamente, ma hanno dovuto mettersi al seguito or di questo or di quel partito, non hanno mai potuto dirigere l'attività della Stato con norme sicure e ad uno scopo definito, non solo perchè nello stesso àmbito del Gabinetto policromo le varie tendenze contrarie si elidevano, ma anche perchè alla Camera mancava ogni appoggio continuativo; gli amici di oggi si vedevano sconfessati domani e così via. Anzichè dirigere sono stati diretti e pur troppo quasi sempre diretti dalla fazione demagogica, che è quella che urla e strepita di più e come tale riesce a imporsi a chi non ha una volontà sicura.

Tali ministeri variopinti, per tutte queste cause non hanno avuto mai una iniziativa a cui associare l'opera della nazione, non sono stati mai un fattore attivo nella attività politica, hanno sbrigato gli affari di amministrazione come buoni funzionari e allo stesso modo gli affari politici, non portandovi mai nulla di proprio, adempiendo alle pratiche materiali, proseguendo nella tradizione, compiendo tutto ciò che vi può essere di burocratico, lasciandosi trascinare dalle cose, dagli usi e dagli eventi, e non volendo e non potendo mai intromettere la loro volontà, le loro idee nell'andamento generale.

Sono stati sempre parti passive di una vasta macchina anzichè esserne se non i conduttori, almeno le leve che dànno il movimento, e conduttori e leve sono mancati finora.

Con simile andazzo non si poteva che finir male. Se in una grande e complicata industria, manca la mente del padrone che dirige i lavori a seconda dei suoi interessi, che unifica gli sforzi, che cura anche i più piccoli vantaggi, che imprime il suo impulso vigoroso a tutta l'azienda per conseguire il frutto che egli ne spera, se questa mente e questo impulso mancano e in loro vece vi sono direttori e impiegati, pur valenti ed onesti, ma limitanti le loro funzioni alle sole pratiche passive del loro ufficio senza aggiungervi il contributo della iniziativa e della volontà, la grande industria prima fiorente e proficua in breve ora decadrà fino ad arrivare al fallimento.

E così e più ancora è dello Stato, a cui si può applicare la massima vigente in arte: *O rinnovarsi o morire*. Certo è che non basta per governare e amministrare uno Stato mettere il visto agli atti e lasciar andare; compiere le cerimonie ufficiali e burocratiche lasciando che gli affari vadano per la strada fatta, come non basta per dirsi credente l'adempiere alle pratiche esteriori della religione. Al credente occorre la fede che faccia diventare vive, sentite e proprie le parole stereotipe e comuni della preghiera, che suggerisca nuove devozioni e infonda la sapienza e la capacità di nuovi sacrifici; all'uomo di Stato occorre la volontà per cui anche gli atti più consuetudinari e materiali del suo ufficio diventino una funzione vigile e cosciente informata sempre ad un unico concetto direttivo, per cui si destino correnti nuove di energie e di espansioni, per cui in tutti i meati della vita nazionale si avvertano la penetrazione e la efficacia di questa volontà reggitrice. Tanto nella azienda privata, quanto nella grande opera dello Stato moderno guai se fanno difetto la volontà che inizia e sospinge e la mano che guida e frena, guai se ognuno si accontenta di fare passivamente il compito ascrittogli disinteressandosi dal fine ultimo, non mettendovi mai nulla della animazione propria; in breve le singole attività divergeranno, faranno sempre meno, l'impulso dato in origine andrà a mano a mano languendo, la macchina si muoverà ancora per forza d'inerzia, ma presto si fermerà e rovinerà, contro l'urto degli ostacoli naturali e delle forze concorrenti.

Chi non va innanzi, non sta fermo, ma rimane indietro poichè tutto intorno avanza e si trasforma. Ora dove manca l'interesse oculato del padrone o la volontà capace dell'uomo di Stato, non sono possibili nè trasformazioni nè progressi, e la stazionarietà, e l'immobilità equivalgono a un regresso, perchè in altre industrie simili o in altri Stati concorrenti vi hanno padroni e uomini di Stato che con la loro virtù animatrice galvanizzano uomini e cose.

Dalle ultime notizie che si hanno intorno alla crisi sembra che l'insegnamento del passato, la nuova manifestazione posta in essere, forse senza sua volontà, dalla Camera, e più di tutto le ambigue condizioni del paese, a nulla abbiano giovato. Non si vuol fare, nè si vuole uomini che facciano, e questo perchè non è in una volontà viva ma in una formula rigida che si adunano i destini d'Italia.

La crisi
Ricevimento al Quirinale

Roma 10. — (*Ufficiale*) Il Re nel pomeriggio ricevette Zanardelli.

Roma 10. — (*Ufficiale*) Il Re ricevette alle 16.30 Saracco.

Le successive notizie
sulla crisi ministeriale

UN MINISTERO SCHERZO'? — ZANARDELLI E GIOLITTI — SONNINO E LACAVA REFRATTARII — RUDINI' E LE DICHIARAZIONI DELLA « STAMPA » — MARCORA.... MALATO PER L'OCCASIONE.

Ci telegrafano da Roma 10 feb. sera:

Sebbene manchi la conferma ufficiale, si ritiene che Zanardelli nella odierna chiamata al Quirinale abbia ricevuto dal Re l'incarico di formare il nuovo Ministero, di cui nessuno più dubita a Montecitorio, dove si afferma che la futura combinazione di poco differenzierà dalla seguente lista:

Zanardelli — Presidenza e Giustizia
Giolitti — Interni
Prinetti — Esteri
Vacchelli (sen.) — Tesoro
Vollemborg — Finanze
Picardi (sen.) — Lavori Pubblici
Galimberti — Istruzione Pubblica
Sacchi — Agricoltura e Commercio
Nasi — Poste e Telegrafi
Palumbo — Marina
Ponza di S. Martino (sen.) — Guerra, solo ministro che conserverebbe il portafoglio.

Accennasi anche a Pellegrini, senatore, alla Grazia e Giustizia, qualora Zanardelli, per ragioni di salute tenesse la sola presidenza.

* * *

Regionalmente notasi che la combinazione è povera di elementi meridionali, rappresentati solo da Palumbo e che la prevalenza è data ai lombardi, e, politicamente, la esclusione di elementi temperati rappresentati solo da Prinetti.

La combinazione è reclutata unicamente nei due estremi settori, e non apparisce vitale.

I maligni dicono così volerla Giolitti, per prepararsi più sollecita la successione.

Intanto notasi fin d'ora la ribellione della destra rudiniana, dove assolutamente non si acconciano a Giolitti agli interni, mentre lo avrebbero subito al Tesoro.

Eguale principio di ribellione manifestasi tra i zanardelliani contro Prinetti che pur era elemento prezioso ieri, per preparare una successione favorevole a Zanardelli, ma diventa oggi incomodo per partecipare al Governo. Sicchè potrebbero sorgere ancora impreviste difficoltà che compromettessero l'incarico.

Zanardelli, secondo me, farà un ministero ad ogni costo, pur di non rinnovare all'insuccesso clamoroso del 1893.

* * *

Anche stamane si rinnovarono vivissime insistenze per ottenere la cooperazione di Lacava, ma fu tempo perso. L'antico gruppo Sonnino-Lacava, malgrado qualche secondaria diserzione, rimase saldo ad attendere senza fretta e senza ira gli avvenimenti che non tarderanno molto, vista (astraendo anche da considerazioni politiche) la grettezza di criteri che presiede alla costituzione del Gabinetto.

E' oggetto di vivaci commenti le dichiarazioni che l'odierna *Stampa* di Torino attribuisce a Rudinì, circa l'eventualità di un ministero Sonnino.

Parecchi suoi amici le deplorano e si augurano che le smentisca (*).

Come sintomo dei sentimenti che animano la cosidetta sinistra legalitaria, noto l'assenza di Marcora (sebbene in Roma) alla presentazione dell'indirizzo della Camera alla Regina Margherita. Il Marcora si disse ammalato.

(*) Le dichiarazioni pubblicate dalla *Stampa* sono *le seguenti*:

« Un deputato piemontese amico personale di Rudinì, che avevo pregato di interrogare Rudinì circa il suo colloquio col Re, mi risponde ora: « Rudinì mi autorizza a dichiararle che in sostanza egli rispose al Re queste parole: — Vostra Maestà richiami Saracco, o chiami Villa, o Zanardelli, o Giolitti, o Fortis, od anche, se V. M. crede, tutti questi assieme, io sarò ben lieto di lealmente appoggiare un Ministero così composto senza chiedere nessuna partecipazione al Governo per me, nè pei miei amici; ma se V. M. credesse di incaricare Sonnino, io devo dirle che, per non mettermi subito a fare l'opposizione, come sentirei mio dovere di farla, mi limiterei a prendere subito il treno e rimanere lontano da Roma ».

Auguriamo anche noi che questa enormità venga smentita. Se un uomo di stato di origine conservatrice, in questo momento, avesse veramente detto questo, sarebbe invero da diventare anarchici.

Aggiungiamo però quest'altro: che non ci meravigliamo di nulla.

* * *

REINCARICO A SARACCO? — L'OPPOSIZIONE A ZANARDELLI — SOSPIRI DI SODDISFAZIONE — LE INTENZIONI REALI SUI MINISTERI DEGLI ESTERI E DELLA GUERRA — LE LISTE CHE CIRCOLANO — CAMBIAMENTI — FORTIS — LA PARTENZA DI VILLA.

Ci telegrafano da Roma 10 feb. ore 23:

Stasera autorevoli parlamentari non escludono che possa Saracco avere ancora l'incarico.

La notizia si è propagata rapidamente e bastò a calmare i malumori che aveva provocato la voce dell'incarico ufficiosamente e a voce, dato a Zanardelli, contro cui si accentua una fortissima corrente di opposizione.

In linguaggio sibillino, la *Tribuna* dice che il Re intrattenne Zanardelli sulla soluzione della crisi, facendogli comprendere che il mandato ufficiale ritarderebbe di uno o due altri giorni. Ciò autorizza il dubbio che i zanardelliani abbiano corso troppo cercando di premere sulle risoluzioni del Re. Se ciò fu, ottennero l'effetto contrario, perchè le diffidenze e le ripugnanze che solleva la eventualità di un Gabinetto cui Zanardelli darebbe il nome e del quale Giolitti ne sarebbe la sostanza sono generali e debbono impensierire anche in alto.

Le azioni di Saracco, malgrado si sappia la sua contrarietà a riaddossarsi la responsabilità del Governo, sono da due ore rialzate enormemente.

Moltissimi di coloro che votarono mercoledì contro Saracco accolgono l'ipotesi del suo reincarico con un sospiro di soddisfazione.

La *Tribuna* dice che Zanardelli dopo il ricevimento del Re, conferì con Giolitti e Villa sulla situazione. Si scambiarono reciprocamente delle idee.

Mi risulta poi da fonte ottima che il Re avrebbe fatto intendere a Zanardelli che nessun mutamento si dovrebbe fare nei titolari degli Esteri e della Guerra e ciò potrebbe spiegare le nuove incertezze apparse sulla prossima soluzione zanardelliana, tanto più probabili essendosi Zanardelli impegnato con Prinetti per gli esteri.

Intanto a Montecitorio si fanno e rifanno liste.

L'ultima edizione esclude Vollemborg che sarebbe sostituito da Guicciardini, e Sacchi che sarebbe sostituito da Marcora e comprende Fortis invece di Picardi. Tanto per la cronaca. Checchè avvenga dubito che Fortis consenta a partecipare a un Gabinetto presieduto da Zanardelli.

Dei giornali della sera, nessuno commenta l'incarico eventuale a Zanardelli.

Soltanto la *Tribuna* nel suo articolo di fondo approva come prevista (da chi?) la nomina di Zanardelli, ricordandone il liberalismo senza intransigenze faziose. Dice che attorno a Zanardelli potranno congiungersi le due attuali correnti che uniranno entrambe le larghe e meditate riforme.

Villa è partito alle 20.50 per Torino. Ritornerà martedì.

DOPO SARACCO !...

La confusione di opposti principî che favorì la nascita del Ministero Saracco determinò la sua morte, e la triste eredità che lascia è quella d'una confusione ancora più babelica di quella che generò la sua anemica e miserabile esistenza che nella storia d'Italia non segnerà che un punto luttuoso e nero: l'assassinio di un Re.

Viene ora spontanea la domanda: chi raccoglierà una successione circondata da tante difficoltà?

Il nostro Tentori, tranquillo osservatore, al di fuori dei centri politici, ci scrive:

La crisi può essere lunga e scabrosa e credo che la vita pubblica ne seguirà le fasi con una eccezionale e appassionata attenzione, non già per il fatto troppo comune d'un nuovo impasto ministeriale, ma per l'impotenza storica che avrà la sua scelta da cui dipenderà o il consolidamento o la rovina della Monarchia in Italia.

Il giovane Re deve ora compiere il suo primo atto di iniziativa personale che basterà, senza il commento di devoti fautori o di malevoli avversari, a manifestare nettamente il suo carattere e le sue disposizioni verso il paese e la dinastia ch'esso rappresenta.

Il Ministero Saracco, come tutte le cose di questo mondo, fra tanti malanni che in parte raccolse e in parte aumentò colla compiacente rinuncia d'ogni proprio criterio, d'ogni proprio indirizzo, d'ogni manifestazione di una vita propria, ebbe anch'esso il suo bene, se bene può dirsi quello di affrettare l'intreccio del dramma e portare la catastrofe a un punto nel quale è inevitabile che in uno o nell'altro modo si risolva.

E questa volta il dilemma si presenta senza lasciare nemmeno fra le due proposizioni sì stretta lacuna da potervisi nascondere un sottinteso od un equivoco: o la Monarchia intende riaffermarsi o è disposta ad abdicare a favore d'un'altra forma di governo.

Non è più il caso ch'essa possa trincerarsi nel fatalismo d'una indifferente impassibilità, perchè la sua tacita aquiescenza includerebbe già il riconoscimento della completa spogliazione di tutti i suoi diritti e di tutte le sue prerogative e rinunciando alla sua difesa essa rinuncia alla conservazione della sua vita.

Quelli che a parole sono amici della monarchia e prestano ad essa i servigi di questa falsa amicizia per affrettarne la perdita, andranno ora più che mai proclamando che conviene lasciar passare la volontà del paese. — Non è quella del paese che passa ma è quella dei pochi, conviene dirlo, più astuti ed audaci che di fronte all'abbandono e alla rinuncia di qualsiasi altra volontà, fanno passare senza contrasto la propria.

Del resto meglio così. Poichè le incertezze, le perplessità, i tentennamenti non farebbero che ritardare di un giorno l'inevitabile soluzione, è meglio che a questa ci arriviamo al più presto. La storia non avrà che a registrare una evoluzione di più nelle tante vicende di questa mutabile Italia.

Alla memoria di Umberto

Ci telegrafano da Roma 10 febbraio, sera:

Nel pomeriggio venne trasportata solennemente al Pantheon dal ministero marina la grande corona in oro, argento e bronzo che gli italiani residenti nell'Argentina inviarono alla tomba di Umberto.

Il trasporto si fece sopra un carro di Artiglieria abbrunato e circondato da sotto ufficiali e soldati di marina nonchè degli uscieri del ministero della marina. Una deputazione di ufficiali della r. nave *Etruria* si trovò al Pantheon a ricevere la corona e per farne consegna a monsignor Lanzh. Assistevano alla cerimonia il ministro dell'Aregentina, il rappresentante ministero dell'istruzione pubblica, molti veterani e grande folla.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 10 febbraio sera:

Il 1. marzo i seguenti tenenti di vascello sbarcheranno dalla nave indicata: Boggetti dalla r. n. *Miseno*, Farinati dalla torp. 83, Fiana dalla r. n. *Falco*, Pegollo dalla torp. 80, Fanelli dalla r. n. *Sparviero*, Leone dalla r. n. *Ercole*, Ginocchio dalla torp. 124, Defeo dalla torp. 118, Angeli dalla torp. 108. La r. n. *Miseno* è partita da Vado. La r. n. *Eridano* è giunta a Messina.

Continuano le dimostrazioni
contro i gesuiti in Ispagna

Madrid 10, ore 4 pom. — Nelle ultime ore della scorsa notte gli studenti organizzarono una dimostrazione. La polizia li caricò e fece 20 arresti. I dimostranti poi scagliarono sassi contro la vettura del nunzio e del ministro dell'interno senza però cagionar danni. Vi furono parecchi feriti, fra cui due ufficiali di polizia, colpiti da pietre, e uno studente.

Un petardo scoppiò dinanzi alla libreria Galdos, ma si ebbero solo dei danni materiali.

Anche gli studenti di Valladolid ricominciarono a lanciare sassi contro i conventi; gli studenti di Barcellona fecero una dimostrazione davanti al seminario gridando: *Viva la libertà, abbasso il clericalismo!*

Altre dimostrazioni consimili sono segnalate a Valencia.

* * *

Madrid 10 febbraio, ore 6 pom. — Dei 266 dimostranti arrestati ieri la maggior parte sarà deferita ai tribunali militari. Oltre ai feriti segnalati, molte persone furono medicate nelle farmacie. Le dimostrazioni, tumultuose durarono fino alle due antimeridiane.

L'*Imperial* protesta energicamente che si siano lanciati sassi contro la carrozza del Nunzio apostolico; la *Correspondencia* annuncia che un indirizzo venne firmato da seicento studenti e che in esso si dichiara di rifiutare le vacanze accordate in occasione del matrimonio della principessa delle Asturie che ritengono non come motivo di giubilo ma di cordoglio.

Appena fu presentata in Francia la legge intesa a sopprimere le congregazioni religiose per la minaccia che esse costituivano contro lo Stato, e per l'immensa ricchezza che sottraevano al pubblico e alla nazione, dall'Olanda e dalla Spagna sorse una protesta concorde consigliante i governi a impedire un'eventuale immigrazione di gesuiti nel loro paese.

Nella penisola iberica a rafforzare l'ostilità del popolo contro di loro, che già erano stati espulsi ben quarantanove volte, sono avvenuti dei fatti i quali han commosso e commuovono tuttavia il pubblico al massimo grado.

I fatti sono noti:

Il processo intentato dalla signora Ubao, una vedova ricchissima e cattolicissima, al convento di San Luigi per riottenere la propria figlia ed ereditiera consigliata e condotta alla vita religiosa a insaputa e contrariamente ai desideri della famiglia.

Nella causa prima, portata dinanzi ai tribunali civili, i giudici diedero torto alla madre.

La corte d'appello di Madrid diede pure ragione al convento confermando la prima sentenza.

Allora la signora Ubao si rivolse per mezzo del deputato Salmeron influentissimo, all'Alta Corte di Cassazione per ottenere la liberazione della figliuola e l'annullazione delle altre sentenze.

Il Salmeron ha esposto così i fatti stranissimi:

La famiglia Ubao è molto ricca ed è ultra cattolica. La signorina Ubao è figlia unica e oltre alla pingue sostanza materna, otterrà anche quella di una zia, pure ricca.

La signorina Ubao aveva come pretendente alla sua mano, il sindaco di una città importante, ed ella lo gradiva.

Un giorno la ragazza assistette al sermone di un padre, dell'ordine di Gesù, e da allora il suo carattere si modificò, divenne un altro.

In seguito a questo suo cambiamento lasciò il confessore antico, e scelse il padre Carmena a suo direttore spirituale.

La signora Ubao protestò contro questo cambiamento; ma il gesuita malgrado la volontà della madre si mantenne in relazione con la giovanetta indirizzandole parecchie lettere in cui l'esortava a ritirarsi in un convento.

Le esortazioni del padre ebbero il loro effetto. Un bel giorno la signorina Ubao, profittando dell'assenza della madre, fuggì di casa e si fece trasportare in vettura al convento « delle schiave del Sacro Cuore » ove, a dispetto delle regole stabilite sull'ammissione delle novizie, fu ricevuta e ammessa.

La famiglia reclamò, ma invano.

Contemporaneamente, due altre fanciulle, pure ricchissime, furono indotte dai gesuiti ad entrare in convento.

Lo sdegno pubblico non resse più.

Un autore accademico, Perez Galdos, scrittore eccellente, ancor poco noto in Italia, approfittò dell'emozione e dello sdegno universale e lanciò sulla scena di Madrid un dramma *Elettra*.

Il dramma fu applauditissimo, l'autore acclamato come un eroe, e le manifestazioni contro i gesuiti e preti, continuarono e, come si vede dagli odierni dispacci, continuano ostilissime.

Diamo le notizie di cronaca quali sono ripetute dai più diffusi giornali.

IL FURTO AL GIORNALE "AVANTI!"
Variazioni sul capitalismo e sul socialismo

Un dispaccio da Roma ci ha annunziato che ignoti ladri penetrati nella amministrazione del giornale socialista *Avanti!* vi rubarono circa cinquemila lire.

La notizia non desta certamente meraviglia, ma si presta a qualche istruttivo commento.

Anzitutto non accontentano la forma, il linguaggio in cui è stata comunicata. Vi si parla di *ladri* di *rubare* di *furto* etc. Oibò! perchè questi vocaboli, avanzi atavici di quel gretto dizionario *borghese* che è destinato a scomparire? Si capisce che i ricercatori di notizie e i corrispondenti dei giornali sono ancora imbevuti di anticaglie, perchè non hanno saputo distinguere il fatto nuovo, ed hanno calcolato l'amministrazione dell'*Avanti!* come una infame azienda capitalistica fondata ancora su tutti quelli assurdi e malefici privilegi che consistono nel diritto di proprietà.

Ladri, furto? Ah no, saranno sicuro quei dell'*Avanti* i primi a protestare contro questa indegna calunnia di venir qualificati come proprietari a cui si possa rubare! Diamine, il mondo cammina e il dizionario si trasforma; *ladro, assassino, bancarottiere* sono termini omai che non si debbono più usare nel nuovo idioma sociale, se non per designare, ministri, pubblici funzionari, alti gradi dell'esercito, ricchi capitalisti etc., la criminalità non è altro che l'odiosa azione del governo e dei borghesi contro il proletario socialista. Ma quelli che i codici barbari, contro ogni progresso della civiltà, contro le scoperte della scuola lombrosiana, si ostinano a chiamare ladri, truffatori etc., sono invece i benemeriti pioneri del futuro Eden socialista anarchico. Già il Mirbeau, un romanziere francese, che dopo un certo matrimonio lucroso, è passato al socialismo, in un suo recente romanzo, ha un bello elogio lirico, vibrante di passione, per i ladri. *O cari e buoni ladri*, esclama il Mirbeau, *cari e buoni giustizieri....*

Ed ora l'*Avanti* si farà un dovere di richiedere dagli altri giornali una rettifica per i termini con cui sono stati qualificati coloro che esportarono dai suoi uffici parecchi biglietti da mille — simboli immondi dell'esecrato potere economico che tiene schiave le classi operaie.

L'*Avanti!* suggerirà le qualifiche da usarsi: nel caso comune dirà che il furto dovrà essere definito come una espropriazione per utilità pubblica o privata, nel caso suo, come un antecipo lecitissimo tanto da essere preso senza permesso; dirà che il ladro potrà elegantemente chiamarsi un livellatore di fortune, un propagandista di fatto. Talchè già fino da ora, con un lieve sforzo di fantasia, possiamo figurarci ad esempio i titoli dei fatti di cronoca che si leggeranno nei futuri giornali socialisti.

Un ragazzo precoce alleggerirà di qualche portafoglio i passanti, quale indicazione migliore di questa: *Chi ben comincia è alla metà dell'opera!*

Un vecchio di facoltà affettive molto sviluppate commetterà uno stupro con relativa morte della vittima, conchiudendo così la sua carriera erotica e si dirà: *Una bella fine onora tutta una esistenza.*

I furti si definiranno appunto come espropriazioni e come aspirazioni alla eguaglianza; le truffe come intuizioni geniali, le grassazioni come atti di coraggio, l'assassinio infine, con una punta di umorismo e un po' di esoticità che contribuisce a dar eleganza, si dirà *Le mot de la fin.*

Che delicatezza, non è vero? Come ci crederanno selvaggi i nostri pronipoti!

* * *

Intanto ci saremmo aspettati che l'*Avanti* sia per iniziare la riforma, sia in omaggio ai sacrosanti principii professati, non solo non avrebbe denunziato l'*espropriazione* subita, ma anzi in nome degli espropriatori avrebbe sporto querela contro gli altri giornali che con termini tanto sconvenienti hanno parlato del fatto e degli autori.

Era questo elementarissimo obbligo di coerenza alle proprie idee e di fratellanza.

Ogni proprietà è o non è un furto? Voi andate predicando che se non lo è ora, la è stata almeno in origine, andate proclamando che ogni guadagno e ogni risparmio grondano di sangue operaio, che chi ha, spogliò e continua a spogliare, a sfruttare il lavoratore, che contro il proprietario, nemico del popolo, tutto è lecito, che niuno deve più possedere; or bene non potrete ora porvi in una categoria a parte, la vostra proprietà da qual fonte provenga, per il fatto che voi la dichiarate tale, è una proprietà come tutte le altre, è una illecita usurpazione dei beni comuni, e chi ve la ha tolta non ha fatto che applicare le massime da voi insegnate, forse con un po' di fretta, fretta di cui del resto dovreste essere contenti, dimostrando essa, per una parte, l'efficacia immediata dei vostri insegnamenti e per l'altra le fervide fedi che si accendono nel vostro partito.

Per questo noi, che per quanto conservatori, sappiamo accogliere i progressi ragionevoli e proficui, comprendendo bene come era andata la faccenda abbiamo intitolato ieri la notizia — *Compagni impazienti.*

Sicuro, *compagni*, neofiti pieni di ardore per l'idea socialista tanto da volerne subito fare l'esperimento in famiglia. Che bella soddisfazione di avere dei discepoli e delle reclute così intelligenti e ben disposti ad agire. Sono gioie queste che noi partiti vecchi non potremo mai avere, e che sono riservate solo al socialismo.

Come sia avvenuto il fatto, si spiega facilmente. I *compagni*, che come tali conoscevano esattamente le condizioni e gli usi degli uffici dell'*Avanti*, avranno saputo che in seguito al *ripugnante* mercato degli abbonamenti, qualche biglietto da mille *contaminava* le casse pure del giornale del proletariato. Con nobile abnegazione possano essersi detto: « Sacrifichiamoci per l'ideale, addossiamoci l'onta di quella vile moneta purchè resti fulgida l'idealità socialista che il giornale diffonde quotidianamente ». E con l'entusiasmo dei martiri subito si sono accinti al sacrificio. Tanto vero che essi asportarono sempre per la idealità anche le medaglie raffiguranti, il loro gran Santo patrono, Carlo Marx.

Se invece non li mosse un impulso tanto spirituale, vuol dire che la forza della teoria ha determinato l'azione.

« Quel denaro ci fa comodo, noi non ne abbiamo, e però ce lo prendiamo! » Giusto, perfettamente giusto. Si aggiunga al vangelo socialista, specie per quanto riguarda la proprietà, un pizzico, solo un pizzico di anarchia, quel tanto che basta ad esempio a giustificare perchè ora i socialisti si oppongano con tanta energia alle proposte leggi contro gli anarchici, e si vedrà che la proposizione precedente è il *non plus ultra* della logica.

In ogni caso, sia per uno slancio idealistico, sia per un comodo materiale, l'atto degli espropriatori dell'*Avanti!* è di quelli che resteranno nella storia gloriosa del partito socialista.

* * *

Ma ecco una ingrata e veramente inaspettata sorpresa. Il racconto che dell'avvenimento abbiamo letto sull'*Avanti* e le pratiche fatte già dagli amministratori di quel giornale sono ve-

anti a sconvolgere tutte le nostre previsioni e a farci dubitare se per quelle innocente appropriazione, l'Avanti sia passato con armi e bagagli alla borghesia.

Infatti esso usa tutta la brutta terminologia del codice penale, parla di furto, di ladri, di danni, come l'ultimo foglio venduto alla borghesia. E non solo ma contro i *compagni* l'*Avanti* è arrivato a invocare niente meno che il soccorso dell'abborrita polizia. Pare impossibile nell'ardente santa del socialismo l'intervento del vituperato poliziotto invocato dai grandi sacerdoti del partito!

Eppure è così, e i funzionari di questura che nei giorni scorsi erano il punto di mira di tutti gli improperi degli scribi socialisti, adesso vengono invece sulle colonne del giornale designati carezzevolmente con i titoli dei loro gradi e persino delle loro onorificenze!!

Potenza del denaro! Marx aveva ragione: ogni trasformazione storica ha la sua causa nel fattore economico.

Vero che l'*Avanti* spiega in parte il suo furore dicendo che le migliaia di lire furono sottratte alla causa di redenzione del proletariato italiano, ma anche in ciò ha torto, poichè, i ladri, ah no i *compagni*, giudicando col loro libero criterio hanno pensato bene di redimere sè stessi in anticipazione.

E che torto che hanno avuto! Se aspettavano la redenzione dalle chiacchiere marxistiche dell'*Avanti* potevano aspettare un bel pezzo!

CRONACA ESTERA

Verdi commemorato a Berlino

Berlino 10 ore 9 ant. — Al Teatro reale dell'*Opera* si è commemorato Verdi. Dopo la marcia funebre di Beethoven, la signorina Linder vestita da musa tedesca, recitò un prologo di Droscher e depose una corona a colori tedeschi dinanzi al busto di Verdi, a cui era appoggiata una musa italiana in lutto. Poscia si rappresentò il *Falstaff*, a cui assistettero Bülow, Lanza e varie notabilità della colonia italiana.

L'addetto militare francese a Roma

Parigi 10. — L'*Echo de Paris* dice che il colonnello Saint-James sarà nominato addetto militare a Roma.

La Gelo è sempre nelle carceri di Parigi

Ci telegrafano da Parigi 10 febbraio, sera: Si smentisce che Vera Gelo, l'autrice dell'attentato contro il prof. Deschanel, padre del presidente della Camera, sia stata estradata alla Russia come asserirono l'*Aurore* e *La Fronde*.

La Gelo è tuttora nelle carceri di S. Lazzaro.

Da Parigi

IL RINNOVAMENTO DELLA TRIPLICE — GLI SCIOPERI — DUELLO FRA GIORNALISTI.

Ci telegrafano da Parigi 10 feb. sera:

Il *Memorial Diplomatique* crede che la triplice si rinnoverà segretamente prima che spiri.

— Gli scioperi vanno allargandosi.

— Oggi si batterono alla sciabola Ms. Possieu, redattore dell'*Intransigeant*, e Geraul-Richard redattore della *Petite Republique*. Possieu rimase ferito due volte leggermente alla mano.

Re Milano

Vienna 10 ore 6 pom. — L'Imperatore si fa informare dagli aiutanti di campo dello stato di salute di Re Milano, e ha dato ordini perchè gli venga data giornalmente relazione dello stato del malato che è sempre invariato.

Il canale di Nicaragua

New York 10 ore 1 pom. — Credesi che la risposta dell'Inghilterra riguardo alla convenzione Hay-Pauncefote relativa al canale di Nicaragua non sarà un rifiuto categorico, ma consisterà in alcune controproposte che condurranno a lunghi negoziati.

Nel Sud-Africa

Capetown 10. — French occupò Ermelo; 6000 boeri ripiegarono su Amsterdam. Smik Dorrian respinse un vivisssimo attacco a Bothawell, con gravi perdite da ambe le parti.

* *

Londra 10 febbraio, ore 5 pom. — Un dispaccio di Kitchener annunzia che vi fu uno scontro a Bothowell: i boeri lasciarono 20 morti ed ebbero numerosi feriti; gli inglesi ebbero 24 morti e 56 feriti. Dewet attraversò la ferrovia presso Lagersfontein diretto a ovest; la colonna Delisle ha occupato Calvinia.

Le strettezze del «War Office»
Anche i pompieri

Scrivono da Londra alla *Stampa*, e riportiamo, come seguito a quanto ieri abbiamo pubblicato:

Contrariamente a tutte le affermazioni ottimiste del *War Office*, che, cioè, il reclutamento degli uomini destinati a rinforzare l'esercito del Sud-Africa è dei più facili e procede di bene in meglio, l'*Evening Standard* dichiara che durante il gennaio u. s. il numero delle reclute fatte è diminuito di molto, e che lo stesso nuovo reggimento irlandese della Guardia non ha potuto completare il suo effettivo.

Del resto, a provare anche meglio le strettezze in cui si trova il *War Office* nella ricerca di nuovi soldati da inviare nella colonia, basta l'avviso fatto pubblicare di questi giorni dal segretario di Stato per la guerra, Brodrik. L'avviso ministeriale invita le compagnie dei pompieri del Regno Unito a fornire anch'esse un contingente per rinforzare i battaglioni destinati al Sud-Africa.

A proposito poi di questi nuovi invii di rinforzi, debbo segnalarvi un notevole articolo che il signor Wilson pubblica sulla *National Review*. «Non vi è speranza di pace — scrive il Wilson — se noi non rinforziamo sistematicamente i nostri effettivi sud-africani, e con la parola «sistematicamente» noi intendiamo qualcosa di affatto differente dalla chiamata di volontari, che rappresenta l'al[illegible] sforzo del Governo. I boeri non accetteranno a [illegible] condizione di pace finchè spereranno di assottigliare a poco a poco la nostra armata.

«Ora questa si compone di circa 207,000 uomini, da cui bisogna detrarne 60,000 morti, ammalati o feriti. Ne sono necessarii poi 80,000 almeno per guardare le linee di comunicazione; dunque non ne restano che 40,000 circa, ossia poco più di 20,000, se teniamo conto dell'ottimismo dei calcoli ufficiali e delle malattie passeggiere che si producono.

«Ora i boeri sono dai 15 ai 25 mila, ben acclimatati, svelti, tutti capaci di prendere da un momento all'altro l'offensiva, poichè non hanno nulla da guardare alle spalle.

«Durante questo tempo le malattie continuano a diminuire i nostri effettivi, e i nostri volontari, tenuti indefinitivamente sotto le bandiere, si stancano di questa guerra interminabile. Non abbiamo dunque da sperare che i boeri si arrendano, perchè essi hanno tutte le ragioni di continuare nella resistenza!»

Ed è un inglese che scrive tutto ciò, ed un inglese che nelle sue critiche spietate e nelle sue previsioni ha avuto molte volte ragione!

Il nuovo presidente della Camera viennese è studente in medicina

Il conte Vetter von der Lilie, la cui elezione a presidente della Camera dei deputati viennese ci fu già annunziata dal telegrafo, ha 45 anni, è legale e coperse fino a qualche anno fa un posto di consigliere presso la luogotenenza di Bruna.

Un particolare interessante sulla persona del nuovo presidente è questo: che, innamorato fin dai giovani anni della medicina, incominciò a studiarla dopo ritiratosi dalla carriera d'impiegato, ridiventando a 40 anni sonati studente d'università. L'anno scorso diede a Vienna il primo esame rigoroso di medicina tecnica e appunto adesso stava preparandosi al secondo esame rigoroso, a cui aveva stabilito di assoggettarsi in marzo. La carica alla quale fu chiamato dalla fiducia della Camera, impedirà allo studente-presidente di dare l'esame.

Nella passata sessione .. è deputato dal 97 — il conte Vetter fu tra i più attivi membri della Commissione sanitaria permanente. E' opera sua il progetto di legge sull'ubbriachezza.

La nuova forma d'influenza in Russia

Scrivono da Pietroburgo che quest'inverno l'influenza si è presentata sotto una forma assolutamente nuova, e già ne furono colpiti parecchi membri della Corte imperiale, fra cui, più gravemente, il granduca Michele.

Si comincia col provare un prurito alle fosse nasali che poi si espande per tutta la faccia, senza però che nascano pustolette. Contemporaneamente viene una febbricciatola, poi le gambe e le reni diventano così deboli che i movimenti, di qualsiasi genere, divengono fastidiosi.

La testa, invece, è piena d'attività: l'occhio è più brillante del consueto, si prova voglia di parlare affrettamente, come se si avesse un mondo di cose da dire. Si vede che il cervello eccitato da una causa ancora ignota — e che i medici stanno assiduamente studiando — lavora più che non nel suo stato normale.

Ne avviene che mentre il malato si trova nell'impossibilità di muoversi, tanto è abbattuto, la sua mente, resa più vivace dal male, vorrebbe che egli si recasse in mille luoghi, che vedesse molte persone, anche per dar sfogo alla loquacità che lo tormenta.

Non a tutti i malati però, succedono gli stessi fenomeni, per alcuni l'influenza riveste le vecchie forme, e questo succede principalmente nelle persone d'età avanzata.

La «forma nuova» colpisce maggiormente gli uomini fino ai 35 o 40 anni, e le donne fino ai 30.

Benchè, come si disse, non sia ancora trovata una spiegazione plausibile a questo stato di sovraeccitazione mentale, il dottor Bokr, medico primario all'ospedale di Pietroburgo, crede la si debba all'invasione di un esercito d'animaletti microscopici, nuotanti nell'aria, e specialmente in un vento furioso che imperversò un mese fa sulla città.

Quando si respira questi microrganismi entrano specialmente per le narici — donde ne deriva il prudore più sopra osservato, e quindi, proseguendo il loro cammino, vanno su fino al cervello, dando luogo alla sua eccitazione temporanea.

La malattia guarisce in dieci o dodici giorni, lasciando il malato molto abbattuto, spossato e malinconico.

Difatti alcuni convalescenti ricorsero al suicidio per liberarsi da un tale stato, per essi diventato assolutamente incompatibile.

Giulio Verne rifiuta l'immortalità

Giulio Verne, il geniale e insuperato scrittore di tanti romanzi d'avventure meravigliose, ha inviato al giornale sportivo parigino *Le Velo*, in risposta ad un articolo di Pierre Giffard, pubblicato dallo stesso giornale e propugnante la candidatura dell'autore del *Giro del mondo* all'Accademia francese, la seguente caratteristica lettera:

«Caro signore — Vi ringrazio dell'articolo comparso nel *Velo* e che fu riprodotto dal *Mattin*. Sto compiendo il mio settantatreesimo anno e non è a questa età che mi può venir l'ambizione di entrare nell'Accademia.

Ventotto anni or sono Alessandro Dumas figlio ed alcuni amici si erano occupati della mia candidatura ma lo compresi subito, era un arrischiarmi imprudentemente ed io sono rientrato nella mia «certosa d'Amiens» come voi dite, per non uscirne mai.

Da quell'epoca, cinquantanove accademici se ne sono andati all'altro mondo dove non han trovato certo una cupola dell'Istituto che offra loro un eterno rifugio. Ciò prova che se l'Accademia dà l'immortalità essa non rende immortali!

Riconoscentissimo della simpatia che mi dimostrate e ringraziandovi di cuore ricevete una stretta di mano dal vecchio narratore *Giulio Verne*

CRONACA ITALIANA

Un furto al Pantheon

Ci telegrafano da Roma 10 febbraio, sera:

Alle ore 7 di stamane il custode Lalli dipendente dal ministero dell'istruzione, entrando al Pantheon dalla parte della sacristia rimase sorpreso trovando il cancello accostato e la porticina aperta. Spaventato ne avvisò i carabinieri e i superiori al ministero.

Accorsero il Cav. Calza, il Commissario Calabresi, il capitano dei carabinieri Brunero e il questore Buonerba. Venne dato ordine di circondare il tempio e le adiacenze con una fitta rete di agenti e quindi vi si penetrò dentro con grande cautela.

Alla tomba di Umberto presso il feretro mancava la corona di ferro e il collare dell'Annunziata che ivi si trovavano a scopo decorativo.

La corona era un facsimile di quella di Monza ed aveva le pietre di vetro colorato. Il collare era di legno dipinto in oro. I ladri avevano visitato anche il resto della chiesa rubando la collarina alla Madonna, due corone che trovate di nessun valore furono abbandonate, una fascia di velluto con perle a un'altra Madonna e pochi soldi dalla cassetta delle elemosine.

Si assodò che il ladro o i ladri dovettero rimanere nel tempio dalla sera.

Sotto la cantoria presso l'altare maggiore si trovarono cortecce di salame, cacio e molliche di pane, segni di una refezione ivi consumata.

Il *Fanfulla* dice che l'autorità di pubblica sicurezza ha appurato che un individuo giorni fa avrebbe detto dentro la chiesa che la corona e il cuscino valevano 70 mila lire.

Si biasima generalmente la poca vigilanza della polizia.

Da oggi due carabinieri faranno la guardia permanente alla tomba di Umberto.

Tra i primi accorsi sul luogo vi noto il cappellano di Corte mons. Lanza.

Si sequestrò un bollettino affermante che il furto riveste carattere di sfregio alla tomba di Umberto mentre si tratta di uno dei più comuni e volgari reati.

Il Re volle essere minutamente informato. Si fanno indagini attivissime per scoprire i colpevoli ma finora non se ne ha alcuna traccia.

Il "Secolo" sequestrato

Ci telegrafano da Milano 10 febbraio, sera:

(*Balz*) Oggi fu sequestrato il *Secolo* per una corrispondenza di Losanna sulla questione dell'anarchico Jaffei.

L'articolo sequestrato, venne pubblicato nella edizione che giunse nel pomeriggio d'ieri anche a Venezia, col ritratto del Jaffei e del procuratore Kronaner. E' tutto ingiurioso contro le autorità italiane giudiziarie e diplomatiche, e giustifica con la comoda *pazzia*, da buon compare, la lettera dal Jaffei spedita a Bresci, in cui esalta tutti gli anarchici regicidi, l'anarchia, il delitto, e minaccia di morte a destra e sinistra.

Ricordiamo in questo momento, che Giolitti, preconizzato ministro dell'interno del *Regno d'Italia* è candidato del *Secolo*, amico e difensore dei compagni ed esaltatori dell'assassino di Umberto I.

Il ricordo può essere opportuno.

La moralita del socialismo?

Ci telegrafano da Milano 10 febbraio, sera:

(*Balz*) Al Teatro Sociale di Monza davanti a circa duemila persone si tenne oggi un dibattito in contradditorio sulla moralità del socialismo, tra il prete gesuita [illegible]ssovich e il deputato Morgari.

Il dibattito cortese durò tre ore con ordine perfetto, ogni manifestazione essendo vietata durante i discorsi.

Il dibattito fu provocato dal clericale *Cittadino* designante il socialismo come immorale.

Il comizio dei ferrovieri a Milano

Ci telegrafano da Milano 10 feb. sera:

(*Balz.*) Oggi nel salone dei ferrovieri ebbe luogo un grande comizio di ferrovieri per protestare contro l'attuale legge sugli orari. Vi intervennero i deputati Turati, presidente, Nofri, Cabrini, De Andreis e Todeschini. La discussione durò oltre tre ore: si votarono due ordini del giorno, uno per incaricare i deputati presenti di portare in Parlamento un progetto sull'orario secondo i desideri dei ferrovieri, l'altro per mantener viva l'agitazione fino al raggiungimento dello scopo per partecipare attivamente alla lotta contro le nuove convenzioni denunciando le immoralità e i danni che derivano allo Stato, al pubblico e al commercio dall'esercizio privato.

Durante il comizio pervennero molti telegrammi di adesione dai ferrovieri di altre città.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Rivista delle Borsa

Se consideriamo il periodo settimanale ora trascorso dal solo contegno dei valori, non si può asserire che abbia migliorato in confronto del precedente e ben poco avremmo da mutare o da aggiungere a quanto esponemmo nell'ultima nostra rassegna.

Splendido invece nei nostri mercati l'andamento della Rendita Italiana mantenutasi ricercatissima per tutta la settimana per chiudere in nuovo aumento di un mezzo punto a 100.90 con un riporto da prenta a fine ridotto ormai alla meschinità di 7 centesimi con decisa tendenza a migliorare, scarseggiando più che mai il titolo.

Tuttociò malgrado la caduta del Ministero e l'incertezza sullo scioglimento della crisi, poichè da parecchio tempo siffatti scogli della nostra vita politica non turbano affatto la serenità degli speculatori.

L'abbondanza del denaro si è vieppiù accentuata nei principali centri europei. Anche la Banca d'Inghilterra ha reputato conveniente ridurre lo sconto al 4 1/2; a Berlino il mercato del denaro ha ancora migliorato senza parlare di Parigi, dove per i continui invii d'oro da New York e un po' per causa anche delle forti diminuzioni di portafoglio accusate in quest'ultimo tempo dai bilanci della Banca di Francia, si ha una vera pletora.

La nostra Rendita a Parigi ha subito durante l'ottava incalcolabili oscillazioni, mantenendo però sempre fermezza incrollabile e chiude a 95.27 in confronto di 95.20 di Sabato 2 corrente. — Lo Spagnuolo non ha, si può dire, mutato tendenza restandoci a 72.15, mentre il Consolidato Inglese perde circa 30 centesimi a 96 7/8.

Risultano lievemente aumentati i cambi:

Francia 105.97 a 105.90 — Svizzera 105.50 a 105.45 — Londra 26.695 a 26.685 — Germania 130.20 a 130.15 e Vienna 110.82 — tutto a vista.

E' da segnalarsi poca attività nei valori e non molta resistenza nei prezzi: il listino che diamo in margine non registra tuttavia che perdite quasi insignificanti.

I bancari per esempio hanno retroceduto di qualche lira, eccettuate le Banche d'Italia che migliorarono di 3 lire dalla settimana scorsa a 879 e questo dà prova negli azionisti di poca preoccupazione pel modestissimo dividendo che si attendono e di molta fede nel progresso e benessere avvenire del nostro massimo Istituto.

I valori ferroviari si risentono a ragione del benessere della Rendita e della considerazione in cui sono sempre tenuti alla borsa di Berlino e chiudono fermissimi: Meridionali a 719 e mediterranee a 534.

Benissimo tenute le azioni della manifattura Tosi di Busto Arsizio che hanno aumentato di 13 lire a 363 lire in seguito alla notizia che il dividendo da proporsi agli azionisti nella prossima assemblea sarà di 25 lire.

Ed ecco il listino:

Rendita 4 1/2 0/0 111.50 — Banca Generale 61 — Commerciale Italiana 707 — Credito Italiano 573 — Bancaria Milanese 264 — S. G. I. Florio Rubattino 446 — Raffineria Ligure Lombarda 420 — Italiana 338 — Cotonificio Cantoni 500 — Valseriana 435 — Bergamasco 322 — Veneziano 208 — Candiani 255 — Dell'Acqua 313 — Lanificio Rossi 1365 — Edison 443 — Ceramica Richard 299 — Terni 1300 — Ferriere Italiane 134 — Metallurgica 170 — Mulini Roma 74 — Alta Italia 240 — Macin. Certosa 255 — Gadda e C. 114 — Off. Miani Silvestri 86 — Montecatini 275 — Costruzioni Venete 60 — Carburo Lombardo 15 — Tessiture Bernasconi 115 — A. Bertelli e C. 610 — Società Italiana Alcools 327 — Trezzi Dario 100 — Siderurgica Savona 204.

Calmi e pressochè invariati i valori locali.

Gli zuccheri

I nostri zuccherifici hanno stretto, in generale, accordi duraturi per parecchi anni coi nostri coltivatori di barbabietole così che questi ultimi, quanto ai ricavi di prezzo, sanno già a che tenersi, e le loro cure si rivolgono ad ottenere il maggiore prodotto possibile. E' noto che il prezzo delle barbabietole è stato fissato, quasi dappertutto, intorno a L. 2 al quintale con un premio di qualche dieci centesimi in più dove il prodotto presenti una maggior forza saccarifera.

All'estero ove i coltivatori di barbabietole sono in libera concorrenza, quest'anno sono minacciati da prezzi poco rimuneratori. Gli industriali dello zucchero, in presenza dei bassi prezzi del loro prodotto e viceversa dei prezzi alti della mano d'opera e del combustibile, non intendono pagare la materia prima come negli scorsi anni.

Sembra che i fabbricanti francesi, tedeschi e belgi si sieno dati l'intesa poichè ovunque le campane mandino lo stesso suono.

Per quanto riguarda la produzione saccarifera dell'ultima campagna, il *Pruger Zuckermarkt* calcola quella europea a 5.750.000 di greggio contro 5.079.000 per la campagna 1899 e la produzione coloniale a 2.907.000 contro 2.442.000 tonn., ciò che per la campagna in corso offre un totale di 8.657.000 tonnellate contro 7.821.00 nel 1899-900, ossia un aumento di 836.000 tonnellate

LA DONNA-UOMO

Leggiamo nell'*Araldo italiano* di New York queste notizie su un personaggio di cui già ci siamo occupati:

Lunedì il Coroner Zucca inizierà un'inchiesta sull'identità e sulle cause della morte di Murray H. Hall che per 30 anni fu ritenuta per un uomo mentre invece era una donna. Il Coroner ha detto che spiccherà mandato di comparizione per Minnie Hall, figlia adottiva della donna-uomo, per il Senatore Hall e per altre persone allo scopo di interrogarle sul proposito. Murray H. Hall, conosciuto generalmente come il *vecchietto* vestì abiti maschili, ebbe due mogli, s'interessò molto di politica, votò costantemente per la Tammany, bestemmiò come un turco, bevve come un irlandese, e tutto ciò per lo spazio di 30 anni senza che alcuno si accorgesse che egli fosse una donna. Il vecchietto conduceva un'agenzia di collocamento al lavoro ed aveva un tatto ed un acume da perfetto uomo d'affari. Il medico che fu chiamato ad assisterlo durante il male che ne causò la morte scoprì finalmente la gherminella.

Murray H. Hall nacque ad Edimburgo in Scozia e si chiamò Mary Anderson. Costretta ancor giovanissima a lavorare per guadagnarsi il vivere, sola come era rimasta, ella indossò gli abiti maschili per aprirsi più facilmente la via di un impiego. Ella aveva un fratello che si chiamava John e che morì poco dopo la morte dei genitori. La sorella lo fece seppellire sotto il nome di «Mary Underson» ed assunto il nome del defunto si fece passare per John Underson. Però le sue maniere femminili diedero da sospettare alla gente che incominciò a chiacchierare sul suo conto. Per metter fine alle dicerie, ella prese... moglie. Ciò però non bastava. Per accrescere la verosimiglianza della sua mascolinità si diede a bere, a bestemmiare ed affettò anche un gran debole per il bel sesso, frequentando molto la compagnia di altre donne. Questo però ingelosì sua moglie la quale divulgò il segreto ed ottenne un mandato d'arresto per il femmineo marito il quale dovette rifugiarsi in Duddisco, una piccola città di provincia. Poco di poi la donna-uomo, o piuttosto l'uomo-donna tornò ad Edimburgo, ma ivi era scoppiato il vaiuolo e nel sospetto ch'ella fosse affetta dal male fu ricoverata in un ospedale. Ivi c'erano due riparti: uno era detto Mamilton Hall, l'altro Murray Hall. John Underson assunse il nome di questo riparto quando fu costretta a fuggire in America, dopo che, avendo confidato ad un'infermiera la sua identità, questa divulgò il fatto.

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 11 febbraio: 7 padri serviti.
Martedì 12 febbraio: Passione di N. S.
Il sole leva alle 7,22 — Tramonta alle 17,29.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

L'Università popolare

Con una misera cartellina da dieci la solita coorte dei furbi e degli illusi mescolati assieme, fonda l'Università popolare.

Non costa cara quella certa *réclame* che sotto l'etichetta della istruzione democratica, può indirettamente tornare di qualche utilità. Ma gli affari sono affari e non vogliamo entrare in quelli degli altri.

Quanto a ciò che scrive l'*Adriatico*, riguardo l'attitudine «aggressiva e spaventata» della stampa reazionaria» — vedi *Gazzetta di Venezia* — rimandiamo il confratello a rileggere quanto abbiamo scritto [illegible]. Vedrà che non abbiamo aggredito nessuno, nè [illegible] spaventati di nulla. Non si aggrediscono le ombre, nè siamo tali da spaventarci dei fantasmi. Abbiamo posto in guardia coloro che possono prendere le ombre ed i fantasmi per cose consistenti, null'altro.

E tanti auguri ai lumi che si accendono nelle menti del popolo, alle nebbie che si dileguano, alle prepotenze codificate e ignoranze rassegnate, che l'Università popolare veneziana accenderà, dileguerà, codificherà e non rassegnerà. Ma quando, santo Lio!, la finiremo con le frasi, e con questa turlupinatura continua e organizzata a scopi speciali?

Assemblea degli Avvocati e Procuratori

Ieri nella sala di udienza del Tribunale Penale al Ponte di Canonica ebbero luogo le assemblee dei due collegi.

Presieduta dal conte Tiepolo si raccolsero dapprima gli avvocati, i quali, con un voto di plauso alla Presidenza approvarono la convenzione conchiusa con l'Ateneo per l'uso della Biblioteca e dei locali di questo, da parte degli avvocati.

E' una innovazione molto provvida e molto utile, escogitata e promossa assai lodevolmente dai due Consigli, i quali ebbero a trovare largo appoggio e simpatia da parte dei preposti a quel consesso accademico.

Procedettero di poi alla nomina dei consiglieri confermando tutti gli uscenti. Il Consiglio dell'ordine è ora composto dai seguenti:

Prospero Ascoli, Leopoldo Bizio, Silvio De Colle, Adriano Diena, Girolamo Errera, Antonio Gastaldis, Giovanni Giorgio Marangoni, Giov. Battista Paganuzzi, Alessandro Parenzo, Clemente Pellegrini, Carlo Renzovich, Alessandro Scrinzi, Ettore Sorger, Sebastiano Tecchio e Lorenzo Tiepolo.

L'assemblea dei procuratori aveva uno speciale interesse per la pronuncia del collegio sulle dimissioni in massa, presentate dal Consiglio di disciplina.

Queste furono occasionate dal fatto che la Corte di Appello pronunciandosi ultimamente sul ricorso del dott. Ferruccio Grazzi, che investiva la decisione del Consiglio, infliggentegli quattro mesi di sospensione, ebbe a restringere enormemente con una sentenza ordinatoria la quale è in contrasto con i precedenti giurisprudenziali, la sfera di azione della competenza del Consiglio, sicchè a questi di conseguenza sarebbe mancato qualunque criterio per regolare il proprio compito in avvenire.

Su proposta del presidente Franco, data la specialità dell'argomento, l'assemblea aderì a nominarsi nel suo seno un presidente il quale venne scelto nel senatore Pellegrini.

La discussione si svolse lunga e vivace dopo la relazione minuta ed esauriente fatta dall'avvocato Franco. Ed essa si chiuse con l'approvazione unanime di un ordine del giorno dell'avv. Diena, che suonava fiducia illimitata nel Consiglio, approvazione intera del suo operato e preghiera ai suoi componenti di ritirare le dimissioni.

In seguito a ciò procedutosi alle nomine dei membri, in sostituzione degli uscenti, con la conferma di questi il Consiglio rimase costituito dei seguenti:

Andrea Avogadro, Andrea Bizio, Jacopo Bombardella, A. S. De Kiriaki, Antonio Feder, Leone Franco, Gaspare Gozzi, Salvatore Jachia, Coriolano Lavagnolo, Eugenio Manfrin, Renato Manzato, Pietro Radaelli, Giulio Sacerdoti e Luigi Tagliapietra.

Il secondo the dansant

Un'onda vorticosa di sete, di veli, di piume, visione evanescente di cento bellezze, ricordo fuggevole di cortesie, di eleganze: ecco la complessiva impressione dal cronista subita alla riunione di ieri nella dorata e splendente sala della *Fenice*, riunione che si chiama *the danzante*, perchè qualcuno vi sorseggia il vermouth o la marsala e vi rosica

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 11 febbraio a L. 105,95.

(*Ag. S.*) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella sett. dal 9 febb. al 16 febb. per dazi non [illegible] a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 105 95

Telegrammi comm. della Camera di Commercio

Nuova York 9 — Apertura

Frumento — Mercato deb. [illegible] marzo 9,31 — id. agosto 8.83

Mais 9 — Chiusura [illegible]

[illegible]

Mercato di Grani

Verona 9 febbraio — Mercato [illegible]

[illegible] nostr. da 19,50 a 20, — idem bertone da — a —, — idem giapponese riprodotto da 18,25 a 18.75 fiorettone da 37,— a 38,— — fioretto fino da 35,50 a 36, — Riso mercantile da 33,50 a 34,— — idem basso da 28,— a 29.— — Cascami mezzo riso da 17,50 a 18,50 idem risetta da 14,50 a 15,— giavone da 11,50 a 12,— Farina bianca N. 0 per pane di lusso da 39,— a 40,— id. I qualità per pane di fiore da 32,50 a 33,50 II id. id. da 31,— a 32,— Farina gialla di lusso da 21,50 a 22,— id. di mezzo lusso da 20,50 a 21,— fina da 19. — a 19,50 Fieno di I qualità da 9,30 a 9,40 — id. di II da 7,70 a 7,80 Paglia di I qualità da 3,50 a 3,60 id. di II da 3,30 a 3,40 — Legna forte da 3,00 a 3,60 — dolce da 2,90 a 3,—.— Carbone forte da 9,10 a —,—, dolce da 8,80 a —,—.

Vicenza, 9 febbraio.

Mercato sost. — Grani 25,25 a 25,50 — Granoni 16,50 a 17.50 — Risi nostrali 35, a 40 — Giapponesi 27,29 — Avena 18,50 a 18.75.

Legnago 9 febbraio — Per merce franca stazione.

Frumento fino da L. 25,50 a 25,75 al quintale — mercantile da 25,— a 25,50 — Granoturco pignoletto da da 16,75 a 17—, — nostrano nuovo da 16,25 a 16,50 — Riso fino o soprafino da L. 37,50 a 38,50 — sottofino da 35,50 a 36,50 — mezzano da 33,50 a 34,50 — ordinario da 31,50 a 32,50 — giapponese da 28,— a 29,50 — Cascami: mezzo riso da 24,— a 27,— — risetta da 18,— a 20,— — giavone da 11,50 a 13,— — Risone novarese, pagliese da 19.— a 20.50 — chinese da 21.— a 21.25 — Ricino seme da 38 a 39 — Olio ricino indiano 1. Q. da 93 a 95 — nostrale 1. Q. da 95 a 97 — nostrale 2. Q. in barile da 82 a 85 — Fagiuoli bianchi schiacciati da L. 23.50 a 24.— — altre specie da 15 a 18 — Segala da L. 17. — a 17.50 — Avena da L. 18.25 a 18.50 — Orzo da 16 a 18 — Ventolana 50 — Miglio da 21 a 22 — Loglio da 50 a 60 — Panizzo da 21 a 25 — Melica da L. 10 a 11 — Fava lupina da 11.50 a 12.50 — Sementi trifoglio da 125 a 135 — erba spagna da 80 a 90 — lino da 30 a 32.

Frumento e frumentone sempre sost. seme ricino e riso stazionari, altri generi invariati.

Adria. — Ci scrivono 9 febbraio:

Grano polesine da L. 25,75 a 26,— al q.le. — Id. piave da L. 26.25 a 26,50 — Frumentone polesine da L. 15,50 a 15,75 — Id. giallone ino da L. 16,— a 16,25 — Id. pignolino da L. 16,25 a 16,50 — Avena da L. 17,75 a 18,— — Segala da L. 17.75 a 18,— — Fagiuoli da L. 22,— a 30,— — Risoni da L. 18,25 a 18.50 — Risi da L. 30.— a 40.—.

Rovigo, 9 febbraio — Frumento al q. da L. 25,50 a 26,— — Segala da 18,70 a 19,— — Avena da 19,— a 19,— — Granoturco com. all'Ett. da 22,— a 23.30

— Cinquantino da 10 a 11 — Castagna da 13 a 15,50 — Fagiuoli agrigiani da 27 a 32, — Fagiuoli di pianura da 14 a 19.

Il mercato granario si fa sempre più debole, e la quantità che si porta sul mercato è solo bastante ai bisogni giornalieri Il frumento e la segale si contrattano sui granai. Si nota qualche tendenza al rialzo.

Lanuti da 0,85 a lire 1 al chil. Suini d'allevamento di due mesi da 9 a 18, da 2 a 4 mesi da 20 a 35, di 4 mesi a 8 da 36 a 45; oltre 8 mesi da 50 a 60; da macello da 80 a 105 al quint.

Uova da 0,72 a 0,78 alla dozzina. Burro da 2,10 a 2,40 al chilog.

SETE

Lione 9 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 16	B. 20	B. 36	C. 2700
Trame	B. 5	B. 31	B. 36	C. 2331
Greggie	B. 38	B. 71	B. 109	C. 3250
Pesate	B. 10	B. 89	B. 99	C. 5219
Totali	B. 69	B. 211	B. 180	18500

Transazioni seguite; prezzi irregolari.

Prospetto delle rimanenze esistenti al 31 dicembre p. p., giusta informazioni pervenute alla Camera di Commercio, nei seguenti depositi:

Punto Franco		
Caffè	quintali	6237.60
Zucchero	»	173,35
Coloniali e droghe	»	895.84
Metalli	»	1460.57
Olio cotone	»	3485,15
Olio minerale	»	565.57
Varie	»	5227.72
Magazzini Generali		
Concimi artificiali	quintali	6418.—
Solfato di rame	»	1929,74
Soda e Potassa	»	145,90
Tartaride	»	266,07
Colofonio	»	871.06
Zolfo	»	612,05
Vino	»	4320,64
Liquori	»	87.27
Olio di oliva	»	1144,57
» Cotone	»	—.—
Granone	»	5774.20
Avena	»	1034.02
Legumi	»	17.20
Frutta secche	»	740.07
Semi oleosi	»	352.60
Erbe medicinali	»	58.58
Caffè	»	—.—
Vallonea	»	787.29
Carbone	»	6763,55
Metalli	»	25.25
Zucchero	»	834.05
Cacao e the	»	4.13
Pesce sott'olio	»	67,42
Pesce secco	»	206,58
Magazzini doganali privati		
Grano	quintali	75326.68
Granone	»	5833.43
Avena	»	—,—
Carrubbe	»	148,59
Pesce secco ed affumicato	»	5773.26
Cotone in massa	»	476,79
Spirito puro	»	3.76
» dolcificato	»	10.51
Magazzini fiduciari (Dazio Consumo)		
Olio	quintali	7985.65
Zucchero	»	261.58
Caffè	»	158.19
Magazzini dell'Amministr. del Dazio Consumo		
Vino	quintali	17034.49
Depositi dell'Agenzia commerciale di transito (Ferrovie Rete Adriatica)		
Granone	»	953.31
Grano	»	8571.15
Segala	»	1000.—
Avena	»	1936.81

ANNUNCI UFFICIALI

Ultime dichiarazioni di fallimento
Dal «Commercio»

Alexandre Gustavo, Fusano, Cardone riviera, esercizio caffè, Salò — Bruzzi Guglielmo, osteria, Milano — Dal Mas fratelli, offelleria, Venezia — Ebegno e Figini, Cerescenzago, collegio Umberto I, Milano — Genova Da Forno Antonietta, cappelli, Conegliano — Ghezzi Pietro Luigi, *bottiglieria Sport*, Milano — Guerrera P. G., mercerie, Messina — Jacopozzi Gina, mode, Firenze — Milesi Filippo, legnami, Bergamo — Panacchi Guglielmo, Badia Polesine, granaglie, Rovigo — Tauro Amedeo, manifatture, Messina.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 febbraio numero 34, contiene:

R. decreto col quale si approva una variante al piano regolatore e di ampliamento della città di Genova — R. decreto contenente il regolamento per la circolazione degli automobili sulle strade ordinarie — RR. decreti che apportano modificazioni al Ruolo organico del personale del Ministero delle Finanze ed alle sedi e circoscrizione dei Circoli della guardia di finanza — R. decreto sulla denominazione del R. Conservatorio musicale di Milano — RR. decreti per applicazione di tassa di famiglia; costituzione di Enti morali; trasformazione di opera pia — RR. decreti relativi allo scioglimento del Consiglio comunale di Corato (Bari) ed alla proroga dei poteri del R. Commissario straordinario di Fermo (Ascoli) — Decreto circa i posti messi a concorso per volontario nella carriera consolare — Elenco degli Italiani deceduti a Marsiglia durante il 4.o trimestre 1900 — Elenco degli allievi che ottennero il diploma di ingegnere — Elenco delle dichirazioni pei diritti d'autore sulle opere dell'ingegno inscritte nel registro generale durante la seconda quindicina del mese di luglio 1900 — Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione — Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno.

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi del 7 — Da Sulinà vap. austr. *Triestino*, cap. Dalinovich con granone all'ordine — Da New York vap. ital. *Cerea*, cap. Arato con merci di N. Cavinato.

Arrivi dell'8 — Da Cotrone sch. ital. *Olga*, cap. Vianello con Zolfo all'ordine — Da Brindisi vap. ital. Gargano, cap. Conenna con merci, di G. Pantaleo — Da Sfax bark austr. *Maria* cap. Bassich con fosfato, all'ordine — Da Fiume vap. austr. *Venezia* cap. Mametini con grano all'ordine.

Partenze dell'8 — Per Pirano vap. austr. *Venezia*, cap. Marmelini, vuoto — Per Navarassich vap. dan. *Nanus*, cap. Mataessen, vuoto — Per Seriphos vap. spagn. *Bask Cot*, cap. Tabala, vuoto — Per Panorma vap. ingl. *George Tischer*, cap. Midholl, vuoto — Per Hull vap. ingl. *Kelpino*, cap. Roge con merci.

Arrivi dell'8 — Da Nuova Orleans vap. austr. *Abbazia*, cap. Tianicch, con merci all'ordine — Da Trieste vap. ital. *Bosnia*, cap. Benfante, con merci della N. G. I.

Arrivi del 9 — Da Marsiglia vap. ital. *Barletta*, cap. D'Ambrosio, con merci di G. Pantaleo — Da Sfax vap. ital. *Hector*, cap. Asta, con fosfato all'ordine.

un biscottino. Quale sia il titolo, questo è certo: che la festa dalle quattro, o poco dopo, del pomeriggio, fin circa alle otto, è riuscita brillantissima, affollata, elegante, briosa sotto ogni aspetto e proficua alla beneficenza.

Il successo del ballo, al graziosissimo valtzer *Carezze*, del barone Mayneri, plaudito, bissato, trissato, e danzato e ridanzato con foga e gaudio dalla tanta grandiosa gioventù, che portò nel ritrovo finemente cortese, una nota di straordinaria vivacità.

Nomi? No. Tutta la Venezia del blasone, della bellezza e dell'eleganza. E' detto tutto.

A Giovedì.

Ieri

Una folla, una grande straordinaria folla, nel pomeriggio di ieri, lieta di quel bel sole che da tanto tempo non vedeva, invase la Piazza, Riva degli Schiavoni, i Giardini, i viali di Lido. Pareva rinata quella folla; pareva che avesse perfino dimenticato le preoccupazioni così gravi del... censimento.

In piazza dalle 3 alle 5 la banda del 18. fanteria svolse l'annunciato programma verdiano: la schiera valente di quegli esecutori che l'egregio M. Battista ha con tanta intelligenza ed amore istruita, ebbe applausi ad ogni numero; dopo il Rigoletto fu un'ovazione.

Iersera, dopo cena, la piazza tornò ad affollarsi; i teatri si riempirono, i mascherotti tornarono al Ridotto, come la sera prima.

A proposito di veglie: animatissima quella dell'altra sera al Goldoni; la battaglia dei coriandoli assunse talvolta proporzioni spaventose. Molta allegria; nessun incidente.

Così, tranquillamente, passano questi giorni. La folla vede con piacere avvicinarsi la quaresima, perchè con essa si avvicina la primavera.

La Cavalchina di beneficenza

Il Comitato ci prega di comunicare che cedettero il loro palco perchè venga posto in vendita a scopo di beneficenza i sigg. Nicolò Spada, cav. Arturo Ruolo, nob. famiglia De Daverio Trintinaglia, Alberti Sartori, cav. Massimo Rietti, N. 6 II. ordine ufficiali artiglieria. Tengono il loro palco e ne versarono l'importo al Comitato i sigg. March. Giovanni Cassis R. Prefetto, cav. comm. Alberto Treves dei Bonfili, Caranziotti e C.

E' arrivato e sarà prestissimo esposto in una vetrina del negozio Naya il dono che volle concedere S. M. la Regina, dono splendido e di valore artistico pregevolissimo. Esso consiste nella riproduzione in bronzo del « Mercurio » del Giambologna collocato su apposito colonnino.

L'illustriss. signor comandante il Presidio considerando che notevole parte dell'utile della festa va a vantaggio della Croce Rossa, ha gentilmente accordato al Comitato che dalle 10 alla mezzanotte suoni in teatro la musica militare del 18 reggimento Fanteria.

La lega fra gl'insegnanti

Nell'assemblea tenuta ieri da questa società fu comunicata la nomina del nuovo segretario prof. I. Boccazzi, e del cassiere prof. V. Natali; fu approvato il bilancio preventivo, e fu quindi deliberata l'adesione all'*Unione Nazionale*, eleggendosi per acclamazione Delegato degli insegnanti di Venezia in seno al Consiglio Nazionale l'on. A. Fradeletto, presidente della società. Il socio E. Lorenzini commemorò con affettuose ed elevate parole il collega recentemente defunto Cesare Pedina.

Palestre Marziali — Riviste ginnastiche

Il lavoro di organizzazione delle Palestre Marziali nella Provincia procede sempre. Ieri mattina a S. Provolo si tenne un'altra adunanza a tale scopo. Intervennero il cav. Trentin, Sindaco di San Donà di Piave, il cav. Frisotti in rappresentanza del Sindaco di Mestre e il cav. uff. Paolo Errera Sindaco di Mirano. Quest'ultimo era accompagnato dal Maestro Angelo Bazzea, incaricato di organizzare la Sezione Miranese. Fu impedito di intervenire il dottor Pietro Boer, che si è cortesemente assunto di promuovere la sezione di San Donà di Piave. Scusarono la loro assenza ma promisero il più cordiale appoggio i Sindaci di Chioggia e Cavarzere. Erano presenti alla riunione il prof. Gallo e l'on. Fradeletto coi quali furono presi tutti gli accordi necessari affinchè le Palestre divengano al più presto un fatto compiuto.

* * *

Oltre 400 giovani parteciparono alla seconda rivista mensile che ebbe luogo ieri alle 14 e mezza nella Sede della Palestra Marziale. Erano rappresentati: l'Istituto tecnico, le Scuole tecniche, i Ginnasi, il Convitto M. Foscarini, il Collegio Ravà con fanfara, gli allievi macchinisti, la Società C. Reyer, la Marziale con fanfara e per la prima volta anche la Sezione di Mestre (appena sorta e già rigogliosa) al comando del capo plotone signor Santon. Brillantemente furono svolti gli esercizii collettivi elementari di ginnastica, quelli militari da piede fermo e quindi per 10 minuti col massimo brio la scuola di plotone in marcia, contemporaneamente. Fece seguito una gaia fioritura di giuochi: Palla vibrata, tamburello, tiro della fune a tre capi, palla libera, bandiera, bandiera lunga ed altri che ci sfuggono, applauditissimi. Pubblico vario e numeroso, molte signore e signorine, resero più importante e leggiadra questa geniale festa della nostra gioventù.

Dinanzi ai Sindaci della Provincia, ai Presidenti degli Istituti, all'on. Fradeletto, ai Maestri Salvadori, Cilin e Gallo, a termine tutti sfilarono in bellissimo ordine al suono di allegre marcie. Abbiamo sentito generali parole d'encomio e d'ammirazione: meritano davvero il più largo favore queste pratiche e proficue adunanze mensili ed uno speciale incoraggiamento si deve alla Palestra Marziale che se ne fece iniziatrice.

Porti infetti. —

La Camera di Commercio ha ricevuto dalla R. Prefettura la comunicazione che il Ministero dell'Interno con ordinanza odierna ha dichiarato infetti da peste bubbonica i porti della Repubblica Argentina sul Paranà e Rio della Plata, disponendo che alle navi, provenienti dai medesimi sieno applicate le disposizioni delle ordinanze di Sanità Marittima del 1897 N. 3 e 6, del 1899 numero 6 e 7 del 1900 numero 1, 10 e 20.

Conseguenze gravi di una rissa. —

Alcuni giorni fa entrava all'ospedale con varie ferite alla testa l'interprete Giovanni Vecil, abitante a Castello 3060. Secondo le sue dichiarazioni egli si sarebbe ferito cadendo per terra; ma a quanto pare egli sarebbe stato ferito in rissa e tenterebbe di nascondere la verità per... farsi poi giustizia da sè.

La rissa sarebbe avvenuta la sera del 1 corrente.

Dopo di essersi curato a casa, il Vecil dovette ricorrere all'ospedale. Questo ritardo però gli fu dannoso, perchè gli si sviluppò una resipola. E le sue condizioni essendosi l'altra sera agravate il primario Giordano ne avvertì l'autorità politica.

Ieri si è constatato un lieve miglioramento; ma il medico riserva ancora il suo giudizio. Egli teme il sopraggiungere della meningite, il che sarebbe fatale pel ferito.

Per accrescere l'assortimento. —

Si capisce che vi è qualche ladro che ha l'intenzione di aprire negozio di biadaiuolo, e sta facendo all'uopo e a modo suo gli... acquisti presso vari biadaiuoli della città. Difatti portò via in pochi giorni un sacco di riso a S. Margherita, uno di farina gialla a San Giovanni e Paolo, ieri l'altro uno di fagiuoli a Cannaregio ed ora un altro sacco di riso a Santa Croce. Quest'ultimo fu rubato l'altra sera alle sei e mezza dalla mostra esterna del biadaiuolo Pietro Chichisiola in Campo San Giacomo 1587.

Uno degli agenti, accortisi della mancanza del sacco uscì dalla bottega e, visto dei risi sparsi lungo la strada seguì le traccie nella speranza di raggiungere il ladro; ma, ad un tratto le traccie cessarono, perchè si trovò davanti la riva del canale di San Provolo, dove certamente il ladro aveva caricata la refurtiva su una barca.

Il riso valeva 33 lire; e lungo la via, dal sacco che si era scucito, ne erano sfuggiti sei chilogrammi.

Taccuino del pubblico

Biglietti di andata e ritorno da Monaco a Milano ed a Venezia per la via di Verona. — Siamo informati che in seguito a vive istanze delle Ferrovie Bavaresi dello Stato, la direzione Generale delle Ferrovie Meridionali ha deciso di acconsentire, in via di esperimento alla istituzione di biglietti di andata e ritorno da Monaco a Milano ed a Venezia per la via di Verona. Questa nuova corrispondenza con biglietti di andata e ritorno sarà attuata quanto prima. I prezzi per il percorso adriatico saranno quelli normali ridotti del 20 per cento.

Fiera reclame al Cairo. —

La Camera di Commercio ed Arti ha ricevuto dal R. Ministero di Agricoltura e Commercio la Comunicazione seguente:

Lo scarso numero di adesioni fino ad oggi pervenute dai fabbricanti ed industriali del Regno obbligano, suo malgrado la Società italiana di beneficenza al Cairo a rinunciare almeno per ora al progetto di una Fiera reclame di prodotti italiani da organizzarsi in quella città.

Nota Sibillina

SCIARADA

Ovale il *primiero*
Arcano il *secondo*
Fatale l'*Intero*.

* * *

Spiegazione della sciarada precedente?

Mal - anni

CRONACA DEI TEATRI

Rossini. —

La signora Nadina Bulicioff ebbe riconfermato il pieno incontrastato successo di ieri sera nella parte di *Gioconda*. Nel quarto atto specialmente essa trascina il pubblico al più sincero applauso. Sempre bene gli altri.

Domani ancora *Gioconda*. Quanto prima serata del baritono Giani, con l'ultima del *Rigoletto*.

Malibran. —

Questa sera la spettacolosa operetta *La figlia del Tamburo maggiore*.

La "Badia di Pomposa" a Milano

Ci telegrafano da Milano 10 febbraio sera:

(Balz) Oggi nel salone del Conservatorio ottenne buon esito la esecuzione della *Badia di Pomposa* melologo di Domenico Tumiati e musica del maestro Veneziani. Molti applausi agli autori e all'avvocato Tumiati fratello del poeta il quale lesse il poema Prima dell'esecuzione il poeta Tumiati tenne un discorso sull'arte lirica.

L'incasso fu devoluto a profitto del monumento Verdi.

Spettacoli d'oggi

FENICE - Riposo.
ROSSINI - Riposo.
MALIBRAM 8 1/2 - La Figlia del tamburo maggiore.

CORRIERE GIUDIZIARIO

La condanna di un generale

Il Tribunale di Firenze, presieduto dall'avv. Calegno, condannò il conte Federico Galleani fu conte Niccolò, tenente generale, a 12 mesi di reclusione, oltre ai danni, per lesioni volontarie, senza fine di uccidere, arrecate a Calonaci Emilia.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del 10 febbraio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	57.52	58.87	58.58
Termometro in centig. al Nord	2.4	2.8	4.4
» » Sud	2.6	3.7	4.4
Umidità relativa	95	88	82
Direzione del vento	NE	NNE	NE
Stato dell'atmosfera	3	8	
Acqua caduta in mm.			

Temper. mass. di ieri: p. 6 0
» min. di oggi: p. 0.0

Corriere vicentino

La sede del Circolo Camillo Cavour

Ci scrivono da Vicenza 10 febbraio:

(Lelio) Oggi alle ore 14, vennero aperte ai soci le sale del Circolo Camillo Cavour: numerosi i presenti, con prevalenza dell'elemento giovanile.

La sede venne giudicata da tutti ampia e decorosa: nella sala di lettura si trovano a disposizione numerosi giornali politici e Riviste.

Il presidente Senatore Fogazzaro, data la forma modesta dell'inaugurazione, non credette di pronunciare ufficialmente un discorso, e però in affabile conversazione informò i presenti come la Presidenza abbia stabilito di occuparsi dei principali problemi che agitano la moderna società, indicendo a tale scopo delle riunioni dove si abbiano a trattare e discutere praticamente argomenti che interessano la vita pubblica generale e locale quali la questione del dazio sui cereali, degli sgravi, della Camera di lavoro ecc.

Egli espresse l'opinione e gli si associarono tutti che questo fosse il mezzo migliore per iniziare quell'opera di propaganda e di studio che forma lo scopo del Circolo.

Fra i nostri istituti di credito

La convocazione annuale degli azionisti della Banca Provinciale Vicentina ebbe luogo oggi nella sede della Banca stessa.

Erano rappresentate ben 2133 azioni. — Il presidente avv. Pio Caldonazzo lesse la relazione del consiglio d'amministrazione che è tutto un elogio per l'egregio direttore cav. Francesco Fusari e per gli impiegati tutti della Banca; elogio al primo per la sua attività e competenza economica, elogio agli altri per il loro zelo e cooperazione. — Questo istituto di credito cittadino, per quanto le condizioni del mercato monetario non gli abbia permesso di molto allargare il margine del beneficio a suo favore, tuttavia nell'anno trascorso ha proceduto in modo normale e con soddisfacente profitto, vieppiù rafforzando il suo credito.

Il movimento di cassa fu — tra entrata ed uscita di lire 23.581.758.27; la qual somma ha superato il movimento del precedente esercizio dell'importo di lire 892.900.83.

E' inutile scendere ad un esame dettagliato del bilancio che pel collegio dei Sindaci venne illustrato dal rag. De Filippi, ricordo solo che esso si chiude con un utile di oltre ventimila lire che va ad aumentare la massa di rispetto stabilita con la deliberazione del febbraio 1898. — Tale massa, nella quale secondo, quanto opportunamente fu detto sta la forza del presente e dell'avvenire del promettente istituto ha toccato ormai la somma di 155 mila lire, una somma che è una sicura garanzia per la sorte futura della Banca Provinciale.

Per la cronaca noto i risultati delle elezioni: a consiglieri: Caldonazzo avv. Pio, Domenicosi Giovanni, Porto G. B., Veller-Fornasa Cleto; a sindaci effettivi: De Filippi rag. Carlo, Sacchetto Torquato, Toffaloni Antonio; a supplenti Tapparelli Pietro e Tonini Cesare.

La cialtroneria collettivista

Desolati e furenti per lo smacco subito domenica scorsa alla Soc. Generale, i socialisti se la prendono coi proponenti della pregiudiziale, con la maggioranza che l'ha votata, la quale — ben s'intende — è composta di *baschi* e di *pecoroni* — i coscienti, gli intellettuali, gli indipendenti, i Catoni son sempre loro; non risparmiano il vostro corrispondente che ha il pessimo gusto di trovar poco simpatici i *grugni* di quei messeri, ed infine il più *fermo* dei *Marzetti* attacca il presidente di quell'assemblea avv. Morsoletto il quale avrebbe commesso un supremo vietando a questo giovane *leader* della cialtroneria collettivista di sciorinare una delle sue stravaganti filippiche.

Tutti questi furori bellici suscitano in questi giorni di carnevale una giocondà ilarità. L'avv. Morsoletto però per conto suo pubblicherà domani una protesta nella quale dichiara nel modo più assoluto, con eufemismo davvero troppo cavalleresco, che il più *fermo* dei Marzetti, ha affermato *cosa che non risponde affatto a verità*.

E così i pugnaci socialisti possono scrivere anche questa nuova gloria e rallegrarsene.

Le malversazioni postali del Giacomello

Giunge notizia da Zugliano che continuano da parte dell'ispettore delle poste e telegrafi Dal Ferro l'inchiesta sulla gestione dell'Ufficio di Zugliano, dal quale era titolare il famoso Giacomello, è risultato che l'ammanco è salito a 6500 lire. Nè pare questa l'ultima cifra. Le malversazioni riguardano il servizio Risparmi.

Essendo però il Giacomello possidente fu sulla sua proprietà posto sequestro.

Corriere friulano

Il Re al sig. G. Manzini

Ci scrivono da Udine 10 febbraio:

(*P. e*). Riferendomi al mio articolo « pellagra e forni rurali » (*Gazzetta di Venezia*), mi è grato riferire che avendo il signor Giuseppe Manzini fatto omaggio a S. M. il Re del recente suo articolo, apparso sul *Giornale di Udine*, constatante i grandi vantaggi dei forni rurali contro la pellagra, ieri ricevette dal Ministero della Casa Reale, S. E. Ponzio Vaglia una gentilissima lettera nella quale è detto che l'Augusto Sovrano apprese con viva soddisfazione i benefici risultati dei forni rurali dal Manzini, tanto validamente patrocinati. La lettera si chiude con queste testuali parole:

« Vuole pertanto S. M. che io Le esprima non solo le proprie felicitazioni, ma anche distinte grazie per l'offerta cortese con cui V. S. ha dato prova della sua affettuosa devozione ».

L'amico Manzini può dirsi soddisfatto.

Le forze motrici del Friuli

(P. e.) Vennero presentate al genio civile recentemente tre domande di derivazione d'acqua dal Tagliamento — fra Portis e Venzone — una dal consorzio del canale Ledra-Tagliamento, altra da consorzio roiale di Udine e la terza dalla società rappresentata dai signori Vuga e Tomaselli. E' probabile che i tre gruppi di interessati si mettano d'accordo per fare una unica presa d'acqua ed unico canale di condotta da Santa Lucia fino ad Ospedaletto. La forza sarebbe di 426 cavalli nominali.

Cronaca trevigiana

Vittorio — Ci scrivono 10 febbraio:

Tanto nel teatro di Ceneda, che in quello di Serravalle, avranno luogo, negli ultimi giorni di carnovale, dei veglioni mascherati, il cui ricavato netto andrà a favore dei nostri asili infantili. Speriamo — che almeno in questa occasione — i nostri concittadini, si muoveranno, concorrendo, col divertirsi, a fare un'opera buona!

I promotori di queste feste di beneficenza sono i signori Marchi e Mozzi. Nutriamo fiducia che le loro premure, le loro prestazioni per la buona riuscita, verranno coronate da un ottimo successo finanziario. Quando si pensa alla brutta e pur migliorata condizione dei nostri asili, ci sarebbe di che ripromettersi, acchè tutti, indistintamente, vogliano scuotere finalmente la loro innata apatia e musoneria, se non fosse altro per rendere meno dure le sofferenze, che l'inverno apporta, più specialmente ai nostri poveri bambini, che al più delle volte non hanno di che mangiare nè di che vestirsi.

— Si sta concretando per una prossima commemorazione ad onore della nostra massima gloria musicale, che trasse nel lutto tutta l'arte del mondo civile.

La nostra banda sta studiando il vasto repertorio Verdiano — ed il presidente della Filarmonica d'accordo col Sindaco, ha già scritto a persona assai competente di Venezia, in fatto di musica, per ottenere l'adesione di venire costì a tenere una conferenza sulla vita e sulle opere del nostro Re della melodia.

— Raccomandiamo ai nostri ufficiali postali di essere meno fiscali nel tassare lettere e stampati. Sappiamo di noti industriali che sono costretti, parecchie volte, di recarsi nella vicina Conegliano, ove, il buon senso di quella Direzione delle Regie Poste, interpretando pur esattamente la legge, sa conciliare gli interessi dei privati, commerciali ed industriali, con il vantaggio dell'erario.

Corriere rodigino

Ci scrivono da Rovigo 10 febbraio:

Veglie danzanti — La festa data ieri sera al nostro Casino sociale è riuscita abbastanza numerosa. Non mancò certamente il brio, specialmente per lo spirito e per l'eleganza delle signore e signorine intervenute.

— La quarta festa del Circolo Unione data pure ieri sera, assunse un carattere brioso tanto pel numeroso concorso di dame e cavalieri. — Le danze, animatissime, continuarono con una foga costante ed allegra, sino alle ore 6 di questa mattina. — L'ultimo *cotillon* ebbe termine con distribuzione di molti fiori e di oggetti graziosi.

The Dansant — Oggi al nostro Casino Sociale, alle ore 2 pom., ha avuto luogo l'annunciato trattenimento danzante a beneficio della Croce Rossa con numeroso concorso di dame e cavalieri.

Provincia di Venezia

Mestre — Ci scrivono 10 febbraio:

Carnevaleide — Ieri sera nel teatro Garibaldi ebbe luogo una riuscitissima festina da ballo famigliare data dalla società S. Marco. L'allegria vi regnò sovrana, si ballò animatissimamente fino alle quattro del mattino circa.

Le recite di Italia Vitaliani — Come vi ho annunciato martedì sera sarà fra noi Italia Vitaliani con la sua compagnia per la recita del *Come le foglie* di Giacosa. Il teatro è già tutto venduto. La direzione della Compagnia quindi vista la bella accoglienza fattale dalla cittadinanza ha deciso di fare un'altra recita mercordì 13 febbraio, con la *Signora dalle Camelie*.

Cronaca rosa

Quel fiore di gioventù e leggiadria che è la signorina Nina figlia dell'egregio cav. Tito Braida, sposa oggi il signor Ottavio Croze di Vittorio.

Doni numerosi e ricchi pervennero alla bellissima sposa, ed alle due famiglie congratulazioni vive e cordiali dai numerosi amici. Vi aggiungiamo i nostri sinceri auguri di felicità.

* * *

Dopo domani l'avv. cav. uff. Antonio Testolini, della notissima casa industriale veneziana, celebrerà in Trento il suo matrimonio con la gentile baronessa Carmelita de Ciani figlia del barone Ciani parente del deputato di Trento. Antecipiamo cordialmente auguri di felicità.

NECROLOGIO

A Bologna l'avv. Ausonio Venturi, di morte improvvisa — A Roma il cav. Giovanni De Marinis, pure di morte improvvisa — Ad Aviano di Puglia un sacerdote, don Zangoli moriva assiderato — A Livorno il signor Alberto Filippi, di anni 52.

— Un telegramma particolare da Roma ci informa che è morto il consigliere di Corte d'Appello De Marinis. Mentre si trovava in piazza S. Pantaleo fu colto da sincope; trasportato all'ospedale, vi giunse cadavere.

ULTIMA ORA

La Regina Margherita riceve la Presid. del Senato e della Camera

Ci telegrafano da Roma 10 febbraio, sera:

La Regina madre, essendo passati i primi sei mesi di strettissimo lutto, ha ricevuto nel pomeriggio la presidenza del Senato e della Camera che le presentarono le condoglianze del parlamento per la morte di Umberto.

Particolari sul complotto anarchico

Ci telegrafano da Roma 10 feb. sera:

Il *Fanfulla* così racconta il preteso complotto anarchico di cui si è parlato in questi giorni.

Un tal Visone Michele si presentava alla stazione dei carabinieri di Sessa Aurunca e chiedeva di parlare prima col tenente dei carabinieri poi col sindaco ora defunto. Invitato a precisare che volesse dichiarava di aver gravi rivelazioni da fare su complotti anarchici, e che solo avrebbe potuto fare a Roma dove voleva essere mandato gratuitamente.

Venne subito arrestato e tradotto a Roma, ove interrogato dal delegato Presti raccontava in forma confusa di avere partecipato a un complotto contro Umberto che terminò con l'attentato di Passanante.

Portato a *Regina coeli* si telegrafava alla questura di Napoli donde si rispondeva che il Visone era un antico pregiudicato, vigilato speciale per furti rapine e simili.

La Questura di Napoli attivamente lo ricercava.

Una gran mostra-vendita di lavori di signore e signorine

Ci telegrafano da Torino 10 febbraio, sera:

(*Zuccaro*) Un Comitato di egregie gentildonne torinesi — alla cui testa sono le Signore *Quatroccoli* e *Frisetti* — nell'intento di trovar mezzo di far sì che le signorine distinte ma non facoltose possano pure vendere dei loro lavori: dipinti, ceramiche, ricami ecc. che al Comitato stesso pervengono da qualsiasi parte d'Italia, ha inaugurato oggi nelle stesse sale del Palazzo di Belle Arti, in Via Zecca, la mostra accennata. Molte le espositrici di un numero grandissimo di lavori, di generi svariatissimi, e fra esse emergono le contessine Garelli (un servizio da tavola); poi Mariola, Capello (lavori in pizzi); Olivetti, Giachino, Castello, Magnani; le sorelle Delleani, tre cuscini dipinti; la sedia su stile moresco di Anna Bianzini; poi il pozzo del Paraguay della Scotti, lavoro delle Gherlina Negri, Gastaldi, Santi. In una delle sale sono disposti solo gli oggetti di stile antico, cioè ricami, gobelins, pizzi, vetri ricamati antichi

E com'è che nessuna signorina nè veneziana nè del Veneto espose?

Da Napoli

Ricordo marmoreo a Cottrau

Sciopero finito

Ci telegrafano da Napoli 10 feb. sera:

Stamane alla presenza delle autorità e di grande folla si inaugurò il ricordo marmoreo all'ingegnere Cottrau e si inviò un telegramma al Re.

— Domani tutti gli operai metallurgici torneranno al lavoro.

I tranvieri di Genova

Ci telegrafano da Genova 10 febbraio, sera:

I tranvieri hanno abbandonato nell'adunanza di stanotte l'idea di fare sciopero; manderanno un memoriale alla direzione della società. All'adunanza intervenne il deputato Chiesa.

Stanotte nel Cantiere Ansaldo si fecero le prove di velocità del cacciatorpediniere costrutto per conto della Turchia.

Il centenario di Vincenzo Gioberti

Ci telegrafano da Torino 10 febbraio, sera:

(*Zuccaro*) Oggi nel salone municipale, convocati dal Sindaco, si riunirono tre senatori, cinque deputati e molti professori i quali deliberarono di tenere il 30 aprile in un teatro una solenne commemorazione per il centenario della nascita di Vincenzo Gioberti. Terrà un discorso l'on. senatore Villari. In quel giorno in tutte le Scuole italiane si farà lezione sulla vita del Gioberti.

Un nuovo fattaccio a Firenze

Ci telegrafano da Firenze 10 febbraio, sera:

Due giovinastri in Piazza del Duomo fermarono il ragazzo Angiolo Orsini dodicenne, garzoncello in una drogheria intimandogli di consegnare il salario giornaliero. Il ragazzo rispose che non lo aveva riscosso e allora i manigoldi lo trascinarono in riva d'Arno e lo denudarono per meglio frugarlo, tenendolo per un'ora nudo e minacciando di annegarlo se avesse gridato.

I primi risultati approssimativi del Censimento

La popolazione di Milano inferiore di quanto si credeva

Ci telegrafano da Milano 10 febbraio sera:

(*Balz.*) Il ritiro delle schede cominciato nel pomeriggio durerà una diecina di giorni benchè ne siano incaricate 225 persone tra vigili urbani e commessi. Fin d'ora però l'ufficio del censimento può in base al numero di schede richiesto dalle varie famiglie e dagli istituti stabilire approssimativamente il numero della popolazione di Milano. Gli abitanti di Milano sono 482.000 circa non compresi i 7000 soldati, mentre secondo le ultime statistiche municipali la popolazione sarebbe stata di oltre mezzo milione di abitanti.

Comunicati a pagamento

Comunicato

Profondamente commosso per la grande dimostrazione di affetto e stima tributata alla memoria dell'amatissimo mio fratello

FAUSTO ASTEO

ringrazio dal cuore tutte le Autorità, Sodalizi, cittadini che concorsero a rendergli l'ultimo tributo di onore, e chiedo venia per le involontarie ed inevitabili dimenticanze.

Vittorio, 9 febbraio 1901.

Alessandro Asteo

ANTONIO SANTALENA, *direttore*
ANDREA BARONI, *gerente responsabile.*

ISTITUTO MASCHILE di Toppo Wassermann in Udine

Comunale e Provinciale

E' aperto a tutto 28 Febbraio p. v. il concorso al posto di Rettore di questo Collegio Convitto. Stipendio L. 3500 con aumenti sessennali ed eventuale diritto a pensione. Per maggiori informazioni rivolgersi all'Istituto stesso, Via Gemona 82 Udine.

La Commissione

Provincia di Udine

Comune di San Quirino

A tutto venticinque febbraio corrente mese è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune coll'annuo stipendio di Lire 1900 (millenovecento) nette dall'imposta di R. M.

La nomina avrà la durata di un biennio, e l'eletto dovrà assumere il posto appena ricevuta la partecipazione di nomina.

I concorrenti non dovranno avere meno di 25 anni, nè superati i quaranta.

L'eletto dovrà disimpegnare tutte le mansioni inerenti all'Ufficio Municipale, compresa quella di Segretario della Congregazione di Carità. I documenti da prodursi sono:

I. Patente di Segretario — II. Certificato di nascita — III. Certificato di sana costituzione fisica — IV. Certificato di moralità — V. Certificato penale.

Questi ultimi tre di data non anteriore a tre mesi.

San Quirino, addì 8 febbraio 1901.

Il Sindaco
G. CADELLI

Il Segretario interinale
Ferruccio Malatrasi

Gli Assessori
Antonio Grandis
Valent. Cattaruzza

Camera di Commercio ed Arti di Venezia

PUNTO FRANCO

Situazione al 31 Gennaio 19001

DENOMINAZIONE DELLE MERCI		Merci esistenti al 31 dicem. 1900	Entrate in genn. 1901	Uscite in genn. 1901	Rimanenza al 31 genn. 1901
Caffè	Kg.	626984	154845	157560	623769
Zucchero	»	22472		5087	17385
Coloniali e droghe	»	97540	10317	18273	89584
Olio di cotone	»	385738	223287	260510	348515
Olio minerale pesante	»	45167	13731	2341	56557
Metalli	»	173066	179961	206975	146052
Vario	»	770771	23725	269724	524772
Totale Kg.		2121738	605366	920470	1806634

Sezione doganale ed ufficio di dazio Consumo — Servizio ferroviario — Servizio dei Warrants — La tariffa si distribuisce gratis.

La Camera di Commercio

GIULIO MARY

Il martirio di una madre

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

— Non posso amare d'amore?... Non saresti egualmente mio fratello?

Egli rimase interdetto, pallido, soffocato.

Non osò dire più niente.

Mormorò soltanto:

— Dio mio! Dio mio!

E la guardava con spavento.

Tutt'a un tratto, i suoi occhi si empirono di lacrime.

— Non ti ho detto tutto. Pensando che tu potevi dare il tuo cuore a un altro, e che io non sarei più necessario alla tua vita, sentivo la gelosia nascere in me. Allora, Maggiorana, ho compreso che non ti amavo più come per il passato...

— E come mi ami, Giacomo mio? — fece ella, con gli occhi chiusi.

— Ti amo d'amore!!

Ella trasalì; si aspettava questa parola. Eppure, ne era colpita, ne era felice. Questa dolce parola di una tenerezza che non aveva più nulla dell'affetto fraterno, le scendeva fino al cuore e lo illanguidiva. Ella abbassò gli occhi per la seconda volta, ma li rialzò subito, francamente, verso il soldato.

— E io pure ti amo, — diss'ella, — da molto tempo... da sempre... Ma..

Ella ebbe una esitazione.

— Ma?... — ripetè egli, interrogandola.

— Non mi trovi troppo vecchia?... E quando sarai ufficiale e che ci sposeremo, vorrai saperne ancora di Maggiorana, sebbene ella abbia quattro anni più di te?...

— Troppo vecchia? — fece egli ridendo.

E conducendola davanti a un grande specchio:

— Ma guardati, dunque!

Fremente, ella si abbandonò ai suoi ricordi.

— Io pure ti amo, Giacomo mio. E' da molto tempo che mi sono accorta che tu non eri mio fratello! E se sapessi con che inquietudine spiavo in te le prove del tuo affetto! Certo, ero sicura di essere amata, ma lo ero come desideravo di esserlo? E adesso che mi hai aperto il tuo cuore, sono così felice, che mi pare ingiusto e che io non abbia meritato la mia felicità.

E, l'uno davanti all'altro, con gli occhi fissi negli occhi, si guardarono a lungo in silenzio.

Ed è Maggiorana che domanda:

— Per sempre allora?

— Per sempre!

E, repentinamente, ritrovando la sua allegria:

— Ma, ora che ci penso... tu forse hai fame... scommetto che non hai pranzato?

— In fede mia, no.

— E non me lo dicevi!

— Oh! avevo troppe cose da raccontarti, vedi... e quando il cuore è pieno, lo stomaco non grida troppo.

— Sì, ma poichè hai vuotato il tuo cuore...

— Ebbene, non chiedo di meglio che di pensare allo stomaco.

— Così va bene!

— Tanto più che ciò non c'impedirà di parlare!

— Al contrario. Soltanto, non ti aspettavo, mio povero Giacomo, e farai un magro pranzo...

— Non sono abituato alle baldorie, sebbene sia sott'ufficiale.

— Sott'ufficiale! come ti stanno bene i galloni, e come la porti fieramente, questa medaglia che ti orna il petto.

— Per averla, non ho fatto niente di più dei miei camerati; soltanto, sono stato più fortunato.

La domestica entrò.

Era una buona vecchia, un po' curva dall'età, dal viso dolce e materno. Si chiamava Anna Maria.

— Che cosa abbiamo a pranzo? — domandò la modista.

— Poca cosa, signorina. Della carne avanzata a mezzogiorno che ho rifatta con dei funghi, insalata e formaggio.

— E' poco.

— Lo avevo pensato, e, vedendo arrivare il signore, ho bene indovinato che era il signor Giacomo, — aggiunse ella ridendo, — son corsa subito dal rosticciere e ho comperato un pollo. La cuoca del terzo piano mi ha prestato un mazzo di crescione. Completeremo il pranzo con un po' di dolci.

— E' un festino, — disse Giacomo; — non avrò mai mangiato così bene.

— La signorina è servita, — disse Anna Maria.

Passarono in una piccola sala da pranzo, — una miniatura, — mobiliata con un tavolino, due sedie e una credenza. Essa affacciava sulla corte e non vi si sentivano punto i rumori del boulevard.

Si sedettero a tavola, e, mangiando, Giacomo fu costretto di raccontare la sua vita militare dal giorno del suo arruolamento, fino a quello in cui si era imbarcato per rientrare in Francia.

Tutti questi particolari, tutti questi incidenti della guerra del Tonkino, Maggiorana li sapeva a memoria. Giacomo glieli aveva raccontati nelle sue lettere. Eppure sembravano nuovi per lei.

Il Giacomo che le ritornava, non era anche nuovo per lei.

Il sott'ufficiale non la finiva più sul conto del signor di Cheverny, il suo comandante di ieri, suo colonnello di domani.

— Siamo ritornati insieme, — diceva egli; — gli ho detto chi tu eri. Ha fretta di conoscerti, vuole che tu divenga l'amica della moglie e della figlia. E gli ho promesso poco fa, quando l'ho lasciato alla stazione di Lione, che domani ti avrei condotta immancabilmente al suo palazzo della via Ampère.

— Vi andremo dunque domani, — diss'ella. — Io pure ho fretta di conoscerlo e domani è appunto domenica.

Fu così che trascorse la serata deliziosa e rapida.

Il giorno dopo, Giacomo, dando il braccio a Maggiorana, si dirigeva, nelle ore pomeridiane, verso il palazzo del signor di Cheverny.

Tutta la famiglia era riunita nel salone, intorno al padre.

E tutti quegli occhi fissi sul colonnello dicevano quanto lo amavano, e con quale gioia suprema avevano accolto il suo ritorno.

Il domestico che introdusse i due giovani, aprì la porta e annunziò:

— Il signor Giacomo, e la signorina Maggiorana!

Giacomo entrò, un po' turbato, essendosi tolto il cheppì e, malgrado questo, salutando militarmente il suo colonnello, per abitudine.

La signora di Cheverny era accorsa verso di loro.

Ella stese la mano a Giacomo e alla giovane.

— Da tutto ciò che mio marito mi ha raccontato di voi, — diss'ella a loro, — mi sembra di conoscervi già da vent'anni. Egli vi ha detto che la nostra famiglia sarebbe la vostra. Sento già un grande affetto per voi.

Ella li abbracciò come una madre.

Cheverny si era seduto vicino a Maggiorana.

Sapete che, senza quel giovinotto, non avrei il piacere di parlarvi oggi? Sarebbe già da un pezzo che i cinesi mi avrebbero ridotto a carne da pasticcio.

E si mise a ridere.

I figli di Creverny si erano avvicinati.

Bernardo aveva diciotto anni; la sorella ne aveva compiuti sedici.

Si rassomigliavano quanto possono rassomigliarsi due esseri di cui l'uno è vigoroso e superbo, l'altro mingherlino e infermo. Bernardo, infatti, sembrava avere preso per lui solo tutti i doni che la natura aveva riservati ai figli della signora di Cheverny. Lea, al contrario pareva condannata a una morte precoce. Piccola, magra, col viso sofferente rischiarato da occhi neri enormi, non era stato che a furia di cure, di una sorveglianza costante, a furia di precauzioni delicate e meticolose che l'avevano allevata; la sua vita era alta e male conformata, e le spalle tradivano la loro magrezza sotto la veste. Ella tossiva spesso. Lea non ignorava la debolezza della sua salute. Sapeva che non vivrebbe a lungo. Ciò le aveva dato una esperienza precoce, e, invece di alterare il suo carattere, rendendolo difficile ed esigente, al contrario l'aveva addolcito e ne aveva aumentato l'allegria. Sì, era allegra, quella povera figlia, malgrado tutto. Era la gioia della casa, adorata dal fratello, dalla madre, dal padre.

Questa famiglia viveva assai unita. Il signor di Cheverny non era mondano; sebbene la sua fortuna gli permettesse di dare delle feste, egli non riceveva che pochi intimi. Del resto, lavoratore ostinato, egli studiava quasi sempre, nei momenti che non erano reclamati dal suo servizio.

(Continua)

Anno CLIX — 1901 Martedì 12 Febbraio N. 43

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato cent. 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 12 Febbraio

Le difficoltà della crisi

Zanardelli al Quirinale — Deposizione di mandato? — Gli scogli — Ardito tentativo — Verso l'Estrema — Le insistenze del Re — Gallo agli interni? — L'appetito dei radicali — Fino a Marcora! — I colloqui di Zanardelli La riserva di Visconti — Autonomia parlamentare — Ministero di transizione — Lacava tiene duro — Opinioni di giornali

Ci telegrafano da Roma 11 feb. sera:

Stamane Zanardelli alle ore 9 si recò al Quirinale, trattenendovisi un'ora.

Subito dopo corse la voce che Zanardelli abbia informato il Re delle difficoltà incontrate nel disimpegno dell'affidatogli incarico, esprimendo il desiderio di esserne esonerato.

Le cause di queste difficoltà, che rasenta un'altra volta la impotenza a formare un possibile Gabinetto, sono assolutamente dovute al vizio di origine. Poichè non è la sola sinistra che si raggruppa intorno a Lacava, Fortis e Baccelli recalcitrante e decisa a non entrare in una combinazione Zanardelli.

Il Rudinì, il quale non sarebbe stato malcontento di partecipare alla combinazione col portafoglio degli Esteri; il Prinetti, il quale è già in predicato per un portafoglio; il Giolitti, che non accetta altro portafoglio che quello dell'Interno, poichè sa che unicamente da palazzo Braschi si governa l'Italia; se da un lato possono facilitare la costituzione del Gabinetto, da un altro lato però sono tre grossi scogli per la formazione di una maggioranza durevole.

Perchè non è da prendersi sul serio la voce che sommessamente si fa circolare, in forma insidiosa d'ipotesi, che, costituito il Ministero, la maggioranza si avrà ad ogni modo o con questa o con un'altra Camera.

L'ipotesi, oltre che insidiosa, è assurda; nessun uomo di Stato, che abbia la coscienza della responsabilità, può seriamente pensare ad elezioni generali nelle presenti condizioni morbose del paese.

Quindi bisogna fare i conti colla Camera attuale, e non fare a fidanza con un'eventualità, che non sarà realizzabile, salvo che si voglia ciecamente cadere in un abisso, il quale sarebbe la fortuna unicamente dei partiti estremi.

L'on. Zanardelli vagheggia una grande concentrazione e spera così di isolare l'on. Sonnino. Egli tende a riunire i Centri alle Sinistre, spingendosi sino agli on. Marcora e Sacchi.

Il tentativo è ardito, e tanto l'on. Zanardelli quanto l'on. Giolitti lo credono realizzabile. Ma allora come potrebbero trovar posto Di Rudinì, Prinetti e Luzzatti?

***

Vuolsi poi che il Re abbia invitato a persistere, tentando una diversa combinazione. Più tardi ripetevasi insistentemente che Zanardelli avrebbe rassegnato il mandato stasera.

Ora però dicesi che la situazione è mutata.

Siccome la designazione di Giolitti agli interni era causa delle maggiori difficoltà, avendo provocato una sollevazione a destra ed a sinistra, Giolitti passerebbe al Tesoro, affidando gl'interni a Gallo.

Altra difficoltà vuolsi sieno le pretese dell'estrema che domanda due portafogli per Sacchi e Marcora (!!!), oltre qualche sottosegretario dei suoi.

Zanardelli vorrebbe consentire un solo portafoglio ma prevedesi che cederà, pur di costituire il Gabinetto.

La partecipazione di Gallo, lungi dal rinforzarla, indebolisce la combinazione, rendendo impossibile l'assimilazione dei baccelliani che pareva fattibile.

Stupisce l'accettazione di Gallo a far parte del ministero, che nessuno crede arriverà a Pasqua.... se si formerà!

Forse Gallo spera di attrarre i rudiniani per i suoi cordiali rapporti con Rudinì. Potrebbe ingannarsi.

Questa è la situazione del presente momento. Potrà forse variare.

***

Zanardelli nel pomeriggio conferì con Sacchi, chiamato a Roma. Un'altra conferenza avverrà domani.

Mentre a Montecitorio si esclude la partecipazione dell'estrema al Governo, l'*Avanti!* tace, registrando senza commenti la notizia del colloquio.

Tra i deputati che conferirono oggi con Zanardelli, noto Prinetti, Lacava, Rudinì, Visconti Venosta, dal quale si recò Zanardelli esprimendogli il desiderio di averne la cooperazione.

Visconti avrebbe dato risposta evasiva, nulla potendo risolvere fin tanto che non conosca la composizione del Gabinetto.

Rudinì avrebbe confortato Zanardelli nel proposito di formare un governo che riunisca la sinistra.

Queste sono le voci correnti a Montecitorio, dove non dividesi generalmente tale ottimismo.

La designazione di Gallo agli interni che sembrava certa nelle prime ore della sera affermasi abbandonata.

Zanardelli per sottrarsi alle pressioni e sollecitazioni degli amici che lo assediavano di consigli non chiesti e di offerte non auspicate, pose il suo quartier generale in casa di Picardi.

Gli astronomi parlamentari forse non disinteressati, prevedono che la combinazione Zanardelli abortirà, e succederà *pro forma*, con eguale successo, l'incarico a Giolitti, per arrivare finalmente a Rudinì. Parmi che l'ipotesi sia arrischiata. Comunque, fallendo Zanardelli, designasi un nuovo ministero di transizione presieduto da Saracco o Finali, con maggiori probabilità per Saracco se il Re ne vincerà le riluttanze.

Ma difficilmente Zanardelli rassegnerà l'incarico.

Lacava, verso cui si dirigono i maggiori sforzi per staccarlo da Sonnino e ottenerne la collaborazione, non piega.

***

La *Tribuna* ritiene che la crisi si svolga in modo da dare certezza di sollecita soluzione. Compiacesi della deliberazione del Re di volere un ministero di sinistra, affidandosi a Zanardelli. Smentisce poi che Rudinì siasi manifestato contrario alla partecipazione di Giolitti. Dice che egli raccomanda invece agli amici di essere molto tolleranti ed equanimi, date le difficoltà della situazione.

Anche la *Patria* si compiace dell'incarico a Zanardelli, ma lo consiglia ad affrettare la soluzione, giacchè il ribollimento di elementi operai che notasi attraverso l'Italia, potrebbe diventare minaccioso per l'ordine pubblico.

L'attesa smentita
alle fenomenali dichiarazioni di Rudinì

Ci telegrafano da Roma 11 feb. sera:

La *Corrispondenza Politica* smentisce recisamente quanto afferma la *Stampa* di Torino riguardo alle dichiarazioni ostili che Rudinì avrebbe fatto al Re contro Sonnino e smentisce anche che Rudinì si sia opposto a che il portafoglio degli interni si affidi a Giolitti.

I RICORDI DELLA BANCA ROMANA

Il *Corriere della Sera* fa questa giusta osservazione, in rapporto alla crisi attuale:

La ipotesi di un Ministero Villa è stata combattuta perfino con ricordi desunti dalla storia della Banca Romana, questa storia poi i medesimi radicali completamente dimenticano propugnando fervidi la candidatura Giolitti. Il Villa è respinto da un giornale di Milano perchè patrocinatore di Tanlongo, e al tempo stesso è preconizzato restauratore della pubblica fortuna il Giolitti, che, conscio della relazione Biagini, diè un seggio a Tanlongo in Senato! E' logica politica? E' logica morale? E' soltanto la logica di alcuni radicali.

ARITMETICA

Se l'aritmetica vàle ancora per qualche cosa, sulla condizione parlamentare i conti possono esser fatti da un bambino di seconda elementare. Ecco quali li hanno fatti i giornali in questi giorni:

Antica maggioranza (favorevole all'on. Sonnino) 164 contro Saracco, 45 a favore: totale, 209.

Zanardelliani: 41 contro Saracco, 15 a favore: totale, 56.

Giolittiani: 19 contro Saracco, 2 a favore: totale, 21.

I due gruppi Zanardelli e Giolitti insieme fanno 77: pari a 77 delle Sinistre estreme. Sicchè, insieme questi gruppi e queste sinistre estreme contano voti 154. Aggiungendo ad essi, per via di semplice ipotesi, i 26 Rudiniani e i 15 Prinettiani, fanno 195, cioè sempre un totale inferiore a quello dell'antica maggioranza favorevole all'on. Sonnino.

Ma altro indiscutibile criterio per una costituzionale soluzione della crisi è di escludere gli incostituzionali da ogni ipotetico Gabinetto, di escluderli tanto come ministeriabili, quanto come semplici ministeriali. Potrebbe farsi eccezione pei soli deputati che seguono l'on. Sacchi, mettiamo 10. Talchè, dai 195 detratti 67 delle Estreme — socialisti e repubblicani — restano appena 128: e siano pure 140, siano anche 150, fra seguaci degli onorevoli Zanardelli, Giolitti, Di Rudinì e Prinetti tutti insieme: contro 209 per Sonnino.

Come adunque si può dire *costituzionale* una soluzione che faccia capo ad un'ibrida minoranza, nella quale sono compresi i radicali, repubblicani, socialisti e bresciajuoli?

Il Papa morente?
Quel che dicono un cardinale e l'"Osservatore,,

Ci telegrafano da Roma 11 feb. sera:

La *Corrispondenza Politica* scrive che le condizioni del Papa da qualche giorno sono sensibilmente peggiorate. Il dottor Lapponi lo visita con maggior frequenza. Leone XIII parla faticosamente, mangia con difficoltà e cade sovente in deliquio. Un cardinale, che lo ebbe ad avvicinare, esprimevasi in modo da far temere che la catastrofe sia prossima.

Al ministero dell'interno si ebbe già la partecipazione dello stato del Papa; invece l'*Osservatore Romano* anche stasera ne registra i quotidiani ricevimenti.

La squadra a Tolone

Ci telegrafano da Roma 11 feb. sera:

La squadra italiana si recherà a Tolone il 7 aprile; non ancora si è stabilito chi ne sarà il comandante.

Varie

Ci telegrafano da Roma 11 febbraio sera:

L'*Osservatore Romano* pubblica il decreto di beatificazione e di canonizzazione di Giuseppe Benedetto Cottolengo, fondatore del pio Istituto Torinese che ne porta il nome.

— Saracco oggi conferì col deputato di Chioggia, Roberto Galli.

— Un telegramma di Candiani al ministero della marina annuncia la morte in seguito ad apoplessia, avvenuta a Taku, del marinaio Ruocco di Torre Annunziata.

Il comm. Cavasola a riposo

Telegrafano da Roma all'*Arena*, 11:

Ieri venne firmato il decreto che mette a riposo il senatore Cavasola, direttore generale dei servizi amministrativi del ministero degli interni.

La notizia sorprende.

Si sapeva è vero che il Cavasola era intenzionato di ritirarsi dalla vita politica; ma la immediatezza del decreto ha suscitato meraviglia.

I RADICALI CONTRO GIANTURCO

L'on. Rizzo fa, tra altro, sulla *Sera* alcune giustissime osservazioni sul torto dell'on. Gianturco di aver proposta l'amnistia, che non gli fu apportatrice di alcuna riconoscenza..

« I sovversivi e i loro alleati, scrive l'on. amico nostro, l'hanno a morte coll'on. Gianturco. E' la testa di lui, di lui solo che chiedono, perchè ha preparato il progetto di legge contro gli anarchici, i loro cari compagni.

Ma se il progetto fu presentato al Senato, Saracco e gli altri lo hanno approvato.

Non importa: è Gianturco che deve essere immolato.

Fatalità strana delle cose.

L'on. Gianturco è un uomo di grande valore intellettuale e di energia. Quando, ministro della istruzione nel Gabinetto Rudinì del 1896, lottò contro gli studenti ribelli, egli ebbe il plauso di tutti ed io, proprio io, udii dall'on. Di Rudinì queste parole: — In quel giovane c'è la stoffa di un buon ministro dell'Interno, sdegnoso di vane popolarità!

Ebbene, l'on. Gianturco ebbe un torto, che la *Sera* specialmente gli ha rimproverato; quello di aver proposto al Consiglio dei ministri e poi al Capo dello Stato l'amnistia dell'11 novembre, estesa persino ai condannati dai tribunali per apologia del regicidio.

Io non celai all'on. Gianturco che quel provvedimento, sì largo, non poteva giustificarsi, di fronte all'immensa gravità dell'evento che avea funestato Reggia e paese.

Il ministro avea obbedito a considerazioni elevate, senza alcun dubbio, e, certamente, anche al pensiero che un atto di clemenza sì esteso avrebbe destato sentimenti di riconoscenza a chi lo promulgava e forse anche, un pochino, al ministro che lo proponeva e controfirmava.

Invece, quel Decreto parve ai facinorosi un atto non di grazia, ma di giustizia e anche di debolezza del Governo; non suscitò alcun sentimento di riconoscenza, alcun senso di gratitudine ed oggi i sovversivi, entro e fuori del Parlamento, odiano Gianturco più d'ogni altro, dimentichi del decreto d'amnistia, memori soltanto del progetto presentato al Senato e col quale si osò mostrare di voler un tantino preoccuparsi di quei cari anarchici.

Osservo questo perchè sia dimostrato, per la milionesima volta, che la cosidetta pacificazione degli animi è un'invenzione ridicola e che nessuna prova che si dia dal governo di mitezza, di indulgenza giova; nuoce anzi perchè tutto è dipinto ed interpretato come segno di debolezza, di paura ed effetto della audacia dei demagoghi.

Ciò che si dice ora e si congiura contro Emanuele Gianturco non gli fa punto disonore; tutt'altro, ma è bene notare quel che succede, ad ammaestramento dei ministri e di tutti ».

***

E' appunto ciò che allora — e in ogni consimile occasione — abbiamo detto e ripetuto. La demagogia è un ingranaggio. Quando un uomo di stato vi pone un dito, vien preso tutto nei denti delle ruote e stritolato.

La pacificazione non si otterrà che con la giustizia, è vero, ma anche con la forza del diritto in mano a un governo che sappia assumere tutte le responsabilità e sappia adoperarla senza concessioni e transazioni.

Ecco il bel sugo che ne ha ricavato anche l'onorevole Gianturco!

CRONACA ESTERA

Re Milano

Vienna 11 ore 2 pom. — Assicurasi che re Milano ebbe una improvvisa diminuzione di forze.

Re Milano passò la notte insonne; egli soffre di debolezza al cuore.

E' giunto l'aiutante di campo del re di Serbia per visitarlo.

Corre voce che il re di Serbia arriverà qui oggi.

Re Milano è morto

Vienna 11 ore 8 pom. — Re Milano è morto oggi alle ore 4.

La salma, in seguito a desiderio del defunto, sarà tumulata nel convento di Kruchedol con gli onori spettanti a dinastia regnante.

Il ministro serbo Cristic, appena morto Re Milano, si recò dall'Imperatore per le opportune disposizioni.

Milan Obrenovitch, padre del regnante Re Alessandro era malato da pochi giorni, od, almeno, da poco se ne aveva notizia.

Discendente di quel Milosech Obrenovitch che combattè la Turchia dal 1815 al 1829, quando la Serbia venne riconosciuta indipendente e Milosech ne fu creato Principe, Milan prese il titolo di Re nel 6 marzo 1882, quando dopo la guerra turco-russa vennero sistemati i paesi balcanici.

Milan Obrenovitch aveva sposato Natalia figlia del generale russo Kechko, dalla quale aveva avuto l'attuale regnante Alessandro, asceso al trono per l'abdicazione del padre, avvenuta nel 1889.

Sono notissime le vicende di re Milan, dissoluto e prodigo, che trascinò la sua dignità per le case di giuoco d'Europa, dando in pasto alla pubblica malignità i più intimi segreti di famiglia; sono note le questioni coniugali e quelle col figlio, che lo resero una figura losca nella politica balcanica, e il cattivo genio della patria.

La sua morte non sarà troppo deplorata da coloro stessi del suo sangue, perchè con la sua sparizione dalla scena del mondo, sparisce anche un elemento di turbolenza e di discordia per la Serbia.

Re Milano era nato nel 1854.

Altre dimostrazioni in Ispagna

Granata 11 ore 3 pom. — Ebbe luogo una dimostrazione anticlericale. I dimostranti tentarono di penetrare nel negozio di un armaiuolo onde impadronirsi delle armi e allora un armiere sparò sugli assalitori per impedire il saccheggio del negozio. Intervenne la polizia, la quale disperse i dimostranti. Si ebbe un ferito leggermente; la calma venne ristabilita.

Madrid 11 ore 3 pom. — Gli studenti si presentarono oggi all'università le cui porte erano chiuse e protestarono contro le vacanze accordate in occasione del matrimonio della principessa delle Asturie. Indi si recarono al Prado gridando *abbasso i gesuiti*.

Una dimostrazione, formatasi a Puerta del sol, si diresse alla redazione del giornale *Pais*. Le guardie civiche sbarrarono il passo ai dimostranti, che allora scagliarono sassi: Una guardia rimase ferita, alcuni studenti furono arrestati.

Granata 11 ore 5 pom. — I dimostranti percorsero le vie gridando *viva la libertà, abbasso i gesuiti* e lanciarono sassi contro un convento di gesuiti. Dall'interno del convento si spararono alcuni colpi di fucile sulla folla, che ne fu vivissimamente eccitata. Il prefetto allora penetrò nel convento, indi uscì dichiarando che le fucilate furono esplose da due gendarmi che si trovavano nel convento. La gendarmeria dovette disperdere la folla che tentava di avanzare contro il convento.

Valenza 11 ore 6.30 pom. — I dimostranti gettarono del petrolio attorno ad un convento di monaci; la gendarmeria riuscì ad evitare che scoppiasse l'incendio. Le dimostrazioni durarono tutta la giornata; si lanciarono sassi contro un seminario e diversi altri conventi.

E' stato proclamato, qui, lo stato d'assedio.

La Presidenza della Camera austriaca
ricevuta dall'Imperatore

Vienna 11 ore 5 pom. — L'Imperatore ricevette la nuova presidenza della Camera a cui espresse la sua soddisfazione per la sollecitudine e quasi unanimità con cui la presidenza fu eletta. Espresse inoltre la speranza di un miglioramento nelle condizioni parlamentari.

Le finanze austriache

Vienna 11, ore 7.30 pom. — Secondo una statistica ufficiale i proventi dalle imposte dirette nel 1900 ascesero a 277.720.245 corone, superando di 6.849.773 quelle del 1899; le imposte indirette dettero 636.407.233 di corone superando di 33.206.665 quelle del 1899.

Echi del matrimonio
dell'arciduca Francesco Ferdinando

Vienna 11 ore 6.25 pom. *(Camera dei Signori)* — Il presidente Windischgratz legge la dichiarazione dell'arciduca Francesco Ferdinando in occasione del suo matrimonio colla contessa di Chotek. La Camera ascolta in piedi la lettura della dichiarazione e quindi il Presidente esprime il voto che la felicità raggiunta dall'arciduca con questo matrimonio possa assisterlo durante tutta la sua vita, consacrata a grandi e nobili scopi (*applausi*).

Il combattimento di Tabasberg

Eastlondon 11. — Si hanno i seguenti particolari sullo scontro del 31 scorso a Tabasberg, fra Smalderl e Bloemfontein: la colonna inglese di Crewe composta di 700 uomini scorgendo i boeri inseguiti dalla colonna Ritcher li attaccò e questi fuggirono; gli inglesi allora li inseguirono e sorpresero 50 boeri discesi da cavallo e li attaccarono. Senonchè essi stessi — gli inglesi — vennero pure attaccati da un numeroso distaccamento boero, che inflisse loro gravi perdite dopo un accanito combattimento. Dewet comandava i boeri.

Londra 11 ore 4 pom. — Lo *Standard* ha da Capetown 10 che si ebbero colà 13 casi di peste e 2 decessi.

Importante discorso di Delcassè

Parigi 11 ore 8 pom. (*Senato*) — Approvasi il bilancio delle poste e quindi si intraprende la discussione su quello degli esteri. Il ministro *Delcassé*, rispondendo ad analoghe osservazioni afferma che non abbandonerà alcun diritto della Francia su Terranova ed esclude l'idea di attentare all'integrità della Cina. Afferma la risoluzione di ottenere eque riparazioni e di richiamare le truppe dalla Cina appena la situazione ritornerà normale ed esprime infine la sua viva soddisfazione nel vedere l'alleanza franco-russa fortificarsi giornalmente mercè reciproci vantaggi. Termina dichiarando che il testo pubblicato dell'accordo anglo-tedesco non lede alcun interesse francese.

Viene quindi approvato il bilancio degli esteri, nonchè quello dell'agricoltura.

Duello tragico

Budapest 11, ore 7 pom. — A Leutschau ebbe luogo un duello fra i due tenenti dell'85.o fanti, Alfredo Lerner e Rodolfo Enderle.

Al secondo assalto il Lener colpì l'avversario al cuore. L'Enderle stramazzò a terra morto.

Notizie varie

Bucarest 11. — Giorgio Cantacuzene, capo dei conservatori, fu incaricato della formazione del Gabinetto.

— Sofia 11. — Le elezioni politiche sono passate calme; soltanto a Filippopoli vi fu una rissa e si ebbero due morti e parecchi feriti. Vennero fatti due arresti.

— Parigi 11 (*Camera*) — In seguito alla indisposizione di Waldeck-Rousseau la discussione sul progetto sulle associazioni fu aggiornata.

— Costantinopoli 11. — Sono assolutamente infondate le voci sparse sulla salute del Sultano.

UNA NUOVA ARMA DA GUERRA
La catapulta elettrica

Chi mai avrebbe potuto prevedere e predire che un giorno verrebbe, molto tempo dopo la scoperta della melinite, delle mitragliatrici e dei fucili a ripetizione, in cui le armi moderne, tanto potenti e raffinate, sarebbero seriamente minacciate dalla resurrezione delle armi grossolane e barbare delle età scomparse?

Eppure, siamo proprio a questo. Oggi vi sono ingegneri, industriali, scienziati, militari, che ventilano l'idea di abbandonare le nostre artiglierie ultimo modello per ritornare... alle fionde e alle catapulte!

Alessandro, Annibale, Cesare, tutti grandi capitani di un'epoca lontana, devono fremere di gioia nelle loro tombe. Ecco ritornare l'epoca degli assedi di Troia, di Cartagine o di Siracusa.

Va da sè che la nuova catapulta dovrà possedere su quelle antiche molti e notevoli vantaggi. Non sarà una copia servile o un plagio; sarà un'edizione riveduta, corretta, aumentata e migliorata dei tipi antichi; ma il principio essenziale non sarà mutato; in fondo sarà sempre la medesima cosa.

Figuratevi un largo disco del diametro di metri 1.56, del peso di 225 chilogrammi, girante sotto l'azione di un motore elettrico, con la vertiginosa velocità di 200 giri al secondo. In una specie d'incavo, praticato intorno all'orlo del disco, sono collocati, l'un dopo l'altro, i proiettili in maniera che, a un momento dato, possono slanciarsi automaticamente. Non più trattenuti da nulla, cedono alla forza centrifuga, che imprime loro una velocità iniziale di 610 metri al secondo con una portata superiore ai 4 chilometri.

La cosa è semplicissima, come si vede: e realmente non si tratta di un'invenzione del significato proprio della parola; è piuttosto un'esumazione, una risurrezione; e la fionda di Davide non differisce per nulla — fatta astrazione dalle proporzioni e dal motore elettrico — da questo nuovo apparato.

Non si pensi però che l'inventore, l'ingegnere James Judge, di Newcastle-on-Tine, abbia voluto porre un freno al genio distruggitore che inventa ogni giorno più formidabili strumenti guerreschi. Anche il suo è uno di questi, e non dei meno formidabili in vero.

Infatti la nuova, chiamiamola così, mitragliatrice, di James Judge, sarebbe destinata alla difesa delle coste inglesi. Col suo mezzo si potrebbe lanciare un proiettile a ogni mezza rivoluzione del disco vale a dire, due proiettili per giro, 400 al secondo, 24.000 al minuto.

Ma l'inventore non è tanto ambizioso; si accontenterebbe di un proiettile ogni quattro giri soltanto; il che gli permetterebbe ancora di scagliare sul nemico in un minuto 3000 piccoli obici esplosivi, di 7 1/2 centimetri di diametro sopra una lunghezza di 40 centimetri; una vera tromba di mitraglia; una pioggia continua di ferro od acciaio!

— Ma, si domanderà da qualcuno, i cannoni moderni non bastano forse ai bisogni attuali? A che andar a cercar miracoli tra le macchine di tempi preistorici?

Ecco, l'ingegnere Judge vi risponderà con ottime ragioni. Gli odierni cannoni di bronzo o di acciaio, qualunque sia la sostanza esplodente che si adopera per caricarli fanno troppo strepito. Inoltre sono ingombranti, difficili e delicati da maneggiare e costano eccessivamente cari.

Invece, con la catapulta rotatoria a lancio automatico — così l'inventore chiama, per ora, la sua macchina, aspettando a trovarle un nome più pratico e meno lungo — il proiettile, scagliato al momento dovuto, se ne va dolcemente, senza scosse e senza strepiti; senza contare che si ha in essa un mezzo d'artiglieria semplice, che non rincula dopo partito il colpo, che presenta la minor quantità possibile di superficie vulnerabile; facile a improvvisarsi in poche ore, in qualunque luogo, dal primo meccanico capitato; che può passare quasi dappertutto, per monti e per valli; che può mettersi in batteria sulla cima di una scarpata, come sopra un campanile, in fondo a un burrone, o sul tetto di una casa.

Gli esperimenti fatti con la nuova macchina, a quanto assicurano i giornali inglesi, hanno dato risultati sorprendenti. Resterà dunque a vedersi l'applicazione pratica.

Del resto la mitragliatrice silenziosa dell'ing. Judge non è la prima invenzione di questo genere. Una decina di anni fa, un americano, a nome Hickas, presenta un progetto analogo; ma le esperienze non corrisposero poi alla aspettativa. Il francese Turpin immaginò una specie di cannone, rotativo, silenzioso e centrifugo, e il polacco Zakuisk presentò il disegno di un cannone pneumatico, capace di lanciare a 2 o 3 mila metri dei pacchi di dinamite, senza scosso e senza detonazioni.

Insomma, sta per venire forse l'ora in cui i formidabili fragori degli odierni campi di battaglia faranno ridere; e forse i nostri nipoti, parlando delle nostre macchine di guerra, diranno con aria di sprezzo: Peuh! quanto fracasso per niente!

CRONACA DEL MARE

Rio Janeiro 11 — Il piroscafo *Piemonte* è partito per Genova.

Rio Janeiro 11 — Il piroscafo *Washington* è partito per Genova.

L'ANIMALE MISTERIOSO

L'animale misterioso della Patagonia — La caverna Eberhardt — Scoperte singolari — Pelle e articli — Il Neomylodon — Ricostituzione — 3 metri di altezza — Vivente o estinto?

Gli studiosi di paleontologia si occupano del misterioso, sconosciuto animale della Patagonia. Misterioso certamente, perchè nessuno lo ha visto in carne ed ossa e si ignora se esista ancora o la specie sia scomparsa. Se ne trovarono soltanto dei resti.

Neomylodon, tale sarebbe il nome che i paleontologi gli hanno dato, perchè sembra assai vicino dei neylodoni fossili, i cui resti sono stati scoperti a parecchie riprese e che presentavano delle rassomiglianze coi Tatou e i Pangolini.

Nel 1895, il capitano Eberhardt ed alcuni ufficiali della Repubblica argentina, visitando una grande caverna presso Puerto Consuelo, trovarono un pezzo di pelle di 1 metro e mezzo di lunghezza su 70 centimetri di larghezza e d'uno spessore di 12 millimetri; questa pelle era coperta di peli grossolani e la sua faccia interna era coperta da una multitudine di ossicini della grossezza di un pisello.

Questa scoperta li imbrogliò, perchè nessun animale della regione possedeva una spoglia simile.

Una parte di questa pelle fu data al dott. Otto Nordenskjold che la portò a Upsala.

Nel 1897 il dottor Moreno, direttore del Museo della Plata, ne trovò un altro brano, appeso ad un albero nella vicinanza della Caverna oramai celebre sotto il nome di caverna Eherhardt.

Questo frammento, mandato a Londra, fu studiato da Woodward e parve provenire da un animale ucciso di recente; vi si rimarcarono macchie di sangue dissecato, e vi si trovarono i peli grossolani, gialli, ondulati, duri, d'una lunghezza dai 3 ai 6 centimetri. Tutti i paleontologi che esaminarono i pezzi di questa pelle a Londra e ad Upsala, conversero alle identiche conclusioni: pelle di Neomylodon!

***

Il Neomylodon aveva avuto per padrino un eminente paleontologo, Ameghino, che n'ebbe tra mano una prima pelle, portata dal viaggiatore Ramon Lista.

Secondo gl'indigeni di Patagonia, essa apparterebbe ad un animale strano, che si sarebbe scorto talvolta, di notte, sulle Cordigliere. Il dott. Otto Nordenskjold aveva anche riportato dalla caverna un grande artiglio che fu pure attribuito al Neomylodon e che rivelava che l'animale misterioso riposava sul suolo coi bordi esterni del piede e non colla pianta. Infine, Erlaud Nordenskjold, il figlio del celebre esploratore svedese, si decise di andare in Patagonia a fare delle ricerche nella caverna Eberhardt e vi raccolse molte ossa, che furono studiate in Europa e specialmente al museo di Parigi da Alfredo Gandry, il capo della paleontologia francese. Tale esame confermò le prime deduzioni. L'animale della caverna era bene un Neomylodon: ma le ossa erano ancora fresche e non porose come le ossa fossili.

Anche Rodolfo Hauthal andò a visitare la caverna e fece, da parte sua, delle ricerche fruttuose.

Vicino ai resti dell'animale misterioso, trovò un ossario di cavalli, di cervi, di lama etc. Molti erano stati lavorati dall'uomo. Vi si raccolsero anche ossa umane. L'Hauthald trovò anche dei crani incompleti di Neomylodon, mascelle, vertebre, ed altro. Potè così ricostruire l'animale molto approssimativamente.

Il Neomylodon della caverna era un animale grandissimo, di più di tre metri di altezza, pesante a movimenti lenti, un *poltrone* gigantesco. Si pensa che può essere stato suscettibile di venir addomesticato. La caverna non sarebbe stata che una grande scuderia e l'uomo vi avrebbe rinchiuso il gigantesco animale. Le ipotesi sono facili in simili casi.

Ciò che è imbarazzante, è che finora non si sono trovate altre traccie di Neomylodon, all'infuori che nella caverna Eberhardt. Molti naturalisti sono quindi convinti che il Neomylodon è estinto da parecchi secoli, e lo stato di freschezza delle ossa non ha per loro alcuna significazione, il clima di Patagonia essendo così secco che conserva quasi indefinitamente i resti organici, in un grande stato di freschezza.

I cadaveri d'indiani appartenenti ad una razza completamente scomparsa da almeno 400 anni, si trovano frequentemente nelle caverne del paese, mummificati.

Ad ogni modo la questione non è assolutamente risolta e i paleontologi sono divisi nell'opinione della esistenza attuale o meno del Neomylodon, del quale potrebbe esservi ancora qualche esemplare.

***

Un giovane esploratore francese, Tournauer, ha mandato recentemente all'Accademia, qualche nuovo dettaglio sull'animale misterioso della Patagonia, chiamato *Hymchè* dagli indiani, il quale provoca un tale terrore superstizioso specialmente nell'interno della Patagonia australe, da essere assai difficile scernere la verità dalla leggenda.

I *Débats* pubblicano in proposito, il seguente brano del Tournauer:

« Essendo una sera sulle rive di un *rio* dell'interno, presso al quale avevo stabilito il mio accampamento, ho veduto emergere dal mezzo della corrente la testa di un animale della grossezza di quella d'un gran puma. Gl'inviai una palla da fucile. L'animale sparve sott'acqua nè più lo vidi. Per quanto potei distinguere alla notte cadente, la sua testa rotonda aveva il pelo bruno intenso, gli occhi erano contornati da peli giallo chiari, allungantisi fin verso l'orecchio, senza padiglione esterno.

« Ne feci tosto la descrizione all'indiano che mi serviva di guida. Sembrò molto spaventato e mi assicurò che avevo veduto il misterioso Hymche.

« Fui obbligato di continuare la mia strada; ma su un banco di sabbia della riviera, a qualche chilometro più lontano, l'indiano mi mostrò delle grandi impronte simili a quelle d'un felino, che mi assicurò essere dell'Hymchè ».

Ecco tutto quanto si sa sull'animale misterioso della Patagonia.

E' un po' vago.

Ma è forse possibile che lungo tempo non trascorra e che ci si possa affermare che il Neomylodon, vive ancora nelle foreste della Patagonia.

D.

IL CASO BERENINI

Vari giorni fa accennammo al caso del deputato socialista Berenini, una delle vittime martoriate dal feroce governo borghese, che godette dei favori ministeriali per farsi comandare all'Università di Parma, dove ha centro d'affari e di propaganda politica.

Il Berenini rispose sull'*Avanti!* spiegando la faccenda a suo modo.

Ora il prof. Manzini che dalla ingiustizia e dal favoritismo fu sacrificato risponde all'*Avanti!* stesso con tali fatti e documenti, da dimostrare che la cosa è vera com'era stata primieramente raccontata.

Conchiude:

« Ripeto al Berenini l'accusa d'aver profittato d'un *favore* del ministro (che fu per sei mesi indeciso e riluttante a concederlo); *favore*, lesivo dei miei *diritti*; tacqui quando il parlare poteva giovarmi non credendo il Berenini capace di simili cose. Ora egli non trova di meglio che far dello spirito, anzi che produrre dei fatti; ma io, che non sono eccessivamente ammiratore dei lazzi, denuncio la condotta del Berenini ai suoi compagni socialisti; mi dichiaro pronto a produrre tutti i documenti relativi alla questione e a sottopormi al giudizio dei compagni stessi del Berenini.

E' concludente la mia offerta? »

Vedremo ora come si svolgerà la faccenda, che va ad assumere un aspetto interessante.

CRONACA ITALIANA

Il rinvenimento degli oggetti rubati al Pantheon

Ci telegrafano da Roma 11 febbraio sera:

Jersera la guardia di finanza Giuseppe Mazzoni di guardia in via delle Mura, al secondo chilometro dalla barriera di San Pancrazio perlustrando rinvenne in un cunicolo che serve di scolo alle acque un involto di giornali. Apertolo, vi trovò degli oggetti che credeva preziosissimi, onde ne avvertì i superiori i quali consegnarono l'involto all'autorità di pubblica sicurezza.

Si riconobbe il fac simile in legno e cartone dorato con perle false della corona ferrea e del collare dell'Annunziata rubato al Pantheon. L'involto conteneva un bracciale e altri ornamenti frantumati, rubati alla Madonna di Sasso.

La questura continua nelle ricerche conservando il massimo segreto.

Il professore Retrosi, incaricato dal ministero dell'istruzione pubblica, prepara una nuova corona da collocare al posto della rubata. L'*Italie* dice che la polizia trovasi sulle traccie dei ladri; durante la notte farà un importante arresto.

— Oggi si depose sulla tomba di Umberto una corona inviata dalla colonia ellenica in Eritrea; le molte corone che erano sulla tomba furono trasportate nel deposito al Quirinale.

I sistemi « popolari » di discussione

Ci telegrafano da Firenze 11 febbraio sera:

Al Consiglio Comunale è nato un grande baccano per la discussione sull'abolizione del dazio sul grano. Al chiasso prese parte — è troppo naturale — il solito pubblico formato di *popolari*. Il Sindaco dovette far sgombrare la sala tra indescrivibile chiasso.

Il Consiglio approvò poi una graduale diminuzione del dazio.

D'Annunzio conferenziere

Ci telegrafano da Milano 11 feb. sera:

(*Balz*). Gabriele d'Annunzio terrà prossimamente una conferenza pubblica a favore dell'Università popolare. Leggerà la sua *Canzone di Garibaldi*.

Il d'Annunzio avrebbe manifestato l'intenzione di tenere qui una serie di conferenze politiche per elevare ed educare le masse!!

Varo d' una torpediniera turca

Ci telegrafano da Sestri Ponente 11 febbraio sera:

Nel cantiere Ansaldo si è varata una seconda torpediniera turca.

Apologia di regicidio

Ci telegrafano da Napoli 11 febbraio sera:

Ad Adriano di Puglia il tribunale condannò a tre mesi di reclusione certo Puopolo Pasquale per apologia di regicidio. Gli fu ammesso il vizio parziale di mente.

Da Palermo
Ribellione ai RR. CC. - Il processo Paternò-Tasca

Ci telegrafano da Palermo 11 febbraio sera:

A Ribera una pattuglia di carabinieri, perlustrando di nottetempo le vie del paese, incontrò dei giovinastri che schiamazzavano. All'intimazione di smetterla, costoro assalirono i carabinieri e strapparono loro le daghe e una rivoltella; i carabinieri riescirono a riprendere una daga e la rivoltella e riportarono contusioni ed echimosi. Poterono arrestare tutti i malviventi.

— All'udienza di oggi nel processo Paternò-Tasca accorse grande folla. Il Paternò fece una lunghissima, dettagliata difesa dalle accuse mossegli nel giornale *La Battaglia*; il pubblico lo applaudì e il presidente redarguì il pubblico. La Parte Civile insistè quindi per l'audizione per delega dei testi prefetto Ciuffelli, consigliere di Stato Pantaleoni e ragioniere Maglione che sono malati; la difesa ne richiese la presenza e il P. M. si associò alla P. C. Il Tribunale deliberò di rinnovare telegraficamente la citazione contro tali testi.

Drammatica cattura di un malvivente

Ci telegrafano da Napoli 11 feb. sera:

Stanotte si arrestò a Torre Annunziata il pregiudicato Raffaele Apunzio, ventenne, autore di gravi furti, il quale era diventato il terrore della città.

La cattura venne compiuta in circostanze drammatiche. La forza pubblica attorniò una casa crollante, presso la spiaggia, ove l'Apunzio si era ricoverato; il malvivente tirò due revolverate contro la forza senza però colpire alcuno, e quindi si barricò con cataste di legna e con delle tavole. Vista però vana ogni resistenza, tentò di gettarsi dalla finestra e il brigadiere dei carabinieri lo ferì con una revolverata. Con tutto ciò l'Apunzio riescì a prendere il largo; ma mentre fuggiva cadde e fu raggiunto e condotto all'ospedale di Napoli, ove si trova tuttora, moribondo.

Ha il corpo tutto tatuato: sul braccio destro vi è un diavolo che saltella avendo in mano un teschio; sul braccio sinistro sta la scritta: *Amore e vino*; sul petto è raffigurato un camorrista che vibra una pugnalata al cuore di una guardia e sotto vi è il nome di Apunzio.

Per la traslazione della salma di Giuseppe Verdi

Il Comitato per le onoranze solenni a Giuseppe Verdi decretate per il trigesimo della sua morte ha deciso che esse avvengano mercoledì 27 febbraio.

Il corteo partirà dal Cimitero Monumentale alle ore 13 e le salme del grande Maestro e della moglie Giuseppina Strepponi verranno poste sullo stesso carro di primo grado classe prima trainato da sei cavalli.

Sulle scalinate del Famedio un grande coro intonerà al momento della partenza del corteo l'aria del *Nabucco*.

Va pensiero sull'ali dorate.

Al corteo al quale parteciperanno tutte le rappresentanze, saranno ammesse due sole musiche e cioè quella Municipale ed una militare.

Le altre bande saranno disposte lungo il percorso che sarà il seguente: via Ceresio, bastione Porta Volta, via Legnano, Foro Bonaparte, via San Giovanni sul Muro, corso Magenta, corso Vercelli, piazzale Michelangelo Buonarotti.

Non vi saranno discorsi, e giunto il carro funebre alla casa di riposo dei musicisti, il sindaco onorevole Mussi farà la consegna delle due salme, mediante atto notarile, al Consiglio d'amministrazione della casa dei musicisti.

Si prevede che la cerimonia riuscirà certamente grandiosa ed è già straordinario il numero delle corone già preannunciato e che per cura della Giunta verranno recate alla sepoltura definitiva del Maestro.

Oggi il Comitato terrà una nuova seduta per deliberare sui particolari della cerimonia.

Ed ecco come si falsano le intenzioni e non si mantengono le volontà dei morti!

I RISULTATI DELL'INSEGNAMENTO CLASSICO

Dedichiamo le seguenti brevi righe, tolte dalla relazione della Commissione giudicatrice della gara dantesca fra gli alunni delle scuole secondarie e normali, a quelli che combattono l'insegnamento classico nelle scuole secondarie, più nell'intento, certamente, di democratizzare questi studi, che di rialzare il prestigio e renderli più adatti e rispondenti ai tempi nuovi. La democrazia, questa livellatrice di energie, di tendenze, di aspirazioni, vuole livellare anche i criteri e gli intelletti col sopprimere o ridurre di molto quello studio dei classici, dove la mente giovanile si inquadra e l'anima si forma un gusto più fine, dove anche gli ingegni più moderni hanno dovuto attingere come l'ape oraziana.

Alle voci di buon senso sorte a protesta contro questa guerra giova unire l'autorevole parere della suddetta Commissione:

Nessuno dei migliori lavori presentati in questo concorso da alunni degli istituti tecnici e nautici ha eguagliato il pregio dei migliori lavori presentati da alunni dei licei: ancorchè anche i giovani degli istituti dimostrino di avere studiato con amore e non senza profitto, la letteratura nazionale.

Da ciò dobbiamo ricavare argomento non già per invocare riforme nella nostra *scuola tecnica*, dalla quale, attesa la sua funzione, non sarebbe ragionevole esigere troppo di più e di meglio in questo campo, bensì per far voti acciocchè nulla di sostanziale sia mutato o soppresso nella nostra *scuola classica*, che vediamo dar buoni frutti, e donde i giovani più studiosi, per l'acquistata coscienza delle nostre tradizioni e dei nostri destini, pel gusto raffinato che necessariamente hanno contratto col pensiero latino ed ellenico, escono addestrati abbastanza bene non solo all'opera letteraria, ma altresì allo studio delle questioni politiche, sociali, artistiche, scientifiche che oggi più importano e più affaticano.

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 12 febbraio: Passione di N. S.
Mercoledì 13 febbraio: Beata Eustochio.
Il sole leva alle 7.20 — tramonta alle 17.31.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 346

IL BICENTENARIO DEI MECHITARISTI

Riceviamo da persona bene informata il seguente cenno:

Nel numero 39 di questo pregiato foglio, addì 8 febbraio, si legge un breve cenno sul bicentenario che i Padri Mechitaristi di Vienna dovranno festeggiare l'8 di settembre dell'anno in corso.

Certo il pensiero che ha suggerito la pubblicazione di quel cenno, sarà stato un fatto di cortesia. Ma siccome i fatti storici possono condurre a qualche malinteso, così permetta di chiederle ospitalità nel pregiato suo foglio per queste mie brevi osservazioni.

Per quanto il sopradetto breve cenno riguarda il Fondatore dei Mechitaristi di San Lazzaro, lo scopo del medesimo, la data della fondazione, l'insediamento e l'ospitalità larga data dalla potente veneta Repubblica, è verità storica. Così pure che esistono due conventi che portano lo stesso nome di Mechitaristi; l'uno a Venezia, l'altro a Vienna. La data di fondazione però dei due conventi differisce.

Il fatto che Mechitar fondò il suo convento in Venezia nel 1717, è noto a tutti. Nel 1773, sotto il successore di Mechitar, l'abbate Stefano Melcon, la comunità era prospera e fiorente, quando, per questioni di disciplina, scoppiò una insubordinazione tra alcuni dei membri della comunità. Dovette allora intervenire il Patriarca di Venezia Bragadin, e risultando inutili le sue prestazioni conciliative, s'intromise il governo della Repubblica; il quale per mezzo degli inquisitori Fantin e Foscarini, fece condurre fuori dei suoi confini gli insubordinati, che si recarono a Trieste ed ivi fondarono il loro convento. Non volendo essi essere chiamati con altro nome, continuarono a chiamarsi Mechitaristi. In seguito, sotto Napoleone I., il loro convento essendo stato compreso nella soppressione, dovettero eglino rifugiarsi a Vienna, ove prosperano tutt'oggi.

Tale fu l'origine del Convento di Vienna, che viene designato sotto il nome di Mechitaristi, e l'origine del quale non rimonta che al 1773.

Il fatto dunque che i Mechitaristi festeggieranno quest'anno, l'8 settembre, il bicentenario della loro fondazione, storicamente non riguarda che solo i Mechitaristi di Venezia, dell'isola di San Lazzaro. Isola ove il monastero fu fondato dallo stesso Mechitar Sebaste; ove egli visse e morì, ed ove riposano i suoi preziosi resti nella tomba eretta appositamente ai piedi dell'altar maggiore della chiesa dell'isola.

A questo fatto storico fanno testimonianza le migliaia e migliaia di stranieri che annualmente onorano di loro visita l'Istituzione dei Padri Mechitaristi, ammirando la sapienza di chi, per puro e nobile patriottismo ideò un'opera di tanta beneficenza. E Venezia stessa non può restare indifferente a che il vanto della sua nobile ospitalità vada ascritto ad altri.

E' dunque con ragione, che solo i Mechitaristi di Venezia, residenti nell'isola di San Lazzaro, possono vantarsi di festeggiare il loro bicentenario quest'anno.

Per la Federazione delle Associazioni Monarchiche del Veneto

Abbiamo a suo tempo riferito che dopo la solenne cerimonia di inaugurazione della bandiera della Associazione dei Giovani Monarchici, in una seduta fra i rappresentanti di parecchie Associazioni monarchiche della Regione, fu approvato un ordine del giorno, col quale si gettavano le basi della Federazione Veneta delle Associazioni stesse.

Conformemente all'incarico dato dall'Assemblea all'Associazione dei Giovani Monarchici, quella Presidenza ha formato il Comitato promotore, pel Congresso in cui sarà discusso lo Statuto di Federazione.

Il Comitato si è già riunito l'altro dì e procederà in una prossima seduta alla nomina delle cariche.

Per non perdere tempo venne intanto nominata una Commissione esecutiva di 7 membri, la quale principierà immediatamente il lavoro preliminare di organizzazione.

Diremo a suo tempo il di più.

L'« Unione per il bene »

Fra le tante istituzioni di illuminata filantropia sorte recentemente a Venezia, notiamo l'« Unione per il bene » sotto il cui nome generico, perchè il bene si può fare in ogni campo e in mille modi, si radunano signore, signorine, uomini d'ogni età, per raccogliere piccoli contributi ed adoperarli nel miglioramento morale delle classi inferiori.

La gentile scrittrice Antonietta Giacomelli, infervorata di questa nobilissima idea, alla prima adunanza tenuta in Venezia il 3 dello scorso gennaio, tenne un discorso, che è ora pubblicato dalla *Rassegna nazionale*.

« Migliorarci e migliorare — disse l'autrice del *Lungo la via* — ecco il nostro programma. Son due parole, è anzi quasi una parola sola — ma che comprende la sintesi dei nostri doveri, intimi, domestici, civili e sociali.

« No, l'*Unione per il bene* non è una Società di beneficenza: si tratta di unirsi per aiutarsi a vicenda in questo lavoro così arduo, così inesorabilmente radicale; si tratta di avvezzarci a guardare, senza reticenze, in noi e intorno a noi; di riconoscere le miserie nostre e compatire alle altrui con quella considerazione delle cause che sprona a combatterle. Si tratta di avvezzarci ad ascoltare — ad ascoltar tante voci che, nel frastuono del mondo, nell'arruffio della nostra vita affrettata, si sperdono per gli orecchi nostri disattenti, ma sono il perenne rimprovero dell'umanità — dell'umanità travagliata dall'egoismo, dall'avidità, dal vizio, i quali, per tutte le miserie che ne derivano, costituiscono la grande mostruosità umana, — l'ingiustizia.

« Si tratta di guardare in faccia i pregiudizi che tutto ciò fomentano, e di riconoscerli e confessarli tali; si tratta di esaminare, non più attraverso quelli, i diritti altrui e i doveri nostri; si tratta — credenti — di riaprire il Vangelo, e d'imparare a leggerlo meglio, molto meglio, che non si sia fatto sinora. »

Frattanto, nel locale in palazzo Masini a S. Stefano si è allestito un gabinetto di lettura e si stà formando una biblioteca locale che nei giorni festivi, dalle 14 alle 17, sarà riservato, a guisa di ricreatorio, per ragazze del popolo, delle quali si occuperanno signorine che vorranno recarvi un sentimento fraterno.

Altri progetti saranno in seguito annunciati, e noi auguriamo prospera vita e ottimi risultati alla istituzione cui presiedono menti elette e nobili cuori.

Il vice ammiraglio co. Canevaro

è giunto ieri alle due pom. ed oggi riprende il comando del dipartimento.

Il dono del Re per la pesca di beneficenza

Sappiamo che il Re ha fatto comunicare al Consiglio direttivo dell'erigendo ospedale Umberto I. di aver fatto dono per la Pesca di Beneficenza di un bronzo artistico, la riproduzione, cioè, della statua di Antinoo dei Musei Vaticani.

Oggi il bronzo sarà spedito a Venezia al Presidente del Consiglio Direttivo.

Sottobibliotecari alla Marciana

Abbiamo da Roma che in seguito al risultato del concorso vennero nominati sotto-bibliotecari reggenti alla Marciana i signori Gino Levi e Giulio Coggiola.

Il furto d'una cartella di Rendita

La Società degli ignoti continua attivamente il suo lavoro.

Dopo i furti ingenti a S. Barnaba (da noi estesamente narrati) a danno di due pensionanti eccone un terzo. Ma pure qui avendo a portata della loro mano rapace un bel gruzzolo i ladri si accontentarono di mille lirette.

In Calle della Madonna a S. Severo n. 5150 abita la famiglia del commesso di negozio Modenese, il quale attualmente si trova occupato presso un negoziante a Ferrara. Perciò dal 1. di aprile dello scorso anno, la famiglia Modenese affitta una camera alla Contessa Burovich, da Croce di Piave, vedova del farmacista Andrea Perrone, che conduceva la farmacia a S. Lio ora Monico.

Una parte della sostanza posseduta dalla Perrone, è costituita da cinque cartelle di rendita del debito pubblico italiano di mille lire ciascuna, che ella custodisce in un *armoir* della propria camera da letto. L'interno dell'*armoir* è composto di nove piccoli riparti a forma di cassetti; in uno di quei cassetti stavano le cartelle, chiuse dentro una busta. Le cartelle sono — qui sta il male — al portatore.

Verso i primi dell'agosto dello scorso anno, la signora tolse le cartelle e tagliò i *coupons* per riscuotere la rendita, dopodichè le collocò nuovamente al loro posto. Nel settembre si recò a Fiesso d'Artico presso sua nipote e vi rimase un mese; poi ritornò a Venezia, ma dopo due giorni ripartì per Boccon D'Este dove restò ospite di un'amica parecchi giorni, non tornando qui che a novembre.

Ai primi di febbraio, volendo riscuotere gli interessi degli altri sei mesi delle sue cartelle trasse fuori la nota busta dai cassetti dell'*armoir*, ed allora ebbe una brutta sorpresa: una cartella portante il n. 366794, era sparita. Nessuna traccia di violenza alla serratura dell'*armoir*. Il bello è che nel cassetto delle cartelle c'erano pure un portafogli con trecento lire in biglietti di banca, quattro titoli da lire 400 ciascuno della Società Edison di Milano, e in un altro riparto tutti gli oggetti d'oro per una somma abbastanza rispettabile. Nulla di tutto ciò fu toccato dal ladro o dai ladri. Notisi che durante la assenza della signora la porta della camera da lei occupata rimase chiusa a chiave e chiuse pure le imposte e le finestre. I ladri devono essersi serviti di chiavi adulterine.

La signora Perroni, denunciò subito il furto alla questura la quale diede disposizioni telegrafiche pel sequestro del titolo; ma è molto probabile che ormai la cartella sia già stata scontata perchè, come si è detto dall'agosto dell'anno scorso la signora non aveva più aperti quei cassetti, e non si può quindi precisare l'epoca del furto.

Le carnevalate della lazzaronaglia

E' successo l'altra sera al caffè *All'angelo* un fattaccio, che ci porge occasione di richiamare l'attenzione della questura su tutta quella lazzaronaglia, a cui non par vero di vestire quattro stracci sudici e coprire il brutto muso plebeo con un volto di cartone, per darsi liberamente al piacere di usare delle villanie alle persone per bene.

L'altra sera dunque, verso le 11, entrarono due di quei sozzi mascherotti nel caffè *All'angelo*, ch'era gremito. Erano evidentemente ubriachi e malgrado ciò venne loro servito il caffè. Bevvero ed uscirono. Nessuno aveva badato alle parole stupide di quei due individui. I quali giunti sulla porta e forse seccati di non aver fatto... impressione sulla folla del caffè con l'*originalità* dei loro costumi, si fermarono, ostruendo il passaggio.

Poco dopo una comitiva di giovanotti si avviò all'uscita, ed il primo di essi che si trovò impedito il passo dei due malintenzionati, un giovane e risoluto allievo commissario di Marina, non volendo sopportare soprusi, scansò i due *buli*, e fece atto di uscire. Allora quelli reagirono e ne nacque un parapiglia, durante il quale andò rotta una invetriata, furono rovesciati tavoli e sedie, le signore fuggirono spaventate verso il fondo della sala. I giovanotti componenti la comitiva, alcuni ufficiali ed il delegato di P. S. Bellini s'impossessarono subito di uno de disturbatori, mentre l'altro se la svignava; e lo condussero nella sala del bigliardo, dove fu identificato per il facchino Pezzoli Giuseppe di anni 43.

Nel tradurlo all'ufficio di P. S. egli oppose una viva resistenza alle guardie che dovettero farsi dare man forte dal furiere maggiore Arnoldi.

Questo fatto deve suggerire ai proprietari degli esercizi, dove si trova la gente per bene, che bisogna impedire l'ingresso a questo genere di mascherotti; e di conseguenza devono fare più attiva vigilanza nei dintorni di questi esercizi guardie, vigili e carabinieri.

CANDIDATI ALLA GALERA. —

Nello spaccio tabacchi di Barbaro Pagan in Frezzeria sul banco vicino alla fiammella del gaz, è collocata una vetrina contenente un assortimento di pipe. L'altra sera verso le 10, mentre c'era folla in bottega vi entrarono quattro ragazzi; tre si posero attorno al gaz per accender i mozziconi; ed intanto il quarto aprì il piccolo chiavistello che chiudeva la vetrina. Tirato il vetro, i tre bricconi si servirono rubando 11 pipe del complessivo valore di 4 lire; poi se la svignarono. Ma erano stati visti da un avventore, il quale avvertì la Pagan che uscì e gridò *ai ladri*: Due dei piccoli furfanti riuscirono a fuggire ma gli altri caddero fra le braccia degli agenti. Sono: Marco Lanes e Luigi Corradini di 13 anni.

Indosso al primo si sequestrarono due pipe e all'altro una; le altre otto erano state portate via dai due sfuggiti. I due arrestati, dichiarano di non avere complici; ciò che dimostra il loro spirito di solidarietà ladresca; e giurano di aver rubato soltanto quelle tre pipe.

Furono tutti due passati alle carceri di S. Severo.

MORTE IMPROVVISA. —

Savino Caputo, conduttore la trattoria al Marco Polo in calle dei Stagneri, l'altra notte alle due chiuso l'esercizio rincasò. Appena si coricò fu colpito da malore. Chiamato dalla guardia medica il dottor Tedesco questi accorse, e prestò tutte le sue cure; ma riuscirono inutili; il povero uomo morì subito per paralisi cardiaca. Aveva 70 anni; era nativo di Trani.

NOTIZIE IN GRUPPO. —

Giornata campale quella di domenica per i vigili urbani.

Il capo Marchini insieme al vigile Favre sorpresero in Campiello della Pietà mentre giuocavano d'azzardo i giovanotti Angelo Bertoli di anni 18 e Celeste Topan di 15, abitanti in Calle dei Cordoni a Cannaregio 5160. Dichiarati in contravvenzione, furono loro sequestrati 1 lira e 20 centesimi.

I vigili Gattoi e Strazzabosco, sequestravano a loro volta lire 1.80 ai ragazzi Augusto Scuzat di 14 anni e Stefano Regazzoni di 16, mentre giuocavano d'azzardo nel Castel forte a S. Rocco. Anche a costoro fu rilevata la contravvenzione.

— La squadra in borghese comandata dal Marchini arrestò in flagrante questua 15 mendicanti.

— Il perito municipale ha rilevata la contravvenzione ai fratelli Domenico e Luigi Citton, mandriani a Cannaregio, perchè somministravano alle mucche delle foglie di grano turco.

Taccuino del pubblico

LUIGI RASI ALL'ATENEO. —

Venerdì prossimo 15 corrente alle ore 9, terrà la quinta conferenza di beneficenza col tema *Letture artistiche* il cav. Luigi Rasi il dicitore originale, l'intelligentissimo drettore della R. Scuola di recitazione a Firenze, il biografo accuratissimo dei suoi compagni d'arte passati e presenti.

SANITA' MARITTIMA. —

La Camera di commercio ed arti ha ricevuto dal R. Console di Rumania la comunicazione che il R. Governo di Rumania ha stabilito che:

le provenienze da Cospoli siano soggette soltanto ad una osservazione medica di 24 ore e vengano ricevute pure nel porto di Costanza, per cui il servizio marittimo rumeno potrà riprendere le sue corse e che la quarantena per le provenienze da Smirne è ridotta a 6 giorni.

STATO CIVILE. —

Bollettino dei giorni 10 e 11 febraio:

Nascite — Maschi 13, femmine 15, denunciati morti 1, totale 29.

Matrimoni — Zucchetta Vittorio fonditore, vedovo con Cori Emilia, sarta, nubile — Spirch Giuseppe facch. maritt. con Vianello ch.a Occhio Teresa, domestica — Praja Gioachino ch.o anche Andrea, rimessaio lav. con Sgualdrin Regina, perlaja — Crozè dott. Ottavio, possidente — Braida Antonietta, possidente — Gallo Zoroastro, medico veterinario con Gallo Joue, civile — Pedrocco Pietro, imprenditore con Vianello detta Occhiado Ida ch.a Antonia, casalinga. Tutti celibi.

Decessi — Franchi Giuseppe, di anni 81, vedovo, leg. libri di Venezia — Mazzola Camillo, di anni 7, di Brescia — Cuoghi Gregori Maria di anni 77, vedova, contadina di Massa Superiore — Asti Baldissera Maria, di anni 74, vedova, casalinga di Dolo — Costantini Rosa, di anni 73, nubile, domestica di Venezia — Bortoluzzi Mazzin Fiorenze, di anni 72, ved. II. nozze, lavandaia di Venezia — Meregalli Vianello Carolina, di anni 72, vedova, casalinga di Venezia — Balducci Recchioni Aldemire, di anni 44, vedova, sarte di Ancona — Caputo Savino, di anni 70, vedovo, oste di Trani — Buscovich Giovanni, di anni 90, vedovo, possid. Venezia — Piazza Girolamo Guglielmo, di anni 68, vedovo, già muratore di Venezia — De Zagger Don Vittore, di anni 61, vedovo r. pens. di Venezia — Toppo Agostino, di anni 58, coniug. intagliatore di Venezia — De Stefani Luigi di anni 28, coniug. già contad. di Castel Guglielmo — Artusato Agostino, di anni 24, falegname di Venezia.

Più 7 bambini al disotto degli anni 5.

Nota Sibillina
SCAMBIO DI CONSONANTE

Se solo, egli è un pronome personale.
Per connession d'idee, d'oggetti vale.
Servo al murator ed alle scuole.
Io porto di nascosto o apertamente
Degli uni agli altri lettere o parole.
Inter non son, nè rotto interamente

* * *

Spiegazione della sciarada precedente: O-dio

CRONACA DEI TEATRI

FENICE. —

Questa sera si farà la prova generale dell'*Andrea Chenier* alla quale avranno diritto d'intervenire tutti i palchettisti.

La prima rappresentazione dell'opera di Giordano avrà luogo probabilmente domani sera, Mercoledì.

ROSSINI. —

Con protagonista l'applaudita *Nalina Bulicioff* questa sera si avrà ancora *Gioconda*.

Domani mercoledì avrà luogo la serata in onore dell'egregio baritono signor Giovanni Giani con l'ultima del *Rigoletto*.

MALIBRAN. —

Stasera beneficiata della graziosa Mirra Principi col *Venditore di Uccelli*. Dopo il primo atto la seratante canterà la romanza *La mugnaia*.

Onoranze a Giacinto Gallina

Abbiamo da Milano 11:

Il busto di Giacinto Gallina, nell'atrio del teatro

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 12 febbraio a L. 105,91.

(*Ag. S.*) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella sett. dal 9 febb al 16 febb. per daziati non sup. a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 105 95

Ultimi Borse

Venezia 11 Febbraio

	Prezzo	nominale
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1 genn. 1901	100 85	— —
Consolidato italiano 4 0/0 netto.	—	— —
» » 4 1/2 0/0 1 gen. 1901	111 25	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» » Veneta	316 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	208 —	— —
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	25 50	26 25
Az. Soc. Ven di nav. vap. lag. nom. L. 10	121 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	1295 —	— —
» Società Veneta Elettro-Chimica L. 500	490 —	— —
» » Bagni Lido	98 —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500.
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Az. Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50

CAMBI	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconti
Olanda	— —		— —	— —	3 1/2
Germania	130 05	130 15	— —	— —	5
Francia	105 85	105 95	— —	— —	3
Belgio	105 65	105 75	— —	— —	4
Londra	26 67	26 70	26 38	26 41	4 1/2
Svizzera	105 35	105 45	—	— —	5
Austria Corone	110 5	110 80	— —	— —	4 1/2
Banconote	110 65	110 80	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 4 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0.

Banca Inghilterra aumentò sconto al 4 0/0 all'anno

Torino 11

Rendit. it. 5 0/0	100 72 1/2
» 5 0/0 spez.	100 72 1/2
» 3 0/0	61 35
» » 4 1/2 0/0	111 35
» Banca d'Italia	875 —
» Banca Torino	82 —
» Banco sc. (nuovo)	168 —
» Banca commerc.	704 —
» Ferrov. Medit.	533 —
» Ferrov. Merid.	716 50
» Ferrov. Sicule	660 —
Obb fer. Sarde 1879	315
» Vitt. Em.	348 50
» Med. Ad. Sic. abed	310 50
Med. Cam. Franc.	105 95
» » Svizzera	105 57 1/2
» » Londra	26 72 1/2
» » Germania	130 30
id. 4 1/2 0/0	111 25
Londra 3 mesi	26 30
Francia a vista	105 20
Berlino a vista	130 15
Meridionali	718 —
Mediterranee	533 25
Banca d'Italia	876 —

Milano 11

Rend. ital. cont.	100 72 1/2
Rendita fine	100 82 1/2
Rend. 4 1/2	111 75
Rendita 3 0/0	62 30
Banca d'Italia	876 50
Banca comm.	704 50
Credito Italiano	572 —
Ferrov. Merid.	717 50
Ferrovie Mediter.	533 —
Navig. Generale	444 —
Raffineria zuccheri	416 —
Edison	442 —
Terni	1292 —
Banca Generale	51 —
Lanificio Rossi	1366 —
Cotonificio Cantoni	501 —
» Costruzioni Ven.	60 —
Obbl. Merid.	320 —
» nuove 3 0/0	310 —
Fond. Banca It 4 0/0	504 —
Austria	110 80
Francia a vista	105 20
Londra a vista	26 69 1/2
Berlino a vista	130 17 1/2
Svizzera	105 50
Cotonif. veneziano	208 —

Firenze 11

Rend. ital. 5 0/0	100 82

Genova 11

Rend. ital 5 0/0	100 72 1/2
» » 4 1/2 0/0	111 45
Az. Banca Italia	877 —
Banca Commerc.	706 —
Credito Italiano	572 —
Ferrovie Merid.	717 50
» Medit.	533 50
Navig. Generale	414 50
Raffineria zuccheri	417 —
Camb. vist. sc. Fr.	105 89 3/4
» » Lond.	26 70
» » Germania	130 25
» » Svizzera	105 52

Vienna 11

Credito aust.	673 50
Lombardo	108 50
Banca anglo-aust.	270 —
Austriache	672 —
Banca austro-ung.	1695 —
Napoleoni d'oro	19 12
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 55
Cambio su Londra	240 70
Lire ital. carta	90 20
Rendita austr. arg.	98 40
Rendita austr. carta	98 50
Union banch	540 50
Rend. aust oro	118 10
Rend. ungherese	93 70
Banca paesi aust.	416 50

Londra 11

Nuovicons. 2 3/4 0/0	97 —
Rend it. 5 0/0	94 1/4
id. sp. st. nuova	71 —
id. turca nuova	23 3/4
Egiziano nuove	106 1/8
Obbl. ottom (1874)	— —
Argento fino	28 3/16

Berlino 11

Camb su Lond. 3 mesi	—
id. su Parigi 8 giorni	—
id sul Italia 10 giorni	—
Cred. Mob. aus. (fine)	211 90
Rend. it contanti	96 10
Idem fine	96 —
Cons. pruss. 3 1/2	98 40
Rend. turca 1 0/0	28 60
Obb. ferr. it 3 0/0	59 10
id meridionali	61 10
id. di Roma	96 30
Az. mer. (a term.)	135 2
id. medit. (a term.)	99 50
Big. Banca russi cont.	216 30

Parigi chiusura

	9	11
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	102 22
» 3 0/0 perp.	102 22	102 37
» n. 3 1/2 0/0	102 90	102 87
Rend it 5 0/0	95 27	95 30
Camb. L. via.	25 21	25 21 1/2
Cons. 2 3/4	96 7/8	97 1/8
Obb. lomb.	371 —	370 50
Camb. sul Ital.	5 5/8	5 5/8
R. tur. (ser D)	24 30	24 30
Banca Parigi	1063 —	1065 —
Tunis nuove	493 —	494 —
Egiz 4 0/0 (R)	107 65	108 —
R. ung 4 0/0	100 —	— —
esp est. 4 0/0	72 12	71 85
Bancasc. Parigi	— —	— —
Ban. a ottom.	545 —	553 —
Arg. fino	102 50	103 —
Credito fond.	— —	— —
Azioni Suez	3670 —	3670 —
Lotti turchi	112 —	114 —
Fer mer tor.	676 —	677 —
Russo 1891	86 50	86 60
Portog. 3 0/0	24 35	24 25
Banca franc.	3795	3800 —

Telegrammi comm. della Camera di Commercio

OLI - Napoli 11 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 84.09 — pel 10 marzo 1901 L. 84 39 — pel 10 maggio L. 84.68 — pel 10 agosto L. 84,39 — marzo 1902 L. 80,20.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 83.39 — pel 10 marzo 1901 L. 84.33 — pel 10 maggio L. 84.06 — del 10 agosto L. 82,88 — marzo 1902 L. 78.29.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Imball. compr.	L. 22.50	Chili 29.200
idem	Slender		» 23.40	» 28.800
	Adriatico		» 22.40	» 29.200

Commerci e Industria

MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 11 - Farine 12 marche - mercato fermo — pel cor. fran. 24.80 Pross. 24,10 — A 4 mesi da marzo 25.75 A 4 mesi da maggio 26.40.

Spiriti — mercato pes. — pel corr. 30.50 — Prossimo 30.75 — 4 mesi da maggio 31.25 A 4 ultimi — 31.75.

Zuccheri — Al Deposito — Mercato calmo — rosso — Disponibile 24. — — Zucchero raffinato 102.25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato deb. — Disp 27.62. Pel corr. 27.62 — 4 mesi da marzo 28. — A 4 mesi da maggio 28.37.

Frumenti — Mercato fermo — - Pel corrente 19.30 Prossimo 19.80 - per 4 mesi da marzo 20 10. — A 4 da Maggio 20.60.

Anversa 11 — Frumenti — Mercato sost. — — Petrolio raffinato — Mercato — calmo — — — Pel corr. 18 1/2 — Per Febbraio-Aprile 19. —

Brema 11 — (petrolio raffinato) — Mercato calmo — — — — Disponibile Rmk. 7.10 genn.-aprile.

Magdeburgo 11 — Zucchero barbabietola 9, 42 — Mercato calmo

Marsiglia 9 — Frumento — merc. — affari nulli — — — Arrivi della giornata q.i 6742 — Vendite della giornata q.i —— Vendita consegnare q.i ——.

Listino dei prezzi del carbone fossile a Cardiff al 1. febbraio:

Carbone da navigazione di prima qualità da 18 scellini a 19 — Carbone da navigazione di seconda qualità migliori da 17 scellini a 17,6 — I migliori carboni secchi da 16 scellini a 16.6 — Il miglior Monmouthshire, grosso da 16 scellini a 17 — Monmouthshire di seconda qualità da 16 scellini a 16.3 — Il miglior carbone da navigazione, minuto da 7,6 scellini a 8 — Minuto, da navigazione, di seconda qualità da 6,6 scellini a 7 — Minuto, di qualità inferiori da 5 scellini a 5,6 — Carbone d'uso domestico, prima qualità da 18 scellini a 20 — Rhonda grosso n. 3 da 17 scellini a 18 — Rhonda grosso n. 2 da 15 scellini a 15,6 — Rhonda minuto n. 3 da 12 scellini a 12,6 — Rhonda minuto n. 2 da 6 scellini a 7 — Mattonelle (Patent Fuel) da 16 scellini a 17 — Coke ordinario per fonderia da 23 scellini a 24 — Coke per forni da 21 scellini a 22 — Noli da Cardiff a Genova, Savona da 7,9 scellini a 8,3 — Noli da Cardiff a Venezia da 9 scellini — Noli da Cardiff a Messina, Napoli, Livorno, Cariboforte da 8 scellini a 8,3.

Osservazioni. — Tendenza a ribasso nel prezzo del carbone.

Volture

Frizziero Elvira a Orsetti Matilde, vend. vino, S. Polo 703; Favretto Marco a Ferrandini Pasqua, vend. vino, Dorsoduro 746; Gemo Almerigo, a Rigo Antonio, vend. vino, Canaregio 5608; Danesi Aristide a Gardin Enrico, trattoria, Canaregio 170; Donega Giacomo a Rossetto Maddalena, vend. vino, Castello 3469; Brandolesio Catterina a Centasso Francesco, vend. vino, S. Croce 1224; Lenzi Raffaele a Guidi Francesco, vend. vino Castello 4118; Verdi Amalia, a Cicutti Umberto, bottiglieria, Dorsoduro 627; Angeli Antonio a Zanon Giuseppina, vend. vino Dorsoduro 2975; Ravazzoli Francesco a Ferrari Bravo Antonio, caffè, S. Marco 4542, 4673; Dalla Torre Giuseppe a Pesaro Beniamino, calzoleria, Canaregio 4291; Petrin Sambo Rosa a Petrini Domenico, calzoleria, S. Polo 10, Biancato Domenico a Benedetti Maria Luigia, vend. latte formag., Canaregio 5576 a; Indri Giuseppe a Indri Daniele vend. lastre e cornici, S. Marco 501; Padovan Enrico a Collotto ved. Padovan Marg., vend. mobili, Castello 5655.

Beraunizer Anna, trattoria Sestiere di Cannaregio da 3660 a 2540 — Viani Angela, trattoria, Castello da 1228 a 1307 — Gombi Virginia, Caffè Castello, da 4588 a 4151 — Messina Filippo, vendita vino, Santa Croce, da 171 a 4533 — Ciccuti Umberto, bottiglieria, Cannaregio 1865 a Dorsoduro 627 — Cancelliero Bonifacio, vendita vino e liquori Dorsoduro da 3922 a Castello 6645 — Franc. Parisi, speditore, Castello 4059 a Santa Croce 505-7.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 9 — Per Fiume vap. austr. *Stefania*, cap. Brazzoduro, con merci — Per Bari vap. ital. *Gargano* cap. Conenna, con merci — Per Hull vap. ingl. *Delegarth* cap. Henry, vuoto — Per Costantinopoli vap. ital. *Bosnia* cap. Benfante, con merci.

Arrivi del 10 — Da Liverpool vap. ingl. *Samaria* cap. Tompson, con merci, dei fratelli Pardo — Da Fiume vap. austr. *Hegedus Sandor* cap. Cesulich, con merci, all'ordine — Da Metrovich gol. ital. *Antonia V.* cap. Schiavon, con carbone, all'ordine — Da Brindisi vap ital. *Lilibeo* cap. marino, con merci della N. G. I. — Da Marsiglia vap. italiano *Simeto* cap. Milazzo, con merci della N. G. I.

Arrivi del 30

Da Fiume vap. austr. *Danieli Erno*, cap. Cosulich con merce all'ordine

Manzoni, verrà ... anniversario della ... Terrà il discorso ... dolette.

Spet[tacoli]
FENICE - Riposo
ROSSINI 8 1/2 ...
MALIBRAN 8 1/2 ...

CORRI[ERE] ...
Tribu[nale] ...
Processo Macola ...

APPENDICE DE[LLA GAZZETTA] ...

Il martir[...]

Manzoni, verrà inaugurato giovedì 14, per il quarto anniversario della morte del valente commediografo. Terrà il discorso d'inaugurazione l'on. Antonio Fradeletto.

Concerto a Ferrara

Ci telegrafano da Ferrara 11 febbraio, sera:

Il concerto nella sala gialla del castello Estense ebbe un ottimo esito. Applaudita specialmente la vostra concittadina Cornelia Veronese e il professor Maurelio Tedeschi del vostro liceo Benedetto Marcello.

Il discorso di Bracco in onore di Verdi a Vienna

Ci telegrafano da Vienna 11 febbraio, sera:

Il discorso tenuto oggi da Roberto Bracco in onore di Verdi al circolo Accademico italiano ottenne un grande successo. La sala era gremita di signori e di signore, e di spiccate personalità.

Bracco rilevò l'italianità di Verdi manifestata nella sua opera con tanto slancio prima ancora che l'unità d'Italia fosse compiuta. Negò che le evoluzioni dell'arte verdiana siano state determinate da correnti artistiche forestiere, negò anche ogni influenza di Wagner su Verdi, di cui il genio, il carattere e la musica rimasero sempre italiani.

Il discorso di Bracco fu molto applaudito. Bracco parlò con grande fuoco trascinando gli uditori.

« Zazà » al Regio di Torino

Ci telegrafano da Torino 11, ore 23.50:

(*Zuccaro*) Per la prima di *Zazà* il *Regio* era affollato di un pubblico elegante.

Al primo atto Leoncavallo ebbe tre chiamate; due al secondo.

Al terzo fu bissata la romanza del tenore; l'autore alla fine contò cinque chiamate ed al quarto altre quattro.

Giovò al buon esito l'ottima esecuzione della Storchio e del tenore Mieti che furono applauditissimi. Eccellente l'orchestra guidata dal Ferrari. Ricchissima la messa in scena.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 3 alle 5 pomeridiane dalla banda Cittadina in commemorazione del Sommo Maestro Giuseppe Verdi.

1 Sinfonia *Aroldo* — 2 Duetto Finale III *Rigoletto* — 3 Terzetto *I Lombardi* — 4 Duetto Finale *Aida* — 5 Preludio e Finale III *La Traviata* — 6 Brindisi e Coro Macbeth.

Spettacoli d'oggi

FENICE - Riposo.
ROSSINI 8 1/2 - *La Gioconda*.
MALIBRAN 8 1/2 Ser. Principe *Venditore di uccelli*.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale di Treviso
Processo Macola contro Bordigiago e Dal Medico

L'aula del Tribunale di Treviso raccoglieva ieri mattina parecchi *compagni* che vedevano in *quarela* due consiglieri comunali di Padova, due dei loro *popolari*, portati al processo per diffamazione dall'on. Macola, in causa di un discorso tenuto nel 1. giugno dello scorso anno a Castelfranco, discorso elettorale sì, ma passibile di uncinazione nei riguardi di certi articoli del Codice Penale.

Gli imputati erano: un certo ing. Marco Dal Medico e un Marco Bordigiago tipografo. Già l'amnistia regia (almeno servono a qualche cosa questi Re, che i *popolari* tollerano così a malincuore) aveva rasserenato di molto l'animo dei due concertisti elettorali, perchè il condono delle pene fino a sei mesi li metteva ormai al sicuro dalla non meno regia carcere. Però, certe conseguenze a cui la lingua troppo lunga espone, meritavano qualche preoccupazione da parte dei due imputati!

Aperta l'udienza, l'egregio Presidente cav. Morossi procede all'interrogatorio dei due imputati, che tentano di diminuire la portata dei loro sproloqui elettorali, cospargendo i loro azzardati apprezzamenti di zucchero caramellato.

Sostanzialmente i due martiri della ferocia borghese (pel momento rappresentata dal più autentico forcaiolo della Camera) si erano abbandonati a quel sollazzevole e ormai abituale esercizio diffamatorio, della democrazia italiana, accusando l'on. Macola di assassinio pel fatto di Villa Cellere; di aggressione alle spalle col revolver in pugno del deputato De Felico, nella colluttazione memoranda avvenuta alla Camera tre anni or sono; e infine di mancata sfida da parte dell'on. Macola verso certo Viola allora studente in medicina presso l'Università di Padova, in fama di valente schermitore.

Gli avversari erano rappresentati dall'avv. Bizzarini di Padova (un rivoluzionario impellicciato, assai elegante, corretto, piuttosto simpatico, piuttosto nutrito e di un roseo che dinota un benessere assai diffuso in tutta la persona) e dall'avv. Cesare Sarfatti, pel quale questi processi sono una vera miniera... di strette di mano... seguite d'altrettanto desiderio di acqua e di sapone!

Per non perder l'abitudine si chiede la prova dei fatti; e si risponde al solito: — Pel duello di Villa Cellere vi chiudiamo la bocca colla sentenza della Corte d'Appello, che ci onora; — Per la colluttazione alla Camera con relativa pretesa aggressione alle spalle, vi neghiamo la prova, perchè non ci fidiamo degli eventuali testi che presentereste; — Per la non meno pretesa ritirata dell'on. Macola di fronte al Viola, vertenza che risale al 94, all'epoca dei fatti della studentesca padovana, che fece la bella figura che tutti sanno, l'on. Macola concede la prova più ampia dei fatti.

Dopo una brillante schermaglia di parole fra la Parte Civile rappresentata dall'avv. Pagani Cesa contro gli avversari, si chiede dagli stessi una breve sospensiva del dibattimento per esaminare tutti i verbali già stampati (e del resto molto noti) sulla vertenza Viola, e nel caso di leali dichiarazioni addivenire ad un componimento.

E ciò accadde infatti nelle ore pomeridiane; — Gl'imputati Dal Medico e Bordigiago rilasciano dichiarazioni scritte assai precise, riconoscendo quello che ci voleva poco del resto a riconoscere; e cioè il valore morale della sentenza di Appello pei riguardi del duello Cavallotti; dichiarando che essi non hanno elementi sufficienti per contestare la versione già stampata dell'on. Macola sulla sua pretesa aggressione alle spalle del De Felice nella seduta del 22 giugno 98; e finalmente ammettendo che dall'esame della vertenza Viola, essi inconsciamente avevano affermato precisamente il contrario di quello che era avvenuto. Si addossano le spese processuali, testi, avvocati, ecc.; e il presidente dell'udienza pronuncia il non luogo per avvenuto recesso.

Coda fra le gambe e mani in tasca, i *compagni* raccolti nell'aula del Tribunale, sfollano commentando.

Condanna a morte

Ci telegrafano da Parigi 11 febbraio sera:

La Corte d'Assise di Tolosa condannò a morte certo Allieres, che assassinò la propria madre.

SPORT

Il maestro Pini a Milano
L'accademia internazionale di scherma

Ci telegrafano da Milano 11 febbraio sera:

(*Balz.*) Stasera al Teatro *Filodrammatici* ebbe luogo l'annunciata accademia di scherma internazionale a scopo di beneficenza. Il pubblico era affollato, elegante. L'Accademia riuscì brillante; frequenti gli applausi. Alcuni assalti dovettero essere ripetuti a richiesta; l'assalto di spada fra Pini e Rossi, maestro della Società al Giardino di Milano, suscitò meritata ammirazione. Si distinsero pure i maestri Sartori di Genova e Colombetti di Torino.

Il generale Pallavicino, a nome del generale Ferrero, distribuì poi ai partecipanti all'accademia il diploma di benemerenza, tributando a tutti elogi e congratulazioni.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del 11 febbraio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	70.52	58.87	58.58
Termometro in centig. al Nord	2.4	2.8	4.4
» » Sud	2.6	3.7	4.4
Umidità relativa	95	88	82
Direzione del vento	NE	NNE	NE
Stato dell'atmosfera	3	0	
Acqua caduta in mm.			

Temper. mass. di ieri: p. 5 6
» min. di oggi: — 0.8

Corriere vicentino
Graveribellione a Tezze di Arzignano
Un carabiniere e trepaesani feriti

Ieri mattina il nostro corrispondente da Arzignano ci telegrafava quanto segue:

Ieri sera alle ore 16 nella frazione di Tezze, in seguito ad una rissa successe una serissima rivolta contro i carabinieri intervenuti per sedarla. Il carabiniere Perrone sparò quattro colpi ferendo tre persone; allora la folla s'inferocì. Il carabiniere fu salvato a stento dai graduati e dai compagni.

Il Pretore recatosi sopra luogo ricondusse alla residenza durante la notte il Perrone, che rimase ferito alle mani da morsi. Vennero fatti sette arresti; la calma è ristabilita. Elogiabile il contegno dei carabinieri.

***

Ora riceviamo dal nostro corrispondente da Vicenza questi particolari.

(Lelio) E' avvenuto in Tezze di Arzignano un gravissimo fatto: Si celebrava ieri in quel paese l'annua solennità di S. Agata e — come al solito — grande era il concorso dei villici dei comuni circostanti e più viva ancora l'animazione.

Erano circa le 18 allorchè — terminate le sacre funzioni — in pubblica piazza, tra Bertinato Isidoro ed il figlio suo Domenico, sorse forte contesa, tanto che quest'ultimo, estratta una roncola minacciava di ferire il padre.

Una pattuglia di carabinieri, che dapprima passivamente assisteva alla contesa, credette — vista la roncola — doveroso l'intervenire e senz'altro, avvicinatisi al Bertinato Domenico, lo dichiararono in arresto.

Di qui la sommossa: il padre Isidoro — cessato *illico et immediato* ogni rancore col figlio — gli viene in aiuto, e con lui pure accorrono parecchi altri paesani, i quali tutti impegnano una lotta accanita contro i due carabinieri al solito grido di *molla molla*.

Ne avviene così una collutazione corpo a corpo e la peggio toca al carabiniere Perrone cui viene tolto il moschetto.

Epperò, continuando la lotta e vistosi a mal partito, questi estratta la rivoltella esplode quattro colpi contro la folla ferendo gravemente certo Carlotto Francesco, Bevilacqua Biagio ed Andrighetti Giuseppe.

Lo stesso carabiniere Perrone riportò tuttavia — durante la collutazione — lesioni al pollice di ambo le mani e contusioni al zigoma e braccio sinistro.

Fortunatamente l'intervento di altri quattro carabinieri — a Tezze raccolti appunto per precauzione in occasione della sagra — potè sedare la ribellione e procedere con l'aiuto degli altri due compagni all'arresto del Bertinato Isidoro e dei tre feriti summenzionati. — Ma altri stanno ricercandosi.

Sul luogo e accorso stamane il tenente dei carabinieri qui di stanza signor Arduino con alcuni militi, il pretore di Arzignano conte Arnaldi ed altre autorità.

VITTIMA DELLA BUFERA

Tal Visentin di anni 54, partiva l'altra sera a piedi da San Giovanni Ilarione diretto al paese suo di Campiano. — Ma nell'attraversare il monte, bene non conoscendo la strada, imperversando la bufera accompagnata da molta neve, precipitò in un burrone, nè il suo corpo potè ancora essere rinvenuto.

***

Una casa che rovina — L'altro ieri a Caselle, frazione di Noventa Vicentina, verso le otto e mezza crollava la casa abitata da certo Amadio Luigi, facendo appena in tempo i famigliari di porsi in salvo, e riportando frattura ad una gamba e gravi ferite alla testa solo la ragazza ventenne Amadio Rosa.

Altra ribellione — Tal Biagio De Preto, mentro veniva tratto in arresto a Pesina da due graduati di finanza che egli avea oltraggiati, dopo di aver tentato di svincolarsi per fuggire inferiva loro con un chiodo due colpi, ferendoli in più parti, ma lievemente.

La "Gazzetta" a Padova

Ci scrivono da Padova 11 febbraio:

Società italiana « Bernardi » — Ieri la fiorente società italiana « Bernardi per la fabbricazione delle automobili tenne l'assemblea generale dei soci. In essa il direttore, ing. Bibolini, fece una ampia relazione dell'andamento della società dal suo inizio a tutt'oggi, mettendone in evidenza il rapido e brillante cammino.

Su proposta del Consiglio Direttivo venne poi votato un aumento del capitale sociale di L. 250.000.

Due esposizioni di fiori — La Società Regionale Veneta di orticoltura decise di tenere in Padova due esposizioni di fiori, una nel mese di giugno, in occasione della fiera del Santo, ed una di soli crisantemi, in novembre del corrente anno.

Anche a Padova!... — Domani, alle ore 14, i professori docenti della nostra Università si raccoglieranno per accordarsi sull'appoggio da dare alla nuova iniziativa degli studenti, l'istituzione cioè di una università popolare.

Cronaca trevigiana
Un fraticidio a Solighetto

CONEGLIANO — Ci scrivono 11 febbraio:

Un gravissimo fatto di sangue avvenne stanotte a Solighetto in quel di Pieve.

I fratelli Marco e Romano Fontana, vennero fra loro, dinanzi la propria abitazione, a contesa. Dopo un vivace scambio d'ingiurie il Marco, che era ubbriaco fradicio, estratto un accuminato coltello colpì due volte il fratello ferendolo gravemente all'addome e al basso ventre. Il disgraziato cadeva esanime al suolo. Il fratricida fuggì.

Il ferito venne subito visitato dal dott. Marzari che constatò essere le ferite mortali. Accorse sul luogo del delitto il giudice Fusinato.

Al momento di spedire la presente vengo informato che il fratricida fu arrestato e tradotto alle nostre carceri.

Cronaca veronese
Un disastro ferroviario evitato da un deviatore

Ci telegrafano da Verona 11 sera:

Oggi alle 11.44 il treno di lusso Milano-Berlino stava per entrare nella stazione di Porta Vescovo; ma causa congelamento il freno a vuoto non funzionava.

Il macchinista Lago, diede subito i segnali di allarme perchè il treno stava per cozzare contro una macchina ferma. Il deviatore Tonneguti Aurelio visto il pericolo si slanciò a tempo al manubrio dello scambio e riuscì ad evitare il disastro facendo passare il diretto sul binario morto. Il treno che aveva la velocità di 60 chilometri, si fermò a trecento metri dallo scambio.

UN DILETTANTE FOTOGRAFO CHE MUORE NELLA CAMERA OSCURA

Ci scrivono da Verona 11 febbraio:

Il signor Caola Luigi, impiegato ferroviario all'ufficio commercio, era un notissimo e valente dilettante fotografo. Abitava con la moglie in Via Paradiso.

Ieri nel pomeriggio egli, dopo pranzo ritiravasi nella camera oscura per sviluppare alcune negative. Siccome però nel piccolo camerino aveva freddo, si portò con sè un braciere di carbone. Intanto capitavano due signore a visitare sua moglie, la signora Calderoni e la signora Previtali. Dopo un po' la signora Caola avendo preparato il caffè, andò a bussare alla porta della camera oscura chiamando il marito perchè venisse a berlo in compagnia. Nessuna risposta. Bussò nuovamente: idem: allora impressionata aprì e vide con orrore steso a terra immobile il marito.

Alle grida di disperazione della povera signora accorsero le due amiche, e gli altri famigliari; e chiamato d'urgenza, giunse poco dopo, il dott. Codognato; ma purtroppo, ogni cura riuscì inutile. Il medico dichiarò che una sincope aveva ucciso il poveretto.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 11 febbraio:

(P. e.) *Funebri solenni* furono resi a Chiusaforte alla salma del nostro concittadino cav. prof. Carlo Alberto Murero, preside del liceo di Belluno.

E' morta — Quella disgraziata vecchia Mondee Giulia d'anni 68, detta la *tedesca*, che come scrissi riportò accidentalmente gravissime scottature sul corpo, è morta l'altra notte all'ospedale.

Carnevale — Il gran ballo mascherato del circolo filarmonico G. Verdi avrà luogo mercoledì 13 corr. al Minerva.

Assai brillante è riuscito il veglione della scorsa notte al Nazionale. Per l'ultimo lunedì di carnevale — la tradizionale festa dei fiori — al Minerva si stanno preparando novità strabilianti.

Un incendio — Ier sera verso le 6 1/2 in Martignacco si manifestò il fuoco in un fienile che andò completamente distrutto. Il danno è rilevante.

Neo cavaliere — Il dottor prof. Arturo Avancini, Rettore del Collegio nazionale di Cividale venne testè nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Corriere rodigino

ALLA VISITA DELLA BOTTE

Ci scrivono da Rovigo 11 febbraio:

Questa mattina sono partiti per Bosaro, allo scopo di visitare la botte, gl'ispettori Coletta, Perosini e Ravà. Ci lusinghiamo che questa volta si potrà venire a qualche pratica conclusione.

Provincia di Venezia

CHIOGGIA — Ci scrivono 11 febbraio:

Refezione scolastica — All'annunciatavi inaugurazione del Patronato Scolastico presenziarono il Commissario cav. Armanno, il Sindaco Galimberti, i maestri, le maestre e le ispettrici le quali con cura materna vollero di persona assistere i bimbi. Lode al Presidente del Patronato prof. Zennaro, direttore didattico delle Scuole elementari che fu l'anima dell'Istituzione.

Per Giuseppe Verdi — S'è anche qui costituito un Comitato allo scopo di organizzare una modesta commemorazione in onore del Grande Maestro.

Cronaca rosa

Abbiamo accennato ieri che il matrimonio tra l'egregio avv. Testolini cav. uff. Antonio e la baronessa Carmelita Ciani, figlia al barone Ciani più volte deputato di Trento, aveniva dopo domani. E' un errore. Il matrimonio si farà oggi a Trento. Congratulazioni rinnovate.

***

Ieri la gentile sig. Jone Gallo figlia del Prof. Pietro andò sposa al dott. Zoroastro Gallo di Spilimbergo. Bellissimi fiori e ricchi doni furono inviati agli sposi. Auguri alla coppia felice.

***

Ci scrivono da Padova 11 febbraio:

Stamane il signor Giuseppe Prosperini, della nota Casa Editrice, sposava la gentile signorina Emilia Revere. Felicitazioni.

NECROLOGIO
Il generale Roissard de Bellet

Un telegramma da Roma ci informa che è morto il generale senatore Roissard de Bellet Leonardo.

Era nato a Nizza Marittima nel 1816; dedicatosi alla carriera delle armi, raggiunse nel 1879 il grado di tenente generale. Si segnalò nelle campagne del 48 e 59.

Militò quasi sempre nei carabinieri, di cui fu generale comandante, rendendo segnalati servigi alla causa dell'ordine; si guadagnò la medaglia mauriziana pel merito militare di 10 lustri di servizio.

Era senatore dal 1886; intervenne con lodevole assiduità ai lavori dell'insigne Consesso.

Comunicati a pagamento

L'Amministrazione della Banca Popolare Cooperativa di Motta di Livenza rende pubblicamente noto il decesso del Suo Direttore

GIORGIO CAV. ROSSO

Comunicato

Il sottoscritto diffida chiunque a stipulare contratti di qualsiasi natura e causa ed a concludere affari in genere ed in ispecie sovvenzioni o prestiti col proprio figliuolo GIOVANNI chiamato MARIO di età minore, e nel mentre fa la più ampia riserva per ogni azione che intendesse muovere giudizialmente specie a tutela morale del minorenne suo figlio e contro coloro che avessero assunta qualche responsabilità dichiara che non riconoscerà nessun impegno o debito del predetto suo figliuolo.

Venezia 12 febbraio 1901.

Giuseppe Lucon

Comunicato

La ditta GUERRA & C. rende di pubblica ragione che non ha nessun rapporto con la Ditta Guerra Buranello & C.; epperciò da oggi non assume responsabilità veruna per tutte quelle obbligazioni che da qualsiasi venissero contratte in nome della stessa ragione sociale Guerra Buranello & C.

Venezia, 11 febbraio 1901.

ANTONIO SANTALENA, *direttore*
ANDREA BARONI, *gerente responsabile*.

Provincia di Udine

Comune di San Quirino

A tutto venticinque febbraio corrente mese è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune coll'annuo stipendio di Lire 1900 (millenovecento) nette dall'imposta di R. M.

La nomina avrà la durata di un biennio, e l'eletto dovrà assumere il posto appena ricevuta la partecipazione di nomina.

I concorrenti non dovranno avere meno di 25 anni, nè superati i quaranta.

L'eletto dovrà disimpegnare tutte le mansioni inerenti all'Ufficio Municipale, compresa quella di Segretario della Congregazione di Carità. I documenti da prodursi sono:

I. Patente di Segretario — II. Certificato di nascita — III. Certificato di sana costituzione fisica — IV. Certificato di moralità — V. Certificato penale.

Questi ultimi tre di data non anteriore a tre mesi.

San Quirino, addì 8 febbraio 1901.

Il Sindaco
G. CADELLI

Gli Assessori
Antonio Grandis
Valent. Cattaruzza

Il Segretario interinale
Ferruccio Malatrasi

GIULIO MARY

Il martirio di una madre

La signora di Cheverny si era trovata felice di questa esistenza semplice e famigliare.

La società degli altri l'avrebbe costretta a una perpetua finzione.

I venti anni trascorsi dopo il suo matrimonio, non l'avevano invecchiata molto. Il suo viso era rimasto giovane, senza nessuna ruga. Non aveva un capello grigio. Gli occhi avevano conservato la loro dolce limpidezza: le labbra soltanto, per chiunque le avesse esaminate con la mente prevenuta, avrebbero tradito forse il dramma e le pungenti angosce del passato. Negl'istanti di distrazione della contessa, l'angolo delle labbra cadeva, dando così alla sua fisonomia una espressione di amarezza singolare. Certo, nel cuore della povera donna il ricordo non era morto. Se, di fronte alla bontà, alla lealtà, all'amore ardente di Giorgio di Cheverny, la faccia di Giuliano Remondet si era cancellata col tempo, il figlio nato dai loro amori, il figlio misteriosamente scomparso e rientrato nel nulla, continuava a essere vivace. Non passava giorno, senza che ella vi pensasse. Era, nella sua vita, la festa sempre aperta, la scottatura sempre rovente. Cheverny non aveva mai avuto nessun dubbio. Ella sorvegliava sè stessa davanti a lui. Del resto, lo abbiamo detto, ella aveva per lui l'affetto di una schiava. Non avrebbe esitato un secondo a uccidersi per risparmiargli la tristezza di sapere tutto. Ma davanti ai figli ella si abbandonava più facilmente a questi ricordi, e Lea molte volte aveva osservato, in mezzo alle espansioni materne, bruschi silenzi. Margherita sembrava assai lontana da loro; tutt'a un tratto il suo viso cambiava di espressione, ed era allora che il fratello e la sorella avevano veduto le labbra distendersi, scoprendo la punta dei denti rimasti bellissimi, — e l'angolo delle labbra accentuarsi, ingiallirsi, dando all'insieme dei lineamenti un inesprimibile carattere di sofferenza.

Per il passato, essi se ne erano commossi, e, cadendo nelle sue braccia:

— Mamma, tu hai degli affanni; non sei stizzita contro di noi?

Ella li rassicurava.

Più tardi, essi non avevano detto più niente. Non avevano interrogato più la madre; ma quando la vedevano così, l'abbracciavano e la lasciavano sola, perchè avevano osservato che la loro allegria raddoppiava quella tristezza intima.

Bernardo aveva steso spontaneamente le mani a Giacomo.

— Senza di voi, signore, saremmo in lutto, — diss'egli. — Dal giorno in cui mio padre mi ha scritto che voi gli avevate salvato la vita due volte, l'una appresso all'altra e così miracolosamente, io vi ho dato la mia amicizia tutta intera. Non l'ho prodigata molto, fino ad ora. La volete?

— Certo e di tutto cuore, — disse Giacomo.

— E io, signore, — disse Lea, — dacchè siete qui, non so che cosa avvenga di me, ma mi sembra che un po' dell'affetto che provavo per mio fratello se ne vada verso di voi... Bernardo vi ha offerto la sua amicizia... Volete anche la mia?... Non l'ho mai offerta a nessuno.

— Oh! signorina, — diss'egli arrossendo, — come riconoscerò l'accoglienza che mi è fatta nella vostra famiglia?... Sono così poca cosa e sono così lontano da voi...

— Così poca cosa, Giacomo? — fece il colonnello con rimprovero. — Siete un affabile e leale giovinotto; siete inoltre un bravo soldato. Infine, tra alcuni mesi, e senza che abbiate bisogno di passare per la scuola di San Massenzio, sarete sottotenente. Perchè dite che non siete niente?

— Aggiungete a questo, signor Giacomo, — disse Lea, — che sarete ben presto il superiore di mio fratello, e sarà lui che forse avrà bisogno di voi, e probabilmente bisognerà raccomandarvelo, — aggiunse ella sorridendo.

— Come può essere questo, signorina?

— Io mi arruolo nel 145.o, il reggimento di mio padre, — disse Bernardo. — Non mi preme affatto di passare per Saint-Cyr; voglio essere soldato, per meglio conoscere i soldati, i loro bisogni, il loro spirito, i loro lamenti, ciò che amano, ciò che odiano, e approfittare della mia esperienza quando sarò ufficiale io stesso. Nel fattempo, darò gli esami quando sarò sergente, pen entrare nella scuola dei sott'ufficiali. In questo modo sarò sottotenente presso a poco contemporaneamente a coloro dei miei compagni di liceo che entrano quest'anno a Saint-Cyr.

— Non lo punirete troppo, non è vero, signor Giacomo? — disse Lea.

— Se merita di essere punito, penserò che ciò vi farebbe dispiacere, e chiuderò gli occhi, signorina.

— Bella disciplina che insegnate lì, sergente! — disse il colonnello.

Giacomo si avvicinò alla signora di Cheverny; da alcuni istanti, sentiva pesare su di lui lo sguardo della contessa. Non ne era infastidito, al contrario, ma come attirato.

E siccome Maggiorana in quel momento parlava con Cheverny, Bernardo e Lea, la signora di Cheverny e Giacomo rimasero alcuni minuti isolati in quel salone.

Madre e figlio erano in presenza.

Per il passato, il caso li aveva separati, — il caso e l'odio.

Il caso li riavvicinava oggi, — il caso e la pura affezione degli esseri che si trovavano lì.

Tremando, Margherita gli domandò:

— E così, signor Giacomo, voi non avete mai conosciuto i vostri genitori?

— Oimè! no, signora.

— E' Maggiorana che vi ha fatto da madre?

— Da madre e da sorella. Ella è stata tutto per me. E, guardatela, coi suoi occhi sorridenti, che graziosa madre è stata per me, e come mi è stato dolce vivere presso di lei.

— L'amate molto...

Egli scosse la testa a più riprese:

— Se la perdessi, sicuramente non le sopravviverei.

E il suo sguardo pieno di passione cercava lo sguardo di Maggiorana. La contessa non li lasciava con gli occhi. Ella era sempre più turbata, anche un po' pallida, e faceva uno sforzo su di sè stessa a ogni domanda che rivolgeva a Giacomo.

— E non avete mai avuto nessun indizio su coloro che potevano essere vostri parenti?

— Mai, signora... eppure...

— Eppure?

— Il mio padre adottivo e Maggiorana, me lo hanno spesso raccontato... Nelle mie fasce, quando fui raccolto nella via, trovarono una medaglia militare e una croce d'onore... A chi appartenevano?... Perchè erano state nascoste lì?... Mio padre era soldato come lo sono io stesso?.. e se è lui che mi ha abbandonato, per quale ragione lo ha fatto?

— Una croce, una medaglia?...

Nella sua mente, un pensiero sorgeva tutt'a un tratto.

Anche Giuliano Remondet aveva la croce! Anche lui era stato decorato davanti a Sebastopoli con la medaglia al valore militare!

— Inoltre, la medaglia, colpita da una palla, era incurvata da una parte, — finì Giacomo. — Colui che la portava è morto? E costui era mio padre? Non lo saprò mai.

Margherita, smarrita, guardava il sott'ufficiale con una specie di terrore.

Era proprio vero o si faceva un'illusione?

Ecco che le sembrava adesso che Giacomo rassomigliasse a Giuliano Remondet!...

Ella cercava vanamente di richiamare a sè tutta la sua presenza di spirito; vanamente voleva credere a un gioco della sua immaginazione.

Giuliano Remondet appariva tutt'a un tratto davanti a lei, come se fosse stato evocato da un mago potente; ella rivedeva il viso di Giuliano, i suoi occhi, i suoi lineamenti energici e dolci; vi erano perfino certe espressioni di fisonomia che ella ritrovava in Giacomo; perfino la voce di Giuliano che ella credeva di sentire.

(*Continua*)

ASMA ED AFFANNO bronchiale, nervoso-cardiaco. Asmatici, volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Inviate biglietto visita alla premiata farmacia del cav. **Colombo** in Rapallo Ligure, che gratis spedisce l'istruzione per la guarigione.

MALATTIE
NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA

Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, Via Torino, 21 — MILANO.

Opuscolo *gratis*

FITTI E VENDITE

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI e VENDITE sono:

per una volta L. **0.60**
per dieci volte » **4,50**

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica, cioè trattino di affitti o di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Affittasi al 1. Maggio p. v. la Birraria Maura in Campo S. Polo Venezia.

Vendite

Occasione — Abbiamo l'incarico di vendere **Villino** grazioso con scuderia, giardino, mezzo campo orto, 300 metri stazione Treviso. Scrivere Fumagalli corso Vittorio Emanuele 6, I piano.

Compransi mobili usati, ottimo stato per camera da letto, salotto, effetti cucina e biancheria a prezzi convenienti. Scrivere Leonida, fermo posta Venezia.

PUBBLICITA *economica*
Cent. 5 la parola, minimum C. 50

Lezioni

Maestra normale superiore, pratica francese, contabilità, telegrafia, darebbe lezioni ad alunni classi elementari; terrebbe registri d'amministrazioni private. S. Giuliano. Ingresso al Forno 612.

Domande ed offerte d'impiego

Ricercasi piazzista per Venezia. S. Antonin 3544.

Ditta N. Riccardi cerca gerente per succursale Venezia. Stipendio fisso interessenza. Indispensabile cauzione, serie referenze. Schiarimenti rivolgersi Ufficio filiale Venezia Campo San Stefano, Ponte Vetturi 2943.

Diversi

Chèrie — Son desolatissimo mancando notizie, non vedendoti. Guarda tesoro scrivermi subito procurando possibilmente vederci presto. Scrittoti domenica. Bacioni lunghissimi. Tuo.....

ASMA
SIGARETTI DI GRIMAULT & C.ie
al Cannabis indica

Il più efficace di tutti i remedii conosciuti per combattere l'*Asma*, l'*Oppressione*, la *Tosse nervosa*, i *Catarri*, l'*Insonnia*.

8 rue Vivienne, PARIGI
e presso tutte le farmacie.

GOTTA
LIQUORE DEL Dre. LAVILLE
F. COMAR & C.ie, Paris.
IN TUTTE LE FARMACIE.
REUMATISMI

Premiata Fabbrica a vapore di Biscotti
cav. GAETANO GUELFI
NAVACCHIO (PISA)

La più importante del genere in Italia — Onorificenze in molte Esposizioni internazionali — Esportazioni per tutto il mondo.

SPECIALITÀ
NUOVO BISCOTTO ARANCIO

CONTRO
TOSSI E CATARRI
trionfano le PILLOLE di
CATRAMINA BERTELLI

lodate e prescritte dai più distinti Medici e Professori d'Università.

Si trovano in tutte le Farmacie d'Italia e dell'Estero
Non lasciatevi ingannare.
Non acquistate le pillole a numero.
Esigete la scatola intera, intatta.

PILLOLE DI CATRAMINA — A. BERTELLI & C. MILANO

ANTICANIZIE
Specialità della Ditta MIGONE & C.

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi indeboliti, colore bellezza e vitalità della prima giovinezza.

Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza.

Costa L. **4** la bottiglia, aggiungere Cent. **80** per la spedizione per pacco postale. Si spediscono 2 bottiglie per L. **8** e 3 bott. per L. **11** franche di porto. Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

KOSMEODONT
PREPARATO DENTIFRICIO DI MIGONE & C.

Il KOSMEODONT-MIGONE preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il KOSMEODONT-MIGONE pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte, combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli.

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri al prezzo di L. 2, l'Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0,75 la Pasta. Alle spediz. per posta raccom. per ogni articolo aggiungere cent. 25.

Deposito generale MIGONE e C. — Milano, Via Torino, 12

IMPOTENZA E STERILITÀ

Se non sono cagionate dall'età e deformità delle parti fecondatrici vengono curate nell'**ANTICO e PREMIATO** Gabinetto **Dr. TENCA** con risultato felice, rinforzando mediante **RIMEDI PROPRII CORROBORANTI BREVETTATI**, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale (Polluzioni e Nevrastenia). Milano, Via Passarella, 2. Anni 45 di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. **10**. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando l'invio.

DA VENDERSI A BUON MERCATO

per causa di sostituzione di trazione elettrica, **9 locomotive** da tramway a scartamento normale, in buonissimo stato. Rivolgersi a P. E. Obermann, Genova.

Navigazione Generale Italiana

Linea diretta Venezia - Bombay

Con approdi ad Alessandria, Porto Said, Suez ed Aden
Seconda Partenza da Venezia
il 27 febbraio 1901 alle ore 8
col comodo e celere Piroscafo **NILO**
OTTIMO TRATTAMENTO
ILLUMINAZIONE ELETTRICA
Viaggio in circa 18 giorni

Per informazioni rivolgersi alla Sede Sociale.

Una specialità del giorno è la
PETROLINA

a base di petrolio inodoro soavemente profumato per far crescere i capelli ed arrestarne la caduta. L'unico che possa veramente assicurare a chiunque una bella, folta e rigogliosa capigliatura.

La sola che abbia l'azione diretta sul bulbo capillare. Viene raccomandato l'uso a tutte le età e sessi, specialmente alle signore, che con questo prodotto potranno avere una chioma folta e lucente; alle madri di famiglia per tenere pulita la testa, rinforzando e sviluppando la capigliatura dei loro bambini. LA PETROLINA fa crescere i capelli, ne aiuta lo sviluppo, ne arresta la caduta, fa sparire la forfora. Essa è efficacissima alle persone che colpite da malattia qualsiasi hanno sventuratamente perduti i capelli. Prezzo del flacone con istruzione L. **2**. Ditta propr. e fabbr. **ANTONIO LONGEGA, S. Salvatore, Venezia.** Vendesi dai principali profumieri del Regno. (Sconto ai rivenditori).

Detta Profumeria vende anche il Rinomato Dentifricio **ODOL**

È constatato
che l'unico rimedio contro la caduta dei capelli e la guarigione completa della forfora sia
IL PETROLIO THOMAS
soavemente profumato
del dott. BOGGIO di Torino
Lire 3 il flacon — Lire 3,80 franco ovunque
ESCLUSIVO PER VENEZIA
Reale Profumeria
BERTINI & PARENZAN
S. Marco 218 a 22.
Applicazione nel Salon da parrucchiere della stessa ditta a cent. 25 per volta.

L'OCCASIONE

di provvedersi di biglietti della

LOTTERIA NAZIONALE NAPOLI-VERONA

è provvidenzialmente offerta dalla breve proroga dell'Estrazione concessa da S. E. il Ministro delle Finanze

2710 PREMI vengono assegnati con metodo chiaro e rapidissimo che porta al massimo grado le probabilità di vincere:

Uno da Lire 250000 e — Lire 25000 al numero immediatamente prima al vincente. Lire 25000 al numero immediatamente dopo al vincente.
Uno da Lire 125000 e — Lire 12500 al numero immediatamente prima al vincente. Lire 12500 al numero immediatamente dopo al vincente.
Uno da Lire 50000 e — Lire 5000 al numero immediatamente prima al vincente. Lire 5000 al numero immediatamente dopo al vincente.
Due da Lire 20000 e — Lire 2000 ai numeri immediatamente prima i vincenti. Lire 2000 ai numeri immediatamente dopo i vincenti.

ed altri da Lire 10000 - 5000 - 2500 e minori, mai però inferiori a Lire 200 - ***tutti*** in contanti ed esenti da ogni tassa. All'ultimo numero estratto spetta di diritto, senza sorteggio, un premio di Lire 20000.

Cento biglietti e ***Cento frazioni di biglietti*** hanno una vincita garantita e possono conseguirne ***altre quattro.***
Un biglietto deve vincere L. 250.000 — Tre biglietti devono vincere Lire 425.000.

CON PROSSIMO DECRETO MINISTERIALE
verrà fissata la data, **assolutamente improrogabile**, dell'estrazione. - SI RAMMENTA che i biglietti della Lotteria di Torino duplicarono il prezzo all'avvicinarsi dell'estrazione.

I biglietti interi costano DIECI Lire. I mezzi biglietti CINQUE Lire. - I decimi di biglietto UNA Lira. - Si vendono in Genova dalla Banca Fratelli CASARETO di F.sco Via Carlo Felice, 10. - In tutto il Regno dai principali Banchieri, Cambia Valute, Uffici e Collettorie Postali.

In VENEZIA presso **Adolfo Tonello** cambiavalute, Rialto 25, **Ferdinando Pasqualy** di Antonio successore a Fratelli Pasqualy via 2 Aprile, N. 5039 e presso **Francesco Ghin**, cambiavalute, Calle Larga S. Marco.

Alle richieste inferiori a Lire DIECI aggiungere le spese postali.

CREDITO FONDIARIO
DELLA
Cassa di Risparmio
DELLE PROVINCIE LOMBARDE
in **MILANO**

A termini dell'art. 40 del Regolamento approvato con Regio Decreto 24 luglio 1885 N. 3278 per l'esecuzione della legge sul Credito Fondiario, nei giorni 1 e 2 Febbraio corr., ebbe luogo l'estrazione a sorte di N. **1712** Cartelle Fondiarie emesse da quest'Istituto, appartenenti alla Serie 5 0|0 e N. **5808** a quella del 4 0|0. Tali cartelle saranno rimborsabili alla pari a partire dal 1. Aprile p. v. dal quale giorno cesseranno d'essere fruttifere.

Se ne avverte il pubblico affinchè i possessori di Cartelle di quest'Istituto, possano colla scorta dell'elenco dei numeri estratti, fare le opportune verifiche. L'elenco verrà rilasciato gratuitamente in Milano, presso l'Amministrazione della Cassa di Risparmio, via Monte di Pietà, N. 8, le Casse Filiali dipendenti dall'Amministrazione medesima, nonchè presso gli altri Istituti di Credito Fondiario, le sedi e le succursali della Banca d'Italia, situate in Belluno, Firenze, Padova, Roma, Udine, Venezia e Verona.

Milano, li 8 Febbraio 1901.

IL PRESIDENTE
SPERONI

BANCA POPOLARE DI LONIGO
(SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA)
Con sede in Lonigo ed Agenzia in Noventa Vicentina — Esercizio XXV
SITUAZIONE AL 31 Gennaio 1901

Attività

		L.	c.
Cassa	L.	92136	68
Portafoglio	»	2346000	63
Prestiti agrari di favore	»	2924	20
Mutui ipotecari	»	24413	96
Crediti garantiti	»	26479	70
Titoli garantiti dallo Stato	»	574227	44
Obbligazioni di Corpi Morali	»	50928	—
Azioni ed Obbligazioni di Società	»	5818	90
Beni Stabili di proprietà della Banca	»	101000	—
Conti Correnti con garanzia	»	204112	01
Idem con Banche e Corrispondenti	»	50806	17
Conto Corrente coll'Agenzia di Noventa Vicentina	»	758	65
Effetti all'incasso	»	22930	04
Depositi a cauzione	»	344023	06
Id. a custodia	»	154969	88
Luce Elettrica — Somma garantita dal valore del macchinario	»	199130	—
Luce Elettrica — Id. ammortizzabile colle rendite d'esercizio	»	125200	—
Luce Elettrica — Id. del Magazzino — prezzo di costo	»	23016	80
Casse Forti e Mobilia	»	6857	02
Spese di primo Stabilimento	»	1368	98
Debitori diversi senza speciale classificazione	»	56726	64
Spese Ripetibili	»	1352	24
Risconto. Buoni fruttiferi	»	388	81
Totale delle attività	L.	4415569	81
Oneri da liquidarsi in fine dell'esercizio	»	28214	16
	Lire	4443783	97

Passività

			L.	c.
Depositi a Conto corrente con assegni	L.	27552,54		
Depositi a Risparmio	»	2306018,60		
Depositi a piccolo Risparmio	»	7554,33	3187453	72
Buoni fruttiferi	»	846328,25		
Conti Correnti con Banche e Corrispondenti			L. 212008	35
Idem. senza interesse			» 40801	21
Dividendo — *saldo a pagare*			» 7713	31
Depositanti per Depositi a cauzione			» 344023	06
Idem. id. a custodia			» 154969	88
Creditori diversi senza speciale classificazione			» 2629	05
Fondo disponibile			» 22087	17
Totale delle passività			L. 3971685	75

Patrimonio Sociale

			L.	c.
Capitale — Azioni N. 12404 a L. 30 cadauna	L.	372120,—		
Fondo di riserva	»	42990,46	432296	35
Fondo speciale	»	17185,89		
Rendite da liquidarsi in fine dell'esercizio			» 39801	87
			Lire 4443783	97

La Banca, nei giorni feriali, riceve depositi:
a piccolo risparmio - da centesimi 50 a 200 lire — al 5 — 0|0
a risparmio in conto libero — » 3 1|4 »
id. in conto vincolato almeno per 6 mesi — » 3 3|4 »
in conto corrente con assegni — » 3 — »
Emette buoni fruttiferi a 9 mesi di scadenza — » 4 1|4 »
id. id. id. a 12 id. id. — » 4 1|2 »
Accorda prestiti ai soci, verso cambiale, fino a 6 mesi — » 6 — »
Sconta, senza alcuna provvigione, effetti di commercio — » 5 1|2 »

Sconta, parimente note di lavoro, fatture liquidate, mandati di pubbliche amministrazioni e buoni del tesoro — al 6 — 0|0
Anticipa somme con polizza sopra deposito di valori pubblici, sete e granaglie — al 6 — 0|0
Apre Conti Correnti ai soci verso deposito di valori pubblici — al 6 — 0|0
Riceve, verso provvigione, cambiali per l'incasso su piazze nazion. ed estere.
Riceve, verso provvigione, valori e carte pubbliche in semplice custodia od in amministrazione e si incarica di esigere le cedole scadute.
Emette, verso provvigione, assegni e credenziali pagabili nel Regno.

La Tassa di R. M. rimane sempre a carico della Banca.

I Sindaci — Il Presidente — Il Direttore CAV. E. ZAVARISE — Il Capo-Contabile G. BISAZZA

Anno CLIX — 1901 Mercoledì 13 Febbraio N. 44

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 13 Febbraio

LA POLITICA DEL RICATTO

Si dice — e certo con fondamento, perchè rispecchia una idea che tutti teniamo in mente — che il Re creda pericoloso un ministero Sonnino, perchè tutti coloro che furono interrogati sulla crisi, meno qualche eccezione, si mostrano paurosi dell'ostruzionismo rinascente, nell'eventualità che a capo del governo vada qualcuno appartenente o simpatizzante ai partiti conservatori.

Siamo dunque alla più precisa espressione del ricatto; che se adoperato in qualunque modo nella vita sociale conduce in galera a traverso il giudizio penale, e, invece, nella vita politica, diventa argomento di soddisfacenti vittorie.

Se appunto la vita costituzionale in Italia qual'è attualmente, fatta di menzogne e di vigliaccherie, di audacie delinquenti e di imposizioni irregolari, non ci avesse quasi abituati a simili anomalie, chi ha coscienza dei diritti individuali e di quelli collettivi delle maggioranze, dovrebbe risorgere; e più di tutti coloro che hanno il diritto più alto nella direzione della cosa pubblica, coloro che, per mandato elettorale, dovrebbero resistere al ricatto politico dell'estrema.

E' invece una vergogna, che le necessità della vita parlamentare debbano sottostare alle minaccie dell'ostruzionismo: magnifica invenzione, bisogna constatarlo, e magnificamente applicata dai delinquenti politici dell'estrema, a vantaggio delle proprie idee e dei propri interessi. Già, come s'è visto, in trenta o cinquanta si impadroniscono di tutto l'andamento parlamentare, possono impedire la votazione dei bilanci, la discussione delle leggi, il libero svolgimento, infine, delle garanzie costituzionali.

Il trionfo del ricatto!

Che vi possano essere degli audaci che profittano delle condizioni in cui si trova la Camera per imporre la loro volontà — cambiando i principî fondamentali dei diritti della maggioranza in quelli dei diritti della minoranza — è facile credere, perchè è cosa umana. Ma che le maggioranze e, più di tutto, i poteri costituiti a queste minaccie extra legali sottopongano la loro azione, è cosa solo comprensibile soltanto con la mancanza del sentimento del dovere e delle responsabilità.

***

Lo abbiamo detto al momento buono: i costituzionali per fisime di teorie liberali, si assumono una terribile responsabilità a non voler provvedere in tempo ad impedire le sopraffazioni e le violenze delle minoranze: responsabilità che tanto più appariranno chiare nel prossimo avvenire, perchè dell'ostruzionismo — che è una violenza ed una illegabilità — si prevarranno i radico-socialisti per imporre sempre la loro volontà, diventando partito di Governo alla rovescia.

Già da ora se ne vedono i malefici effetti.

Sonnino sarebbe indicato a raccogliere la oberata eredità Saracco?

Ma Sonnino è uomo di energia ed ha un programma di politica interna anti-sovversivo, e resistente alla pazzie della piazza. Quindi, minaccia di ostruzionismo e di atrofia nella vita parlamentare del paese.

Così trionfano i pochi con l'applicazione del ricatto.

E' giusto tutto questo? E' onesto, è legale?

Ma che importa ai radicali di giustizia, di onestà e di legalità?...

Siamo noi, purtroppo! che abbiamo ancora di queste fisime e di questa idealità!

Lo svolgimento della crisi
Soluzione prossima
Evoluzione radicale

Ci telegrafano da Roma 12 febbraio sera:

Le notizie della crisi si succedono con rapidità vertiginosa smentendosi vicendevolmente.

E' impossibile ricostruire la verità.

Accertato però che Zanardelli rimane nel concetto di appoggiare la combinazione sui due gruppi che fanno capo a lui e a Giolitti e sulla estrema legalitaria, spingendosi fino a destra con Prinetti e qualche altra personalità secondaria, e alla sinistra già seguace di Pelloux con Baccelli e Nasi.

Zanardelli stamane visitò l'ammiraglio Morin ottenendo che conservi il portafoglio della Marina.

Nel pomeriggio affermavasi che Giusso andrebbe ai lavori pubblici, ma stasera si rimette in dubbio la notizia.

Si telegrafò a Napoli a De Bernardis che arriverà stasera.

I legalitari adunatisi all'*Hôtel Milano* decisero date certe condizioni, di participare al Governo. Sacchi, designato alle finanze, insiste per avere la giustizia o i lavori.

La permanenza di Ponza di S. Martino alla guerra è messa in forse.

Parlasi di De La Penne ispettore generale del Genio.

La lista corrente stasera comprende:

Presidenza — *Zanardelli.*
Interni — *Giolitti.*
Esteri — *Prinetti.*
Finanze — *Sacchi.*
Tesoro — *Wollemborg.*
Marina — *Morin.*
Guerra — *Ponza* o *De La Penne.*
Lavori — *Giusso* o *De Bernardis.*
Istruzione — *Nasi.*
Agricoltura — *Baccelli Guido* o *Marcora* (!).
Poste — *Galimberti.*

Jersera e stamane parecchi amici di Baccelli cercarono di dissuaderlo, ma pare che sia stato tempo perso.

Luzzati, officiato iersera da Prinetti per incarico di Zanardelli di accettare il portafoglio del tesoro, rifiutò.

Notate la strana situazione di Giolitti e di Wollemborg nello stesso Gabinetto.

Fu Wollemborg che nel 1892 comunicò i documenti avuti dalla figlia di Alvisi circa la Banca Romana, onde venne l'inchiesta che travolse Giolitti.

Mi si assicura all'ultima ora essere incerta sempre la partecipazione di Baccelli.

Per la Giustizia è incerto Zanardelli o Cocco Ortu, seppure non la spunterà Sacchi.

***

Zanardelli alle 18 si recò al Quirinale trattenendovisi tre quarti d'ora. Prima aveva conferito con Baccelli, la cui partecipazione al Governo è sempre contraddittoria.

L'elevazione di Wollemborg a ministro del tesoro ove non riuscì mai ad entrare, ed eterno candidato alla Commissione del bilancio, è causa di generale stupore e provoca infinite chiacchiere.

Stasera i neo-ministeriali mettono in circolazione la voce dello scioglimento della Camera, se facesse accoglienza ostile al ministero. Ci vorrebbe anche questa!!

La notizia è così eccessiva che non fa presa.

I ministri e sottosegretari dimissionari riunisconsi ora al *Caffè di Roma* in amichevole banchetto.

Saracco riceve numerose dimostrazioni di simpatia, quali forse non ebbe mai altro presidente, e se dovesse ripresentarsi domani alla Camera lo si accoglierebbe come un salvatore.

Zanardelli farà comunque un Ministero entro domani, se si appianerà la questione delle spese militari.

La gestazione si prolungherà in caso diverso, ma il ministero nascerà ad ogni modo. Se vitale, lo dirà la Camera.

***

Stamattina all'Albergo Milano, ebbe luogo una riunione di deputati radicali, tra cui Sacchi, Marcora, Pantaleoni, Pavia per discutere sulla crisi e sulla eventuale partecipazione di qualche deputato di quel gruppo al nuovo Gabinetto.

La politica estera italiana
e il nuovo gabinetto

Ci telegrafano da Roma 12 febbraio sera:

La *Corrispondenza Politica* scrive: Il Re avendo esplicitamente riservato a sè ogni decisione circa la nomina del ministro degli esteri, torna superfluo affermare che Prinetti succedendo a Visconti Venosta, avrebbe la piena fiducia del Sovrano e accetterebbe la piena e intera responsabilità degli atti compiuti dal suo predecessore, in conformità ai patti ed accordi esistenti con le potenze centrali e l'Inghilterra.

Le supposizioni contrarie, sono prive di qualsiasi fondamento e rappresentano gratuite malignazioni.

La *Corrispondenza Politica* che registra un comunicato evidentemente ufficioso in antecipazione, ci farebbe anche il favore di spiegare, come potrebbe essere compatibile l'entrata di un Sacchi o di un Marcora, nemici dichiarati della Triplice allenza, in un gabinetto che avrebbe per programma il suo mantenimento? O l'adattamento sarebbe soltanto momentaneo per orientare dopo la italiana politica verso i nostri buoni fratelli francesi, che non lasciano passare occasione per esserci gradevoli, per esaltarci, e per esserci utili in tutti i modi?

Per nulla si registrano i comunicati ufficiosi. Almeno darli completi!

Le pretese dell'Estrema
Le spese militari - programma di ardimento

Ci telegrafano da Roma 12 febbraio sera:

Di concessione in concessione può dirsi che lo svolgimento della crisi va a beneficio dell'estrema che pone come condizione della sua partecipazione al Governo l'abbandono delle spese straordinarie militari, devolvendo al tesoro i proventi della vendita delle aree e delle armi inservibili alla difesa.

Dicesi che Zanardelli accetti tale condizione, indi il ritiro di Ponza di San Martino, cui si vorrebbe sostituire De La Penne.

Dubito però che si trovi un generale che sottoscriva questa condizione, mentre tutti riconoscono che i 239 milioni sono appena bastevoli allo strettissimo necessario per mantenere l'esercito nelle presenti condizioni punto liete.

Come si può pretendere che si provveda con mezzi già ridotti al lumicino, anche alla trasformazione del materiale di artiglieria?

Affermasi che Morin, rendendosi solidale col collega della guerra, voglia ritirarsi.

Sarebbe un lodevole esempio.

L'*Avanti!* mette innanzi il nome di Ricotti, che sarà punto lusingato da questa preferenza.

Nè le pretese dell'estrema arrestansi alle spese militari. Domanda il ritiro della legge antianarchica (sarà contentata, manco dirlo!) e lo sgravio sui consumi popolari, conchiudendo che il programma del Ministero sarà un programma di ardimento o una preparazione al suicidio.

Non vogliamo ancora credere all'ammasso di notizie stampate qui sopra, e che quantunque raccolte ora per ora a Montecitorio da un uomo di criterio e di tatto come è il nostro corrispondente romano cav. Miaglia, ci paiono inverosimili.

Giolitti, Sacchi, Marcora e cioè la repubblichetta milanese; Prinetti che accecato da una ambizione indegna di ogni uomo mediocremente serio, va a far parte di un Ministero con persone da lui abborrite e disprezzate fino a ieri; le necessità più urgenti dell'esercito e il suo conseguente maggiore indebolimento offerti in olocausto alla clamorosa radicaleria italiana; la riduzione del dazio sui grani e la sospensione delle costruzioni navali, ciò che vuol dire una jattura grossa al capitale agricolo e industriale con grave contraccolpo sulla mano d'opera, concordate in precedenza per parallelismo coi programmi bislacchi dell'estrema sinistra; tutto questo forma un tale complesso di mostruosità, cui noi rifiutiamo ancora di prestar fede.

Sarebbe davvero cotesto inverecondo Gabinetto il prodotto delle manipolazioni degli uomini che fanno capo al milanese *Secolo*, soppresso fino a pochi mesi fa per eccitamento alla rivoluzione ed ora organo autorevole della Monarchia italiana! Infatti era il *Secolo* che l'altro giorno intimava alla Corona con nomi e cognomi i presunti ministri attuali, accettati (si badi bene) come un *pis aller*.

Ma allora, perchè non ci vanno Romussi e Bissolati, al Quirinale?

Un commento dell'«Osservatore Cattolico» all'articolo dell'on. Macola

Ci telegrafano da Roma 12 febbraio sera:

L'*Osservatore Romano* si occupa lungamente dell'articolo dell'on. Macola sulla *Gazzetta di Venezia* definendolo un sintomo della situazione, e dice:

Da lunga pezza i clericali constatarono i funesti effetti della formula: «Il Re regna e non governa». Critica tutte le conseguenze del parlamentarismo. Crede insufficiente qualche prova di energia. Bisogna ripudiare i principî messi a base di setta, dando all'Italia un Governo conforme all'indole ed ai bisogni del popolo.

L'invocazione ad un forte partito conservatore al Governo è inutile, finchè dura il conflitto fra lo Stato e la Chiesa.

GIOLITTI E IL "CORRIERE DELLA SERA"
Onesta resipiscenza

Scrive il *Corriere della Sera*:

«Altra cosa è preparare una crisi, altra è poi trovarsi a contatto delle cose, cioè delle responsabilità di governo; e una responsabilità di governo con Giolitti, così compromesso e così compromettente, fa dare indietro anche i più desiosi del potere.»

Quantunque male si concilino queste affermazioni con la augurata possibilità espressa l'altro dì dal *Corriere* di un *esperimento Giolitti*, registriamo con soddisfazione queste parole, perchè confermano le precedenti dichiarazioni di quel giornale — in armonia con le nostre — sui pericoli dell'esperimento stesso, e sulla impossibilità di un appoggio a Giolitti degli elementi semplicemente onesti della Camera.

Le ricompense ai nostri soldati in Cina

Ci telegrafano da Roma 12 febbraio sera:

Il comando dei RR. Equipaggi spedì al vice ammiraglio Candiani le medaglie al valor militare testè concesse ai militari colà segnalatisi. A mezzo dei Sindaci farà consegnare alle famiglie dei militari morti le medaglie che furono loro assegnate.

L'esito del concorso
ad alunno nelle poste

Ci telegrafano da Roma 12 febbraio sera:

Il Ministero delle Poste pubblica l'elenco degli idonei nell'ultimo concorso ad alunni. I posti erano 350, i concorrenti 2700; i dichiarati idonei sono 395.

Una pattuglia del 18 fant. tedesca

Ci telegrafano da Roma 12 feb. sera:

Assicurasi che nella prossima primavera verrà in Italia una pattuglia del 18. reggimento cavalleria germanica, di cui Vittorio Emanuele è colonnello *à la suite.*

Bollettino delle finanze

Ci telegrafano da Roma 12 feb. sera:

Tolgo dal bollettino del ministero delle finanze le seguenti disposizioni:

Borella ufficiale d'ordine a Mantova è destinato in missione all'intendenza di Avellino, Tiboni agente delle imposte a Tarcento è promosso alla seconda classe ed è traslocato a Dronero, Falcone agente a Dronero è trasferito a Barbarano, Sgarbi da Moggio a Chiari, Carli da Fonzaso a Moggio, Pace da Caprino Veronese a Barga, Salvoni da Tolmezzo a Roma, Tolini da San Giovanni in Persiceto a Tolmezzo, Fasella da Montemurro a San Bonifacio, Testa da Auronzo a Montefusco, Larice da Marsiconuovo ad Auronzo, Campari da Pieve di Cadore a Sannazzaro, Tommasi da Petralia Sottana a Pieve di Cadore, Bartolini vice segretario di ragioneria a Vicenza è nominato volontario al ministero del Tesoro, Dima idem a Verona idem, Molinari primo ragioniere ad Aquila è trasferito a Padova, Darco segretario di ragioneria a Mantova è sospeso per tempo indeterminato dalle funzioni e dallo stipendio per effetto della condanna contumaciale del Tribunale di Potenza.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 12, sera:

Furono ordinati i seguenti cambi di destinazione tra gli ufficiali di vascello: De Lorenzi dalla r. nave *Sparviero* in disponibilità, Benevento dalla torpediniera D. 2 sulla r. n. *Sparviero*, Salazar da Civitavecchia all'artiglieria 2 dip., Orsini dalla disponibilità a Livorno, Magliuolo da Livorno in disponibilità, Porta dalla difesa costiera del 1. dip. a Civitavecchia, De Grossi dalla Maddalena alla difesa locale alla Maddalena, Bandoin dalla disponibilità alla Maddalena, Ramognino da Civitavecchia alla disponibilità, Frank dalla r. n. *Urania* a Taranto, Folco dall'arsenale alla r. n. *Europa*, D'Aversa dalla r. n. *Europa* alla r. n. *Urania*, Profumo dalla r. n. *Lepanto* in disponibilità, Devoto dalla disponibilità alla r. n. *Lepanto*, Ruggeri dalla r. n. *Garibaldi* al ministero, Ruggiero dalla r. n. *Sardegna* in disponibilità, Gregoretti dalla disponibilità alla r. n. *Sardegna*, Amici dalla disponibilità alla difesa alla Maddalena, Levi dalla difesa alla Maddalena sulla r. n. *Garibaldi*, Di Loreto dal dipartimento 2. sulla r. nave *Morosini*, Cosenza dalla r. n. *Morosini* al dipartimento 2., Ortalda dal ministero in disponibilità, Aloisi dalla disponibilità sulla r. n. *Lepanto*, Ronconi dalla r. n. *Lepanto* in disponibilità, Cipriani da Taranto a Civitavecchia.

Il tenente di vascello in aspettativa Claretta è richiamato in effettivo servizio; la r. n. *Saetta* passerà in disponibilità a Spezia col tenente di vascello Bacci, responsabile, e il capomacchinista Agosti; il sottotenente Marinaro imbarcherà sulla r. n. *Ercole*.

ANCORA LA MORTE DI RE MILAN

MILAN NON CONOSCEVA LA GRAVITA' DEL SUO STATO — GLI APPARTAMENTI DELL'EX RE — LA RISPOSTA DELLA REGINA NATALIA — PER I FUNERALI — CONDOGLIANZE — DOVE SARA' TUMULATA LA SALMA.

Dai giornali di Vienna e dal *Piccolo* di Trieste togliamo i seguenti particolari sulla morte dell'ex Re Milan:

La morte dell'ex re Milan è avvenuta alle 4.20 pomeridiane. La causa immediata del corso letale della malattia fu la debolezza cardiaca. Parecchi anni fa in occasione di un suo viaggio in Palestina l'ex re Milan fu colpito da una malattia al fegato, che ebbe per conseguenza una degenerazione del muscolo cardiaco. L'ex re Milan non parlò mai ad alcuno di questo suo vizio cardiaco che gli causava una grave difficoltà di respiro per cui Milan per esempio non poteva prender parte a cacce.

Milan non aveva neppure il più lontano sospetto delle condizioni pericolose in cui versava. Egli lesse fino a ieri l'altro i giornali e questo fu anche il motivo per cui i bollettini sulla sua malattia, che venivano pubblicati sui giornali erano sempre ottimisti. Poco prima di morire l'ex re Milan era completamente in sè. L'agonia durò 20 minuti.

Ancora ieri l'altro al meriggio Milan parlò dei suoi progetti di viaggio e, discorrendo della sua malattia, diceva all'aiutante di re Alessandro, colonnello Petrovic: «Io ho l'influenza. Non c'è alcun pericolo. Perciò non occorre che vi diate pensiero. Fra tre o quattro giorni sarò del tutto risanato».

Va notato che quando l'ex re Milan parlava così era già subentrata la gonfiezza alle gambe.

Mercoledì scorso si telegrafò a Belgrado che lo stato dell'ex re destava apprensione.

Milan prese, domenica, l'ultimo pasto e mangiò fra altro, granchio di mare ed ostriche.

Lunedì, al meriggio, egli conversò con l'aiutante, colonnello Petrovic, in lingua serba.

Quando l'ex re Milan spirò erano raccolti intorno al suo letto: il colonnello Kostantinovich, suo cugino, l'aiutante colonnello Petrovic, l'inviato serbo Kosta Kristic, l'ex inviato serbo a Vienna ed a Berlino Bogicevic, il conte Eugenio Zichy, il governatore generale della Banca nazionale serba Waiffert, l'addetto alla legazione serba, dott. Arrer, e tutto il servidorame.

Milan abitava in un palazzo nella *Innere-Stadt*, del quale occupava tutto il primo piano. Gli appartamenti sono arredati con grandissimo sfarzo. Nell'antisala si trovano rarità ed antichità di grandissimo pregio. Fra altro c'è una spada del principe Eugenio di Savoia. Nelle stanze sono distribuite tele di rinomati pittori francesi.

Il letto di morte è sormontato da un grande baldacchino, nel quale è trapunta la corona reale. Sopra il letto sono appesi al muro tre quadri di Cristo. Nella coperta di seta rossa del letto è pure ricamata la corona reale.

***

All'annuncio dello stato grave dell'ex re Milan, la Regina Natalia così rispose da Biarrits: «Posso aiutare, posso fare qualche cosa?»

Subito dopo la morte di Milan si telegrafò alla ex regina Natalia: «S. M. il re Milan è morto in questo istante placidamente, pronunciando una preghiera per S. M. re Alessandro!»

In pari tempo si telegrafò alla cancelleria di Gabinetto di re Alessandro. Un messo fu inviato pure alla cancelleria imperiale per annunciare il decesso di Milan.

L'imperatore comunicò all'aiutante di re Alessandro, colonnello Petrovic, che, siccome l'ex re Milan era comandante onorario di un reggimento austriaco, egli desidera che al defunto sieno fatti funerali militari. Il colonnello Petrovic rispose che informerà della offerta re Alessandro.

Secondo altre informazioni, l'imperatore Francesco Giuseppe ha ordinato che i funerali a Vienna vengano fatti a sue spese.

Subito dopo la morte dell'ex re Milan, l'inviato serbo, Kosta Kristic, e l'aiutante di re Alessandro colonnello Petrovic, inviarono telegraficamente al re, a Nissa, diffusi rapporti circa gli ultimi momenti di Milan.

Alle 5.30 pom. si recò nella'bitazione dell'ex re Milan l'aiutante d'ala dell'imperatore Francesco Giuseppe, il principe Dietrichstein per fare a nome dell'imperatore le condoglianze.

La *Politische Correspondenz* ha da parte competente che la salma di Milan, conforme al desiderio espresso in iscritto dal defunto nelle sue disposizioni testamentarie, sarà tumulata a Kruscedol, in uno dei tanti conventi del Sirmio e precisamente con gli onori dovuti ad un monarca regnante.

L'inviato serbo presso la Corte di Vienna, immediatamente dopo la morte di Milan, obbedendo ad un invito pervenutogli, si recò dall'imperatore per apprendere le disposizioni prese da questo per i funerali.

Re Milano commemorato
alla Scupcina

Nish 12. — Il Re è profondamente addolorato per la morte di Re Milano. Alla *Scupcina* il Presidente del Consiglio dichiarò che la storia giudicherà dei meriti del defunto e che tutti conserveranno il ricordo che la indipendenza completa e l'aumento del territorio della Serbia sono fatti legati al suo nome. La situazione politica degli ultimi tempi lo costrinse a lasciare il paese; tuttavia i suoi meriti riguardo al passato rimangono incancellabili.

La *Scupcina* approvò all'unanimità la mozione di partecipare in massa ai funerali a Belgrado e quindi la sessione venne chiusa.

La salma di Milano sarà trasportata qui. Re Alessandro non si reca a Vienna.

I funerali

Vienna 12, ore 5 pom. — La salma di Re Milano sarà trasportata giovedì nella chiesa serba ove sarà esposta. Venerdì la salma cogli onori militari sarà poi trasportata alla stazione.

La *Neue Freie Presse dice*: Re Milano qualche tempo fa lasciò scritto a Vienna le ultime sue volontà di essere sepolto in uno dei conventi di Serbi in Ungheria, pregando di curare l'adempimento di questa disposizione testamentaria. Goluchowsky, che possiede tale documento, ne avvertì il presidente del consiglio ungherese affinchè potesse prendere le misure necessarie e allora lo Szell invitò telegraficamente il patriarca Brankovics a Karlowitz a recarsi a Vienna per celebrarvi i funerali religiosi.

I giornali annunziano che i funerali, che avranno luogo a Vienna cogli onori reali, sono fissati definitivamente per venerdì nel pomeriggio. Dopo la cerimonia religiosa un treno di corte speciale, accompagnato dai funzionari di corte, trasporterà la salma a Kruschedol.

***

Ci telegrafano da Roma 12 febbraio sera:

Oggi per la morte di Re Milano sventolava la bandiera a mezz'asta alla legazione serba ove si è recato a firmare il registro il corpo diplomatico.

CRONACA ESTERA

Le feste a Tolone

Parigi 12 ore 2 pom. — Si ha da Tolone: Le autorità stanno prendendo disposizioni per il concentramento della flotta durante le feste in onore di Loubet, che sarà accompagnato dai ministri Valdeck Rousseau, Lanessan e Delcassé e dall'ammiraglio Bienaimé. Due navi da guerra russe si troveranno a Tolone all'epoca delle feste; è probabile che anche la Spagna invii una nave.

Continuano le dimostrazioni
in Ispagna

Madrid 12. — Le dimostrazioni anticlericali continuano nel parco di Prado. I gendarmi, attaccati a sassate, caricarono i dimostranti onde si ebbero alcuni feriti.

A Saragozza i dimostranti, che recavano una bandiera repubblicana, fecero fuoco sui gendarmi e sulle guardie civiche. Parecchi dimostranti rimasero feriti.

Le truppe furono consegnate, a Valencia; a Barcellona le dimostrazioni continuano.

Il giornale repubblicano *Pais* venne sospeso.

L'anniversario della repubblica venne festeggiato ieri con banchetti a Saragozza, Pamplona, Cadice, Valenza e altre città.

A Saragozza un ferito nei disordini di ieri è morto; tutti i caffè furono chiusi; si operarono trenta arresti.

Ancora il matrimonio
di Francesco Ferdinando

Vienna 12, ore 6 pom. — (*Camera dei deputati*) Il presidente legge la dichiarazione dell'arciduca Francesco Ferdinando circa il matrimonio suo colla contessa Chotek. Gross, tedesco, propone la nomina di una commissione per esaminare la dichiarazione e Kramarsch dichiara che gli czechi ritengono il Parlamento incompetente riguardo agli affari relativi alla successione al trono di Boemia. Tali affari riguardano la dieta di Boemia; gli czechi augurano ogni felicità all'arciduca e alla sua consorte.

Approvasi quindi la mozione Gross.

Il presidente De Koerber dichiara che il Governo non ha secondi fini, ma vuole soltanto che il parlamento lavori. Enumera poi i progetti urgenti, fra cui il bilancio e la legge sulla leva e termina dicendo: «Siamo uomini desiderosi di lavorare, vogliamo preparare la via che conduce da un triste passato a un migliore avvenire e speriamo che la Camera ci aiuti» (*vivi applausi*).

Quindi il ministro fece l'esposizione della situazione finanziaria che dichiarò ottima.

I progressi del telegrafo Marconi

Liverpool 12 ore 4 pom. — Marconi è riuscito a scambiare dei dispacci col telegrafo senza fili alla distanza di 200 miglia.

Notizie varie

Londra 12 ore 5.25 pom. — I giornali annunciano che Dewet avrebbe passato domenica sera il fiume Orange a nord di Norvalsport dirigendosi verso Philipstown. Cinque colonne inglesi lo inseguono cercando di circondarlo.

Capetown 12. — Il Governo decise di notificare alle potenze estere che il porto di Capetown è infetto di peste.

Parigi 12 ore 3 pom. — Il generale Vayron telegrafa che la ferrovia Pechino-Paotingfu venne inaugurata.

Sofia 12. — Nelle elezioni alla *Sobranje* furono eletti, ieri, 58 ministeriali, 31 Zanewisti, 27 democratici, 23 stoilwisti, 13 agrari, 5 radostawiski. Vi sono 3 ballottaggi; ignorasi il risultato di un collegio.

Il successore di Revertera
Un conflitto austro-Vaticano

Il *Piccolo* ha da Vienna:

E' scoppiato un conflitto fra il Governo a. u. e il Vaticano, causa la copertura del posto d'ambasciatore a. u. presso la S. Sede.

Il Governo a. u. aveva intenzione di nominare a quel posto, che rimarrà vacante per il ritiro dell'attuale ambasciatore, conte Revertera Salandra, il conte Welsersheimb, capo sezione al ministero dell'interno. Il Vaticano invece avrebbe gradito l'attuale inviato a. u. a Bruxelles,, conte Khevenhüller.

In seguito a ciò qui si ritiene che dopo il ritiro del conte Revertera l'ambasciata a. u. presso il Vaticano resterà per qualche tempo priva di titolare. Durante questo tempo la direzione degli affari verrà affidata al primo consigliere d'ambasciata.

LA SVIZZERA
protettrice degli anarchici

Questa qualifica poco invidiabile viene ad essere meritata dalla nazione svizzera, la quale non contenta di essere la patria emerita di trattori e cioccolattieri aspira al vanto di diventare il ricetto della democrazia più pazza e criminosa.

E' già noto che il tribunale federale Svizzero, chiamato a pronunziarsi sulla estradizione dell'anarchico Jaffei, compagno del Bresci, richiesta dall'Italia, non l'ha negata, ma ha deliberato di chiedere un supplemento d'istruttoria, invitando le autorità italiane a indicare esattamente i fatti che stabiliscono la complicità dell'anarchico Jaffei nel delitto commesso dal Bresci.

La *Gazette de Lusanne* dà altre informazioni in proposito. Il consiglio federale aveva espulso lo Jaffei con ordinanza del 29 ottobre 1900, in seguito a rapporto del procuratore generale della Confederazione che lo indicava come propagandista anarchico. Lo Jaffei era già stato avviato verso il confine italiano quando la legazione d'Italia a Berna annunziò che il suo governo ne avrebbe chiesta la estradizione ritenendolo complicato nell'assassinio del Re d'Italia. L'espulsione fu sospesa e lo Jaffei tenuto in carcere a Bellinzona.

In novembre la legazione d'Italia presentò al Consiglio federale una domanda di estradizione basata sopra un mandato d'arresto del giudice istruttore di Monza, nel quale mandato lo Jaffei era accusato:

1. D'essere stato istigatore o complice del doppio delitto di attentato contro il re d'Italia e d'omicidio qualificato;

2. Di essere colpevole di crimine contro la sicurezza dello Stato.

Lo Jaffei essendosi opposto alla estradizione la domanda fu sottoposta al giudizio del Tribunale federale.

Egli nega naturalmente qualsiasi partecipazione all'assassinio di Re Umberto; e subordinatamente sostiene che l'attentato contro la persona del capo dello Stato e contro la sicurezza dello Stato non sono previsti nel trattato italo-svizzero, fra quelli che motivano l'estradizione.

L'assassinio è previsto nel trattato; ma lo Jaffei sostiene che, nel caso concreto, avrebbe un evidente carattere politico che deve impedire l'estradizione a senso dell'artic. 3. del detto trattato.

Il procuratore generale ha sostenuto prima di tutto che, in virtù dell'articolo 9. del trattato, il governo svizzero non deve discutere il fondamento dell'accusa. Riconosce che il trattato non riguarda gli attentati contro la persona del capo di uno stato o contro la sicurezza dello stato considerato il loro carattere evidentemente politico.

Però, bontà sua, riconosce che il delitto commesso dal Bresci ha tutte le forme del reato di assassinio comune, ma fa le sue riserve per lo Jaffei.

Lasciando a parte la comoda ma mostruosa teoria del reato politico, secondo la quale, il più efferrato dei crimini, l'assassinio proditorio, solo per il fatto che viene commesso sopra un capo di Stato (il che dovrebbe costituire una enorme aggravante per la maggiore ripercussione e antisocialità del delitto) viene dai liberalissimi dichiarato, se non una benemerenza, almeno un fatto immune da pena, non si capisce come, dopo che il procuratore generale era arrivato al ammettere la qualità di reato comune nell'assassinio del Bresci, si sia negata la estradizione dello Jaffei e si pretenda di fare una nuova istruttoria malgrado le nuove prove mandate dall'Italia e malgrado che non si debba discutere sul fondamento dell'accusa.

Dopo l'assassinio dell'imperatrice Elisabetta avvenuto a Ginevra, dopo gli asili dati ai peggiori elementi di Europa, questo era per la Svizzera proprio il caso di giudicare con criteri opposti, di aderire subito alla domanda più che giustificata dell'Italia, anche per non accrescere di più le diffidenze già sveglie delle nazioni europee, le quali un bel giorno potrebbero accordarsi per boicottare la Svizzera e lasciare ai suoi alberghi la sola clientela a cui mostra di tenere tanto, quella degli anarchici, dei nichilisti, dei regicidi.

Che affari d'oro per gli alberghi!

***

Questa mancata concessione, oltre al dimostrare il poco conto in cui è tenuto il governo italiano, indicano pure la necessità di modificare i trattati e le relazioni internazionali se si vuole raggiungere il fine della comune difesa contro la setta assassina. Fino a quando un trattato escluderà dalla estradizione, considerando come delitti politici, l'attentato contro il capo d'uno Stato e contro la sicurezza di uno Stato, si avrà tutto il diritto di non credere a chi fa mostra di considerarci come persone civili, e tutti gli sforzi che ciascuno Stato farà isolatamente per difendersi dai delitti a-

narchici saranno intieramente paralizzati e resi vani da due o tre Stati insignificanti che tronfi come tutti i piccoli, di albagia demagogica si ostinano nei pregiudizi d'un dottrinarismo liberalesco tanto nefasto e bugiardo quanto ormai pienamente sfatato.

Che giustizia ha questo liberalismo, se in suo nome e in omaggio ai suoi *teorismi*, si deve proteggere il criminale, si deve aver pietà per l'assassino e lasciar invendicato l'ucciso e serbare un indifferente oblio per la vittima innocente?

OPPORTUNI RICORDI E UTILI AMMAESTRAMENTI

Adua e il generale Baratieri

Il generale Baldissera, che passa ed è un'autorità militare, spirito superiore a ogni piccineria, chiesto a Massaua, del suo giudizio pochi dì dopo la battaglia di Adua, sul valore del piano strategico elaborato dal generale Baratieri, quando coi suoi 18.000 uomini decideva con una audace mossa in avanti affrontare il nemico, malgrado la superiorità delle sue forze, rispondeva sicuro; — *il piano del generale Baratieri, è militarmente impeccabile; non è lui il colpevole dell'insuccesso.* Queste parole furono ascoltate e sono ora ricordate da chi scrive queste righe, a proposito della lettera che ci viene da Udine e che tratta di cose attinenti all'argomento.

Ecco la lettera:

Udine, 8 febbraio

Il capitano Cingia, di cavalleria, ha tenuto agli ufficiali del presidio una conferenza intorno alla battaglia di Adua — del 1. marzo 1896. La conferenza riuscì oltre ogni dire interessante sia perchè l'autore ha servito otto anni in Africa anche come ufficiale di ordinanza del generale Baratieri, sia perchè dimostrò una grande conoscenza di uomini, di cose e sopratutto del teatro della guerra, sia perchè ebbe il coraggio di dire molte verità, che i più sommessamente mormorano, ma non osano esprimere per non affrontare la così detta opinione pubblica, che è sempre atrocemente crudele contro i vinti.

Il Cingia esaminò partitamente la situazione militare all'ultimo di febbraio 1896 e gli ordini emanati dal com.te in capo, e poi brevemente lo svolgersi dell'azione da prima sul monte fatale di Abba Garima e poscia a m. Raio ed a Mariam Sciutù. Secondo il suo studio la battaglia avrebbe potuto, avrebbe dovuto, essere un successo per le armi nostre se gli ordini del com.te in capo fossero stati puntualmente eseguiti dal com.te di brigata. Ma la teoria dell'iniziativa, l'ambizione di cogliere allori, il disprezzo del nemico spinsero il generale Albertone otto chilometri innanzi al posto assegnatogli e lo impegnò in un combattimento contro forze enormemente preponderanti. Questo fatto trascinò la brigata Dabormida ad un movimento eccentrico allo scopo di soccorrere Albertone con un'attitudine offensiva lasciando scoperta l'ala destra. Così il combattimento si sciolse in tre azioni parziali, e il nostro piccolo corpo di operazione, frazionato, diviso, sorpreso, fu preda all'enorme preponderanza degli Abissini.

Interessante è la descrizione del come si sarebbe svolta presumibilmente la battaglia secondo le direttive bene escogitate del comandante in capo. Il capitano Cingia — mantenendosi nel campo sereno dello studio militare — difese con energia speciale il generale Baratieri, col quale era vissuto anni ed anni a contatto, dalle assurde ed ignominiose accuse che, con tanta foga di passione, gli furono lanciate dalla folla inneggiante poco innanzi ai suoi trionfi.

Gli ufficiali accolsero assai bene l'esposizione del capitano Cingia ed i suoi giudizi improntati a giustizia e verità, persuasi che è necessario andare alla ricerca dei fatti per trarne utili ammaestramenti.

Le esperienze di Africa devono servire ad illuminarci circa tendenze pericolose che ancora perdurano e che potrebbero in altra occasione riescire esiziali all'esercito ed alla patria. Perciò dobbiamo incoraggiare il risveglio di studii africani, massima dal punto di vista militare, tanto più ora che, placate le torbidi passioni e l'infuriare delle contumelie e delle calunnie, si può iniziare un'analisi sincera e dare a ciascuno la sua parte di responsabilità con quella obbiettività che si addice alla franchezza ed alla lealtà militare.

A PROPOSITO DEL RIFIUTO DI VERNE

Il nostro *B* ci scrive:

Il geniale romanziere Giulio Verne non è il primo che rifiuti concorrere ad un seggio dell'Accademia francese, seggio così ambito da tanti uomini di studio cominciando da Emilio Zola.

E' interessante per la storia di quell'Istituto l'osservare che un tempo non c'erano candidature, ma l'Accademia stessa di sua iniziativa chiamava nel suo seno gli uomini più insigni del tempo. Ciò era più dignitoso, perchè non può far buona impressione il fatto di un Tizio che si presenta dicendo: « Guardate che io sono un uomo celebre e quindi concorro all'immortalità ». Se vogliamo, col sistema vecchio c'erano pure inconvenienti, non ultimo la *dimenticanza* da parte dell'Accademia di uomini che certo l'avrebbero onorata, come un Cartesio, un Pascal, un Molière, ma il sistema attuale fa sì che l'Accademia, anche *ricordandosi*, non può rendere immortale chi al merito unisce o modestia o fierezza. L'alterazione dei regolamenti fu causata dal celebre Arnauld d'Andilly che eletto membro, rifiutò il posto, onde l'Accademia, per non esporsi ad ulteriori affronti, stabilì di non eleggere che coloro i quali concorressero. Ne venne da ciò che non furono chiamati all'immortalità, non avendo voluto saperne di candidature, uomini come il celebre enciclopedista Diderot, per cui l'Accademia, quando cominciò a divenir popolare il poeta Béranger, volle far un'eccezione al ferreo regolamento e proporgli di entrare nel suo Istituto, ma anche questa volta ebbe una risposta negativa espressa in canzone satirica. D'allora in poi tutti i posti sono dati per concorso ed il pubblico, satirico anch'egli, ha creato il così detto quarantunesimo posto cui vengono eletti a vita coloro che non furono accademici pur avendone i meriti. Vi si trovano, oltre i nominati più sopra, Scarron, Bayle, Prévost, Rousseau, Chénier, Beaumarchais, Mirabeau, Desmoulins, Balzac, Lamennais ed ora vi sarà sicuramente insediato Giulio Verne.

CRONACA ITALIANA

Da Napoli

Sciopero — Duello

Ci telegrafano da Napoli 12 febbraio sera:

Stamane scioperarono i carrettieri e gli addetti ai trasporti di pietre i quali chiedono aumento di salario e diminuzione di ore di lavoro.

— Stamane si batterono alla sciabola i maestri di musica Alagna e Carlotti in seguito a una questione nata da un diverbio per la rappresentazione diurna che si fece domenica al *San Carlo*. Il Carlotti rimase leggermente ferito.

La grande federazione di contadini mantovani

Ecco alcune cifre sulla grande federazione dei contadini mantovani:

Si sono già costituite 96 Leghe di miglioramento (oltre 20.000 contadini) i rappresentanti delle quali si raduneranno a congresso in Mantova il giorno 17 corrente per discutere intorno i loro interessi: *a*) costituzione definitiva della Federazione; *b*) approvazione dello statuto; *c*) tariffe; *d*) orario di lavoro.

E' inutile dire che queste leghe di miglioramento hanno a capi dei sovversivi.

COSE BEN STRANE....

Scrivono da Trecate (Novara) alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Domenica, 10 corrente, si inaugurò in quella importante borgata la bandiera del Circolo Operaio Umberto I, coll'intervento dell'onorevole Massa.

Il rappresentante della Società dei Reduci, la quale era stata invitata alla festa con molte altre Società, chiese recisamente se intendeva di escludere ogni carattere politico dalla festa, o se si sarebbe suonata la Marcia Reale; avvertendo che, in caso contrario avrebbe dovuto andarsene con la sua bandiera.

Tra la meraviglia generale l'avv. Gambarotta, padrino dell'inaugurata bandiera e consigliere provinciale di Trecate, dichiarò che non si sarebbe suonata la Marcia Reale, e che la festa doveva essere assolutamente popolare e non monarchica: aggiungendo ancora dell'altro.

Così abbiamo in Italia questo nuovo stranissimo fenomeno: di un Circolo che si intitola ad Umberto I. e che viceversa non vuol sentire la Marcia Reale, nè professa sensi monarchici.

Ma di grazia, che razza di idee hanno quei signori?... Probabilmente,... nessuna!

UN' UTILISSIMA INVENZIONE

Quante disgrazie sono avvenute per causa di cavalli imbizzarriti o spaventati, che datisi a pazza o precipitosa fuga, non poterono in niun modo esser frenati dai loro guidatori?

Chi potrebbe mai dirne il numero?

E' perciò che nel mondo sportivo fa grande scalpore il freno para-occhi che la prefettura di polizia di Parigi, ha esperimentato con pieno successo.

Questo nuovo apparecchio non pesa un centinaio di grammi, e si compone di para-occhi mobili, applicati su quelli ordinari della testiera e trattenuti da un ferretto a cerniera, posto in modo da formare una molla.

I para-occhi mobili sono sottoposti ad una redina che passa fra le orecchie del cavallo e che il cocchiere ha in mano.

Ed eco che l'animale, ombroso o nervoso s'impenna, e si dà a carriera vertiginosa. Il cocchiere non perde il suo sangue freddo, tira la redina, il para-occhi si chiudono e acciecano completamente il cavallo, che si ferma di botto.

Il *chiudi-occhi* — che così può giustamente chiamarsi — sarà fra breve imposto a tutti i cavalli in Parigi.

Per tal modo saranno, se non completamente evitati, certo su grande scala diminuiti gli incidenti, spesso mortali, dovuti all'impotenza in cui, molte volte, anche i più esperti e forti guidatori, si son trovati, per frenare e arrestare i cavalli nelle loro corse a precipizio.

E' quindi da augurare che il para-occhi approvato e imposto dalla prefettura della Senna, venga, al più presto, adottato anche fra noi.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

La pletora delle monete di bronzo

La circolazione delle monete di bronzo che nel 1881, per le indagini compiute in occasione del disegno di legge per l'abolizione del corso forzoso, risultava di circa 76 milioni, in seguito alla crisi cagionata dalla emigrazione e dal tesoreggiamento delle monete divisionali d'argento, nell'anno 1893 con decreto del 4 agosto venne, come è noto, aumentata di 10 milioni di lire in pezzi da cent. 10, mentre contemporaneamente si autorizzava anche la prima creazione dei Buoni di cassa.

Ma, visto il miglioramento recato alla minuta circolazione dall'emissione di siffatti biglietti frazionali, con decreto del 21 febbraio 1894, il quale contemporaneamente dispose la creazione di altri buoni da due lire e la coniazione di monete di nichelio, i dieci milioni di monete di bronzo furono ridotti a sette e mezzo. Onde l'intera massa di queste monete già coniate può calcolarsi per oltre 83 milioni, e, volendo pur tener conto delle inevitabili dispersioni, si può sempre ritenere che ne siano in circolazione poco meno di 80 milioni accanto ai quali vi sono altri 20 milioni di monete di nichelio da cent. 20.

Certo che questa massa di piccola moneta deve ritenersi sproporzionata ai bisogni della minuta circolazione, e se l'ultima coniazione delle monete di bronzo potè essere consigliata dalle assolute necessità del momento, essa doveva pur sempre ritenersi come un momentaneo rimedio alla crisi di allora, e quella delle monete di nichelio come un avviamento alla trasformazione della moneta di bronzo, meno conforme agli odierni usi civili. Non tardarono infatti a delinearsi i sintomi del disagio per quest'eccesso di circolazione, specialmente nelle provincie settentrionali ove più attivo è il lavoro e più rilevante il commercio come nella valle del Po e nella Liguria, e di esso si ebbero aperte manifestazioni da molte Camere di Commercio di quelle regioni. Ora la questione è stata portata al Parlamento sotto forma di interrogazione presentata dall'on. Vigna.

Certo è che la lamentata esuberanza esiste, che essa è da attribuire a diverse cause e che non è temporanea o limitata ad una data stagione, ma si verifica più o meno grave in ogni periodo dell'anno.

Il Tesoro da parte sua non ha trascurato, fino dagli ultimi mesi del 1894, di adottare, nei limiti del possibile, provvedimenti atti a proporzionare la quantità della valuta spicciola secondo i bisogni locali, facilitando non solo l'accettazione di questa moneta da parte dei contabili governativi in misura superiore a quella prescritta dalla legge, e consentendo, infine, il cambio di essa contro l'equivalente in biglietti.

Se questi provvedimenti però hanno avuto qualche temporanea efficacia, non hanno risoluto l'importante problema ed hanno avuto per dannosa conseguenza il ristagno nelle pubbliche casse di un forte stock di tali monete che si avvicina ora ai 5 milioni restringendo, in tal modo, di altrettanta somma la quantità della valute spendibili posta a disposizione del Tesoro.

La questione, quindi, sotto ogni aspetto, s'impone e reclama una pronta ed organica risoluzione. Questa, a parer nostro, non può trovarsi all'infuori della trasformazione della parte esuberante di monete di bronzo, e forse anche di quelle di nichelio misto, in altre valute più generalmente accette perchè di più facile uso nelle contrattazioni e negli scambi di minore importanza. Una perdita avrà certamente il Tesoro, ma essa sarà compensata dalla intera disponibilità di quella parte dei suoi mezzi che ora, per il fatto stesso della lamentata esuberanza, rimane — in misura sempre crescente — immobilizzata nelle casse dello Stato.

Il ribasso dei carboni

Scrivono da Bruxelles al *Sole* che « il ribasso nei carboni tende ad accentuarsi. Una nuova deliberazione ha preso il Sindacato del bacino carbonifero di Mons., cioè di accordare al consumo un nuovo ribasso di 3 franchi per tonnellata per i carboni industriali. Sono sopratutto i grossi produttori che hanno deciso questa ulteriore diminuzione di prezzo, la quale porta ad 8 fr. il ribasso, consentito da quattro mesi. Indubbiamente ad essa farà seguito anche un ribasso nei salari dei minatori ».

E da Middlesborough scrivono allo stesso giornale. « Gli affari sul mercato carbonifero del Nord dell'Inghilterra declinano rapidamente; la pesantezza domina, e in molte miniere non si lavora più che irregolarmente. I prezzi sono in forte ribasso, eccellenti quelli pei carboni domestici. I salari nelle miniere del Durham verranno ridotti di 1 1/4 0/0; in novembre scorso erano stati aumentati del 10 0/0. Tutte le differenti qualità di carboni sono egualmente offerte ».

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 13 febbraio: Beata Eustochio.
Giovedì 14 febbraio: S. Valentino prete.
Il sole leva alle 7.20 — tramonta alle 17.31.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

IV. Esposizione internazionale d'arte

La composizione della giuria

In una Circolare, indirizzata parecchi mesi sono agli artisti italiani, la Presidenza della nostra Esposizione Internazionale chiaramente spiegava i motivi che le avevano suggerito di adottare per la Mostra presente la ripartizione regionale degli artisti italiani.

« I promotori della Mostra di Venezia — diceva la circolare — intendono di ricercare e raccogliere gli elementi più vitali del genio paesano; di stimolarli all'azione; di porre in equo rilievo ciò di cui l'Arte nostra è organicamente capace; di sollecitare i grandi centri naturali e storici in cui essa tradizionalmente si esplicò, a riaffermarsi nella pertinace e forse incancellabile varietà delle loro attitudini e dei loro caratteri ».

E si fu in seguito a queste considerazioni, avvalorate dalle dichiarazioni degli stessi artisti, che si decise di creare i seguenti gruppi regionali: *Emilia, Lazio, Liguria, Lombardia, Napoletano, Piemonte, Sicilia, Toscana, Veneto.*

Ora, in questi giorni, è stato pubblicato e fatto pervenire a tutti gli artisti notificanti il Regolamento speciale per la costituzione delle Giurie cui è conferito il delicato incarico di scegliere le opere degne di figurare nella nostra IV Esposizione.

In esso si ribadiscono i concetti espressi nel Regolamento generale ed a cui sempre si mantenne fedele la nostra impresa artistica: « La Mostra di Venezia aspira ad accogliere il fiore della produzione artistica contemporanea. Essa accetta ogni tecnica ed ogni scuola, ma respinge tutte le forme della volgarità ». « Le Giurie devono procedere con severità assoluta e non relativa ».

Queste Giurie saranno formate di *cinque* membri: *due*, eletti in ogni regione da quelli fra gli artisti notificanti della regione stessa che abbiano altra volta preso parte ad esposizioni internazionali o nazionali: *tre*, eletti invece dalla Presidenza, che saranno gli stessi per tutta Italia a fine di conservare la massima unità di criteri e di scelta. Inutile aggiungere che le elezioni sono regolte da norme scrupolose le quali pienamente garantiscono della serietà e segretezza del voto.

Contemperando così l'elemento locale ed elettivo che rappresenta la coscienza artistica della regione, con quello desiderato dalla Presidenza, che dà affidamenti sicuri di larghezza e di indipendenza, si addiverrà alla costituzione di giurie competenti ed equilibrate, che sapranno adempiere degnamente al proprio mandato.

Il quale è tassativamente prescritto da due articoli di tale importanza che meritano di essere testualmente riprodotti:

Art. 26: Le giurie accetteranno soltanto le opere in cui il pensiero e la forma siano pervenuti a pienezza di valore estetico, le opere che pur rivelando qualche deficienza, abbiano meriti singolari di ricerca e di originalità.

Art. 27: « Non possono essere ammessi all'Esposizione:

a) i lavori di evidente carattere commerciale;

b) i lavori che attraggono o richiamano l'attenzione con mezzi estranei alla natura e all'ufficio dell'arte;

c) i semplici *studi*, quando servano ad illustrare un'opera degna;

d) le frammentarie e insignificanti riproduzioni del vero ».

E la severità è reclamata non solo dal rispetto verso l'Arte e dalle esigenze dello spazio, ma dal duplice carattere di gara mondiale e di gara nazionale che assume la Mostra presente. Come nella prima è necessario che gli artisti paesani si affermino in tutto il loro valore di fronte agli stranieri, così nella seconda l'interesse medesimo delle varie regioni richiede che ciascuna sia rappresentata nel modo più degno e che indulgenze e compiacenze pericolose non mettano l'una in condizioni di inferiorità rispetto all'altra.

Le Giurie si raccoglieranno successivamente nei capiluoghi delle diverse regioni per esercitarvi la loro ardua missione: il giorno 16 marzo a Palermo, il 18 a Napoli, il 20 a Roma, il 22 a Firenze, il 24 a Bologna, il 26 a Genova, il 28 a Torino, il 1. Aprile a Milano, e finalmente il 3 dello stesso mese qui a Venezia, dove le opere da giudicarsi saranno raccolte nel Palazzo dell'Esposizione.

Ed ora auguriamo fervidamente che l'opera degli artisti corrisponda alla nobiltà degli sforzi e dei propositi con cui il nostro Municipio prosegue questa impresa. L'arte italiana — tutti lo riconoscono — non trionfò a Parigi, almeno come espressione viva dello spirito nazionale; confidiamo che essa trionfi nella Città nostra. Se questo non fosse, dovremo concludere che la vena artistica accenna a isterilire, perchè non mai nel paese nostro l'arte ricevette impulsi così vigorosi e incoraggiamenti così larghi come quelli che le vengono ora dal Comune di Venezia.

Consiglio comunale

Ricordiamo che oggi alle 13 e mezza si aduna il Consiglio Comunale per trattare l'ordine del giorno pubblicato.

Onorificenza

Il cav. uff. Paolo Scolari, Direttore superiore delle Poste e Telegrafi, su proposta del ministro Pascolato, venne nominato commendatore della Corona d'Italia. — Congratulazioni vivissime.

Cavalchina di Beneficenza

Importantissima fra le svariate attrattive della Cavalchina sarà, come annunciammo una speciale lotteria. In essa, oltre allo splendido Bronzo inviato da S. M. la Regina, bronzo che si ammira nella vetrina del Naya, figureranno i magnifici lavori dovuti al gusto, alla operosità caritatevole di signore e signorine della nostra migliore società, lavori che mettono una nota d'arte gaia e geniale nella Sede del Comitato nella quale affluiscono in copia.

Il Comitato ha offerto Lire Ottocento per l'acquisto di molti e notevoli oggetti di pratica utilità e di fine gusto artistico per rendere maggiormente interessante la pesca che come al solito avrà luogo la stessa sera della Cavalchina.

Ecco i nomi delle signore e signorine che già inviarono doni per la lotteria di cui sopra.

Sig.ra Giulia Paccagnella — Sig.ra Rosi Sarfatti Jesurum — Sig.na Paolina Toso — Sig.na Giannina e Luisa Stuchy — Sig.na Lidia Reis — Sig.na Bianca Brunetti — Elena e Zelia Médail — Sig.na Iginia e Olga Levi — Sig.na Gabriella Guggenheim — Sig.na Emma de Chantal — Sig.ra Clementina Guggenheim — Sig.na Ida Cadorin — Sig.ra Angela Toso Belloni — Cont.ne Cecilia e Giulia Baglioni — Sig.ra Rocca Coen Adriana — Cont.na Antonietta Viola — M.me Paoline Geiger — Sig.na Massaria Valentina.

Splendida e artistica la Cartolina ufficiale della festa dovuta al brioso pennello del pittore sig. Giovanni Battistel che disinteressatamente offerse il suo concorso al Comitato.

Per cortese intercessione del cav. Scolari tale Cartolina potrà essere spedita in Teatro dove funzionerà apposito ufficio Postale per concessione di S. E. il Ministro delle RR. Poste e telegrafi.

Ricche e numerose le mascherate di cui è annunciato l'intervento, fra cui quella della compagnia Soares. —

La signora Emma Levi a mezzo gentile della Contessa Sormani Moretti fece tenere al Comitato Lire cinquanta. Trattennero il palco e versarono l'importo al Comitato i sigg. Cav. Angelo Toso, Giulio Salom, comm. Michelangelo Jesurum, dott. Dal Vesco, cav. Massimo Guetta, conte Revedin.

Cedono il palco per la vendita: cav. Federico Luzzatto, co. Filippo Grimani, co. Luigi Michiel, cont. Persico e figli, Massimiliano Ravà cav. Eugenio Barocci, Barcaccia N. 8 e 9 III. ordine, cav. uff. Carlo Guetta, cav. avv. A. Grassini, co. Paolo Labia.

LE FURIE D'UN GIOVANOTTO. —

Attilio Panizzon di 18 anni, macellaio abitante a San Cristoforo conduceva l'altro ieri un cane sprovvisto di museruola. Il vigile Cortivo seguì il Panizzon per rilevargli la contravvenzione; ma il giovinotto, ciò prevedendo, entrò in una casa in calle Priuli a S. Geremia e lasciatovi il cane ne uscì.

Il vigile lo avvicinò e gli chiese le generalità; ma il Panizzon non solo rifiutò di darle ma inveì contro il vigile.

Allora il Cortivo lo dichiarò in arresto. Ciò fece andar in bestia il Panizzon che cominciò a tempestare dei pugni e calci l'agente. Questi si difese energicamente e riuscì ad afferrare il violento; ma ad un tratto, il Panizzon raccolte tutte le sue forze si svincolò e si gettò nel canale della Crea.

Il vigile restò là pensando *di qui devi ripassare* ed infatti rimasto pochi minuti nell'acqua, il Panizzon tornò alla riva e allora, passatigli i bollori, diede le sue generalità al vigile, il quale, anche troppo umano, invece di procedere al suo arresto, lo lasciò libero perchè andasse a cambiarsi di vestiti; ma lo deferì per oltraggi e violenze con vie di fatto all'autorità giudiziaria.

UNA PADRONA MANESCA. —

Giuseppina Caburlotto vecchia di sessanta anni, si trovava a far la domestica presso certa Rosa Garizzo abitante nel sottoportico del Diavolo a San Polo.

L'altro ieri, per futili motivi, le due donne vennero a diverbio fra loro; la Garizzo che è di temperamento focoso parecchio afferrò la *paleta* dal camino e con quella colpì la vecchia serva alla testa.

Alle grida della poveretta il vigile 142, che si trovava di servizio in quella località salì in casa e vista la vecchia che sanguinava l'accompagnò alla guardia medica dove ebbe le prime cure.

Salvo complicazioni, le lesioni guariranno in 15 giorni.

UN BOTTINO AL « GIORGIONE ». —

L'altra notte gli ignoti, sforzate le balconate della trattoria al *Giorgione* in Rio Terrà dei Franceschi, condotta da Pietro De Cesco, penetrarono nell'esercizio e rubarono carne cotta e cruda, polli, formaggio, cinque chilog. di zucchero, mortadella, bottiglie di Marsala, 5 lirette e un orologio di *nichel*.

NOTIZIE IN GRUPPO. —

Il bagarino famoso Giuseppe Pavan di 29 anni da Roncade abitante a Cannaregio 6196, fu dichiarato in contravvenzione dagli agenti della squadra mobile perchè nei pressi del Malibran vendeva dei biglietti per posti del teatro stesso a prezzi superiori della tariffa.

— Luigi Odorico facchino, pregiudicato l'altra sera alle 11 e mezza fu arrestato dagli agenti della squadra mobile perchè in un'osteria in calle Lunga S. M. Formosa mangiò e bevette, facendo un conto di lire 2.75 senza possedere il becco di un quattrino.

— Il vigile Misetti, l'altra sera accompagnava a casa sua un ubbriaco, mettendolo così fuori di ogni pericolo. Ma giunto in Crosera S. Pantalon, incontrava certo Luigi Vidali di 34 anni da Burano, il quale pretendeva di prendersi sulle spalle l'ubbriaco per portarlo a casa. Naturalmente il vigile rifiutò e pregò il Vidali di andarsene per i fatti suoi; ma questi rispose con ingiurie. Dichiarato perciò in arresto il Vidali morse il Misetti alle mani. Allora visti passare gli agenti di P. S. il vigile chiese il loro soccorso e il prepotente potè essere tradotto al sestiere.

— Elvira Fumagalli, che ha la rivendita numero 21 di sali e tabacchi a San Leonardo tien anche un assortimento di telerie.

L'altro ieri dalle tre alle quattro pom. le fu rubata dalla mostra un pezza di fustagno del valore di lire ventiquattro.

— L'ammonito Antonio Signor di 49 anni, di Castello ha l'obbligo di rincasare alle 8 di sera. Ma l'altra sera invece alle 9 e mezza era ancora nell'osteria del *Greco* a S. Polo. Non solo, ma gli venne la brutta idea di mettere le mani nelle tasche di un individuo che gli stava seduto vicino, certo Attilio Scattolin di 28 anni, abitante a Santa Croce. Questi però se ne accorse e afferrato il ladro pel collo lo trascinò lui stesso all'ufficio di P. S. del Sestiere.

— L'altra sera una povera vecchia sdraiata sul selciato in Rio Terrà Barba Fruttarol dava segni evidenti di pazzia. La vecchia tentava di mordere quanti le si avvicinavano per soccorrerla.

Finalmente giunsero il vigile N. 134 e due agenti di P. S. ai quali riuscì di trasportare la poveretta all'ospedale civile.

La disgraziata fu più volte ricoverata in sala di osservazione, è certa Maria Fontanella di 60 anni.

— I vigili Micheluzzi e Cattoi arrestarono l'altra sera in Merceria S. Giuliano un individuo che con prepotenza ed insistenza chiedeva l'elemosina. Perquisitolo gli si trovarono in tasca circa trenta lire. E' certo Luigi Cassagan di 68 anni, da Murano, abitante a San Polo.

Taccuino del pubblico

RICORDO DI BENEFICENZA. —

Ai 131 sottoscrittori, aggiungesi ora il principe Alberto Giovanelli, il comm. Dott. Giuseppe Volpi, il cav. Dottor Domenico Moda, che acquistarono una azione per ciascuno. Con questi la sottoscrizione venne chiusa, e la Congregazione di Carità ringrazia i benefattori egregi.

VELOCE CLUB VENEZIANO. —

La Presidenza del Veloce Club Veneziano d'accordo coll'onorevole Municipio di Mestre s'incarica anche quest'anno di assistere ala bollatura delle macchine per tutti quei soci che avranno versato prima del 18 corr. alla Sede Sociale in Palazzo Bauer dalle ore 21 alle 23 l'importo della tassa dovuta.

BENEFICENZE. —

In memoria della signora Bronson l'ammiraglio Noce e la sua signora ci rimettono lire 10 per l'Ospedale Umberto I.

— In morte del signor Buscovich ci vengono rimesse lire cinque dalla signora Fanny Vacni per i Rachitici e lire dieci dai nipoti cav. prof. Antonio, Ermolao e Giuseppe Paoletti per l'Ospedale dei Cronici.

— L'ing. A. Lattis ci rimette lire cinque per l'Ospedale Umberto I. in morte di Angelo Paccagnan.

STATO CIVILE. —

Bullettino del giorno 12 febbraio:

Nascite: maschi 6, femmine 3, nati in altri comuni 1, totale 10.

Matrimoni: — Baylin de Mombel Giuseppe Raimondo, diplomatico, celibe con Borghese Camilla, possidente vedova — Toffoli Pietro, fabbricatore Istrumenti Chirurgici con Piccotti Angela, casalinga — Nenzi Ferdinando, calzolaio lavorante con Brigadoi Luigia, già perlaia — Reggio Giov. Batta, barcaiuolo con Vi[...] celibi.

Decessi: Lanza[...] casalinga di Chio[...] con. scalpellino di[...] do di anni 6, stu[...] di anni 47 R. im[...]

Decessi fuori d[...] to degli anni 5 d[...]

IL VERO ELIXI[...]
È quello del[...]
Tutti gli altri no[...]

N[...]
E' [...]
Ed [...]
Il t[...]
Nei [...]

Spiegazion[...]
Esso—N[...]

CRONA[...]

'Andrea C[...]

Questa[...]

Umberto Gior[...] ha giudicato c[...] si presenta que[...] lavoro fortunato[...] torietà, l'*Andre*[...]

Giordano app[...] in questi ultim[...] ricoloso indiriz[...] naccia tuttora [...] maestri per un[...] sata sopra prog[...] e violenta colle[...] cie della italian[...]

Giordano ha [...] suo ingegno e [...] operista geniale[...] sale, quindi l'[...] garsi che *Siber*[...] raggiosa di un[...] cace per produ[...] stente alla riba[...]

Allievo del [...] Pietro a Maie[...] dini spiccatissi[...] derivazione dir[...] dal dramma c[...] *Vita*, anche ne[...] poi sotto altro[...] nella quale, at[...] perfezioni d i[...] ristiche dell'au[...] so, melodista [...] cero.

A *Mala Vita* [...] successo: nè in[...] era trovato a n[...] chio stampo, c[...] convenzionali e[...] v'ebbe mezzo di[...] poco appresso [...] seguito questo [...] vive, mosse, vi[...] per riproduzion[...] rico, di tipi, [...] mente preparat[...] intuito dramma[...]

Nello *Chenie*[...] di prim'ordine.[...] pieno, intenso;[...] che doveva rip[...] mento, e seguer[...] per situazione, [...] si associa al p[...] più delle volte [...] che rafforza la [...] carla.

Così *Chenier*, [...] le ed in chiusa[...] dente l'impresa[...] ebbe un success[...] quasi unanime [...] scene d'Europa [...]

Il giovane aut[...] ra, non si è la[...] continuando nel[...] lora gli parve l[...] di operista in *Fe*[...] ta fortuna.

E da un paio[...] assiduamente al[...] ta per la fine [...] sentata in Car[...] parla volentier[...] argomento di l[...] mo successo, cui[...] plauso che lo [...] *Fenice*.

Dello *Chenie*[...]

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 13 febbraio a L. 105,53

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella sett. dal 11 febb. al 16 febb. per daziati non sup. a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 105 95

Listini Borse

Venezia 12 Febbraio

	Prezzo		nominale	
Rendita Ital. 5 0/0 godim. 1 genn. 1901	100	80	—	—
Consolidato italiano 4 0/0 netto.	—		—	—
» » 4 1/2 0/0 1 gen. 1901	111	50	—	—
Azioni Banca d'Italia	—		—	—
» » Veneta	316	—	—	—
» Società Veneta Costruzioni	—		—	—
» Cotonificio Veneziano	268	—	—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	25	50	26	25
Az. Soc. Ven. di nav. vap. lag. nom. L. 10	121	—	—	—
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	1280	—	—	—
» Società Veneta Elettro-Chimica L. 500	490	—	—	—
» » Bagni Lido	98	—	—	—

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Az. Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconti
Olanda	—	—	—	—	3 1/2
Germania	130 10	130 20	—	—	5
Francia	105 85	105 95	—	—	3
Belgio	105 60	105 75	—	—	4
Londra	26 68	26 71	26 39	26 42	4 1/2
Svizzera	105 40	105 50	—	—	5
Austria Corone	110 70	110 85	—	—	4 1/2
Banconote	110 70	110 85	—	—	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 4 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0.
Banca Inghilterra aumentò sconto al 4 0/0 all' anno

Torino 12

Rendit. It. 5 0/0	100 75
» 5 0/0 spec.	100 75
» 3 0/0	61 85
» 4 1/2 0/0	111 65
» Banca d'Italia	875 —
» Banca Torino	82 —
» Banco sc. (nuovo)	166 —
» Banca commerc.	704 —
» Ferrov. Medit.	533 —
» Ferrov. Merid.	716 —
» Ferrov. Sicule	680 —
Obb. fer. Sarde 1879	315
» Vitt. Em.	348 50
» Med. Ad. Sic. abol.	308 50
Med. Cam. Franc.	105 95
» » Svizzera	105 45
» » Londra	26 71
» » Germania	130 20

Milano 12

Rend. ital. cont.	100 72 1/2
Rendita fine	100 82 1/2
Rend. 4 1/2	112 —
Rendita 3 0/0	62 30
Banca d'Italia	877 —
Banca comm.	705 —
Credito Italiano	571 —
Ferrov. Merid.	717 —
Ferrovie Mediter.	533 —
Navig. Generale	444 50
Raffineria zuccheri	416 50
Edison	448 —
Terni	1292 —
Banca Generale	51 —
Lanificio Rossi	1366 —
Cotonificio Cantoni	500 —
» Costruzioni Ven.	59 —
Obbl. Merid.	320 —
» nuove 3 0/0	309 —
Fond. Banca It 4 0/0	504 —
Austria	110 80
Francia a vista	105 82
Londra a vista	26 69 1/2
Berlino a vista	130 15
Svizzera	105 45
Cotonif. veneziano	208 —

Firenze 12

Rend. ital. 5 0/0	100 92
id. 4 1/2 0/0	111 87
Londra 3 mesi	26 38 1/2
Francia a vista	105 85
Berlino a vista	130 10
Meridionali	717 50
Mediterranee	533 25
Banca d'Italia	— —

Genova 12

Rend. ital 5 0/0	100 80
» » 4 1/2 0/0	111 45
Az. Banca Italia	877 —
Banca Commerc.	705 —
Credito Italiano	572 —
Ferrovie Merid.	717 —
» Medit.	533 —
Navig. Generale	415 —
Raffineria zuccheri	416 —
Camb. vist. su. Fr.	105 80 1/4
» » Lond.	26 69 1/2
» » Germania	130 22 1/2
» » Svizzera	— —

Vienna 12

Credito aust.	673 —
Lombardo	108 —
Banca anglo-aust.	271 50
Austriache	670 —
Banca austro-ung.	1690 —
Napoleoni d'oro	19 12
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 57
Cambio su Londra	240 75
Lire ital. carta	90 20
Rendita austr. arg.	98 40
Rendita austr. carta	98 50
Union banch	540 —
Rend. aust oro	118 —
Rend. ungherese	93 55
Banca paesi aust.	415 —

Londra 12

Nuovicons. 2 3/4 0/0	97 —
Rend. it. 5 0/0	94 3/8
id. sp. st. nuove	70 3/4
id. turca nuova	28 13/16
Egiziano nuovo	106 1/8
Obbl. ottom. (1871)	— —
Argento fino	28 1/8

Berlino 12

Camb. su Lond. 3 mesi	20 28 1/2
id. su Parigi 8 giorni	81 25
id. sul Italia 10 giorni	76 85
Cred. Mob. aus. (fine)	211 50
Rend. it. contanti	96 10
Idem fine	96 10
Cons. pruss. 3 1/2	98 10
Rend. turca 1 0/0	24 —
Obb. ferr. it 3 0/0	59 —
id. meridionali	61 —
id. di Roma	96 30
Az. mer. (a term.)	135 20
id. medit. (a term.)	99 50
Big. Banca russi cont.	216 25

Parigi chiusura

	11	12
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	102 37	102 85
» n. 3 1/2 0/0	102 87	103 05
Rend it 5 0/0	95 30	95 30
Camb. L. via.	25 21 1/2	25 21
Cons. 2 3/4	97 1/8	96 15/16
Obb. lomb.	370 50	— —
Camb. sultal.	5 5/8	5 1/2
R. tuc. (ser D)	24 30	24 50
Banca Parigi	1065 —	1058 —
Tunis nuove	494 —	494 —
Egiz 4 0/0 (R)	108 —	— —
R. ung 4 0/0	— —	100 —
sp. est. 4 0/0	71 85	72 27
Banc. sc. Parigi	— —	— —
Ban. ottom.	553 —	553 —
Arg. fine	108 —	108 —
Credito fond.	— —	— —
Azioni Suez	3670 —	3665 —
Lotti turchi	114 —	114 50
Fer mer tor.	677 —	677 —
Russo 1891	86 60	86 60
Portog. 3 0/0	24 25	24 25
Banca franc.	3800	3785 —

Telegrammi comm. della Camera di Commercio

OLI - Napoli 12 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 84.09 — pel 10 marzo 1901 L. 84.39 — pel 10 maggio L. 84.68 — pel 10 agosto L. 84,39 — marzo 1902 L. 80,20.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 84.19 — pel 10 marzo 1901 L. 84.72 — pel 10 maggio L. 84.06 — del 10 agosto L. 82,88 — marzo 1902 L. 78.29.

Nuova York 11 — Apertura

Frumenti - Mercato sost. - maggio C. 79 3/8 Cotoni merc. sost. id. marzo 9,32 — id. agosto 8.88

Havre 11 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 1500 — Mercato calmo

Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 7000 — Mercato sost. — pel corr. F. 37 75 due mesi dopo F. 38. — — 4 mesi 38.— — 8 mesi 38 50

Nuova York 11 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4,84 1/2 id. su Parigi 5,18 1/8 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7,90 — raff. a Filadelfia 7,75 — raffinato in casse 8 85 — pipe line certificates 125 Cotone Middling C. 9 5/8 - id. a New Orleans C. 9 5/16 Cotoni futuri - mese pross. C. 9,25 — 2 mesi dopo corr. C. 9,21 - 4 mesi C. 9,15 - 7 mesi C. 8,21 — Entrata cotoni nella giornata Balle N. 22000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle N. 13000 - idem pel continente balle N. 6000 Entrata cotoni nella settimana balle N. —— Spedizioni per l'Inghilterra balle N. — — pel continente balle N. —— Depositi nei porti dell'Unione balle N. —— Frumento rosso disponibile D. 80 1/4 febb. inq. — » marzo 79 1/4 - maggio 79 3/4 - luglio 79 3/8 — Granone disponib. D. 47 1/4 — Farine exstratate D. 2,75 — Noli cereali per Liverpool D. 2 — Caffè — Mercato sost. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 7 — idem pel mese corr. C. 5,55 — idem mese prossimo C. idem. 5,55 — 2 mesi dopo il corr. 5,60 — idem. 3 mesi 5,65 — id. 4 mesi 5,65 — idem 6 mesi 5.70 — idem. 8 mesi 5,80 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 3/4 Vendita Caffè nella sett. sacchi N. 112000 Deposito nei porti dell'Unione sacchi N. 554000.

SETE

Lione 11 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 24	B. 20	B. 44	C. 3300
Trame	B. 5	B. 46	B. 51	C. 3213
Greggie	B. 36	B. 79	B. 115	C. 8625
Pesate	B. 14	B. 173	B. 187	C. 9766
Totali	B. 79	B. 318	B. 397	24874

Transazioni seguite; prezzi stazionari.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imball. compr.	L. 22.50	Chili 29.200
idem	Slender		» 23.40	» 28.800
	Adriatico		» 22.40	» 29.200

Commerci e Industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 12 - Farine 12 marche - mercato fermo — pel cor. fran. 25.10 Pross. 25.40 — A 4 mesi da marzo 25.90 A 4 mesi da maggio 26.60.

Spiriti — mercato calmo — pel corr. 30.50 — Prossimo 30.75 — 4 mesi da maggio 31.25 A 4 ultimi — 31.75.

Zuccheri — Al Deposito — Mercato calmo — rosso — Disponibile 24.25 — Zucchero raffinato 102.25.

Zucchero bianco Numero 3 - Mercato sost. — Disp 27.62. Pel corr. 27.62 — 4 mesi da marzo 28.12 A 4 mesi da maggio 28.50.

Frumenti - Mercato fermo — - Pel corrente 19.40 Prossimo 19.80 - per 4 mesi da marzo 20 30. — A 4 da Maggio 20.60.

Anversa 12 — Frumenti — Mercato sost. — — Petrolio raffinato — Mercato — calmo — — — Pel corr. 18 1/2 — Per Febbraio-Aprile 19.—

Brema 12 (petrolio raffinato) — Mercato calmo — — — Disponibile Rmk. 7.10 genn.-aprile.

Magdeburgo 12 — Zucchero barbabietole 9, 35 — Mercato calmo

Marsiglia 12 — Frumento — merc. — affari null[i] — — Arrivi della giornata q.i 8750 — Vendite della giornata q.i —— Vendita consegnare q.i ——

Mercato di Grani

Ferrara 11. — Mercato calmo, ma sopratutto di osservazione, per l'incertezza della situazione politica. Affari limitati al puro consumo. Frumenti da L. 26.25 a 26,75 — Frumentoni da L. 15,75 a 16,50 — Avena da L. 17,75 a 18,— — Canape da L. 90 a 98.

Rovigo. — Mercato del 12 febbraio.

Frumento fine Polesine da L. 26,— a —,— — Frumento buono Meres da L. 25,50 a 25,65 — Frumento basso da L. 25—, a 25,25 Frument Pignolo da L. 16.25 a 16,40 — Giallo Friulotto da 15,75 a 15,90 — Agostano da 15,50 a 15,60 — Avena da 17,75 18 00.

Tutto di primo costo.

Mercato attivo nei frumenti ed invariato in tutto.

ANNUNCI UFFICIALI

Ultime dichiarazioni di fallimento

Dal « Commercio »

Bertini P., Guastalla, mobili, Reggio Em. — Bianchi Eug., casoleria e birraria, Padova — Cristofori Carlo, ottico, Napoli — Di Carlo Vincenzo, salumi, Napoli — Galluccio Pasquale, olio miner. Napoli — Giacometti Marina, mode, Torino — Goll Federico, biciclette, Mantova — Imbelloni L. Senise, oreficeria, Lagonegro — Merello G., Sestri pon., salumi, Genova — Noto Pasquale, abiti, Napoli — Pelati Franc., Cento, selleria, Ferrara — Zanzottera Gerolamo, trattoria, Milano.

barcaiuolo con Visu chiamata Elisa, casalinga, tutti celibi.

Decessi: Lanza Carraro Adelaide di anni 41 con. casalinga di Chioggia — Marini Pietro di anni 30 con. scalpellino di San Vito d'Asolo — Dolcetti Amedeo di anni6, studente di Venezia — Hölzer Adolfo di anni 47 R. impiegato postale di Vienna.

Decessi fuori del Comune: Un bambino al disotto degli anni 5 decesso a Mira.

Nota Sibillina

SCIARADA

E' musicale il *primo* mio
Ed è il *secondo* dei Pagani un Dio
Il *tutto* vago augel, cibo squisito
Nei banchetti regal spesso è servito.

***

Spiegazione dello scambio precedente:
Esso—Nesso—Gesso—Messo—Fesso

CRONACA DEI TEATRI

"Andrea Chenier" di Giordano
Questa sera alla «Fenice»

Umberto Giordano, che il pubblico veneziano ha giudicato con simpatia, autore di *Fedora*, si presenta questa sera alla *Fenice* con quel lavoro fortunato, che gli ha dato la migliore notorietà, l'*Andrea Chenier*.

Giordano appartiene alla scuola dei *realisti*, in questi ultimi anni molto discussa nel suo pericoloso indirizzo, perchè ha minacciato e minaccia tuttora di trascinare i nostri giovani maestri per una via, che, musicalmente, è basata sopra programma in opposizione stridente e violenta colle tradizioni di ogni scuola, e specie della italiana.

Giordano ha offerto sin qui prove sicure del suo ingegno e della coltura sua; si è rivelato operista geniale e spesso spiccatamente originale, quindi l'Arte nostra ha diritto di lusingarsi che *Siberia* deva riuscire affermazione coraggiosa di un indirizzo più saggio e più efficace per produrre l'Opera d'alto valore e resistente alla ribalta.

Allievo del conservatorio napoletano di San Pietro a Majella, Giordano mostrò le attitudini spiccatissime per la scena in *Mala Vita*, derivazione diretta di *Cavalleria*, e suggeritagli dal dramma di Salvatore di Giacomo. *Mala Vita*, anche nella seconda edizione, ripresentata poi sotto altro titolo, rimase opera giovanile, nella quale, attraverso difetti di stile ed imperfezioni di iforma, si riconobbero le caratteristiche dell'autore: coloritore energico e deciso, melodista facile e spesso spontaneo e sincero.

A*Mala Vita* seguì *Regina Diaz*, e non fu un successo: nè infatti poteva esserlo. Giordano si era trovato a musicare un melodramma del vecchio stampo, con ambiente di maniera, tipi convenzionali e versificazione retorica. Egli non v'ebbe mezzo di svilupparsi e di affinarsi, come poco appresso accadde con *Andrea Chenier*: un seguito questo di quadri interessanti, di scene vive, mosse, vibranti di passione; riuscitissime per riproduzione di ambiente, di momento storico, di tipi, di caratteri — un insieme, abilmente preparato e condotto da Luigi Illica, con intuito drammatico fortissimo.

Nello *Chenier* rifulse il decoratore musicale di prim'ordine. Giordano comprese il dramma, pieno, intenso; vide lucidamente il vantaggio che doveva ripromettersene dal rapido svolgimento, e seguendolo scena per scena, situazione per situazione, vi intessè una musica che spesso si associa al procedimento dell'azione, che il più delle volte colorisce con proprietà, ed anche rafforza la parola del librettista senza soffocarla.

Così *Chenier*, dato per la prima volta alla *Scala* ed in chiusa di stagione nel 1896 — poco fidente l'impresa e molto trepidante l'autore — ebbe un successo caldissimo, che trovò conferma quasi unanime nella veloce corsa attraverso le scene d'Europa e di America.

Il giovane autore, divenuto illustre in una sera, non si è lasciato abbagliare dal trionfo e, continuando nello studio per quella via che allora gli parve la buona, confermò i suoi pregi di operista in *Fedora*, alla quale non mancò pronta fortuna.

E da un paio d'anni circa Giordano attende assiduamente alla *Siberia*. L'opera sarà compiuta per la fine del corrente anno e verrà rappresentata in Carnevale alla *Scala*. Il maestro ne parla volentieri, e per quanto si racconta v'è argomento di bene presagire in un brillantissimo successo, cui sarà certo di buon augurio l'applauso che lo saluterà questa sera alla nostra *Fenice*.

Dello *Chenier* scrivemmo a lungo e ripetutamente in passato, nè ci sembra sia il caso di ripeterci. L'opera ha quadri interessanti e pagine bellissime ed è ricca di elementi di teatralità: bene eseguita dovrà sempre piacere e divertire.

Vanzo vi pose ogni cura nella concertazione: i tre personaggi principali, sui quali s'impernia l'episodio d'amore di Andrea Chenier, il poeta della rivoluzione, vittima della rivoluzione, saranno affidati alla Farneti (*Maddalena*), al tenore Cosentino (*Chenier*), al baritono Della Torre (*Gérard*): tre artisti che il pubblico ha già accolto favorevolmente in questa stagione che volge al termine e che tutti desideriamo veder finire lietamente.

(*geu.*)

ROSSINI. — Iersera al Rossini una folla imponente. Non un palco, non un posto vuoto; platea e loggione stipati. Tutti gli esecutori di *Gioconda*, la Bulicioff prima, ebbero i soliti calorosi applausi.

Stassera ha luogo lo spettacolo in onore del bravo baritono Giovanni Giani con l'ultima definitiva del *Rigoletto*.

MALIBRAN. — A festeggiare la brava attrice-cantante signorina Mirra Principe intervenne pubblico affollato. Alla gentile seratante vennero offerti alcuni regali di valore e ceste di fiori.

Questa sera il cartello porta l'ultima rappresentazione dell'operetta *Le piccole Michu*.

Concerto Wagneriano in Piazza

Oggi ricorrendo l'anniversario della morte di Riccardo Wagner, dalle 3 alle 5 in Piazza la Banda cittadina svolgerà il seguente attraentissimo programma di musica dell'Immortale Maestro.

1. Sinfonia *I maestri Cantori* — 2. Finale dell'Opera *Lohengrin* — 3. Preludio *Parsifal* — 4. Finale III. *Tristano e Isotta* — 5. Marcia *Il Crepuscolo degli Dei* — 6. *a*) Incantesimo del Fuoco, *La Walkiria*; *b*) Cavalcata delle Walkirie.

Spettacoli d'oggi

FENICE 8 1/2 Opera *Andrea Chenier*.
ROSSINI 8 1/2 Serata Giani *Rigoletto*.
MALIBRAN 8 1/2 *Le piccole Michu*.

SPORT

Torneo di Scherma a Venezia

Al Circolo Biasini fervono i preparativi per la prossima gara che sarà certo l'avvenimento schermistico più importante dell'annata. Numerosi e vistosi premi sono già raccolti e molti altri ancora saranno messi a disposizione del Comitato del Torneo.

Data l'importanza che assume la gara, il Comitato sta studiando di risolvere la questione dei locali necessari allo scopo, inquantochè le richieste dei biglietti d'invito sono assai numerose.

Si presenteranno sulla pedana oltre le migliori lame d'Italia, vari allievi del Circolo Biasini che in ogni gara si distinsero sempre per la loro bravura e per la loro correttezza.

Ed in questi giorni nelle sale del Circolo Biasini si allenano il Saviolo, il Cavenago, il Masetti, il co. Settini, il Pardo co. Viola, il Brunelli, il Berti, e tanti altri provetti dilettanti. E' pure intenzione del Comitato di presentare nuovamente al pubblico la squadra di giovanetti e bambini composta da Helfner Arturo, Levi Mario, Levi Angelino, Franchetti Luigino, Treves de Bonfili Nino, Vittorelli Giorgio, Guetta Aldo, Sarfatti Gustavo e Sarfatti Giorgio, che al recente torneo internazionale di Padova entusiasmarono il pubblico coi loro assalti di ambo le armi.

Società Caccie a Cavallo

Ci scrivono da Treviso 12 febbraio:

Domenica scorsa ebbe luogo il secondo appuntamento della S. C. C. T. della stagione di primavera.

Il *Drog* seguì sui terreni fra la Postioma e Camalò e se non molto numeroso ebbe esito soddisfacente.

Il prossimo appuntamento è fissato per domenica ventura 17 febbraio.

A traverso il Mediterraneo in pallone

Abbiamo da Marsiglia:

Il signor de la Vaulx, presidente dell'*Aero-Club* di Marsiglia, ha esposto un piano di viaggio al disopra del Mediterraneo con un pallone di 300 metri, gonfiato con gas idrogeno e montato da quattro o cinque areonauti.

Questo viaggio durerà più giorni ed avrà luogo alla fine della primavera o al principio dell'estate del 1901. Il pallone sarà provvisto di un *guyde-rope*, il quale resterà costantemente immerso nel mare e permetterà di studiare i differenti mezzi di deviazione eseguiti e proposti fino ad oggi.

I movimenti del pallone saranno seguiti da una torpediniera.

Il signor De la Vaulx, che è stato felicitato caldamente dai colleghi, è partito subito per Tolone, per intendersi col capitano Gentil, comandante quella stazione areostatica.

Molti ufficiali di marina hanno aderito a questo progetto.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del 12 febbraio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione: 6	9	12
Barometro a 0 in mm	58.84	60.09	60.62
Termometro in centig. al Nord	0.8	2.0	2.1
» » Sud	1.0	2.1	3.0
Umidità relativa	77	67	60
Direzione del vento	N	N	NE
Stato dell'atmosfera	10	9	9
Acqua caduta in mm.			

Temper. mass. di ieri: p. 5 0
» min. di oggi: p. 0.2

Società regionale Veneta di agricoltura

L'Assemblea generale della Società Regionale Veneta di frutticoltura, orticoltura e giardinaggio, riunitasi in questi giorni, dopo aver preso atto della elaborata relazione del suo Presidente, prof. Arina, sulla gestione a tutto il 1900, discusse ed approvò i bilanci consuntivo e preventivo, e la proposta di tenere in Padova, nel corrente anno, due esposizioni di fiori, una nel mese di Giugno e l'altra in novembre pei crisantemi, esposizioni alle quali verranno invitati a concorrere tanto i dilettanti di floricoltura che i giardinieri di tutta la Regione Veneta.

Si completò il numero dei Membri del Consiglio direttivo della Società, eleggendo a tale carica i signori: Centanini dott. Marco; Zanninovich dott. Ugo; Beggio Vittorio e Schileo Angelo.

Vennero inviati telegrammi di devozione ai Sovrani ed alla Regina Madre, che fecero cortesemente rispondere.

Facciamo voti che la nuova e simpatica istituzione possa progredire, con l'iscrizione di tutti coloro che, con intelligenza, si dedicano, per diletto o per professione, allo studio e alla coltura dei fiori dei frutti e degli ortaggi.

La classe dei giardinieri, che va facendo ogni giorno assumere uno dei primi posti alla nostra regione nell'arte di flora, merita la maggiore protezione; e il nobile sodalizio, che si propone anche di patrocinarne gli interessi, svolgerne e perfezionarne le attitudini, merita di trovare il più cordiale incoraggiamento.

La "Gazzetta" a Padova

Ci scrivono da Padova 12 febbraio:

Il cotillon al Casino Pedrocchi. — Superbamente riuscita ieri sera la seconda festa al Casino Pedrocchi. Oltre cinquanta erano le signore intervenute, tutte elegantissime. Fra di esse noto a memoria la marchesa Martini-Benzoni, la contessa Miari, la contessa Medin, la contessa Papafava, la contessina Bracceschi, la signora Bianchini-Cavalieri, la signora Bianchini-Pardo, la contessa Salvadego-Cavalli, la sig. Bianchetti Drigo, la sig. Emma Bianchini, la con. Ferrari-Bravo, la baronessa De Benedetti-Treves, la signora Boscaro-Giannella, le baronessine Onesti, la signora Nicoletti Agostini, la signora Pellizzari, la signora Crescini, la contessa Moretti-Adinari, la signora Lucatello, la signorina Ninin Scalfo, le contessine Valier, la sig. Rosanelli, la sig. Melandri, la bar. Ada Treves, la cont. Mainardi, la cont. Ferri, la signorina Siro, la baronessa Bice Treves Trieste, la contessa Venezze, la signora Sinigaglia, la signora e la signorina Rignano, la marchesa Dolfin-Selvatico Estense, la contessa Centanini, e tante e tante altre.

Grandemente animate tutte le danze e la cena. Briosissimo e ricchissimo il *cotillon* che finì alle 6 di stamane.

Consiglio dell'ordine degli avvocati — Oggi alle ore 14 ebbe luogo la adunanza dei componenti il consiglio dell'ordine degli avvocati per le elezioni alle cariche rimaste vacanti. Furono confermati a presidente il senatore comm. Coletti, a tesoriere il comm. Egidio Indri ed a segretario l'avv. Castori.

Per ultimo furono fatte le necessarie modificazioni e varianti all'albo degli avvocati.

Il generale Del Mayno è giunto a Padova per una ispezione ai quartieri. Ha preso alloggio alla *Croce d'oro*. Partirà domani.

ESTE — Ci scrivono 12 febbraio:

Carnevale — Il Club Ignoranti — sezione di Este — ha stabilito il programma pelle imminenti feste di Carnevale. La tradizionale *Pagoda* già troneggia in Piazza Maggiore. L'inaugurazione seguirà Giovedì grasso, 14 febbraio corrente.

Tramutamenti — Venne destinato al Tribunale di Verona, il distinto giudice avv. Bolzon. Mentre è di congratularsi con l'egregio magistrato pell'importante sede di destinazione, rincresce la sua partenza alla cittadinanza che altamente lo stima.

Tiro a Segno — Col 24 corrente incominceranno le nuove esercitazioni e serie al Tiro a Segno del Mandamento di Este. Le iscrizioni piovono, dati i vantaggi e l'esemplare funzionamento dello stesso, auspice il Presidente Cav. Dottor Cesare Marenesi, ed il diligentissimo Segretario Dal Bello Emilio.

Corriere vicentino

Ancora della grave ribellione di Tezze d'Arzignano

Ci scrivono da Vicenza 12 febbraio:

(Lelio) Al succinto, ma esatto racconto ieri inviatovi, vi aggiungo questi particolari.

Tezze è una ridente frazione di Arzignano che conta mille abitanti, posta a piedi di altrettanto ridenti colli e fiancheggiata dal torrente Agno: gli abitanti focosi sì, ma anche bonari, si dedicano nella maggior parte al mercato dei bovini.

Era — come scrissi — giorno di sagra, e i due Bertinato, padre e figlio stavano allegramente bevendo in un'osteria posta nel piazzale del paese, allorquando la Bertinato Luigia entrò nell'esercizio per invitare il marito ed il figlio a tornare a casa. Tal Peloso che si trovava vicino ai Bertinato, volle opporsi alle esortazioni della buona donna, ma il figlio Bertinato, che vi volle vedere un'offesa alla madre, incominciò a litigare col Peloso.

Il Bertinato padre, per metter fine alla lite trascinò fuori il figlio dall'osteria sulla piazza; ma questi, prendendo in mala parte la sollecitudine del padre, s'accalorì, minacciò e finì coll'estrarre una roncola tentando di ferire il genitore.

Ma alle grida accorsero il brig. Canarella ed il milite Perrone i quali si adoperarono tosto per dividere i contendenti, intimando inoltre l'arresto al Bertinato Domenico.

Ma la folla accorsa alla scena prende le difese dei due Bertinato e non vuol lasciare il Domenico nelle mani della forza: il carabiniere Perrone viene afferrato, gli si leva il cappello, il mantello, lo si disarma del moschetto, e con pugni, calci, morsi si tenta di strappargli dalle mani, colle quali lo teneva stretto, il revolver.

Fu allora che il bravo milite, vistosi soprafatto, esplose, uno dopo l'altro quattro colpi a palla che andarono a ferire i più vicini, cioè il Carlotto Francesco di Tezze colpito da una palla al ginocchio che gli spezzò l'osso; Andrighetti Giuseppe di Montebello, ferito al polpaccio della gamba destra e Bevilacqua Biagio che ebbe traforato l'avambraccio.

Furono subito soccorsi dal medico del paese co. dottor Trissino.

Il Perrone intanto, intorno al quale i colpi di rivoltella avevan fatto largo, si alzò, e col compagno si rifugiò nella casa del signor Marco Verlato, fino al sopraggiungere di rinforzi che vennero tosto da Castelgomberto, Montecchio ed Arzignano ed infine da Vicenza col tenente signor Arduini. Fu allora che incominciarono su vasta scala gli arresti: furono infatti dichiarati in arresto i due contendenti e i tre feriti, più cinque indiziati tra i quali la sorella del Carlotto, Vittoria, indicata come accanita assalitrice del Perrone.

Il Bertinato Domenico si diede subito alla latitanza.

Sul luogo sono attualmente 18 carabinieri.

L'Andrighetto fu questa notte trasportato all'ospitale di Vicenza ed ora va migliorando.

In Tezze perdura l'enorme impressione; come unanime è la lode per il contegno e longanimità dei bravi carabinieri Perrone e del brigadiere Canarella.

L'autorità frattanto prosegue nelle sue indagini così che durante questa notte furono praticati altri 5 arresti. — Ma non saranno gli ultimi.

IER SERA AL CASINO

Profusione di luce e di fiori, un'onda verticosa di sete, di veli, di piume, visione fulgida di tante giovanili bellezze: questa la complessiva impressione di chi ier sera ha assistito alla grande festa del Casino.

Una quarantina le signore, molti i cavalieri, danze animatissime che con un *cotillon* ricco di doni e riuscitissimo, si protrassero fino alle 5 e mezza.

Ben servito il *Bouffet* — l'orchestrina del maestro Lievore suonò ottimamente ma... musica troppo vecchia.

***

Un morto per assideramento — Nella località Casare di Tonezza è stato trovato morto assiderato certo Fontana Antonio di anni 55. — Pare debba al vino così triste fine.

Un ragazzo di tredici anni feritore — In un piccolo villaggio montano del comune di Chiampo — Vestena sorta questione per la divisione di alcuni aranci tra i ragazzetti Bombese detto Crivellaro e Druson dei Masieri, ambi di 13 anni, quest'ultimo estratta una piccola roncola feriva gravemente il compagno al fianco destro.

Le condizioni del ferito sono gravissime.

Scioglimento del Consiglio di Thiene

Ci telegrafano da Roma 12 febbraio sera:

La *Gazzetta Ufficiale* reca il decreto che scioglie il Consiglio Comunale di Thiene, non avendo voluto il Consiglio, nonostante replicate convocazioni, nominare la nuova amministrazione.

Cronaca trevigiana

LO SCIOPERO ALLO STABILIMENTO TOMMASINI

Ci scrivono da Treviso 12 febbraio:

Gli operai dello Stabilimento Tommasini alla Fiera in seguito al cambiamento di sistema di paga che i proprietari intendevano introdurre fin dall'altro dì hanno dichiarato ed effettuato lo sciopero.

I cambiamento consisterebbe nel pagare gli operai a giornata anzichè a cottimo come da circa sei mesi era stabilito. Nella controversia si è introdotto come paciere (!) il socialista Boscolo, il quale con una commissione di operai si presentò ripetutamente ai sigg. Tommasini per definire la questione. Fino ad oggi le pratiche però non approdarono e lo sciopero continua calmo.

***

Per Verdi — Il Consiglio direttivo della Società Filarmonica è convocato in seduta per venerdì sera, per concretare una commemorazione del Maestro Giuseppe Verdi.

Il Carnovale a Treviso — Grazie alla buona volontà del benemerito Comitato di Beneficenza presieduto dal nob. De Reali ed al tempo che si è rimesso al buono, gli spettacoli in piazza attirano seralmente una vera folla. Il ballo in piattaforma ed i chioschi per le vendite, le pesche ed i giuochi fanno affaroni!

Stassera ebbe luogo l'annunciato concorso di «suonatori ambulanti» e le varie compagnie mascherate sfilarono fra la folla immensa innanzi all'apposita Commissione.

La piazza illuminata straordinariamente presentava uno spettacolo imponente.

Per la Grande Veglia Mascherata del Teatro Sociale fervono i preparativi e si spera nella brillante e proficua riescita. Alcuni giovanotti stanno preparando un caratteristico *numero unico* che andrà venduto in quella notte a scopo, s'intende, di beneficenza.

I balli — Stassera al Circolo Sociale le sale accolsero i soci per un altra delle simpatiche feste confidenziali.

Domani sera, mercordì, al circolo degli Impiegati i soci sono invitati per la Gran Veglia di gala per la quale si preparano le migliori sorprese.

A S. Teonisto — Nel Collegio Convitto Femminile di S. Teonisto giovedì sera e domenica p v. avranno luogo due trattenimenti di ballo. La egregia e distinta sig.ra Pezzoben direttrice del Collegio ha invitato a tali feste l'Autorità Municipale e le famiglie delle allieve.

CASTELFRANCO — Il signor Giovanni Battista Montini, uno dei nostri migliori cittadini, industriale e commerciante provvido e attivo, su proposta del Ministro delle Finanze è stato nominato cavaliere della Corona. Congratulazioni.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 12 febbraio:

Pattinaggio — Tornato il freddo si è nuovamente consolidato il ghiaccio nella vasca di pattinaggio fuori Porta Ronchi, e domenica e ieri fu molto frequentata. Oggi soffia una bora violenta e gelida che garantisce la durata del ghiaccio per giorni parecchi.

Morte improvvisa — Il ragioniere Venier Oreste d'anni 28 da Cividale, mentre camminava, colto da capogiro cadde, andando a battere la testa sulle pietre. Trasportato a casa sua gli si manifestò la commozione cerebrale e, ad onta delle cure mediche, dovette soccombere. Il povero Venier era sposo *da due soli giorni!* — Gli furono rese solenni onoranze funebri.

Il ballo di beneficenza di Tolmezzo per l'erigendo ospedale carnico ha dato un incasso di lire 775.

Rissa — Certo Billio Pietro venuto a contesa per futili motivi in Castions con Cesarin Angelo lo malmenò con pugni, e con uno spintone lo fece cadere a terra. Nella caduta il Cesarin si fratturò la tibia destra. Il Billio venne denunziato.

Il grande veglione mascherato del Circolo Verdi avrà luogo domani 13 al Minerva.

GEMONA — Ci scrivono 11 febbraio:

Sciopero alla fabbrica Stroili — La calma, la tranquilla Gemona era stamane tutta in subbuglio. — Duecento operaie della fabbrica Stroili hanno scioperato a causa di diminuzione di paga sulla mano d'opera. — Le scioperanti, tranquille e ordinate, si sono portate sotto la Loggia del Municipio, ed una Commissione, composta di 4 di esse, è salita in Municipio, ove, trovato l'assessore Stefanutti, l'hanno pregato a volersi interessare in loro favore. — Ottenuta la promessa dell'assessore si sono sciolte immediatamente. — Si fa voti, e si spera, che l'autorità Municipale saprà appianare le difficoltà, con soddisfazione di ambedue le parti.

NECROLOGIO

A Gazoldo (Mantova) il segretario comunale Daniele Bianchini, suicida — A Cremona suor Sebastiana, al secolo Vittoria Saracchi, una delle più benemerite suore di quell'ospedale maggiore. Pure a Cremona la signora Sarah Giovanna Simon — A Parma il cav. Pietro Prayer Galletti.

ULTIMA ORA

Il buon cuore del Duca degli Abruzzi

Ci telegrafano da Spezia 12 febbraio sera:

Oggi sono giunte al comandante in capo tre mila lire inviate dal duca degli Abruzzi, da consegnarsi a quel marinaio che rimase più offeso nella disgrazia avvenuta a bordo della r. nave *Terribile*.

Cronaca siciliana

Ci telegrafano da Palermo 12 febbraio sera:

A Messina lo sciopero dei fornai continua: le truppe sono consegnate. L'autorità municipale aprì 12 forni; anche il panificio militare fornisce rilevanti quantità di pane.

Il prosindaco Patti ha convocato i padroni fornai dai quali già ottenne promessa di aumento nel salario, onde è probabile che lo sciopero finisca domani.

— Una tumultuosa dimostrazione si ebbe a Canicattì. 5000 cittadini in pubblico comizio protestarono contro la mancata abolizione delle decime agrigentine; i facinorosi tentarono di incendiare i casotti del dazio, ma un battaglione di soldati lo impedì.

— Oggi continuò il processo Paternò-Tasca. La difesa del socialista Tasca protestò contro le autorità Municipali che negarono alcuni documenti e sollevò incidente chiedendo la revoca dell'ordinanza colla quale il presidente cancellava molti testimoni a discarico. Il Tribunale accolse l'istanza; quindi si escusse l'ex commissario regio Rebucci il quale spiegò minutamente la sua relazione. Il senatore Discalca depose favorevolmente per Paternò e l'ingegn. del Municipio Greco si addentrò nell'esame tecnico del risanamento di Palermo.

Grosso incendio a New-York
Italiani in pericolo

Ci telegrafano da Roma 12 febbraio sera:

Telegrafano da New York alla *Tribuna* che un incendio distrusse le macchine e i locali del giornale italiano *Il Bollettino della Sera*. I redattori e gli operai si salvarono per miracolo; i danni sono rilevanti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 febbraio n. 35 contiene:

R. decreto portante modificazioni all'ordine delle precedenze fra le varie dignità a Corte e nelle pubbliche funzioni —RR. decreti relativi ad approvazione di Statuto di Monte di Pietà e ad autorizzazione ad applicare tassa sul bestiame, superiore al limite normale — R. decreto che provvede allo scioglimento del Consiglio comunale di Barletta (Bari) — Ricompense al valor di marina — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra — Disposizioni fatte nel personale del Ministero del Tesoro — Bollettino sanitario settimanale del bestiame, n. 3, dal 14 al 20 gennaio — Rettifiche d'intestazione — Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione — Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno.

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi del 10 — Da Metcovich gol. ital. *Sabbadino*, cap. Furlari, con carbone, all'ordine — Da Cotrone gol. ital. *Antonietta*, cap. Zennaro con solfo all'ordine — Da Sfax sch. ital. *Concettina M.*, cap. Midolo, con fosfato, all'ord. — Da Sfax bark ital. *Francesco M.*, cap. Patania con fosfato all'ordine — Da Newcastle vap. ingl. *Cilurnun*, cap. Betkell, con carbone all'ordine.

Arrivi dell'11 — Da Newcastle vap. greco *Manoassis* cap. Polemis, con carbone, all'ordine — Da Glasgow vap. austr *Nagy Laiof* cap. Costantini, con carbone, all'ordine — Da Trieste vap. austr. *F. Massimiliano* cap. Farabonane, con merci del Lloyd austriaco — Da Batum vap. germ. *Soptuc* cap. Waltus con petrolio della Società Italo Americana — Da Bari vap. ital. *Brindisi* cap. Monfuor con merci, G. Pantaleo.

ANTONIO SANTALENA, *direttore*
ANDREA BARONI, *gerente responsabile*.

Provincia di Udine

Comune di San Quirino

A tutto venticinque febbraio corrente mese è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune coll'annuo stipendio di Lire 1900 (millenovecento) nette dall'imposta di R. M.

La nomina avrà la durata di un biennio, e l'eletto dovrà assumere il posto appena ricevuta la partecipazione di nomina.

I concorrenti non dovranno avere meno di 25 anni, nè superati i quaranta.

L'eletto dovrà disimpegnare tutte le mansioni inerenti all'Ufficio Municipale, compresa quella di Segretario della Congregazione di Carità. I documenti da prodursi sono:

I. Patente di Segretario — II. Certificato di nascita — III. Certificato di sana costituzione fisica — IV. Certificato di moralità — V. Certificato penale.

Questi ultimi tre di data non anteriore a tre mesi.

San Quirino, addì 8 febbraio 1901.

Il Sindaco
G. CADELLI

Il Segretario interinale
Ferruccio Malatrasi

Gli Assessori
Antonio Grandis
Valent. Cattaruzza

GIULIO MARY

Il martirio di una madre

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Si alzò bruscamente, fece qualche passo, rimase un minuto alla finestra, poi ritornò verso il sott'ufficiale che questi ricordi avevano reso pensieroso.

Margherita aveva due domande sulle labbra.

L'illusione fu così forte, che ella fu sul punto di venir meno.

Come Patoche, ella avrebbe voluto sapere in quali circostanze e in quale contrada aveva avuto luogo l'abbandono di Giacomo.

Senza grande speranza, del resto.

Un segreto istinto la spingeva a fare queste domande, ma temeva che tanto interesse testimoniato repentinamente non inspirasse diffidenza a Giacomo. Ella non voleva sembrare indiscreta. Eppure, le risposte del giovane dovevano illuminarla, se le sue risposte dovevano darle le informazioni che cercava da tanto tempo?... Non si pentirebbe ella di non avergliele rivolte?

Ella tremava parlandogli.

— Dove vi ha dunque raccolto il padre di Maggiorana?

— Non fu il padre, ma la stessa Maggiorana che mi trovò — diss'egli.

E raccontò la storia che la giovane aveva detta a Patoche. Era la sola che egli conoscesse fino allora.

— Verso Nancy, — diceva egli, — sulla nuova frontiera...

Margherita emise un profondo sospiro.

Non poteva essere il piccolo abbandonato al quale, da vent'anni, pensava tutti i giorni.

La speranza si dileguava.

Ella abbassò la testa con tristezza.

Giacomo parlava sempre, ma ella non lo ascoltava. Ciò che egli diceva, non l'interessava più.

E le sue labbra cadenti dinotarono bruscamente il grave affanno che pesava sulla sua vita.

Poi venne alla povera donna la voglia di sapere ciò che avveniva in quel cuore d'uomo; di farsi raccontare ciò che pensava dei suoi genitori sconosciuti, del padre, della madre; voleva entrare più profondamente nelle sue aspirazioni, onde conoscerlo meglio. Ella diceva dentro di sè che, in questa maniera, se in un angolo del mondo viveva suo figlio, ella forse saprebbe, da ciò che Giacomo pensava della madre, ciò che il fanciullo perduto pensava di lei.

Vi è una superstizione in questa idea.

— Se mio figlio vive, — diceva ella tra di sè, — egli pensa come Giacomo. E se Giacomo mi condanna, mio figlio mi condanna egualmente.

Ella non rifletteva che era forse pericoloso d'interrogare così il sott'ufficiale, che forse tante domande speciali farebbero nascere in lui dei sospetti.

Ella non pensava nulla di tutto questo. Andava diritto davanti a lei, con gli occhi chiusi, attirata dall'ignoto, provando una dolorosa voluttà nel torturarsi così.

— Pensate spesso a vostro padre, signor Giacomo?

— Oh! sì signora. Per molto tempo ho conservato la speranza che un giorno o l'altro lo avrei ritrovato. Non potevo abituarmi all'idea così triste che la mia vita trascorrerebbe senza che io lo conoscessi... ma oggi...

— Oggi?

— Oggi, sono più savio, — diss'egli con un malinconico sorriso. — Non posso chiedere l'impossibile. Vi ho rinunziato. Non conoscerò mai mio padre.

— Come ve lo raffigurate?

— Bello, alto, fiero e dolce, avente tutte le qualità del cuore e della mente. E' così che mi sono creato il suo ritratto nella mia immaginazione.

— Avete cercato almeno di spiegarvi il vostro abbandono, i motivi che possono avere spinto i vostri genitori a separarsi da voi... Infine, tutta questa triste storia...

— Che pensare di questo, signora? Di che cosa sono vittima?... Lo so forse?... I miei genitori non mi piangono forse?

— Di modo che voi non l'avete punto con loro?

— Con mio padre? O che Dio me ne guardi!...

— Non lo odiate?...

— Non è lui la causa del mio abbandono, ne sono sicuro, ne ha sofferto, e, se vive, ne soffre ancora... e se dovessi accusarlo di questo abbandono, non me la prenderei con lui, lo scuserei, perchè sono persuaso che, per giungere a una simile estremità, sono stati necessarî motivi così gravi che io stesso, che ne sono vittima, dovrei approvarli.

— E questi motivi?

— Chi sa? — disse Giacomo con voce sommessa: — l'onore di mia madre forse... un amore contrariato... una caduta... un rimorso!!

Ella trasalì.

— Non era di lei stessa che parlava in quel momento?

E, tremando sempre più, domandò:

— E vostra madre, pensate a lei qualche volta?

— Mia madre! — fece egli, con la voce interrotta da un singhiozzo, — anche se sapessi che ella ha veduto la mia nascita con orrore, che io sono stato per lei un oggetto di ripugnanza e di odio... anche se sapessi che ella ha voluto uccidermi, e che è stata lei, che, di sua propria volontà, per sbarazzarsi di me, mi ha gettato sulla strada, anche se avessi da rimproverarle tutti questi delitti, l'amerei ancora...

— Questi delitti, signor Giacomo, vostra madre non li ha commessi; una madre ne è incapace. Bisogna amarla, amarla senza questo pensiero... altrimenti sarebbe male.

— Questo pensiero, non l'ho mai avuto!

E come se avesse parlato a sè stesso:

— Mia madre! ah! come invidio i fanciullini che vedo intorno a me. E quante volte ho domandato: « Perchè non ho una madre come gli altri? » Mi sembra che l'avrei adorata, mia madre. Non avrei vissuto che per lei. Quante volte, durante la notte, i miei sogni sono stati popolati dalla sua immagine. Ella mi appariva sempre bella, sempre giovane, sempre triste anche, e non so perchè, sempre vestita a lutto... mia madre!... E dico tra di me, con la disperazione nel cuore, che forse ella vive... in qualche parte... credendomi morto.. che ella mi piange, come la piango io... Dov'è ella, Dio mio?... Dov'è ella, chi me lo dirà? Ah! che colui il quale me la mostrasse si prenda in seguito la mia vita! per pagarlo di un minuto di una simile felicità!... Gliela dono!... E penso, qualche volta, — è una follia, lo so, — penso che è possibile che io mi sia trovato in presenza sua, che le abbia parlato, come mi trovo davanti a voi, signora, come vi parlo, e che nulla ha gridato nel mio essere: « E' tua madre! prendila dunque e fuggi con lei! » Nulla! E' spaventevole, questo pensiero... madre mia!

Egli durava fatica a trattenere le lacrime.

— Vi ho reso triste, signor Giacomo; ve ne chiedo perdono.

— Al contrario, signora, mi avete fatto piacere... Il mio cuore è gonfio, così gonfio talvolta che ho bisogno di confidenze...

— Ebbene, signore, — diss'ella, — sono madre, io... comprendo ciò che voi soffrite... sento per voi molta tenerezza. Quando vorrete parlare di lei... non mi dimenticate... accorrete... riceverò le vostre confidenze e quando partirete sarete meno triste... concepirete per me un po' più di gratitudine e io vi amerò di più.

— Oh! quanto siete buona, signora, e come vi amerò.

— Vi conto e farò tutto il possibile per ottenere questo.

L'emozione della contessa era intraducibile. Per contenersi, le era stata necessaria una energia virile. Sentendo parlare Giacomo, ella aveva chiuso gli occhi per meglio rivivere un momento coi suoi ricordi, e aveva creduto sentire il figlio lamentarsi dolcemente del suo abbandono, parlarle della sua infanzia e della sua gioventù. Il suo turbamento era stato così grande, che poco era mancato che non si fosse tradita, ed era tempo che il colloquio finisse. Ella non si sentiva più la forza di sopportarlo.

Si alzò lentamente, attraversò il salone e uscì.

Siccome Giacomo e Maggiorana dovevano rimanere a pranzo dal colonnello, questi non fece attenzione alla scomparsa della contessa.

Egli credette che andasse a dare qualche ordine.

Ella rientrò nella sua camera.

Per fortuna che era sola, che il signor di Cheverny non si trovava presso di lei, poichè, appena fu nella sua camera, cadde, inanimata, nella sua poltrona.

(*Continua*)

N. 1. — Esercizio XXV.

BANCA MUTUA POPOLARE DI SCHIO

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione Generale a 31 Gennaio 1901

ATTIVO

Voce			Parziali	Totale	
Numerario in Cassa		L.		86.256	39
Portafoglio: Effetti nei 3 mesi	N. 2702	L.	1.015.848,20		
» oltre i 3 mesi fino a 6		»	502.030,52	1.517.878	72
Effetti all'incasso - N. —		»		56.283	95
Valori pubblici: in Cassa		»	327.682,73		
a cauzione presso terzi		»	531.300,—	858.982	73
Azioni nostra Banca		»		663	10
Cedole da esigere		»		324	09
Conti Correnti attivi e garantiti		»	236.628,85		
» con Banche		»	48.999,22		
» senza interesse		»	6.836,99	292.465	06
Effetti in sofferenza		L.		— —	—
Crediti diversi		»		12.460	72
Depositi a cauzione		L.	273.730,—		
» degli impiegati		»	40.000,—		
» a custodia		»	600.148,39	913.878	39
Stabili		L.		68.999	46
Mobili e spese impianto ammortizzabili		»		4.090	05
Esattoria - ruoli da esigere		»		7.480	61
		Totale Attivo L.		3.819.763	57
Oneri da liquidare: Imposte e Tasse		L.	393,16		
Spese Generali ed interessi passivi		»	7.355,30	7.748	46
		L.		3.827.512	08

CAPITALE SOCIALE

Voce		Parziali		Totale	
Azioni - N. 6679 a L. 50 interamente versate	L.	333.950	—		
Fondo di riserva ordinario	»	166.975	—		
Fondo di riserva straordinario	»	16.235	—	517.160	

PASSIVO

Voce		Parziali		Totale	
Depositi a risparmio liberi (Capitale ed inter.; Libretti N. 2035) 837.657,96					
» » vincolati 1.233.338,27					
» in conto corrente 68.763,59		2.139.759	82		
Conti Correnti con Banche e corrispondenti diversi	L.	125.439	57		
Dividendi arretrati	»	7.134	69		
Debiti diversi	»	26.654	27		
Depositanti di valori a cauzione ed a custodia	»	913.878	39		
Esattoria - crediti de' vari Enti	»	37.626	91	3.250.493	65
Utile netto 1900 da assegnare	»			37.988	60
Totale Passivo	L.			3.805.592	25
Rendite da liquidare: Riscontro Portafoglio 1900	»	16.630	—		
Sconti provvigioni ed utili div.	»	5.289	78	21.919	78
	L.			3.827.512	03

I Sindaci: E. Bettanin — G. De Maestri — Il Presidente: G. Saccardo — Il Direttore: F. Rubinato — Il Ragioniere: G. Fabris

LA BANCA FA LE SEGUENTI OPERAZIONI

1. Emette azioni al costo del giorno — 2. Rilascia Libretti a risparmio con Libretti gratuiti per versamenti non superiori a L. 50 — 3. Riceve denaro in Conto Corrente — 4. Accorda sconti e prestiti ai Soci — 5. Fa anticipazioni verso deposito di Valori Pubblici — 6. Apre Conti Correnti con garanzia reale — 7. Paga le pubbliche imposte per conto terzi — 8. Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno e dell'Estero — 9. Accetta oggetti di valore e carte pubbliche in custodia — 10. Rilascia assegni sopra piazze d'Italia come da tariffa esposta nei locali della Banca — 11. Acquista e vende per conto Valori pubblici e divise sull'estero nelle principali borse del Regno

FITTI E VENDITE

Fitti

Splendida vista sulla Piazza, Piazzetta e bacino di San Marco dalle Procuratie d'affittare N. 183. II. piano, confinante la Torre dell'Orologio. Luce Elettrica, gas, acquedotto. Dirigersi per trattative N. 181, Calle Cappello, S. Marco.

Spazio doppio

Vendite

Montebelluna. - Da vendersi una splendida tenuta in collina di circa ett. 8, dominante la vallata del Piave e la pianura trevigiana, con fabbricato sugli avanzi di un castello medioevale e con adiacenze, da ridursi volendo per villeggiatura o stazione climatica. Vi sono vigneti, frutteti, castagni ecc. Rivolgersi colà al sig. Antonio Innocente.

(Spazio doppio)

In Dolo vendesi od affittasi casa con grande bottega, magazzini, cantine, granaio e stalla. Rivolgersi al vicino barbiere M. Fassina, Via Garibaldi, 438.

PUBBLICITA economica
Cent. 5 la parola, minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Ricercasi piazzista per Venezia. S. Antonio 3541.

Signorina tedesca di buona famiglia, diploma d'insegnante, conoscendo la musica, desidera posto come governante, compagnia o insegnante in istituto privato. Scrivere 922 Haasenstein e Vogler. Firenze.

Diversi

Angelo 12. Supposi tuo, ma non credetti, aspettando *anelante*. Ricambio graditissimi baci, pensando sempre mio tesoro. Arrivederci presto. Ricordami, amami.

Vivit regnat imperat. — Non pubblichiamo.
Haasenstein e Vogler.

Società del Credito in Mestre
(Mutua Cooperativa)

Gli Azionisti della Società del Credito in Mestre sono convocati in Assemblea Generale pel 28 corrente onde trattare il seguente

Ordine del giorno

1. Lettura ed approvazione del Verbale della seduta precedente;
2. Relazione della Presidenza;
3. Relazione dei sigg. Sindaci;
4. Lettura ed approvazione del Bilancio 1900
5. Nomina delle cariche.

La Presidenza.

Amore perduto 300. Sempre la stessa. Tuoi scritti mi irritano, ogni mia premura, mi procura nuovo dolore causa impetuosità tuo carattere. Non vengo, non voglio subire nuove umiliazioni.

Anno CLIX — 1901 Giovedì 14 Febbraio N. 45

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato cent. 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 14 Febbraio

IL CASO JAFFEI
La crisi

Pubblichiamo a conferma delle idee già espresse ieri, l'articolo seguente dell'egregio amico nostro avv. Carlo Nasi, il quale tratta con felice e mesto umorismo un'ardente questione:

Temistocle X, ottimo comprincipale della ditta W, esempio di lealtà, di onestà, di carità, recandosi una triste sera ad adempiere i doveri suoi, è assassinato proditoriamente e brutalmente dall'operaio Z. I carabinieri riescono ad arrestare l'assassino, che è giudicato dalla Corte d'Assise locale e condannato all'ergastolo. Nè sorge anima viva o cosciente a criticare il giusto verdetto. Ma l'autorità inquirente ha scoperto, che Z era membro di una vasta ed internazionale associazione di assassini (e cioè.. con buona venia dei sociologi moderni..... malfattori). Ha scoperto, o crede e spera di aver scoperto, che Z non agì isolatamente. Aveva dei complici e, fra essi, un tale Y, riparato in Isvizzera, di cui si è scoperta, un mese dopo l'assassinio, una lettera inneggiante alla bella impresa ed al *« tuo martirio »*: promettente « per di più che *più presto sia possibile sarà morto anche* » l'altro comprincipale. Ho ricevuto un foglio, soggiunge il signor Y, e ti raccomando *« grande segretezza »*. E la lettera si chiude con una spavalda sfida alla polizia italiana. Mi prenderete!... Ma *« solo quando avrò ucciso a colpo sicuro »!!!*

L'autorità inquirente sullodata, di fronte a questo po' di roba, chiede alla Svizzera contro l'egregio Y la estradizione: la quale è subito concessa: salvo a vedersi poi se Y è un pazzo (da legare strettamente, onde cessi da un epistolario così... vivace); o è un vero complice che abbia aiutato il signor Z, per le cui opere ha tanto entusiasmo di solidarietà; o è un dilettante progetti assassini, al cui... esaurimento sia consentito opporre una precauzione qualsiasi!

C'è qualche persona al mondo cui venga in mente di dubitare che l'autorità inquirente abbia fatto e faccia benissimo ad istruire un processo e chiedere l'estradizione? Che la Svizzera abbia mancato alla legge universale della difesa... *umana* concedendo la estradizione?

Chi opinasse diversamente dovrebbe essere chiuso senz'altro, in un manicomio; possibilmente... criminale!

* * *

Senonchè l'ucciso non è Temistocle X, comprincipale, ecc.: è semplicemente S. M. Umberto I. Re di 30 e più milioni di Italiani: esempio, non meno del povero Temistocle, di lealtà, carità ed onestà!

L'operaio Z è il signor Bresci. Il signor Y è il signor Jaffei.

Ed ecco che la cosa che pareva semplicissima si va complicando attraverso a difficoltà inenarrabili. La Svizzera dubita se debba concedere l'estradizione. Assassinare un uomo sulla pubblica via, con tre colpi di revolwer a bruciapelo, barbaramente, proditoriamente, bestialmente, brutalmente, senza che mai una sola persona al mondo abbia potuto pensare che la vittima fosse... un tiranno (tutt'altro!...), potrebbe essere un assassinio sì, ma..... *politico*. *Tuer une garde champêtre ce n'est pas tuer un homme: c'est tuer un... principe!* L'eterno e delizioso sofisma di Rabagas! — Ed ecco che la Svizzera decide di richiedere che il mandato di cattura italiano sia *« maggiormente motivato »* perchè potrebbe trattarsi di ordinanza inspirata a « rappresaglia politica o persecuzione reazionaria »!

Intanto sarà bene riprodurre quella tale lettera di cui si sono sopratrascritte alcune delle frasi più... piccanti!...

« Carissimo Bresci,

« Scrivo queste due righe onde farti sapere mie buone notizie. Così spero di te. Sopporta, amico caro, con rassegnazione il martirio della vigliacca borghesia. Sai bene che altri anarchici vendicheranno il tuo martirio. Ti assicuro in verità che più presto che sia possibile sarà morto anche il...

« Perdio non sfuggirà all'azione dell'anarchia, giammai! Ho ricevuto una lettera da Genova. Grande segretezza.

« Il sottoscritto dichiara alla polizia italiana che mi cercava dopo il tuo arresto: sono io.

« Se gli riesce mi venga a pescare qui in Isvizzera.

« Mi prenderanno solo quando avrò ucciso a colpo sicuro... »

* * *

Ma tutto ciò riguarda la Svizzera, la quale però — quantunque repubblicana — ha per le cose sue e riflettenti la propria interna sicurezza il più positivo e inesorabile degli egoismi.

Ma tutto ciò riflette un problema di diritto internazionale intorno a cui può essere lecito ancora a qualche dottrinario della cattedra avere delle illusioni meticolose e scientifiche, tanto da erigere il cavillo della formola alla dignità della sostanza.

Ma tutto ciò riguarda quel tale progetto di lega internazionale per la difesa comune che ha fatto in Europa e altrove capolino prima d'ora, ed anche testè nel Senato nostro, a cui bisognerà bene pensare un giorno, prima che qualche altra delle vivaci *iniziative* preannunziate dal signor Y abbia ad avere la sua barbara esplicazione!

E' ben altro il punto su cui mi permetto, in nome della libertà della discussione, che spero bene appartenga ancora ad ogni libero cittadino, richiamare l'attenzione del pubblico. (Dico... ancora... perchè il giorno in cui impereranno certi demagoghi radico-socialisti bisognerà sottomettersi o emigrare!)

La lettera diretta al *« carissimo* Bresci » io l'ho tolta da un giornale che l'ha circondata di alcune notizie e di alcuni commenti.

Sarà istruttivo non meno che sintomatico raccogliere quelle e questi. E delle notizie lascierò al giornale tutta la responsabilità.

Notizie: al Jaffei furono sequestrati « opuscoli sovversivi e lettere dirette a noti caporioni anarchici, fra cui Malatesta »; Jaffei negò dapprima e poscia ammise « avere inviato la lettera suddetta al regicida di Monza », non basta; « risultò ancora che egli aveva affisso un manifesto inneggiante all'anarchia, alla rivolta, all'uccisione di tutti i regnanti, nella stazione di Neuchâtel »; la lettera del Jaffei non conterrebbe soltanto le frasi di cui sopra, ma altre dello stesso... tenore: Jaffei disse ultimamente che la sua lettera era una *vanteria*, e che, ad ogni modo, il suo sarebbe un reato *politico!*

Commenti, e commenti testuali:

« — Cerchino i lettori si sviscerare bene essi « le mene *questurinesche* della legazione italiana « a Berna e la compiacente cooperazione della « magistratura milanese. »

La magistratura milanese ha avuto l'inqualificabile torto di chiedere la estradizione e la legazione bernese quello di secondarne la domanda!

« Siamo dunque in presenza d'una vera accu« sa tirata per i capelli dalla polizia... »... Si capisce!... Si tratta di un innocente esercizio epistolare! Ecchè!? Non sarà più lecito in Italia scrivere? Non sarà più lecito scherzare... *vantarsi?* A tanto sarà giunta la tirannide *forcaiuola?*

— Il procuratore generale Kronauer, il quale osò conchiudere per la estradizione, è « un divoratore di anarchici, dei quali si è fatto uno scettro ».

— « La legazione d'Italia a Berna dovrà ricordarsi che in avvenire non si dovrà « solo accusare », ma « *trovare*... l'accusa ». E' scritto... *trovare*.

— Il Tribunale federale che ha respinta per ora la domanda ed ha chieste maggiori informazioni « è stato degno della sua fama e della sua missione ».

* * *

Commenti ai commenti non sono necessari.

Uno solo, però sia consentito, perchè è più che sintomatico e giustifica il titolo *« La Crisi »* posto a questo articolo.

Il giornale è lo stesso che ieri proclamava altamente essere indispensabile un ministero Giolitti (dimentico di tutto ciò che scrisse di atroce contro l'uomo di Dronero pochi anni or sono): e dà oggi per sicuro, felicitandolo, l'*avanzarsi* di *Zanardelli*.

Pare a me che s'avanzi!... qualche cosa d'altro!...

E a non breve scadenza!...

Ci pensi il giovine Re! Ci pensino tutti!

AVV. CARLO NASI

Le difficoltà della crisi
La rottura momentanea con l'Estrema
Trattative con Baccelli, Rudinì e Luzzatti

Ci telegrafano da Roma 13 febbraio sera:

Le trattative con l'Estrema Sinistra furono rotte momentaneamente causa le pretese circa le spese militari.

Zanardelli tenta ora orientarsi verso la sinistra indipendente e la destra rudiniana.

Baccelli invitato dal Re recossi iersera al Quirinale alle ore 21. Il colloquio fu lungo e cordiale. Il Re cercò di persuaderlo a partecipare ad un Governo Zanardelli, ma Baccelli si mantenne negativo, sebbene si mostrasse dolente di non potere soddisfare il desiderio del Sovrano.

Stamane nuovi tentativi si fecero presso di lui da Nasi e da altri.

Nasi mise a sua disposizione il portafoglio dell'Istruzione già da lui accettato. Affermasi Baccelli essere stato irremovibile.

Anche Giolitti e Prinetti, stamane, consenziente Zanardelli, rinnovarono a Luzzatti l'offerta del portafoglio del Tesoro. Ignoro finora il risultato della conferenza.

Informazioni attendibili assicurano però che Luzzatti si è riservato la risposta, dopo sentiti Rudinì e gli amici.

Intanto alle ore 15 Zanardelli recossi da Rudinì.

In sostanza oggi mirasi a ricostruire la situazione del dicembre 1897, in senso inverso, accordando Rudinì con Zanardelli.

Il rifiuto di Luzzatti
Ritorno agli antichi amori
Un'altra lista — Opinioni di giornali

Ci telegrafano da Roma 13 feb. sera:

In seguito al rifiuto di Luzzatti di entrare nella combinazione, Zanardelli, dopo un colloquio con Rudinì, rinnovò le trattative coi legalitari, dichiarando che la questione delle spese militari rimane riservata.

Frattanto nell'esercizio prossimo non si oltrepasseranno i 239 milioni tutto compreso.

Venne telegrafato a Marcora ad Ancona, dove si era recato per affari professionali, di ritornare a Roma. Arriverà domattina.

A mezza notte stasera arriva Giusso, la cui partecipazione al ministero affermasi assicurata.

Gli amici di Zanardelli dicono che il ministero sarà certamente formato con o senza l'entrata dei legalitari.

Entrando Sacchi e Marcora, avranno rispettivamente le finanze e l'agricoltura restando Zanardelli alla giustizia, Giolitti agli interni, Prinetti agli esteri, Giusso ai lavori, Nasi all'istruzione, Galimberti alle poste, Vollemborg al tesoro. Rifiutando i legalitari, Cocco-Ortu assumerà l'agricoltura e Picardi i lavori, passando Giusso alle finanze.

Morin rimarrà alla marina in entrambe le combinazioni. Incerto verificandosi che nella prima combinazione resti Ponza di S. Martino alla guerra, lo sostituirebbe occorrendo San Marzano o De La Penne.

Queste informazioni mi sono confermate da diverse parti.

Anche stasera il Re ricevette l'on. Zanardelli che lo informò sull'andamento della crisi.

A proposito della designazione dell'on. Prinetti agli Esteri si ricorda il suo discorso del 15 maggio 1891 contrario alla rinnovazione della Triplice e si rileva anche la posizione difficile in cui si troverà *vis-à-vis* a Morin nella questione dei premi per la marina mercantile, avendo difeso alla Camera il controprogetto De Martino, non accettato da Morin.

* * *

La *Tribuna* giustificando la lentezza con cui si svolge la crisi e ricordate alcune precedenti crisi che si risolsero dopo otto, dieci e anche quindici giorni, ne prende motivo per assicurare che il nuovo ministero avrà l'appoggio cordiale di Rudinì e di Luzzatti e la benevola accoglienza dell'Estrema anche se questa non parteciperà direttamente al Governo.

La *Tribuna* esclude che il rifiuto di Baccelli sia definitivo, e lascia capire che la soluzione non si avrà prima di posdomani.

La *Patria* annuncia esser stato chiamato a Roma Guicciardini.

L'*Avanti!* crede impossibile la partecipazione di Sacchi al Governo, senza il ritiro del progetto sulle spese militari straordinarie.

L'estrema sinistra lo combatterà ugualmente. Aggiunge che Sacchi chiese troppo poco. Ad ogni modo, il suo atto fu una manifestazione di grande lealtà politica.

La *Corrispondenza Politica* scrive: Zanardelli ebbe oggi un nuovo cordialissimo colloquio con Rudinì. Questi assicurò Zanardelli che avrebbe avuto la maggiore benevolenza pel suo Gabinetto e non doveva aspettarsi ostacoli da lui, ma non credeva poter consigliare gli amici, nè Luzzatti a partecipare alla combinazione.

L'*Italie* dice che l'Estrema Sinistra, ponendo il suo *ultimatum*, dimostra come una minoranza possa imporsi mercè la ferrea disciplina, ricominciando un ostruzionismo larvato, prima che il Ministero si costituisca.

IL NUOVO MINISTERO
I radicali e le spese militari

Checchè accada, è utile notare, per la storia, che la questione delle spese militari ossia dell'eviramento dell'esercito, fosma sempre il fulcro del programma radico-socialista.

Scriveva infatti ieri l'*Avanti!* a proposito della formazione del nuovo Ministero, e delle condizioni che i radicali ponevano per parteciparvi:

Il problema si riassume oggi in questi termini: lo sgravio dei consumi popolari *richiede la riduzione delle spese militari*. Senza di ciò un governo potrebbe vivacchiare e barcamenarsi, ma presto o tardi andrebbe travolto dall'impeto delle stesse forze che gli hanno dato la vita.

« Ora, poichè all'ordine del giorno della Camera è già iscritta la proposta delle nuove [illegible] e straordinarie militari, il ministero nascerebbe morto se non comprendesse la indeclinabile necessità di ritirare subito quella proposta. Il ritiro di quella proposta significherebbe la posizione netta del problema militare: perchè converrebbe cercare in qual modo si possa provvedere ai necessari armamenti rimanendo entro la cifra consolidata. Introdotto in questa spaccatura il cuneo della critica, il problema si allargherebbe naturalmente a cercare in un diverso ordinamento militare i margini occorrenti allo sgravio dei consumi ».

* * *

D'altra parte il *Secolo*, sullo stesso argomento notava:

« La discussione relativa alle spese militari e precisamente alle assegnazioni del ricavo delle aere da alienarsi, non potè approdare a risultati soddisfacenti; cosicchè la combinazione che pareva conclusa con adeguata partecipazione di elementi di Estrema Sinistra, tornerebbe allo stadio di puro progetto, e non facile attuazione.

« E' naturale che uomini di Estrema Sinistra non partecipino ad una combinazione se non per farvi trionfare almeno alcune delle idee costituenti il programma anche minimo del partito ».

E' chiaro?

Sta ora a vedere se il Re, che è Capo dell'Esercito, vorrà subire le condizioni che impongono i radicali, che — come ben si sa — hanno per mira finale l'indebolimento e la demoralizzazione dell'esercito e l'invecchiamento della flotta, per far trionfare la rivoluzione con maggiore facilità.

PRESTO! PRESTO!

Nel suo primo articolo sulla crisi, il *Secolo* si mostra così frettoloso per la formazione del ministero, da far dividere le sue ansie da quanti lo leggono e da farli palpitare con esso, di momento in momento; oltre la preoccupazione per la salute dei suoi redattori ed amici, mantenuti da quattro o cinque giorni, in uno stato di agitazione ed eccitazione impressionante.

« Facciamo presto — dice testualmente il « *Secolo*. — Un momento come l'attuale non « si presenta due volte nella vita politica ».

L'ingenuità di questa comica dichiarazione mostra come — malgrado le affermazioni che la evoluzione a sinistra è legittima e costituzionale — la fase in cui è entrata la crisi, era inaspettata per lo stesso *Secolo*; il quale, mal celando la tremarella, che il buon momento sfugga, dà a capire che se il Ministero Zanardelli-Giolitti-Sacchi non si fa di sorpresa, non si arriva a combinar più nulla.

Per l'occasione, il *Secolo* sfodera persino due proverbi « nuovi ».

1. Le cose lunghe diventano serpi;
2. Battiamo il ferro fin che è caldo.

La non soverchia originalità di queste citazioni, mostra che al *Secolo* la fantasia è atrofizzata dall'interno affanno per « l'attimo fuggente » che Faust-Zanardelli dovrebbe fermare a beneficio dell'estrema.

Fino al momento in cui scriviamo, non pare ancora che sia riuscito nell' intento; non meno però registriamo con un po' d'allegria il *presto! presto!* dell'organo della repubblica milanese, sequestrato tre giorni fa per soverchio amore ad un presunto complice di Bresci, ed ora fabbricatore di regi ministeri. Che commedie!

ZANARDELLI E GIOLITTI

La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha i seguenti profili, interessanti nel momento attuale:

Il Ministero fu già fatto e disfatto parecchie volte, perchè le esigenze dell'ultima ora distruggono improvvisamente il lavoro, che sembrava già quasi finito.

L'on. Zanardelli, nervoso pel solito, in questi giorni è nervosissimo; qualsiasi contraddizione lo eccita, qualsiasi ostacolo lo preoccupa.

All'opposto dell'on. Giolitti che, apparentemente sempre calmo e non curante delle opposizioni, non lascia facilmente scoprire il suo giuoco e sa mantenersi impenetrabile.

Il Giolitti, manovratore per eccellenza, e, quando occorre, nemico degli scrupoli, ha una abilità speciale nel tirare l'acqua al mulino dei suoi, che, pochi in numero, egli sa presentare come numerosa falange. Sono un manipolo e il capitano li fa giostrare come fossero un esercito.

In questa, come nelle precedenti crisi, fra gl ion. Giolitti e Zanardelli, fra questi due uomini politici, così differenti d'indole e di temperamento, si nota il divario singolare che mentre l'uno, il Giolitti, lavora da sè, provvede dove i suoi luogotenenti non arrivano e ripara alle lacune dei suoi; l'altro invece, lo Zanardelli, ha bisogno che i luogotenenti lavorino per lui, e riparino agli errori, agli scatti e alle lacune del loro capo.

Ne deriva che spesso i luogotenenti soverchiano il capitano, il quale è obbligato a subire le loro volontà e a lasciarsi trascinare dove non vorrebbe.

All'on. Giolitti, più sicuro di sè, più astuto, tocca frenare le corse troppo impazienti; il che cagiona un andamento a sbalzi nelle fasi agitate della crisi, con periodi d'arresto e corse di ritorno, che sconvolgono il già fatto o creano i pericoli e le difficoltà nel momento appunto in cu itutto si sperava combinato e risolto.

CRONACA ESTERA
Dalla Spagna
Il contratto di matrimonio e i disordini

Madrid 13 ore 3 pom. — Il contratto di matrimonio fra la principessa delle Asturie e Carlo di Borbone venne firmato alla reggia.

L'agitazione anticlericale continua; in principio della serata di ieri i gendarmi occuparono Puerta del sol e le truppe vennero consegnate.

Calma completa regna nei quartieri del centro, ma nelle vie più lontane circolano alcuni piccoli gruppi di dimostranti gridando che vogliono che la principessa delle Asturie non si mariti.

Sei agenti di polizia e tre borghesi rimasero feriti nella dimostrazione di iersera in piazza Indipendenza ed ora vanno migliorando. 35 persone furono trattenute in arresto.

* * *

Santander 13 ore 3 pom. — I dimostranti forzarono iersera la porta d'ingresso del convento dei frati carmelitani. Questi fuggirono terrorizzati e i dimostranti saccheggiarono alcune case e vi appiccarono il fuoco che la polizia potè estinguere. Altri gruppi di dimostranti presero a sassate tutti i conventi di frati e di monache e il vescovado; i gendarmi caricarono i dimostranti e spararono in aria. Anche i dimostranti spararono alcuni colpi d'arme da fuoco.

La salma di Re Milan

Vienna 13, ore 4 pom. — Stamane si dette la prima benedizione alla salma di Re Milano e alla camera del defunto.

L'Imperatore ricevette in udienza l'aiutante di campo Petrovich inviato a Vienna da Re Alessandro quando Re Milano cadde malato. La Corte ha ordinato il lutto per 12 giorni.

* * *

Belgrado 13, ore 5 pom. — Re Alessandro diresse un proclama al popolo serbo rilevando il merito di Re Milano ed esprimendo la convinzione che il popolo serbo dividerà il suo profondo dolore.

In un ordine del giorno all'esercito si rileva il merito di Milano nello sviluppo dell'esercito e lo si invita a conservare la memoria del defunto.

Secondo il cerimoniale pubblicato, l'Imperatore, gli arciduchi, il corpo diplomatico, le presidenze delle Camere, i funzionari di Corte e dello Stato e il Borgomastro assisteranno il 15 corr. alla benedizione della salma e l'accompagneranno alla stazione. Le truppe faranno ala al passaggio del corteo.

La salma giungerà il 16 a Karlovitz, ove sarà ricevuta cogli onori militari e proseguirà in vettura a Kruschedol.

L'ossessione dello spionaggio in Francia
Sinistri navali

Ci telegrafano da Parigi 13 feb. sera:

La *Patrie* crede di sapere che un agente inglese si adopera per avere o piani dei nuovi battelli sottomarini che si costruiscono a Cherbourg.

Mentre a tolone una torpediniera manovrava scoppiò la caldaia. Si hanno numerosi feriti.

La situazione in Macedonia

Costantinopoli 13 ore 3 pom. — Secondo informazioni autentiche l'ultima udienza, fra il Sultano e l'ambasciatore di Russia si aggirò circa la situazione in Macedonia e sopratutto sulle mene dei comitati macedoni. L'ambasciatore russo biasimò le autorità locali di Macedonia per l'indulgenza verso i colpevoli e consigliò severi provvedimenti contro i perturbatori soggiungendo che la Russia rimarrebbe neutrale in caso di conflitti sanguinosi fra le truppe turche e le popolazioni macedoni. L'ambasciatore russo dichiarò inoltre che la Bulgaria stessa perde tutte le simpatie in Europa a causa delle mene dei comitati macedoni.

Una nuova colonia italiana in Patagonia

Londra 13 ore 3 pom. — Il *Times* ha da Buenos. Aires: Il Governo ha concesso 80.000 ettari di territorio nel Chubut (Patagonia) presso i laghi di Musters e le colline a un sindacato per la colonizzazione italiana. 140 famiglie dovranno stabilirvisi in un biennio e verranno gratuitamente provvedute di provvigioni, di materiali e di istruzioni per il lavoro nonchè delle sementi necessarie pel primo anno.

Nella Somalia

Parigi 13. — La Commissione mista composta dei delegati italiani Felter e Capri e dei delegati francesi Piron e Pizzo si riunirà il 15 corr. a Raheita onde procedere alla delimitazione effettiva dei possedimenti d'Italia e di Francia sulla costa dei Somoli.

Un piroscafo che s' incaglia

Gibilterra 13 ore 4 pom. — Il piroscafo *Spartan Prince*, proveniente da New York e diretto a Genova, si è incagliato al Capo Alcazar. Tutti i viaggiatori sbarcarono; la situazione del piroscafo è critica.

Notizie varie

Bucarest 13. — Cantacuzeno rinunziò al mandato di formare il Gabinetto, e consigliò il Re a respingere le dimissioni del gabinetto Carp.

— Londra 13. — Monsignor Belmonte, che recò le condoglianze del papa per la morte della Regina Vittoria, è partito erogando 1000 franchi per sottoscrizione agli Ospedali sotto il patronato del principe di Galles.

— Londra 13. — Il *Times* dice che il viaggio del duca di York in Australia durerà 6 mesi. Il duca farà scalo a Malta.

— Amburgo 13. — La Società di navigazione *Hamburg America linie* stabilirà nel prossimo inverno un servizio regolare di piroscafi con Genova e le stazioni della Riviera.

Morale... in azione

Abbiamo riportato recentemente dai giornali americani la notizia che una Mrs. Nation con un « esercito di morale » andava propagando con la violenza, le bastonate, i saccheggi l'anti-alcoolismo.

Dall'ultimo corriere, rileviamo ora che Mrs. Nation, la donna che si diverte a rompere a sassate le vetrine dei *bars* ha trovato numerose imitatrici. Una banda di capitaliste capitanate da Mrs. Sheriff di Danville, invase quattro birrerie ad Anthony, Kansas, ne ruppe le vetrine, ne frantumò la mobiglia, ne miss in pezzi gli specchi e le bottiglie e sparse per terra vini, liquori trovati nei barilotti e nelle damigiane. La banda si recava poi nella Contea di Harper dove le birrerie sono più numerose. Però il metodo di Mrs. Nation è stato considerevolmente migliorato dalle moraliste di Anthony ed ai sassi sono state sostituite scuri, martelli, asce ed altri simili arnesi. Dopo aver fatto tutta quella rovina le moraliste che probabilmente avevano voluto assaggiare i liquori prima di inaffiare il pavimento, si inginocchiarono sul marciapiede e intuonarono degli inni. A Topeka una nuova associazione di 46 moraliste vi è organizzata ed attende l'arrivo di Mrs. Nation per iniziare anche lì la guerra alle vetrine; però il Capo di polizia Stahal ha deciso di arrestare Mrs. Nation appena giungerà. Egli è di parere che la morale, l'astinenza e la temperanza siano delle bellissime cose, ma che, sotto l'impero di leggi che obbligano i birrai a pagar delle tasse, non sia permesso di demolirne i locali in nome di virtù astratte non sanzionate da altre leggi.

A Boston Mrs. Mary Green, un'altra imitatrice della Nation, ha voluto introdurre i metodi moralizzatori del Kanskas ed ha fracassato le vetrine di una birreria in Cambridge St., però è stata arrestata e mandata per un mese a Deer Island a meditar sugli effetti della morale pratica.

La polizia di New York attende serenamente l'arrivo di Mrs. Nation e del suo esercito nationista. Quando le moraliste del Kansas saranno giunte il Capo Devery ne farà empire tutte le ambulanze del Dipartimento di Polizia e le manderà a respirare l'aria di mare a Blackwells Island.

La restituzione della ragazza Ubao

Il *Temps* ha da Madrid: « La Corte suprema di giustizia ha cassato la sentenza del tribunale d'appello nella questione della ragazza Adele Ubao, che era stata indotta da un gesuita ad abbandonare la casa paterna per entrare in un convento, ordinando che la ragazza debba esser restituita alla famiglia. La decisione della Corte suprema di giustizia ha prodotto nella popolazione ottima impressione. »

DEGENERAZIONE SOCIALISTA
Gli aggettivi dell' "Avanti"

L'altro dì l'*Avanti!* — a proposito del suo furto — agiva e parlava come un esoso capitalista borghese e dava, perfino! dei « cavalieri » agli ispettori dell'odiata Questura.

Già osservammo che il socialismo si poneva sulla via della degenerazione.

Un altro sintomo oggi.

Il compagno belga Emilio Vandervelde si sposa a Londra, e fervidi augurii l'*Avanti!* manda... a chi?... indovinate? Nientemeno che alla *nobile coppia*.

O l'*Avanti!* è arrivato all'ultimo gradino della degenerazione, o sbaglia gli aggettivi, o si pone sulla strada di creare la *nobiltà* socialista, formata dai compagni elevati, sulla misera e spregevole plebaglia dei compagni minori.

Cose che impensieriscono!

GLI AVVENIMENTI IN CINA
Verso la pace

Pechino 13. — I Ministri esteri riunitisi ieri, cominciarono a scambiarsi le loro idee circa la forma dei preliminari sulla questione delle indennità e delle proposte da farsi alla Cina per la sistemazione delle legazioni.

Gli affari cinesi alla Camera

Berlin. 13 ore 5 pom. (*Reichstag*) — Approvasi senza discussione in seconda lettura il progetto contenente il bilancio suppletivo colla domanda di 153 milioni di marchi per la spedizione in Cina.

Discutesi quindi la mozione di una commissione chiedente che il trattato finale di pace colla Cina debba garantire la libertà della religione cristiana in Cina e che questa libertà venga protetta dalle potenze firmatarie. Bebel, socialista, presenta un emendamento inteso ad ottenere che i missionari debbano astenersi da ogni ingerenza negli affari sociali, economici e politici in Cina onde evitare un conflitto in avvenire. L'oratore rimprovera poi ai missionari di essere stati le principali cause dei disordini attuali.

Stolberg conservatore e Bachem del centro difendono la mozione confutando le affermazioni di Bebel. Il segretario di Stato Richthofen dichiara che la mozione non è necessaria *de jure*, poichè tende a ristabilire uno *statu quo* che non fu interrotto non esistendo lo stato di guerra. Soggiunge però che *de facto* è necessario ristabilire lo *statu quo* e che il governo farà quanto occorre per raggiungere tale scopo. Il governo ha già dato a Mumm istruzioni analoghe; riguardo poi alla parte dell'emendamento Bebel che chiede si proibisca ai missionari di accettare il grado di mandarino che dà loro il carattere di funzionari cinesi, Richthofen dichiara essere impossibile accogliere tale domanda, che è affatto inopportuna e non necessaria. Il rango di mandarino non trasforma i missionari in funzionari cinesi e del resto il governo tedesco non può proibire ai missionari di accettare tale grado poichè sarebbe necessaria una nuova legge.

Numerosi oratori parlano in favore e contro la mozione della commissione, e la mozione è indi approvata, mentre l'emendamento Bebel è respinto.

Sanguinoso combattimento
fra russi e cinesi

Londra 13 ore 6.30 pom. — La *Pall Mall Gazette* pubblica un dispaccio da Skankaikuan dell'11 dicente che i russi in uno scontro a Kiaotchao ebbero quarantadue morti.

I russi avevano rifiutato il concorso degli alleati.

CRONACA ITALIANA
La corona degli agricoltori italiani
assegnata al prof. Grassi

Ci telegrafano da Roma 13 febbraio sera:

La società degli agricoltori italiani comunica, circa l'assegnazione della corona d'oro della società stessa, che i concorrenti furono quattro: cioè la Cassa di Risparmio di Bologna pel credito agrario e la istituenda facoltà agraria, comm. Maraini Emilio per l'introduzione della coltura della barbabietola, ingegnere Tosi di S. Mauro di Romagna pei risultati ottenuti colla selezione dei bovini romagnoli ed ordinamento dell'azienda di Torre San Mauro, prof. Grassi per la recente scoperta sulla malaria.

La Cassa di Risparmio di Bologna si ritirò per quest'anno dal concorso non essendosi potuto ancora istituire una facoltà agraria a Bologna e gli altri tre candidati furono dichiarati meritevoli di alta distinzione. La corona venne assegnata al prof. Grassi; il modello della corona d'oro è opera dello scultore Ettore Ferrari.

Stamane, alla Socetà degli agricoltori, il senatore Pecile svolse la sua relazione sull'istituzione di un ufficio speciale per la formazione di carte geologiche agrarie e si votò un ordine del giorno nel senso di interessare il Ministero dell'agricoltura conforme alle conclusioni del Pecile.

D'Annunzio conferenziere
Anche a Venezia

Ci telegrafano da Spezia 13 febbraio sera:

In un colloquio che Gabriele d'Annunzio ebbe con Falicon presidente della Lega Navale si stabilì che d'Annunzio terrà conferenze a Spezia, a Venezia e a Roma a beneficio della Lega.

Misterioso delitto

Ci telegrafano da Cagliari 13 febbraio sera:

In un pozzo in località di Sarlok si trovò insaccato e solidamente legato il cadavere dell'ingegnere bresciano Duina, verificatore tecnico allo stabilimento per la fabbricazione di dinamite in Antigori.

La polizia indaga.

Un audace furto a Milano

Ci telegrafano da Milano 13 feb. sera:

La notte scorsa i ladri si introdussero, mediante scasso nell'Istituto dei Figli della provvidenza, che è situato presso le carceri giudiziarie, ed hanno rubato per oltre diecimila lire in valori, oggetti e danari, che trovavansi custoditi in diversi mobili. Finora non si è fatto alcun arresto.

LE PRECEDENZE A CORTE

E' stato pubblicato il decreto reale che modifica così la gerarchia per le precedenze a Corte:

1. Presidente del Consiglio di Stato.
2. Primi presidenti delle Corti di Cassazione.
3. Procuratori generali delle Corti di Cassazione.
4. Presidente della Corte dei conti.
5. Tenenti generali designati pel comando di un'armata in guerra — Capo di Stato Maggiore dell'esercito.
6. Ministro della Real Casa — Prefetto di Palazzo — Primo aiutante di campo generale del re.

7. Primo segretario del re pel gran magistero dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, cancelliere dell'ordine della Corona d'Italia.

8. Tenenti generali comandanti titolari di corpo d'armata — Vice-ammiragli comandanti in capo titolari di dipartimento marittimo — Presidente del consiglio superiore di marina — Comandanti in capo titolari delle squadre navali — Tenente generale comandante in capo titolare dell'arma dei rr. carabinieri, se assimilato di rango ai comandanti di Corpo d'armata — Ispettori generali di artiglieria e del genio, se assimilati di rango ai comandanti di corpo d'armata.

9. Presidente del tribunale supremo di guerra e marina.

UNA SCONVENIENZA ENORME

E' stata distribuita alla Camera una relazione dell'on. Sinibaldi fatta a nome della Commissione che ha preso in esame l'autorizzazione a procedere contro l'on. Pozzato.

Il deputato di Rovigo era stato querelato dall'egregio amico nostro cav. avv. Bononi per diffamazione ed ingiurie.

Senza entrare in particolari basterà ricordare che, in seguito ad alcuni incidenti, il cav. Bononi ha mandato a sfidare il non ancora onorevole Pozzato, il quale si è rifiutato ed ha cercato di giustificare il suo rifiuto con la pubblicazione incriminata.

Si capisce dunque che la pubblicazione, se poteva far sorridere chiunque conosca l'amico nostro, doveva essere grave nelle intenzioni dello scrittore, il quale non diceva di non battersi per principio, ma di non volersi battere con quella persona!

L'avv. Bononi ha accordato naturalmente la prova dei fatti.

Ora la relazione dell'on. Sinibaldi contiene degli apprezzamenti che tendono ad influire sul giudizio che dovrà dare il tribunale.

Si censura perfino il procuratore del Re per aver qualificato coi termini di legge il fatto per cui si è querelato con l'avv. Bononi.

Si riferisce l'opinione di un commissario che, senza tanto esitare, ha sentenziato che non si tratta di diffamazione ma di semplice ingiuria.

Noi troviamo che tutto questo costituisce una solenne sconvenienza, una indebita ingerenza del potere legislativo fatta proprio a vantaggio di uno di quei liberaloni che vorrebbero in teoria la più assoluta indipendenza dei poteri, quando questa torna a loro comodo.

Perchè i nostri tribunali in genere non sono abbastanza paurosi della piazza e specialmente quando devono giudicare un deputato dell'estrema, ci mancava proprio altro che la Commissione parlamentare facesse essa la sentenza sostituendosi al tribunale e giudicando con la pecoraggine che si usa sempre verso i radico-socialisti.

Siccome trattandosi di un reato di azione privata e non essendosi inavvertentemente estesa a dieci mesi la clemenza sovrana, non si poteva decentemente rifiutare la autorizzazione, come la si è rifiutata per tanti altri *compagni*, così si è trovato questa nuova forma di compiacente servilismo.

Ma quando mai si ricordano i deputati nostri in genere che, sia pure l'ultima ragione per la quale sono a quel posto, è quella di appartenere ad un partito? e che questo fatto dovrebbe imporre almeno certi riguardi di solidarietà con quelli che hanno l'ingenuità di prendere sul serio quello che essi vanno ogni giorno maggiormente demoralizzando!

Gli avversari ridono ed hanno ragione. Ma non ridano troppo, perchè sono vicini a crescere troppo di numero, ed allora le nullità che hanno galleggiato fino adesso potrebbero correre il rischio di aver fatto il loro tempo!

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Ordinanza di Sanita

Ci telegrafano da Roma 13 febbraio sera:

Una ordinanza odierna di sanità limita alle sole navi provenienti dal porto San Nicolas le disposizioni emanate nell'ordinanza contro le provenienze dall'Argentina.

La questione dei dazi in Ungheria

Budapest 13, ore 4 pom. — (*Camera dei deputati*) Discutesi il bilancio dell'agricoltura. Il ministro Daranyi dichiara che il governo conosce la situazione difficile dei produttori di vini ungheresi e terrà conto degli interessi agricoli ungheresi quando, nell'occasione dei nuovi trattati di commercio, si tratterà della questione del dazio sui vini italiani.

Ancora della manomissione dei pacchi postali

Ci siamo recentemente occupati della manomissione dei pacchi postali. L'on. Luzzatto scrive ora il seguente importante articolo:

I Ministeri impegnati in questa disgustosa quistione delle manomissioni dei pacchi postali, i quali si aprono, si risuggellano e si consegnano colle *apparenze dell'innocenza*, sorpresi dal mio aspro attacco, e dall'effetto che ebbe in paese, rimasero per un istante scompigliati. Ma poi, segnatamente il Ministero delle poste, quello che va meno bene, e diciamolo francamente, quello che va peggio, pensarono ad attenuare le loro responsabilità, a dichiararsi *infallibili* e *impeccabili*. Così avviene tanto spesso, troppo spesso nel nostro paese, dove *l'onore* dei dicasteri si confonde e si scambia con *l'onore* della patria. La maggior parte dei nostri impiegati è eccellente e proba; ma alcuni capoccia invisibili non ammettono che si osi denunciare i guai delle amministrazioni, dove spadroneggiano, e anche quando muovono da amici gli ammonimenti e i consigli, il primo sentimento è di respingerli senza esame. Così avvenne per la mia gravissima denunzia, informata a documenti sicuri; in luogo di ricercare i colpevoli, che senza dubbio vi devono essere, si cercò di confutarmi. E ne è avvenuto ciò che prevedevo. I capi delle amministrazioni, quando non sono uomini superiori seguono le passioni dei loro subalterni e, come si è avvertito, scambiano troppo facilmente l'onore del paese con l'onore dei loro uffici. Il fatto è che i casi gravi e veri da me denunziati dovevano mettersi sulla buona via.

Quale interesse posso aver io che non sia quello del bene pubblico? Mi moveva, nel pigliarmi una nuova briga, il desiderio vivo e schietto di rimovere uno degli ostacoli principali che ci troveremo dinanzi alla rinnovazione del trattato di commercio colla Svizzera. Gli svizzeri dicono: *Poichè le nostre esportazioni in Italia vanno scemando che almeno vi arrivino intatte.* E hanno piena ragione, e l'interesse nostro si accorda col desiderio di conservare illeso il buon nome nel fine di assecondarli a ricercare e a scoprire i colpevoli. I quali bisogna colpir assolutamente e risolutamente.

Dopo le mie denunzie, i guai continuarono forse perchè non si fece ancora tutto ciò che si doveva fare. Si trattava di dimostrare che io aveva torto più che di scoprire i colpevoli! E intanto il malumore crescendo in Svizzera per guai che sempre più si rincrudivano nelle spedizioni di pacchi postali in Italia, il Governo svizzero ne fece argomento di un particolare ricorso alla nostra amministrazione finanziaria. L'ultimo caso da esso denunziato è *tipico* e giova narrarlo, quantunque rassomigli a quelli che ho già illustrati in questo giornale.

Un negoziante di Bienne (Cantone di Berna), il signor Blum, inviò a Genova alla signora Lina Garibaldi un pacco postale contenente:

3.90 metri di velluto a Lire 6.25		Lire	24.35
5.35 »	» 6.25	»	33.45
8 sciarpe a Lire 4.50		»	36.—
Imballaggio		»	—.70
Nell'insieme		L.	94.50

Questo pacco giunse regolarmente e *senza segni di manomissione*, ma quando la destinataria lo aperse non vi trovò nè i 5.35 metri di velluto nè le sciarpe. Prove recentissime della regolare spedizione accompagnano quelle denunzie! E il pacco postale essendo esteriormente perfetto e immacolato è chiaro che vi deve esser stato un accordo tra alcuni di quelli che verificano alla dogana, tengono i sigilli (se non ce ne sono di contraffatti) e spediscono i pacchi. Queste oscure complicità per l'onore d'Italia bisogna scoprire. E se la nostra amministrazione non riesca a scoprirli, allora, allora solo ne soffrirà la sua fama. Che dei birbaccioni (i quali possono essere e saranno certo *pochissimi*) depredino dei pacchi, non è lecito meravigliarsene; ciò accade dappertutto. Ma che un'amministrazione non sappia colpirli e se la pigli soltanto contro chi rivela i guai per amore della patria, è qui, è qui che la responsabilità diverrebbe imperdonabile.

Chi scrive non smetterà di gridar alto (nulla temendo e nulla sperando) sinchè non sia lavata questa macchia. E per raggiungere questo fine troverà il coraggio facile di affrontare il corruccio persino di qualche Ispettore generale!

VIA APERTA

è il titolo di un interessantissimo romanzo illustrato, che il *Corriere illustrato della Domenica*, — magnifica pubblicazione che diamo in regalo ai nostri abbonati — ha principiato a stampare.

Gli abbonati nuovi, riceveranno gli arretrati di questa pubblicazione che è istruttiva e divertente e forma una gradita occupazione festiva e serale delle famiglie.

Vedere sulla testata del giornale le condizioni di abbonamento alla *Gazzetta di Venezia*.

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 14 febbraio: S. Valentino prete.
Venerdì 15 febbraio: S. Romualdo.
Il sole leva alle 7.17 — Tramonta alle 17.35.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta di ieri

Presiede il *Sindaco*.

Sono presenti i consiglieri: *Ajò, Baldin, Battaggia, Bertolini, Bombardella, Bordiga, Caroncini, Castelli, Ceresa, Chiggiato, Ciano, Da Venezia, De Biasi, Dolcetti, Foscari, Franchi, Gastaldis, Gosetti, Marcello, Nani Mocenigo, Occioni-Bonaffons Orsi Parodi, Paternoster, Radaelli, Ratti, Ravà, Ricco, Ruol, Sailer, Scarabellin, Scarpa, Scattolin, Sorger, Spadon, Suppiei, Tagliapietra, Tecchio, Trevisanato, Valsecchi, Vanzetti.*

Assenti giustificati: Molmenti, Pellegrini Federico, Cerutti, Cadel, Boldù, e dal Zotto.

Nella decorazione della sala, si nota il busto del nuovo Re, scolpito dal Besarel. Dalle mensole delle pareti longitudinali sono stati tolti i busti di Vittorio Emanuele II e di Carlo Alberto, dovendosi provvedere a qualche spostamento ed a qualche aggiunta per collocare degnamente anche il busto di Umberto I.

COMMEMORAZIONI

Il Sindaco commemora con degne parole due morti: il colonnello Cossovich, e la signora Martini Collauto: l'uomo che fu tra i primi nelle grandi schiere redentrici della patria; la donna che morendo ha arricchito di tutta la sua ricchezza il patrimonio del povero di Venezia, iscrivendo così il suo nome vicino a quelli di Fiorentini e della Giustinian. La memoria di questi benemeriti, resterà incancellabile; alla loro memoria diamo tributo di rimpianto e di onore.

Tutti i consiglieri si levano in piedi approvando.

Il *Sindaco* prega pure i consiglieri di unirsi a lui nell'esprimere condoglianze ai colleghi Cerutti, Facci Negrati e Gosetti, che furono recentemente colpiti da acerbissime sventure. Il Consiglio resta in piedi in segno di adesione.

Il *Sindaco* comunica i ringraziamenti della vedova dell'ing. Mati per le condoglianze inviatele dal Consiglio; e dell'arcivescovo armeno per le congratulazioni espressegli per la ricuperata salute.

PER LA CONGIUNZIONE CON LE INDIE

Il *Sindaco* dice di aver ricevuto il giorno 9 dal Consigliere Foscari ed il giorno 11 dal consigliere Tecchio domande d'interpellanza, ambedue sullo stesso argomento; sui lavori cioè della Commissione permanente per i servizi marittimi riguardo la congiunzione di Venezia con le Indie.

Il *Sindaco*, osservato che essendogli giunte queste domande troppo tardi per poterle porre all'ordine del giorno dell'odierna seduta, e non potendosi perciò legalmente prendere una deliberazione in proposito, prega gli interpellanti a voler concedere che lo svolgimento dell'interpellanza sia rimandato alla prossima seduta.

Foscari — che dei due è al momento il solo presente in sala — acconsente e ringrazia.

Onoranze a Giuseppe Verdi

Il Sindaco legge questa relazione:

Signori Consiglieri.

Quando si andavano rapidamente succedendo le tristi notizie che i giorni preziosi di Giuseppe Verdi erano minacciati dal supremo pericolo, Venezia nel dolore dell'infausto annuncio, ne seguì con ansiosa trepidazione i fatali progressi.

E quando si diffuse la notizia che una nuova comune sventura aveva colpito l'Italia, la città nostra si raccolse reverente con le città sorelle, innanzi alla bara di Lui che era la maggiore ed incontrastata gloria italiana.

Era ormai dolce consuetudine per noi, il vedere quella florida vecchiezza sfidare le ingiurie del tempo, quasi la natura rispettosa di tanta altezza di ingegno, volesse prolungare quei giorni al limite estremo. Giocondo augurio ed insieme cara speranza dell'arte, cui anche negli anni più tardi, quando pure gli uomini grandi possono compiacersi degli onesti conforti del riposo, Giuseppe Verdi arricchiva di nuove splendide gemme.

Ed oggi Venezia, dalla cui storia e dalle cui pietose leggende Egli seppe trarre tante gagliarde e gentili inspirazioni ad immortali armonie, Venezia, che ne accolse ognora con ineffabile entusiasmo i trionfi deve cooperare a degnamente onorarne la memoria.

La Giunta pertanto, certa che il vostro unanime suffragio ne coronerà la proposta ha deliberato di concorrere colla somma di lire 1000 al monumento, che l'ammirazione e la riconoscenza degli italiani erigeranno al grandissimo Maestro a Busseto.

Inoltre di collocare nella Sala Maggiore del Civico Liceo Benedetto Marcello, un busto di Giuseppe Verdi, con epigrafe che rammenti la vostra deliberazione. E possano i giovani che si avviano all'ardua carriera, innanzi alle venerate sembianze di Lui, convincersi come la fede dei nobili propositi e la tenacia nell'attuarli, non la folle confidenza nelle proprie forze, riescano vincitrici di ogni più dura difficoltà.

Ma il nostro tributo non può chiudersi in così angusti confini.

Nei maggiori centri d'Italia e dell'estero si decretarono solenni commemorazioni al Sommo Maestro. La Giunta crede doveroso che Venezia affermi anche in questo modo la venerazione alla memoria del Grande, ma ritiene meglio possa rispondere alla solennità del momento il ripetere nel nostro massimo Teatro, che nella sua nobile storia registra tanti trionfi di Giuseppe Verdi, una delle migliori sue produzioni musicali, interpretata da valenti artisti. E riterrebbe che tale commemorazione possa seguire contemporanea all'apertura della IV Esposizione Artistica Internazionale ed in modo che in un breve periodo di recite, alcune debbano esser riservate per i prezzi d'ingresso, all'elemento popolare.

Fiduciosi che le nostre proposte possano incontrare la vostra approvazione, vi assoggettiamo la seguente parte.

« Il Consiglio Comunale su proposta della Giunta delibera:

1 Ad onorare la memoria di Giuseppe Verdi il Comune concorre con L. 1000 alla sottoscrizione per il monumento Nazionale a Busseto, e coll'erezione di un busto in marmo da collocarsi nel Liceo Benedetto Marcello. A tale scopo assegna la somma di lire tremila, che insieme alle Lire mille per il monumento, saranno prelevate dal fondo Casuali del Bilancio a. c.

2, Autorizza la Giunta alle pratiche necessarie perchè nel Teatro la Fenice, in occasione dell'apertura della IV Esposizione Artistica Internazionale, sia data una delle migliori opere musicali di Giuseppe Verdi, ammettendo una spesa in via d'avviso di lire 10 mila da caricarsi sul fondo spettacoli dell'anno corrente. (*)

Gastaldis plaude alle proposte della Giunta; poichè, egli dice, fa bene Venezia ad onorare quel Grande, che tenne il primato nella genialissima fra le geniali delle manifestazioni dell'ingegno umano; fa bene Venezia ad onorare quell'uomo che qui ebbe indimenticabili trionfi; fa bene Venezia ad onorare il Grande Artista, essa che fu in tutte le arti. Si compiace di ricordare che in altra aula fu già pronunciato un degno elogio del Maestro, da uno dei più degni figli di Venezia. Poi aggiunge: Non può esservi distinzione di parte nella celebrazione della gloria del Maestro: lasciate però che io evochi e ricerchi nell'opera di Giuseppe Verdi l'armonia fra la ragione e la fede; lasciate che io ricordi gli Inni Sacri e la Messa di Requien; non vi spiaccia che io ricordi come nei bei tempi di mia giovinezza, lasciando spesso abbandonato il pesante libro della Giurisprudenza io con gli amici mi sedessi volentieri al pianoforte per cantare come io potevo cantare: *Avrai tu l'Universo ma resti l'Italia a me.* Gloria a Verdi. (Applausi fragorosi)

Bertolini — E' bene che anche nei limiti del Comune si commemori Giuseppe Verdi, astro scomparso lasciando a noi tutti italiani retaggio di pianto e nei frutti di quel Genio fecondo gemme invidiate di un patrimonio artistico. — La sventura fu sventura comune. — La larghezza del rimpianto e novello omaggio a quella memoria venerata: come lo stormire di frondi lontane rivela l'immensità della foresta. Fu Giuseppe Verdi il cantore sovrano, fu il patriota che con la spada di suggestive armonie contribuì alla redenzione della patria, fu ruvido ministro di beneficenza. La memoria di Giuseppe Verdi, che ci aduna oggi nel pianto ci terrà sempre legati in una solidarietà di ammirazione comune.

Bordiga dice che egli non parla per gli amici suoi, ma per tutto il Consiglio, perchè come bene disse il collega Gastaldis non vi può essere distinzione di parte nel rendere tributo di omaggio a Giuseppe Verdi; non parla neppure per celebrarne la gloria dopo quanto e qui e fuori di qui è stato detto; egli propone soltanto, mentre plaude alle proposte eccellenti della Giunta, di inviare al Sindaco di Busseto un telegramma esprimente il cordoglio della rappresentanza di Venezia per la morte di quel Grande.

Il Sindaco accetta e pone ai voti la parte proposta. — Il Consiglio si leva in piedi plaudendo.

(*) Sappiamo a questo proposito di un progetto già presentato, col quale si darebbe l'*Otello* o qualche altro lavoro di Verdi a scelta, più un'opera nuova del maestro concittadino Francesco Ghin, musicista conosciuto ed apprezzato per serietà d'intenti e di studi.

RESTITUZIONE DEI DAZI

Il Consiglio approva la proposta di riforma del Regolamento 22 agosto 78 per la restituzione dei dazi di consumo.

PER IL DIRETTORE DIDATTICO

Sulla domanda del Direttore Generale Didattico per essere equiparato agli impiegati municipali nel trattamento di pensione e perchè le lire 300 d'indennità traghetti sieno mantenute in via stabile nel bilancio comunale — si fa un pò di discussione. Parlano *Bordiga, Gastaldis, Radaelli* e *Tecchio*. Il Sindaco prende occasione per fare l'elogio dell'opera del direttore stesso.

Per poter rispondere favorevolmente e legalmente alla prima domanda la Giunta propone, modificando l'articolo 99 del Regolamento Scolastico, di portare il posto di Direttore Scolastico nel ruolo degli impiegati municipali di concetto. Il Consiglio approva. Ed approva poi anche l'indennità traghetti.

ARGOMENTI DIVERSI

Si approvano anche senza discussione i seguenti oggetti:

Prelevamento dal fondo di riserva del 1900 di lire 12.267.02.

Collocamento a riposo, dietro sua domanda per motivi di salute dell'Aggiunto Municipale cav. Pietro Veronese col trattamento di pensione stabilito dal Regolamento;

Idem e per le stesse ragioni della maestra comunale Ferla Carlotta;

Proposta d'inviare all'Esposizione di Dresda (a spese e sotto la responsabilità di quel Comitato) il quadro del Laurenti *Fioritura Nova* appartenente alla Galleria Veneziana d'Arte Moderna.

I bilanci preventivi 1901 dell'O. P. Carlo Combi e della Sezione elemosiniera di Malamocco;

Il Consuntivo 99 dell'O. P. Principe Amedeo;

La liquidazione di piccole pensioni ecc.

NOMINE

A membro del Consiglio d'amministrazione dell'O. P. Montanari Riccini, è eletto il dottor A. Candiani — A Revisore del Consuntivo 99 degli asili infantili, eletto il Consigliere Radaelli.

E con ciò è finita.

I contratti di permuta
fra Demanio e Comune

Ci telegrafano da Roma 13 feb. sera:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che approva i due contratti di permuta dei beni stabili di Santa Maria delle Grazie, fabbricati e opere murarie di parte dell'isola e Sacca Sessola, fra il demanio e il comune di Venezia.

Il viaggio da Iquique (Chilì) a Venezia del veliero "Daveron"

Il giorno 5 corr. arrivava a Venezia il veliero triestino « Deveron », proveniente da Iquique (Chilì).

Ecco ora in succinto la relazione del viaggio, interessantissimo dal punto di vista marinaresco, che desumiamo dal giornale di bordo del comandante della « Deveron », capitano M. D. Hreglich.

La mattina del 12 ottobre 1900, la « Deveron », completato il suo carico di nitrato di soda in sacchi, e fornita di tutto punto per il lungo viaggio, era pronta alla partenza. Alle 3 pom. di quel giorno salpava le ancore, e fra le acclamazioni e i saluti degli equipaggi dei velieri italiani, inglesi e francesi, ancorati in quella rada, faceva vela alla volta dell'Europa. Il tempo, come sempre su quella costa, era splendido; soffiava un leggero vento dal mezzogiorno.

In breve la « Deveron » perdette di vista la rada e fino al 20 ottobre, giunta in lat. 26. 11' O.ro, e long. 80. 50' P. navigò sempre con bel tempo e leggero aliseo da scirocco. Da lì in avanti ebbe pure in media tempi belli, però con venti variabili fino al 50.mo parallelo sud e 85.mo meridiano occidente.

Giunto a questo punto il 2 novembre 1900, il capitano *sperava* d'incontrare fortunali di vento dal terzo e quarto quadrante, mercè i quali avrebbe potuto spingersi velocemente in pochi giorni oltre il Capo Horn, passando dal Pacifico Australe all'Atlantico Australe. Ma tale speranza non si realizzò; il tempo era « ostinatamente bello »; i venti leggeri e variabili del secondo quadrante.

Il 28.mo giorno dalla partenza da Iquique, e precisamente la mattina del 9 novembre, la « Deveron » passava in vista e a poca distanza da Capo Horn. In quel giorno soffiava un vento abbastanza gagliardo da ponente-maestro con pioggia, e la nave filava rapidamente. In quei paraggi raggiunsero un grande veliero che navigava sulla stessa loro direzione e in breve lo oltrepassarono, come del resto oltrepassarono tutti i velieri che ebbero a trovare nella loro rotta.

Dal Capo Horn all'Equatore la « Deveron » impiegò 35 giorni, perchè anche in questa parte del viaggio trovò quasi sempre bonaccia o venti incostanti. A 3. 16' T. e 28. 30' P. la nave fila superbamente con aliseo da Greco, che l'accompagna fino al 27. 58' T. e 40. 3' P.; poi trova venti freschi dall'occidente. La notte del 10 dicembre la « Deveron » passò lo stretto di Gibilterra.

Anche nel Mediterraneo essa trovò continue « bonaccie », sì che rimase per ben tre giorni in vista dell'isola di Pantelleria.

Finalmente, sopraggiunto un po' di vento favorevole, a mezzodì del 29 gennaio passava in vicinanza del Capo d'Otranto, dal cui semaforo il suo passaggio fu segnalato a Trieste, e così pure, il 31 gennaio, dal semaforo di Lissa.

La sera di sabato 2 corr., alle 8 e mezzo, in causa del tempo sfavorevole, la « Deveron » gettava l'ancora nella rada di Pirano e ne ripartiva la sera del 3, per arrivare felicemente a Venezia alle 2 ant. del 5 corr., dopo un viaggio durato 115 giorni e 8 ore.

Le 18 mila miglia marittime che separano Iquique da Venezia furono da essa percorse con una media giornaliera di oltre 156 miglia, il che corrisponde a 6 miglia e mezzo all'ora. E' un bel *record* per un veliero, tanto più che il viaggio della « Deveron », come dichiara più volte il capitano nella sua relazione, « fu continuamente *contrariato* dai bei tempi. »

The danzanti

Ricordiamo che oggi nella elegante sala della Fenice avrà luogo il terzo thè danzante, ultimo d'abbonamento, dalle 3 alle 7 pom.

L'esito magnifico dei precedenti ha già assicurato numeroso intervento al brillantissimo ritrovo.

La pesca di beneficenza

si inaugura oggi alle due e mezzo in piazza San Marco, a beneficio di parecchi pii istituti cittadini. Sono già sei anni che tale spettacolo si rinnova, con un successo davvero straordinario se si pensa che l'anno scorso furono venduti circa quattrocento mila biglietti. Il Comitato all'uopo costituitosi volle curare con speciale riguardo la scelta degli oggetti: la qualità, la praticità, il quantitativo che stabilì fosse aumentato su quelle precedenti. Cosicchè visitando ier sera la mostra, ci pareva di essere in un immenso chiosco bazar dove c'è di tutto, e tutto buono ed eccellente. Casse enormi sono accatastate sugli scaloni interni del palazzo Reale, adibiti ad uso depositi; e scaglionate sui gradini migliaia di bottiglie di vini, liquori, rosolii; ceste ricolme di paste all'uovo susini, fichi, noci, pasta da minestra; piramidi di vasi di pomodoro, carni conservate, riso, sacchi di farina, di servizi di tovagliata, e stoviglie; enormi casse di utensili da cucina e da tavola; oggetti in vetro, ferro smaltato ecc.

Tra i doni più cospicui spicca il dono di S. M. il Re consistente in una bellissima statuina in bronzo copia della grande statua d'Antinoo, conservata nel museo Capitolino; seguono: l'alzata in metallo ed in cristallo offerto dal Co. Caracciolo; il quadro ad olio bellissimo offerto dal co. Brusomini Naccari; un pezzo da L. 100 in oro contornato da 24 scudi, galline, pranzi, numerosi vasi molto grandi in terraglia dipinti a mano, del rinomato stabilimento Donato di Bassano; prosciutti, caldaie di rame, cucine composte in alluminio, oliere, guantiere, cabaret, bicchieri, bomboniere pure in alluminio, un barile di prelibato vino moscato ecc. ecc.

Il premio principe è la camera matrimoniale completa, lavoro della ditta Da Ponte, composta di letto, buffetti, armoir, cassettone con specchio e piastra di marmo, lavabo con specchio, e sedie. E' davvero bellissima, e costituisce una delle attrattive migliori della pesca; per parecchi giorni essa fu esposta nelle vetrine del negozio Da Ponte a San Lio, e la folla vi faceva ressa dinanzi, rimanendone ammirata.

Durante la giornata d'oggi darà concerto la banda cittadina; alla sera la banda dell'Istituto Coletti gentilmente concessa; la piazza sarà illuminata straordinariamente.

DONNE LADRE. — Poco dopo il mezzogiorno di jeri, il brigadiere di P. S. alla Marittima sorprese due donne che, ritornando dall'avere portata la colazione ai rispettivi mariti, uscivano di là trasportando ciascuna un sacco pieno. Fermatele e visitato il sacco, vi rinvenne in ciascuno cinquanta chilogrammi di pezzi di legna della ditta Pasqualin e Vienna che ha l'impresa dei Sylos; le due brave donne l'avevano rubata. Sequestrata la legna furono arrestate. Sono certe Pasqua Sepolcri maritata Fontanini di 47 anni e Giuseppina Menegale maritata De Col di 42 abitanti tutte due a S. Marta N. 2067.

MORTE IMPROVVISA. — Ieri mattina sulle 10 certa Angioletta Maschio, abitante in Calle della Testa a S. Giov. Paolo, mentre stava facendo il bucato, si sentì male. — *Oh! Dio!* gemette, e pochi minuti dopo spirò. Aveva appena 50 anni e, di quando in quando, accusava forti dolori alla testa. Anche ieri l'altro sera, trovandosi nell'osteria di certo Tottolo, ebbe a lagnarsi di disturbi nervosi. Era maritata ma senza figli.

IL LADRO DEI CANDELABRI NELLE CHIESE. — Quale autore dei varii furti di candelabri di ottone rubati in questi ultimi giorni in varie chiese della città, ieri notte fu arrestato in Ghetto Nuovo il pregiudicato Pongo Pollione, di Angelo, di anni 27, pittore disoccupato, al quale fu sequestrata parte della refurtiva.

Taccuino del pubblico

Biglietti e buoni ammessi al cambio

Presso la locale Sezione della R. Tesoreria Provinciale trovasi giacente una quantità di verbali relativi a *Biglietti di Stato e Buoni di cassa danneggiati* e già da tempo esaminati dalla Commissione tecnica centrale. I presentatori di tali biglietti e buoni sono pertanto invitati a presentarsi alla detta Sezione di Tesoreria per curare il ritiro dei rispettivi verbali e la contemporanea riscossione di quei Buoni e Biglietti che sono stati ammessi al cambio.

Condono di pene pecuniarie

La Direzione Gen. del Demanio avvisa che essendo stato concesso con la legge 27 dicembre u. s. il condono delle pene pecuniarie e sopratasse incorse fino all'11 novembre 1900 per contravvenzione alle leggi sulle tasse di registro, bollo, manomorta, assi-

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 14 febbraio a L. 105,79.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella sett. dal 9 febb al 16 febb per dazi non sup. a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 105 95

Ultimi Borse

Venezia 13 Febbraio

	Prezzo	nominale
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1 genn. 1901	100 65	— —
Consolidato italiano 4 0[0 netto.	—	— —
» » 4 1[2 0[0 1 genn. 1901	111 50	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» » Veneta	316 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	—	—
» Cotonificio Veneziano	208 —	— —
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	25 50	26 25
Az. Soc. Ven di nav vap. lag nom. L. 10	124 —	—
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	1275 —	— —
» Società Veneta Elettro-Chimica L. 500	490 —	— —
» » Bagni Lido	98 —	— —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1[2 0[0		
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1[2 0[0 valore nominale L. 500		
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 1[2 0[0 valore nominale L. 500 contanti		
Az. Banca Unione coop. del picc comm. valore nom. L. 50		

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	3 1[2
Germania	130	130 15	— —	— —	5
Francia	105 72 1[2	105 82 1[2	— —	— —	3
Belgio	105 50	105 65	— —	— —	4
Londra	26 66	26 69	26 36	26 39	4 1[2
Svizzera	105 30	105 40	—	— —	5
Austria Corone	110 65	110 80	— —	— —	4 1[2
Banconote	110 65	110 80	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0[0 Banco di Napoli 5 0[0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 4 0[0 Banca Unione coop. picc. comm. 5 0[0.

Banco Inghilterra aumentò sconto al 4 0[0 all'anno

Torino 13	
Rendit. it. 5 0[0	100 60
» 5 0[0 spez.	100 60
» 3 0[0	61 85
» » 4 1[2 0[0	111 75
» Banca d'Italia	874 —
» Banca Torino	82 —
» Banco sc. (nuove)	165 50
» Banca commerc.	704 —
» Ferrov. Medit.	532 —
» Ferrov. Merid.	715 —
» Ferrov. Sicule	660 —
Obb fer. Sarde 1879	316 25
» Vitt. Em.	348 50
» Med. Ad. Sic. absl	308 50
Med. Cam. Franc.	105 82 1[2
» » Svizzera	105 35
» » Londra	26 681[2
» » Germania	130 15

Milano 13	
Rend. ital. cont.	100 62 1[2
Rendita fine	100 72 1[2
Rend. 4 1[2	111 50
Rendita 3 0[0	62 30
Banca d'Italia	877 —
Banca comm.	704 —
Credito Italiano	570 50
Ferrov. Merid.	716 —
Ferrovie Mediter.	532 50
Navig. Generale	444
Raffineria zuccheri	416 50
Edison	442 50
Terni	1278 —
Banca Generale	51 —
Lanificio Rossi	1366 —
Cotonificio Cantoni	501 —
» Costruzioni Ven.	59 —
Obbl. Merid.	319 50
» nuove 3 0[0	309 —
Fond. Banca It 4 0[0	504 —
Austria	110 75
Francia a vista	105 77 1[2
Londra a vista	26 67 1[2
Berlino a vista	130 05
Svizzera	105 37 1[2
Cotonif. veneziano	208 —

Firenze 13	
Rend. ital. 5 0[0	100 70
id 4 1[2 0[0	111 80
Londra 3 mesi	26 36
Francia a vista	105 77 1[2
Berlino a vista	130 15
Meridionali	716 50
Mediterraneo	532 50
Banca d'Italia	—

Genova 13	
Rend. ital 5 0[0	100 70
» » 4 1[2 0[0	111 40
Az. Banca Italia	878 —
Banca Commerc.	704 —
Credito Italiano	570 —
Ferrovie Merid.	717 —
» Medit.	532 —
Navig. Generale	444 5
Raffineria zuccheri	416 —
Camb. vist. sc. Fr.	105 821[2
» » Lond.	26 67 1[2
» » Germania	130 25
» » Svizzera	105 3[illegible]

Vienna 13	
Credito aust.	674 50
Lombardo	108 —
Banca anglo-aust.	273 —
Austriache	671 —
Banca austro-ung.	1685 —
Napoleoni d'oro	18 12
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 55
Cambio su Londra	240 75
Lire ital. carta	90 30
Rendita austr. arg.	98 40
Rendita austr. carta	98 45
Union banch	540 —
Rend. aust oro	118 25
Rend. ungherese	93 50
Banca paesi aust.	415 —

Londra 13	
Nuovicons. 2 3[4 0[0	97 1[8
Rend it. 5 0[0	94 5[8
Id. sp. st. nuova	70 1[2
id. turca nuova	23 15[16
Egiziano nuovo	105 3[4
Obbl. ottom. (1871)	— —
Argento fino	26 1[16

Berlino 13	
Camb su Lond. 3 mesi	— —
id. su Parigi 8 giorni	— —
id sultalia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	212 75
Rend. it contanti	96 10
idem fine	96 10
Cons. prus. 3 1[2	98 50
Rend. turca 1 0[0	24 —
Obb. ferr. it 3 0[0	58 90
id meridionali	61 —
id. di Roma	96 20
Az. mer. (a term.)	135 20
id. medit. (a term.)	99 50
Big. Banca russi cont.	216 30

Parigi chiusura	12	13
R. fr. 3 0[0 ant.	— —	100 52
» 3 0[0 perp.	102 35	102 40
» n. 3 1[2 0[0	103 05	103 —

	12	13
Rend it 5 0[0	95 30	95 10
Camb. L vis.	25 21	25 22
Cons. 2 3[4	96 15[16	97 1[8
Obb. lomb.	— —	367 —
Camb. suital.	5 1[2	5 1[2
R. tur. (ser D)	24 50	24 70
Banca Parigi	1058 —	1062 —
Tunis nuovo	494 —	494 —
Egiz 4 0[0 (R)	— —	108 —
R. ung 4 0[0	100 —	100 —
sp est. 4 0[0	72 27	71 55
Bancasc. Parigi	— —	— —
Ban a ottom.	553 —	554 —
Arg. fine	103 —	103 50
Credito fond.	— —	— —
Azioni Suez	3665 —	3665 —
Lotti turchi	114 50	116 50
Fer mer tec.	677 —	673 —
Russo 1891	86 60	86 70
Portog. 3 0[0	24 25	24 22
Banca franc.	3785	3792 —

Telegrammi comm. della Camera di Commercio

OLI - Napoli 13 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 84.09 — pel 10 marzo 1901 L. 84.39 — pel 10 maggio L. 84.68 — pel 10 agosto L. 84,89 — marzo 1902 L. 80.20.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 84.19 — pel 10 marzo 1901 L. 84.72 — pel 10 maggio L. 84.06 — del 10 agosto L. 82,88 — marzo 1902 L. 78.29.

Nuova York 11 — Apertura

Frumenti - Mercato sost. - maggio C. 79 3[8 Cotoni merc. sost. id. marzo 9,32 — id. agosto 8.88

Havre 12 - Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 2800 — Mercato calmo

Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 11000 — Mercato calmo — pel corr. F. 38 25 due mesi dopo F. 38.50 — 4 mesi 38.75 — 8 mesi 39 25

Nuova York 11 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4,84 1[2 id. su Parigi 5,18 1[8 Petrolio 70 0[0 raffinato C. 7,80 — raff. a Filadelfia 7,75 — raffinato in casse 8 85 — pipe line certificates 125 Cotone Middling C. 9 5[8 - id. a New Orleans C. 9 5[16 Cotoni futuri - mese pross. C. 9,25 — 3 mesi dopo corr. C. 9,21 - 4 mesi C. 9,15 - 7 mesi C. 8,23 — Entrata cotoni nella giornata Balle N. 22000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle N. 13000 - idem pel continente balle N. 6000 Entrata cotoni nella settimana balle N. —— Spedizioni per l'Inghilterra balle N. — pel continente balle N. —— Depositi nei porti dell'Unione balle N. ——— Frumento rosso disponibile D. 80 1[4 febb. inq. — - marzo 79 1[4 - maggio 79 3[4 - luglio 79 3[8 — Granone disponib. D. 47 1[4 — Farine extratate D. 2,75 — Noli cereali per Liverpool D. 2 — Caffè — Mercato sost — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 7 — idem pel mese corr. C. 5,55 — idem mese prossimo C. idem. 5,55 — 2 mesi dopo il corr. 5,60 — idem. 3 mesi 5,65 — id. 4 mesi 5 95 — idem 6 mesi 5 70 — idem. 8 mesi 5,80 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 3[4 Vendita Caffè nella sett. sacchi N. 112000 Deposito nei porti dell'Unione sacchi N. 554000.

SETE

Lione 12 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 8	B. 31	B. 39	C. 2925
Trame	B. 10	B. 30	B. 40	C. 2520
Greggie	B. 38	B. 77	B. 115	C. 8625
Pesate	B. 5	B. 110	B. 115	C. 8926
Totali	B. 61	B. 248	B. 309	22996

Transazioni seguite; prezzi irregolari.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta	
Americano	Royal-oil	Imball. compr.	L. 22.50	Chili	29.200
idem	Slender		» 23.40	»	28.800
	Adriatico		» 22.40	»	29.200

Commerci e Industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 13 - Farine 12 marche - mercato sost. — pel cor. fran. 25.30 Pross. 25.60 — A 4 mesi da marzo 26.10 A 4 mesi da maggio 26.75.

Spiriti — mercato sost. — pel corr. 30.50 — Prossimo 30.75 — 4 mesi da maggio 31.50 A 4 ultimi — 32.—.

Zuccheri — Al Deposito — Mercato calmo — rosso — Disponibile 24.25 — Zucchero raffinato 102.25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato sost. — Disp 27.75. Pel corr. 27.75 — 4 mesi da marzo 28.12 A 4 mesi da maggio 28.50.

Frumenti - Mercato sost. — - Pel corrente 19.50 Prossimo 19.90 - per 4 mesi da marzo 20 40. — A 4 da Maggio 20.75.

Anversa 13 — Frumenti — Mercato sost. — — Petrolio raffinato — Mercato — calmo — — — Pel corr. 18 1[2 — Per Febbraio-Aprile 19.—

Brema 13 - (petrolio raffinato) — Mercato calmo — — — Disponibile Rmk. 7.10 genn.-aprile

Magdeburgo 13 — Zucchero barbabietole 9, 37 — Mercato sost.

Marsiglia 13 — Frumento — merc. calmo pr. inv. — — Arrivi della giornata q.i 33691 — Vendite della giornata q.i 500 Vendita consegnare q.i —.

Mercato di Grani

Treviso. — Ci scrivono 12 febbraio:

Frumento basso mercantile da L. —.— a —.— — id. nostrano da 25.25 a 25.50 — id. semina Piave da 25.75 a —.— — Granoturco nostrano giallo da 17.— a 17.25 — id. bianco da 17.25 a 17.50 — Giallone e pignolo da 17.50 a 17,75 — Estero (stazione Venezia) da 14.75 a 16.25 — Avena nostrana da 18.25 a 18.50 — id. estera (stazione Venezia) da 17.75 a —.— — Segala da —.— a —.— — Risone nostrano da 17,— a 18.— — id. novarese da 17.— a 18.— — id. giapponino da 16.— a 17.— — id. chinese da 20.— a 21.— — Riso fiorettone da 38.— a 40.— id. fino da 36.— 37.— — id. mercantile da 33.— a 35.— — id. giapponese da 29.— a 33.50 — id. indiano da —,— a —.— — id. chinese da 36.— a 42.— — id. mezzo riso da 20.— a 22.— — id. risetta da 16.— a 18.— — id. giavone da 14 — a 16.— — Pula di riso fina da 7.— a —.— — id. macinato da 5.— a —.—.

ANNUNCI UFFICIALI

Ultime dichiarazioni di fallimento

Dal « Commercio »

Agostino Antonio, Imola, esercizio corriera Santerno Bologna — Barassetti Agostino, Gaggiano, generi alimentari Milano — Cittadino Francesco, Troina, manifatture Nicosia — Mignacco Giovanni, tipografia Torino — Pianca Giuseppe, pesci, bozzoli e formaggi Conegliano — Serena Regis Battista, calzoleria Torino — Toffoli Attilio, Ostra, tessuti Ancona — Travaglini Emilia, Senigallia, generi diversi Ancona

...razioni e vitalizi, è necessario per profittarne di soddisfare integralmente a quelle tasse entro il 6 aprile pross. Saranno restituite le pene pecuniarie e le sopratasse che fossero già state pagate presentando domanda entro il termine suddetto.

BENEFICENZA. —

La Principessa Camilla Borghese in occasione del suo matrimonio col conte Raimondo de Monbel ministro plenipotenziario della Repubblica Francese rimise al Sindaco L. 200 a favore di un'opera di beneficenza della città. Il Sindaco assegnò l'importo agli Asili Notturni.

Nota Sibillina

SCIARADA

Brontola ringhiando il mio *primiero*
S'è tutto intento a roder il *secondo*
D'un monarca ignominia fu l'*Intero*

* * *

Spiegazione della sciarada precedente: Fa - Giano

CRONACA DEI TEATRI

La prima dell'"Andrea Chenier,, alla Fenice

Fu una serata lietissima quella di ieri alla *Fenice*. L'opera di Umberto Giordano interessò e divertì: gli applausi furono frequenti, spontanei e quasi sempre unanimi. Le chiamate all'autore numerose: — nell'insieme un bel successo.

Non è il caso di rilevare le cause di questo esito che, facilmente, avevo preveduto. Il lavoro vide la luce della ribalta nel 1896: da allora fu scritto di esso e in favore e contro, ma da tutti fu riconosciuto affermazione di un ingegno robusto e colto, che all'Arte italiana può dare serio affidamento. Ed in questa certezza il pubblico veneziano ha salutato iersera con viva simpatia Umberto Giordano in *Chenier*, che pose la prima base della sua fortuna.

* * *

Ed eccomi tosto alla cronaca.

Le prime scene scorrono rapide; si rileva la leggiadria e vivacità dello strumentale, specie nell'ingegnosa entrata degli invitati e nel madrigale delle pastorelle che è applaudito.

Si ascolta attentamente il cantabile di Andrea Chenier, che, sebbene troppo abbondante di declamato — è uno dei difetti dell'opera — presenta buone idee melodiche, facili e simpatiche. Cosentino lo accenta finemente, dice con passione, preferendo sfoggiare l'acuto che emette senza sforzo e robusto. La melodiosa strofa finale: *O giovinetta bella*, conquista l'uditorio che batte fragorosamente le mani. La frase è ripetuta, e l'autore deve presentarsi alla ribalta.

Pregevole la gavotta, colla interruzione del canto dei poverelli che Gérard ha fatto entrare nel castello di Coigny. L'atto finisce con quella gradevole coloritura ambientale, e Giordano, al cader della tela, conta due chiamate cogli artisti.

L'impressione favorevolissima di questo primo atto predispone bene anche alla sonorità assordante, musicalmente non sempre di grande valore ma sempre efficace, colla quale si inquadra l'atto secondo.

Felicissimi le parole di Bersi *Temer?....... Perchè?* ed il commento orchestrale mentre passa la pattuglia che conduce i condannati a morte: in nome della libertà e della fraternità... trionfa la corda di Sanson!...

Interessano la delicata frase di Chenier *Seguo il destino umano dell'amore* ed i pensieri che appaiono qua e là nel duetto fra Chenier e Maddalena, cantato con calore dalla Farneti e dal Cosentino. La Farneti spande la sua voce limpida ed equilibrata nel racconto dei casi suoi disgraziati, e si riafferma, oltre che cantante squisita, attrice intelligente ed efficacissima.

Alla fine dell'atto si applaude agli esecutori ed all'autore che si presenta due volte.

In tutto l'atto terzo Giordano commenta con sobrietà, talora forse eccessiva, ma il quadro, come ieri ho notato, per la varietà dei particolari nell'azione che incalza tiene desto lo spettatore allo svolgimento del dramma.

Della Torre, nei canti di Gérard, ha solida resistenza e riceve frequenti approvazioni; e con lui ancora la brava Farneti nel commovente racconto *La mamma morta ecc.*

L'atto finisce un po' freddamente, ma l'ambiente si rianima al duetto del quarto atto, una delle pagine più inspirate e sentite: il musicista commenta con frase logica ed appropriata, colorendo, rafforzando anzi col suo commento l'entusiasmo che esalta i due innamorati dinanzi alla morte.

Il duetto è replicato: Giordano ha una unanime ovazione, e l'opera finisce con lunghissimo applauso agli artisti, all'autore, al maestro Vanzo.

* * *

Ho accennato, nelle affrettate note di cronaca, alla esecuzione, complessivamente buona, in qualche momento eccellente. Certo avrebbe giovato un'accuratezza più diligente in tutti i dettagli, chè non tutte le parti secondarie apparvero al loro posto. Ma il pubblico non volle mostrarsi troppo esigente e lasciò passare.

La Farneti fu bravissima *Maddalena* ed a lei, al tenore Cosentino ed al baritono Della Torre toccarono i più frequenti e nutriti battimani. Degnissimi di lode la signora Fiori nell'affettuosa parte di *Bersi*, il basso Galli (*Roncher*) ed il Giordani nella doppia veste del frivolo abatino e dell'astuto *incredibile*.

Bene impastata, pronta e precisa l'orchestra, guidata colla solita valentia dal Vanzo. Buoni ed attenti i cori.

Bellissimi gli scenari.

Questa sera seconda rappresentazione.

(gen.)

Commemorazione verdiana alla "Fenice,,

Siamo informati che per lunedì prossimo si sta preparando alla *Fenice* una commemorazione verdiana. Benissimo. Noi vogliamo però sperare che si faranno le cose in modo degno e del Grande che si vuol onorare e dell'ambiente scelto ad onorarlo: e che perciò non abbia fondamento la voce udita, che cioè alcuni pezzi di canto si vogliano eseguire col solo accompagnamento d'un pianoforte, non dell'orchestra. Sarebbe una così enorme grettezza!...

ROSSINI. —

Il baritono Signor Giani deve essere rimasto soddisfatto dell'esito della sua serata. Il pubblico accorse molto numeroso ed il seratante fu fatto segno ad applausi durante tutta la sera.

Nel terzo atto gli vennero offerti parecchi doni fra i quali un remontoir d'oro, un bastone con guarnizioni d'argento, una statuetta in bronzo raffigurante il *Rigoletto*, ed una corona d'alloro.

Stassera *Gioconda*.

MALIBRAN. —

Oggi due rappresentazioni: alle ore 2 e mezza quattordicesima replica del *Carnet del Diavolo*, ed alla sera replica a richiesta del *Boccaccio*.

Un busto a G. Gallina nel teatro Manzoni di Milano

Ci telegrafano da Milano 13 feb. sera:

(*balz.*) Domani, come avete annunciato, s'inaugurerà nell'atrio del teatro *Manzoni* un busto e una lapide al vostro grande commediografo Giacinto Gallina.

Il busto, come quello di Paolo Ferrari che gli sta di fianco, è in marmo bianco di Carrara e poggia sopra un elegante capitello sormontato da fronde di alloro. Sulla fascia del capitello sta scritto: *Giacinto Gallina*. Sulla parte superiore della lapide che serve come di sfondo al busto sono incisi i nomi delle commedie del compianto vostro concittadino.

« Ipocrisia — L'ambizione di un operaio —
Barufe in famegia — Nessun va al molin —
El fragion — Una famegia in rovina —
Le serve al pozzo — El moroso de la nona —
La chitara del papà — Zente refada —
Il primo passo — Tuti in campagna —
Teleri veci — Mia fia — Gnente de novo
Così va il mondo, bimba mia.
I oci del cuor — Amor in paruca —
La mama no mor mai — Esmeralda
Serenissima — Fora del mondo.
La famegia del santolo
La base de tuto — Senza bussola. »

Il capitello e la lapide sono in pietra di Brenno.

Autore del busto e della parte architettonica è lo scultore veneziano Carlo Lorenzetti.

Come sapete la consegna del busto alla Direzione del Teatro a nome del comitato sarà fatta da Antonio Fradeletto.

MUSICHE IN PIAZZA

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi dalle 3 alle 5 oggi dalla banda del 18.o fanteria.

1 Marcia Militare, Peuschel — 2 Mazurka — 3 *Canzoniere Napolitano*, Banella — 4 Ballo *Brahma*, Dall'Argine — 5 Pot-pourri, *Boccaccio*, Suppè — 6 Marcia *Il Reggimento che passa*, Eilemberg.

* * *

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda dell'Istituto Coletti questa sera dalle ore 8 e mezza alle 10 e mezza.

1. Marcia *Vittoria* N. N. — 2. Sinfonia *Tutti in Maschera* C. Pedrotti — 3. Polka *Riccio Bordò*, P. Bon — 4. Rimembranze nel ballo Brahma, Dall'Argine. 5. Valzer *Il Brio*, P. Bon — 6. Pott-Pourri ballabile e danza nel *ballo in Maschera*, G. Verdi — 7. Mazulcka *Bella sei*, E. Busgio.

Spettacoli d'oggi

FENICE 8 1/2 Opera *Andrea Chenier*.
ROSSINI 8 1/2 Opera *Gioconda*.
MALIBRAN 2 1/2 *Carnet d. diavolo* 8 1/2 *Boccaccio*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale penale di Venezia

Il processo dei 18 Chioggiotti

Pres.' Malanotti — P. M. Cavallini.

Ieri mattina, ebbe principio il processo a carico di 18 chioggiotti: Padoan Silvestro, Domenico e Lorenzo, Gianni Giovanni e Vincenzo, Fabbiano Giovanni, Donà Luigi, Venturini Angelo, De Bei Napoleone, Sambo Rinaldo, Penzo Ferdinando, Zennaro Vittorio, Tiozzo Giuseppe, Bullo Luigi, Ballarin Giuseppe, Osellader Fortunato, Pagan Domenico e Gradara Eugenio; — i primi 9 imputati di furto qualificato perchè essendo adibiti allo scarico e trasporto a Chioggia, del carbone caricato sul piroscafo *William Symington* incagliatosi nel 9 dicembre 1899 a Punta Fossone da quell'epoca al Febbraio 1900 avrebbero rubati in più riprese, in danno della *Società assicuratrice di Londra* a cui la nave era stata abbandonata, circa 4000 quintali di carbone; — gli altri 9 di ricettazione dolosa perchè in sette epoche avrebbero acquistato dai primi 9 il carbone, conoscendone la provenienza furtiva.

Ieri ebbe luogo il lunghissimo interrogatorio.

Alla difesa siedono gli avv. Feder, Munari, Boncinelli, Grego, Veltolina e Calzavara. La sentenza si avrà forse domansera. Riferiremo.

La causa Silvagni-Saracco

E' stata pubblicata a Roma la sentenza nella causa civile promossa dal signor Umberto Silvagni già direttore dell'*Opinione* contro S. E. Saracco per la nota questione dell'asserto mancato sussidio mensile.

Il Tribunale ha respinto le istanze del Silvagni, condannandolo nelle spese dichiarando nulla, come era facile prevedere, la domanda dell'attore perchè si fonderebbe sopra causa illecita, come apparisce dal seguente « considerando ».

« Il Tribunale ritenuta l'inattendibilità dell'obbligazione che pretendesi violata per parte del convenuto Saracco e il carattere altamente morale della stampa e la posizione del giornalista, considera come inammissibile l'istanza prodotta dall'attore Silvagni perchè sostenuta da un preteso contratto nel quale la causa cioè l'obbligazione nel presidente del Consiglio di un mensile contributo al giornale, e nel Silvagni l'obbligo di non attaccare persone del governo è illecita e quindi ai sensi dell'art. 1119 del Codice Civile l'obbligazione stessa è nulla. »

Pei danneggiato dei montini

La Corte di Cassazione nel rimandare a Venezia l'incartamento relativo al processo contro gli agenti del montino Bezzi, ha restituito anche diverse bollettini di impegnate di oggetti preziosi, che al processo stesso erano allegati. Questi si trovano presso il signor Nicolis rappresentante il cessato Banco prestiti che abita a S. Silvestro, campiello del Sole 923, al quale potranno rivolgersi gli interessati per ricuperarli.

Il ricorso De Felice

Ci telegrafano da Roma 13 feb. sera:

Venne fissata al 9 aprile la discussione alla Corte d'Appello di Roma del ricorso De Felice contro la sentenza del processo Codronchi. La Corte destinò due giorni per la discussione.

Il processo Paternò-Tasca

Ci telegrafano da Palermo 13 feb. sera:

Nell'udienza odierna del processo Paternò-Tasca il teste Pantaleo, ex assessore ai lavori pubblici di Palermo, parlò di milioni male spesi nel risanamento della città o che *presero il volo*. Su questa frase scoppiò una tumultuosa discussione fra la difesa e la P. C.; il teste la modificò attenuandola. Il teste Lucifero difende quindi l'operato dell'amministrazione e altrettanto fece l'avvocato Ramirez.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del 13 febbraio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm	58.80	60.09	60.62
Termometro in centig. al Nord	0.8	2.0	2 1
» Sud	1.0	2.1	2.0
Umidità relativa	77	67	60
Direzione del vento	N	N	NE
Stato dell'atmosfera	10	9	9
Acqua caduta in mm.			

Temper. mass. di ieri: p. 5 0
» min. di oggi: —2.4

Lavori ferroviari

Ci telegrafano da Roma, 13 sera:

L'Ispettorato ferroviario approvò l'impianto di due binari alla stazione di Castelmurro sulla linea Milano-Venezia (spesa L. 28.000) e l'ampliamento del servizio merci nella stazione di Belluno (spesa Lire 44.000).

Iscrizioni alla "Dante Alighieri,,

Ci telegrafano da Roma 13 feb. sera:

Il Liceo Tito Livio di Padova, la deputazione provinciale di Treviso ed il comune di Montebelluna si sono iscritti alla *Dante Alighieri*.

Corriere vicentino

Pentimento

Ci scrivono da Vicenza 13 feb. sera:

Una commissione degli esercenti del suburbio, composta di oltre 20 persone, ha oggi ottenuta udienza dal nostro egregio sindaco cav. Sartori al quale essa espose i lagni per l'ingrata tegola improvvisamente fatta piombare nel capo dei buoni contribuenti suburbani dopo la famosa municipalizzazione del dazio; una tegola del peso..... del 30 e 40 per cento di aumento sul canone che finora avea preteso l'esoso appaltatore privato.

Il sindaco — va da sè — nulla ha saputo rispondere in materia agli intervistanti; assicurò soltanto che Venerdì prossimo la Giunta si occuperà nell'interesse loro. — E speriamolo.

Ma è umoristico il caso: la municipalizzazione del dazio venne *assunta in via di esperimento* per un periodo di tre anni: epperò oggi, dopo poco più di un mese di esercizio... municipalizzato i contribuenti si vedono — o meglio si sentono — gravati piuttostochè alleggeriti.

Bella cosa *l'esperimento!* Evidentemente continuando di questo passo il vantaggio sarà tutto pel municipio, ed allora... evviva i municipalizzatori!

FU DELITTO?

Vi ho scritto ieri di tal Fontana Antonio di anni 55 che fu trovato lunedì mattina nella località Casara di Tonezza morto — si ritenne — per assideramento.

Pare oggi che gravi sospetti cadano su tre individui — già arrestati — i quali avrebbero accompagnato il Fontana per buon tratto di via e quindi derubato del poco danaro che teneva in saccoccia.

Vero è che sul ventre e sul viso del morto si riscontrarono parecchie contusioni. — L'autorità fu sopra luogo.

La "Gazzetta,, a Padova

Ci scrivono da Padova 13:

Onorificenza. — Francesco Flamini professore ordinario di letteratura italiana nella nostra Università è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Felicitazioni.

Il concerto verdiano che doveva aver luogo oggi al nostro *Verdi* è stato trasportato a venerdì. La commemorazione sarà tenuta dal prof. Crescini della nostra Università.

Suicidio. — Questa sera venne pescato dal Bacchiglione il cadavere d'un uomo che mostra circa 35 anni. Non fu ancora riconosciuto.

Pare si tratti d'un suicidio.

Il generale del Mayno dopo visitati tutti i quartieri, l'ospedale militare e il Distretto partì oggi per Verona alle 14.54.

Il signor Scarpa Duilio di Venezia, studente in legge, ottenne uno dei sussidi di S. Marco aggiudicatogli dal Consiglio accademico dell'Università.

MONTAGNANA — Ci scrivono 10 febbraio:

Nella nostra piazza maggiore ferve il lavoro per ultimare palchi, chioschi e nel bel mezzo si erge superba una elegante pagoda chinese. I capi del Comitato pel carnevale, i simpatici giovanotti del Fiordaliso, si moltiplicano, ed è a tutto loro merito se il paese avrà anche quest'anno qualche giornata gioconda.

Banda cittadina — Nei giorni delle prossime feste di carnevale l'ottima banda di *Villa Bartolomea* darà dei scelti concerti. Mentre diamo i benvenuti agli ospiti cari e graditi, domandiamo alla Commissione, all'uopo incaricata, cosa è avvenuto o cosa intendono di fare della nostra banda cittadina. Signori cari, quando non si può adempiere un incarico assunto, è doveroso rinunciare.

Comizio Agrario — Dopo un lavoro paziente e tenace il locale Comizio è riuscito a raccogliere in forte fascio quasi tutti i coltivatori di barbabietole da zucchero non ancor vincolati colle vicine fabbriche, allo scopo di far loro ottenere dalle stesse le migliori condizioni per lo smercio del prodotto. Era tempo che questo importantissimo ramo dell'industria agricola fosse sottratto all'ingordigia di tanti speculatori. Intanto continuano numerose le sottoscrizioni di soci al Comizio, il che dà diritto a bene sperare per l'avvenire della nostra agricoltura.

Cronaca trevigiana

IL CARNEVALE BENEFICO

Ci scrivono da Treviso 13 febbraio (*ib.*):

Continuano con crescente successo gli spettacoli organizzati dal Comitato del carnevale; ier sera il concorso di *suonatori ambulanti* ebbe esito soddisfacentissimo.

Per domani sera, Giovedì Grasso il programma è il seguente:

Concorso mascherato con premi — Grande veglia popolare — Sfilata delle mascherate — Campionato del waltzer — Riflettori elettrici — Concerti musicali — Illuminazione fantastica.

Lo sciopero. — Alla fabbrica Paste Alimentari Tommasini, continua lo sciopero e sembra che, perdurando i proprietari nelle loro decisioni ed insistendo gli operai nelle loro pretese, le conseguenze riesciranno fatali a quei disgraziati lavoranti, i quali perderanno lavoro ed il pane per soddisfare alle idee di promotori dello sciopero.

Una cena. — Stasera allo *Schreiner* gli amici del neo-cavaliere prof. Giovanni Ferretto si radunarono per offrire all'egregio fotografo le insegne della onorificenza e una cena.

Inutile dire che il simposio fu oltremodo allegro e che i brindisi scambiati furono cordialissimi.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 13 febbraio:

(Petrus) *Incendio* — Questa mattina alle ore 6 1/2 la campana della torre, suonando a stormo, segnalava un incendio che la gente accorsa avvertiva nella casa, vicolo della chiesa entro il Castello, di proprietà del cav. Stecca ed abitata dal sig. Trabuchelli bacologo. Accorsero sul luogo, le guardie del fuoco con le pompe, i militi dello squadrone, tutti gli agenti municipali i Reali Carabinieri.

A dirigere l'opera di spegnimento stavano il cav. capitano Sig. Tocci coi suoi ufficiali, l'assessore cav. Ferrarini il segretario comunale. Il fuoco fortunatamente fu domato dopo due ore e mezza circa, mentre minacciava di avviluppare e mettere in fiamme tutto un isolato di case.

Il danno complessivo sarà di circa 2500 lire. Speciale elogio al cav. Tocci che coi suoi ufficiali e militi coadiuvato da volonterosi cittadini, seppe in breve tempo circoscrivere l'incendio.

Corriere rodigino

Arresto di un segretario comunale

Ci scrivono da Rovigo 13:

Ieri sera, verso le ore 8 e mezza, alla stazione di Rovigo, venne arrestato il segretario Comunale di Porto Tolle cav. Socrate Chiereghin. Egli era arrivato da Padova col diretto delle ore 4.15 e si trovava al *buffet* in attesa di prendere il treno in partenza per Adria-Chioggia alle ore 3.45, quando il cav. Antoniazzi lo invitò a uscire seco e seguirlo in caserma dove poi fu dichiarato in arresto. Questo segretario era colpito di mandato di cattura dalla nostra autorità giudiziaria per grave imputazione. L'arresto produsse in tutti una forte impressione.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 13 febbraio:

Il mercato bovino — fiera di S. Valentino — è assai animato; benchè le strade gelate ostacolino a condurre da lontano gli animali.

Grosso incendio — Per causa ritenuta accidentale si manifestò il fuoco in camera della casa di abitazione di Mutton Giacomo. In breve le fiamme si propagarono all'attiguo fienile che andò completamente distrutto. Il danno — fatalmente non assicurato — raggiunge quasi le 9 mila lire.

Quel maledetto coltello! — In Maluisio (Pordenone), certo De Biasio d'anni 44 venuto a contesa con certo Antonio Zancan ricevette da questi cinque coltellate, una delle quali all'inguine, grave.

Trasportato all'ospedale di Aviano fu giudicato in pericolo di vita.

Vittima del fuoco — La piccina Calligaro Maria d'anni 3 da Mels (S. Daniele), essendo caduta sul fuoco, riportò per tutto il corpo gravissime scottature che determinarono la sua morte avvenuta poche ore dopo.

La disgrazia di un medico — L'altra mattina il dottor Cirillo Santi, medico di Povoletto, recandosi in vettura a visitare un ammalato a Grions di Torre, per un improvviso scarto del cavallo il calesse si ribaltò e il dottor Santi essendo malamente caduto riportò frattura completa della gamba sinistra, più in su del malleolo.

Fu tosto trasportato a casa sua, a Magredis, e prontamente medicato dai colleghi dottori Pascolini e Feruglio. Al carissimo amico Cirillo auguri di sollecita guarigione.

Provincia di Venezia

Un orribile disgrazia a Mirano

MIRANO — Il paese è sotto l'impressione d'un fatto straziante.

Certo Sante Vescovo stava nel pomeriggio di ieri lavorando nel sottoportico della sua abitazione a livellare il terreno, ed all'uopo lo smoveva con un pesante piccone. Ad un tratto mentre egli, levato il piccone gli dava lo slancio per farlo ricadere nella terra, la sua bambina Rachele di 4 anni, uscita improvvisamente e di corsa dalla casa passò davanti al padre, mentre il piccone piombava pesantemnte... e piombò sul capo della povera creatura! Essa stramazzò gettando un grido fioco; il povero padre rimase là, impietrito, esterrefatto, come improvvisamente impazzito nella visione orribile della sua creaturina moribonda e sanguinante.

Quel che avvenne la parola non sa dire. La povera piccina dopo qualche ora morì; il padre si lasciò condurre via dai carabinieri, tranquillamente, come se non avesse più la coscienza di ciò che avveniva intorno a lui; mentre la madre piangeva le lagrime della più straziante disperazione.

NECROLOGIO

A Venezia il signor Luigi Nalesso, negoziante di mobili.

— Ci telegrafano da Genova che è morto il giornalista Bonardi, ex redattore di un giornale italiano a Buenos Ayres.

— A Mantova la signora Teresa Franz ved. Brolli — A Bologna il comm. Giuseppe Locatelli, consigliere delegato di prefettura a riposo.

— Il professore Elisha Gray l'inventore del telefono è morto improvvisamente a Newtonville (Massachusetts). La carriera del profess. Gray è un esempio chiarissimo di ciò che può compiere un uomo dotato di una forza di carattere uguale a quella che aveva il Gray.

All'età di 14 anni, egli ha cominciato a lavorare in una fonderia dell'Ohio. Diventò carpentiere più tardi, poi costruttore di battelli, ecc. Fu all'età di 40 anni ch'egli inventò il telefono; inventò poi diversi apparecchi concernenti la telegrafia e fra gli altri il teleautografo, mercè del quale si può trasmettere a una distanza qualsiasi dei disegni fatti colla penna.

— A Fahrwangen nel canton d'Argan è morto l'altro ieri a 64 anni il dott. Scartazzini, conosciuto scrittore di letteratura e profondo studioso di Dante, delle cui opere curò parecchie edizioni commentate e scrisse in italiano e tedesco biografie e studî particolari. Pubblicò inoltre apprezzatissime edizioni del canzoniere del Petrarca e della Gerusalemme liberata di Torquato Tasso.

— E' morto all'Ospedale delle suore di Niederbronn, a Colmar, un giovanetto di diciasette anni, di due metri e trenta di statura. Questo fenomeno, chiamato Nikita Michaulin, era nato in Russia, ed era stato comprato alla sua famiglia da una compagnia di saltimbanchi. Nikita Michaulin è morto all'improvviso. S'è dovuto fabbricare per lui un feretro di straordinarie dimensioni.

ULTIMA ORA

L'« Alba » sequestrata

Ci telegrafano da Milano 13 feb. sera:

(*balz*) L'*Alba* fu sequestrata per la pubblicazione di una lettera dell'anarchico Jaffei diretta a Bresci e per le considerazioni aggiuntevi sui tentennamenti del Governo federale svizzero circa l'estradizione dello Jaffei.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 febbraio numero 36 contiene:

R. decreto che approva il nuovo regolamento per i Ginnasi e Licei — R. decreto sullo scioglimento del Consiglio comunale di Thiene (Vicenza) — Avviso per rettifica d'intestazione di deposito — Avviso — — Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione — Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno — Concorsi.

Comunicati a pagamento

La moglie Chiara Ciotto Marigonda, la figlia Anna Marigonda Voltolini, il figlio Avv. Antonio Marigonda, la nuora Maria Zanetti Marigonda, il genero Giuliano Voltolini, annunciano la crudele perdita del loro dilettissimo

PIETRO MARIGONDA

morto stanotte dopo lunghe pene sopportate con angelica rassegnazione, nella grave età di circa ottanta anni.

Si prega di essere dispensati da visite e dall'invio di corone e torcie pei funebri, che si celebreranno nella Chiesa di S. Stefano, Venerdì 15 febbraio a ore 10.

Non si mandano partecipazioni personali.

Venezia 13 febbraio 1901.

DICHIARAZIONE

Essendo a mia conoscenza che alcuni miei omonimi si presentano nelle case per acquisto di merci e in pubblici uffici per ottenere favori qualificandosi miei parenti dichiaro che non ho alcun parente che porta il mio cognome.

EMILIO CAMERINO
reporter della « Gazzetta di Venezia »

ANTONIO SANTALENA, *direttore*
ANDREA BARONI, *gerente responsabile.*

GIULIO MARY

Il martirio di una madre

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Rimase svenuta per molto tempo.

Fu Bernardo che la richiamò alla vita.

Dopo una mezz'ora, sorpreso di non vederla ritornare nel salone, il giovane era uscito, si era informato, era andato a picchiare alla porta della camera della madre, e, non ricevendo risposta, era entrato.

Margherita era così pallida, che egli credette che fosse morta.

Egli le bagnò la fronte, gli occhi, le tempie ed ebbe la gioia di vederla ritornare subito in sè.

Quando ella lo riconobbe, egli era ai suoi ginocchi.

— Che cosa è dunque avvenuto? — domandò ella.

— Lo ignoro, madre mia. Ti ho trovata nella poltrona, priva di sentimenti. Cominciavamo a inquietarci della tua assenza.

— Tuo padre sa niente?

— Che potrebbe sapere?

— Inutile dirgli che sono stata indisposta.

Ella parlava con voce debole e nervosa.

— Va, figlio mio, va a raggiungere tuo padre. Sono subito da voi, discendo. Specialmente, non una parola, non è niente. Tutte le donne vanno soggette a queste debolezze. Me lo prometti?

— Non c'è niente, mamma.

E la lasciò.

Ma pensava, raggiungendo il salone:

— E' singolare! Per tutto il tempo che mia madre ha parlato con Giacomo, è sembrata commossa... e l'ho veduta vacillare, quando è uscita... Perchè?... che cosa si dicevano?... Lui stesso, del resto, era assai triste e aveva gli occhi bagnati.

Alcuni minuti dopo, Margherita rientrava nel salone. Nessuno avrebbe potuto sospettare ciò che era avvenuto. Ella aveva il viso riposato e un'aria felice e allegra.

Soltanto nei gesti vi era un non so che di brusco; un resto di eccitazione.

Dopo il pranzo, Maggiorana e Giacomo, felici di questa nuova famiglia che apriva loro le braccia, ripresero il cammino del boulevard Haussmann.

Una sorpresa ve li aspettava.

Nel momento in cui passavano davanti al casotto della portinaia, Anna Maria ne uscì spaventata e li arrestò.

— Signorina, — diss'ella, — figuratevi che c'è nell'anticamera un uomo che vi aspetta da quattro ore. E sono le dieci! Ce ne vuole di pazienza! Gli ho detto di ritornare; non ha voluto sentir niente. Si è seduto in una sedia e fuma la pipa da quattro ore; sì, signorina, malgrado tutto ciò che ho potuto dirgli fuma sempre la pipa, e tutto l'appartamento è impestato di tabacco. Tutte le clienti della signorina proveranno disgusto, è sicuro!

— Chi può essere questo individuo? — mormorò Maggiorana.

Ma ella non temeva niente. Giacomo non era con lei?

Essi salirono. La porta era socchiusa; nel vestibolo, un uomo aspettava fumando. Una nube di fumo azzurrognola lo circondava.

Al rumore che fece Maggiorana entrando, egli si alzò, si voltò, e Maggiorana e Giacomo, con un grido di sorpresa, fecero due passi indietro, colpiti da un'apparizione.

Questo grido era stato in tutti e due:

— Mio padre!

L'uomo, infatti, aveva le larghe spalle del babbo Routard, la sua enorme faccia coi favoriti che gli giungevano fin sotto il mento, le guance ben colorite, gli occhi neri sporgenti, allegri, e grosse labbra carnose.

Il ritratto di Routard, non dello stagnaro invecchiato dagli anni e che era per così dire crollato, ma di un Routard rimasto giovane, senza un capello grigio.

— Mio padre, — ripeteva Maggiorana con le mani giunte e in un'angoscia inesprimibile.

L'uomo fu scosso da una risata rumorosa che mise allo scoperto i suoi denti bianchissimi.

— No, non sono vostro padre, — diss'egli con forte accento alverniese... Sono vostro zio.

— Lo zio Cesare?

— Lo zio Cesare, appunto... Partito per l'America molti anni fa e che ritorna oggi soltanto.

E aggiunse con un lungo sospiro:

— Del resto, povero come era partito.

Egli spiegò che era ritornato al paese, che era passato a Villars, che lì gli avevano dato l'indirizzo della nipote, e che era ritornato dall'Avernia a Parigi a piedi, quasi senza danaro, e che lungo la strada, per vivere, aveva lavorato sempre, stagnando, come faceva il fratello.

Raccontando questa storia, che provava infatti una estrema povertà, guardava attentamente l'effetto che produceva su Maggiorana.

Come lo accoglierebbero?

Se si fosse presentato ricco, dopo aver fatto fortuna nel paese dei dollari certo, lo avrebbero ricevuto a braccia aperte.

Ma egli ritornava miserabile!...

— Ricco o povero, zio mio, voi siete il benvenuto... Non ci lascerete... E crederò, guardandovi, — aggiunse ella con emozione, — che mio padre non è morto, che ho fatto un cattivo sogno e che è sempre presso di noi.

Lo zio Cesare ebbe un lampo di soddisfazione negli occhi.

— Non osavo sperarlo, — diss'egli, — no, non l'osavo!

— Soltanto, disse la giovane, — non vi aspettavo... è troppo tardi per pensare a trovarvi una camera nella casa. Ecco il danaro necessario per andare all'albergo per questa notte soltanto. Domani provvederemo. Non vi sono che due camere nell'appartamento. La prima sono io che l'occupo, la seconda...

Ella mostrò Giacomo.

— Signor Giacomo, — diss'egli, — ho inteso raccontare la vostra storia, nelle montagne, laggiù, al paese.

Egli stese al sott'ufficiale la sua grossa mano.

Quando Maggiorana gli diede il danaro, una moneta da cinque franchi, lo zio Cesare parve imbarazzato. Si sarebbe detto che avesse vergogna di ricevere quel danaro e che volesse rifiutare. Alla fine, accettò.

— A domani, — diss'egli, — parleremo più a lungo.

Uscì, dopo avere abbracciato i due giovani.

— Una fortuna non giunge mai sola, vedi Giacomo, — disse la giovane. Mio padre ritorna presso di noi, sotto i lineamenti dello zio Cesare.

Il buon uomo era disceso pesantemente, battendo sui gradini della scala le sue grosse scarpe ferrate.

Sul boulevard riaccese la pipa.

[illegible]

— Sono due bravi ragazzi... Non mi avrebbero ricevuto meglio, se avessi portato loro tre o quattrocento mila franchi di rendita.

Passeggiò per un certo tempo sul boulevard Haussmann, poi, tutt'a un tratto, chiamando un fiacchere che passava:

— Al Grand Hôtel!

Due minuti dopo, la vettura si fermava al boulevard dei Capuccini. Lo zio Cesare saltò rapidamente sul marciapiede, e, mettendosi la mano in tasca, ne tirò fuori la moneta da cinque franchi datagli da Maggiorana. Stava per darla al cocchiere, ma si arrestò e se la rimise in saccoccia.

— Non questa... la conservo.

Ne diede un'altra al vetturino ed entrò sotto il vestibolo dell'albergo senza reclamare il resto.

— Grazie, milord, — gli gridò il cocchiere.

Lo zio Cesare era senza dubbio un assiduo dell'albergo, poichè si diresse diviato verso l'ascensore e salì con esso.

La grossa faccia era illuminata da un sorriso di contentezza.

E, mentre si spogliava:

— Mi hanno ricevuto come un padre! Proprio come un padre, i bravi figli!

E gettò con negligenza sul tavolo da notte un portafoglio sudicio gonfio di biglietti di banca, andò a mettere le sue grosse scarpe ferrate davanti alla porta, non pensò nemmeno a chiuderla, ritornò al letto, si coricò, e, cinque minuti dopo, russava fortemente.

(Continua)

FITTI E VENDITE

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI e VENDITE sono:

per una volta L. **0.60**
per dieci volte » **4.50**

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica, cioè trattino di affitti o di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Affittasi al 1. Maggio p. v. la Birraria Maura in Campo S. Polo Venezia.

Vendite

Occasione — Abbiamo l'incarico di vendere **Villino** grazioso con scuderia, giardino, mezzo campo orto, 300 metri stazione Treviso. Scrivere Fumagalli corso Vittorio Emanuele 6, I piano.

Comprarsi mobili usati, ottimo stato per camera da letto, salotto, effetti cucina e biancheria a prezzi convenienti. Scrivere Leonida, fermo posta Venezia.

D'affittarsi S. Stefano Calle Vetturi, Piano nobile, Palazzo Falier, Sala, sei stanze, 4 camerini, cucina, gaz, acquedotto, watercloset, riva, magazzini. Rivolgersi Corte dell'Albero N. 3870.

PUBBLICITA economica
Cent. 5 la parola, minimum C. 50

Domande od offerte d'impiego

Ricercasi piazzista per Venezia. S. Antonin 3541.

Lezioni

Maestra normale superiore, pratica francese, contabilità, telegrafia, darebbe lezioni ad alunni classi elementari; terrebbe registri d'amministrazioni private. S. Giuliano. Ingresso al Forno 612.

Diversi

Nonnina — Continua l'umoraccio nero? Spero presto tempo cattivo. Sono ancora sotto la brutta impressione della ultima sua. Ci vuole neve, perchè mi dia qualche speranza, e per mia disgrazia si va in primavera. Però anche questa stagione influisce sui nervi e come!!! Per non suscitar, domande indiscrete, non mi mandi più lettere a mano, per me non importa, ma per lei. Aff.to suo
Tardo.

Chérie - Incomprensibile tuo silenzio; attendo invano notizie. Sono ansie continue che mi fai passare. Tuo....

Tardo — La tua lettera è un rebus, non ho capito niente. Che sia io la vera « tarda ». Me la riscriva a più chiare note e molto lunga.
Nonnina.

Bruna a lutto seguita ieri Procurative, Frezzeria fino Ponte Fuseri, se libera, vivamente pregata farsi conoscere, scrivendo C. V. P. fermo città.

Jole — Scrivo lettera ferma posta tuo nome, casato, procura ritirare. Felicissimo cara tua. Bacioti.

BANCO DI NAPOLI

Patrimonio L. 65.000.000 Massa di rispetto L. 2.711.325.52

Situazione al 10 Gennaio 1901

Attivo

Voce		L.	L.	Differ. con la situazione precedente in 1900 lire — in più	in meno
Riserva metallica effettiva od equiparata			L. 138,661,595 21	108	
Cassa e Riserva	Oro	L. 67,075,890 —			8
	Argento	» 13,244,840 —		196	
		Riserva L.	80,320,730 —		
	Biglietti e buoni di Cassa a debito dello Stato		» 1,722,731 —	452	
	Id. e vaglia d'altri Istituti d'Emissione		» 1,336,406 91		132
	Bronzo e nichelio		» 5,546 98	1	
	Vaglia postali		» 22,748 70		3
		Cassa e Riserva L.	83,408,163 54		
Portafoglio			» 76,468,489 64		2471
Anticipazioni			» 30,637,936 78		95
Fondi pubblici	di proprietà dell'Istituto	L. 16,188,773 08			
	per imp. delle somme vers. dal C. F.	» 4,437,895 13			
	per investimento della riserva	» 45,037,310 10	65,663,978 31		
Conti correnti con altri Istituti e corrispondenti			L. 19,861,650 50		3741
Conti correnti sull'estero			» 196,910 98	57	
Effetti ricevuti per l'incasso			» 1,338,320 41		529
Operazioni non consentite dalla legge 10 agosto 1893			» 119,125,420 81		54
Spese ammortizzabili a periodi determinati			» 1,740,635 06		
Sofferenze dell'esercizio in corso			» 7,242 45	7	
Immobili destinati alla collocazione degli Uffici			» 5,639,417 31		
Debitori diversi			» 17,858,808 67	5719	
Ricevitorie provinciali			» 626,534 13		57
Spese dell'esercizio in corso			» 55,842 07	55	
Tasse » »			» 206 38		
		Totale L.	422,144,061 02		
Depositi			270,524,641 01		2189
		Totale generale L.	692,668,702 03		

Passivo

Voce		L.	L.	in più	in meno
Patrimonio			L. 65,000,000 —		
Massa di rispetto			» 2,711,325 52		
Circolazione			» 253,452,412 50	775	
Debiti a vista	fedi e polizze	L. 17,594,796 76		343	
	vaglia cambiari	» 14,477,752 32		485	
	altri	» 2,708,987 61	34,781,536 69		19
Debiti a scadenza			L. 25,176,975 27	1480	
Creditori diversi			» 27,070,352 28		4484
Conto corrente per dazi di importazione			» 223,306 89	41	
Liquidazione generale esercizio 1900			» 2,119,653 39		
Fondo accantonato a copertura perdite			» 5,573,542 23		
id. id. per versamenti del Cred. Fond. in c. s. debito			» 4,437,905 51		
Rendite del corrente esercizio			» 597,050 69	597	
		Totale L.	422,144,061 02		
Depositanti			» 270,524,641 01		2189
		Totale generale L.	692,668,702 03		

Saggio dello sconto e dell'interesse

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	normale		5 0/0
	ridotto e di favore	massimo	4 3/4 0/0
		minimo	4 1/2 0/0
Sulle anticipazioni su titoli valori e sete	normale		5 0/0
	ridotto	massimo	
		minimo	4 3/4 0/0
Sui conti correnti passivi			1 0/0

NUMERO
MANCANTE
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

Anno CLIX — 1901 Lunedì 18 Febbraio N. 49

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato cent. 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Piccola cronaca L. 2, Cronaca L. 4, Pubbl. economica cent. 5 la parola. Avvisi Necrologici, in III pag. L. 1 per linea di corpo 7.

PAGAMENTO ANTICIPATO

SOMMARIO
del numero d'oggi 18 Febbraio

IL SOLITO BERSAGLIO

Il punto contro cui si sono accaniti tutti gli sforzi dei sovversivi durante gli intrighi della passata crisi, è stato l'esercito. La questione delle spese militari, esigua per sè stessa (non si trattava già di qualche vasto programma di riforme nell'organizzazione o nell'armamento, implicante centinaia e centinaia di milioni, ma dei pochi milioni provenienti dalla vendita di beni e materiali) in forza del principio che rappresentava, divenne la questione principe, la base su cui avrebbe dovuto inalzarsi il nuovo ministero, l'*aut aut* per decidere sulla speciale alchimia e sull'orientamento ministeriale.

Se una prova ancora occorreva a indicare ove tendano le insidie della estrema sinistra, la si è avuta pertanto evidentissima. Tutto il vantato programma popolare di riforme politiche, finanziarie, della istruzione etc; tutto il programma destinato ad assicurare il benessere alle classi operaie e che vale di giustificazione alle agitazioni demagogiche è stato messo via.

La condizione *sine qua non* posta dall'estrema per accordare qualche benevolenza al nuovo Gabinetto, è stata quella di rifiutare i pochi milioni provenienti da alienazioni demaniali alla necessità militari più urgenti.

Si è detto che un tal rifiuto si imponeva per poter procedere agli sgravi in favore dei contribuenti poveri e mantenere intatto il pareggio.

Meschino pretesto, invero, quando si consideri la piccola somma rappresentata da questa attribuzione al bilancio della guerra dei beni da alienarsi, in confronto al *deficit* di milioni che sarebbe prodotto dagli sgravi; quando si pensi che i pochi milioni per le spese militari venivano ricavati da alienazioni non dalle entrate ordinarie, e che in un bilancio come è quello dello Stato italiano si sarebbero potuti trovare in altri rami.

Il vero è che si combatteva il principio, che si rifiutavano quei milioni solo perchè venivano attribuiti all'esercito e che sotto la speciosa preoccupazione della incolumità del bilancio, che di solito ben poco importa ai popolari quando promettono l'*eden* futuro ai loro elettori, si voleva colpire l'esercito.

E' questa una delle poche istituzioni che ancora si mantengono sane e fide, è questo l'unico argine contro le prepotenze e le violenze della piazza, è questo il più vigoroso presidio dell'ordine e della pace pubblica, è questo l'ente che dà rispettabilità e credito all'estero; naturalmente, è esso la bestia nera dei preparatori della rivoluzione.

Perchè le torbide smanie della demagogia possano tramutarsi in atto, bisogna sopprimere l'esercito, l'ostacolo massimo. Da qui tutta la campagna intrapresa contro di essa, da qui il nuovo *delenda Carthago*, proclamato e ripetuto dall'estrema sinistra.

Possibile che questo accentrarsi di furori radico-socialisti contro l'istituzione militare non apra una volta gli occhi e sulle intenzioni pericolose e rivoluzionarie dei furenti e sulle necessità assolute imprescindibili che omai si impongono agli uomini d'ordine, agli spiriti retti, a quanti hanno qualche cosa da difendere, a quanti non vogliono la catastrofe suprema della patria; necessità cioè non solo di difendere l'esercito contro ogni pazzo tentativo di demolizione, ma anche di accrescerne ognor più la forza e lo sviluppo e di circondarlo delle simpatie dell'anima nazionale.

Poichè la congrega rivoluzionaria ha trovato il modo di colpire moralmente l'esercito, anche se il colpo materiale è andato fallito. Avendo detto che si negavano alle spese militari, i milioni dei beni da alienarsi per poter procedere agli sgravi, adesso i fogli della banda strilleranno a più non posso che se non si alleviano i tributi, se la povera gente soffre, è perchè si mantennero tali e quali le spese militari, per concludere poi naturalmente che l'esercito è la causa di ogni disagio economico, che è l'affamatore del popolo e la sanguisuga del bilancio.

Sciocchezze malvagie, a cui chi ha un po' di testa non presta fede, ma che nelle masse ignoranti e fra tutti gli isterici sdilinquiti fanno colpo e producono, se non altro, il tristo effetto di staccare dall'esercito la coscienza popolare, presentandolo sempre ad essa come il più orribile fra i nemici.

Ed ecco che l'eredità di malumori, di rancori, di livori, che sarà lasciata dal necessario fallimento di tutte le balorde e strampalate riforme tributarie annunciate dal Giolitti (il quale perciò si è guardato bene dall'accettare il portafoglio del Tesoro) cadrà sulle spalle dell'esercito e non su quelle del promettitore impotente ad adempire.

E' anche contro questa corrente avvelenatrice che si deve combattere, poichè è nella compagine morale della nazione che l'esercito trae pure gran parte della sua forza.

In tutto il mondo civile, presso i popoli più avanzati è questo il momento in cui tutte le preoccupazioni e gli sforzi vengono consacrati al rinvigorimento delle energie, alla organizzazione più vasta e poderosa della forza militare, dalla repubblicana Francia alla imperiale Germania. L'essere forti non mai come fra breve significherà essere vivi, e non mai nell'esercito sarà riposta maggior parte della salvezza e dei destini nazionali.

Ed è naturalmente in questo momento che la democrazia italiana vorrebbe che si chiamasse il generale Ricotti per ridurre i corpi e si negassero i mezzi per rinnovare il materiale di artiglieria divenuto tanto storico quanto innocuo.

IL MILITARISMO
e la questione sociale

In servizio permanente, sotto le armi, noi abbiamo in Europa a un dipresso 3.500.000 uomini, che qualora non fossero distratti dall'obbligo di leva, guadagnando in media mille lire all'anno, ciascuno, produrrebbero 3470 milioni di lire, che uniti ai 5 miliardi assorbiti dalle spese militari, più i 530 milioni di lire annue per il richiamo dei riservisti, più la rendita dei 5 miliardi di spese militari che messi in circolazione al 5 0/0 darebbero 250 milioni, formerebbero un totale di ben 9 miliardi destinati a dar vita a nuove imprese, con gran beneficio delle popolazioni!!

Questi vantaggi poi sarebbero superlativi qualora non vi fossero state le guerre che si calcola distruggono almeno 200 milioni di uomini per secolo, senza tener conto dei figli che da essi sarebbero nati; solo escludendo per un momento le guerre di Napoleone I e Napoleone III, noi avremmo 45 milioni d'abitanti in più capaci di produrre 135.000 milioni di lire all'anno, ciò che dovrebbe importare, secondo questa matematica poetica, di conseguenza la ricchezza in tutti gli stati sociali.

Queste che sono pur cifre e che in bocca a taluni acquistano un pregio inestimabile poichè l'aritmetica non è un' opinione, incantano il pubblico che si lascia sedurre dalla visione di una vita tutta gioie, sorriso, comodità.

Ma l'incanto magico di queste cifre cade ben presto quando si pensa che l'esuberanza di braccia e di capitale porterebbe inevitabilmente a rinvilire le une e l'altro. Nonostante le guerre, le generazioni crescono costantemente, ed una recente statistica, ci metteva sott'occhi il quadro dei secoli avvenire in cui la vita sarà del più forte, poichè non vi sarà posto per tutti.

Del pari noi dobbiamo riflettere che ogni giorno per cause molte e diverse, cresce il prezzo delle derrate, ed insieme il salario del lavoratore e la mercede dell'operaio. Trent'anni addietro, in nessun paese d'Europa, il tasso dell'interesse era sceso al disotto del 5 0/0; oggi presso le nazioni più ricche e più progredite economicamente, il tasso è ridotto al 3 0/0 e scenderà ancora al 2,50; di guisa che chi aveva un milione di capitale e godeva un reddito annuo di 50 mila lire, ora non ne ha che 30 mila, e scenderà ancora a 25 mila.

Lasciando quindi i cinque miliardi spesi annualmente per la preparazione alla guerra, all'industria e all'agricoltura, avremmo sovrabbondanza di capitali, ed il tasso scenderebbe ancora; di guisa che con un milione di capitale, non si potrebbe fare assegnamento che sopra una rendita di 10 mila lire e anche meno, le quali dato l'alto prezzo delle derrate, non sarebbero sufficienti a campar la vita: ed il milionario invece di comandare il lavoro altrui, sarebbe costretto a lavorare per vivere.

Infine non si tien conto in questo almanaccamento di milioni, che i denari spesi nelle opere militari, non sono già perduti ma dispensati attraverso industrie e opifici, quindi non si possono dire consumati, ma tutto al più impiegati senza un frutto immediato e materiale, ma in vista di fini ben più importanti.

Non sono dunque le spese militari quelle che portano l'esquilibrio nella società, ed è erroneo attribuire ad esse il disagio economico del momento attuale; chè anzi le spese militari in Europa, costituendo un capitale improduttivo, sono un mezzo indiretto per garantire la continuità del profitto nell'impiego del capitale e del lavoro.

E' fuor di dubbio che la difesa degli Stati richiede dei grandi sacrifici finanziari, ma per ora non resta che dedicarsi con maggiore attività ad una maggiore produzione che renda men gravi gli oneri finanziari.

Notizie politiche

I ministri al Quirinale — I sottosegretari — La riforma della P. S. — Abolizione del dazio consumo? Amministrazione dalle grandi audacie!!

Ci telegrafano da Roma 17 febbraio sera:

I nuovi ministri stamane si recarono al Quirinale per la firma dei decreti. L'udienza riuscì lunga, volendo il Re intrattenersi personalmente con ciascun ministro; trattenutosi poi lungamente con Zanardelli.

Nessuna notizia attendibile circa i sottosegretari: i nomi correnti sono sempre i medesimi. Si aggiungono oggi quelli di De Nicolò, Cottafavi e Niccolini e di altri parecchi, a cui per altro nessuno pensa sul serio. Credesi che il Consiglio dei ministri domani delibererà sulle nomine.

Ufficiosamente annunciasi che Giolitti mise allo studio una ampia riforma della pubblica sicurezza fornendone egli stesso le linee direttive, sulle quali intende di provocare un sollecito voto dalla Camera.

Stasera si pretende a Montecitorio che il Ministero abbia deliberato ieri l'abolizione del dazio consumo; ma la notizia trova molti increduli, parendo almeno prematura essendo mancato il tempo ai ministri competenti di valutare le conseguenze finanziarie. La riforma infatti, importerebbe una perdita all'erario di cinquantadue milioni di cui dovrebbe essere compensato, come dovrebbero essere compensati i comuni i cui bilanci ne sarebbero profondamente turbati. Mi consta però che il Prinetti asserì ad un amico che lo interrogava sugli intendimenti del Gabinetto che il Ministero avrà grandi audacie!!!

Prinetti deputato, Prinetti ministro

15 maggio 1891 — primo gabinetto Rudinì.

PRINETTI — ......Io ho ascoltato con religiosa attenzione le parole del presidente del Consiglio. Egli ha detto che noi dobbiamo restare fedeli ai patti che l'Italia ha assunto, francamente, risolutamente.

Io sono con lui; e sarei il primo a ribellarmi a qualunque tentativo che venisse fatto per diminuire di una millesima parte la fede nella parola dell'Italia.

Ma al capo del Governo io chiedo che lungamente egli rifletta prima di prolungare il periodo, durante il quale l'Italia è impegnata in questi patti.

Ed ho fede che egli vi rifletterà, ed ho fede che anche l'uomo politico insigne, che lo coadiuva nella direzione del suo dicastero, lo consiglierà a *seguire una nuova via.*

***

15 febbraio 1901 — gabinetto Zanardelli.

Dichiarazioni di Prinetti all'ambasciatore di Germania, secondo un giornale milanese:

« So che sono considerato come avversario della Triplice (!) perchè 10 anni fa pronunziai « parole non ortodosse contro l'esagerata politi-« ca estera di Crispi (!!): ma da allora appresi « per esperienza tutto il valore della Triplice « (e il discorso di Merate?) e dico che rinunziar-« vi sarebbe un DELITTO!

« Raccolgo senza inventario l'eredità di Vi-« sconti Venosta e siate persuaso che sarò erede « coscienzioso e fedele ».

***

Riguardo a quanto è pubblicato qui sopra, ci si telegrafa da Roma 17 feb. sera, notando che il giornale accennato è il *Secolo*:

Riguardo al colloquio narrato da un giornale di Milano fra Prinetti e l'ambasciatore di Germania, officiosamente annunciasi che il colloquio avvenne fra Prinetti e il ministro di Baviera Tuker.

Prinetti gli disse che dopo 10 anni cambiò opinione sull'alleanza cogli imperi centrali, credendola ora vantaggiosa all'Italia ed alla pace.

— La *Tribuna* difende Prinetti dai recenti attacchi riguardanti le sue opinioni sulla politica estera, affermando che essi possono nuocere alla politica internazionale dello Stato. Invita i polemisti ad attendere i ministri alla prova.

Il predicozzo di Galimberti

Ci telegrafano da Roma 17 feb. sera:

Il ministro Galimberti ha diretto la seguente circolare ai direttori provinciali e ispettori di poste e telegrafi:

Nell'assumere per volontà del Re la direzione di questo ministero, mando il mio saluto a tutti i benemeriti funzionari che ne fanno parte, sulla cui efficace, intelligente onestà e collaborazione per la più rigorosa osservanza della legge pienamente confido. Il servizio da me diretto ha tanti e così continui rapporti col pubblico e specialmente cogli umili, che penso non possa mai tornare superfluo il raccomandare a tutti la migliore benevolenza e cortesia, congiunta alla maggiore sollecitudine, formando tali doti la più cara e più bella caratteristica della amministrazione di cui mi onoro di essere a capo.

Il primo provvedimento finanziario
di Wollemborg

Ci telegrafano da Roma 17 febbraio sera:

Anche Wollemborg ha inviato agli intendenti di finanza una circolare.

Eccola:

Assumendo la direzione del ministero delle finanze alla quale fui chiamato dalla benevola fiducia del Re, mando un cordiale saluto ai funzionari che ne dipendono. Mi attendo dal loro sentimento del dovere e dalla loro intelligente solerzia che l'applicazione delle leggi tributarie proceda sempre ispirata della più devota sollecitudine del pubblico interesse.

IL NUOVO MINISTERO
E IL DAZIO SUL GRANO

Un autorevole amico nostro tornato da Roma, preoccupato delle tendenze anarchiche (in fatto di economia) dimostrate da taluno dei nuovi ministri, interpellò a proposito uno dei membri dell'attuale Gabinetto, (liberista per vecchia posa) sulla grossa questione dei dazi sui grani. Egli disse:

— Sareste proprio disposti ad abolire o a ridurre il dazio sui grani?

— Ma... non lo credo, così su due piedi! (due o quattro piedi?).

Per quello che mi riguarda mi accontenterei per ora dell'abolizione del dazio sulle farine, purchè si determinasse la cifra netta di venticinque lire al quintale, come prezzo medio del frumento, salvo a diminuire il dazio, se questo prezzo aumentasse e viceversa.

Ecco la risposta del neo-ministro; molto *neo* probabilmente, e poco ministro.

***

Staremo adunque a vedere; ma osserviamo intanto, (d'accordo in questo con un giornale assai avanzato), che tale sistema di regolare il dazio sui prezzi del mercato significa semplicemente dare al governo la facoltà di fare gli interessi di una classe o di un'altra a seconda che gli piaccia. Oggi il governo vorrà ingraziarsi i proprietarii di terre e rialzerà il dazio; domani vorrà tenere buoni gli operai, lo ribasserà. Oltre a ciò, quando gli speculatori vorranno fare un buon guadagno incetteranno il nostro grano facendone salire il prezzo oltre l'*ordinario*. Il governo sarà costretto a togliere il dazio. Gli speculatori potranno così acquistare una grande quantita di grano estero, vendendone però solo quel tanto che basti per portare il prezzo ad una depressione tale da far rimettere il dazio. A questo punto il giuoco è fatto. Gli speculatori hanno comprato frumento estero al prezzo del mercato mondiale e lo rivenderanno poi al prezzo del mercato nazionale tenuto artificialmente alto dal dazio ed i consumatori faranno le spese di questi armeggii. Per gli agricoltori tutte queste oscillazioni saranno ancora più nocive che non la stessa abolizione del dazio.

REPRIMERE E NON PREVENIRE

Vi sono delle frasi che passano nel dominio della storia — come bene diceva un collega — perchè caratterizzano qualcuno o qualche cosa; e questa che abbiamo messo in capo al presente articolo ci rivela la natura del suo inventore, l'on. Zanardelli.

Sotto il Ministero Cairoli, Zanardelli fu ministro dell'Interno, e fu allora che egli proferì la celebre frase, mettendola in pratica col permettere le dimostrazioni irredentiste, anche a costo di porre a serio pericolo le relazioni dello Stato Italiano coll'Austria.

Una conseguenza funesta però del *reprimere e non prevenire* fu l'odioso attentato di Passanante che provocò il capitombolo di Zanardelli e del Ministero di cui faceva parte.

Più tardi, nel 98, i fatti di maggio furono conseguenza dell'applicazione dello stesso principio. Sempre coerente, lo Zanardelli; tanto coerente che ha voluto conformare la sua vita alla stessa massima.

A ogni manifestazione del suo essere, l'Eolo bresciano lascia libero sfogo. Egli non previene, cerca però di reprimere certi... sentimenti che non possono garbare a tutti; ma chi gli sta intorno assicura che raggiunge quasi sempre l'effetto opposto.

E' la conseguenza del sistema generale da lui adottato; di questo gli si potrà far torto, ma non di mancanza di... carattere.

RICORDI OPPORTUNI

Fisiologia parlamentare
secondo il nuovo ministro dell'I. P.

L'on. Nunzio Nasi, commemorando Umberto I. pronunciava recentemente in Campidoglio le seguenti parole:

« Le crisi ministeriali da dieci anni si risolvono al di fuori e al di sopra di ogni vera indicazione parlamentare, che la Camera, del resto, non è in grado di fare, perchè i Governi preferiscono, per ragioni varie, ritirarsi senza affrontare il voto — d'onde il sistema dei rimpasti, non bello nè pel nome, nè per la cosa, nè per gli effetti — mentre a sua volta la Camera rifugge dalle crisi, non sempre per accrescere forza al Governo, ma talora per ragioni umane sì, ma somiglianti a quel tale equilibrio di gelosie, che impedì sinora di risolvere la questione d'Oriente.

Non più partiti, ma gruppi che non riescono a costituire una maggioranza forte, omogenea, duratura. Quando non si può arrivare per la strada maestra si prendono i viottoli che richiedono più agilità e valore che intelletto.

I Governi hanno vita breve e stentata e s'è venuto formando un nuovo metodo di amicizia ministeriale, quello di costringere il Governo a vivere fin che siano tolti i pericoli di una temuta successione; ma a viver male affinchè la successione sia sempre pronta ed aperta.

D'onde la quasi necessità dei Governi di coalizione, impotenti alle riforme che li disgregherebbero. »

Purtroppo, è vero!

Al Quirinale
Pel futuro principe ereditario

Ci telegrafano da Roma 17 febbraio sera:

Nel braccio detto di *Manica Lunga* al Quirinale si sta preparando l'appartamento per il nascituro Principe di Savoia.

La Regina Elena vigila una eletta schiera di cucitrici e di ricamatrici che preparano il corredo.

— Una commissione presieduta dal senatore Todaro venne ricevuta alle 13.30 dal Re a cui consegnò il diploma in bronzo artistico di presidente onorario della federazione ginnastica italiana.

Il Re manifestò alla commissione il suo alto gradimento.

— Il Re ricevette il deputato Santini e i signori Franceschi Pardo e altri, rappresentanti della federazione dei cacciatori che lo ringraziarono del dono del fucile di Re Umberto.

— I nuovi ministri chiesero una udienza collegiale alla Regina Margherita.

Un commento al nostro sequestro

Ci telegrafano da Roma 17 febbraio sera:

L'*Avanti!* commenta violentemente la dichiarazione della *Gazzetta di Venezia* circa l'articolo di Macola che causò il sequestro. Insinua che egli si preoccupò della possibilità di incontrare responsabilità penali. Conchiude che l'Estrema negherà l'autorizzazione a procedere in omaggio alla libertà di stampa.

L'*Avanti* come al solito, ha torto. Qui non c'è che una sola preoccupazione, checchè avvenga: dire la verità nuda e cruda, sempre e a chiunque. Ciò non può essere profittevole, si sa, ma nondimeno è divisa nostra. Le conseguenze non ci preoccupano mai!

Cavasola

Ci telegrafano da Roma 17 feb. sera:

Si mentisce recisamente la nomina di Cavasola già direttore generale degli affari civili al ministero degli interni, a ministro della Real Casa.

Cavasola chiese di esser posto a riposo per uscire della carriera amministrativa. Egli aprirà in Roma uno studio professionale.

Il R. Commissario a Napoli
Niente anarchici

Ci telegrafano da Napoli 17 feb. sera:

Il giornale *Roma* annunzia che Saredo si reca a Roma a domandare a Giolitti una legge speciale che proroghi di dodici mesi i poteri straordinari del regio commissario.

— E' giunto da New York il piroscafo *Adler*. La polizia fece grandi ricerche a bordo ma non si trovò alcun anarchico.

L'ispettore Di Blasi rimesso in servizio

Ci telegrafano da Roma 17 feb. sera:

Con decreto odierno venne richiamato in servizio l'ispettore Di Blasi, arrestato quale falso testimone nel processo Notarbartolo e prosciolto poscia dalla sezione d'accusa in seguito a parere favorevole della commissione di disciplina sul personale di P. S.

L'ispettore Di Blasi compì la prequisizione a Villabate in casa dei coniugi Lo Monaco, fortemente indiziati quali complici dell'assassinio di Notarbartolo, sequestrando alcuni indumenti, fra cui un paio di calze lorde di sangue. All'udienza del 2 dicembre 98, alle assise di Milano, in contradizione con altri testi fra cui uno che aveva presenziato il sequestro, sostenne che le calze portate dinanzi ai giudici non erano quelle da lui sequestrate. Da vari confronti, sorse anche il dubbio che egli avesse tenuto segreto ale autorità superiori il risultato della prequisizione nonchè gli arresti operati fino a che non ne fu richiesto; questo e qualche altro particolare emerso a suo sfavore valse a ingenerare sospetto contro di lui, tanto che la parte civile, il P. M. e la difesa ne chiesero l'incrimazione concessa dalla Corte.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 17 febbraio, sera:

I macchinisti Scognamiglio e Riccio sono promossi capi macchinisti, il sottotenente Filippi sbarca dalla r. n. *Sicilia* per grave sventura domestica, il tenente De Lorenzi è destinato alla giunta di ricezione in sostituzione di Lodolo, i tenenti Vertunni e Clareta imbarcano sulla r. n. *Dandolo* in sostituzione di Loviseto e Ottardi, i tenenti Bucci e Calenda imbarcheranno sulla r. n. *Filiberto*, il tenente Borza imbarcherà sulla r. n. *Morosini* in sostituzione di Loreto, il capo tecnico Traverso è collocato a riposo per anzianità. La r. n. *Curtatone* è giunta a Taranto, la r. n. *Garigliano* è partita da Spezia.

Comizio socialista a Milano
contro l'insegnamento religioso

Ci telegrafano da Milano 17 feb. sera:

(*balz.*) Nel cortile delle scuole al Corso di Porta Romana oggi ebbe luogo un grande comizio promosso dai socialisti per la libertà di coscienza, cioè per l'appoggio all'abolizione della preghiera nelle scuole, decretata da quella mente sagace che è il De Cristoforis. Notavansi alcuni sacerdoti e parecchi democratici cristiani aventi un nastrino bianco sul cappello.

Parlarono i deputati Turati e De Andreis. Avendo costui asserito che il Galilei negò l'esistenza degli enti soprannaturali, il prete Antonio Videmari andò a fianco dell'oratore ai piedi sul tavolo della presidenza e promise diecimila lire a chi delle opere del Galilei avesse trovato la prova dell'asserzione del De Andreis. L'adunanza, in omaggio alla libertà di parola, fischiò lungamente il prete il quale, impedito a parlare, si fece il segno della Croce innanzi alla folla urlante e quindi scese.

Il De Andreis, manco dirlo, non accettò la scommessa. Allora gli studenti Necchi e Muzio Scevola, democratici cristiani, si provarono a confutare i discorsi degli avversari, ma — sempre per quel tal principio di libertà — furono costretti al silenzio da fischi e urli dell'assemblea.

In fine, dopo due ore e mezzo, fu votato un ordine del giorno, proposto dal Turati, di plauso alla deliberazione del sopraintendente De Cristoforis (grand'oriente della massoneria dissidente) ordine che riafferma il concetto laico della scuola obbligatoria.

L'ON. SACCHI, LA VOLPE E L'UVA

L'on. Sacchi, aprendo l'animo suo addolorato al corrispondente del *Tempo* da Roma, ha detto che mentre d'ogni parte si accusano i deputati di acconciarsi a tutto pur di salire al Governo, una frazione del Parlamento ha sfatata l'accusa, dimostrando che invece si può esser chiamati al potere e rifiutarlo pur di non transigere sopra una parte, magari minima, del programma.

Questa magnanimità! Non pare proprio la storia della volpe e dell'uva non ancora matura?

IL "GIARDINO DELLA FELICITÀ"
L'"harem" del Sultano

Così si chiama l'harem del Sultano che forma argomento di un interessante articolo inserito nell'ultimo fascicolo della *Revue des Revues* da George Dorys.

Questo soggetto ha sempre avuto la particolarità di sedurre l'immaginazione degli Europei e di pungere acutamente la loro curiosità. Ma nessun uomo (degno di tal nome) è mai penetrato nell'*harem* e però l'articolo del Dorys non è che di seconda mano. Tuttavia, per quanto se ne può giudicare, esso possiede le apparenze dell'esattezza.

L'originalità e la varietà dei costumi tendendo a sparire per ogni dove, la poligamia è in ribasso nell'impero turco, almeno in quanto è ufficialmente costituita dall'*harem*.

Perchè i popoli occidentali, che non hanno punto degli *harem*, non sono forse assai più monogami, in realtà, degli orientali.

Ma il mantenimento di un *harem* è un lusso che la miseria dei tempi attuali permette a ben pochi fra i discepoli del profeta, onde la mancanza di denaro è un ausiliario prezioso del progresso morale.

Ormai non ci sono che pochi pascià abbastanza ricchi per rimanere fedeli alla grande poligamia. Ed il Sultano, è il solo abbastanza ricco per pagarsi il lusso di un *harem* scandaloso sul serio, e che conta non meno di trecento donne.

La popolazione dell'*harem* si recluta quasi esclusivamente fra le diverse varietà della razza circassa, la più bella dell'*Oriente*, ma conta anche qualche campione della Siria e della Rumelia.

Scelte per le loro precoci grazie, le odalische sono comperate fanciulle quasi tutte dagli agenti speciali del palazzo che dipendono dal Gran-maestro degli schiavi, Hussein Effendi, aiutato nelle sue funzioni da una Gran maestra, la signora Eminé Hanoum.

Spesso ancora, i Governatori delle provincie, con uno zelo che ora è disapprovato da tutti i turchi inciviliti, rapiscono ai loro genitori le più belle ragazze o le comprano per regalarle a Sua Maestà.

Dal canto loro, le cugine e le zie del padiscià fanno tutti gli sforzi immaginabili per trovargli delle bellezze rare, e rivaleggiano di zelo per trovare la perla più degna da offrirgli durante le feste del Bairam. Ma ormai è assai raro che Abdul-Hamid accolga tali deliziosi doni dalle mani dei suoi parenti e favoriti. Parimenti non è più in vigore l'antico costume secondo il quale il giorno 27 del Ramazan, lo sceichul-islam inviava al Gran Signore le più belle circasse, il fiore dell'annua messe dei mercati di schiavi.

Passando sotto le porte del palazzo, le reclute ammesse all'*harem* imperiale debbono abbandonare tutto e tutto dimenticare; parenti, genitori, sorelle, amici, patria, che non rivedranno mai più, e perfino il loro nome, perchè esse incominceranno la nuova esistenza sotto quel nome che piacerà loro conferire il Sultano.

Ad esse è impartita una speciale educazione sotto l'autorità suprema validè-sultana.

Tale educazione complicatamente raffinata è specialissima e destinata soltanto a sviluppare nelle bellissime giovinette tutte le grazie, tutte le seduzioni, tutte le perfezioni, tutte le arti misteriose ed inebbrianti: armonia voluttuosa del portamento, dell'incesso e del gesto; canto melodioso; danze lascive, linguaggio poetico e immaginoso, intonazione eloquentemente sfumata, dolcezza eloquente degli sguardi, mollezza seducente delle pose e degli atteggiamenti, carezze deliziose, tutto ciò che l'artificio più squisito può aggiungere alla grazia della donna, tale è l'arte che l'esperienza orientale insegna alla Bellezza in quella Università dell'Amore.

In generale, la durata di questa istruzione è di due anni, e termina con un esame solenne presieduto dalla validè-sultana.

Ognuna delle sue belle allieve deve allora conoscere tutti i dettagli del servizio ch'essa dovrà compiere, il modo di versare l'acqua profumata dalla caraffa d'argento davanti al Sultano, il modo di presentargli le babbuccie e la biancheria e di servirgli le bevande preferite. Essa deve essere al corrente delle sue preferenze ed antipatie, de' suoi capricci, delle sue manie, innanzi di essere ammessa a fargli omaggio della sua bellezza.

La giovane odalisca, infatti, raggiunge ordinariamente l'età nubile nel momento in cui la sua educazione termina; matura allora per l'alcova imperiale, essa deve soltanto attendere nell'*harem* che il capriccio del gran signore, durante una delle sue visite, si degni soffermarsi su di lei.

Nell'*harem* esiste poi una gerarchia di vari gradi nettamente marcata. Se fra tutte le schiave il Sultano ne ha notata una, essa diviene *gueuzdè* (cioè quella *che ha dato nell'occhio*). Uscendo dall'alcova imperiale la *gueuzdè* è promossa al grado di *ikbal* (glorificata). Se poi questa concepisce e dà alla luce un fanciullo, diventa *cadina* o dama e prende il grado di principessa, occupando un appartamento a sè. Ma la cadina non è ancora sposa, e lo diviene soltanto se, morendo alcune delle prime quattro mogli, (giacchè il Sultano ne ha soltanto quattro) questi vuole onorarla col titolo di *cadina*-sposa.

Parrebbe che Abdul Hamid, possessore di un serraglio così popolato, dovesse essere padre di numerosa famiglia: invece non è così, ed i suoi figli ammontano soltanto a tredici.

Se le donne del suo *harem* divengono raramente madri, ciò dipende dal fatto che la loro sterilità è la conseguenza di severi provvedimenti adottati per limitare l'aumento della figliolanza del Sultano. Di ciò sono incaricate le *calfas* ossia vecchie schiave, eccezionalmente esperte. La sorveglianza ch'esse esercitano sulla donna che ha avuto l'onore di essere preferita dal Sultano è rigorosissima.

Ciononostante, accade talvolta che la povera odalisca, o per ambizione o per istinto materno sviluppato nel più alto grado fra le turche, riesce ad ingannare questa sorveglianza e, rendendo il Sultano padre suo malgrado, da semplice *ikbal* che era diventa *cadina*.

Al sommo di tutta questa gerarchia, al disopra di tutte le *cadine*, la validè-sultana è collocata come un riflesso femminile del Gran Signore: la sua potente autorità è venerata, temuta, ed obbedita con la stessa servilità, ed essa regna dispoticamente sull'*harem*.

Spesso il padiscià regala ad altri una delle sue *cadine*, ma talvolta la donna regalata è incaricata di compiere una terribile missione presso l'uomo di cui diviene la sposa. Per esempio, l'ulema Seifed

... Effendi, uno degli uomini che il Sultano temeva maggiormente, ricevette da lui una magnifica schiava, anzi troppo bella, che lo amò tanto e ne fu tanto riamata, che egli ne morì.

Più spesso ancora, le odaliske distribuite negli harem dei personaggi sospetti, sono incaricate dello spionaggio.

La fisionomia di ciascun *harem* dipende, in una certa misura, dal suo signore: così ad esempio, quello di Adbul Megid era in preda alla licenza, quello di Abdul Hamid è doppiamente ombroso; per gelosia, per cure, e per sicurezza.

Il Sultano, va ora soltanto di rado nell'*harem*. Abdul Hamid preferisce le donne carine e graziose a quelle di una bellezza regolare e possente; in ciò, il suo gusto raffinato è diverso da quello della più parte degli orientali, che prediligono le forme maestose e grossolane.

Piuttosto temuto che amato dalle sue odalische, Abdul Hamid ha saputo inspirare loro una vaga considerazione affettuosa, e talvolta si degna conversare con le sue favorite, raccontando loro, che sono assai ignoranti, i pettegolezzi delle Corti europee.

Nell'*harem* il tempo passa fra danze più o meno impudiche di canzoni e giuochi: ora poi vi si è introdotto il canotaggio, la fotografia e la bicicletta.

Oltre a ciò le odalische impiegano le ore in fanciullaggini; giuocando con le bambole o facendo chiasso esse tentano infine ogni modo per sottrarsi alla noia. Molte fumano, sdraiate sui divani, durante delle mezze giornate, altre bevono sciroppi, sorbiscono gelati, masticano dolci, e succhiano zucchero; amano i pappagalli, gli uccelli, il caffè, le carte e la conversazione grassa; ma di due cose vanno pazze, perchè proibite, il vino ed il *raki* (acquavite) che loro procura di quando in quando la compiacenza di un eunuco.

Rivalità, gelosie ed intrighi di ogni specie sorgono spesso fra tutte quelle donne oziose, giovani, ardenti o ambiziose e ci vuole l'autorità del Grande Eunuco per far regnare la disciplina.

Tuttavia l'*harem* del Gran turco è più parigino di quel che si crede, e le *toilettes* delle odalische tendono sempre più a seguire la moda tirannica di Parigi: il vaghissimo costume turco, delle belle *hanoum* fra poco non esiterà più che allo stato di ricordo storico.

Ed ecco un altro brano del pittoresco Oriente che se ne va!

CRONACA ESTERA

La situazione in Spagna

Madrid 17 ore 5 pom. — Credesi che il Gabinetto si dimetterà dopo il consiglio di mercoledì. Si ha da buona fonte che Silvela avrà l'incarico di formare il Gabinetto.

Secondo i giornali il nuovo ministero si formerebbe sotto la presidenza di Silvela, che assumerebbe anche l'*interim* della marina.

I giornali di Valenza annunciano che giovedì vi furono a Seca e a Jativa delle dimostrazioni anticlericali.

Verdi commemorato a Parigi

Parigi 17 ore 5 pom. — Iersera le società italiane commemorarono Verdi nel salone delle feste del *Journal*. Erano presenti le notabilità della colonia, l'ambasciatore conte Tornielli ecc. Vi fu concerto e una applaudita conferenza del pubblicista Piroddi.

Le controproposte cinesi

New York 17, ore 11 ant. — Si ha da Pechino 16: I plenipotenziarii cinesi comunicarono stamane ai ministri esteri l'editto imperiale in data 15 corr. che ripete le offerte già fatte ai plenipotenziari riguardo alla punizione dei colpevoli. I ministri lo esamineranno lunedì; è improbabile che l'accettino ».

Il terremoto a Trieste

Trieste 17 ore 9 ant. — Venne avvertita iersera una scossa di terremoto in senso nord ovest abbastanza violenta. La scossa fu sentita pure a Laibach.

Nessun danno.

Max Regis battuto

Parigi 17, ore 8 pom. — Nell'elezione legislativa dell'undecimo dipartimento, Allemane, socialista, riuscì eletto contro Max Regis nazionalista.

Un piroscafo che affonda
25 morti

Sangiovanni Terranova 17 ore 5 pom. — Il vapore *Lucerne* affondò nella baja di Trinità. 24 annegati.

Notizie varie

Sofia 17 ore 3 pom. — La bronchite di cui è affetto il principe Boris degenera in pneumonite. Petrow è incaricato della gerenza degli affari finchè il miglioramento delle condizioni di Boris permetta al principe di chiamare i capi del partito e formare così un ministero di coalizione.

— **Bruxelles 17.** — I ladri rubarono una valigia appartenente al dottor Leyds la quale conteneva dei documenti diplomatici relativi al Transvaal.

— **Châlon-sur-Saône 17.** — La notte è trascorsa calma; il procuratore della repubblica rifiutò di scarcerare i dimostranti arrestati ieri.

Oggi 600 scioperanti circa, tennero una riunione. Gli oratori dissero che non si tratta ora di un movimento di scioperanti, ma di un movimento rivoluzionario!

MORALITA' IN AZIONE
Il Waterloo di Mrs. Nation

La crociata delle moraliste nord-americane contro le vetrine delle birrerie di cui abbiamo parlato giorni sono, è entrata a gonfie vele nello stadio della farsa tutta da ridere.

Narrano infatti i fogli di New-York, giuntici ieri: Mrs. Nation, accompagnata da sei altre moraliste armate di picconi e di ascie, andò ad assalire un ristorante di Topeka in cui è fama che si distribuiscano anche dei liquori, ma il plotone non aveva fatto ancora a tempo a brandire le armi quando la condottiera fu disarmata ed arrestata. Nella breve lotta coi camerieri e gli inservienti del ristorante le soldatesse della morale avevano toccato vari pugni e più di una ne porta ancora le impronte visibili. Mrs. Nation, accusata di aver disturbato la pubblica quiete, sarà giudicata oggi. I birrai e i trattori hanno assoldato dei negri per tenerli a guardia dei loro locali ed hanno dato loro l'ordine tassativo di far fuoco su qualsiasi moralista, armato o disarmato.

Questa energica misura è ritenuta come il colpo di grazia per l'agitazione *nationista*, giacchè le riformatrici, sebbene non siano capaci d'indietreggiare innanzi a qualunque vetrina, non arrischieranno a misurarsi con dei negri nerboruti e poco scrupolosi.

A Marlboro Mrs. Brigham conduce anch'essa una compagnia anti-alcoolista, ma con un metodo tanto pacifico quanto inefficace. Ella va in giro appiccicando sulle vetrine dei *bars* versetti della Bibbia e sentenze morali d'occasione. Spesso entra nelle birrerie, fa domande di varia natura ai padroni od agli inservienti, poi legge agli avventori qualche passo del Vecchio Testamento e se ne va.

I birrai hanno deciso di sollecitare dalla Legislatura del Kansas il permesso di affiggere sulle loro vetrine in sostituzione della leggenda: « *No peddlers* » una leggenda così concepita: « *No free Bible reading* ».

Il movimento « *antisalonista* » può dirsi così, se non soppresso, almeno paralizzato.

UN CHIRURGO INSIGNE
vittima della professione a Genova

Il chirurgo Sacchi — La rapida e terribile infezione — La lucidita' del morente.

Un caso terribile e pietoso è avvenuto a Genova destando vivissima e dolorosa impressione.

A 45 anni, il chirurgo e scienziato eminente Ercole Sacchi è morto ieri colà vittima del suo dovere e della sua professione.

Ecco il racconto del fatto impressionante, quale fu narrato dal chirurgo professore Segale amico del defunto a un redattore del *Caffaro*.

Il prof. Sacchi fu chiamato ad operare un signore da un *antrace*. Chiamasi così una infezione o meglio un vespaio di infezioni, localizzate da principio in una parte del corpo, ma che sono pericolosissime, potendo rapidamente estendersi e produrre l'infezione generale, purtroppo quasi sempre irrimediabile.

L'operato adunque era in cura dei dottori Mosso e Galletri, i quali chiesero l'intervento di Sacchi. Nell'operazione (alla spalla, in prossimità della nuca) pare che un fiotto di materia, zampillando improvvisa, colpisse il professore al viso, ma questi non si sgomentò.

L'indomani però — e precisamente otto giorni fa — il prof Sacchi fu colto da febbre, primi sintomi dell'infezione, ma non vi diede importanza, lungi forse dal sospettare la vera natura del male.

Questa trascuranza dapprincipio nocque certo al malato, il quale soltanto mercoledì cominciò seriamente a impensierirsi e fece chiamare per telefono il prof. Segale.

Questi accorse e lo trovò già amorevolmente assistito dai dottori Penni e Gianelli.

— Compresi subito — disse il professore Segale al redattore del *Caffaro*, la natura maligna del male, localizzato alla parte sinistra del naso e proposi di fare un piccolo taglio.

— Mi vuoi levare i connotati? — osservò sorridendo il prof. Sacchi, assoggettandosi ubbidiente all'operazione.

L'indomani, giovedì, l'infermo mi disse di sentirsi un po' più sollevato, ma la febbre persisteva altissima, accentuando i miei timori.

— Tali infezioni — continuò il prof. Segale — bisogna scovarle subito *nel loro nido*, come si suol dire; guai a lasciarle prender campo! E purtroppo la località infetta era una delle più malagevoli. Nella sera di giovedì operai un secondo taglio. E, localmente, il malato continuava a presentare sensibili miglioramenti, ma poi purtroppo rapidamente il male si diffuse per l'alto naso: al venerdì sera ebbe luogo un primo consulto, cui parteciparono, con me, il prof. Novaro, il prof. Erede, i dottori Vassallo, Moresco, Gianelli e Strazza; al sabato mattina il secondo consulto.

Ogni speranza svanì nella notte di venerdì, la temperatura essendosi cominciata ad abbassare e facendosi il polso accelerato sempre più. Il malato vaneggiava e profuse un copioso sudor freddo, sintomo specialissimo dell'infezione generalizzata.

Il prof. Sacchi mantenne sempre la coscienza del suo stato, della sua fine ormai decretata, senza speranza.

Mentre gli praticavo una inezione di caffeina, mi disse:

— E' inutile; sento che muoio!

Poi, mentre gli somministravo l'ossigeno, soggiunse:

— Fai bene; ciò forse mi terrà in vita qualche ora di più onde io possa vedere la mia vecchia madre!

Tre ore prima di spirare il Sacchi chiese alla moglie:

— Che ora è?
— Sono le due, perchè?
— Perchè fra tre ore sarà finita.

Ed è stato profeta.

I giornali di Genova pubblicano affettuosi e celebranti necrologie dell'estinto.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

L'assemblea generale della Banca Veneta

Ieri al tocco nella sala del Consiglio della nostra Camera di Commercio si riunì l'Assemblea della Banca Veneta di Depositi e Conti correnti, presenti n. 42 azionisti con 4564 azioni e rappresentanti di altri 19 per azioni 2533: un complesso di 891 voti.

Nominato presidente dell'Assemblea il comm. avv. Leone Franco, questi chiamò all'ufficio di segretario il dott. Lazzaro Levi ed a quello di scrutatori, l'avv. Max Ravà, il cav. Federico Rechsteiner e il cav. uff. Antonio Santalena.

Il 1. argomento all'ordine del giorno era la Relazione del Consiglio di Amministrazione, la quale venne letta dal cav. Augusto Cini, vice presidente, in assenza del barone Alberto Treves presidente. Da tale relazione appaiono la sempre maggiore importanza che va ad assumere questo istituto ed il sempre maggiore sviluppo dei suoi affari. Basti dire che nel passato esercizio, il giro di cassa della gestione fu di Lire 383,586,750.27.

La relazione semplice e concisa dà una sommaria ma completa idea dell'azienda e delle risultanze economiche dell'anno 1900, appoggiando le confortantissime cifre del bilancio. Notisi, specialmente, l'ammontare dei depositi in conto corrente — a 31 dicembre 1900 in Lire 10,563,474.70 — i quali sono in aumento ed indice quindi della fiducia nell'Istituto.

La relazione contiene parole di vivissimo elogio pel cav. Paolo Toma, direttore, che impiega col massimo zelo l'opera sua a vantaggio della Banca. Così pure per gli impiegati della sede di Venezia e della succursale di Padova.

Gli utili netti dell'esercizio 1900 sommano a L. 340,013.49, la cui erogazione il Consiglio di Amministrazione propone come segue: Lire 34,004.35 al fondo di riserva; L. 304.000 agli azionisti, in ragione di L. 19 per azione pari al 7.60 per cento del capitale versato, e Lire 2039.14 a favore delle Casse di Previdenza.

La relazione del Consiglio è accolta con vive approvazioni dall'Assemblea.

Indi l'avv. A. Parenzo, legge a nome dei sindaci una breve relazione, che conchiude con la piena approvazione dell'operato morale e contabile del Consiglio, constatando che il bilancio, esaminato con rigorosa revisione è conforme a verità ed ha in sè elementi indiscutibili di forza e consistenza.

***

Prima di passare alla discussione della Relazione e del Bilancio, il comm. *Franco*, quantunque investito dell'onorifica carica presidenziale, come azionista domanda quanto di vero vi fosse nelle chiacchiere che corsero insistentemente sul possibile assorbimento della Banca Veneta, da parte di un altro Istituto bancario.

Romanin Andriotti — pel Consiglio di Amministrazione, risponde al comm. Franco che vi furono infatti proposte concrete, ma che il Consiglio è chiamato ad amministrare non a vendere l'Istituto bancario affidato alle sue cure; che quindi non credette nemmeno riunire l'Assemblea, perchè non si dubitasse neanche che si facesse iniziatore del seppellimento dell'unico Istituto che con intenti regionali fa il possibile per dare forza ed aiuto al commercio ed alle industrie venete.

Franco — è lieto di udire riaffermati davanti gli azionisti, quei concetti di sana autonomia della Banca Veneta che, dopo le passate difficoltà, l'hanno portata a prosperità. Tanto più sapendo che le azioni sarebbero state ben pagate e si sarebbero offerti allettamenti lucrosi e posti onorifici ed elevati a coloro che avessero facilitato il suicidio della Banca Veneta. Elogia il voto contrario unanime del Consiglio, non tanto come azionista che come cittadino, per aver mantenuta la vita e l'autonomia della Banca.

Propone un voto di plauso al Consiglio, al collegio dei Sindaci, al direttore cav. Toma.

***

Aperta la discussione, il cav. Achille Levi propone il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea elogiando i criteri eminente-
« mente elevati che prevalsero sui tentativi di
« fusione della Banca con altri istituti fa plau-
« so alla Presidenza del Consiglio per la tu-
« tela degli interessi regionali prevalsi ».

Musatti avv. Giuseppe — concordando perfettamente nell'ordine del giorno Levi, dichiara di essere pienamente soddisfatto dei risultati del bilancio, anche pei dettagli di apprezzamento dei valori, che lo rendono solido, serio e preciso.

Presenta, a complemento di quello Achille Levi, il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea fa plauso al Consiglio di Am-
« ministrazione ed al Collegio di Sindaci che
« egregiamente coadiuvati dal Direttore e da-
« gli Impiegati della Banca prestano l'opera
« loro efficace pella maggiore prosperità del-
« l'Istituto ottenendo risultati che pienamente
« soddisfano gli Azionisti ».

Dopo prova e controprova, sono entrambi approvati all'unanimità.

Cini — a nome del Consiglio di Amministrazione e del Direttore ed impiegati, ringrazia del voto solenne di fiducia l'Assemblea. Ognuno non ha fatto che il proprio dovere, ma è soddisfatto di constatare che ciò viene riconosciuto dall'Assemblea.

Castelnuovo — egualmente ringrazia pel collegio dei Sindaci, notando che esso pure ebbe qualche parte nel rifiuto ad una fusione che sarebbe stata il suicidio del primo istituto bancario della regione, al quale bisogna mantenere una forza organica propria e sempre più vigorosa.

Franco — prendendo occasione dalla parola di Enrico Castelnuovo, nota come l'ufficio dei Sindaci negli Istituti bancari, non nel caso speciale, ma in linea generale, sia molto importante, e come possa valere a conforto e controllo insieme, del Consiglio di Amministrazione.

Procedutosi indi alla rinnovazione dei membri scaduti del Consiglio di Amministrazione, e dei Sindaci, ebbesi il seguente risultato:

Consiglio di Amministrazione

Coletti cap. Augusto (riel.) voti 891.
Rocca co. comm. avv. Ricardo (riel.) voti 891.
Ricco Giuseppe (riel.) voti 866.
Romanin Andriotti cav. uff. Alessandro (riel.) voti 867.
Viola co. G. B. (riel.) voti 867.

Sindaci effettivi.

Castelnuovo prof. cav. Enrico (riel.) voti 891.
Parenzo avv. Alessandro (riel.) voti 891.
Vanzetti comm. Cesare (riel.) voti 889.

Sindaci supplenti

Chitarin Edoardo (riel.) voti 867.
Scapin avv. comm. Antonio (riel.) voti 833.

***

Al voto di plauso dei maggiori interessati — gli azionisti, che confermarono con unanimità la loro fiducia negli amministratori della Banca Veneta e nell'egregio Direttore cav. Toma — aggiungiamo il nostro, per un sentimento di comprendibile regionalismo. Perchè la Banca Veneta è un istituto regionale che i propri capitali e il proprio credito pone a beneficio e ad incremento delle industrie e dei commerci veneziani e veneti. E sarebbe stato invero dispiacente che materiali e individuali vantaggi avessero potuto influire su una decisione che avrebbe tolto a Venezia la personalità di un Istituto, che nella continua progressiva prosperità giunge ad essere grande coefficiente di vantaggi economici all'intera regione. Tanto più siamo lieti di constatare ciò, che la decisione del Consiglio e dei Sindaci per la autonomia della Banca Veneta ebbe l'unanime approvazione degli azionisti: il che dimostra che — sopra ai materiali vantaggi immediati — impera un lodevole e confortante sentimento di orgoglio regionale.

IL TEMPO CHE FA
Freddo, neve e ghiaccio — Vittime

Continua il freddo acutissimo, che ieri a Venezia non fu mitigato dal sole, perchè il cielo rimase coperto, grigio, triste.

Pure dalla regione le notizie continuano... freddissimo; dappertutto si è a parecchi gradi sotto zero: a *Padova* 8, a *Verona* 6, a *Vicenza* 7, e così via; ad Udine e dintorni freddo siberiano; a Somprade il termometro è sceso a 24 sotto zero!

***

Nel resto d'Italia non va molto meglio.

Ci telegrafano da Roma, 17 febbraio, sera:

Nell'Atlantico imperversa una furiosa tempesta. Tutti i vapori ritardano. A Catanzaro causa un'abbondantissima nevicata si formarono delle valanghe che seppellirono molte persone. Se ne identificarono tre.

Da giornali e corrispondenze rileviamo queste notizie:

Il villaggio di Contadore (Basse Alpi) trovasi quasi sepolto sotto la neve che cade da domenica scorsa senza interruzione.

In certi punti misura l'altezza di circa sei metri.

Un gran numero di case si trovano sepolte sotto un tale strato di neve, che nessun abitante può uscire di casa e si teme che molti di essi abbiano a morir di fame e di freddo.

Tutte le comunicazioni sono interrotte.

Il sindaco ha mandato espressi, chiedendo dei soccorsi.

Dalla frontiera sono partite diverse compagnie di soldati alpini a portar soccorso a quei poveri montanari.

***

A Napoli nevicata abbondante: il tempo è eccezionale per la sua rigidezza.

Il Vesuvio, che è da qualche giorno in lieve eruzione, intimorì l'altra notte tutta la popolazione vicina per fortissime esplosioni, getti di pietre roventi, cenere e continui boati.

Il monte è intanto tutto coperto di neve.

***

Scrivono da Varese: Da cinque giorni fa un freddo insopportabile; il Lago è gelato quasi per intero; domattina dalla sponda di Gavirate comincieranno le prime gare di pattinaggio, e diversi giovani dai 16 ai 18 anni tenteranno anche la prova di attraversare il lago facendo una passeggiata dalla Schirana a Boddio.

Il termometro da quattro giorni va gradatamente discendendo sempre più, così che questa notte è sceso fino a 14 gradi sotto zero.

***

Telegrafano da Cuneo: Tre sergenti del presidio di Vinadio che si erano accinti a varcare la frontiera, non si sa bene se per lo scopo di disertare, avventuratisi sul monte di Sant'Anna, corsero il rischio di rimanere vittime della temeraria impresa in causa del gelo, della neve e del ghiaccio. Ma giunsero in buon punto i carabinieri a trarli dal pericolo gravissimo.

I carabinieri corsi sulle loro traccie li trasportarono a Vinadio.

Pare che uno dei sergenti abbia una gamba assiderata.

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 18 febbraio: S. Felice di Nola.
Martedì 19 febbraio: S. Eutichio p.
Il sole leva alle 7.9 — Tramonta alle 17.41.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 360

LA CA' D'ORO

C'è a Venezia un giovane signore, che ricorda i gentiluomini italiani del Rinascimento, i quali avevano l'amore, il culto e il conoscimento dell'arte. Da parecchi anni, il barone Giorgio Franchetti sta ristaurando la *Cà d'Oro*, uno dei più perfetti fiori dell'architettura archiacuta. Da parecchi anni il Franchetti non ha altra cura, altra occupazione che il mirabile edifizio, in cui compie con uguale amore e buon gusto l'ufficio d'architetto e di muratore. Giorni fa io vidi il giovane barone chino sul pavimento, come un modesto operaio, tutto intento a connettere le pietre d'un mosaico.

Così nel vecchio tempo il patrizio artista, che ordinò il lavoro della *Cà d'Oro* e i sublimi *taiapiera* — vedete la cara antica modestia del nome! — che la costruirono erano stretti in nobile sodalizio artistico. Marino Contarini era uno di quei patrizii, che associavano alla scienza di stato il più fine buon gusto artistico, al senso pratico della vita il culto ideale del bello. Egli stesso ideò lo stupendo edificio, valendosi dell'opera e del consiglio di Matteo Reverti milanese, di Marco d'Amodeo, muratore, di Giovanni e Bartolomeo Bon, *taiapiera* e di altri.

Ma spetta a un milanese, al Reverti, il merito maggiore di avere costruito il gioiello architettonico che si chiamò *Cà d'Oro*, non già, come credono molti, per aver appartenuto alla nobile famiglia Doro, ma per le dorature onde era adorno questo edificio leggiadro.

Sembra un capriccio, ma che sublime capriccio! Quanta armonia in quella assenza di simmetria, per cui l'ala destra manca di riscontro!

Che eleganza in quegli archi incatenati, delle due logge, in que' graziosi trafori per cui guarda il sole, nei fregi e nelle merlature bianche del cornicione!

La decorazione scultoria del prospetto era quasi giunta al termine nel 1431. Allora il Contarini chiamò Giovanni di Francia a dipingerla. Mastro Giovanni dorò le rose, gli stemmi, i leoni, gli architetti, i fogliami dei capitelli e i dentelli. Le merlature furono dipinte con biacca e venate a guisa di marmo, le fasce bizantine tinte d'azzurro o di bianco su fondo nero e tutte le pietre rosse.

Che doveva essere allora, con tanto studio di ricchezza decorativa, questo miracolo dell'arte veneta! Quale doveva apparire sotto il sole meridiano tra l'azzurro del cielo e lo specchio del Canal Grande!

I secoli passarono sulla fabbrica, distruggendone i bei colori e le dorature. Alle offese del tempo s'aggiunsero quelle degli uomini. I danni maggiori recati alla *Cà d'Oro* sono del nostro secolo, quando la ballerina Taglioni acquistò, intorno al 1847, il palazzo e ne ordinò il ristauro — vera profanazione!

Ora il Franchetti ha restituito all'edificio il suo antico aspetto.

Furono rifatti i parapetti delle finestre, e nel prospetto verso il Canale, fu rimessa la merlatura con gli archetti sottostanti, imitando per tale particolare un archetto originale rinvenuto nel muro verso la *calle*. Così pure furono rimessi, con i leoncini accosciati agli angoli, tutti i poggiuoli, copiandoli da due vecchi esemplari, trovati nel palazzo. Si chiusero due delle quattro finestre negli antichi mezzanini, togliendo un brutto ballatoio moderno e collocandovi le saracinesche.

Anche la porta della strada sarà ricostruita adoperando le parti di essa rinvenute nel cortile.

Fu una sapiente e diligente ricostruzione.

Solo nella *riva* d'approdo sul Canal Grande il Franchetti ha dovuto valersi della fantasia. Qui tutto gli mancava per ripristinare l'antico: non traccie, non documenti, che potessero guidarlo a rintracciare la decorazione originale. All'infuori della parte superiore della quadrifora, tutto era da inventar nuovamente.

Ai nostri tempi, in cui l'arte manca di concetti originali, non era possibile trovar l'architetto che ideasse una decorazione indipendente dallo stile dell'edificio, che fosse bello *per sè*, una vera opera d'arte, viva di vita propria, come è la facciata interna di stile classico del palazzo ducale, la quale, oltre che armonizzare con l'altra facciata di stile archiacuto, avesse altresì lo splendore del palazzo. Il Franchetti preferì fare da sè, senza ricorrere ad ingegneri e ad architetti, fidandosi meno della sua fantasia che del suo rispetto per l'arte antica. E fu suo studio di decorare l'atrio dell'approdo in guisa da attenuare, per quanto fosse possibile, l'effetto, sempre sgradevole, della fattura moderna. Quindi anzichè dipingere a fresco le pareti, come certamente doveano essere in antico, prescelse di impiallacciarle con marmo greco. Con alcuni plutei e patere bizantine e con le riquadrature semplicemente eleganti, si potè ottenere un effetto armonico, non pretenzioso, per modo che lo sguardo di chi osserva la facciata sul Canal Grande non viene distratto dai lavori nuovi, ma può, nell'armonia di tutto l'insieme, maggiormente godere la bellezza incomparabile della parte antica.

Così mentre l'Ufficio tecnico municipale è tutto intento a dar di bianco e di color pistacchio alle vecchie, grigie case pittoresche, un ar-

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 18 febbraio a L. 105,64.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella sett. dal 16 febb al 23 febb per daziati non sup. a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 105 75.

Mercato di Grani

Legnago 16 febbraio — Per merce franca stazione. Frumento fino da L. 26,50 a 26,75 al quintale — mercantile da 25,50 a 26, — — Granoturco pignoletto da 16,75 a 17—, — nostrano nuovo da 16,25 a 16,50 — Riso fino e soprafino da L. 37,50 a 38,50 — sottofino da 35,50 a 36,50 — mezzano da 33,50 a 34,50 — ordinario da 31,50 a 32,50 — giapponese da 28,— a 29,50 — Cascami: mezzo riso da 24,— a 27,— — risetta da 18,— a 20,— — giavone da 11,50 a 13,— — Risone novarese, pugliese da 19.— a 20.50 — chinese da 21.— a 21.25 — Ricino seme da 38 a 39 — Olio ricino indiano 1. Q. da 93 a 95 — nostrale 1. Q. da 95 a 97 — nostrale 2. Q. in barile da 82 a 85 — Fagiuoli bianchi schiacciati da L. 23.50 a 24.— — altre specie da 15 a 18 — Segala da L. 17.— a 17.50 — Avena da L. 18.25 a 18.50 — Orzo da 16 a 18 — Ventolana 50 — Miglio da 21 a 22 — Loglio da 50 a 60 — Panizzo da 21 a 25 — Melica da L. 10 a 11 — Fava lupina da 11.50 a 12.50 — Sementi trifoglio da 125 a 135 — erba spagna da 80 a 90 — lino da 30 a 32.

Frumento aumentato, frumentone stazionario, altri generi invariati.

Adria. — Ci scrivono 16 febbraio:

Grano polesine da L. 25,50 a 26,25 al q.le. — Id. piave da L. —,— a —,— — Frumentone polesine da L. 15,50 a 15,75 — Id. gialloncino da L. —,— a —,— — Id. pignolino da L. —,— a —,— — Avena da L. 17,75 a 18,— — Segala da L. —,— a —,— — Fagiuoli da L. 20,— a 25,— — Risoni da L. 18,50 a 18.75 — Risi da L. 30.— a 40.—.

Telegrammi comm. della Camera di Commercio

Nuova York 15 — Apertura

Frumenti. — Mercato sost. — maggio C. 80 1/8 Cotone mercato sost. id. marzo 9,13 — id. agosto 8.75

Havre 15 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 1700 — Mercato sost.

Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 1,000 — Mercato sost. pel corr. F. 38 — due mesi dopo F. 38.25 — 4 mesi 38.50 — 8 mesi 39 —

Nuova York 15 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4,83 3/4 id. su Parigi 5,18 3/4 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7,80 — raff. a Filadelfia 7,75 — raffinato in casse 8 85 — pipe line certificates 125 Cotone Middling C. 9 1/2 - id a New Orleans C. 9 3/16 Cotoni futuri - mese pross. C. 9,02 — 3 mesi dopo corr. C. 9,06 — 4 mesi C. 9,04 - 7 mesi C. 8,23 — Entrata cotoni nella giornata Ballo N. 18000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle N. 1 000 - idem pel continente balle N. 10000 Entrata cotoni nella settimana balle N. 126000 Spedizioni per l'Inghilterra balle N. 49000 pel continente balle N. 37000 Depositi nei porti dell'Unione balle N. 919000 Frumento rosso disponibile D. 80 3/4 febb. inq. — - marzo 79 3/8 - maggio 80 — - luglio 79 1/2 — Granone disponib. D. 47 3/4 — Farine exstratate D. 2,75 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè — Mercato fermo — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 7 1/8 idem pel mese corr. C. 5,70 — idem mese prossimo C. idem. 5,70 — 2 mesi dopo il corr. 5,75 — idem. 3 mesi 5,75 — id. 4 mesi 5 80 — idem 6 mesi 5 85 — idem. 8 mesi 5,95 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 3/4 Vendita Caffè nella sett. sacchi N. ——— Deposito nei porti dell'Unione sacchi N. ———.

SETE

Milano 16 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 10	B. 26	B. 36	C. 2700
Trame	B. 6	B. 25	B. 31	C. 1953
Greggie	B. 29	B. 89	B. 118	C. 8850
Pesate	B. 7	B. 106	B. 113	C. 5545
Totali	B. 52	B. 246	B. 298	19048

Transazioni seguite; prezzi stazionari.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Imball. comp.	L. 23.50	Chili 29.200
idem	Slender		» 23.40	» 28.800
	Adriatico		» 23.40	» 29.200

Rivista delle Borse

La Rendita Italiana che Sabato 9 Febbraio chiudeva a Parigi a 95.27 quotò nell'ultimo Sabato il 95. 75 centesimi con un rialzo non indifferente di quasi mezzo franco col quale gli avveduti borsisti della metropoli francese salutano l'avvento del nostro nuovo Ministero, e le nostre Piazze principali come Milano, Genova e Roma tratte a rimorchio da Parigi e con dimostrazioni di molta malavoglia chiusero jeri l'altro per la Rendita, a circa 100.87 con forse 5 centesimi meno del sabato precedente e ciò in conseguenza della depressione del cambio che perdette nella ottava dai 25 ai 30 centesimi e anche un tantino forse per effetto di quel senso di incertezza e di quasi turbamento che un Ministero simile deve produrre nei nostri uomini d'affari, per quanto poco colti nelle cose politiche e non politiche, ai quali non può venir meno la memoria del valore morale e intellettuale di coloro che lo compongono e non può mancare del tutto la visione dell'avvenire che minaccia il Paese!!

Comunque a Parigi, dove ancora si trova il termometro della nostra Rendita e quindi del nostro credito, si sono prese le cose allegramente e sotto il punto di vista del Carnevale e niente di meglio e anzi tocca a noi approfittarne finchè siamo in tempo di farlo.

La settimana, come osservammo più sopra, ha finito coi cambi calmi ed offerti e cioè:

Francia 105.65 a 105.67 — Svizzera 105.25 a 105.32 — Londra 26.64 a 26.65 — Germania 129.97 a 130.02 tutto chèque, e con alcuni pochi valori che si trattano alle Borse di Milano e di Genova in aumento.

Le questioni cinese ed anglo-boera non hanno fatto un passo verso la loro soluzione; ma i mercati continuano ad essere ottimisti rispetto alla prima e meno preoccupati rispetto alla seconda. Il miglioramento monetario si è accentuato ed anch'esso ha contribuito al contegno dell'estero, mentre i fondi di Stato godono sempre il favore del pubblico e poichè siamo già al secondo mese dell'anno non si può dire che si tratti del reimpiego delle cedole e bisogna riconoscere che il fatto consegue dall'abbandono in cui vengono lasciati i titoli bancari ed industriali.

Il mercato italiano dei valori in massima si è segnalato per inattività di affari e il momento di favore è pei titoli a reddito fisso, anche se non garantiti dallo Stato ed appartenenti ad imprese industriali; il che, dopo tutto rivela che il risparmio in cerca d'impiego non fa difetto.

Quello che manca in modo assoluto è la fiducia del pubblico verso le Azioni malgrado l'incoraggiamento che offrono i corsi di esse e i prossimi dividendi, perchè perdurano i tristi e non facilmente dimenticabili ricordi degli errori precedenti della speculazione, che forse non dureranno a lungo almeno di fronte ai profitti reali di alcuni valori che appartengono ad imprese importanti e di sicura solidità.

Lo Spagnuolo esterno chiuse Sabato a 72 1/8 e cioè apparentemente al medesimo prezzo dell'ottava che precede, ma in realtà con centesimi 12 1/2 di ribasso che rappresentano il riporto netto di quindicina e se pensiamo al malessere che serpeggia in Spagna alle dimostrazioni inquietanti promosse dal liberalismo iberico che, come tutti i liberalismi, è un misto di pazzia e di furfanteria che non si sa mai dove abbiano a finire, ci è duopo ammettere che le Borse in genere senza distinzione di nazionalità si uniformano a quella giovialità e a quel buonumore che non abbandonarono mai il dott. Pangloss anche nei più tristi momenti e che gli permisero di crepare col sorriso sulle labbra e la contentezza nel cuore!!

Sempre movimentato il Carburo di calcio che lasciammo nel penultimo Sabato a 375 e troviamo adesso a 400. Ci è noto che un gruppo di azionisti domandava un aumento di capitale di tre milioni allo scopo che la Società possa partecipare alla costituzione di altra impresa affine all'estero e tale proposta era all'ordine del giorno di un'Assemblea che deve aver avuto luogo al 15 corrente a Roma, ma ne ignoriamo l'esito.

La Società Anglo-Romana del Gaz, tanto interessata nel Carburo di Calcio, naturalmente risentì beneficio nel prezzo delle proprie Azioni dall'aumento di quello e Sabato le troviamo quotate a oltre 800 con prospettiva di ulteriore miglioria: l'ultima Assemblea del 29 gennaio scorso approvò la proposta di partecipare alla costituzione della « Società Industriale del Canale dell'Aniene » fino a concorrenza della metà del capitale, cioè per Lire 800 mila e approvò pure di emettere 4000 obbligazioni di lire 500 al 4 1/2 0/0 col 1. marzo 1901 e di offrire la opzione delle stesse agli attuali azionisti in proporzione di una obbligazione per ogni 7 azioni possedute.

Perdono 12 lire da Sabato le Manifatture Tosi a 351 senza che se ne conosca una ragione plausibile, e fra i Cotonifici, tutti in calma, scorgiamo il solo Cantoni migliorato da 499 a 504.

Ed ecco il solito listino:

Banca d'Italia 876 — Generale 51 — Comm. Italiana 707 — Credito Italiano 571 — Società Bancaria 264 — Ferrovie Merid. 716 — Mediterranee 533 — Florio e Rubattino 445 — Raffineria L. L. 419 — Italiana 337 — Cotonificio Valseriana 435 — Bergamasco 323 — Veneziano 207 — Candiani 255 — Dell'Acqua 812 — Lanificio Rossi 1366 — Edison 442 — Ceramica Richard 298 — Terni 1295 — Ferriere Italiane 180 — Metallurgica 167 — Mulini Roma 74 — Alta Italia 239 — Tecnomasio 71 — Officine Miani Silvestri 87 — Montecatini 249 — Costruzioni Venete 58 — Bernasconi 115 — A. Bertelli e C. 610 — Società Italiana Alcools 326 — Trezzi Dario 100 — Siderurgica Savona 204.

Iscrizioni

Haibani Antonio, fabbrica mobili, S. Croce 2122 — Schiatello Alfonso, vend. terraglia, Dorsoduro 1047 — Levi Ernesto, commiss, e rappres., S. Marco 2009 — Soc. operaia per l'ind. delle conterie, fabbrica conterie, Cannaregio 99 — Fratelli Agarinis, commercio ferram., S. Croce 2060 — Fratelli Visinoni, fabbrica pane, Castello 1810 — Bella Gaetano, vend. biade, Castello 766 — Dalla Vedova Francesco, neg. comm. salumi, S. Polo 525 — Rizzati Giovanni, officina litograf., S. Marco 629 — Tosi Emilio, Depositi rappres., Castello 6544 — Nicola Achille, comm. e rappres., S. Marco 1802 — Scarper Luigi, laboratorio di tagliap., Cannaregio 3590a — A. E. Fiecchi, neg. cartoline postali, San Polo 1111 — De Marchi Vittorio, vend. manifatture, Cannaregio 1587-9 — Banca comm. italiana, operazioni di banca, S. Marco 2187 — Giacomini Pietro, pizzicagnolo, Martellago — Soc. anonima elettrica, illuminaz. pubblica, Mirano — Formentello Luigia, vend. formaggio, Murano — Fratelli Poli, cantiere di costruz., Chioggia — Moretti Giuseppe, vend. stoffe, vestiti, S. Marco 4121 — Padovan Angelo, vend. biade, Cannaregio 5693 — Verdi Redento, vend. frutta, Dorsoduro 771 — Gemin Angelo, vend. legna, carbone, S. Marco 2708 — Monico Iacopo, labor. farmaceutico, Castello 3620 — Battistin Giovanni, vend. biade, S. Croce 636 — Ferrari Cesari Palmiro, vend. biade, Cannaregio 188 — Palvarini Giulio, vend. strumenti musicali, S. Marco 364 — Sgobba e Rossi, fabbr. vend. conterie, Cannaregio 2250 — De Carli Antonio, vend. spec. veneziane, S. Marco 2253 — Citran Anna ved. Caffi, vend. manifatt., S. Marco 5326 — Tosoni Giovanni, vend. vino, Cannaregio 4625 — Pierobon Luigi, Albergo Rest. Fontana, S. Marco 462-66 — Campi Antonio, vend. vino, Cannaregio 2678 — Cotullo Antonio, trattoria, Cannaregio 408 — Zanovello Angela Irene, caffè, Castello 5902.

Cessazioni d'esercizi

Ajò Giulio, manifatture, Cannaregio 5693, Maggioli Antonio fu Giovanni, negoz. in salumi, S. Polo 731 — Succ.i Gio Maria Zecchini, fabbrica colori, Castello, 5471 e Giudecca 690. — Acerboni Cesare stab. fotografico, S. Marco 1301 — Lardera Agostino trattoria Lido ...

tista gentiluomo rinnova le meraviglie dell'antica arte veneziana.

POMPEO MOLMENTI.

Il carnevale

ECHI DELLA CAVALCHINA. —

Facendo seguito a quanto scrivemmo della Cavalchina alla *Fenice*, il Comitato ci prega di comunicare che la splendida alzata d'argento cesellato, il più ricco oggetto della fortunata pesca, dono del Prefetto march. Cassis fu vinta dal march. Torrigiani di Firenze.

A completamento della lista di coloro che cedettero o tennero il palco per la Cavalchina notiamo i sigg. cont. Giustina Valmarana, cav. Giulio Rocca, Società degli Alberghi, cav. A Genovese, Francesco Parisi, Vittorio Friedemberg, cav. G. Stucky.

Le poche copie rimanenti del brillante numero speciale del *Sior Tonin Bonagrazia* e quelle della elegante Cartolina d'occasione sono in vendita presso il negozio di musica del cav. Ettore Brocco.

Brevi note dimenticate su questa Cavalchina: buona musica ed eccellente esecuzione dell'orchestra numerosa diretta dal M. Locatello; — servizio ottimo fatto da Eugenio Scarpa nel suo buffet; — l'effetto graziosissimo sul palcoscenico delle copri bobine a forma di girasole e d'altri fiori, perfettamente confezionati. Per ultimo una rettifica: Il grande quadro eseguito ed offerto dal dilettante pittore Brusomini Naccari non era una copia del Becker, ma un quadro originale.

AL GOLDONI. —

Le veglie danzanti di Sabato notte sono riuscite animate e festosissime. Specialmente il veglione del *Goldoni* intitolato al nuovo secolo fu brillantissimo fino al mattino.

Il pubblico e le maschere vi affluirono in gran numero, e già prima di mezzanotte platea, palcoscenico e palchi erano gremiti e la battaglia dei coriandoli e la foga del ballo egualmente fervide.

Molte le mascherate ricchi e graziosi i costumi davano al ballo un insolito carattere di elegante allegria.

Dopo le tre del mattino vennero distribuiti i premi, fatica non lieve alla giuria in quell'ambiente eccitato, irrequieto e rumoroso.

Il primo premio fu assegnato ad una coppia in costume direttorio veramente magnifico (signora Soarez e Acconci), il secondo alla mascherata goldoniana; il terzo a una mascherina simbolizzante una lampada elettrica con *abat-jour* in seta gialla e pizzi; il quarto alla mascherata rappresentante i vari popoli del mondo, notati per la bellezza dei costumi i cinesi e le spagnole (artisti della compagnia Soarez).

IN PIAZZA.

Iersera in piazza un vero diavolio, simpatico, sfrenatamente allegro; la folla era immensa, la circolazione difficile: in mezzo a nugoli dei soliti mascherotti, qualche maschera graziosa.

Affolati tutti gli esercizi; straordinariamente Bauer e Giacomuzzi, poichè là le maschere dalla più elegante *bautu*, al più malandato dei *pierrots* vi dànno la capatina.

La pesca di beneficenza ha fatto affaroni; si sono venduti ormai circa 120 mila biglietti. Fu pescato qualcuno dei migliori doni; notiamo gli agnelli regalati del sen. Ceresa, i quadri del conte Brusomini Naccari.

La pesca continuerà stasera alle 8: e domani, ultime pesche alle 2 e alle 8.

The danzants

Per assecondare il desiderio della maggior parte degli intervenuti agli scorsi simpatici ritrovi e per portare più vantaggioso contributo alla Pia Istituzione dell'Asilo Lattanti e Slattati G. B. Giustinian, il Comitato ha deciso di dare l'ultimo Thè Danzante di sera, e precisamente domani martedì dalle ore 23 alle 3 del giorno successivo.

Non v'ha dubbio che anche questo trattenimento riescirà più che mai brillante per numeroso e fine concorso della nostra cittadinanza sempre pronta a rispondere all'appello in nome della carità.

Il Comitato avverte che i biglietti personali a nome del richiedente al prezzo di Lire cinque con diritto ad una consumazione saranno rilasciati all'ingresso delle Sale della Fenice.

UN SISTEMA COMODO PER... SUICIDARSI. —

Giuseppe Schiamazzi da Roma di 33 anni, da due anni circa addetto all'ufficio postale della ferrovia, in qualità di porta pacchi a domicilio, abita in calle Priuli agli Scalzi con la moglie e due figli.

Lo Schiamazzi non era molto attivo, anche perchè una malattia lo travagliava di continuo. Trovava però modo di passarsela allegramente; fin troppo. E appunto, dopo una notte passata in orgia, sabato mattina partì dalla ferrovia con la barca pel trasporto dei pacchi. Verso le dieci egli scese a terra, ed estratta una rivoltella di corta misura disse ai barcaiuoli: Ritornate all'ufficio, consegnate al capo Modulo i pacchi che io vado ad ammazzarmi perchè sono stanco della vita.

I barcaiuoli ritornarono all'ufficio e narrarono l'accaduto al signor Modulo. Questi corse dal delegato Manganiello il quale avvertì per telefono la questura centrale, che partecipò la notizia a tutti i sestieri, i quali a loro volta mandarono in giro gli agenti. E quelli della Sezione di San Marco ebbero la fortuna di rinvenire lo Schiamazzi in una osteria, dove... ricominciava a sborniarsi. Lo accompagnarono all'ufficio dove fu perquisito, gli si sequestrò la rivoltella e fu trattenuto in arresto per porto d'arma insidiosa.

LADRO E RIBELLE. —

In Lista di Spagna al numero 150 di Cannaregio certo Angelo Ferretti tiene una bottega di cappelli, ombrelli e chincaglierie, che fu spesso visitata dai ladri; per cui egli sta ora in guardia.

L'altra sera ale otto, visti fermi davanti alla mostra tre giovanotti gli venne il sospetto che si tentasse qualche colpo in suo danno. E non si era ingannato. Essi tentarono di portar via dei cappelli; ma erano bene assicurati.

Il Ferretti saltò fuori ed inseguì i ladri che si dettero alla fuga verso San Leonardo; due soli però riuscirono scappare; il terzo fu preso in campo S. Geremia e il Ferretti gli somministrò una buona dose di ceffoni e di pugni.

Passavano per di là intanto l'agente di P. S. Bortolotti, ed il vigile Rado e Gheller i quali avvicinatisi al Ferretti ed inteso da lui di che cosa si trattava, afferrarono il ladro.

Frattanto, intorno ai quattro individui si era agglomerata la solita folla che, come al solito, lanciando epiteti ingiuriosi contro gli agenti e gridando *molla molla*, tentava di strappar loro di mano il birbone. Il quale, vistosi così spalleggiato, cominciò a menar pugni, calci e morsi agli agenti; ma questi tennero duro. Finchè visto passare l'artigliere da Costa Lazzaro Veloce, gli chiesero man forte: l'artigliere non se lo fece dire due volte e allora l'energumeno, malgrado la canaglia, che lo proteggeva, potè essere trascinato alla sezione dei RR. Carabinieri. Egli è il famoso borsaiuolo Bortolo Zane di 20 anni, abitante a SS. Giovanni e Paolo. In quanto ai suoi compagni, pare che l'agente Bortolotti li abbia riconosciuti.

UN CLUB ALLA GIUDECCA. —

Era sentito nella simpatica isola il bisogno di un ritrovo per i migliori fra quegli abitanti. E si è provvisto con la fondazione di un club, che ha una bella sede, bene decorata e sfarzosamente illuminata. Ascendono già a 40 soci; inutile dire che è fra essi il cav. Stucky. Questa sera il nuovo club sarà inaugurato con trattenimenti vari, un concerto, e, naturalmente, un ballo.

BENEFICENZE. —

Il sig. Vittorio Nalessa in memoria del compianto suo fratello Luigi ci rimette lire dieci per 10. Umberto 1.

CRONACA DEI TEATRI

FENICE. —

Appena giunta la notizia della morte di Giuseppe Verdi, la Presidenza del teatro *La Fenice*, per il quale eran state scritte espressamente *Ernani*, *Attila*, *Rigoletto*, *Traviata*, *Simon Boccanegra*, comunicò uno splendido programma, vera sintesi di tutta l'opera verdiana, e che doveva essere, salvo lievi modificazioni, svolto nel grandioso concerto in commemorazione del Venerato Maestro.

Da allora nulla si seppe in proposito, e jeri soltanto si pubblicò un modestissimo avviso annunciante che questa sera, dopo brevi parole del prof. G. Sècretant, si eseguiranno le sinfonie dei *Vespri Siciliani* e della *Forza del Destino*, il coro del *Nabucco* e quello dei *Lombardi*, un'aria della *Traviata* ed una del *Trovatore*.

Via — alla *Fenice* e per la *Fenice* si doveva fare di meglio! E quando non fosse stato possibile dare attuazione al primo progetto, tornava più opportuno e conveniente rimandare la commemorazione ad altro momento!

— Per la cronaca notiamo che l'aria della *Traviata* sarà cantata dalla sig. Vanzo, distintissima artista, e quella del *Trovatore* dalla sig. Oliva Petrella. Accompagnerà l'orchestra, diretta dal M. Vanzo.

* * *

Avevamo scritto quanto sopra quando, jersera, ad ora tarda, dopo il quarto atto dello *Chenier*, forse in seguito ad energiche proteste di alcuni palchettisti, la Direzione comunicò ai giornali che la commemorazione veniva sospesa... *per imprevedute circostanze*.

— Domani ultima della stagione coll'*Andrea Chenier*.

ROSSINI. —

Piena anche ieri sera alla penultima della *Gioconda* e della stagione. Al seratante tenore Franceschini vennero offerti dopo la romanza del secondo atto, che dovette ripetere, una spilla d'oro e brillanti ed un ricco bastone in argento.

Domani ultima rappresentazione con la *Gioconda*. Lo spettacolo sarà in onore della valente artista Nalina Bulicioff.

MALIBRAN. —

Mattinata e serata con la *Poupée*, ebbero ieri il teatro affollato, ed applausi continui alla Soarez, alla Romano, all'Acconci ed a tutti gli altri.

L'attuale compagnia Soarez-Acconci che deve ancora porre in scena altre nuove operette come *Shakespeare*, *Sullivan*, *La dote di Brigida*, etc., decise di prorogare la sua permanenza a Venezia fino a tutta quaresima. Nel corso della stagione, oltre alla ripresa delle migliori operette già date, ed alle novità, la compagnia sta trattando l'acquisto di un'altra operetta nuova per l'Italia.

MUSICA IN PIAZZA. —

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle 3 alle 5 dalla banda cittadina:

1 Marcia *Gioite o Popoli*, Franci — 2. Sinfonia *La Gazza Ladra*, Rossini — 3. Pout pourri *Donna Juanita*, De Suppè — 4. Suite II. *L'Arlesienne*, Bizet — 5. Ballata *Lucrezia Borgia*, Donizetti — 6. Waltz *Care Memorie*, Bercanovich.

Spettacoli d'oggi

FENICE 8 1/2 Opera *Andrea Chenier*.
ROSSINI — Riposo.
MALIBRAN 8 1/2 *Donna Juanita*.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo contro il «Galletto»
L'avv. Ratti querelato di calunnia
La difesa e l'imputato si ritirano

Da un giornale di Milano riportiamo questa corrispondenza che dà relazione dell'ultima udienza del processo contro il *Galletto*:

Non appena stamane il Presidente ha dichiarata aperta l'udienza, l'avv. Emilio Canaveri, i coniugi Ambroso e la signorina Clelia Bertollo hanno sporto formale querela per calunnia contro l'avv. Ratti.

La parte civile, intanto, fa istanza al Tribunale perchè non venga concesso il rinvio della causa, limitando, almeno in questa maniera il sistema ostruzionista, adoperato dalla difesa dell'imputato.

Gli avvocati del Ratti rivolgono alla parte civile parole di disprezzo; l'avv. Vandero sostiene le ragioni del rinvio e dichiara che il Ratti ebbe sempre di mira il trionfo della giustizia.

Il tribunale si ritira a deliberare, mentre il pubblico si abbandona ai più svariati commenti.

Quando il Tribunale rientra e legge il rigetto della domanda di rinvio, la difesa si vede come perduta e vorrebbe tentare un nuovo colpo di scena.

Infatti domanda al presidente la sospensione dell'udienza fino al pomeriggio per poter prendere gli opportuni accordi.

Riapertasi l'udienza pomeridiana l'avv. Bocca, sindaco di Asti, dichiara che la difesa è indignata perchè in tutti gl iincidenti sollevati, si vide quasi sistematicamente battuta dal Tribunale, essa quindi abbandona la sua missione a cui s'era dedicata come ad un apostolato.

Invita l'avvocato procuratore Carlo Buzzi, nominato d'ufficio a prendere il posto della difesa, che ritirandosi crede di non tangere la dignità solenne della toga.

Dichiara, infine, che assunse la difesa del Ratti spinto da un sentimento d'amicizia profonda, a cui è estranea completamente ogni relazione colla sua eminente posizione nell'amministrazione del Comune.

Dopo di che la difesa abbandona l'aula, seguita dal Ratti e dal gerente del *Galletto*.

L'avv. Buzzi fa comprendere che egli ha ricevuto la consegna di non parlare e vi si mantiene fedele.

La sentenza si avrà facilmente giovedì.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del 18 febbraio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	68.66	68.56	66.46
Termometro in centig. al Nord.	—5.6	—5.2	—2.2
» » Sud	—6.0	—3.9	3.5
Umidità relativa	gelo	gelo	gelo
Direzione del vento	NNE	NNE	NE
Stato dell'atmosfera	3	4	0
Acqua caduta in mm.			

Tempor. mass. di ieri: — 1·1
» min. di oggi: — 7.4

La "Gazzetta„ a Padova
Circa la cosidetta Università popolare

Dal signor A. Prosdocimo presidente della Associazione Universitaria padovana per l'istruzione e l'educazione popolare abbiamo ricevuto una lettera, secondo la quale, le notizie pubblicate giorni sono circa quella così detta Università popolare avrebbero contenuto qualche inesattezza di fatto.

Prima di tutto il signor Prosdocimi scrive che l'Associazione Universitaria Padovana per l'istruzione ed educazione popolare (detta altrove Università popolare) è un fatto compiuto ed è costituita in sono a un nucleo di studenti, i quali si incaricano solo di raccogliere e ordinare le offerte dei Professori insegnanti e di provvedere ai locali, alle spese ecc.

Lo scopo quindi della seduta tenuta fra professori e liberi docenti sotto la Presidenza del prof. Nasini era di discutere se i Professori potessero o no concedere all'Associazione il loro appoggio morale e materiale e quindi costituire la schiera più numerosa di insegnanti su cui l'Associazione avesse potuto contare. L'appoggio fu gentilmente concesso e i Professori scelti dal Rettore hanno appunto l'incarico di raccogliere le offerte di lezioni e conferenze.

Per ciò che riguarda la scelta del prof. Loria a tenere il discorso inaugurale, il signor Prosdocimi afferma nel modo più deciso che non vi si è mai pensato. Nell'intendimento di lasciare ai professori libertà completa nella scelta dell'oratore per il discorso inaugurale, gli studenti non hanno creduto opportuno di accennare a nome qualsiasi, e tanto meno avrebbero pensato a un nome implicante uno spiccato carattere politico, desiderando che ogni questione politica resti assolutamente estranea alla Associazione.

Cronaca trevigiana
Note di carnovale

Ci scrivono da Treviso 17 febbraio:

Stanotte la Grande Veglia di beneficenza al teatro di Società ebbe l'esito il più brillante e soddisfacente. Numerose maschere, alcune delle quali elegantissime e spiritose tennero animato l'ambiente splendente di luce e di bellezza.

Nei palchi le nostre signore sfoggiavano le loro ricche *toilettes*.

Fra le note del carnet troviamo alcuni nomi: signore Wiel e Clericetti, De Donà-Calzavara, in elegante toilette nera e paglietta in acciaio, Devidè-Calzavara in celeste, Antonietta De Donà Devidè graziosissima in toilette *gris perle*, signorina Battistella in rosa, baronessa Sturm in nero, elegantissima la signora Fabbro sfolgorante di gioie, le signore Sacchetto e Albuzio, sig. Baronessa Brusch de Neuberg-Bressanin in *lillà*, signora Tranquilli in nero, signorina Franco in bianco, co. Felissent-De Lutti e signorine Scavran in toilettes elegantissime in tulle bianco ricamato argento e pagliette acciaio e la sorella in rosso, sig.na Boscain in Celeste e sig.ne Zaffoni in bianco.

La lotta coi coriandoli fu vivacissima cortese, le cene assai allegre.

Brillante la *barcaccia* degli ufficiali.

La premiazione alle maschere ebbe il risultato seguente.

1. premio a due elegantissimi *domino* rosso e celeste.

2. premio a *tre stelle*.

3. a due altri *domino principio di secolo*.

La veglia si prolungò fino alle cinque di stamane.

— Anche stassera malgrado il freddo pungente la piazza dei signori è assai animata. Si balla allegramente in piattaforma ed i chioschi fanno ottimi affari. E' annunciato un veglione al Politeama Garibaldi per la sera di Martedì ultimo giorno di Carnevale.

LO SCIOPERO ALLA FABBRICA TOMMASINI

La Ditta Tommasini ci scrive quanto segue:

Nei vicini paesi ed in varie riunioni operaie circola la voce che lo sciopero degli operai addetti alla fabbrica paste alimentari D. Tommasini, abbia avuto origine da una riduzione nella mercede, la quale da Lire 1.50 verrebbe portata a Lire 1.—

La sottoscritta a togliere ogni erroneo apprezzamento dichiara:

1. che retribuisce i suoi operai adulti *con L. 1.80 fino a L. 3. — al giorno*.

2. che *nessuna diminuzione di mercede nè aumento di lavoro* venne imposto.

3. Che avendo applicato nella sua fabbrica nuove macchine sostituenti in parte il lavoro manuale dell'uomo essa intende di cambiare le condizioni del cottimo o sostituire il lavoro a giornata con quote equivalenti.

Se le condizioni non venissero modificate quale scopo avrebbe avuto l'applicazione di nuove macchine costosissime in cambio delle vecchie e la costruzione di nuovi locali?

Havvi ancora una considerazione.

La ditta Tommasini obbligata a seguire i progressi delle industrie perchè la sua fabbrica non resti sepolta dalla concorrenza, ha in progetto vari altri cambiamenti di macchine.

Quando questi avverranno dovrà trovarsi nelle condizioni d'oggi?

UNA FESTA DEL REGGIMENTO ALPINI

CONEGLIANO — Ci scrivono 17 febbraio:

Questa mattina l'egregio colonnello Oro degli alpini ha voluto... *bagnare* (passatemi la frase) i galloni offrendo ai suoi ufficiali un rinfresco. Si passò un'ora lietissima, tanto che... per bissarla gli ufficiali del reggimento, anche per dare prova di affetto al loro nuovo Comandante, gli offrirono un banchetto all'albergo Antoniazzi, un pranzo servito ottimamente, e durante il quale regnò la nota più simpatica del cameratismo più affettuoso. Altrimenti non poteva essere perchè il colonnello Oro è un ufficiale colto, affettuoso con tutti; più che un comandante egli è per tutti un padre. A lui dunque il benvenuto fra noi.

— Alla sera il nostro corrispondente ci telegrafava.

« Il colonnello cav. Oro invitava a intervenire alla festa di stamane per la sua promozione tutti gli ufficiali di artiglieria di Montagnana, quelli di Complemento di Conegliano, il sindaco cav. Allipran di e il presidente del Tribunale.

Il colonnello Oro con sentite parole ringraziò gli ufficiali ed il sindaco, il quale rispose brillantemente.

Al pranzo di stasera, che ebbe luogo alle 18, parlarono il tenente colonnello Gisla in nome degli ufficiali e, in risposta, il colonnello Oro.

La riunione, nel più simpatico cameratismo, riuscì una vera dimostrazione d'affetto e di stima per l'egregio colonnello. »

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 17 febbraio:

(Lelio) *Note di carnovale* — Il carnovale che pareva dovesse trascinarsi tisicamente fino al dì delle ceneri, si è gajamente ravvivato in questi ultimi giorni.

Al Casino dopo la riuscitissima festa in figura della *Croce Rossa* e quella di lunedì scorso che segnarono il trionfo della grazia e della bellezza, si sta preparando per domani una grandiosa festa mascherata che lascierà certo dietro di sè lungo e gradito ricordo.

All'Eretenio, il successo ottenuto nella notte del Mercoledì dalla grande veglia di lusso, ha invogliato l'impresa Omati a dare per conto suo altre veglie, ed avremo così stasera una grande veglia dei fiori e Martedì il veglione di chiusura. Il salone, cui la radiosa illuminazione elettrica e una miglior disposizione dei chioschi crescono le attrattive, continua a raccogliere a beneficio dei vecchi impotenti, una folla gaia e gentile.

Non mancano poi le feste di famiglia; così anche quest'anno la marchesa Malaspina — per non venir meno alle nobili tradizioni sue — volle ier sera riunire nei suoi splendidi saloni la *fine fleur* della città per una di quelle feste delle quali la gentildonna ha il segreto; un segreto, fatto di deferente cordialità per gli ospiti e di signorile trattamento. Le danze si protrassero animatissime fino alle quattro.

Ier sera poi l'egregio amico dott. Giuseppe Marangoni direttore del gabinetto d'igiene, ha raccolto in sua casa un nucleo di amici attratti dal fascino della danza, e, più che da questo, dal fascino di uno stuolo leggiadro di bellezze giovanili.

Senza esagerazioni e senza pompa, questa è riuscita una delle più geniali feste di famiglia, una di quelle feste che lasciano immensi desideri e grati ricordi.

Come si vede adunque il carnevale non è morto: esso vive e sorride ancora gaiamente anche ai vicentini.

Una meritata promozione — L'egregio avv. Daniele Asti da anni giudice presso il nostro Tribunale, un magistrato integerrimo, intelligente, cortese e che tra noi veniva circondato della simpatia e stima generale, è stato nominato vice presidente al Tribunale di Siracusa. Spiace a noi il perderlo, ma è ben da compiacerci per la meritata promozione.

Ci scrivono da Bassano 16 febbraio:

Onorificenza al valor civile — La Commissione per l'esame delle proposte di ricompense al valor civile ha deliberato di concedere l'attestazione di pubblica benemerenza al nostro Delegato di P. S. signor Giuseppe Camilli.

Esprimiamo il nostro sincero compiacimento all'egregio funzionario che è un valoroso nel vero senso della parola, poichè è fregiato anche della medaglia al valor militare e della menzione onorevole dei benemeriti della salute pubblica.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 17 febbraio:

(P. e.) *L'ultimo ballo* del corrente carnevale alla associazione commercianti ebbe luogo la scorsa notte e riuscì brillantissimo per numeroso intervento di signore in elegantissime *toilettes* e per concorso di notabilità, fra cui il sindaco senatore di Prampero, il prefetto commendatore Flauti, il generale cav. Nava ecc. — Si ballò con grande animazione fino a stamane; gli onori di casa erano fatti dal presidente rag. Bardusco, vice presidente cav. Barbieri e dall'infaticabile segretario signor De Candido.

Pei patronati scolastici di questa provincia il Ministero della pubblica istruzione ha concesso i seguenti sussidi: per Udine lire 250, Latisana 80, Sedegliano 30, Spilimbergo 80, San Giorgio Ruchinvelda 60, Andreis 40, Arta 60, Moggio 50, Pontebba 150, Cividale 150, Buttrio 50 e Visinale 40.

La festa dei fiori l'ultimo veglione del Minerva domani sera lunedì.

Nozze benefiche — il cav. Lino de Marchi di Tolmezzo in occasione dele sue nozze con la gentile signorina Gina Ciani ha elargito lire cinquemila all'istituendo asilo infantile di Tolmezzo, mille lire per l'erigendo ospedale carnico e mille lire alla congregazione di carità.

Abbruciata — A Prepotto la bambina Battig Giuseppina mentre stava custodendo le pecore assieme ad altra sua compagna accese un po' di fuoco. Volle fatalità che la fiamma si attaccasse alle vesti della Bastig producendole ustioni gravissime, in seguito alle quali morì. Certo Orsettig Pietro accorso alle grida della bambina, e avendo tentato di salvarla dalle fiamme riportò delle scottature alle mani.

MANIAGO. — Ci scrivono 16 febbraio:

Grave disgrazia — Ieri a sera certo Ret Castellan Luigi d'anni 63 mugnaio ritornando a casa sopra un carretto tirato da un asino cadeva accidentalmente riportando la frattura di due coste. Accompagnato alla sua abitazione moriva poco dopo.

La festa di beneficenza — data giovedì grasso nella sala Teatrale Zecchin riuscì abbastanza animata malgrado l'assenza di maschere. — L'incasso netto di L. 347.29 andrà diviso fra la Società di Mutuo Soccorso e la Casa di Ricovero. — Meritano una sincera lode i membri del Comitato i quali fecero il possibile per la buona riuscita della festa.

GEMONA — Ci scrivono 16 febbraio:

(L. A. L.) *Sciopero finito* — Lo sciopero delle operaie della fabbrica Stroili si può dire affatto cessato; poichè il giorno 21 corrente mese la fabbrica, che era momentaneamente chiusa si riaprirà. — Tutte le operaie, senza eccezione, saranno riammesse al lavoro, e le multe d'ora innanzi andranno a beneficio delle operaie ammalate.

Ballo a beneficio del Patronato Scolastico — Questo ballo, promosso da un Comitato di signorine, promette fin d'ora un esito splendido. — Lunedì 18 corrente mese tutta Gemona quasi, si troverà alla sala sociale.

NECROLOGIO

Ci telegrafano da Roma 17 feb. sera:

Stamane con due revolverate si suicidò il barone Carlo Piedoll viennese, pittore afflitto da neurastenia.

* * *

A Treviso la signora Giuseppina Munari ved. Bombardella, sorella del cons. di Cassazione dot. Ferdinando Munari, ben conosciuto e stimato a Venezia. Condoglianze ai congiunti.

— La *Stefani* ci comunica che è morto l'arcivescovo di Saragozza.

ULTIMA ORA

L'affare delle cartuccie avariate
Le giustificazioni del direttore del laboratorio di Bologna

Ci telegrafano da Bologna 17 febbraio sera:

Un redattore del *Resto del Carlino* ha avuto un lungo colloquio coll'ex direttore del Laboratorio Pirotecnico di Bologna intorno all'affare dei milioni di cartuccie di cui s'è parlato. Il detto giornale domattina inserisce l'intervista, che è importantissima e che io vi riassumo, nelle sue parti più importanti:

Il col. Signorini dice che quando si riconobbe che oltre le cartuccie a balistite qui fabbricate negli anni 96, 97, 98, anche quelle fabbricate a solenite a Capua nel principio del 99 e in tutto il 98 andarono in isfacelo nello sparo, il Ministero cercò di giustificare l'esito esiziale di tutte le cartuccie a balistite e solenite asserendo che ciò dipendesse dall'innocentissimo lubrificante di cera vergine sciolta in acque sodate che si impiega qui invece del sapone di Palme. Aggiunge che egli propose all'Ispettorato delle armi ed al Ministero delle prove che sarebbero state decisive e che evidentemente appunto per questo non furono accettate, e dimostrò l'assurdità dell'ipotesi del lubrificante. L'affare fu poi sottoposto alla Commissione superiore di avanzamento, che lo mise in disponibilità; egli allora domandò sdegnato il suo collocamento a riposo. Il Ministro Mirri ordinò poi che si scaricassero le cartuccie a balistite fabbricate qui nel 1895, 96, 97, 98 e ne tornarono 80 milioni, ma non sa quante ne furono rimandate a Capua. Il danno per lo scaricamento è di un milione e mezzo di lire, ma bisognerà poi aggiungere il danno cui si andrà incontro per il minoramento delle canne di fucile.

L' «Elixir d'amore» a Milano

Ci telegrafano da Milano 17 feb. sera:

(*balz.*) L'*Elixir d'amore* di Donizetti che dal '57 non si rappresentava alla *Scala*, ottenne stasera le più festose accoglienze dal pubblico numeroso, elegante accorso ad udirlo.

Il tenore Caruso cantò squisitamente. Furono bissati il duetto del primo atto e la romanza *Lagrima furtiva*.

Comunicati a pagamento

L'Ingegnere Gerolamo Levi fu Giacomo, l'Ingegnere Leone Urbini coi suoi figli Margherita e Giorgio, il Cav. Giacomo Fanno, i cognati ed i parenti, partecipano coll'animo straziato la morte oggi avvenuta della amatissima

Enrichetta Fanno Levi

loro rispettiva moglie, suocera, ava e sorella.

Le esequie avranno luogo Mercoledì 20 febbraio alle ore dieci partendo dalla casa a S. M. Formosa Calle Pinelli N. 6258.

Si prega essere dispensati dalle visite e non si inviano partecipazioni personali.

Venezia 17 Febbraio 1901.

ANTONIO SANTALENA, *direttore*
ANDREA BARONI, *gerente responsabile*.

BANCA VENETA
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI
Società anonima - Cap. int. vers. L. 4,000,000
Sede in **VENEZIA** — Succursale in **PADOVA**

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo di Lire **19** cadauna azione per l'Esercizio 1900, deliberato dall'Assemblea Generale Ordinaria tenutasi ieri, sarà pagato a cominciare da oggi:

presso la Sede della Banca Veneta a Venezia.
» la Succursale della Banca Veneta a Padova.
presso la Banca Lombarda di Dep. e C. C. a Milano in tutti i giorni feriali dalle 11 alle 14 contro presentazione della cedola N. **4** accompagnata da relativa distinta.

Venezia 18 febbraio 1901.

per il Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente
A. TREVES

Il Direttore
P. TOMA

Andrea Baroni

GIULIO MARY

Il martirio di una madre

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Ritornò al palazzo della via Courcelles, il portinaio stava sotto il portico.

— A che ora potrei vedere il signor Pietro Gironde?

— Alle tre, signore.

— Qui, non è vero?

— No, il signor Gironde è uscito a quell'ora; ma rimane in casa sua dalle tre alle cinque.

— E' che ho dimenticato il suo indirizzo, — fece Patoche, grattandosi il cranio.

— Via di Courcelles, signore, — tre case più in giù.

Alle quattro, entrava all'indirizzo indicato.

La casa era nuovissima, elegante, comoda.

— Terzo piano sopra il mezzanino, aveva detto il portinaio.

Premette il bottone di un campanello elettrico.

Una serva andò ad aprirgli.

Nell'anticamera si trovavano armi antiche e alcuni vasi della Cina.

Patoche, guardando questi oggetti, diceva:

— Se non è Moriani, ci farò una bella figura.

Ma alzò le spalle; ne aveva vedute ben altre!

— Inventerò una storia, — diss'egli dentro di sè.

La serva domandava:

— Chi devo annunziare?

L'uomo d'affari apriva la bocca per dire il suo nome, ma riflettè che, in tal modo, metterebbe in guardia Moriani, — se Pietro Gironde era proprio Moriani.

Si contenne e, con un gesto protettore della mano:

— Annunziate il signor marchese di Millenfait.

La serva scomparve e ritornò quasi subito.

— Entrate, signore.

Insieme a Patoche, penetrava nel salone, per un'altra porta, un giovane.

Era proprio quello che aveva veduto in casa di Pontalès.

Egli lo guardò fisso negli occhi, salutandolo.

E Patoche ebbe il piacere di vederlo turbarsi un momento, impallidire, come se stesse per sentirsi male, e ritrovare a stento la sua presenza di spirito.

— E' lui! — mormorò l'antico intendente.

Dopo di che, stendendo la mano a Gironde, con bonarietà e franchezza, e sorridendo, come se fosse felice di rivederlo:

— Là, una stretta... Va bene, giovinotto?

Pietro Gironde non battè ciglio.

Egli fissò su Patoche uno sguardo disprezzante:

— Voi divenite pazzo, suppongo? Siete indisposto?

— Io? Non mi sono mai inteso meglio.

— Ebbene! v'ingannate, mio brav'uomo; io non stringo la mano delle persone che non conosco..

— Perchè sono povero?... Perchè il mio abito non è nuovo, perchè la mia camicia non esce dalla stiratrice? Perchè il fango di Parigi ha consumato da molto tempo la vernice dei miei stivaletti? Caspita, giovinotto, non è colpa mia. In questo mondo, c'è la buona e la cattiva fortuna. Non scassino i cassetti, io.

— Vi ripeto che non vi conosco.

— E io vi conosco... Ah! per esempio, vi conosco, ma non è sotto il nome di Pietro Gironde che avete preso dopo che siete uscito dai miei uffici. Al tempo in cui eravate impiegato del buon uomo Patoche, vi chiamavate Andrea Moriani, un nome sonoro e più poetico di Pietro Gironde che è molto prosaico, — ed eravate italiano d'origine. — Buon giorno, Moriani, state bene?

E di nuovo Patoche stese la mano.

Gironde si diresse verso il caminetto e tirò il cordone di un campanello.

Patoche si allarmò.

— Eh! che cosa fate?

— Siccome vedo che ho a che fare con un pazzo, e forse con un pazzo pericoloso, pregherò la mia serva di andare a chiamare due guardiani della pace.

— E' una buona idea, signor Moriani, poichè, in questo modo, con una fava prenderemo due piccioni... Ho in casa mia, nella cassa che conoscete, — è vuota, oime! da molto tempo, — un documento prezioso che m'infastidisce. Lo rimetterò a quegli onorevoli signori che saliranno qui, e non c'è dubbio che la polizia, guidata da me, non ne faccia suo profitto.

E, sedendosi con dignità in una soffice poltrona:

— E adesso, aspetto i sergenti di città.

La serva entrò.

— Il signore ha suonato?

— Vi fu un secondo di silenzio, — e, in verità fu un momento solenne che decise della vita di questi due uomini.

Se Gironde dava seguito al suo disegno, ciò significava che Patoche si era lasciato ingannare da una rassomiglianza.

Se rimandava la domestica, era segno che confessava.

Patoche era in una crudele ansietà, ma non lasciava trasparire nulla, e girava tranquillamente i pollici.

Quanto a Gironde, con una ruga in fronte, gli occhi più tetri del solito, coi denti stretti, il naso assottigliato, presentava tutti i sintomi di una terribile collera interna.

La serva ripetè, credendo che il padrone non avesse osservato la sua presenza:

— Il signore ha suonato?

Pietro Gironde fece un brusco movimento per indicarle di uscire, e con voce strozzata, irriconoscibile:

— Non ho più bisogno di voi!

— Così va bene! — fece Patoche sorridente.

La serva uscì, un po' interdetta.

Aveva appena rinchiuso la porta, che Patoche si alzava, e si dirigeva verso Gironde con le mani stese e dandogli del tu:

— Ti perdono figlio mio... La salute è buona?

Gironde era schiacciato. Era pallido, come se avesse commesso un delitto: le sue dita intrecciate si torcevano.

Infine parlò:

— Che venite a fare qui? Che volete da me? Che posso avere di comune con voi?

— Mi fai molto dispiacere, figlio mio. No, certo, non mi aspettavo di essere ricevuto in questo modo. Ed è così che mi ricompensi dei miei benefici? Sai bene che, con una parola avrei potuto mandarti all'ergastolo... Infine, sono filosofo. Dimenticherò... Dimmi dunque, dove hai pescato questo nome di Gironde?

— Non deve importarvi.

— Non andiamo in collera, eh? Vengo qui per proporti un buon affare e non per litigare. Tu sei proprio Moriani.

— Sì. E poi?

— Pazienza! tutto viene a suo tempo. Perchè hai cambiato nome?

— Perchè volevo sfuggirvi... perchè sotto il mio nome di Moriani mi sentivo vostro schiavo... perchè dicevo tra di me, che, sotto la vostra apparente generosità del passato doveva nascondersi qualche sinistro progetto per l'avvenire...

Patoche ghignò.

— Non ragioni male, giovinotto. Ho bisogno di te.

— Voi ... povero; io non sono ricco, ma posso soccorervi. Volete un po' di danaro?

— E' effetto di buon cuore, ciò che mi proponi, figlio mio. Ma non ho bisogno di danaro. Di danaro, ne avrò tra poco di più di quanto ne abbia mai avuto... e tu stesso... Non vengo dunque a chiedertene, tranquilizzati... vengo a offrirtene...

— A offrirmene?... Grazie! non vi chiedo nulla...

— Intendiamoci, ti porto la fortuna, ma bisogna che te la guadagni: la tua fierezza non ti permetterebbe di ricevere una elemosina... sebbene, dopo tutto, — credi pure nella mia vecchia esperienza, — quando il danaro che si riceve oltrepassa venti franchi, non sia più una elemosina, ma un dono.

Stanco, sempre tetro e con lo sguardo rivolto a terra, Pietro Gironde replicò:

— Dono o elemosina, non ho bisogno del vostro danaro.

— Sia: allora mi renderai gratuitamente il servizio che vengo a chiederti.

— E questo servizio?

— Ascolta.

(Continua)

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
D. Milano	6,38	D. Milano	4,23
O. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,35	O. Verona	9,35
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
M. Verona	18,—	D. Torino Milano	18,45
A. Torino	23,20	O. Milano	21,—
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,15
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,30
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	13,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste Vienna	445	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-Udine	8,57
A. Treviso-Conegl.	7,50	A. Udine	11,52
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	D. Vienna Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	O. Treviso	16.—
O. Treviso	17,—	O. Trieste Udine	18,16
O. Udine	18,37	M. Pontebba Udine	22,28
M. Udine Trie. Vienna	22,25	D. Vienna-Pont.	23,05
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,35
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,45
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,07
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30 8,—. 9,30. 11, . 12,30. 14,—. 15,30. 17,—. 18,30. — partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40,

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14,—. 15,—, 16.— — Arrivo a Venezia 8,30, 9,30, 12,30, 14,30, 17.— 19.—.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 16,— e da Cavarzere ore 5,—.

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,20, 8,28, 13,4, 15,25, 17,20, 19,28 (si ferma a Dolo) —,4 Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,48, 11,44, 14,24, 18, 0,

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) alle ore 8,— 9,—, 11,— 12,— 14,—, 15,—, 16,—, 17.— e 22,15. Partenza da Lido 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17.30 e 22,35.

S. Nicolò di Lido. — Partenza da Venezia (Monum. V. E.) alle ore 7,—, 10,— 13.— 17,—. Da S. Nicolò alle ore 7,30, 10,30, 13,30 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam. Nuove ore 7,— e 15. Arrivi a Venezia ore 9,45 e 16,15.

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore 10,30 e 17,15. Arrivi a Venezia ore 6,30 e 12,15.

Venezia-Murano. *Servizio diurno*: Partenze ad Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 11,30 e dalle 12, alle 19,45. — Partenze da Murano (alla Colonna) ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 11,30 e dalle 12,— alle 19,30; indi alle 20,—.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove) dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

FITTI E VENDITE

Fitti

Camera mobigliata assolutamente indipendente per persona seria, centralissima, acquedotto, scala, porta propria, si fasi subito. S. Maria Zobenigo (Palazzo Duodo) L. 35 mensili.

Vendite

Villa da vendere, bosco, giardino, collina, parco, bella coltivazione, arie salubri sul Sile. — Rivolgersi S. Fosca Ponte S. Antonio N. 2311.

Compransi mobili usati, ottimo stato per camera da letto, salotto, effetti cucina e biancheria a prezzi convenienti. Scrivere Leonida, fermo posta Venezia.

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI e VENDITE sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica, cioè trattino di affitti o di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

PUBBLICITA *economica*

Cent. 5 la parola, minimum C. 50

Vivit regnat imperat. — *Soltanto nel pomeriggio*!! e non so persuadermene: sono avvilito e rabbioso. Hai almeno pensato che la colpa non poteva esser mia? Mi rimane *quell'altra* speranza: ma sono così sfortunato....

STABILIMENTO TIPOGRAFICO

DELLA

GAZZETTA DI VENEZIA

Questo Stabilimento fornito di macchine celerissime nazionali ed estere, fra le quali l'americana "Colt's Patent Fire Arms Mf'g Co.„ la "Liberty„ e la "Semplice„ a doppia macinazione della rinomata casa Nebiolo & C. di Torino, e di un copiosissimo assortimento di caratteri di fantasia da soddisfare a tutte le esigenze del giorno, assume qualunque lavoro tipografico.

Intestazioni, Circolari, Menù, Partecipazioni mortuarie, Opuscoli e Partecipazioni per Nozze

Compar se conclusionali, Bandi, Giornali, qualsiasi lavoro commerciale, Avvisi di qualunque formato, Opere di gran mole

NUMERO
MANCANTE
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

Anno CLIX — 1901 Lunedì 25 Febbraio N. 55

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, Ital. Lire 30 all'anno — Lire 16 al semestre e Lire 8 al trimestre.

Un foglio separato cent. 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 25 Febbraio

GRANO, DAZIO, PANE

E' la questione del giorno, trattata o montata secondo i vari interessi politici od economici. Noi crediamo alla questione come posta economicamente; e come ce ne siamo lungamente occupati sempre, ce ne occupiamo ancora, a spiegazione di certe proposte portate al pubblico dibattito, a informazione di certi fatti che possono indirizzare verso la via giusta certi scalmanati predicatori ignoranti.

Il prezzo variabile sul grano

La questione non è nuova; anzi, presso gli economisti dell'antica scuola, era già stata variatamente discussa, e da quando *temporibus actis* si era cercato di porre in evidenza, la legislazione italiana si era a sua volta adoperata per preparare il terreno all'uopo, onde introdurre questo sistema della scala mobile nel nostro Paese, accontentando così in una certa misura i protezionisti ed i liberisti e modificando l'antico metodo fiscale, in base alle tariffe interne ed estere.

Nel disegno di legge presentato alla Camera dei deputati dagli on. ministri Sonnino e Boselli il 21 febbraio 1894 per elevare il dazio da L. 5 a L. 7 al quintale, si leggeva il seguente art. 2 testè ricordato da un'altro ex-ministro — l'on. M. Ferraris — sostenitore a spada tratta del dazio variabile sul grano:

« E' data facoltà di sospendere con decreto reale l'applicazione degli aumenti di alcuni dazi inscritti nella tariffa generale per le dogane, approvati con l'articolo precedente, quando il prezzo del frumento fuori dazio nei porti di Genova e di Napoli superi per oltre un mese lire 19 per ogni quintale ».

Secondo il ministero di quel tempo era intenzione dei governanti di non consentire che il dazio sul grano potesse costituire, in causa di subitanei rialzi di prezzi, un pericolo per la popolazione meno agiata.

Quando nei due principali porti, donde proviene il frumento estero di cui abbisogna ogni anno l'Italia per decine di milioni di ettolitri, il prezzo di vendita pel consumo interno supera le lire 19 al quintale, il governo chiede facoltà di tornare alla tariffa precedente del 1888, cioè vuole ribassare il dazio doganale sul frumento a lire 50 per tonnellata (5 al quintale). Per tal guisa, secondo i proponenti ministri d'allora, onor. Boselli e Sonnino, gli agricoltori debbono riconoscere che il prezzo di lire 25 circa per quintale, dazio compreso, non è più tale da costituire una rovinosa concorrenza al loro prodotto e da non lasciare una sufficiente rimunerazione al coltivatore italiano oberato da enormi tasse.

⁂

Ma le obbiezioni sollevate dalla Camera nel timore che con la scala mobile indicata si rendesse agevole il giuoco d'azzardo sul prezzo del frumento, divenuto alea di Borsa, e sovratutto la necessità di evitare nella politica doganale — e quindi nelle operazioni commerciali del paese — un elemento di instabilità e di incertezza, fecero naufragare la proposta del governo, nella persuasione che i prezzi del frumento in Italia non avrebbero mai toccato i limiti indicati.

Poco più di tre anni erano trascorsi — osserva l'on. M. Ferraris — quando il forte rialzo del prezzo sui grani nel 1897-1898 venne a mutare interamente i criteri a cui si informò la legislazione doganale del 1894, cosicchè il dazio salì a lire 7 e poscia a lire 7.50 il quintale.

Quali siano nel mercato granario le inquietudini presenti che paralizzano da una parte i cerealicultori e dall'altra destano continui malumori nella bassa popolazione presso la quale gli agitatori noti trovano facile esca, non è il caso di rilevare, più volte essendosi fatto cenno del dissidio che regna fra i produttori e consumatori, fra liberisti e protezionisti.

Noi, qui, ci limiteremo soltanto a riprodurre brevemente quanto propone a tal riguardo il direttore della *Nuova Antologia*, il quale, dopo aver svolte le ragioni d'indole agraria, economica, sociale e finanziaria che non consentono *per ora* l'immediata abolizione del dazio doganale di L. 7.50 sul frumento, prende le mosse da un nuovo aspetto che il problema attuale presenta, seguendo alcuni criteri che l'esperienza di questi ultimi anni ha chiariti.

Le concorrenze granarie mondiali hanno rese più deboli le oscillazioni nel prezzo dei grani da mese a mese, ed anche da anno ad anno, ma non le hanno soppresse. Così nel giro di poche annate si passò da prezzi minimi a prezzi relativamente alti da L. 12.25 nel luglio '96, a L. 26.50 nell'aprile '98 per il quintale fuori dazio, a Genova; un aumento d'oltre il 115 per cento. Siccome nelle annate di bassi prezzi sarebbe un errore economico e finanziario rinunziare ad un dazio elevato, del quale il consumatore non si risente, e nelle annate di prezzi alti il dazio, com'è presentemente, aggravato dall'aggio sull'oro e dai dazi comunali sulle farine è insostenibile, e costituisce anch'esso a sua volta un errore economico, politico e finanziario, diventa necessario lo stabilire una specie di consenso intorno ad un prezzo medio del grano, il quale, senza opprimere i consumatori, rappresenti una valida difesa per gli agricoltori. Tale media parrebbe al proponente scrittore potersi determinare appunto in L. 25 al quintale, come già opinavano i menzionati economisti, on. Sonnino e Boselli, nel citato disegno di legge respinto nel 1894.

⁂

L'indole di un giornale politico quotidiano non ci consente di diffonderci nella dimostrazione pratica della bontà, o meno, di un sistema doganale di tal genere, il quale può dar luogo a non poche complicazioni burocratiche, in un paese come il nostro troppo spesso esposto agli inconvenienti ed alle pastoie della burocrazia governativa. Al ministero poi del commercio e dell'agricoltura gli ostacoli al rapido andamento della cosa pubblica sono sempre stati numerosi e ripetutamente deplorati dagli stessi ministri.

Per converso non si può negare che colla scala mobile, modificata nel senso indicato, per istabilire con equità l'ammontare del dazio variabile basandosi sulle tariffe e mercuriali estere più accreditate, si assicura un'adeguata difesa all'agricoltura nazionale così depressa, e, qualunque sia il ribasso dei prezzi del grano straniero, la sua introduzione darà sempre mezzo all'importatore di regolarne il prezzo interno in L. 25 al quintale. Si dà una garanzia al consumatore, che avendo sempre assicurata l'entrata al grano dall'estero col dazio così regolato, è premunito da ogni artificiale rincaro del prezzo del pane.

Si toglie infine al Governo la responsabilità di improvvise modificazioni di dazi, cui si connettono così numerosi interessi.

Il quesito — lo ripetiamo — è degno di studio e di discussione da parte di quanti onestamente e lealmente, senza partito preso, senza pregiudizi di classe e recondite aspirazioni, o ridicole pretese, od assurdi timori, vogliono porre riparo ad una delle piaghe sociali che richiedono pronta e seria cura. Uomini di Stato e uomini di cuore, lavoratori e consumatori, agricoltori, commercianti e industriali, economisti, finanzieri, tutti debbono prendere in esame ogni disegno che valga a procurare il pane a buon mercato al popolo, senza misconoscere i reciproci doveri, e i diritti di chi questo pane col sudore della propria fronte deve provvedere coltivando faticosamente la terra, e sostenendo i maggiori oneri tributari del paese.

Il pane buono a buon mercato

Il prof. Tito Poggi, scrive al *Corriere del Polesine* che in una sua visita a Cerea, grosso e bel paese della Provincia di Verona, ebbe occasione di vedere quelle cucine Popolari, e che la massima sua attenzione fu richiamata dalla qualità e dal prezzo del pane che nella cucina si distribuisce.

⁂

Nella cucina popolare di Cerea, nota il Poggi, si distribuisce del pane a *5 centesimi per pagnotta di 180 grammi!* lo che equivale a dire che si vende pane a *centesimi 29 al chilogrammo!* — Ma che pane? — Pane buonissimo. Certo, *non troppo bianco* ma *il pane buono, completo, nutriente, non deve essere bianco.* E qui appunto sta uno dei nodi della questione vitalissima. Bisogna insegnare a *tutti*, in città come in campagna *che il pane bianco è un grosso errore igienico!*

Quel pane delle cucine di Cerea non è, del resto, *pan nero*, ma del colore di quel caro pane casalingo d'una volta, vera fenice ormai, perchè introvabile nelle botteghe moderne di fornaio, dove la pazza, morbosa e morbifera moda del pane bianco si è imposta a gran danno della razionale alimentazione dell'uomo. Non v'ha nel pane popolare di Cerea altra farina *che di frumento*, e non vi è crusca, come si potrebbe pensare.

Come mai dunque quel pane buono, sano, ben cotto, lievitato con farina di *quel frumento che pur sopporta al confine il dazio doganale*, come mai non costa nè 48, nè 46, nè 44, nè 40 centesimi al chilogrammo; ma soli *30 centesimi*, e piuttosto meno che più?

Il lettore penserà subito che il Comitato delle cucine popolari di Cerea saldi con le sue risorse la differenza fra il basso prezzo di costo. Niente affatto. La *carità* (scusino i moderni sociologhi se mi permetto, tanto per intenderci alla lesta, di usare per una volta questa parola, così ostica a loro e così dolce a noi) la *carità* dicevo, qui non c'entra per nulla. Quel pane non costa più, a produrlo, di 29 centesimi al chilogrammo partendo da una buona *tutta farina*.

Sicuro che il panettiere, in questo caso, *non ci guadagna;* ma nemmeno *ci perde un soldo.*

⁂

Morale indiscutibile, assiomatica: *Si può dare il pane a buon mercato anche coi prezzi attuali del frumento*, e quindi anche *coll'attuale regime doganale.* Basta volerlo.

E qui spieghiamoci chiaro. Non è che tutti i fornai arricchiscano: essi hanno forti spese per la bottega, per la mano d'opera, per il combustibile, per le tasse.

Tutto ciò va a carico del pane... e qual carico! Il dazio doganale è un nonnulla al confronto.

L'alto prezzo del pane non nasce dunque nè al confine, nè nei campi; bensì nelle botteghe dei fornai; non è per colpa di questi: ma un poco per loro ignoranza e molto, moltissimo, per colpa del nostro cieco e feroce sistema di imposizioni. Sulla produzione del pane non vi dovrebbero essere imposte *interne:* il dazio doganale al confine basta a tutelare la produzione indigena; il panettiere non dovrebbe pagare tasse di sorta alcuna sulla sua industria, *dove si volesse davvero che il pane scendesse di prezzo.* Evidentemente chi paga poi queste imposte? chi paga l'affitto della bottega, talora sontuosa, e l'illuminazione, e lo spreco del combustibile nei pessimi, antiquatissimi forni? Sempre il consumatore di pane.

⁂

Ma se non si voglion concedere al fornaio esenzioni che costituiscano privilegio (che pur sarebbe ragionevolissimo trattandosi del *pane quotidiano)* almeno sorgano nelle città industriali, e dapertutto ove filantropi e sociologhi *desiderano veramente* che il principale alimento dell'uomo *costi poco*, sorgano *panifici genuinamente cooperativi;* si impiantino con metodi moderni ed economici di panificazione; spendano pochissimo in amministrazione, poco in locali, discretamente in mano d'opera, molto in buone macchine ed ottimi forni; comprino *frumento* dagli agricoltori, non farina dai grandi mugnai; scorteccino e macinino il grano colle macchine Steinmetz; e preparino così un vero *pane integrale*, da non confondersi con quell'infelice tentativo di questo nome che fece il giro del mondo qualche anno fa.

Potranno dare quel buon pane ad un terzo meno di quel che oggi si paghi, pure restando qual'è il prezzo del grano.

⁂

Lo so: dapprima il nuovo pane verrà accettato con diffidenza. Ma i medici, gli igienisti, gl'intelligenti che hanno cuore ci aiuteranno ad illuminare il consumatore, a fargli comprendere che col pane bianco dell'oggi vanno a finire nella crusca i più efficaci elementi di nutrizione che sono nel chicco di frumento, elementi che resteranno nel pane integrale di domani, entrando così nel sangue, nel cervello, nei nervi nei muscoli...

Qualche sociologo d'effetto griderà che il pane dell'operaio dev'essere *uguale* a quello del grasso borghese.

No, illustre avversario, il pane dell'operaio *deve essere diverso, ma migliore!* perchè se il ricco trova agevolmente il complemento della sua razione nutritiva nella carne e nel resto chi mangia molto pane e poca carne, od anche, purtroppo, pane solo, deve poter trovare pane eccellente, completo (e si dica pure *integrale* per intendersi), che non è il pane bianco.

Oh! quanti poi saranno anche i borghesi, più o meno grassi, e ricchi e ricchissimi, che meglio illuminati sulle qualità igieniche e nutritive del buon pane manderanno a comprare il pane novissimo, che sarà poi, come tante altre cose nuove, un ritorno all'antico riveduto e corretto.

⁂

Intanto, all'opera la gente di cuore!

Come essa vede, c'è assai di meglio da fare che combattere il dazio doganale del grano per ottenerne, non più di 3 a 4 cent. di diminuzione sul prezzo del pane.

Al Quirinale

Ci telegrafano da Roma 24 feb. sera:

Stamane i ministri si recarono al Quirinale per la firma dei decreti; mancava l'on. Nasi ancora indisposto.

Il Re si intrattenne con Zanardelli e con Giolitti circa le condizioni nelle Puglie e parlò con Giusso della crisi operaia a Napoli.

S. M. ricevette oggi i sottosegretari Baccelli e Fulci.

Un convegno in casa Baccelli
Le delusioni del " divo "

Ci telegrafano da Roma 24 feb. sera:

L'on. Baccelli Guido convocò oggi in casa sua alcuni amici per discutere sulla situazione parlamentare e deliberare circa l'atteggiamento da tenersi verso il ministero. Parecchi, prevedendo che l'iniziativa di Baccelli mirava a preparare un movimento favorevole al ministero, si astennero dall'intervenire; accolsero l'invito sette soli, cioè gli on. Fusco Alfonso, Riccio, Squitti, Scaramella, Zannoni, De Riseis, Mantica. Sostennero doversi appoggiare il ministero gli on. Mantica e Scaramella e si dichiararono oppositori gli altri cinque, invitando il Baccelli ad accordarsi con Sonnino e Lacava.

La riunione riuscì una grossa delusione per Baccelli il quale credeva di avere dietro a sè una falange e constatò invece che dispone di una pattuglia infinitesima per numero e per valore. Non solo, ma questo convegno fu altresì la dimostrazione palmare della repulsione generale che raccoglie il ministero. Vorrei con ciò sperare che l'insegnamento giovasse, ma ne dubito.

Chiacchiere ed imbrogli

LA CONFERENZA ODIERNA — FORTIS E VILLA — FANDONIE TENDENZIOSE — LA COMPATTEZZA DELLA OPPOSIZIONE.

Ci telegrafano da Roma 24 feb. sera:

L'odierna conferenza fra i ministri delle finanze e del tesoro, con l'on. Zanardelli, Giolitti e Giusso si limitò a uno scambio di idee sulla situazione finanziaria senza venire a conclusioni concrete.

Giusso insiste a domandare l'abolizione del dazio comunale sulle farine che se accettato, saranno i bilanci comunali che faranno le spese della politica democratica del governo.

Stasera si ripete la chiacchiera della chiusura della sessione e del ritiro del presidente Villa con designazione ministeriale di Fortis alla presidenza.

Sono fandonie che non meritano neppure smentita, basti notare che Fortis, che dicono candidato del ministero in una eventuale successione a Villa, è invece aperto e deciso oppositore del Gabinetto.

Del resto sono chiacchiere di origine ministeriale (come l'altra di un prossimo rimpasto con entrata di Lacava) con iscopo tendenzioso per provocare scissioni nella opposizione costituzionale.

E' però fatica perduta. L'opposizione si mantiene compatta, e l'odierno tentativo mancato di Baccelli informi. Ancora incerto mostrasi Rudinì, ma i suoi migliori lo abbandoneranno come abbandonarono Prinetti se si atteggiasse a ministeriale.

Gli ex-ministri e sottosegretarii

Ci telegrafano da Roma 24 febbraio sera:

Fra i decreti che il Re firmò stamane vi sono quelli che restituiscono gli on. Gianturco, Fusinato, Panzacchi e Rava rispettivamente alle cattedre universitarie a Napoli, Torino, Bologna; quello che restituisce Saracco e Finali all'ufficio di Presidenza del Senato, quello che nomina Pais a direttore del Musco di Napoli come già vi ho annunciato.

Varie

Ci telegrafano da Roma 24 febbraio sera:

Stamane l'on. Zanardelli restituì la visita al Sindaco principe Colonna trattenendosi con lui in lunga conversazione sui lavori della capitale.

— L'on. Giolitti conferì con Gasperini, prefetto a Massa Carrara, circa la domanda di grazia presentata dal noto recluso Fusani.

— L'on. Personè inviò alla presidenza della Camera una interpellanza sui gravi fatti di Nardò.

— Il conte di Torino rappresenterà il Re ai funerali di Verdi a Milano.

— Della Vedova fu rieletto Presidente della Società geografica.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 24 febbraio sera:

L'11 Marzo il capitano di corvetta Canfora imbarcherà sulla r. n. *Castelfidardo* colla funzione del grado superiore in luogo del capitano di fregata Denovellis che sostituirà il 16 marzo il capitano Graziani alla giunta di recezione del terzo dipartimento; il capitano Allegria ausiliario nel corpo R.R. Equipaggi è collocato a riposo cessando di appartenere alla riserva.

La r. n. *Aretusa* è giunta a Taranto.

Il Contrammiraglio Grillo è nominato direttore generale d'artiglieria e armamento al Ministero rimpiazzando Annovazzi destinato a imbarcare; il Contrammiraglio Renaudi è nominato direttore generale dei servizi militari al Ministero sostituendo Farina destinato a Civitavecchia al comando delle torpediniere.

ANCORA IL PROGRAMMA FINANZIARIO e gli sgravii

Nonostante il segreto onde si vogliono circondare le conventicole ministeriali, pare omai che il gran progetto abbozzato nell'ultimo Consiglio dei ministri consisterebbe nell'annunziare alla Camera che il Governo rinunzierà ai 55 milioni dei canoni governativi sul dazio consumo.

A tale sgravio il Governo farà fronte passando a debito le seguenti partite:

a) ferrovie per 19 milioni, *b)* debiti redimibili per 18 milioni, *c)* casse patrimoniali per 4 milioni, *d)* spese per la Cina 12 milioni; totale 53 milioni. Togliendo due milioni, che rappresenterebbero gli interessi del debito, resterebbero 51 milioni calcolando a 4 milioni l'incremento naturale e progressivo delle entrate, si integrerebbero i 55 milioni necessari alla abolizione dei canoni governativi dal dazio consumo.

Secondo il criterio ministeriale, le spese ferroviarie non corrisponderebbero ad un debito, ma ad una trasformazione di capitali, per cui esse non dovrebbero pesare sul bilancio ordinario e vi si dovrebbe provvedere col credito. Il servizio del debito che ne deriva rimarrebbe soltanto inscritto fra le spese bilanciate annualmente, mentre il valore capitale si immobilizzerebbe nelle nuove linee ferroviarie di proprietà dello Stato.

Un ragionamento quasi analogo si farebbe pei debiti redimibili; quanto alle spese per la spedizione cinese, non si tratterebbe che di un anticipo del Tesoro, che verrebbe, a suo tempo, rimborsato largamente, colla liquidazione delle indennità che saranno imposte alla Cina nel trattato di pace.

In fondo questo è un progetto non nuovo, come fu già osservato. E giova ricordare che gli onorevoli Rubini e Chimirri, e la stessa Commissione dei XV nell'ultimo fine degli studi convennero nell'impossibilità di attuare sgravi sui consumi, che avrebbero avuto tutto l'interesse di attuare se possibili, sapendo che sarebbero stati accolti dal plauso popolare. Ma gli è che ne andavano di mezzo l'integrità del bilancio e la prosperità del Paese. Ora non essendo mutate le condizioni della finanza e del tesoro, per essere mutati gli uomini, è chiaro che il nuovo Ministero lascia sperare cose impossibili; e se queste cose impossibili le farà con atti di governo, sarà causa di turbamenti e di dolori al Paese. Mezza dozzina di decreti si fa presto a farli. Ma il pareggio fra l'entrata e la spesa disgraziatamente non si può ottenere per decreto.

⁂

Ci telegrafano da Roma 24 febbraio sera:

La *Tribuna*, riguardo alle riforme finanziarie, non vuole mezzi termini; desidera la proporzionalità nelle imposte, ma il Governo deve presentarsi alla Camera con una meditata e gagliarda iniziativa, altrimenti la vita del Ministero sarà povera nè potrà resistere alle congiure deigruppi.

GLI AVVENIMENTI IN CINA
Nuovi combattimenti

Tientsin 24. — Parecchie centinaia di soldati regolari attaccarono il 21 corr. un distaccamento di 50 tedeschi a ovest di Paotingfu: 1 tedesco fu ucciso e 7 restarono feriti; 200 cinesi rimasero morti o feriti.

Berlino 24 ore 3 pom. — Waldersee telegrafa da Pechino 23: L'attacco dei cinesi contro il distaccamento che si trovava in ricognizione provocò il — corr. un combattimento fra la colonna Hoffmeister e tremila soldati cinesi presso Kung Chang. Un tedesco fu ucciso e sette feriti, di cui 2 gravemente; i cinesi ebbero 200 morti e perdettero 5 bandiere. Un altro distaccamento tedesco prese d'assalto la gola di Antsusuling: un tedesco restò morto e due feriti.

La faccenda delle legazioni a Pechino

Pechino 23. — Intorno alla occupazione dei terreni, già spettanti alle dogane cinesi, per la sistemazione delle legazioni si hanno i seguenti particolari:

Fino dallo scorso novembre si decise che per sistemare le legazioni si occuperebbero, compensandoli con altri, anche i terreni ora assegnati alle dogane escludendo quelli di proprietà privata del direttore Robert Hart. In seguito a questo accordo le legazioni di Germania, d'Austria e d'Italia occuparono i terreni delle dogane, mentre le legazioni di Russia, degli Stati Uniti e del Belgio occuparono i locali degli altri uffici governativi; sul terreno occupato dalla legazione Germanica già si sta costruendo.

Hart non si oppose allora a tali occupazioni, chiedendo solo un compenso, già spontaneamente consentito dal ministro Salvago Raggi, che ebbe cura di accertarsi presso il ministro d'Inghilterra che il terreno occorrente alla legazione italiana non apparteneva all'Hart, ma alla dogana.

Pechino 24. — Sir Robert Hart ha inviato ai ministri esteri una energica protesta contro il progetto di alcune legazioni di annettersi gli edifici appartenenti all'amministrazione delle dogane.

PAN-ITALISMO
Giudizii sull'Italia di inglesi e tedeschi

Fra tante cose tristi che ne circondano e che, in maggior numero assai, si odono ripetere ogni giorno da critici-denigratori d'ogni cosa nostra; riesce molto gradito l'udire a quando a quando qualche parola confortevole sul compito che l'Italia è chiamata a svolgere nel cammino del progresso. E' inutile ripetere che questa parola ci giunge quasi sempre dall'estero perchè — cattivo retaggio lasciatoci da tanto tempo di schiavitù — la coscienza italiana è ancora avvezza a considerare nello straniero l'antico padrone e i prodotti stranieri superiori ai nostri.

I giornali inglesi che ci arrivano in questi giorni manifestano tutti una strabiliante sorpresa. Il *Daily Mail* intitola l'articolo *Una nazione che cresce — 40 milioni d'italiani*: i fogli si fermano su di questo fatto come dinanzi ad una rivelazione di gravissime conseguenze politiche.

Il *Daily Mail* accenna con sorpresa alla nostra prodigiosa espansione in America e in Tunisia, che non ci costano nè un soldo, nè un soldato. Le terre non si colonizzano con le armi; dal canto nostro non è possibile perchè mancano i capitali; il che è il nostro male peggiore. La *Westminster Gazette* il *Daily Mail* ecc., con belle parole danno come certa l'andata del Re d'Italia a Londra e il primo giornale parla di scambio di cortesie, il che ha un significato politico importante per il nostro paese.

Il Re sarà ricevuto dalla colonia italiana in massa che possiede colà fiorenti istituti studiati sulla *Riforma Sociale* ultimamente dal dott. Giuseppe Prato.

⁂

In quanto all'avvenire industriale dell'Italia, è interessante leggere sui *Kirchhoffs Technische Blätter* — nuovo giornale tecnico di Berlino — quanto ha detto in una intervista l'illustre Slaby, professore del politecnico di Charlottemburg.

L'eminente fisico, disse che se il diciannovesimo si chiamò il secolo del vapore, il ventesimo si chiamerà quello della elettricità, e che, pertanto, l'avvenire dell'industria sta nell'elettrotecnica.

Già il principio del nuovo secolo va segnalato da un grande progresso: la telegrafia multipla senza fili, una invenzione del professore Slaby stesso, mercè la quale si può telegrafare in pari tempo a quante stazioni si vuole senza turbare l'una trasmissione con l'altra. Se poi, com'è sperabile, questo sistema della telegrafia a scintille potrà venire applicato all'attuale telegrafia a filo, ciò renderà possibile di trasmettere ad un tempo anche mille telegrammi e di ridurne il costo al minimo.

Il prof. Slaby crede che l'energia elettrica anche per scopi d'illuminazione diventerà pure molto più a buon mercato, ma le profezie di Tesla egli le chiama assolutamente fantastiche. Una seria invenzione è invece quella della lampada ad Osmium dell'Auer, perchè abbisogna d'una energia elettrica soltanto in un watt e mezzo per candela.

Secondo il dotto professore, non è punto una utopia quel grande problema dell'elettrotecnica, che consiste nel trarre l'elettricità direttamente dal carbone. Il secolo ventesimo lo scioglierà senza dubbii.

Ma le cadute d'acqua potranno sempre dare dell'energia elettrica più a buon prezzo. E già oggi v'hanno delle stazioni elettriche nella Svizzera ed in Italia che possono fornire un cavallo di forza a un *pfennig* per ora. Ed è perciò che il professore Slaby vede nell'Italia, per eccellenza, il paese dell'avvenire.

— Le sue forze idrauliche — disse il sapiente uomo — assicurano all'Italia, nel nuovo secolo, una situazione eminente sul mercato mondiale, perchè metteranno a disposizione delle sue industrie una forza motrice oltremodo a buon mercato.

All'Italia potrà essere assicurato il primato dinamico nella concorrenza con le altre nazioni.

LE SARTINE DI PARIGI

Lo sciopero delle sartine — Le sartorie di Parigi — I grandi sarti di Rue de la Paix — i manichini — Le premières — Le cifre degli affari — Le case di confezione — Il guadagno delle operaie.

L'avvenimento del giorno a Parigi, quello che dà buon giuoco ai così detti *auteurs gais*, ai *chansonniers* dell'attualità, ai caricaturisti e sarà argomento di chi sa quanti piccantissimi quadri di *révues* è lo sciopero minacciato e iniziato delle sartine.

Par cosa da ridere eppure a Parigi, uno sciopero di sartine può avere conseguenze molto serie e causare incalcolabili danni ad una industria spiccatamente parigina.

Basti dire che si contano nel *cervello del mondo* 2000 sartorie per signora che danno lavoro a circa centomila persone.

Malgrado la concorrenza dei grandi magazzini che danno i vestiti fatti, le sartorie che lavorano su misura sono in continuo aumento.

La maggior parte non occupa che una quindicina di operaie; un centinaio di *atéliers* occupano una cinquantina di persone e le sei grandi case di *Rue de la Paix* — quelle che dettano le leggi della moda al mondo civile — hanno ai loro ordini dei battaglioni di 500 persone ciascuna, dai disegnatori ai *tailleurs*, dalle *premières* ai *mannequins* ed ai piccoli *trottins* dal nasino biricchino e dagli occhietti maliziosi.

Una volta si confezionava un vestito per ciascuna cliente: oggi i modelli sono preparati già dapprima per ciascuna stagione, e per mostrarli alle signore, vengono fatti indossare a signorine che fungono da manichini viventi e passano tutta la giornata a mutar vestiti, per 150 franchi al mese.

Ma queste non sono, per così dire, che le comparse: l'ufficio di gran lunga più importante è quello delle *premières* le quali vengono ben pagate e inoltre di solito ricevono dei regali dalle clienti che sono soddisfatte di loro. Queste venditrici hanno una abilità straordinaria: conoscono i gusti, le debolezze, i difetti delle clienti vecchie, hanno un occhio meraviglioso per giudicare delle nuove, e con tutte usano di un tatto finissimo: sono esse che fanno il *piano* del vestito che la cliente ordinerà, e ne fissano il prezzo, tutto compreso, con un rapido calcolo mentale; esse devono saper proporzionare la spesa, e quindi la scelta della stoffa, alla borsa delle singole clienti, e quando capita loro sotto qualcuna che può spendere, arrivano a farle sborsare fino a 50.000 franchi in una sola stagione. — Questa cifra, per quanto alta, non ha nulla d'insolito: nello spazio di dodici mesi una vecchia americana, celebre per il lusso, pagò alla sua sarta 290.000 franchi. Gli uomini per quanto eleganti sieno, non riescono in nessun caso a spendere tanto. Il miglior cliente del più rinomato sarto di Parigi, quello che tiene il *record* di questo genere, spende intorno ai 20.000 franchi all'anno.

Sulla cifra di affari — enorme; cinque, sei e anche otto milioni — delle grandi sartorie, il 17 o/o è rappresentato dalle spedizione all'estero; l'8 o/o dalle forniture delle sarte americane, tedesche e anche italiane che si recano a Parigi per acquistare i modelli; il 38 o/o dagli acquisti delle signore forestiere; ed il 37 dal consumo francese propriamente detto.

La necessità di accordare credito... lungo alle clienti — certe case hanno *sui libri* delle cifre di parecchi milioni — riduce l'utile — malgrado i prezzi ben salati — al 30 ed anche solo al 20 o/o. Tuttavia Doucet, Worth, Paquin ed altri re della moda possedono fortune rispettabili, accumulate in un periodo relativamente breve di lavoro.

Le grandi case di *confezione* di vestiti femminili, che si vendono fatti nei grandi magazzini a prezzi mitissimi, occupano da sole circa diecimila operaie.

Queste case possedono batterie di macchine da cucire che fanno fino a 2000 punti al minuto, macchine per tagliare, ecc.

L'utile dei grandi magazzini — *Louvre, Bon Marché, Printemps*, ecc. — su questi vestiti fatti è minimo ed assorbito dalle spese di *réclame*, ma la cliente attirata in... trappola dalla eccezionale mitezza dei prezzi non se ne va senza aver fatto altri acquisti... oppure si lascia persuadere della cattiva qualità dell'abito economico e... ne sceglie uno più fino.

Le Case di confezione lavorano per contanti, non hanno morta stagione, anzi approfittano della *morta* degli *atéliers* per assoldare a basso prezzo le operaie senza lavoro e preparare così le loro provviste per la stagione successiva; utilizzano tutte le materie prime, e colla enorme produzione e l'enorme vendita non temono concorrenza e sopprimono, poco alla volta, i piccoli *atéliers*, costretti a passar la morta stagione di quattro o cinque mesi, a pagar cara la mano d'opera ed a far credito alla clientela, molto dubbia, delle mogli d'impiegati e delle *cocottes* di seconda categoria.

Le operaie delle sartorie rinomate guadagnano in media 4 franchi e mezzo al giorno, paga non disprezzabile... se esse fossero tutte formiche e pensassero a metter qualche cosa da parte per la stagione estiva.

Durante questa i padroni debbono licenziare parte del personale. Delle operaie licenziate alcune si allogano nelle case di *confezione* all'ingrosso, che fanno fare delle serie di 500 abiti per ciascun modello su misure assortite e pagano la mano d'opera con salari scarsi.

Questo sistema di speculazione attira sulle grandi Case di confezione i fulmini dei sociologi a buon mercato... che poi quando comprano un abito cercano di pagarlo il meno possibile!

Eppure senza di queste immense macchine da produzione, quante disgraziate che non sanno far altro che cucire e poi... cucire, morirebbero di fame o andrebbero ad aumentare il già formidabile esercito delle prostitute.

I NOSTRI CANNONI A TIRO RAPIDO

Sempre a proposito delle insinuazioni propalate dall'*Avanti* e dal *Tempo* sul nuovo cannone a tiro rapido, riportiamo quanto segue dal giornale l'*Esercito*:

« Si capisce che i nemici delle istituzioni che combattono le spese militari, riempiano le loro colonne di odiose invenzioni per screditare l'esercito; è il loro sistema e non sono le nostre parole che lo faranno cambiare. Ma per tutte le persone di buona fede abbiamo già detto e torniamo a ripetere, che il nostro nuovo cannone regge il confronto coi migliori cannoni da campagna di più recente invenzione e non è affatto vero che sia una copia di modello venuto dall'estero. Alcuni particolari sono presi da cannoni Krupp, altri (e questi sono la parte maggiore) sono d'invenzione italiana

Dal resto al corrispondente del *Tempo* che dice attendibilissima la notizia lasciamo di darne la prova ».

CRONACA ESTERA

All'ambasciata francese al Quirinale

Parigi 24 ore 5 pom. — Il capo del battaglione di fanteria di marina al Messico Destjeans fu nominato addetto militare all'ambasciata al Quirinale in sostituzione di Pinsonniere che viene esonerato da tali funzioni.

Dimostrazioni antireligiose anche in Portogallo

Madrid 24 ore 3 pom. — Il *Liberal* pubblica un dispaccio da Oporto il quale dice che la folla scagliò sassi contro gli uffici del giornale cattolico *Palavra*. La polizia intervenne; vi è un ferito. La polizia sorveglia gli edifici delle congregazioni religiose.

Movimento cattolico in Inghilterra

Londra 24 ore 6 pom. — Il Cardinale di Vaughan ha diretto ai cattolici una pastorale augurante che tutti i cattolici dell'impero concorrano alla soppressione nel giuramento del Re d'Inghilterra dell'abiura della religione cattolica perchè il giuramento condanna la credenza di 12 milioni di sudditi leali.

Salisbury, a questo proposito, alla Camera dei lordi ha detto:

« Noi tutti deploriamo i termini della dichiarazione e vorremmo che fossero differenti, ma trattandosi di modificare un atto che sussiste senza serie difficoltà da due secoli, dobbiamo agire con molta circospezione. Non è conveniente eccitare le odierne passioni. Per quanto la mia simpatia pei sentimenti del nobile lord Braye (che aveva interrogato il Salisbury) sia profonda, debbo quindi rispondergli con un rifiuto. »

Ecco il testo del giuramento quale fu prescritto dai padri della Riforma:

« Solennemente e sinceramente, in presenza di Dio io mi professo, attesto e dichiaro di credere che nel Sacramento della Cena del Signore non vi ha alcuna transustanziazione degli elementi per opera d'una persona qualsiasi e che l'invocazione o l'adorazione della Vergine Maria o di ogni altro santo ed il sacrifizio della Messa come si pratica nella Chiesa di Roma sono superstizioni ed idolatrie: e professo e dichiaro che faccio tale dichiarazione ed ogni parte di essa nel senso evidente ed ordinario delle parole lette, quali sono comprese comunemente dai protestanti inglesi, senza alcuna evasione equivoca o riserva mentale, e senza alcuna dispensa che mi sia stata accordata dal Papa od altra autorità qualsiasi, senza veruna speranza di tale dispensa e senza pensare di poter esser assolto dinanzi a Dio od agli uomini da questa dichiarazione, quand'anche il Papa stesso od altri volesse dispensarmene o annullarla, e dichiarare che essa fu sempre nulla e senza valore ».

Questo giuramento era esteso anche a tutti coloro che assumevano funzioni pubbliche in Inghilterra; ma l'irlandese O' Connel, quando entrò a far parte della Camera dei Comuni vi si rifiutò preferendo veder annullata la propria elezione. Avendolo però i suoi connazionali rieletto, ne venne che la Camera dei Comuni approvò l'esonero dei cattolici da un tal vincolo.

Re Edoardo in Germania

Londra 24 ore 6 pom. — Il Re si è imbarcato iersera a bordo del Yacht *Victoria and Albert* che è partito stamane per Flessinga.

Sette vecchi morti d'asfissia

Parigi 24 ore 5 pom. — Stamane nell'asilo dei vecchi a Noisy si trovarono sette pensionati morti e due agonizzanti. Credesi che l'accidente sia dovuto alle emanazioni uscenti da una fessura del calorifero.

Da Parigi

LE FESTE DI TOLONE — SOLDATO CONDANNATO A MORTE — I REALI D'ITALIA A PARIGI — ARRESTO D'UN BARONE.

Ci telegrafano da Parigi 24 febbraio sera:

Credesi che Loubet arriverà a Tolone scortato dalle squadre francese e italiana che passerà in rivista prima di sbarcare.

La sera avranno luogo un grande banchetto al Grand Theatre e un ballo all'Arsenale.

— Jeri a Orano il soldato Herve, tradotto davanti al Consiglio di Guerra, lanciò contro il presidente un bottone della tunica. Seduta stante fu condannato a morte.

— Il *Memorial Diplomatique* crede che i Reali d'Italia nel autunno prossimo visiteranno Parigi.

— I gendarmi di Antibo arrestarono il barone Scoppa, marito alla vedova del generale Della Torre, che si ritiene implicato nella tragedia di Cagnes.

Nel Sud-Africa

Londra 24 ore 5 pom. — Nel combattimento di Hartbees del 16 corr. gli inglesi ebbero 19 morti, tra cui 4 ufficiali, e 55 feriti tra cui 7 ufficiali.

Il naufragio del «Rio de Janeiro»

Sul naufragio del piroscafo *City of Rio de Janeiro* nel porto di San Francisco, dove perì gran numero di italiani, la *Frankfurter Zeitung* ha ancora i seguenti particolari:

Il piroscafo ritornava dal Giappone e dalla Cina. Perirono 122 persone tra cui 19 ufficiali. Gli annegati erano la maggior parte asiatici. Si salvarono 79 persone tra cui 12 passeggeri di cabina ed 11 ufficiali. Il capitano della nave rimase sul cassero finchè l'acqua cominciò a lambire i suoi piedi; poi salì sul ponte di comando, continuando di impartire ordini finchè la nave fu completamente sommersa.

L'equipaggio si mostrò molto disciplinato. Il piroscafo aveva a bordo un carico del valore di oltre mezzo milione di dollari.

La catastrofe del *Rio de Janeiro* fu causata da una falla da esso riportata urtando contro uno scoglio. In un quarto d'ora la nave era già sommersa.

I cinesi che erano a bordo, appena videro che la nave correva pericolo, si raccolsero sopra coperta e provocarono una gran confusione con i loro schiamazzi. Il capitano fece subito calare in mare quattro imbarcazioni, ma una sola raggiunse la riva.

Fra le vittime si trovano il console americano a Hongkong, dott. Wildmann, e tutta la sua famiglia.

E' notevole che in questi telegrammi non si parla — contrariamente ai comunicati della *Stefani* — di vittime italiane.

Da Fiume

Deputazione fiumana a Budapest — Legge speciale — Cavalli per l'Africa del Sud.

Ci scrivono da Fiume 23 febbraio:

Capitanata dal Podestà, dott. Michele Maylender, domani sera partirà alla volta di Budapest una Deputazione composta dei due vice-Presidenti e di 10 Consiglieri allo scopo di presentarsi al Ministro-Presidente Szell per ringraziarlo di quanto ha fatto per il ripristino delle condizioni normali di Fiume, in quanto riflette la costituita Rappresentanza civica, e per pregarlo di promuovere leggi dispositive perchè sia assicurata alla città nostra l'intangibilità della propria autonomia ed il massimo rispetto alla propria madre lingua.

I giornali di Budapest annunciano che il Ministro Presidente nell'odierna seduta della Camera ha presentato una Legge speciale allo scopo di organizzare a Fiume un'autorità amministrativa me[illegible]

Come ricorderete era appunto stata l'istituzione della Giunta amministrativa nei termini voluti dalla legge generale nel Regno d'Ungheria che aveva generato il conflitto fra Governo e Comune, il quale dopo tre anni di lotta fu appianato il 24 u. s. gennaio colle elezioni della Rappresentanza cittadina.

Sono attesi cinque grandi piroscafi inglesi allo scopo di caricare per conto del governo inglese 5000 cavalli destinati all'esercito operante nell'Africa del Sud.

IN MASSONERIA

« L'onesto segreto »

E' capitata tra mano di un profano una circolare del noto 33 .·. Ulisse Bacci, in data di Roma 1 maggio 1900, con cui si invitano *gli amici* a rinnovare l'associazione alla *Rivista della Massoneria italiana anno XXXII.* Nella circolare, magnificandosi i benefizii portati dalla massoneria, ed i vantaggi della pubblicazione che si raccomanda, vi leggiamo quanto segue:

« Obbedendo alle saggie istruzioni del Gran Maestro, e contindando nella consuetudine da molto tempo seguita dalla *Rivista*, essa raccoglierà nella parte destinata alla pubblicità degli atti e delle notizie ufficiali tutto e soltanto quello che il Grande Oriente piacerà di comunicare e mai, per nessuna ragione, nelle sue colonne potrà leggersi il nome di un Fratello Massone, fatta eccezione per coloro che assolutamente lo vogliono o che eletti all'esercizio dei più alti uffici nel Governo dell'Ordine, intendono di assumere intera e pubblica responsabilità. Quindi la *Rivista* non dirà nulla intorno al movimento della istituzione, che al Gran Maestro sembri conveniente non si dica, e non rivelerà mai il nome di una sola persona. Questo forse giovava ripetere!... »

Ecco: a noi fa l'effetto di leggere un articolo dello statuto di una vasta associazione di malfattori!

CRONACA ITALIANA

Commemorazione di Verdi a Mantova

Ci telegrafano da Mantova 24 febbraio sera:

Nel pomeriggio ebbe luogo al teatro Sociale, letteralmente gremito, una solenne commemorazione di Verdi.

Le musiche del 19. e 20. fanteria riunite eseguirono un programma di musica verdiana e nell'intermezzo Alessandro Luzio pronunciò un applaudito discorso di commemorazione.

Per la traslazione della salma di Verdi

Ci telegrafano da Milano 24 feb. sera:

(*Bals.*) La traslazione della salma di Verdi avrà luogo mercoledì. Presenzierà alla cerimonia il conte di Torino, specialmente delegato dal Re.

Verranno anche il vostro sindaco conte Grimani, il presidente e il direttore del vostro liceo musicale *Marcello*, i sindaci di Bologna, Parma, Genova, Como, Piacenza, Alessandria, Verona e Busseto, gli assessori De Panis di Torino e Philipson di Firenze, e Guillaume direttore dell'accademia di Belle Arti francese in Roma.

L'esposizione d'arte decorativa moderna a Torino

Ci telegrafano da Torino 24 febbraio sera:

(*Zuccaro*). — Vi posso assicurare che il nostro Municipio — visto il successo dell'idea felice di tenere l'anno venturo in Torino una gran Mostra internazionale di *Arte decorativa moderna* — ha deciso di concorrere nella somma di 100 mila lire, e vi posso assicurare pure che il Duca d'Aosta, presidente del Comitato ha deliberato di non più for concorrere in sole 200 mila lire il Comitato da lui presieduto — cioè quello dei fondi avanzati dalla Mostra nazionale 1898 — bensì di concorrere per 300 mila lire. Cosicchè sono già 400 mila lire di fondo raccolte in tre giorni per la Mostra stessa.

La Presidenza della Mostra ha già formulato il programma di concorso nazionale per la costruzione degli edifici al Valentino. L'architetto vincitore avrà un premio di L. 1500; quello che vincerà il secondo premio L. 500. La spesa complessiva degli edifici non dovrà superare L. 250.000; ed essi saranno costituiti da un *ingresso principale*, da un corpo di fabbrica per gli *uffici del Comitato*, dagli edifici per l'Esposizione, gallerie e loggie a un sol piano, da un'ampia *sala per spettacoli e conferenze e projezioni*, occupanti in complesso un'area di 10.000 metri quadrati. I progetti devono essere consegnati entro il 6 prossimo aprile.

Navi russe a Genova

Ci telegrafano da Genova 24 febbraio sera:

Sono giunte le navi russe *Alessander 2.* e *Khrabiy* col contrammiraglio Birileff. Furono scambiate le salve d'uso.

Un pazzo milionario

che brucia i suoi averi prima d'avvelenarsi!

Ci telegrafano da Livorno 24 feb. sera:

Il milionario Tagiuri — di cui ieri vi ho telegrafato — pare che prima di suicidarsi abbia bruciato nella latrina, che fu trovata tutta annerita, un milione e 400 mila lire!!

Pare che questo pazzo abbia scritto che non voleva che altri ereditasse le sue sostanze; avrebbe però lasciato 400 mila lire.

Le cartelle bruciate erano in gran parte di rendita turca.

Furioso incendio a Catania

Morti e feriti

Ci telegrafano da Catania 24 febbraio sera:

Stamane scoppiò un terribile incendio e distrusse completamente il teatro *Castagnola*: due morti e parecchi feriti.

***

Più tardi il nostro corrispondente ci telegrafa:

L'incendio distrusse completamente il teatro *Castagnola*, ove agiva una compagnia equestre. I danni sono enormi; due sono i morti e molti sono i feriti.

Quaranta appartamenti andarono in fiamme; gli artisti perdettero tutto; i cavalli sono fuggiti dalle stalle e si sono sbandati per la città.

La truppa accorsa fece miracoli di valore; gli episodi tragici e commoventi sono varî.

Cronaca romana

IL « SESAME » D'UN PAZZO PER SCOPRIRE UN COMPLOTTO — SOTTO IL TRAM ELETTRICO.

Ci telegrafano da Roma 24 febbraio sera:

Alle ore 7 di stamane si presentò alla Porta della Palazzina Reale del Quirinale certo Sassi, trentaduenne, vivandiere al 63 fanteria, chiedendo insistentemente di parlare al Re o di mandargli un biglietto. Il guardaportone lo consegnò alle guardie che lo condussero al commissariato. Interrogato, egli disse di dover fare delle gravi rivelazioni circa un complotto contro il Re e che la parola d'ordine per riconoscerlo era *dindirindò, dindirindà*. Alle ore 11 il Sassi, a cui era stata applicata la camicia di forza, fu portato al manicomio. Il disgraziato altre volte fu rinchiuso in manicomio a Genova.

— In questo momento il tram elettrico in via Merulana investiva un uomo di civile aspetto ferendolo gravemente alla testa e al petto. Fu condotto all'ospedale: è moribondo.

Il famoso magistrato Benetti

Ci telegrafano da Roma 24 gen. sera:

Venne tradotto davanti al giudizio disciplinare della Cassazione il noto vice-presidente del Tribunale di Milano Benetti, accusato di prestare la sua opera professionale percependo compensi.

Da Napoli

Ci telegrafano da Napoli 24 febbraio sera:

La *Lega democratica del mezzogiorno* nominò a presidente l'on. Nasi.

— Si propose al Governo lo scioglimento del Comune di Portici.

— Le elezioni amministrative a Napoli sono fissate per il 28 aprile colle liste vecchie.

NUOVI SENATORI

La notizia che stiano per nominare nuovi senatori, viene smentita. Sarà o non sarà vera, diamo qualche nome che si diceva probabile, soltanto per curiosità: Mussi, sindaco di Milano, Luigi Rossi ex deputato, e per contro bilanica, Luca Beltrami, ex deputato e il generale Besozzi. Del resto, si lasci fare a Giolitti!....

COME SI MUORE IN ITALIA

Sotto tale titolo leggiamo nell'*Italia del Popolo* questo telegramma da Torino:

« Quest'oggi fu rinvenuto nel magnifico parco del Valentino, il cadavere di un uomo trentenne, completamente coperto di neve.

L'infelice non fu ancora identificato ».

Il titolo « Come si muore in Italia » è... eloquente. Infatti con esso i repubblicani dell'*Italia del Popolo* vogliono dimostrare che se noi fossimo governati da una... buona repubblica, certe disgrazie non succederebbero, e di inverno splenderebbe il sole più caloroso.

COME SI MUORE IN REPUBBLICA

Leggiamo in un giornale di Parigi e riportiamo:

« Da Nimes giunge notizia esser morto colà, improvvisamente, la scorsa notte per congestione cerebrale cagionata dal freddo monsignore Avon vescovo di Guadalupa, Aveva 52 anni ed era originario del dipartimento di Gard ».

Questo brano dedichiamo ai repubblicani dell'*Italia del Popolo*, davvero spiacenti che anche nella libera Francia, il freddo e la neve facciano le loro povere vittime.

Che disillusione... pur colla repubblica!!!

IL PIU' GRANDE IMPIANTO per la produzione di energia elettrica

Nell'estate prossima verrà inaugurata vicino a New York la più grande officina per la produzione di energia elettrica, impiantata dalla « St. Lawrence Power company » a Massena. Questa sola stazione produrrà 75.000 cavalli di forza motrice.

Un'importante innovazione introdotta in questa officina, è che un solo operaio posto su di una piattaforma, eretta nel centro dell'opificio, può controllare l'intera stazione. Intorno a lui fanno capo gli istrumenti regolatori di tutte le macchine, gli indicatori di tensione delle correnti, commutatori, interruttori; in breve, gli apparecchi necessari per regolare il buon andamento dell'officina.

Tutti questi congegni, come chiavi, manovelle, ecc., sono messi in moto mediante l'energia dell'aria compressa, con la forza di un potente motore elettrico.

CRONACA DEL MARE

New York 24 — E' giunto il piroscafo *Trojan-prince*.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 25 febbraio a L. 105.40.

(*Ag. S.*) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella sett. dal 28 febb al 2 marzo per dazi non sup. a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 105 45.

Mercato di Grani

Verona 21 febbraio — Mercato

Frumento fino da 25.75 a 26,— — id. mercant. da 25,25 a 25,50 — id. basso da 24,75 a 25, — — Granoturco pignoletto da 17.— a 17,25 — id. nostr. color. da 16,50 a 16,75 — id. basso da 15,75 a 16,— — id. nuovo da —,— a —,— Segala da 17,— a 18,— — Avena da 18,25 a 18,50 — Risone nostr. da 19,50 a 20, — Idem bertone da — a —, idem giapponese riprodotto da 18,25 a 18.75 fiorettone da 37,— a 38,— — fioretto fino da 35,50 a 36, — Riso mercantile da 33,50 a 34,— — idem basso da 27, a 28.— — Cascami mezzo riso da 17,50 a 18,50 idem risetta da 14,50 a 15,— giavone da 11,50 a 12,— Farina bianca N. 0 per pane di lusso da 39,— a 40,— id. I qualità per pane di fiore da 32,50 a 33,50 II id. id. da 31,— a 32,— Farina gialla di lusso da 21,50 a 22. — id. di mezzo lusso da 20,50 a 21,— fina da 19, — a 19,50 Fieno di I qualità da 9,80 a 10,— — id. di II da 7,80 a 8,— Paglia di I qualità da 3,35 a 3,60 id. di II da 3,15 a 3,30 — Legna forte da 3,15 a 3,60 — dolce da 2,90 a 3,— Carbone forte da 9,— a —,—, dolce da 8,20 a —,

Legnago 23 febbraio — Per merce franca stazione.

Frumento fino da L. 26,— a 26,25 al quintale — mercantile da 25,50 a 26, — — Granoturco pignoletto da 16,75 a 17—, — nostrano nuovo da 16,25 a 16,50 — Riso fino e soprafino da L. 37,50 a 38,50 — sottofino da 35,50 a 36,50 — mezzano da 33,50 a 34,50 — ordinario da 31,50 a 32,50 — giapponese da 28,— a 29,50 — Cascami: mezzo riso da 24,— a 27, — — risetta da 18,— a 20,— — giavone da 11,50 a 13, — — Risone novarese, pugliese da 19.— a 20.50 — chinese da 21.— a 21.25 — Ricino seme da 38 a 39 — Olio ricino indiano 1. Q. da 93 a 95 — nostrale 1. Q. da 95 a 97 — nostrale 2. Q. in barile da 82 a 85 — Fagiuoli bianchi schiacciati da L. 23.50 a 24.— — altre specie da 15 a 18 — Segala da L. 17. — a 17.50 — Avena da L. 18.25 a 18.50 — Orzo da 16 a 18 — Ventolana 50 — Miglio da 21 a 22 Loglio da 50 a 60 — Panizzo da 21 a 25 — Melica da L. 10 a 11 — Fava lupina da 11.50 a 12.50 — Sementi trifoglio da 125 a 135 — erba spagna da 80 a 90 — lino da 30 a 32.

Frumento e frumentone sempre sostenuti,, seme ricino, riso ed altri generi invariati.

Vicenza, 23 febbraio.

Grani 25,75 a 26,— — Granoni 16,50 a 17.25 — Risi nostrali 36,— a 39,— — Giapponesi 27,— a 30,— Avena 19,— a —,—

Mercato in aumento nei grani, calmo il resto.

Vedi **Rivista delle Borse** *in* **Note Commerciali**

Telegrammi comm. della Camera di Commercio

Nuova York 23 — **Apertura**

Frumenti - Mercato fermo - maggio C. 80 — Cotoni mero — id. marzo 8,70 — id. agosto 8.80

Havre 23 — **Chiusura**

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 1000 — Mercato sost.

Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 32000 — Mercato sost. pel corr. F. 41 25 due mesi dopo F. 41.50 — 4 mesi 41.75 — 8 mesi 42 25

Nuova York 23 — **Chiusura**

Cambio su Londra D. 4,83 7/8 id. su Parigi 5,19 3/8 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7,95 — raff. a Filadelfia 7,90 raffinato in casse 9 — — pipe line certificates 128 Cotone Middling C. 9 3/8 - id a New Orleans C. 9 1/8 Cotoni futuri - mese pross. C. 9,02 — 3 mesi dopo corr. C. 9,09 - 4 mesi C. 9,09 - 7 mesi C. 8,30 — Entrata cotoni nella giornata Balle N. 3[illegible]000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle N. [illegible] - idem pel continente balle N. [illegible] Entrata cotoni nella settimana balle N. 139000 Spedizioni per l'Inghilterra balle N. 5[illegible]00 pel continente balle N. [illegible] Depositi nei porti dell'Unione balle N. 873000 Frumento rosso disponibile D. 81 1/8 febb. inq. — marzo 79 5/8 - maggio 80 3/8 - luglio 79 7/8 — Granone disponib. D. 48 1/2 — Farine concentrate D. 2,75 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/4 — Caffè — Mercato fermo — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 7 3/4 idem pel mese corr. C. 6,20 — idem mese prossimo C. idem. 6.20 — 2 mesi dopo il corr. 6,20 — idem. 3 mesi 6,25 — id. 4 mesi 6 25 — idem 6 mesi 6 25 — idem. 8 mesi 6,30 — Zucchero Moscabado N. 12 disponibile D. 3 1/4 Vendita Caffè nella sett. sacchi N. ——— Deposito nei porti dell'Unione sacchi N. ———

SETE

Lione 23 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 9	B. 32	B. 41	C. 3075
Trame	B. 6	B. 19	B. 25	C. 1575
Greggie	B. 37	B. 66	B. 103	C. 7725
Pesate	B. 3	B. 96	B. 99	C. 4943
Totali	B. 55	B. 213	B. 268	17318

Transazioni poco numerose; prezzi irregolari.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Imball. compr.	L. 22.50	Chili 29.200
idem	Slender		» 23.40	» 28.800
	Adriatico		» 22.40	» 29.200

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 febbraio, N. 45, contiene:

R. decreto relativo a variazioni da introdursi nel bilancio passivo del Ministero del Tesoro per effetto di operazioni di sostituzione di rendite del consolidato — Ordinanze di sanità marittima nn. 3 e 6 — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti — Elenco dei titoli estratti dalla già Società delle Ferrovie del Monferrato — Rettifica d'intestazione — Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione — Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno.

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 febbraio N. 46 contiene:

RR. decreti riflettenti applicazione di tassa di famiglia ed approvazione di modificazioni a Regolamento provinciale — Disposizioni fatte nei personali dipendenti dai Ministeri di Grazia e Giustizia e dei Culti e d'Agricoltura Industria e Commercio — Smarrimento di certificati — Elenco dei titoli estratti della già Società delle Ferrovie del Monferrato — Avviso per smarrimento di ricevuta — Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione — Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno — Concorsi.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Rivista delle Borse

La settimana è incominciata male in Italia e il bollettino della Borsa di Genova di un noto banchiere diceva testualmente in data di Lunedì che malgrado l'eccellente contegno della nostra Rendita all'estero, il mercato di quella Piazza era assai pesante, causa il ribasso del Carburo di Roma che dal prezzo di Sabato aveva d'improvviso perduto una quindicina di lire.

E le stesse impressioni si ripetevano nei giorni seguenti, mentre il Carburo continuava a battere la sua strada come i gamberi e fra un Sabato e l'altro ci rimetteva le sue ottanta lire e cioè da 400 a 320, trascinando parzialmente nella sua caduta il Gaz di Roma che dalle 800 e più lire indietreggiava alla sua volta a 785 nominali.

Gran brava gente quei genovesi e gran serietà in coloro che li seguono negli alti e bassi che non hanno nè capo nè coda!!

Avevamo lasciata in chiusura di settimana la Rendita italiana a Parigi a 95.75 per ritrovarla Lunedì in apertura in aumento di 10 centesimi e poi mano a mano la vedemmo affievolirsi sino al 95.70 prezzo di Sabato 23 corrente e in Italia al corso di 100.87 segnato nel giorno 16, subentrò quello di 100.72 circa di ieri l'altro.

I Cambi sempre deboli ed offerti

Francia 105. 45 a 105.40.

Svizzera 105.17 a 105.12.

Londra 26.59 1/2 a 26.58 1/2.

Germania 129.92 a 129.87.

Austria 110.55 circa tutto chèque.

Abbondanza di denaro sempre maggiore all'approssimarsi della liquidazione, tanto che i riporti si distinguono per facilità e moderazione nei tassi. La Banca d'Inghilerra ha ridotto lo sconto dal 4 1/2 al 4 0/0.

La politica non desta soverchie inquietudini e la questione cinese accenna a mitigare la sua asprezza e lo si deduce dal fatto che Waldersee ha aggiornato il progetto di una nuova spedizione, avendo il Governo del celeste Impero concesso le punizioni chieste dai ministri esteri che alla loro volta hanno la bontà di acconsentire che quelli che dovevano essere decapitati sieno invece semplicemente impiccati.

Lo Spagnuolo esterno che Sabato 16 corrente era quotato a Parigi a 72 1/8 chiuse alla fine della scorsa settimana con lieve differenza a 72.22 ed è probabile che la sospirata venuta al potere di Silvela produca una ottima impressione ed imprima una spinta a quella Rendita che la gran Borsa della Capitale francese è impegnata a sostenere.

Se l'amministrazione finanziaria Spagnuola adottasse il sano concetto di diminuire la circolazione esuberante e viziosa della Banca, ne conseguirebbe in breve un notevole vantaggio nel cambio e il credito iberico ritornerebbe nella pienezza delle sue funzioni, poichè tra la cifra della circolazione bancaria e il deprezzamento del cambio vi è stato sempre in Ispagna un manifesto rapporto di causa ed effetto.

Ed invero nel 1881 quando la circolazione della Banca giungeva a 294 milioni, il cambio era alla pari. Nel 1885 i biglietti in circolazione toccano i 424 milioni e il cambio perde 2 1/2 0/0. Nel 1890 la circolazione aumenta a 736 milioni e il cambio perde 4.33 0/0; nel 1891 in confronto di 770 milioni troviamo una perdita nel cambio di 6.56 0/ che nell'anno successivo arriva al 15 0/ contro una circolazione di 854 milioni e nel 1894 al 22 0/0 contro 944 milioni per poi mano a mano raggiungere in questi ultimi tempi la enormità del 36 a 37 per cento con una circolazione gonfiata sino a 1615 milioni!!

La *magna virum mater*, come fu proclamata la Spagna dall'economista francese più serio e più pratico che vanti il secolo, ha duopo più che mai di un governo competente in materia di moneta, di banca, di circolazione fiduciaria, di cambio; mentre da oltre un decennio i reggitori di quel grande e generoso popolo si trascinano con una politica finanziaria in opposizione non solo agli insegnamenti della scienza che può sempre essere oggetto di discussione, ma piuttosto e meglio della stessa esperienza che pur dovrebbe imporsi agli spiriti più ribelli.

Ed ora passeremo a discorrere di alcuni valori.

La nostra Banca Veneta è rimasta a circa 300 ex coupon di 19 lire e nulla ci resterebbe ad aggiungere sul proposito di tale Istituto dopo la perspicua e bellissima relazione che sulla sua assemblea generale di Domenica 17 corrente abbiamo letta in questa stessa Gazzetta del giorno successivo, se non sentissimo vivo e sincero il desiderio di unirci alle parole di caldo elogio pronunciate all'indirizzo dell'amministrazione e della direzione della Banca da quell'egregio articolista che interpretò il pensiero cittadino grato e deferente in specialità al cavaliere Paolo Toma che con intelletto d'amore e con operosità e coscienza non superabili dedica tutto sè stesso al bene e all'incremento continuo dell'azienda affidata alle sue cure.

Nei nostri mercati ci è duopo constatare nel complesso scarsa attività di affari ed una quasi generale, sebbene lieve depressione nei corsi.

Vediamo invece sostenute le acciaierie di Terni tanto a Genova che a Milano nei giorni più critici [illegible] alle liquidazioni: chiusero sabato a [illegible] Marina.

Militano a favore di questo titolo, oltre alle cause generali e inerenti al suo pregio incontestabile alle quali abbiamo accennato in altre precedenti Riviste, anche motivi speciali come sarebbero il pieno accordo nel nuovo Ministero di presentare subito al Parlamento la legge per l'incremento della Marina da Guerra, gli ottimi risultati del bilancio dell'anno testè decorso che si dicono ancora più lusinghieri dei precedenti; ecc. ecc., fatto sta che i Riporti si fecero facilissimi così a Milano che a Genova e che la situazione di Borsa indica chiaro che le Azioni hanno trovato buono e stabile collocamento.

Deboli gli altri valori Siderurgici: le Ferriere Italiane a 128 e le Metallurgiche a 164 circa. Anche le Savona perdono nell'ottava altre 2 lire a 202, come non fossero già sufficienti le gravi avarie fin qui subite da questo titolo.

Calmi i Cotonifici ed il Cantoni anzi risulta deprezzato di 3 e 4 lire a 501 circa.

Fra i titoli bancari scorgiamo un po' più fiacche le Banche Commerciali a 702.50 e la Società Bancaria Milanese a 261.

Le Azioni Lanificio Rossi rimangono quotate a 1350 circa in confronto del 1365 di Sabato 16 e non vi è ragione nota che ne giustifichi il deprezzamento.

Perdono ancora 4 lire le Azioni Costruzioni Venete a 54, prevedendosi alquanto misero il dividendo che verrà distribuito agli azionisti pel decorso esercizio.

Ebbe luogo, or sono pochi giorni, l'Assemblea generale della Società omnibus e trams di Roma e rilevasi dalla relazione di quel Consiglio d'amministrazione un vero sviluppo e tale da legittimare liete speranze per l'avvenire. Contribuirono a formare i maggiori utili i numerosi pellegrinaggi dell'anno santo i quali diedero eziandio opportunità di apprezzare la feconda potenzialità dei servizi e di poterne valutare nelle condizioni più difficili la loro regolare organizzazione. La relazione poi si diffonde a dimostrare che anco all'infuori della straordinaria affluenza di pellegrini e quando venne meno il concorso di essi, l'aumento del traffico continuò costante in confronto di quello degli anni precedenti e si mantiene oggi ancora in limiti abbastanza rimarchevoli. Basta ricordare che il movimento dei passeggieri nell'ultimo quinquennio, da numero 19,531,485 biglietti distribuiti nel 1896 ascese a numero 24.221.129 nel milleottocentonovantanove, e a N. 30, 635.759 nel 1900 e da ciò apparirebbe ben fondata la previsione di rilevanti aumenti di reddito dal prossimo completo esercizio della linea San Pietro-S. Giovanni, col tunnel attraverso il Quirinale, i cui lavori procedono assai bene. Per cui il Consiglio crede poter asserire che i cinquanta anni di concessione, strappati a potenti concorrenze di Società straniere, potranno ben compensare il costo della linea che riescirà utilissima alla città e profittevole agli interessi dell'azienda.

Riassumendo i risultati del bilancio si ha che gli introiti complessivi di tutte le linee ascesero a lire 3.688.655.34, con un maggior incasso sull'esercizio precedente di lire 708.008.43.

Le spese ammontarono a lire 2.574.333.87. La differenza fra introiti e spese ascende pertanto a lire 1.114.321.47 a cui, aggiungendo lire 3.408.13 saldo dell'esercizio 1899 si hanno in totale lire 1.117.729.60 che vengono così erogate: agli azionisti per azioni 32.00 a lire 22, lire 704.000; 5 0/0 al Consiglio d'amministrazione, lire 39.11.10; 5 0/0 a favore di casse di previdenza pel personale, lire 39.111.10. — Residuo lire 335.507.40.

E prelevando da questo residuo, lire 70.000 per l'accantonamento destinato cogli interessi del relativo impiego in titoli di Stato a formare in venti anni un fondo capitale di lire 2.200.000; rimangono ancora a favore degli esercizi futuri L. 265.507.40.

Notisi pure che la percentuale delle spese che fu dell'84.83 nel 1897, è scesa a 69.72 nel 1900. E' facile quindi dedurre dal qui esposto che i risultati invero ottenuti sono splendidi ed accennano a maggiore incremento. L'assemblea infine deliberò l'aumento di L. 1.400.000 di capitale, mediante emissione di 8000 azioni che verrano offerte in opzione, da stabilirsi.

Ed ora ecco il solito listino pei pochi valori non citati più sopra:

Banca d'Italia 873.50 — Generale 51 — Credito Italiano 570.50 — Ferrovie Meridionali 715 — Mediterranee 530 — Florio e Rubattino 439 — Cotonificio Veneto 207 — Società Ceramica Richard 297 — Edison di Milano 441 — Raffineria L.L. 417 — Italiana 337 — Società Italiana Alcools 325 — Gadda e C. 110 — Officine Miani Silvio 85 — Tessiture seriche Bernasconi 116.50 — Molini Alta Italia 239.

ANNUNCI UFFICIALI

Ultime dichiarazioni di fallimento

Il Tribunale C. e C. di Venezia con sentenza 23 febbraio 1901, ha dichiarato il fallimento della Società di fatto Fratelli Tonolo e dei componenti di essa Luigi e Michele detto Antonio Fratelli Tonolo di Giovanni, di Mirano, biadaiuoli. Curatore provvisorio notaio Roncali Pietro. Giudice delegato avvocato Giovanni Pasqualini. Convocazione per nomina curatore a delegazione il 15 marzo p. v. Termine alla presentazione dei titoli il 25 marzo p. v. Chiusura verbale di verifica dei crediti 12 aprile 1901. Attivo L. 13189.37 — Passivo L. 49656.63.

Dal « Commercio »

De Lodovici Gius., cambiavalute, Milano — Magliano & Ruffino, Mondovì Breo, abiti, Mondovì — Pastorelli Enrico, Gallarate, fabbrica carri, Busto Arsizio — Rossi Francesco, cartoleria, Voghera — Venturi Camillo, Bologna.

Arrigoni Amleto, mercerie Milano — Cavara Davide, bestiame Bologna — Curry Emilio, ditta, terraglie Livorno — Forneris Ant., Bosconero, tessuti Torino — Steffanini Luigi, vini Milano — Traverso Emanuele, esercizio caffè Genova.

Bidone Lor., Castelnuovo Scrivia, farmacia e drogheria, Tortona — Garanzini Luigi, carboni, Milano — Molinari Annibale, stoffe, Milano — Piccardi Luigi, cuoi e fornit. militari, Firenze — Zunerle Emilio, Genova.

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi del 22 — Da Ponsarolo vap. ingl. *Carlisle* cap. Sherwood con fosfato all'ordine — Da Trieste vap. austr. *F. Massimiliano* cap. Brazzanovich con merci del Lloyd austriaco — Da Bari vap. ital. *Gargano* cap. Concima con merci di G. Pantaleo.

Partenze del 22 — Per Costantinopoli vap. ingl. *Mutual* cap. Corner, vuoto — Per Genova vap. ital. *Iniziativa*, cap. Fileto, con merci — Per Trieste vap. austr. *Iupiter* cap. Toffoni, con merci — Per Trieste vap. austr. *F. Massimiliano* cap. Brazzonovich, con merci — Per Trieste barrk austr. *Deveron*, cap. Hraglioch, con merci — Per Fiume bark ell. *Apostolos* cap. Niamonduk, con merci — Per Fiume bark ital. *Francesco M.*, cap. Patavia, con merci

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 25 febbraio: S. Mattia

Martedì 26 febbraio: S. Margherita penitente.

Il sole leva alle 7.0 — tramonta alle 17.50.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

IV. Esposizione Internazionale d'arte

Lo spoglio delle schede per l'elezione dei membri delle Giurie

Ieri ebbe luogo al Municipio lo spoglio delle schede per l'elezione dei due membri delle Giurie regionali, la cui nomina spetta agli artisti. Fungeva da scrutatore il notaio D. Vittorio Fossati; lo coadiuvavano il Comm. Riccardo Selvatico, membro del Comitato ordinatore delegato dal Sindaco di Venezia e il prof. Fradeletto, Segretario generale dell'Esposizione. Parecchi artisti e pubblicisti erano presenti allo spoglio, che cominciò alle 14 e finì dopo le 17.

Ecco i risultati. Riuscirono eletti:

Pel Veneto i pittori Cesare Laurenti ed Ettore Tito.

Per l'Emilia il pittore Giuseppe Mentessi e lo scultore Leonardo Bistolfi.

Pel Lazio il pittore Enrico Coleman e lo scultore Arnaldo Zocchi.

Per la Liguria i pittori Plinio Nomellini e Giuseppe Pennasilico.

Per la Lombardia il pittore Gaetano Previati e lo scultore Enrico Butti.

Pel Napoletano il pittore Edoardo Dalbono e Vincenzo Volpe.

Pel Piemonte il pittore Andrea Tavernier e lo scultore Leonardo Bistolfi.

Per la Sicilia il pittore Francesco Lojacono e lo scultore Antonio Ugo.

Per la Toscana il pittore Tito Lessi e lo scultore Dante Sodini.

***

Diamo il numero dei voti ottenuti dai quattro candidati degli artisti veneti: — Votanti 96; Laurenti voti 48, Tito 40; — De Stefani 39, Sartorelli 39.

Per la Sicilia avevano riportato numero eguale di voti, superando la proporzione richiesta per essere eletti a primo scrutinio, i pittori De Maria e Lojacono. Procedutosi all'estrazione a sorte uscì dall'urna il nome di quest'ultimo.

Un caso di cleptomania

In Dicembre — lo abbiamo a suo tempo narrato — avveniva un fatto curioso al caffè Orientale. Si erano accorti i camerieri che da qualche tempo venivano rubati dalle guantiere varî pezzi: cucchiaini, piattelli, bicchierini ecc. Dovendo essi rifondere il danno al padrone stettero in guardia. E la sera del 26 scoprirono che un avventore, un giovane dall'apparenza distinta, presa la consumazione, si metteva in saccoccia un pezzo per volta tutto quanto era sulla guantiera. Si avvicinarono all'avventore, lo tradussero nella sala del bigliardo e chiamati degli agenti, lo fecero tradurre in questura. In saccoccia lo strano avventore aveva due cucchiaini, la zuccheriera, il piattello, il bicchierino del *punck*, e nascosta sotto il soprabito la guantiera. Interrogato il giovane, e conosciutone il nome e la qualità, si comprese che non si poteva che essere davanti ad un caso cleptomania.

Il presunto colpevole era certo Vigliani, impiegato in una pubblica amministrazione, abitante con la madre, vedova, una distinta signora ben provvista di mezzi. Era persona stimatissima e nota: e quanti lo conoscevano non potevano spiegarsi il fatto stranissimo. Tuttavia fu stesa denuncia alla pro-

cura del Re. Il Vigliani fu lasciato però in libertà.

Ora ci si comunica che la Camera di Consiglio esaminato il caso, sulla base delle testimonianze assunte, e delle perizie mediche fatte eseguire sul giovane, ha dichiarato in favore del Vigliani non esservi luogo a procedere essendo il Vigliani irresponsabile di questi atti per infermità di mente.

Il povero giovane venne ora allontanato da Venezia e sottoposto ad una cura. — Causa della sua disgrazia pare sia stata la morte del padre, che lo aveva accorato profondamente.

Un uomo che precipita da 8 metri
Salvo per miracolo

Ieri mattina alle 11, nel piazzale del vecchio Arsenale alcuni operai addetti alla direzione dei telegrafi lavoravano alla riparazione dei fili.

Uno degli operai, certo Riccardo Faccini, stava sopra una scala lunga otto metri circa. Aveva naturalmente ai fianchi la prescritta cintura di sicurezza, che era legata alla mensola di dodici isolatori che stava riparando.

Tutto ad un tratto, il *merlo* del muro di cinta sulla quale erano infissi i ganci della mensola, cedette e precipitò sul sottostante piazzale, trascinando giù la mensola e l'operaio. Fu un urlo di orrore.

Fortunatamente prima di giungere a terra il Faccini battè sui fili del telegrafo; questo bastò perchè il colpo fosse alquanto attutito.

Rialzato dai compagni di lavoro e slegatagli la cintura della mensola l'operaio fu portato nella infermeria dello stabilimento, dove il medico di guardia constatò soltanto la frattura del femore sinistro.

Dopo averne avute le cure più urgenti il Faccini venne dai compagni stessi trasportato all'ospedale civile.

Ha 22 anni ed è celibe. E' nato a Vicenza. Abita alla Bragora.

Più tardi si recò sul luogo della disgrazia un ispettore dei telegrafi per le constatazioni.

Una kellerina che si avvelena

Nella Corte Speron in Frezzeria al N. 1758 c'è una certa casa, dove tale Luigia Belletto affitta camere ammobigliate.

Fra le sue... inquiline la Belletto aveva da otto giorni certa Elisa Cresciach di 20 anni, triestina e kellerina alla nota birreria del *Pollame* a S. Fantino.

La Elisa, (il cui nome in... arte è Gisella Aquarolli) aveva attualmente per amante un giovinotto poco più che ventenne.

L'altra sera a mezzanotte, chiuso l'esercizio la Gisella rincasò col giovanotto e con due sue compagne e rimasero tutti insieme a chiacchierare, bevendo cognac e ruhm. Alle tre ognuna si ritirò nella propria camera.

Era passata circa un'ora, quando le compagne della Gisella furono svegliate da grida provenienti dalla camera di lei: sentirono che i due amanti si bisticciavano; ... abituate a queste faccende non vi fecero caso; ma ad un tratto, la Gisella, coperta dalla sola camicia entra nella camera di una di esse gridando: *moro me son avelenada.*

Era vero: aveva trangugiato delle pastiglie di sublimato corrosivo.

L'amante era intanto corso fuori di casa e si era recato dal Dott. Calimani ed alla Guardia medica. Di là si recò subito il Dott. Belzini e poco dopo giunse il collega. Entrambi somministrarono alla Gisella degli antidoti ed in breve la disgraziata fu messa fuori di pericolo.

Dopo di che, avvertito l'ufficio di P. S. del Sestiere a cura di due agenti di P. S. ella fu trasportata in sala di osservazione dell'ospedale civile.

Ieri mattina, l'amante si presentò all'ospedale chiedendo che la Gisella fosse fatta uscire, ma gli fu negato. Ella a mezzo della Questura sarà rimandata a Trieste presso la sua famiglia. Anche le altre due ragazze alloggiate presso la Bellotto, furono tradotte alla Centrale e saranno rimandate alle loro case: una a Bologna, l'altra pure a Trieste.

La Camera di Commercio ed Arti si riunirà mercoledì 27 corrente alle ore 1 e mezza pom. precise per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1.o Comunicazioni della Presidenza — Proposta della Camera di Commercio di Ancona per studi intorno ai trattati di commercio ed alle convenzioni ferroviarie e marittime — 3 Controversia doganale N. 1 del 9 febbraio 1901 — 4. Domanda per quotazione nel listino di Borsa delle Azioni della Banca commerciale italiana, delle obbligazioni della Società strade ferrate mediterranee e delle Obbligazioni 4 0/0 del Consorzio di Bonifica dell'Agro Mantovano-Reggiano.

Le lezioni popolari di storia veneta. —

Anche nel corrente anno vi sarà il consueto corso di Lezioni Popolari di Storia Veneta, all'Ateneo Veneto, impartite dal ch.mo professore cav. Eugenio Musatti nella residenza dell'Ateneo.

La prima lezione avrà luogo nel giorno di Mercoledì 10 marzo alle ore 15. Le lezioni saranno pubbliche.

Dal 5 al 14 è aperta presso la Cancelleria dell'Ateneo l'iscrizione.

Conferenza De Toni. —

Ieri, nella sede della Lega fra Insegnanti dinanzi ad un pubblico eletto e numeroso l'egregio prof. Ettore De Toni tenne l'annunziata conversazione domenicale sul tema: *Corpo umano e cure igieniche.*

Fu una conferenza interessantissima. Il prof. De Toni seppe con forma famigliare e briosa svolgere gli argomenti più difficili. Interessanti le spiegazioni sui sensi termico, cromatico, muscolare ecc. La conferenza, che durò circa un'ora e mezza, parve brevissima: e questo prova quanto abbia saputo il De Toni tener desta l'attenzione dell'uditorio, che fu largo all'egregio oratore di approvazioni ed applausi.

Si scusarono di non aver potuto assistere alla conferenza il Presidente della *Lega* prof. Fradeletto, il direttore generale didattico cav. Lorenzo Bettini. Assisteva l'ispettore scolastico cav Carminati.

Piccolo incendio. —

Si ebbe ieri sera alle 16 in calle dei Barcaiuoli a San Marco nella casa n. 1731, proprietario il barone Treves, e abitata dal signor Alberto Baratti. Prese fuoco l'impalcato causa l'eccessivo calore della stufa. Accorsi i pompieri della I sezione col comandante Sansoni il fuoco fu subito spento. Danno assicurato 150 lire.

La caduta fatale d'un vecchio —

L'altra sera certo Antonio Perisan, transitando per l'Accademia sdrucciolò e cadde a terra, dove rimase privo di sensi. Il vigile 103 sollevatolo, chiamò una gondola e lo trasportò all'ospedale civile.

Ma poche ore dopo il vecchio cessava di vivere. Il poveretto si era fratturata la base del cranio.

Era nato a Spilimbergo ma dimorava a Venezia da parecchi anni; abitava in corte delle Lezze a S. Samuele. Aveva 92 anni ed era vedovo.

Nota Sibillina

MONOVERBO

IN . ERA

Spiegazione del Monoverbo precedente

In-car-nazione

NECROLOGIO

A Verona l'ingegnere Pietro Orseolo Massalongo, di 46 anni — A Sanremo, il giovane dottore Gino Bernardelli, di Mantova — A Chiavari, il cav. procuratore Giuseppe Delpino, presidente e decano dell'Ordine dei procuratori — A Parma, il cav. Luigi Ziveri, già direttore di quelle regie poste e telegrafi — A Casalmaggiore, Bonaventura Ferrari, agente della casa dei conti Busi, e veterano delle campagne del 1848-49 — A Palermo, Giuseppe Rossi, direttore della colonia penale nell'isola di Pantelleria. — A Monza, l'industriale Antonio Manzi, più volte consigliere comunale e membro di varie istituzioni cittadine.

CRONACA DEI TEATRI

Concerto Eibenschütz

Ad Ilona Eibenschütz spettano ormai gli onori dovuti agli artisti, che, sospinti alla e.ma serena dei forti, l'hanno raggiunta, meritandosi l'appellativo di perfetti. Così il successo di un concerto Eibenschütz è successo anticipato: si manifesta prima, con l'interesse e la simpatia vivissima che suscita l'annuncio, con l'affluenza larga e premurosa al geniale ritrovo. E questa antecipazione bene giustificata vien poi giustamente riconfermata, con la maggiore efficacia, dagli applausi convinti, dalle acclamazioni lusinghiere colle quali manifestano l'alta ammirazione tutti concordi quelli che corrono ad udire l'eletta.

Ilona Eibenschütz ha ammaliato l'assemblea che affollava la sala del palazzo Pisani, e gli stessi, che lo scorso anno l'avevano accolta con entusiastici battimani, si ritrovarono ieri ammirati nel constatare la grande virtù della esecutrice, avida di progresso nella conquista dell'arte sua eccellente.

Progressi indiscutibili, ottenuti con costanza di studio non solo, ma con vera e calda passione di natura superiore, la quale impedisce che gli allori già mietuti e la fiducia nel trionfo producano un comodo abbandono o la negligenza di quelli (e costituiscono la grande maggioranza) i quali hanno dell'arte solo un concetto fiacco ed un culto esteriore e fallace!

Nel suo programma di ieri figurarono i nomi di Beethoven, di Mendelssohn, di Schumann, di Chopin, di Conperin: — e tutto fu eseguito con scrupolosa attenzione, con coscienza reverente alla gloria. Ascoltammo con intenso godimento, con dolce commozione: — il tocco leggiadrissimo di Ilona Eibenschütz ha fatto soavemente sospirare il difficile istrumento, così facilmente strapazzato da troppi; — l'espressione dolcissima, gli effetti sorprendenti ottenuti dalla tecnica superba disposata al sentimento robusto e delicato della concertista, hanno presentato tutte le pagine degli autori prescelti con una esattezza stilistica che ben di rado ci fu dato di rilevare negli esecutori.

La sonata in *mi be.*, nella quale trionfa la fresca ed intima inspirazione beethoviana, rifulse chiara ed affascinante nella sua meravigliosa beltà; — e passando dalla equilibrata serenità del preludio di Mendelssohn, alla originalità concettosa e severa di Schumann, imponendosi per la vigoria e resistenza magistrali, per il tocco sicuro e morbidissimo, nitido e granitico, Ilona Eibenschütz ha eseguito *Abegg-variazioni* trasformando il suo pianoforte in una sinfonia incantevole di voci e d'istrumenti. Quale delizia!

E, dopo Brahms, Couperin, Bossi, l'ultima parte fu dedicata all'aristocratico poeta, all'elegante e soavissimo Chopin.

Si suole ripetere, ed è esatto, che un pianista va giudicato dal modo con cui tratta la musica di Chopin. Infatti poche volte ci si trasfonde tutta la melanconica poesia, tutto quel senso di delicata visione che sono tanta parte delle composizioni del grande Maestro. E la signorina Eibenschütz può ben pretendere di essere valutata collo speciale riguardo a Chopin. Tutto il fascino di quella melodia carezzevole ed affettuosa, tutto l'accento di passione, che dominano le creazioni del compositore, ebbero luce e coloritura appropriate: Chopin potè, siccome voleva, parlare al cuore ed alla mente dei suoi ascoltatori, tratti senza sforzo e come per incanto in una vicenda continua di emozioni e di commozioni.

Ritorni, ritorni presto fra noi la concertista perfetta. Ci pensi l'attiva Presidenza della Società Marcello: farà certo cosa gratissima ai suoi soci, i quali frattanto, dal concerto di ieri, trassero buon augurio per i trattenimenti futuri, nella lusinga che debbano essere eliminati per l'avvenire certi programmi fatti a base..... di inutili compiacenze.

(*geu.*)

Goldoni. —

Ieri un teatro veramente magnifico per *Come le foglie* di Giacosa, accolta con molto interesse e con ripetuti applausi.

— Questa sera *Casa di bambola* con la Mariani nella parte di *Nora.*

Ibsen ammalatissimo

Ibsen, da quindici giorni ammalato d'influenza, trovasi ora in condizioni gravissime, allarmanti.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 8 e mezza — *Casa di bambola.*
MALIBRAN 8 e mezza — *Marina*

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del 24 febbraio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza dimetri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	60.29	60.35	59.59
Termometro in centig. al Nord.	—3.8	—1 !	8 0
» » Sud	—3.0	—2.5	12.0
Umidità relativa	gelo	gelo	50
Direzione del vento	N	N	N
Stato dell'atmosfera	5	7	8
Acqua caduta in mm.			

Temper. mass. di ieri: p. 2 9
» min. di oggi: — 4.0

Lavori pubblici nel Veneto

Ci telegrafano da Roma 24 feb. sera:

Il ministro Giusso approvò la costruzione degli argini al torrente Monticano da Borgo Redingole (Treviso) per Lire 437.012.

La Gazzetta a Padova

L'inaugurazione dell'Esposizione dei Ventagli

Ci scrivono da Padova 24 febbraio:

Oggi con grande affluenza di invitati si è inaugurata la Esposizione dei Ventagli al Teatro *Verdi.*

La contessa Luisa Cittadella Vigodarzere pronunciò un eletto e breve discorso di circostanza, vivamente applaudita.

La disposizione dei ventagli riuscì assai di buon gusto. I ventagli sono divisi in varie categorie corrispondenti ai tipi.

I ventagli esposti sono circa settecento. Tra quelli dipinti a mano noto in fretta i seguenti soggetti:

Una dama in costume con contorno preraffaelista di Giovanni Sacchetto; una marina con figure di uomo su scoglio di N. Alector esposta dalla Baronessa Julia Treves; un crepuscolo di Anna Viterbi; una *fuga* di Geranei *ad olio* di Milius; una veduta di Siena con ornamenti di G. Marinelli esposta dalla co. Papafava; un'*estate* di G. Dalle Nogare; l'Apoteosi del ventaglio, tempera elegantissima del pittore Giovanni Vianello; *fra gigli e rose,* altra tempera di A. Fuà; una foglia di platano, lavoro in seta molto geniale ed originale, della contessa E. Duse Morosini; otto teste di donna, piccoli ma pregevoli studi ad olio di V. Tonellato esposti dalla contessa Costanza Cittadella; « *dopo il bagno* » lavoro in cura del co. Gino Cittadella Vigodarzere; *Amaris*, tempera di Arturo Foà; un paesaggio di A. Monteramici, tipo arazzo; un bel ricamo, stile impero, di autrice incognita, esposto dalla co. Maria Giusti Giustinian; un acquarello intitolato: *putti*, del pittore Paietta; un bosco, bel quadretto ad olio di E. Alberti, esposto da Ernesto Da Zara e una veduta di Venezia, acquarello del prof. Prosdocimi; « *Soli al mondo* », soggetto semplice, originale e commovente di Oreste da Molin, e un'*Alba* finissima del Ferruzzi.

Molte e spiritose sono le caricature. Belli alcuni ventagli di fiori artificiali ed uno tutto in zucchero. Ammirati quelli con finissime fotografie.

Sono messe in vendita 1000 cartoline numerate progressivamente sulle quali è riprodotto il bozzetto degli avvisi. Costano una lira.

Domani dalle 14 alle 18 l'Esposizione sarà aperta e vi suonerà una scelta orchestra.

Requisizioni militari

Ci scrivono da Padova 24 febbraio:

Ieri nel nostro Municipio ebbe luogo un'adunanza di diversi rappresentanti dei Comuni della nostra Provincia i quali intendono di riscuotere la maggior spesa da essi incontrata per le requisizioni militari austriache del 1848-49.

Alcuni dei convenuti opinarono essere necessario un conguaglio sulla base dell'estimo di allora coi comuni che in detta epoca non furono in caso di far fronte alle esigenze austriache; altri invece sarebbero disposti a rimborsarsi dei loro crediti sulla somma incassata dalla Provincia, la quale è corazzata come tutte le altre del Veneto, da sentenze passate in cosa giudicata.

Fu deciso tuttavia di incaricare un avvocato a dare in proposito un voto che illumini la situazione. Ve ne riparlerò.

Onorificenze militari — Fu concessa la Croce d'oro sormontata dalla corona per l'anzianità nel servizio al Generale Lamberti di Colle; al colonnello Negri e al capitano Pacinotti venne assegnata per lo stesso titolo lo croce d'oro semplice.

Inoltre fu conferita la Croce militare al Furier Maggiore, maestro di scherma Baldi, al Furier Maggiore Manzato, al capo armaiuolo Furier Maggiore Panigadi e ai caporali maggiori Borsaletti e Milocco.

Oggi ai decorati, con una solenne funzione e alla presenza di tutto il loro reggimento, vennero consegnate le insegne.

I funebri del compianto N. H. Conte Girolamo Giustiniani avranno luogo domattina, 26, alle ore 10.30, partendo dalla chiesa di S. Sofia dove la salma sarà portata alle ore 9 per una solenne funzione religiosa.

Lo scrivano feritore dell'amante — Quel tal scrivano Castelli, che pochi giorni or sono ha ferito in un alterco l'amante con un punteruolo, è morto ieri sera in seguito, pare, ad un veleno trangugiato in carcere, o, come altri dicono, prima di costituirsi.

Corriere rodigino

Il Comizio d'oggi

Ci scrivono da Rovigo 24:

Questa imponente riunione non poteva riuscire più importante pel concorso delle più spiccate personalità agrarie del Veneto. — Sono rappresentati molti Comizi agrari della Regione ed altre istituzioni. — Sono presenti i deputati, Galli, Valli, Roaldi e Pozzato. — La stampa politica è rappresentata dai giornali: Il *Veneto*, *l'Adriatico*, il *Corriere del Polesine*, il *Gazzettino*, la *Gazzetta di Venezia* e la *Gazzetta dell'Emilia.* — Molti giornali agricoli. — E' presente anche il rappresentante della *Stefani.*

Presiede il dott. Pietro Oliva presidente del Comizio e sindaco della città. — L'egregio dott. Oliva ringrazia gli intervenuti e dice che questo Comizio mira a difendere gl'interessi vitali del Polesine e di tutta la nazione. — Dopo che il segretario ha letto il nome degli aderenti si passa alla nomina del presidente effettivo. — L'avvocato Maneo propone che il presidente provvisorio sia eletto per acclamazione definitivo. — L'assemblea lo acclama. Oliva ringrazia e dichiara aperta la seduta. Prendono parte attivissima alla discussione gli onorevoli Pozzato e Valli; indi il comm. G. B. Casalini e il prof. Aducco. — Terminato l'importante dibattito viene votato il seguente ordine del giorno.

1. Che, per ora, il dazio sull'importazione dei cereali sia mantenuto nella presente misura:

2. Che sia data facoltà al Governo con le dovute cautele di ridurlo proporzionalmente e transitoriamente quando il prezzo medio dei grani teneri sul mercato interno superi, in modo stabile, L. 25 per quintale;

3. Che il dazio sull'importazione delle farine sia commisurato esattamente a quello sulle importazioni del grano, escludendosi qualunque altra speciale protezione industriale;

4. Che vengano aboliti i dazi comunali sulle farine e sul pane, lasciando al Governo la responsabilità di provvedere ad un modo equo di reintegro delle finanze comunali;

5. Che sia nominata una Commissione allo scopo di studiare, con sollecitudine i metodi relativi di macinazione e di panificazione per ottenere il massimo buon mercato compatibile coll'igiene più rigorosa.

Conferenza e dimostrazione

Ieri sera al Circolo Camillo Cavour, il professore Sutto tenne una conferenza spiegando ai soci l'origine, l'applicazione l'essenza dello statuto del Regno che costituisce il patto fondamentale eretto fra il principe e il popolo d'Italia.

La conferenza del professore Sutto fu efficace, briosa e riscosse molti e meritati applausi.

Quasi al termine della conferenza entrò nella sala l'avv. Ezio Ancona, che tornava dalla stazione dove era stato ad accompagnare l'avv. Nasi suo difensore, e gli fu fatta una commovente dimostrazione. — Terminata la conferenza molti soci del Circolo accompagnarono ed acclamarono l'avvocato Ancona per le vie e nel caffè Borsa, indi si raccolsero nella locanda dell'*Ortolan* dove era stata disposta una modesta cena per festeggiare i trionfi del nostro egregio amico che era uscito incolume e vittorioso da ogni sorte di aggressioni fattegli dagli avversari.

Corriere vicentino

Smargiassate

Ci scrivono da Vicenza 24 febbraio:

(Lelio) Alle smargiassate che quel signorino che con un disdegno antigrammaticale mi sfida stamane dopo avere mostrato le sue naturali tenerezze per gli immondezzai a una singolare tenzone, io rispondo una cosa sola: che non ho nessuna volontà di passare per un ingenuo sopra argomenti che il pubblico ha compreso assai meglio di quanto non abbia voluto comprendere di volgare scribacchiatore che messo con le spalle al muro fa giocondamente la parte dello *gnori.*

A buon intenditor poche parole.

Alla banca popolare

Presenti più che cento azionisti si è oggi radunata l'assemblea della Banca Popolare sotto la Presidenza del cav. Paolo Sartori.

Il conte Guido Piovene, illustrate, a nome del Consiglio, le splendide risultanze dell'ultimo esercizio che si chiuse con un utile netto di oltre 175 mila lire, espose le ragioni d'indole personale per le quali egli si ritirava dalla presidenza di un istituto nel quale aveva portato energia di intelletto ed intensità di lavoro; e tributò vivissime, entusiastiche parole di elogio al cav. Dolcetta, non ultimo coefficiente dell'attuale splendore della nostra Banca, cui il Consiglio presentava oggi stesso la Medaglia d'oro di cooperazione a lui decretata all'Esposizione di Parigi; e l'elogio estendeva al personale tutto della Banca, che coadiuva direzione e consiglio con zelo ed amore.

Alle manifestazioni dell'assemblea all'encomio del Presidente, commosso rispose commovendo il cav. Dolcetta, che, ringraziati tutti di tante prove di affetto e di stima, unì il suo all'unanime voto perchè il Conte Guido Piovene faccia forza ai suoi doveri di famiglia e resti a capo del fiorente istituto.

Il comm. Cavalli, segretario del Consiglio, si associò a questo voto ed espose quanto si era fatto persino dall'On. Luzzatti, perchè il conte Piovene desista dalla sua decisione; ed infine il dottor Meschinelli diede lettura del rapporto dei sindaci che è tutto un inno caloroso e convinto alle condizioni della Banca.

Il bilancio fu indi approvato ad unanimità, accompagnato dal voto che il conte Piovene si arrenda al generale desiderio così eloquentemente oggi espresso.

Le urne restano aperte per la elezione delle cariche.

* * *

Al cav. Mazzoni nominato di recente cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro, direzione e Consiglio della Società Generale di M. S. presenteranno oggi le insegne cavalleresche, pegno dell'affetto che unisce il sodalizio al suo benemerito presidente.

La Giunta alle processioni votive — La Giunta Municipale, nella sua seduta di ieri — rispondendo ad un cortese invito di mons. Vescovo — ha deliberato di intervenire ufficialmente alle processioni votive che salgono il Monte Berico il 25 febbraio e 25 agosto di ogni anno.

Con questa deliberazione la Giunta ha altresì stabilito di partecipare ufficialmente anche a tutte le altre manifestazioni patriotiche.

Eco dolorosa della disgrazia di Noventa — Ieri alle quindici nell'ospitale di Noventa — dove era stata trasportata dopo le prime cure avute nella casa di Pietro Scardin — è morta in seguito alle ustioni riportate dallo scoppio di benzina nella farmacia di Moro Ernesto, la domestica ventitreenne Adelaide Galbanuti.

Anche il signor Moro trovasi a letto per ustioni riportate alle mani, epperò in condizioni tutt'altro che gravi. — Ustioni, fortunatamente lievi, riportò pure il signor Pietro Scardin che coraggiosamente si slanciò sulla povera ragazza avvolgendola nel proprio mantello, quando tutta circondata dalle fiamme fuggì disperata dalla farmacia.

Grassazione audace — L'altra notte verso le 23 mentre tal Pizzato Marco, di Mason, negoziante di bestiame se ne ritornava in carrozza al paese suo, nel passare per la contrada Tesalunga fra Marostica e Sandrigo venne aggredito da tre sconosciuti i quali, dopo averlo ferito in più parti del corpo, lo derubarono del portafoglio contenente 700 lire. — Il Pizzato venne trasportato all'ospitale di Marostica. — Il tenente dei RR. Carabinieri e l'autorità di P. S. di Bassano si son recati sul luogo del fatto per le opportune indagini.

L'inaugurazione della bandiera della Società Monarchica Umberto I

Ci telegrafano da Bassano 24 febbraio sera:

L'inaugurazione della bandiera della Società monarchica Umberto I. è riuscita una festa splendida. Il teatro era affollato.

Parlò prima Remondini, presidente, accennando allo scopo ed al programma della Società.

Quindi sorse a parlare l'avv. Canetta. Dei doveri dei conservatori nel momento attuale, fu il tema del brillante discorso, che destò entusiasmo vivissimo. Sono questi buoni auspicii per l'avvenire delle lotte locali.

Il banchetto all'Albergo *Al Mondo* fu animatissimo. Brindarono in forma brillante e decisa Remondini per la società, Chiminelli per il municipio.

Rispose degnamente l'on. Vendramini.

La festa fu sintomatica per il partito liberale conservatore, il quale ha detto oggi nettamente che cosa vuole, respingendo qualunque idea di alleanza con sovversivi di qualunque genere.

Cronaca trevigiana

Lo sciopero di Fiera

Ci scrivono da Treviso 24 febbraio:

(*ib*) Continuano le trattative senza alcun risultato concreto.

La Ditta Tommasini e gli operai si sottometteranno al giudizio inappellabile di un collegio di arbitri.

A rappresentare la Ditta sembra sia chiamato l'egregio quanto integro industriale cav. Giovanni Stucky ed il consigliere socialista Cleanto Boscolo tutelerà gli interessi degli operai. Un terzo arbitro sarà nominato dai due suddetti.

E speriamo che in una maniera o l'altra la questione sia al più presto risolta.

Al Circolo — Oggi alle 15 ebbe luogo il primo *the dansant* della quaresima. La riunione è riescita gajamente brillante per il concorso delle nostre belle signore.

La gioventu' monarchica

Nella assemblea di ieri sera l'Associazione fra Giovani Monarchici, prese atto delle dimissioni del vice Presidente dott. Tiziano Trevisan destinato per recente nomina alla Banca d'Italia Succursale di Arezzo, in qualità di Consulente legale.

La discussione quindi venne aperta intorno alla convenienza di aderire alla fondazione di un giornale regionale, organo delle Associazioni Consorelle della regione.

Venne approvato un ordine del giorno col quale l'Assemblea rimette la questione nelle mani del suo Presidente avv. Francesco Ferro al quale vien conferito pieno mandato di fiducia.

Conegliano — Ci scrivono 24 febbraio:

La questione del maestro — Veniamo informati che dopo il resoconto della Commissione del gratuito patrocinio sul ricorso del maestro Giuseppe Boghetto, di cui vi scrissi l'altro giorno, da un comitato di influenti persone appositamente costituitosi, verrà stampato un numero unico nel quale saranno esposti i fatti e smascherato qualche individuo. Vi terrò informati sull'esito di questa pubblicazione che è destinata a far qui del gran rumore.

Corriere friulano

Accomodamento

Ci scrivono da Udine 24 febbraio:

Persona bene informata mi riferisce che la ditta commerciale di qui, alla quale alludevo nella mia corrispondenza di ieri, ha onorevolmente accomodata la propria gestione finanziaria. Si è così avverrato il mio augurio — e vivamente mi compiacio con la ditta stessa a capo della quale vi sono giovani laboriosi da tutti amati e stimati.

L'uxoricidio di Venzone

Quel Bellinà Andrea che a Venzone uccise la propria moglie con undici coltellate e poscia tentò di suicidarsi tagliandosi la gola, venne trasportato a questo ospedale dove naturalmente guardato a vista. A quanto si dice, il Bellinà avrebbe scannato la moglie per gelosia.

ULTIMA ORA

La rivolta nell'Ogaden

Ci telegrafano da Roma 24 febbraio sera:

La *Tribuna* dice che al Ministero degli esteri sono giunte notizie tranquillizzanti circa la rivolta nell'Ogaden e che gli stessi inglesi la considerano domata.

Il Governo crede ora sufficienti gli ascari assoldati dalla compagnia del Benadir, di cui 70 trovansi a Luch, e lo stazionario *Volturno.*

Lo scontro di Trenton

Ci telegrafano da Roma 24 febbraio sera:

Telegrafasi alla *Tribuna* da New York che gli italiani morti nello scontro di Trenton sono sei.

L'ambasciatore barone Fava prese provvedimenti per tutelare energicamente i diritti dei danneggiati.

Capitolazione generale?

Londra 24 ore 6 pom. — Secondo il *Wekly Dispatc.* un dispaccio di Kitchener annunzierebbe che Botha gli chiese di avere una intervista per negoziare la capitolazione generale. Kitchener avrebbe fissato per mercoledì la data dell'intervista.

La seconda sessione d'esami

Ci telegrafano da Roma 24 feb. sera:

In seguito alle domande pervenute da tutte le Università per avere una seconda sessione d'esami, affermasi che il ministro Nasi modificherà il regolamento in modo da regolare definitivamente la materia.

Altra onorificenza a Paolini

Ci telegrafano da Roma 24 febbraio sera:

Il Re del Portogallo nominò cavaliere di San Benito il tenente di vascello Paolini (per meriti acquisiti in Cina) che conobbe nel maggio del 1899 quando era imbarcato sulla r. n. *Liguria* di stazione a Lisbona.

Disagio a Comacchio

Ci telegrafano da Ferrara 24 febbraio sera:

A Comacchio alcune centinaia di popolani disoccupati, si recarono al Municipio dal commissario regio invocando soccorsi.

Il freddo e il ghiaccio impediscono la pesca e il lavoro.

Urgono provvedimenti.

Comunicati a pagamento

Oggi alle ore 7 1/2 dopo penosa malattia, munito di tutti i conforti religiosi, serenamente spirava nel bacio del Signore il Nobil Uomo

Conte Girolamo Giustiniani
Patrizio veneto
nell'età d'anni 77

La moglie Contessa Maria Venezze — la figlia Contessa Maria Giusti-Giustiniani — i Generi Bar. Andrea Massa e Co. Vettor Giusti — i nipotini Massa ed i congiunti tutti, con l'animo affranto ne porgono il tristissimo annunzio.

Padova, 23 Febbraio 1901.

L'accompagnamento funebre avrà luogo Martedì 26 corr. alle ore 10.30 partendo dalla Chiesa di S. Sofia.

La salma sarà trasportata in Chiesa alle ore 9 per la funzione religiosa.

ANTONIO SANTALENA, *direttore*
ANDREA BARONI, *gerente responsabile.*

GIULIO MARY

Il martirio di una madre

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

— E' strano, — mormorò la povera donna; — non posso credere a tanta felicità... Il mio cuore è stretto... sono triste... e ho presentimenti sinistri....

Ella sospirò.

Stava seduta nell'unica poltrona che ornava lo scrittoio di Patoche. Con la testa bassa, le mani sui ginocchi, vestita di nero, ella sembrava in lutto.

Patoche, discreto, si teneva in disparte, aspettando i suoi ordini, non volendo punto importunarla.

Ella si voltò verso di lui:

— Lo aspetto, — disse, — che venga... Ma mi lascerete sola con lui non è vero?

— Certo, signora.

Egli s'inchinò rispettosamente e si diresse verso la sala da pranzo.

Quasi subito ricompariva, tenendo Gironde per la mano. Questi camminava a testa bassa, come un condannato.

— Signora, — disse'egli — siate felice... E tu, Pietro dalle tutta la tua vita per farle dimenticare questi venti anni passati senza di te.

Si ritirò, ma, partendo, ebbe cura di sussurrare all'orecchio del suo complice:

— Non ti perdo di vista; dalla sala da pranzo sentirò tutto.

Margherita e Gironde rimasero soli.

Gironde non osava guardarla.

Margherita sola lo esaminava, quasi senza vederlo, poichè i suoi occhi erano velati, e le sue labbra erano troppo cariche di singhiozzi perchè ella potesse parlare.

Questa bizzarra situazione durò a lungo.

Sarebbe durata ancora di più, se Gironde non avesse pronunziato una parola, una sola, con voce bassa, come un lamento, come un sospiro, come un appello supremo riassumente le sofferenze del passato e le speranze dell'avvenire.

Questa parola fu:

— *Mamma!*

Allora tutti i sospetti del primo momento, tutti i timori, tutti i presentimenti svanirono in Margherita.

Ella scoppiò in singhiozzi; le sue braccia si aprirono, si stesero verso Gironde, mentre all'appello supremo, ella rispondeva con altre due parole:

— *Figlio mio!*

E Gironde cadeva ai suoi ginocchi, nascondendo con le mani unite la sua vergogna, il suo spavento, la sua viltà.

Patoche socchiuse piano piano la porta.

Ma scorgendo il gruppo formato dalla madre e dal figlio, la richiuse con prudenza, sorridendo e mormorando:

— Non c'è male!...

Margherita e Gironde rimasero in silenzio per molto tempo. Tutti e due si sentivano imbarazzati per motivi opposti.

Sarebbe difficile raccontare per quale molteplicità d'impressioni passava la signora di Cheverny

Il primo sentimento era stato di felicità e di spavento.

Nel secondo vi fu la sorpresa.

Ella aveva preso le mani di colui che credeva suo figlio.

Le stringeva nelle sue e i suoi occhi bagnati di lacrime distinguevano appena i lineamenti del giovane.

Durante questo lungo silenzio, quante riflessioni.

Certo, ella si sentiva madre fino alle viscere. Adorava Bernardo e Lea, non aveva vissuto che per loro. Ebbene, si domandava se amerebbe di un eguale affetto colui che ritrovava. Poco fa, temeva di amarlo troppo, adesso, di non amarlo abbastanza.

Non già che qualche cosa le gridasse:

— Costui è un furbo che non ha niente del tuo sangue nelle vene.

No. Ella credeva fermamente che fosse il figlio di Giuliano, il figlio della colpa della sua gioventù.

Ma non è soltanto la nascita che costituisce la maternità. Gli affetti che seguono, i sacrifici, le inquietudini, tutto ciò forma una seconda maternità che unisce più strettamente della prima la madre al figlio, il figlio alla madre.

Gironde non era stato suo figlio che un giorno Da vent'anni non era più suo figlio. Lo ridiveniva oggi.

Ma questa lacuna di vent'anni non era come un precipizio che ella non colmerebbe mai? Altri, degli estranei erano passati vicino a quel giovane lasciando un'impronta sul suo cuore. Quale? Buona o cattiva? Ella lo saprebbe più tardi. Ma avrebbe un bel fare; questa lacuna sarebbe eterna. Tra di loro non vi sarebbero mai di quei ricordi così dolci dell'estrema infanzia che inteneriscono nell'età matura con la loro ingenuità. Poichè l'infanzia è tutto nella vita. Il resto non è nulla. L'uomo più tardi, vive della sua infanzia; è lì che, in mezzo agli uragani, va a ricercare un po' del suo cuore. L'infanzia resta tutta piena di sole, per miserabile che sia stata. Le miserie stesse prendono una certa poesia lontana delle leggende e non hanno più amarezza.

Margherita era triste, perchè invidiava questi anni trascorsi in cui la madre non era comparsa.

Ma nello stesso tempo era presa da una profonda pietà, quando pensava a ciò che aveva potuto essere l'infanzia di quell'uomo.

Che era divenuto?

Aveva vizi?

Aveva le due grandi qualità che ella preferiva a tutte le altre: la bontà e la giustizia?

Gironde rialzava la testa e le sorrideva ripetendo:

— Mamma!

Ella non rispose. Lo esaminava con ansietà, studiando tutti i suoi lineamenti, cercando di trovare in lui qualche rassomiglianza con Giuliano Remondet, il padre.

Non sempre i figli sono il ritratto dei padri, ella lo sapeva; ma è raro tuttavia che non vi siano in loro alcuni lineamenti che ricordino il sangue paterno.

Era ciò che cercava di scoprire in Gironde.

Ecco perchè lo guardava con una specie di ardore, come un affamato contemplerebbe un pezzo di pane!... come un avaro un tesoro desiderato.

Ma niente in lui ricordava Giuliano Remondet. Giuliano aveva i capelli castagni, occhi di un celeste chiaro, mustacchi bruni; aveva la fronte alta, il viso sottile agli zigomi, e il mento sporgente. Era alto e bene conformato.

Gironde era piuttosto piccolo, assai elegante e ben fatto; aveva piedi minuscoli, mani vezzose. Gli occhi erano neri e allungati, ombreggiati da ciglia lunghissime e così folte che talvolta velavano lo sguardo addolcendo ciò che esso aveva di troppo brillante e dandogli un singolare languore. La pelle era di un bruno aranciato e ricordava le razze del mezzogiorno e i cappelli foltissimi erano neri e lucenti come il carbone di terra.

Dov'era dunque Giuliano in tutto ciò?

In nessun punto.

E lei, Margherita, era quasi bionda, con occhi celesti.

Ella sospirò.

Nulla nel giovane gli ricordava l'ufficiale scomparso.

Ne rimaneva sorpresa e triste. E, sul primo momento, il cuore le si chiuse, si ripiegò su di sè stesso per così dire, ed ella non trovò una parola di tenerezza, non una formola amichevole per testimoniare a quel giovane quanto era felice di ritrovarlo. Eppure, quante cose aveva da dirgli! Aveva pensato tanto a questo giorno di delizie infinite, in sogni impossibili, quando una speranza risplendeva ancora nella sua mente! E di tutti i suoi sogni, nulla le ritornava alla memoria! E delle sue dolci, gentili e commoventi parole materne con le quali si era promessa di accarezzargli l'anima, ella non si ricordava più.

E Gironde ebbe paura.

Qualche segreto istinto rivelava a quella donna che si facevano beffe di lei?

Egli lo credette e guardò Margherita.

I suoi occhi espressero la sua angoscia, ma Margherita s'ingannò. S'immaginò che egli si vedesse male accolto e che avendo aspirato per tanti anni a quest'ora benedetta, cadeva repentinamente dall'alto delle sue illusioni davanti a una donna che era sua madre, ma che per lui non provava che indifferenza

(*Continua*)

Fitti

Affittasi subito Due stanze, retrait, a nuovo, merceria Orologio piano I, luce elettrica, 147. Appartamento I. piano, Via Garibaldi, respicente laguna, 1636 — vatercloset, acquedotto, gas, entrambi. Casa, molti locali, S. Marcuola, Calle Aseo, 1859 piano II sinistra, acquedotto, vatercloset, riva.

Primi marzo Casa II. piano vari locali, salizzada S. Luca, gas acquedotto, 4632.

Quindici giorni preavviso Casa S. Marcuola, molti locali, 1899 P. I., a sinistra, vatercloset, acquedotto, riva.

Primo aprile Appartamento parecchi locali, calle larga S. Marco, piano II., gas; 277-278. — Trattative rivolgersi Coen-Rocca, San Samuele, 3201.

(Spazio quadruplo)

Splendida vista sulla Piazza, Piazzetta e bacino di San Marco dalle Procuratie d'affittare N. 183, II. piano, continuante la Torre dell'Orologio. Luce Elettrica, gaz acquedotto. Dirigersi per trattative N. 181, Calle Cappello, S. Marco.

Spazio doppio

Camera mobigliata assolutamente indipendente per persona seria, centralissima, acquedotto, scala, porta propria, affittasi subito. S. Maria Zobenigo (Palazzo Duodo) L. 35 mensili.

Vendite

Il Banco Valori ed Immobili Fumagalli ufficio cent. di Treviso ha in vendita un intero Borgo in distretto di Treviso composto di 20 case. Fitti circa 2500 annui. Prediali 600, domanda lire 28.000. Sollecite trattative.

economica
Cent. 5 la parola, minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Contabile serio rispettabile che disponga 2 ore al giorno ricercasi da primaria Ditta. Scrivere P 927 V. Haasenstein & Vogler Venezia.

Diversi

4623 — Tuo scritto raddoppiò mio strazio rilevando chiaramente indifferenza mia giustificata decisione. Nulla facesti per trattenermi almeno tentare scusarti! Quale dei due dimostrò minor intensità d'affetto? Ora potrai dedicarti interamente tuo tesoro.

Fiore — L'... ochetta preferisce i *schei* pur profusi dal *coniglio spelato*. Ma se l'*orso* perde la pazienza?

Sempre — Lettera ricevuta sto meglio godo assai sentirti migliorata scrivimi ardo desiderio trovarmi teco baciotti tantissimo

Nonnina — Si pentì diggià? perchè accettai? Non ricevei niente da lei. Brava! Brava! Giuoca come il gatto con il sorcio. Infiniti cari saluti.
Tardo.

Vivit. regnat. imperat. — Il vostro avviso venne regolarmente pubblicato. L'annotazione fatta in calce all'annunzio si riferiva ad altra persona che sotto gli stessi pseudonimi da voi adoperati, ci aveva inviato una corrispondenza.
Haasenstein e Vogler.

Idolatrata (domenica) Non scrissi ieri, sicuro di vederti ed esultavo. Ti veggo soffrire e mi illudo che la mia presenza ti porterebbe sollievo. A che le preghiere, se le mie così ardenti non trovano ascolto?! Perchè il Cielo non colpisce me, mille volte piuttosto! I giorni si succedono tristi, nella angoscia delle tue pene e nella delusione d'ogni speranza, attendendo tue nuove, e la breve apparizione! Grazie che mi leggi Oh, potessi stringerti al cuore, tanto da farti entrare nel mio sangue, come si tiene il tesoro adorato! potessi dirti a voce tutto il mio sconfinato eterno amore! Pensa a me, alle carezze che ti farei, ai miei baci, e adorami!

Vidi in ritardo Dicembre, impreparata a tanta intensa gioia. Perdonatemi! Cercovi per consegnarvi lettera a mano. Se non vi vedrò dirommi: A. resta tuo posto — perdonando chirurgo.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
D. Milano	6,38	D. Milano	4,23
O. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,35	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
M. Verona	18,—	D. Torino Milano	18,45
A. Torino	23,20	O. Milano	21,—
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,15
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,30
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	13,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-Udine	8,57
A. Treviso-Conegl.	7,50	A. Udine	11,52
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	D. Vienna Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	O. Treviso	16,—
O. Treviso	17,—	O. Trieste Udine	18,16
O. Udine	18,37	M. Pontebba Udine	22,28
M. Udine Trie. Vienna	22,25	D. Vienna-Pont.	23,05
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,35
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,45
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,07
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30 8,—. 9,30. 11,—. 12,30. 14,—. 15,30. 17,—. 18,30. — partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40,

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14,—. 15,—, 16.— — Arrivo a Venezia 8,30, 9,30, 12,30, 14,30, 17.— 19.—.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 16,— e da Cavarzere ore 5,—.

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,20, 8,28, 13,4, 15,25, 17,20, 19,28 (a ferma a Dolo) —,4 Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,43. 11,44, 14,24, 18, 0,

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) alle ore 8,— 9,—, 11,— 12,— 14,—, 15,—, 16,—, 17.— e 22,15. Partenza da Lido 8,30. 9,30, 11,30, 12,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17.30 e 22,35.

S. Nicolò di Lido. — Partenza da Venezia (Monum. V. E.) alle ore 7,—, 10,— 13,— 17,—. Da S. Nicolò alle ore 7,30, 10,30, 13,30, 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam. Nuove ore 7,— e 15. Arrivi a Venezia ore 9,45 e 16,15.

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore 10,30 e 17,15. Arrivi a Venezia ore 6,30 e 12,15.

Venezia-Murano. *Servizio diurno*: Partenze ad Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 11,30 e dalle 12, alle 19,45. — Partenze da Murano (alla Colonna) ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 11,30 e dalle 12,— alle 19,30; indi alle 20,—.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove) dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO

del numero d'oggi 26 Febbraio

LA CRISI NELLE PUGLIE

Esagerazioni malvagie

Da qualche tempo i giornali italiani, e specialmente i giornali del Settentrione di tinta più o meno *popolare*, pubblicano articoli su articoli sensazionali sopra le terribili condizioni di miseria, di carestia, di disperazione, di sgoverno in cui si troverebbero attualmente le Puglie.

Col pretesto di suscitare la commiserazione e di incitare il Governo a provvedere vengono scritte descrizioni foschissime e raccapriccianti dello stato degli abitanti pugliesi, e naturalmente quelli che si distinguono nel colorire più trucemente le cose sono i giornali repubblicani e socialisti.

Il territorio delle Puglie viene raffigurato come un immenso campo brullo e devastato, i proprietari già ricchi vengono presentati come ingordi sfruttatori ridotti adesso all'elemosina; si dice che le strade sono disseminate di morti di fame, che i palazzi e le case sono assaliti e saccheggiati da torme lacere di pezzenti, che la popolazione è un fascio di falliti, che la barbarie è tale da rinnovare i più odiosi servaggi feudali, per arrivare naturalmente a imputare al Governo e ai ricchi la causa di tutti i mali, mostrandoli come tiranni incuranti e ladreschi.

Che queste siano esagerazioni poco ci vuole a capirlo, esagerazioni che in buona fede sono il frutto dei soliti sdilinquimenti umanitari usi all'iperbole della sentimentalità per gli umili, e riescono una offesa per gli stessi commiserati, che in mala fede sono un prodotto del solito sistema tendente a esagerare ogni disagio e a renderne responsabile il Governo e le classi dirigenti per inasprire il malcontento, suscitare disordini e preparare la rivoluzione.

E la prova la abbiamo avuta palese.

Se tutta questa campagna a favore (*per modo di dire*) delle Puglie fosse stata verace sincera e sopra tutto rispondente a serî intenti di giustizia e di amore, i primi ad esserne contenti e riconoscenti avrebbero dovuto essere i pugliesi, e tal contentezza e gratitudine si sarebbero manifestate sui loro giornali, i quali al cospetto di tanta affettuosa e spontanea fratellanza e solidarietà delle altre regioni italiane non avrebbero tardato a esprimere la loro riconoscente commozione.

Invece siccome nè la verità da una parte, nè la fratellanza e la solidarietà dall'altra hanno determinato tutto questo sfogo di pietismo per le Puglie, sorto invece come già dicemmo da origini assai impure e interessate, esso viene a costituire e ad essere sentito come un oltraggio, come un compatimento offensivo, come uno screditamento pernicioso per quelle generose regioni.

Ed infatti i giornali pugliesi, non serventi ad alcun odio settario, e fra di essi il più autorevole il *Corriere delle Puglie*, giornale liberale non sospetto, respingono sdegnosamente tutte queste troppo premurose cure e tutte queste desolate pitture dei loro confratelli della Media e Alta Italia.

***

Il *Corriere delle Puglie* non ha esitato già altre volte (e così anche il *Corriere di Napoli* e altri giornali) ad attenuare e a smentire le notizie più impressionanti poste in giro sulla miseria della Puglia affamata, non ha esitato a chiamare esagerazioni stupide e ridicole, fatte solo a scopo di partigianeria politica, e per motivi tutt'altro che confessabili, le dicerie di crisi terribili di rovine, di catastrofi affliggenti il suolo pugliese.

Oggi il *Corriere delle Puglie* aggiunge:

« Puerilità scritte a sensazione, che però recano grave offesa ad una regione, che pure per ospitale benevolenza avrebbe diritto almeno a che non si sconfini dal vero quando se ne vuol parlare.

Nè vi può essere attenuante alcuna a questa specie di assalto alle Puglie, che si diffonde con una corrente vorticosa, la quale non sorprende appunto perchè vi sono dei giornali a cui non par vero di profittare di queste favole macabre ad impressione.

Si può credere all'interesse che giornali autorevoli possono sentire per la nostra regione sol quando le indagini sui nostri costumi, sulla nostra finanza locale, sulla nostra economia, sui nostri commerci, sulle nostre industrie, sulle nostre intraprese, sulle nostre produzioni, sull'attuale situazione sociale ed economica fossero fatte con coscienza, con misura, con riguardo, e senza rilievi di speciali episodi, ben più rari che in altri luoghi e che poi non hanno alcuna impronta di collettività.

Noi crederemmo a questo interesse quando accanto ai mali si ponessero i rimedi e rimedi radicali, che da anni andiamo invocando, e rimedi che non sono un favore, ma un nostro diritto, perchè la regione pugliese ha versato tesori allo Stato; e rimedi non transitori, ma continuativi per l'organismo economico delle Puglie.

E il giornale barese ha pienamente ragione.

***

La verità è che se un disagio reale si verifica nelle tre provincie pugliesi e specialmente nel Leccese, tal disagio non costituisce poi la morte, la fine del mondo.

Questo disagio in alcune zone produce la miseria. La miseria feconda il malcontento, di cui profittano i seminatori sovversivi di menzogna e di odio.

Tutto ciò è vero: ed è vero che le Puglie hanno perduto in parte il prodotto agricolo questo anno.

E questa è la crisi, la quale potrà trovare la sua soluzione nel prodotto, che si prepara.

E' vero il danno: ma non è vero che la miseria conti la sua data dall'epoca della rottura del trattato con la Francia, perchè lo slancio di quei produttori aprì altri scali al commercio; non è vero che la mosca olearia abbia arso e sterminato sin le foglie degli alberi di ulivi, perchè, meno una piccola plaga del Leccese, quegli alberi stanno sempre con la loro superba vegetazione; non è vero che la coltura dei campi sia abbandonata, perchè invece non vi è un solo pezzo di terreno che non abbia la sua tradizionale coltura; non sono vere tante altre cose; ed è ingenua la meraviglia della pegnorazione di gioielli al Banco di Napoli, quando questa pel confronto con tanti Monti di Pietà è di molto inferiore. Nel 1897 i Monti di pietà italiani ebbero un attivo di lire 10,409,537; il Banco di Napoli nelle Puglie non ha che una minima proporzione nelle attività di pegnorazione.

Così rispondono i Pugliesi dignitosamente e francamente, sebbene nessuno abbia più interesse di loro a fare apparire maggiori le perdite sofferte, almeno per ispillare più ingenti sussidî dallo Stato, come è costume abituale della democrazia italica.

Ma si comprende che taluni hanno un interesse di altro genere ancora più forte se perseverano nel diffondere le tristi fanfaluche; costoro, in maggioranza radico-socialisti, peggio dei corvi, si interessano ai mali che possono affliggere una parte della nazione, per adempiere alla loro torbida missione: screditare la patria e promuovere la guerra civile.

E tutti i mezzi sono buoni!

Notizie di Corte

Ci telegrafano da Roma 25 feb. sera:

Oggi i Sovrani uscirono a passeggio in *phaeton*; il Re, in bassa tenuta da generale, guidava.

Domani S. M. la Regina Margherita riceverà i Ministri e i sotto segretarî di Stato.

Posdomani la Regina Margherita riceverà il ministro dell'Uruguay che le presenterà il noto *album* delle signore di Montevideo.

Conferenze ministeriali

Ci telegrafano da Roma 25 febbraio sera:

Oggi Zanardelli ebbe una lunga conferenza con Wollemborg, ministro delle Finanze, che gli sottopose all'esame numerosi studî e documenti riflettenti il programma finanziario che sta elaborando.

Stamane il ministro della Marina Morin conferì con quello del Tesoro Di Broglio sulla questione dei premî alla Marina mercantile.

Giolitti conferì coi prefetti Ferrando e Hoffer e col tenente generale Fecia di Cossato, comandante la divisione di Roma.

— Oggi è giuto l'on. Ronchetti, il quale prese possesso del sottosegretariato del Ministero dell'Interno.

Screzi nel ministero

Prinetti seccato — I giolittiani contro Prinetti

Ci telegrafano da Roma 25 feb. sera:

Si parla vagamente di screzii nel ministero sulla questione degli sgravii, dimostrandosi i ministri del Tesoro e delle Finanze molto esitanti a mettersi per quella via ove vorrebbe spingerli la maggioranza dei colleghi.

Si dice che Prinetti, molto seccato dalle punzecchiature quotidiane dei giornali, coglierà la prima occasione o la provocherà per esporre i suoi intendimenti in fatto di politica estera.

Intanto la lotta sorda contro il Prinetti da parte degli amici del collega Giolitti continua. Sono essi che vanno dicendo a mezzavoce che Prinetti sarà prontamente liquidato, onde il ministero avrà l'opportunità di rimpastarsi con assoluto orientamento a sinistra.

I primi risultati del censimento

Ci telegrafano da Roma 25 feb. sera:

Secondo un calcolo approssimativo fatto al ministero dell'agricoltura, la popolazione del regno toccherebbe i 33 milioni.

Lo Czar in Sicilia?

Ci telegrafano da Palermo 25 feb. sera:

Il nuovo giornale cattolico il *Sole* riferisce la notizia della venuta a Palermo dello Czar il quale vi rimarrebbe due mesi. Sarebbe imminente l'arrivo di un corriere della Corte russa insieme a un ispettore sanitario russo.

Credesi che questa diceria sia la rifrittura della vecchia notizia già smentita.

Varie

Ci telegrafano da Roma 25 feb. sera:

Mercoledì avrà luogo un Consiglio di ministri per concretare i provvedimenti finanziari.

— L'on. Luzzatti ha mandato alla presidenza della Camera una interpellanza al presidente del Consiglio e ai ministri del commercio e degli esteri sulle difficoltà preparate in danno delle principali esportazioni italiane e sull'indirizzo di una politica commerciale idonea a superarle.

— In occasione delle feste di Tolone il Re invierà a Loubet a mezzo del duca di Genova il gran Cordone mauriziano.

— In primavera alla Spezia si varerà la r. n. *Regina Margherita*; il Re promise di intervenire alla festa.

— Si smentisce che il ministero degli interni abbia rimandato a tempo indeterminato gli esami a consigliere di prefettura.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 25 febbraio, sera:

I depositi di carbone per la regia marina restano stabiliti per l'esercizio in corso nei porti di Spezia, Maddalena, Napoli, Castellamare di Stabia, Messina, Augusta, Taranto, Venezia. I depositi di viveri restano stabiliti a Spezia per razioni 400.000, alla Maddalena per 300.000, a Napoli per 100.000, a Taranto per 100.000, a Venezia per 25.000, a Massaua per 10.000.

E' probabile che a rimpiazzare il contrammiraglio Candiani vada il contrammiraglio Annovazzi attualmente comandato al ministero della marina.

L' 11 marzo la r. n. *Governolo* passerà in armamento a Venezia col capitano di fregata Graziani comandante, tenenti di vascello Lovatelli ufficiale in seconda, Greco ufficiale di rotta, sottotenenti di vascello Poma, Caracciolo, Penco, capomacchinista Marcarini, medico Viola, commissario Pestalozza, tutti liberi fino al giorno dell'armamento.

Il comando del 3 dipartimento provvederà temporaneamente alla sostituzione del tenente Lovatelli sulla r. n. *Staffetta* con un altro ufficiale presente nella sede. Il capitano di vascello Cusarmato è collocato a riposo cessando di appartenere alla riserva, la r. n. *Curtatone* è partita da Siracusa, la r. n. *Eridano* è giunta a Spezia, la r. n. *Strale* a Lisbona, la r. n. *Stromboli* a Chefoo.

PAZZIA!

Noi lasciamo passare sorridenti e indifferenti l'onda di bestialità che i nuovi difensori del potere monarchico, da don Albertario ai socialisti, spingono sul nostro capo, per aver scritto quello che abbiamo scritto e di cui non ci pentiamo affatto, specialmente dopo questo allagamento di avvocati sospetti, a favore delle regie prerogative.

O come ci promuovono prima il riso e poi il disgusto, certi giornali che fanno opera diuturna di insidia alla monarchia, sostenendo ogni causa sovversiva e facendo eleggere repubblicani e socialisti, che oggi si erigono a pudibondi realisti, e dalla cattedra che nasconde il trabocchetto fanno lezione di monarchismo a noi, ed a coloro che pongono in guardia il Monarca contro i sicarî delle istituzioni!

Ma se di tutto questo non c'importa, crediamo però doveroso rilevare e svelare un'altra volta il giuoco di Giolitti, che, coi denari lasciati dal buon Saracco, pare voglia condurci alle elezioni.

I favoreggiatori giornalistici di quel Musolino della politica italiana, nel tempo stesso che attaccano « i reazionari » battono il chiodo elettorale. Uno di questi scrive:

« Se i reazionari daranno subito l'assalto alla rocca ministeriale, vorrà dire che essi temono abbia a riuscire benefica al paese la prova di una amministrazione democratica. Che se poi la sorte della battaglia parlamentare dovesse loro arridere — del che abbiamo i più fondati dubbî — vedrà la Corona se non sia del caso risolversi per un appello al paese affinchè questo si elegga una rappresentanza che ne interpreti i sentimenti e le aspirazioni ».

La bestialità della prima parte del ragionamento, si muta poscia in pazzia.

Come è possibile non soltanto scrivere ma pensare, che con Giolitti agli Interni, compromesso com'è con l'Estrema, la Corona conceda a otto mesi dalle ultime elezioni una nuova convocazione dei Comizî?

Senza insistere sulla affermazione, che una Camera nuova interpreterebbe i sentimenti del Paese!

Basta ricordare quella del 1893, fatta da Giolitti, per pensare che cosa si farebbe uscire dalle urne, e quale immoralità presiederebbe a questo nuovo triste episodio della decadenza politica italiana!

CRONACA ESTERA

In Cina

Pechino 25. I ministri considerano soddisfacente l'editto imperiale relativo alle punizioni dei colpevoli. Tchisin, ex grande segretario, e Sutchengyn saranno giustiziati pubblicamente a Pechino domani.

Berlino 25, ore 5.30 pom. — Waldersee telegrafa da Pechino che la colonna Hoffmeister prosegue la sua marcia di ritorno da Kuang Chang a Paotingfu. Le perdite delle truppe cinesi che operarono l'attacco presso Kuang Chang oltrepassano considerevolmente le perdite segnate dalle prime notizie: i morti sorpassano i 300.

Nel Sud-Africa

Capetow 25. — Il colonnello Plummer ebbe ieri uno scontro con Dewet presso Disselfontein sulla sponda sud dell'Orange. Plummer tolse al comandante boero due cannoni, alcuni furgoni e 50 prigionieri; boeri si dispersero. Plummer continua ad inseguirli; dicesi che Dewet fuggì con pochi uomini traversando l'Orange, in battello.

Londra —, ore 3 pom. — Lo *Standard* ha da Deaar 24: I boeri si divisero in piccoli distaccamenti; Dewet non ha che 300 uomini su 1500; Stejn consiglia i suoi uomini a rientrare nell'Orange.

Stejn e Dewet con 300 cavalli traversarono la ferrovia a 60 miglia a nord di De Aar diretti ad occidente; gli inglesi li inseguirono.

Un dispaccio di Kitchener da Middleburg 24 dice: il tentativo di Dewet di invadere la Colonia del Capo è fallito; 5000 boeri disorganizzati battono in ritirata di fronte agli inglesi comandati da French.

Oudtshoorw, 25. — Gli inglesi scacciarono ieri dalla forte posizione di Zoetewdaalport quattrocento boeri comandati da Fuchel, che si ritirarono in due colonne.

La situazione in Ispagna

Madrid 25 ore 4 pom. — La signorina Ubao in conformità alla sentenza della Cassazione venne riconsegnata alla famiglia.

Il presidente dei ministri generale Azcaraga presenterà oggi alla Regina reggente le dimissioni dell'intero Gabinetto. E' probabile che Azcaraga venga incaricato di ricomporre il Gabinetto. Assicurasi che il Ministero attuale è deciso a non togliere lo stato d'assedio onde lasciare al successivo Gabinetto la responsabilità di tale misura.

Un telegramma da Madrid al *Piccolo* dice che la signorina Ubao, testè uscita dal convento, non vuole rimanere presso la sua famiglia ed accusa sua madre e le sue sorelle di averla maltrattata. Il suo rappresentante legale è l'avvocato dei gesuiti Mauza.

Un dispaccio precedente a quelli odierni diceva che la badessa del monastero in cui si trovava l'Adele Ubao si era rifiutata di consegnare la ragazza alla famiglia, malgrado la nota decisione della Corte di cassazione. La Adele stessa dal canto suo si sarebbe rifiutata di rientrare in seno alla sua famiglia, sostenendo ch'essa vi verrebbe maltrattata.

Le dimostrazioni anticlericali in Portogallo

Madrid 25, ore 3 pom. — Un dispaccio da Oporto annunzia che le dimostrazioni anticlericali continuano; la polizia disperse varî gruppi di dimostranti e fece 4 arresti.

Un conflitto tra Francia e Portogallo?

Parigi 25, ore 7 pom. — (*Senato*) Il ministro Delcassé rispondendo all'interpellanza Guerin circa il debito esterno portoghese dichiara che non permetterà che si danneggino i portatori francesi di quel titolo, che esigerà che il Portogallo riprenda i negoziati e che non esiterà ad impiegare tutti i mezzi necessarî.

Il senato quindi approva il bilancio e si aggiorna a giovedì.

Re Edoardo in Germania

Francoforte sul Meno 25 ore 2 pom. — Il Re d'Inghilterra è giunto stamane alle 6.45. Rimase nel vagone; l'Imperatore Guglielmo è giunto alle 8.45; i Sovrani si salutarono cordialissimamente e ripartirono alle ore 9 per Cronberg.

Cronberg 25 ore 6 pom. — L'Imperatore Guglielmo e Re Edoardo sono giunti alle 9.30. Furono ricevuti dalla principessa ereditaria di Grecia, dal principe e dalla principessa Federico Carlo d'Assia. La popolazione accalcatasi dalla stazione lungo tutto il percorso fece calde ovazioni ai Sovrani che si recarono in islitta a Friedrichshof.

L'Imperatore tornò immediatamente a Homburg e al tocco fu di nuovo a Friedrichshof per partecipare al *lunch* di 17 coperti.

Trovansi al seguito di Re Edoardo il suo medico Francis Laning, l'aiutante di campo capitano Ponsomby, l'ambasciatore Lascelles e un segretario particolare.

L'imperatrice Federico

Cronberg 25, ore 11 ant. — Il bollettino della salute dell'imperatrice Federico dice: Lo stato delle forze e lo stato generale di salute della malattia acuta dell'ottobre 1900 aumentarono lentamente. L'Imperatrice è sempre senza febbre, il nutrimento è sufficiente, soltanto il sonno è turbato da dolori e da sofferenze, cagionate da malessere che non fecero che un piccolo progresso negli ultimi mesi. L'Imperatrice giornalmente per parecchie ore rimane alzata, e rimane all'aperto quando il tempo è bello.

Le vittime

del naufragio di San Francisco

San Francisco 25. — Secondo ulteriori notizie sul naufragio dei piroscafo *City of Rio de Janeiro* annegarono 45 passeggieri bianchi e 37 asiatici; inoltre annegarono 18 ufficiali bianchi, 5 ufficiali asiatici nonchè 49 uomini dell'equipaggio.

Di 18 donne che si trovavano a bordo, furono salvate 3.

Terribile naufragio

L'intero equipaggio perito

Londra 25, ore 8.35 pom. — Il piroscafo *Nelly* fu investito presso la costa scozzese con tale violenza dal piroscafo *Opal* da venire quasi completamente squarciato. Il *Nelly* colò subito a fondo.

L'equipaggio tentò di salvarsi, arrampicandosi sulle sartie degli alberi che sporgevano dal l'acqua anche dopo sommerso il piroscafo. Ma esausti dagli sforzi e paralizzati dal freddo uno ad uno dovettero abbandonare anche quell'ultimo rifugio e caddero in mare dove annegarono tutti ad eccezione di uno. Questi, di nome Smydt, si tenne aggrappato al cordame per ben nove ore e fu tratto a salvamento dal piroscafo *Nord Demet* passato vicino al luogo della catastrofe.

IL FERMENTO NEI BALCANI

Serbia e Bulgaria

Malgrado le smentite ufficiose da Pietroburgo e da Parigi, dove si desidererebbe che il giovine Re di Serbia, russofilo nell'anima, divenisse l'idolo del popolo, e lo preparasse alla guerra contro l'Austria; si può ritenere per fermo, che queste aspirazioni della Duplice minacciano di naufragare da un istante all'altro. La impopolarità di Alessandro aumenta, secondo notizie di fonte sicura, che giungono da Belgrado. E si soggiunge perfino, che il giovine Re serbo non si è recato a Vienna perchè non è sicuro dell'esercito, il quale attendeva la sua partenza da Belgrado per fare un *pronunciamento*, e proclamare l'avvento al trono dei Karageorgewich, e propriamente di Arsenin Karageorgewich, il quale ha sposato una principessa russa, e gode le simpatie dei panslavisti di Pietroburgo e Mosca.

Malgrado la più rigorosa censura da parte del governo serbo, si è saputo che, per ordine del Re Alessandro, fu mantenuto perfino segreta, per parecchi giorni, la notizia, che Milan sarebbe stato seppellito all'estero. Quando, per notizie giunte da Vienna, essa trapelò nel popolo, una folla enorme percorse Belgrado, gridando che bisognava far ritornare le spoglie dell'ex-Re sul suolo natale. Gli schiamazzanti spezzarono i vetri del palazzo reale con una formidabile sassaiuola, ed aggredirono le sentinelle.

Si è saputo pure, che molti notabili serbi, che avevano intenzione di recarsi ai funebri di Milan, furono fermati alle frontiere serbe dai gendarmi.

Ciò che accresce l'ira popolare è che, nel fatto, chi comanda oggi in Serbia è la regina, l'astutissima Draga, la quale impone la sua volontà al Re ed ai ministri. Il gabineto Javanocich si è dimesso dopo una scena violenta fatta dal Re in Consiglio di ministri, che furono da lui gravemente insultati, per non aver saputo ottenere il trasporto della salma di Milan a Belgrado.

Anche i giornali inglesi ricevono dai loro corrispondenti descrizioni oltremodo fosche delle condizioni della Serbia, dove la rivoluzione è prossima: una rivoluzione, che potrebbe ben essere la scintilla, atta a destare nei Balcani un incendio, che sarà difficilissimo circoscrivere.

***

Nè sono più liete le condizioni nella Bulgaria, dove tutti gli sforzi del governo, per impedire le manifestazioni redentiste per la Macedonia, naufragano terribilmente, perchè il popolo è tutto pervaso dal sacro furore contro il dominio turco nella Macedonia.

L'ostilità contro il principe, per aver permesso lo scioglimento della Società di tiro a segno, aumenta sempre; benchè sia noto che ciò fu richiesto ad unanimità dai rappresentanti delle potenze estere.

Ciò che aggrava la situazione è che mentre il popolo impone al Principe di resistere ad oltranza alle ingiunzioni delle potenze estere, e dichiarare la guerra alla Turchia; d'altro lato l'ambasciatore russo ha lasciato comprendere chiaramente al Principe, che se egli tentasse un colpo di mano nella Macedonia, la Russia interverebbe per « far ritornare la ragione nei bollenti animi dei bulgari ».

Invano, il Principe ha chiamato presso di sè i capi del Comitato bulgaro che hanno suscitato l'agitazione nella Macedonia, e li ha messi in chiaro dei pericoli, ai quali si andrebbe incontro, eccitando ora la rivolta. Il Comitato, che è ricco, potente ed ha ramificazioni nell'esercito e negli impiegati pubblici, rifiuta di consegnare le armi e le munizioni, che ha ammonticchiate in parecchi punti della Bulgaria, e specialmente al confine macedone, e minaccia di sollevare la rivoluzione nella stessa Bulgaria, contro il principe Ferdinando!

Questi è stato financhè minacciato dal Comitato di venire pugnalato al primo tentativo di soffocare il movimento macedone.

Il palazzo del Principe è guardato continuamente da numerosa gendarmeria, e malgrado ciò il principe ha potuto trovare nella sua scrivania la propria sentenza di morte.

Tutti questi fatti non hanno d'uopo di alcun commento. Certo la diplomazia deve sorvegliare attentamente il fermento che ora esiste nelle contrade balcaniche, per non lasciarsi cogliere alla sprovvista. Quale grave jattura ridonderebbe all'Italia se l'Austria e la Russia, profittando delle gravi condizioni, colà esistenti, intervenissero, e insediassero colà!

Parecchi da noi credono, che questa grave jattura per l'Italia è scongiurata per l'antagonismo degli interessi russi con quelli austriaci nei Balcani, e che perciò non vi è da darsi alcun sopraccapo per i pericoli immaginarii! Ma, se l'Austria e la Russia riuscissero ad intendersi, cosa non molto difficile nella spartizione della preda?

Chi dominerebbe allora nell'Albania e nell'Adriatico?

Ecco ciò che è bene tener presente, per provvedere a tempo.

LA MEDICINA MISTICA

Una nuova setta di medici spiritualisti — La trasformazione della medicina — Cure semplici e rapide — La fede — Il malato in cimitero e il medico in Polizia — Provvedimenti legislativi contro i « Faith curists » — La fede e i calvi — Mrs. Billing.

I *faith curists* sono i membri di una setta che va facendo ogni giorno nuovi proseliti a New York. Essi non hanno studiato medicina, non hanno diplomi, non hanno estese cognizioni anatomiche, non sanno dove stiano di casa la clinica e la farmaceutica, e pur tuttavia si assumono l'incarico di curare le infermità umane. Essi non sono nè empiristi, nè semplicisti, nè ciarlatani, non credono nè alla scienza, nè al sortilegio, nè all'impostura; non hanno medicine e panacee per la guarigione di tutti i mali; ma sono perfettamente convinti di poter guarire i prorî simili. Essi non hanno che una sola medicina, astratta, imponderabile, inincriminabile: la fede. Fra tutti i loro difetti questi medici spiritualisti hanno due virtù: sono in buona fede e sono testardi. Nessuno potrebbe convincerli che l'allontanare i lmedico dal letto di un infermo equivalga ad uccidere l'infermo.

Quando coi versetti della Bibbia e l'imposizione delle mani non riescono a salvare una vita non dubitano già dell'efficacia della cura, ma attribuiscono l'insuccesso all'imperfezione del paziente o del curante. Secondo loro l'ammalato muore quando non ha fede abbastanza in colui che lo cura o quando il medico spiritualista non sa amministrare i suoi etere i rimedî.

I *faith curists* non indietreggiano ad alcuna infermità. Essi pretendono di guarire, coll'identico processo psicologico, i calli, le raucedini, la tubercolosi, il tetano, l'inappetenza, le febbri perniciose e le ferite di ogni specie. Non c'è per loro nè frattura, nè mal di capo che possa resistere alla cura spirituale. E' un fakirismo che ha questo svantaggio: spesso invece di guarire l'ammalato conduce il medico in una Corte di Polizia.

Sulle prime non si è dato loro negli Stati Uniti alcuna importanza. Anche pel magistrato, un *faith curists* è stato finora più un *crank* che un contravventore e più un fanatico che un delinquente.

A mano a mano però le cose sono cambiate. Gl'insuccessi della cura spirituale hanno fatto della notorietà intorno agli spiritualisti i quali si son creduti in diritto di elevare le loro malinconiche teorie all'altezza di scienza: essi si son quindi chiamati *Christian Scientists*.

La polizia americana ha finito ora per immischiarsene e l'on. Bell ha presentato alla Camera Legislativa di Albany un disegno di legge contro la cura dei mali fisici per mezzo della fede.

Come è da immaginarsi, il *bill* ha sortito l'effetto opposto: tutti gli spiritualisti dello Stato di New York, uomini e donne, anzi più queste che quelli, si sono ribellati e si dispongono a lavorare colle mani e coi piedi perchè l'*Assemblyman Bell* resti sconfitto. Alla prima discussione dell'*Assembly Health Committee* su questo argomento, il Dr. C. Z. Lincoln, procuratore dei *Christian Scientists* attaccò il disegno di legge e lo denunziò come un attentato alla libertà religiosa.

Alla Camera Legislativa dell'Indiana il senatore Wood ha presentato un disegno di legge simile a quello del Bell con la differenza che in esso il Wood non si contenta di fare un reato della cura spirituale, ma domanda l'espulsione dallo Stato di tutti gli spiritualisti.

Più fortunati sono stati i *faith curists* del Missouri. Quella Camera Legislativa ha soppresso dalla nuova legge sanitaria i paragrafi concernenti l'inibizione della cura per mezzo della fede.

E' inutile dire che gli spiritualisti ritengono per sacrilego ogni dubbio sulla possibilità delle guarigioni con l'uso dei versetti della Bibbia.

« Voi — ha detto Mrs. Laura Lathrop — non potete farvi un'idea delle cure miracolose che noi compiamo ogni giorno. Io so di uno che era perfettamente calvo e che con la fede e con le preghiere è riuscito a rifarsi la capigliatura. »

Probabilmente Mrs. Lathrop non ha riflettuto alla irriverenza che c'è nel far della fede un sostituto all'Acqua Chinina Migone o al petrolio Thomas. D'altronde sembra che gli spiritualisti siano irriflessivi ed irriverenti per sistema. Una medichessa del genere, Mrs. Emily N. Billing di Filadelfia, sostiene di aver curato una febbre tifoidea prescrivendo all'ammalato nient'altro che fede ed *ice-cream*.

— E se — le fu chiesto — qualcuno avesse in un occhio un pezzo di conchiglia di ostrica, come vi regolereste?

— Guarirei il dolore e lascierei la conchiglia dov'è.

Mrs. Billingham ha curato *parzialmente* casi di consunzione ed ha fatto sparire un tumore che il Dr. Sims aveva dichiarato inguaribile.

— Ma se un carro vi passasse sul corpo — le chiese il Dr. Ball — e voi ne riportaste le gambe rotte, o ne foste altrimenti ferita a morte, non chiamereste il medico?

— No — rispose la donna risolutamente. — Io non potrei in nessun modo morire se la mia mente fosse in perfetta corrispondenza coll'Ente Divino.

Mrs. Billing sostiene che se venisse estratta fino all'ultima goccia di sangue non morirebbe lo stesso.

Gli spiritualisti in Tribunale

Dai giornali americani arrivatici ieri rileviamo che si sta ora discutendo una causa intorno alla validità di un testamento a favore della « setta spiritualistica » ed è la seconda causa del genere presentata ai tribunali metropolitani durante le ultime settimane. Sembra che i « *faiht curist* », di cui abbiamo parlato sopra, abbiano fatto una specialità dell'indurre una persona facoltosa a lasciare i suoi beni alla setta prima di andarsene al creatore, cosa che avviene generalmente assai presto grazie alla cura spirituale. Naturalmente vi è sempre qualche erede che attacca di nullità il testamento e si appella alle Corti. Nella causa in parola è stata chiamata a testimoniare la signora Francesca Augusta Findiay, sorella della testatrice.

— Visitavate spesso la signora Stetson? le si è chiesto.

L'ho visitata in tutto tre volte — ella ha risposto — Due volte andai a trovarla con mia sorella nella chiesa « spiritualista » intitolata « First Church of Christ ». La signora Stetson fungeva da oratore principale.

— Perchè andavate in quella chiesa?

— Perchè c'era da divertirsi. Vi si dicevano delle cose esilerantissime.

— Come, per esempio?

— Vi fu qualcuno che disse che essendosi fermato un orologio a pendolo, per farlo rimettere in

soto si dovette ricorrere al ministerio di un « faith doctor ». Un altro raccontava che a cose di preghiere un cancro spaventoso finì per crescer di nuovo e suo piacere.

La causa è stata rinviata. Non è però improbabile che nelle prossime udienze vengano a galla nuovi particolari sulle cure miracolose dei cosidetti « healers » a cui la Legislatura si prepara a muovere una guerra ad oltranza.

IL SUPPLIZIO DI LORENZO PRIORE
con la sedia elettrica

Un reporter dell'*Araldo italiano* di New York ha potuto assistere al supplizio di Lorenzo Priore condannato a morte per l'assassinio del banchiere V. Garagusi, avvenuto nel 1898.

L'epilogo di questa tragedia si ebbe nella tragedia... elettrica delle prigioni di Sing Sing; in una sala spaziosa, bene aereata e illuminata a luce elettarica, e nel mezzo della quale s'erge la lugubre macchina.

La sedia elettrica

E' questa (cediamo la parola al reporter dell'*Araldo*) una larga seggiola a bracciuoli, comoda ed elegante, dalla spalliera leggermente ricurvata indietro alla sommità; anziché il reo, pare aspetti lo scienziato che si accinga a tenere una conferenza sulle meraviglie della elettricità. Il gatto che nasconde le unghie sotto il veluto dei polpastrelli. Al momento in cui i *testimoni* entrano nella sala, l'Elettricista dello stato, signor E. F. Davis, fa le ultime *prove*, accendendo e spegnendo rapidamente una dozzina di lampadine a pera fissate sopra una tavoletta che poggia sui bracciuoli della seggiola. La *prova* riesce soddisfacente. Le lampadine sono rimosse. Sono le sei e due minuti. Passa un minuto di attesa angosciosa. Gli occhi di tutti sono angosciosamente fissi sulla porticina a destra, dov'è entrato il Governatore. Gli 11 rappresentanti della stampa americana cavano fuori undici orologi, undici matite, undici taccuini per registrare scrupolosamente quanti secondi impiegherà per giungere alla *Sedia* il condannato. Il quale, finalmente compare sull'uscio sorretto dai Reverendi Padre Bernardino e Padre Atanasio, della Chiesa del preziosissimo Sangue, a Baxter Street.

Il condannato

Il momento è solenne. il silenzio è profondo. Si può sentire il battito dei trentaquattro cuori che fremono nella sala.

Lorenzo Priore non è più il peccatore ostinato che, poche settimane fa, bestemmiava Iddio e, in un parossismo di rabbia, gittava il rosario ai piedi del Sacerdote assistente; non è più l'assassino indurito che si attacca alla vita coll'energia della disperazione. No: Lorenzo Priore è trasfigurato. La meditazione solitaria, il dente del rimorso, la parola del Verbo divino hanno spietrato il suo cuore: la rassegnazione è dipinta sulle sue fattezze pallide ed emaciate; nel suo sguardo, che tutti si figuravano truce e iniettato di sangue, brilla la calma della fede in una vita avvenire, non agitata da passioni. L'infelice ha vegliato tutta la notte: dalle otto della sera, ora in cui lo lasciava Padre Bernardino, ha scritto, scritto a lungo, scritto a matita le sue ultime convinzioni.

Ha scritto varie lettere, fra le quali una in cui dice di morire innocente ma rassegnato e di perdonare ai suoi nemici, come Gesù perdonò ai suoi, ed affidando l'anima sua nelle mani del Signore e della Madonna. Ed ha scritto inoltre dei versetti imploranti la misericordia di Gesù e la protezione della Vergine.

L'orrore dei preparativi

Il condannato si avanza lentamente, ma con passo fermo, verso la sedia fatale. E, sempre sorretto dai due Reverendi Padri, siede... per non più rialzarsi. Padre Bernardino gli pone nella destra un piccolo crocifisso di argento, e lo esorta a pregare, a raccomandarsi a Dio. Priore ripete, con voce sommessa ma pienamente intelligibile: « Dio mio, ti amo; ti amo, mio Dio. E come Cristo accettò innocentemente la sua Croce, così io accetto la sedia elettrica Dio mio ti amo ». Le ultime parole si distinguono appena: l'Elettricista dello Stato, assistito dal dottor Irvine e da due secondini, gli adatta sul capo la calotta foderata di una spugna bagnata, la quale insieme all'anello che gli circonda la gamba destra e al groppo che va a finire all'estremità inferiore della schiena, dovrà stabilire la circolazione della terribile corrente elettrica per tutto il corpo del paziente. Preparativi barbari, che, uniti al previo taglio dei capelli dietro la nuca ed al denudamento della gamba destra del condannato, a meglio assicurare l'azione della corrente — avevano per l'infelice la durata di 125 secoli, quanti furono i minuti secondi che passarono fino al momento in cui il Governatore accennava all'Elettricista Ufficiale di aprire la corrente.

Spettacolo raccapricciante

E la corrente veniva aperta alle 6.06, colla forza di 1720 *volts* e mantenuta per cinque secondi, poscia gradatamente ridotta a 420 *volts*. Una scossa tremenda, un sussulto indescrivibile contorceva tutte le membra dello sciagurato; e, malgrado le potenti corregge che ne assicuravano tutti gli arti alla nefanda sedia, il ginocchio destro, nudo, si sollevava in una convulsione di spasimo, mentre la mano destra si contorceva raggrinzandosi fino al punto di far penetrare le unghie delle dita nelle carni, ribadendovi più strettamente il piccolo crocefisso d'argento, e mentre le labbra — non ostante il largo e solido sottogola — si aprivano spasimanti, lasciando intravedere i denti — di cui uno d'oro. Uno spettacolo raccapricciante, davvero. Quel dente d'oro spiccante in mezzo alla fila giallognola degli altri, metteva i brividi. — E intanto, di dietro la nuca del paziente, uno scoppiettio frizzante di scintille elettriche raddoppiava il fosco orrore della scena e faceva ghiacciare il sangue nelle vene a quanti non posseggono il non desiderabile sangue freddo che dà l'abitudine dello spettacolo. Dopo un intervallo di dieci secondi, mentre i Padri Assistenti continuavano a pregare, la corrente ripetuta con una forza alternata da 300 a 1700 *volts*, veniva continuata per un minuto e mezzo, mentre un *fetore* di carni bruciate si spargeva per la sala.

Alle 6.10 a. m. il medico delle carceri, Dr. Irvine, annunziava la morte del Priore, constatata anche dai dottori I. H. Patrick e C. G. Brink, di New-York.

La prima parte della tragedia era compiuta.

L'autopsia

Cominciava la seconda, non meno atroce. Immediatamente dopo la dichiarazione ufficiale del Medico, due secondini sbarazzavano il cadavere dei vincoli che lo avevano tenuto stretto alla sedia letale, e della calotta che ne covriva la testa. E mentre, ripiegato in due, lo trasportavano nella stanza posteriore dove lo attendeva il coltello anatomico, si potè vedere il viso del Priore, divenuto di una bianchezza quasi inverosimile, e tale da non poter essere resa comprensibile che dal paragone colla neve: e, terribilmente strazianti, gli occhi sempre aperti e brillanti della vita che non parea li avesse ancora abbandonati. E, più terribile di tutto, il dente d'oro fra le labbra semiaperte!

Dopo l'autopsia, il cadavere — per disposizione della vedova — veniva consegnato al noto *Undertaker* italiano, signor Carlo Baccigalupo, il quale farà celebrare oggi, a sue spese una messa solenne per l'anima del disgraziato, i cui resti mortali resteranno anche oggi nella cappella ardente annessa al suo ufficio, al numero 20 e mezzo di Mulberry!....

IL MUSEO DI RE MILAN

Il *Weltlicher Journal*, il giornale mondano di Vienna che ha la privativa delle indiscrezioni reali, è riuscito ad avere ghiotti particolari sull'inventario delle piccole cose lasciate dal defunto ex Re Milano.

Dopo aver detto che se non ha lasciato nessun patrimonio, è pur vero che i suoi debiti non ascendono alla cifra enorme che si era annunziata, così prosegue:

« Re Milano aveva l'abitudine di conservare in gran parte le lettere che riceveva e di classificarle a seconda delle persone dalle quali provenivano.

Così il maggiore Ipalow, incaricato di bruciare le carte inutili, ha potuto trovare classificate in circa duecento compartimenti alcune migliaia di lettere e documenti diversi.

Una buona metà di essi appartengono a donne, e provengono da tutti i paesi del mondo. Nulla di più curioso di queste lettere di donne che si offrono, o che si dicono innamorate pazze dell'ex re di Serbia, o che cercano anche con le minaccie di non lasciar rompere dal volubile amante una relazione molto proficua.

Vi è — tra le lettere e le carte di Stato — un'enorme quantità di ritratti femminili. Si vede che il defunto sovrano accomunava volentieri gli affari del governo ed i suoi intimi piaceri.

Molte di queste donne sono bellissime: sono per lo più attrici austriache, ungheresi, francesi ed italiane.

Parecchi portano scritto sul rovescio non solo una data, ma anche qualche particolare sulla donna ritrattata; particolari che valevano forse a farla ricordare dal Re.

Così dietro il ritratto d'un'attrice assai di moda a Parigi, e che ora, stufa dei non difficili successi dei caffè-concerti, ha pensato di maritarsi con un ricco giovane, si legge « *18 dicembre 1885, Maison Dorée, Parigi. Non mi garba la voce sua quando canta ma moltissimo quando dice di amarmi. Temperamento impetuoso. Mi grafflò la guancia...* »

Oppure si trovano note come queste:

« *Diecimila franchi per una sera! Fu danaro sciupato.* »

Oppure:

« *Non trovando carrozza, si fece la strada a piedi, scivolando nella neve. Bisogna ricordarsi di costei, troppo modesta — o troppo superba — per mendicare come le sue compagne.* »

Vennero pure trovati nastri, legaccie, spille, mazzetti di fiori appassiti, fazzoletti minuscoli ricamati, ventagli, odorini, tutto un arsenale, insomma, di oggetti femminili.

Molti di essi hanno una targhetta in cui, con brevissime parole, si dice chi ne fu la posseditrice e in quale occasione cambiarono proprietario.

Spesso però la scritta è indecifrabile per chi non è al corrente delle abitudini del defunto. Così si leggono di queste iscrizioni:

« *Si pentì però subito; la pioggia non la impedì; in mancanza del pegno promesso, ecc., ecc.* »

E, cosa strana, bisogna ancora notare che si trovarono, nella camera da letto, molti amuleti e un libro di preghiere!...

Tutti questi oggetti sopranotati, meno gli ultimi, furono, per cura del maggiore Ipalow, bruciati e all'incenerimento assistevano parecchi delegati di re Alessandro e alcuni fidi ammiratori di re Milano.

Furono invece portati all'archivio di Stato di Belgrado i progetti d'una confederazione balcanica, cui l'ex Re vagheggiava da molti anni, senza mai essere riuscito a realizzarla. »

CRONACA ITALIANA

Ancora il milionario Tagiuri
che distrugge il denaro e si avvelena

Ci telegrafano da Livorno 25 feb. sera:

Il milionario Tagiuri lasciò scritto che bruciava il danaro perchè lo riteneva indebitamente ereditato, spettando esso a certo Zabachim, tunisino.

La famiglia cerca di ricuperare le 600 mila lire nel condotto della latrina.

I funerali del Tagiuri ebbero luogo oggi fra una folla enorme.

Il danno si ridurrebbe a mezzo milione di lire.

Accoltella il padre

Ci telegrafano da Firenze 23 feb. sera:

Certo Chirici, tretunenne, accoltellava gravemente per questioni d'interessi il padre. Fu arrestato; mantiene un contegno cinico.

Sciopero a Tivoli

Ci telegrafano da Roma 25 febbraio sera:

700 operai delle cartiere di Tivoli si sono messi in sciopero chiedendo la riduzione dell'orario.

Venne mandato un rinforzo ai carabinieri.

Sciopero a Napoli
Assassino dell'amante

Ci telegrafano da Napoli 25 feb. sera:

Stamane scioperarono 300 scaricanti dei magazzini generali per ottenere un aumento di mercede.

— A Pagani, presso Nocera, certo Pallerini, pessimo soggetto, uccise l'amante De Rosa con numerose ferite in ogni parte del corpo.

Un caporale arrestato
Sue relazioni cogli anarchici

Ci telegrafano da Gaeta 25 febbraio sera:

Venne arrestato certo Sante Michele, caporale, del 57. fanteria, il quale, dopo aver compiuto il servizio militare, tornò a Patterson dove precedentemente si trovò a lavorare. Ritornato in Italia, si presentò alle autorità militari sotto il falso nome di suo cugino Bove renitente alla leva. Processato, fu assolto e incorporato nel 57. ove ottenne il grado di caporale.

Credesi che l'arresto si connetta al regicidio compiuto dal Bresci.

I particolari
sul disastroso incendio di Catania

IL TEATRO, L'INCENDIO E I SOCCORSI — SCENE STRAZIANTI — LE VITTIME — I PERICOLANTI SI GETTANO DALLE FINESTRE — I DANNI — ALTRI PARTICOLARI.

Da Catania giungono questi più dettagliati particolari sul terribile incendio che distrusse completamente il teatro *Castagnola*.

Il teatro sorgeva nell'interno di un palazzo di tre piani, proprietà degli stessi signori Castagnola, nella piazza prima detta del Carmine, e ora ribattezzata col nome di Carlo Alberto.

Il fondatore del teatro fu il celebre prestigiatore Castagnola, ora defunto. Nel teatro restavano trenta cavalli, guardati da quattro stallieri, e tutti gli arredi di vestiario della Compagnia. Alle ore due antimeridiane si sviluppava improvvisamente il fuoco nel ridotto del teatro, ove si trovavano i depositi di paglia e fieno, che alimentarono le fiamme. In un baleno esse si comunicavano agli appartamenti del palazzo circostante, abitati da varie famiglie, e poco dopo le colonne di fumo e di fiamme, che superavano l'altezza del vasto fabbricato, si scorgevano fin dai più lontani punti della città.

Dal vicino quartiere militare del Carmine, ove trovavasi di stanza un battaglione del 48.o fanteria, il tenente aiutante maggiore signor Cavalli, scorte le fiamme, faceva subito dar l'allarme, chiamando a raccolta tutti i soldati disponibili. Accorreva poi sul luogo, ordinando in pari tempo al picchetto di guardia di tirare numerosi colpi di fucile per destare tutta la città.

Parecchi cittadini intanto accorrevano all'ufficio telefonico e avvertivano la Questura, i carabinieri e le Autorità tutte. Facevano inoltre aprire le chiese, perchè si sonassero la campane a stormo.

Accorrevano sul luogo anche un altro battaglione di truppa, numerosi carabinieri e guardie, quindi il generale comandante la Brigata, il prefetto, il sindaco Bonajuto, l'assessore Maniscalco, il maggiore comandante la Divisione dei carabinieri, moltissimi ufficiali del 48.o fanteria, tutte le guardie municipali e i pompieri guidati dal comandante Reitano.

La piazza Carlo Alberto veniva a poco a poco gremita da un'immensa folla, perchè la cittadinanza si era destata ai numerosi colpi di fuoco tirati per chiamare al soccorso, e al suono incessante delle campane.

Immediatamente vennero distesi i cordoni di truppa attorno al fabbricato per facilitare le manovre dei pompieri, e l'opera di salvataggio ebbe principio.

* * *

Lo spettacolo che presentava il vasto fabbricato in preda alle fiamme era addirittura spaventevole e terrificante. Il fuoco illuminava sinistramente la vasta piazza; dai balconi del terzo piano si scorgevano gli inquilini che, impossibilitati a salvarsi per le scale già tutte in fiamme, imploravano soccorso, accennando anche a volersi buttar giù da quell'altezza, poichè gli appartamenti quasi per intero erano invasi dal fuoco. Il dolore che si leggeva in volto alle Autorità e a coloro che dovevano apprestare i soccorsi era immenso, perchè si conosceva benissimo l'insufficienza dei mezzi disponibili per lottare coll'incendio, oramai divenuto immane. Sopraggiunti gli artisti della Compagnia equestre piangenti, imprecanti alla triste sorte, la scena divenne addirittura straziante.

L'opera di salvataggio si svolgeva lenta. Gli abitanti dell'ultimo piano, dopo aver chiesto soccorso inutilmente, dappoichè nel trambusto non tutti si raccapezzavano a far quel che si doveva, pensarono di scampare alla morte sicura buttandosi in istrada. L'orefice Giuseppe Nicosia fu il primo ad appigliarsi alla disperata risoluzione. Legate assieme alcune lenzuola, le assicurava al balcone in guisa di fune e cominciava la discesa. Sventuratamente il nodo che univa i primi due lenzuoli, per l'eccessivo peso, si sciolse e il povero Nicosia, lanciato nel vuoto, andava a sfracellarsi il cranio sul selciato restandovi informe cadavere. Anche il di lui figlio, Michele, simpaticissimo giovane diciottenne, cercando di scampare alle fiamme, precipitava da quell'enorme altezza, e pochi istanti dopo cessava di vivere.

Un urlo di orrore si levò dall'immensa folla che assisteva allo svolgersi raccapricciante della tragedia, e all'urlo si accompagnavano le grida strazianti di coloro che ancora invocavano aiuto.

* * *

Intanto nell'interno del teatro si svolgeva una scena pietosa. I cavalli nitrivano presi dal terrore, tentando di rompere le cavezze che li tenevano assicurati ai rispettivi *box*. Gli stallieri, cercando una via di scampo, si avvidero ben presto di trovarsi in mezzo alla fornace. Tuttavia siccome il pericolo incalzava, essi decisero di tagliare le cavezze ai cavalli, e frustatili, li instradarono per la via dell'uscita seguendoli alla loro volta di corsa, e riescirono a salvarli miracolosamente.

Di fuori, tornando vana qualsiasi opera di spegnimento, i pompieri e i soldati si affrettarono a raccogliere materassi e paglierieci di ogni sorta, e li ammucchiarono sotto i balconi per far sì che le persone che volevano salvarsi appigliandosi al disperato proposito del salto, potessero avere la probabilità di sopravvivere.

I cittadini prestarono in questo frangente tutta la loro opera, che fu addirittura eroica. In tal modo gli uomini, le donne e i bambini si lanciavano uno dopo l'altro dall'alto riportando per la maggior parte forti contusioni. Solo la cameriera della famiglia Nicosia, certa Rosa Sangiorgi, tredicenne, riportava una frattura a tutte due le gambe, essendosi buttata dal più alto piano.

I pompieri, i soldati, i carabinieri e le guardie municipali tennero una condotta ammirevolissima, superiore a qualsiasi elogio. Dopo le prime incertezze, i bravi militari si arrampicarono per mezzo di corde a salvare le masserizie e i valori per varî appartamenti, mettendo a repentaglio la loro vita. Fra i soldati debbonsi deplorare sei feriti, e quasi tutti per larghe scottature riportate agli arti superiori e al viso.

Dopo alcune ore di indefesso lavoro, e anche perchè la parte interna del fabbricato rovinò, l'incendio potè essere domato. Vennero subito ristabiliti nuovi cordoni di truppa, perchè l'opera di sgombro potesse farsi con calma e oculatezza.

Il teatro è rimasto completamente distrutto, e così gran parte dell'edificio attiguo. Tutti gli attrezzi e tutto il vestiario della Compagnia andarono perduti, e non furono salvi che i soli cavalli.

Il danno, complessivamente, viene calcolato a più che 150.000 lire, comprese quarantamila della Compagnia. Il teatro però era assicurato, non così il materale della Compagnia equestre.

Se l'incendio si fosse sviluppato durante lo spettacolo, cioè alcune ore prima, tutti convengono che sarebbe successo un vero sacrificio di gente, poichè il teatro era stato gremito addirittura nella sera.

Intanto i poveri artisti si trovano sul lastrico.

* * *

Il primo ad accorgersi dell'incendio e a dare l'allarme con colpi di fucile, fu il commerciante Rosario Zoia. Accorso poi immantinente verso il teatro, constatò che gli stallieri erano usciti con i cavalli. Zoia si spinse in un camerino di seconda fila sul palcoscenico, donde riuscì a trarre alcuni vestiti delle artiste.

Il fuoco si era sviluppato dall'alto del teatro e prima a rovinare fu la tettoia.

Lo stalliere Vicari Angelo, che era andato a dormire alle ore 1.30 nella stalla attigua, sotto il palcoscenico del teatro, fu svegliato dal compagno Carlesi Cesare, che si era accorto dell'incendio, ed entrambi ebbero appena il tempo di salvare i cavalli. Poco dopo la tettoia rovinava spaventevolmente.

Il proprietario del teatro, signor Francesco Castagnola, insieme con la sua famiglia, composta della moglie, dei figli, del genero e di un nipote, fortunatamente, si salvò dall'immane disastro. Svegliato di soprassalto, si fece alla finestra e, visto il pericolo, fuggì insieme con la famiglia per le scale che danno in via Pacini, ricoverandosi nella vicina casa dell'ingegnere Caruso, e abbandonò tutti gli oggetti di valore; le masserizie furono lanciate sulla strada.

Riesce impossibile descrivere le scene strazianti nella famiglia Nicosia, colpita da così terribile sventura. Un altro figlio del povero Giuseppe Nicosia, a nome Sebastiano, ammogliato, avvertito della disgrazia toccata al genitore, che credeva soltanto ferito, si recava all'Ospedale di Santa Marta, volendo a qualunque costo vederlo, gridando e piangendo disperatamente. Compreso il motivo della resistenza dei presenti, voleva suicidarsi, e trattenuto a tempo, non potè compiere il triste disegno.

* * *

Il teatro Castagnola fu costrutto nel 1880.

In occasione della venuta a Catania dei Reali, il teatro Castagnola ebbe l'onore di ospitarli nella serata di gala data in loro onore. Re Umberto regalò al proprietario signor Castagnola un prezioso orologio con catena, valutato duemila lire, andato anch'esso perduto. Alla catena erano attaccate due monete antiche d'oro.

Il direttore del Circo equestre Gatto dormiva assieme alla famiglia in una camera attigua alla sala del teatro. Avvertiti delle fiamme, scapparono tutti, meno la figlia. Il fuoco aveva intanto invaso la camera, e la signorina correva gravissimo pericolo. Il signor Giuseppe Barbagallo, giovane coraggiosissimo, si slanciò fra le fiamme e trasse salva la signorina, riportando scottature in parecchie parti del corpo.

Le ultime notizie

Ci telegrafano da Catania 25 febbraio sera:

Su iniziativa dell'associazione Umberto I. si fece una passeggiata di beneficenza per la compagnia equestre Gatti rimasta in miseria per la distruzione del teatro Castagnola.

Vi sono 20 feriti; parecchie famiglie sono sul lastrico; 200 mila lire sono i danni.

INIQUITA' BUROCRATICHE

Semplice ma dolorosa istoria.

Un portapieghi postale — inutile il nome — è ritenuto responsabile della perdita di un piego raccomandato, per la quale il Ministero delle Poste e Telegrafi paga ai mittenti, complessivamente L. 152.—

Il portapieghi combina di saldare il suo debito a L. 7 mensili, ma, dopo alcuni mesi lascia il servizio e va per impiego in Carinzia. Il debito è ridotto a L. 108.— a garanzia delle quali il Ministero tiene però cauzione di Lire 240.

Che cosa consiglierebbero l'onestà e il senso comune?

Che con una semplice pratica di accordo, avendo il portapieghi lasciato il servizio delle L. 240.— il Ministero tenesse per sè le L. 108.— lasciando a disposizione dell'ex impiegato la rimanenza della cauzione, cioè L. 132.—

Ma ciò sarebbe semplice, pratico e onesto, e quindi legge e burocrazia vi si oppongono inesorabilmente.

Invece?

Vi sono un giudizio della Corte dei Conti, una perizia di ragioniere-delegato, con relativa relazione e pubbliche udienze della stessa Eccellentissima Corte; vi sono vie giudiziali che si aprono al grosso affare; così che, quando il portapieghi riceve notifica della liquidazione, si trova da pagare allo Stato la iniziale somma dovuta . . . . . . L. 108,—
più per spese . . . . . » 106,65

L. 214,65

Come poi l'individuo, o per ignoranza o trascuratezza, non compare all'udienza fissata, per udirsi condannare al pagamento delle L. 214,65 gli si appioppano, di altre spese . » 51,—

Totale debito L. 265,65

cioè L. 25.65 in più della cauzione, per le quali, naturalmente, gli si minaccia sequestro mobiliare e tutto il resto di conseguenze.

Ora, noi non contestiamo che tutto ciò sia legale. Ammettiamo anzi legalissimo, ma altrettanto ingiusto. E diamo al portapieghi tutti i torti di non essersi occupato in tempo e aver trascurato l'affare che lo riguardava; ma qualunque cosa non spiega questa enormità, per la quale un *debito di L. 108.— garantito da cauzione di L. 240.—* diventa di L. 265.65!!

Questo fatto che ci viene perfettamente e completamente documentato da questo povero diavolo che si vede portar via tutto, restando anzi ancora in debito, mostra che in certi casi, la legge è veramente iniqua: perchè si comprendono azioni giudiziarie in altri e molti casi, ma in una simile, nulla v'era di più facile che il deconto, come osservammo in principio.

O perchè non si semplificano queste contabilità, non si tolgono un po' di inciampi a questa benedetta Amministrazione dello Stato, perchè non si diano di questi casi che fanno più male alle istituzioni che non cento prediche di tribuni socialisti?

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

La Banca d'Italia

Ci telegrafano da Roma 25 febbraio sera:

Adunatosi oggi il consiglio superiore della Banca d'Italia sotto la presidenza del commendatore Rossi, udita la relazione dei sindaci sul bilancio e sul conto profitti e perdite al 31 dicembre 1900, ha deliberato la distribuzione di un dividendo di 18 lire per azione e ha stabilito che l'assemblea generale degli azionisti si tenga in Roma il 25 marzo.

Banca commerciale Italiana

Ci telegrafano da Milano 25 febbraio sera:

Il Consiglio d'Amministrazione della Banca Commerciale italiana deliberò oggi di proporre all'assemblea generale degli azionisti che si terrà il 25 marzo un dividendo di 8.50 0/0 delle azioni sociali per l'esercizio 1900.

Il credito italiano

Ci telegrafano da Genova 25 feb. sera:

Il Consiglio di amministrazione del Credito italiano ha deliberato la distribuzione di un dividendo di 37.50 per l'esercizio 1900.

Facilitazioni pel trasporto dell' antracite

Ci telegrafano da Roma 25 febbraio sera:

Venne concesso alla società mineraria di Venezia di eseguire i nuovi trasporti di antracite in partenza dalla stazione di Udine per la Carnia e destinati a stazioni situate sulla linea Gemona, Udine, Pordenone, Treviso, Venezia con la riduzione del 10 per cento sui prezzi normali, e colla tariffa speciale del 20 per cento per le distanze maggiori.

NECROLOGIO

— A Venezia il sig. Paolo Romanello, negoziante.

A Padova il cav. Antonio Frasson medico chirurgo e già professore di scienze naturali nel R. Liceo Tito Livio e nelle scuole tecniche.

— A Sona (Verona) il sacerdote don Angelo Ambroso, parroco.

A Firenze la signora Gabriella Chêne Dauphiné vedova Alessandri — A Siena la signora Giannina Falaschi, nata Battaglini, consorte del prof. Emilio docente in quella università.

CRONACA DEL MARE

Montevideo 25 — Il piroscafo *Savona* è partito per Genova.

New York 25 — Il piroscafo *Columbia* è giunto, il *Werra* è partito per Genova.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per giorno 26 febbraio a L. 105.33.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nei giorni dal 23 febb al 2 marzo per daziati non [illegible] L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 105 45.

Listini di Borse

Venezia 25 Febbraio

	Prezzo	nominale
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1 genn. 1901	100 70	— —
Consolidato italiano 4 0/0 netto	— —	— —
» 4 1/2 0/0 god. 1 gen. 1901	111 75	— —
Azioni Banca d'Italia	900	— —
» Banca Veneta	[illegible]	— —
» Società Veneta Costruzioni	[illegible]	— —
» Cotonificio Veneziano	[illegible]	— —
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	26	25
Az. Soc. Ven. di navig. a vap. [illegible]	[illegible]	— —
» Ferrovie [illegible]	[illegible]	— —
» Società Veneta Elettro-Chimica	[illegible]	— —
» Bagni Lido	[illegible]	— —

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0 [illegible]
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 1/2 0/0 valore nom. L. 500 [illegible]
Az. Banca Unione coop. del pico. comm. valore nom. L. 50 [illegible]

CAMBI	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	3
Germania	129 70	129 90	— —	— —	4
Francia	105 30	105 40	— —	— —	3
Belgio	105 15	105 30	— —	— —	4
Londra	26 —	26 60	— —	— —	4
Svizzera	105 —	105 10	— —	— —	4
Austria-Ungh.	110 40	110 50	— —	—	4 1/2
Banconote	110 40	110 60			

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta [illegible] — Cassa Risparmio [illegible] — Banca Inghilterra apparente dello sconto al 4 0/0 all'anno

Torino 25		Genova 25	
Rendit. it. 5 0/0	100 8[illegible]	Rend. ital 5 0/0	100 87 1/2
» 5 0/0 spez.	100 80	» » 4 1/2 0/0	112 —
» 3 0/0	62 25	Az. Banca Italia	876 —
» 4 1/2 0/0	112 17 1/2	Banca Commerc.	705 —
» Banca d'Italia	876	Credito Italiano	572 —
» Banca Torino	— —	Ferrovie Merid.	718 50
» Banco sc. (nuovo)	165 50	» Medit.	534 —
» Banca commerc.	703 —	Navig. Generale	442 —
» Ferrov. Medit.	532 —	Raffineria zuccheri	419 —
» Ferrov. Merid.	717 —	Camb. vist. sc. Fr.	105 40
» Ferrov. Sicule	670 —	» » Lond.	26 57 1/4
Obb fer. Sarde 1879	316 —	» » Germania	129 75
» Vitt. Em.	358 50	» » Svizzera	105 15
» Med. Ad. Sic. abed	307 50		
Med. Cam. Franc.	105 40		
» » Svizzera	105 17 1/2		
» » Londra	26 57		
» » Germania	129 87 1/2		

Milano 25		Milano 25 (seg.)	
Rend. ital. cont.	100 75	id. 4 1/2 0/0	112 12
Rendita fine	100 75	Londra 3 mesi	26 33
Rend. 4 1/2	111 75	Francia a vista	105 40
Rendita 3 0/0	62 30	Berlino a vista	129 80
Banca d'Italia	[illegible]	Meridionali	718 —
[illegible]	[illegible]	Mediterranee	533 25
		Banca d'Italia	876 —

Vienna 25	
Credito aust.	674 20
Lombardo	[illegible]
Banca anglo-aust.	[illegible]
Austriache	[illegible]
Banca austro-ung.	[illegible]
Napoleoni d'oro	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]
Cambio su Londra	[illegible]
Lire ital. carta	[illegible]
Rendita austr. arg.	[illegible]
Rendita austr. oro	[illegible]
Union bank	[illegible]
Rend. aut. corona	[illegible]
Rend. ungherese	[illegible]

Londra 25	
Consolidato	[illegible]
Rend. It. 5 0/0	[illegible]
[illegible]	[illegible]
Rend. Ital. 3 0/0	[illegible]

Berlino 25			Parigi 25		
Camb su Lond. 3 mesi	— —		Rend it 50/0	95 70	95 80
id. su Parigi 8 giorni	— —		Camb. L vis.	25 22 1/2	25 22
id su Italia 10 giorni	— —		Cons 23/4	97 5/8	97 5/8
Cred. Mob. aus. (fuse)	212		Obb. lomb.	368 50	370 —
Rend. it. contanti	96 20		Camb. sull'Ital.	5 1/4	5 1/8
Idem fine	96 20		R. tur. (ser. D)	[illegible]	[illegible]
Cons. prus. 3 1/2	98 80		Banca Parigi	1076	1072
Idem 3 0/0	89 70		Tunis nuove	194	494
Obb. ferr. it. 3 0/0	60 [illegible]		Az. Ferr. Lomb.	[illegible]	[illegible]
id. meridionali	[illegible]		R. ung 4 0/0	[illegible]	[illegible]
id. di Roma	96 40		Rend. franc. 3	102 50	102 50
Az. mer. (a term.)	135 20		Bancaac. Parigi	[illegible]	[illegible]
id. Mediterranee	[illegible]		Rus. 4 0/0	[illegible]	[illegible]
Big. Banca russ.	[illegible]		Lotti turchi	116	[illegible]
			Suez	[illegible]	[illegible]
			Ferr. Mer.	[illegible]	[illegible]

Parigi chiusura

	23	25
R. fr. 3 0/0 ant.	[illegible]	[illegible]
» 5 0/0	102 40	102 50
» 3 1/2 0/0	102 92	102 85

Telegrammi comm. della Camera di Commercio

OLI - Napoli 23 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 81.93 — pel 10 marzo 1901 L. 83.93 — pel 10 maggio L. 83.95 — pel 10 agosto 1902 L. 79.92.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 83.93 — pel 10 marzo 1901 L. 83.93 — pel 10 maggio L. 82.77 — pel 10 agosto L. 81.57 — pel 15 marzo 1902 L. 74.49.

Nuova York 23 — Apertura — Frumenti — Mercato fermo — pel corr. [illegible] — id. marzo 8,70 — id. agosto 8.80 — Caffè [illegible] — id. marzo 6.00

Nuova York 23 — Chiusura — Caffè — Vendite della giornata Sacchi N. 1000 — Mercato sost. — Vendite della giornata Sacchi N. 52000 — Mercato sost. — 4 pel corr. F. 41 25 da marzo F. 41.50 — 4 pel 41.75 — 4 mesi da maggio [illegible]

Nuova York 23 — Cambio su Londra D. 4.85 7/8 id. su Parigi 5.19 3/8 — Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.95 — pel Philadelphia 7.95 — raffinato in casse 9 — Cotone Middling C. 9 3/8 — id. a New Orleans C. 9 — [illegible] — Entrata cotoni nella settimana balle N. 139000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle N. 110000 — [illegible]

N. 38000 Entrata cotoni nella settimana balle N. 139000 Spedizioni per l'Inghilterra balle N. [illegible] pel continente balle N. [illegible] Depositi nei porti dell'Unione balle N. 878000 Frumento rosso disponibile D. 81 1/8 [illegible] — luglio 79 7/8 — Granone disponib. D. 48 1/2 — Farine extrastate D. 2,75 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè — Mercato fermo — Caffè Rio N. 7 disponib. D. 7 3/4 — [illegible] — idem mese prossimo C. idem. 6.20 — 3 mesi 6.25 — idem 6 mesi 6.25 — idem. 8 mesi 6.30 — Zucchero Mascabado [illegible] — Caffè nella sott. sacchi N. [illegible] — Deposito nei porti dell'Unione sacchi N. [illegible]

SETE

Udine 23 — Oggi passarono alla condizione:

Organzine	B. 9	B. 21	B. 41	C. 3075
Trame	B. 9	B. 19	B. 41	C. 1575
Greggie	B. 35	B. 73	B. 97	C. 7725
Pesate	B. 2	B. 96	B. 99	C. 4943
Totali	B. 55	B. 213	B. 268	17318

Transazioni poco numerose; prezzi irregolari.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e paesi del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	compl.	L. 22.50	Chili 29.200
idem	Slender		» 23.40	28.800
	Adriatico		» 22.80	29.200

Commerci e Industria

MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 25 — Farine 12 marche — mercato sost — pel corr. 26.60 Pross. 26.60 — 4 mesi da marzo 26.60 — 4 mesi da maggio [illegible] — pel corr. 30.25 — Prossimo [illegible] — 4 mesi da marzo 30.35 — 4 ultimi 31.75.

Spiriti — mercato sost. — pel corr. 30.25 — Prossimo [illegible] — 4 mesi da maggio 31.25 — 4 ultimi — 31.75.

Zuccheri — Al Deposito — Mercato calmo — rosso Disponibile 24.25 — Zucchero raffinato 102.25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato pes. — Disp 27.62. Pel corr. 27.62 — 4 mesi da marzo 28.— A 4 mesi da maggio 28.37.

Frumenti - Mercato sost. — - Pel corrente 19.80 Prossimo 20.10 - per 4 mesi da marzo 20 50. — A 4 da Maggio 20.80.

Anversa 25 — Frumenti — Mercato sost. — — Petrolio raffinato — Mercato — calmo — — — Pel corr. 18 1/2 — Per Febbraio-Aprile 19.

Brema 25 (petrolio raffinato) - Mercato calmo — — — Disponibile Rmk. 7.20 genn.-aprile.

Magdeburgo 25 — Zucchero barbabietole 9, 35 — Mercato calmo.

Marsiglia 25 — Frumento — merc. - calmo pr inv. — — Arrivi della giornata q.i 16091 — Vendite della giornata q.i 1500 Vendita consegnare q.i 1500.

Duro Tunisi, Bona o Philippeville 19.40 pronta consegna e 19.55 consegna a marzo.

Aste

Il 30 corr. alla pretura di Pieve di Cadore avrà luogo l'asta di varî immobili (S. F. A. L. di Belluno N. 15)

Il 7 marzo al municipio di Zoppè di Cadore avrà luogo, sul prezzo di L. 3155, nuovo e definitivo incanto (per ulteriore miglioramento) per la vendita di N. 200 piante da commercio martellate nei boschi tensi Vizze Bortolot e Sagni (S. F. A. L. di Belluno n. 15)

Appalto

Il 28 corr. al municipio di S. Pietro di Cadore avrà luogo l'appalto dei lavori boschivi esercizio 1901-902 pel taglio, lavoraz. e trasporto agli stazi di segno di n. 5365 piante resinose d'alto fusto nei boschi delle 4 frazioni di quel comune (S. F. A. L. di Belluno n. 15)

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi del 23 — Da New York vap. ingl. *Pocasset* cap. Avon, con merci di N. Cavinato — Da Bari cap. ital. *Barion* cap. Gambardella, con merci di G. Pantaleo — Da Fiume vap. austr. *Wollam*, cap. Clunich con merci All'Ordine.

Partenze del 23 — Per Fiume vap. austr. *Willam*, cap. Chercich, vuoto — Per Fiume vap. ital. *Hutor*, cap. Asta, vuoto — Per Hull vap. ingl. *Ebro*, cap. Gordon con merci — Per Londra vap. ingl. *Genoa*, cap. Dobsor con merci — Per Taranto vel. ital. *Azzardo*, cap. Ghezzo con petrolio.

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 26 febbraio: S. Margherita penitente.
Mercordì 27 febbraio, San Martino martire.
Il sole leva alle 6.58 — Tramonta alle 17.53.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

Il fattaccio di ieri sera a San Bartolomeo
Una donna accoltellata

Jersera alle 7, in Calle della Bissa a S. Bartolomeo, in mezzo alla folla, avvenne il brutto fattaccio di sangue. Premettiamo qualche notizia sui personaggi della volgare tragedia.

Abita in Calle del Dose a S. Maurizio n. 2689 certa Elisabetta Brotto, di 47 anni. E' vedova da otto anni di Vincenzo Vetturi, col quale ebbe due figli, che son via di Venezia ed una figlia, Maria che ora ha 17 anni e che abita con lei. Questa ragazza, quando all'Elisabetta morì il marito venne accolta nel convento di S. Sebastiano, donde uscì otto mesi fa. Intanto la Elisabetta aveva dato alloggio in casa sua ad un calzolaio, certo Alessandro Romagnoli di 49 anni, che ha la bottega a S. Samuele; e fra i due s'era stabilita una relazione molto intima.

Ma quando otto mesi fa la Maria tornò presso la madre, questa licenziò il calzolaio, chi dice per non dare spettacolo poco edificante alla figlia, chi dice perchè il calzolaio avesse messo l'occhio grifagno anche sulla figlia.

Al ciabattino la cosa non andò punto a genio per tanti motivi si capisce, non ultimo questo: che altrove avrebbe dovuto pagar la pigione, senza avere i... *comforts* che aveva presso l'Elisabetta, dove di pigione non si parlava più da un pezzo. Ma dovette andarsene malgrado tutto. La cosa però gli pesava troppo, e tante volte il Romagnoli tentò di indurre l'Elisabetta a riprenderlo in casa; e lo fece talvolta con tali maniere, che la questura dovette intervenire ed ammonirlo di lasciar in pace la donna.

Egli allora s'inasprì e prese un tale odio per l'Elisabetta, che la sera del 14 agosto dell'anno scorso, attesala all'uscita di casa, dopo averle ripetuta la domanda e averne avuta un'altra negativa, in fondamenta della Prefettura, cavò di tasca un trincetto e si scagliò su di lei. Quella volta la povera donna riuscì a scamparla fuggendo. Il giorno dopo ella denunciò la cosa al procuratore del Re; ed il calzolaio s'ebbe un altro più severo ammonimento.

Ma ormai nell'animaccia sua s'era radicata l'idea di vendicarsi, e iersera vi riuscì nel modo più feroce.

Verso le sette di iersera dunque, l'Elisabetta insieme alla figlia sua, si avviava al *Baccaro alla Stiora* in Calle della Bissa per cenare. La Maria, visto di lontano il calzolaio, scongiurò la madre di ritornare a casa; ma la donna crollò le spalle e tirò innanzi. Allora il Romagnoli si avvicinò all'Elisabetta tornò a ripeterle la solita domanda, ed avuto il millesimo rifiuto, egli cavò un affilato trincetto e colpì la donna all'impazzata per sette volte.

Ajuto, el me ga copà, gridò la povera donna, mentre la Maria terrorizzata urlava e piangeva.

Dal vicino negozio della ditta Cappellin uscì l'agente Attilio Mariusso, dal caffè del Commercio certo Giuseppe Caser di Castello e dal campo accorsero il vigile 144 e due carabinieri.

Mentre i due primi, sostenendo la Elisabetta l'accompagnavano alla Guardia medica, gli agenti inseguivano il feritore che fuggiva per quelle calli strette verso il ponte di S. Antonio. E l'arrestarono la tradussero subito anche lui alla Guardia medica.

Colà intanto i dottori Tedesco e Belzini con premura affettuosa coadiuvati dall'infermiere di servizio, tagliate le vesti inzuppate di sangue alla donna, ne scoprivano le ferite. La disgraziata pareva morta; la gran perdita di sangue l'aveva estenuata.

Rianimatala con iniezioni di ètere e caffeina, e fattole trangugiare del cognac, cominciò l'esame delle ferite. Quel povero corpo era crivellato; il trincetto aveva colpito alla regione emiclavetare destro, alla regione temporale destra penetrando dall'alto al basso, alla mano sinistra profondamente, allo spazio intercostale, sotto il margine ulnare, sotto l'angolo della scapola destra, alla regione paravertebrale sinistra, sotto la dodicesima costola, e sotto l'angolo della scapola destra.

L'assassino che, come abbiamo detto, era stato tradotto anche lui alla guardia medica, assisteva impassibile alle cure che prestavano alla sua vittima ed alla figlia che gli urlava *assassino*, egli rispondeva sogghignando brutalmente: *Ghe l'avera dito che la moriva soto le mie man.*

In tasca gli fu sequestrato il trincetto. Poi, continuando egli nel suo rivoltante contegno, le guardie lo tradussero nella camera di P. S. del Sestiere.

Frattanto, fuori in Campo S. Salvatore s'era accalcata la folla. Verso le 8 il vigile 145, prese in braccio la ferita avvoltolata fra due coperte e collocatala in una gondola la trasportò all'ospedale civile.

Abbiamo chieste informazioni verso mezzanotte e ci fu detto che salvo complicazioni non ancora prevedibili, i medici sperano di salvarla, perchè nessuna delle ferite pare mortale.

Ancora le furie di un corrispondente

Sotto la rubrica *Un po' di tutto*, abbiamo giorni sono accennato alle intempestive furie di un corrispondente del *Secolo* e impiegato alla Segreteria della Esposizione per un innocente telegramma spedito da due egregi artisti cittadini al suo giornale a proposito della elezione della giuria per l'Esposizione.

La questione ora è stata risolta. Gli artisti signori Vizzotto e Nono avevano mandato al detto corrispondente due loro amici per averne spiegazioni ed ecco la comunicazione che ne ricevettero.

Venezia 14 febbraio 1901,

Il signor Silvio Bonmartini, in seguito al suo dispaccio, comparso nel *Secolo* del 23-24 corr. e scritto sotto l'impressione che altri avesse abusato del suo nome, spediva — chiarito l'equivoco — al detto giornale il seguente telegramma oggi non pubblicato per mancanza di tempo:

« Seppi dispaccio direttovi proponente nomi giuria veneziana esposizione era firmato da artisti Vizzotto Nono cui professo massima stima.

« Cadono quindi ogni loro parte apprezzamenti mio dispaccio ieri ».

Col consenso del signor Bonmartini vi preghiamo di pubblicare la seguente.

IPPOLITO RADAELLI ingegnere
LUIGI ROSA pittore

E' sperabile, che dopo ciò il bollente pubblicista pensando anche all'ufficio in cui si trova, senta il dovere di usare qualche riguardo di più.

COME SI PIGLIANO I MERLI. —

Il giorno 22 corrente mese, certa Luigia Mondo maritata Gironi, abitante a S. Margherita 3204 portava un orologio d'oro di suo cognato all'orologiaio Angelo Regazzi a Ca' Foscari incaricandolo di mettervi il cristallo.

Essendo assente il Regazzi consegnò l'orologio al suo lavorante, certo Federico Rizzardi, raccomandandogli che fosse pronto pel giorno dopo. Infatti il giorno 23 la Gironi ritornò dal Regazzi ma l'orologiaio le disse che il suo lavorante si era allontanato a mezzogiorno non facendo più ritorno e che lui, Regazzi, nulla sapeva dell'orologio.

La Gironi si recò alla questura e sporse denuncia del fatto. Ma là toccava allo stesso Regazzi una sorpresa dolorosa, apprendendo che il suo lavorante era un famoso pregiudicato.

Gli agenti in borghese Delisi e Cristando con la scorta dei connotati soltanto si misero sulle traccie del Regazzi; ma non lo trovarono. Essi avevano oramai perduta ogni speranza quando l'altra sera alle sette ed un quarto in campo S. Bartolomeo incontrarono il noto pregiudicato Casoni, insieme ad un altro individuo i cui connotati corrispondevano perfettamente con quelli offerti dalla Gironi.

Li seguirono da presso fino alla Chiesa di S. Giov. Grisostomo. Quando i due si lasciarono, l'agente Delisi sentì il compagno dire al Casoni: *te racomando.*

Queste parole lo misero in sospetto e, avvertito il Cristando di tenere d'occhio lo sconosciuto egli si avvicinò al Casoni e gli chiese chi fosse l'individuo che era in sua compagnia. — *El ze un relogèr.*

Ho capito, soggiunse l'agente e lasciato in asso il Casoni corse verso il compagno. *Ohe Federico* gridò; e il Federico voltatosi, disse: — *Me ciamelo mi.*

Sì, e vieni con noi, rispose la guardia; e presolo in mezzo, i due agenti lo tradussero al sestiere.

Là, Federico confessò ogni cosa; l'orologio l'aveva impegnato alla succursale N. 3 del Monte alla Maddalena per 45 lire. Poi si era recato a Burano dove le aveva spese tutte ed era ritornato a Venezia il mattino della Domenica. Ecco il perchè gli agenti non lo avevano rintracciato. Confessò inoltre che la bolletta l'aveva venduta per lire 2.50 a un rigattiere. Naturalmente fu trattenuto in arresto.

Ieri mattina, si presentava alla succursale del monte per ritirare l'orologio un giovanotto, certo Angelo Bianchi. Altra sorpresa; la bolletta gli fu sequestrata perchè appena la Gironi denunciò il fatto, la questura aveva dato a tutti i Monti le disposizioni pel sequestro dell'orologio.

Avvertito del fatto l'ufficio di P. S. di Dorsoduro, l'ispettore Levi incaricò lo stesso agente e Lisi di rintracciare il rigattiere ed il Bianchi e trovatili tutti due ieri mattina al Caffè del Commercio li invitò a recarsi all'ufficio del Sestiere.

Il rigattiere ammise di avere acquistato non già dal Rizzardi, ma dal Casoni la bolletta per lire 2.50 in pubblico Caffè del Commercio, e dichiarò inoltre che subito nello stesso caffè ed in pubblico aveva venduto a sua volta la bolletta col guadagno di una lira a certo Bortolo Baretta, la cui moglie ha una bottega di cappelli da donna in Calle dei Fuseri.

Fu infatti il Barretta che aveva incaricato jeri mattina il Bianchi — persona insospettabile — a ritirare l'orologio.

Ora, la Gironi se vorrà riavere l'orologio del cognato, dovrà esborsare le 45 lire al Monte di Pietà senza alcuna speranza di rivalsa da parte del Rizzardi.

BIGLIETTO DA 100 FALSO USCITO DALL'ESATTORIA. —

Solo ora veniamo a conoscenza di un brutto caso toccato ad un impiegato governativo.

Alcuni giorni fa egli doveva recarsi alla Esattoria Comunale per pagare la prima rata della tassa 1901. Senonchè, essendo invitato da un amico a colazione ne incaricò un usciere dell'ufficio e gli consegnò un biglietto da 500 lire.

L'usciere, — persona onesta fino allo scrupolo e sulla quale le informazioni sono ottime — andò, pagò e ritornò consegnando all'impiegato il resto della somma in due biglietti da cento lire e altri di piccolo taglio.

I due biglietti da cento erano molto logori; ma avendoli avuti di ritorno dall'Esattoria l'impiegato non se ne preoccupò. Ma il giorno seguente egli, recatosi alla Cassa di Risparmio per depositarvi cento lire su di un libretto (e poi dicono... i *travet!*) ebbe l'ingrata sorpresa di sentirsi dire dall'impiegato che il biglietto era falso o che almeno sembrava tale epperciò lo si rifiutava!

Non valse la dichiarazione dell'impiegato di averlo ricevuto dall'Esattoria; il biglietto fu sequestrato e fu iniziato procedimento per stabilire la responsabilità del fatto.

IL LAVORO DEI VIGILI. —

Ieri l'altro la squadra dei vigili in borghese Favre, Cattoi e Strazzabosco, sorpresero alle Zattere a giocare d'azzardo certi giovani Stefanuto di 16 anni e Antonio Menin di 12. Fu loro rilevata la contravvenzione e sequestrati 25 centesimi.

— Nello stesso giorno la squadra capitanata dal Marchini procedette all'arresto di venti questuanti sorpresi in flagrante.

UNA DISGRAZIA. —

Avvenne ieri alle una e mezza alla marittima ed è un miracolo se non si hanno a deplorare delle vittime.

Dal piroscafo kinglese *Woodlengh* si scaricava del carbone, e col *Wink* si tiravano sopra coperta le *mastelle* cariche ciascuna di un quintale e mezzo di merce. Ad un tratto si ruppe la corda che (cosa strana!) invece della spina di ferro, assicurava l'ingranaggio della macchinetta del *Wink* e la mastella precipitò nella stiva. I facchini che si trovavano sotto coperta lanciarono un urlo ai compagni che si trovavano nella stiva; i quali istintivamente saltarono da una parte; ma uno di loro, certo Rinaldo Busetto detto *Foghera* di 35 anni (abitante in Calle Callabrasso a Cannaregio) non fu a tempo di scansarlo ed ebbe sfiorata la testa e la spalla destra dal pesante carico.

Trasportato all'ospedale militare di S. Chiara gli fu constatata la lussazione della spalla ed una ferita alla testa. Dopo le prime cure il pover'uomo venne passato all'Ospedale civile. Ne avrà per 40 giorni.

TENTATIVO LADRESCO. —

Ieri l'altro, entrando nel suo studio in Via 22 marzo n. 2072, l'avvocato Giovanni Madonini constatò che dei ladri avevano tentato di entrarvi scassinandone con uno scalpello la porta.

Dei ladri nessun indizio.

MUORE ANDANDO ALL'OSPEDALE. —

Maria Bonzio di 85 anni, abitante in Calle della Avogaria a S. Barnaba era da qualche giorno a letto febbricitante. Ieri mattina munito della fede del parroco e del medico fu adagiato su una gondola per essere ricoverato all'ospedale; ma lungo il tragitto spirò. Il cadavere fu deposto nella cella mortuaria del pio stabilimento.

Taccuino del pubblico

AL DIRETTORE DELLA POSTA.

Il comm. Paolo Scolari direttore Superiore delle Poste e Telegrafi ebbe ieri, da parte del personale dipendente, una bella dimostraziodne di stima e di affetto. Gli impiegati postali e telegrafici di Venezia presentarono al benemerito funzionario, racchiuse in un bellissimo astuccio ed accompagnate dalle carte da visita, le insegne dell'onorificenza recentemente conferitagli dall'ex Ministro Pascolato.

ALLA SCUOLA LIBERA POPOLARE. —

Questa sera l'ing. F. Tommasini, comincierà il suo corso di lezioni di elettrotecnica, dandone le: *Idee generali sulla elettricità.* La lezione sarà tenuta alle ore otto precise in palazzo a Santa Maria Zobenigo. Tutti coloro che desiderano frequentare detto insegnamento è necessario si inscrivino prima alla Scuola.

BENEFICENZE. —

In luogo di torcia ai funerali del signor Paolo Romanello, il signor Eugenio Varisco ci rimette lire due per l'Ospedale Umberto I.

STATO CIVILE. —

Bollettini del giorno 24 e 25 febbraio.

Nascite: maschi 10, femmine 13, nati morti 3, nati in altri comuni 0, totale 26.

cista con che bela cosa una giornata al saole laria

Matrimoni: Viaptello detto Chiaccherina Marco elettricista con Berti detta Corbonina Giuseppina fiammiferaia — Poin Vittorio fabbro dipendente con Caspi Caterina ch. Maria casalinga — Pyclotti Arturo tipografo con Corder Lucia cucitrice — Dal Prà Vincenzo fabbro lavorante con Fusinato Lorenza già domestica — Lapasin Marco rimessaio lavorante con Santin detta Fassan Anna casalinga — Citran Francesco merciaio con Gavagnin Fortunata casalinga.

Decessi: Fusarini Tonei Caterina di anni 77 vedova, cucitrice di Venezia — Bortolato Pasqualetto Maria di anni 76 vedova, casalinga di Mestre — Danieletto Carlotta di anni 73 nubile, già domestica di Venezia — Bortolaniello Giovanni di anni 70 coniugato, scalpellino e possidente di Venezia — Chiesura Domenico di anni 61 coniugato, pittore decoratore di Venezia — Novello Colotto Teresa di anni 83 vedova, casalinga di Burano — Ortes Selva Anna di anni 81 vedova, già perlaia di Venezia — Mardegan Varagnolo Angela di anni 78 coniugata civile di Venezia — Corona De Lorenzi Maria di anni 49 coniugata, già villica di Cesio — Piccoli Irma di anni 21 nubile, sarta di Venezia — Statua Giovanni Battista di anni 80 coniugato, R. Pensionato di Venezia — Romanello Paolo di anni 74 vedovo, negoziante di Chioggia — Olivotto cav. Enrico di anni 70 coniugato, R. Pensionato di Venezia — Clementi Attilio di anni 63 coniugato, facchino di San Stino di Livenza — Bazzani Giovanni Battista di anni 61 vedovo, Impiegato telegrafico di Pistoia — Bedolo Giovanni Battista di anni 56 coniugato, possidente e commissionato di Venezia — Pasini Attilio di anni 35 coniugato, fornaio di Venezia — Merici Pietro di anni 13 studente di Venezia.

Più 8 bambini al disotto degli anni 5.

Nota Sibillina

MONOVERBO

LRA

Spiegazione del Monoverbo precedente
In — te — ra — men — te

CRONACA DEI TEATRI

ROSSINI. —

Tutti gli artisti che devono eseguire il *Nabucco* sono arrivati, ed oggi stesso hanno principio le prove d'assieme. La prima rappresentazione come è stato annunciato avrà luogo sabato prossimo.

GOLDONI. —

Stasera avremo *Un beguin* di Wolf, l'arguta commedia che tanto piacque quando fu interpretata qui per le prima volta da Virginia Reiter, sotto il titolo di *Femmina*.

Dopo la Reiter sola la Mariani volle cimentarsi all'interpretazione di questo lavoro, e Torino e Genova le dettero piena ragione applaudendola.

MALIBRAN. —

Ieri sera ha debuttato la nuova prima donna, Margherita Palazzi. Si rappresentò l'opera semiseria *Marina* del maestro Arietta, e la parte della protagonista ebbe dalla nuova artista una felicissima interpretazione sia per comicità come per canto, possedendo essa una bella voce. Ottimo capitano il tenore Acconci e buono il Forconi nella parte del vecchio marinaio. — Questa sera a richiesta generale *Marina*. Si ripete con un intermezzo fra un atto e l'altro di tre duettini cantati dagli artisti in miniatura Mirra ed Olimpo Gargano.

Per i funerali di Verdi

Ci telegrafano da Roma 25 feb. sera:

Stasera l'on. Nasi parte per Milano; domattina partiranno anche l'on. Villa con la rappresentata della Camera, l'on. Saracco con la rappresentanza del Senato, l'assessore Galluppi rappresentante del comune di Roma e il maestro Marchetti dell'Accademia di Santa Cecilia per intervenire ai funerali di Verdi.

***

Vienna 25, ore 6 pom. — La *Società degli amatori di musica* in seguito all'invito del ministero dell'istruzione invierà il segretario generale Koh ai funerali di Verdi a Milano.

Commemorazione di Verdi a Bologna

Ci telegrafano da Bologna 25 feb. sera:

Promotore il Municipio, ebbe luogo questa sera la solenne commemorazione di Verdi al Teatro Comunale.

La sala era gremita, il successo fu splendido. Plauditissimi Martucci e gli esecutori.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 8 1/2 *Un beguin.*
MALIBRAN 8 e mezza — *Marina*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Assise di Venezia
Il primo processo

Oggi si riapre la Corte d'Assise.

Il primo processo è a carico di Giovanni Giuseppe Riondato nativo di Castelfranco Veneto qui domiciliato nel Sestiere di Santa Croce. Il Riondato ha moglie. — Egli è accusato di atti infami commessi su di una fanciulla di undici anni che si trovava il 16 dicembre 1900 con lui nel loggione del Teatro Malibran ad una rappresentazione diurna.

Il processo occuperà l'intera giornata e si terrà molto probabilmente a porte chiuse.

Presiede il comm. Vittorio Vanzetti — P. M. il cav. Apostoli. Difensore l'avv. Gino Bertolini.

Corte d'Appello di Venezia
(*Udienza del giorno 25*)

Il beneficio dell'amnistia

Il beneficio dell'amnistia 11 novembre 1900 è applicabile anche ai reati commessi nel giorno della pubblicazione del Decreto?

La elegante tesi si presentò ieri alla nostra Corte e sostenne l'affermativa l'avv. Pagani Cesa chiedendo la riforma di una Sentenza del Tribunale di Treviso che aveva giudicato il contrario.

La Corte, in onta alla opposizione del P. M., accolse la tesi del difensore per cui ne andavano liberi gli accusati Guizzo Giovanni e Vittorio.

Il processo Paternò-Tasca

Ci telegrafano da Palermo 25 feb. sera:

Il teste Pomar riferisce intorno alle voci di corruzioni elettorali. Su rogativa, il teste Pantaleone asserisce che non riscontrò alcuna irregolarità.

Domani avremo le arringhe.

***

Ci telegrafano da Roma 25 feb. sera:

L'*Avanti* censura la disgregazione manifestatasi fra i socialisti palermitani in rapporto al processo Paternò-Tasca e si augura che vogliano tutti manifestarsi solidali col Tasca.

Processo Santasilia

Ci telegrafano da Roma 25 febbraio sera:

Zinconi, direttore generale del Tesoro, depone circa l'incetta degli spezzati d'argento che si fece a Marsiglia, a Nizza e a Parigi e che ammontò intorno alle 300 mila lire.

Domani avrà luogo la requisitoria del P. M.

Il processo Chigi

Ci telegrafano da Roma 25 febbraio sera:

Oggi è terminata la discussione alla Corte di Appello della causa Chigi, Desprez, Pardo, Papi contro la sentenza che li condannava per la vendita del noto quadro del Botticelli. La Corte d'Appello respinse il ricorso del P. M. circa l'applicazione dell'editto Doria e condannò il Chigi a 2000 lire d'ammenda, ridotte a L. 200 in seguito all'indulto, e mandò gli altri assolti in seguito a rigetto dell'appello del P. M.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del 24 febbraio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	50.29	60.32	59.59
Termometro in centig. al Nord	3.9	1.1	3 0
» » Sud	3.0	2.5	12.0
Umidità relativa	gelo	gelo	50
Direzione del vento	N	N	N
Stato dell'atmosfera	4	7	8
Acqua caduta in mm.			

Temper. mass. di ieri: p. 8 5
» min. di oggi: — 0.6

La Gazzetta a Padova

Importante iniziativa contro la malaria

Ci scrivono da Padova 25 febbraio:

Iersera si è costituito a Padova un Comitato promotore col lodevole assunto di istituire anche nel Veneto una Sezione della Società Italiana contro la malaria.

Del Comitato fanno ora parte gli onor. Romanin-Jacur e prof. Celli, il comm. Moroni presidente della Dep. Prov., i professori d'Università Serafini e Ficalbi che hanno assistito alla seduta di ieri, ed i signori deputati De Asarta, Poggi, Bertoldi e comm. Dorigo pres. della Dep. Prov. di Verona che hanno aderito per lettera.

Saranno poi invitati a parteciparvi altri deputati della Regione, non che i presidenti delle Deputazioni di Venezia, Udine, Treviso, Vicenza e Rovigo.

Gli egregi promotori nutrono fiducia di incontrare favore ed aiuto sia nelle autorità locali come nei grandi possidenti e in tutti coloro i quali hanno interesse che l'opera benefica, iniziata sotto auspici così lieti, approdi presto a buon fine.

ESPOSIZIONE DI VENTAGLI.

Oggi seconda giornata all'esposizione dei ventagli; molto concorso e animazione. La ruota della fortuna tanto ieri che oggi fece ottimi affari, specialmente per merito delle signore patronesse. Frequentato anche il *buffet* dove la signora Ernesta da Zava, colla grazia tutta sua propria, faceva gli onori e... gli affari di casa.

Questa sera per la conferenza dell'avv. Mario Bono il teatro *Verdi* era gremito. Il simpatico conferenziere parlò per più d'un'ora sul *ventaglio nell'arte e nella storia* con molto brio e competenza. Fu applauditissimo.

BANCA POPOLARE COOPERATIVA IN PADOVA.

Nell'assemblea di ieri, gli azionisti della Banca Cooperativa Popolare dopo approvate tutte le proposte del Consiglio addivennero alle nomine delle cariche. Risultarono riconfermati: Indri comm. avv. Egidio, vice presidente; Bona avv. Giorgio, Galeazzi Giuseppe, Carraro Luigi, Sgaravatti Luigi, Wolmann cav. Adolfo, consiglieri; Bragni rag. Carlo, D'Alvise prof. rag. Pietro, Pizzo Luigi, sindaci effettivi; Formiggini avv. Cesare, sindaco supplente; Fuà comm. avv. Eugenio, Medin co. dott. Gio. Batta, Marzolo comm. avv. Antonio, probiviri; Anastasi cav. Francesco, Cardin Fontana cav. avv. Rodolfo, Cucchetti cav. Gio. Batta, arbitri.

***

Conferenza Munaron. — Questa sera, davanti numeroso pubblico, nella sala della ex Gran Guardia, il dott. Luigi Munaron tenne l'annunziata conferenza: *La medicina col nuovo secolo*, riuscendo ad interessare vivamente l'uditorio.

E' questa la prima conferenza della serie promossa dalla *Dante Allighieri* e *Scuola professionale femminile.*

Associazione Monarchica tra la gioventù — Domani martedì, alle ore 8.30 il prof. Antonio Bonardi parlerà sul tema: *Il concetto della monarchia unitaria nella storia d'Italia.*

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono 24 febbraio:

(a. s.) *Seduta consigliare* — Stamattina ha avuto luogo la seduta consigliare nella quale sono state prese le seguenti deliberazioni: Fu approvato il Regolamento d'igiene ad unanimità e in seconda lettura; fu approvata l'istituzione del nuovo posto di chirurgo; venne stabilito di corrispondere Lre 365 annue al signor Celi dottor Giuseppe, quale compenso per la sua valentia nel disimpegno delle funzioni di ispettore del mercato pubblico.

La proposta di far compilare un progetto per il nuovo fabbricato scolastico fu approvata ad unanimità con vivissime raccomandazioni da tutto l'on. Consiglio ed in modo speciale dai signori Franco Antonio e Venzo Antonio perchè tutto abbia a procedere colla massima sollecitudine.

Cronaca trevigiana

ALLA CORTE D'ASSISE

Ci scrivono da Treviso 25 febbraio:

Domani 26 si inaugurerà la sessione di primavera al nostro Circolo d'assise. Sarà discussa la causa contro Vettori Ugo imputato di omicidio consumato sulla propria amante in S. Fior di Conegliano.

SCUOLA PRATICA D'AGRICOLTURA

La Commissione di Viticoltura ed Enologia avverte che nei giorni di giovedì e venerdì prossimi ad ore 9, sarà tenuto, a Castelfranco Veneto nella sala del Collegio Spessa, un corso pratico d'*innesto per le viti.*

Le iscrizioni, verbali o scritte vanno indirizzate a quel signor Sindaco.

***

Una Conferenza della Dante Alighieri — D'iniziativa del Comitato di Treviso della Società *Dante Alighieri*, il giorno 3 marzo p. v. ad ore 13 il chiaro prof. cav. Francesco Flamini della R. Università di Padova, terrà una conferenza nella Sede dell'Ateneo. La conferenza sarà sul tema:

« Il triplice significato ed il fine supremo della Commedia di Dante ».

Cuochi, Camerieri ed affini E' convocata l'assemblea generale della Società pel giorno 27 corr. ad ore 14 per trattare su importante ordine del giorno.

***

Strano accidente — Si scrive da Treviso che un figlio del signor Cristoforo Franco veniva colto da convulsioni. Avendo per qualche tempo paralizzato il movimento della bocca per un incrocio delle mandibole, il padre volendo liberare il figlio da quella tortura gli introdusse un dito nella bocca ed ottenne l'intento.

Ma le contrazioni si rinnovarono con tale forza che il giovanotto troncò coi denti, nettamente, una falange del dito del padre, il quale dovette essere sottoposto a dolorosa operazione.

CONEGLIANO — Ci scrivono 25 febbraio:

Funerali — Oggi nella chiesa arcipretale, ebbero luogo i funerali della Co. Margherita Colussi, decessa nelle ore antimeridiane di sabato scorso. Riuscirono imponenti. Condoglianze alla famiglia.

Corriere friulano

I TUMULTI DI TOLMEZZO

Ci scrivono da Udine 25 febbraio:

A Tolmezzo ieri si rinnovò la dimostrazione per la nota questione della nomina del medico. Intervenne la truppa che dati i tre squilli sciolse la folla.

Vennero operati 5 arresti. La calma è ristabilita e domani la truppa farà ritorno a Udine.

***

(P. e.) *La sottoscrizione protesta* contro i rinnegati italiani, a favore della *Dante Alighieri* ha fruttato finora la somma di lire 2378.09.

Disgrazia mortale — Il boscaiuolo Pielich Giovanni trovandosi a far legna in un bosco in territorio di Resia, fu colpito alla testa da un sasso staccatosi dall'alta roccia soprastante. Il disgraziato rimase cadavere sul momento.

Nomina onorifica — Il nostro bibliotecario comunale dottor Pier Silverio Leicht fu nominato socio corrispondente dell' i. r. istituto archeologico di Vienna.

***

Un salto di otto metri! — Stamane certo Calligaris Giovanni di anni 53, da Buia, sceso sull'argine del Cormor, perduto l'equilibrio cadde nel torrente dall'altezza di 8 metri, riportando frattura completa della tibia della gamba destra, contusioni alla testa ed in altre parti del corpo. A cura di due carabinieri che passavano di là e che udirono le grida del disgraziato, fu trasportato in vettura all'Ospedale dove venne giudicato guaribile in un mese.

La croce d'argento del nuovo Ordine militare, pel benemerito servizio prestato venne ieri pubblicamente consegnata dal colonnello cav. Salvati del 12. cavalleria ai furieri maggiori dello stesso reggimento Chiara, maestro di musica, Aiello, Montesanti e Campini e caporali Frigerio, Buffalini e Rebecchi.

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 25 febbraio:

(Lelio) *La processione votiva*, favorita da un magnifico sole e da una temperatura, per la prima volta nell'anno, alquanto mite, è salita oggi, subito dopo le 11, il Monte Berico.

Suscitando i commenti più favorevoli, dopo tanti anni che un tale intervento era stato messo a parte, stava a sinistra di mons. vescovo il sindaco della città cav. Sartori seguito da parecchi assessori. — Lungo il percorso e specie nei pressi del Santuario numerosissima, quasi affollata, la gente accorsa allo sfilamento della processione.

In memoria di Giuseppe Verdi — Ricorrendo mercoledì il trigesimo dell'illustre maestro, l'egregio avv. Giovanni Dal Monte terrà un discorso commemorativo alle ore 20.30 nella sala terrena dell'Accademia Olimpica.

Provincia di Venezia

CHIOGGIA — Ci scrivono 25 febbraio:

Furto — I soliti ignoti, stanotte, penetrati mediante chiavi false nella bottega di proprietà dei signori Penso Vincenzo e fratelli rubarono tanta corda di canape per un valore di lire 130.

Per Giuseppe Verdi — Il Comitato costituitosi per onorare la memoria del Grande Maestro ha stabilito di potrarre la commemorazione al prssimo Aprile.

ANTONIO SANTALENA, *direttore*
ANDREA BARONI, *gerente responsabile.*

GIULIO MARY

Il martirio di una madre

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Là, ove in lui non era che terrore e rimorso, la povera donna non vide che tristezza e rimprovero.

E questa impressione, ella si affrettò a dissiparla.

— Caro figlio, — diss'ella a voce bassa, come se avesse temuto di sentire l'eco delle sue proprie parole, — quante riflessioni avete dovuto fare su vostra madre!... E che cosa avete dovuto pensare del vostro abbandono? Senza dubbio avete creduto che io fossi colpevole...

— Non l'ho creduto mai...

— E che dicevate allora?

— Che il caso vi aveva privata di vostro figlio... o forse una volontà superiore alla vostra e contro la quale avete voluto resistere ma vanamente.

— E' proprio così... Fu quasi un delitto, figlio mio, e non ne sono colpevole. Vi ho pianto per tutta la vita.

— Signora...

— Chiamatemi mamma, figlio mio.

Il cuore del furbo provò una stretta, sorpreso da una emozione tanto intensa che gli fece male.

— Mamma, — diss'egli chiudendo gli occhi, mentre la sua voce si alterava, — mamma, vorrei domandarvi...

— Che cosa?

— Mio padre vive ancora?

— No, è morto il giorno stesso del vostro abbandono. Vi racconterò un giorno questa triste e tragica storia. Eppure vi è una confessione che sono costretta di farvi fin da oggi, con la vergogna in fronte.

Ella si arrestò, si asciugò gli occhi... Era rossa... Era così penoso a dirsi!.. Quale punizione per una madre il confessare la colpa del passato al figlio che interroga e giudica!

Egli ebbe pietà di quella povera donna.

— A che pro, madre mia, se deva farvi soffrire...

Ella lo arrestò con un gesto.

— Il signor di Cheverny ignora perfino la vostra esistenza, ignora la mia colpa... Prima di essere sua moglie, amavo, volevo essere di un altro... Gravi considerazioni di famiglia hanno pesato sulla mia volontà, dopo la morte di vostro padre... ma il fallo era commesso.. L'ho crudelmente espiato... Figlio mio, siete voi stesso vittima di questo fallo.. Vi prego di perdonarmelo... Perdonatemi, figlio mio, per tutte le angosce, tutta la disperazione, tutte le lacrime versate in segreto!... Perdonatemi per tutto l'amore che vi ho conservato in un angolo del mio cuore rimasto pieno di voi, e per tutte le tenerezze messe in riserva che vi prodigherò per l'avvenire... Perdonatemi, figlio mio, perdonate a vostra madre colpevole della vostra nascita, ma innocente del vostro abbandono.

E lui, commosso fino in fondo al cuore, con voce sorda:

— Vi perdono, madre mia!

Se ella lo avesse osservato bene, in quell'istante, avrebbe veduto che dopo queste parole, i suoi denti facevano sanguinare le labbra, in una contrazione di rabbia e di dolore, e le sue unghie si conficcavano nella palma delle mani.

Margherita si asciugò gli occhi. Il primitivo sentimento d'imbarazzo se ne andava. Il suo cuore si fondeva a poco a poco. Provava adesso un immenso bisogno di confidarsi. Ella voleva che, dopo questo colloquio, egli non fosse più un estraneo per lei, poichè lo era ancora. Allora ella potrebbe amarlo a modo suo, poichè ella avrebbe saputo tutto della sua vita.

Gli domandò:

— Raccontatemi tutto. Raccontatemi i vostri più lontani ricordi d'infanzia. Parlatemi delle brave persone che vi hanno servito da padre e da madre e che, disgraziatamente, non potrò ringraziare, perchè sono morte. Ditemi come avete potuto istruirvi, malgrado la loro povertà. Chi vi ha sostenuto? chi vi ha incoraggiato? Invece di essere operaio, poichè vostro padre era in una posizione vicina alla miseria, come avete potuto uscire dal vostro villaggio? Come vi ritrovo a Parigi, ben vestito, elegante, distinto? Tutto ciò m'interessa, figlio mio, è tutto ciò che voglio sapere. Non vi affrettate, non dimenticate niente. Posso consacrarvi tutto questo dopo pranzo.

Egli ubbidì. Era preparato a questa domanda. Il suo racconto era fatto.

Cosa singolare, in questi particolari inventati appositamente, egli si trovò spesso d'accordo con gl'incidenti stessi della vita di Giacomo, sebbene non li conoscesse affatto.

Fu così che egli parlò del babbo Gironde, come Giacomo avrebbe parlato del babbo Routard, dicendo quanto fosse stato buono e affezionato, quale cuore d'oro avesse!... Raccontò, come avrebbe potuto farlo Giacomo, che aveva letto tutti i libri che gli avevano prestati, che questa lettura gli aveva dato il desiderio d'istruirsi e che passava una parte delle sue notti a lavorare. Aveva fornito a poco a poco la sua mente di un gran numero di conoscenze. E, ancora giovanissimo, quando la morte del padre adottivo lo ridusse alle sue sole risorse, egli era partito per Parigi a piedi, quasi senza danaro, dormendo nei granai o nei cortili, occupandosi nelle fattorie in qualche lavoro straordinario, per pagare la scodella di minestra e il pezzo di pane e formaggio che gli davano.

A Parigi, aveva durato molta fatica a sistemarsi. Sul primo, entrò da un vinaio, poi tenne per due ore al giorno le scritture di un picolo tappezziere la cui moglie era morta e che si trovava lui stesso malato. Da lì passò da un usciere, poi da un avvocato. Finalmente, da Patoche. Uscì da Patoche, per entrare dal signor Antonio di Pontalès.

— Mio fratello? — diss'ella con sorpresa e inquietudine.

— Ho saputo soltanto due giorni fa che il signor di Pontalès era vostro fratello. E ne sono lieto, madre mia, poichè il signor di Pontalès, presso il quale mi trovo da più di un anno, potrà parlarvi di me, se lo interrogate. Ho acquistato la sua stima, e siccome egli è ricco e influente, mi aiuterà a fare fortuna.

Siete ambizioso?

— Lo ero, perchè la vita ha bisogno di uno scopo. Adesso che vi ho ritrovata, madre mia, non ho più che una sola ambizione: vedervi il più spesso possibile e farmi amare da voi.

— Caro figlio!

— Ci vedremo spesso, madre mia?

— Certo... però con prudenza, — diss'ella col cuore palpitante.

Vi fu un po' d'imbarazzo nel suo atteggiamento. E' chè ella pensava che adesso doveva nascondere qualche cosa al marito, che dovrebbe fare della sua vita due parti, l'una consacrata alla famiglia legittima, l'altra a quel figlio della sua colpa, sacro per lei quanto gli altri.

— Madre mia, devo rivolgervi una preghiera.

— Parlate figlio mio.

— Perchè non mi date del tu? Perchè non riavvicinate così e tutto in una volta i due orli di questo abisso che vent'anni d'ignoto hanno scavato tra di noi? La vostra tenera famigliarità colmerebbe questo abisso. Mi sembra che sarei più vicino a voi.

— Volentieri, — diss'ella.

Eppure, questa idea la rendeva triste e inquieta: le parve che questa prova di tenerezza, data così a quel giovane, fosse rubata agli altri due figli... In tal modo ella lo metteva a livello degli altri due.

— Grazie, madre mia... ma...

Egli si arrestò; si sarebbe detto che avesse qualche altra cosa da chiedere.

— Che c'è ancora? — fece ella sorridendo.

E, tutt'a un tratto, pensò che egli forse aveva bisogno di danaro e che non ardiva confessarlo. Ella era ricca e avrebbe dovuto pensarvi subito. Egli aveva gusti di eleganza che forse lo avevano costretto a indebitarsi... Come non vi aveva pensato prima?

Ella gli disse:

— Confidatemi tutto... Non voglio che abbiate la minima noia... Avete dei creditori?... Vi trovate nell'imbarazzo.

Egli arrossì; ella credette di averlo offeso.

— E' una madre che vi parla, — aggiunse ella.

— Madre mia, ho vissuto solo, fino a oggi, senza protezione, e continuerò a vivere senza ricorrere a nessuno. Può darsi che siate ricca, madre mia; tanto meglio, ma lo ignorerò sempre. La vostra fortuna non mi appartiene, è dei vostri figli; è vostra e di vostro marito. Del resto guadagno più di quanto mi occorre per vivere. Il signor di Pontalès mi dà cinquecento franchi al mese e non ho debiti. Tranquilizzatevi!...

— Avevo creduto indovinare che voleste chiedermi qualche cosa.

(Continua)

Consorzio Idraulico di Santa Giustina

E' convocata l'Assemblea Generale degli interessati nel giorno di Martedì 5 Marzo p. alle ore 12 per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno

" Provvedimenti straordinari per asciugamento meccanico.

" La riunione sarà valida con qualunque numero di presenti.

Rovigo, li 19 Febbraio 1901.

Il Presidente
G. B. Casalini

Il Segretario
A. Lucchiari.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
D. Milano	6,38	D. Milano	4,23
O. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,35	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
M. Verona	18,—	D. Torino Milano	18,45
A. Torino	23,20	O. Milano	21,—
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,15
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,30
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	13,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-Udine	8,[illegible]
A. Treviso-Conegl.	7,50	A. Udine	11,[illegible]
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	D. Vienna Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	O. Treviso	16.—
O. Treviso	17,—	O. Trieste Udine	18,1[illegible]
O. Udine	18,37	M. Pontebba Udine	22,2[illegible]
M. Udine Trie. Vienna	22,25	D. Vienna-Pont.	23,05
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,35
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,45
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,07
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30 8,—. 9,30. 11, . 12,30. 14,—. 15,30. 17,—. 18,30. — partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40,

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14,—. 15,—, 16.— — Arrivo a Venezia 8,30, 9,30, 12,30, 14,30, 17.— 19.—.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 16,— e da Cavarzere ore 5,—.

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,20, 8,28, 13,4, 15,25, 17,20, 19,23 (a ferma a Dolo) —,4 Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,43, 11,44, 14,24, 18, 0,

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) alle ore 8,— 9,—, 11,— 12,— 14,—, 15,—, 16,—, 17.— e 22,15. Partenza da Lido 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 14.30, 15,30, 16,30, 17.30 e 22,35.

S. Nicolò di Lido. — Partenza da Venezia (Monum. V. E.) alle ore 7,—, 10,— 13,— 17,—. Da S. Nicolò alle ore 7,30, 10,30, 13,30, 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam. Nuove ore 7,— e 15. Arrivi a Venezia ore 9,45 e 16,15.

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore 10,30 e 17,15. Arrivi a Venezia ore 6,30 e 12,15.

Venezia-Murano. *Servizio diurno*: Partenze ad Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 11,30 e dalle 12, alle 19,45. — Partenze da Murano (alla Colonna) ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 11,30 e dalle 12,— alle 19,30; indi alle 20,—.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove) dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Anno CLIX — 1901 Mercoledì 27 Febbraio N. 57

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, Ital. Lire 30 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato c. esimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 27 Febbraio

Il nuovo ministero e le questioni finanziarie — La Regina madre riceve i ministri e i sottosegretari — Il sogno di una notte d'inverno — Rudinì e Sonnino — Ancora la questione delle cartucce — Tumulti alla Camera Francese — La drammatica ritirata di Dewet — Verdi truffato.

Il manifesto della Esposizione d'arte — Ancora il fattaccio di San Bartolomeo.

IL NUOVO MINISTERO
e le questioni finanziarie
Sull'abolizione dal Dazio Consumo
(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 25 febbrajo 1900.

(mg.) — I consigli plenari e le conferenze parziali dei Ministri si succedono; ma nulla trapela al di fuori delle deliberazioni prese, o prossime a prendersi, in ordine al programma economico-finanziario del Governo, per la buona ragione che..... il programma manca ancora, nè sarà facile opera il concretarne uno, che risponda ai troppi appettiti imprudentemente risvegliati, senza soverchie scosse all'economia del bilancio. E dico «soverchie», perchè una scossa sarà inevitabile, anche se gli sgravi saranno mantenuti in una cifra presso a poco eguale a quella, che prevedevano i progetti Chimirri. Infatti, come ho dimostrato in una precedente lettera, il bilancio dell'esercizio in corso, data la migliore ipotesi, si chiuderà appena in pareggio; di guisa che qualunque sgravio di imposta significherà un disavanzo, al quale converrà riparare o con consumo di patrimonio o con creazione di debito. Tuttavia non ne segue che nulla assolutamente possa o debba farsi per venire in aiuto dei contribuenti maggiormente travagliati. Il margine per un modesto sgravio esiste in bilancio; lo forniscono le spese della spedizione militare in Cina, alle quali si potrà benissimo provvedere con una operazione di Tesoro, senza che offesa ne derivi alla dottrina della finanza rigida, trattandosi di un onere temporaneo e rimuneratore, a scadenza più o meno vicina, per l'indennità di guerra che l'Italia riscuoterà, a suo tempo, dalla Cina. Andare oltre di questi dodici o tredici milioni vuol dire avventurarsi nell'ignoto. Ma, se il Ministero passato poteva contenere le sue proposte in codesti angusti confini, che la capacità del bilancio consente, lo potranno i successori, dopo le larghe promesse di larghe riforme tributarie, annunciate nei loro discorsi alla Camera e fuori? Ecco dove sta il vero pericolo della finanza. Si è molto promesso per amore di popolarità, che fosse sgabello alla conquista del potere; ora i nodi sono venuti al pettine. O mantenere fede alle promesse e ruinare il bilancio; o mantenere fede alla incolumità della finanza e correre al suicidio. Via di mezzo non vedo, e temo che non la si trovi.

***

L'abolizione pura e semplice del dazio consumo, che vuolsi essere il provvedimento più gradito alla maggioranza del Gabinetto, significa una perdita per la finanza, in cifra tonda, di 51 milioni, ossia un disavanzo contabile per il bilancio di 38 milioni, messe fuori conto le spese della Cina.

Supplirvi con economie è una illusione irrealizzabile, a meno che il Governo faccia sua la tesi dei radicali e si risolva a portare la mano sulle spese militari e sulla rendita dello Stato.

Supplirvi con nuove imposte è un'altra illusione. Non è questo il quarto d'ora per domandare alla Camera tasse nuove o rincrudimento di vecchie, anche se le sole classi ricche dovessero farne le spese.

Non nego che un migliore assetto del nostro sistema tributario possa giovare al bilancio, giovando in pari tempo ad una più equa ripartizione dei carichi finali, onde abbino ad avvantaggiarsi la condizione dei minori contribuenti; e neppure nego che a codesta riforma si debba procedere; ma nego che questa possa esserne l'ora, quando il bilancio, uscito fuori appena dal pelago del disavanzo, non offre quella elasticità di proventi indispensabile per una riforma seriamente preparata e veramente proficua. Indebolire oggi la finanza con inconsulti sgravii, che soddisferanno a nessuna urgente necessità e non disarmeranno i partiti estremi, equivale a ritardare per lunghi anni questa sana riforma, che tutti desideriamo.

***

Ma, dato e non concesso che il bilancio senza soverchia jattura possa sopportare la perdita dei 51 milioni, che dà il dazio consumo, come potranno i bilanci dei Comuni rinunciare ai 130 milioni al netto, che per la parte loro ne ricavano?

Se il Governo si limita a cancellare questa partita nel suo bilancio dell'entrata, lasciando sussistere il dazio a favore dei Comuni, il beneficio del contribuente sarà insensibile e non varrà davvero a compensare il grosso danno della finanza. Dei 130 milioni al netto, che il dazio consumo getta nelle Casse dei Comuni, 105, vale a dire l'80 e più per cento, vanno a beneficio dei 336 comuni chiusi, cioè dei Comuni, nei quali il benessere per il lavoro maggiore e meglio retribuito è più diffuso, e ne restano soli 25 per i 7927 comuni aperti, che sono sotto tutti i rapporti i più miseri. E la stessa proporzione si ripete nel riparto dei 51 milioni, che i Comuni pagano per questo cespite allo Stato. Sicchè il provvedimento, contenuto in questi termini, favorisce i grandi Comuni, che sono i meno bisognevoli di aiuto, e non muta sensibilmente lo stato economico dei piccoli comuni, che sono la grandissima maggioranza e sono i meno dotati.

Se 'l provvedimento importerà, invece, l'abolizione totale del dazio consumo, un beneficio reale ne avrebbero i contribuenti; ma lo sconterebbero, a piccola distanza, con maggiori e più gravi sacrifici. Imperciocchè i Comuni dovrebbero, in uno ad in un altro modo, riparare la grossa falla, che nei loro bilanci provocherebbe la mancanza di codesti 130 milioni.

***

E' probabile, pertanto, che il Ministero, dopo i molti studi e le molte conferenze, si contenterà di abolire il dazio sulle farine e sul pane, dal quale i bilanci Comunali traggono circa trentun milioni.

Il Sonnino, nel 1894, lo abolì per la parte, che ne spettava allo Stato; oggi si potrebbe, forse abolire anche nei rapporti dei Comuni, ma a patti di dare loro il modo di compensare la perdita, che per qualche comune rappresenterebbe lo sfacelo della propria azienda.

Questo provvedimento ha però un altro inconveniente, quello di non ripartire il beneficio in eguale misura tra le varie regioni.

Infatti, mentre il Veneto, con una popolazione di 3 milioni ed un quarto di abitanti, paga per il dazio sulle farine poco più di un milione di lire, in ragione di 53 centesimi a capo, la Sicilia, con una popolazione di poco superiore a quella del Veneto, paga per il medesimo titolo circa otto milioni, in ragione di 2 lire e 15 centesimi a capo.

Comunque, limitato il dazio sulle farine, il provvedimento potrebbe essere consentito e mi consta che, in questo ordine di idee, con qualche temperamento, sono e l'on. Sonnino e l'on. Luzzati, che sono ritenuti a Montecitorio i veri e maggiori «Santi Padri» della finanza severa.

Unisco uno specchio dimostrativo del gettito del dazio sulle farine nei rapporti della popolazione di ogni compartimento.

Compartim.	Popolazione	Provento del dazio Assoluto	A capo
Piemonte	3,389,667	L. 1,310,013	L. 0.39
Liguria	997,726	» 1,764,694	» 0.60
Lombardia	4,120,419	» 2,120,460	» 0.52
Veneto	3,146,669	» 1,032,627	» 0.33
Totale	11,654,481	L. 6,257,794	L. 0.54
Emilia	2,318,410	L. 842,767	L. 0,36
Toscana	2,335,884	» 1,382,208	» 0,59
Marche	982,437	» 304,532	» 0.31
Umbria	613,220	» 157,893	» 0.28
Lazio	1,018,132	» 2,289,999	» 2.18
Totale	7,298,083	L. 4,977,399	L. 0.68
Abbr. e Molise	1,041,147	L. 502,210	L. 0,48
Campania	3,186,089	» 6,994,697	» 2.20
Puglie	1,920,261	» 3,163,448	» 1.65
Basilicata	553,141	» 146,264	» 0.26
Calabrie	1,358,366	» 786,948	» 1.58
Totale	8,058,004	L. 11,593,567	L. 1,44
Sardegna	768,567	L. 298,148	L. 0,40
Sicilia	3,623,175	L. 7,794,452	L. 2.15
Regno	31,762,310	L. 30,921,360	L. 0.98

***

Ad una prossima lettera uno sguardo alla situazione parlamentare, sempre incerta ed instabile, sebbene qualche indizio di nuovi aggruppamenti cominci a delinearsi.

Gli intendimenti del Ministero
sulla abolizione del dazio

Facendo seguito alla sua corrispondenza pubblicata qui sopra, il nostro corrispondente da Roma, ci telegrafa 20 febbraio sera:

Sono informato ora che la riforma, posta in studio al Ministero delle finanze, comprende soltanto l'abbandono del canone governativo, cioè la perdita per l'erario di 51 milioni, e l'obbligo imposto ai Comuni di abolire il dazio sulle farine e sul pane. Dell'ammanco, che ne avranno i bilanci locali, i Comuni saranno in parte compensati dallo Stato e potranno per l'altra parte rivolgersi con corrispondenti aumenti di dazio su altre voci della tariffa, a patto tuttavia che il carico complessivo sia contenuto entro le somme attuali.

Ridotto il provvedimento a questi termini, rimane il doppio inconveniente, già toccato da me del danno dell'erario, che oscillerà intorno ai 65 milioni — danno fortissimo per un beneficio minimo — e della disparità di trattamento, che ne verrà, tra le diverse regioni del Regno, le quali poi saranno chiamate tutte, in misura eguale, a sopportare le conseguenze dei milioni buttati a scopo di dare popolarità alla novella Trinità ministeriale e di consolidare nelle sue mani il potere.

La Regina Margherita
riceve i ministri e i sottosegretari

Ci telegrafano da Roma 26 feb. sera:

La Regina Margherita ricevette oggi i ministri tranne l'on. Nasi che si trova a Milano.

La Regina si trattenne affabilmente con tutti. Parlò con Zanardelli delle condizioni climatiche specie dell'alta Italia; chiese conto a Giolitti delle condizioni economiche del paese e specie delle Puglie, delle marche e dell'Alta Italia; ricordò a Cocco Ortu le accoglienze festose che la Sardegna fece a Umberto.

Chiese poi a Picardi notizie della Sicilia; parlò a Morin del varo della r. n. *Regina Margherita* e con Giusso parlò entusiasticamente di Napoli e dello straordinario fenomeno della neve cadutavi.

La Regina si felicitò con Ponza di San Martino per il matrimonio della figlia; parlò a Galimberti delle telegrafiste e a Prinetti di Milano e della commemorazione di Verdi.

Introdotti i sottosegretari la Regina ricordò a Ronchetti che lo conobbe quand'era sottosegretario alla giustizia e altrettanto disse a Mazziotti già sottosegretario alle poste. Chiese a Serra notizie dei marinai italiani in Cina.

Disse a Zanelli: — Vedo spesso in via Veneto e Ludovisi passare i nostri baldi soldati. Dalle finestre di questa villa si vede tutto.

Con Niccolini parlò della Toscana e dell'andamento dei lavori pubblici. Pure all'on. Fulci raccomandò le telegrafiste. A Baccelli parlò dei suoi lavori letterari; a Cortese disse di conoscere il suo vocabolario latino; a Talamo chiese notizie della famiglia; a De Nobili chiese notizie della Spezia. Si trattenne infine con De Martino circa le condizioni dell'Italia meridionale.

Nel mondo politico

Ci telegrafano da Roma 26 feb. sera:

Stamane, alla Consulta, l'on. Sacchi ebbe una lunga conferenza con Zanardelli, il quale oggi ricevette i prefetti Anarratone e Gasperini e i rappresentanti degli stabilimenti Guppy di Napoli e Ansaldo di Genova.

— Assicurasi che si ritirerà anche il progetto dell'on. Gianturco sui recidivi che verrebbe sostituito con un altro preparato da Giolitti.

Riunioni ministeriali

Ci telegrafano da Roma 26 febbraio sera:

Domani si terrà una nuova conferenza fra Zanardelli, Giolitti, Prinetti, Wollemborg, Di Broglio, Giusso e Morin circa i provvedimenti finanziari. I consiglio dei ministri è rimandato a giovedì.

Oggi a palazzo Braschi si riunirono i sottosegretari presieduti da Ronchetti per uno scambio di idee sulla situazione.

Per i premi alla marina

Ci telegrafano da Palermo 26 febbraio sera:

Le società operaie hanno deliberato di tenere un comizio di protesta contro la minacciata riduzione dei premi per la Marina mercantile.

Varie

Ci telegrafano da Roma 26 feb. sera:

Stamane il Re si recò a Castelporziano.

— Il sottosegretario alla P. I. on. Cortese il 10 marzo si recherà a Napoli per inaugurare l'Università popolare.

— L'*Album* offerto dalle signore di Montevideo alla Regina Margherita, partito venerdì da Genova, non giunse ancora a Roma.

Tra la legazione a Roma e il console di Genova vi è un attivo scambio di dispacci temendosi la dispersione dell'*album*.

— Al 26 marzo si chiamerà alle armi la classe del 1881.

— Con decreto odierno il comm. Bodio è incaricato della reggenza del commissariato generale della emigrazione.

— Al primo marzo al circolo militare alla presenza degli ufficiali di terra e di mare si inaugurerà un ricordo ai caduti in Africa.

— Alla conferenza odierna presieduta dal ministro Picardi si stabilì che il personale per le operazioni del censimento si assuma mediante concorso e titoli.

— Ottanta sindaci della provincia di Lecce telegrafano alla *Tribuna* confermando la gravità della situazione economica della regione e richiedendo urgenti aiuti.

— Il sottosegretario on. Fulci stamane fece una visita alla sala dei corrispondenti al telegrafo e promise di migliorarla ed ingrandirla.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 26 febbraio sera:

Il 1 marzo la r. n. *Saetta* passerà in armamento ridotto per aggregarsi alla scuola cannonieri col capitano di corvetta Bravetta comandante, tenente di vascello Sorrentino ufficiale in seconda, capomacchinista Agosti, medico Fontana. Il contrammiraglio Marchese è nominato presidente della commissione permanente per gli esperimenti del materiale da guerra, in surrogazione del contrammiraglio Grillo che dovrà avere altra destinazione. Il capitano di corvetta Pasino è nominato comandante del Balipedio di Viareggio in sostituzione di Bravetta.

DICHIARAZIONI MINISTERIALI

Si dice che, nel presentare il suo Gabinetto alla Camera l'on. Zanardelli farà una sommaria esposizione del suo programma.

Indicherà le linee generali delle proposte ministeriali circa gli sgravi dei tributi, farà una accentuata affermazione di principi liberali, diffidando però a stare nei limiti della legge coloro che sono facili ad uscirne, e terminerà con un fervorino ai deputati di mettersi attivamente al lavoro.

Si dice però anche, da altri, che i deputati si metteranno attivamente al lavoro per ribaltare il Ministero. Così il fervorino avrà almeno servito a qualche cosa.

IL SOGNO
di una notte d'inverno

Tale può definirsi, non però in concorrenza a Mendelssohn pel suo *Sogno d'una notte d'estate* tutto sentimento e poesia, quella fiaba prosaica che qualche giornale tenta di divulgare: che esista nel Parlamento italiano un Gruppo Prinetti non solo, ma che questo gruppo — il quale passerà senza inciampi per qualunque pettine — sia apparso il vero arbitro della situazione in questo senso: che senza il suo concorso, il ministero non si poteva fare.

Questo ci ricorda un aneddotino che l'amico avvocato Carlo Nasi ci raccontava l'altro dì, a proposito di una comune conoscenza occasionale d'aula tribunalizia, un ex onorevole radicale, perdutosi oramai nelle nebbie del passato.

Questi, in una interruzione si e no spiritosa, diede al Nasi del *limone spremuto*.

— Cosa che a lei non succederà, ribattè il Nasi.

— Come! Spieghi! Esigo!...

— Semplice; conchiuse l'amico. Per essere spremuti occorre avere del sugo!

Così per essere arbitri di situazioni politiche occorre non soltanto esistere — il che non è neanche, nel caso speciale del gruppo aereo diretto dall'on. Prinetti — ma aver una forza ed una consistenza morale e politica.

E questo è ancora meno.

Certo, il collega che ha inventato il gruppo Prinetti.... *senza il quale non si avrebbe potuto fare il ministero* (oh! ci creda il collega, lo Zanardelli l'avrebbe fatto il ministero anche con meno, se il meno del gruppo prinettiano fosse possibile) ci creda; il suo fu sogno. Sogno d'una notte d'inverno, dopo aver preso del cibo pesante. Si sa a che conseguenze disastrose ciò possa condurre: fino a vedere un gruppo Prinetti che non c'è!

RUDINI' E SONNINO

A conferma del dispaccio da noi pubblicato l'altro giorno, nel quale, contro le generali affermazioni e presunzioni si preludeva ad una intesa Rudinì-Sonnino, si mandano da Roma le seguenti informazioni:

Sono molto commentati dei colloqui che ebbero luogo fra gli on. Sonnino e Di Rudinì; e deve notarsi che questi due colloqui furono preceduti da altri due che non giunsero a notizia delle sentinelle che il ministero ha messo attorno agli uomini politici più in vista.

Si deve dunque arguire che i due uomini stiano cercando una comune linea d'intesa per accordarsi nel dar battaglia, al momento opportuno, al ministero.

Quanto poi allo scegliere questa opportunità, alcuni dicono che si avrà subito aspra battaglia sulle dichiarazioni ministeriali; uomini autorevoli di destra propendono per dare battaglia sulla composizione della Giunta del bilancio, necessitando la nomina di otto membri.

Ma dato anche un successo, questo dardo sfiorerebbe appena la dura cotenna ministeriale.

I timidi, desiderosi già di acconciarsi col nuovo ministero, accusano di impazienza i capi gruppi — pronti ad accusarli domani di non aver saputo afferrare la palla al balzo — e vorrebbero giudicare il ministero dalle opere, confessando una tollerante aspettativa che non è altro che supina rassegnazione.

ANCORA LA QUESTIONE DELLE CARTUCCIE

La *Gazzetta del Popolo* di Torino pubblica una intervista avuta col cav. dott. Modesto Abelli, che fu collaboratore di Alfredo Nobel, l'inventore della balistite, ed ora è direttore del polverificio di Avigliana. L'intervista volge sul grave inconveniente che presentano in molti casi le cartucce uscite dal laboratorio pirotecnico di Bologna, inconveniente che consiste nel fatto che qualche bossolo di quando in quando, durante lo sparo, si spacca nella sua parte anteriore, in quella cioè che raccorda il tratto ogivale con quello cilindrico cui è applicato il projettile.

Questo grave inconveniente, fu dal colonnello Signorini, già direttore dell'accennato laboratorio di Bologna attribuito al deterioramento che i bossoli avrebbero subito, sotto l'azione della decomposizione della balistite, rimasta per un certo tempo a contatto col metallo.

Il dott. Abelli pur ammettendo, come conseguenza del contatto parziale della balistite col bossolo, una leggera e superficiale ossidazione del bronzo, non crede in un'azione corrosiva, quale si potrebbe avere soltanto dalla prolungata presenza di un acido liquido, e dimostra che il tempo non reca deterioramento alla polvere. Infatti, per le cartucce fabbricate dal 1890 al 1895 per Wetterly e in parte anche per il mod. 1891, non si ebbe affatto a lamentare l'inconveniente ora accennato, malgrado che esse siano rimaste giacenti in magazzino un tempo anche maggiore, con esperimento di lungo deposito nei climi più disparati, da Massaua ai forti alpini.

La causa del tederioramento dei bossoli, secondo l'intervistato, sarebbe da attribuirsi all'applicazione d'una forma di polvere stata studiata in precedenza per il Wetterly, al fucile mod. 1891, pel quale non è adatta, e al sistema di confezionamento dei bossoli. Il dottor Abelli porta varie argomentazioni a sostegno di questo asserto e ammette che il sistema di lubrificazione durante le varie trasformazioni del bossolo possa pure avere una importanza non lieve sulla conservazione o meno della malleabilità del metallo.

Notiamo, a questo riguardo, che il nostro corrispondente da Roma adduceva precisamente l'uso di un lubrificante di soluzione di cera anzichè di sapone come una delle cause dei cattivi risultati ottenuti in molte cartucce.

Notevole poi è la conclusione a cui viene il dott. Abelli.

«Dunque — egli ha detto — non è affatto il caso, poichè nulla assolutamente lo giustifica, di gettare il dubbio, la diffidenza, il discredito sopra un prodotto (la balistite) sul quale essenzialmente si basa la difesa nazionale; ed è ben rattristante il constatare che, a fornire argomenti ai denigratori delle cose nostre più gelose, a far sorridere di compiacenza quanti dalla debolezza dei nostri mezzi di difesa tutto hanno da sperare, ingenuamente, se non leggermente, si prestino tanti cui incomberebbe il dovere di appurare bene le cose prima di avventare dei giudizi in modo assoluto».

CRONACA ESTERA

Drammatici particolari
sulla ritirata di Dewet e di Steyn Botha e French

Londra 26 ore 6.30 pom. — Dewet sebbene in cattive condizioni pure è riuscito una volta ancora a fuggire agli inglesi.

Ecco i particolari della sua ardita fuga insieme a Steyn ex-presidente dell'Orange:

Dewet e Steyn dopo essersi rivolti successivamente a nord-est e a sud, tentando in diversi punti il passaggio del *brack* Orange, dormirono sabato presso Dobers-Farm-Dieu che è a nord-ovest di Hope Town, ponendo il loro *laager* di fronte a Kameel Drift. Il colonnello Plumer, conosciuta la loro posizione, lasciò Welgevonden, a ventidue miglia ad ovest del *laager* dei boeri e mosse a nord-est facendosi precedere dal colonnello Owen con un buon nerbo di cavalleria. Sembra che gli inglesi abbiano realmente sorpreso il *laager* dei boeri; questi però evitarono di impegnarsi e si ritirarono verso Hope Town. Gli inglesi li inseguirono per tutto il pomeriggio. Verso sera, essendosi i boeri fermati formando un nuovo *laager*, il colonnello Owen ordinò la carica contro un punto ove aveva supposto che vi fossero le artiglierie nemiche. I boeri si ritirarono ancora abbandonando un cannone da 16, un furgone, nonchè le pentole ove stavano cucinando da mangiare. Vista, poi la impossibilità di passare il fiume tutti insieme, stante la piena, Steyn arringò allora i burghers invitandoli a sciogliersi per il momento onde sfuggire all'inseguimento inglese, per poi adunarsi nuovamente. Egli e Dewet presero trecento dei migliori cavalli e galopparono tutta la notte. Iermattina attraversarono la strada ferrata presso la stazione di Kraknil, a 60 miglia a nord di Deaar, marciando in direzione est verso il Read Drift. Quattrocento boeri ripassarono sulla sponda nord dell'Orange, sopra barche fornite loro dagli abitanti.

I giornali inglesi esultano di questo fatto come se si trattasse di una grande sconfitta dei boeri: ma in realtà Plumer, pur avendo ottenuto un successo, non riuscì ad obbligare i boeri a combattere, e prese solo una cinquantina di prigionieri e un cannone da 15, probabilmente inglese, mentre Dewet riuscirà forse a riorganizzare il suo *comando* sull'altra sponda del fiume, e questa volta avrà davanti a sè la strada libera del Griqualand, che secondo alcuni, era il suo obbiettivo.

***

Londra 26 ore 7 pom. — Un dispaccio da Willamore 26 dice che gli inglesi cacciarono i boeri dalle forti trincee infliggendo loro gravi perdite: gli inglesi morti o feriti sono 6.

Dewet e Steijn traversarono nuovamente la ferrovia a nord di Kraankuil e trovansi ora presso Petrusville. Essi non possono attraversare l'Orange, ingrossato dalle pioggie.

Botha — come avverte un telegramma da Pretoria — riuscì a sfuggire con 2000 boeri allo inseguimento degli inglesi comandati dal generale French.

Parlamento inglese

Londra 26 ore 5 pom. (*Comuni*) — Continua la discussione sull'indirizzo in risposta al discorso del trono. Cranborne rispondendo ad Ashmidt Bartlett dichiara nuovamente che la Russia assicurò l'ambasciatore inglese che l'accordo russo-cinese circa la Manciuria è provvisorio. Bartlett chiede che questa assicurazione venga redatta in un documento formale, ma Cranborne non risponde. Lambert propone un emendamento chiedente la pubblicazione delle inchieste circa la capitolazione inglese nel sud Africa e, dopo le spiegazioni di Brodrick annunzianti che gli ufficiali colpevoli furono puniti, l'emendamento viene ritirato.

Camera austriaca
Uno dei soliti tumulti

Vienna 26 ore 7 pom. (*Camera dei deputati*) — Un grave tumulto fu provocato dai partigiani di Schoenerer per il seguente fatto. Monsignore Scheicher protestò contro le inserzioni nei verbali della seduta della Camera della interpellanza Schoenerer denunciante sessantasei reati contro il pudore che pretendonsi commessi da preti cattolici, e dimostrò l'inesattezza dei fatti. Allora i partigiani di Schoenerer gridarono: «Sopprimete il celibato».

La seduta fu subito tolta.

Seduta tumultuosa
alla Camera francese

Parigi 26 ore 8 pom. (*Camera*) — Riprendesi la discussione del progetto di legge sulle associazioni e si inizia la discussione sull'importante articolo undecimo il quale dice che ogni associazione composta per metà da stranieri oppure avente quali amministratori degli stranieri, oppure con la casa madre all'estero potrà sciogliersi con un decreto.

Vengono presentati numerosi emendamenti: Goujon ne propone uno che viene respinto; Reille ne svolge un altro il quale toglierebbe al Governo il diritto di sciogliere le associazioni e rimprovera a Waldeck Rousseau di sostituire l'arbitrio alla legge. Facendo incidentalmente allusione alla morte di Luigi XVI, che qualifica assassinio, provoca un indicibile tumulto: la sinistra protesta violentemente e rivolge invettive all'indirizzo di Deschanel perchè non richiama l'oratore all'ordine; i socialisti battono sui leggii e gridano: *Viva la Rivoluzione, Viva la Convenzione.*

Durante 15 minuti qualunque deliberazione è sospesa; Deschanel deplora che gli oratori non si astengano nelle discussioni dall'evocare le passioni e gli odî che dilaniano la Francia. Infine l'emendamento Reille viene respinto e la seduta tolta fra viva agitazione.

Fra Portogallo e Brasile
Tensione di rapporti

Madrid 26, ore 3 pom. — Notizie dal Portogallo assicurano che il Brasile chiese al suo rappresentante a Lisbona informazioni circa il tentativo che parecchie persone civilmente vestite fecero contro il console del Brasile ad Oporto onde rapire sua figlia e chiuderla in un convento. Il governo del Brasile chiederà spiegazioni al Portogallo.

Oporto 26, ore 5 pom. — Un dispaccio da Rio Janeiro annuncia che si scagliarono sassi contro il rappresentante del Portogallo in seguito agli incidenti di Oporto.

Il console del Brasile a Oporto, signor Calmon, ha una figlia bellissima, trentenne, la quale mostrò più volte la sua tendenza a farsi monaca. Il padre suo ricorse ai tribunali per impedire che ella effettuasse il suo disegno, appoggiando la domanda con certificati medici che attestavano essere la signorina affetta da mania religiosa. A questi certificati ne furono contrapposti altri che impugnavano l'asserto dei primi; e da qui venne fuori il caso Calmon che fece scorrere un fiume d'inchiostro e attirò i non benevoli sguardi della parte clericale intransigente del paese sul rappresentante del Brasile.

L'epilogo di questa campagna avvenne l'altro giorno: mentre la signorina Calmon, accompagnata dalla madre, usciva da una chiesa, venne circondata da alcuni individui che cercarono di portarla in una carrozza ferma a pochi passi di distanza. Era un tentativo di rapirla e rinchiuderla in un convento. Fortunatamente, il padre di lei, udito il rumore e le grida levate dalla moglie, accorse in tempo per sventare l'audace disegno, non senza però essere insultato per «tiranno infame, che maltrattava una povera martire».

Frattanto, si andò radunando gente, onde i rapitori, vista la mala parata, levarono il tacco. Furono però inseguiti a suon di fischi e di urla e accompagnati da qualche sasso; ma trovarono rifugio in un convento di gesuiti, i quali sono risultati, in seguito a inchiesta, gli organizzatori del ratto, d'accordo col confessore della signorina Calmon e con varie signore, loro clienti spirituali.

L'opinione pubblica e la stampa liberale portoghese è ora in fermento, e domanda al Governo qualche energico provvedimento, atto a impedire che gli elementi intransigenti e i gesuiti abbiano più oltre a turbare la pace delle famiglie e l'ordine pubblico.

Si ripercuote in Portogallo l'agitazione antireligiosa che ancora non è spenta in Ispagna.

La crisi ministeriale in Ispagna

Madrid 26 ore 2 pom. — Dopo il consiglio dei ministri, durante il quale Azcàrraga espose le difficoltà della situazione, i ministri deliberarono di presentare oggi le dimissioni della Reggente.

Crisi in Romania

Bucarest 26 ore 3 pom. (*Camera*). — Carp dichiara che mancando l'accordo fra il governo e la commissione finanziaria della Camera circa le imposte, la Camera deve pronunciarsi in proposito. Hoitt presenta una mozione esprimente piena fiducia nella politica finanziaria del governo; ma, dopo lunga discussione, la mozione viene respinta con voti 75 contro 74. La seduta è riuscita tumultuosa.

Carp ha presentato le sue dimissioni al Re, che le ha accettate e che incaricherà Sturoza, capo di liberali, di costruire il nuovo Gabinetto.

Il censimento in Germania
56 milioni di abitanti

Berlino 26, ore 7 pom. — La statistica ufficiale dell'ultimo censimento fatto il 1 dicembre 1900 fissa la popolazione della Germania in 56.345.014 abitanti, di cui 27.731.067 maschi e 28.613.947 femmine; trentatre città superano i 100.000 abitanti, che sommati dànno 9.108.814.

La popolazione della Germania aumentò dal 1895 di quattro milioni, cioè del 7.78 0/0.

Da Parigi
La militarizzazione del matrimonio — Per l'assassinio del dott. Courel.

Ci telegrafano da Parigi 26 feb. sera:

Il deputato Pourquery presentò un progetto che mira a rendere la Francia una grande caserma; ordinando il servizio militare in massa e che tutti i soldati si ammoglino. Ciò per favorire il ripopolamento della Francia.

— Il barone Scoppa sospetto di complicità nell'assassinio del dottor Courel, dimostrò la sua innocenza e fu liberato.

Catastrofe in una miniera
50 morti

New York 26, ore 11 ant. — Si annunzia che cinquanta minatori della miniera carbonifera di Fiambudeville sono morti ieri in causa di un incendio. Uno solo di essi sfuggì da morte, ma rimase gravemente ustionato. I danni della miniera sono considerevoli.

Notizie varie

Lisbona, 26. — (*Camera dei deputati*) Il ministro degli esteri rispondendo a una interrogazione circa la sistemazione del debito esterno portoghese dichiara che il governo mantiene assolutamente il regime della legge 1893 e che non accetterà alcun controllo.

— Homburg, 26. — Guglielmo è partito stasera per Berlino.

I miracoli di Edison

Il *Piccolo* ha da Berlino:

E giunta qui da Nuova York la notizia che Edison ha inventato un nuovo accumulatore che sem-

bra essere destinato a provocare una vera rivoluzione della elettrotecnica per la sua semplicità e per la sua economia. Il nuovo accumulatore renderebbe addirittura superfluo il carbone sia per la produzione di luce sia per la generazione di energia motrice per navi, carri, fabbriche, per l'agricoltura e per l'uso domestico.

Il matrimonio di Deschanel sarebbe nullo?
Contravvenzioni — Interpellanze alla Camera

Riportiamo, a titolo di curiosità, questo riassunto della strana polemica di alcuni giornali parigini intorno al matrimonio di Deschanel.

I liberali non sanno perdonare al presidente della Camera di aver dato soverchia importanza al matrimonio religioso, mentre i nazionalisti ne sono più che soddisfatti. Qualche giornale arriva al punto da dichiarare che il matrimonio del presidente della Camera potrebbe essere infirmato di nullità, poichè alla cerimonia civile è mancata la pubblicità voluta dalla legge. Infatti al Municipio non si poteva entrare che mediante biglietti d'invito speciali. La ragione è molto sottile, perchè il pubblico degli invitati certo ha assistito alla cerimonia.

Ha più consistenza invece l'accusa che i coniugi Deschanel siano incorsi in una contravvenzione, per essersi fatti inscrivere all'albergo di Cannes, ove si sono recati a passare la loro luna di miele, col nome di *Monsieur et Madame Dubreil*, mentre l'art. 154 del codice penale vieta di dichiarare agli albergatori dei nomi falsi.

Inoltre, si parla sul serio d'interpellanze che verrebbero presentate alla Camera, sulla cerimonia religiosa del matrimonio, che viene battezzata come *dimostrazione clericale*. Si asserisce infatti che il sacerdote che unì gli sposi abbia fatto una carica contro il matrimonio civile, dicendo che il solo matrimonio vero e serio sia quello religioso.

Un'altra interpellanza alluderebbe all'azione repressiva dell'autorità, per evitare certi matrimonii celebrati senza le formalità che la legge prescrive.

Come si vede il matrimonio di Deschanel non è stato un matrimonio come... tutti gli altri.

IL FALLIMENTO DEFINITIVO
della cura del sale

I giornali celebri per le loro frottole ci dicevano che i dottori Loeb e Lingle avevano fatto delle esperienze da cui era risultato che per vivere bisogna avere un cuore che batta e che per battere il cuore bisogna inghiottire del sale....

I due predetti dottori pubblicano nella *Science* e nella *Nature* una dichiarazione in cui affermano di non aver mai pensato di dichiarare il sale materia prima per allungare la vita. Si tratta di un equivoco. Loeb e Lingle studiando l'azione delle soluzioni saline sull'attività ritmica del cuore, ritennero che il cloruro di sodio (sal comune) bastava da sè a determinare il ritmo mentre i sali di calcio non fanno che rappresentare la parte d'eccitanti o di tonici, e i sali di potassio, che la controbilanciano, conducono al rallentamento che è consecutivo alla contrazione.

Si trattava insomma di una semplice controversia sopra un'esperienza di laboratorio, che non poteva avere le conseguenze annunziate. Poichè se il sale di cucina è necessario all'organismo, questo ne assorbe quanto ne ha bisogno insieme agli alimenti, e si può essere sicuri che non sarà mai per mancanza di sale che ci vedremo mancare la salute. L'abuso di sale genera una quantità di malattie, alcune delle quali molto pericolose.

L'ESTRADIZIONE DELL'ANARCHICO JAFFEI

E' noto che il tribunale federale di Losanna ha deciso di chiedere alle autorità italiane un conforto di accusa per stabilire la complicità dello Jaffei nel crimine perpetrato dal Bresci, allo scopo di decidere che si debba accordare o no all'Italia l'estradizione che essa domanda.

La legazione d'Italia a Berna ha perciò trasmesso alla Corte d'appello di Milano tale domanda perchè — qualora sia possibile — essa provveda.

Si ricorda, infatti, che nella seconda ordinanza della Corte d'appello di Milano per la cattura del Jaffei, era detto che non si poteva maggiormente specificare la colpabilità del prevenuto e i rapporti di complicità fra costui e il Bresci

Data però la lettera scritta all'assassino del Re Umberto, posteriormente all'attentato di Monza e nella quale il Jaffei si riconosceva per uno dei complici ricercati dalla polizia milanese, la Corte d'appello riteneva necessario di dover ordinare un'inchiesta in Isvizzera a mezzo di una lettera rogatoria. Questo appunto lo scopo di assicurarsi se il Jaffei poteva essere identificato per uno degli introvabili amici del Bresci, uno di quegli amici che accompagnarono il regicida a Milano e a Monza nei giorni precedenti al delitto.

Si crede perciò che la Corte d'appello ordinerà l'invio della lettera rogatoria a Bellinzona per stabilire qualche confronto col Jaffei. In seguito alle risultanze di tale inchiesta il tribunale federale sarebbe chiamato a decidere definitivamente sulla domanda di estradizione sopra una nuova ordinanza della Corte d'appello di Milano.

Frattanto il Jaffei resta nelle carceri cantonali di Bellinzona in attesa della sentenza del tribunale federale.

Il giornale anarchico di Ginevra — *Le Reveil* — ha incominciato una campagna in favore del Jaffei di cui chiede la messa in libertà.

LE NUOVE MONETE

Fra qualche giorno saranno pronti alla zecca di Roma i coni per le nuove monete con l'effige di Vittorio Emanuele III. Le monete d'oro saranno del valore di lire 100, 50, e 20; le monete d'argento da lire 5, 2 e una; oltre le monete spicciole da 5 e 10 centesimi.

Il conio delle monete d'oro e d'argento reca al diritto l'effigie di Re Vittorio di profilo, in quelle d'oro volto verso la sinistra di chi guarda e in quelle d'argento volto verso a destra; sull'effige è la leggenda: Vittorio Emanuele III.

All'esergo le stesse monete hanno l'aquila sabauda, con lo scudo e la croce nel mezzo e sopra la leggenda: Regno d'Italia. Alle due estremità di questa leggenda sono due nodi delle insegne dell'Annunziata sotto l'uno dei quali è l'indicazione del valore della moneta e sotto l'altro il millesimo 1901. Nel basso dell'esergo è l'R della zecca.

Le monete di rame portano al diritto l'effigie del Re volta a destra di chi guarda con la leggenda: Vittorio Emanuele III; e all'esergo sono eguali alle monete di rame attuali.

Il conio è del cav. Speranza: e le monete saranno eseguite alla zecca di Roma.

VERDI TRUFFATO

Da ogni parte d'Italia e da molte d'Europa convengono oggi a Milano rappresentanze dell'arte, della politica, dell'amministrazione per pompeggiare nella grande dimostrazione organizzata ad onorare la salma di Giuseppe Verdi, che dalla tomba provvisoria del Cimitero Monumentale, sarà condotta alla eterna pace, nel luogo eletto dall'anima sovrana.

Tutto il cosidetto mondo ufficiale converrà a mostrarsi, servendosi del cadavere illustre a beneficio di vanità e di ambizione individuale e collettiva, irradiandosi della luce emanata dal *cantor sublime*.

Così bene si osservano le sacre ultime volontà di un morto!

« Ordino che i miei funerali siano modestissimi, e si facciano allo spuntar del giorno od « all'*Ave Maria* di sera, senza canti e suoni. Basteranno due preti, due candele ed una croce ».

Quanta poesia e quanto sentimento in questa modestia dell'Uomo celebre, che fece palpitare il mondo intero in vita e in morte, e rinuncia per espressa e meditata — e giusta, aggiungasi — volontà, alle bugiarde e convenzionali forme esteriori. Perchè, da uomo superiore qual'era, Giuseppe Verdi, sapeva che la sua fama, e quindi il suo nome, sarebbero durati e contornati dall'aureola della gloria, anche senza tanti moccoli accesi, e tanti fiori strappati dal ramo, e tanto intervento di autorità.

L'opera verdiana vive e si eterna nell'anima popolare: ecco il trionfo, ecco l'apoteosi, ben altrimenti sublimi, che un funerale di prima classe distintissima, con tutti gli accessori relativi, di frangie, d'ori e di velluti.

***

Il corpo di Verdi fu portato modestamente alla tomba provvisoria, e gli esecutori delle ultime volontà del Maestro, avrebbero dovuto pretendere che queste non venissero truffate con dei giochetti di parole e di interpretazioni.

Lo *spirito* che informava il testamento verdiano, era che, dopo morto, lo lasciassero tranquillo; e che dal suo cadavere non si prendesse pretesto a processioni e a pompe. E la truffa consiste in questo: che attenendosi alla *lettera* del trasporto funebre, si credano liberi i pompeggiatori di professione di violare, dopo, il cadavere del Maestro. Noi pensiamo che vi dovrebbero essere sanzioni penali per coloro che truffano le volontà testamentarie, come per coloro che violano le tombe.

Un sacrilegio vale l'altro!

Registriamo pure l'apoteosi, descriviamo, telegrafiamo, esaltiamo; ma nell'interno nostro troveremo sempre un fondo di amarezza per questo insulto ad una estrema volontà.

Ricordiamo che Garibaldi volle essere cremato *in conspetto del mare* — e non lo fu — e che gli sfruttatori della sua gloria lo volevano anzi portare a Roma per fare delle processioni, delle frasi. E ricordiamo una veemente lettera di Giosuè Carducci, che mandava alla malora gli sfruttatori di Garibaldi.

Se Giosuè Carducci scrivesse qualche cosa ancora, pei truffatori di Giuseppe Verdi!.....

***

Le onoranze saranno superbe, a quanto descrivesi in antecipazione.

Il carro funebre che servirà al trasporto sarà foggiato a catafalco; le salme saranno collocate nell'interno di esso; sulla sommità, all'esterno, figureranno due bare.

Sei cavalli, con bardature complete, saranno attaccati al carro.

Il corteo sarà aperto da un drappello di carabinieri a cavallo, seguito da uno squadrone di cavalleria.

Verrà poi un corpo di musica, indi gli allievi e professori del R. Conservatorio Verdi, gli studenti degli Istituti superiori, le Associazioni popolari i carri portanti le corone, il Corpo di Musica municipale, i civici pompieri. Indi le rappresentanze che rendono gli onori militari a Verdi come senatore, cioè un battaglione di fanteria con musica e bandiera. Poi il carro funebre.

Seguiranno il conte di Torino rappresentante il Re — il console generale von Herff rappresentante l'imperatore di Germania — il rappresentante del Governo francese — il sindaco Mussi — il ministro Nasi rappresentante il Governo — le presidenze del Senato e della Camera — Senatori e deputati — il Prefetto — la Giunta municipale di Milano — la Commissione per le onoranze — la amministrazione della Casa di riposo — i sindaci di Villanova d'Arda, Busseto, Parma e Genova — consoli — tutte le autorità raccolte nel Famedio — infine tutte le altre rappresentanze.

Molte di queste interverranno anche del Veneto al funebre.

Notinsi, fra le altre, il conte Grimani, Sindaco, pel comune di Venezia e il deputato conte Bianchini per quello di Treviso.

Per i funerali di Verdi

Ci telegrafano da Milano 26 feb. sera:

La rappresentanza della Camera e il ministro Nasi sono giunti per assistere domani ai funerali di Verdi. Furono ricevuti alla stazione da vari deputati, dal prefetto, dal sindaco, dai senatori De Cristoforis e Mira e da altre autorità.

L'on. Nasi, accompagnato da Fiorilli, si è recato oggi al municipio, dove fu ricevuto dalla giunta, e quindi visitò il conservatorio Verdi, ricevuto dal direttore Gallignani, e il politecnico, dove esaminò i progetti della nuova facciata del Duomo.

Stasera l'on. Nasi intervenne al pranzo in casa del sindaco comm. Mussi; domattina alle 9.30 riceverà una commissione di maestri e alle ore 10 una rappresentanza di studenti di Pavia.

E' attesa per stasera la rappresentanza del Senato. Continuano a giungere le rappresentanze di municipi, istituti musicali, sodalizi, università che parteciperanno domani ai funerali.

E' giunto Roujon, direttore dell'Accademia di belle arti a Parigi, delegato dal Governo francese. Fu ricevuto alla stazione dal prefetto, dal sindaco e dalle altre autorità. Stasera arriverà Guillaume, direttore dell'Accademia francese di belle arti a Roma; da Vienna arriverà Koch, segretario generale della Società degli amatori di musica. Le rappresentanze del Governo e del Parlamento italiano alloggiano all'*Hôtel Milan*, dove è pure sceso l'on. Rascovich vicepresidente del Consiglio municipale di Trieste.

L'esumazione della salma del Maestro avverrà domattina all'alba. Sulle vie dove passerà il corteo si erigono palchi designati coi nomi delle opere del maestro; abbiamo così il palco *Otello*, il palco *Aida* ecc.

Alla *Scala* si è fatta la prova del grande coro del *Nabucco*: *Va pensiero* che si eseguirà domani al cimitero durante il trasporto della salma. Gli esecutori sono circa 850, cioè i cori della *Scala*, del *Lirico*, le scuole corali milanesi ed i dilettanti. Il coro sarà diretto dal maestro Toscanini. Arrigo Boito, presente alle prove, ringraziò gli esecutori a nome del comitato per le onoranze.

Gli ultimi arrivi

Ci telegrafano da Milano 26 feb. sera:

Alle ore 10 pom. arrivò l'on. Saracco ricevuto dal senatore Sanseverino; alle 11.5 da Torino l'on. Villa; presero alloggio all'*Hôtel Milan*.

Il conte di Torino arriverà domattina alle 6.

Per la serata di domani alla *Scala*, per metà lo spettacolo è dedicata a pezzi verdiani cui farà seguito l'*Elixir d'amore*. Non si misero in vendita posti essendo tutti accaparrati dal municipio per gli inviti alla rappresentanze arrivate.

L'Ode di D'Annunzio per Verdi

Si ha da Firenze che oggi 27, trigesimo della morte di Verdi, Gabriele d'Annunzio, per invito del Comitato universitario fiorentino, alle ore 3, leggerà nell'aula magna dell'Istituto di studi superiori la sua nuova canzone in morte di Verdi.

CRONACA ITALIANA
Da Napoli
Il consiglio provinciale — Terribile vendetta di di un marito.

Ci telegrafano da Napoli 26 febbraio sera:

Al Consiglio Provinciale il prefetto Tittoni enumerò i progetti del Governo per risolvere la crisi del lavoro. Si votò un ordine del giorno di fiducia.

— L'assassinio di cui vi telegrafai ieri, a Pagani, presso Nocera, fu compiuto non dall'amante Pallerini ma dal marito della De Rosa, certo Giordano Orefice.

Questi si trovava in America ove lo avvertirono della tresca, egli allora tornò per vendicarsi e sorprese la moglie con l'amante. Con un coltello catalano tempestò la moglie di colpi, poi con la scure le sfracellò il cranio e poi ne seppellì il cadavere. Il Giordano fu arrestato. E' confesso.

Insubordinazione di un fuochista

Ci telegrafano da Spezia 26 feb. sera:

Il Tribunale militare marittimo condannò a otto mesi il fuochista Grillo imputato di insubordinazione con vie di fatto contro il sotto capo fuochista.

Il Pubblico Ministero aveva chiesto tre anni.

Una valanga

Ci telegrafano da Aquila 26 feb. sera:

In una località detta Ranaglio una valanga seppellì cinque contadini. Finora si è trovato un solo cadavere. Continua il salvataggio.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.
"Trust „ delle sete

Londra 26 ore 3 pom. — .. *Daily Mail* ha da New York: i capitalisti inglesi organizzano un sindacato per accaparrarsi tutte le manifatture di seta negli Stati Uniti.

Interpellanza opportuna

Si ha da Roma che l'onorevole Luzzatti ha inviato alla presidenza della Camera una domanda d'interpellanza al presidente del Consiglio e ai ministri degli esteri e del commercio sulle difficoltà preparate a danno delle principali esportazioni italiane, e sullo indirizzo di una politica commerciale idonea a superarle.

L'allusione al rinnovamento dei trattati di commercio con gli imperi centrali è evidente, e non si esclude che l'interpellanza debba servire a provocare dichiarazioni dai ministri, specie da quello degli esteri.

NECROLOGIO

Ieri a Venezia è morto il cav. dott. Domenico Moda, cassiere del Principe Giovanelli.

A Udine la signora Anna Stringher, d'anni 42, sorella al comm. Bonaldo, direttore generale della Banca d'Italia. Sentite condoglianze alla famiglia.

— Ieri a Belluno, dopo lunga e dolorosa malattia è morto il signor Desiderio Neuton, cognato di quel l'Ecc.mo Vescovo Mons. Cherubin. Condoglianze alla famiglia.

— Ci telegrafano da Roma che il capitano macchinista Menna è morto ieri l'altro a bordo della r. n. *Colombo* in rotta da Massaua a Aden.

***

Ci scrivono da Fiume 26 febbraio:

E' morto la notte scorsa il signor Michele Riccetti, oriundo italiano, il quale era decorato della medaglia d'argento al valor militare, insignito delle medaglie commemorativa delle guerre combattute per l'Indipendenza ed Unità d'Italia nel 1860-61 e 1866 e della Mensione onorevole per atto valoroso Benviso da tutti era attualmente impiegato ai Civici Dazi ed era comproprietario dell'anfiteatro *Fenice*.

Era socio fondatore dell'associazione dei vigili volontari e salariati. Ai superstiti condoglianze.

CRONACA

CALENDARIO

Mercordì 27 febbraio. San Martino martire.
Giovedì 28 febbraio: S. Cirillo Alessandrino.
Il sole leva alle 6.57 — tramonta alle 17.54.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

IV. Esposizione Internazionale d'arte
Il manifesto

E' uscito il Manifesto della nostra Esposizione, il quale, per venezianità di soggetto ed efficacia sintetica di rappresentazione, è di gran lunga superiore ai precedenti. Lo disegnò, per incarico della Giunta Municipale, il prof. Augusto Sezanne, della nostra Accademia.

Vi è raffigurata la magnifica scena che si dispiega a chi dall'alto della terrazza esterna della Basilica di San Marco guardi verso la laguna. Nel primo piano del disegno si allunga la balaustra ad agili colonnine; alla sinistra, sul tamburo della porta maggiore del tempio i quattro cavalli bizantini atteggiano le belle membra ad una composta solennità di mosse; dall'altro lato si stendono le larghe linee delle Procuratie Nuove e quelle più eleganti dell'antica Biblioteca; nel centro, sopra la loggetta del Sansovino, raccolta ai piedi della massiccia mole sovrana del Campanile, ondeggia al vento lo storico vessillo di San Marco. Nello sfondo lo specchio della laguna e su di esso un ampio cielo luminoso, a ravvolgimenti di nuvole bianche, dal quale scendono alterni lumi e riflessi sul mobile spettacolo.

Il manifesto sarà riprodotto a svariate dimensioni. I collezionisti potranno averlo gratuitamente, purchè mandino alla Segretaria dell'Esposizione l'importo dell'affrancazione postale (14 cent.)

Per la gravidanza della Regina

Il Sindaco spedì ieri questo telegramma:

Generale Brusati primo Aiutante di Campo di S. M. il Re — Roma

Prego rassegnare alle Loro Maestà i devoti fervidi auguri e le vivissime congratulazioni di questa cittadinanza pel fausto avvenimento che sarà fra breve causa di letizia alla Reale Famiglia e di somma esultanza all'intera Nazione — Sindaco *Grimani*.

A questo dispaccio venne risposto col seguente:

Nobile Filippo Grimani, Sindaco di Venezia — Giunsero graditissime alle Loro Maestà le felicitazioni e gli auguri da Lei espressi a nome di Venezia per la notizia del fausto evento che si prepara nella Reale Famiglia. — Gli Augusti Sovrani mandano quindi vive grazie a codesta cittadinanza del cui costante affetto verso la Casa di Savoia. Ella era solecito interprete. — Il Ministro *Ponzio Vaglia*.

Venezia ai funerali di Verdi

Ieri partirono per Milano per partecipare al solenne trasporto funebre della salma del Maestro Verdi, che ha luogo oggi, il Sindaco co. Grimani per il Municipio, il co. Valier ed il maestro Bossi per il Liceo Benedetto Marcello, il barone De Chantal per la Società del Teatro La Fenice, che inviò col suo rappresentante una grandiosa corona metallica, e l'avv. Dezza per la Società Filarmonica Giuseppe Verdi col gonfalone. Il collega Biadene rappresenterà l'Associazione della Stampa Veneta.

Commemorazione popolare di Verdi

Il Comitato operaio della Scuola Libera Popolare si è fatto iniziatore di una commemorazione popolare di Giuseppe Verdi. Ricorrendo oggi il trigesimo della morte, ha pubblicato un manifesto invitando tutte le Società di Venezia a partecipare alle onoranze.

La commemorazione si terrà domenica mattina 3 marzo al teatro Malibran. Le associazioni con le loro bandiere vi si recheranno in corteo, riunendosi alle 10 nel cortile del Palazzo Ducale.

L'arciduca Carlo Stefano d'Austria

E' giunto ieri è gettò l'ancora in bacino di San Marco il yacht della i r. marina austro-ungarica *Dalmat*, comandato dal cap. Draheuttral. Ha a bordo l'arciduca Carlo Stefano d'Austria.

La r. n. "Baleno „

ritornata dalla ispezione delle boe di Grado, passa oggi in disarmo.

Ancora sul fattaccio di S. Bartolomeo
Le canagliate del calzolaio

Alla diffusa narrazione del fatto di sangue avvenuto ierl'altro sera a S. Bartolomeo, non abbiamo da aggiungere che qualche spiegazione intorno ai precedenti del delitto, che — pur essendo a nostra conoscenza — abbiamo voluto ieri bene appurare prima di parlarne.

Premettiamo che il calzolaio Romagnoli è un pessimo soggetto condannato per furto, per lesioni personali, minaccie, oltraggi agli agenti, ubriachezza e porto d'armi insidiose. — Era uscito, in novembre, grazie all'amnistia, dalle carceri di S. Marco dove avrebbe dovuto scontare 18 mesi di reclusione, che con l'aggiunta di 250 lire di multa si era guadagnati per corruzione di minorenne. E la minorenne vittima di questa canaglia era appunto una figlia della Elisabetta Brotto, l'accoltellata.

Abbiamo detto infatti che la Brotto aveva avuto tre figli dal defunto suo marito; uno maschio che è a lavorare all'estero; e due figlie: la Maria, quella che fu testimonio della scena di sangue, e Antonietta, ora di 21 anni. La Maria fino a 8 mesi fa era ricoverata nel convento di S. Sebastiano, l'Antonietta invece stava colla madre, mentre in casa alloggiava... intimamente il calzolaio. Al quale finì per non bastare più la già matura Elisabetta e pose gli occhi anche sulla figlia Antonietta, tanto che... un brutto giorno la madre, per certe varianti manifestantesi nel *personale* della Antonietta s'accorse di quello che era nato, e, peggio ancora, di quello che stava per nascere. Fu allora che cacciò di casa il maledetto ciabattino. Quindi l'Antonietta venne accolta in un pio Istituto, dove si trova tuttora e dove diede alla luce un bambino: un disgraziato di più!

Il Romagnoli, denunciato venne processato e si ebbe la mite condanna che abbiamo detto, mitigata ancor più da quella — per tutti i furfanti — opportunissima amnistia.

Uscito di carcere però quel fior di canaglia riprese la sua campagna presso la Brotto, volendo tornare presso di lei; ella allora, ch'era sola, richiamò dal convento sua figlia Maria, sperando così di essere lasciata in pace dal calzolaio, che s'ostinava a volerne consolare la solitudine. Ma tutto fu inutile e la cosa finì con quelle sette coltellate.

***

Il Romagnoli interrogato ieri dall'ispettore di P. S. di San Marco, cav. Pelatelli, mantenendo sempre il suo contegno rivoltante e cinico confermò che aveva tutta la buona intenzione — manifestata già a varii altri — di ammazzare la Brotto. Ciò che è una riprova delle premeditazione del delitto.

Una prova, del resto, di questa intenzione sta nel fatto stesso dei sette colpi dati alla sua vittima con tutta la violenza possibile; tanto che l'arma penetrò ogni volta nel corpo della disgraziata, passando attraverso lo scialle, l'abito di flanella, il copribusto, il busto, la camicia e la maglia di lana. E se l'arma non è penetrata in cavità lo si deve appunto a questi grossi strati di roba.

La Brotto poi deve la vita alla provvidenziale istituzione della guardia medica ed alle sapienti e premurose cure di quei medici, Tedesco e Belzini e dell'infermiere Paganin; poichè quando la poveretta giunse là, già i polsi erano quasi spenti, ed il suo viso, per la gran perdita di sangue, pareva quello di un cadavere: pochi minuti di ritardo sarebbero bastati perchè per la disgraziata fosse finita.

All'ospedale — dove ci siamo recati per informazioni sullo stato della Brotto, che è affidata alle cure dell'egregio primario Cavazzani — ci dissero che, se non intervengono complicazioni, la ferita sarà guarita fra 15 giorni.

La figlia di lei, Maria dopo aver assistita la madre e averla accompagnata all'ospedale, venne accolta presso un suo zio, vedovo che abita a Lido.

***

Il Romagnoli è nativo di Venezia, ma i suoi genitori sono di Rovigo, dove abitano tuttora.

Dobbiamo aggiungere che egli aveva proposto alla Brotto di sposarla, e che la cosa pareva dovesse concludersi presto, quando avvenne il... tradimento della Antonietta. Naturalmente allora la madre non volle più saperne di quel furfante.

La morte del cav. Favenza
Muore poche ore dopo la sua cameriera

L'altra sera alle 8 moriva a S. Barnaba nella casa del suo padrone, cav. Vincenzo Favenza, la cameriera Annunciata Nalo in età di 68 anni. Ella prestava la sua opera affettuosa al Favenza da oltre dieci anni.

Ieri alle due pom. — dopo dunque solo 18 ore dalla morte della cameriera — moriva anche il padrone! Il cav. Favenza era il nestore degli antiquari ed aveva 87 anni.

Da parecchi anni si era ritirato dal commercio e egli aveva fatto vari doni al museo Correr.

Nella sua cassa forte gli si rinvennero in biglietti di Banca undici mila lire, delle quali dieci mila le aveva ritirate dalla Banca il primo del corr. mese. Gli si rinvenne inoltre il libretto della Banca dove sono depositate altre 95 mila lire.

Il Favenza ha dei nipoti, ma da quanto egli disse più volte poco possono sperare perchè egli disse che non lascie loro nulla, avendo già loro somministrato in più riprese circa 70 mila lire.

Oggi sarà aperto il suo testamento che si trova depositato presso il notaio De Toni.

La laguna di Venezia gelata

Sotto questo titolo noi leggiamo rabbrividendo nell'*Italia Marinara* di Napoli questa notizia:

« La stagione invernale rigidissima è al suo colmo; la temperatura è discesa a 5 gradi sotto zero e nevica da molti giorni a Venezia.

« Tutta la laguna ed i canali sono gelati ed uno sciame di pattinatori si lancia in vertiginose passeggiate sfidando i rigori della temperatura. »

Perdiana che fantasia all'*Italia Marinara!* Questo si che è... *un sogno d'una notte d'inverno*.

TRA I FUNZIONARI DELLE CANCELLERIE GIUDIZIARIE. — Jerl'altro ebbe luogo al Tribunale una riunione dei funzionari delle cancellerie giudiziarie. Essi aderirono ad un progetto di miglioramento morale ed economico della classe compilato dai colleghi di Roma, inteso alla parificazione di essi a tutti gli impiegati della categoria d'ordine delle altre amministrazioni.

ONORIFICENZA. —

Il dott. Giovanni Urbano de Gheltof, nostro concittadino, sottoprefetto di Vergato, venne nominato cavaliere della Corona d'Italia.

LEZIONI PRATICHE ALLA SCUOLA LIBERA POPOLARE. — Ieri sera alla Scuola libera popolare fu iniziato un corso pratico di lezioni per elettricisti e meccanici.

Parlò in modo chiaro e veramente pratico l'egregio ing. Francesco Tommasini.

La sala era piena di operai accorsi con vivo interesse a questo nuovo genere di lezioni, le quali si risolvono per essi in un reale vantaggio, e in un nuovo incremento per la scuola, che raccolse iersera parecchie nuove adesioni.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 27 febbraio a L. 105.38.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella sett. dal 23 febb al 3 marzo per dazi non sup. a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 105 45.

Listini di Borse
Venezia 26 Febbraio

	Prezzo		nominale	
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1 genn. 1901	100	75	—	—
Consolidato italiano 4 0|0 netto.			—	—
» » 4 1|2 0|0 1 gen. 1901	111	75	—	—
Azioni Banca d'Italia		—	—	—
» » Veneta	3.0	—	—	—
» Società Veneta Costruzioni	—		—	
» Cotonificio Veneziano	207	—	—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	25	50	26	25
Az. Soc. Ven di nav vap. lag nom. L. 10	12.	—	—	—
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	1290		—	—
» Società Veneta Elettro-Chimica L. 500	490	—	—	—
» » Bagni Lido	99	—	—	—

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1\|2 0\|0
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1\|2 0\|0 valore nominale L. 500
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0\|0 valore nominale L. 500 contanti
Az. Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom L. 50

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	— —	—		— —	3 1|2
Germania	129 65	1[illegible] 90	— —	—	5
Francia	105 3.	105 40	—	— —	3
Belgio	105 15	105 30	— —	— —	4
Londra	26 56	26 58	26 8.	26 82	4
Svizzera	105 -	10[illegible].0	—	— —	5
Austria Corone	110 40	110 60	—	— —	4 1|2
Banconote	110 40	110 60	— —	—	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0\|0 — Banco di Napoli 5 0\|0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio [illegible] 0\|0 — Banca Unione coop. p. c. comm. 5 0\|0. — Banco Inghilterra aumento sconto al 4 0\|0 all'anno

Torino 26

Rendit. it. 5 0|0	100	85
» 5 0|0 spec.	100	85
» 3 0|0	—	—
» 4 1|2 0|0	112	1[illegible]
» Banca d'Italia	867	—
» Banca Torino	—	—
» Banco sc. (nuovo)	167	—
» Banca commerc.	668	—
» Ferrov. Medit.	535	—
» Ferrov. Merid.	722	—
» Navig. gener.	463	—
» Ferrov. Sicule	658	—
Obb. ferr. Sarde 1879	318	—
» Vitt. Em.	348	50
» Med. Ad. Sic. sud	[illegible]	
Med Cam. Franc.	105	32 1|2
» Svizzera	—	—
» Londra	26	49
» Germania	129	80

Milano 26

Rend. ital. cont.	100	77 1|2
Rendita fine	100	80
Rendita 4 1|2	112	—
Rendita 5 0|0	100	82
Banca d'Italia	878	50
Banca Veneta	—	—
Credito ital.	605	—
Ferrov. Merid.	722	—
Ferrov. Mediter.	537	—
Navig. Gener.	462	—
Raffineria zuccheri	440	—
Edison	562	—
Terni	1300	—
Banca Generale	51	—
Lanificio Rossi	1355	—
Cotonificio Cantoni	535	—
» Cotonificio Veneziano	203	—
Obbl. Merid.	330	—
» Medit.	502	—
Fond. Banca Italia 4 0|0	504	—
Austria	—	—
Francia a vista	105	35
Londra a vista	26	56
Berlino a vista	129	85
Svizzera	—	—
Cotonif. veneziano	206	—
Rend. ital. 5 0|0	100	80

Genova 26

Rend. ital 5 0|0	101	—
» » 4 1|2 0|0	112	25
Az. Banca d'Italia	877	—
Banca Commerc.	672	—
Creditoitaliano	612	—
Ferrovie Merid.	724	—
» Medit.	537	—
Navig. Generale	465	—
Raffineria zuccheri	—	—
Camb. vist. su Fr.	105	—
» Lond.	26	57 1|2
» Germania	129	90
» Svizzera	105	15

Vienna 26

Credito mobil.	674	—
Lombardo	104	—
Banca anglo-aust.	271	—
Austriaco	671	—
Banca austro-ung.	1674	—
Napoleoni d'oro	19	08
Argento	100	00
Cambio su Parigi	95	20
Cambio su Londra	240	55
Lire ital. carta	91	50
Rendita austr. arg.	98	85
Rendita austr. carta	98	80
Union bank	559	—
Rend. ungherese	93	—
Banco paesi austr.	415	—

Londra 26

Consolid. ingl.	97	5|8
Rend. it. 5 0|0	95	1|8
id. sp. 4 0|0	71	3|4
id. turca	24	3|4
Egiziane nuove	106	—
Obbl. ottomane (1871)	—	—
Argento fino	28	13|16
Rend. ital. 5 0|0	100	00

Berlino 26

Camb su Lond. 3 mesi	20	27 1|2
id. su Parigi giorni	80	97
id. valuta italiana	76	95
id. meridionali	135	25
id. di Roma	—	—
Cred. Mob. aus. (Sae)	219	10
Credito fond.	191	—
Conn. prus. 3 1|2	99	25
Rend. turca 1 0|0	26	80
Obb. ferr. it. 3 0|0	59	20
id. meridionali	91	80
id. Mediterranee	96	50
id. ital. 4 0|0	95	90
Az. mer. (a term.)	134	25
Az. mer. Mediter.	93	30
id. meridionali	125	40
Big. Banca austriaca	216	20

Rend. it. 5 0|0	95	80
Cons. ital. 4 0|0	97	1|2
Cons. russo	97	1|8
Obb. ital.	370	—
Camb. sull'it.	5	1|8
Spagnuolo ester.	70	—
Banca Parigi	1058	—
Tunis nuove	491	—
Egiz unif.	107	—
Ung. 4 0|0	99	70
Russo 1891	99	20
Banconec Parigi	—	—
Pan ottom.	549	—
Rio tinto	1420	—
Credito fond.	—	—

Parigi chiusura

Azioni Suez	3[illegible]90	—	3882	—
Lotti turchi	128	50	130	—
Per mer. ter.	680	—	684	—
Spagnuolo	70	40	70	—
Russo 1891	—	—	—	—
Portog. 30|0	24	90	24	85
Banca franc.	3800	—	3780	
R. fr. 30|0 perp.	102	25	102	30
id. 30|0 am.	101	40	101	40
R. it. 5 0|0	95	90	95	75

Telegrammi comm. della Camera di Commercio

Olii. — Napoli 26 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 83.31 — pel 10 marzo 1901 L. 83.93 — pel 10 agosto L. 83,93 — maggio 1902 L. 79.93.

Olio di Gioia al quint. contanti L. 80.93 — pel 10 marzo 1901 L. 83.93 — pel 10 maggio L. 82.77 — pel 10 agosto L. 81.57 — maggio 1902 L. 74.79.

Nuova York 25 — Apertura — Frumento per corr. — maggio C. 80 — Cotone per corr. — id. marzo 8,70 — id. agosto 8,25.

Nuova York 25 — Chiusura — Cotone — Vendita della giornata Boccali N. 71000 — Mercato sost.

Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 21000 — Mercato sost.

F. 41.75 — 4 mesi 42.25 — Marzo 42 75

Cambio su Londra D. 4,83 7\|8 id. su Parigi 5,19 3\|8
Petrolio 70 0\|0 C. 7,05 — id. Standard white 7,90
Cotone Middling C. 9 1\|4 — id. Nuova Orleans C. 9 1\|2
Cotoni futuri — marzo C. 8,91 — 3 mesi C. 8,50
C. 8,96 — 4 mesi C. 8,96 — 3 mesi C. 8,20 — Entrata ... l'Inghilterra Balle N. 2000 — idem pel Continente ...

N. 8000 Entrate cotoni nella settimana balle N. — Spedizioni per l'Inghilterra balle N. — pel continente balle N. — Depositi nei porti dell'Unione balle N. 873000 Frumento rosso disponibile D. 81 1\|8 — marzo 7[illegible] — maggio 80 [illegible]8 - luglio — Granone disponibile D. 43 — Farine extra state D. 2,[illegible] — Noli cereali per Liverpool D. 1 1\|1 — Caffè — Mercato fermo — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 7 [illegible] idem pel mese corr. C. 6,20 — idem prossimo C. idem C. 6.20 — 2 mesi dopo il corr. C. 6,20 — idem 3 mesi C. 6,25 — 4 mesi 6,25 — idem 6 mesi 6,[illegible] 5 — Zucchero Mascabado D. 12 disponibile D. 3 1\|[illegible] — Vendita Caffè nella sett. sacchi N. 740[illegible] — Deposito nei porti dell'Unione sacchi N. 636000.

SETE

Lione 26 — Oggi passarono alla condizione:									
Organzine	Europee	B. 22	Asiatiche	B. 73	Totale	B. 54	C.	4050
Trame		B. 8		B. 47		B. 55	C.	3339
Greggie		B. 56		B. 139		B. 195	C.	10725
Pesate		B. 8		B. 172		B. 183	C.	9104
Totali		B. 93		B. 339		B. 432		27218

Transazioni poco numerose; prezzi irregolari.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	L. 23.60	Chili 29.200
	Adriatico	L. 23.40	28.800
idem		L. 23.60	29.200

Commerci e Industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 26 — Farina 12 marche — Mercato sost — Pel corr. 25.20 Pross. 25.40 — A 4 mesi da marzo 25.90. A 4 mesi da maggio 26.40.

Spirito — Mercato sost. — Pel corr. 26.25 — Prossimo 26.25 — A 4 mesi da maggio 28.00 — 4 ultimi — 31.75.

Zuccheri — Al Deposito — Mercato calmo — rosso Disponibile 24.25 — Zucchero raffinato — 102.25. Zucchero bianco Numero 3 — Mercato sos. — Disp 27.75. Pel corr. 27.75 — 4 mesi da marzo 28.12 A 4 mesi da maggio 28.50.

Frumenti - Mercato sost. — Pel corrente 19.75 Prossimo 20.— per 4 mesi da marzo 20 30. — A 4 da Maggio 20.60.

Anversa 26 — Frumenti — Mercato sost. — — Petrolio raffinato — Mercato — calmo — — — Pel corr. 18 1\|2 — Per Febbraio-Aprile 19.

Brema 26 (petrolio raffinato) - Mercato calmo — - — — Disponibile Rmk. 7.20 genn.-aprile.

Magdeburgo 26 — Zucchero barbabietole 9,35 — Mercato calmo.

Marsiglia 26 — Frumento — merc. - calmo pr inv. —— — Arrivi della giornata q.i 50490 —— Vendite della giornata q.i 1300 Vendita consegnare q.i 1250.

Duro Tunisi, Bona o Philippeville 19.40 pronta consegna e 19.55 consegna a marzo.

Mercato di Grani

Sacile, — Ci scrivono 26 febbraio:

Frumento al quint. da L. 24,25 a 26 — Granoturco all'ett. da L. 12,25 a 13 — Segala al q.le da 18,50 a 19,75 — Avena da 20,25 a 85 cm. dazio.

Causa l'intenso freddo i mercati riescono assai scarsi. Molti hanno già venduta tutta quella quantità superiore ai bisogni. Inoltre i terrazzani si preparano a dar mano ai primi lavori agricoli sospesi per l'eccezionale stagione invernale. La calma va sempre più predominando sul mercato granario.

Lanuti al chilg. da 0,85 a 1 — Suini d'allevamento: di 2 mesi da L. 14 a 20 — da 2 a 4 mesi da 25 a 35 — di 4 ad 8 mesi da Lire 38 a 48 — oltre 8 mesi da 50 a 60. Da macello da 90 a 100 al quintale.

Burro da L. 1,80 a 2,20 al chil. Uova alla dozzina da cent. 72 a 78. Pomi da L. 12 a 40 al quintale.

Ferrara 26. — Anche al mercato d'oggi l'incertezza era la nota predominante. Il Governo fra il suo si e il nò sulla diminuzione del dazio, paralizza gli affari; però i prezzi si mantennero fermi da L. 26,25 a 26,50.

Frumentoni invariati da L. 15,75 a 16, pei nostrani e 16,25 a 16,75 per le provenienze del polesine.

Avene stazionarie da 17,75 a 18, — Canape sempre in buona vista da 295 a 305 il migliaio ferrarese.

In complesso pochi affari in tutto

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 24 — Per Cospoli vap. ital. *Romania* cap. Milazzo con merci.

D'ora innanzi, tenendosi al martedì la lezione di elettrotecnica e meccanica, le altre seguiranno nelle sere di giovedì e sabato.

E' stato arrestato il notissimo pregiudicato Ugo Chiaron Casoni che, come abbiamo detto ieri, vendette al rigattiere il bollettino del monte rappresentante l'impegnata di un orologio d'oro, rubato dal Rizzardi a Luigia Mondo Giloni.

IL TESORETTO DI UNA MENDICANTE. — Maria Brezza, vecchia di 72 anni che abita a Castello è in fama di danarosa, malgrado faccia il mestiere della mendicante.

L'altra sera alcuni ladri vollero accertarsi se quella della vecchia era una fama usurpata. Penetrati in casa sua, durante la sua assenza portarono via una cassetta. Quando si trovarono al sicuro l'aprirono, e con loro dispiacere non vi trovarono che trentacinque lire in argento, tre camicie da donna e alcuni fazzoletti.

UN BUON COMPAGNO. — Domenica sera certo Michele Barasco operaio all'arsenale ebbe la mala sorte di incontrarsi coll'ammonito e pregiudicato Sebastiano Cibin di 50 anni, col quale fece il giro di varie osterie pagando sempre lui, naturalmente, il conto; l'ultima tappa fu al caffè in campo San Canciano. Là approfittando di un momento in cui il Barasco si assopì nel sonno dell'ubbriaco, il Cibin lo borseggiò del portamonete contenente quattro lire, e se ne andò. Svegliatosi ed accortosi del tiro birbone, il Barasco denunciò il fatto alla questura di Cannaregio ed ieri il Cibin fu arrestato.

UN FIGLIO SCOPARSO. — L'altro ieri un noto negoziante di Cannaregio rinvenne sopra il pianoforte un foglio di carta piegato. Apertolo vi lesse le seguenti parole: *Caro Padre, quando riceverai questa mia sarò morto da due ore.* E invece della firma era una croce.

Aveva scritto il triste biglietto un figlio del negoziante, di 17 anni il quale si era allontanato da casa alle 2 dopo di aver fatto una eccellente colazione.

Il padre non si scompose conoscendo benissimo il... temperamento del figlio, punto capace di un atto disperato; e un giovinotto a cui piace fare nel mondo la parte decorativa; vita brillante, e punto lavoro.

Ieri mattina però visto che il figlio non era rincasato il padre si rivolse alla questura del sestiere la quale partecipò la notizia a tutte le altre sezioni pel rintraccio del giovinotto; ma fino a ieri sera alle sette il figliuol prodigo non era stato rintracciato.

Ieri stesso però al padre fu riferito che il giovinotto era stato visto la sera precedente alle sette in città e che era del solito umore gaio.

Tutto dunque fa supporre che si tratti di una scappatella delle solite e d'un giochetto ingenuo fatto a papà per cavargli qualche biglietto di banca in più del consueto. Rimasugli, probabilmente, di carnevale.

ATTO BENEFICO DELLA SIG. STUKY. — La signora L. Pallavicini vedova Vago, direttrice della scuola femminile di S. Eufemia, della Giudecca, informa che la gentile signora Antonietta Stuky patrona di quella scuola, ha dato lavoro alle bambine che la frequentano offrendo ad esse il modo di acquistarsi un grembialino e donata materia prima per l'esecuzione di lavori nella scuola stessa così da beneficare in complesso, ben 48 fanciulle.

La Presidenza dell'O. P. ne dà pubblica notizia a titolo di ringraziamento additando la benemerita Signora ad esempio di quanti prediligono questo modo geniale di soccorrere i bambini riconoscenti.

Taccuino del pubblico

AL CIRCOLO FILOLOGICO. — Nella riunione del circolo filologico di Venezia, che ebbe luogo domenica scorsa, si accolse la proposta del professor Lovera di tenere nella prima quindicina di marzo una conferenza letteraria in francese a favore del Circolo stesso, e di passare poscia alla nomina delle cariche sociali. Il tema che il prof. Lovera svolgerà nella sua conferenza sarà *Carmen Sylva en Roumanie.*

Le adesioni si ricevono dal predetto prof. Lovera, ai Frari 2585. Si avverte poi che il 18 marzo cominceranno i corsi di francese, d'inglese e di tedesco per i principianti e i cicli di conversazioni pratiche nelle stesse lingue sul tema: *Il forestiere a Venezia* (alla stazione, in piazza, in gondola, all'albergo, ai teatri, alle Mercerie, nei negozi, alla banca, ai monumenti ecc.) presentando così le lingue nella viva del loro uso quotidiano.

BENEFICENZE. — All'Ambulatorio Policlinico (S. Maurizio) pervennero le seguenti offerte: dalla famiglia M. in morte di persona cara, in luogo di fiori lire 30; — dal farmacista J. Monico fiale sterelizzate per medicature ipodermica; — dal farmacista Zambelletti di Milano, specialità medicinali di sua fabbricazione.

CRONACA DEI TEATRI

Concerti

Si annunciano vari concerti interessantissimi: la stagione, inaugurata dalla società Marcello coll'acclamata pianista Eibenschütz, si svolgerà brillantemente. E' già noto che avremo la orchestrale berlinese; probabilmente la bolognese coll'insigne suo direttore; — e, frattanto, nella prima metà di Marzo, udremo la valente Teresina Tua e l'acclamato quartetto Rosè.

Il concerto della Tua avrà luogo probabilmente il 10 marzo, nella sala del palazzo Pisani. La distinta violinista eseguirà, fra altro, un concerto con accompagnamento d'orchestra dello studioso maestro, nostro concittadino, Co. Carlo Sernagiotto.

Il quartetto Rosè (secondo trattenimento della Società Marcello) sarà qui l'11 marzo.

GOLDONI. — Questa sera avremo le prime novità della stagione: *La toga rossa* di De Brieux.

L'anno scorso fu rappresentato a Parigi con vero successo.

In Italia due sole compagnie oggi lo rappresentano: quella della Grammatica Talli Calabresi e quella della Mariani.

La Mariani vi ha una parte drammaticissima, in cui possono rivelarsi tutti i suoi meriti artistici.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN 8 1/2 *Miss Helyett.*
GOLDONI 8 1/2 *La toga rossa.*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Assise di Venezia

Udienza di ieri

Il processo e la condanna di un turpe

Ieri, come preannunciammo, ebbe luogo la discussione a porte chiuse — per ragioni di pubblica moralità — del processo contro Giovanni Giuseppe Riondato, di anni 50, nato a Castelfranco, da molti anni domiciliato a Venezia, fabbro-ferraio, il quale doveva rispondere del reato previsto dagli articoli 333, in relazione al 331, 332 e 336 del C. P.; per atti osceni commessi su una fanciulla undicenne il 16 dicembre 1900 nel loggione del teatro Malibran e altrove.

L'imputato si mantenne nella più assoluta negativa, ma da quanto abbiamo potuto sapere fu smentito recisamente dalla fanciulla.

Il P. M. sostenne l'accusa, chiedendo un verdetto di colpabilità piena, tanto più che il giudicabile è recidivo specifico in tal genere di reati.

Difesero calorosamente l'imputato gli avvocati Gino Bertolini e A. Bizio; dopo di che i giurati, accogliendo in parte la tesi sostenuta dalla difesa, ritennero il Riondato colpevole di atti di libidine, esclusero l'abuso di fiducia ed accordarono le attenuanti.

In base a tale verdetto il P. G. propose una pena di due anni di reclusione.

L'avv. Bertolini per la difesa domandò l'attenuazione della pena. La Corte condannò l'imputato a 1 anno e 8 mesi di reclusione, al pagamento dei danni, alle spese ecc.

Pres. Comm. Vanzetti. — P. G. Cav. Apostoli. — Cancell. De Marco.

Il processo dell'ex-segretario di Murano

Oggi avrà principio la discussione dell'interessante processo per falso continuato in atti pubblici, a carico dell'avv. Arturo Santini, già segretario comunale di Murano.

Un altro fiasco giudiziario del socialista Sartori

Ci scrivono da Padova, 26:

I lettori della *Gazzetta* ricorderanno forse ancora che nello scorso luglio il capoccia dei socialisti padovani dott. Cesare Sartori turbò in Consiglio Comunale, auspice il Sindaco, e tentò invano di turbare in Consiglio Provinciale la cerimonia commemorativa del Re Buono, con un discorsaccio condannato da tutto il pubblico e incriminato dal Procuratore del Re.

La condotta irriverente e cinica del compagno Sartori fu duramente stigmatizzata da molti giornali e in especial modo dalla *Provincia di Padova;* la quale, riflettendo con fedeltà coraggiosa il sentimento e la indignazione della cittadinanza, ebbe roventi parole di riprovazione e addusse circostanze e fatti assai gravi contro il temerario apostolo collettivista.

E il Sartori, dopo di aver consultati gli oracoli indigeni e forestieri dell'avvocatura marxiana, querelò per diffamazione continuata il coraggioso giornale e in particolar modo il suo direttore Sandoni, ritenuto autore dei numerosi articoli incriminati.

Ma pare che il Sartori sia stato mal consigliato.

Infatti il Tribunale con ordinanza 31 gennaio 1901, pronunziata in sede d'istruttoria, (ordinanza che i socialisti conoscono da un pezzo, ma si guardarono bene dal palesare o discutere) dichiarò non luogo a procedere per inesistenza di reato, consacrando così, la piena legittimità delle pubblicazioni che il suscettibile dottor Sartori aveva ritenute lesive del suo onore e della sua reputazione e tali da esporlo al disprezzo ed all'odio pubblico.

E' questo il secondo scacco del genere che il Tribunale infligge, nel giro di pochi giorni, al *querelomane* dottor Sartori.

(All'amico Sandoni congratulazioni cordiali — N. d. G.).

Corte d'Assise di Treviso
L'omicidio di S. Fior

Ci scrivono da Treviso 26:

Stamane si è aperta la sessione di primavera alla nostra Corte d'Assise. Presiede il cav. Panizzoni — Giudici: De Lago e Cecchetti — Cancelliere: Valdemarco — P. M. cav. Braida.

La causa d'oggi è contro Vettori Ugo di San Fior di Sopra (Conegliano) « imputato di aver in S. Fior, nel 7 dicembre u. s. 1900 volontariamente a fine di uccidere e con premeditazione sparati contro la signorina Chioccon Maria tre colpi di rivoltella, dei quali uno le cagionò la rottura dell'arteria vertebrale ciò che fu causa unica e necessaria della istantanea sua morte ».

La parte civile è rappresentata dall'avv. cav. uff. nob. Pagani Cesa e avv. Marigonda di Venezia.

Difendono l'imputato gli avvocati Torresini e Cavarzerani.

Dopo le formalità per la costituzione della Giuria ha luogo l'interrogatorio dell'imputato il quale dice che non vuole rispondere perchè sbadatamente potrebbe dire delle bugie e che a lui non importa di difendersi.

Però alle contestazioni del Presidente risponde negando quanto aveva confessato nell'istruttoria ed attribuendo a colpa del Giudice istruttore le sue confessioni.

Nelle ore pomeridiane comincia l'audizione dei testi che sono circa 50.

Tribunale Penale di Udine
Dove si vede che l'adulterio non è altro che una violazione di... domicilio.

Ci scrivono da Udine 26 febbraio:

Dopo tre giorni di discussione — a porte chiuse — è finito in Tribunale il processo per adulterio intentato dal prof. Achille Tellini contro il negoziante Carlo Nigg di qui.

Il Tribunale non trovò di condannare il Nigg pel reato di cui era imputato, lo condannò invece a 10 mesi e 15 giorni di carcere per... violazione di domicilio. Siedevano alla difesa gli avv. onor. Caratti e Bertacciolì. Il prof. Tellini erasi costituito Parte Civile con gli avvocati onor. Girardini, Levi e Cavarzerani.

Dalla accennata condanna sono da dedursi i sei mesi portati dall'amnistia reale dell'11 novembre 1900.

Il processo Paternò-Tasca

Ci telegrafano da Palermo 26 feb. sera:

La difesa insiste perchè si oda il sen. Camporeale; anche il Tasca vi insiste affermando la sua stima per il Di Camporeale, che ripeterà in tribunale quanto privatamente gli affermò circa la condotta politica del Paternò.

Il Tribunale rinvia quindi la seduta a domani per attendere l'arrivo del Di Camporeale.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del 26 febbraio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm	50.29	50.32	59.59
Termometro in centig. al Nord.	3 9	1 !	3 0
» Sud.	3.0	2.5	12.0
Umidità relativa	75	60	50
Direzione del vento	N	N	N
Stato dell'atmosfera	4	4	8
Acqua caduta in mm.			

Tempor. mass. di ieri: p. 8 6
» min. di oggi: — 0.7

La Gazzetta a Padova
I FUNERALI DEL CONTE GIUSTINIANI

Ci scrivono da Padova 26 febbraio:

Questa mattina la salma del N. H. conte Gerolamo Giustiniani, dopo una solenne funzione funebre nella chiesa di S. Sofia, fu condotta all'ultima dimora con un imponente corteo.

Precedevano gli Istituti *Camerini-Rossi, Infanzia Abbandonata, Belle Grazie, Vittorio Emanuele,* ed *Asili infantili.*

Il carro era ricchissimo, tirato da sei cavalli e preceduto da staffetta. Ne reggevano i cordoni: il conte Filippo Grimani, in rappresentanza della città di Venezia; il co. Lazara; il cav. Griffi per la Società Veterani 48-49; il conte Venezze; il cav. Concini; il co. Giulio Giusti; il cav. Casilini.

Seguivano il feretro i generi dell'estinto cav. Massa e co. Vettor Giusti, il nipotino Massa e varie altre persone fra le più intime. Veniva poi una larga schiera di amici; una rappresentanza dei Veterani 48-49 con bandiera ecc.

Numerosissime erano le corone che coprivano il carro funebre ed un altro carro speciale. Notai tra di esse quella della moglie, della figlia, dei generi, dei nipotini Massa, dei conti Medin, delle famiglie De Lazara, Fazara, contessa Giovanna Ferri, nob. Venezze, Casalini, Peresi, Belloni, Chiereghin, Frigo, dei nipoti Brunelli-Bonetti, degli agenti della famiglia Giustiniani, della signora Fenzano-Brunelli, del signor Gaetano Romiati, del comm. Maluta Carlo, degli agenti del conte Vettor Giusti, dei domestici di casa Giustiniani, delle sorelle Zanutta, della contessa Mocenigo Giusti, dei conti Giulio e Bia Giusti ecc.

Innumerevoli erano le torcie. Chiudeva il corteo una lunga fila di carrozze abbrunate.

Il corteo si sciolse a porta Savonarola, da dove la salma, accompagnata dai congiunti e dai più intimi, proseguì pel cimitero dove venne tumulata nella tomba di famiglia.

Cronaca trevigiana
La fine dello sciopero

Ci scrivono da Treviso 26 febbraio: ib

Stamane alla Camera di Commercio ebbe luogo la riunione degli arbitri per la risoluzione della incresciosa questione insorta fra operai e proprietari della Ditta D. Tommasini di Fiera.

Il comm. Appiani presidente della Camera ed il Cav. Giovanni Stucky a nome della Ditta ed il sig. Cleanto Boscolo per glioperai scioperanti, dopo discussa la questione addivennero nella decisione seguente:

« Che gli operai debbono ritornare sabato al lavoro a cottimo con la condizione: L. 1.50 per ogni quintale di pasta lavorata.

« Se dopo un mese di queste condizioni gli operai risentiranno minore interesse che pel passato gli arbitri si impegnano di ritornare sul loro deliberato o rinnoveranno condizioni anche con effetto retroattivo. »

La questione così venne finalmente risolta nel modo più pacifico e crediamo con la piena soddisfazione delle parti grazie all'intromissione di egregie persone disinteressate.

Crediamo che domani stesso gli operai ritorneranno al lavoro.

LA DISGRAZIA DI VALLIO

Bergamo Antonio ex brigadiere dei RR. CC. abitante a Vallio recatosi ieri mattina alle 7 ad attinger acqua al pozzo vi cadeva dentro a causa del ghiaccio che lo fece sdrucciolare e vi annegò. Sua moglie ebbe la triste sorte di scoprire l'infelice dopo qualche tempo. Chiamò disperatamente al soccorso, ma, omai, invano. Il povero Bergamo venne estratto dal pozzo già cadavere.

L'autorità giudiziaria fu sopraluogo per le constatazioni di legge.

Corriere vicentino
PER UNA FEDERAZIONE REGIONALE

Ci scrivono da Vicenza 26 febbraio:

Domenica scorsa nella sala consigliare della Camera di Commercio si sono riuniti i tipografi librai e cartolai della città e della provincia, i quali hanno costituito una associazione provinciale avente il duplice scopo di promuovere l'abolizione delle regalie e l'istituzione di una federazione regionale con carattere economico-morale.

Al nuovo sodalizio hanno aderito quasi tutte le ditte della provincia e l'azione sua, nei riguardi della federazione, si collega con quella della società di Treviso e dei comitati di Padova, Rovigo e Verona.

La presidenza è composta dei sig. Fabris Luigi, Galla Giovanni e Preto Alessio.

Vicenza a Verdi — A rappresentare Vicenza ai funerali che domani si faranno a Giuseppe Verdi in Milano, è partito oggi per quella città il nostro Sindaco cav. Sartori. Egli deporrà inoltre, in nome di Vicenza, sulla tomba dell'illustre maestro una corona in ferro battuto, splendido lavoro del noto Lora di Trissino.

Per coltivare i gelsi — Giovedì 28 corr. nella sala della cattedra ambulante di agricoltura l'egregio prof. Pietro Marconi terrà una conferenza sulla coltivazione del gelso.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 26 febbraio:

L'arresto della maestrina — Certa Del Zotto Maria d'anni 36, già maestra elementare, da qualche anno disoccupata perchè respinta da tutti i Comuni pe la sua poco lodevole condotta, erasi data in questi ultimi tempi al mestiere di affitta camere... fornite. L'autorità di p. s. più volte la invitò a smettere il losco mestiere, ma la Del Zotto fece peggio, favorendo la prostituzione di minorenni. Colta all'amo, ieri — *bon grè o mal grè* — fu a viva forza portata *in domo petri* e deferita alla autorità giudiziaria. Era tempo!

Una donna abbruciata — In quel di Pinzano avvenne l'altra sera un orribile caso. La settuagenaria Fabris Angela recatasi in un campo si avvicinò ad un fuoco che era stato acceso da alcuni villici per riscaldarsi. Essendosi troppo accostata, fu investita dalle fiamme che tutta la avvolsero carbonizzandola orribilmente. Quando giunse qualcuno per soccorrerla, l'infelice vecchietta era già cadavere!

Comunicati a pagamento

Oggi è un mese che si spense in Venezia la nobile e forte vita del

Cons.

Luigi Giulio Fossati

Nato in questa città nel 1824 vi fece gli studi classici ed ebbe a compagni ed emuli Paulo Fambri e Rinaldo Fulin ai quali serbò fraterna amicizia anche nell'età matura. Si laureò a Vienna e poscia diedesi alla carriera amministrativa dove divenne eccellente. Dopo aver coperto varî uffici si ridusse a Venezia e per circa un ventennio fu Consigliere di questa Prefettura. Amante della città ove nacque, non volle mai abbandonarla per quante offerte gli si facessero; altrimenti, per l'alto ingegno e la vasta coltura, sarebbe salito ai più alti gradi della Pubblica amministrazione.

Moltissimi lo amarono e lo stimarono per il carattere generoso e benefico benchè rude nell'apparenza: Berti, Fambri, Fulin, Maldini, Fornoni, Diena, che furono tra i suoi più cari, lo precedettore nella tomba ed Egli li pianse in segreto. Ora gli ha seguiti lasciando nell'animo dei figli, dei parenti, degli amici imperituro ricordo della sua bontà.

Venezia 27 febbraio 1901.

TITO MARTINI

Oggi alle ore 21 spirò

ELDA MILANI
di mesi 20

I genitori Dott. Daniele e Linda De Blasio, desolatissimi, ne danno il triste annunzio dispensando dalle visite di condoglianza. — I funerali avranno luogo il giorno 27 corr. alle ore 2 pomeridiane.

Gemona 25 Febbraio 1901.

Oggi alle ore 10 dopo inesorabile malattia, munito dei conforti religiosi, placidamente spirava il

Dott. Domenico Moda
Cavaliere dell'Ordine del SS. Sepolcro nell'età di anni 61

La moglie, i fratelli, i cognati, ed i nipoti coll'animo straziato ne porgono il triste annunzio.

Venezia, 26 Febbraio 1901.

I funerali avranno luogo giovedì 28 corrente alle ore 10 e mezza nella Chiesa Parrocchiale di S. Felice.

Per espresso desiderio del defunto si dispensa dall'invio di torcie.

Serve la presente quale partecipazione personale.

In memoria del

Cav. Luigi Giulio dott. Fossati

Un mese dacchè lo stanco, ma sempre maschio, penetrante tuo sguardo più non si affissa in me; dacchè la rada, severa tua parola più non m'ammonisce nè mi consola. Or un mese tu, addolorato, sfinito, quasi neve bianco, sospiravi — sollievo forse al tuo gran malore — quel tenue respiro che sordo ti faceva alle carezze, alle lagrime dei figli che ansiosi vegliavano; or un mese nella bara ti composi e la gelida fronte per l'ultima volta baciai. Da allora la tua stanza è deserta e muta la paterna tua casa, così terribilmente dura, fredda e di te vuota da riescirmi tanto estranea ed incresciosa che, per meglio darmi a te ed alle liete e tristi vicende ivi insieme vissute, la lasciai. Tu la avevi, ahimè, già lasciata. Io la rivedrò, ma quale e fino a quando? Ogni cosa mortal tempo interrompe.

Roma 27 febbraio 1901. tuo GIOVANNI.

ANTONIO SANTALENA, *direttore*
ANDREA BARONI, *gerente responsabile.*

COMUNE DI MURANO

A tutto il 15 Marzo è aperto il concorso al posto di Medico-chirurgo per il 2.0 reparto coll'obbligo della cura gratuita per i soli poveri. — Stipendio Lire 2000. — Il capitolato è ostensibile presso la Segreteria municipale.

per il Sindaco Manfredini.

Municipio della Città di Chioggia

Nel giorno 16 marzo prossimo venturo alle ore 12 m. verrà tenuta in questo Municipio Asta pubblica ad unico esperimento per appaltare la pavimentazione del Corso Vittorio Emanuele.

L'Asta sarà aperta sul dato di L. 79165,01 mediante deposito di L. 7916,50 e L. 1000 per le spese relative.

I concorrenti dovranno esibire i documenti prescritti dall'avviso. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria del Municipio ove trovasi il progetto e tipi.

GIULIO MARY

Il martirio di una madre

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

— E' vero.
— Dite, giacchè non indovinerò più.
— Non oso.
— Mi sembra così enorme, adesso che vi penso.
— Chi lo sa?... Parlate pure, figlio mio...
— Non mi date più del tu?
— Abbi fiducia in me... Che desideri?
Egli parlò con voce ancora più sommessa:
— Ho un fratello, non è vero?
— Sì, Bernardo.
— E una sorella?
— Sì, Lea.
— Li amo senza conoscerli. Li conoscerò mai?
— Questo è grave.
— Vedete bene, madre mia, che avevo ragione poco fa di esitare... E aggiunse con amarezza:
— Non avrò che il secondo posto nel vostro cuore.
— Oh! figlio mio!
— Perdono, mamma!
— Non rifiuto; soltanto, bisogna lasciarmi il tempo di pensarvi... Certo, caro figlio, ti vedrei con gioia in mezzo alla famiglia che è la mia... e se fosse possibile che tu non mi lasciassi mai, sarei completamente felice... E' quasi un diritto per te... E se ti è vietato dalle leggi di reclamarlo, questo diritto io te lo riconosco, poichè viene dal mio cuore... Non hai sofferto abbastanza del tuo isolamento?... Per fortuna, in questa solitudine l'anima tua non si è indurita... Tu hai incontrato delle brave genti che ti hanno insegnato a essere buono. Ma la vita ti deve egualmente un compenso. E dove potresti trovare questo compenso se non presso di me?... Poichè il tuo cuore si slancia naturalmente verso Bernardo e Lea, poichè risenti per loro un affetto fraterno, invece d'invidiarli, — loro che sono più felici di te, — non posso impedirti di amarli... Io non ho il diritto di chiamarti mio figlio... Bernardo e Lea non sapranno mai che io sono tua madre... ma io sarei felicissima, malgrado tutte le tristezze del passato, se i miei figli ti amassero come loro fratello... Non sarebbe giustizia, e perchè non dovrebbero amarti?

— Allora, madre mia, li conoscerò tra breve?
— Sì.
— Potrò divenire loro amico?
— Sì. Lasciami soltanto il tempo di riflettere a questa presentazione. Del resto, spero che avverrà nella maniera più naturale del mondo. Tra me e mio fratello Antonio vi sono ricordi che ci hanno allontanati l'uno dall'altro. Le nostre famiglie non si vedono. Dimenticherò questi ricordi. Mio fratello verrà in via Ampère e noi andremo in via di Courcelles. Poichè sei impiegato presso Pontalès farai presto parte delle nostre riunioni. E' quello che desideri?
— Oh! madre mia, quanto siete buona!
— Sono buona per me specialmente, figlio mio. Vederti quasi liberamente! comprendere i tuoi sguardi pieni di rispetto, di riconoscenza e di tenerezza! Farti vivere della mia vista!... Mostrarti che, malgrado la mia colpa del passato, ho saputo inspirare intorno a me il rispetto e l'affetto. Posso avere un altro sogno all'infuori di questo? E non sono sicura di vedere tutti i giorni crescere il tuo amor figliale, con lo spettacolo stesso dell'amor filiale di tuo fratello e di tua sorella?... Soltanto, figlio mio, ti occorrerà una estrema prudenza... Pensa che una parola, uno sguardo, un'inezia sfuggita alla tua tenerezza può perdere tua madre... e rovinare la sua vita... Poichè morirei, figlio mio, se il segreto della tua nascita fosse rivelato... Vi sono segreti che uccidono... questo è del numero.
— Ora tocca a me a dirvi: Madre mia, abbiate fiducia in me.
— Avrò fiducia, figlio mio.
— Ho inteso dire da Patoche che non dovevate rimanere a lungo a Parigi?
— Infatti, mio marito è stato nominato colonnello di un reggimento che sta di guarnigione a Nancy. Naturalmente, lo seguirò nella sua nuova destinazione. Lo avrei seguito nel Tonkino, se avessi potuto condurre con me i due figli.
— Il signor di Cheverny è colonnello del 145.o linea, credo?
— Sì.
— Il caso ha predisposto bene le cose, madre mia, poichè io sono sottotenente della riserva nello stesso reggimento. E' al 145.o linea che andrò probabilmente a passare il mio periodo di vent'otto giorni, al tempo delle grandi manovre.
— Avrò dunque due miei figli in questo reggimento, poichè mio figlio Bernardo vi si arruolerà tra alcuni giorni.
— Tanto meglio.
— Da Noncy a Parigi, non ci sarà comodo di vederci, figlio mio, ma farò frequenti viaggi a Parigi. Tu stesso potrai venire a Nancy. Abiterò al castello degli Aulnaies, fuori della città. Mio marito lo ha comperato, e stanno mobiliandolo. Gli Aulnaies sono in piena campagna; la libertà vi è grande. Infine, può darsi che troviamo a Nancy o nei dintorni una situazione in rapporto coi tuoi gusti. Ti preme Parigi?
— Sarò felice dappertutto dove mi troverò vicino a voi.
— Da vicino come da lontano, veglierò su di te, figlio mio.

Margherita e Pietro Gironde si lasciarono dopo aver parlato ancora a lungo. La povera madre, così indegnamente ingannata, non poteva saziarsi di ascoltare colui che le diceva di essere suo figlio. Ella si empiva gli occhi e il cuore delle sue parole, dei suoi sguardi, delle sue carezze.

Convennero di rivedersi tutti i giorni, finchè durerebbe il congedo del colonnello di Cheverny.

Ella non doveva partire per Nancy che alla fine del mese.

Quando uscì dall'ufficio di Patoche, Gironde l'accompagnò fino al pianerottolo e, chino sulla balaustrata della scala, l'ascoltava discendere.

Intese il rumore di una vettura.

Era partita...

Emise un sospiro e rientrò.

Nell'ufficio, appoggiato con noncuranza contro la cassa, Patoche lo contemplava con un sorriso di crudele bonarietà.

— I miei complimenti, figlio mio, hai rappresentato benissimo la tua parte.
— E' orribile! — mormorò Gironde.

Patoche si mise a ridere.

— Non è così difficile come credi... E' soltanto la prima menzogna che riesce penosa. Ascoltandoti, poco fa, mentre ti esprimevi con tanto calore, mi congratulavo della scelta che avevo fatta della tua persona, e guardando la signora di Cheverny, vedendola così felice, con gli occhi pieni di lacrime di gioia, riflettevo che, insomma, la cattiva azione che commettevamo, non era poi un gran delitto, poichè, grazie a noi quella donna provava tutte le gioie della maternità. Vedi, giovinotto, in questo mondo, è la fede che ci salva. Ella ti crede suo figlio. Se lo fossi realmente, non proverebbe una gioia maggiore. Dunque, va tutto bene. Io non ho nessun rimorso. E mi sento leggero come una rondinella. Tra le ra là...

E, cantarellando, si mise a ballare.

— Vediamo, non prendere dunque quest'aria cadaverica... Tu non sei colpevole di niente; io sono responsabile di tutto, e avanti la musica! Tra le ra là, tra le ra là!...
— Sì, è orribile, — ripetè Gironde. — Avevo il cuore straziato, ascoltando quella donna parlarmi dolcemente, come al proprio figlio... Mi prendeva una gran voglia di gettarmi ai suoi piedi e di dirle tutto!
— Eh! sta in guardia, giovinotto!
— Non l'ho fatto e non lo farò. Poichè ho resistito una prima volta a questo movimento, resisterò fino alla fine. Siate tranquillo.
— Così va bene! Tra le ra là!... Tra le ra là!...
— Ascoltandola, — ve lo avevo detto, Patoche, è quello che temevo, — mi rivenivano vaghi ricordi della mia infanzia... Le sue parole non erano più per me che una musica, simile a un accordo lontano, cadenzato con questi ricordi. E rivedevo allora i miei primi anni, laggiù, in Italia... ai piedi delle alte montagne bagnate dal mare turchino... le coste sulle rocce... i lunghi sonni sotto gli olivi all'ombra dei quali dormono i serpentelli... poi il ritorno in casa, vicinissima al mare, con la barchetta da pesca sempre galleggiante... e la cui vela, quando la si scorgeva da lontano, aveva ogni specie di colori, secondo che il sole l'illuminava.

(*Continua*)

FITTI E VENDITE

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI e VENDITE sono:
per una volta L. 0,60
per dieci volte » 1,50
I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica, cioè trattino di affitti o di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Splendida vista sulla Piazza, Piazzetta e bacino di San Marco dalle Procuratie d'affittare N.193. II. piano, continuante la Torre dell'Orologio. Luce Elettrica, gaz, acquedotto. Dirigersi per trattative N. 181, Calle Cappello, S. Marco.

Spazio doppio

Camera mobigliata assolutamente indipendente per persona seria, centralissima, acquedotto, scala, porta propria, si lasi subito. S. Maria Zobenigo (Palazzo Duodo) L. 35 mensili.

Vendite

Il Banco Valori ed Immobili Fumagalli ufficio cent. di Treviso ha in vendita un intero Borgo in distretto di Treviso composto di 20 case. Fitti circa 2500 annui. Pred. lisli 600, domanda lire 28.000. Sollecite trattative.

PUBBLICITA economica

Cent. 5 la parola, minimum C. 50

Diversi

Signorina ventiduenne cerca posto cameriera a Venezia o dintorni. Scrivere Emma Buccia, Spinea.

4623 — Chi poteva trattenerti nella collera! Per forza nulla domando, per amore tutto. Intensità affetto sarebbe stato rimanere, sentire, perdonare. Dammi prova tuo amore ritornando nostro nido, là spiegherò tutto. Impossibile tu possa dimenticare tanti anni felicità, in nome di quelli domandoti poter indicarti giorno ora ritrovo. Addio. Tuo.

Nonnina — Silenzio completo. Ho corso troppo anche questa volta? E' vero che non dovevo sentir niente, ma credei viceversa. — Mi sbagliai. Dietro front. Fino a cara tua lettera. Rimessa partita a tempi migliori? Meglio che primavera Quando? non saprei. Aff.to tuo **Tardo.**

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
D. Milano	6,38	D. Milano	4,23
O. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,35	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
M. Verona	18,—	D. Torino Milano	18,45
A. Torino	23,20	O. Milano	21,—
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,15
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,30
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	[illegible]
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-Udine	8,57
A. Treviso-Conegl.	7,50	A. Udine	11,52
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	D. Vienna Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	O. Treviso	16.—
O. Treviso	17,—	O. Trieste Udine	18,16
O. Udine	18,37	M. Pontebba Udine	22,28
M. Udine Trie. Vienna	22,25	D. Vienna-Pont.	23,05
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,35
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,45
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,07
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30 8,—. 9,30. 11,—. 12,30. 14,—. 15,30. 17,—. 18,30. — partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40,

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14,—. 15,—, 16.— — Arrivo a Venezia 8,30, 9,30, 12,30, 14,30, 17.— 19.—.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 16,— e da Cavarzere ore 5,—

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,20, 8,28, 13,4, 15,25, 17,20, 19,28 (a ferma a Dolo) —,4 Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,43, 11,44, 14,24, 18, 0,

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) alle ore 8,— 9,—, 11,— 12,— 14,—, 15,—, 16,—, 17.— e 22,15. Partenza da Lido 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17.30 e 22,35.

S. Nicolò di Lido. — Partenza da Venezia (Monum. V. E.) alle ore 7,—, 10,— 13,— 17,—. Da S. Nicolò alle ore 7,30, 10,30, 13,30, 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam. Nuove ore 7,— e 15. Arrivi a Venezia ore 9,45 e 16,15.

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore 10,30 e 17,15. Arrivi a Venezia ore 6,30 e 12,15.

Venezia-Murano. *Servizio diurno*: Partenze ad Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 11,30 e dalle 12, alle 19,45. — Partenze da Murano (alla Colonna) ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 11,30 e dalle 12,— alle 19,30; indi alle 20,—.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove) dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenze da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenza. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Anno CLIX — 1901 Giovedì 28 Febbraio N. 58

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato c. esimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO

del numero d'oggi 28 Febbraio

Solenni funerali di Verdi a Milano - Commemorazioni Verdiane.

Un progetto sul divorzio — La sottomissione di Zanardelli all'Estrema — Dimissioni del ministro Di Broglio smentite — Gli sgravi — Un'inchiesta sull'affare delle cartuccie — La situazione in Austria.

Comunicazioni commerciali fra Venezia e l'Albania — Il testamento del car. Favenza — Il comm. Cerutti ricevuto dal Re — L'avvocato Santini alle Assisie - "Toga rossa" al "Goldoni"

UN PROGETTO SUL DIVORZIO

I deputati socialisti Berenini e Borciani intendono presentare alla Camera un progetto di legge sul divorzio. Certamente devono essere lusingati da qualche speranza che tal progetto entri in porto vedendo presidente della Camera l'on. Villa, presidente del Consiglio l'on. Zanardelli, guardasigilli l'on. Cocco-Ortu, tutti tre divorzisti feroci. Che poi vi siano nel ministero gli on. Prinetti, Di Broglio, Ponza e Giusso non li sgomenta; crear loro degli imbarazzi e all'occasione promuovere la loro uscita dal ministero sarebbe sempre un buon successo. A noi sembra però che abbiano reso un cattivo servizio alla poco gloriosa triade anzidetta perchè il Ministero è tutt'altro che in gamba per appoggiare e promuovere la deplorevole riforma. Esso deve pensare a contrarre un matrimonio duraturo colla maggioranza parlamentare: la quale è invece abbastanza disposta a separarsi e a... divorziare da lui.

Si ricorda che anche Villa presentò ripetutamente un progetto, nel quale erano considerate due specie di divorzi: quella nascente da indegnità d'uno dei coniugi, come la condanna all'ergastolo e alla reclusione per più di vent'anni: e quella nascente dallo stato di separazione coniugale protratta per cinque anni se c'erano figli, e per tre se non ce n'erano.

Invece nel progetto dei socialisti la seconda specie è stata abolita. Il fatto d'esser separati, anche da tempo non sarà più motivo di divorzio. Invece sarà di gran lunga ampliata la prima specie: perchè il matrimonio potrà essere sciolto sia per adulterio, sia per condanna a soli dieci anni di reclusione, o a qualsiasi pena infamante, sia per malattie sopravvenute dopo il matrimonio quando siano incurabili, siano poi malattie mentali, o malattie fisiche, e specialmente quelle trasmissibili da una generazione all'altra.

Nè si creda che per questo ampliamento di una delle specie sia stata quasi a compenso, immaginata dai socialisti la soppressione dell'altra specie. No: essi si contentano di sopprimere quest'ultima solo provvisoriamente.

Infatti Berenini e Borciani hanno dichiarato ad un redattore del *Caffaro* che «quando si sarà formata la coscienza pubblica» si dovrà ammettere non solo il divorzio in seguito a separazione, ma anche quello per mutuo consenso sopra motivi determinati.

E se anche questi motivi addotti dai due coniugi non siano veri, ma simulati a bella posta, la legge si dovrà lasciar ingannare e prenderli per buoni, poichè «quando due coniugi ricorrono ana simulazione concorde pur di separarsi per sempre, è chiaro che fra i due l'esistenza è divenuta impossibile affatto».

Così dunque i due socialisti non solo vorrebbero aperta a un battente la porta del divorzio, ma la vorrebbero nella speranza che poco per volta la gente non solo l'aprisse a due battenti, ma per allagarla ancora ne abbattesse gli stipiti. Mentre i divorzisti precedenti si spaventavano, almeno in apparenza, del pericolo che ammesso qualche caso di divorzio se ne dovessero ammetter troppi, Berenini e Borciani contano questo straripamento non solo tra le eventualità, ma tra le fortune del loro progetto.

Il governo e il progetto sul divorzio

Ci telegrafano da Roma 27 feb. sera:

Si dice che l'on. Zanardelli si è dichiarato favorevole al progetto Borciani sul divorzio.

Il governo però non farà suo tale progetto, non volendo aver noie da parte del Senato.

— L'*Osservatore Romano* attacca vivamente il progetto stesso.

LA SOTTOMISSIONE DI ZANARDELLI all' Estrema sinistra

Un nostro dispaccio da Roma ci dava l'altra sera notizia di un lungo colloquio tra l'on. Zanardelli e l'on. Sacchi.

Particolari che giungono su tale colloquio, dicono che ebbe per iscopo il programma ministeriale, cioè che l'on. Sacchi venne chiamato dallo Zanardelli per fargli esaminare tutto lo schema del lavoro preparato, ed ottenere, su tutti i punti, l'adesione del *leader* dei radicali, modificando anche quelle parti che potessero sembrare ostiche ai legalitari ed ai loro consoci più accesi, giacchè è ben noto che Sacchi non intende andare contro gli anatemi dei repubblicani e dei socialisti; di questi specialmente, essendo legato a filo doppio col suo concittadino cremonese Bissolati.

Ed i radicali che non cercano di meglio che di far valere il loro voto, e sono consci della loro forza, ben sapendo che questo ministero costituzionale non può vivere senza il beneplacito delle forze anticostituzionali, sapranno porre a Zanardelli il dilemma: sottomettersi o dimettersi.

E siccome di dimissioni proprio nessuno dei 12 ministri e degli 11 sotto-segretari che hanno dato la scalata all'olimpo del potere, nessuno vuol sentire parlare, non resta... che la sottomissione.

Il colloquio Zanardelli-Sacchi

Ci telegrafano da Roma 27 feb. sera:

L'*Avanti!* dice che il colloquio Zanardelli Sacchi fu improntato a reciproche manifestazioni di personale simpatia.

L'on. Sacchi non aveva veste per prendere impegni politici in nome dell'estrema, nè ne chiese a Zanardelli, dopo il fiasco delle trattative ultime.

Zanardelli lo assicurò che ora, come sempre, si rispetteranno scrupolosamente le pubbliche libertà.

Sacchi rispose di prendere atto, sperando che l'estrema applaudirà all'opera del ministero, anche nel campo dell'economia o della finanza.

***

L'on. Guerci in una lettera alla *Tribuna* dice che l'obbiettivo dei radicali alla Camera è di mantenere l'unione dei tre gruppi dell'estrema e di assicurare al paese i beneficii (!?) della libertà.

L'estrema accoglierà il ministero con benevolenza se si presenterà con intendimenti liberali e riformatori.

Al Quirinale

Ci telegrafano da Roma 27 febbraio sera:

Stamane il Re ricevette il conte Bajnotti ex segretario particolare di Venosta che ritornà al consolato generale di Liverpool. Ricevette anche Cora membro del Consiglio superiore dei Lavori geodetici dello Stato e si congratulò dei suoi studi sul Montenegro e poi lo scultore Niccolini vincitore del concorso per il pensionato artistico.

— Stamane il Re ricevette lo scultore Rutelli, autore delle famose Najadi della fontana in piazza Termini, e lo elogiò vivamente.

Il Re elargisce 100 mila lire a beneficio dei bisognosi

Ci telegrafano da Roma 27 febbraio sera:

Il ministro Giolitti ha ricevuto oggi la seguente lettera da Ponzio Vaglia:

«*A S. E. il ministro dell'Interno, Roma*,

Mi onoro informare la E. V. che S. M. il Re, impressionato delle serie conseguenze prodotte dalla rigida, inclemente stagione che abbiamo attraversata e dei più sentiti bisogni che ne sono derivati, ha determinato nella sua spontanea munificenza di concorrere ad attenuare la critica situazione presente elargendo anche in nome di S. M. la Regina la somma di lire 100.000 in soccorso dei più bisognosi e danneggiati delle nostre popolazioni. L'augusto Sovrano per mio mezzo rimette a V. E. la detta somma e mi incarica di pregarla a disporre le modalità opportune perchè nelle lamentate circostanze e giusta le sovrane intenzioni il soccorso giunga pronto ed efficace e là dove veramente ne esiste il bisogno.

Nel palesarle così il sovrano pensiero e nel ringraziarla di quanto ella vorrà disporre per metterlo in atto, coll'occasione le offro, Eccellenza, gli atti della mia più alta considerazione».

Medaglie ai Sovrani

Ci telegrafano da Roma 27 feb. sera:

Il deputato Santini, a nome del disciolto comitato pel XX settembre, consegnò al comm. Lambarini la medaglia d'oro e l'*album* di pergamene da presentarsi ai Sovrani ed al marchese Guiccioli la medaglia d'oro e la pergamena da presentarsi alla Regina Margherita.

Dimissioni del ministro Di Broglio smentite Gli sgravi

Ci telegrafano da Roma 27 feb. sera:

Nelle prime ore del pomeriggio corse la voce delle dimissioni del ministro Di Broglio. La voce era insussistente tuttavia è certo che egli è discorde da Wollemborg e da altri colleghi sulla questione degli sgravii.

L'*Italie* raccogliendo la voce la dichiara probabile ed aggiunge che il Wollemborg assumerebbe l'*interim* del tesoro.

Circa gli sgravii si dice che nell'odierna conferenza si concretò la diminuzione di dieci centesimi sul sale; il passaggio alla categoria *aperti* dei comuni chiusi di terza e quarta categoria; la limitazione ai comuni della facoltà di imporre dazi sul pane e sulle farine con obbligo di ridurre il dazio sulle farine a quei comuni che avessero oltrepassato il limite massimo di due lire al quintale.

Ritengo che queste deliberazioni non siano definitive.

— Il ministro di Broglio manterrà il progetto sulle modificazioni della legge di contabilità che fissa al 1 maggio la decorrenza dell'anno finanziario e provvede a impedire le eccedenze di impegni.

Un' inchiesta sul deterioramento delle cartuccie

Ci telegrafano da Roma 27 febbraio sera:

Al Ministero della guerra si è deciso di sottoporre ad una commissione presieduta dal generale Ricotti la questione relativa alle cause che produssero il deterioramento delle cartuccie fabbricate nel laboratorio pirotecnico di Bologna.

Compongono la Commissione il senatore Canizzaro, il generale a riposo Rosset, antico direttore generale dell'artiglieria.

***

Circa la questione delle cartuccie il Ministero ritiene assodata che la causa dell'inconveniente deve ricercarsi nella cattiva confezione del bossolo alla fabbrica di Bologna, dove la riduzione del bossolo alla forma conica ed alla lunghezza regolamentare di sei centimetri si eseguisce in sette tempi, esponendo il metallo ad un grave sforzo che lo sfibra, mentre a Capua si eseguisce la stessa operazione in nove tempi, precisamente come affermava la lettera che pubblicaste e che fu oggetto di attacchi da parte dell'*Adriatico* e del *Carlino*.

Al Ministero si esclude affatto la spiegazione data dal colonnello Signorini, combattuta anche da tutti i tecnici che ho interrogato.

Del resto rispondendo all'interrogazione dell'on. Libertini in argomento, il ministro, al riaprirsi della Camera darà esaurienti spiegazioni, assodando la responsabilità in cui incorse il Signorini a cui erano stati rivolti già ripetuti richiami.

Queste informazioni oltre al confermare la lettera da noi pubblicata sulla importante questione tempo fa, confermano pure le dichiarazioni del dott. Abelli direttore del polverificio di Avigliana e da noi ieri riferite.

Bisogna però aggiungere che il Signorini appena seppe delle dichiarazioni dell'Abelli telegrafò al *Resto del Carlino* affermandole assolutamente sbagliate.

Il prossimo concistoro

Ci telegrafano da Roma 27 feb. sera:

Il prossimo Concistoro avrà luogo giovedì 21 marzo, se le varie questioni inerenti saranno fra giorni definite, altrimenti sarà rimandato al giorno 28. Il successivo lunedì avrà poi luogo il Concistoro pubblico.

Il numero dei Cardinali da eleggersi è di dodici, dei quali nove sono di già stabiliti. Oltre i due austriaci, e Mons. Martinelli Delegato Apostolico, sono sicure le nomine di Mons. Tripepi, Mons. Samminiatelli, Mons. Boschi, Mons. Dall'Olio, Mons. Gennari e Mons. della Volpe.

Nello stesso Concistoro verrà anche provveduto a varie chiese italiane, fra le quali quella di Ravenna e alcune meridionali.

Il credito fondiario

Ci telegrafano da Roma 27 febbraio sera:

Oggi vi fu l'assemblea generale degli azionisti dell'istituto italiano di credito fondiario, presieduta dal senatore Vitelleschi.

Si approvò il bilancio del 1900 con un utile netto di lire 2.023.744,37 delle quali 1.920,000 lire furono assegnate agli azionisti e 100.205,19 lire alla riserva statutaria e 3.539,48 a conto del nuovo anno.

Il dividendo è così di lire 24 per azione pagabile dal 1. marzo.

Furono rieletti a consiglieri gli uscenti Besso, Cattaneo, De Johannis e il senatore Di San Giuseppe. A sindaci Cantoni, Grillo e Rasponi.

L'ordinamento delle ferrovie

Ci telegrafano da Roma 27 feb. sera:

Appena riaperta la Camera si riprenderanno le sedute della commissione incaricata dello studio sull'ordinamento delle strade ferrate. Venne nominata una speciale sottocommissione coll'incarico di esaminare le proposte riguardanti l'esercizio di Stato che secondo la deliberazione della commissione plenaria dovranno presentarsi nel secondo semestre dell'anno corrente, dopo che la commissione avrà rassegnato al Governo quelle riguardanti l'esercizio privato.

La squadra nel Mediterraneo

Ci telegrafano da Catania 27 febbraio sera:

La squadra comandata dal duca di Genova è partita da Augusta.

Varie

Ci telegrafano da Roma 27 feb. sera:

Al ministero degli interni si smentisce la voce che il comm. Leonardi lascerà la direzione generale della P. S.

— Oggi il comm. Ceresa prese possesso dell'antica sua carica di capo divisione di Gabinetto al ministero della guerra.

— Zanardelli e Prinetti oggi conferirono con Luzzatti e Pantano riguardo l'applicazione della legge sulla emigrazione.

— L'*Esercito* smentisce recisamente l'ordinazione di una certa quantità di scarpe pel 4. alpini ad Ivrea, preludii ad una spedizione in Cina. Trattasi di un semplice rifornimento necessario all'attuale spedizione.

— Il duca di Genova è atteso nella settimana a Roma.

— L'*Esercito* dice che l'arresto avvenuto a Gaeta del caporale Bove, è estraneo all'affare Bresci. Trattasi di un semplice reato di leva.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma, 27 febbraio, sera:

Sono promossi di classe i seguenti capotecnici: Zanga, Giuerca, Cavino e Perli. Avrà luogo il seguente movimento di ufficiali superiori: capitano di vascello Avallone dal Ministero sulla r. n. *Maria Pia*, capitano di vascello Gavotti dalla r. n. *Maria Pia* a disponibile, capitano di fregata Gerale dalla r. n. *Lauria* alla r. n. *Agordat*, capitano di fregata Frasca dalla r. n. *Agordat* a disponibile, capitano di fregata Torinetti vicedirettore d'artiglieria al primo dipartimento responsabile della r. n. *Lauria*; il capitano di fregata Gozzo è nominato vice direttore d'artiglieria del primo dipartimento, il capo macchinista Salsilli è promosso alla seconda classe.

Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da Roma 27 febbraio, sera:

Il *Bollettino Giudiziario* reca un decreto che approva e rende esecutiva la graduatoria degli eleggibili agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario. Lo stesso Bollettino reca una circolare di Cocco-Ortu che disciplina la materia circa la spedizione delle armi confiscate ai magazzini d'artiglieria onde evitare ritardi e spese.

Orlandi vice presidente del tribunale di Genova è tramutato a Verona, Valeggia pretore a Preseglie è trasferito a Volta Mantovana; sono accettate le dimissioni di Uberti vice pretore a Mantova; Piccinato è nominato notaio ad Occhiobello, Marioni a Arta, Perissini a Udine, Meneghini a Polcenigo, Porcia ad Aviano, Prospero a Moggio Udinese.

E' concesso il regio assenso con decreto all'arcivescovo di Udine riguardante le riunioni del beneficio curaziale di Santa Croce e quello di Chiericatto.

PRESIDENTE DI NOME E PRESIDENTE DI FATTO

Si afferma officiosamente che il giorno 7 il ministero non si limiterà ad annunziare alla Camera i suoi propositi, ma presenterà i progetti concreti, riguardanti tutti i punti fondamentali del programma che però non è ancora definito nei particolari e forse non del tutto plasmato nelle linee principali, perchè fu rinviato il Consiglio di ministri fissato per oggi, dal quale doveva uscire la forma concreta per tutti i punti, occorrendo ancora una o più conferenze fra Zanardelli, Giolitti ed i ministri finanziari circa gli sgravi.

La presenza di Giolitti a queste conferenze, nota la consorella dell'Emilia, dimostra come l'on. Zanardelli nel Consiglio dei ministri sia il presidente di nome, e l'onorevole Giolitti — che come ministro dell'interno con gli sgravi nulla ha che fare — sia il presidente di fatto.

LA SITUAZIONE IN AUSTRIA

Già altre volte abbiamo parlato delle violente perturbazioni della vita politica austro-ungarica, l'effetto delle quali fu di aver ridotto alla impotenza il regime parlamentare, costringendo l'imperatore a governare coi ministri in forza del paragr. 14 della Costituzione, senza cioè il contributo delle Camere.

E mentre abbiamo annotate le varie cause dell'importante fenomeno, indice ben significativo della decadenza delle formule liberalesche portate al Governo e della inettitudine di esse a regolare la complessa ed aspra esistenza collettiva moderna, abbiamo pure posto in evidenza un interessante e strano rilievo, quello cioè che l'opposizione al regime liberale veniva dalla nazione e dai suoi rappresentanti, mentre l'Imperatore e il Governo si mostravano restii a un ritorno proficuo verso l'assolutismo e propensi a tenere intatto lo Statuto; Quando si dice i tiranni!

Con le nuove elezioni si sperava da molti che le cose avessero a cambiarsi, rendendo possibile il funzionamento della macchina parlamentare, invece il confusionismo non è diminuito di un punto, anzi le nuove elezioni lo hanno aggravato e reso cronico.

E' una situazione che veramente non può durare.

Le sedute della Camera continuano a rassomigliare a scene di osteria, a baccani di inferno: czechi e tedeschi vi si insultano, vi si picchiano, gettano pallottole di carta in faccia al Presidente, attaccano manifesti sullo schienale dei seggi, urlano, sbraitano, rendendo impossibile qualsiasi lavoro legislativo fornendo la prova più palese e concludente della assurdità di un Governo, che un pugno di faziosi può da un momento all'altro arrestare.

I giornali democratici liberalissimi d'Italia sono sconsolati e lagrimosi per questi fatti, proclamano la loro afflizione su tutti i toni per questa bancarotta delle democratiche istituzioni rappresentative, e non sanno darsi pace che il popolo, e i suoi mandatari rinuncino alle ineffabili dolcezze della libertà, agli insuperabili benefici del parlamentarismo, accennando a preferire una restaurazione di antiche forme purchè porti a un Governo vero e proprio.

Da qui le grandi frasi che ora si vedono stampate: «I deputati sono incoscienti, sperperano il massimo tesoro sociale, i partiti sono accecati e col loro accecamento si rendono indegni della libertà, rappresentata (nientemeno!) dalla parola Parlamento»; ma tutte le frasi non valgono a celare la verità una e sola — la liquidazione del sistema rappresentativo, liquidazione voluta esclusivamente dal paese!

Tanto per cambiare Tumulti e zuffe alla Camera austriaca

Vienna 27 ore 7.— pom. (*Camera dei deputati*) — I radicali czechi cominciano l'ostruzionismo parlando in lingua czeca. I radicali tedeschi protestano vivamente e chiedono che i deputati parlino in lingua comprensibile.

Sorge un grande tumulto; alcuni radicali tedeschi dirigonsi verso banchi degli czechi fra immensi rumori. Si impegna una zuffa fra radicali czechi e radicali tedeschi. Il presidente sospende la seduta fra grandissima agitazione.

Il presidente riapre la seduta alle 3,10 ed esprime il suo rammarico per gli incidenti avvenuti.

Dà quindi nuovamente la parola al radicale czeco Fressel il cui discorso era stato interotto. Fressel termina fra le interruzioni dei radicali tedeschi.

— La Camera continua poi la discussione sopra l'urgenza chiesta per alcune mozioni.

CRONACA ESTERA

Le dimostrazioni anticlericali nel Portogallo

Madrid 27 ore 3 pom. — Un dispaccio da Oporto annunzia che numerosi studenti percorsero le vie della città gridando: *Viva la libertà, abbasso i reazionari* facendo una ovazione dianzi alle case del console del Brasile e dei giornali liberali e lanciando sassi contro gli edifici dell'*Associazione cattolica*. La polizia a piedi e a cavallo caricò i dimostranti: vi sono numerosi feriti; 4 persone furono condotte all'Ospedale.

Resa generale dei boeri?

Londra 27 ore 3 pom. — Il *Daily Cronicle* annunzia sotto riserva che Kitchener e Botha ebbero una intervista e conclusero un armistizio per 24 ore per trattare la resa.

Questo telegramma è però in aperta contraddizione col seguente che lo *Standard* ha da Pretoria in data 25: Botha trovasi attualmente fra Ermelo e Middleburg; egli attaccò Smithdoriam a Botheill.

Nella Somalia

Mombasa 27. — Una colonna di 500 inglesi diretta a castigare i Somali venne attaccata il 19 corr. dai Sannara a 22 miglia da Offmadon. Uccise 150 aggressori ed ebbe 17 morti, fra cui un tenente colonnello, e parecchi feriti e perdette del bestiame.

Perquisizioni a Nizza

Ci telegrafano da Nizza Marittima 27 febbraio sera:

Su indicazioni della polizia italiana si fece una perquisizione nel locale delle riunioni dei socialisti italiani e si sequestrarono dei documenti.

La perquisizione venne fatta in vista del viaggio del Duca di Genova colla squadra.

Da Parigi

La donna tagliata a pezzi a Lione — Una bambina che uccide la madre.

Ci telegrafano da Parigi 27 febbraio sera:

A Lione venne estratto dal Rodano un sacco contenente la testa e metà del torace della donna tagliata a pezzi, che rimase vittima di misterioso delitto. La faccia è ben conservata in causa del ghiaccio. Sembra che non si tratti di un unico misfatto.

— A Narbonne una bambina di tre anni scaricò accidentalmente, un colpo di fucile al petto della madre uccidendola. Il marito impazzì dal dolore.

Parlamento inglese

Londra 27 ore 5 pom. (*Comuni*) — Continua la discussione sull'indirizzo in risposta al discorso del trono.

Brodrick respinge le accuse mosse da Dillon rimproveranti le crudeltà commesse dagli inglesi nel sud Africa; si respinge anche, con voti 243 contro 91, un emendamento dello stesso Dillon che condanna l'incendio delle fattorie e la deportazione delle donne e dei fanciulli. Approvasi infine con voti 297 contro 78 l'indirizzo.

A proposito della formola di giuramento nell'assunzione al trono in Inghilterra

Ottawa (Canadà) 27. — La Camera respinse varii emendamenti chiedenti la soppressione della dichiarazione anticattolica dei re d'Inghilterra in occasione dell'assunzione al trono.

Notizie varie

Sofia 27. — Il Principe accettò le dimissioni del Gabinetto Petrow, ma non designò ancora il successore.

Berlino 27. — L'Imperatore è arrivato alle 7.40 di stamane.

Capetown 27 ore 2.50 pom. — Verificatisi ieri sette nuovi casi di peste fra cui un europeo.

Re Edoardo ammalato di cancro?

In relazione al viaggio di re Edoardo in Germania, l'*Evening News* pubblica la seguente notizia impressionante: «A re Edoardo toccherà la triste sorte di morire di un cancro alla laringe. Il suo caso ricorda quello dell'imperatore Federico. Sir Felice Semon, il celebre medico personale del re, è costantemente presso il sovrano cui opera i lavacri della laringe con schizzetti. Sir Semon non nutre più alcuna speranza in una guarigione del re. Egli spera però di poter con cure assidue ritardare di parecchi anni la catastrofe».

Il fatto che re Edoardo a malgrado del rigore della stagione assistette ai funerali di sua madre la regina Vittoria, a Cowes, a Londra ed a Windsor; inoltre il suo florido aspetto alla seduta solenne al Parlamento, fanno apparire la notizia dell'*Evening News* poco degna di fede.

La circostanza però che sir Semon non ha smentito finora quella parte della notizia sensazionale che riflette la sua pretesa prognosi ha provocato nella popolazione una certa inquietudine.

I SOLENNI FUNERALI DI VERDI A MILANO

Il trasporto della salma alla "Casa di riposo"

L'aspetto della città L'esumazione della salma

Ci telegrafano da Milano 27 feb. sera:

Per i solenni funerali di Verdi la città era animatissima fin dalle prime ore del mattino.

L'animazione si accentuò verso mezzogiorno. Le vie per le quali doveva passare il corteo dal cimitero al ricovero dei musicisti erano gremite di folla pigiantesi dietro i cordoni di truppa sui balconi, alle finestre, sui palchi appositamente eretti; persino i tetti erano gremiti. La giornata splendida ha favorito il concorso.

***

Stamane, alle 7.30 venne eseguita al Cimitero Monumentale l'esumazione delle salme di Verdi e della consorte sua Giuseppina Strepponi.

Com'è noto, le fosse provvisorie erano collocate in uno dei primi spazi a sinistra, dietro il famedio.

Attorno alla tomba di Verdi stamane si trovavano soltanto quattro grandi corone, tutte provenienti da Trieste, fra le quali spiccava quella del Municipio; delle altre corone mandate dalla città irredenta, una era dell'Associazione Progressista ed aveva i nastri rossi, la seconda della direzione del teatro comunale, la terza dell'Unione ginnastica.

L'altra sera vennero eseguiti degli *scandagli* nella tomba di Giuseppina Strepponi per stabilire in quale stato si trovasse il feretro, e prenderne esatta misura per il suo collocamento sul carro funebre.

Il feretro venne trovato in ottimo stato di conservazione.

All'esumazione di stamane assisteva la signora Maria Carrara, il di lei marito Alberto Carrara, il padre dott. Alberto Carrara, e i suoi due figli.

V'erano pure, per il Municipio, l'assessore Picozzi, il segretario dott. Giuliano, il capo dell'ufficio mortuario signor Mariani, l'ingegnere municipale Carlo Ronchetti, l'ispettore capo del Monumentale Carlo Galbiati, il delegato capo municipale Bruni.

Assisteva pure il vecchio Giuseppe, il domestico che per oltre quarant'anni fu al servizio di Verdi.

Per levare dalla fossa le due casse non occorse nemmeno il solito argano; dieci operai colla fune innalzarono i due cofani.

Nel mentre seguiva l'operazione, la signora Maria Carrara piangeva.

La cassa ove è la salma di Verdi venne posta su una barella e quindi, da otto necrofori, preceduti dall'ispettore sanitario Meroni Giuseppe trasportata nel Famedio.

Seguivano, come scorta d'onore, cinque pompieri che, nel Famedio, vennero subito posti a guardia della salma.

Anche la cassa della consorte Giuseppina Strepponi, dopo una breve sosta nella camera mortuaria, ove si constatò nuovamente la solidità del cofano, venne trasportata a canto a quella del Maestro.

Verso le 8.30 debitamente coperto giunse il carro per il trasporto delle due salme, e venne collocato provvisoriamente nel deposito dei carrozzoni dei trams di Musocco.

Come è prescritto dalla legge l'atto di esumazione venne steso in tre copie in carta da bollo da L. 1.20; una copia rimarrà nell'ufficio del custode del cimitero, l'altra negli uffici comunali, la terza sarà allegata all'atto di consegna della salma alla Casa di riposo dei Musicisti.

Quest'atto venne redatto e firmato dall'ispettore Galbiati.

Identico atto venne steso, su tre copie, per la salma di Giuseppina Strepponi, morta a Sant'Agata il 14 novembre 1897, a 82 anni.

Il trasporto dei feretri

Ci telegrafano da Milano 27 feb. sera:

Eccovi i particolari del trasporto dei feretri di Verdi e di Giuseppina Strepponi dal Famedio alla *Casa di riposo dei musicisti*:

Intanto che nel piazzale del cimitero accedono le autorità, le rappresentanze e gli invitati, nel Famedio prende posto il conte di Torino quale rappresentante del Re, giunto stamane. Viene ossequiato dalle autorità, dal console generale tedesco Von Herff rappresentante dell'Imperatore tedesco, dalle presidenze delle rappresentanze del Senato e della Camera, dal ministro Nasi rappresentante il governo, da senatori, deputati, generali e consoli in uniforme, da sindaci e rappresentanti i vari municipi italiani, da Roujon rappresentante il governo francese, da Koch rappresentante il governo austro-ungarico, dal prefetto, da altre autorità e notabilità. L'arrivo del Conte di Torino viene accolto da segni di viva simpatia. Alle ore 13 un coro imponente di 830 voci intuona la marcia del *Nabucco*: *Va pensiero sull'ali dorate*, tra religioso silenzio. L'effetto è grandioso, commovente. Toscanini dirige, nervosissimo, commosso, dall'alto scanno improvvisato ai piedi della scalinata. Subito dopo i valletti municipali portano a braccia le bare di Verdi e di Giuseppina Strepponi dal Famedio sul carro tirato a sei cavalli in isplendida bardatura, figurante un catafalco; è un carro veramente artistico fatto su disegno di Luca Beltrami e del pittore Conconi.

Si forma il corteo. Lo aprono i carabinieri e le truppe a cavallo con musica; seguono il conservatorio *Verdi*, gli studenti degli istituti superiori in corpo, e le associazioni popolari; vengono poi sei carri carichi di corone, la musica municipale, i pompieri con bandiera, una musica militare, una compagnia d'onore con bandiera; segue il carro funebre immediatamente seguito dal conte di Torino, dal rappresentante l'imperatore di Germania, dal rappresentante il governo francese, dal sindaco, dal ministro Nasi, dai presidenti le deputazioni del Senato e della Camera, dai senatori e deputati, dal prefetto, dalla giunta municipale, dalla commissione per le onoranze, dall'amministrazione della *Casa di riposo Giuseppe Verdi*, dai sindaci di Villanova D'Arda, di Busseto, di Parma, di Genova, di Venezia, dai consoli esteri ecc. Seguono altre autorità e rappresentanze. Il corteo comprende un numero immenso di bandiere. Notati numerosi gruppi di generali, di studenti col berretto universitario ecc. Ultimo viene un drappello di guardie daziarie e di truppa.

Molte le corone portate a mano nel corteo; ammirate specialmente quelle del municipio di Milano, della Camera dei deputati, del presidente del Consiglio dei ministri, del ministero dell'istruzione pubblica, delle città di Trieste, Trento, Zara, Gorizia, della colonia francese di Milano, del tenore Masini, della contessa Waldmann-Massari, del vostro liceo musicale Benedetto Marcello del conservatorio di Budapest, dell'*Opera* di Pietroburgo, dei conservatori di Napoli e Palermo, della compagnia d'operette Marchetti ecc. ecc.

Il lunghissimo corteo sfila ordinato, lentamente, tra due fitte ali di gente che si scopre riverente il capo, percorrendo via Ceresio, foro Bonaparte, i corsi Magenta e Vercelli che presentano un magnifico colpo d'occhio: tutti i balconi sono abbrunati.

Le musiche eseguiscono vari pezzi delle opere di Verdi. Quando la testa del corteo giunge nel piazzale Michelangelo sono le ore 16 e il carro funebre vi giunge alle 16.30. Le rappresentanze si schierano attorno al piazzale: il conte di To-

rino, i rappresentanti di Germania, d'Austria Ungheria e di Francia, la presidenza del parlamento, il ministro Nasi, le altre autorità e pochi invitati entrano nella *Casa di riposo per musicisti*, ricevuti dalla signora Carrara e dal Consiglio d'amministrazione.

Le salme di Verdi e di Giuseppina Strepponi vengono trasportate nella cappella.

Mentre nel salone del primo piano si redige l'atto di consegna firmato prima dal conte di Torino e quindi dalle altre autorità, nella cappella vengono collocate numerose splendide corone mandatevi direttamente, tra cui ammirata quella dell'Imperatore di Germania. Mentre si tumulano le salme, giungono dal di fuori le melodie verdiane eseguite dalle musiche nel piazzale: la cerimonia commoventissima termina alle ore 17.

Stasera alla *Scala* avrà luogo la serata in onore delle autorità e rappresentanze.

Altri particolari

L'on. Saracco — Disgrazie e suicidio

Ci telegrafano da Milano 27 feb. sera:

(*Balz.*) Saracco accompagnò a piedi il corteo lungo il percorso con ammirata resistenza.

Durante il trasporto della salma avvenne qualcuno dei soliti incidenti: si ebbe una dozzina di feriti e contusi, ma non gravemente, eccetto il maestro Cossa che, essendosi arrampicato su una pianta, cadde e morì quasi subito.

Mentre il corteo passava presso l'Arena, uno sconosciuto si suicidava con una rivoltella contro il muro dell'Arena stessa. Ignorasi ancora il movente.

In complesso, la giornata è riuscita splendida, memorabile, degna dell'Uomo onorato.

I negozi, le banche, gli opifici del borgo, le scuole rimasero chiusi nel pomeriggio.

Commemorazioni Verdiane

Ci telegrafano da Roma 27 febbraio sera:

Stamane al teatro *Argentina* a cura del comitato di studenti romani si commemorò solennemente Verdi. Il teatro era addobbato a lutto; in mezzo al palcoscenico stava il busto di Verdi, ornato di palme e circondato da numerose associazioni cittadine con bandiere.

Il conte Di San Martino, presidente dell'accademia di Santa Cecilia, fece la commemorazione vivamente, replicatamente applaudita. Durante il discorso si inneggiò parecchie volte al nome di Verdi.

Assistevano alla cerimonia il sottosegretario di Stato on. Cortese, senatori, deputati, autorità governative e municipali e numerosissimi invitati.

La cerimonia venne aperta e chiusa colla esecuzione di scelti pezzi dei *Lombardi*, della *Battaglia di Legnano*, dell'*Aida* suonati dalla banda comunale fra entusiastici applausi.

Nel pomeriggio si fece la commemorazione popolare trasportando solennemente il busto di Verdi offerto dal comitato degli studenti romani al Municipio, da Piazza del Popolo al Campidoglio.

L'imponente corteo di associazioni cittadine, di istituti scientifici, di scuole con bandiere si formò in Piazza del Popolo mentre due concerti suonavano musica verdiana vivamente applaudita.

Aprivano il corteo le guardie municipali in alta tenuta e la banda municipale e altri concerti erano fra le associazioni.

Il busto di Verdi ornato di palme, di corone d'alloro e di bandiere nazionali veniva trasportato sopra un carro di artiglieria riccamente addobbato e tirato da 4 cavalli.

Lungo le vie percorse dal corteo si assiepava immensa folla. I negozi eran chiusi, i balconi e le finestre delle case gremiti.

Quando il corteo giunse ai piedi del Campidoglio, le associazioni salirono sulla piazza, gli studenti tolsero il busto di Verdi dal carro di artiglieria e lo trasportarono a braccia sino allo scalone del palazzo senatorio, mentre i concerti suonavano musica Verdiana.

Allo scalone si trovavano il sindaco e la giunta municipale circondati dal gonfalone di Roma, dalle bandiere dei rioni. Il momento era solenne. Da ogni parte della piazza si applaudiva entusiasticamente e si gridava: *Viva Verdi*.

Gli studenti deposero una corona di alloro sul busto di Verdi mentre il presidente del comitato Dallorco faceva la ufficiale consegna del busto al sindaco fra nuovi e frenetici applausi.

Indi il sindaco pronunziò un discorso interrotto da frequenti applausi. Infine il busto di Verdi si collocò nella sala senatoriale e il corteo si sciolse.

— La *Tribuna* pubblica l'annunziata canzone di d'Annunzio in morte di Verdi.

***

Ci telegrafano da Napoli 27 febbraio sera:

Per il trigesimo della morte di Verdi nel pomeriggio in piazza del Plebiscito e stasera al teatro San Carlo si tennero grandiosi concerti commemorativi eseguendosi musica Verdiana.

***

Ci telegrafano da Genova 27 febbraio sera:

Stamane a cura del municipio fu scoperta una lapide commemorativa del soggiorno di Verdi nel palazzo Doria. Nel pomeriggio vi fu un gran concerto verdiano con 4 bande riunite.

Solenne commemorazione di Verdi a Trieste

Sulla solenne commemorazione verdiana che ieri ebbe luogo a Trieste, abbiamo ricevuto da Udine i seguenti particolari:

Mezz'ora avanti l'autorità sospeso l'accesso al teatro; oltre duemila persone non hanno potuto entrare e si trattennero nei pressi del teatro affollando il passeggio denominato dell'Acquedotto.

Quando il maestro Giuseppe Rota sale lo scanno la folla si raccoglie un momento in profondo silenzio: poi quando il maestro dà il segnale con la bacchetta, diciannove da cinquecento petti un grido altissimo di *Viva Verdi*, seguito da un immenso prolungato scroscio di applausi. Tutto il pubblico è in piedi ed acclama. Le signore sventolano i fazzoletti.

La dimostrazione imponente, di un'imponenza indescrivibile, desta commozione. L'orchestra eseguisce con grande slancio la sinfonia della *Giovanna d'Arco* accolta da nuova vivissima dimostrazione.

Viene presentato poi, salutato da calorosi applausi Riccardo Pitteri, il poeta triestino presidente della lega nazionale.

Sul palco è il busto di Verdi contornato da palme.

Con parola alata il Pitteri parla del genio di Verdi e si dice orgoglioso di esser chiamato a parlare d'un genio italiano in lingua italiana dinanzi popolo che sente così fortemente l'orgoglio di essere italiano.

Fa una rapida e felice sintesi della rinascenza politica della nazione italiana e dipinge Verdi il genio musicale incomparabile, la cui musa fu eccitatrice dell'idea della redenzione della patria. Termina con ispirato volo lirico. L'orazione splendida e vibrante di patriottico sentimento benchè mutilata dalla censura fu spesso interrotta da applausi e fu coronata in fine da una lunga ovazione.

Segue l'esecuzione dello *Stabat Mater* della *Ave Maria* e si chiude col coro dei *Lombardi*.

Il pubblico domanda *bis*, e si eseguisce invece il *Va pensiero* fra deliranti acclamazioni.

Avendo il consiglio votato i fondi per il concerto l'intero incasso vistosissimo, è devoluto per un monumento a Verdi a Trieste.

UNA CURIOSA PROFEZIA

Il Papa e Verdi

La *Pall Mall Gazette* ha da Roma questa curiosa profezia, secondo la quale Papa Leone XIII doveva morire entro la giornata di ieri.

Quando Leone XIII non era che arcivescovo di Perugia il partito anticlericale dell'Umbria nutriva una specie di venerazione per Giuseppe Verdi, al punto che il prelato finì poi con prendere questo nome in orrore e proibì ai suoi diocesiani di pronunziarlo.

Un giorno una vecchia, incontrando per caso l'arcivescovo in istrada gli disse:

— State in guardia, monsignore; voi vorreste sopprimere Verdi, ma ricordatevi che la vostra vita dipende dalla sua. Voi morrete esattamente trenta giorni dopo di lui!

Queste parole fecero in quell'epoca una grande impressione tanto più che molte altre predizioni, già fatte in precedenza da quella vecchia, eransi puntualmente avverate.

Leone XIII, in questi giorni, ha più volte ricordato l'antica profezia. Se questa doveva realizzarsi, da ieri, 27 febbraio, il mondo cattolico dovrebbe essere in lutto. Ma la vigoria e l'ottima salute del Papa fanno sperare che Leone XIII. vedrà ancora per molti anni il 27 febbraio.

GLI AVVENIMENTI IN CINA

Decapitazioni in Cina

Ci telegrafano da Roma 27 feb. sera:

La *Tribuna* riceve il seguente dispaccio da Pechino in data 26 febbraio: Alla presenza delle rappresentanze delle truppe internazionali, di molte autorità straniere militari e diplomatiche furono decapitati i funzionari Cihsin e Hsucengjn.

Furono tratti sul luogo del supplizio con carri scortati da soldati giapponesi. I condannati vestivano l'abito da funzionario senza le decorazioni e distintivi. Quantunque eccitatisi con l'oppio erano tremanti e semisvenuti. Il supplizio fu brevissimo.

Le strade erano guardate dalle truppe internazionali. La decapitazione avvenne nello stesso luogo ove si decapitarono i cinque ministri cinesi novatori per ordine di Cengjn.

Le spese della Germania per la spedizione in China

Berlino 27 ore 8.30 pom. — Secondo i giornali la domanda di crediti suppletivi pel 1901 presentata al consiglio federale chiede per la spedizione in Cina un nuovo stanziamento di 120.682,000 marchi di cui 100.200,000 per l'esercito e 17.500,000 per la marina. La relazione accompagnante la domanda dice che gli scopi della spedizione sono immutati. Mercè l'intervento delle potenze la situazione in Cina è sensibilmente migliorata. L'ordine è soddisfacente e fu meglio assicurato. Ora dopo che la Cina ha accettato la nota delle potenze, sebbene sia impossibile di prevedere quando lo scopo desiderato si raggiungerà, tuttavia si ritiene indispensabile pel resto dei negoziati e specialmente per la questione della indennità di spiegare una certa influenza militare.

E' dunque necessario lasciare ancora in Cina tutte le truppe tedesche.

E perciò le somme richieste contemplano un periodo fino al 31 marzo.

Il Governo inoltre chiede 100.000 morchi per l'acquisto di terreni onde ampliare la legazione a Pechino pr garantirne sicurezza.

IL "TEMPO„ DIVIENE SOCIALISTA?

Il *Vorwaertz* di Berlino, giunto ieri, pubblica una curiosa notizia.

Il *Tempo* di Milano sarebbe stato comprato per 133.000 lire da un gruppo di azionisti, dei quali la maggior parte socialisti.

Il *Vorwaertz* aggiunge che il *Tempo* sarebbe diretto da Claudio Treves e diverrebbe apertamente socialista.

L'istesso giornale sarebbe l'organo del partito socialista per l'Alta Italia.

Fra i principali acquirenti del *Tempo* vi sarebbero il deputato socialista Filippo Turati, il banchiere Della Torre e il signor Tanzi, che sono fra le persone più facoltose del partito socialista italiano.

CRONACA ITALIANA

Tentativo di furto a Roma

Ci telegrafano da Roma 27 feb. sera:

Stamane i guardiani Guarnieri e Pratesi sorpresero due ladri mentre uscivano dal negozio Ferrata e li inseguirono sparando revolverate; ma i manigoldi si dileguarono.

Uccide l'amante

Ci telegrafano da Rieti 27 feb. sera:

A Pozzaglia il calzolaio Focolari amoreggiava con certa De Angelis. La giovane, trovatasi presente a un alterco fra il Focolari e un di lui compagno, si intromise, ma il Focolari le recise la carotide con un colpo di trincetto.

Una truffa di 50 mila lire

Leggiamo nei giornali di Ancona:

Certa Morini Emilia faceva la sensale di cambiali che andava scontando fra le sue conoscenti che disponevano di qualche risparmio.

Sorprendendo la buona fede di queste era riuscita a collocare numerose cambiali per circa 50 mila lire.

Ieri il marito della Morini invitava a casa sua tutte le posseditrici di questi effetti e dichiarava loro che la moglie si era improvvisamente allontanata e che riguardo agli effetti consegnati egli declinava qualunque responsabilità.

Inveirono le donne contro il marito e questi andò a chiamare una guardia di P S. per farle sgombrare dalla sua casa.

L'agente fece rapporto del fatto; si fecero ricerche per scoprire la Morini e questa veniva arrestata in una casa ove erasi nascosta.

Essa confessò che la maggior parte delle cambiali avevano firme false!

Le vittime di questa truffa saranno una ventina, e qualcuna anche per 5 mila lire. E chi sa quante ne salteranno ancora fuori!

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 28 febbraio: S. Cirillo Alessandrino.
Venerdì 1. marzo: Lancia e chiodi di N. S.
Il sole leva alle 6.54 — Tramonta alle 17.54.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 346

COMUNICAZIONI COMMERCIALI fra Venezia e l'Albania

Una buona iniziativa dell'on. Pascolato

La Società di Navigazione Puglia in virtù della convenzione approvata con la legge del 1893 assunse un servizio circolare ogni due settimane da Venezia per l'Albania, toccando i porti di Trieste, Zara, Ancona, Tremiti, Bari, Brindisi, Valona, Durazzo, S. Giovanni di Medua, Antivari, Brindisi, Bari, Tremiti, Ancona, Zara, Trieste.

Ben presto si ebbe a constatare che il servizio stesso era insufficiente a riattivare la corrente degli antichi traffici dell'Italia con la costa Orientale dell'Adriatico ed a rendere possibile quella influenza che ha lasciato tante gloriose tradizioni.

Un servizio quindicinale mal corrisponde agli interessi commerciali, e non può avere alcuna importanza postale.

Occorreva rendere più frequenti i viaggi per la costa dell'Albania ed iniziare una linea che per la Boiana si spingesse al lago di Scutari per collegare all'Italia, l'interno dell'Albania e del Montenegro.

L'on. Pascolato durante la sua permanenza al Ministero delle Poste e dei Telegrafi non mancò di rilevare questa necessità e sollecitamente iniziò le pratiche necessarie per portare ad effettuazione il progetto, sormontando le difficoltà che presentava per conciliarlo con le condizioni del bilancio.

Infatti profittando delle condizioni contenute nella convenzione precedente stipulata colla Società Puglia, addivenne con essa ad accordi che furono approvati con R. Decreto del corrente febbraio, mediante i quali la Società stessa ha assunto l'esercizio dal 1. Marzo di una linea settimanale per l'Albania toccando i porti sopra citati e dal 1. Novembre p. v. di un'altra linea che allacciandosi in S. Giovanni di Medua con quella principale si spinge ad Oboti risalendo la Boiana.

Di questo servizio, istituito con prontezza di intento e di azione dall'on. Pascolato, dovrebbe profittare largamente il commercio di Venezia, che è testa di linea di questa importante comunicazione; per riprendere quella corrente di traffico che un tempo aveva con la regione Albanese.

Il comm. Cerutti ricevuto dal Re

Ci scrivono da Roma in data 26:

S. M. il Re ricevette ieri in privata udienza il Comm. Giuseppe Cerutti il quale presentò a S. M. gli auguri più fervidi del Consiglio Provinciale di Venezia per il fausto avvenimento che sta per compiersi nella Reggia S. M. dimostrò il suo compiacimento per tali auguri.

Il Re intrattenne quindi con molta affabilità il comm. Cerutti su molti argomenti riguardanti Venezia ed in particolar modo sul ponte della Laguna, sul ponte della Giudecca e sull'Esposizione.

S. M. desiderò esser informato anche sulla nuova società di Previdenza per gli operai disoccupati di Venezia, della quale il comm. Cerutti presiede il Comitato promotore.

Gli espositori premiati a Parigi

Parecchi espositori premiati alla Esposizione di Parigi si lagnano di non aver ancora ricevuto il diploma o la medaglia, nè di aver avuto conferma dello stesso ottenuto.

Dalle informazioni che abbiamo creduto opportuno di procurarci su questo proposito, ci risulta che l'elenco definitivo dei nostri espositori premiati non potrà essere pubblicato sino a che il Commissariato Francese non abbia ultimata la correzione — cui sta attendendo d'accordo coi commissariati esteri — degli elenchi pubblicati, come è noto, con molte lacune e inesattezze, nel *Journal Officiel* del 18 agosto. La correzione non sarà ultimata che alla fine di marzo.

Il Commissariato Francese, da quell'epoca procederà, per mezzo dei Commissariati esteri alla distribuzione delle medaglie e dei diplomi agli espositori premiati, i quali però — come è noto — anche se premiati con medaglia d'oro o d'argento o con gran premio, riceveranno soltanto l'esemplare in bronzo della medaglia.

Coloro che desiderano l'esemplare d'oro o di argento debbono farselo coniare a loro spese dalla zecca di Parigi, previa autorizzazione del Commissariato Francese chiesta pel tramite del nostro Commissariato cui debbono rivolgersi.

Il testamento del cav. Favenza 100,000 lire agli Istituti Pii

Ieri alle 2 davanti il pretore del I. Mandamento, dott. Angelo Artini e dell'avv. Gastaldis, segretario e rappresentante della Congregazione di Carità, il notaio De Toni aperse il testamento del cav. Vincenzo Favenza, la cui morte abbiamo annunciata ieri.

Come abbiamo detto, la sostanza in denaro da lui lasciata, ammonta ad oltre centomila lire.

Ecco le principali sue disposizioni a beneficio di varii istituti pii:

Ospedale Umberto I. L. 400. — Orfanatrofio Maschile Lire 2000. — Buon Pastore 500 — Lattanti e slattati 500 — Rachitici 500 — Carlo Combi 500 — Asili infantili 500 — Istituto Rossi di Chioggia L. 500. —

Lire 100 ciascuna a due vedove con figli minorenni il cui padre sia morto in seguito a naufragio.

Lire 500 a Burano da dividersi a cura del Sindaco del paese tra venti famiglie povere — Lire 200 all'Asilo *Regina Margherita* di Murano — Lire 100 per una vedova con figli minorenni di Pellestrina, il cui marito sia morto in naufragio.

Lire 15 mila alla sua donna di governo, Giovanna Chiurato Udina, che per oltre 50 anni le prestò l'opera sua.

Lire duemila aveva pure lasciato alla cameriera Annunziata, ma avendolo questa, come narrammo preceduto di poche ore nella tomba la somma tocca al l'erede residuario che sarà «*l'istituto meno provveduto tra quelli amministrati dalla Congregazione Carità*.

Tale residuo che ammonta ad oltre *ottanta mila lire* toccherà quindi molto probabilmente all'istituto delle Terese. Vi sono poi altri piccoli legati ad amici e conoscenti. Oltre i doni già fatti il cav. Favenza lascia al Museo Correr tutti i mobili ed oggetti antichi che esistono nella sua abitazione.

Il testamento porta le date del 29 agosto e 25 settembre 1900. Come abbiamo detto ieri e come si prevedeva, nulla lasciò ai nipoti avendo loro donato in vita circa 70 mila lire.

La memoria di quest'uomo sarà così benedetta da tanti miseri.

Ma egli non aveva attesa l'ora della facile generosità, poichè durante tutta la sua vita il cav. Favenza aveva beneficato, ma tacitamente. Ora che è morto si sa che sotto le semplici *N. N.* che comparivano in tutte le sottoscrizioni di beneficenza, si nascondeva il nome del Cav. Favenza. Quando egli sentiva di disgrazie in qualche famiglia, mandava subito un suo incaricato a portare un generoso soccorso, proibendogli di dire il suo nome. Ed ora sappiamo chi fu il generoso incognito, che l'anno scorso elargì L. 8000 da distribuirsi fra gli stessi istituti pii che abbiamo qui sopra nominati: fu il Favenza. Sia benedetta la sua memoria.

I suoi funerali, che saranno per suo volere modestissimi, avranno luogo stamane alle 11 a S. Trovaso.

Le conferenze nella sala della Fenice

Fra pochi giorni comincieranno nella sala della Fenice le conferenze promosse dalla Lega fra gli insegnanti.

Saranno oratori: l'on. A. Fradeletto, Ugo Ojetti, S. E. Galimberti, il prof. Tullio Martello, Angelo De Gubernatis, l'on. M. Pantaleoni. Alle sette conferenze (l'on. Fradeletto ne terrà due) si aggiungeranno tre serate attraentissime, nelle quali saranno recitate le poesie in vernacolo, quasi affatto nuove per il nostro pubblico, di Berto Barbarani, del romano Trilussa, di Riccardo Selvatico: i due primi che hanno raccolto in altre città i più calorosi applausi, verranno in persona a dirle; i versi del Selvatico saranno letti da un valente e simpatico artista del nostro teatro dialettale.

Riservandoci di dare presto il programma completo, avvertiamo che i signori Comm. Ongania, cav. E. Brocco, S. Serafin si sono assunta cortesemente la vendita dei biglietti d'abbonamento (a 5 e a 3 lire), nei loro negozi sotto le Procuratie nuove, in Merceria dell'Orologio e in Via 2 Aprile.

Due fanno il paio!...

Con la notizia della laguna gelata, i pattinatori la neve a Venezia dell'*Italia marinara*, di cui abbiamo fatto cenno ieri, fa il paio la seguente mandata da Treviso al *Carlino* di Bologna:

— Sono a buon punto i lavori di costruzione della linea tramviaria elettrica Treviso-Mestre-S. Giuliano. Se ne avrà certo entro il corrente anno l'effettuazione.

Il *Carlino* è progressista avanzato, lo si sa; ma in questo caso è di un progressismo veramente fenomenale. Del tram elettrico si comincia appena a *parlare*. Del resto, teniamo l'augurio.

LA CAMERA DI COMMERCIO. — si riunirà oggi (28) alle ore 1 1/2 pom. in seduta di II. convocazione per trattare sull'ordine del giorno già da noi pubblicato.

ALL'ATENEO VENETO. — La sera di venerdì I. marzo si riprenderà la serie delle conferenze promosse dall'Ateneo Veneto. Il giovine e valente nostro concittadino prof. Adolfo Crosara tratterà un tema dei più delicati e controversi: *Se la donna possa riuscire grande nell'arte*.

Il Crosara, che insegna attualmente a Vicenza, è parlatore facile e gentile: la sua conferenza riuscirà insieme dilettevole e interessante.

LEGA NAVALE. — Il Consiglio Direttivo di questa Sezione della Lega Navale Italiana ha deciso, nella sua ultima adunanza, di indire anche quest'anno un breve corso di conferenze che saranno tenute nella seconda quindicina di marzo e nei primi giorni di aprile. — Oratori, oltre a Gabriele d'Annunzio, furono scelti alcuni storici illustri e scrittori di cose militari e marittime, dei quali verrà pubblicato tra breve il nome ed il tema. Decise inoltre che nell'assemblea annuale, fissata pel 17 del prossimo marzo, oltre al resoconto morale e finanziario dell'anno decorso, sia offerto alla discussione dei Soci il progetto di congiunzione, mediante un ponte, da Venezia alla Giudecca che si collega a quella sistemazione generale del nostro porto che fu argomento di una straordinaria pubblica adunanza promossa di recente dalla Lega Navale.

LADRO AUDACE. — Ieri l'altro poco dopo il tocco, il fruttivendolo Angelo Zennaro andò a pranzo lasciando la moglie sua a custodia della bottega in Via Garibaldi 1830.

Mentre la donna era nell'interno del negozio un audace ladro prese dalla mostra un cesto contenente cinquanta limoni e fuggì.

Quando la donna se ne accorse il ladro era già lontano; ma era stato visto ed i suoi connotati furono dati alla questura di Castello i cui agenti non tardarono molto a indentificare il furfante nel vigilato speciale Luigi Siega, facchino di 40 anni, abitante nello stesso sestiere.

Alle dieci della sera stessa fu arrestato. Dei limoni.... manco più l'ombra; li aveva già venduti tutti.

Taccuino del pubblico

SCUOLA LIBERA POPOLARE. — Questa sera alle ore otto in Palazzo Duodo a S. Maria Zobenigo il prof. Pellizzari R. terrà la prima lesione intitolata: *Introduzione allo studio della meccanica*.

PROFESSORE PROMOSSO. — Il nostro concittadino dott. G. B. De Toni professore straordinario di botanica e zoologia all'Università di Camerino fu promosso al grado di ordinario. Congratulazioni.

PER IL PERSONALE DELLE CANCELLERIE GIUDIZIARIE. — Il Ministro di Grazia e Giustizia al telegramma direttogli dai funzionari delle Cancellerie di questa città, ha risposto col seguente:

Avv. Bruna Cancelliere Tribunale — Venezia — Assicuro essere mio fermo proposito provvedere miglioramento condizioni funzionari cancellerie e segreterie giudiziarie — *Cocco-Ortu*.

STATO CIVILE. — Bollettino del giorno 26 febbraio:

Nascite — Maschi 6, femmine 5, denunciati morti 1, totale 12.

Matrimoni — Suppini Arturo, impiegato, celibe con Bottioni Clementina casalinga, nubile — Dalla Libera Giacomo fabbro Arsenale, vedovo con Biban Maria già cameriera, nubile — Siega Giovanni bracciante, celibe con Widovich Amalia mosaicista, nubile.

Celebrato in Mira il 17 febbraio 1901:

Montevecchi Virginio impiegato, vedovo con Calzolari Giuseppina civile, nubile.

Celebrato in Mira il 10 febbraio 1901:

Mao Domenico cuoco, celibe con Bagagiolo Elisabetta casalinga, nubile.

Decessi — Roni Pietro d'anni 72 vedovo, pens. di Venezia — Baldo Domenico d'anni 60 coniug., fruttivendolo di Venezia — Arnoldi Giuseppe d'anni 44 celibe, fonditore di Venezia — Framacis Giovanni d'anni 40 nostromo di Chio. — D'Andrea Caterina d'anni 80 vedova, casalinga di Venezia — Gregoretti Ferrari Anna d'anni 82 vedova, pension. di Venezia — Zanutti Bortola d'anni 80 nubile, sarta di Venezia — Busetto Zambon Santa d'anni 76 vedova, casalinga di Budoia — Nola Annunziata d'anni 70 nubile, cameriera di Venezia — Pandin Teresa d'anni 59 nubile, cappellaia di Venezia — Zanon Trame Antonia d'anni 59 coniug. villica di Chies d'Alpago — Lazzari Bon Amalia 57 vedova, casalinga di Venezia. —

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Nota Sibillina

SCIARADA

Primo son: *l'altro* no, lo dico schietto
Se col *terzo* a pescar prendi diletto
A me sorprende invece tale un *Tutto*,
Che della pesca colgo nessun frutto.

***

Spiegazione del Monoverbo precedente
Elle—ra

CRONACA DEI TEATRI

ROSSINI. — Come annunciammo, sabato sera, a questo teatro andrà in scena il *Nabucco*, l'opera che segnò il primo momento veramente glorioso nella grande Opera verdiana. La impresa Menoni ne affidò la esecuzione alla signora Annunciata Stinco Palarmini soprano, al tenore Amedeo Zennaro, al baritono Bartolomeo Dadone ed il basso Lodovico Contini. Maestro direttore d'orchestra Domenico Acerbi; istruttore dei cori Antenore Carcano.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 23 febbraio a L. 105.36.

(*Ag. S.*) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella sett. dal 25 febb. al 2 marzo per daziati non cup. a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 105.45.

Ultimi Borse

Venezia 27 Febbraio

	Prezzo	nominale
Rendita Ital. 5 0/0 godim. 1 genn. 1901	100 70	— —
Consolidato italiano 4 0/0 netto.	—	— —
» » 4 1/2 0/0 1 gen. 1901	111 85	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» » Veneta	300 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	—	— —
» Cotonificio Veneziano	207 —	— —
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	25 50	26 25
Az. Soc. Ven. di nav. cap. ing. nom. L. 10	124 —	—
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	1290 —	— —
» Società Veneta Elettro-Chimica L. 500	490 —	— —
» » Bagni Lido	99 —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti
Az. Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50

CAMBI	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	3 1/2
Germania	129 60	129 75	— —	—	5
Francia	105 2 1/2	105 35	—	— —	3
Belgio	105 15	105 25	— —	— —	4
Londra	26 5.	26 58	26 2.	26 32	4
Svizzera	105 —	105 10	—	— —	5
Austria Corone	110 40	110 60	— —	— —	4 1/2
Bancanote	110 40	110 60	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. Cassa Risparmio 4 0/0 Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0.
Banca Inghilterra aumentò sconto al 4 0/0 all' anno

Torino 27

Rendit. it. 5 0/0	100 65
» 5 0/0 spes.	100 65
» 3 0/0	62 25
» 4 1/2 0/0	112 25
» Banca d'Italia	871
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuovo)	165 —
» Banca commerc.	706 —
» Ferrov. Medit.	535 50
» Ferrov. Merid.	720 —
» Ferrov. Sicule	670 —
Obb. fer. Sarde 1879	316 —
» Vitt. Em	348 50
» Med. Ad. Sic. abed	308 —
Med. Cam. Franc.	105 30
» » Svizzera	105 07 1/2
» » Londra	26 59
» » Germania	129 75

Milano 27

Rend. ital. cont.	100 70
Rendita fine	100 95
Rend. 4 1/2	— —
Rendita 3 0/0	62 30
Banca d'Italia	878 50
Banca comm.	708 —
Credito Italiano	577 —
Ferrov. Merid.	723 —
Ferrovie Meditar.	537 —
Navig. Generale	446 —
Raffineria zuccheri	418 —
Edison	441 —
Terni	1300 —
Banca Generale	51 —
Lanificio Rossi	1350 —
Cotonificio Cantoni	507 —
» Costruzioni Ven.	56 —
Obbl. Merid.	325 —
» nuove 3 0/0	303 25
Fond. Banca It 4 0/0	503 —
Austria	110 50
Francia a vista	105 35
Londra a vista	26 58
Berlino a vista	129 72
Svizzera	105 07 1/2
Cotonif. veneziano	206 —

Firenze 27

Rend. ital. 5 0/0	100 77
id. 4 1/2 0/0	112 25
Londra 3 mesi	26 31
Francia a vista	105 35
Berlino a vista	129 80
Meridionali	719 50
Mediterranee	534 50
Banca d'Italia	872 50

Genova 27

Rend. ital 5 0/0	100 95
» » 4 1/2 0/0	112 15
Az. Banca Italia	872 —
Banca Commerc.	706 —
Credito Italiano	576 —
Ferrovie Merid.	723 —
» Medit.	535 —
Navig. Generale	415 50
Raffineria zuccheri	418 —
Camb. vist. sc. Fr.	105 36 1/4
» » Lond.	26 58
» » Germania	— —
» » Svizzera	105 08

Vienna 27

Credito aust.	672 25
Lombardo	105 —
Banca anglo-aust.	275 —
Austriache	669 75
Banca austro-ung.	1674 —
Napoleoni d'oro	19 08
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 30
Cambio su Londra	240 50
Lire ital. carta	90 45
Rendita austr. arg.	98 35
Rendita austr. carta	98 45
Union bank	539 —
Rend. aust oro	118 20
Rend. ungherese	93 60
Banca paesi aust.	415 50

Londra 27

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	97 1/2
Rend. it. 5 0/0	94 3/4
id. sp. st. nuova	71 1/8
Id. turca nuova	24 —
Egiziano nuovo	106 1/4
Obbl. ottom. (1871)	— —
Argento fino	26 1/8

Berlino 27

Camb. su Lond. 3 mesi	— —
id. su Parigi 8 giorni	— —
id. su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	211 50
Rend. it contanti	— —
idem fine	96 20
Cons. prus. 3 1/2	98 20
Rend. turca 1 0/0	23 70
Obb. ferr. it 3 0/0	58 80
id. meridionali	— —
id. di Roma	96 50
Az. mer. (a term.)	136 10
id. medit. (a term.)	100 —
Big. Banca russi cont.	216 20

Parigi chiusura

	26	27
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	102 22	102 22
» n. 3 1/2 0/0	102 87	102 80
Rend. it. 5 0/0	95 .5	95 85
Camb. L. vis.	25 23	25 23 1/2
Cons. 2 3/4	97 1/2	97 7/16
Obb. lomb.	370 —	370 —
Camb. su Ital.	5 1/8	5 1/8
R. tur. (ser D)	24 57	24 60
Banca Parigi	1071 —	1072 —
Tunis nuovo	493 50	492 —
Egiz 4 0/0 (R)	108 30	108 50
R. ung 4 0/0	99 70	101 50
Esp. est. 4 0/0	72 22	72 32
Banc. esc. Parigi	— —	—
Ban. ottom.	549 —	549 —
Arg. fine	103 50	103 —
Credito fond.	— —	660 —
Azioni Suez	3682 —	3690 —
Lotti turchi	114 75	114 50
Fer. mer. ter.	684 —	685 —
Russo 1891	— —	87 40
Portog. 3 0/0	25 10	25 22
Banca franc.	3780 —	3775

Telegrammi comm. della Camera di Commercio

OLII - Napoli 27 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 83.52 - pel 10 marzo 1901 L. 83.52 — pel 10 maggio L. 83.81 — pel 10 agosto L. 83,67 — marzo 1902 L. 79,34.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 83.41 — pel 10 marzo 1901 L. 83.41 — pel 10 maggio L. 81.57 — pel 10 agosto L. 81,43 — marzo 1902 L. 74.49.

Nuova York 26 — Apertura

Frumenti - Mercato sost. - maggio C. 80 1/4 Cotoni merc. sost. id. marzo 8,92 — id. agosto 8.68

Havre 26 - Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 5100 — Mercato sost.

Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 26000 — Mercato fermo — pel corr. F. 40 75. due mesi dopo F. 41.— — 4 mesi 41.50 — 8 mesi 42 —

Nuova York 26 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4,83 7/8 id. su Parigi 5,19 3/8 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7,95 — raff. a Filadelfia 7,90 — raffinato in casse 9 — — pipe line certificates 128 Cotone Middling C. 9 1/4 - id. a New Orleans C. 9 1/8 Cotoni futuri - mese prossimo C. 8,9. — 3 mesi dopo corr. C. 8,97 - 4 mesi C. 8,96 - 7 mesi C. 8,24 — Entrata cotoni nella giornata Balle N. 29000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle N. 22000 - idem pel continente balle N. 9000 Entrata cotoni nella settimana balle N. — Spedizioni per l'Inghilterra balle N. — pel continente balle N. — Depositi nei porti dell'Unione balle N. 873000 Frumento rosso disponibile D. 81 — febb. inq. — • marzo 79 7/8 - maggio 80 1 4 - luglio 79 7/8 — Granone disponib. D. 47 7/8 — Farine extratate D. 2,75 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/4 — Caffè — Mercato sost. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 7 1/2 idem pel mese corr. C. 6.10 — idem mese prossimo C. idem. 6.10 — 2 mesi dopo il corr. 6,20 — idem. 3 mesi 6,25 — id. 4 mesi 6.25 — idem 6 mesi 6.30 — idem. 8 mesi 6,40 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 23/32 Vendita Caffè nella sett. sacchi N. — — Deposito nei porti dell'Unione sacchi N. ——.

SETE

Lione 26 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 17	B. 32	B. 49	C. 3675
Trame	B. 4	B. 27	B. 41	C. 1951
Greggie	B. 39	B. 68	B. 107	C. 8250
Pesate	B. 2	B. 135	B. 137	C. 7012
Totali	B. 62	B. 262	B. 324	27218

Transazioni seguite; prezzi sostenuti.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta	
Americano	Royal-oil	Imball. compr.	L. 22.50	Chili	29.200
idem	Slender		» 23.40	»	28.800
	Adriatico		» 22.40	»	29.200

Commerci e Industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 27 - Farine 12 marche - mercato deb. — pel corr. fran. 25.10 Pross. 25.25 — A 4 mesi da marzo 25.60 A 4 mesi da maggio 26.30.

Spiriti — mercato deb. — pel corr. 29.75 — Prossimo 30.— — 4 mesi da maggio 30.75. A 4 ultimi — 31.50.

Zuccheri — Al Deposito — Mercato calmo — rosso — Disponibile 24.25 — Zucchero raffinato 102.25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato calmo — Disp 27.62. Pel corr. 27.75 — 4 mesi da marzo 28.12 A 4 mesi da maggio 28.50.

Frumenti - Mercato deb. — - Pel corrente 19.50 Prossimo 19.75 - per 4 mesi da marzo 20 10. — A 4 da Maggio 20.50.

Anversa 27 — Frumenti — Mercato calmo — — Petrolio raffinato — Mercato — calmo — — — Pel corr. 18 1/4 — Per Febbraio-Aprile 19.

Brema 27 - (petrolio raffinato) - Mercato calmo — — — Disponibile Rmk. 7.20 genn.-aprile.

Magdeburgo 27 — Zucchero barbabietole 9,35 — Mercato calmo.

Marsiglia 27 — Frumento — merc. — affari nulli — — Arrivi della giornata q.i 15525 — Vendite della giornata q.i — Vendita consegnare q.i —.

Mercato di Grani

Treviso. — Ci scrivono 26 febbraio:

Frumento basso mercantile da L. —.— a —.— — id. nostrano da 25.25 a 25.50 — id. semina Piave da —.— a 25,75 — Granoturco nostrano giallo da 16.75 a 17.— — id. bianco da 17.— a 17.25 — Giallone e pignolo da 17.25 a 17,50 Estero (stazione Venezia) da 14.25 a 16.— — Avena nostrana da 18.25 a 18.50 — id. estera (stazione Venezia) da —.— a 18.— — Segala da —.— a —.— — Risone nostrano da 17,— a 18.— — id. novarese da 17.— a 18.— id. giapponino da 16.— a 17.— — id. chinese da 20.— a 21.— — Riso fiorettone da 38. - a 40.— id. fino da 36. - 37.— - id. mercantile da 33.— a 35.— — id. giapponese da 29. - a 33.50 — id. indiano da —,— a —.— — id. chinese da 36.— a 42.— — id. mezzo riso da 20. - a 22.— — id. risetta da 16.— a 18.— — id. giavone da 14 — a 16.— — Pula di riso fina da 7.— a —.— — id. macinato da 5.— a —.—.

Rovigo. — Mercato del 26 febbraio.

Frumento fine Polesine da L. 26,— a —,— — Frumento buono Meres da L. 25,50 a 25,65 — Frumento basso da L. 25—, a 25,25 Frument. Pignolo da L. 16,25 a 16,40 — Giallo Friulotto da 15,90 a 16,— — Agostano da 15,75 a —,— — Avena da 18,00 a 18,25.

Tutto di primo costo.

Mercato invariato in tutto.

"Toga rossa„ al "Goldoni„

Ci sarebbe stato il materiale, nel primo pensiero del signor Brieux, per fare un discreto lavoro, divertendo il pubblico per un paio di ore. Se con arguzia, con spirito, con eleganza, si fosse limitato alla satira dell'ambiente che riproduceva sul palcoscenico, forse, non oltrepassando la misura, *Toga rossa* avrebbe potuto prendere un posto sufficiente fra le commedie allegre.

Invece nulla di tutto questo. *Toga rossa*, per quanto vuole essere satira della magistratura, oltre all'essere sempre esagerata è cosa sciocca e spesso banale: lo svolgimento è stentato, il dialogo poco vivace.

E riguardo poi al dramma, che il signor Brieux ha innestato nel suo infelicissimo lavoro, mancano la tecnica, la destrezza, l'equilibrio nella orditura e nella soluzione. Al tempo dei *Due sergenti* si sapeva far piangere; il dramma era intenso, aveva in sè tutti gli elementi per provocare la più sentita commozione. La falsità della favola, che si narrava dall'autore, era pazientemente celata: il pubblico, che giudicava di prima impressione, applaudiva con calore.

Nella *Toga rossa* tutto è sbagliato, tutto è ributtante — l'artificio comune è sempre evidente; non un solo personaggio si presenta simpaticamente. Ed il pubblico ha ieri sera giustiziato di santa ragione: — Un applauso provocò la Mariani nella scena finale del secondo atto.

Toga rossa, naturalmente, non si replica.

E per questa sera chi vuol divertirsi e farsi buon sangue, è avvertito che Teresina Mariani sarà *Crevette* nell'ormai famosa *Dame de chez Maxim*.

Malibran. —

Ieri sera in *Miss Helyett* — la brillantissima operetta di Andrau — emersero come sempre la vezzosa pretagonista Amelia Soarez, l'Acconci, la Razzoli, il Forconi, che furono continuamente applauditi dal numeroso pubblico accorso.

Stassera si ritorna allo *Shakespeare* che si ripete per unanime richiesta per la quinta volta. Il capocomico sig. Soarez è partito per Milano a trattare l'acquisto di una nuova operetta da rappresentarsi prossimamente.

L' «Ernani» a Padova

Ci telegrafano da Padova 27 feb. sera:

Per la prima rappresentazione dell'*Ernani* il teatro *Garibaldi* era gremito di pubblico sceltissimo.

Applauditissimi Elisa Cavalieri, Girotto, Giani, e Maurini. — Cinque entusiastiche chiamate al finale dell'atto terzo. Un successo completo.

Musica in piazza

Progrmma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle 14 e 1/2 alle 16 e 1/2 dalla banda del 18. fant.:

1. Marcia Militare, Millocher — 2. Valzer, Strauss — 3. Pout pourri *I Masnadieri*, Verdi — 4. Fantasia *Fra Diavolo*, Auber — 5. *Canzoniere Napoletano*, Barrello — 6. Marcia Militare Kessel. —

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 8 1/2 *Dame de chez Maxim.*
MALIBRAN 8 1/2 *Shakespeare.*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Assise di Venezia

Udienza di ieri

Processo dell'ex-segretario di Murano avv. Arturo Santini

(Udienza del 27 febbraio)

Pres. Vanzetti — P. M. Specher.

Ieri, come avevamo annunciato, ebbe principio questo interessante processo, che è alla sua quarta fase, e, speriamo, l'ultima. Discusso nel dicembre 1899 al nostro Tribunale, fino d'allora la difesa aveva sollevata l'eccezione d'incompetenza, che fu respinta; ed il Collegio giudicante, con sentenza 12 dicembre, anno suddetto, condannava il Santini a 7 anni, 6 mesi, giorni 12 di reclusione ed alla multa di L. 1177 siccome reo di appropriazione indebita, di falso e truffa.

Il Santini contro tale condanna ricorse in Appello e questa R. Corte, con sentenza 22 Marzo 1900, confermava in massima il giudicato del Tribunale, riducendo la pena a 5 anni, mesi 11 e giorni 8 di reclusione ed alla multa di Lire 1053.

Ricorso in Cassazione, la Corte Suprema di Roma, con sentenza 23 luglio 1900, dichiarava non competente il Tribunale a giudicare il reato di falso, e rinviava la causa a Brescia, e quella R. Corte d'Appello, con sentenza 16 ottobre, ritenne trattarsi di falso in atto pubblico e quindi di competenza della Corte d'Assise.

Ritornato quindi l'incartamento della causa alla Corte di Cassazione, questa dichiarava l'8 Novembre 1900, la Corte d'Assise di Venezia, competente a giudicare il Santini, per ciò che riguarda il reato di falso continuato.

Ed ecco, che finalmente l'avv. Arturo Santini, è comparso davanti la giuria veneziana, che ha a capo il signor Lamarchi.

* * *

L'atto d'accusa dice:

« Santini avv. Arturo, fu Giuseppe Fortunato, di anni 47, già segretario Comunale a Murano, imputato del delitto di falsità continuata in atto pubblico, previsto e punito dagli artic. 79 e 278 per avere in Murano, durante gli anni 1896-97 ed *agendo come privato e non come segretario comunale*, formato 6 falsi mandati in danno dell'Esattore di quel Comune, alterando e portando la cifra in più a tutto danno del suddetto Esattore Zanella, per la somma di Lire 1200 ».

Alla difesa siede l'avv. comm. L. Bizio, il quale, appena aperta l'udienza, solleva formale incidente sulla costituzione di P. C. del sindaco Luciano Barbon di Murano, cogli avv. Franco e Sacerdoti.

Dopo una lunga discussione la Corte respinge la domanda del difensore e dichiara legittima la costituzione di P. C.

* * *

L'interrogatorio dell'imputato è lunghissimo. Egli narra la sua vita avventurosa, da studente a Bologna prima, da maestro ed avvocato in Sardegna, da segretario comunale a Portogruaro ed infine a Murano; ove colto da mania pel giuoco del lotto, consumava settimanalmente dalle 100 alle 150 lire, che sulle prime esborsava del suo; poi, mancandogli i mezzi.. approfittò del denaro altrui.

Nega assolutamente di aver commessi i falsi, ammette soltanto di avere alterato i mandati, ciò che non costituisce la frode, perchè, visibile e manifesta l'alterazione; e che quindi pel reato di truffa egli è già stato condannato dal Tribunale ed ha pressochè espiata la pena.

Nell'udienza pomeridiana si leggono tutti gli interrogatori subiti dal Santini, e man mano che vengono presentati i mandati falsificati, egli ne dà spiegazione.

Leggesi la perizia del rag. Quarti, dalla quale risulta, che il danno apportato dal Santini è di L. 11076,67, divise in L. 6400 in danno dell'Esattore, e le restanti in danno del Comune. Vengono assunti i testi di accusa; il sindaco Barbon, l'esattore Zanella e l'imprenditore Nicola.

Dopo di ciò l'udienza è tolta, e la prosecuzione del dibattimento rinviata a questa mattina.

Tribunale militare di Venezia

Per una «cica»

Jeri davanti al Tribunale Militare presieduto dal Maggiore Bettoni comparve Attilio Frigo, caporale nel reggimento d'Artiglieria di stanza a Conegliano: — era imputato di *abuso di autorità* per aver dato pugni e spintoni al coscritto Casanova così da farlo quasi ruzzolare al suolo. Ciò perchè il coscritto s'era rifiutato di dargli una cica prima e di comperargli mezzo toscano dopo.

P. M. era il cav. Liberali: difensore di Attilio Frigo l'avv. cav. Gino Bertolini. Il P. M. sostenendo l'accusa chiede la condanna a 6 mesi di carcere militare. La difesa sostiene non sussistere il reato attese le risultanze di fatto, in quanto l'abuso di autorità non può consistere in una spinta e atteso il difetto di elemento intenzionale.

Il Tribunale accogliendo tali ragioni della difesa assolve Attilio Frigo per inesistenza di reato.

Corte d'Assise di Treviso

L'omicidio di S. Fior di Conegliano

Ci scrivono da Treviso 27 febbraio:

Continua destando vivo interesse la causa del Vettori Ugo.

La lettura della Perizia medica ci apprende che contro la povera ragazza il Vettori sparò 3 colpi di *revolver*, due dei quali dietro le spalle mentre fuggiva. La fanciulla morì quasi istantaneamente per la lacerazione della arteria vertebrale.

Vengono poi sentiti come testimoni le signore Calotto Angela vedova Chioccon madre della sventurata ragazza, il signor Cadorin G. B. di S. Fior, il quale aveva giocato alle carte con l'uccisore fino a pochi momenti prima del delitto.

La signorina Cadorin Giuseppina racconta con voce commossa i particolari del delitto al quale assistè.

La Maria Chioccon passeggiava con lei quando improvvisamente la sentì stringersi fortemente al suo braccio dicendo tutta spaventata *Ugo Ugo....*

Infatti l'Ugo Vettori girandole di fianco si presentò davanti alla Maria Chioccon con l'arma impugnata e le sparò un primo colpo di rivoltella. La ragazza fuggì con le braccia aperte gridando, ed allora egli le corse dietro sparandole alle spalle altri due colpi, uno dei quali recò la morte. Poi fuggì inseguito dal signor Cadorin G. B. Per allontanare il Vettori sparò un colpo in aria, indi sparò contro sè stesso un colpo producendosi una ferita guaribile in pochi giorni.

La signorina Elisabetta Cadorin presente anche essa alla scena tragica ebbe il coraggio di affrontare l'assassino che dopo essere scivolato riprese la sua corsa.

Altri testi depongono circostanze d'importanza relativa accentuando, specialmente i parenti dell'imputato o gli amici della famiglia, lo stato di esaltazione in cui il giovane si trovava e il suo amore contrastato.

La difesa produce varie lettere scritte dalla ragazza al giovane quando egli era all'estero, le quali contengono espressioni affettuose. Vi è però in istruttoria una ultima lettera con la quale la ragazza dichiarava sciogliersi da ogni impegno e le risposte del Vettori ironicamente minacciose.

Pare che la difesa, che ha citato a questo scopo anche un perito, miri a far giudicare l'accusato come irresponsabile di quanto ha commesso.

Nella corrispondenza di ieri fu ommesso per errore il nome dell'avv. Spagnol della difesa.

In causa sono chiamati quali periti i medici Tessari dottor Teodorico e Banchieri dottor Gian Giacomo.

Nell'udienza pomeridiana dopo la deposizione del fratello della vittima Giovanni Cchioccon che parla commosso, altri testimoni raccontano che in precedenza al fatto il Vettori commise varie stranezze come quella di tagliarsi i baffi dicendo che egli desiderava di andar prete.

I testimoni Rosada Antonio, Modolo Marco, Bressanello Albano raccontano di avere aiutato il trasporto del Vettori Ugo quando nella sera del fatto venne rinvenuto ferito. Costui ripeteva il nome di Maria. Poi chiamava il proprio fratello raccomandandogli il portamonete dove vi erano denari; ed anzi essendosi presentato il fratello Bortolo lo respinse volendo invece il Luigi il quale gli disse che pensasse ad altro e non ai soldi del portamonete.

Il Bressanello Albino racconta inoltre che pochi giorni prima del dibattimento il Bortolo fratello dell'Ugo andò da lui mostrandogli il desiderio che non ripetesse in giudizio l'affare dei soldi.

Ongaro Caterina era presente quando circa un anno prima del fatto il Vettori Ugo consegnò tre palle di *revolver* alla Maria Chioccon dicendole: *Questi ze 3 confetti destinadi per ela se non la me dise de si.*

Altra teste, la Giovanna Ongaro racconta che la sera prima del fatto Ugo Vettori parlando con lei uscì a dirle che egli intendeva andare ai lavori all'estero ma che la famiglia Chioccon si sarebbe ricordata per molti anni di lui.

Dal Pin Don Bortolo, Fabris nobile Liberale, Guido Dalla Verde ripetono ciò che da tutti i testimoni era già stato riconosciuto e cioè che la fanciulla Maria Chioccon era una ragazza buona onestissima, affabile con tutti.

Butti Francesco imprenditore fa i maggiori elogi dell'imputato verso il quale era anzi debitore di oltre 400 lire.

Il Sanfiori lo dice molto geloso. Parecchie donne citate dalla difesa raccontano che la Maria Chioccon andava sempre dicendo a tutti di essere innamoratissima del Vettori e che anzi voleva scappare con lui; altri testi poi ripetono le stranezze che avrebbe commesso il Vettori nei giorni precedenti al fatto.

La lunga udienza viene levata alle 19.

Il processo Paternò-Tasca

Ci telegrafano da Palermo 27 feb. sera:

Vi ricordate che la seduta di ieri venne rinviata per udire la deposizione del teste senatore Di Camporeale, che comparve oggi all'udienza.

Il Camporeale dice che trovò solo strano la distribuzione di ventimila lire in gratificazioni agli impiegati.

Il Tasca dichiara che il Camporeale gli fece maggiori confidenze di quanto depone e il pubblico applaude.

Il presidente allora fa sgomberare l'aula. Prende la parola il Paternò il quale giustifica le gratificazioni e il Camporeale conviene approvando il di lui operato.

Finiti così i testimoni, gli avvocati della P. C. arringano dimostrando la falsità delle accuse fatte al Paternò di aver dissipato i denari del comune e chiedono venga resa giustizia.

Accusa contro un magistrato

Ci telegrafano da Roma 27 feb. sera:

L'on. Bissolati ha inviato un'interrogazione al Guardasigilli, per sapere se creda conveniente ai fini della giustizia che del collegio della IV sezione del tribunale di Palermo che deve giudicare nella causa Tasca, faccia parte il giudice Maraffa, contro il quale il giornale *La Battaglia*, diretto dal Tasca stesso, pubblicò, senza che Marraffa sporgesse querela, che egli aveva partecipato al famoso banchetto di Villabate in onore dell'ex deputato Palizzolo, la quale partecipazione risulta da un rapporto del questore allegato al processo Notarbartolo.

La *Tribuna* fa molte riserve sui fatti accennati, che se veri, imporrebbero commenti gravissimi.

Il ricorso del tenente Sibilla respinto

Ci telegrafano da Roma 27 feb. sera:

Oggi la Corte di Cassazione discusse il ricorso del tenente Sibilla condannato per l'uccisione del giornalista Galiuzzo e accolse la conclusione del P. M. confermando la sentenza dell'Assise di Palermo.

Vittorio Luraghi in libertà

Telegrafano da Parma:

Luraghi, avendo finito di scontare la pena cui era stato condannato dalle Assise di Bologna, è uscito dal carcere.

NECROLOGIO

A Verona ieri la marchesina Adelaide Fumanelli, a 21 anni — A Bassano il negoziante Giovanni Fabris — A Bosa (Sardegna) si è spento in età di anni 71 il nobile Cav. Don Raffaele Prunas Passino, gentiluomo di vecchia razza, cittadino integro, capo famiglia esemplare.

— Ad Ancona, nell'età di 100 anni, certa Cialabrini Vincenza vedova Francelli. Aveva visto morire tre sue figlie che avevano raggiunto la rispettabile età fra i 78 e gli 82 anni — A Firenze, suicida, l'ingegnere Alessandro Pastore. Pure a Firenze il cav. Giuseppe Malenotti — A Genova il comandante Francesco Picasso, di 87 anni, forse l'unico superstite dell'antica *Maria Stuarda*, di quel nucleo di piccole e gloriose navi, di valorosi e forti marinai con cui Camillo Cavour costituiva nel 1850 la Marineria Italiana. Pure a Genova il cav. dott. Alessandro Franchetti — A Bari Donna Chiara Santillo Gentile dei conti di Lesina e Civita — A Modena la marchesa Sofia Bagnesi N. D. Muratori-Soli — A Pavia il rag. Mario Taveggia — A Perugia la contessa Marianna Laparelli ved. Verecchi.

A Vienna si è suicidato il principe Carlo Dulmen, di 41 anni, figlio dell'attuale principe regnante della Westfalia, Rodolfo.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del 27 febbraio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	60.36	60.75	61.63
Termometro in centig. al Nord	0 2	2.0	7.1
» » Sud	3.0	2.5	12.0
Umidità relativa	79	66	54
Direzione del vento	N	NNE	NNE
Stato dell'atmosfera	3	3	4
Acqua caduta in mm.			

Temper. mass. di ieri: p. 9 5
» min. di oggi: — 0. 4

L'ON. VENDRAMINI parla chiaro e opportuno

Sulla cerimonia di Bassano Veneto di cui parlammo dando notizia del discorso Canetta per l'inaugurazione della bandiera di quella Società Umberto I., si nota il brindisi dell'on. deputato Vendramini già per due volte sottosegretario di Stato, e sempre appartenente al gruppo Zanardelli.

Il deputato Vendramini si disse felice di trovarsi nello stesso campo se non nella stessa tenda di Canetta. Accentuò il dovere di combattere egualmente i clericali intransigenti e i socialisti.

Dopo un cenno al bisogno d'un rinvigorimento dell'autorità regia, fustigò aspramente il ministro Giolitti e fra grandi battimani ripetuti e prolungati ricordò come questi non temette d'infliggere al Senato un noto delinquente quale il Tanlongo.

Le dichiarazioni del Vendramini non meravigliarono alcuno, sapendosi l'onestà di lui ed il suo dignitoso carattere; ma solleveranno certo commenti, viste le sue aderenze politiche.

La Gazzetta a Padova

L'ESPOSIZIONE DEI VENTAGLI

Ci scrivono da Padova, 27:

Al Comitato continuano ad arrivare nuovi ventagli. Fra gli ultimi giunti vi noto quelli della signorina di rosa tea; quelli codn magnifiche caricature del *Caporal Fracassa* (tenente Ercole Smaniotto) e poi quelli di E. Tuzzett, Oreste Da Molin, A. Lorenzoni, Molini A., Felissent, Mary D. A., Mario Costa, Bistolfi, Sarfatti, Tordini, Papafava, Valeri, bar. Bice Trieste, Morchi Formis, Moscon, E. Guaglia, Costa Alfredo Testoni, Marangoni, tenente Pelizzari, N. Bonato Pinto, Bolasco Steno, G. Alberti, Rina Carenzi, Lio V., Agostini, De Benedetti, E. Ximenes, co. Scapin V., Romolo Tessari (garofani e marina). Milesi (testa di fanciulla), ecc. ecc.

Questa sera poi ha luogo l'esecuzione delle romanze sul ventaglio presentate al concorso, e sulle quali il pubblico stesso darà, con speciali schede, il suo parere.

Ieri sera furono eseguiti nel teatro *Verdi* i pezzi presentati al concorso per una *Romanza del Ventaglio*. Il pubblico giudicò sul loro merito e assegnò i premi mediante schede. Fatto lo spoglio di esse risultarono vincitori: Ugo Guidi Favero (I. premio dilettanti), Francesco Fondi Dall'Orologio (II premio dilettanti); Alfredo Baso, maestro del 62. fanteria (I premio maestri), Silvio Danieli (II premio maestri). Domani, venerdì e sabato l'Esposizione resta chiusa. Domenica si riapre per una grande festa di chiusura.

Il Prefetto a Roma

Ci telegrafano da Roma 27 feb. sera:

Il ministro dell'Interno on. Giolitti, conferì oggi col comm. Tottoli, prefetto di Padova.

Cronaca trevigiana

La fine d'uno sciopero

Ci scrive da Treviso un amico:

(G. P.) « Finalmente venne definita la questione fra gli operai dello stabilimento Tommasini e i padroni, mediante intervento degli arbitri Boscolo, Appiani, Stucky — fu accettata completamente la nota presentata dai Tommasini agli arbitri e cioè lavoro a cottimo, ma con ribasso, vale a dire come a giornata — accettate anche tutte le proposte dei signori Tommasini. — Infatti, tutto sommato, finalmente gli operai si persuaderanno che avevano torto fin da principio, e che l'intromissione del socialista Boscolo non valse a nulla. Tanto per la verità ».

* * *

Ciò contrasta con quanto scriveva ieri qualche giornale: che cioè la vittoria era rimasta completa agli operai scioperanti. Ma tanto, tanto, si sarà pensato, meglio darla ad intendere fino in ultima. Non costa nulla, e chi sa che qualcuno creda. Sarà sempre tanto di guadagnato.

Notiamo poi, a proposito di questo sciopero, che i fratelli Tommasini, giovani bravi ed egregi, del resto, hanno sempre fatto i liberalissimi, simpatizzando cogli elementi avanzati, e facendo professione di democrazia. Vedono ora che bel profitto ne ebbero. Sono stati trattati nè più nè meno come il più vero forcajolo.

Probabilmente si saranno domandati molte volte, in questi giorni, a loro stessi, se valeva la pena di far tanto i democratici, per ottenere questi risultati. Ad ogni modo, servirà forse per un'altra volta.... che auguriamo lontana lontana.

* * *

Ci scrivono da Treviso 27 febbraio:

Altra bimba bruciata! — A S. Biagio di Callalta nella famiglia di Busatto Luigi contadino del luogo avveniva ieri la gravissima disgrazia.

Una sua figliuoletta di nome Amabile di soli tre anni cadeva fra le fiamme del focolare ustionandosi orribilmente il corpicino.

La bimba moriva fra gli spasimi atroci.

L'autorità Giudiziaria farà il sopraluogo per le constatazioni di legge.

Conegliano — Ci scrivono 27 febbraio:

Un caso di carbonchio si è manifestato l'altro ieri a Orsago su una mucca dell'allevamento Ambrogio Zanini. Fu sul luogo per le constatazioni il sanitario Provinciale Dottor Barbi.

Corriere rodigino

Adria — Ci scrivono 25 febbraio: (rit.)

Commemorazione verdiana — Ieri a sera il nostro Politeama presentava un aspetto imponente. Mai si vide tanto concorso come a questa festa dell'arte in onore di Giuseppe Verdi.

Bissata la sinfonia del *Nabucco*; gli altri numeri del programma si svolsero fra continui applausi ed *evviva Verdi*.

L'introito che superò le 1500 lire, difalcate le spese, andrà tutto a favore del monumento nazionale al grande Maestro.

Elogi all'egregio Maestro Candiolo per l'ottima esecuzione, lodi al cav. Casellati per la perfetta direzione.

Crisi Municipale — In seguito alla rinuncia dei neo eletti, il Consiglio Comunale è convocato giovedì 28 corrente per la nomina della Giunta. Dagli avversari, dai soliti pescatori nel torbido, si desidera il Commissario Regio; tanto.... per il solito amore del paese.

Che la parte sana del Consiglio non abbia ancora comprese le mire di questi parolai e non si decida una buona volta a tener testa a questa gente e metter il paese in quiete?

Corriere friulano

SOLENNITA' MILITARE

Ci scriveno da Udine 24 e pubblichiamo con ritardo:

Il colonnello cav. Luigi Salvati comandante i *cavalleggeri di Saluzzo*, distribuì, questa mane, solennemente, la croce, istituita dall'affetto che lega S. M. il Re all'esercito, agli ufficiali e graduati che per lunghi anni di onorevoli servigi, hanno acquisito il diritto alla summenzionata decorazione, decorazione essenzialmente militare gradita e desiderata dall'esercito.

Con vibratissime e marziali parole egli additò i decorandi quale esempio ai giovani ufficiali e soldati del reggimento, esempio di fede assoluta al Re, d'amore al servizio, all'esercito. Fu una premiazione essenzialmente militare, modesta e di vero sentimento, benissimo ideata dall'egregio Colonnello e vivamente accetta ai decorati.

Il Colonnello Salvati giorni sono, donava, quale camerata, l'*aigrette* del Comando al collega Salvo Cav. Demetrio ufficiale esemplare fra tutti, testè destinato quale comandante, al reggimento *lancieri d'Aosta*, il vecchio e gloriosissimo fra i reggimenti dell'italiana cavalleria, augurandosi con commoventi parole che i due brillanti reggimenti possano, se chiamati, cogliere sui campi di battaglia unitamente nuovi allori fraternizzando nei pericoli e nella gloria.

Il colonnello Salvo assunto il Comando del glorioso *Aosta* e vistisi sfilare innanzi quei lancieri valorosi inviava al Colonnello Salvati ed al reggimento Saluzzo, il saluto dei lancieri e suo, con nobilissime parole.

Coi tempi che corrono sono funzioni e sentimenti che fanno vivo piacere e provano la esemplare devozione dellesercito, educato ad alti sensi.

ULTIMA ORA

Non vi sono prigionieri italiani nello Scioa

La *Stefani* ci comunica il seguente dispaccio dall'Asmara in data 27 febbraio:

Avendo il Governatore dell'Eritrea, Martini, interrogato il maggiore Cicco di Cola, residente italiano in Adis Abeba circa la possibile permanenza di prigionieri italiani sullo Scioa, Ciccodicola ha risposto in questi testuali termini: Che se alcuno ne esistesse dovrebbe essere indegno della famiglia e della Patria perchè si sarebbe volontariamente sottratto alle incessanti e infruttuose ricerche fatte dal Negus e da lui stesso.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 febbraio numero 47 contiene:

Legge circa il conferimento degli spacci all'ingrosso dei generi di privativa — R. decreto sullo scioglimento del Consiglio comunale di Nemoli (Potenza) — R. decreto che approva l'elenco delle acque pubbliche per la provincia di Avellino — Disposizioni fatte nei personali dipendenti dai ministeri di Grazia Giustizia e dei Culti e del Tesoro — Elenco degli assegni di riposo ad ex-insegnanti, loro vedove ed orfani, conferiti dal Consiglio permanente d'amministrazione in adunanza del 22 gennaio — Avviso — Rettifica d'intestazione — Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione — Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno.

Comunicati a pagamento

La famiglia ed i congiunti tutti danno il triste annunzio della morte avvenuta dopo breve malattia della loro amatissima

REGINA SALOM ved. MONFERINI

Il trasporto funebre avrà luogo in Venezia alle ore 15 del 28 partendo dalla Stazione Ferroviaria pel Cimitero del Lido.

Serva il presente di partecipazione agli amici e conoscenti.

La madre Teresa Marchiori ved. Bernardelli, le sorelle Italia Maria ed Emma, i cognati dottor Arturo Salvadori e Gaetano Galli, gli Zii e Zie Marchiori profondamente commossi ringraziano delle larghe attestazioni d'affetto tributate al loro lagrimato estinto

Dott. Gino Bernardelli

Mantova 26 Febbraio 1901.

RINGRAZIAMENTO

La Contessa MARIA VENEZZE GIUSTINIANI, e le famiglie del Conte VETTOR GIUSTI e del barone ANDREA MASSA esprimono la più viva riconoscenza a quanti, nella irreparabile sventura della perdita del

Conte Girolamo Giustiniani

presero parte al loro dolore. In speciale modo desiderano esternare tale sentimento all'Ill.mo Sig. Sindaco di Venezia; verso il Comune di S. Pietro Viminario; nonchè all'Associazione dei Veterani 1848-49 di Padova che vollero rendere particolare tributo al lacrimato Estinto.

Chiedono venia per le eventuali dimenticanze nella spedizione delle partecipazioni.

Padova, 27 Febbraio 1901.

Nel giorno 26 corr. è mancato ai vivi il

Cav. Vincenzo Favenza
antiquario

I funerali avranno luogo nella Chiesa Parrocchiale dei Ss. Gervasio e Protasio alle ore 11 ant. di domani 28 corr.

La presente serve di partecipazione personale per i parenti, amici e conoscenti del defunto.

Ai funerali che saranno modesti secondo il desiderio del defunto, si prega di non inviare torcie.

Mogliano Veneto 27 Febbraio 1901.

Non per fine di servo encomio, ma perchè si sappia una volta di più quanto sia vivo nel cuore dell'esimia MADAME ELVIRA FAVIER lo spirito di generosa e benefica compassione, e come non lasci passar circostanza di venire in soccorso a chi geme nel dolore e nella miseria, sento dovere di rendere pubbliche grazie, a nome anche dei beneficati, per L. 400 fatte ieri versare nelle mie mani perchè nella stagione rigida che corre possano i poveri della Parrocchia avere un qualche soccorso e benedire quella mano pietosa che mai si dimentica dei loro bisogni.

Un grazie sincero ed un evviva cordiale a Madame Elvira Favier.

L'Arciprete

ANTONIO SANTALENA, *direttore*
ANDREA BARONI, *gerente responsabile.*

La Società edificatrice di case per operai in Venezia è convocata in assemblea generale ordinaria il giorno 10 marzo 1901 alle ore 2 pom. in una sala di questo Municipio. Qualora la Seduta andasse deserta, la seconda convocazione avrà luogo il giorno 17 stesso mese all'ora medesima, avvertendo in questo caso che le deliberazioni saranno obbligatorie qualunque sia il numero dei presenti.

Ordine del giorno

1. Relazione economica dell'esercizio 1900.
2. Esame ed approvazione del bilancio 1900 e determinazione della quota di Dividendo sulle Azioni.
3. Rinnovazione di sei Consiglieri d'Amministrazione che scadono per anzianità.

Il Presidente
Comm. Graziano Ravà.

GIULIO MARY

Il martirio di una madre

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Rivedevo tutto ciò, sentivo mille cose armoniose dimenticate da molto tempo... E tutto questo era la tenerezza ingannata di quella madre che l'evocava... E se non le ho rivelato il nostro sacrilegio, a quella madre, è che sono stato vile... è che ho pensato che voi non avreste perdonato... Mi sono veduto perduto, la vergogna su di me... la vita oramai impossibile... Il vostro odio accanito alla mia perdita!... Povera donna!... Nulla ha gridato in lei che io sono un furbo, un impostore, un miserabile!... Nulla! nulla! è un peccato. Ve lo giuro, Patoche, avrei provato un gran sollievo, vedendola alzarsi tutt'a un tratto, con gli occhi pieni di disprezzo, accusarmi di menzogna!... Ma ella mi ha creduto! il suo cuore ha sete di tenerezza, ed ha afferrato la coppa che io le ho tesa...

— Tra le ra là! — cantarellava Patoche. — Tutto questo è poesia, giovinotto, e noi siamo in piena realtà... Del resto, la poesia dora la vita... Si dorano bene le pillole... Non t'impedisco di averne.

Ma Gironde non pareva ascoltare questi scherzi pieni di cinismo.

Sempre cupo, sempre con gli occhi bassi, egli diceva a mezza voce:

— Non so perchè, ma mi sembra che amerò quella povera donna come se fosse mia madre!

IX.

I nostri lettori devono avere veduto che Patoche era essenzialmente un uomo pratico. Sanno egualmente che non era per il solo piacere di condurre le fila di un intrigo sapientemente ordito, che egli aveva messo Pietro Gironde nelle braccia della signora di Cheverny.

Patoche voleva far fortuna.

Fino allora, il caso lo aveva servito bene, ma egli diffidava del caso.

Se per avventura la signora di Cheverny concepisse su di lui o su Gironde, il minimo dubbio, addio fortuna sognata.

E i pericoli potevano nascere da parecchi lati. Maggiorana, che aveva mentito a Patoche, alterando i particolari dell'abbandono di Giacomo, poteva essere costretta a dire l'intera verità alla contessa.

Invece di un figlio, Margherita si troverebbe in presenza di due figli. Dovrebbe scegliere. E Maggiorana, avendo messo avanti un fatto, sarebbe senza dubbio in grado di provarlo.

Era il primo pericolo.

Altri pericoli venivano dall'intimità stabilita tra Giacomo e la famiglia di Cheverny. Un pericolo ancora, erano i rimorsi di Gironde.

Non bisognava dunque perdere tempo.

Quando avrebbe tra le mani di che vivere, — e vivere comodamente, — egli si ecclisserebbe.

Per il momento, ciò che doveva fare, era di dare il primo colpo alla cassa della signora di Cheverny.

In secondo luogo, bisognava mettere Giacomo e Maggiorana nell'impossibilità di nuocergli.

Per questo bisognerebbe troncare l'intimità nascente tra loro e la famiglia del colonnello.

Era facile; vi penserebbe.

Il giorno seguente al colloquio in cui Margherita e Pietro Gironde si videro per la prima volta, Patoche, dopo avere spazzolato con cura il suo abito nero, si presentò in via di Courcelles.

Il portinaio del palazzo lo riconobbe.

Patoche gli presentò il suo biglietto da visita.

— E' alla signora, come l'altro giorno, che voglio parlare, — diss'egli.

E fece con la mano un piccolo gesto di protezione.

Il portinaio s'inchinò senza replicare e lo condusse nel salone.

Certo, Margherita non andava con piacere verso quell'uomo. I suoi occhi malvagi, astuti, spesso invisibili sotto lo strato di grasso, tradivano un'anima bassa, servile; l'atteggiamento tutto intero dinotava istinti volgari.

Perchè il figlio perduto le era reso da quell'orribile e grottesco personaggio, il cui aspetto non le inspirava che ripugnanza?

Ella aspettò che egli parlasse.

— Signora, — diss'egli con un grazioso sorriso, — spero che si sarà dissipata la cattiva impressione che produssi su di voi il giorno del nostro primo colloquio.

E, non ottenendo risposta:

— Posso contare almeno, signora, che, se sono stato tanto disgraziato da non conquistare la vostra simpatia, ho tuttavia acquistato un certo diritto alla vostra riconoscenza?

— Voi, signore, mi avete aiutata a riparare una grande ingiustizia.

— E senza dubbio ho messo una certa gioia nell'anima vostra?

— Una grande gioia.

— Allora, signora, mi permettete di confidarmi a voi come a un'amica?

— Vi ascolto.

— Vi chiederò il segreto su ciò che ora vi dirò, — specialmente di fronte a Pietro Gironde, il quale ignora e ignorerà sempre il mio passo. Non voglio che egli creda che è potuto entrare nella mia mente il minimo pensiero di lucro... e che la questione di cuore che io l'ho aiutato a risolvere non era per me che una questione di danaro.

— Infatti, signore, — disse Margherita, che prevedeva un pericolo e che tutte queste precauzioni oratorie mettevano al supplizio.

— Attualmente sono in una posizione assai critica.... Non posso riscotere, e i tempi sono assai cattivi. Voi che siete ricca, signora, non potete credere quanto sia difficile di guadagnarsi da vivere. Non è l'intelligenza che mi manca. Ho avuto degli alti e dei bassi. In questo momento, signora, gli abiti che porto vi dicono chiaramente che, quando pranzo, per combinazione, non è in una grande trattoria. Eppure la mia casa è conosciuta in Parigi... Una vecchia celebrità. Tre dei miei predecessori sono stati condannati... voglio dire hanno fatto una brillante fortuna. Essi vivono tranquillamente all'estero. Io vorrei fare altrettanto... Ma ecco, mi ci vorrebbe una piccola provvista di fondi, una inezia... un'anticipazione di quattro soldi...

— Quanto volete? — diss'ella, col cuore sollevato dal disgusto.

— Signora — fece egli con sorpresa, come se non avesse inteso.

— Stabilite il vostro prezzo.

Patoche prese un'aria addolorata, e, con una pronta tristezza:

— Ma, signora, io non chiedo l'elemosina; sono sempre riuscito a vivere. Perchè vi racconto le mie pene, non è una ragione per insultarmi.

In verità, non lo merito.

E, pacatamente, trattando il suo affare:

— Non è un dono che vengo a sollecitare da voi, signora, ma, come ho detto, un'anticipazione, un prestito. Ciò mi permetterà di cercare in provincia dei corrispondenti, di dare maggiore impulso ai miei affari, di far prosperare la mia casa, in una parola. E vi rimborserò, signora, come lo desidererete, a rate mensili o annuali.

— Quanto vi occorre?... Perchè esitate?... Dite...

Egli si grattò la fronte. Comprendeva che il suo cinismo era indovinato. Il momento decisivo era giunto Ma questa prima richiesta doveva essere seguita da molte altre. Non voleva spaventare Margherita con l'enormità delle sue esigenze.

— Siamo modesti, — diss'egli tra di sè.

E, a voce alta:

— Calcolo mentalmente ciò che mi occorrerebbe presso a poco... Credo che, come prima anticipazione, salvo a ricorrere di nuovo a voi, più tardi, una seconda volta, cinquanta mila franchi mi basterebbero... Si, cinquanta mila franchi, se, tuttavia, ciò non v'incomoda?

Egli aggiunse, con tono dolcissimo, ma con uno sguardo che la fece trasalire:

— Al più presto possibile, non è vero?

— Ma, signore, — diss'ella, — io non ho una somma simile a mia disposizione... Il signor di Cheverny è ricco. Io stessa, dal canto mio, lo sono egualmente. Ma il signor di Cheverny ha la libera disposizione del nostro patrimonio comune. E siccome io vivo con semplicità, non ho avuto mai nelle mani altro che il denaro necessario per la casa e per il mio abbigliamento.

— Oh! signora, voi non durerete fatica a trovare questa somma.

(Continua)

Cotonificio Veneziano

Società anonima - Sede ed Amministraz. in Venezia
Capitale interamente versato L. 6,000,000

AVVISO DI CONVOCAZIONE

Gli Azionisti del Cotonificio Veneziano sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria per il giorno 17 Marzo p. v. alle ore 13 (1 pom.) in un locale della Camera di Commercio (fondamenta di Canonica, Palazzo Cappello) da questa gentilmente concesso per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei Sindaci ed approvazione del Bilancio al 31 Dicembre 1900;
2. Deliberazione sulla indennità delle spese di viaggio a favore dei consiglieri.
3. Deliberazione sulla retribuzione ed indennità di viaggio da accordarsi ai sindaci.
4. Proposte di modificazione dell'art. 26 dell'ultimo alinea dell'art. 29 dello Statuto Sociale.
5. Nomina di 5 Consiglieri d'Amministrazione, scadendo d'ufficio per anzianità i Sig. Levi Giacomo fu Cesare - Conte Rocca Comm. Riccardo - Bar. Treves di Bonfili Comm. Alberto ed essendo dimissionari i Sig. [illegible] Comm. Carlo Bennati de Baylon Cav. Giovanni.
6. Nomina di tre sindaci effettivi e 2 supplenti.

AVVERTENZE

In conformità all'art. 22 dello Statuto, per essere ammessi all'Assemblea bisognerà aver depositato non più tardi del 12 Marzo almeno una azione.

Tale deposito potrà farsi, dalle ore 11 alle 15 di qualunque giorno feriale, a cominciare dal giorno 2 Marzo a Venezia, presso la Sede della Società - presso la Spett. Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti - a Milano presso la Spett. Banca Commerciale Italiana - presso la Spett. Credito Italiano.

Sarà tenuto valido il deposito presso Istituti di Credito del Regno contro consegna delle relative Polizze originarie alle Casse suindicate.

Nella Sede della Società a partire dal 2 Marzo si troveranno a disposizione dei signori Azionisti la relazione dei Sindaci ed il Bilancio al 31 Dicembre 1900.

Non potendo aver luogo l'Assemblea per mancanza del numero legale, di cui l'art. 23 dello Statuto Sociale, sarà tenuta una Assemblea di seconda convocazione il giorno 24 Marzo 1901.

Venezia, 25 Febbraio 1901

Il Consiglio d'Amministrazione.